I

DANTE ALIGH.

COMMEDIA COL

COMENTO D'ANONIMO

31

295

yhs. 1528.

Hic liber est Marchi ... Florentini

VII
DANTE
...
1467

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia col comento d' anonimo.

Cod. 31.

Ex Bibliotheca Stroctiana Cod. 1415. Petri Leopol=
di M. E. D. munificentia die 7. Julii 1786.
Catalogus M. S. Codd. Stroctian. nostrae Biblioth.
Ferd. Fossi.

In Catalogo Codd. Stroctian. nostrae Biblioth.
Ferd. Fossii et Indice generali Codd. Cl. VII.
P. 1. Cod. 1045. DANTE la Divina Com=
media con il comento d' Anon.

Dante Alighieri, Commedia, e Comento sopra la medesima di anonimo: prima a fol. 1. ad 77. alterum a fol. 78. ad Cod. finem: in Cod. integr. in fol. chartac. (excepta prima plagula Comoediae et prima Commentarii membran.) foll. 274. scripto manu Petri Joannis, Petri Joannis fil (scil. Bongianni ut ex stemmate huius familiae fol. 174. picto) nimirum Comoedia anno 1467. (ut fol. 77. recto) Commentarium in Infernum, et Purgatorium absolutum XVI. Kal. Decembr. 1466. (ut fol. 216. verso) Commentarium in Paradisum absolutum XVIII. Kal. maii 1467. (ut ad calcem)

Fuit

Petri Joannis, Petri Joannis fil. de Bongiannis scriptoris, ut ex fol. 77. recto et insignibus huius familiae fol. 78. pictis adparet.

Matthaei Matthaei filii de Bongiannis Civis Florenni anno 1528. ut ex tegmine interiori Cod. et fol. 1. recto coniicere est quamvis patris nomen et cognomen abrasa fuerint, scriptoris enim et stemmatis familiae ratione habita, videtur, Matthaeus Matthaei fil. qui anno 1527. in Supremo Reipublicae Magistratu sedit.

Caroli Strozzae Thomae fil. et haeredum

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia. N.° unic.
.... Comento sopra la med.ª N.° unic.

Incipit primus cantus inferni.

NEl meço delcamin dinostra uita
mi ritrouai p una selua scura
cheladiritta uia era smarrita
Et quanto adir qualera e cosa dura
esta selua seluaggia e aspra e forte
che nel pensier rinoua lapaura
T ante amara che poche piu morte
ma pertractar delben chiuitrouai
diro dellaltre cose chi uo scorte
I non so ben dir comio uentrai
tantero pien di sonno aquel punto
chelauerace uia abandonai
M a po chi fu al pie dun collo giunto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura ilcor compunto
G uardai malto et uidi lesue spalle
uestite gia deraggi delpianeta
chemena dritta altrui p ogne calle
A llor fu lapaura un poco cheta
chenellago delcor mera durata
lanotte chi passai contanta pieta
E t come quei che conlena affannata
uscito fuor del pelago alariua
siuolge alacqua perilliosa et guata
C osi lanimo mio chancor fuggiua
siuolse aretro ammirar lopasso
che non lascio giamai persona uiua
P o fu posato un poco ilcorpo lasso
ripresi uia per lapiaggia diserta
siche ipie fermo sempr era l piu basso
E t ecco quasi alcominciar dellerta
una lonça leggera et presta molto
che dipel maculato era couerta
E t nonmisi partia dinançi aluolto
ançi mpediua tanto ilmi cammino
chi fui p ritornar piu uolte uolto
T empera dal principio delmatino
el sol montaua su conquelle stelle
cheran conlui quando lamor diuino
M osse diprima quelle cose belle
si habene sperar mera cagione
diquella fiera lagaetta pelle
L ora deltempo et ladolce stagione
manon siche paura nonmi desse
la uista chemaparue dun leone

Q uesti parea checontrame uenisse
conlatestalta et conrabbiosa fame
siche parea che laere ne temesse
E t una lupa [illegible] brame
sembiaua [illegible] sua magreça
et molte genti fe gia uiuer grame
Q uesta mi porse tanto digraueça
con lapaura chuscia disua uista
chio perdei lasperança dellalteça
E t quale quei che uolentier acquista
et giugnel tempo che perder lo face
chentutti suoipensier piange et satrista
T al mi fece labestia sança pace
che uenendomi incontro apoco apoco
mi ripingea ladouel sol tace
M entre chiruuinaua imbasso loco
dinançi allocchi mi si fuofferto
chi per lungo silentio parea fioco
Q uandio uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui
qualche tu sii odombra odomo certo
R ispuosemi non homo homo gia fui
et liparenti miei furon lombardi
mantouani perpatria ambedui
N acqui subiulio ancor chefosse tardi
et uissi aroma sottol buono augusto
altempo delli dei falsi et bugiardi
P oeta fui et cantai diquel giusto
figliuol danchise cheuenne datroya
po chel superbo ylion fu combusto
M a tu perche ritorni atanta noia
perche non sali ildilecteuol monte
che principio et cagion ditutta gioia
O r se tu quel uirgilio et quella fonte
che spandi diparlar silargo fiume
rispuosi lui con uergognosa fronte
O delli altri poeti honore et lume
uagliami illungho studio elgrandamore
chema fatto cercar lotuo uolume
T use lomio maestro elmio auctore
tu se solo colui dacui tolsi
lobelo stile chema fatto honore
V edi labestia percuio miuolsi
aiutami dallei famoso saggio
chella mi fa tremar leuene et polsi
A tte conuien tener altro uiaggio
rispuose poi che lagrimar miuide
seuuo campar desto loco seluaggio

C he per questa bestia per laqual tu gride
non lascia altrui passar per la sua uia
ma tanto lompediste che luccide

E t a natura si maluagia et ria
che mai non empie la bramosa uollia
et dopo l pasto a piu fame che pria

M olti son li animali a chui samollia
et piu saranno ancor infin che l ueltro
uerra che la fara morir con dollia

C ostui non cibera terra ne peltro
ma sapiença amor et uirtute
et sua nation sara tra feltro et feltro

D i quella humile ytalia fia salute
per cui mori la uergine chamilla
eurialo et turno et niso di ferute

Q uesti la caccera per ogni uilla
fin che laura rimessa nello nferno
la onde inuidia prima dipartilla

O nd io p lo tu me penso et discerno
che tu mi segui et io saro tuo guida
et trarrocti di qui per luogo eterno

O ue udirai le disperate strida
uedrai li antichi spiriti dolenti
che la seconda morte ciascun grida

E t uedrai color che son contenti
nel fuoco perche speran di uenire
quando che sia alle beati genti

A lle quai poi se tu uorrai salire
anima fia a cio piu di me degna
con lei ti lascero nel mio partire

C he quello imperador che lassu regna
perch io fui ribellante a la sua legge
non uuol che n sua cipta p me si uegna

I n tutte parti impera et quiui regge
quiui e la sua cipte et lalto seggio
o felice colui chi iui elegge

E t io allui poeta io ti richieggio
per quello idio che tu non conoscesti
a cio chi fugga questo male et peggio

C he tu mi meni la doue or dicesti
si ch io ueggia la porta di sampietro
et color che tu fai cotanto mesti

A llor si mosse et io li tenni dietro ;~

[illegible]

2 O giorno sen andaua et laere bruno
toglieua li animali che son in terra
dal e fatiche loro et io sol uno

M apparechiaua a sostener la guerra
si del camin et si della pietate
che ritrarra la mente che non erra

O musa o alto ingegno or maiutate
o mente che scriuesti cio ch i uidi
qui si parra la tua nobilitate

I comminciai poeta che mi guidi
guarda la mia uirtu sella possente
prima cha lalto passo tu mi fidi

T u dici che di siluio il parente
corruptibil ancora ad immortale
seculo ando et fu sensibil mente

P ero se laduersario dogni male
cortese li fu pensando lalto effecto
ch uscir douea di lui el chi el quale

N on par indegno ad omo d intellecto
che fu dell alma roma et di suo impero
nell empireo ciel per padre electo

L a quale el qual a uoler dir lo uero
fu stabilito per lo loco sancto
u siede il subcessor del maggior piero

P er questa andata onde li dai tu uanto
intese cose che furon cagione
di suo uictoria et del papal amanto

A ndoui poi lo uas delectione
per recarne conforto a quella fede
che principio alla uia di saluatione

M a io perche uenirui o chi l concede
io non Enea io non Paulo sono
n e degno a cio ne io ne altri l crede

P erche se del uenir io mabandono
temo che la uenuta non sia fole
se sauio intendi me chi non ragiono

E t quale quei che di suuol cio che uole
et p nuoui pensier cangia proposta
si che dal comminciar tutto si tole

T al mi fecio in quella oscura costa
perche pesando consumai lanpresa
che fu nel comminciar cotanto tosta

S e io ben la parola tua intesa
rispose del magnanimo quellombra
lanima tua e da uiltate offesa

L a qual molte fiate lomo ingombra
si che do rata impresa lo riuolue
come falso ueder bestia quand ombra

D a questa tema a cio che tu ti solue
dirotti perch io uenni et quel ch intesi
nel primo punto che di te mi dolue—

I/era intra color che son sospessi
et donna michiamo beata ebella
tal che di comandar io larichiesi

Luceuan gliochi suoi piu che la stella
incominciommi adir soaue 7 piana
con angelica uoce in la fauella

O anima cortese mantouana
di cui la fama ancor nel mondo dura
7 durera quantol mondo lontana

Lamico mio 7 non della uentura
nella diserta piaggia e impedito
si nel camin che uolte per paura

E temo che gia non sia gia si smarrito
chio mi sia tardi al soccorso leuata
per quel chio di lui nel ciel udito

Or muoui 7 con la tua parola ornata
et con cio cha mestier al suo campare
lauita sichio nesia consolata

I son beatrice che ti faccio andare
uegno del loco doue tornar disio
amor mi mosse che mi fa parllare

Quando saro dinanzi al signor mio
dite mi lodero souente allui
tacette allora 7 poi comincaio

O donna di uirtu sola per cui
lhumana spetie excede ogni contento
da quel ciel cha minor li cerchi sui

Tanto ma grada il tuo comandamento
che lubedir se gia fosse me tardi
piu non te uopo aprirmi il tuo talento

Madimmi la cagion che non ti guardi
del scender qua giuso in questo centro
dalampio loco doue tornar tu ardi

Da che tu uuo saper tanto adentro
dirotti brieuemente mi rispuose
perchio non temo diuenir qua entro

Temer si dee di sole quelle cose
canno potentia di far altrui male
dellaltre no che non son paurose

I/son fatta da dio sua merce tale
che la uostra miseria nomi tange
ne fiamma desto incendio non massale

Donna e gentil nel ciel che si compiage
di questo impedimento ouio ti mando
siche duro giudicio lassu frange

Questa chiese lucia in suo dimando
7 disse ora bisogna il tuo fedele
dite 7 io a te lo raccomando.

Lucia nemica di ciascun crudele
si mosse 7 uenne al loco douio era
che mi sedea con lantica rachele

Et disse beatrice loda di dio uera
che non soccorri quei che tamo tanto
chusci per te della uolgare schiera

Non odi tu la pieta del suo pianto
non uedi tu la morte chel conbatte
su la fiumana oue il mar non a uanto

Al mondo non fur mai persone ratte
a far lor pro ne a fugir lor danno
commo dopo cotai parole fatte

Venni qua giu del mio beato stanno
fidandomi nel tuo parlar honesto
chonora te 7 quei cudito lanno.

Poscia che mebbe ragionato questo
li ochi lucenti lagrimando uolse
perche mi fece del uenir piu presto.

Et uenni a te cosi comella uolse
dinanci a quella fiera ti leuai
che del bel monte il corto andar ti tolse

Dunque che e perche perche restai
perche tanta uilta nel cuor allecte
perche ardir 7 franchezza non ai

Poche tra tre donne benedecte
curan dite nella corte del cielo
el mio parlar tanto ben ti promette

Quali fioretti dal nocturno gielo
chinati 7 chiusi poi chel sol li biancha
si drizzan tutti aperti in loro stelo.

Tal mi fecio da mia uirtute stanca
et tanto buon ardir al cor mi corse
chio comincai come persona franca

O pietosa colei che mi soccorse
et te cortese chubidisti tosto
alle uere parole che ti porse

Tu mai il disiderio il cor disposto
si aluenir con le parole tue
chio son tornato nel primo proposto.

Or ua cum sol uoler e dambedue
tu duca tu segnor 7 tu maestro
cosi li dissi 7 poi che mosse fue

Intrai per lo camin alto 7 siluestro;

Incipit tertius cantus inferni

Per me si ua nella cipta dolente
per me si ua nelletterno dolore
per me si ua tralla perduta gente.

G iustitia mosse ilmio alto fattore
fecimi ladiuina potestate
lasomma sapientia ilprimo amore

D inanzi a me non fur cose create
senon etterne 7 io etterno duro
lasciate ogni speranza uoi chentrate

Q ueste parole dicolore oscuro
uidio scritte alsommo duna porta
perchio maestro ilsenso lor me duro

E t elli ame come persona accorta
qui siconuien lasciar ogni sospecto
ogni uilta conuien chequi sia morta

N oi siam uenuti alloco ouio todetto
che tu uedrai legente dolorose
canno perduto ilben dellontellecto

E poi che lasua mano alla mia pose
conlieto uolto ondio miconfortai
mimisse dentro alle secrete cose

Q uiui sospiri pianti 7alti guai
risonauan perlaer sanza stelle
perchio alcominciai nelagrimai

D iuerse lingue orribili fauelle
parole didolore accenti dira
uoci alte 7 fioche 7 suon diman connelle

F acean un tumulto ilqual sagira
sempre inquellaura sanza tempo tinta
come larena quando aturbo spira

E t io cauea dorror latesta cinta
dissi maestro chee quel chiodo
7 che gente che par nelduol siuinta

E t elli ame questo misero modo
tegnon lanime triste dicoloro
che uisser sanza infamia 7 sanza lodo

M ischiate sono aquel cattiuo coro
delliangeli chenonfuron ribelli
nefur fedeli adio ma perse foro

C hacciali icieli pernon esser men belli
nello profondo inferno liriceue
caluna gloriarei aurebber delli

E t iomaestro chee tanto greue
allor chellamentar lifa siforte
rispuose dicerolti molto breue

Q uesti nonanno speranza dimorte
et lalor cieca uista e tanto bassa
cheniudiosi son dognaltra sorte

F ama dilor ilmondo esser nonlassa
misericordia 7 giustitia lisdegna
non ragioniam dilor maguarda 7 passa

E t io cheriguardai uidi unansegna
che girando correa tanto ratta
chedogni possa mi parea indegna

E t dietro leuenia silunga tratta
digente chio nonaurei mai creduto
chemorte tanta nauesse disfatta

P oscia chiuebbi alcun ricognosciuto
uidi 7 conobbi lombra dicolui
che fece peruilta logran rifiuto

I ncontanente intesi 7 certo fui
chequestera lasetta decattiui
adio spiacenti 7anemici sui

Q uesti sciagurati chemai nonfur uiui
erano ingnudi et stimolati molto
damosconi 7dauespe cherean iui

E lle rigauan lor disangue iluolto
chemischiato dilagrime alor piedi
dafastidiosi uermi era ricolto

E poi chariguardar oltre midiedi
uidi gente allariua dun gran fiume
perchio dissi maestro or mi concedi

C hio sappia quali sono 7qual costume
le fa ditrapassar parer siprонte
comio discerno perlofioco lume

E t elli amme lecose tifier conte
quando noi fermerem linostri passi
insu latrista riuiera dacheronte

A llor conliocchi uergognosi 7bassi
temendo nolmio dir lifosse graue
infin alfiume delparlar mitrassi

E t ecco uerso noi uenir pernaue
unuechio biancho perantico pelo
gridando guai aduoi anime praue

N on isperate mai ueder locielo
io uegno permenarui allaltra riua
nelle tenebre etterne incaldo engielo

E t tu che se costi anima uiua
partiti dacotesti cheson morti
ma poi cheuide chio non mipartiua

D isse peraltra uia peraltri porti
uerrai apiaggia nonqui perpassare
piu lieue legno conuien chetiporti

E lducaalui caron nonti cruciare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio che siuuol 7 piu non dimandare.

Q uinci fuor chete lelanose gote
alnocchier della liuida palude
chentorno aliochi auea difiamme rote.

M a quellanime cheran lasse ⁊ nude
cangiar color ⁊ dibattero identi
ratto chentese le parole crude
B estemmauon idio e lor parenti
lumana spetie illuogo iltempo elseme
di lor semenza ⁊ di lor nascimenti
P oi si ritrasser tutti quanti insieme
forte piangendo alla riua maluagia
cattende ciascun hom che dio non teme
C aron demonio con ochi di bragia
loro accennando tutti li raccoglie
batte col remo qualunque sadagia
C ome dautunno si leuan le foglie
luna apressa dellaltra fin chelramo
uede alla terra tutte le sue spoglie
S imilemente ilmal seme dadamo
gittansi di quellito ad una ad una
per cenni come augel per suo richiamo
C osi senuanno su per londa bruna
⁊ auanti che sien dila discese
anche di qua nuoua schiera sauna
F igluol mio disse il maestro cortese
quelli che muoion nellira di dio
tutti conuegnon qui dogni paese
E pronti sono atrapassar lorio
che la diuina giustitia li sprona
siche la tema si uolue in disio
Q uinci non passa mai anima buona
⁊ pero secaron dite si lagna
ben puo saper omai chel suo dir suona
F inito questo labuia campagna
tremo si forte che dello spauento
la mente di sudor ancor mibagna
L a terra lagrimosa diede uento
che baleno una luce uermiglia
la qual miuinse ciascun sentimento
E t caddi come luom chel sonno piglia

Incipit quartus cantus inferni

R Uppemi lalto sonno nella testa
un graue trono siche io mi riscossi
come persona che per forza desta
E t locchio riposato intorno mossi
dritto leuato ⁊ fisso riguardai
per conoscer lo loco douio fossi
V ero e chen su la proda mi trouai
della ualle dabisso dolorosa
che trono accollie dinfiniti guai
O bscura profonda era ⁊ nebulosa
tanto che per ficcar louiso al fondo
i non ui discernea alcuna cosa
O r discendiam quagiu nel cieco mondo
comincio il poeta tutto smorto
isaro primo ⁊ tu sarai secondo
O nd io che del color mi fui accorto
dissi come uerro se tu pauenti
che suoli al mi dubbiar esser conforto
E t elli a me langoscia delle genti
che son quagiu nel uiso mi dipigne
quella pieta che tu per tema senti
A ndiam che la uia lunga ne sospigne
cosi si misse ⁊ cosi mi fe entrare
nel primo cerchio che labisso cigne
Q uiui secondo chio per ascoltare
non auea pianto mai che di sospiri
che laura eterna faceuan tremare
E t cio auenia di duol sanza martiri
cauen le turbe cheran molto grandi
dinfanti ⁊ di femine ⁊ di uiri
L o buon maestro a me tu non dimandi
che spiriti son questi che uedi
or uo che sappi innanzi che piu andi
C hei non peccaro et selli anno mercedi
non basta perche non ebber battesmo
che parte della fede che tu credi
E t furon dinanzi al cristianesimo
non adorar debitamente a dio
⁊ di questi cotali son io medesimo
P er tai difetti ⁊ non per altro rio
semo perduti ⁊ sol di tanto offesi
che sanza speme uiuemo in disio
G ran duol mi prese al cor quando lontesi
pero che gente di molto ualore
conobbi che in quel limbo eran sospesi
D immi maestro mio dimmi signore
comincia io per uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore
V sciuui mai alcun o per suo merto
o per altrui che fosse poi beato
⁊ quei chentese il mio parlar coperto
R ispuose i era nuouo in questo stato
quando ci uidi uenir un possente
con segno di uictoria incoronato
T rasseci lombra del primo parente
dabel suo figlo ⁊ quella di noe
di moyse legista ⁊ ubidente.

Abraam patriarcha ⁊ dauid re
israel col padre ⁊ co suoi nati
⁊ con rachel per cui tanto fe

Et altri molti ⁊ fecili beati
et uo che sappie che dinanzi a essi
spiriti human non eran saluati

Non lasciauam landar perche i dicessi
ma passauam la selua tutta uia
la selua dico di spiriti spessi

Non era lunga ancor la nostra uia
di qua dal sonno quandio uidi un foco
che mi sperio di tenebre uincia

Di lungi nerauamo ancora un poco
ma non si chio non discernessi in parte
che orreuol gente possedea quel loco

O tu che honori scientia ⁊ arte
questi chi sono channo cotanta onranza
che dal mondo delli altri li di parte

Et quelli a me lonrata nominanza
che di lor suona su nella tua uita
gratia acquista nel ciel che si li auanza

Intanto uoce fu per me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita

Poi che la uoce fu restata ⁊ queta
uidi quattro grand ombre a noi uenire
senbianza auean ne trista ne lieta

Lo buon maestro comincio a dire
mira colui con quella spada in mano
che uien dinanzi a tre si come sire

Quelli e homero poeta souranno
laltro e horatio satiro che uene
ouidio el terzo ⁊ lultimo lucano

Pero che ciascun meco si conuene
nel nome che sono la uoce sola
fannomi honore ⁊ di cio fanno bene

Cosi uidio adunar la bella scola
di quei segnor dellaltissimo canto
che sopra li altri comaquila uola

Da chebber ragionato insieme alquanto
uolsersi a me con saluteuol cenno
el mio maestro sorrise di tanto

Et piu donore ancor assai mi fenno
che si mi fecier della loro schiera
sichio fui sesto tra cotanto senno

Cosi andamo insino alla lumera
parlando cose chel tacer e bello
si comera al parlar cola douera

Giugnemo al pie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello.

Questo passamo come terra dura
per sette porte intrai con questi saui
uenimmo in prato di fresca erbura

Genti uerano con ochi tardi ⁊ graui
di grande auctorita ne lor sembianti
parlauan rari con uoce soaui

Traemoci cosi dalun de canti
in luogo aperto luminoso ⁊ alto
si che ueder si potan tutti quanti

Cola diricto sopra lo uerde smanto
mi furon mostrati li spiriti magni
che deluederli me stesso ne salto

Io uidi eletra con molti compagni
tra quai conobbi hector ⁊ enea
cesare armato con li ochi grifagni

Vidi camilla ⁊ la panta selea
dallaltra parte ⁊ uidi il re latino
che con lauina sua figlia sedea

Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucretia iulia martia ⁊ cornelia
e solo in parte uidi il saladino

Poi che inalzai un poco piu le cilia
uidi il maestro di color che sanno
seder tra philosophica familia

Tutti lo miran tutti honor li fanno
quiui uidio socrate ⁊ platone
che innanzi alli altri piu presso li stanno

Democrito chel mondo a caso pone
dyogenes anaxagora ⁊ tale
empedocles eraclito ⁊ zenone

Et uidi il buon accoglitor del quale
diascoride dico ⁊ uidi orfeo
tulio ⁊ alino ⁊ seneca morale

Et uidi geometra ⁊ tholomeo
auicenna ypocrate ⁊ ghalieno
auerois chel gran comento feo

Io non posso ritrar di tutti a pieno
pero che si mi caccia il lungo tema
che molte uolte al fatto il dir uien meno

La sesta compagnia in due si scema
per altra uia mi mena il sauio duca
fuor della queta nellaura che trema

Et uegno in parte oue non e chi luca

Incipit quintus cantus inferni

COsi discesi del cerchio primaio
giu nel secondo chemen loco cinghia
et tanto piu dolor che punge aguaio

Stavi minos orribilmente ⁊ ringhia
examina le colpe nellentrata
giudica emanda secondo chavinghia

Dico che quando lanima malnata
livien dinanzi tutta siconfessa
et quel conoscitor delle peccata

Vede qual luogo dinferno edaessa
cignesi colla coda tante volte
quantunque gradi vuol che giu sia messa

Sempre dinanzi alui nestanno molte
vanno avicenda ciascuna al giudicio
dicon ⁊ odono ⁊ poi son giu volte

O tu che vieni al doloroso hospitio
disse minos ame quando mivide
lasciando latto dicotanto officio

Guarda comentre edicui tu tifide
non tinganni lampieza delentrare
el duca mio allui perche pur gride

Non impedir lo suo fatale andare
vuolsi cosi cola dove sipuote
cio chesi vuol ⁊ piu non dimandare

Or incominciian ledolenti note
afarmisi sentire or son venuto
ladove molto pianto mi percuote

Io venni inluogo dogni luce muto
chemughia come fa mar pertempesta
se da contrari venti e conbattuto

La bufera infernal che mai non resta
mena lispiriti colla sua rapina
voltando epercotendo limolesta

Quando giungon davanti alla ruina
quivi le strida ilcompianto illamento
bestemian quivi lavirtu divina

Intesi cacosi fatto tormento
enno dannati epeccator carnali
chelaragion sommetton altalento

Et come listornei neportan lali
nel freddo tempo aschiera lunga ⁊ piena
cosi quel fiato lispiriti mali

Diqua dila digiu disu limena
nulla speranza liconforta mai
non che diposa ma diminor pena

Et come igru va cantando lor lai
faccendo inaer dise lunga riga
cosi vidi venir traendo guai.

Ombre portate dalla decta briga
perchio dissi maestro chi son quelle
genti chelaura nera sicastiga

La prima di color dicui novelle
tu vuo saper mi disse questi allocta
fu imperadrice dimolte favelle

Avitio diluxuria fu sirocta
che libito felicito in sua legge
per torre il biasimo checra condocta

Elle semiramis dicui silegge
che succedette anino ⁊ fu sua sposa
tenne la terra chel soldan corregge

Laltro ecolei che sancise amorosa
⁊ ruppe fede alcener disicheo
poi e cleopatras luxuriosa

Elena vedi percui tanto reo
tempo sivolse ⁊ vedi il grande achille
che conamore alfine conbatteo

Vedi paris tristano ⁊ piu dimille
ombre mostrommi ⁊ nominommi adito
chamor dinostra vita dipartille.

Poscia chiebbi il mio doctore udito
nomar ledonne antiche et cavalieri
pieta mi giunse efui quasi smarrito

Incominciai maestro volentieri
parlerei aquei due chensieme vanno
epaion sialvento esser leggieri

Et elli ame vedrai quando saranno
piu presso anoi ⁊ tu allor li priega
per quello amor chei mena ⁊ quei verranno

Si tosto come luento adnoi li piega
muovi lavoce oanime affannate
venite adnoi parlar saltri nol niega

Quali colombe daldisio chiamate
conlali alzate ⁊ ferme al dolce nido
vegnon perlaer dal voler portate

Cotali uscivo della schiera ove dido
annoi venendo perlaer maligno
si forte fu laffectuoso grido

O animal gratioso ⁊ benigno
che visitando vai perlaere perso
noi che tingemmo ilmondo disanguigno

Se fosse amico ilre delvniverso
noi pregheremo lui della tua pace
poi chai pieta delnostro mal perverso

Diquel chevdir ⁊ che parlar vi piace
noi udiremo ⁊ parleremo avoi
mentre che luento come cifa tace.

S iede laterra doue nata fui
sula marina douel po discende
peraver pace co seguaci sui

A mor calcor gentil ratto sapprende
prese costui della bella persona
che mi fu tolto elmodo ancor moffende

A mor canullo amato amar perdona
mi prese decostui piacer siforte
checome uedi ancor non mabandona

A mor condusse noi aduna morte
chaina atende chi auita cispense
queste parole dalor cifuro porte.

D achio intesi quelle anime offese
chinai luiso et tantol tenni basso
fin chelpoeta midisse chepense

Q uandio rispuosi comminciai olasso
quanti dolci pensier quanto disio
meno costoro aldoloroso passo

P oi miriuolsi alloro ⁊ parlaio
⁊ comminciai francesca ituo martiri
alagrimar mi fanno tristo ⁊ pio

M adimmi altempo deldolci sospiri
ache ⁊ come concedette amore
checonosceste idubbiosi disiri

E quella ame nessun maggior dolore
chericordarsi deltempo felice
nella miseria ⁊ cio sa iltuo doctore.

M asa conoscere laprima radice
delnostro amor tuai cotanto affecto
diro come colui chepiange ⁊ dice

N oi leggiauam ungiorno perdilecto
dilancialotto come amor lostrinse
soli erauamo ⁊ sanzalcun sospecto

P erpiu fiate liochi cisospinse
quella lectura et scolorocci luiso
masolo unpunto fu quelche ciuinse

Q uando leggiemo ildisiato riso
esser basciato dacotanto amante
questo chemai dame non fia diuiso

L abocha mi basció tutto tremante
galeotto fu illibro ⁊ chilo scrisse
quel giorno piu non uileggiemo auante

M entre cheluno spirito questo disse
laltro piangea siche dipietade.
io uenni men cosi commo morisse

E t caddi come corpo morto cade ;

Incipit sextus cantus inferni

a
A L tornar della mente chessichiuse
dinanzi allapieta dedue cognati
chedi tristitia tutto mi confuse.

N uoui tormenti ⁊ nuoui tormentati
mi ueggio intorno come chio mimuoua
et chi mi uolua ⁊ come chelo guati

I sono alterzo cerchio della piova
etterna maladetta fredda ⁊ greue
regola et qualita mai nolle noua

G randine grossa acqua tinta ⁊ neue
perlaere tenebrosa siriuersa
pute laterra chequesto riceue

C erbero fiera crudele ⁊ diuersa
contre gole caninamente latra
sopra lagente chequiue sommersa

L iochi auermigli labarba unta ⁊ atra
eluentre largo ⁊ unghiate lemani
graffia lispiriti ingoia ⁊ disquatra

V rlar li fa lapioggia come cani
delun delati fanno alaltro schermo
uolgonsi spesso imiseri profani

Q uando cisscorse cerbero ilgran uermo
leboche aperse emostrocci lesanne
non auea membro chetenesse fermo

L oduca mio distese lesue spanne
prese laterra et conpiene lepugna
laguto dentro allebramose canne

Q uale quel cane cabaiando agugna
et siracqueta poi chelpasto morde
chesolo adiuorarlo intende ⁊ pugna

C otai sifecer quelle facce lorde
dello demonio cerbero chentrona
lanime si chesser uorrebber sorde

N oi passauam super lombre cheadona
lagraue pioggia ⁊ ponauam lepiante
sopra lor uanita che par persona

E lle giacean perterra tutte quante
fuor chuna asseder silevo ratto
chella ciuide passarsi dauante

O tu che se perquesto inferno tracto
mi disse riconosciemi sesai
tu fosti prima chio disfatto fatto

E t io allei langhoscia chetuai
forse titira fuor dela mia mente
siche non par chio tiuedessi mai

M adimmi chitu se chen si dolente
loco semessa ⁊ insi facta pena
chesaltra e maggio nulla e sispiacente

E telli ame latua cipta che piena
dinuidia siche gia trabucca il sacco
seco miteinne in la uita serena
V oi cittadini michiamasti ciaccho
per la dannosa colpa della gola
come tu uedi alla pioggia mi fiacho
E tio anima trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa 7 piu non fe parola
I o li rispuosi ciacho il tuo affanno
mi pesa si che a lagrimar minuita
ma dimmi se tu sai a che uerranno
L i cittadini della citta partita
se alcun ue giusto 7 dimmi la cagione
perche la tanta discordia assalita
E telli ame doppo lunga intentione
uerranno al sangue 7 la parte seluaggia
caccera laltra con molta offensione
P oi appresso conuien che questa caggia
infra tre soli 7 che laltra sormonti
con la forza di tal che teste piaggia
A lte terra lungo tempo le fronti
tenendo laltra sotto graui pesi
come chi di cio pianga o che naddonti
G iusti son due 7 non ui sono intesi
superbia inuidia 7 auaritia sono
le tre fauille canno i cuori accesi
Q ui puose fine al lagrimabil suono
7 io allui ancor uo che minsegni
et che di piu parlar mi facci dono
F arinata el tegghiaio che fur si degni
iacopo rusticucci arrigo el mosca
7 li altri cha ben far puoser lingegni
D immi doue sono 7 fa chio li cono sca
che gran disio mi strigne di sauere
sel ciel li addolcia o linferno li attosca
E t quelli e son tra lanime piu nere
diuerse colpe giu li graua al fondo
se tanto scendi la i potrai uedere
M a quando tu sarai nel dolce mondo
prieghoti cha la mente altrui mi rechi
piu non ti dico 7 piu non ti rispondo.
L i diritti ochi allor torse allora in biechi
guardommi un poco 7 poi chino la testa
cadde con essa a par delialtri ciechi
E l duca disse ame piu non si desta
di qua dal suon dellangelica tromba
quando uedra la nemica podesta
C iascun ritruoua la trista tomba
ripilliera sua carne 7 sua figura
udira quel chin eterno rimbomba
S i trapassamo per sozza mistura
dellombre 7 della pioggia a passi lenti
toccando un poco la uita futura
P erchio dissi maestro esti tormenti
cresceranno ei doppo la gran sententia
o fier minori o saran si cocenti
E telli ame ritorna a tua scientia
che uuol quanto la cosa e piu perfecta
piu senta il bene 7 cosi la doglienza
T utto che questa gente maladecta
in uera perfection giamai non uada
di la piu che di qua essere aspecta
N oi agiramo a tondo quella strada
parlando piu assai chi non ridico
uenimo al punto doue si digrada
Q uiui trouamo pluto il gran nemico j.

Incipit septimus cantus inferni:

P Ape satan pape satan aleppe
comincio pluto colla uoce chiocia
7 quel sauio gentil che tutto seppe
D isse per confortarmi non ti noccia
la tua paura che sel poder chelli abbia
non ci terra lo scender questa roccia
P oi si riuolse a quellen fiata labbia
et disse taci maladecto lupo
consuma dentro te con la tua rabbia
N on e sanza cagion landare al cupo
uuolsi nel alto la doue michele
fe la uendetta del superbo strupo
Q uali dal uento le gonfiate uele
caggion auolte poi che lalbor fiacha
tal cadde a terra la fiera crudele
C osi scendemo nella quarta laccha
pigliando piu della dolente ripa
chel mal dell uniuerso tutto insacha
A y giustitia di dio tante chi stipa
nuoue trauaglie 7 pene quantio uiddi
e perche nostra colpa si ne scipa
C ome fa londa la sopra cariddi
che si franghe con quella in cui sintoppa
cosi conuien che qui la gente riddi
Q ui uidi gente piu caltroue troppa
7 duna parte 7 daltra con grandi urli
uoltando pesi per forza di poppa

P ercotiensi incontro ⁊ postia pur li
si riuolgea ciastun uoltando aretro
gridando perche tieni ⁊ perche burli
C osi tornauam perlo cerchio tetro
daogni mano alloppo sito punto
gridando sëancolor ontoso metro
P oi si riuolgea ciastun quandera giunto
perlo suo mezo cerchio alalta giostra
⁊ io cauea locor quasi compunto
D issi maestro mio or mi dimostra
che gente questa ⁊ se tutti fur cherci
questi cherciuti alla sinistra nostra
E t elli ame come tutti quanti fur guerci
si della mente inla uita primaia
che conmisura nullo spendio ferci
A ssai labore lor chiaro labaia
quando uegnono adue punti del cerchio
doue colpa contraria lidispaia
Q uesti furon cherci che non an coperchio
piloso al capo ⁊ papi ⁊ cardinali
incui usa auaritia il suo soperchio
E t io maestro tra questi cotali
doure io ben riconoscer alcuni
che furo inmondi di cotesti mali
E t elli ame uano pensieri aduni
lasconoscente uita che si fe sozi
adogni conoscenza or lifa bruni
I neterno uerrano alidue cozi
questi resurgeranno del sepolcro
colpugno chiuso equesti coi crin mozi
M al dare ⁊ mal tener lomondo pulcro
atolti loro ⁊ posti aquesta zuffa
qualella sia parole non ci pulcro
O r puo ueder figliuol lacorta buffa
de ben che son conmossi alla fortuna
perche lumana gente si rabuffa
C he tutto loro che sotto laluna
eche gia fu diquestanime stanche
non potrebbe farne posar una
M aestro dissio or mi di anche
questa fortuna di che tu mi toche
che e che iben del mondo a si tra branche
E t elli ame o creature sciocche
quanta ingnoranza equella che uoffende
or uo che tu mia sentenza ne mboche
C olui che lo cui sauer tutto trascende
fece li cieli ⁊ die lor chi conduce
si chogni parte adogni parte splende.
D istribuendo igualmente laluce
similemente alli splendor mondani
ordino general ministra ⁊ duce
C he permutasse atempo li ben uani
digente ingente ⁊ duno inaltro sangue
oltre ladifension di senni humani
P erchi una gente impera ⁊ altra langue
seguendo logiudicio di co stei
che e ocultto come inerba langue
V ostro sauer non a contasto allei
questa prouede giudica ⁊ per segue
suo regno come il loro li altri dei
L e sue permutation non an triegue
necessita le fa esser ueloce
si spesso uien chi uicenda consegue
Q ueste colei che tanta posta in croce
pur da color che le dourien dar lode
dandole biasimo atorto ⁊ mala bore
M a ella se beata ⁊ cio non ode
con laltre prime creature lieta
uolue sua spera et beata si gode
O r discendiam omai amaggior pieta
gia ogni stella cade che saliua
quandio mimossi el troppo star si uieta
N oi ricidemo il cerchio allaltra riua
souruna fonte che bolle ⁊ riuersa
per un fossato che dallei deriua
L acqua era buia assai piu che persa
⁊ noi incompagnia dellonde bige
entramo giu per una diuersa
I nla palude ua canome stige
questo tristo ruscel quande disceso
al pie delle maligne piagge grige
E t io che di mirar staua inteso
uidi gente fangose inquel pantano
innude tutte ⁊ con sembiante offeso
Q uesti si percotean non pur con mano
ma con la testa col petto ⁊ co piedi
trochandosi coi denti a brano a brano
L o buon maestro disse figlio or uedi
lanime di color cui uinse lira
⁊ anche uo che tu per certo credi
C he sotto lacqua a gente che sospira
⁊ fanno pullular questacqua al summo
come lochio ti dice v'o / che saggira
F itti nel limo dicon tristi fummo
nellaer dolce che dal sol sallegra
portando dentro accidioso fummo

O rci attristiam nella bellecta negra
questamno sigorgollian nella strozza
che dir nol posson con parola integra
C osi giramo della loreda pozza
grandarco tra la ripa secha el mezo
con liochi uolti a chi del fango ingozza
V enimmo al pie duna torre al da sezo ;
Incipit octauus cantus inferni :~

IO dico seguitando cassai prima
che noi fossimo al pie dellalta torre
liochi nostri nandaran suso alla cima
P er due fiammette chei uedemmo porre
⁊ unaltra dalungi render cenno
tanto chapena il potea lochio torre
E t io mi uolsi al mar di tutto il senno
dissi questo che dice ⁊ che risponde
quellaltro foco ⁊ chi son quei chel fenno
E t elli a me super le sucide onde
gia scorger puoi quello che saspecta
sel fummo del pantan nol ti nasconde
C orda non pinse mai da se saetta
che si corresse uia per laer snella
comio uidi una naue picciolecta
V enir per lacqua uerso noi inquella
sotto il gouerno dun sol galeotto
che gridaua or se giunta anima fella
F legias flegias tu gridi a uoto
disse lo mio signor a questa uolta
piu non ci aurai che sol passando il loto
Q uale colui che grande inganno ascolta
che li sia fatto ⁊ poi sene ramarca
fecesi flegias nellira accolta
L o duca mio discese nella barca
⁊ poi mi fece intrar appresso lui
et sol quandio fu dentro parue carca
T osto chel duca ⁊ io nel legno fui
secando sen ua lantica prora
dellacqua piu che non suol con altrui
M entre che noi correuam la morta gora
dinanzi mi si fece un pien di fango
⁊ disse chi se tu che uieni anzi ora
E t io allui siuegno non rimango
ma tu chi se che si se facto brutto
rispuose uedi che son un che piango
E t io allui con piangere ⁊ con lucto
spirito maladetto ti rimani
chio ti conosco ancor sie lordo tutto .

A llora stese al legno ambo le mani
perche il maestro accorto lo sospinse
dicendo uia costa con li altri cani
L o collo poi colle braccia mi cinse
basciomi il uolto ⁊ disse alma sdegnosa
benedecta colei che nte sincinse
Q uel fu al mondo persona orgholglosa
bonta non ne che sua memoria fregi
cosi lonbra sua qui furiosa
Q uanti si tenghon or lassu gran regi
che qui staranno come porci in brago
di se lasciando orribili dispregi
E t io maestro molto sarei uago
di uederlo attuffare in questa broda
prima che noi uscissimo del lago
E t elli a me auanti che la proda
ti si lasci ueder tu sarai satio
di tal disio conuien che tu goda
D opo cio poco io uidi quello stratio
fare di costui alle fangose genti
che dio ancor ne lodo ⁊ ne ringratio
T utti gridauan a filippo argenti
el fiorentino spirito bizarro
in se medesimo si uoluea co denti
Q uiui il lasciamo che piu non ne narro
ma nello recchio mi percosse un duolo
perchio auanti intento lochio sbarro
L o buon maestro disse omai figliuolo
sappressa la citta canome dite
coi graui cittadini col graue stuolo
E t io maestro gia le sue meschite
la entro certo nella ualle cerno
uermiglie come se di foco uscite
F ossero ⁊ ei mi disse il foco eterno
chentro laffoca le dimostra rosse
come tu uedi in questo basso inferno
N oi pur giugnemo dentro allalte fosse
che uallan quella terra sconsolata
le mura mi parean che ferro fosse
N on sanza prima far grande aggirata
uennimo in parte doue il nochier forte
uscitici grido qui e lentrata
I o uidi piu di mille in sulle porte
daciel piouuti che stizosamente
dicean chi e costui che sanza morte
V a per lo regno della morta gente
el sauio mio maestro fece segno
di uoler lor parlar secretamente .

A llor chiusero un poco il gran disdegno
7 dissero uien tu solo 7 quei senuada
che si ardito entro per questo regno
S ol si ritorni per la folle strada
pruoui se sa che tu qui remarrai
chelli ai scorta si buia contrada
P ensa lector sio mi sconfortai
nel suon delle parole maladecte
che non credecti ritornarci mai
O caro duca mio che piu di sette
uolte mai securta renduta 7 tracto
daltro pericglio chencontro mi stette
N on mi lasciar dissio cosi disfatto
7 sel passar piu oltre ce negato
ritrouiam lorme nostre insieme racto
E t quel signor che li mauea menato
mi disse non temer chel nostro passo
non ci puo torre alcun di tal ne dato
M a qui mattendi 7 lo spirito lasso
conforta 7 ciba di speranza buona
chio non ti lascero nel mondo basso
C osi senua 7 quiui mabandona
lo dolce padre 7 io rimango in forse
che si 7 no nel capo mi tenzona
V dir non potti quello challor porse
ma ei non stette la con essi guari
che ciascun dentro a proua si ricorse
C hiuser le porti que nostri aduersari
nel pecto al mio signor che fuor rimase
et riuolsersi a me con passi rari
L ochi alla terra 7 le cillia auea rase
dogni baldanza 7 dicea ne sospiri
chi ma negate le dolenti case
E t a dme disse tu perchio madiri
non sbigottir chi uincero la proua
qual cha la difension dentro sagiri
Q uesta lor tracotanza non e noua
che gia lusaro a men secreta porta
la qual sanza serrame ancor si troua
S opressa uedesti la scritta morta
7 gia di qua da lei discende lerta
passando per li cerchi sanza scorta
T al che per lui ne fia la terra aperta .i.
Incipit . nonus cantus inferni :~

QVel color che de uilta di fuor mi pinse
ueggiendo l duca mio tornar in uolta
piu tosto dentro il suo nouo restrinse
A ttento si fermo comom chascolta
che locchio nol potea menar allunga
per laer nero et per la nebbia folta
P ur a noi conuerra uincer la punga
comincio el se non tal ne sofferse
o quanto tardi a me caltri qui giunga
I o udi ben si come ricoperse
il cominciar con laltro che poi uenne
che fur parole alle prime diuerse
M a non dimeno paura il suo dir dienne
perchio traeua la parola tronca
forsa peggior sentenza che non tenne
I n questo fondo della trista conca
discende mai alcun del primo grado
che sol per pena la speranza cionca
Q uesta question fecio 7 quei di rado
incontra mi rispuose che di noi
faccia l camin alcun per qual io uado
V ero e caltra fiata qua giu foi
congiurato da quella herion cruda
che richiamaua lombre a corpi soi
D i poco era di me la carne nuda
chella mi fece entrar dentro a quel muro
per trarne un spirito del cerchio di giuda
Q uelle il piu basso loco el piu obscuro
el piu lontano dal ciel che tutto gira
ben sol camin pero ti fa sicuro
Q uesta palude chel gran puzo spira
cinge dintorno la citta dolente
v non potemo entrar omai sanz ira
E t altro disse ma non lo a mente
pero che locchio mauea tutto tracto
ue lalta torre alla cima rouente
D oue in un punto furon dricte racto
tre furie infernali di sangue tinte
che menbra feminine auien 7 acto
E t con idre uerdissime eran cinte
serpentelli cerasce auean per crine
onde le fiere tempie erano auinte
E t quei che ben conobbe le meschine
della regina delleterno pianto
guarda mi disse le feroci erine
Q ueste megera dal sinistro canto
quella che piange dal destro e alecto
tesifon e nel mezo 7 tacque a tanto
C on lunghie si fendea ciascuna l pecto
batteansi a palme 7 gridauan si alto
chi mi strinsi al poeta per sospecto .

Vegna medusa sil farem di smalto
gridauan tutte riguardando ingiuso
mal non uengnammo in theseo lassalto
Volgiti indrieto ⁊ tien lu uiso chiuso
che sel gorgon si mostra ⁊ tu luedessi
nulla sarebbe di tornar mai suso
Cosi disse l maestro ⁊ elli stessi
mi uolse ⁊ non si tenne alle mie mani
che con le sue ancor non mi chiudessi
O uoi chauete lintellecti sani
mirate la doctrina che sascionde
sotto l uelame delli uersi strani
Et gia uenia super le torbide onde
un fracasso d un suon pien di spauento
perche tremauan amendue le sponde
Non altrimenti fatto che dun uento
impetuoso per li aduersi ardori
che fiere la selua ⁊ sanzalcun rattento
Li rami schianta abatte ⁊ porta fuori
dinanzi poluer oso ua superbo
et fa fuggir le fiere ⁊ li pastori
Locchi mi sciolse ⁊ disse or drizza l nerbo
del uiso su per quella schiuma anticha
per indi oue quel fummo e piu acerbo
Come le rane inanzi alla nemicha
biscia per la acqua si dileguan tutte
fin cala terra ciascuna sabica
Vidio piu di mille anime distrutte
fuggir cosi dinanzi adun calpasso
passaua stige con le piante asciutte
Dal uolto rimouea quellaer grasso
menando la sinistra innanzi spesso
⁊ sol di quellangostia parea lasso
Ben maccorsi chelliera dal ciel messo
uolsimi al maestro ⁊ quei fe segno
chistessi cheto ⁊ inchinassi adesso
Aquanto mi parea pien di disdegno
uenne alla porta ⁊ con una uergetta
laperse che non uebbe alcun ritegno
O cacciati del ciel gente dispecta
comincio el in su lorribil soglia
ondesta oltracotanza in uoi salletta
Perche ricalcitrate a quella uoglia
a cui non puo mai il fine esser mozo
et che piu uolte ua cresciuta doglia
Che gioua nelle fata dar di cozo
cerbero uostro se ben ui ricorda
ne porta ancor pelato il mento el gozo

Poi si riuolse per la strada lorda
et non fe motto a noi ma fe sembiante
duom cui altra cura stringa ⁊ morda
Che quella di colui che gli e dauante
⁊ non mouemo i piedi inuer la terra
sicuri appresso le parole sante
Dentro li entramo sanz alcuna guerra
et io chauea di riguardar disio
la condition che tal forteza serra
Comio fui dentro lochio intorno inuio
⁊ ueggio adogni man gran compagna
piena di duolo ⁊ di tormento rio
Si come adarli oue rodano stagna
si com a pola presso del carnaro
che italia chiude ei suo termini bagna
Fanno i sepolcri tutto il loco uaro
cosi facean quiui dogni parte
saluo chel modo uera piu amaro
Che tralli auelli fiamme eran sparte
per le quali eran si del tutto accesi
che ferro piu non chiede uerun arte
Tutti li lor coperchi eran sospesi
⁊ fuor nuscian si duri lamenti
che ben parean di miseri ⁊ doffesi
Et io maestro qual son quelle genti
che seppellite dentro da que larche
si fan sentir con li sospiri dolenti
Et elli a me qui son li heresiarche
co lor seguaci dogni secta ⁊ molto
piu che non credi son le tombe carche
Simile qui con simile e seppolto
e monimenti son piu ⁊ men caldi
et poi cha man destra si fu uolto
Passamo tra martiri ⁊ halteri spaldi

Incipit . x . cantus inferni .

ORa sen ua per un secreto calle
tral muro della terra elli martiri
lo mio maestro ⁊ io doppo le spalle
O uirtu soma che per li empi giri
mi uolui cominciai come a te piace
parlami ⁊ sodisfammi a mie disiri
La gente che per li seppolcri giace
potrebbesi uedere gia son leuati
tutti coperchi ⁊ nessun guardia face
Et quelli a me tutti saran serrati
quando di iosaffa qui torneranno
coi corpi che lassu anno lasciato

S uo cimitero daquesta parte anno
con epicurea tutti suoi seguaci
chelanima colcorpo morta fanno
P ero alladimanda chemmi faci
quinciencro satisffatto sara tosto
⁊ aldisio ancor chetu mitaci
E t io buon duca non tegno risposto
adte mi cuor se non perdicer poco
⁊ tu mai non pur mo accio disposto
O tosco cheperlacitta delfoco
uiuo tenuai cosi parlando honesto
piacciati direstar inquesto loco
L atua loquela ti fa manifesto
diquella nobil patria natio
alla qual forse fui troppo molesto ·
S ubitamente questo suono uscio
duna dellarche pero maccostai
temendo un poco piu alduca mio
E t elmidisse uolgiti che fai
uedi la farinata che se dritto
dalla cintola in su tutto liuedrai
I o auea gia ilmio uiso nel suo fitto
⁊ el sergea colpecto ⁊ colla fronte
comauesse linferno ingran dispicto
E t lanimose man delduca ⁊ pronte
mi pinser tralle seppulture allui
dicendo leparole tue sien conte
C omio alpie della sua tomba fui
guardomi unpoco ⁊ poi quasi sdegnoso
midomando chifur limaggior tui
I o cheradubedir desideroso
nonlilcelai matutti li lapersi
ondei leuo leciglia unpoco insuso
P oi disse fieramente fuoro aduersi
adme ⁊ admiei primi ⁊ amia parte
siche perdue fiate lidispersi
S efur caciati ei tornar dogni parte
rispuosio lui luna ⁊ laltra fiata
ma iuostri nonappreser ben quellarte
A llor surse alla uista scoperchiata
unombra lungo questa infinalmento
credo chesera inginocchie leuata
D intorno miguardo come talento
auesse diuedere saltrera meco
et poi chelsuspiciar fu tutto spento
P iangendo disse se perquesto cieco
carcer uai peraltezza dingegno
mio figlio oue ⁊ perche noe ei techo

E t io allui dame stesso non uegno
colui cattende la perqui mimena
forse cui guido uostro ebbe adisdegno
L esue parole elmodo della pena
mauean dicostui gia electo ilnome
pero fu larisposta cosi piena
D isubito drizzato grido come
dicesti elli ebbe non uiuelli ancora
non fiere liochi suoi lodolce lume
Q uando saccorse dalcuna dimora
chi facea dinanzi allarisposta
supin ricadde ⁊ piu non parue fora
M aquellaltro magnanimo acui posta
ristato mera non muto aspecto
ne mosse collo ne piego sua costa
E t se continuando alprimo detto
segli inquellarte disse mala appressa
cio mi tormenta piu che questo lecto
M a non cinquanta uolte fia raccesa
lafaccia della donna che qui regge
che tu saprai quanto quellarte pesa
E t setu mai nel dolce mondo regge
dimmi perche quel popolo esiempio
incontra miei inciascuna sua legge
O ndio allui lostratio elgrande scempio
che fece larbia colorata inrosso
tali oration fa far nelnostro tempio
P oi chebbe sospirato elcapo mosso
acio non fu io solo disse neccerto
sanza cagion conlialtri sarei mosso
M a fu io solo ladoue sofferto
fu perciascun ditorre uia fiorenza
colui chela difesi auiso aperto
D eseriposi mai uostra semenza
preghai lui soluetemi quel nodo
che qui a inuilluppata mia sentenza
E l par che uoi ueggiate sebenodo
dinanzi quel chel tempo seco aduce
et nelpresente tenete altro modo
N oi ueggiam come quel chamala luce
lecose disse chene son lontano
cotanto ancor nesplende ilsommo duce
Q uando sappressan o son tutte uano
nostro intellecto ⁊ saltri non ciapporta
nulla sapem diuostro stato humano .
P ero comprender puoi chetutta morta
fia nostra conoscienza daquel punto
che del futuro fia chiusa laporta .

Allor come di mia colpa compunto
dissio or di rete a quel caduto
chel suo nato e con ui ui ancor congiunto
Et sio fui dinanzi alla risposta muto
fateli saper chel fei perche pensaua
gia nellerror che mauete soluto
Et gia il maestro mio mi richiamaua
perchio pregai lo spirito piu auaccio
chemmi dicessi chi con lui staua
Dissemi qui con piu di mille giaccio
qua dentro e il secondo federicho
el cardinale ⁊ delli altri mi taccio.
Indi sascose ⁊ io inuer lanticho
poeta uolsi i passi ripensando
a quel parlar che mi parea nemicho
Elli si mosse ⁊ poi cosi andando
mi disse perche se tu si smarrito
⁊ io lo sodisfeci al suo dimando
La mente tua conserui quel chaudito
ai contra te mi comanda quel saggio
⁊ ora attendi qui ⁊ drizo il dito
Quando sarai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bellochio tutto uede
da llei saprai di tua uita il uiaggio
Appresso uolse a man sinistra il piede
lasciamo il muro ⁊ gimo inuer lo mezo
per un sentier cha una ualle fiede
Chen fin lassu facea spiacer suo lezo;

Incipit. xj. cantus inferni

In su le stremita dunalta ripa
che facean gran pietre rocte in cerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
Et quiui per lorribile soperchio
del puzo chel profondo abisso gitta
ci raccostammi indietro ad un coperchio
Dun grande auello ouio uidi una scritta
che dicea anastasio papa guardo
lo qual trasse fotin della uia dricta
Lo nostro scender conuien essere tardo
siche sausi pria un poco il senso
al tristo fiato ⁊ poi no fia riguardo
Cosi il maestro ⁊ io alcun compenso
dissio lui troua chel tempo non passi
perduto ⁊ elli uedi chaccio penso
Figliuol mio dentro da cotesti sassi
comincio poi a dir son tre cerchietti
di grado in grado come quei che lassi
Tutti son pien di spiriti maladecti
ma perche poi ti basti pur la uista
intendi come ⁊ perche son constrecti
Dogni malitia codio in ciel acquista
ingiuria el fin ⁊ ogni fin cotale
o con forza o con frode altrui contrista
Ma perche frode e delluom proprio male,
piu spiace a dio ⁊ pero stan di sotto
li frodolenti ⁊ piu dolor li assale
Dei uiolenti il primo cerchio e tutto
ma perche si fa forza a tre persone
in tre gironi e distinto ⁊ constructo
A dio a se al proximo si pone
far forza dico in lor ⁊ in lor cose
come udirai con aperta ragione
Morte per forza ⁊ ferute dogliose
nel proximo si danno ⁊ nel suo auere
ruuine incendij ⁊ tolte dannose
Ondi homicidij ⁊ ciascun che mal fiere
guastatori ⁊ predoni tutti tormenta
lo giron primo per diuerse schiere
Pote homo auer in se man uiolenta
⁊ ne suoi beni ⁊ pero nel secondo
giron conuien che sanza pro si penta
Qualunque priua se del uostro mondo
biscaza ⁊ fonde la sua facultate
⁊ piange la doue esser dee giocondo
Puossi far forza nella deitate
col cor negando ⁊ bestemmiando quella
⁊ spregiando natura ⁊ sua bontate
Et pero lo minor giron suggella
del segno suo ⁊ sodoma ⁊ caorsa
et chi spregiando idio col cuor fauella
La frode ondogni coscienza e morsa
puo luom usare in colui chen lui fida
et in quel che fidanza non imborsa
Questo modo di retro par chincida
pur lo uincol damor che fa natura
onde nel cerchio secondo sannida
Ypocresia lusinghe ⁊ chi affattura
falsita ladroneccio ⁊ simonia
ruffian baratti ⁊ simil lordura
Per laltro modo quellamor soblia
che fa natura ⁊ quel che poi aggiunto
di che la fede spetial si cria
Onde nel cerchio minor ouel punto
delluniuerso in su che dite sede
qualunque trade in eterno e consunto

Et lo maestro assai chiara procede
la tua ragion 7 assai ben distingue
questo baratro el popol che possiede.
Ma dimmi quei de la palude pingue
che mena il uento 7 che batte la pioggia
et che s'incontra con si aspre lingue
Perche non dentro dalla citta roggia
sono puniti se dio lia in ira
et se non gli ha perche son a tal foggia
Et elli a me perche tanto delira
disse lo ngegno da quel che sole
ouer la mente doue altroue mira
Non ti rimembra di quelle parole
con le quali la tua etica pertratta
le tre dispostion che l ciel non uuole
Incontinentia malitia 7 la matta
bestialitade e come incontinenza
pero men dio offende 7 men biasmo accatta
Se tu riguardi ben questa sentenza
7 rechiti alla mente chi son quelli
che su di fuor sostegnon penitenza
Tu uedrai ben che da questi felli
sien dipartiti : 7 perche men crucciata
la diuina uendetta li martelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che sauer dubiar m'aggrata
Ancor un poco indietro ti riuolui
diss'io la doue di che usura offende
la diuina bontate el groppo suolui
Filosophia mi disse a chi la ntende
nota non pure in una sola parte
come natura lo suo corso prende
Dal diuino intellecto 7 da sua arte
7 se tu ben la tua fisica note
tu trouerai non doppo molte carte
Che l'arte uostra quella quanto puote
segue come l maestro fa il discente
si che uostra arte a dio quasi e nipote
Da queste cose se tu ti rechi a mente
lo genesi dal principio conuene
prender sua uita 7 auanzar la gente
Et perche l'usuriere altra uia tene
per se natura 7 per la sua seguace
dispregia poi ch'in altro pon la spene
Ma seguimi oramai che l gir mi piace
che pesci guizzan su per l'orizonta
el carro tutto sopra l coro giace
El balzo me la oltra si dismonta ;

Incipit · xii · cantus inferni :~

Era lo loco oue a scender la riua
uenimmo alpestro 7 per quel ch'iu er anco
tal ch'ogni uista ne sarebbe schiua ;
Quale quella ruina che nel fianco
di qua da trento l'adice percosse
o per tremuoto o per sostegni manco
Che da cima del monte onde si mosse
al piano e si la roccia discoscesa
ch'alcuna uia darebbe a chi su fosse
Cotal di quel burrato era la scesa
e 'n su la punta della rocta lacha
l'infamia di creti era distesa
Che fu concepta nella falsa uacha
7 quando uide noi se stesso morse
si come quei cui l'ira dentro fiacha
Lo sauio mio inuer lui grido forse
tu credi che qui sia l duca d'athene
che su nel mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non uene
ammaestrato dalla tua sorella
ma uassi per uedere le uostre pene
Quale quel toro che si slaccia in quello
c'a riceuuto gia il colpo mortale
che gir non sa ma qua 7 la saltella
Vidi'o lo minotauro far cotale
7 quello accorto grido corri al uarco
mentre ch'e 'n furia e buon che tu tuale
Cosi prendemo uia su per lo scarco
di quelle pietre che spesso mouiensi
sotto mei piedi per lo nuouo carco
Io gia pensando 7 que disse tu pensi
forse in questa ruina ch'e guardata
da quell'ira bestial ch'io ora spensi
Or uo che sappi che l'altra fiata
ch'i discesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non era ancor cascata
Ma certo poco pria se ben discerno
che uenisse colui che la gran preda
leuo a dite del cerchio superno
Da tutte parti quella ualle feda
tremo si ch'io pensai che l'uniuerso
sentisse amor per lo qual e chi creda
Piu uolte il mondo in chaos conuerso
et in quel punto questa uecchia roccia
qui 7 altroue tal fece riuerso .

M a fiura hochi avalle che sapprocia
la riuiera del sangue in laqual bolle
qual che per uiolença maltrui noccia
O cieca cupidigia 7 ria 7 folle
che si ci sproni nella uita corta
et nelleterna poi si mal ci mmolle
I uidi unampia fossa in arco torta
come quella che tutto il piano abraccia
secondo cauea detto la mia scorta
E t tral pie della ripa 7 essa in traccia
correan centauri armati di saette
come solien nel mondo andare a caccia
V eggendoci calar ciascun ristette
7 della schiera tre si dipartiro
con archi 7 asticciuole prima electe
E l un grido da lungi aqual martiro
uenite uoi che scendete la costa
ditel costinci se non larco tiro
L o mio maestro disse la risposta
faren noi a chiron costa di presso
mal fu la uoglia tua sempre si tosta
P oi mi tento 7 disse quelli e nesso
che mori per la bella deianira
e fe di se la uendetta elli stesso
E t quel di meço cal pecto si mira
el gran chiron il qual nodri achille
quellaltro e folo che fu si pien dira
D intorno al fosso uanno a mille a mille
saettando qual anima si suelle
del sangue piu che sua uita sortille
N oi cappressamo a quelle fiere snelle
chiron prese uno strale et con la cocha
fece la barba dietro alle mascelle
Q uando sebbe scoperta la gran bocha
disse a compagni siete uoi accorti
che quel dirietro moue cio che tocha
C osi non soglion fare i pie de morti
el mio buon duca che gia liera al pecto
doue le due nature son consorte
R ispuose ben uiuo 7 si solecto
mostrar li mi conuien la ualle buia
necessita il cinduce 7 non dilecto
T al si partir da cantar alleluya
che mmi commisse questo officio nouo
non e ladron ne io anima fuia
M a per quella uirtu per cui muouo
li passi mei per si seluaggia strada
danne un de tuoi a cui noi siam aprouo
E t che ne mostri la doue si guada
et che porti costui in sulla groppa
che non e spirito che per laer uada
C hiron si uolse in sulla destra poppa
et disse a nesso torna 7 si li guida
7 fa cansar saltra schiera sintoppa
O r ci mouemo colla scorta fida
lungo la proda de bollor uermiglio
doue i bolliti facean alte strida
Q uiui uidi gente sotto in fin al ciglio
el gran centauro disse e son tiranni
che dier nel sangue 7 nellauer di piglio
Q uiui si piangon li spietati danni
quiui e allexandro 7 dionisio fero
che fe cicilia auer dolorosi anni
E t quella fronte cal pel cosi nero
e açolino 7 quel altro che biondo
e opiço da esti il qual per uero
F u spento dal figlastro su nel mondo
allor mi uolsi al poeta 7 que disse
questi ti sia or primo 7 io secondo .
P oco piu oltre il centauro saffisse
sourauna gente che nfin alla gola
parea che di quel bulicame uscisse
M ostrocci unombra da un canto sola
dicendo colei fesse in grembo a dio
lo cor che in su tamisi ancor si cola
P oi uidi gente che di fuor del rio
tenea la testa 7 ancor tutto il casso
7 di costoro assai riconobbio
C osi a piu a piu si facea basso
quel sangue si che copria li piedi
et quindi fu del fosso il nostro passo
S i come tu da questa parte uedi
lo bulicame che sempre si scema
disse el centauro uoglio che tu credi
C he da questa altra a piu a piu giu prema
lo fondo suo in fin chel si raggiunge
oue la tirannia conuien che gema
L a diuina giustitia di qua pugne
quel atila che fu flagello in terra
et pirro 7 sesto in eterno mungne
L e lagrime che col bollor disserra
a rinier da corneto a rinier paço
che fecero alle strade tanta guerra
P oi si uolse 7 ripassossi il guaço ;
Incipit . xiij . cantus inferni :~

Non era ancor dila nesso arrivato
quando noi rimettemo per un bosto
che da nessun sentier era segnato
Non fronda verde ma di color fosco
non rami schietti ma nodosi ⁊ inuolti
non pomi ueran ma stechi con tosco
Non an si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluaggie che in odio anno
tra cecina ⁊ corneto iluoghi colti
Quivi le brutte arpie lor nidi fanno
che caciaron delle strofade itroiani
con tristo annuntio di futuro danno
Ali anno late ⁊ colli ⁊ uisi humani
pie con artighi ⁊ pennuto il gran uentre
fanno lamenti in su lalberi strani
El buon maestro prima che piu entre
sappie che se nel secondo girone
mi cominciò a dir ⁊ sarai mentre
Che tu uerrai nello orribile sabbione
pero riguarda ben si uedrai
cose che torrien fede al mio sermone
Io sentia dogni parte trar guai
et non uedea persona che l facesse
per chio tutto smarrito marestai
Credio che credette chio credesse
che tante uoci uscisser tra quei bronchi
da gente che per noi si nascondesse
Pero disse l maestro se tu tronchi
qualche fraschetta duna deste piante
li pensieri chai si faran tutti monchi
Allor porsi la man un poco auante
⁊ colsi un ramiscel da un gran pruno
el troncho suo gridò perche mi schiante
Da che fatto fu poi di sangue bruno
ricomincio a gridar perche mi scerpi
non ai tu spirito di pietate alcuno
Huomini fummo ⁊ or siam fatti sterpi
ben dourebbe esser la tua man piu pia
se stati fossimo anime di serpi
Come dun stizo uerde che arso sia
dal un de capi che dal altro geme
et cigola per uento che ua uia
Si che della scheggia rotta uscia insieme
parole ⁊ sangue ondio lasciai la cima
cadere ⁊ stetti come lom che teme
Selli auesse potuto creder prima
rispuose l sauio mio anima lesa
cio chaueduto pur colla mia rima
Non aurebbe inte la man distesa
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo adouro chame stesso pesa
Ma dilli chi tu fosti si che in uece
dalcun amenda tua fama rinfreschi
nel mondo su doue tornar li lece
El tronco si col dolce dir madeschi
chio non posso tacer ⁊ uoi non graui
perchio a ragionar un poco minueschi
Io son colui che tenni ambo le chiaui
del cor di federigo ⁊ che le uolsi
serrando ⁊ disserrando si soaui
Che dal secreto suo quasi ognuom tolsi
fede portai al glorioso offitio
tanta chio ne perdi li sonni e polsi
La meretrice che mai dallo spitio
di cesare non torsi liochi putti
morte comune ⁊ delle corti uitio
Infiamo contra me lianimi tutti
⁊ linfiammati infiamar si augusto
che lieti honori tornaro in tristi lutti
Lanimo mio per disdegnio gusto
credendo col morir fuggir disdegnio
ingiusto fece me contra me giusto
Per le nuoue radici desto legno
ui giuro che giamai non ruppi fede
al mio signor che fu dhonor si degno
Et se di uoi alcun nel mondo riede
conforti la memoria che giace
ancor del colpo che nuidia le diede.
Un poco attese ⁊ poi da chel si tace
disse l poeta a me non perder lora
ma parla ⁊ chiedi allui se piu ti piace
Ondio allui domanda tu ancora
di quel che credi chame sodisfaria
chi non potrei tanta pieta maccora
Pero ricomincio se lom ti faccia
liberamente cio chel tuo dir pregha
spirito incarcerato ancor ti piaccia
Di dirne come lanima si lega
in questi nochi ⁊ dinne se tu puoi
salcuna mai da tai membra si spiegha
Allor soffio lo troncho forte ⁊ poi
si conuerti quel uento in cotal uoce
brieuemente sara risposto a uoi
Quando si parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa se disuelta
minos la manda a la settima foce.

C adé inla selua et non le parte scelta
ma ladoue fortuna labalestra
quiui germuglia come gran dispelta
S urge inuermena ⁊ in pianta siluestra
larpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore ⁊ aldolor fenestra
C ome laltre uerren per nostre spoglie
manon pero chalcuna seneuesta
chenon giusto auer cio chom sitoglie
Q ui lestrascineremo ⁊ perlamesta
selua saranno enostri corpi appesi
ciascun alprun delonbra sua molesta
N oi erauam ancor altronco attesi
credendo caltro non uolesse dire
quando noi fumo dun romor sorpresi
S imilmente acolui cheuenire
sentelporcro ⁊ lacaccia asua posta
code lebestie ⁊ lefrasche stormire
E t ecco due dalasinistra costa
nudi ⁊ graffiati fuggendo siforte
chedella selua roppieno ogni rosta
Q uel dinanzi or accorri accorri morte
laltro acui parea tardar troppo
gridaua lano sinon furo accorte
L egambe tue allegiostre daltoppo
⁊ poi che forse li fallia lalena
dise ⁊ dun cespugho fece ungroppo
D iretro alloro era laselua piena
dinere cagne bramose ⁊ correnti
come ueltri chuscisser dicatena
I nquel chesappiatto misser lidenti
et quel dilacerato abrano abrano
poi sem portar quelle membra dolenti
P resemi allor lamia scorta permano
⁊ menommi al cespugho che piangea
perlerocture sanguinenti inuano
O giacomo dicea dasantandrea
chete giouato dime far schermo
checolpa io della tua uita rea
Q uandol maestro fu sourresso fermo
disse chi fosti che pertante punte
soffi consangue doloroso sermo
E telli anoi oanime chegiunte
sete auedere lostratio disonesto
ca lemie fronde sidame disgiunte
R accoglietele alpie deltristo cesto
io fui dellacitta chenelbatista
mutol primo padrone onde ei per questo.

S empre conlarte sua lafara trista.
et se non fusse chensul passo darno
rimane ancor dilui alcuna uista
Q uei cittadini che poi larifondarno
souralcener chedatilia rimase
aurebbor fatto lauorare indarno
I o fei gubbetto ame dalemie case :.

Incipit . xiiij . cantus inferni :~.

P Oi che lacarita delnatio loco
mi strinse raunai lefronde sparte
et rendele acolui cheva gia fioco
I ndi uennimo alfine oue siparte
lo secondo giron dalterzo ⁊ doue
siuede di giustitia orribilarte
A ben manifestar lecose nuoue
dico charriuamo aduna landa
chedal suo letto ogni pianta rimoue
L adolorosa selua leghirlanda
intorno comel fosso tristo adessa
quiui fermamo epassi arrenda arrenda
L ospazo era una rena arida ⁊ spessa
non daltra foggia fatta che colei
che fu dapie dicaton gia soppressa
O uendetta didio quanto tu dei
esser temuta daciascun chelegge
cio che fu manifesto aliochi miei
D anime nude uidi molte greggie
chepiangean tutte assai miseramente
⁊ parea posto lor diuersa legge
S upin giacea interra alcuna gente
alcuna sisedea tutta raccolta
⁊ altra andaua continouamente
Q uella chegiua intorno era piu molta
⁊ quella che men giacea altormento
ma piu alduol auea lalingua sciolta
S oura tuttol sabbion dun cader lento
piouean difuoco dilatate falde
come dineue inalpe sanza uento
Q uali allexandro inquelle parti calde
dindia uide sopra alsuo stuolo
fiamme cader infin aterra salde
P erche prouide astalpitar lostuolo
conlesue schiere accio che louapore
me si stingea mentre chera solo
T ale scendea leternale ardore
onde larena saccendea come esca
sotto focile adoppiar lodolore .

S anza riposo era mai la tresca
delle misere mani orequindi orquinci
et scotendo dase lar sura fresca

I o comincai maestro tu chevinci
tutte lecose fuor che demon duri
chalentrar dellaporta incontro uscinci

C hie quel grande cheno par checuri
loncendio 7 giace dispectoso 7 torto
siche lapioggia non par chelmaturi

E t quel medesimo chesi fu accorto
chio dimandaua ilmio duca dilui
grido qualio fui uiuo tal son morto

S egioue stanchi ilsuo fabro dacui
crucciato prese la folgore aguta
onde lultimo die percosso fui

O selli stanchi lialtri amuta amuta
inmongibello ala focina negra
chiamando bon uulcano aiuta aiuta

S icomel fece alla pugna di flegra
7 me saetti contutta sua forza
non e potrebbe auer uendetta allegra

A llora ilduca mio parlo di forza
tanto chio non lauea si forte udito
o campaneo incio che non sammorza

L atua superbia setu piu punito
nullo martiro fuor che latua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito

P oi si riuolse ame conmiglior labbia
dicendo quel fu luno de sette regi
chasiser tebe 7ebbe 7 par chelliabbia

D io indisdegno 7 poco par chel pregi
ma come dissio allui lisuo dispecti
sono alsuo pecto assai debiti fregi

O rmi uien dietro et guarda chenonmetti
ancor li piedi nella rena arsiccia
ma sempre albosco tien lipiedi strecti

T acendo diuenimo laoue spiccia
fuor della rena un piciol fiummicello
locui rossore ancor mi raccapriccia

Q uale delbulicame esce elruscello
che parton poi tralor lepeccatrici
tal perlarena giu sengiua quello

L o fondo suo 7ambo lependici
fatti eran pietra 7 imargini dallato
perchio maccorsi chel passo era lici

T ra tutto laltro chio to dimostrato
poscia chenoi entramo perla porta
locui sollhare anessun e negato

C osa nonfu dalli tuoi ochi scorta
notabil comelpresente rio
che sourasse tutte fiamelle amorta

Q ueste parole fuor delduca mio
perchiol pregai chemi largisse lpasto
dicui largito maueua ildisio

I nmezo mar siede unpaese guasto
dissegli allora che sappella creta
sottolcui rege fu gia ilmondo casto

V na montagna uecie gia fu lieta
dacqua 7 difronde chesichiamo yda
ora e diserta come cosa uieta

R ea lascelse gia percuna fida
delsuo figluolo 7 percelarlo meglio
quando piangea ui facea far legrida

D entro dalmonte sta dricto ungranueglio
chetien uolte lespalle inuer damiata
7 roma guarda come suo speglio

L asua testa e difin oro formata
et puro argento son lebraccia elpecto
poi edirame fino a laforcata

D aindingiuso etutto ferro electo
saluo chedestro piede e terra cotta
7 sta suquello piu che su laltro erecto

C iascuna parte fuor cheloro erocta
duna fessura che lagrime gocia
lequali accolte foran quella grotta

L or corso inquella ualle sidiroccia
fanno acheronte stige 7 flegetonta
poi senua giu perquesta strecta doccia

I nfin laoue piu non sidismonta
fanno cocito 7qual sia quello stagno
tu louedrai pero che qui non siconta

E t io allui selpresente rigagno
sidiriua cosi dalnostro mondo
perche ciappar pure aquesto iuuagno

E t elli ame tu sai chelluogo etondo
contutto che sia uenuto molto
piu asinistra giu calando alfondo

N on se ancor pertutto lcerchio uolto
perche se cosa nappareisse noua
non de adur marauigha altuo uolto

E t io ancor maestro oue siteroua
flegetonte 7lethe chedelun taci
et laltro diche si desta pioua

I ntutte tue question certo mipiaci
rispuose mai ilbollor dellacqua rossa
douea ben soluere luna chetu faci.

L ethe uedrai ma fuor diquesta fossa
laoue uanno lanime alauarsi
quando lacolpa pentuta e remossa
P oi disse omai e tempo dasto starsi
dalbosco fa chedirietro ame uegne
limargini fan uia chenon son arsi
E t sopra lor ogni uapor si spegne. zv.

Incipit. xv. cantus inferni :~.

ORa cenporta lun deduri margini
el fummo del rustel di sopra aduggia
si che dal foco salua lacqua ⁊ liargini
Q uali fiaminghi tra guizzante ⁊ bruggia
temendol fiotto chenuer lor sauenta
fanno losthermo per chelmar sifuggia
E t quali padouani lungha labrenta
perdifender lor uilli ⁊ lor castelli
anzi chechiarentana ilcaldo senta
A tale ymagine eran fatte quelli
tutto chenesi alti ne si grossi
qual chessi fosse lomaestro felli
G ia erauan dalla selua rimossi
tanto chinonaurei uisto doue era
perchio indietro uolto mi fossi
Q uando incontramo danime una schiera
che ueniuan lungo largine ⁊ ciascuna
ciriguardaua come suol dasera
G uardar unaltra socto nuoua luna
⁊ siuernoi aguzauan lecillia
comel uechio sartor fa nella cruna
C osi adochiato da cotal famillia
fuio conosciuto daun chemi prese
perlolembo ⁊ grido qual marauillia
E t quandol suo braccio ame distese
ficchai liochi perlocotto aspecto
si chel uiso abrusciato non difese
L a conoscenza sua almio intellecto
⁊ chinando lamano ala sua faccia
risposi siete uoi qui serbrunetto
E t quelli o figluol nonti dispiaccia
serburnetto latini unpoco teco
ritorna indietro ⁊ lascia andar latraccia
I o dissi lui quanto posso uen prego
⁊ seuolete chio con uoi masseggia
farollo se piace acostui che uo seco
O figluol disse qual diquesta greggia
sarresta punto giace poi cento anni
sanza rostarsi quando ilfoco il feggia
P ero ua oltre chio tiuerro apanni
⁊ poi rigiugnero lamia masnada
che ua piangendo e suo eterni danni.
I o non osaua scender della strada
perandar par dilui mal capo chino
tenea com hom che reuerente uada
E l cominció qual fortuna o destino
innanzi lultimo diquaggiu timena
⁊ chi e questo chemostra il camino
L assu di sopra inla uita serena
risposi lui mismarri inuna ualle
auanti chelleta mia fosse piena
P ur iermattina leuolsi le spalle
questi mapparse tornando inquella
⁊ reducemi acha per questo calle
E t elli ame se tu segui tua stella
non puoi fallire aglorioso porto
se ben mauorsi nella uita bella
E t sio non fussi si per tempo morto
ueggiendol cielo atte cosi benigno
dato tauerei allopera conforto
M a quello ingrato poplo maligno
che discese da fiesole abantico
et tiene ancor delmonte ⁊ del macigno
T isi fara pertuo ben fare nemico
⁊ e ragion chetralli lazzi sorbi
si disconuien fructar al dolce fico
V echia fama nelmondo lichiama orbi
gente auara inuidiosa ⁊ superba
dai lor costumi fa che tu ti forbi
L a tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte ⁊ laltra auranno fame
dite ma lungi fia dal becho lerba
F accian lebestie fiesolane strame
dilor medesime ⁊ non tochin lapianta
salcun surge ancor nellor letame
I n cui riuiua lasementa santa
diquei roman che ui rimaser quando
fu fatto il nido dimalitia tanta
S e fosse tutto pieno ilmio dimando
risposi lui non saresti ancora
da lumana natura posto imbando
C he in lamente me fitto ⁊ or macora
lacara ⁊ buona ymagine ⁊ paterna
diuoi quando nelmondo ad ora ad ora
M insegnauate come lom seterna
⁊ quantio labbia ingrato mentrio uiuo
conuien chenella mia lingua si scerna

15

C io chenarrate dimo corso scriuo
et serbolo achiosar conaltro testo
adonna chesapra sallei arriuo
T anto uollio chenuisia manifesto
pur chemia conscienza non migarra
calafortuna come uuol son presto
N one nuoua aliorecchi mei talarra
pero giri fortuna lasua rota
come lepiace illuillan lamarra
L omio maestro allora insu lagota
destra siuolse indietro 7 riguardomi
poi disse bene lascolta chisilanota
N onpertanto dime parlando uomi
con ser burnetto 7 chimando chi sono
lisuoi compagni piu noti 7 piu sommi
E t elli ame saper dalcun e bono
delialtri fia laudabil tacerci
cheltempo saria corto atanto sono
I nsomma sappie chetutti fur cherci
7 litterati grandi 7 digran fama
dun peccato medesimo almondo lerci
P rescian senua conquella turba grama
francesco daccorso 7 anche 7 uederui
sauessi auuto dital tigna brama
C olui potei che dalseruo de serui
fu trasmutato darno inbachillione
doue lasciò li mal protesi nerui
D ipiu direi maluenir elsermone
piu lungo esser non puo pero chiouеggio
la surger nuouo fumo delsabbione
G ente uien conla quale esser non deggio
sieti raccomandato ilmio tesoro
nelqual io uiuo ancora 7 piu nonchieggio
P oi siriuolse 7 parue dicoloro
checorreno auerona ildrappo uerde
perlacampagna 7 parue dicostoro
Q uelli che uince noncolui che perde :~

Incipit . xvj . cantus inferni :~

G la era inloco onde sudia ilrimbombo
dellacqua checadea nellaltro giro
simile acque chelarme fanno rombo
Q uando tre ombre insieme siparttiro
correndo duntuma che passaua
sotto lapioggia dellaspro martiro
V enien uernoi 7 ciascuna gridaua
sostati tu chalabito ne sembri
esser alcun dinostra terra praua .

A yme che piaghe uidi neloir membri
recenti 7 uecchie dalle fiame incese
ancor menduol pur chio mine remembri
A lle lor grida ilmio doctor sattese
uolse luiso uerme 7 disse aspecta
acostoro siuuol esser cortese
E t senon fosse ilfoco che saetta
lanatura delluogo io dicerei
chemellio stesse ate callor lafretta
R icominciar come noi restammo ei
lantico uerso 7 quandanoi fur giunti
fenno una rota dise tutti etrei
Q ual soleno icampioni far nudi 7 unti
auisando lor pressa 7 lor uantaggio
prima che sien tralor battuti 7 punti
E t sirotando ciascuno lui saggio
dirizaua ame siche tralloro elcollo
facea apie continouo uiaggio
E t semiseria desto loco sollo
rende indispecto noi enostri prieghi
comincio luno eltinto aspecto ebrollo
L afama nostra iltuo animo pieghi
adirne chitu se chenuiui piedi
cosi sicuro perlonferno freghi
Q uesti lorme dicui pestar neuedi
tutto chenudo 7 dipelato uada
fu digrado maggior che tunoncredi
N epote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome 7 insua uita
fece colsenno assai 7 colla spada
L altro chappresso me larena trita
e teghiaio aldobrandi lacui uoce
nelmondo su douria esser gradita
E t io che posto son conloro incroce
iacopo rusticuci fui 7 certo
lafiera moglie piu chaltro minuoce
S ifossi stato dal foco choperto
gittato mi saria tralloro disotto
7 credo chel doctor lauria sofferto
M apercho mi sarei bruciato 7 cotto
uinse paura lamia buona uollia
chedilor abracciar mi facea ghiotto
P oi cominciai non dispetto madollia
lauostra condition dentro mi fisse
tanta che tardi tutta sidispollia
T osto che questo mio signor midisse
parole perlequali io mi pensai
che qual uoi sete tal gente uenisse .

16

D iuostra terra sono et sempre mai
loura diuoi et honorati nomi
conaffection ritrassi et ascoltai
L ascio lo fiele et uo per dolci pomi
promessi ame p louerace duca
ma final centro pria conuien chitomi
S e lungamente lanima conduca
lemembra tue rispuose quelli ancora
et se lafama tua dopo te luca
C ortesia et ualor dise dimora
nella nostra cipta come suole
o se deltutto senegita fora
C he guillielmo borsiere ilqual siduole
connoi per poco et uala coi compagni
assai neccrucia con le sue parole
L agente nuoua e subiti guadagni
orgollio et dismisura angenerata
fiorenza in te si che tu gia tempiagni
C osi gridai con lafaccia leuata
et tre ciò che cio intesir p risposta
guardar lun laltro comal uer siguata
S e laltre uolte siporo ticosta
rispuoser tutti ilsatisfar altrui
felice te se si parli atua posta
P ero se campi desti luoghi bui
et torni arriueder lebelle stelle
quando ti giouera dicer io fui
F ache dinoi alla gente fauelli
indi rupper larota et afuggirsi
ali sembiar legambe loro snelle
V n amme non sario possuto dirsi
tosto cosi come fuco spariti
per chal maestro parue di partirsi
I o lo seguitaua et poco erauam iti
chel suon dellacqua nera si uicino
che per parlar saremo apena uditi
C ome quel fiume cha propio cammino
prima damonte ueso inuer leuante
dala sinistra costa depennino
C hessi chiama acqua queta suso auante
chessi diualli giu nel basso letto
et a forli di quel nome euacante
R imbomba la soura san benedecto
del lape per cader aduna stesa
oue douria per mille esser ricetto
C osi giu dauna ripa discoscesa
trouamo risonar quellacqua tinta
si chem poco ora auria lorechia offesa

I o auea una corda intorno cinta
et conessa pensai alcuna uolta
prender lalonza alla pelle dipinta
P ostia chelebbi tutta dame sciolta
si come el duca mauea comandato
porsila lui agroppata et rauolta
O nde ei siuolse inuer lodestro lato
et alquanti dilungi dalla sponda
laguto giu inquellaltro burrato
E t pur conuien che nouita risponda
dicea frame medesimo alnouo cenno
chel maestro con locchio si seconda
A y quanto cauti lihuomini esser dienno
presso acolor che non ueggion pur louera
ma per entro ipensier miran colsenno
E l disse ame tosto uerra disopra
cio chio attendo et cheltuo pensier sogna
tosto conuien chaltuo uiso si scouera
S empre aquel uero cha faccia dimenzogna
dee luom chiuder lebraccia fin chel pote
pero che sanza colpa fa uergogna
M a qui tacer nol posso et per le note
di questa comedia lector tiguro
selle non sien dilunga gratia uote
C hi uidi p quellaere grosso et scuro
uenir notando una figura insuso
marauilliosa adogni cor sicuro
S i come torna colui che ua giuso
talor absoluer lanchora che agrappa
o scollio o altro che nel mar e chiuso
C he su si stende et dapie si ratrappa

Incipit xvij cantus inferni

E cho lafiera con lacoda aguza
che passa imonti et rompe imuri et larmi
eccho colei che tuttol mondo apuza
S i cominciò lomia duca aparlarmi
et accennolle che uenisse aproda
uicina alfine de passeggiati marmi
E t quella soza ymagine difroda
senuenne et arriuo latesta elbusto
man su la riua non trasse lacoda
L afaccia sua era faccia duom giusto
tanto benigna auea difuor lapelle
et dun serpente tutto laltro fusto
D ue branche auea pilose infin lascelle
lo dosso elpetto et ambedue lecoste
dipintauea dinodi et dirotelle

i. le labra

C onpiu colore sonmesse et sopra poste
non fer mai drappi tartari ne turchi
ne fur tai tele per aragne imposte

C ome tal uolta stanno arriua iburchi
che parte sono inarqua 7 parte interra
et come la tra litedeschi lurchi

L obuero sassetta afar sua guerra
cosi lafiera pessima sistaua
sulorlo che dipietra elsabbion serra

N eluano tutta sua coda guizaua
torcendo insu lauenenosa forcha
chaguisa discarpion lapunta armaua

I oduca disse orconuien che sitorcha
lanostra uia umpoco insinaquella
bestia maluagia che cola scorcha

P ero scendemo alladestra mammella
et dieci passi femmo insulostremo
per ben cessar larena et lafiammella

E t quando noi allei uenuto semo
poco piu oltre ueggio insu larena
gente seder propinqua alluogo scemo

Q uiui il maestro accioche tutta piena
experienza desto giron porti
mi disse ua 7 uedi lalor mena

L i tuoi ragionamenti sien lacorti
mentre che torni parlero conquesta
chenne conceda isuoi homeri forti

C osi ancor sup lastrema testa
diquel settimo cerchio tutto solo
andai doue sedea lagente mesta

P er liochi fuori scoppiaua lor duolo
diqua dila socorrien conlemani
quand auapori quandalcaldo solo

N on altrimenti fan distate icani
or col ceffo or col pie quando son morsi
dapulci odamosche odatafani

P oi chenel uiso acerti liochi porsi
nequali ildoloroso foco casca
non ne conobbi alcun maio macorsi

C he dalcollo aciascun pendea una tasca
chauea certo colore et certo segno
et quindi par chellor ochio sipascha

E t com io riguardando tralor uegno
inuna borsa gialla uidi azurro
che dun leone auea faccia et contegno.

P oi procedendo dimio sguardo ilcurro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrando unocha bianca piu che burro.

E t uno che duna scrofa azurra 7 grossa
segnato auea losuo sacchetto biancho
mi disse che fai tu inquesta fossa

O r tenena et perche se uiuo anco
sappie chel mio uicin uitaliano
sedra qui dalmio sinistro fiancho

C onquesti fiorentin son padouano
spesse fiate mi tronan liorechi
gridando uegna ilcaualier sourano

C he rechera latasca coi tre bechi
qui distorse la faccia et difuor trasse
lalingua come bue chelnaso lechi

E t non temendo nolpiu star crucciasse
lui che dipoco star mauea monito
tornami indietro dallanime lasse

T rouai lduca mio chera salito
gia insu lagroppa del fiero animale
et dissa ame or sie forte 7 ardito

O mai si scende per sifatte scale
monta dinanzi chi uollio esser mezo
siche lacoda non possa far male

Q uale colui chasi presso il riprezo
de laquartana cha gia lunghia smorte
et trema tutto pur guardando il rezo

T al diuenn io alle parole porte
ma uergognia mi fe lesue minaccie
che nanzi abuon signor fa seruo forte

I massettai insuquelle spallaccie
siuolli dire malauoce nonuenne
comio credetti fa che tu mabraccie

M a esso chaltra uolta misouenne
adaltro forse tosto chi montai
co lebraccia macinse 7 misostene

E t disse gerion muouiti omai
lerote larghe 7 loscender sia pocho
pensa lanuoua soma che tu ai

C ome lanauicella esce dilocho
indietro indietro siquindi sitolse
et poi chatutto sisenti agiocho

L a ouera lpetto lacoda riuolse
et quella tesa come anguilla mosse
et colle branche laere asse raccolse

M aggior paura non credo che fosse
quando pheton abandono lifreni
perche lciel come par ancor suosse

N e quando ycaro misero lereni
senti spennar p lascaldata cera
gridando ilpadre allui mala uia tieni

.Che fu.

C hefu lamia quando uidi chiera
nellaere ⁊ dogni parte uidi spenta
ogni ueduta fuor chedella fiera
E lla senua notando lenta lenta
rota ⁊ discende ma nonmenaccorgho
senon caluiso ⁊ disotto miuenta
I o sentia gia dalaman destra ilgorgho
far sotto noi un orribile strostio
perchio coliochi ingiu latesta sporgho
A llor fuio piu timido allo stostio
pero chio uidi fuochi ⁊ senti pianti
ondio tremando tutto mirattostio
E t uidi poi chenoluedea dauanti
loscender ⁊ logiridar p ligran mali
chesappressauar dadiuersi canti
C omel falchon chestato assai insulali
chesanza ueder logoro o uccello
fa dir alfalconier ome tucali
D iscende lasso onde simuoue snello
per cento rote ⁊ dalungi sipone
dal suo maestro disdegnoso ⁊ fello
C osi ne puose al fondo gerione
apie apie della stalliata roccha
⁊ discarcate lenostre persone
S idilegho come da cocda coccha :~

Incipit. xviij. cantus inferni :~.

L Vogho e ininferno detto malebolge
tutto dipietra ⁊ dicolor ferrigno
come lacerchia chedintorno luolge
N eldricto mezo delcampo maligno
uaneggia un pozo assai largo ⁊ profondo
dicui su eloco dicera lordigno
Q uel cinghio cheriman adunque tondo
tral pozo el pie dellalta ripa dura
era distinto indieci ualle ilfondo
Q uale doue perguardia dellemura
piu ⁊ piu fossi cingon licastelli
laparte doue son rende figura
T ale ymagine quiui facean quelli
⁊ come atai fortezze dailor sogli
alla ripa difuor son ponticelli
C osi dauno dellaroccia scogli
mouien chericidien liargini eifossi
insin al pozo chetronca ⁊ raccogli
I nquesto luogo della schiena scossi
digirion trouamoci elpoeta
tenne asinistra ⁊ io dietro mimossi

A lla man destra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti ⁊ nuoui frustatori
diche laprima bolgia era ripleta
N el fondo eran ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ciuenian uersolnolto
dila connoi ma conpassi maggiori
C ome iromani plo exercito molto
lanno delgiubileo superlo ponte
anno apassar lagente modo colto
C hedalun lato tutti anno lafronte
uersol castello ⁊ uanno asanto pietro
dallaltra sponda uanno uersol monte
D iqua dila super losasso tetro
uidi dimon cornuti congran ferze
chelibattean crudelmente diretro
A y come facean lor leuar leberze
alle prime percosse gia nessuno
lesconde aspectauan nele terze
M entreio andaua liochi miei inuno
furon scontrati ⁊ io sitosto dissi
digia ueder costui non son digiuno
P erchio affigurarlo ipiedi affissi
eldolce duca meco sirestette
⁊ assentio alquanto indietro ío gissi
E t quel frustrato celar sicredette
bassandol uiso ma poco liualse
chedissi tu chelochio aterra gette
S ele faction cheporti non son false
uinedico setu caccia nemico
ma chetimena asi pungenti salse
E t elli ame mauolentier lodico
ma forzami latua chiara fauella
chemmi fa souenir delmondo antico
I o fui colui chelaghisola bella
condussi afar lauoglia delmarchese
come che suoni lastoncia nouella
E t non pur io qui piango bolognese
anzi nequesto luogo tutto pieno
che tante lingue nonsonorca apprese.
A dicer sippa trasauena elreno
⁊ se diciò uuolli fede otestimonio
recatiamente ilnostro auaro seno.
C osi parlando ilpercosse undemonio
della sua scuriada ⁊ disse uia
ruffian qui non son femine daconio
I o miraggiunsi colla scorta mia
poscia con pochi passi diuennimo
laoue uno scollio della ripa uscia

Assai leggermente quel salimmo
⁊ uolti adestra super la sua scheggia
da quelle cerchie eterne ci partimo

Quando noi fumo la doue el uaneggia
di sotto per dar passo alli sferzati
lo duca disse attienti ⁊ fa che feggia

Lo uiso in te di questi altri mal nati
ai quali ancora non uedesti la faccia
pero che son con noi insieme andati

Del uecchio ponte guardauan la traccia
che uenia uerso noi da laltra banda
⁊ che la sferza similmente schiaccia

Lo mio maestro sanza mia dimanda
mi disse guarda quel grande che uene
⁊ per dolor non par che lagrime spanda

Quanto aspecto real ancor ritene
quelli e giason che per cuor ⁊ per senno
li colchi del monton priuati fene

Ello passo per lisola di lenno
poi che lardite femine spietate
tutti li maschi loro amorte dienno

Quiui con segni ⁊ con parole ornate
ysiphile inganno la giouinetta
che prima laltre auea tutte ingannate

Lasciolla quiui grauida soletta
tal colpa a tal martirio lui condanna
⁊ anche di medea si fa uendetta

Con lui sen ua chi da tal parte inganna
⁊ questo basti della prima ualle
saper e di color che se assanna

Gia erauam la oue lo strecto calle
con largine secondo sincrocicchia
⁊ fa di quello ad un altro spalle

Quindi sentimo gente che ssi nicchia
nellaltra bolgia ⁊ che col muso sbuffa
et se medesimo colle palme picchia

Le ripe eran grommate duna muffa
per lalito di giu che ui sappasta
che colli occhi ⁊ col naso facea zuffa

Lo fondo e cupo si che non ci basta
luogo a ueder sanza montar al dosso
dellarco oue lo scoglio piu soura sta

Quiui uenimo ⁊ quindi giu nel fosso
uidi gente attuffata in uno sterco
che dalli human priuadi parea mosso

Et mentre che laggiu con locchio cerco
uidi un col capo si di merda lordo
che non parea sera laico o cherco.

Quei mi sgrido perche se tu si gordo
di riguardar piu me chelli altri brutti
⁊ io allui perche se ben ricordo

Gia to ueduto coi capelli asciutti
⁊ se alexio interminei da luccha
pero tadocchio piu che lialtri tutti

Et elli allor battendosi la zuccha
quaggiu ma non sommerse ma le lusinghe
ondio non ebbi mai la lingua stuccha

Appresso cio lo duca fa che pinghe
mi disse il uiso un poco piu auante
si che la faccia ben con lochi attinghe

Di quella sozza ⁊ scapilliata fante
che la si graffia con lunghie merdose
⁊ or saccoscia ⁊ ora e in piede stante

Tayde e la puttana che rispuose
al drudo suo quando disse o io gratie
grandi appo te anzi marauigliose

Et quinci sien le nostre uiste satie

Incipit · xviiij · cantus inferni :~.

Simon mago o miseri seguaci
che le cose di dio che di bontate
deon essere spose uoi rapaci

Per oro ⁊ per argento auolterate
or conuien che per uoi suoni la tromba
pero che nella terza bolgia state

Gia erauamo a la seguente tomba
montati dello scoglio in quella parte
chapunto sopra mezzo il fosso piomba

O somma sapientia quanta e larte
che mostri in ciel in terra ⁊ nel mal mondo
quanta giusta tua uirtu comparte

Io uidi per le coste ⁊ per lo fondo
piena la pietra liuida di fuori
dun largo tutti ⁊ ciascun era tondo

Non mi parean men ampi ne maggiori
che quei che son nel mio bel san giouanni
fatto per luogo de battezzatori

Lun delli quali ancor non e molti anni
ruppio per un che dentro uanneggaua
⁊ questo sia suggello cognuom sganni

Fuor della boccha a ciascun soperchiaua
dun peccator li piedi ⁊ de le gambe
fin al grosso ⁊ laltro dentro staua

Le piante eran a tutte accese intrambe
perche si forte guizzauan le giunte
che spezzate aurebbon ritorte ⁊ strambe.

Q ual suol il fiammeggiare delle cose unte
muouersi pur su p la strema buccia
tal era li da tal calcagni alle punte
C hi e colui maestro che si cruccia
guizando piu che lialtri suo consorti
dissio, 7 piu rossa fiamma succia
E t elli ame se tu uuoi chi ti porti
la giu p quella ripa che piu giace
da lui saprai disse 7 de suoi torti
E t io tanto me bel quanto ate piace
tu se signor 7 sai chi non mi parto
dal tuo uoler 7 sai quel che si tace
V enimmo allor in su largine quarto
uolgemmo 7 discendemo a mano stancha
la giu nel fondo forachiato 7 arto
L o buon maestro ancor della sua ancha
non mi dipuose si mmi giunse al rocto
di quel che si piangea colla zancha
O qual che se che 'l di su tien di sotto
anima trista come pal commessa
comunciaio a dir se puoi fa mocto
I o staua come 'l frate che confessa
lo perfido assessin che poi che e fitto
richiama lui perche la morte cessa
E t ei gridò se tu gia costi ritto
se tu gia costi ritto bonifatio
di parecchi anni timenti lo scritto
S e tu tosto di quel auer satio
per lo qual non temesti torre a ingãno
la bella donna 7 poi di farne stratio
T al mi fecio qual son color che stanno
p non intender cio che lor risposto
quasi scornati 7 risponder non sano
A llor uirgilio disse dilli tosto
non son colui non son colui che credi
7 io rispuosi come a me fu imposto
P erche lo spirto tutti storse i piedi
poi sospirando 7 con uoce di pianto
mi disse dunque che a me richiedi
S e di saper chi sia ti cal cotanto
che tu abbi pero la ripa corsa
sappi chi fu uestito del gran manto
E t ueramente fui figluol dell orsa
cupido si per auanzar li orsatti
che su lauere 7 qui mi misi in borsa
D i sotto al capo mio son lialtri tratti
che precedetton me simoneggiando
per le fessure della pietra piatti

L aggiu chascherò io altressi quando
uerra colui chi credea che tu fossi
allor chi feci il subito dimando
M a piu e il tempo gia che pie mi cossi
7 chi son stato cosi sotto sopra
che lui non stara piantato coi pie rossi
C he dopo lui uerra di piu laida opera
di uer ponente un pastor sanza legge
tal che conuien che me 7 lui ricopra
N uouo giason sara di cui si legge
ne machabei 7 come a quel fu molle
suo re cosi fia lui chi francia regge
I non so si mi fu qui troppo folle
chi pur rispuosi lui a questo metro
de or mi di quanto tesoro uolle
N ostro signor in pria da santo pietro
che i ponesse le sue chiaui in sua balia
certo non chiese se non uienmi retro
N e pier ne lialtri tolsero a mathia
oro o dargento quando fu sortito
al luogo che perde lanima ria
P ero ti sta che tu se ben punito
7 guarda ben la mal tolta moneta
che esser ti fece contra carlo ardito
E t se non fosse chancor lo mi uieta
la reuerenza delle some chiaui
che tu tenesti nella uita lieta
I o userei parole ancor piu graui
che la uostra auaritia il mondo attrista
calcando i buoni 7 suleuando i praui
D i uoi pastor sacorse il uangelista
quando colei che siede sopra laque
puttaneggiar coi regi a lui fu uista
Q uella che colle sette teste nacque
7 dalle dieci corna ebbe argomento
fin che uirtute al suo marito piacque
F atto uauete idio doro 7 dargento
7 che altro e da uoi alidolatre
se non che lli uno 7 uoi norate cento
A y costantin di quanto mal fu matre
non la tua conuersion ma quella dote
che da te prese il primo richo patre
E t mentre io lli cantaua cotai note
o ira o conscienza che 'l mordesse
forte spingaua con ambo le piote
I o credo ben chal mio duca piacesse
con si contenta labbia sempre attese
lo suon delle parole uere 7 spresse

P ero conambo lebraccia mipreso
⁊ poi chetutto su misebbe alpecto
rimonto plauia onde discese
N e si stancho dauermi asse distrecto
si menporto soural colmo delarco
chedal quarto alquinto argine etragetto
Q uiui soauemente spose ilcarco
soaue plo scollio sconcio ⁊ erto
chesarebbe alle capre duro uarco
I ndi unaltro uallon mi fu scoperto

Incipit xx. cantus inferni

D Inuoua pena mi conuien far uersi
⁊ dar materia aluentesimo canto
dela prima canzon chedisommersi
I o era gia disposto tutto quanto
ariguardar nello scoperto fondo
che sibagnaua dangho scioso pianto
E t uidi gente plouallon tondo
uenir tacendo ⁊ lagrimando alpasso
che fanno leletane inquesto mondo
C omeluiso miscese inlor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascun dalmento elprincipio delcasso
C he dallereni era tornato iluolto
⁊ indietro uenir liconuenia
perche luedere dinanzi era lor tolto
F orse pforza gia diparlasia
sitrauolse cosi alcun deltutto
maio noluidi ne credo chesia
S edio tilasci lector prender fructo
ditua lectione orpensa p te stesso
commo potea tener louiso asciutto
Q uando lanostra ymagine dapresso
uidi sitorta chelpianto delliochi
lenatiche bagnaua plo fesso
C ertio piangea poggiato adun decorchi
delduro scollio siche lamia scorta
midisse ancor setu delliatri sciochi
Q uiui uie lapieta quande benmorta
chie piu scelerato checolui
chalgiudicio diuin passion comporta
D rizza latesta drizza ⁊ uedi achui
saperse alliochi detheban laterra
perche gridauan tutti doue rui
A mphyarao perche lasci laguerra
⁊ non resto diruuinare aualle
fin aminos che ciascun afferra
M ira cha fatto petto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante
diretro guarda ⁊ fa retroso calle
V edi tiresia chemuto sembiante
quando dimaschio infemina diuene
cangiandosi lemenbra tutte quante
E t prima poi ribatter lo conuenne
li due serpenti auolti conlauergha
cheriauessi lemaschili penne
A ronta e que chaluentre lisatergha
che nemonti diluni doue ronca
locarrarese chedisotto albergha
E bbe trai bianchi marmi laspelonca
p sua dimora oda guardar lestelle
elmar nolliera laueduta tronca
E t quella chericuopre lemamelle
che tu non uedi con letrecce sciolte
ea dila ogni pilosa pelle
M anto fu che cercho p terre molte
poscia sipuose ladoue nacquio
onde unpoco mipiace chemascolte
P oscia chelpadre suo diuita uscio
⁊ uenne serua lacitta dibacho
questa gran tempo perlomondo gio
S uso initalia bella giace unlaco
apie dellalpe chesserra lamagna
soura tiralli chanome benaco
P ermille fonti credo ⁊ piu sibagna
tragarda ⁊ ualcamonica apennino
dellacqua chenel detto laco stagna
L uogo enelmezo ladouel trentino
pastore ⁊ quel dibrescia eluerones
segnar poria sefosse quel camino
S iede peschiera bello ⁊ forte arnese
difronteggiar bresciani ⁊ bergamaschi
oue lariua piu intorno discese
Q uiui conuien chetutto quanto caschi
cio chengrebo abenaco star non po
⁊ fassi fiume giu puerdi paschi
T osto chellacqua acorrer mette co
non piu benaco mamencio sichiama
fin agouerno doue cade inpo
N on molto acorso chetroua una lama
inlaqual sidistende ⁊ lampaluda
⁊ suol distate talor esser grama
Q uindi passando lauergine cruda
uide terra nelmezo delpantano
sanza coltura ⁊ dabitanti nuda

Li perfuggir ogni consortio humano
ristette co suo servi afar suarti
⁊ visse ⁊ vilascio suo corpo vano

Li huomini poi chen torno erano sparti
sacolsero aquel luogo chera forte
per lo patan chavea datutte parti

Fer lacitta sovra quellossa morte
⁊ per choleі cheprimalluogo prima elesse
mantua lappelar sanzaltra sorte

Gia fuor legente suoe dentro piu spesse
prima chelamattia dacasa lodi
dapinamonte inganno riceuesse

Pero tassegno che se tu mai odi
originar lamia terra altrimenti
lauerita nulla mengogna frodi

Et io maestro ituoi ragionamenti
mi son sicerti ⁊ prendon simia fede
chelli altri mi sarien carbon spenti

Ma dimmi della gente cheprocede
se tu neuedi alcun degno dinota
che solo acio lamia mente rifiede

Allor midisse quel che dalagota
porge labarba in su lespalle brune
fu quando grecia fudemaschi vota

Secha pena rimaser p lecune
augure ⁊ diede l punto contal canta
maulide atalliar laprima fune

Eurypilo ebbe nome ⁊ cosi lcanta
lalto mia tragedia inalcun loco
ben losai tu che lasai tutta quanta

Quellaltro che nei fianchi e cosi poco
michele scotto fu che ueramente
delle magiche frode seppe ilgioco

Vedi guido bonatti uedi asdente
chauere inteso alcuoio ⁊ alo spago
ora uorrebbe ma tardi sipente

Vedi letriste chelasciaror lago
laspuola elfuso ⁊ fecersi diuine
fecer malie conerbe ⁊ con ymago

Ma uienne omai che gia tiene l confine
damendue lemispeti ⁊ tocha londa
sotto sobilia cayno ⁊ lespine

Et gia iernocte fu laluna tonda
ben tendee ricordar chenonti nocque
alcuna uolta p laselua fonda

Simmi parlaua et andauamo introcque ·:~

Incipit xxi. cantus inferni :~ .

Cosi diponte inponte altro parlando.
che lamia comedia cantar non cura
uenimmo ⁊ tenauamo il colmo quando

Restammo p ueder laltra fessura
di malebolge ⁊ lialtri pianti uani
⁊ uidila mirabilmente obscura

Quale ne larzana de uinigiani
bolle linuerno latenace pece
a ripalmar ilegni lor non sani

Che nauicar nonponno inquella uece
chi fa suo legno nouo ⁊ chi ristoppa
lecoste aquel che piu uiaggi fece

Chi ribatte daproda ⁊ chi dapoppa
altri fa remi ⁊ altri uolge sarte
chi terzeruolo ⁊ artimon rintoppa

Tal non p focho ma perdiuinarte
bollia laggiuso una pegola spessa
che nuiscaua laripa dogni parte

Io uedea lei ma non uedea inessa
mai che lebolle chelbollor leuaua
⁊ gonfiar tutta ⁊ risseder compressa

Mentreio laggiu fisamente miraua
lo duca mio dicendo guarda guarda
mi trasse asse delloco doue io staua

Io mi riuolsi come luom cui tarda
diueder quel chelli conuien fuggire
⁊ cui paura subita sgalliarda

Che p ueder non indugia ilpartire
⁊ uidi dietro annoi un diauol nero
correndo su p lo scollio uenire.

Ay quantelli era nellaspecto fero
⁊ quanto mi parea nellacto acerbo
con lali aperte sovra pie leggiero

Lomero suo chera aguto ⁊ superbo
carcaua unpeccator conambo lanche
⁊ quei tenea dipie ghermito ilnerbo

Del nostro ponto disse omalebranche
ecco un delli anziani di santa zita
mettetel sotto chi torno perancho

Aquella terra chio ben fornita
ognuom ue barattier fuor che bonturo
del no p lidanari uisi fa ita

Laggiu ilbutto ⁊ p lo scollio duro
siuolse ⁊ mai non fu mastino sciolto
contanta fretta asseguitar lofuro.

E lsatuffo et torno cosu conuolto
ma idimon chedelponte auean coperchio
gridar qui nonaluogo ilsanto uolto
Q ui si nuota altramenti chenel serchio
7 pero se tu non uuoi dinostri graffi
non far sopra lapegola soperchio
P oi ladentar conpiu diciento raffi
disser couerto conuien che tuqui balli
siche puoi nascosamente accaffi
N onaltrimenti icchuochi allor uassalli
fanno atuffar inmezo lacaldaia
lacarne conluncini perche nogalli
L obuon maestro accio che non sipaia
che tu ci sie / mi disse giu taquatta
dopuno scheggio chalcuno schermo taia
E t p nulla offension chemmi sia fatta
non temer tu chio lecose conte
perchaltra uolta fui atal baratta
P oscia passo dila dalco delponte
7 come lgiunse insu laripa sesta
mestier lifu dauer sicura fronte
C on quel furore 7 conquella tempesta
chescon icani indosso alpouerello
che disubito chiede oue sarresta
V sciron quei disotto alponticello
7 porser contra lui tutti ronciglì
ma elgrido nessun diuoi sia fello
I nnanzi che luncin uostro mipigli
traggasi auanti undiuoi chemoda
7 poi darunciliarmi siconsigli
T utti gridaron uada malacoda
perchun simosse 7 ghialtri stetter fermi
7 uenne allui dicendo chelli approda
C redi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sicuro gia datutti uostri schermi
S anza uoler diuino e fatto destro
lasciane andar chenelciel e uoluto
chi mostri altrui questo camin siluestro
A llor lifu lorgoglio sicaduto
che si lascio cascar luncino apiedi
7 disse alli altri omai non sia feruto
E l duca mia ame o tu che siedi
trali scheggion delponte quanto quanto
sicuramente omai ame tu riedi
P erchio mimossi 7 allui uenni ratto
ei diauoli sifecion tutti auanti
sichio temetti non tenesser patto.

C osi uidio gia temer lifanti
chusciuan patteggiati dicaprona
ueggiendo se tranimici cotanti
I omaccostai contutta lapersona
lungol mia duca 7 non torceua liochi
dalla sebianza lor chera non buona
E t chinauan liraffi e uuoi chiltocchi
dicea lun con laltro insul groppone
e rispondien si fa cheglilaccochi
M a quel demonio chetenea sermone
colduca mio siuolse tutto presto
7 disse possa possa scarmilione
P oi disse anoi piu oltre andar perquesto
stollio non sipuo pero chegiace
tutto spezato alfondo larco sesto
E t se landar auante pur ui piace
andatteuene su perquesta grotta
presso e unaltro stollio cheuia face
I er piu oltre cinque ore chequestotta
milledugento consessanta sei
anni conpie che qui lauia fu rotta
I o mando la uerso la diquesti miei
ariguardar sealcun sene sciorina
gite conloro chei non saranno rei
T ratti auanti alichino 7 calcabrina
cominciò elli adire 7 tu cagnazzo
et barbariccia guidi ladecina
L ibicocho uegnoltre 7 draghinazzo
ciriatto sanuto 7 graffiacane
et farfarello 7 rubicante pazzo
C ercate intorno le bollenti pane
costor sien salui infin alaltro scheggio
che tutto intero ua sopra letane
O me maestro che e quel chiueggio
dissio desanza scorta andianci soli
se tu saine chio perme nonla chieggio
S e tu se sicaccorto come suoli
non uedi tu che digrignan lidenti
7 con leciglia neminaccian duoli
E t elli ame non uo che tu pauenti
lasciali digrignar pur allor senno
che fanno cio p li lessi dolenti
P er largine sinistro uolta dienno
ma prima auea ciascun lalingua stretta
coi denti uerso lor duca per cenno
E t elli auea delcul fatto trombetta
Incipit xxy. cantus inferni

Io uidi gia caualier muouer campo
et cominciar stormo ⁊ far lor mostra
⁊ tal uolta partir ꝑ loro scampo
Coridori uidi ꝑ la terra uostra
o aretini ⁊ uidi gire gualdane
fedir tormamenti ⁊ correr giostra
Quando con trombe ⁊ quando con campane
con tabuci ⁊ con cenni di castella
et con cose nostrali ⁊ con strane
Ne gia con si diuersa cennamella
caualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno di terra o di stella
Noi andauam con li dieci demoni
ai fiera compagnia ma nella chiesa
coi santi et in tauerna coghiottini
Pur ala pegola era la mia intesa
ꝑ ueder della bolgia ogni contegno
⁊ della gente che entro uera incesa
Come dalfini quando fanno segno
a marinari con larco della schiena
che sargomentin di campar lor legno
Talor cosi ad aleggiar la pena
mostrauan alcun di peccatori il dosso
et nascondea in men che non balena
Et come allorlo dellacqua dun fosso
stanno i ranochi pur col muso fuori
siche celano i piedi ⁊ laltro grosso
Cosi stauan dogni parte i peccatori
ma come sappressaua barbariccia
cosi si ritraen sotto i bollori
Io uidi et ancho il cor me naccapriccia
uno aspectar cosi comelli incontra
chuna rana remane ⁊ laltra spiccia
Et graffiacan chelli era piu di contra
li arunghio lempegolate chiome
⁊ trassel su che mi parue una lontra
Io sapea gia di tutti quanti il nome
si li notai quando furon electi
et poi che ssi chiamaro attesi come
O rubicante fa che tu li metti
li unghioni adosso siche tu lo scuoi
gridauan tuttinsieme i maladetti
Et io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
uenuto a man delli aduersari suoi
Lo duca mia ꝑ li sacosto allato
domandollo onde i fosse ⁊ ei rispuose
io fui del regno di nauarra nato.

Mia madre a seruo dun signor mi puose
che mauea generato dun ribaldo
distruggitor di se ⁊ di sue cose
Poi fu familia del buon re tebaldo
quiui mi misi a far baratteria
di chio rendo ragione in questo caldo
Et ciriatto a cui di bocha uscia
dogni parte una sanna come a porco
li fe sentire come luna sdruscia
Tra male gatte era uenuto il sorco
ma barbariccia il chiuse con le braccia
et disse state in la mentre io lonforco.
Et al maestro mio uolse la faccia
domandali disse ancor se piu disij
saper da lui prima chaltri il disfaccia
Lo duca dunque or di delli altri rij
conosci tu alcun che sia latino
sotto la pece ⁊ quelli io mi partij
Poco e da un che fu di la uicino
cosi fossio ancor con lui coperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libicocho troppo auem sofferto
disse ⁊ presili il braccio col runcillio
siche stracciando ne porto un lacerto
Draghignazo anche li uolle dar di pillio
giuso alle gambe onde il decurio loro
si uolse intorno intorno con mal pillio
Quandelli un poco rappaciati fuoro
allui chancor miraua sua ferita
domandol duca mio sanza dimoro
Chi fu colui da cui mala partita
di che facesti ꝑ uenire a proda
⁊ ei rispuose fu frate gomita
Quel di ghallura uasel dogni froda
chebbe i nimici di suo donno in mano
⁊ fe si lor che ciascun sene loda
Danar si tolse ⁊ lasciolli di piano
si come dice ⁊ nelli altri offici anche
barattier fu non picciol ma sourano
Usa con esso donno michel zanche
di logo doro e a dir di sardigna
le lingue lor non si sentono stanche
Ome uedete laltro che digrigna
io direi anche ma io temo chello
non sapparecchi a grattarmi la tigna
El gran proposto uolto a farfarello
che straluna ua li occhi per fedire
disse fatti in costa maluagio uccello.

Se uoi uolete uedere o udire.
ricomnciò lo spaurato appresso
toschi o lombardi io ne farò uenire
Ma stien le male branche un poco in cesso
si chei non teman delle lor uendette
et io seggendo in questo luogo stesso
Per un chio so ne farò uenir sette
quandio sufulerò come nostro uso.
di far allor che fuori alcun si mette
Cagnazo a cotal motto leuò l muso
crollando l capo ⁊ disse odi malitia
chelli a pensata per gittarsi giuso
Onde ei chauea lacciuoli a gran diuitia
rispuose malitioso sonio troppo
quandio procuro a mie maggior tristitia
Alichin non si ritenne ⁊ di rintoppo
alli altri disse allui se tu cali
io non ti uerrò dietro di galoppo
Ma batterò soura la pece l'ali
lascisi l collo ⁊ sia la ripa scudo
a uedere se tu sol più di noi uali
O tu che leggi udirai nuouo ludo
ciascun dallaltra costa li ochi uolse
quel prima cha ciò fare era più crudo
Lo nauarrese ben suo tempo colse
fermò le piante a terra et in un punto
saltò ⁊ dal proposto lor si sciolse
Di che ciascun di colpo era compunto
ma que più che cagion fu del diffetto
però si mosse et gridò tu se giunto
Ma poco li ualse che l'ali che l'ali al sospecto
non poter auanzar quelli andò sotto
et quei drizò uolando suso il pecto
Non altrimenti l'anitra di botto
quando l falcon s'appressa giù s'atuffa
⁊ ei ritorna su crucciato ⁊ rotto
Irato calcabrina della buffa
uolando dietro li tenne inuaghito
che quei campasse p auer la zuffa
Et come l barattier fu disparito
così uolse li artigli al suo compagno
⁊ fu con lui sopra l fosso ghermito
Ma laltro fu ben sparuier grifagno
ad artilliar ben lui ⁊ ambedue
cadder nel mezo del bolliente stagno
Lo caldo sghermitor subito fue
ma però di leuarsi era neente
stauieno inuiscate l'ali sue

Barbaritia con li altri suoi dolente
quattro ne fe uolar dal altra costa
con tutti raffi ⁊ assai prestamente
Di qua di la discesero alla posta
poser li uncini uerso li impanati
cherà già cotti dentro da la crosta
Et noi lasciamo ~~cosi~~ lor così impacciati

Incipit · xxiij · cantus inferni :~ .

Taciti soli et sanza compagnia
nandauam l'un dinanzi ⁊ laltro dopo
come frati minori uanno p uia
Volt'era in su la fauola di Isopo
lo mio pensier per la presente rissa
doue l parlo della rana et del topo
Che più non si pareggia mo ⁊ issa
che l'un con laltro fa se ben s'accoppia
principio et fin con la mente fissa
Et come l'un pensier dell'altro scoppia
così nacque di quello un altro poi
che la prima paura mi fe doppia
Io pensaua così questi per noi
sono schierniti con danno ⁊ con beffa
si fatta chassai credo che lor noi
Se l'ira soura l mal uoler s'agueffa
ei ne uerranno dietro più crudeli
che l cane a quella leure chelli acceffa
Gia mi sentia tutti arricciar li peli
della paura et staua indietro intento
quandio dissi maestro se non celi
Te et me tostamente io pauento
di malebranche noi hauen già dietro
io li imagino siche già li sento
Et quei s'io fossi di piombato uetro
l'imagine di fuor tua non trarrei
più tosto a me che quella dentro impetro
Pur mo ueniano i tuo pensier tra miei
con simile acto ⁊ con simile faccia
siche dintrambi un sol consiglio fei
Selli è che si la destra costa giaccia
che noi possiam nell'altra bolgia scendere
noi fuggirem l'imaginata caccia
Gia non compie di tal consiglio rendere
chio li uidi uenir colali tese
non molto lungi p uolerne prendere
Lo duca mio di subito mi prese
come la madre cha romore è desta
et uede presso a sse le fiamme accese .

C heprendel figho ⁊ fugge ⁊ non sarresta
auendo piu dilui che dise cura
tanto che solo una camisria ueste
E t giu dalcollo della ripa dura
supin sidiede alla pendente roccia
chelun delati allaltra bolgia tura
N on corse mai sitosto acqua ꝑ doccia
a uolger ruota dimulin terragno
quandella piu uerso lepale aproccia
C omèl maestro mio perquel uiuagno
portando sene me soura lsuo petto
come suo fillio non come compagno
A pena fuoro ipie suoi giunti allecto
delfondo giu chefuron insulcolle
souresso noi ma non gliera sospecto
C helalta prouedenza che lor uolle
porre ministra della fossa quinta
poder dipartirsi indi atutti tolle.
L aggiu trouamo una gente dipinta
che giua intorno assai conlenti passi
piangendo ⁊ nel sembiante stanca ⁊ uinta
E lli auean cappe con cappucci bassi
dinanzi alliochi fatte della taglia
chencologni ꝑ limonaci fassi.
D ifuor dorate son si chelli abaglia
ma dentro tutte piombo ⁊ graui tanto
che federigo lemettea dipaglia
O ineterno faticoso manto
noi riuolgemo ancor pur aman manca
con loro insieme intenti altristo pianto
M aperlo peso quella gente stanca
uenia sipian che noi erauan nuoui
dicompagnia adogni muouer danca
P erchio alduca mio fache tu truoui
alcun chal facto olnome siconosca
et liochi sandando intorno muoui
E t un chentese laparola tosca
diretro anoi grido tenete ipiedi
uoi che correte siper laura fosca
F orse caurai dame quel che tuchiedi
ondel duca siuolse et disse aspecta
et poi secondol suo passo procedi
R istetti ⁊ uidi due mostrar gran frecta
dellanimo col uiso desser meco
ma tardauali lcarco et lauia strecta
Q uando fur giunti assai conlocho bieco
mi rimiraron sanza far parola
poi siuolsero inse et dicean seco.

Q uesti par uiuo allacto della gola
et se son morti perqual priuilegio
uanno scoperti della graue stola
P oi disser me o tosto chal collegio
delli ipocriti tristi se uenuto
dichi tusse non auere indispregio
E t io alloro io fui nato ⁊ cresciuto
soural bel fiume darno alagran uilla
et son colcorpo chio sempre auuto
M a uoi chi siete acui tanto distilla
quantio ueggio dilor giu ꝑ leguancie
⁊ che pena e inuoi che si sfauilla
E t lun rispuose ame lecappe rancie
son dipiombo sigrosse che lipesi
fan cosi cigolar lelor bilance
F rati godenti fumo ⁊ bolognesi
io catalano et questi loderingho
nomati et datua terra presi
C ome suol esser tolto un huom solingho
per conseruar sua pace ⁊ fumo tali
chancor sipar intorno dalgardingho
I o comminciai o frati iuostri mali
ma piu non dissi calochio micorse
un crocifixo interra con tre pali
Q uando mi uide tutto sidistorse
soffiando nella barba con sospiri
el frate catalan chacio sacorse
M idisse quel confitto che tumiri
consigho ifarisei che conuenia
porre un hom ꝑ lopopolo amartiri
A trauersato et nudo e nella uia
come tu uedi e mestier chel senta
qualunque passa come pesa pria
E t atal modo ilsocero sistenta
inquesta fossa ⁊ lialtri dal concilgho
che fu ꝑ liguidei mala sementa
A llor uidio marauighar uirgilio
soura colui chera disteso incroce
tanto uilmente neleterno exilio
P oscia drizo al frate cotal uoce
non ui dispiacia seui lece dirci
salaman destra giace alcuna foce
O nde noi ambedue possiamo uscirci
sanza constringer delliangeli neri
che uegnan desto fondo adipartirci
R ispuose adunque piu che tu non speri
sappressa un sasso chedala gran cerchia
simuoue ⁊ uarca tutti uallon feri

Saluo che questo e rocto et nol ro perchia
montar potrete su pla ruina
che giace in costa et nel fondo so perchia
Lo duca stette un poco a testa china
poi disse malcontaua la bisogna
colui che peccator di qua uncina
Et frate io udi gia dir a bologna
del diauol uitij assai tra quali udi
chello e bugiardo et padre di mengogna
Appresso l duca a gran passi segi
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dalincarcati mi parti
Dietro alle poste delle care piante

Incipit · xxiiij · cantus inferni :~

IN quella parte del giouanetto anno
chel sol i crin sotto laquario tempra
et gia le nocti al mezo di sen uanno
Quando la brina in su la terra assempra
limagine di suo sorella bianca
ma poco dura alla sua pena tempra
Lo uillanello a cui la roba manca
si leua et guarda ⁊ buede la campagna
biancheggiar tutta onde i si batte lanca
Ritorna in casa et qua et la si lagna
come l tapin che non sa che ssi faccia
poi riede ⁊ la speranza ringauagna
Veggiendo l mondo auer cangiata faccia
in poco dora ⁊ prende suo uincastro
et fuor le pecorelle a paster caccia
Cosi mi fece sbigottir lo mastro
quandio li udi si turbar la fronte
et cosi tosto al mal giunse lempiastro
Che come noi uenmmo al guasto ponte
lo duca a me si uolse con quel piglio
dolce chio udi prima a pie del monte
Le braccia aperse dopo alcun consiglio
electo seco riguardando prima
ben la ruina ⁊ dedimi di piglio
Et come quei chadopera ⁊ extima
che sempre chenanzi si proueggia
cosi leuando me su uer la cima
Dun ronchion auisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi tagrappa
ma tenta pria se tal chella ti reggia
Non era uia da uestito di cappa
che noi a pena ei lieue ⁊ io sospinto
potauam su montar di chiappa in chiappa
Et se non fosse che da quel precinto
piu che dallaltro era la costa corta
io non so di lui ma io sarei ben uinto
Ma perche malebolge in uer la porta
del bassissimo pozo tutta pende
lo sito di ciascuna ualle porta
Che luna costa surge ⁊ laltra scende
noi pur uenimo al fin in su la punta
onde lultima pietra si scoscende
La lena mera si del polmon si munta
quandio fu su chi non potea piu oltre
anzi massisi nella prima giunta
Omai conuien che tu cosi ti spoltre
disse l maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne sotto coltre
Sanza laqual chi sua uita consuma
cotal uistigio in terra di se lascia
qual fumo in aria o in acqua la schiuma
Et pero leua su uinci lambascia
con lanimo che uince ogni battalha
se col suo graue corpo non saccascia
Piu lunga scala conuien che si salha
non basta da costor esser partito
se tu mintendi or fa si che ti ualhia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio di lena chi non mi sentia
et dissi ua chi son forte ⁊ arduto
Super lo scollio prendemo la uia
chera ronchioso stretto ⁊ malageuole
et erto piu assai che quel di pria
Parlando andaua per non parer fieuole
onde una boce usci dellaltro fosso
a parole formar disconueneuole
Non so che disse ancor sour al dosso
fossi dellarco che gia che ua cera quiui
ma chi parlaua adira parea mosso
Io era uolto in giu ma li ochi uiui
non poteuan ire al fondo per lo scuro
perchio maestro fa che tu arriui
Dallaltro cinghio ⁊ dismontian lo muro
che com odo quinci ⁊ non intendo
cosi giu ueggio ⁊ niente affiguro
Altra risposta disse non ti rendo
se non lo far che la dimanda honesta
si dee seguir con lopera tacendo
Noi discendemo il ponte dalla testa
doue saggiugne con loctaua ripa
et poi mi fu la bolgia manifesta

E t uidi uentro terribile stipa
di serpenti et di si diuersa mena
che la memoria il sangue ancor ne scipa
P iu non si uanti libia con sua rena
che se chelidri iaculi et pharee
produce z centri con amphisibena
N e tante pestilentie ne si ree
mostro giamai con tutta lethiopia
ne con cio che di sopra al mar rosso ee
T ra questa cruda et tristissima copia
correan genti nude z spauentate
sanza sperar p tugio o elitropia
C on serpi le man dyetro auean legate
quelle ficchauan p le reni la coda
el capo z eran dinanzi aggroppate
E t ecco adun chera da nostra proda
sauentò un serpente che l trafisse
la doue l collo alle spalli sannoda
N e o· si tosto mai ne· i· si scrisse
come l saccese z arse z cener tutto
conuene che cascando diuenisse
E t poi che fu a terra si destructo
la cener si racolse p se stessa
et in quel medesimo torno di butto
C osi per li gran saui si confessa
che la fenice more et poi rinasce
quando al cinquecentesimo anno appressa
E rba ne biado in sua uita non pasce
ma sol dincenso lagrime z damomo
et nardo z mirra son lultime fasce
E t quale quel che cade et non sa como
per forza di dimon chaterra il tira
o daltra oppilation che lega lomo
Q uando si leua chentorno si mira
tutto smarrito della grande angostia
chelli a sofferta i guardando sospira
T al era il peccator leuato poscia
o potenza di dio quanto se uera
che cotai colpi p uendetta croscia
L o duca il dimando poi chi ello era
perchei rispuose io pioui di toscana
poco tempo in questa ghola fiera
V ita bestial mi piacque et non humana
si come mul chio fui son uanni fucci
bestia et pistoia mi fu degna tana
E t io al duca di li che non mucci
et domanda che colpa qua giu il pinse
chio il uidi huom di sangue et di crucci
E l peccator chentese non sinfinse
ma drizzo uerso me lanimo el uolto
et di trista uergognia si dipinse
P oi mi disse piu mi duol che tu mai colto
nella miseria doue tu mi uedi
che quando fui dellaltra uita tolto
I o non posso negar quel che tu chiedi
in giu son messo tanto perchio fui
ladro alla sagrestia di belli arredi
E t falsamente gia fu posto altrui
ma perche di tal uista tu non godi
se mai sarai di fuor da luoghi bui
A pri lorecchi al mio annuptio z odi
pistoia in pria dineri si dimagra
poi fiorenza rinuoua gente z modi
T ragge marte uapor di ual dimagra
che di torbidi nuuoli in uoluto
et con tempesta impetuosa z agra
S oura campo piceno fia conbattuto
onde i repente spezera la nebbia
si chogni biancho ne sara feruto
E t detto lo perche dolor ti debbia ;~.

Incipit · xxv · cantus inferni :~

A l fin delle sue parole il ladro
le mani alzo con ambedue le fiche
gridando togli idio chaten le squadro
D a indi in qua mi fur le serpe amiche
perchuna li saluolse allora il collo
come dicesse io non uo piu che dicha
E t unaltra a le braccia z rileghollo
ribadendo se stessa si dinanzi
che non potea con esse dar un crollo
A y pistoia pistoia che non stanzi
dincenerarti si che piu non duri
poi chen mal fare il seme tuo auanzi
P er tutti i cerchi dello nferno scuri
non uidi spirto in dio tanto superbo
non quel che cadde a tebe giu da muri
E l si fuggi che non parlo piu uerbo
et io uidi un centauro pien di rabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
M aremma non credo che tante nabbia
quante bisce elli auea su per la groppa
in fin oue comincia nostra labbia
S opra le spalle dietro dalla coppa
con lali aperte li giacea un draco
et quelli affuoca qualunque sintoppa

L omio maestro disse questi e cacho
che sottol saxo dimonte auentino
disangue fece spesse uolte lacho

N on ua cosuoi fratei perun camino
perlo furto che frodolente fece
delgrande armento chelliebbe auicino

O nde cessaro lesue opere bieche
sotto lamaza derchole che forse
linedie cento 7 non senti lediece

M entre che siparlaua 7 eltrascorse
et tre spirti uenner sotto noi
dequai nero nelduca mio saccorse

S enon quando gridar chisiete uoi
perche nostra nouella siristette
et attendemmo pur adessi poi

I n non liconoscea mai ei seguette
come suol seguitar p alcun caso
chelun nomar unaltro conuenette

D icendo cianfa doue fia rimaso
perchio acio chelduca stesse attento
mi puosi ldito su dalmento alnaso

S etusse or lettor acreder lento
cio chio dico non sara marauillia
chio cheluidi appena ilmiconsento

C omio tenea leuati inlor leciglia
et un serpente consei pie silancia
dinanzi alluno 7 tutto allui sapillia

C ochpie dimezo liauinse lapancia
et conlianterior lebraccia prese
poi liadento luna 7 laltra guancia

L idiretani alle coscie distese
et misseli lacoda tramedue
et dietro perlecen su laritese

E llera abarbarata mai non fue
adalber sicome lorribil fiera
perlaltrui menbra auitichio lesue

P oi sappicar come dicalda cera
fossero stati 7 mischiar lor colore
nellun nellaltro gia parea quelchera

C ome procede innanzi dallardore
perlo papiro suso uncolore bruno
chenone nero ancor ellaltro more

L ialtri due ilriguardauano 7 ciascuno
gridaua ome agnel come timuti
uedi che gia non se due neuno

G ia eran lidue capi un diuenuti
quando napareuer due figure miste
inuna faccia doueran due perduti

F ersi lebraccia due diquattro liste
lecoscie con legambe il uentre elcasso
diuenner menbra chenon fur mai uiste

O gne primaio aspecto iui era casso
doue et nessun limagine peruersa
parea 7 tal sengio conlento passo

C omel ramarro sotto lagran fersa
dedi caniculari cangiando sepe
folgore par selauia atrauersa

S iparea uenendo uerso lepe
delli altri due un serpentello acceso
liuido 7 nero come gran dipepe

E tquella parte onde prima epreso
nostro alimento allun diloz trafisse
poi cadde giuso innanzi lui disteso

L otrafitto il mira manulla disse
anzi copie fermati sbadilliaua
pur come sonno ofebre lassalisse

E lli ilserpente 7 quei lui riguardaua
lun perlapiaga 7 laltro p laboccha
fummauan forte elfummo siscontraua

T acia lucano omai ladoue toccha
delmisero sabello 7 dinasidio
et attenda audir quel cor siscocha

T acia di cadmo 7 daretusa ouidio
chese quello inserpente 7 quella infonte
conuerte poetando in non lonuidio

C he due nature mai afconte afconte
non trasmuto sichamendue leforme
acambiar lor matera fusser pronte

I nsieme sirispuosero atai norme
chel serpente lacoda inforca fesse
elferuto restrinse insieme lorme

L egambe conlecoscie seco stesse
sappiccar sichemporo lagiuntura
nonfacea segno alcun chessi paresse

T ollieua lacoda fessa la figura
chessi perdea la 7 lasua pelle
si facea molle 7 quella dila dura

I o uidi entrar lebraccia p lascella
ei due pie della fiera cheran corti
tanto alungar quanto accorcauan quelle

P oscia lipie diretro insieme attorti
diuentaron lomenbro chelom cela
elmisero delsuo nauea due porti

M entre chelfummo luno 7 laltra uela
ditolor nouo 7 general pel suso
per luna parte 7 dallaltra il dipela

L un si leuo et laltro cadde giuso
non torcendo pero le lucerne empie
sotto lequali ciascun cambiaua muso
Q uel chera druto il trasse uerle tempie
et di troppa matera chin la uenne
uscir lorecchi delle gote scempie
C io chenon corse indietro ⁊ si ritenne
di quel souerchio fe naso la faccia
et le labra ingrosso quanto conuenne.
Q uel che giacea il muso innanzi caccia
et lorecchi ritira per la testa
come face le corna la lumaccia
E t la lingua cauea unita ⁊ presta
prima a parlar si fonde ⁊ la forcuta
nellaltro si richiude il fumo resta
L anima chera fiera diuenuta
suffulando si fuggi per la ualle
et laltro dietro allui parlando sputa
P oscia li uolse le nouelle spalle
et disse allaltro uo io cheb uoso corra
chomo fatto car pon per questo callo
C osi uidio la settima zauorra
mutare et trasmutare ⁊ qui mi scusi
la nouita se fior la penna aborra
E t auegna che lochi mei confusi
fossero alquanto ⁊ lanima smagato
non poter quei fuggir si tanto chiusi
C hi non scorgessi ben puccio sciancato
et era quel che sol de tre compagni
che uenner prima non era mutato.
L altrera quel che tu gauille piagni ;~
Incipit xxvi. cantus inferni :~.

G Odi fiorenza poi che se si grande
che per mare ⁊ per terra batti lali
et per lonferno tuo nome si spande
T ra li ladron trouai cinque cotali
tuo cittadini onde mi conuien uergognia
et tu ingrand onoranza non ne sali
M a se presso al matin del uer si sogna
tu sentirai di qua da picciol tempo
di quel che prato non caltri tagognia
E t se gia fossi non saria per tempo
cosi fossei da che pur esser dee
che piu mi grauera compiu matempo
N oi ciparitimo ⁊ su per le scalee
che naue fatti iborni ascender pria
rimoto il duca mia ⁊ trasse mee.

E t proseguendo la lunga uia
tra le schegge ⁊ tra rochi dello scollio
lo pie sanza la man non si spedea
A llor mi dolsi et ora mi ridollio
quando drizo la mente a cio chio uidi
et piu lo gegno affermo chi non sollio
P erche non corra che uirtu nol guidi
si che se stella bona o miglior cosa
ma dato lben chi stessi nol minuidi
Q uanto l uillano chal poggio si riposa
nel tempo che colui il mondo schiara
la faccia sua a noi tien men ascosa
C ome la mosca cede alla zanzara
uede lucciole giu per la uallea
forse cola doue uendemia ⁊ ara
D i tante fiame tutta risplendea
loctaua bolgia si comio macorsi
tosto chio fui la oue l fondo parea
E t qual colui che si uengio con liorsi
uide il carro delia al dipartire
quando i caualli al ciel erti leuorsi
C he non pote si con li ochi seguire
chel uedesse altro che la fiamma sola
si come nuuoletta in su salire
T al si mouea ciascuna per la gola
del focho che nessuna mostra il furto
et ogni fiama un peccator inuola
I o staua soural ponte a ueder surto
siche sio non auessi un ronchion preso
caduto sarei giu sanza esser urto
E l duca che mi uide tanto atteso
disse dentro dai fuochi son lispirti
catun si fasta di quel che glie inceso
M aestro mio rispuosi o per udirti
sonio piu certo ⁊ gia meca auiso
che cosi fossi ⁊ gia uolea dirti
C hie in quel foco che uien si diuiso
di sopra che par surger della pira
doue etheocle col fratello fu miso
R ispuose ame la dentro si martira
ulixe et diomede ⁊ cosi insieme
alla uendetta uanno com alira
E t dentro dalla lor fiama si geme
laguato del caual che fe la porta
onde usci de romani il gentil seme.
P iangeuisi entro larte perche morta
deidamia ancor si duol dachille
et del palladio pena ui si porta.

S ei posson dentro daquelle fauille
parlar dissio maestro assai tenpriegho
et ripriegho chel priegho uaglia mille
C he non mi facia dellantender niego
fin che la fiamma cornuta qua uegna
uedi che del disio uer lei mi piegho
E t ellh ame la tua preghiera e degna
di molta loda ⁊ io pero laccetto
ma fa che la tua lingua si sostegna
L assa parlar ame chio concetto
cio che tu uuoi che sarebbon schiui
perche fur greci forse del tuo detto.
P oi che la fiamma fu uenuta quiui
doue parue almi duca tempo ⁊ loco
in questa forma lui parlar audiui
O uoi che siete due dentro adun foco
si meritai di uoi mentre chio uissi
si meritai di uoi assai o poco
Q uando nel mondo lialti uersi scrissi
non ui mouete ma lun di uoi dica
doue per lui perduto amorir gissi
L o maggior corno della fiama anticha
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uento affatica
I ndi la cima la et qua menando
come fosse la lingua che parlasse
gitto uoce di fori ⁊ disse quando
M i diparti da circe che sottrasse
me piu dun anno la presso agaeta
prima che si enea la nomasse
N e dolcezza di figlio ne la pieta
del uecchio padre ne debito amore
lo qual douea penolope far lieta
V incer potero dentro ame lardore
chio ebbi adiuenir del mondo sperto
et delli uitii humani ⁊ del ualore
M a misi me per lalto mare aperto
sol con un legno ⁊ con quella compagna
picciola dalla qual non fui diserto
L un lito ⁊ laltro uidi infin la spagna
fin nel morrocho ⁊ lisola di sardi
et laltre che quel mar intorno bagna
I o et compagni erauam uechi ⁊ tardi
quando uenimo aquella foce strecta
doue hercule bagno li suoi riguardi
A cio che luom piu oltre non si metta
dalla man destra mi lasciai sibilia
dallaltra gia mauea lasciata secta.
O frati dissio che per cento milia
perigli siete giunti alo occidente
aquesta tanto picciola uigilia
D e nostri sensi che del rimanente
non uogliate negar lasperienza
di la dal sol del mondo sanza gente
C osiderate la uostra semenza
fatti non fusti auiuer come bruti
ma per seguire uirtute ⁊ conoscenza
L i mei compagni fecio si aguti
con questa oration picciola al camino
cha pena poscia haurei tenuti
E t uolta nostra poppa nel mattino
di remi facemo ali al folle uolo
sempre acquistando dal lato mancino
T utte le stelle gia dellaltro polo
uedea la nocte el nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo
C inque uolte racceso ⁊ tante casso
lo lume era di sotto dalla luna
poi che ntrati erauam nellalto passo
Q uando naparue una montagna bruna
per la distantia ⁊ paruemi alta tanto
quanto ueduto non auea alcuna
N oi ci allegramo ⁊ tosto torno in pianto
che della nuoua terra un turbo nacque
et percosse del legno il primo canto
T re uolte il fe girar con tutte laque
alla quarta leuar la poppa in suso
et la prora ire in giu comaltrui piacque
I nfin chel mar fu sopra noi richiuso ;~

Incipit xxvii. cantus inferni

G ia era dricta in su la fiama et cheta
per non dir piu ⁊ gia da noi sengia
con la licenza del dolce poeta
Q uandunaltra dietro allei uenia
ne fece uolger liochi alla sua cima
per un confuso suono che fuor nuscia
C ome lbue cicilian che mugghio prima
col pianto di colui ⁊ cio fu dritto
che laueа temperato con sua lima
M ughiaua con la uoce dellafflitto
si che con tutto che fosse di rame
pur el parea dal dolor trafitto
C osi per non auer uia ne forame
dal principio nel foco il suo linguaggio
si conuertian le parole grame.

M aposcia chebber colto lor uiaggio
su perla punta dandole quel guizo
chedato auea lalingua inlor passaggio
V dimo dire otu acuio drizo
la uore et che parlaui mo lombardo
dicendo istra tenua piu nontadizo
P erchio sia giunto forse alquanto tardo
nontincresca restar aparlar mecho
uedi che non incresce ame et ardo
S etu pur mo inquesto mondo ciecho
caduto se di quella dolce terra
latina ondio mia colpa tutto recho
D immi se romagnuoli an pace oguerra
chio fu dimonti dala intra orbino
el giogho diche teuer si diserra
I o era ingiuso ancor attento et chino
quando il mio duca mi tentò di costa
dicendo parla tu questi e latino
E t io chauea gia pronta la risposta
sanza indugio aparlar incominciai
o anima che se lagiu nascosta
R omagna tua non e et non fu mai
sanza guerra necuor di suo tiranni
man palese nessuna or ui lasciai
R auenna sta come stata e moltanni
laguglia da polenta la si coua
siche ceruia ricuopre co suo uanni
L aterra che fe gia lalunga proua
et di franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche uerdi si ritroua
E lmastin uecchio elnouo da uerrucchio
che fecer di montagna il mal gouerno
la doue soglion fan dedenti succhio
L ecitta di lamone et di santerno
conduce illioncel dal nido biancho
[a] cosi comella sie tral piano elmonte
tratirannia si uiue et stato francho
O ra chi se ti priego chenne conte
non esser duro piu chaltri sia stato
se l nome tuo nel mondo tegna fronte
P osta chel fuoco alquanto ebbe rughiato
al modo suo la guta punta mosse
di qua di la et poi die cotal fiato
S io credessi che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiama staria sanza piu scosse
M a pero che giamai di questo fondo
non torno uiuo alcun sio odo il uero
sanza tema dinfamia ti rispondo.

I o fui huom darme et poi fu cordilliero
credendomi si cinto fare amenda
et certo il creder mio uenia intero
S e non fosse il gran prete acui mal prenda
che mi rimise nelle prime colpe
et come et quare uoglio chem intenda
M entre chi forma fui dossa et di polpe
che la madre mi die lopere mie
non furon leonine ma di uolpe
L i accorgimenti et le coperte uie
io seppi tutte et si menai lor arte
cal fine della terra il suono uscie
Q uandio mi uidi giunto inquella parte
di mia etade oue ciascun douerebbe
calar le uele et raccoglier le sarte
C io che pria mi piacea allor mincrebbe
et pentuto et confesso mi rendei
ai miser et lasso et giouato sarebbe
L o prencipe de nuoui farisei
auendo guerra presso a laterano
et non con saracini ne con giudei
C he ciascun suo nemico era cristiano
et nessun era stato auincer acri
ne mercatante in terra di soldano
N e sommo officio ne ordini sacri
guardo inse ne in me quel capestro
che solea far i suoi cinti piu macri
M a come costantin chiese siluestro
dentro siratti aguerir della lebbre
cosi mi chiese questi per maestro
A guerir della sua superba febbre
domandomi consiglio et io tacetti
perche le sue parole paruer ebbre
E t poi ridisse tuo cuor non sospetti
finor ti soluo et tu minsegna fare
si come penestrino in terra getti
L o ciel possio serrare et diserrare
come tu sai pero son due le chiaui
chel mio antecessor non ebbe care
A llor mi pinser li argomenti graui
la oue tacer mi fu auiso il peggio
et dissi padre da che tu mi laui
D i quel peccato ouio mo cader deggio
lunga promessa con latener corto
ti fara triumphar nellalto seggio
F rancesco uenne poi comio fu morto
per me ma un de neri cherubini
li disse non portar non mi far torto.

[a] chemuta parte dalla state aluerno
E t quella cui il sauio bagna il fiancho

Venir se nedee giu tra miei meschini
perche diede el consiglio frodolente
dalla quale inqua stato li sono accrini
Chassoluer non si puo chi no si pente
ne pentere et uolere insieme puossi
per la contradition che nol consente
O me dolente come mi riscossi
quando mi prese dicendomi forse
tu non pensaui chio logicho fussi
A minos mi porto et quelli attorse
otto uolte la coda al dosso duro
et poi che per gran rabbia la rimorse
Disse questi e de rei dal foco furo
per chio la doue uedi son perduto
et si uestito andando mi rancuro
Quandelli ebbe il suo dir cosi compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo et dibattendo il corno aguto
Noi passamo oltre et io el duca mio
super lo scollio infin in su laltro arco
che cuopre il fosso in che si paga il fio
A quei che scommettendo acquistan carco ·j·~·
Incipit · xxviij · cantus inferni :~
CHi porria mai pur con parole sciolte
dicer del sangue et delle piaghe apieno
chi ora uidi per narrar piu uolte ·
Ogne lingua per certo uerria meno
per lo nostro sermone et per la mente
channo a tanto comprender poco seno
Sel sanasse ancor tutta la gente
che gia in su la fortunata terra
di puglia fu del suo sangue dolente
Per li troiani o per la lunga guerra
che della nella fe si alte spollie
come liuio scriue che non erra
Con quella che senti di colpi dollie
per contastar a ruberto guiscardo
et laltro il cui ossame ancor sacollie
A ceperan la doue fu bugiardo
ciascun pulliese et la da tagliacozo
doue sanz arme uinse il uecchio alardo
Et qual forato suo membro et qual mozo
mostrasse da equar sarebbe nulla
il modo della nona bolgia sozo
Gia ueggia per mezul perder o lulla
comio uidi un cosi non si pertugia
rotto dal mento infin oue si trulla
Tralle gambe pendeuam le minugia
la curata parea il tristo saccho
che merda fa di quel che si trangugia
Mentre che tutto in lui ueder mattaccho
guardomi et con le man saper sel pecto
dicendo or uedi comio mi dilaccho
Vedi come storpiato e maometto
dinanzi a me sen ua piangendo ali
fesso nel mio uolto dal mento al ciuffetto
Et tutti li altri che tu uedi qui
seminator di scandolo et di scisma
fuor uiui et pero son fessi cosi
Vn diauolo e qua dirietro che ni accisma
si crudelmente al taglio della spada
rimettendo ciascun di questa risma
Quandauem uolta la dolente strada
pero che le ferute son richiuse
prima chaltri dinnanzi li riuada
Ma tu chi se chen su lo scollio muse
forse per indugiar dire alla pena
che giudicata in su le tue accuse
Ne morte il giunse ancor ne colpa il mena
rispuose il mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui experienza piena
A me che morto son conuien menarlo
per lonferno quagiu di giro in giro
et questo uero cosi comio ti parlo
Piu fuor dicento che quando ludiro
sarrestaron nel fosso a riguardarmi
per marauillia obliando al martiro
Or di a fra dolcin dunque che sarmi
tu che forse uedrai il sole in breue
sello non uuol qui tosto seguitarmi
Si di uiuanda che stretta di neue
non rechi la uictoria al noarese
chaltrimenti acquistar non saria leue
Poi che lun pie per gir sene sospese
maometti mi disse et sta parola
indi a partir si in terra lo distese
Et unaltro chauea forato la gola
et tronchol naso infin sotto le ciglia
et non auea mancha una orecchie sola
Ristato a riguardar per marauiglia
con li altri innanzi a li altri apri la canna
che era di fuor ogni parte uermiglia
Et disse o tu cui colpa non condanna
et cui io uidi in su terra latina
se troppa simiglianza non minganna

Rimenbruti dipier damedicina
sema torni aueder lodolce piano
che dauercelli amacarbo dichina

Et fa saper adue millior dafano
amesser guido et ancho adangiolello
che se lantiueder qui nõ e uano

Gittati saran fuor dilor uasello
et mazzerati presso allacattolica
per tradimento dun tiranno fello

Tralisola dicipri et dimaiolica
non uide mai si gran fallo neptuno
non da pirate non dagente argolica

Quel traditor che uede pur conluno
et tien laterra che tale qui mero
uorrebbe diueder esser digiuno

Fara uenirli aparlamento secho
poi fara si chaluento difocara
non fara lor mestier ꝑuoto neprecο

Et io allui dimostrami ⁊ dichiara
se uuoi chi porti sudite nouella
chie colui dallaueduta amara

Allor pose laman alamascella
dun suo compagno ⁊ labocha liaperse
gridando questi e esso ⁊ non fauella

Questi scacciato ildubitar sommerse
incesare affermando chelfornito
sempre condanno lattender sofferse

O quanto mi parea sbigottito
conlalingua tagliata nella strozza
curcio chadire fu cosi ardito

Et un chauea luna ⁊ laltra man mozza
leuando emoncherin ꝑ laura fosca
siche lsangue facea lafaccia sozza

Gridò ricorderati anche delmosca
che dissi lasso capo a cosa fatta
che fu malseme ꝑlagente ⁊ tosca

Et io liagiunsi et morte dituа schiatta
perchegli accumulando duol conduolo
sengio come persona trista et matta

Maio rimasi a ǧuardar lo stuolo
et uidi cosa chio aurei paura
sanza piu proua dicontarla solo

Senon che conscienza misicura
labona compagnia chelom francheggia
sotto lasbergo delsentirsi pura

Io uidi certo et ancor par chiol ueggia
un busto sanza capo andar si come
andauan lialtri della trista greggia

El capo troncho tenea ꝑ lechiome
pesol conmano aguisa dilanterna
et quel miraua noi ⁊ dicea ome

Di se facea asse stesso lucerna
et eran due inuno et uno indue
come esser puo quei sa chessi gouerna

Quando diritto apie del ponte fue
leuol braccio alto contutta latesta
ꝑappressarne leparole sue

Che fuor or uedi lapena molesta
tu che spirando uai ueggiendo imorti
uedi salcuna e grande come questa

Et perche tu dime nouelle porti
sappi chi son beltram dalbornio quelli
che diedi alre giouãni mai conforti

Io feci padre elfigho inse ribelli
achitofel non fe fu dabsalone
et didauit comaluagi punzelli

Perchio parti cosi giunte persone
partito porto ilmio cerebro lasso
dal suo principio che inquesto tronchone

Cosi sosserua inme locontrapasso ;~.

Incipit xxviiij. cantus inferni :~

La molta gente et lediuerse piaghe
auean leluci mei si inebriate
che delostar apianger eran uaghe

Ma uirgilio mi disse che pur guate
perche lauista tua pui si soffolge
lagiu tralombre triste smozzicate

Tu non ai fatto si allaltre bolgie
pensa se tu annouerar lecredi
che miglia uentidue lau alle uolgie

Et gia laluna e sotto inostri pedi
lo tempo e poco omai chenne concesso
et altro e daueder che tu non uedi

Se tu auessi rispuosi io appresso
atteso allaragion perchio guardaua
forse mauresti ancor lostar dimesso

Parte sengia et io retro liandaua
lo dura gia faciendo lariisposta
et sogiugnendo dentro aquella caua

Doue io tenea or liochi si apposta
credo chun spirto delmio sangue piagna
la colpa che la giu tanto costa

Allor dissel maestro non si franga
lo tuo pensier daqui innãzi souꝛello
attendi adaltro ⁊ ei la si rimangha

29.

Chiui di lui apie del ponticello
mostrarti et minacciar forte coldito
et udil nominar geri delbello

Tueri allor si del tutto impedito
soura colui chegia tene alta forte
chenon guardasti inla si fu partito

O duca mia lauiolenta morte
chenolli e uendicata ancor dissio
peralcun chedellonta sia consorte

Fece lui disdegnoso ondel sengio
sanza parlar siccomio stimo
et incio ma elfatto asse piu pio

Cosi parlamo infin alluogo primo
chedello scollio laltra ualle mostra
se piu lume ui fosse tutto adimo

Quando noi fummo sor lultima chiostra
dimalebolge siche suoi conuersi
potean parere allaueduta nostra

Lamenti saettaron me diuersi
che di pieta ferrati auean listrali
ondio liorechi con leman copersi

Qual dolor fora se delli spedali
diualdichiana tra lugho el settenbre
et dimaremma et di sardigna imali

Fossero inuna fossa tutti insembre
talera quiui et tal puzo nuscina
qual suol uenir delle marcite mebre

Noi discemo insu lultima riua
dellungo scollio pur aman sinistra
et allor fu lamia uista piu uiua

Giu uerlo fondo laoue lamministra
dellalto sire infallibil giustitia
punisce ifalsadori che qui registra

Non credo cauedere maggior tristitia
fosse inegina ilpopol tutto infermo
quando fu laere sipien dimalitia

Che lianimali infin alpicciol uermo
cascaron tutti et poi legente antiche
secondo che poeti anno per fermo

Si ristorar di seme di formiche
chera uedere perquella obscura ualle
languir lispirti per diuerse biche

16.

Qual soura luentre qual soura le spalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
si trasmutaua per lotristo calle

Passo passo andauam sanza sermone
guardando et ascoltando limalati
chenon potean leuar lelor persone.

Io uidi due seder asse poggiati
coma staldar sipoggia teghia teghia
dalcapo alpie dischianze macolati.

Et non uidi giamai menar streghia
daragazo aspectato dal signor so
ne da colui chemaluolentier uegghia

Come ciascun menaua spesso ilmorso
dellunghie souraste per lagran rabbia
delpizichor chenon a piu soccorso

Et sitraen giu lunghie lascabbia
come coltel di scardoua lescaglie
odaltro pesce che piu larghe labbia

O tu che conledita tidimaglie
comincio lduca mio allun diloro
et che fai disse taluolta tanaglie

Dimme sealcun latin e tra costoro
che son quincentro se lunghia tibasti
eternalmente acotesto lauoro.

Latin siam noi chetu uedi si guasti
qui ambedue rispuose lun piangendo
matu chi se che dinoi dimandasti

Elduca disse io sonun che discendo
conquesto uiuo giu dibalzo inbalzo
et dimostrar lonferno allui intendo

Allor siruppe locomun rincalzo
et tremando ciascun ame siuolse
conaltri cheludiron diribalzo

Lobuon maestro ame tutto saccolse
dicendo di alor cio che tu uoli
et io incominciai postia chei uolse

Se lauostra memoria non simboli
nelprimo mondo dellumane menti
ma sella uiua sotto molti soli

Ditene chiuoi sete et di che gente
lauostra sconcia et fastidiosa pena
dipalesarui ame non ispauenti

Io fui darezo et alberto dasiena
rispose lun mi fe metter alfoco
ma quel perchio mori qui nonmimena

Vere chio dissi allui parlando agiocho
io mi saprei leuar perlaere auolo
et quel chaue uagheza et senno pocho

Volle chio limostrassi larte et solo
perchio nolfeci dedalo mi fece
arder atal chelauea perfigliuolo

Manellultima bolgia delle dieci
me per lalchimmia che nelmondo usai
danno minos acui fallar non lece.

E t io dissi al poeta or fu giamai
gente si uana come la sanese
certo no la francesca si dassai
O nde laltro lebbroso che minteso
rispuose al detto mio tramene stricha
che seppe far le temperate spese
E t niccolo che la costuma riccha
del garofano prima discoperse
nelloro doue tal seme sapicha
E t trane la brigata in che disperse
chaccia dasciano la uigna et la gran fronda
et labbagliato suo senno proferse
M a perche sappi chi si ti seconda
contra sanesi aguza uer me locchio
si che la faccia mia ben ti risponda
E t uedrai chi son lombra di capocchio
che falsai li metalli con lalchimmia
et te dee ricordar se ben tadocchio
C omio fui di natura buona scimmia ·

Incipit ·xxx· cantus inferni ·

N El tempo che iunone era cruciata
per semele contra il sangue tebano
come mostro una et altra fiata ·
A tamante diuenne tanto insano
che ueggiendo la moglie con due figli
andar carcata da ciascuna mano
G rido tendian le reti si chio pigli
la leonessa et leoncini al uarco
et poi distese i dispietati artigli
P rendendo lun chauea nome learco
et rotollo et percosello ad un sasso
et quella sannego con laltro incarco
E t quando la fortuna uolse in basso
laltezza de troyani che tutto ardiua
si chinsieme col regno il re fu casso
E cuba trista misera et cattiua
poscia che uide polisena morta
el suo bel polidoro in su la riua
D el mar si fu la dolorosa accorta
forsennata latro si come cane
tanto il dolor le fe la menta torta
M a ne di tebe furie ne troiane
si uider mai in alcun tanto crudo
non punger membra non che besti humane
Q uanto uidi in due ombre smorte et nude
che mordendo correuan di quel modo
chel porco quando del porcil si schiude ·

L una giunse a chapocchio in sul nodo
del collo lassanno si che tirando
grattar li fece il uentre al fondo sodo
E t laretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e gianni schichi
et ua rabbioso altrui cosi conciando
O dissio lui se laltro non ti fichi
li denti adosso non ti sia faticha
a dir chi e pria che di qui si spichi
E t elli a me quelle lanima anticha
di mirra scelerata che diuenne
al padre fuor del dricto amor amicha
Q uesta a peccar co esso cosi uenne
falsificando se in altrui forma
come laltro che la sen ua sostenne
P er guadagnar la donna della torma
falsificando in se buoso donati
testando et dando al testamento norma
E t poi che i due rabbiosi furon passati
sopra cuio auea lochio tenuto
riuolsilo a ueder li altri malnati
I o uidi un fatto a guisa di leuto
pur chelli auesse auuto languinaia
tronca dal lato che luom a forcuto ·
L a greue ydropesia che si dispaia
le menbra con lumor che mal conuerte
che luiso non risponde alla uentraia
F acea a lui tener le labbra aperte
come letico fa che per la seta
lun uer lo mento et laltro in su riuerte
O uoi che san zalcuna pena sete
et non so io perche nel mondo gramo
dissegli a noi guardate et attendete
A lla miseria del maestro adamo
io ebbi uiuo assai di quel chi uolli
et ora lasso un ghocciol dacqua bramo
L i ruscelletti che di uerdi colli
del casentin discendon giuso in arno
faccendo i lor canali freddi et molli
S empre mi stanno innanzi et non indarno
che limagine lor uie piu masciuga
chel mal ondio nel uolto mi discarno
L a rigida giustitia che mi fruga
tragge ragion del loco ouio peccai
a metter piu li miei sospiri in fugha
I ui e romena la douio falsai
la legha suggellata del baptista
per chio il corpo suarso lasciai ·

Ma sio uedessi qui lanima trista
diguido o dallexandro o di lor frate
per fonte branda non darei lauista
Dentro ce luna gia se larabbiate
ombre che uanno intorno dicon uero
ma che mival chio lemenbra legate
Sio fossi ancor pur di tanto leggero
chio potessi incentanni andar unoncia
io sarei messo gia per lo sentero
Cercando lui tra questa gente sconcia
con tutto chella uolge undici millia
et men dun mezo di trauerso non cia
Io son per lor tra si fatta famillia
ei mindussero a batter li fiorini
chauean tre carati di mondillia
Et io allui chi son li due tapini
che fuman come man bagnata al uerno
giacendo stretti a tuo destri confini
Qui li trouai et po uolta non dierno
rispose quando piovi in questo greppo
et non credo che dieno in sempiterno
Luna e la falsa che accuso giuseppo
laltro e falso simon greco da troya
per febbre aguta gittan tanto leppo
Et lun di lor che si recco annoia
forse dessere nomato si obscuro
col pugno li percosse le pa croya
Quella sono come fosse un tamburo
et mastro adamo li percosse luolto
col braccio suo che non parue men duro
Dicendo allui ancor che mi sia tolto
lo muouer per le menbra che son graui
o io il braccio a tal mestier disciolto
Onde ei rispuose quando tu andaui
al fuoco non lauesti tu cosi presto
ma si et piu lauei quando coniaui
Et lidropicho tu di uer di questo
ma tu non fosti si uer testimonio
oue del uer fosti a troia richesto
Sio dissi il falso et tu falsasti il conio
disse simon et son qui per un fallo
et tu per piu chalcun altro demonio
Ricordati spergiuro del cauallo
rispuose quei chauea infiata lepa
et sieti reo che tutto il mondo sallo
Et te si rea la sete onde ti crepa
disse il greco la lingua et lacqua marcia
che luentre innanzi a liochi si ta siepa
Allora il monetier cosi si squarcia
la bocha tua per suo mal come suole
che sio sete et umor mi rinfarcia
Tu ai larsura el capo che ti duole
e per lechar lo specchio di narcisso
non uolesti a inuitare molte parole
Ad ascoltarli era io del tutto fisso
quando l maestro mi disse or pur mira
pere poco e che teco non mi risso
Quandi il senti ame parlar con ira
uolsimi uerso lui con tal uergognia
canchor per la memoria mi si gira
Et quale quei che suo dannaggio sogna
che sognando desidera sognare
si che quel che come no fosse agogna
Tal mi fecio non possendo parlare
che disiaua scusarmi et scusaua
me tutta uia et nol mi credea fare
Maggior difetto men uergogna laua
disse il maestro che l tuo non e stato
pero dogni tristitia ti disgraua
Et fa ragion chi ti sia sempre allato
se piu auien che fortuna taccoglia
oue sien gente in simillianti piato
Che uoler cio udir e bassa uolglia ;~
Incipit · xxxi · cantus inferni :~ ·

Vna medesima lingua pria mi morse
si che mi tinse luna et laltra guancia
et poi la medicina mi riporse
Cosi udi che solena la lancia
dachille et del suo padre esser cagion
prima di trista et poi di buona mancia
Noi demmo il dosso al misero uallone
super la ripa che il cingne dintorno
attrauersando sanza alcun sermone
Quiuera men che nocte et men che giorno
si chel uiso mandaua innanzi poco
ma io senti sonar un alto corno
Tanto chaurebbe ogni ton fatto fiocho
et contro a se la sua uia seguitando
drizo liochi miei tutti ad un loco
Dopo la dolorosa rotta quando
carlo magno perde la santa gesta
non sono si terribilmente orlando
Poco portai in la uolta la testa
che mi parue ueder molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa ·

E t elli ame pero che tu trascorri
per le tenebre troppo dal lungi
aduien che poi nel maginare aborri
T u uedrai ben se tu la ti congiungi
quanto l senso singanna di lontano
pero alquanto piu tu stessi pungi
P oi caramente mi prese per mano
et disse pria che siam piu auanti
accio chel fatto men ti paia strano
S appi che non son torri ma giganti
et son nel pozo intorno dalaripa
dal bellicho in giuso tutti quanti
C ome quando la nebbia si dissipa
lo sguardo apoco apoco raffigura
cio che cela il uapor che laer stipa
C osi forando laura grossa 7 scura
piu 7 piu appressando inuer la sponda
fuggimi errore 7 crescemi paura
P ero che come su la cerchia tonda
monte reggion di torri si corona
cosi la proda chel pozo circonda
T orreggiauan di mezo la persona
li orribili giganti cui minaccia
gioue del ciel ancor quando tona
E t io scorgea gia dalcun la faccia
le spalle el petto et del uentre gran parte
et per le coste giu ambo le braccia
N atura certo quando lascio larte
di si fatti animali assai fe bene
per torre tali executori amarte
E t sella delefanti et di balene
non si pente chi guarda sottilmente
piu giusta et piu discreta la ne tiene
C he doue largomento della mente
sagiungne al mal uoler 7 ala possa
nessun riparo ui puo far la gente
L a faccia sua mi parea lungha 7 grossa
come la pina di sampiero aroma
et a sua proportion eran laltre ossa
S i che la ripa chera perizoma
dal mezo in giu ne mostraua ben tanto
di sopra che di giungner alla chioma
T re frison sarauen dato mal uanto
pero chi ne uedea trenta gran palmi
dal luogo in giu doue luom affibbia l manto
R aphel maj amech zabi almi
comincio agridar la fiera bocha
cui non si conuenia piu dolci salmi

E l duca mio uerlui anima sciocha
tienti col corno 7 con quel ti disfoga
quandira o altra passion ti tocha
C erciati al collo et trouerai la soga
chel tien legato o anima confusa
et uedi lui chel gran petto ti dogha
P oi disse ame elli stesso saccusa
questi e nebrot per lo cui mal coto
pur un linguaggio nel mondo non susa
L asciallo stare et non parliamo a uoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
come l suo ad altrui cha nullo e noto
F acemo dunque piu lungo uiaggio
uolti a sinistra 7 al trar dun balestro
trouamo laltro assai piu lungo 7 maggio
A cingner lui qual che fosse il maestro
non so io dir ma e tenea soccinto
dinanzi luno 7 dietro il braccio destro
D una catena chel teneua auinto
dal collo in giu si che in su lo scoperto
si rauolgea infin al giro quinto
Q uesto superbo uolle esser sperto
di sua potenza contra l sommo gioue
disse l mio duca onde elli a cotal merto
F ialte anome et fece le gran proue
quando i giganti fer paura a dei
le braccia chel mena giamai non moue
E t io allui sesser puote io uorrei
che dello smisurato briareo
experienza auesser li ochi miei
O nde ei rispose tu uedrai anteo
presso di qui che parla 7 e disciolto
che ne porra nel fondo dogni reo
Q uel che tu uuoi ueder piu la e molto
7 e legato 7 fatto come questo
saluo che piu feroce par nel uolto
N on fu tremoto gia tanto rubesto
che scotessi una torre cosi forte
come fialte a scuotersi fu presto
A llor temetti piu che mai la morte
et non uera mestier piu che la dotta
si non auessi uiste le ritorte
N oi procedemo piu auanti allotta
et uedemo anteo che ben uenti cinqualle
sanza la testa uscia fuor della grotta
O tu che nella fortunata ualle
che fece scipion di gloria reda
quando anibal co suoi diede le spalle .

R ecasti gia mille leoni per preda
et che se fossi stato allaltra guerra
de tuoi fratelli par chancor si creda

C hauerebber uincti i filgli della terra
mettine giu et non teneuegna schiffo
doue cocito la fredura serra

N on ci fare ire a titio ne a tifo
questi puo dar di quel che qui si brama
pero ti china et non torcer lo grifo

A ncor ti puo nel mondo render fama
che uiue ⁊ lunga uita ancor aspecta
sennanzi tempo gratia asse nol chiama

C osi dissel maestro et quegli in frecta
le man distese et prese il duca mio
onde hercole senti grande strecta

V irgilio quando prender si sentio
disse ame fatti qua si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era elli ⁊ io

Q ual par a riguardar la carisenda
sotto chinata quandun nuuolo uada
sourella si chella incontro penda

T al parue anteo a me che staua abada
di uederlo chinar ⁊ fu talora
che i ero uoluto ancer per altra strada

M a lieuemente al fondo che diuora
lucifero con giuda ci pose
ne si chinato li fere dimora

E t comalbero dinaue si leuoe ;~

Incipit . xxxij . cantus inferni :~

S Io auessi le rime aspre et chioce
come si conuerrebbe al tristo buco
soura al qual pontan tutte laltre rocce

I o premerei di mie concepto il suco
piu pienamente ma perchio non labbo
non sanza tema a dicer mi conduco

C he non e impresa da pigliare agabbo
di scriuere fondo a tutto luniuerso
ne da lingua che chiami mama o babbo

M a quelle donne aiutino il mio uerso
chaiutaro amphyon a chiuder tebe
si che dal fatto al dir non sia diuerso

O soura tutte mal creata plebe
che stai nelluogo onde parlare e duro
mei foste state qui pecore o zebe

C ome noi fummo giu nel pozo scuro
sotto pie de giganti assai piu bassi
et io miraua ancor alalto muro

D icer udimi guarda come passi
ua che si che tu non calchi con le piante
le teste de fratei miseri lassi

P erchi mi uolsi ⁊ uidimi dauante
et sotto piedi un lago che per gielo
auea di uetro ⁊ non dacqua sembiante .

N on fece al corso suo si grosso uelo
di uerno la danoia in osterlichi
ne tanai la sotto l freddo cielo

C omera quiui che se tambernichi
ui fosse su caduto pietra o pana
non aueria pur dallor fatto cricchi

E t come a gracidar si sta la rana
col muso fuor dellacqua quando sogna
di spigolar souente la uillana

L iuidi ⁊ la doue appar uergogna
eran lombre dolenti nella ghiaccia
mettendo i denti in nota di cicogna

O gniuna ingiu tenea uolta la faccia
da bocha il freddo ⁊ dagli ochi il cor tristo
tra lor testimonanza si procaccia

Q uandio ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi a piedi ⁊ uidi due si strecti
chel pel del capo auien insieme misto

D itemi uoi che si strignete i pecti
dissio chi siete ⁊ quei piegharo i colli
et poi chebber li uisi ame erecti

L i ochi lor cheran pria pur dentro molli
ghocciar su per le labbra el gielo strinse
le lagrime tra essi et riserrogli

C on legno legno spranga mai non cinse
forte cosi onde i come due becchi
cozaro insieme tantira li uinse

E t un chauea perduti ambo li orecchi
per la freddura pur col uiso ingiue
disse perche in noi tanto ti specchi

S e uuo saper chi son cotesti due
la ualle onde bisenzo si dichina
del padre lor alberto et di lor fue

D un corpo usciro ⁊ tutta la cayna
potrai cercare et non trouerai ombra
degna piu desser fitta in gelatina

N on quelli acui fu rocto il pecto et lombra
con esso un colpo et per la man dartu
non focaccia non questi che m ingombra

C ol capo si chi non ueggio oltre piu
et fu nomato sasso l masthceroni
se tosco se ben sai omai chi fu .

E t perche non mimetti in piu sermoni
sappi chi son Camiscione de pazzi
et aspecto carlin che mi scagioni
P ostia uidi mille uisi cagnazzi
facti per freddo onde mi uien riprezo
et uerra sempre de gelati guazzi
E t mentre chandauamo inuer lomezo
al qual ogni grauezza si rauna
et io tremaua nelleterno rezo
S e uoler fu o destino o fortuna
non so ma passeggiando tra le teste
forte percossi il pie nel uiso aduna
P iangendo mi grido perche mi peste
se tu non uien a crescer la uendetta
di monte aperti perche mi moleste.
E t io maestro mio or qui maspecta
sichio esca dun dubio per costui
poi mi farai quantunque uorrai fretta
L o duca stette et io dissi a colui
che bestemiaua duramente ancora
qual se tu che cosi rampogni altrui
O r tu chi se che uai per lantenora
percotendo rispose altrui le gote
siche se fossi uiuo troppo fora
V iuo sonio et caro esser ti puote
fu mia risposta se domandi fama
chi metta il nome tuo tra laltre note
E t elli a me del contrario o io brama
leuati quinci et non mi dar piu lagna
che mal sai lusingar per questa lama
A llor lo presi per la coticagna
et dissi conuerra che tu ti nomi
o che capel cho su non ti rimangna
O nd elli a me perche tu mi dischiomi
non ti diro chio sia ne mostrerolti
se mille fiate in sul capo mi tomi
I o auea gia i capelli in man auolti
et tratti li nauea piu duna ciocha
latrando lui con li algli occhi ingiu raccolti
Q uando un altro grido che ai tu bocha
non ti basta sonar con le mascelle
se tu non latri qual diauol ti tocha
O mai dissio non uo che tu fauelle
maluagio traditor chala tua onta
io portero di te uere nouelle
V a uia rispose et cio che tu uuo conta
ma non tacer se tu di qua entro eschi
di quel chebbe or cosi la lingua pronta
E l piange qui largento de franceschi
io uidi potrai dir quel da duera
la doue i peccatori stanno freschi
S e fossi domandato altri chi uera
tu ai dallato quel di becheria
di cui segho fiorenza la gorgiera
G ianni del soldanier credo che sia
piu la con ganellone e tribaldello
cha pri faenza quando si dormia
N oi erauam gia partiti da ello
chio uidi due ghiacciati in una bucha
siche lun capo allaltro eran capello
E t come l pan per fame si manucha
cosi lun sopra laltro i denti pose
oue l ceruello sagiungne cola nucha
N on altrimenti tideo si rose
le tempie a menalippo per disdegno
che que facea il teschio et laltre cose
O tu che mostri per si bestial segno
ondio sopra colui che tu ti mangi
dimmi perche dissio per tal conuegno
C he tu sai ragion di lui ti piangi
sappiendo chi uoi siete et la sua peccha
suso nel mondo ancor io te ne cangi
S e quella conchio parlo non si secha ;~
Incipit xxxiij. cantus inferni :~

L A bocha si leuo dal fiero pasto
quel peccator forbendola a capelli
del capo chelli auea diretro guasto.
P oi comincio tu uuo chi rinouelli
disperato dolor chel cor mi preme
gia pur pensando pria chi ne fauelli.
M a se le mie parole esser dien seme
che fructin fama al traditor chi rodo
parlar et lagrimar uedrai insieme
I o non so chi tu se ne perche modo
uenuto se qua giu ma fiorentino
mi sembri ueramente quandio todo
T u dei saper chi son conte ugholino
et questi e larciuescouo ruggeri
or ti diro perchio li son tal uicino
C he per leffecto de suo ma pensieri
fidandomi di lui io fossi preso
et poscia morto dir non e mestieri
P ero quel che non puoi auer inteso
cioe come la morte mia fu cruda
udirai et saprai se ma offeso

B rieue pertugio dentro dallamuda
laqual p me altitol della fame
et che conuien ancor chaltrui sichiuda

M avea mostrato per lo suo forame
piu lume gia quando feci il mal sonno
che del futuro mi squarcio iluelame

Q uesti parea ame maestro et donno
caciando il lupo et lupicini almonte
perche ipisani ueder lucha non ponno

C on cagne magre studiose z conte
gualandi con sismondi et con lanfranchi
saue messi dinanzi dalla fronte

I npiccol corso mi parean stanchi
lo padre et figli z con lagute stane
mi parea lor ueder fender lifianchi

Q uando fui desto innanzi la dimane
pianger senti fral sonno imiei figluoli
cherean con meco et dimandar del pane

B en se crudel se tu gia non tidoluoli
pensando cio chel mio cuor sannuptiaua
et se non piangi diche pianger non suoli

G iaeran desti et lora sappressaua
chel cibo non soleua esser adocto
et p suo sogno ciascun dubitaua

E t io senti chiauar luscio di sotto
allorribil torre ondio guardai
nel uiso ame figluoli sanza far mocto

I o non piangea si dentro impetrai
piangeuan elli et anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che ai

P ercio nolagrimai ne rispuosio
tutto quel giorno ne la nocte appresso
in fin chellaltro sol nel mondo uscio

C ome un poco diraggio si fu messo
nel doloroso carcere z io scorsi
per quattro uisi il mio aspecto stesso

A mbo le man perdolor mi morsi
et ei pensando chil fessi per uoglia
di manicar di subito leuorsi

E t disser assai cifie men doglia
se tu mangi di noi tu ne uestisti
queste misere carne z tu le spolglia

Q uetarmi allor p non farli piu tristi
lo di et laltro stemo tutti muti
ai dura terra perche non tapristi

P oscia che fummo al quarto di uenuti
ghaddo misi gictto distesso apiedi
dicendo padre mio che non maiuti.

Q uiui mori et come tu mi uedi
uidio cascar litre aduno aduno
tral quinto di el sesto ondio mi diedi

G ia cieco abrancolar soura ciascuno
et due di lichiamai poi che fur morti
poscia pote il dolor piu chel digiuno

Q uandebbe detto cio con liochi torti
riprese il teschio miseio co denti
che furo allosso come dun can forti

A i pisa uitipero delle genti
del bel paese ladoue il si suona
poi che iuicini atte punir son lenti

M uouasi lacaurora z lagorgona
e facian siepe adarno in sulafoce
si chelli anieghi inte ogni persona

C he sel conte ugolino auea boce
dauer tradita te delle castella
non douei tu porre e figluoli atal croce

I nnocenti lifacea leta nouella
nouella tebe uguiccione elbrigata
et haltri due chel canto suso appella

N oi passamoltre laoue la gelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta ingiu ma tutta riuesciata

L o pianto stesso li pianger non lascia
el duol che truoua insulochi rintoppo
si uolge inentro afar crescer lambascia

C he le lagrime prima fanno groppo
et si come uisiere di cristallo
riempon sotto lglo ciglio tutto lcoppo

E t auegna che si come dun callo
p la freddura ciascun sentimento
cessato auessi del mio uiso stallo

G ia mi parea sentir alquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
non equa giu ogni uapor spento

E t elli ame auatrio sarai doue
di cio ti fara lochio la rispposta
uegiendo la cagion chel fiato pioue

E t un de tristi della fredda crosta
gridio anoi a anime crudeli
tanto che dato ue lultima posta

L euatemi dal uiso iduri ueli
sichio sfoghi il duol chel cuor mi pregna
un poco prima chel pianto si ragieli

P ercchio allui se uuo chiti souegna
dimmi chi se et sio non ti disbrigo
al fondo della ghiaccia ir mi conuegna.

.Rispuose.

Rispuose adunque i son frate alberigho
i son quel dalefructa delmalorto
che qui riprendo dattero per ficho
O dissio lui or se tu ancor morto
et elli ame come lmio corpo stea
nel mondo su nulla scienza porto
Cotal uantaggio a questa tolommea
che spesse uolte lanima ci cade
innanzi chantropos mossa ledea
Et perche tu uolentier mi rade
le inuetriate lagrime dal uolto
sappi che tosto che lanima trade
Come fecio il corpo suo le tolto
dau demonio che poscia il gouerna
mentre che l tempo tutto sia uolto
Ella ruina fatta in si fatta cisterna
et forse pare ancor lo corpo suso
dellombra che di qua dietro miuerna
Tu ldee saper se tu uien pur mo giuso
elli e ser brancha doria ⁊ son piu anni
poscia passati chel fu si racchiuso
Io credo dissio lui che tu minganni
che brancha doria non mori unquanche
et mangia ⁊ bee ⁊ dorme ⁊ ueste panni
Nel fosso su disse di malebranche
la doue bolle la tenace pece
non era giunto ancor michel zanche
Che questi lascio un diauol in sua uece
nel corpo suo et dun suo proximano
che l tradimento insieme con lui fece
Ma distendi oramai in qua la mano
aprimi lochi et io non gliapersi
et cortesia fu lui esser uillano
Ai genouesi huomini diuersi
dogni costume et pien dogni magagna
perche non siete uoi del mondo spersi
Che col peggior spirito di romagna
trouai ~~un~~ di uoi un tal che per sua opra
in anima in cocito ancor si bagna
Et in corpo par uiuo ancor di sopra .;~

Incipit . xxxiiij . cantus inferni

Vexilla regis prodeunt inferni
uerso di noi pero dinanzi mira
disse l maestro mio se tu l discerni
Come quando una nebbia grossa spira
o quando lemisperio nostro adnocta
par dilungi un mulin cha l uento gira

Veder mi parue un tal difitio allocta
poi per lo uento mi ristrinsi retro
al duca mio che non gliera altra grotta
Gia era ⁊ con paura il metto in metro
la doue tutte lombre eran coperte
et trasparen come festuca in uetro
Altre son a giacere altre stanno erte
quale col capo ⁊ quale con le piante
altra com archo il uolto a pie riuerte
Quando noi fumo fatto tanto auante
chal mio maestro piacque di mostrarmi
la creatura chebbe il bel sembiante
Dinanzi mi si tolse ⁊ fe restarmi
ecco dite dicendo ⁊ ecco il loco
oue conuien che di forteza tarmi
Commio diuenni allor gelato et fiocho
non dimandar lector chio non lo scriuo
pero chogni parlar sarebbe poco
I non mori et non rimasi uiuo
pensa oramai per te sai fior dingegno
qualio diuenni duno ⁊ daltro priuo
Lomperador del doloroso regno
da mezo l pecto uscia fuor della ghiaccia
et piu con un gigante io mi conuegno
Che giganti non fan con le sue braccia
uedi oggimai quante esser dee quel tutto
cha cosi fatte parti si confaccia
Se fu cosi bello comelli e ora brutto
et contra l suo fattor alzo le ciglia
ben dee da lui procedere ogni lucto
O quanto parue a me gran marauiglia
quando uidi tre facce a la sua testa
luna dinanzi et quellera uermiglia
Laltre eran due che sagiugnieno a questa
soura l mezo di ciascuna spalla
et si giugnieno al luogo della cresta
La destra mi parea tra biancha ⁊ gialla
la sinistra a ueder era tal quali
uegnon di la onde l nilo sauualla
Sotto ciascuna uscia due grandali
quanto si conuenia a tanto uccello
uele di mar per non uidi io mai cotali
Non auen penne ma di uispistrello
era lor modo ⁊ quelle i suolazaua
si che tre uenti si mouean da ello
Quindi cocito tutto sagelaua
con sei ochi piangea et per tre menti
ghocciaua l pianto et sanguinosa baua

D a ogni bocca dirompea coidenti
un peccator aguisa dimaciulla
siche tre nefacie cosi dolenti

A quel dinanzi ilmorder era nulla
uer sol graffiar che taluolta laschiena
rimanea della pella tutta brulla

Q uella anima lagiu chamaggior pena
dissel maestro e giuda schariotto
chelcapo adentro ⁊ fuor leghambe mena

D eghaltri due channo ilcapo disotto
quel che pende dalnero ceffo e bruto
uedi come si torce ⁊ non fa mocto

E t laltro e chassio che par simenbruto
malanocte risurge ⁊ oramai
e dapartir che tutto auem ueduto

C omallui piacque ilcollo lauinghiai
et ei prese ditempo luogo ⁊ poste
et quando lali furo aperte assai

A ppillio se aleuellute coste
diuello inuello giu discese postia
tralfolto pelo ⁊ legelate croste

Q uando noi fumo ladoue lacoscia
si uolge apunto insulgrosso delanche
loduca confatica ⁊ conangostia

V olse latesta ouelli auea leçanche
et aggrapposi alpel comhom che sale
sichin inferno iccedea tornar anche

A tienti ben che ꝑ si fatte scale
dissel maestro ansando comhom lasso
conuiensi dipartir datanto male

P oi usci fuor ꝑ lo foro dun sasso
et puose me in su lorlo assedere
appresso porse ame lacorto passo

I leuati liochi ⁊ credetti uedere
lucifero commo lauea lasciato
et uidi li leghambe insu tenere

E t sio diuenni allora trauagliato
lagente grossa ilpensi che non uede
quale quel punto chiauea lasciato

L euati su dissel maestro impiedi
lauia e lunga elcamine maluagio
elsole gia ameça terça riede

N on era camminata dipalagio
laoueran manatural burella
chauea mal suolo e di lume disagio

P rima chio dellabisso midiuella
maestro mio dissio quando fu dricto
atrarmi derro un poco mifauella

O ue laghiaccia et questo come fitto
sisotto sopra et come insipochora
dasera amane afatto ilsol tragicto

E t elli ame tu ymagini ancora
desser dila dalcentro ouio mipresi
alpel deluermo reo chelmondo fora

D ila fosti cotanto quantio scesi
quando miuolsi tu passasti ilpunto
alqual sitraghon dogni parte ipesi

E t se or sotto lemisperio giunto
cheopposto aquel che lagran secha
couerchia et sottolcui colmo consunto

F u luom che nacque ⁊ uisse sança pecha
tu ai ipiedi insu picciola spera
chelaltra faccia fa della giudecha

Q ui e daman quando dila e sera
et questi che ne fa scala colpelo
fitto e ancora si come primera

D a questa parte cadde giu dalcielo
et laterra che pria diqua siporse
per paura dilui fe demar uelo

E t uenne allemisperio nostro ⁊ forse
per fuggir lui lascio qui luogo uoto
quella chappar diqua et suricorse

L uogo e lagiu dabelçebu rimoto
tanto quanto latomba si distende
che non ꝑ uista ma ꝑ suono e noto

D un rusciellecto che quiui discende
perlabocca dun sasso chelli a roso
colcorso chelli auolge ⁊ poco pende

L oduca et io ꝑ quel cammin ascoso
entrammo aritornar nelchiaro mondo
et sança cura auer dalcun riposo

S alimmo suso elprimo et io secondo
tanto chio uidi delle cose belle
che porta lciel ꝑ un pertugio tondo

E t quindi uscimmo ariueder lestelle .:~.

F inita laprima dellinferno comedia
laude et gloria alsommo idio sia

. Percorrer .

Incipit primus cantus purgatorii :~

Per correr miglior acqua alça le vele
omai la navicella del mio ingegno
che lascia dietro a se mar si crudele
Et canterò di quel secondo regno
dove l'umano spirito si purgha
et di salir al ciel diventa degno
Ma qui la morta poesi risurgha
o sante muse poi che vostro sono
et qui caliope alquanto surgha
Seguitando il mio canto con quel sono
di cui le piche misere sentiro
il colpo tal disperar perdono
Dolce color d'oriental zaffiro
che s'acoglea nel sereno aspecto
dal mezo puro infino al primo giro
A li ochi me ricominciò dilecto
tosto ch'io usci fuor dell'aura morta
che m'avea contristato li ochi el pecto
Lo bel pianeta che ad amar conforta
facea rider tutto l'oriente
velando i pesci ch'eran in sua scorta
I mi volsi a man destra et puosi mente
al altro polo et vidi quattro stelle
non viste mai fuor che a la prima gente
Goder pareva il ciel di lor fiammelle
o settentrional vedovo sito
poi che privato se di mirar quelle
Com'io dal loro sguardo fui partito
un poco me volgendo all'altro polo
la onde il carro era gia sparito
Vidi presso di me un veglio solo
degno di tanta reverentia in vista
che più non dee a padre alcun figluolo
Lunga la barba et di pel bianco mista
portai a suoi capelli similiante
de quali cadeva al petto doppia lista
Li raggi delle quattro luce sante
fregiavan si la sua faccia di lume
ch'il vedea come il sol fosse davante
Chi siete voi che contro al ciecho fiume
fuggita avete la prigion eterna
diss'el movendo quelle honeste piume
Chi va guidati o chi vi fu lucerna
uscendo fuor della profonda nocte
che sempre nera fa la valle inferna
Son le leggi d'abisso cosi rocte
o è mutato in ciel nuovo consiglio
che dannati venite alle mie grotte
El duca mio allor mi diè di piglio
et con parole et con mani et con cenni
reverenti mi fe le gambe el ciglio
Poscia rispuose allui da me non venni
donna scese dal ciel per li cui prieghi
della mia compagnia costui sovenni
Ma da che tuo voler che più si spieghi
di nostra condition com'ella è vera
esser non puote il mio ch'a te si nieghi
Questi non vide mai l'ultima sera
ma per la sua follia le fu si presso
che molto poco tempo a volger era
Si com'io dissi fu mandato ad esso
per lui campare et non v'era altra via
che questa per la qual i' mi son messo
Mostrato lui tutta la gente ria
et ora intendo a mostrar quelli spirti
che purgan se sotto la sua balia
Com'io lo tratto seria lungho a dirti
de l'alto discende virtù che m'aiuta
conducerlo a vederti et a udirti
Or ti piaccia gradir la sua venuta
libertà va cerchando ch'è si cara
come sa chi per lei vita rifiuta
Tu 'l sai che non ti fu per lei amara
in uticha la morte ove lasciasti
la vesta ch'al gran di sarà si chiara
Non son li edecti eterni per noi guasti
che questi è vivo et minos me non lega
ma son nel cerchio ove son li ochi guasti
Di marcia tua che 'n vista ancor ti priega
o santo pecto che per tua la tegni
per lo suo amor adunque a noi ti piega
Lasciandar per li tuo sette regni
gratie riporterò ~~te~~ di te allei
se d'esser mentovato lagiu degni
Marcia piacque tanto a li ochi miei
mentre ch'i fui di la diss'elli allora
che quante gratie volsi da me fei
Or che di la dal mal fiume dimora
più muover non mi può per quella legge
che fatta fu quando me n'usci fora
Ma se donna del ciel ti move et regge
come tu di non c'è mestier lusinghe
bastiti ben che per lei mi richeggie

V adunque et fa che tu costui ricinghe
dun giuncho schietto et che li laui il uiso
siche ogni sucidume quindi stinghe
C he non si conuerria locchio sor priso
dalcuna nebbia andar dinanzi al primo
ministro chee di quei di paradiso
Q uesta ysoletta dintorno adimo adimo
lagiu cola doue la batte londa
porta di giunchi soural molle limo
N ullaltra pianta che facesse fronda
onche indurasse ui puo auer uita
pero che alle perchosse non seconda
P oscia di qua non sia uostra reddita
ol sol ui mostrera che surge omai
prendetel monte a piu lieue salita
C osi spari et io su mi leuai
sanza parlar et tutto mi ritrassi
al duca mio et locchi allui drizai
E l comincio figliuol segui i mie passi
uolgitindietro che di qua dichina
questa pianura a suo termini bassi
L alba uincea lora mattuttina
che fuggia innanzi siche di lontano
conobbi il tremolar della marina
N oi andauam per lo solingo piano
comuom che torna alla perduta strada
che fin adessa li par ire in uano
Q uando noi fumo doue la rugiada
pugna col sol per esser in parte
doue adoreza poco si dirada
A mbo le mani in su lerbetta sparte
soauemente il mio maestro pose
ondio che fui accorto di suarte
P orsi uerlui le guance lagrimose
iui mi fece tutto discouerto
quel color che linferno mi nascose
V enimo poi in su lito diserto
che mai non uide nauicar suacque
homo che di tornar sia poscia sperto
Q uiui mi cinse si comaltrui piacque
o marauillia che qual elli scelse
lumile pianta cotal si rinacque
S ubitamente la onde lauelse

Incipit secundus cantus purgatorii

G laeral sol alorizonte giunto
il cui meridian cerchio couerchia
yerusalem col suo piu alto punto .

E t la notte che opposita allui cerchia
uscia di ghange fuor con le bilance
che le caggion di man quando soperchia
S iche le bianche et le uermillie guance
cola douio era della bella aurora
per troppa etate diueniuan rance
N oi erauam lunghesso il mar ancora
come gente che pensa a suo cammino
che ua col cuor et col corpo dimora
E t ecco qual sol presso dal mattino
per li grossi uapor marte rosseggia
giu nel ponte soural suo l marino
C otal mi parue sio ancor lo ueggia
un lume per lo mar uenir si ratto
chel mouer suo nessun uolar pareggia
D el qual comio un poco ebbi ritratto
locchio per domandar lo duca mio
riuidil piu lucente et maggior fatto
P oi dogni lato adesso mappario
v. non sapea che bianchegiar di sotto
a poco a poco un altro a lui uscio
E l mio maestro ancor non fece motto
mentre che primi bianchi aperser lali
allor che ben conobbe il galeotto
G rido fa fa che le ginocchia cali
ecco langiel di dio piega le mani
omai uedrai di si fatti uficiali
V edi che sdegnia li argomenti humani
siche remo non uuol ne altro uelo
che lali sue tra liti lontani
V edi come la sicte uer sol cielo
trattando laere con le eterne penne
che non si mutan come mortal pelo
P oi come piu et piu uer so noi uenne
luccel diuino piu chiaro appariua
perche locchio dapresso nol sostenne
M a chinal giuso et quei se uenne a riua
con un uasello snelleto et leggero
tanto che lacqua nulla nenghiottiua
D a poppa staua il celestial nochiero
tal che parea beato per iscritto
et piu di cento spirti dentro sedero
I n exitu israel de egipto
cantauan tutti insieme ad una uoce
con quanto di quel salmo e poi scritto
P oi fece lor il segno lor di santa croce
ondei si gittar tutti in su la piaggia
et ei sengi come uenne ueloce .

Laturba cherimase lise luaggia
era delloco rimirando intorno
come colui chen uoue cose asaggia
Datutte parti saettaual giorno
losol chauea con le saette conte
dimezolciel cacciato capricorno
Quando lanoue gente alzo lafronte
uernoi dicendo ouoi seuoi sapete
mostratene lauia digire almonte
Et uirgilio rispuose uoi credete
forse chenoi sa siamo sperti desto loco
manoi siamo peregrini come uoi siete
Dianzi uenimmo innanzi aduoi un poco
peraltra uia che fu si aspra et forte
chelsalire omai ne parra gioco
Lanime chessi fur dime accorte
p lospirar chio era ancor uiuo
marauilliando diuentaro smorte
Et come amessagier che porta uliuo
traggie lagente per udir nouelle
et dicalchar nessun simostra schiuo
Cosi aluiso mio saffisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire afarsi belle
Io uidi una dilor trarre siauante
p abracciarmi consi grande affecto
chemosse me afare il simelliante
Ombre uane fuor chenella specto
tre uolte dietro allei an lemani auinsi
et tante mi tornai con esse alpecto
Dimarauillia credo mi dipinsi
perche lombra sorrise et si ritrasse
et io seguendo lei oltre mi pinsi
Soauemente disse chio posasse
allor conobbi chiera et preghai
che per parlarmi un poco sarrestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
pero marresto ma perche tu uai
Casella mia per tornar altra uolta
ladouio son fo io questo uiaggio
ma te comera tanta terra tolta
Et elli ame nessu me fatto oltraggio
se quei che leua quando et cui lipiace
piu uolte ma negato esto passaggio
Che di giusto uoler lo suo si face
ueramente datre mesi elli a tolto
chia uoluto et terra contutta pace

Ondio chera ora allamarina uolto
doue lacqua ditreuero sinsala
benignamente fui dallui ricolto
Aquella foce douelli adrizta lala
pero che sempre quiui siraccollie
qual uerso acheronte non sicala
Et io senuoua leggie non titollie
amore o uso allamoroso canto
che mi solea quetar tutte mie uollie
Di cio tipiaccia consolarmi alquanto
lanima mia che con lamia persona
uenendo qui e affannata tanto
Amor chenellamente miragiona
comincio elli allor sidolcemente
che la dolcezza ancor dentro mi sona
Lomio maestro et io et quella gente
cheran con lui parean siccontenti
comanessun tochasse altro lamente
Noi andauam tutti fissi et attenti
alle sue note et echo ilueglio honesto
gridando chee cio spiriti lenti
Qual negligenza quale stare equesto
correte almonte aspoglarui lo scoglio
chesser non lascia auoi dio manifesto
Come quando collhendo biada ologlio
licolombi adunati allapastura
queti sanza mostrar lusato orgoglio
Secosa appare ondelli abbian paura
subitamente lascian star lesca
perche assaliti son damaggior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lasciare locanto et gire uer lacosta
com uom che ua ne sa doue sarcesta
Ne lanostra partita fu men tosta

Incipit tertius cantus purgatorii

AVegna che lasubitana fuga
dispergesse color p lacampagna
riuolti almonte oue ragion nefruga
Io mi ristrinsi alla fida compagna
et come sarei io sanza lui corso
chi mauria tratto super lamontagna
El mi parea dase stesso rimorso
odignitosa coscienza et netta
come te picciol fallo amaro morso
Quando lipiedi suoi lasciar lafretta
che lonesta de adogni atto dismaga
lamente mia che pria era distretta

L ontento rallargo sicome uaga
7 diedil uiso mio incontral poggio
chenuer sol ciel piu alto si dislaga

L o sol chedentro fiammeggiaua roggio
rotto mera dinnanzi alla figura
chauea inme desuo raggi la poggio

I miuolsi dallato con paura
desser abandonato quandio uidi
solo dinnanzi ame laterra stura

E lmio conforto perche pur diffidi
adir mi cominciò tutto riuolto
noncredi tu me techo 7 chio tiguidi

V espro 7 gia cola doue sepolto
lo corpo dentro alqual io facea ombra
napoli lae dabrandizio e tolto

O ra sennanzi me nulla sadombra
non ti marauilliar piu chede cieli
chelun allaltro ragion non ingombra

A sofferir tormenti 7 caldi et geli
simili corpi lauirtu dispone
che comel fa non uuol chauoi siueli

M atto chi spera chenostra ragione
possa trascender lanfinita uia
che tiene una substantia intre persone

S tate contenti humana gente alquia
che se possuto aueste ueder tutto
mestier non era partorir maria

E t disiar uedeste sanza fructo
tai che sarebbe lor disio quetato
che ternalmente edato lor p lucto

I o dico daristotile et di plato
et dimolti altri et qui chino lafronte
et piu non disse et rimasse turbato

N oi diuenimo intanto apie del monte
quiui trouamo laroccia si erta
chendarno uisarien leghambe pronte

T rallerice et turbia lapiu diserta
lapiu rimota uia euna scala.
uerso diquella ageuole 7 aperta

O rchi sa daqual man lacosta cala
dissel maestro mio fermandol passo
siche possa salir chiua sanza la

E t mentre chetenendol uiso basso
et examinaua delcamin lamente
et io miraua suso intorno alsasso

D aman sinistra maparci una gente
danime che moueno ipie uer noi
et non pareuan siueniuan lente.

L eua dissio almaestro lochi tuoi
eccho diqua chinedara consiglho
se tu da te medesimo auer nol puoi

G uardo allora et con libero piglio
rispuose andian inla cheuegnon piano
et tu ferma laspene dolce figlio

A ncor era quel popol dilontano
dico dopo inostri mille passi
quatun buon gittator trarreia con mano

Q uando sistrinser tutti aduri massi
dellalta ripa 7 stetter fermi 7 stretti
comaguardar chi dubiando stassi

O ben finiti ogia spiriti eletti
uirgilio incominciò perquella pace
chio credo che peruoi tutti saspecti

D utene doue lamontagna giace
siche possibil sia landar insuso
che perder tempo achi piu sa piu spiace

C ome lepecorelle escon delchiuso
aduna adue atre 7 laltre stanno
timidette aterrando locchio el muso

E t cio che fa laprima laltre fanno
adossandosi allei sella sarresta
timide 7 quete 7 lomperche non sanno

S i uidio muouer auenir latesta
diquella mandra fortunata allocta
pudica infaccia 7 nellandar honesta

E t come quei dinanzi uider rocta
laluce interra dalmio destro canto
siche lombra era dime allagrotta

R estaro et trasser se indietro alquanto
et tutti lialtri cheuenieno appresso
non sapendo perche fenno altrettanto

S anza uostra comanda ui confesso
che questi e corpo human cheuoi uedete
perche illume del sole interra e fesso

N on ui marauilliate ma credete
che non sanza uirtu che dalciel uegna
cerchi di souerchiar questa parete

C osi il maestro et quella gente degna
tornate disse intrate innanzi dunque
coidossi delle mani faccendo insegna

E t undilor incominciò chiunque
tu se cosi andando uolgil uiso
pon mente sedila miuedeste unque

I miuolsi uerlui 7 guardail fiso
biondo era et bello 7 digentil aspecto
malun decigli uncolpo auea diuiso

Q uando mi fui humilmente disdecto
dauerlo uisto mai ei disse oruedi
et mostrommi una piaga asommo petto
P oi sorridendo disse ison manfredi
nepote di gostanza imperadrice
ondio tipriegho che quando tu riedi
V adi a mia bella figla genetrice
delonor di cicilia et daraona
et dichi luero allei saltro sidice
P ostia chio ebbi rotta la persona
di due colpi mortali io mirendei
piangendo aquei che uolentier perdona
O rribil furon li peccati miei
ma la bonta infinita asi gran braccia
che prende cio che si riuolge allei
S el pastor di cosenza che ala caccia
di me fu messo p clemente allora
auesse indio ben lecta questa faccia
L ossa del corpo mio sarien ancora
in co del ponte presso a beneuento
sotto la guardia della greue mora
O r le bagna la pioggia ⁊ muoue il uento
di fuor dal regno quasi lungo il uerde
doue le trasmuto a lume spento
P er lor maladiction gia non si perde
che non possa tornar leterno amore
mentre che la speranza a fior del uerde
V ero e che quello che in contumacie more
di santa chiesa ancor chal fin si pente
star li conuien da questa ripa in fore
P er ognni tempo che stato trenta
in sua presunction se tal diuieto
piu corto p buon prieghi non diuenta
V edi oramai se tu mi puo far lieto
reuelando alla mia buona gostanza
come mai uisto ⁊ anche esto diuieto
C he qui per quei di la molto sauanza

Incipit quartus cantus purgatori

Q Vando per dilectanza ouer p doglie
chalcuna nostra uirtu comprenda
lanima bene adessa si raccoglie
P are cha nulla potenza piu intenda
et questo e contra quello error che crede
chun anima sour altra in noi saccenda
E t pero quando sode cosa o uede
che tengha forte a se lanima uolta
uassene il tempo ⁊ luom non sen auede
C haltra potenza e quella che lascolta
et altra e quella che llanima intera
queste quasi legata ⁊ quelle sciolta
D i cio ebbio experienza uera
udendo quello spirto ⁊ admirando
che ben cinquanta gradi salito era
L o sol ⁊ io non era accorto quando
uenimo doue quellanime aduna
gridaro a noi qui e uostro dimando
M aggior aperta molte uolte impruna
con una forcatella di sue spine
luom della uilla quando luua imbruna
C he non era la calla onde salme
lo duca mio ⁊ io appresso soli
come da noi la schiera si partine
V assi in sanleo ⁊ discendesi in noli
montasi su in bismantoua ⁊ in cacume
con esso i pie ma qui conuien com uoli
D ico con lali snelle et con le piume
del gran disio diretro a quel condocto
che speranza mi daua ⁊ facea lume
N oi salauamo per entro il sasso rocto
et dogni lato ne stringea lo stremo
et piedi et mani uolea il suol di sotto
P oi che noi fumo in su lorlo supremo
dellalta ripa alla scoperta piaggia
maestro mio dissio che uia faremo
E t elli a me nessun tuo passo caggia
pur su al monte dietro a me acquista
fin che nappaia alcuna scorta saggia
L o sommo era alto che uincea la uista
et la costa superba piu assai
che da mezo quadrante a centro lista
I o era lasso quando cominciai
o dolce padre uolgiti ⁊ rimira
come rimangho solo se no restai
F igluol mio disse in fin quiui titira
⁊ aditommi un balzo poco in sue
che da quel lato il poggio tutto gira
S i mmi spronauan le parole sue
chio mi sforzai carpando appresso lui
tanto chel cinghio sotto pie mi fue
A sedere ci ponemo iui ambedui
uolti al leuanti onderauan saliti
che suol a riguardar giouare altrui
L i ochi pria dirizai a bassi liti
poscia li alzai al sol ⁊ admiraua
che da sinistra neratiam feriti

B ensaccorse lpoeta chio ſtaua
ſtupido tutto alcarro della luce
oue tranoi et aquilone intraua
O ndelli ame ſe caſtore et polluce
foſſero incompagnia diquello ſpechio
che ſu et giu del ſuo lume conduce
T u uederesti ilzodiacho robechio
ancor allorse piu ſtretto rotare
ſenonuſciſſe fuor del camin uechio
C ome cio ſia ſeluuo poter penſare
dentro raccolto ymagina ſyon
con queſto monte in ſulla terra ſtare
S i chambedue anno unſol orizon
et diuersi hemiſperi onde laſtrada
laqual non ſeppe carreggiar pheton
V edrai come coſtui conuien che uada
dallun quandacolui dallaltro fiancho
ſe lontellecto tuo ben chiaro bada
C erto maeſtro mio diſſio unquancho
non uidio chiaro ſicomio diſcerno
ladoue mio ingegnio parea mancho
C helmezo cerchio del moto ſuperno
che ſichiama equator inalcun arte
et che ſempre riman tral ſol eluerno
P erragion che diquinci ſidiparte
uerſo ſeptentrion quando lhebrei
uedeuan lui ſotto lacalda parte
M a ſa te piace uolentier ſaprei
quantauemo adandar chel poggio ſale
piu che ſalir non poſſon liochi miei
E t elli ame queſta montagna e tale
che ſempre alcominciar diſotto egraue
et quantuom piu ua ſu et men fa male
P ero quandella ti parra ſoaue
tanto che ſu landar ti ſia leggero
coma ſeconda giu landar pnaue
A llor ſarai alfin deſto ſentiero
quiui diriposar laffanno aſpecta
piu non riſpondo et queſto ſo pervero
E t comelli ebbe ſua parola decta
una uoce dipreſſo ſono forſe
che diſedere inpria aurai diſtrecta
A lſuon dilei ciaſcun dinoi ſitorſe
et uedemo amancina ungran petrone
del qual ne elli neio prima saccorſe
L a ci traemo et ui eran perſone
che ſiſtauano allombra dietro al ſaſſo
comom pernegligenza aſtar ſipone
E t un dilor che miſembiaua laſſo
ſedea et abracciaua leginochia
tenendo luiſo giu tra eſſe baſſo
O dolce ſignor mio diſſio adochia
colui che moſtra ſe piu nigligente
come pigritia foſſe ſua ſerochia
A llor ſiuolse anoi et puoſe mente
mouendo luiſo ſu per la coſcia
et diſſe or ua tu ſu che ſe ualente
C onobbi allor chiera et quellangoſcia
che mauanzaua un poco ancor lalena
non minpedia landar allui et poſcia
C hallui fu giunto alzo la teſſta apena
dicendo ai ben ueduto comel ſole
dalomero ſiniſtro ilcarro mena
L i atti ſuoi pigri et lecorte parole
moſſon lelabbra mie un poco ariſo
poi comunciai belacqua ame nondole
D i te omai madimi perche aſſiſo
qui ritta ſe attendi tu iſcorta
o pur lomodo uſato taciripriſo
E t elli o frate landar inſu che porta
che non mi laſcerebbe ire amartiri
luccel didio che ſiede inſulaporta
P rima conuien che tanto ilciel magiri
difuore daeſſa quantio feci in uita
perchendugiai alfin ibuon ſoſpiri
S e oratione inprima nomaita
che ſurga ſu di cuor chengratia uiua
laltra chenal chenciel non e udita
E t gia ilpoeta innanzi miſaliua
et dicea uienne omai uedi chetocho
meridian del ſol che allariua
C uopre lanocte gia colpie morrocho

Incipit quintus cantus purgatorii

I O era gia daquellombre partito
et ſeguitaua lorme del mio duca
quando dietro ame drizando ldito
V na grido ue che non par che luca
lo raggio da ſiniſtra aquel diſotto
et come uiuo par cheſſi conduca
L i ochi riuolſi alſuon diqueſto motto
et uidile guardar permarauillia
pur me pur me et lume chera rotto
P erche tanto lanimo tuo ſimpillia
diſſe lmaeſtro che llandar allenti
che ti fa cio che quiui ſipiſpillia

V ien dietro ame et lascia dir legenti
sta come torre ferma che non crolla
giamai lacima p soffiar deventi
C he sempre luomo incui pensier rapolla
sovra pensier dasse dilunga il segno
perche la foga lun delaltro insolla
C he potea io dire senon io vegno
dissolo alquanto dicolor cosperso
che fa luom diperdon taluolta degno
I ntanto p lacosta ditrauerso
ueniuan genti inanzi annoi unpocho
cantando miserere auerso auerso
Q uando sacorsero chio non daua locho
perlo mio corpo altrapassar deraggi
mutar lor canto inun ollungo 7 rocho
E t due dilor informa dimessaggi
corsero innanzi adnoi 7 dimandarne
divostra condiction fatene saggi
E ilmio maestro uoi potete andarne
et ritrarre acolor cheuimandaro
chel corpo dicostui e uera carne
S e per ueder lasua ombra restaro
commo auiso assai e lor risposto
facciali onor et esser puo lor caro
V apori accesi non uidio sitosto
dimeza nocte mai fender sereno
ne sol calando nuuole dagosto
C he color non tornasser suso inmeno
et giunti la conlialtri annoi dier uolta
come schiera che corre sanza freno
Q uesta gente che preme annoi e molta
7 uenghonti apreghar dissel poeta
pero pur ua 7 inandando ascolta
O anima che uai per esser lieta
conquelle menbra con lequali nascesti
uenian gridando unpoco ilpasso queta
G uarda sealcun dinoi unqua uedesti
siche disui dila nouelle porti
de perche uai deperche nonarresti
N oi fumo tutti gia per forza morti
et peccatori infin allultimora
quiui lume delciel ne fece accorti
S iche pentendo et perdonando fora
divita uscimo adio pacificati
che deldisio dise ueder naccora
E t io perche neuostri uisi guati
non riconosco alcun ma sauoi piace
chosa chi possa spiriti benati
V oi dite et io faro perquella pace
che dietro apiedi di sifatta guida
dimondo inmondo cercar misiface
E t uno incominció ciascun si fida
delbenificio tuo sanza giurarlo
pur cheluoler non possa nericida
O ndio che solo alialtri inanzi parlo
ti priegho semai uedi quel paese
che siede tra romagna 7 quel dicarlo
C he tu misy detuo preghi cortese
in fano siche ben perme sadori
pur chio possa purgar legraui offese
Q uindi fui io mali profondi fori
ondusci lsangue insulqual io sedea
fatti mi furo ingrembo aliantenori
L adouio piu sicuro esser credea
quel daesti ilfe far chemaueua inira
assai piu la cheldricto nonuela
M asio fussi fuggito inuer lamira
quandio fui sopragiunto adoriacho
ancor sarei dila doue sispira
C orsi alpalude 7 lecannuccie elbracho
minpigliar sichio caddi eliuidio
dellemie uene farsi interra lacho
P oi disse unaltro de sequel disio
sicompia che ti traggie alalto monte
conbuona pietate aiutal mio
I o fui dimonte feltro ison boncônte
giouanna oaltri non na dime cura
pero uo tracostor conbassa fronte
E t io allui qual forza oqual uentura
ti trasuio si fuor dicampaldino
che non si seppe mai tua seppoltura
O rispuosegli apie delcasentino
trauersa unacqua chanome larchano
che sovra lermo nasce inapennino
L adoue l'uocabulo suo diuenta uano
arriuaio forato nella ghola
fuggendo apie 7 sanguinando lpiano
Q uiui perdei lauista et laparola
nelnome dimaria fini 7 quiui
caddi et rimase lamia carne sola
I o dirò luero et tu ilridi traiuiui
langel didio miprese et quel dinferno
gridaua otu dalciel perche miprivi
T u tene porti di costui leterno
peruna lagrimetta chel mitogle
maio faro dellaltro altro gouerno

Bensai come nellaere siraccoglie
quelumido uapor che inacqua riede
tosto che sale douel freddo il coglie
Giunse quelmal uoler che pur malchiede
conlontellecto ⁊ mossel fummo eluento
per lauirtu che sua natura diede
Indi come lavalle comeldi fu spento
daprato magno algran giogo coperse
dinebbia ilciel disopra fece intento
Sichel pregno aer inacqua siconuerse
lapioggia cadde ⁊ aifossati uenne
dilei cio che laterra non sofferse
Et come airiui grandi siconuenne
uerlo fiume real tanto ueloce
siruuino chenulla laritenne
Locorpo mio gelato insulla foce
trouo larchiano rubesto ⁊ quel sospinse
nellarno et sciolse almi petto lacroce
Chi fe dime quandol dolor miuinse
uoltommi per leripe ⁊ per lo fondo
poi disua preda micoperse et cinse
Deh quando tu sarai tornato almondo
et riposato dellalunga uia
seguito lterzo spirito alsecondo
Ricorditi dime che son lapia
siena mife et disfecimmi maremma
salsi colui chinanellata pria
Disposata mauea conlasua gemma
Incipit sestus cantus purgatorii

Quando siparte ilguocho dellazara
colui che perde siriman dolente
repetendo leuolte ⁊ tristo impara
Conlaltro seneua tutta lagente
et qual dinanzi ⁊ qual diretro ilprende
et qual dallato lisirecha amente
Et non sarresta et questo ⁊ quello intende
achui porge laman piu non fa pressa
et cosi dallachalcha sidifende
Talera io inquella turba spessa
uolgendo alloro inqua enla lafaccia
et promettendo mistolglea daessa
Quiuera laretin che da lebraccia
fiere dighino ditacho ebbe lamorte
et laltro chanegho correndo inchaccia
Quiui preghauam conleman sporte
federigo nouello et quel dapisa
che fe parer lobuon marzucho forte
Vidi conte orso et lanima diuisa
dalcorpo suo perastio et pinueggia
come dicea non per colpa comisa
Pier dalabroccia dicho et qui proueggia
mentre diqua ladonna dibrabante
siche pero nonsia dipeggior greggia
Come libero fui datutte quante
quellombre che preghar pur chaltri preghi
siche sauacci lor diuenir sante
Io cominciai epar che tu minieghi
oluce mia expresso inalcun testo
che decreto delciel oration pieghi
Et questa gente priegha pur diquesto
sarebbe dunque loro spene uana
ononmeldetto tuo ben manifesto
Et elli ame lamia scrittura e piana
et lasperanza dicostor non falla
seben siguarda conlamente sana
Che cima digiudicio non sauualla
perche focho damor compia inunpunto
cio che dee sodisfar chi qui sastalla
Et la douio fermai cotesto punto
non samendaua per preghar diffetto
perchel pregho dadio era disgiunto
Veramente acosi alto sospetto
non ti fermar sequella noltidice
che lume sia traluero et lontellecto
Non so sentendi io dico dibeatrice
tu lauedrai disopra insu lauetta
diquesto monte rider et felice
Et io segnor andiam amaggior frecta
che gia non mafaticho come dianzi
et uedi omai chelpoggio lombra getta
Noi anderem conquesto giorno innanzi
rispuose quanto piu potremo omai
malfatto e daltra forma chenonstanzi
Prima che siam lassu tornar uedrai
colui che gia sicuopre conlacosta
siche suo raggi tu romper nonfai
Ma uedi la unanima che posta
sola soletta uerso noi riguarda
quella na segnera lauia piu tosta
Venimo allei oanima lombarda
come tistaui altera et disdegnosa
et nelmouer delliochi honesta ⁊ tarda
Ella non ci dicea alcuna cosa
mala sciauane gir solo sguardando
aguisa dileon quando siposa.

P ur uirgilio si trasse allei pregando
che ne mostrasse la miglior salita
et quella non rispuose al suo dimando
M a di nostro paese et della uita
cinchiese il duca mio incominciaua
mantoua e lombra tutta in se romita
S urse uer lui del loco oue pria staua
dicendo mantouano io son sordello
della tua terra e lun laltro abracciaua
A y serua italia di dolore hostello
naue sança nochier in gran tempesta
non donna di prouincie ma bordello
Q uellanima gentil fu cosi presta
sol per lo dolce suon della sua terra
di fare al cittadin suo quiui festa
E t ora in te non stanno sança guerra
i uiui tuoi et lun laltro si rode
di quei chun muro et una fossa serra
C ercha misera intorno dalle prode
le tuo marine et poi ti guarda in seno
salcuna parte in te di pace gode
C he ual perche ti racconciasse il freno
iustiniano se la sella e uota
sança esso fora la uergogna meno
A y gente che douresti esser diuota
et lasciar seder cesare in la sella
se ben intendi cio che dio ti nota
G uarda come esta fiera e fatta fella
p non esser corepta dalli sproni
poi che ponesti mano alla predella.
O alberto tedescho chabandoni
costei che fatta indomita et seluaggia
et douresti inforcar li suoi arcioni
G iusto giudicio dalle stelle caggia
soura tuo sangue et sia nuouo et aperto
tal che l tuo successor temença naggia
C haueste tu el tuo padre sofferto
per cupidigia di costa distretti
chel giardin dello mperio sia deserto
V ieni a ueder montechi et capelletti
monaldi et filippeschi huom sança cura
color gia tristi et questi con sospetti
V ien crudel uieni et uedi la pressura
de tuo gentili et cura lor maghagne
et uedrai santa fior chome sicura
V ieni a ueder la tua roma che piagne
uedoua et sola et di et notte chiama
cesare mio perche non maccompagne.
V ieni a ueder la gente quanto sama
et se nulla di noi pieta ti moue
a uergognar ti uien della tua fama
E t se licito me o sommo gioue
che fosti in terra p noi crocifisso
son li giusti ochi tuoi riuolti altroue
O e preparation che nellabisso
del tuo consiglio fai p alcun bene
del tutto dallaccorger nostro sciso
C he le citta ditalia tutte piene
son di tiranni et un metel diuenta
ogni uillan che parteggiato uiene
F iorença mia ben puoi esser contenta
di questa digression che non ti tocha
merce del popol tuo che sargomenta
M olti an giustitia in cuor et tardi scocha
p non uenir sança consiglio al archo
ma il popol tuo la in sommo della bocha
M olti rifiutan lo comune incharcho
ma il popol tuo sollicito risponde
sança chiamar et grida i mi sobarcho.
O r ti fa lieta che tu ai ben onde
tu richa tu con pace tu con senno
sio dico uer leffecto nol nasconde
A thene et lacedemonia che fenno
lantiche leggi et furon si ciuili
fecer al uiuer ben un picciol cenno
V erso di te che fa tanto sottili
prouidimenti cha meço nouenbre
non giungne quel che tu dottobre fili
Q uante uolte del tempo che rimenbre
legge moneta officio et costume
ai tu mutato et rinouate menbre
M a se ben ti ricorde et uedi lume
uedrai te simigliante a quella inferma
che non puo trouar posa in su le piume
M a con dar uolta suo dolor scherma.

Incipit settimus cantus purgatorii.

P Oscia che laccoglience oneste et liete
furo iterate tre et quattro uolte
sordel si trasse et disse uoi chi siete
A nçi cha questo monte fosser uolte
lanime degne di salire a dio
fur lossa mie per ottauian sepolte
I son uirgilio et p nullo altro rio
lo ciel perdei che p non auer fe
cosi rispuose allora il duca mio.

Q uale colui che cosa innanzi se
subita uede onde ei si maraueglia
che crede et non credendo ella e nõ e

T al parue quelli et poi chino le ciglia
et umilmente ritorno uer lui
et abracciol laoue l minor sapiglia

O gloria di latini disse per chui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio eterno dello cho ondio fui

Q ual merito o qual gratia mi ti mostra
sio son dudir le tue parole degno
dimmi se uien dinferno ⁊ di qual chiostra

P er tutti cerchi del dolente regno
rispuose lui sonno di qua uenuto
uirtu del ciel mi mosse ⁊ con ley uegno

N on per far ma non per far o perduto
a ueder lalto sol che tu disiri
et che fu tardi p me conosciuto

L oco e la giu non tristo da martiri
ma di tenebre solo oue lamenti
non sonan come guai ma son sospiri

Q uiui sto io co paruoli innocenti
dai denti morsi della morte auante
che fosser dallumana colpa essenti

Q uiui sto io con quei che le tre sante
uirtu non si uestiro ⁊ sanza uitio
conobber laltre et seguir tutte quante

M a se tu sai ⁊ puoi alcuno indictio
da noi per che uenir possiam piu tosto
la doue purgatorio a drecto initio

R ispuose certo loco non ce posto
licito me andar suso et intorno
per quantir posso a guida mi taccosto

M a uedi gia come dichina l giorno
⁊ andar su di notte non si puote
pero e buon pensar di bel soggorno

A nime sono a destra qua remote
se mmi consenti io ti merro ad esse
et non sanza dilecto ti fier note

C ome cio fu risposto chi uolesse
salir di nocte fora elli impedito
daltrui o non sarria che non potesse

E l buon sordello in terra freghol dito
dicendo uedi sola questa righa
non uarcheresti dopo l sol partito

N on pero chaltra cosa desse brigha
che la nocturna tenebra a ir suso
quella col non poter la uoglia intrigha

B en si poria con lei tornar in giuso
et passeggiar la costa intorno errando
mentre che lorizonte il di tien chiuso

A llor il mio segnor quasi admirando
menane dunque disse la oue dici
chauer si puo dilecto dimorando

P oco allungati cerauam di lici
quando maccorsi chel monte era scemo
a guisa che i uallon lo sceman quici

C ola disse quellombra nanderemo
doue la costa face di se grembo
et la il nuouo giorno attenderemo

T ra erto et piano era un sentier schembo
che ne condusse in fiancho della lacha
la doue piu cha mezo muor il lembo

O ro et argento fino cocho et biacha
indicho legno lucido sereno
frescho ismeraldo in lora che si fiacha

D a lerba et da fiori dentra quel seno
posti ciascun saria di color uinto
come da suo maggior e uinto l meno

N on auea pur natura iui dipinto
ma di soauita di mille odori
ui facea uno incognito ⁊ indistinto

S alue regina in sul uerde en su fiori
quindi seder cantando anime uidi
che p la ualle non parean di fori

P rima chel poco sole omai sannidi
cominciol mantouan che ca uea uolti
tra color non uogliate chio ui guidi

D i questo balzo meglio li atti et uolti
conoscerete uoi di tutti quanti
che nella lama giu tra essi accolti

C olui che piu siede alto ⁊ fa sembianti
dauer negletto cio che far douea
et che non moue bocha alli altrui canti

R idolfo imperador fu che potea
sanar le piaghe channo ytalia morta
si che tardi per altro si ricrea

L altro che nella uista lui conforta
resse la terra doue lacqua nasce
che molta in albia ⁊ albia in mar ne porta

O tachero ebbe nome et nelle fasce
fu megho assai che uincislao suo figho
barbuto cui luxuria ⁊ ozio pasce

E t quel nasuto che stretto a consigho
par con colui cha si benigno aspetto
mori fuggendo et disfiorando l gigho

G uardate la come sibattel petto
laltro uedete chafatto alaguancia
della sua palma sospirando lecto
P adre ⁊ suocero fur delmal difrancia
sanno lauita sua uitiata ⁊ lorda
et quindi uienel duol che sibilancia
Q uel che par simenbruto ⁊ che saccorda
cantando concolui dalmaschio naso
dogni ualor porto cinta lacorda
E t se re dopo lui fosse rimaso
logiouanetto che retro allui siede
benandaua il ualor diuaso inuaso
C he non si pote dir dellaltre rede
iacopo ⁊ federigo anno ireami
del retaggio mighor nessun possiede
R ade uolte risurge p li rami
lumana probitate et questo uole
quelli chella da perche dallui si chiami
A nche al nasuto uanno mie parole
non men challaltro pier che conlui canta
onde puglia ⁊ proenza gia si dole
T anto e del seme suo minor la pianta
quanto piu che beatrice e margarita
ghostanza dimarito ancor si uanta
V edete il re della semplice uita
seder la solo arrigo dinghilterra
questi a ne rami suoi miglor uscita
Q uel che piu basso tra costor satterra
guardando in su e guglielmo marchese
p chui et alexandria ⁊ la sua guerra
F ai pianger monferrato et carrarese :~

.8. Incipit octauus cantus purgatorii

E Ra gia lora che uolge il disio
anauicanti entenerisce il core
lo di chanducto ai dolci amici adio
E t che lo nouo peregrin damore
punge se ode squilla dilontano
che paia il giorno pianger che si more
Q uando incominciai arender uano
udire ⁊ admirar una dellalme
surta che lascoltar chiedea conmano
E lla giunse et leuo ambo le palme
fichando liochi uerso loriente
come dicesse adio daltro noncalme
T e lucis ante si deuotamente
liusci di bocha con si dolce note
che fece me adme uscir dimente
E t laltre poi dolcemente et diuote
seguitar lei per tutto linno intero
auendo liochi alle superne rote
A guza ben lector qui liochi al uero
che luelo e ora ben tanto sottile
certo che il trapassar dentro e leggero
I o uidi quellexercito gentile
tacito poscia riguardar in sue
quasi aspectando palido et humile
E t uidi uscir del ciel ⁊ scender giue
due angeli con due spade afforcate
tronche et priuate delle punte sue
V erdi come foglette pur mo nate
erano in ueste che diuerde penne
percosse traen dietro et uentillate
L un poco sopra noi astar siuenne
et laltro scese nello pposita sponda
siche la gente inmezo si contenne
B en discernea in lor la testa bionda
manelle facce locchio si smarria
come uirtu che troppo si confonda
A mbo uegnon del grembo dimaria
disse sordello aguardia della ualle
p lo serpente che uerra uie uia
O ndio che non sapea per qual calle
mi uolsi intorno ⁊ stretto macostai
tutto gelato alle fidate spalle .
E t sordello ancho or auualliamo mai
tralle grandombre ⁊ parleremo adesse
gratioso fie lor uederci assai
S olo tre passi chredo chio scendesse
et fu disotto et uidi un che miraua
pur me come conoscer miuolesse
T empo era gia chellaer sannerraua
ma non si che tra liochi suoi ⁊ miei
non dichiarisser cio che pria serraua
V erme si fece ⁊ io uer lui mi fei
giudice nino gentil quanto mi piacque
quando ti uidi non esser tra rei
N ullo bel salutar tra noi si tacque
poi domando quante che tu uenisti
al pie del monte p le lontan acque
O disslo. lui p entro iluoghi tristi
uenni stamani ⁊ sono inprima uita
ancor che laltra siandando acquisti
E t come fu la mia risposta udita
sordello et elli indietro si ricolse
come gente di subito smarrita .

Lun auirgiho et laltro ame siuolse
che sedea li gridando sicurrado
uieni auedere chedio p gratia uolse
Poi uolto ame per quel singular grado
che tu dei acolui che si nasconde
lo suo primo perche chenon gli e grado
Quando sarai di la dalle grande [lar]
di agiouanna mia che p me chiami
ladoue alinnocenti sirisponde
Non credo che la sua madre piu mami
postia che trasmuto le bianche bende
lequai conuien che misera ancor brami
Per lei assai di lei ui si comprende
quando in femina foco damor dura
se locchio o l tatto spesso non laccende
Non le fara si bella seppoltura
la uipera che melanesi acampa
comaueria fatto il gallo di gallura
Cosi dicea segnato della stampa
nel suo aspetto di quel dritto zelo
che si misuratamente il cor auampa
Liocchi miei ghiotti nandar pur acielo
pur ladoue lestelle son piu tarde
si come rota piu presso allo stelo
El duca mio figluol che lassu guarde
et io allui aquelle tre faulle
di che l polo di qua tutto quantarde
Ondelli ame lequattro chiare stelle
che uedeui stamani son di la basse
et queste son salite ouera quelle
Comio parlaua et sordello asse l trasse
dicendo uedi la elnostro aduersaro
et dirizo l dito perche m la guardasse
Daquella parte onde non a riparo
la piciola uallea era una bisscia
forse qual diede adeua il cibo amaro
Tra lerba e fiori uenia lamala striscia
uolgendo ad ora ad ora la testa el dosso
lecchando come bestia che si liscia
Io non uidi et pero dicer non posso
come mosser liastori celestiali
ma uidi ben lun et laltro mosso
Sentendo fender laere alle uerdi ali
fugit serpente et liangeli dier uolta
suso ale poste et riuolando iguali
Lombra che sera al giudice raccolta
quando chiamo p tutto quel assalto
punto non fu da me guardar sciolta
Sella lucerna che ti mena malto
truoui nel tuo arbitrio tanta cera
quante mestier insin al sommo smalto
Cominciò ella se nouella uera
di ual di magra o di parte uicina
sai dillo ame che gia grande la era
Fui chiamato currado malespina
non son lantico ma di lui discesi
ame portai lamor che qui raffina
Certo dissio per li uostri paesi
giamai non fui ma doue si dimora
per tutta europa non sien palesi
La fama che la uostra casa honora
grida i segnori et grida la contrada
si che ne sa chi fu non ui fu ancora
Et io ui giuro sio di sopra uada
che uostra gente honrata non si sfregia
del pregio della borsa et della spada
Uso et natura si la priuilegia
che perche l capo reo lo mondo torcha
sola ua dritta el mal camin dispregia
Et elli or ua che l sol non si ricorca
sette uolte nel letto che l montone
con tutti e quattro i pie cuopre et inforca
Che cotesta cortese oppinione
ti fie chiauata nel mezo della testa
con maggior chioui che daltrui sermone
Se corso di giudicio non sarresta
Incipit nonus cantus purgatorii

La concubina di titone anticho
gia simbianchaua al balzo doriente
fuor delle braccia del suo dolce amicho
Di gemme la sua fronte era lucente
poste in figura del freddo animale
che con la coda percuote la gente
Et la notte de passi con che sale
fatti auea due nel luogho ouerauamo
el terzo gia chinaua in giuso lale
Quandio [che] mecho auea di quel dadamo
uinto dal sonno in su lerba inchinai
laoue [illegible] tutti e cinque sedauamo
Nellora che comincia e tristi lai
la rondinella presso a la mattina
forse a memoria de suo primi guai
Et che la mente nostra peregrina
piu da la carne et men da pensier presa
alle sue uisioni quasi e diuina

Insogno mi parea ueder sospesa
unaquila nel ciel conpenne doro
conlale aperte et acalar intesa
Et esser mi parea ladoue foro
abandonati isuoi daganimede
quando fu ratto alsommo consistoro
Frame pensaua que forse questa fiede
pur qui per uso et forse daltro loco
disdegna diportarne suso impiede
Poi mi parea che poi rotata unpoco
terribil come folgor discendesse
et merapisse suso infinal foco
Iui parea che ella et io ardesse
et si lincendio ymaginato cosse
checonuenne chelsonno sirompesse
Nonaltrimenti achille siriscosse
liochi suegliati riuolgendo ingiro
et non sapendo ladoue sifosse
Quando lamadre dacharone asthiro
trafuggo lui dormendo inle sue braccia
laonde poi greci ildipartiro
Chemi scossi si come dalla faccia
mi fuggil sonno et diuentai smorto
come fa luom che spauentato aghiaccia
Dalato mera solo ilmio conforto
elsol era alto gia piu che due ore
eluiso mera alamarina torto
Nonauer tema dissel mio doctore
fati sicuro che noi siamo abuon punto
non stringer ma rallarga ogni uigore
Tuse omai alpurgatorio giunto
uedi gia ilbalzo chechiude dintorno
iui elentrata laoue par disgiunto
Dinanzi allalba che procede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra li fiori onde lagiu e adorno
Venne una donna et disse ison lucia
lasciatemi pigliar costui che dorme
si lageuolero per lasua uia
Sordel rimase et laltre gentil forme
ella titolse et come ldi fu chiaro
senuenne su et io per lesue orme
Qui tiposo et pria midimostraro
liochi suo belli quellentrata aperta
poi ella elsonno aduna senandaro
Aguisa duom chendubbio siraccerta
et che muta inconforto sua paura
poi che lauerita gle discoperta —

Micambiai io et come sanza cura
uidemi ilduca mio super lobalzo
simosse et io dretro inuer laltura
Lector tu uedi ben comio inalzo
lamia matera et pero conpiu arte
non timarauigliar sio laricalzo
Noi ciappressamo et erauamo imparte
cheladoue parreami imprima rotto
pur comun fesso chemuro diparte
Vidi una porta et tre gradi disotto
pergire adessa dicolor diuersi
et unportier chancor nonfacea motto
Et come lochio piu et piu uapersi
uidil seder sourail grado sourano
tal nella faccia chio nollo soffersi
Et una spada nuda auea inmano
che riflecteua iraggi si uernoi
chio drizaua spesso iluiso inuano
Ditelcostinci cheuolete uoi
commincio elli adir oue lascorta
guardate cheluenir su nonuinoi
Donna delciel di queste cose eacorta
rispose ilmio maestro allui pur dianzi
et disse andate la quiue laporta
Et egli passi uostri inbene auanzi
ricominciol cortese portinaio
uenite dunque auostri gradi innanzi
La riuenimmo allo scaglion primaio
bianco marmo era et sipulito et terso
chi mi specchiai inesso qualio paio
Eral secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida et arsiccia
crepata per lolungo et pertrauerso
Elterzo che disopra samassiccia
porfido mi parea si fiammeggiante
come sangue che fuor diuena spiccia
Sourea questo tenea ambo lepiante
langel didio sedendo in sulasoglia
che mi sembiaua pietra didiamante
Perli tre gradi su dibuona uoglia
mitrasseilduca mio dicendo chiedi
humilemente chel serrame scioglia
Diuoto migittai asanti piedi
misericordia chiesi chema prisse
ma prima nelpecto tre fiate midiedi
Sette . P. nella fronte midiscrisse
colpunton della spada et fache laui
quando se dentro queste piaghe disse .

C enere o terra che secha si chaui
dun color fora col suo uestimento
et disotto daquel trasse due chiaui

L una era doro et laltra dargento
prima con la biancha et po stia colla gialla
fece ala porta sichio fu contento

Q uandunque luna deste chiaui falla
che non si uolga dricta p la toppa
dissegli adnoi non sapre questa calla

P iu chara e luna ma laltra uuol troppa
darte et dingegnio auante che disserri
perchella e quella che nodo digroppa

D a pier le tegno et dissemi chiERRi
anzi adaprir che atener la serrata
pur che la gente a pie mi si atterri

P oi pinse lusscio alla porta sacrata
dicendo entrate ma facciou accorti
che di fuor torna chi dentro si guata

E t quando fuor ne cardini distorti
li spigholi di quella regge sacra
che di metallo son sonanti et forti

N on rugghio si ne si mostro si acra
tarpea come tolto le fu il bono
metello perche poi rimase marca

I o mi uolsi attento al primo tono
et te deum laudamus mi parea
udir in uoce mista al dolce sono

T ale ymagine apunto mi rendea
cio chio udia qual prender si sole
quando a cantar con organi si stea

C hor si or no sintendon le parole ;~

Incipit . x. cantus purgatorii !~

P Oi fummo dentro al soglio della porta
che l mal amor dellanime disusa
perche fa parer dricta la uia torta

S onando la senti esser richiusa
et sio auessi uolti li ochi adessa
qual fora stata al fallo degna schusa

N oi salauam p una pietra fessa
che si mouea duna et daltra parte
si come londa che fugge et sappressa

Q ui si conuiene usar un poco darte
cominciol duca mio in accostarsi
or quinci or quindi al lato che si parte

E t cio fecer li nostri passi scarsi
tanto che prima lo scemo della luna
rigiunse a lecto suo p ricorcarsi

C he noi fossimo fuor di quella cruna
ma quando noi fummo liberi et aperti
su deuolmente indietro si rauna

I o stanchato et ambedue incerti
di nostra uia restemo in su un piano
solingho piu che strade per diserti

D a la sua sponda oue confinaua il uano
a pie dellalta ripa che pur sale
misurrebbe in tre uolte un corpo humano

E t quanto li ochi miei potean trar dale
or dal sinistro or dal destro fiancho
questa cornice or mi parea cotale

L assu non eran mossi i pie nostri ancho
quando conobbi quella ripa intorno
che dricto di salita auea mancho

E sser di marmo candido et adorno
dintagli siche non pure policreto
ma la natura li auerebbe scorno

L angel che uenne in terra col decreto
degli moltanni lagrimata pace
aper sel ciel dal suo lungo diuieto

D inanzi a noi pareua si uerace
quiui intagliato in un acto soaue
che non sembraua ymagine che tace

G iurato si saria chel dicesse aue
pero chiuera ymaginata quella
cha daprir lalto amor lo uolse la chiaue

E t auea in acto impresa esta fauella
ecce ancilla dei propiamente
come figura in cera si suggella

N on tener pur ad un loco la mente
dissel dolce maestro chamaua
da quella parte onde l cuor a la gente

P erchio mi mossi col uiso et uedea
di dietro da maria da quella costa
onde mera colui che mi mouea

V naltra storia nella roccia imposta
perchio uarchai uirgilio et femi presso
accioche fosse ali ochi miei disposta

E ran tagliato li nel marmo stesso
lo carro e buoi traendo larcha santa
perche si teme officio non commesso

D inanzi parea gente et tutta quanta
partita in sette cori a due miei sensi
faceuan dir lun no laltro si canta

S imilemente al fummo dellincensi
che uera ymaginato li ochi el naso
et al si et al no discordi fensi

L up roccdea albenedecto naso
trescando alzato lumile salmista
et piu et men che re eranquelcaso
D incontro effigiata aduna uista
dun granpalazo micol admiraua
sicome dona dispectosa et trista
I o mossi ipie delloco doiuo staua
per auisar dappresso unaltra storia
chedietro amicol biancheggiaua
Q uiuera storiata lalta gloria
delroman principato ilcui ualore
mosse gregorio alla sua gran uictoria
E t dico ditroyano imperadore
et una uedouella liera alfreno
dilagrime atteghiata et di dolore
I ntorno allui parea calcato ⁊ pieno
di caualieri et laguglie nelloro
souressa inuista aluento simouieno
L amiserella infra tutti costoro
parea dicer segnor fami uendetta
dimio figlio che morto ondio maccoro
E t elli allei risponder ora specta
tanto chitorni et quella segnor mio
come persona incui dolor saffrecta
S e tu non torni ⁊ quei chi fia douio
la ti fara ⁊ ella laltrui bene
adte che fia settu lmetti inoblio
O nd elli orti conforta che couene
chi solua ilmi douer anzi chi moua
giustitia uuol ⁊ pieta miritene
C olui che mai non uide cosa noua
produsse esto uisibil parlare
nouello anoi p che qui nõ si troua
M entrio mi dilectaua di guardare
limagine di tante humilitadi
et per lo fabbro loro aueder chare
E cco di qua ma fanno ipassi radi
mormoraua il poeta molte genti
questi nen uierannno aliatri gradi
L iochi miei chadmirar eran contenti
per ueder nouita onde son uaghi
uolgendosi uer lui non furon lenti
N on uo pero lector che tu ti smaghi
di buon proponimento p udire
come dio uuol chel debito si paghi
N on attender la forma del martire
pensa alla succession pensa chapeggio
oltre la gran sentenza non puo ire.

I o cominciai maestro quel chiueggio
mouer adnoi non mi sembran persone
et non so che si nel ueder uaneggio
E t elli ame la graue conditione
di lor tormento adterra li rannichia
siche mie ochi pria nebber intenctione
M a guarda fiso la et disuiticchia
coluiso quel che uien sotto quei sassi
gia scorger puoi come ciascun si picchia
O superbi cristiani miseri lassi
che della uista della mente infermi
fidanza auete ne ritrosi passi
N on uacorgete uoi che noi siam uermi
nati a formar langelica farfalla
che uola ala giustitia sanza schermi
D i che lanimo uostro inalto ghalla
poi siete quasi antomatan difecto
sicome uermo in cui formation falla
C ome p sostener solaio o tetto
p mensola taluolta una figura
si uede giugner le ginochia al pecto
L a qual fa del no uer uera rancura
nascere a chi li uede cosi fatti
uidio color quandio puosi bencura
V ero e che piu et meno eran contracti
secondo chauean piu e men adosso
et qual piu patienza auea nelli acti
P iagendo parea dicer piu non posso ;~
Incipit xj° cantus purgatorii :~

O Padre nostro che ne cieli stai
non circumscripto ma p piu amore
che primi effecti dilassu tu ai
L audato sia il tuo nome e il tuo ualore
da ogni creatura come degno
di render gratia al tuo dolce uapore
V egna uer noi la pace del tuo regno
che noi adessa non potem da noi
sella non uien con tutto nostro ingegno
C ome del suo ualor li angeli tuoi
fan sacrificio adte cantando osanna
cosi facciano li huomini de suoi
D a oggi adnoi la cotidiana manna
sanza laqual per questo aspro disecto
a retro ua chi piu di gir saffanna
E t come noi lo mal chauemo sofferto
perdoniam a ciascuno ⁊ tu perdona
benigno et non guardar lo nostro merto

Nostra uirtu chedileggier sadona
nonspermentar conlanticho aduersaro
malibera dallui chesilasprona·
Questultima preghiera signor caro
granon si pernoi chenon bisogna
ma percolor chedietro anoi restaro
Cosi adse et noi buona ramogna
quellombre orando andauan sottolpondo
simil aquel chetal uolta si sogna
Disparmente angosciate tutte altondo
et lasse su p laprima cornice
purgando lecaligine delmondo
Sedila sempre ben pnoi sidice
diqua che dire ⁊ far pnoi sipuote
daquei chano aluoler buona radice
Ben sidee lor atar lauar lenuote
cheportan quinci siche mondi ⁊ lieui
possan uscire delle stellate ruote
Dehsi giustitia et pieta uidisgreui
tosto siche possiate muouer lala
che secondo il disio uostro lieui
Mostrate daqualman uer lasthala
si ua piu corto et se ce piu dunuarcho
quel nensegnate chemen erto chala
Che questi cheuien mecho ploncharcho
dellacarne dadamo onde siueste
amontar su contra suauoglia eparcho
Lelor parole cherendero aqueste
chedetto auea colui chuio seguiua
non fuor dachui uenisser manifeste
Ma fu detto aman destra plariua
conoi uenite ⁊ trouerete il passo
possibil assalir persona uiua
Et sio non fossi impedito dalsasso
chelacerrice mia superba doma
onde portar conuienmi ilui so basso
Cotesto che ancor uiuo ⁊ non sinoma
guarderei io puedere silconosco
⁊ perfarlo pietoso aquesta soma
Io fui latino et nato dun grantosco
ghuglielmo aldobrandesco fu mio padre
non so selnome suo giamai fu uosco
Lanticho sangue ⁊ lopere leggiadre
dimie maggior mi fer si arrogante
chenon pensando allacomune madre
Ognuomo ebbi indispecto tanto auante
chuio non mori come sanesi sanno
et sallo incampagnanticho ogni fante

Io sono umberto et nonpur ame danno
superbia fu chetutti imie consorti
a ella tratti secho nelmalanno
Et qui conuien chuo questo peso porti
perlei tanto chadio si sodisfaccia
poi chi nolfe trauiui qui tramorti
Ascoltando io chinai ingiu lafaccia
et un dilor non questi cheparlaua
si torse sottolpeso chelompaccia
Et uidemi et conobbemi ⁊ chiamaua
tenendo liochi confatica fisi
adme che tutto chino conlor andaua
O dissio lui nonsetu oderisi
lonor daghobbio et lonor diquellarte
chaluminar chiamata e inparisi
Frate dissellі piu ridon lecarte
chepenne leggia francho bolognese
lonor e tutto or suo et mio inparte
Ben non sare io stato sicortese
mentre chuo uissi plo gran disio
dellexcellentia doue il mio cor intese
Ditalsuperbia qui sipagha ilfio
et ancor non sarei io qui senonfosse
che possendo peccar miuolsi adio
O uanagloria dellumane posse
con poco uerde insulacima dura
senone giunto dalletadi grosse
Credette cimabue nella dipintura
tener locampo ⁊ ora giotto il grido
siche lafama dicoluie obscura
Cosi a tolto aluno allaltro guido
lagloria dellalingua et forse e nato
chi luno ⁊ laltro caccera delnido
Non nelmondan romor altro chunfiato
diuento creuien quinci orauien quindi
et muta nome come muta lato
Che uoce aurai tu piu seuecchia scindi
date lacarne che se fossi morto
anzi che tu lasciassi ilpappe eldindi
Pria che passi mille anni che piu corto
spatio alleterno conmuouer diciglia
alcerchio chepiu tardo inciel e torto
Colui chedelcamin sipoco piglia
dinanzi ame toscana sonò tutta
et ora apena insiena senpispiglia
Onderа sire quando fu distructa
larabbia fiorentina che superba
fu adquel tempo sicomora putta

L a uostra nominanza e un color derba
che uiene et ua et quei la discolora
per cui ella escie della terra acerba
E t io allui tuo uer dir minchora
buona humilta ⁊ gran tumor mappiani
ma chi e quelli di cui tu parlaui ora
Q uelli e rispuose prouenzan saluani
et e qui perche fu presuntuoso
arechar siena tutte alle sue mani
I to e cosi et ua sanza riposo
poi che mori cotal moneta rende
assodisfar chi e dila troppo oso
E t io se quello spirito chatende
pria che si penta lorlo della uita
quaggiu dimora ⁊ quassu non ascende
S e buon oration lui non aita
pria che passi tempo quanto uisse
come fu la uenuta lui largita
Q uando uiuea piu glorioso disse
liberamente nel campo di siena
ogne uergogna deposta saffisse
E gli per trarre lamico suo di pena
che sostenea nella prigion di carlo
si condusse a tremar per ogni uena
P iu non dico et scuro so che parlo
ma poco tempo andra che tuo uicini
faranno si che tu potrai chiosarlo
Q uestopera gli tolse quei confini ;~

Incipit · xij · cantus purgatorij ~

D i pari come buoi che uanno agiogo
mandaua io con quellanima charcha
fin chel sofferse il dolce pedagogo
M a quando disse lascia lui et uarcha
che qui e buon con leuele ⁊ coi remi
quantunque puo ciascun pinger sua barcha
D ricto si come andar uuolsi rifemi
con la persona auegna che i pensieri
mi rimanessero chinati ⁊ scemi
I o mera mosso et seguia uolentieri
del mio maestro i passi ⁊ ambedue
gia mostrauan come erauam leggieri
E t elli mi disse uolgi li ochi in gue
buon ti sara per tranquillar la uia
ueder lo lecto delle piante tue
C ome perche di lor memoria sia
soura sepolti le tombe terragne
portan segnato qual elli eran pria.
O nde liuom molte uolte si ripiangne
per la puntura della rimenbranza
che solo a pij da delle calcagne
S i uidio li ma di miglior sembranza
secondo lartificio figurato
quanto per uia di fuor dal monte auanza
V edea colui che fu nobil creato
piu chaltra creatura giu dal cielo
folghoreggiando scender da un lato
V edea briareo fitto dal telo
celestial giacer dalaltra parte
graue alla terra per lo mortal gielo
V edea timbreo uedea pallade et marte
armati ancor intorno al padre loro
mirar le menbra de giganti sparte
V edea nembroth a pie del gran lauoro
quasi smarrito et riguardar le genti
chen sennear con lui superbi fuoro
O niobe con che ochi dolenti
uedea io te segnata insu la strada
tra sette ⁊ sette tuoi figliuoli spenti
O saul come insu la propria spada
quiui pareui morto in gelboe
che poi non senti pioggia ne rugiada
O folle aragne si uedea io te
gia mezo aragno trista insu li stracci
dellopera che mal per te si fee
O roboan gia non par che minacci
quiui il tuo segno ma pien di spauento
nel porta un carro prima chaltri il chacci
M ostraua ancor lo duro pauimento
come almeon a sua madre fe charo
parere lo suenturato adornamento
M ostraua come i figli si gittaro
soura sennacherib dentro dal tẽpio
et come morto lui quiui il lasciaro
M ostraua la ruina el crudo scempio
che tamiri quando disse a ciro
sangue sitisti et io di sangue tempio
M ostraua come in rotta si fuggiro
li asiri poi che fu morto olofferne
et anche le reliquie del martiro
V edea troia in cenere ⁊ in cauerne
o ylion come te basso et uile
mostraua il segno che li si discerne
Q ual di pennel fu il maestro o di stile
che ritraesse lombre e tratti chiui
mirar farien un ingegno sottile .

L i morti morti et li uiui parean uiui
non uide me di me chi uide il uero
quantio chalchai fin che chinato giui
O superbi ite et uia col uiso altero
figlioli deua et non chinate il uolto
si che ueggiate il uostro mal sentero
P iu era gia per noi del monte uolto
et del camin del sol assai piu speso
che non stimaua lanimo non sciolto
Q uando colui che sempre innanzi atteso
andaua comincio drizza la testa
non e piu tempo da gir si sospeso
V edi cola un angel che sapresta
per uenir uerso noi uedi che torna
dal seruigio del di lancella sesta
D i reuerenza il uiso egliatti adorna
si che i diletti lo inuiarci in suso
pensa che questo di mai non raggiorna
I o era ben del suo ammonir uso
pur di non perder tempo si che in quella
matera non mi potea parlar chiuso
A noi uenia la creatura bella
biancho uestito et nella faccia quale
par tremolando mattuttina stella
L e braccia aperse et indi aperse lale
disse uenite qui son presso i gradi
et ageuolemente omai si sale
A questo annuntio uegnon molto radi
o gente humana per uolar su nata
perche a poco uento cosi chadi
M enocci doue la roccia era tagliata
quiui mi batte lali per la fronte
poi mi promisse sicura landata
C ome a man destra per salir al monte
doue siede la chiesa che soggiogha
la ben guidata sopra rubaconte
S i rompe del montar lardita fogha
per le schalee che si fero ad etade
che era sicuro il quaderno et la dogha
C osi sallenta la ripe che chade
quiui ben ratta dallaltro girone
ma quinci et quindi la alta pietra rade
N oi uolgendo iui le nostre persone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si che nol diria sermone
A y quanto son diuerse quelle foci
dallinfernali che quiui per canti
sentra et lagiu per lamenti feroci
G ia montauam su per li schaglion santi
et essi mi parea troppo piu lieue
che per lo pian non mi parean dauanti
O nd io maestro di qual cosa greue
leuata se da me che nulla quasi
per me faticha andando si riceue
R ispuose quando i P che son rimasi
ancor nel uolto tuo presso che stinti
saranno come lun del tutto rasi
F ien li tuo piedi dal buon uoler si uinti
che non pur non faticha sentiranno
ma fia diletto lor esser su pinti
A llor fec io come color che uanno
con cosa in capo non da lor saputa
se non che cenni altrui sospicciar fanno
P erche la man ad accertar saiuta
et cercha et troua et quello officio adempie
che non si puo fornir per la ueduta
E t con le dita della destra scempie
trouai pur sei le lettere che incise
quel dale chiaui a me sopra le tempie
A che guardando il mio duca sorrise ;~
Incipit xiii. cantus purgatorii :~

P Oi eravamo al sommo della schala
doue secondamente si ralegha
lo monte che salendo altrui dismala
I ui cosi una cornice legha
dintorno il poggio come la primaia
se non che larcho suo piu tosto piegha
O mbra non glie ne segno che si paia
par si la ripa et par si la ripa schietta
con liuido color della petraia
S e qui per domandar gente saspetta
ragionaua il poeta io temo forse
che troppo aura indugio nostra electa
P oi fisamente al sole li ochi porse
fece dal destro lato al mouer centro
et la sinistra parte di se torse
O dolce lume a chui fidanza io entro
per lo nuouo camin tu mi conduci
dicea come condur si uuol quinc entro
T u schaldi il mondo tu sour esso luci
saltra ragion in contrario non pronta
esser dien sempre li tuoi raggi duci
Q uanto di qua per un migliaio si conta
tanto di la erauan noi gia iti
con poco tempo per la uoglia pronta

E t uerso noi uolar fuor sentiti
non pero uisti spiriti parlando
alla mensa damor cortesi inuiti
L a prima uoce che passo parlando (uo)
uinum non habent altamente disse
et dietro anoi landò reiterando
E t prima che del tutto nonsi udisse
per alungharsi unaltra ison horeste
passo gridando et ancho non saffisse
O disse io padre che uoci son queste
et come io dimandai eccho la terza
dicendo amate da cui male aueste
E l buon maestro questo cinghio sferza
la colpa della inuidia et pero sono
tratte damor le corde della ferza
L o fren uuol esser del contrario sono
credo che ludirai pmio auiso
prima che giunghi al passo del perdono
M a ficcha liochi per laer ben fiso
et uedrai gente innanzi anoi sedersi
et ciascun e lungo la grotta assiso
A llora piu che prima liochi apersi
guardami innanzi et uidi ombre comanti
al color della pietra non diuersi
E t poi che fumo unpoco piu auanti
udia gridar maria ora pernoi
gridare michele et pietro et tutti santi
N on credo che per terra uada ancoi
homo si duro che non fosse punto
per conpassion di quel chiuidi poi
C he quando fui si presso di lor giunto
che li atti lor a me uenian certi
per liochi fui di graue dolor munto
D i uil cilicio mi parean coperti
et lun sofferia laltro co la spalla
et tutti dalla ripa eran sofferti
C osi li ciechi acui la roba falla
stanno aperdoni achieder lor bisogna
et luno il capo sopra laltro aualla
P erche in altrui pieta tosto si pogna
non pur p lo sonar delle parole
ma p la uista che non men agogna
E t come agliorbi non approda il sole
cosi allonbre doue io parlaua ora
luce del cielo di se largir non uuole
C he a tutti un fil di ferro il cigho fora
et cuscesi come asparuier seluaggio
si fa pero che queto non dimora

A d me parea andando far oltraggio
uedendo altrui non essendo ueduto
perchio mi uolsi al mio consiglio saggio
B en sapea ei che uolea dir lo muto
et pero non attese mia dimanda
ma disse parla et sie breue et arguto
V irgilio mi uenia da quella banda
della cornice onde cader si puote
perche da nulla sponda singhirlanda
D allaltra parte meran le deuote
ombre che per lorribile costura
premeuan siche bagnauan le gote
V olsimi allor a loro et o gente sichura
incominciai di ueder lalto lume
chel disio uostro solo a in sua cura
S e tosto gratia risolua le schiume
di uostra conscienza siche chiaro
per essa scenda della mente il fiume
D itemi che mi fia gratioso et charo
sanima e qui tra uoi che sia latina
o forse allei sara buono sio lapparo
O frate mio ciascuna e cittadina
duna uera citta ma tu uuo dire
che uiuesse in ytalia peregrina
Q uesto mi parue per risposta udire
piu innanzi alquanto che la doue io staua
ondemi feci ancor piu la sentire
T ra laltre uidi unombra chaspettaua
in uista et se uolesse alcun dir come
lo mento aguisa dorbo in su leuaua
S pirito dissio che per salir ti dome
se tu se quelli che mi rispondesti
fammiti conto o p luogo o p nome
I o fui sanese rispuose et con questi
altri rimendo qui la uita ria
lagrimando acolui che se ne presti
S auia non fui auegna che sapia
fussi chiamata et degli altrui dani
piu lieta assai che di uentura mia
E t perche tu non creda chio ~~non~~ tinghanni
odi sio fui come ti dico folle
gia discendendo larco de miei anni
E rano i cittadini miei presso a colle
in canpo giunti co loro aduersari
et io preghaua idio di quel che uolle
R otti fuor quiui et uolti ne gliamari
passi di fuggha et ueggendo la chaccia
letitia presi a tutti altri dispari.

Tanto chio uolsi insu lardita faccia
gridando adio omai piu non ti temo
come fa il merlo per pocha bonaccia
Pace uolsi con dio insu lo stremo
della mia uita et ancor non sarebbe
lo mio douer per penitenza scemo
Se cio non fosse cha memoria mebbe
piero pettignano in sue sante orationi
a chui di me per caritate increbbe
Ma tu chi se che nostre conditioni
uai dimandando et porti liochi sciolti
si chomio credo et spirando ragioni
Liochi dissio mi fien ancor qui tolti
ma poco tempo che poche loffesa
fatta per esser con inuidia uolti
Mattroppo e piu la paura onde sospesa
lanima mia del tormento di sotto
che gia lo incarcho di lagiu mi pesa
Et ella a me chi ta dunque condotto
qua su tra noi se giu ritornar credi
et io costui che meco et non fa motto
Et uiuo sono et pero mi richiedi
spirito electo se tu uuo chi muoua
di la in parte alcuna li mortai piedi
O questa e si e a udir cosa noua
rispuose che gran segno e che dio tami
pero col priegho tuo talor mi gioua
Et cheggeti per quel che tu piu brami
se mai chalchi la terra di toscana
cha miei propinqui tu ben mi rinfami
Tu li uedrai tra le gente uana
che spera in talamone et perderagli
piu di speranza cha trouar ladiana
Ma piu ui metteranno li ammiragli
Incipit xiiii. cantus purgatorii

Chi e costui chel nostro monte cerchia
prima che morte li abbia dato il uolo
et apre liochi a sua uoglia et coperchia
Non so chi sia ma so che non e solo
dimandal tu che piu li tauicini
et dolcemente si che parli acolo
Cosi due spiriti luno allaltro chini
ragionauam di me iui a man diritta
poi fer li uisi per dirmi supini
Et disse luno o anima che fitta
nel corpo ancor inuer lo ciel ten uai
per carita ne consola et ne ditta
Onde ne uieni et chi se che tu ne fai
tanto marauigliar della tua gratia
quanto uuol cosa che non fu piu mai
Et io per mezza toscana si spatia
un fiumicel che nasce in falterona
et cento miglia di corso nol satia
Di sovr esso rechio questa persona
dirui chi sia saria parlar indarno
chel nome mio ancor non molto suona
Se ben lontendimento tuo accarno
con lontellecto allora mi rispuose
quei che dicea prima tu parli darno
Et laltro disse lui perche nascose
questi il uocabol di quella riuiera
pur comom fa dellorribili cose
Et lombra che di cio domandata era
si sdebito cosi non so ma degno
bene chel nome di tal ualle pera
Che dal principio suo oue si pregno
lalpestro monte onde troncho peloro
che in pochi luoghi passa oltre quel segno
Infin la oue si rende per ristoro
di quel chel ciel della marina asciugha
ondanno i fiumi cio che ua con loro
Virtu cosi per nimicha si fugha
da tutti come biscia per suentura
del luogo o per mal uso che li fugha
Ondanno si mutata lor natura
li habitatori della misera ualle
che par che circe li hauesse in pastura
Tra brutti porci piu degni di ghalle
che daltro cibo fatto in human uso
dirizza prima il suo pouero calle
Botoli troua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
et allor disdegnosa torce il muso
Vassi chaggiendo et quantella piu ingrossa
tanto piu troua di can farsi lupi
la maladetta suenturata fossa
Discesa poi per piu pelaghi cupi
troua le uolpi si piene di froda
che non temon ingegno che le occupi
Ne lascero di dir perchaltri moda
et buon sara costui sancor sammenta
di cio che uero spirito mi disnoda
Io ueggio tuo nipote che diuenta
chacciator di quei lupi in su la riua
del fiero fiume et tutti li sgomenta

V ende la carne loro essendo viua
poscia li ancide come antica belua
molti di uita et se di pregio priua
S anguinoso esce della trista selua
lascial tal che di qui a mill'anni
nello stato primaio non si rinselua
C ome all'annuptio de doglosi danni
si turba il uiso di colui chascolta
da qual che parte il periglio li assanni
C hosi uidio l'altra anima che uolta
staua audir turbarsi ⁊ farsi trista
poi ch'ebbe la parola a se raccolta
L o dir dell'una ⁊ dell'altra la uista
mi fe uoglioso di sauer lor nomi
et dimanda ne fei con prieghi mista
P erche lo spirito che di pria parlomi
ricomincio tu uuo ch'io mi diducha
nel far a te q ciò che tu far no uuomi
M a da che idio in te uuol che traluca
tanto sua gratia non ti sarò scharso
però sappie chu son guido del ducha
F u il sangue mio d'inuidia si riarso
che se ueduto auesse far huom farsi lieto
uisto m'auresti di liuidor sparso
D i mia semente cotal paglia mieto
o gente humana perche poni il core
la oue mestier di consorto diuieto
Q uesti è rinieri questi el pregio ⁊ l'onore
della casa di calboli oue nullo
fatto s'e reda poi del suo ualore
E t non pur lo suo sangue e fatto brullo
tral po el monte e la marina el reno
del bel richesto a uero et al trastullo
C he dentro a questi termini e ripieno
di uenenosi sterpi si che tardi
per coltiuare omai uerrebbe meno
O ue il buon litio ⁊ arrigho manardi
piero trauersaro ⁊ guido di carpigna
o romagnuoli tornati in bastardi
Q uando in bologna un fabbro si ralligna
quando in faenza un bernardin di fosco
uergha gentil di picciola gramigna
N on ti marauigliar s'io piangho tosco
quando io rimembro con guido da prata
ugolin d'azo che uiuette uoscho
F ederigho tignoso ⁊ sua brighata
la casa trauersara ⁊ li anastagi
et l'una gente ⁊ l'altra è diretata
L e donne ⁊ i caualieri li affanni ⁊ li agi
che ne 'nuogliaua amore ⁊ cortesia
la doue i cuor son fatti si maluagi
O brettinoro che non fuggi uia
poi che gita se ne la tua famiglia
et molta gente per non esser ria
B en fa bagnacaual che non rifiglia
⁊ mal fa castrocaro ⁊ peggio conio
che di figliar tai conti piu s'impiglia
B en faranno i paghani da che 'l dimonio
lor sen gira ma non pero che puro
giamai romagna dessi testimonio
O ugholin de fantolin sicuro
è l nome tuo da che piu non s'aspecta
chi far lo possa tralignando obscuro
M a ua uia tosco omai ch'or mi dilecta
troppo di pianger piu che di parlare
si m'a nostra ragion la mente stretta
N oi sapauam che quell'anime chare
ci sentiuan andar però tacendo
faceuan noi del camin confidare
P oi fummo fatti soli procedendo
folgore parue quando l'aer fende
uoce che giunse di contra dicendo
A nciderami qualunque m'aprende
et fuggio come tuon che si dilegua
se subito la nuuola scoscende
C ome da lei l'udir nostro ebbe tregua
⁊ ecco l'altra con si gran fracasso
che somiglio tonar che tosto segua
I o sono aglauro che diuenni sasso
et allor per strengermi al poeta
in destro feci et non inanzi il passo
G ia era l'aura d'ogni parte cheta
et el mi disse quel fu il duro camo
che douea l'uom tener dentro a suo meta
M a uoi prendete l'escha si che l'amo
dell'anticho aduersaro a se ui tira
et però poco ual freno o richiamo
C hiamaui il cielo entorno ui si gira
mostrandoui le sue bellezze eterne
et l'ochio uostro pur a terra mira
O nde ui batte chi tutto discerne ;~

Incipit .xv. cantus purgatorii :~

Q uanto tra l'ultimar dell'ora terza
el principio del di par della spera
che sempre a ghuisa di fanciullo scherza

Tanto parea gia inuer la sera
esser al sol del suo corso rimaso
uespero la et qui meza nocte era

Et raggi ne fedian per mezo il naso
perche per noi girato era sil monte
che gia dricto andauam inuer loccaso

Quando sentia me grauar la fronte
allo splendor assai piu che di prima
et stupor meran le cose non conte

Ondio leuai le mani inuer la cima
delle mie ciglia et fecimi solecchio
che del souerchio uisibile lima

Come quando dallacqua o dallo specchio
salta lo raggio all opposita parte
salendo su per lo modo parecchio

A quel che scende et tanto si diparte
dal chader della pietra in igual tratta
si come mostra sperienza et arte

Cosi maparue da luce rifracta
iui dinanzi a me esser percosso
perche a fuggir la mia uista fu ratta

Chee quel dolce padre a che non posso
schermar lo uiso tanto che mi uaglia
dissio et pare inuer noi esser mosso

Non ti marauigliar sancor tabaglia
la famiglia del ciel a me rispose
messo e che uien ad inuitar chuom saglia

Tosto sara cha ueder queste cose
non ti fie graue ma fieti dilecto
quanto natura a sentir ti dispose

Poi giunti fumo a langel benedetto
con lieta uoce disse entrate quinci
ad un schaleo uie men che li altri erecto

Noi montauam gia partiti di linci
et beati misericordes fue
cantato retro et godi tu che uinci

Lo mio maestro et io soli ambedue
suso andauam et io pensaua andando
prode acquistar nelle parole sue

Et dirizzami allui si dimandando
che uolse dir lo spirito di romagna
et diuieto et consorto menzonando

Per chelli a me di sua maggior magagna
conosce il danno et pero non sadmiri
se ne riprende perche men sen piagna

Perche saputo anno i uostri disiri
doue per compagnia parte si scema
inuidia muoue il mantacho a sospiri

Ma se lamor della spera supprema
torcesse in suso il disiderio uostro
con uoi sarebbe al petto quella tema

Perche quanto si dice piu li nostro
tanto possede piu di ben ciascuno
et piu di caritade in quel chiostro

Io son dessere contento piu digiuno
dissio che se mi fosse pria taciuto
et piu di dubbio nella mente aduno

Come esser puote chun ben distributo
in piu posseditor faccia piu richi
di se che se da pochi e posseduto

Et elli a me pero che tu rificchi
la mente pur alle cose terrene
di uera luce tenebre dispicchi

Quello infinito et ineffabil bene
che lassu e cosi corre ad amore
come a lucido corpo raggio uene

Tanto si da quanto truoua dardore
si che quandunque carita si stende
cresce sour essa leterno ualore

Et quanta gente piu lassu sintende
piu ue da bene amare et piu ui sama
et come specchio luno alaltro rende

Et se la mia ragion non ti disfama
uedrai beatrice et ella pienamente
ti torra questa et ciascun altra brama

Procaccia che pur tosto sieno spente
come son gia le due le cinque piaghe
che si richiudon per esser dolente

Comio uolea dicer tu mappaghe
uidimi giunto in sullaltro girone
si che tacer mi fer le luci uaghe

Iui mi parue in una uisione
extaticha di subito esser tratto
et ueder in un tempio piu persone

Et una donna in sullentrar con acto
dolce di madre dicer figliuol mio
perche ai tu cosi uerso noi fatto

Ecco dolenti lo tuo padre et io
te cerchauam et come qui si tacque
cio che parea prima dispario

Indi mi parue unaltra con quell acque
giu per le gote chel dolor distilla
quando di gran dispetto in altrui nacque

Et dir se tu se sir della uilla
nel cui nome ne dei fu tanta lite
et ondogne scienza disfauilla .

V endicha te diquelle braccia ardite
chabracciar nostra figlia ofi sistrato
el signor mi parea benigno et mite
R isponder lei con uiso temperato
che farem noi achi mal ne disira
se quei che ciama e p noi condannato
P oi uidi gente accese in foco dira
con pietre un giouanetto ancider forte
gridando ase pur martira martira
E t lui uedea chinarsi p la morte
che lagrauaua gia inuer la terra
ma degliochi facea al ciel porte
O rando alalto sir in tanta guerra
che perdonasse asuoi persecutori
con quello aspecto che pieta diserra
Q uando lanima mia torno di fori
alle cose che son fuor di lei uere
io riconobbi imiei non falsi errori
L o duca mia che mi parea uedere
farsi comuom che dal sonno si slegha
disse che ai che non ti puoi tenere
M ase uenuto piu che meza legha
uelando liochi et con le gambe auolte
aguisa dicui uino o sonno pieghga
O dolce padre mio se tu mascolte
io te dirò dissio cio che maparue
quando le gambe mi furon si tolte
E t ei se tu auesse mille larue
sopra la faccia non mi sarien chiuse
le tue cogitation quantunque parue
C io che uedeste fu perche non schuse
daprir locor allacque della pace
che dellecterno fonte son diffuse
N on dimandai che ai per quel che face
chi guarda pur collochio che non uede
quando disaminato il corpo giace
M a dimandai p darti forza al piede
cosi frughar conuiensi i pigri lenti
adusar lor uigilia quando riede
N oi andauam p lo uespero attenti
oltre quanto potean liochi allungharsi
contro i raggi serotini et lucenti
E t eccho apoco apoco un fumo farsi
uerso di noi come la nocte obscuro
ne da quell era loco da chansarsi
Q uesto ne tolse liochi et laer puro ;~

Incipit . xvi° . cantus purgatorii :~

B Vio dinferno et di nocte priuata
dogni pianeto sotto pouero cielo
quantesser puo di nuuol tenebrata
N on fe aluiso mio si grosso uelo
come quel fummo chiui ci chopersе
ne asentir di cosi aspro pelo
C he locchio star aperto nol sofferse
onde la scorta mia saputa et fida
mi sachosto et lomero mofferse
S i come ciecho ua dietro asua guida
p non smarrirsi o p non dar di cozo
in cosa chel molesti ouer ancida
M andaua io p laere amaro et sozo
ascoltando mio duca che diceba
pur guarda che da me non sie mozo
I o sentia uoci et ciascuna pareua
preghare per pace et misericordia
lagnel di dio che le peccata leua
P ur agnus dei era le loro exordia
una parola in tutti era et un modo
si che parea tra esse ogni concordia
Q uel sono spiriti maestro chi odo
dissello et elli anime tu uero apprendi
et diracundia uan soluendo il nodo
O r tu chi se che l nostro fumo fendi
et di noi parli pur come se tue
partissi ancor lo tempo p kalendi
C osi per una uoce detto fue
onde l maestro mio disse rispondi
et domanda se quinci si ua sue
E t io o creatura che ti mondi
p tornar bella acolui che ti fece
marauiglia udirai se mi secondi
I o ti seguitero quanto mi lece
rispuose et se ueder fumo non lascia
ludire ci terra giunti in quella uece
A llora incominciai con quella fascia
che la morte dissolue men uo suso
et uenni qui p linfernal ambascia
E t se dio ma in sua gratia rinchiuso
tanto che uuol chi ueggia la sua corte
per modo fuor tutto del moderno uso
N on mi celar chi fosti anzi la morte
ma dilmi et dimi se uo bene al uarcho
et tue parole fien le nostre schorte
L ombardo fui et fui chiamato marcho
del mondo seppi et quel ualor omai
al qual a ora ciascun di steso larcho .

P ermontar su dirictamente uai
cosi rispuose et soggiunse io tipriegho
che p me prieghi quando su sarai
E t io allui p fede mi legho
di far cio che mi chiedi ma io schoppio
dentro adun dubbio simon mene spiegho
P rima era scempio et ora e fatto doppio
nella sententia tua che mi fa certo
qui ⁊ altroue quello ouio lacoppio
L o mondo ben e cosi tutto diserto
dogni uirtute come tu mi sone
et di malitia grauido et couerto
M a priego chemaditi la cagione
si chio la uegga ⁊ chi la mostri altrui
che nel ciel uno et un quagiu la pone
A lto sospiro che duolo strinse in hoi
misse fuor prima et poi comincio frate
lo mondo e ciecho ⁊ tu uien ben dallui
V oi che uiuete ogni cagion rechate
pur suso al cielo pur come se tutto
mouesse secho di necessitate
S e cosi fosse in uoi fora distructo
libero albitrio et non fora giustitia
per ben letitia et p mal auer lucto
L o cielo i uostri mouimenti initia
non dico tutti ma posto chil dica
lume ue dato a ben et a malitia
E t libero uolere che se fatica
nelle prime battaghe col ciel dura
poi uince tutto se ben si nutrica
A maggior forza ⁊ a miglior natura
liberi suiacente et quella cria
la mente in uoi chel ciel non a in sua cura
P ero se l mondo presente disuia
in uoi e la cagion in uoi si chegia
et io tene saro or uera spia
E sce di man allui chella uagheggia
prima che sia a guisa di fanciulla
che piaggiendo e ridendo pargholeggia
L anima semplicetta che sa nulla
saluo che mossa da lieto fattore
uolentier torna a cio che la trastulla
D i picciol bene in pria sente sapore
quiui singanna ⁊ dietro ad esso corre
se guida o freno non torce suo amore
O nde conuenne legge p freno porre
conuenne rege auer che discernesse
della uera cittade almen la torre.

L e leggi son ma chi pon man adesse
nullo pero chel pastor che procede
ruminar puo ma non na lungha fesse
P ero che la gente che sua guida uede
pur a quel ben fedir ondelle ghiotta
di quel si pasce ⁊ piu oltre non chiede
B en puo ueder che la mala condocta
e la cagion chel mondo a fatto reo
et non natura chen uoi sia corrocta
S olea roma chel buon mondo feo
due soli auer che luna ⁊ laltra strada
facean uedere et del mondo et di deo
L un laltro a spento ⁊ e giunta la spada
col pasturale et lun con laltro inseme
per uiua forza mal conuien che uada
P ero che giunti lun laltro non teme
se non mi credi pon mente alla spigha
chogni erba si conosce p lo seme
I n sul paese che adige ⁊ po righa
solea ualore ⁊ cortesia trouarsi
prima che federigho auesse brigha
O r puo sicuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse p uergognia
di ragionar coi buoni o dappressarsi
B en uentre uechi ancor in cui rampognia
lantica eta la noua et par lor tardo
che idio a miglior uita li ripognia
C urado da palazo el buon gherardo
et guido da castel che mei si noma
franceschamente il semplice lombardo
D i oggimai che la chiesa di roma
per confonder in se due reggimenti
chade nel fangho et se brutta e la soma
O marcho mio disse io ben argomenti
et or discerno perche dal retaggio
li figli di leui fuor essenti — .J. leuiti
M a qual gherardo e quel che tu p saggio
di che rimaso della gente spenta
in rimprouero del secol seluaggio
O tuo parlar minghanna o el mi tenta
rispuose mi a me che parlandomi tosco
par che del buon gherardo nulla senta
P er altro sopranome io nol conosco
si nol togliesse da sua figlia ghaia
dio sia con uoi che piu non uegno uoscho
V edi lalbor che per lo fummo raia
gia biancheggiar et me conuien partirmi
langel e iui prima che li paia.

. Cosi torno .

Cosi torno et non uolle udirmi ;~

Incipit . xvij . cantus purgatorij :~

Ricorditi lector se mai malpe
tre holse nebbia perlaqual uedessi
non altrimenti che p pelle talpe
Come quando uapori humidi et spessi
adiradar cominciasi lasspera
del sol debilemente entra per essi
Et fia latua ymagine leggera
ingiugner arriuder com io riuidi
lo sol impria che gia nel corchar era
Sipareggiando imiei conpassi fidi
delmio maestro uscio fuor dital nube
airaggi morti gia ne bassi lidi
O ymaginatiua chenne rube
taluolta sidi fuor chuom non saccorge
perche dintorno suonin mille tube
Chimoue te se lsenso non ti porge
moueati lume che nelciel sinforma
per se oper uoler che giu lo schorge
Delempieza dicolei che muto forma
nelluccel cha cantar piu sidilecta
nellimagine mia apparue lorma
Et quiui fu la mia mente si ristrecta
dentro dasse che difuor non uenia
cosa che fosse ancor dallei ricetta
Poi pioue dentro allalta fantasia
un crucifisso dispectoso et fero
nella sua uista et cotal simoria
Intorno adesso eral grande assuero
hester sua sposa elgiusto mardoceo
che fu al far et al dir cosi intero
Et come questa ymagine ronpeo
se per se stessa aguisa duna bulla
cui mancha lacqua sotto qual sifeo
Surse in mia uisione una fanciulla
piangendo forte et dicea oregina
perche p ira ai uoluto esser nulla
Ancisa tai p non perder lauina
or mai perduta i son essa che lucto
madre alatua pria chalaltrui ruina
Come si frange il sonno oue di bucto
nuoua luce percuote iluiso chiuso
che fracto guiza pria che muoia tutto
Cosi limagine mia chade giuso
tosto chel lume iluolto mi percosse
maggior assai che quel che in nostr uso
I mi uolgea per ueder ouio fosse
quanduna uoce disse qui si monta
che daogni altro intento mi rimosse
Et fece la mia uoglia tanto pronta
di riguardar chiera che parlaua
che mai non posa se non si raffronta
Ma come al sol che nostra uista graua
et p souerchio sua figura uela
cosi la mia uirtu quiui manchaua
Questo e diuino spirito che ne la
uia dandar su ne driza sanza pregho
et col suo lume se medesimo cela
Si fa con noi come lom si fa segho
che quale aspecta z pregho z luopo uede
malignamente gia si mette al negho
Or accordiamo atanto inuito il piede
procacciam di salir pria che sabui
che poi non si porria se di non riede
Cosi disse il mio duca z io con lui
uolgemmo i nostri passi aduna schala
et tosto chio al primo grado fui
Sentimi presso quasi un mouer dala
et uentarmi nel uiso z dir beati
pacifici che son sanza ira mala
Gia eran sourra noi tanto leuati
lultimi raggi che la nocte segue
che le stelle appariuan da piu lati
O uirtu mia perche si ti dilegue
fra me stesso dicea che mi sentiua
la possa delle gambe posta in triegue
Noi erauam doue piu non saliua
la schala su et erauam affissi
pur come naue che la piaggia arriua
Et io attesi un poco sio udissi
alcuna cosa nel nouo girone
poi mi riuolsi al maestro mio z dissi
Dolce mio padre di qual offensione
si purgha qui nel giro doue semo
se pie si stanno non stia tuo sermone
Et elli a me lamor del bene scemo
di suo douer qui riccta si ristora
qui si ribatte il mal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi ancora
uolgi la mente adme et prenderai
alcun buon fructo di nostra dimora
Non creatore ne creatura mai
incominciò e figluol fu sanza amore
o natural o danimo et tu lo sai

Lo natural e sempre sança errore
ma laltro puote errare per malo biecto
o per troppo o per poco di uigore

Mentre che glie ne primi ben directo
et ne secondi se stesso misura
esser non puo cagion di mal dilecto

Ma quando al mal si torce con piu cura
o chon men che non dee corre nel bene
contra al fattor adoura sua factura

Quinci comprender puoi chesser conuene
amor semente in uoi dogni uirtute
et dogni operation che merita pene

Or perche mai non puo dalla salute
amor del suo subiecto uolger uiso
da lodio propio son le cose tutte

Et perche intender non si puo diuiso
et per se stante alcun esser dal primo
da quello odiar ogni effetto e deciso

Resta se diuidendo bene stimo
chel mal che sama e del proximo ed esso
amor nasce in tre modi in uostro limo

Et chi per esser suo uicin sappresso
spera excellença et sol per questo brama
chel sia di sua grandeçça in basso messo

Et chi poder gratia honore et fama
teme di perder perchaltri sormonti
onde sattrista si che contrario ama

Et e chi per ingiuria par chadonti
siche si fa della uendetta ghiotto
et tal conuien chel mal altrui impronti

Questo triforme amor quagiu di sotto
si piange or uo che tu dellaltro intende
che corre al ben con ordine corrotto.

Ciascun confusamente un ben apprende
nel qual si queti lanimo et disira
perche di giunger lui ciascun contende

Se lento amor in lui uedere ui tira
o allui acquistar questa cornice
dopo giusto penter ue ne martira

Altro ben che non fa lhuom felice
non e felicita non e la buona
essença dogni ben fructo et radice

Lamor chad esso troppo sabandona
di sopra noi si piange per tre cerchi
ma come tripartito si ragiona

Tacciolo acio che tu per te ne cerchi ;~

Incipit . xviij . cantus purgatorii :~

Posto auea fine al suo ragionamento
lalto doctor et attento guardaua
nella mia uista sio parea contento

Et io cui nouella sete ancor frughaua
di fuor taceua et dentro dicea forse
lo troppo dimandar chi fo li graua

Ma quel padre uerace che saccorse
del timido uoler che non saprida
parlando di parlar ardir mi porse

Ondio maestro il mio ueder saniua
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto la tua ragion porta o descriua

Pero ti priegho dolce padre charo
che mi dimostri amor a chui reduci
ogni buon operar il suo contraro

Drizza disse uerme lagute luci
dellontellecto et fieti manifesto
lerror deciechi che si fanno duci

Lanimo che creato ad amar presto
ad ogni cosa e mobile che piace
tosto che dal piacer in acto e desto

Vostra apprensiua da esser uerace
tragge intention et dentro a uoi la spiegha
si che lanimo ad essa uolger face

Et se riuolto inuer di lei si piegha
quel pieghar e amor quelle natura
che per piacer di nouo in uoi si legha

Poi come il foco mouesi in altura
per la sua forma che nata ad salire
la doue piu sua matera dura

Cosi lanimo preso entra in disire
che moto spiritale et mai non possa
finche la cosa amata il fa gioire

Or ti puote apparer quante nascosa
la uerita alla gente chauera
ciascun amor in se laudabil cosa

Pero che forse appar la sua matera
sempre esser buona ma non ciascun segno
e buono ancor che buona sia la cera

Le tue parole e il mio seguace ingegno
rispuosi lui mano namor discouerto
et cio ma fatto di dubbiar si pregno

Che samore e di fuori anoi offerto
et lanima non ua con altro piede
se drieta o torto ua non e suo merto

Et elli ame quanto ragion qui uede
dir ti posso da indi in la taspecta
pur a beatrice che opera di fede

O gne forma substantial che secta
e damatera et e conlei unita
specificha uirtu ainse collecta

L aqual sanza operar none sentita
ne se demostra ma che per effecto
come peruerdi fronti in piata uita

P ero laonde uegna lontellecto
delle prime notitie homo non sape
et e primo appetibile leffecto

C he sono inuoi sicome studio inape
di far lomele et questa prima uoghia
merto dilode o di biasimo non cape

O r perche aquesta ognaltra siraccogl[i]a
in nata nella uirtu che consiglia
et ondal senso di tener lasoglia

Q uesto el principio lanode sipiglia
ragion dimeritar inuoi secondo
che buoni et rei amor accoghe 7 uiglia

C olor che ragionando andaro al fondo
saccorser desta innata libertate
pero moralita lasciaro almondo

O nde poniamo che di necessitate
surgognìamor che dentr anoi saccende
di ritenerlo et inuoi lapotestate

L anobil uirtu beatrice intende
p solo libero albitrio et pero guarda
che labbi amente saparlar timprende

L aluna quasi amezanotte tarda
facea lestelle parer anoi piu rade
fatta comun sechion che tutto arda

E t correa contral ciel per quelle strade
chel sol infiama allor quel da roma
tra sardi 7 corsi il uede quando cade

E t quellombra gentil p cui sinoma
cortese piu che nulla mantouana
del mio charcar di postaua lasoma

P erchio quella ragion aperta 7 piana
sovra le mie question auea ricolta
staua comom che sonnolenta uana

M a questa sonnolenza mi fu tolta
subitamente da gente che dopo
le nostre spalle anoi era gia uolta

E t quale ismenon giannde 7 asopo
lungo dese di notte furia 7 chalcha
pur che i tebani dibacho auessi huopo

T al per quel giron suo passo falcha
per quel chiuidi dicolor uenendo
chui buon uoler giusto amor chaualcha.

T osto fur sovra noi perche correndo
si mouea tutta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo

M aria corse confrecta allamontagna
et cesare p soggioghare ylerda
punse marsilia et poi corse in ispagna

R atto ratto chel tempo non siperda
p poco amor gridauan lialtri appresso
che studio di ben far gratia rinuerda

O gente incui fauor acuto adesso
ricompie forse neghigenza endugio
da uoi p tepideza in ben far messo

Q uesti che uiue et certo inonui bugio
uuol andar su piu chel sol neriluca
pero nedite onde presso il pertugio

P arole furon queste del mio duca
et un di quelli spiriti disse uieni
dietro anoi 7 trouerai labuca

N oi siam diuoglia ad muouerci si pieni
che restar non potem po perdona
se uillania nostra giustitia tieni

I o fui abate in sanzeno auerona
sotto lomperio del buon barbarossa
di cui dolente ancor milan ragiona

E t tale a gia lun pie de entro lafossa
che tosto piangera quel munistero
et trista fia dauer auuta possa

P erche suo figlio mal del corpo intero
et della mente peggio 7 che mal nacque
a posto in loco di suo pastor uero

I non so se piu disse o se si tacque
tantera gia di la danoi trascorso
ma questo intensi et ritener mi piacque

E t quei che mera dogni huopo soccorso
disse uolgiti inqua uedine due
uenir dando allaccidia dimorso

D irietro atutti dicean prima fue
morta lagente acui il mar sapperse
che uedesse giordan lerede sue

E t quella chellaffano non sofferse
fino alla fine col figlio danchise
se stesso auita sanza gloria offerse

P oi quando furon da noi tanto diuise
quellombre che ueder piu non potersi
nuouo pensier dentra me si mise

D el qual piu altri nacquero et diuersi
et tanto dimo malto uaneggiai
che liochi per uagheza richopersi.

E lpensamento insogno trasmutai ;~

Incipit xviiij° cantus purgatorii :~

NEllora chenon puo ilcalor diurno
intepidar piu ilfreddo dellaluna
uinto daterra otalor dasaturno
Quando igeomanti lormaggior fortuna
ueggion nelloriente inanzi alalba
surger peruia che poco lesta bruna
Miuenne insogno una femina balba
neliochi guercia & soura pie distorta
conleman monche & dicolore scialba
Io lamiraua et come sol conforta
lefredde membra chelanocte agraua
cosi losguardo mio lefacea scorta
Lalingua et poscia tutta ladrizaua
inpochacta dora & losmarrito uolto
come amor uuol cosi lecoloraua
Poi chellauea cosi ilparlar cosi distiolto
comunciaua acantar siche conpena
dallei aurei mio intento riuolto
Ison cantaua ison dolce serena
chemarinari inmezo mar dismago
tanto son dipiacer asentir piena
Iuolsi ulixe delsuo camin uago
alcanto mio et qual meco sausa
rado senparte situtto lappago
Ancor nonera sua bocha richiusa
quanduna dona parue santa & presta
lunghesso me per far colei confusa
O uirgilio uirgilio chequesta
fieramente dicea & eluenia
conliochi fitti pur inquell honesta
Laltra prendea et dinanzi lapria
fendendo idrappi et mostrauamluentre
quel misueglio colpuzo chenuscia
Iuolsi liochi albuon maestro & mentre
uoci chomesse dicea surgi & uieni
trouian lapecto perlaqual tu entre
Sumileuai et tutti eran gia pieni
dellalto di igiron delsacro monte
et andauam col sol nouo allereni
Seguendo lui portaua lamia fronte
come colui chela dipensier charcha
che fa dise un mezo archo diponte
Quandio udi uenite qui siuarcha
parlar inmodo soaue et benigno
qual non sisente inquesta mortalmarcha
Conlali aperte che parean dicigno
uolseci insu colui che si parlonne
tra due pareti delduro matigno
Mosse lepenne & poi uentilonne
qui lucet affermando esser beati
chauean diconsolar lanime donne
Chei ai chepur inuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
poco ambedue dalagel sormontati
Et io contanta sospection fa irmi
nouella uision cha se mi piegha
siche non posso dal pensar trairmi
Vedesti disse quellanticha stregha
chesola souranoi omai sipiange
uedesti come luom dallei si slegha
Bastiti et batti aterra lecalchagne
liochi riuolgi allogoro chegira
lorege eterno colerote magne
Qual ilfalcon cheprima apie simira
indi siuolge algrido et sipprotende
per lodisio delpasto chela iltira
Tal mi fecio et tal quando sifende
laroccia perdar uia achi ua suso
nandai infin ouel cerchiar siprende
Comio nelquinto giro fui dischiuso
uidi gente per esso che piangea
giacendo aterra tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir lor consi alti sospiri
chela parola apena sintendea
O electi didio licui soffrirci
et giustitia & speranza fa menduri
drizate noi uerso lialti saliri
Se uoi uenite dalgiacer sicuri
et uolete trouar lauia piu tosto
le uostre destre sien sempre difuori
Cosi pregho ilpoeta et si risposto
poco dinanzi anoi nefu percho
nel parlar auisai laltro nascosto
Et uolsi liochi aliochi alsignor mio
ondelli massenti con lieto cenno
cio che chiedea lauista deldisio
Pochio potei dime fare amio senno
trassemi soura quella creatura
lecui parole pria notar mi fenno
Dicendo spirito incui pianger matura
quel sanzalqual adio tornon puossi
sosta un poco perme tua maggior cura ~.

C hi fosti et perche uolti auete i dossi
al su mi di ⁊ se uuo chio timpetri
cosa di la ondio uiuendo mossi
E t elli a me perche nostri diretri
riuolgha il ciel a se saprai ma prima
sciaś quot ego sum subcessor petri
I ntra siestri et chiauari saduna
una fiumana bella et del suo nome
lo titol del mio sangue fu sua cima
V n mese o poco piu prouai come
pesa il gran manto a chi dal fangho il guarda
che men masembra tutte laltre some
L a mia conuersione ome fu tarda
ma comio fatto fu roman pastore
cosi scoperssi la uita bugiarda
V idi che li non siquetaua il core
ne piu salir potea si in quella uita
perche di questa a me sacese amore
F ina quel punto misera ⁊ partita
da dio anima fui del tutto auara
or come uedi qui ne son punita
Q uel chauaritia fa qui si dichiara
in purgation dellanime conuerse
et nulla pena il monte a piu amara
S i come lochio nostro non saderse
in alto fisso che le cose terrene
cosi giustitia qui a terra il merse
N e piedi ⁊ ne le mani legati ⁊ presi
et quanto piacer de lalto sire
tanto staremo inmobili ⁊ distesi
I o mera inginochiato ⁊ uolea dire
ma comio cominciai et el saccorse
solo ascoltando del mio reuerire
Q ual ragion disse in giu cosi ti torse
et io allui per uostra dignitate
mia conscienza diritto mi rimorse
D rizza le gambe leua su frate
rispuose non errar che seruo sono
teco et con li altri ad una potestate
S e mai quel santo euangelico sono
che dice neque nubent intendesti
ben puoi ueder perche cosi ragiono
V attene omai non uo che piu tarresti
che la tua stanza mio preghar disagia
col qual maturo cio che tu dicesti
N epote o io di la chanome alagia
buona da se pur che la nostra casa
non facia lei per exemplo maluagia
E t questa sola di la me rimasa

Incipit . xx . cantus purgatorii .

C Ontra miglior uoler uoler mal pugna
onde contra il piacer mio per piacerli
trassi dellaqua non sanza la spugna
M osimi el duca mio si mosse per li
luoghi spediti pur lungho la roccia
come si ua per muro stretto a merli
C he la gente che fonda a ghoccia a ghoccia
per li ochi che il mal che tutto il mondo occupa
dallaltra parte in fuor troppo sapproccia
M aladecta sie tu anticha lupa
che piu che tutte laltre bestie ai preda
per la tua fame sanza fine cupa
O ciel nel cui girar par che si creda
le condiction di qua giu trasmutarsi
quando uerra per cui questa disceda
N oi andauan coi passi lenti et scharsi
et io attento allombre chio sentia
pietosamente pianger ⁊ lagnarsi
E per uentura udi dolce maria
dinanzi a noi chiamar cosi nel pianto
come fa donna chem partorir sia
E t seguitar pouera fosti tanto
quanto ueder si puo per quello hospitio
doue sponesti il tuo portato santo
S eguentemente intesi o buon fabritio
con pouerta uolesti anzi uirtute
che gran richezza posseder con uitio
Q ueste parole meran si piacute
chio mi trassi oltre per auer contezza
di quello spirito onde parean uenute
E sso parlaua ancor della largheza
che fece nicholo alle pulzelle
per condurre ad onore lor giouanezza
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissio ⁊ perche sola
tu queste degne lode rinouelle
N on fia sanza merce la tua parola
sio ritorno a compier lo cammin corto
di quella uita chal termine uola
E t elli io ti diro non per conforto
chio attenda di la ma perche tanta
gratia in te luce prima che sia morto
I o fui radice della mala pianta
che la terra cristiana tutta aduggia
si che buon frutto rado se ne schianta

C ome auaritia spense a ciascun bene
lo nostro amor onde operar perdesi
cosi giustitia qui stretti ne tiene

M a se doagio lilla guanto obruggia
potessero tosto nesaria uendecta
et io lacheggio allui chetutto giuggia

C hiamato fui dila ugo ciappetta
dime son nati ifilippi eiloigi
per cui nouellamente efrancia retta

F igliuol fuio dunbechaio diparigi
quando liregi antichi uennermeno
tutti fuor cuno renduto ipanni bigi

T rouami stretto nellemani ilfreno
delgouerno delregno et tanta possa
dinnouo acquisto et si damici pieno

C halacorona uedoua promossa
latesta delmio figlio fudalquale
cominciar dicostor lesacrate ossa

M entre chelagrandote prouenzale
alsangue mio non tolse lauergogna
poco ualea mapure non facea male

L icominciò conforza et conmenzogna
lasua rapina et poscia peramenda
ponti et normandia prese et guascogna

C arlo uenne ytalia et peramenda
uictima fe dicurradino et poi
ripinse alciel tomaso peramenda

T empo ueggio nondopo ancoi molto
che traggie unaltro carlo fuor difrancia
per far conoscer meglio et se esuoi

S anzarme nesce et solo colalancia
conlaqual giostro giuda et quella ponta
sicha fiorenza fa schopiar lapancia

Q uindi non terra ma peccato et onta
guadegnera perse tanto piu graue
quanto piu lieue simil dano conta

L altro che gia usci preso dinaue
ueggio uender sua figlia et patteggiarne
come fanno icorsari dellaltre schiaue

O auaritia che puoi tu piu farne
pochetai lomio sangue atte sitratto
chenon sicura della propia carne

P erche men paia ilmal futuro elfatto
ueggio inalagna entrar lofior daliso
et neluichario suo cristo esser capto

V eggiol unaltra uolta esser deriso
ueggol rinouellar laceto elfele
et tranuiui ladroni esser anciso

V eggio ilnouo pilato sicrudele
checio nolsatia masanza directo
porta neltempio lecupide uele

O segnor mio quando saro io lieto
aueder lauendetta chenascosa
fa dolce lira nelse tuo secreto

C io chio dicea diquellunicha sposa
dello spirito santo et cheti fece
uerso me uolger peralcuna cosa

T anto e risposto attutte nostre prece
quantol di dura maconel sanocta
contrario suon prendemo inquella uece

N oi ripitiam pigmalion allocta
cui traditore ladro et patricida
fece lauoglia sua dellora ghiotta

E t lamisceria dellauaro mida
che segui alla sua dimanda ghorda
per laqual sempre conuien che sicrida

D elfolle acam ciascun poi siricorda
come furo lespoglie siche lira
di iosue qui par chancor lomorda

I ndi accusiam colmarito saffira
lodiamo ichalci chebbe eliodoro
et in infamia tuttol monte gira

P olinestor chanrise polidoro
ultimamente cisigrida crasso
dilci chelsai diche sapor e loro

T alor parla lun alto et laltro basso
secondo laffection chadire cisprona
ora amaggior et ora aminor passo

P ero chalben chel di cisiragiona
dianzi no era io solo ma qui dipresso
non alzaua lauoce altra persona

N oi erauam partiti gia daesso
et brighauam disouerchiare lastrada
tanto quantal poder nera promesso

Q uandio senti come cosa checada
tremar lomonte onde miprese ungielo
qual prender suol colui chamorte uada

C erto non siscoteа sifortе delo
pria chelatona facesse inlei ilnido
apartorir li due ochi delcielo

P oi comincio datutte parti ilgrido
tal chelmaestro inuer dime sifeo
dicendo non dubbiar mentrio tiguido

G loria inexcelsis tutti deo
dicean per quelchio dauicin compresi
onde intender logrido sipotеo

N oi stauamo immobili et sospesi
come ipastor che pria udir quelcanto
fin chel tremar cesso et io compresi

P oi ripigliamo nostro camin santo
guardando lombre che giacean per terra
tornate gia in sulusato pianto
N ulla ignoranza mai contanta guerra
mi fe disiderando di sapere
sella memoria mia in cio non erra
Q uanta parvemi allor pensando avere
ne per la fretta domandare era oso
ne per me si potea cosa vedere
C osi mandava timido et pensoso

Incipit . xxi . cantus purgatorii :~

.21.

L A sete natural che mai non sazia
se non collacqua onde la femminetta
sanmaritana domando la grazia
M i travagliava et pungemi la fretta
per la mpacciata via dietro al mio duca
et conducemi alla giusta vendetta
E t ecco si come ne scrive luca
che xpo apparve a due che eran in via
gia surto fuor della sepulchral buca
C i apparve unombra et dietro a noi venia
dal pie guardando la turba che giace
ne ci naddemo di lei si parlo pria
D icendo o frati miei dio vi dea pace
noi ci volgemmo subiti et virgilio
rendegli il cenno che a cio si confacc
C omincio poi nel beato concilio
ti pongha in pace la verace corte
che mi rilegha nelleterno exilio
C ome dissegli et parte andavam forte
se voi siete ombre che dio su non degni
chi va per la sua schala tanto schorte
E l doctor mio se tu riguardi a segni
che questi porta et che langel profila
ben vedrai che co buon convien che regni
M a perche lei che di et nocte fila
non li avea tracto ancor la chonocchia
che cloto impone a ciascun et compila
L anima sua che tua et mia sirocchia
venendo su non potea venir sola
pero chal nostro modo non adochia
O ndio fui tratto dellampia ghola
dinferno per mostrarli et mostrerolli
oltre quanto l potra menar mia scola
M a dimmi se tu sai perche tai crolli
die dianzi il monte et perche tutto aduna
parve gridar infin a suoi pie molli
S i mmi die dimandando per la cruna
del mio disio che pur colla speranza
fece la mia sete men digiuna
Q uei comincio cosa non e che sanza
ordine senta la religione
per la montagna o che sia fuor dusanza
L ibero e qui da ogni alteratione
di quel chel ciel da se in se riceve
esser ci puote et non daltra cagione
P erche non pioggia non grandine non neve
non rugiada non brina piu su chade
che la schaletta di tre gradi breve
N ou uvol spesse non paion rade
ne corruscar ne figlia di taumante
che di la changia sovente contrade
S eccho vapor non surge piu avante
chal sommo di tre gradi chio parlai
dova il vicario di pietro le piante
T rema forse piu giu poco o assai
Ma per vento che n terra si nasconda
non so come quassu non tremo mai
T remaci quandalcuna anima monda
sentesi si che surgha o che si mova
per salir su et tal grido seconda
D ella mmonditia sol ver si fa prova
che tutto libero a mutar convento
lalma sor prende et di voler le giova
P rima vuol bene ma non lascia l talento
che divina giustitia contra voglia
come fu al peccar pone al tormento
E t io che son giaciuto a questa doglia
cinquecento anni et piu pur mo sentij
libera volonta di miglior soglia
P ero sentisti il tremoto et li pij
spiriti per lo mondo render lode
a quel signor che tosto su li nvij
C osi ne disse et pero chel si ghode
tanto del ber quante grande la sete
non saprei dir quanto mi fece prode
E l savio duca omai veggio la rete
che qui vi mpigla et come si schalappia
et perche ci trema et di che congaudete
O ra chi fosti piaccati chi sappia
et perche tanti secoli giaciuto
qui se nelle parole tue mi cappia
N el tempo chel buon tito con laiuto
del sommo rege vendico le fora
ondusci l sangue per giuda venduto
C ol nome che piu dura et piu honora
era io di la rispuose quello spirito
famoso assai ma non con fede ancora

T anto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano a se trasse roma
doue mertai le tempie ornar di mirto
S tatio la gente ancor di la mi noma
cantai di tebe et poi del grande achille
ma caddi in uia con la seconda soma
A l mio ardor fuor seme le fauille
che mi schaldar della diuina fiamma
onde sono allumati piu di mille
D elleneida dico la cui mamma
fummi et fummi nutrice poetando
sanza essa non fui peso di dramma
E t per esser uiuuto di la quando
uisse uirgilio assentirei un solo
piu che non deggio al mio uscir di bando
V olse uirgilio a me queste parole
con uiso che tacendo disse taci
ma non uuol tutto la uirtu che uole
C he riso et pianto son tanto seguaci
dalla passion da che ciascun si spicha
che men seguon uoler ne piu ueraci
I pur sorrisi come luom chammicha
perche lombra si tacque et riguardommi
ne gli occhi oue el senbiante piu si ficcha
E t se tanto labore in bene assommi
disse perche la tua faccia testesso
un lampeggiar di riso dimostrommi
O r son io duna et daltra parte preso
luno mi tacer laltro mi schongiura
chi dica ond io sospiro et son inteso
D al mio maestro et non auer paura
mi dice di parlar ma parla et digli
quel che dimanda con cotanta cura
O nd io forse che tu ti marauigli
antico spirto del rider chi fei
ma piu damiration uo che ti pigli
Q uesti che guida in alto li occhi miei
e quel uirgilio dal qual tu toglesti
forte a cantar degli huomini et di dei
S e cagion altra al mio rider credesti
lasciala per nouera esser et credi
quelle parole che di lui dicesti
G ia si chinaua ad abracciar li piedi
al mio dottore ma elli disse frate
non far che tu se ombra et ombra uedi
E t ei surgendo or puoi la quantitate
comprender dellamor chatte mi schalda
quand io dismento nostra uanitate.

T rattando lombre come cosa salda

Incipit xxii cantus purgatorii :~

G ia era langel dietro a noi rimaso
langel che nauea uolti al sesto giro
auendomi dal uiso un colpo raso
E t quei channo a giustitia lor disiro
detti nauea beati et le sue uoci
con sitio sanza altro cio forniro
E t io piu lieue che per laltre fori
mandaua si che sanza alcun labore
seguiua in su li spiriti ueloci
Q uando uirgilio comincio amore
acceso da uirtu sempre altro accese
pur che la fiamma sua paresse fore
O nde dallora tra noi discese
nel limbo dellinferno giouenale
che la tua affension mi fe palese
M ia beniuoglienza inuerso te fu quale
piu strinse mai di non uista persona
si chor mi parran corte queste schale
M a dimmi et come amico mi perdona
se troppa sicurta mallarga il freno
et come amico omai meco ragiona
C ome poteo trouar dentro al tuo seno
luogo auaritia tra cotanto senno
di quanto per tua cura fosti pieno
Q ueste parole statio muouer fenno
un poco a riso pria poscia rispose
ogne tuo dir damor me caro cenno
V eramente piu uolte appaion cose
che danno a dubitar falsa matera
per le uere ragion che son naschose
L a tua domanda tuo creder mauera
esser chi fossi auaro in laltra uita
forse per quel cerchio dou io era
O r sappie che auaritia fu partita
troppo da me et questa dismisura
migliaia di lunari anno punita
E t se non fosse chio drizai mia cura
quand io intesi la doue tu chiame
crucciato quasi allumana natura
P erche non reggi tu o sacra fame
de loro lappetito de mortali
uoltando sentirei le giostre grame
A llor m accorsi che troppo aprir lali
potean le mani a spander et pentemi
cosi di quel come degli altri mali

Quanti risurgeranno co i crini scemi
per ignoranza che di questa pecca
togli el penter vivendo et nelli stremi
Et sappi che la colpa che rimbeccha
per dritta oppositione alcun peccato
con esso insieme qui suo verde secha
Pero s'io son tra quella gente stato
che piange l'avaritia per purgarmi
per lo contrario suo m'e incontrato
Ora quando cantasti le crude armi
della doppia tristitia di iocasta
disse il cantor de bucholici carmi
Per quello che clio teco li tasta
non par che ti facesse ancor fedele
la fede sanza qual ben far non basta
Se cosi e qual sole o quai candele
ti stenebraron si che tu drizasti
poscia diretro al pescator le vele
Et elli allui tu prima inviasti
verso parnaso a ber nelle sue grotte
et poi appresso dio m'alluminasti
Facesti come quei che va di nocte
che porta il lume dietro et se non giova
ma dopo se fa le persone docte
Quando dicesti secolo si rinnova
torna giustitia el primo tempo humano
o progenie scende dal ciel nova
Per te poeta fui per te christiano
ma perche veggi me cio ch'i disegno
a colorar stendero la mano
Gia era al mondo tutto quanto pregno
della vera credenza seminata
per li messaggi dell'eterno regno
Et la parola tua sopra toccata
si consonava a nuovi predicanti
ond'io a visitarli feci usata
Vennermi poi parendo tanto santi
che quando domitiano li perseguette
sanza mio lagrimar non fur lor pianti
Et mentre che di la per me si stette
io li sovvenni e i lor dritti costumi
fer dispregiar a me tutt'altre sette
Et pria ch'io conducessi i greci a fiumi
di tebe poetando ebbio baptesmo
ma per paura chiuso christian fummi
Lungamente mostrando paganesmo
et questa tepideza al quarto cerchio
cerchiar mi fe piu ch'al quarto centesimo

Tu dunque chai levato il coperchio
che m'ascondea quanto bene io dico
mentre che del salire avrai soverchio
Dimmi ove terentio nostro anticho
cecilio plauto et varro se 'l sai
dimmi se son dannati et in qual vico
Costoro e persio et io altri assai
rispuose 'l duca mio sien con quel greco
che le muse lactar piu ch'altro mai
Nel primo cinghio del carcere cieco
spesse fiate ragionam del monte
ch'a le nutrice nostre sempre seco
Euripide v'e nosco et antiphonte
simonide agatone et altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quivi si veggion delle gente tue
antigone deiphyle et argia
et ysmene si trista come fue
Vedesi quella che mostro langia
evi la figlia di tiresia et teti
et con le suore sue deydamia
Taceansi ambedue gia i poeti
di nuovo attenti a riguardar intorno
liberi dal salire et da pareti
Et gia le quattro ancille eran del giorno
rimase adietro et la quinta era al temo
drizando pur in su l'ardente corno
Quando 'l mio duca i credo ch'allo stremo
le destre spalle volger ci conviegna
girando 'l monte come far solemo
Cosi l'usanza fu li nostra insegna
et prendemo la via con men sospetto
per l'assentir di quell'anima degna
Elli givan dinanzi et io soletto
diretro et ascoltava i lor sermoni
ch'a poetar mi davano intellecto
Ma tosto ruppi le dolci ragioni
un alber che trovamo nella strada
con pomi ad odorar soavi et buoni
Et come abete in alto si digrada
di ramo in ramo cosi quello in giuso
credo perche persona su non vada
Dal lato onde 'l cammin nostro era chiuso
chadeva dall'alta roccia un liquor chiaro
et si spandea per foglie suso
Li due poeti all'alber s'appressaro
et una voce per entro le fronde
grido di questo cibo avrete caro.

Poi disse piu pensaua maria onde
fosser lenoze oreuoli et intere
che ala sua bocha cor puoi risponde
Et le romane antiche per lor bere
contente furon daqua 7 daniello
dispregio cibo et acquisto sauere
Lo secol primo quanto oro fu bello
fe sauorose con fame leghiande
et nectare con sete ogne ruscello
Mele locuste furon leuiuande
che nodriron il baptista nel diserto
perchelli e glorioso et tanto grande
Quanto per lo euangelio ne aperto

Incipit . xxiij . cantus purgatorij

Mentre che gliochi per la fronda uerde
ficchaua io cosi come far suole
chi dietro alluccellin sua uita perde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
uienne omai chel tempo che ne posto
piu utilmente conpartir si uuole
I uolsi il uiso el passo non men tosto
appresso e saui che parlauan sie
che landar mi facea di nullo costo
Et eccho pianger et cantar sudie
labia mea domine per modo
tal che diletto et doglia parturie
O dolce padre che e quel chi odo
commincia io et elli ombre che uanno
forse di lor douer soluendo il nodo
Si come peregrin pensosi fanno
giugnendo per camin gente non nota
che si uolghon ad essa 7 non restanno
Cosi dirietro a noi piu tosto mota
uenendo et trapassando ciadmiraua
danime turba tacita 7 deuota
Ne liochi era ciascuna oschura 7 caua
palida nella faccia 7 tanto scema
che dalo ssa la pelle sinformaua
Non credo che cosi abuccia strema
erisitone fesse cosi fatto secho
per digiunar quando piu nebbe tema
Io dicea fra me stesso pensando eccho
la gente che perde o ierusalemme
quando maria nel figlio die di beccho
Parea locchiaie anella sanza gemme
chi nel uiso delli huomini legge homo
bene auria quiui conosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
si ghouernasse generando brama
et quel dun' aqua non sapendo como
Gia era inadmirar che si li affama
per la ragion ancor non manifesta
di lor magreza et di lor trista squama
Et eccho del profondo della testa
uolse a me gliochi unombra 7 guardo fiso
poi grido forte qual gratia me questa
Mai non lauerei riconosciuto al uiso
ma nella uoce sua mi fe palese
cio che laspecto in se lauea conquiso
Questa fauilla tutto mi raccese
mia conoscenza alla changiata labbia
et rauisai la faccia di forese
Deh non contendere alla asciutta schabbia
che mi scolora pregaua la pelle
ne a difecto di carne chio abbia
Ma dimmi el uero di te et chi son quelle
due anime che la ti fanno scorta
non rimaner che tu non mi fauelle
La faccia tua chio lagrimai gia morta
mi da a pianger mo non minor doglia
rispuose lui ueggendola si torta
Pero mi di per dio che si ui sfoglia
non mi far dir mentrio mi marauiglio
che mal puo dir chi e pien daltra uoglia
Et elli a me dalleterno consiglio
chaue la uirtu nellacqua et nella pianta
rimasa dietro ondio si mi assottiglio
Tutta esta gente che piangendo canta
per seguitar la gola oltra misura
in fame et in sete qui si rifa santa
Di bere et di mangiar naccende cura
lodor che sce del pomo 7 delo sprazo
che ssi distende su per suaue ura
Et non pur una uolta questo spazo
girando si rinfrescha nostra pena
io dico pena 7 doureia dir sollazo
Che quella uoglia agli albori ci mena
che meno cristo lieto a dire eli
quando ne libero con la sua uena
Et io allui forese da quel di
nel qual mutai mondo a miglior uita
cinque anni non son uolti infin a qui
Se prima fu la possa in te finita
di peccar piu che sopraueniss'e lora
del buon dolor che a dio ni rimarita

C ome se tu quassu uenuto ancora
io ti credeua trouar quagiu disotto
laoue tema p tema si ristora
O ndegli ame si tosto marondocto
aber lodolce assenzo demartiri
lanella mia consuo pianger dirocto
C osuoi prieghi diuoti 7 consospiri
tratto dellaro sta oue saspecta
et liberato ma dalialtri giri
T anto e adio piu chara 7 piu dilecta
lauedouella mia che tanto amai
quanto inben operar e piu soletta
C helabarbasgia disardigna assai
nelle femine sue e piu pudicha
chelabarbasgia douio la lasciai
O dolce frate che uuoi tu chi dicha
tempo futuro me gia nelconspecto
cui non sara questora molto anticha
N elqual sara inpergamo interdetto
alle sfacciate donne fiorentine
landar mostrando conlepoppe il pecto
Q uai barbare fur mai quai saracine
cui bisognasse p farlir coperte
ospiritali o altre disciplihne
M a se le suergognate fosser certe
dicio chelciel ueloce lor amana
gia p urlar aurien leboche aperte
C he se lantiueder qui nomminganna
prima fien triste che leguance impeli
colui chemo siconsola connanna
D e frate or fa che piu non mi ti celi
uedi che non pur io ma questa gente
tutta rimira ladouel sol ueli
P erchio allui se tu riduci amente
qual fosti meco 7 qualio teco fui
non ti fie graue ilmemorar presente
D i quella uita mi uolsi costui
chemi ua innanzi laltrieri quanda tonda
ui si mostro lasuora dicolui
E t sol mostrai 7 costui p laprofonda
nocte menato madiueri morti
conquesta uera carne chel seconda
I ndi man tratto sili suoi conforti
salendo et riguardando lamontagna
chedrizza uoi chelmondo fece torti
T anto dice di farmi sua compagna
chio saro laoue fia beatrice
quiui conuien che senza lui rimangna
V irgilio e questo che cosi mi dice
et aditalo et questaltro e quellombra
p cui scosse dianzi ogni pendice
L uostro regno che dasse lo sgombra ~

Incipit xxiiij. cantus purgatorii ~

N El dir landar ne landar lui piu lento
facea ma ragionando andauam forte
si come naue pinta dabuon uento
E t lombre che parean cosi remorte
p le fosse delochi admiratione
traeuan dime dimio uiuer accorte
E t io continuando almio sermone
disse ella sen ua su forse e piu tarda
che non farebbe p altrui cagione
M a dimmi se tu sa doue piccarda
dimmi sio ueggio danotar persona
tra questa gente che si mi riguarda
L a mia sorella che tra bella et buona
non so qual fosse piu triumfa lieta
nelalto olimpo gia di sua corona
S i disse pria et poi qui non si uieta
di nominar ciascun dache si munta
nostra sembianza uia p la dieta
Q uesti e mostro col dito e bonagiunta
bonagiunta dalucha e quella faccia
dila dallui piu che laltre trapunta
E bbe la santa chiesa elle sue braccia
daltorso fue 7 purga p digiuno
languille dibolsena 7 lauernaccia
M olti altri mi nomo aduno aduno
et delnomar parean tutti contenti
si chio pero non uidi unacto bruno
V idi p fame auoto usar lidenti
ubaldin dalapila et bonifazio
che pasturo colrocco molte genti
V idi messer marchese chebbe spazio
gia di ber aforli con men secchezza
et si fu tal che non si senti sazio
M a come fa chi guarda 7 poi sapprezza
piu dun che daltro fe io aquel dalucha
che piu parea uoler di me contezza
E l mormoraua 7 non so che gentucha
sentiua io laouel sentia lapiagha
dela giustitia che si li piluccha
O anima dissio che par si uagha
di parlar mecho fa si chio tintenda
et te 7 me coltuo parlar appagha

F emina enata et nonporta ancor benda
comincio elli che ti fara piacere
lamia citta comel chuom laciprenda

T utenandrai conquesto antiuedere
senel mio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor lecose uere

M a di seueggio qui colui che fore
trasse lenoue rime incominciando
done chauete intellecto damore

E t io allui io mi sonun che quando
amor mi spira noto ⁊ quel modo
cheditta dentro uo significando

O frate issa ueggio dissellì ilnodo
chelnotaro et guittone ⁊ me ritene
diqua daldolce stilo ilnouo chiodo

I o ueggio ben comeleuo stre penne
diretro aldictator senuanno strecte
chedelle nostre certo non auenne

E t quale piu agradire oltre simette
nonuede piu daluno alaltro stilo
et quasi contentato sitacette

C ome liaugelli cheuenan lungol nilo
alcuna uolta nellaer fanno schiera
poi uolan piu infretta ⁊ uano infilo

C osi tutta lagente cheli era
uolgendo luiso raffretto suo passo
et pmagrezza et per uolar leggera

E t comeluom ditrottar e lasso
lascia andar licompagni ⁊ sipasseggia
fin chessi sfogha laffolar delcasso

S i lascio trapassar lasanta greggia
forese ⁊ dietro meco senueniua
dicendo quando fie chio tiueggia

N on so rispuosi lui quanto miuiua
ma gia non fia iltornar mio tanto tosto
chio non sia coluoler prima allariua

P ero chelocoda fui auiuer posto
digiorno ingiorno piu diben sispolpa
et atrista ruina par disposto

O ra disselli chequei che piu uacolpa
ueggiolo acoda duna bestia tratto
uer lauallle oue mai non siscolpa

L abestia aogni passo ua piu ratto
cresciendo sempre finchella pcuote
et lascia ilcorpo uilmente disfatto

N on anno molto auolger quellerote
et drizo liochi al ciel che tesia chiaro
cio chelmio dir dichiarar nonpuote

T u tirimani omai cheltempo e charo
inquesto regno sichio perdo troppo
uenedo techo si apparo apparo

Q ual este alcunauolta digualoppo
lo caualier dischiera checaualchi
et ua perfarsi honor del primo intoppo

T al siparti danoi conmaggior ualchi
et io rimassi inuia conesso idue
che fur delmondo si gran mariscialchi

E t quando innanzi annoi entrato fue
che liochi miei sifecero allui seguaci
come lamente alle parole sue

P arueomi rami grauidi ⁊ uiuaci
dunaltro pomo non molto lontani
peresser pur allora uolto inlaci

V idi gente sotesso alzar lemani
et gridar non cheuer so lofronde
quasi bramosi fantolini ⁊ uani

C he preghano elpreghato non risponde
ma p far esser ben lauoglia acuta
tiene alto lordisio et nol nasconde

P oi si parti sicome ricreduta
etnoi uenimo algrandalbore adesso
chetanti prieghi ⁊ lagrime rifiuta

T rapassate oltre sanza farui presso
legno e piu su che fu morso daeua
et questa pianta sileuo daesso

S i che tralle frasche non so chediceua
perche uirgilio et statio ⁊ io ristretti
oltre andauam dallato chessi leua

R icorduui diceua demaladetti
nenuuoli formati che satolli
teseo conbatter coidoppi petti

E t delli ebrei chalber simostrar molli
perche non uolle gedeon compagni
quando inuer madian discese icolli

S i accostati alun dedue iuiuagni
passamo ⁊ udendo colpe dellagola
seguite gia damiseri guadagni

P oi rallargati plastrada sola
ben mille passi ⁊ piu ciportar oltre
contemplando ciascun sanza parola

C he andate pensando siuoi soltre
subita uoce disse ondio miscossi
come fan bestie spauentate ⁊ poltre

D rizai latesta pueder chi fossi
et giamai non siuide ro informace
uetri ometalli silucenti orossi

C omo vidi un che dicea sanoi piace
mentar infin qui si convien dar volta
quinci si va chi vuol andare per pace
L aspecto suo mavea la vista tolta
per chio mi volsi dietro a mie doctori
com huom che va secondo chelli ascolta
E t quale annuntiatrice delli albori
laura di maggio muovesi et olezza
tutta impregnata dallerba et da fiori
T al mi senti dar un vento per mezza
la fronte et ben senti muover la piuma
che fe sentir dambrosia lorezza
E t senti dir beati cui alluma
tanto di gratia che lamor del gusto
nel petto lor troppo disir non fuma
E surïendo sempre quando e giusto

Incipit . xxv . cantus purgatori

O Ra era onde il salir non volea storpio
che il sol avea il cerchio di merigge
lasciato al tauro et la nocte alo schorpio
P erche come fa luom che non saffigge
ma vassi alla via sua che chelli appaia
se di bisogno stimolo il traffigge
C osi entramo noi per la callaia
uno inanzi altro prendendo la schala
che per erteza il salitor dispaia
E t quale il cicognin che leva lala
per voglia di volar et non sattenta
dabandonar lonido et giu la cala
T ale ero io con voglia accesa et spenta
di domandar venendo infin allacto
che fa colui cha dicer sargomenta
N on lascio per landar che fosse racto
lo dolce padre mio ma disse schocha
larcho del dir chen fino al ferro ai tracto
A llor sicuramente apri la bocha
et commciai come si puo far magro
la dove luopo di no di nudrir non tocha
S e ramentassi come meleagro
si consumo al consumar dun stizo
non saria disse a te questo si agro
E t se pensassi come al vostro guizo
guiza dentro allo spechio vostra ymage
cio che ti par duro ti parrebbe vizo
M a perche dentro a tuo voler tadage
eccho qui stazio et lui chiamo et pregho
che sia or sanator delle tue piage
S e lla vendecta eterna li dis slegho
rispuose stazio la dove tu sie
discolpi me non poter tio far negho
P oi comincio se lle parole mie
figlio la mente tua guarda et riceve
lume ti fiero al come che tu die
S angue perfecto che poi non si beve
dallassetate vene et si rimane
quasi alimento che di mensa leve
P rende nel core a tutte membra humane
virtute informativa come quello
che fassi quello per le vene vane
A ncor digesto scende ove piu bello
tacer che dir et quindi poscia geme
sovr altrui sangue in natural vasello
I vi saccoglie luno et laltro insieme
lun disposto a patir et laltro a fare
per lo perfetto loco onde si preme
E t giunto lui comincia adoperare
coagulando prima et poi a diviva
cio che per sua matera fe gustare
A nima facta la virtu activa
qual duna pianta in tanto differente
che questa e in via et quelle gia a riva
T anto ovra poi che gia si move et sente
come fungho marino et ivi imprende
ad organar le posse onde semente
O r si spiegha figluol or si distende
la virtu che dal cuor del generante
dove natura a tutte membra intende
M a come danimal divegna infante
non vedi tu ancor queste tal punto
che piu savio di te fe gia errante
S i che per sua doctrina fe disgiunto
dallanima il possibile intellecto
perche dallui non vide organo assunto
A pri a la verita che viene il pecto
et sappi che si tosto come al feto
larticular del cerebro e perfecto
L o motor primo allui si volge lieto
sovra tantarte di natura et spira
spirito novo di virtu repleto
C he cio che trova activo quivi tira
in sua substantia et fassi unalma sola
che vive et sente et se in se rigira
E t perche meno admiri la parola
guarda il calor del sol che si fa vino
giunto allomor che della vita cola

Q uando lachesi non a piu delino
solvesi dala carne 7 in virtute
ne porta seco 7 lumano eldiuino
L altre potenze tutte quasi mute
memoria intelligentia 7 volontade
inacto molto piu che pria agute
S anza restarsi per se stessa chade
mirabilmente alluna delle riue
quiui conosce prima le sue strade
T osto chelloco li la circunscriue
la uirtu informatiua raggia intorno
cosi equanto nelle membra uiue
E t come laere quando e ben piorno
p laltrui raggio chen se si riflecte
di diuersi colori diuenta adorna
C osi laer uicin quiui si mette
inquella forma chein lui suggella
uirtualmente allalma che ristette
E t simigliante poi alla fiamella
che segue il foco laouunque si muta
segue allo spirito suo forma nouella
P ero che quiui a poscia sua paruta
e chiamata ombra 7 quindi organa poi
ciascun sentir infin ala ueduta
Q uindi parliamo et quindi ridiam noi
quindi facciam le lagrime 7 sospiri
che p lo monte auer sentiti puoi
S econdo che ci affigghono i disiri
et li altri effetti lombra si figura
et questa e la cagion di che tu miri
E t gia uenuto allultima tortura
sera p noi et uolti ala man destra
et erauamo attenti ad altra cura
Q uiui la ripa fiama in fuor balestra
et la cornice spira fiato insuso
chella riflecte 7 uia dallei sequestra
O nde ire ne conuenia dallato chiuso
auno auno 7 io temea il foco
quinci 7 quindi temea cader giuso
L o duca mio dicea per questo loco
si uuol tenere a gliochi stretto il freno
pero cherrar potrebbesi per poco
S umme deus clementie nel seno
al grand ardor allor udi cantando
che di uolger mi fe chaler non meno
E t uidi spirti p la fiamma andando
perchio guardaua loro et a mie passi
conpartendo la uista aquando aquando

A ppresso il fine che aquello ynno fassi
gridauan alto uirum non cognosco
indi ricominciauan linno bassi
F initol anche gridauano al bosco
si tenne diana et elice caccione
che di uenere auea sentito il tosco
I ndi al cantar tornauano indi donne
gridauano i mariti che furon chasti
come uirtute et matrimonio impone
E t questo modo credo che lor basti
p tutto il tempo chel fuoco li abrusti
cotal cura conuien con cotai pasti
C he la piagha da sezo si richuscia ;~
Incipit . xxvi . cantus purgatorii :~

M Entre che cosi p lorlo uno inanzaltro
ciandauamo 7 spesso il buon maestro
diceami guarda giou chio ti scaltro
F eriami il sole in su lomero destro
che gia raggiando tutto locidente
mutaua il biancho aspetto di cilestro
E t io facea con lombra piu dolente
parer la fiamma et pur a tanto inditio
uidio moltombre andando poner mente
Q uesta fu la cagion che diede initio
loro a parlar di me et cominciarsi
a dir colui non par corpo fittitio
P oi uerso me quanto potean farsi
certi si fecono sempre con riguardo
di non uscire doue non fossero arsi
O tu che uai non per esser piu tardo
ma forse riuerente a li altri dopo
rispondi a me chen sete en foco ardo
N on solo a me la tua risposta e huopo
che tutti questi nanno maggior sete
che dacqua fredda indo o ethiopo
D inne come che fai di te parete
al sole come se tu non fossi ancora
di morte entrato dentro dalla rete
S i mmi parlaua un diessi e mi fora
gia manifesto sio non fossi atteso
ad altre nouita che parse allora
C he p lo mezo del cammin acceso
uenne gente col uiso incontra questa
la qual mi fece a rimirar sospeso
L i ueggio dogni parte farsi presta
ciascun ombra et basciarsi una couna
sanza restar contente a breue festa

Cosi perentro loro schiera bruna
sammusa luna conlaltra formicha
forse aspiar lar uia 7 lor fortuna
Tosto che parton laccoglienza amicha
prima chel primo passo li trascorra
sopra gridar ciascuna safaticha
La nuoua gente soddoma 7 gomorra
et laltra nellauacha entra pasife
per che ltorello asua luxuria corra
Poi come grue che alemontagne rife
uolasser parte 7 parte iuer larena
queste delgielo quelle delsole schife
Luna gente senua lai ra senuene
et torna lagrimando aprimi canti
et algridar che piu lor siconuene
Et rachostar si ame come dauanti
essi medesimi chemaueuan preghato
attenti adascoltar nelor sembianti
Io che due uolte auea uisto lor grato
incominciai oanime sichure
dauer quando chesia dipace stato
Non sirameser acerbe ne mature
lemenbra mia dila ma sonqui meco
colsangue suo 7 conlesue giunture
Quinci su uo pnon esser piu ciecho
donna edisopra chenacquista gratia
perchel mortal puostro mondo recho
Masella uostra maggior uoglia satia
tosto diuegna siche lciel ualberghi
chepien damor 7 piu ampio sispatia
Ditemi acio che ancor carte neuerghi
chi siete uoi et che quella turba
che sene ua diretro auostri terghi
Non altrimenti stupido siturba
lomontonaro 7 rimirando ammuta
quando rozo et saluaticho insinurba
Che ciascunombra fece insua paruta
ma poi che furon distupor scharche
nelqual nelli altrui cuor tosto satuta
Beato te chedelle nostre marche
ricominciò colei che pria minchiese
per morir meglio sperienza inbarche
La gente chenonuien connoi offese
dicio perche gia cesare triunfando
regina contrase chiamar sintese
Pero siparton soddoma gridando
rimprouerando ase comai udito
7 aiutan larsura uergognando .

Nostro peccato fu hermafrodito
ma perche non seruammo humana legge
seguendo como bestie lappetito
Inobrobbrio dinoi per noi silegge
quando partici ilnome dicolei
che simbestio nelle bestiate schegge
Orsai nostri atti 7 diche fumo rei
seforse anome uuoi saper chisemo
tempo none didire et nonsaprei
Farotti bendime uoler scemo
son guido guinizelli 7 gia mipurgho
perbendolermi prima chalostremo
Quali nella tristitia diligurgho
sifer due figli arriueder lamadre
tal mi fecio manon atanto insurgho
Quandio odo nomar sestesso ilpadre
mio et delialtri mie miglor chemai
rime damor usar dolci 7 leggiadre
Et sanza udire et dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
nepl foco inla piu mappressai
Poi che dir riguardar pasciuto fui
tutto moffersi pronto alsuo seruigio
conlaffermar che fa creder altrui
Et elli ame tulasci taluestigio
per quel chiodo inme 7 tanto chiaro
che lethe nolpuo torre nefar bigio
Masellle tue parole or uer giuraro
dimi chee cagion perche dimostri
neldire 7 nelguardar auermi caro
Et io allui lidolci detti uostri
che quanto durera luso moderno
faranno caro allo ancora iloro inchiostri
Ofrate disse questo chio ticerno
coldito et adito un spirto innanzi
fu mighor fabro del parlar materno
Versi damore et prose diromanzi
souerchio tutti lastia dir listolti
che quel dilemosi credon chauanzi
Auoce piu chaluer drizan liuolti
et cosi ferman sua oppinione
pria che arte oragion plor sascholti
Cosi fer molti antichi diguittone
digrido ingrido pur lui dando pregio
fin chella uito iluer conpiu persone
Orse tuai si ampio priuilegio
chelicito ti sia andar alchiostro
nelqual e xpo abate delcollegio

Falli per me un dir dun pater nostro
quanto bisogna a noi di questo mondo
doue poter pecar non e piu nostro
Poi forse per dar luogo altrui secondo
che presso auea disparue per lo foco
come per lacqua il pesce andando al fondo
Io mi feci al mostrato innanzi un poco
et dissi chal suo nome il mio disire
apparechiaua gratioso loco
El comincio liberamente a dire
tam m abellis uostre cortes deman
chieu non puos ne uoil a uos cobrire
Ieu sunt arnalt che plor ⁊ uai cantan
consitos uei la passada folor
et uauc giausen lo ior che sper denan
Ara uus preu pro achella ualor
che uus guida al sondo les calina
souegna uos a temps de ma dolor
Poi sascose nel foco che li affina

Incipit · xxvij · cantus purgatorii

Si come quando i primi raggi uibra
la doue il suo fattor lo sangue sparse
cadendo ybera sotto lalta libra
Et londe in ghange da nona riarse
si staua il sol onde l giorno sengiua
quando langel di dio lieto ciapparse.
Fuor della fiamma staua in su la riua
et cantaua · beati mundo corde
in uoce assai piu che la nostra uiua
Poscia piu non si ua se pria non morde
anime sante il foco entrate in esso
et al cantar di la non siate sorde
Si disse come noi li fummo presso
per chio diuenni tal quando lo ntesi
quale colui che nella fossa e messo
In su le mani commesse mi protesi
guardando il foco ⁊ immaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi
Volsersi uerso me le buone scorte
et uirgilio mi disse figliuol mio
qui puote esser tormento ma non morte
Ricordati ricordati et se io
sopresso gerion ti guidai saluo
che faro ora presso piu a dio
Credi per certo che se dentro a laluo
di questa fiamma stessi ben mille anni
non ti potrebbe far dun capel caluo ·
Et se tu forse credi chio tinganni
fatti uer lei et fatti far credenza
con le tuo mani al lembo de tuo panni
Pon giu omai pon giu ogni temenza
uolgiti in qua ⁊ uieni entra securo
et io pur fermo ⁊ contra conscienza
Quando mi uide star pur fermo ⁊ duro
turbato un poco et disse or uedi figlio
tra beatrice ⁊ te e questo muro
Come al nome di tisbe aperse il ciglio
piramo in su la morte et riguardolla
allor che l gelso diuento uermiglio
Cosi la mia durezza fatta solla
mi uolsi al sauio duca udendo l nome
che nella mente sempre mi rampolla
Onde i crollo la fronte ⁊ disse come
uolenci star di qua indi sorrise
come a fanciul si fa che e uinto al pome
Poi dentro al foco innanzi mi si mise
preghando statio che uenisse retro
che pria per lungha strada ci diuise
Como fui dentro in un bolliente uetro
gittato mi sarei per rinfreschar mi
tanto era iui lo ncendio sanza metro
Lo dolce padre mio per confortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo li ochi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
di la a noi attenti pur a llei
uenimmo fuor la oue si montaua
Venite benedicti patris mei
sono dentro a un lume che li era
tal che mi uinse ⁊ guardar nol potei
Lo sol sen ua soggiunse ⁊ uien la sera
non uarrestate ma studiate il passo
mentre che llo occidente non si annera
Dricta saliua la uia per entro l sasso
uerso tal parte chio togliea i raggi
dinanzi a me del sol che era gia basso
Et di pochi scaglion leuamo i saggi
che l sol corchar per lombra che ssi spense
sentimo di retro ⁊ io ⁊ li miei saggi
Et pria che n tutte le sue parte inmense
fosse orizonte fatto dun aspetto
et notte auesse tutte sue dispense
Ciascun di noi fece dun grado letto
che la natura del monte ci affranse
la possa del salir piu el diletto

Q uali si stanno ruminando manse
lecapre state rapide 7 proterue
soura lecime auante chesien pranse
T acite allombra mentre chel sol ferue
guardate dalpastor chen sulauerga
poggiato se et lor poggiato serue
E t quale ilmadrian che fuori alberga
lungo lpeculgho suo queto pnocta
guardando p che fiera non lo spergha
T ali erauam tutti etre allocta
io come capra et ei come pastori
fasciati tutti quindi dallagrotta
P oco parea li deldi di fori
ma perquel poco uedea io lestelle
dilor solere 7 piu chiare 7 maggiori
S i ruminando et si mirando inquelle
mi prese ilsonno ilsonno che souente
angi chelfatto sia sa lenouelle
N ellora credo chedelloriente
primaraggio nelmonte cithecea
chedifoco damor par sempre ardete
G iouane 7 bella insogno mi parea
donna ueder andar peruna landa
colghendo fiori et cantando dicea
S appia qualunque ilmio nome dimada
chi mison lya et uo mouendo intorno
lebelli mani afarmi una ghirlanda
P er piacermi alo specchio qui madorno
ma mia suora rachel mai nō si smaga
dal suo miragho 7 siede tutto gorno
E lla e desuoi belli ochi ueder uaga
comio delladornarmi colle mani
lei lo uedere 7 me lornar appaga
E t gia per li splendori ante lucani
che tanto apereguin surgon piu grati
quanto tornando albergan piu lontani
L e tenebre fuggian datutti ilati
el sonno mio conesse ondio leuami
ueggendo igran maestri gia leuati
Q uel dolce pomo che pertanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra inpace letuo fami
V irgilio inuerso me queste cotali
parole uso 7 mai non furo strenne
che fosser dipiacer aquelle iguali
T anto uoler sopra uoler miuenne
dellesser su che adogni passo poi
aluolo mi sentia crester lepenne.

C ome lascala tutta sotto noi
fu corsa et fummo sulgrado superno
inme ficcho uirgilio liochi suoi
E t disse iltemporal foco 7 leterno
ueduto ai figlio 7 se uenuto inparte
douio piu oltre p me non discerno
T ratto to qui con ingegno 7 con arte
lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor se dellerte uie fuor se dellarte
V edi chel sole infronte ti riluce
uedi lerbetta ifiori 7 liarbuscelli
che quella terra d sol dasse produce
M entre che uegnan lieti liochi belli
che lagrimando uenir atte mi feno
seder ti puoi 7 puoi andar tra elli
N on aspectar mio dir piu ne mio cenno
libero dricto 7 sano e tuo arbitrio
et fallo fora non fare a suo senno
P erchio te sopra te corono et mitrio ;~.
Incipit. xxviij. cantus purgatorii. :~.

.28.

V Ago gia dicerchar dentro et dintorno
ladiuina foresta spessa et uiua
cha liochi temperaua il nouo giorno
Sança piu aspectar lasciai lariua
prendendo lacapagna lento lento
su p lo suol che dogni parte oliua
V naura dolce sança mutamento
auere inse mi feria p la fronte
non dipiu colpo che soaue uento
P er cui le fronde tremolando pronte
tutte quante pieghauan allaparte
u la prima ombra gitta ilsanto monte
N on pero dallor esser dritte inparte
tanto chelliaugelletti p lecime
lasciasser doperar ogni lor arte
M a con piena letitia lore prime
cantando riceuiono intra lefoglie
che tenean bordone alle sue rime
T al qual di ramo in ramo si racchoglie
p la pineta insullito dechiassi
quando eolo silocho fuor discioglie
G ia mauien trasportati ilenti passi
dentro alla selua anticha tanto chio
non potea riueder ondio mitrassi
E t ecco piu andar mitolse unrio
che uer sinistra con sue picciol onde
pieghaua lerba chen sua riua uscio.

T utte laque che son di qua piu monde
parrien auer in se mistura alcuna
uerso di quella che nulla nasconde
A uegna che si moua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia iui sole ne luna
C oi pie ristretti et con lochi passai
di la dal fiume per ammirare
la gran uaration di freschi mai
E lla mapparue si come gli appare
subitamente cosa che disuia
per marauiglia tutto altro pensare
V na donna soletta che ssi gia
cantando ⁊ sceglendo fior da fiore
ondera pinta tutta la sua uia
D e bella donna charaggi damore
ti schaldi si uo creder asembianti
che soglono esser testimoni del core
V egnati in uoglia di trarreti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chi possa intender que canti
T u mi fai rimenbrar doue ⁊ qual era
proserpina nel tempo che perdette
la madre lei ⁊ ella primauera
C ome si uolge con le piante strette
a terra et intra sse doña che balli
et piede innanzi piede apena mette
V olsesi in su uermigli en su gialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine che liochi honesti auualli
E t fece i prieghi miei esser contenti
si appressando se chel dolce sono
ueniua me co suoi intendimenti
T osto che fui la doue lerbe sono
bagnate gia dallonde del bel fiume
di leuar liochi suoi mi fece dono
N on credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia a uenere traffitta
dal figlio fuor di tutto suo costume
E lla ridea dallaltra riua dritta
traendo piu colori con le sue mani
che laltra terra sanza seme gitta
T re passi ci facea il fiume lontani
ma elesponte laoue il passo serse
ancora freno a tutti orgogli humani
P iu odio da leandro non sofferse
p mareggiar intra sesto et abido
che quel da me p challor non saperse
V oi siete nuoui et forse perchio rido
comincio ella in questo luogo electo
allumana natura p suo nido
M arauigliando tienui alcun sospecto
ma luce rende il salmo delectasti
che puote disnebbiar nostro intellecto
E t tu che dinanzi et mi preghasti
di saltro uoli udir chi uenni presta
ad ogni tuo quistion tanto che basti
L acqua dissio el suon della foresta
impugna dentro a me nouella fede
di cosa chio udi contraria a questa
O ndella io dicero come procede
per sua cagion cio chamirar ti face
et purghero la nebbia che ti fiede
L o sommo ben che solo esso a se piace
fe lom bono et bene a questo loco
diede p arra lui deterna pace
P er sua difalta qui dimoro poco
p sua difalta in pianto ⁊ in affanno
cambio honesto riso et dolce gioco
P erchel turbar che sotto da se fanno
le exalationi dellacqua ⁊ della terra
che quanto posson dietro al calor uanno
A llomo non facesse alcuna guerra
questo monte salio uerso l ciel tanto
et libero nne daindi oue si serra
O r perche in circuito tutto quanto
laer si uolge con la prima uolta
se non gli e rocto il cerchio dalcun canto
I n questa altezza che tutte disciolta
nellaere uiuo tal moto percuote
et fa tremar la selua perche folta
E t la percossa pianta tanto puote
che della sua uirtute laura impregna
et quella poi girando intorno schuote
E t laltra terra secondo che degna
per se et p suo ciel concepe et figlia
di diuerse uirtu diuerse legna
N on parrebbe di la gran marauiglia
udito questo quando alcuna pianta
sanza seme palesi ui sappiglia
E t saper dei che la canpagna santa
doue tu se dogni semenza e piena
et fructo a in se che di la non si schianta
L acqua che uedi duo che non surge di uena
che ristori il uapor che giel couerta
come fiume chacquista et perde lena

M aeste difontana salda et certa
che tanto daluoler di dio riprende
quantella uersa da due parti aperta

D aquesta con uirtu discende
che togle altrui memoria del peccato
dallaltra dogni ben fatto la rende

Q uiui lethe cosi dalaltro lato
eunoe sichiama et non adopra
se quinci et quindi pria non e gustato

A tutti altri sapori esto e di sopra
et auegna che assai possa esser satia
la sete tua perchio piu non ti scopra

D arotti un corellario ancor per gratia
ne credo chel dir mio ti sia men caro
se oltre promession teco si spatia

Q uelli che anticamente poetaro
leta delloro et suo stato felice
forse in parnaso esto loro segnaro

Q ui fu innocente lumana radice
qui primauera sempre et ogni frutto
nectare e questo di che ciascun dice

I o mi riuolsi adretro allora tutto
amiei poeti et uidi che con riso
udito auean lultimo constructo

P oi alla bella donna tornai il uiso :~
Incipit · xxviiij · cantus purgatorii :~

C Antando come donna inamorata
continono col fin di sue parole
beati quorum tecta sunt peccata

E t come niphe che si giuan sole
per le saluatiche ombre disiando
qual di ueder qual di fuggir lo sole

A llor si mosse contra il fiume andando
super la riua et io pari di lei
picciol passo con picciol seguitando

N on eran cento tra suoi passi e miei
quando le ripe igualmente dier uolta
per modo chaleuante mi rendei

N e ancor fu cosi nostra uia molta
quando la donna tutta ame si torse
dicendo frate mio guarda et ascolta

E t ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta
tal che di balenar mi mise in forse

M a perche il balenar come uien resta
et quel durando piu et piu splendea
nel mio pensar dissi che cosa e questa

E t una melodia dolce correua
per laura luminosa onde buon zelo
mi fe riprender lardimento deua

C he la oue ubidia la terra el cielo
femina sola pur teste formata
non sofferse di star sotto alcun uelo

S otto il qual se deuota fosse stata
aurei quelle ineffabile delitie
sentite prima et piu lunga fiata

M entrio mandaua tra tante primitie
dellecterno piacer tutto sospeso
et disioso ancor apiu letitie

D inanzi a noi tal qual un foco acceso
ci si fe laere sotto uerdi rami
el dolce suon per canti era gia inteso

O sacre sante uirgini se fami
freddi o uigilie mai per uoi soffersi
cagion mi sprona chio merze ui chiami

O r conuien che elicona per me uersi
eurania me aiuti col suo coro
forti cose apensar metter in uersi

P oco piu oltre sette alberi doro
falsaua nel parere il lungo tratto
del mezo la terra ancor tra noi e loro

M a quando fui si presso di lor fatto
che lobiecto comun chel senso inganna
non perde per distantia alcun suo acto

L a uirtu cha ragion discorso amanna
si come elli eran candelabri apprese
e nelle uoci del cantar osanna

D i sopra fiameggiaua il bello arnese
piu chiaro assai che luna per sereno
di mezza nocte nel suo mezo mese

I o mi riuolsi damiration pieno
al buon uirgilio et esso mi rispose
con uista charcha di stupor non meno

I ndi rende laspecto a laltre cose
che si mouean incontra noi si tardi
che foran uinte da nouelle spose

L a donna mi sgrido perche pur ardi
si nellaspecto delle uiui luci
et cio che uien dirietro allor non guardi

G enti uidio allor come a lor duci
uenire appresso uestite di biancho
e tal candor di qua gia mai non fuci

P iendeami laqua dal sinistro fiancho
et rendeami la mia sinistra costa
si riguardaua in lei come specchio ancho

Q uando dalla mia riua ebbi tal posta
che solo il fiume mi facea distante
per ueder megho a passi diedi sosta
E t uidi le fiammelle andar dauante
lasciando dietro asse laer dipinto
et di tratti pennelli auean sembiante
S i che di sopra rimanea distinto
di septe liste tutte in quei colori
onde fa larco il sole ⁊ delia il cinto
Q uesti ostendali indietro eran maggiori
che la mia uista et quanto a mio aduiso
diece passi distauan quei di fuori
S otto cosi bel ciel comio diuiso
uentiquattro segnori a due a due
coronati ueniam di fiori dalliso
T utti cantauan benedicta tue
nelle figlie dadamo ⁊ benedecte
sieno in eterno le bellezze tue
P oscia che fiori et laltre freschez erbette
a rimpeto di me dallaltra sponda
libere fuor da quelle genti electe
S i come luce luce in ciel seconda
uennero appresso lor quattro animali
coronati ciascun di uerde fronda
O gnuno era pennuto di sei ali
le penne piene docchi ⁊ li ochi dargo
se fosser uiui sarebber cotali
A descriuer lor forma piu non spargo
rime lector chaltra spesa mi stringe
tanto cha questa non posso esser largo
M a leggi ezechiel che le dipigne
come le uide dalla fredda parte
uenir con uento ⁊ con nube ⁊ con igne
E t quali li trouerai nelle sue carte
tale eran quiui saluo cha le penne
giouanni e meco et dallui si diparte
L o spatio dentro allor quattro contenne
un carro in su due ruote triumfale
chal collo dun grifone tirato uenne
E sso tendea su luna et laltra ale
tra la mezana et le tre ⁊ tre liste
si che nullo offendendo facea male
T anto salivan che non eran uiste
le membra doro auea quanteera uccello
et bianche laltre di uermigho miste
N on che roma di carro cosi bello
rallegrasse affricano ouera ghusto
ma quel del sol saria pouer con ello.

Q uel del sol che suiando fu combusto
per loration della terra diuota
quando fu gioue arcanamente giusto
T re donne in giro dalla destra rota
uenien danzando luna tanto rossa
cha pena fora dentro al foco nota
L altrera come se le carni ⁊ lossa
fossero state di smiraldo fatte
la terza parea neue teste mossa
E t or parean dala biancha tratte
or dala rossa ⁊ dal canto di questa
laltre toglien landar ⁊ tarde ⁊ racte
D alla sinistra quattro facean festa
in porpora uestite dietro al modo
duna di lor chauea tre ochi in testa
A ppresso tutto il pertractato modo
uidi due uechi in abito dispari
ma pari in acto ognun honesto ⁊ sodo
L un si mostraua alcun de familiari
di quel sommo yppocrate che natura
a lianimali fe che glia piu cari
M ostraua laltro la contraria cura
con una spada lucida ⁊ acuta
tal che di qua dal rio mi fe paura
P oi uidi quattro in humile paruta
et diretro da tutti un uecchio solo
uenir dormendo con la faccia arguta
E t questi sette col primaio stuolo
erano habituati ma di gigli
dintorno al capo non facean brolo
A nzi di rose et daltri fior uermighi
giurato auria poco lontano aspecto
che tutti ardesser di sopra a cigli
E t quando il carro fame fu a rimpetto
un tuon sudio et quelle gente degne
paruer hauer landar piu interdetto
F ermandosi iui con le prime insegne.

Incipit . xxx . cantus purgatorii :

Q Vando il septentrion del primo celo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di colpa uelo
C he facea li ciascun accorto
di suo douer come il piu basso face
qual timon gira per uenir a porto
F erma sassisse la gente uerace
uenuta prima tral griffone ⁊ esso
al carro uolse se coma sua pace.

- Luca .
- paulo .
- doctori .
- Joannes .

E t un di lor quasi da ciel messo
ueni sposa de libano cantando
grido tre uolte et tutti lialtri appresso
Q uali beati al nouissimo bando
surgeran presto ognun di sua chauerna
la riuestita uoce alleluiando
C otali in sulla diuina basterna
si leuan cento ad uoce tanto senis
ministri et messaggieri di uita eterna
T utti diceuan benedictus qui uenis
et fior gittando et di sopra et dintorno
manibus o date lilia plenis
I o uidi gia nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
et laltro ciel di bel sereno adorno
E t la faccia del sol nascer onbrata
si che per temperanza di uapori
lochio lo sostenea lungha fiata
C osi dentro a una nuuola di fiori
che dalle mani angeliche saliua
et richadeua in giu dentro 7 di fori
S opra candido uelo cinta duliua
donna mapparue sotto uerde manto
uestita di color di fiama uiua
E t lo spirito mio che gia cotanto
tempera stato cha la sua presenza
non era di stupor tremando affranto
S anza deli ochi auer piu conoscenza
per occulta uirtu che da lei mosse
dantico amor sentio la gran potenza
T osto che nella uista mi percosse
lalta uirtu che gia mauea trafitto
prima che fuor di puericia fosse
V olsimi alla sinistra con rispicto
col qual il fantolin corre alla mamma
quanda paura o quandelli e trafitto
P er dicer a uirgilio men che dramma
di sangue me rimasa che non tremi
conosco i segni dellantica fiamma
M a uirgilio mauea lasciati scemi
di se uirgilio dolcissimo padre
uirgilio a cui per mia salute diemi
N e quantunque perdeo lantica madre
ualse alle guancie necte di rugiada
che lagrimando non tornasser adre
D ante perche uirgilio sen ua da
non pianger anco non pianger ancora
che pianger ti conuien per altra spada
Q uasi admiragllo che in poppa 7 in prora
uiene a ueder la gente che ministra
per li altri legni et a ben far lincora
I n su la sponda del carro sinistra
quando mi uolsi al suon del nome mio
che di necessita qui si registra
V idi la donna che pria mappario
uelata sotto langelica uesta
drizar liochi uer me di la dal rio
T utto che luelo che lle scendea di testa
cerchiato dalla fronde di mineruа
non lasciasse parer lei manifesta
R egalmente nellacto ancor proterua
continouo come colui che dice
il piu caldo parlar dietro riserua
G uardaci ben sem ben sem beatrice
come degnasti da ccedere al monte
non sapei tu che qui e luom felice
L i ochi mi cader giu nel chiaro fonte
ma ueggendomi in esso trassi a lerba
tanta uergogna mi grauo la fronte
C osi la madre al figlio par superba
comella parue a me per che damaro
senti il sapor della pietade acerba
E lla si tacque et li angeli cantaro
di subito in te domine speraui
ma oltre pedes meos non passaro
S i come neue tralle uiui traui
per lo dosso ditalia si congela
soffiata et stretta dalli uenti schiaui
P oi li quefatta in se stesso trapela
pur che la terra che perde ombra spiri
si che par foco fonder la candela
C osi fui sanza lagrime et sospiri
anzi l cantar di quei che notan sempre
dietro alle note delli eterni giri
M a poi chentesi nelle dolce tempre
lor compatir a me piu che se detto
auesser donna perche si lo stempre
L o giel che mera intorno al cuor ristretto
spirito et acqua fessi 7 con angoscia
della bocha et degli ochi usci del petto
E lla pur ferma in su la destra coscia
dell carro stando a le sustantie pie
uolse le sue parole cosi poscia
V oi uigilate nelleterno die
si che nocte ne sonno a uoi non fura
passo che faccia il secol per sue uie

O nde lamia risposta e conpiu cura
chemintenda colui chedila piagne
perche sia colpa 7 duol duna misura
N onpur poura dellerote magne
chedriça ciascun seme aciascun fine
secondo chelestelle son conpagne
M aperlarghera digratie diuine
che si alti uapori anno allor pioua
che nostre uiste la non uan uicine
Q uesti fu tal nella sua uita noua
uirtualmente chogni habito destro
fatto aurebbe inlui mirabil proua
M atanto piu maligno 7 piu siluestro
si fal terreno colmal seme noncolto
quantelli a piu delbuon uoler terrestro
A lcun tempo il sostenni colmio uolto
mostrando liochi giouonetti allui
mero menaual drieta parte uolto
S i tosto come insu lasoglia fui
dima seconda etade mutai uita
questi si tolse ame 7 diessi altrui
Q uando dicarne aspirito era salito
et belleça et uirtu cresciuta mera
fuio allui men cara et men gradita
E t uolse ipassi suoi per uia non uera
ymagini di ben seguendo false
chenulla promission rendon intera
N elli impetrar spiration mi ualse
con lequali insogno et altrimenti
lo riuocai si poco allui ne calse
T anto giu caddè che tutti argomenti
alla salute sua eran gia corti
fuor chemostrarli le perdute genti
P erquesto uisitai luscio demorti
et adcolui chela quassu condocto
li prieghi miei piangendo furon porti
A lto fatto didio sarebbe rotto
se lethe sipassasse et tal uiuanda
fosse ghustata sança alcun schocto
D ipentimento chelagrime spanda

Incipit · xxxi° cantus purgatorii :~.

O Tu che se dila dal fiume sacro
uolgendo il suo parlar ame per punta
che pur per taglio mera paruto acro
R icomincio seguendo sança cunta
di di se questo e uero a tanta accusa
tua confession conuien esser congiunta
E ra lamia uirtu tanta confusa
che lauoce si mosse et pria si spense
che deghorgani sua fosse dischiusa
P oco sofferse poi disse che pense
rispondi ame che lememorie triste
inte non son ancor dellaque offense
C onfusione et paura insieme miste
mi pinser un tal si fuor dellabocha
alqual intender fur mestier leuiste
C ome balestro frange quando scocha
di troppa tesa lasua corda et larcho
et come fogha lasta co il segno tocha
S i schoppiaio sottesso graue carcho
fuori sfhogando lagrime et sospiri
et lauoce allento per lo suo uarcho
O ndella ame per entro imiei disiri
che timenauan adamar lobene
dila dalqual non e ache sa spiri
Q uai fosse atrauersate oquai catene
trouasti perche delpassar innançi
douessiti cosi spogliar lasperne
E t quali ageuoleçe et quali auançi
nella fronte deghialtri si mostraro
perche douesse lor passeggiar ançi
D opo latratta dun sospiro amaro
appena ebbi lauoce che rispose
et lelabbra afaticha la formaro
P iangendo dissi lepresenti cose
colfalso lor piacer uolser mie passi
tosto chel uostro uiso si nascose
E d ella se tacesse o se negassi
cio che confessi non fora men nota
lacolpa tua da tal giudice sassi
M a quando scoppia della propia gota
laccusa delpeccato innostra corte
riuolge se contral taglio larota
T uttauia perche mo uergogna porte
del tuo errore et perche altra uolta
udendo le serene sie piu forte
pon giu il seme del piangere et ascolta
sudirai com in contraria parte
mouer doueati mia carne sepolta
M ai non ti presento natura o arte
piacer quantio le belle membra inchio
rinchiusa fui 7 che son terra sparte
E t se lsommo piacer si ti fallio
perlamia morte qual cosa mortale
douea poi trarre te nelsuo disio
B en ti doueui per lo primo strale
delle cose fallaci leuar suso
diretro ame che non era piu tale

N on ti douean grauar le penne in giuso
ad aspettar piu colpi o pargholetta
o altra nouita con si breue uso
N ouo augelletto due o tre aspetta
ma dinanzi alliochi de pennuti
rete si spiega in darno o si saetta
Q uali fanculli uergognando muti
con liochi a terra stannosi ascoltando
et se riconoscendo et ripentuti
T al mi staua io et ella disse quando
per udir se dolente alza la barba
et prenderai piu dogha riguardando
C on men di resistenza si dibarba
robusto cerro ouer al nostral uento
ouero a quel della terra di Jarba
C hio non leuai al suo comando il mento
et quando per la barba il uiso chiese
ben conobbi il uelen dell argomento
E t come la mia faccia si distese
posarsi quelle prime creature
dallor aspersion lochio comprese
E t le mie luci ancor poco sicure
uider beatrice uolta in su la fiera
che sola una persona in due nature
S otto suo uelo et oltre la riuiera
uincer pariemi piu se stessa anticha
uincer che laltre qui quando la cera
D i penter mi si mi punse iui lorticha
che di tutte altre cose qual mi torse
piu nel suo amor piu mi si fe nimicha
T anta riconoscenza il cor mi morse
chi caddi uinto et quale allor femmi
salsi colei che la cagion mi porse
P oi quando l cor di fuor uirtu rendemi
la donna chio auea trouata sola
sopra me uiddi et dicea tiemmi tiemmi
T ratto mauea nel fiume in fin a gola
et tirandosi me dietro sengiua
sourresso lacqua lieue come scola
Q uando fui presso alla beata riua
ad sperges me si dolcemente udissi
che nol so rimenbrar non chio lo scriua
L a bella donna nelle braccia aprissi
abracciommi la testa et me sommerse
oue conuenne chio lacqua inghiottissi
I ndi mi tolse et bagnato mofferse
dentro alla danza delle quattro belle
et ciascuna del braccio mi coperse.

N oi sem qui nimphe et nel ciel semo stelle
pria che beatrice discendesse al mondo
fummo ordinate allei per sue ancelle
M errenti a liochi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguzeranno i tuoi
terre di la che miran piu profondo
C osi cantando cominciaro et poi
al petto del grifon seco menarmi
oue beatrice staua uolta a noi
D isser fa che le uiste non risparmi
posto tauean dinanzi alli smeraldi
onde amor gia ti trasse le sue armi
M ille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi liochi alliochi rilucenti
che pur sopral griffon stauan saldi
C ome lo specchio al sol non altrimenti
la doppia fiera dentro ui raggiaua
or con altri ora con altri reggimenti
P ensa lettor sim mi marauighaua
quando uedea la cosa in se star cheta
et nell idolo suo si trasmutaua
M entre che piena di stupor et lieta
lanima mia ghustaua di quel cibo
che satiando di se di se asseta
S e dimostrando del piu alto tribo
nelli atti laltre tre si fero auanti
danzando al loro angelico caribo
V olgi beatrice uolgi liochi santi
era la sua canzon al tuo fedele
che per uederti a mossi passi tanti
P er gratia fa noi gratia che disuele
allui la bocha tua si che discerna
la seconda bellezza che tu cele
O isplendor di uiua luce eterna
chi palido si fece sotto lombra
si di parnaso o beue in sua cisterna
C he non paresse auer la mente ingombra
tentando a render te qual tu paresti
la doue armonizando il ciel tadombra
Q uando nell aere aperto ti soluesti

Incipit . xxxij . cantus purgatorii

T Anteran liochi miei affissi et attenti
a disbramarsi la decenne sete
che laltri sensi meran tutti spenti
E t essi quinci et quindi auean parete
di non caler cosi lo santo riso
asse traeli con lantica rete.

Quando per forza mi fu volto il viso
ver la sinistra mia da quelle dee
perch'io udi' da lor un "troppo fiso!"
Et la dispositïon ch'a veder ee
nelli ochi pur teste dal sol percossi
sanza la vista alquanto esser mi fee
Ma poi ch'al poco il viso riformossi
et dico al poco per rispetto al molto
sensibil onde a forza mi rimossi
Vidi sul braccio destro esser rivolto
lo glorïoso exercito et tornarsi
col sole et con le sette fiamme al volto
Come sotto li schudi per salvarsi
volgesi schiera et se gira col segno
prima ch'a possa tutta mutarsi
Quella milizia del celeste regno
che precedea tutta trapassonne
pria che pieghasse il carro il primo legno
Indi alle rote si tornar le donne
il grifone mosse il benedetto carcho
siche però nulla penna però crollonne
La bella donna che mi trasse al varcho
et Statio et io seguitavamo la rota
che fe l'orbita sua con minor archo
Sì passeggiando l'alta selva vota
colpa di quella ch'al serpente crese
temprava i passi un'angelicha nota
Forse in tre voli tanto spatio prese
disfrenata saetta quanto eravamo
rimossi quando Beatrice scese
Io senti' mormorare a tutti "Adamo"
poi cerchiaro una pianta dispoliata
di foglie et d'altra fronda con suo ramo
La chioma sua che tanto si dilata
più quanto più è sù fora dalli Indi
ne' boschi loro per altezza admirata
Beato se grifon che non discindi
col becho d'esto legno dolce al gusto
poscia che mal si torse il ventre quindi
Così d'intorno all'albore robusto
gridaron li altri et l'animal binato
"sì si conserva il seme d'ogni giusto"
Et volto al carro ch'elli avea tirato
trasselo al piè della vedova fraschа
et quel di lei a lei lasciò legato
Come le nostre piante quando cascha
giù la gran luce mischiata con quella
che raggia dietro alla celeste lascha
Turgide fassi et poi si rinovella
di suo color ciascun pria che 'l sole
giungha li suoi corsieri sotto altra stella
Men che di rose et più che di viole
colore aprendo s'innovò la pianta
che pria avea le ramora sì sole
Io nollo intesi né qui non si canta
l'inno che quella gente allor cantaro
né la nota soffersi tutta quanta
S'io potessi ritrar come assonnaro
li ochi spietati udendo di Siringha
li ochi a cui pur vegghiar costò sì caro
Come pictor che con exemplo pingha
disegnerei com'io m'adormentai
ma qual vuol sia che l'assonnar ben fingha
Però trascorro a quando mi svegliai
io dico con splendor mi squarciò il velo
del sonno et un chiamar "surgi che fai?"
Quale a veder de' fioretti del melo
che del suo pome li angeli fa ghiotti
et perpetue noze fa nel cielo
Pietro et Giovanni et Iacopo condotti
et vinti ritornarono alla parola
dalla qual furon maggior sonni rotti
Et videro scemata loro schola
così di Moisè come d'Elya
et al maestro suo cangiata stola
Tal tornai io et vidi quella pya
sovra me starsi che conducitrice
fu de' miei passi lungho 'l fiume pria
Et tutto in dubbio dissi "ov'è Beatrice?"
ond'ella "vedi lei sotto la fronda
nuova sedere in su la sua radice
Vedi la conpagnia che la circonda
li altri dopo 'l griffon sen vanno suso
con più dolce cançon et più profonda"
Et se più fu il suo parlar diffuso
non so però che già nelli ochi m'era
quella ch'ad altro intender m'avea chiuso
Sola sedeasi in su la terra vera
come guardia lasciata lì del plaustro
che legar vidi alla biforma fiera
In cerchio le facean di sé claustro
le sette donne con que' lumi in mano
che son sichuri da Aquilone et d'Austro
"Qui sarai tu poco tempo silvano
et sarai meco sança fine cive
di quella Roma onde Cristo è romano.

P ero impro delmondo che mal uiue
alcarro or tieni liochi ⁊ quelcheuedi
ritornato dila fa chelo scriue
C osi beatrice et io che tutto apiedi
desuoi comandamenti era diuoto
lamente et liochi ouella uolle diedi
N on scese mai consi ueloce moto
foco dispessa nube quando pioue
daquelconfine che piu e rimoto
C omio uidi calar luccel digioue
plalbor giu ronpendo della scorça
non che difiori et delle foglie noue
E t ferio ilcarro contutta sua força
ondel pegho come naue infortuna
uinto danonda orda poggia orda orça
P oscia uidi aduentarsi nella runa
deltriunfale ueculo una uolpe
chedogni pasto buon parea digiuna
M a riprendendo lei dilaide colpe
ladonna mia lauolse intanta futa
quanta sofferse lossa sança polpe
P oscia perindi ondera pria uenuta
lagu quale laudi scender giu nellarcha
delcarro et lasciar lei dise pennuta
E t quale esce dicuore chesi ramarcha
tal uoce usci delcelo catal disse
onauicella mia conmal se carcha
P oi parue ame chelaterra saprisse
tramb o lerote et uidi uscirne undrago
cheperlocarro sulacoda fisse
E t come uespa cheritragge lago
asse traendo lacoda maligna
trasse delfondo et gissen uago uago
Q uel cherimase come digramigna
uiuace terra dalla piuma offerta
forse con intention sana ⁊ benigna
S i ricoperse et funne ricoperta
luna et laltra rota iltemo intanto
che piu tiene un sospir labocha aperta
T rasformato cosi ldificio santo
misse fuor teste plepar ti sue
tre sourал temo et una inciascun canto
L eprime eran cornute come bue
ma lequattro unsol corno auean pfronte
simile innostra uista anco non fue
S icura quasi rocha inalto monte
seder soura essa una puttana sciolta
mapparue conleciglia intorno pronte.

E t come perche non lifosse tolta
uidi dicosta dietro allei ungigante
et basciauansi insieme alcuna uolta
M aperche locchio cupido et uagante
ame riuolse quel feroce drudo
laflagello dalle piante capo insin lepiate
P oi dispsperto pieno et dira crudo
disciolse lmostro et trassel plaselua
tanto chelsol dilei mifece scudo
A lla puttana et alla noua belua ;~

Incipit . xxxiij. cantus purgatorij . ~

D Eus uenerunt gentes alternando
ortre or quattro dolce samoldia
ledonne incominciaro et lagrimado
E t beatrice sospirosa et pia
quelle ascoltaua sifatta chepoco
piu alla croce sicambio maria
M a poi chellaltre uergini dier loco
allei didir leuata dritta impe
rispuose colorata come foco
M odicum ennon uidebitis me
et iterum sorelle mie dilecte
modicum et uos uidebitis me
P oi lesi misse innançi tutte ⁊ sette
et dopo se solo accennando mosse
me et ladonna elsauio cheristette
C osi sengiua et non credo che fosse
lodecimo suo passo interra posto
quando conliochi liochi mi perchosse
E t con tranquillo aspetto uien piu tosto
midisse tanto che sio parlo teco
adascoltarmi tu sie ben disposto .
S icomio fui comio douea secho
dissemi frate perche non tiattenti
adomandarmi omai uegnendo mecho
C ome color che troppo reuerenti
dinançi asuo maggior parlando sono
che non traggon leuoci uiue aidenti
A duenne ame che sança intero sono
incominciai madonna mia bisogna
uoi conoscer et cio che ad essa e bono
E t ella ame da tema et dauergogna
uoglio che tu omai tisuiluppe
siche non parli piu comom che sogna
S appi chel uaso chel serpente ruppe
fu et non e ma chi na colpa creda
che uendetta didio non teme suppe .

N on sara tutto tempo sanza reda
laquila che lascio lepenne alcarro
perche diuenne mostro et poscia preda
C hio veggio certamente ⁊ perol narro
adarne tempo gia stelle propinque
sicuro dogni intoppo ⁊ dogni sbarro
N el qual un cinquecento diece ⁊ cinque
messo didio anciderà lafuia
con quel gigante che con lei delinque
E t forse che lamia narration buia
qual temi spinge me ti persuade
perche allor modo lontellecto actiua
M a tosto fier li fatti c⁊ lenaiade
che solueranno questo enigma forte
sanza danno dipecore o dibiade
T u nota et si come dame son porte
cosi queste parole insegna auiui
del uiuer che un correre alamorte
E t aggi amente quando tu le scriui
di non celar qual ai uista lapianta
che or due uolte dirubata quiui
Q ualunque ruba quella o quella schiata
con bestemia difatto offende adio
che solo aluso suo lacreo santa
P er morder quella inpena ⁊ indisio
cinque milia anni ⁊ piu lanima prima
bramo colui chel morso inse punio
D orme longegnio tuo senon istima
p singular cagion esser excelsa
lei tanto et si trauolta nella cima
E t se stati non fosser acqua delsa
li pensier uani intorno alla tua mente
il piacer tuo un piramo alla gelsa
P er tante circunstantie solamente
la giustitia didio nellinterdetto
conosceresti ⁊ lalbor moralmente
M a perche io veggio te nellintellecto
fatto dipietra et impetrato tinto
siche tabaglia illume del mio decto.
V oglio anco et senon scritto almen dipinto
chel tine porti dentro ate per quello
che si recha il bordon di palma cinto
E t io si come cera da suggello
che la figura impresa non trasmuta
segnato e or da uoi il mio ceruello
M a perche tanto sopra mia ueduta
uostra parola disiata uola
che piu la perde quanto piu saiuta
P erche conoschi disse quella scola
chai seguitata et ueggi sua doctrina
come puoi seguitar lamia parola
E t ueggi uostra uia dalla diuina
distar cotanto quanto si discorda
da terra il ciel che piu alto festina
O nd io rispuosi lei non mi ricorda
chio straniasse me giamai da uoi
ne onne consciença che rimorda
E t se tu ricordar non tene puoi
sorridendo rispuose or ti ramenta
come beuesti di lethe ancoi
E t se del fummo foco sargomenta
cotesta oblivion chiaro conchiude
colpa nella tua uoglia altroue attenta
V eramente oramai saranno nude
le mie parole quanto conuerrassi
quelle scourire ala tua iusta rude
E t piu corruscho et con piu lenti passi
teneua sol il cerchio di meriggie
che qua et la come li aspetti fassi
Q uando saffisser si come saffigge
chi ua dinanzi agente per iscorta
se troua nouita in sue uestigge
L e sette donne al fin dun ombra smorta
qual sotto foglie uerdi et rami negri
sopra suoi freddi riui lalpe porta
D inanzi adesse eufrates et tigri
ueder mi parue uscir duna fontana
et quasi amici dipartirsi pigri
O luce o gloria della gente humana
che acqua e questa che qui si dispiegha
da un principio ⁊ se da se lontana
P er cotal priegho detto mi fu priegha
matelda chel ti dica ⁊ qui rispose
come fa chi da colpa si dislegha
L a bella donna questo et altre cose
dette li son per me ⁊ son sicura
che lacqua di lethe non ghil na scose
E t beatrice forse maggior cura
che spesse uolte lamemoria priua
fatta lamente sua ne lhochi scura
M a uedi eunoe che la deriua
menalo adesso et come tu se usa
la tramortita sua uirtu rauiua
C om anima gentil che non fa scusa
ma fa sua uoglia della uoglia altrui
tosto che e per segno fuor dischiusa

C osi poi che da essa presa fui
la bella donna mossesi et astatio
donnestamente disse vien con lui

S io avessi lector piu lungho spatio
da scriver io pur canterei in parte
lo dolce ber che mai non maria satio

M a perche piene son tutte le carte
ordite a questa canticha seconda
non mi lascia piu gir lo fren dellarte

I o ritornai dala santissima onda
rifatto si come piante novelle
rinovellate di novelle fronda

P uro et disposto ad salir alle stelle

E xplicit secunda comedia purgatorij

Incipit primus cantus paradisi :~

LA gloria dicolui che tutto moue
perluniuerso penetra et risplende
inuna parte piu et menaltroue
Nelciel chepiu della sua luce prende
fuio et uidi cose cheridire
ne sa ne puo chi dilassu discende
Perche appressando se alsuo disire
nostrointellecto siprofonda tanto
che retro lamemoria non puo ire
Veramente quantio delregno santo
nellamia mente pote far tesoro
sara ora matera delmio canto
O buono appollo allultimo lauoro
fame deltuo ualor si fatto uaso
come dimandi adar lamato alloro
Infin aqui lungiogo diparnaso
assai mifu maor conambedue
me huopo entrar nellaringho rimaso
Entra nelpetto mio et spira tue
sicome quando martia traesti
della uagina dellemenbra sue
O diuina uirtu simmiti presti
tanto chelombra delbeato regno
segnata nelmio capo io manifesti
Venir uedrami altuo diletto legno
et coronarmi allor diquelle foglie
chelamatera et tu mi farai degno
Si rade uolte padre senne coglie
pertriumphar o cesar o poeta
colpa et uergognia dellumane uoglie
Che partorir letitia insu lalieta
delficha deita douria lafronda
peneia quandalcun dise asseta
Poca fauilla gran fiamma seconda
dietro dame forse conmighor uoci
sipreghera perche cirra risponda
Surge amortali per diuerse foci
lalucerna delmondo manda quella
che quattro cerchi giungne contre croci
Conmighor corso et conmighor stella
esce congiunta et lamondana cera
piu asuo modo tempera et suggella
Fatto era dilamane et diqua sera
talfore quasi et tuttera la biancho
quel hemisperio et laltra parte nera
Quando beatrice insulsinistro fiancho
uidi riuolta et riguardar nelsole
aquila si non lisafisse unquancho
Et sicome secondo raggio sole
uscir delprimo et risalir insuso
pur come peregrin chetornar uole
Cosi dellacto suo perliochi infuso
nellimagine mia elmio sifece
et fissi liochi alsol oltre nostruso
Molto e licito la che qui non lece
alle uostre uertu merce delloro
fatto perpropio dellumana spece
Io nol soffersi molto ne si poco
chinoluedessi sfauillar dintorno
comelferro cheboglente esce delfoco
Et disubito parue giorno agiorno
esser agiunto como quei che puote
auesse ilciel dunaltro soladorno
Beatrice tutta nelleterne rote
fissa conliochi staua et io inlei
leluci fisse dilassu rimote
Nelsuo aspecto tal dentro mifei
qual si fe clauco nelgustar dellerba
chelfe consorto inmar delliatri dei
Trasumanar significar per uerba
non porria pero lexemplo basti
acui experientia gratia serba
Siera sol dame sol che creasti
nouellamente amor chelciel gouerni
tulsai che coltuo lume mileuasti
Quando larota che tu semperterni
desiderata ad se mi fece atteso
conlarmonia che temperi et discerni
Paruemi tanto allor delciel acceso
della fiama delsol che pioggia ofiume
laco non fece mai tanto disteso
La nouita delsono elgrande lume
diloro cagion mattessero undisio
mai non sentito dicotanto acume
Ondella che uedea me si comio
adacquetarmi lanimo conmosso
prima chio adomandar labocha aprio
Et cominciò tu stesso ti fai grosso
confalso ymaginar siche non uedi
cio che uedresti sellauessi schosso
Tu non se interra sicome tu credi
ma folghore fuggendo ilproprio sito
non corse come tu chadesso redi

S io fui delprimo dubbio disuestito
per le sorrise parolette breui
dentro adun nuouo piu fu irretito
E t dissi gia contento requieui
digrandamiration maor amiro
commo trascenda questi corpi lieui
O ndella appresso dun pio sospiro
liochi drizo uerme conquel sembiante
che madre fa soura figluolo deliro
E t cominciò lecose tutte quante
anno ordine fralloro et queste forma
che lluniuerso adio fa simigliante
Q ui ueggion laltre creature lorma
delleterno ualor et qui e fine
alquale e fatta latocchata norma
N ellordine chio dicho son acline
tutte nature perdiuerse sorti
piu alprincipio lor et men uicine
O nde simuouon adiuersi porti
p lor gran mar dellesser et ciascuna
conestinto allei dato chella porti
Q uesti ne porta ilfoco inuerlaluna
questi ne cor mortali e p motore
questi laterra inse stringe et aduna
N e pur lecreature che son fore
dintelligenza questo archo saetta
ma quelle chano intellecto zamore
L aprouedenza che contanto assetta
delsuo lume falciel sempre quieto
nelqual siuolge quel chamaggior fretta
E t ora li comasito decreto
cem porta lauertu diquella corda
che cio che scocha drizza insegno lieto
V ero e che come forma non saccorda
molte fiate allantention dellarte
percha risponder lamatera assorda
C osi daquesto corso sidiparte
talor lacreatura cha podere
dipieghar cosi pinta maltra parte
E t sicome ueder sipuo cadere
fuocho dinube selimpito primo
laterra torto dalfalso piacere
N ondei piu admirar sebenistimo
perlotuo salir senon come dunriuo
sedalto monte scende giuso adimo
M arauiglia sarebbe inte seprivo
dimpedimento giu tifossi assiso
commatera quiete enfoco uiuo
Q uinci riuolse inuer lociel iluiso :~
Incipit secundus cantus paradisi :~

O Voi chesiete inpiccioletta barcha
desiderosi dascoltar seguiti
retro almio legno checantando uarcha
T ornate ariueder liuostri liti
non uimettete inpelagho che forse
perdendo me rimarresti smarriti
L acqua chio prendo giamai non sicorse
minerua spira et conducemi appollo
et noue muse me dimostrar lorse
V oi altri pochi chedrizaste ilcollo
per tempo alpan delliangeli delquale
uiuesi qui manon senuien sattollo
M etter potete ben p lalto sale
uostro nauigio seruando mio solcho
dinanzi allacqua cheritorna equale
Q ue gloriosi chepassaro alcolcho
non samiraron come uoi farete
quando iasson uider fatto bifolcho
L aconcreata et perpetua sete
deldei forme regno cemportaua
ueloci quasi comel ciel uedete
B eatrice insuso et inlei guardaua
et forsi intanto inquantun quadrel posa
et uola et dalla nocte si dischiaua
G iunto mi uidi oue mirabil cosa
mitorse luiso adse et pero quella
cui non potea mia cura esser ascosa
V olta uerme si lieta come bella
drizza lamente indio grata midisse
chenan congiunti conlaprima stella
P areua me che nube nicoprisse
lucida spessa solida et pulita
quasi adamante che lo sol ferisse
P erentro se leterna margharita
ne riceuette comacqua recepe
raggio diluce permanendo unita
S io era corpo et qui non siconcepe
comuna dimension altra patio
chesser conuene secorpo incorpo repe
A ccender ne douria piu ildisio
diueder quella ~~ent~~ essentia che siuede
come nostra natura adio seunio
L i siuedra cio chetenem perfede
non dimostrato ma fia perse noto
aguisa deluer primo chelom crede .

I o uispuosi madonna sidevoto
come esser posso piu ringrario lui
loqual dalmortal mondo marimoto
M aditemi che son lisegni bui
diquesto corpo chelagiuso interra
fan dicarn favoleggiar altrui
E lla sorrise alquanto 7 poi selli erra
loppinion midisse demortali
doue chiaue disenso non diserra
C erto non doureien punger listrali
damiration omai dietro ausensi
uedi che laragion a corte lali
M adimme quel che tu date nepensi
et io cio chena par quassu diverso
credo che fanno icorpi rari et densi
E t ella certo assai uedrai sommerso
nelfalso ilcreder tuo sebben ascolti
largomentar chio lifaro aduerso
L aspera octaua uidimostra molti
lumi liquali 7 nelqual et nelquanto
notar siposson dadiuersi uolti
S erato et denso cio facesser tanto
una sola uirtu sarebbe intutti
piu et men distributa et altrettato
V irtu diverse esser conuegnon fructi
deprincipij formali et quei fuorchuno
seguiterien atua ragion destrutti
A ncor serato fosse diquel bruno
cagion che tudimandi odoltre inparte
fora disua matera digiuno
E sto pianeta cosi come comparte
lograsso elmagro uncorpo cosi questo
nelsuo uolume cangerebbe carte
S elprimo fosse fora manifesto
nello eclipsi delsol p trasparere
lolume come inaltro raro ingesto
Q uesto non e pero edauedere
dellaltro et selliauien chio laltro cassi
falsificato fia lotuo parere
S egli e che questo raro non trapassi
esser conuene untermine daonde
losuo contrario piu passar nonlassi
E t indi laltrui raggio sirifonde
cosi come color torna peruetro
loqual diretro ase piombo nascoside
O r dirai tu chel si dimostra tetro
iui loraggio piu chenaltra parte
per esser li refratto piu aretro .
D aquesta stanza puoi liberarte
experienza segiamai laproui
chesser suol fonte airiui diuostrarte
T re spechi prenderai et indue rimuoui
date dun modo 7 laltro piu rimosso
trambo liprimi liochi tuoi ritruoui
R iuolti adessi fa chedopol dosso
ti stea un lume che tre spechi accenda
et torni ate datutti ripercosso
B enche nel quanto tanto non sidistenda
lauista piu lontana liuedrai
come conuien che igualmente risplenda
O r come ai colpi delli caldi rai
della neue riman nudo ilsubiecto
et dalcalor et dalfreddo primai
C osi rimaso te nellintellecto
uoglo informar sti diluce si uiuace
chatei tremolera nelsuo aspecto
D entro dalciel della diuina pace
si gira uncorpo nella cui uirtute
lesser ditutto suo contento giace
L o ciel seguente cha tante uedute
qualesser parte perdiuerse essentie
dallui distratte et dallui contenute
L i altri giron peruarie diferenze
ledistintion chedentro dasse anno
dispongon ai lor fini 7 lor semenze
Q uesti organi delmondo cosi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
chedisu prendono 7 disotto fanno
R iguarda ben ame si comio uado
per esto loco aluero chedisiri
siche poi sappi sol tener loguado
L o moto et lauirtu desanti giri
come dalfabbro larte delmartello
dabeati motori conuien chespiri
E l cielo cui tanti lumi fanno bello
dalla mente profonda colui uolue
prende lymage 7 fassene suggello
E t come lalma dentro auostra polue
p differenti menbra et conformate
adiuerse potentie se risolue
C osi lintelligentia sua bontate
multiplicata p lestelle spiegha
girando se sopra sua unitate
V irtu diuersa fa diuersa legha
colpretioso corpo chella uiua
nelquale si come uite inuoi slegha

P er la natura lieta onde deriua
la uirtu mista per lo corpo luce
come letitia per pupilla uiua
D a essa uen cio che da luce ad luce
par differente non da denso et raro
essa e formal principio che produce
C onforma a sua bonta lo turbo el chiaro

Incipit tertius cantus paradisi

Q Vel sol che pria damor mi scaldo l petto
di bella uerita mauea scouerto
prouando et riprouando il dolce aspecto
E t io per confessar corretto et certo
me stesso tanto quanto si conuenne
leuai l capo a proferer piu erto
M a uision mapparue che ritenne
ad se me tanto strecto per uedersi
che di mia confession non mi souenne
Q uali per uetri trasparenti et tersi
ouer per acque nitide et tranquille
non si profonde che fondi sien persi
T ornan de nostri uisi le postille
debili si che perla in biancha fronte
non uien men tosto alle nostre pupille
T ali uidio piu facce a parlar pronte
perchio dentro allerror contrario corsi
a quel chaccese amor tra lomo el fonte
S ubito si commo di lor macorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per ueder di cui fosser liochi torsi
E t nolla uidi et ritorsili auanti
dricti nel lume della dolce guida
che sorridendo ardea nelliochi santi
N on ti marauigliar perchio sorrida
mi disse appresso il tuo pueril coto
poi sopra l uero ancor lo piede non fida
M a te riuolue come suol a uoto
uere sustanze son cio che tu uedi
qui relegate per mancho di uoto
P ero parla con esse et odi et credi
che lla uerace luce che lli appagha
da se non lascia lor torcer li piedi
E t io allombra che pareua piu uagha
di ragionar drizami et cominciai
quasi comuom cui troppa uoglia smagha
O ben creato spirito che rai
di uita eterna la dolcezza senti
che non gustata non sintende mai
G ratioso mi fia se mmi contenti
del nome tuo et della uostra sorte
ondella pronta et con ochi ridenti
L a nostra carita non serra porte
a giusta uoglia se non come quella
che uuol simil ad se tutta sua corte
I o fui nel mondo uergine sorella
et se la mente tua ben se riguarda
non mi ticelera lesser piu bella
M a riconoscerai chi son piccharda
che posta qui con questi altri beati
beata son in la spera piu tarda
L i nostri effetti che sol in fiammati
son nel piacer dello spirito santo
letitian del suo ordine formati
E t questa sorte che par giu cotanto
pero ne data perche fur negletti
li nostri uoti et uoti in alcun canto
O nd io allei ne mirabili aspetti
uostri risplende non so che diuino
che ui trasmuta da primi concetti
P ero non fui a rimembrar festino
ma or maiuta cio che tu mi dici
si che raffigurar me piu latino
M a dimmi uoi che siete qui felici
desiderate uoi piu alto loco
per piu ueder o per piu farui amici
C on quellaltre ombre pria sorrise un poco
da indi mi rispuose tanto lieta
chardere parea damor nel primo foco
F rate la nostra uolonta quieta
uirtu di carita che fa uolerne
sol quel chauemo et daltro non ci asseta
S e disiassimo esser piu superne
foran discordi li nostri disiri
dal uoler di colui che qui ne cerne
C he uedrai non caper in questi giri
se essere in carita et qui necesse
et se la sua natura ben rimiri
A nze formale ad esto beato esse
tenersi dentro alla diuina uoglia
per chuna fansi nostre uoglie stesse
S i come noi sem di soglia in soglia
per questo regno a tutto l regno piace
com al re chen suo uoler ne nuoglia
E t la sua uolonta e nostra pace
elle quel mar al qual tutto si moue
cio chella cria o che natura face

C hiaro mi fu allor comogni doue
incielo e paradiso et si lagratia
del sommo ben dun modo non uipioue
M a sicomauien [elli] sun cibo satia
et unaltro siman ancor lagola
che quel sichere 7 quel siringratia
C osi fecio con acto et con parola
per apprender dilei qual fu latela
onde non si trasse infin ancho laspuola
P erfetta uita et alto merto incela
donna piu su mi disse alacui norma
nel uostro mondo giu siueste et uela
P erche fino al morir siuegghi et dorma
con quello sposo cogni uoto accetta
che carita asuo piacer conforma
D al mondo per seguir lagiouinetta
fugimi et nel suo abito michiusi
et promissi lauia della sua setta
h uomini poi almal piu chaben fusi
fuor mi rapiron della dolce chiostra
idio sisa qual poi mia uita fusi
E t questaltro splendor chetisimostra
dallamia destra parte et chessaccende
ditutto ilume della spera nostra
C io chio dico dime disse intende
sorella fu et cosi lesu tolta
dicapo lombra delle sacre bende
M a poi che pur almondo fu riuolta
contra suo grado 7 contra buon usanza
non dal uel del cor giamai disciolta
Q ueste laluce della gran ghostanza
che del secondo uento disoaue
genero il terzo et lultima possanza
C osi parlommi et poi comincio aue
maria cantando et cantando uanio
come p acqua cupa cosa graue
L auista mia che tanto lei seguio
quanto possibil fu poi chella perse
uolsesi asegno di maggior disio
E t a beatrice tutta si conuerse
ma quella folgoro nel mio sguardo
siche daprima il uiso non sofferse
E t cio mi fece adomandar piu tardo

Incipit quartus cantus paradisi

I Ntra due cibi distanti et mouenti
dun modo prima simorria di fame
che libero huom lun recchasse aidenti
S i si starebbe un agno intra due brame
di feci lupi igualmente temendo
si si starebbe un cane intra due dame
P erche sio mi taccea me non riprendo
dalimiei dubbi dun modo sospinto
poi chera necessario ne commendo
I o mi taccea ma il mio disir dipinto
mera nel uiso il dimandar con ello
piu chaldo assai che parlar p distinto
F essi beatrice qual fe daniello
nabuccodinasor leuando dira
che lauea fatto ingiustamente fello
E t disse io ueggio ben come ti tira
uno et altro disio siche tu cura
se stessa lega siche fuor non spira
T u argomenti sel buon uoler dura
la uiolenza altrui p qual ragione
di meritar mi scema la misura
A ncor di dubitar ti da cagione
parer tornarsi lanime alle stelle
secondo la sentenza di platone
Q ueste la question che nel tuo uelle
pontano igualmente et poi pria
tratterò quella che piu adifelle
D ey seraphini colui che piu sindia
moyse samuel et quel giouanni
che prender uuoli io dico non maria
N on anno in altro ciel iloro scanni
che questi spiriti che mo taparíro
ne anno a lesser lor piu 7 men anni
M a tutti fanno bello il primo giro
et differentemente an dolce uita
p sentir piu et men leterno spiro
Q ui si mostraro non perche sortita
sia questa spera lor ma p far segno
della celestial ch a men salita
C osi parlar conuiensi al uostro ingegno
pero che solo da sensato apprende
cio che fa poscia dintellecto degno
P er questo la scrittura condescende
a uostra facultate et piedi et mano
attribuisce adio et altro intende
E t santa chiesa con aspecto humano
ghabriel et michael ui ra presenta
et laltro che tobia rifece sano
Q uel che timeo dellanime argomenta
non e simile acio che qui si uede
pero che come dice par che senta

D ice chelalma allasua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura p forma ladiede

E t forse sua sentenza et daltra guisa
che lauoce non sona et esser puote
con intention danon esser derisa

S elntende tornare aqueste rote
lonor dellanfluenza elbiasimo forse
malcun uero suo arco percuote

Q uesto principio malinteso torse
gia tuttolmondo quasi siche gioue
mercurio et marte anominar trascorse

L altra dubitation cheticonmoue
amen uelen pero che sua malitia
nonti porria menar dame altroue

P arer ingiusta lanostra giustitia
nelliochi demortal e argomento
difede et non di heretecha nequitia

M a perche puote uostro accogimento
ben penetrar aquesta ueritate
come disiri ti faro contento

S e uiolenza et quando quel che pate
neente conferisce aquel chesforza
non fur questalme peressa excusate

C he uolonta senonuuol non sammorza
ma fa come natura face infocho
semille uolte uiolenza iltorza

P erche sella sipiegha assai opocho
segue laforza ecosi queste fero
possendo ritornar alsanto loco

S e fosse stato illor uoler intero
come tenne lorenzo insu lagrada
et fece mutio alla sua man seuero

C osi leauria ripinte p lastrada
onderan tratte come fuoro sciolte
macosi salda uoglia e troppo rada

E t perqueste parole serecolte
lai comedei e largomento casso
che tauria fatto noia ancor piu uolte

M aor sitrauersso unaltro passo
dinanzi aliochi tal che p te stesso
non usciresti pria saresti lasso

I to percerto nellamente messo
chealma beata non porria mentire
pero chee sempre alprimo uero appresso

E t poi potesti dapicarda udire
chella ffection deluel costanza tenne
sichella par qui mero contradire.

S pesse fiate gia frate adiuenne
che perfuggir pericgho contra grato
si fe di quel che far nonsiconuene

C ome almeon che dicio pregato
dalpadre suo lapropia madre spense
per non perder pieta si fe spieta

A questo punto uogho chetu pense
chellaforza aluoler simisthian 7 fano
siche scusar non si posson lofense

V oglia absoluta non consente aldanno
ma consentiui intanto quanto teme
sesi ritrae cader inpiu affanno

P ero quando picarda quello spreme
della uoglia absoluta intede et io
dellaltra siche uer diciam insieme

C otal fu londeggiar del santo rio
chensci delfonte ondogni uer deriua
talpose inpace uno et altro disio

O amanza delprimo amante odiua
dissio appresso ilcui parlar minonda
et schalda siche piu et piu mauiua

N on e la perfection mia tanto profonda
che basti arender uoi gratia p gratia
ma quei cheuede et puote acio risponda

I o ueggio ben chegiamai non si satia
nostre intellecto seluer nollo illustra
di fuor dalqual nessun uer sispatia

P osasi messa come fera illustra
tosto chegiunto la et giunger lo pollo
senon ciascun disio sarebbe frustra

N asce perquello aguisa di ranpollo
appie deluero ildubbio 7 e natura
chalsommo pinge noi dicollo incollo

Q uesto minuita questo masicura
con riuerenza donna adimandarui
dunaltra ueritá che me obscura

I o uo sauer seluom puo sodisfarui
ai uoti manchi sicon altrui beni
chala uostra statera non sien parui

B eatrice miguardo con liochi pieni
di fauille damor cosi diuini
che uinta mia uirtute die le reni

E t quasi mi perdei con liochi chini ·

Incipit · quintus cantus paradisi :~

S Io tifiammeggio nelcaldo damore
dila dalmodo chenterra siuede
siche deluiso tuo uincho ilualore

N on ti maravigliar che cio procede
da perfetto veder che come apprende
cosi nel bene appresso muove il piede
I o veggio ben si come gia risplende
nellintelletto tuo leterna luce
che vista sola et sempre amor accende
E t se altra cosa vostro amor seduce
nonne se non di quella alcun vestigio
mal conosciuto che quivi traluce
T u vuo saper se con altro servigio
per mancho voto si puo render tanto
che lanima sicuri di letigio
S i comincio beatrice questo canto
et si comhuom che suo parlar non spezza
contino cosi il processo santo
L o maggior dono che dio p sua largheza
fesse creando et alla sua bontate
piu conformata e quel che ei piu appreza
F u della volonta la sua libertate
di che le creature intelligenti
et tutte et sole fuoro et son dotate
O r ti parra se tu quinci argomenti
lalto valor del voto se si fatto
che dio consenta quando tu consenti
C he nel fermar tra dio et lom il pacto
victima fassi di questo tesoro
tal qual io dico et fassi con suo acto
D unque che render puosi p ristoro
se credi ben usar quel chai offerto
di mal tolletto vuoi far buon lavoro
T u se omai del primo punto certo
ma perche santa chiesa in cio dispensa
che par contra lo ver chio to scoperto
C onvienti ancor seder un poco a mensa
pero chel cibo rigido chai preso
richiede ancor aiuto a tua dispensa
A pri la mente a quel chio ti paleso
et ferma lui entro che non fa scienza
sanza lo ritener aver inteso
D ue cose si convegnon allessenza
di questo sacrificio luna e quella
di che si fa laltra e la convenenza
Q uestultima giamai non si chancella
se non servata et intorno di lei
si preciso di sopra si favella
P ero necessitato fu alli ebrei
pur lofferer ancor chalcuna offerta
si permutasse come saper dei.
L altra che per materia te aperta
puote ben esser tal che non si falla
se con altra materia si converta
M a non trasmuti charcho alla sua spalla
per suo arbitrio alcun sanza la volta
et della chiave biancha et della gialla
E t ogne p mutanza crede stolta
se la cosa dimessa in la sor presa
come il quattro nel sei non e raccolta
P ero qualunque cosa tanto pesa
per suo valor che tragga suo bilancia
sodisfar non si puo con altra spesa
N on prendan li mortal il voto a ciancia
siate fedeli et a cio far non biechi
come iepte alla sua prima mancia
C ui piu si convenia dicer malfeci
che servando far peggio et cosi stolto
ritrovar puoi lo gran duca de greci
O nde pianse efigenia il suo bel volto
et fe pianger di se li folli et savi
che udir parlar di cosi fatto colto
S iate cristiani a muovervi piu gravi
non siate come penna ad ogni vento
et non crediate congni acqua vi lavi
A vete il nuovo et vechio testamento
et il pastor della chiesa che vi guida
questo vi basti a vostro salvamento
S e mala cupidigia altro vi grida
huomini siate et non pecore matte
si chel giudeo tra voi di voi non rida
N on fatte come agnel che lascia il latte
della sua madre semplice et lascivo
seco medesmo a suo piacer combatte
C osi beatrice a me comio scrivo
poi si rivolse tutta disiante
a quella parte dovel mondo e piu vivo
L o suo tacer el trasmutar sembiante
puoser silentio al mio cupido ingegno
che gia nuove question avean davante
E t si come saetta che nel segno
percuote pria che sia la corda queta
cosi corremo nel secondo regno
Q uivi la donna mia vidi si lieta
come nel legno di quel ciel si misse
che piu lucente se nefe il pianeta
E t se la stella si cambio et rise
qual mi fecio che pure da mia natura
trasmutabile son per tutte guise

Come inpeschiera chee tranquilla et pura
traggon ipesci atto cheuen difori
permodo chelostimin lor pastura
Cosi uidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi et inciascun sudia
eccho chi crescera linostri amori
Et sicome ciascuna anoi uenia
uedeasi lombra piena diletitia
ne folgore chiaro chedallei uscia
Pensa lector sequelche qui sinitia
non procedessi come tu auresti
dipiu udir angosciosa charitia
Et parte uedrai come daquesti
mera indisio dudir lor condictioni
sicome agliocchi mi fur manifesti
O bene nato acui ueder litroni
deltriumfo eternal concede gratia
prima chelamilitia sanbandoni
Dellume che pertuttolciel sispatia
noi semo accesi et pero sedisii
danoi chiarirti atuo piacer tisatia
Cosi daqun diquelli spiriti pii
detto mi fu et dabeatrice didi
sicuramente et credi come adii
I ueggio ben sicome tu tennidi
delproprio lume et chedegliocchi iltraggi
perche corrusca sicome tu ridi
Manon so chi tuse ne perche aggi
anima degna ilgrado della spera
che siuela amortali conaltrui raggi
Questo dissio diricto allalumera
che pria meaurea parllato ondellafessi
lucente piu assai diquella chellera
Sicome ilsol chessi cela elli stessi
per troppa luce come caldo arrose
letemperance diuapori spessi
Per piu letitia simi sinascose
dentro alsuo raggio lafigura santa
et cosi chiusa chiusa mirisposi
Nelmodo chel seguente canto canta

Incipit sextus cantus paradisi :~

POstia che costantino laquila uolse
contral corso delciel chella seguio
dietro alanticho che lauina tolse
Cento et centanni et piu lucel didio
nello stremo deuropa siritenne
uicino amonti dequai prima uscio
Et sottolombra delle sacre penne
gouerno ilmondo lidimano imano
et sichangiando insulamia peruenne
Cesare fui et son Iustiniano
che per uoler delprimamor chio sento
dentro leleggi trassi iltroppo eluano
Et prima chio allopera fossi attento
una natura inxpo esser non piue
credea et ditul fede era contento
Mailbendetto agapito che fue
sommo pastore allafede sincera
midrizo conleparole sue
Io licredetti et cio che sua fede era
ueggiora chiaro sicome tu uedi
ogni contradiction et falsa et uera
Tosto cherolla chiesa mossi ipiedi
adio per gratia piacque dispirarmi
lalto lauoro et tutto inlui midiedi
Et almio bellisario comendai larmi
cui ladestra delciel fu siconguinta
che segno fu chi douessi posarmi
Orqui alaquistion prima sapunta
lamia risposta ma lacondictione
mistringe asequitar alcunagiunta
Perche tu ueggi conquanta ragione
simoue contra lsacro santo segno
et chilsappropria et chi allui sappone
Vedi quanta uirtu lafatto degno
diriuerentia et comincio dallora
che pallante mori per darli regno
Tusai che fece inalba sua dimora
per trecentanni et oltre infin alfine
che itre atre pugnar per lui ancora
Et sai chel fe dalmal delle sabine
aldolor dilucretia insette regi
uincendo intorno legenti uicine
Sai quel che fe portato dalliegregi
romani incontra brenno incontra pirro
incontra lialtri principi et collegi
Onde torquato et quintio chedalcirro
negletto fu nomato edeci et fabi
ebber lafama che uolentier mirro
Esso atterro lorgholglio delli arabi
che di dietro adanibal passaro
lalpestre roche po di che tu labi
Sottesso giouanetti triumpharo
scipione et pompeo et quelcolle
sottolqual tu nascesti paruamaro

Poi presso il tempo che tutto il ciel uolle
redur lo mondo a suo modo sereno
cesare per uoler di roma il tolle

Et quel che fe da uaro infin al reno
ysera uide et era et uide senna
et ogne ualle onde rodano e pieno

Quel che fe poi chelli uscì di rauenna
et saltò rubicon fu di tal uolo
che non seguiteria lingua ne penna

Inuer la spagna riuolse lo stuolo
poi uer durazo et farsallia percosse
sì chal nil caldo sen sentì si del duolo

Antandro et simeonta onde si mosse
riuide et la doue hector si cuba
et mal p tolomeo poi si scosse

Da onde scese folgorando a iuba
onde si uolse nel uostro occidente
oue sentia la ponpeana tuba

Di quel che fe col baiulo seguente
bruto con cassio et nellinferno latra
et modena et perugia fe dolente

Piangene ancor la trista cleopatra
che fuggendoli inanzi dal colubro
la morte prese subitana et atra

Con costui corse infin al lito rubro
con costui pose il mondo in tanta pace
che fu serrato a iano il suo delubro

Ma ciò chel segno che parlare mi face
fatto auea prima et poi era fatturo
p lo regno mortal challui soggiace

Diuenta in apparenza poco et scuro
se in mano al terzo cesare si mira
con ochio chiaro et con affetto puro

Che la uiua giustitia che mi spira
li concedette in mano a quel chio dico
gloria di far uendetta alla sua ira

Or qui tamira in ciò chio ti replico
poscia con tito a far uendetta corse
della uendetta del peccato anticho

Et quando il dente longobardo morse
la santa chiesa sotto alle sue ali
carlo magno uincendo la soccorse

Omai puoi giudicar di quei cotali
chio accusai di sopra et de lor falli
che son cagion di tutti uostri mali

Luno ai publichi segno i gilli gialli
oppone et laltro apropria quello in parte
si che forte a ueder chi più si falli

Faccian li ghibellini faccian lor arte
sottaltro segno che sequeria al quello
sempre chi la giustitia et lui diparte

Et nollo abatta esto carlo nouello
coi guelfi suo ma tema degli artigli
che a più alto leon trasser lo uello

Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre et non si creda
che dio trasmuti larmi p suo gigli

Questa picciola stella si correda
de boni spiriti che son stati actiui
perche onore et fama li succeda

Et quando li disiri poggian quiui
si disuiando pur conuien che raggi
del uero amor in su poggin men uiui

Ma nel commensurar de nostri gaggi
col merito et parte di nostra letitia
perche nolli uedem minor ne maggi

Quindi adolcisce la uiua giustitia
in noi laffetto si che non si puote
torcer giamai ad alcuna nequitia

Diuerse uoci fanno dolci noti
così diuersi scanni in nostra uita
rendon dolce armonia tra queste rote

Et dentro alla presente margarita
luce la luce di romeo da cui
fu lopra grande et bella mal gradita

Ma prouinzai che fecer contrallui
non anno riso et però mal camina
qual si fa danno del ben faraltrui

Quattro figlie ebbe et ciascuna reina
ramondo berlinghieri et ciò li fece
romeo persona humile et peregrina

Et poi il mosser le parole biece
a dimandar ragion a questo giusto
chelli assegnò sette et cinque p diece

Indi partissi pouero et uetusto
et sel mondo sapesse il cor chelli ebbe
mendicando sua uita a frusto ~~a frusto~~ a frusto

Assai lo loda et più lo loderebbe

Incipit. settimus cantus paradisi

Osanna sanctus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malacoth

Così uolgendosi alla nota sua
fu uiso a me cantar essa sustanza
sopra la qual doppio lume sadua

E tessa e laltra mossen a sua dança
et quasi uelocissime fauille
mi si uelar di subita distança

I o dubitaua et dicea dille dille
frame dille dicea alla mia donna
chemmi diseta colle dolci stille

M a quella riuerença che sindonna
di tutto me pur per be et per ice
mi richinaua come lom chassonna

P oco sofferse me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riso
tal che nel foco faria lom felice

S econdo mio infallibile auiso
come giusta uendetta giustamente
punita fosse tam pensier misso

M a io ti soluero tosto la mente
et tu ascolta che le mie parole
di gran sentença ti faran presente

P er non sofferire alla uirtu che uole
freno a suo prode quellom che non nacque
dannando se danno tutta sua parole

O nde lumana spece inferma giacque
giu per secoli molti in grande errore
fin chal uerbo di dio discender piacque

V la natura che dal suo fattore
sera allungiata unio a se in persona
collacto sol del suo eterno amore

O r drizza il uiso a quel chor si ragiona
questa natura al suo fattore unita
qual fu creata fu sincera et bona

M a per se stessa pur fu ella sbandita
di paradiso pero che si torse
da uia di uerita et da sua uita

L a pena dunque che la croce porse
sella natura assunta si misura
nulla giamai si giustamente morse

E t cosi di nulla fu tanta in iura
guardando alla persona che sofferse
in chera contractata tal natura

P ero dun acto uscir cose diuerse
chadio et agiudei piacque una morte
per lei tremo la terra el ciel sapperse

N on ti dee oramai parer piu forte
quando si dice che giusta uendecta
poscia uengiata fu da giusta corte

M a io ueggio ora la tua mente ristrecta
del pensier in pensier dentro a dun nodo
del qual con gran disio sboluer saspecta

T u dici ben discerno cio chiu odo
ma perche idio uolesse me occulto
a nostra redemption pur questo modo

Q uesto decreto frate sta sepulto
a gliocchi di ciascun il cui ingegno
nella fiamma damor non e adulto

V eramente pero cha questo segno
molto si mira et poco si discerne
diro perche tal modo fu piu degno

L a diuina bonta che da se sperne
ogne liuor ardendo in se sfauilla
si che dispiegha le bellezze eterne

C io che da lei sança meço distilla
non a poi fine perche non si moue
la sua impronta quandella sigilla

C io che da essa sança meço pioue
libero e tutto perche non sogiace
alla uirtute delle cose noue

P iu le conforme et pero piu le piace
che lardor sancto chogni cosa raggia
nella piu simigliante et piu uiuace

D i tutte queste cose sauantaggia
lumana creatura et sun a mancha
di suo nobilita conuien che caggia

S olo il peccato e quel chella disfrancha
et falla dissimile al sommo bene
perche del lume suo poco sibiancha

E t in sua dignita mai non riuene
se non riempie doue colpa uota
contra al mal dilettar con giuste pene

V ostra natura quando pecco tota
nel seme suo di queste dignitadi
come di paradiso fu remota

N e ricouerar potiesi se tu badi
ben sottilmente per alcuna uia
sança passar per un di questi gradi

C he o dio solo per sua cortesia
dimesso auesse o che lom per se isso
auesse satisfatto a sua follia

F icha mo locchio per entro labisso
del eterno consiglio quanto poi
al mio parlar distrectamente fisso

N on potea lom ne termini suoi
mai satisfar per non poter ir giuso
con humilitate obediendo poi

Q uando disubidiendo intese ir suso
et queste e la ragion perche lom fue
da poter sodisfar da se dischiuso .

D unque adio conuenia conlevie sue
riparar lom asua intera uita
dico conluna ouer conambedue
M a perche louvra etanto piu gradita
dello perante quanto piu appresenta
della bonta delcor ondelle uscita
L a diuina bonta chel mondo inprenta
di procrder per tutte le sue uie
arileuarcui suso fu contenta
N etra lultima nocte el primo die
si alto o si magnificho processo
o perluna o perlaltra fu o fie
C he piu largo fu dio adar se stesso
afar luom sofficiente arileuarsi
che se auesse sol dasse dimesso
E t tutti lialtri modi erano scarsi
ala giustitia selfigluol didio
non fosse humiliato adincharnarsi
O r per empierti bene ogni disio
ritorno adichiarar inalcun loco
perche tu ueggi li cosi comio
T u dici iueggio lacqua iueggio l foco
laer et laterra et tutte lor misture
uenire acorruption et durar pocho
E t queste cose furon pur create
perche sercio chedetto e stato uero
esser douren dacorruption sechure
L iangeli frate il paese sincero
nelqual tu se dir sipossan creati
sicome son inlor esser intero
M a lielementi che tu mai nomati
et quelle cose che dilor si fanno
da creata uirtu son informati
C reata fu lamateria chelli anno
creata fu lauertu informante
inqueste stelle chentorno allor uanno
L anima dogni bruto et delle piante
di complexion potentiata tira
loraggio el moto delle luci sante
M a nostra uita sanza mezo spira
la somma benuanza ella innamora
di se por siche sempre la disira
E t quinci poi argomentar ancora
uostra resurrection setu ripensi
come lumana carne fessi allora
C he li parenti primi interambo fensi ;~

Incipit octauus cantus paradisi :~

S Olea creder lomondo insuo periclo
che lla bella ciprigna il folle amore
raggiasse uolta nelterzo epiciclo
P erche non pur allei facean honore
di sacrifici et diuotiuo grido
legenti antiche nellanticho errore
M adione honorauan et cupido
questa per madre sua questo per figlio
et dicean che sedette ingrembo adido
E t dacostei ondio principio piglio
piglauan il uocabolo della stella
chel sol uagheggia or dacoppa or daciglio
I nno maccorsi desalire inella
ma desserui entro mi fe assai fede
la donna mia chio uidi far piu bella
E t come infiamma fauilla siuide
o come inuoce uoce si discerne
quanduna e ferma et altra ua et riede
V idio inessa luce altre lucerne
mouersi ingiro piu et men correnti
al modo credo di lor uiste eterne
D i fredda nube non discese uenti
o uisibili o non tanto festini
che non paressero impediti et lenti
A chi auessi quei lumi diuini
ueduti annoi uenir lasciando l giro
pria cominciato inlialti seraphini
E t dentra quei che piu innanzi appariro
sonaua osanna siche unque poi
diriudir non fu sanza disiro
I ndi si fece lun piu presso annoi
et solo incominciò tutti sem presti
altuo piacer perche dinoi ti gioi
N oi riuolgiamo coiprincipi celesti
dungiro et dungirar et duna sete
ai quali tu delmondo gia dicesti
V oi chentendo il terzo ciel mouete
et sem pien damor che per piacerti
non fie men dolce un poco diquiete
P osria che liochi miei si furo offerti
alla mia donna reuerenti et essa
fatti liauea di se contenti et certi
R iuolsesi alla luce che promessa
tanto sauea et dir chi siete fue
la uoce mia di grande affecto impressa
E t quanta et quale uidio lei far piue
per lalegrezza noua che saccrebbe
quandio parlai allallegreze sue

C osi fatta midisse il mondo mebbe
giu poco tempo et se piu fosse stato
molto sara dimal che non sarebbe

L a mia letitia mi tiẽ celato
che mi raggia dintorno et mi nasconde
quasi animal di sua seta fasciato

A ssai mamasti et auesti ben donde
che si fussi giustato io ti mostraua
dimio amor piu oltre che le fronde

Q uella sinistra riua chessi laua
di rodano poi che misto con sorgha
per suo signor atempo maspettaua

E t quel corno dausonia che simborgha
di bari di ghaeta et di catona
daoue tronto et uerde in mare sgorgha

F ulgemi gia in fronte la corona
di quella terra che l danubio righa
poi che le ripe tedesche abandona

E t la bella trinacria che caligha
tra pachino et peloro sopra l gholfo
che riceue da euro maggior brigha

N on per tipheo ma per nascente solfo
attesi aurebbe li suoi regi ancora
nati per me di carlo et di ridolfo

S e mala signoria che sempre accora
li popoli subiecti non auesse
mosso palermo agridar mora mora

E t se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta di catalogna
gia fuggeria perche nolli offendesse

C he ueramente prouedere bisogna
per lui o per altrui siche a sua barcha
charchata piu dincharcho non si pogna

L a sua natura che di largha parcha
discesa auria mestier di tal militia
che non curasse di metter in archa

P ero chio credo che lalta letitia
che l tuo parlar mi fonde signor mio
la oue ogni ben si termina et sinitia

P er te si ueggia comio la ueggio
grata me piu et anco questo caro
perche l discerni rimirando idio

F atto mai lieto et cosi mi fa chiaro
poi che parlando adubitar mai mosso
come esser puo di dolce seme amaro

Q uesto io allui et elli a me sio posso
mostrarti un uero a quel che tu dimandi
terrai il uiso come tieni l dosso

L o ben che tutto l regno che tu schandi
uogle et contenta fa esser uirtute
sua prouedença in questi corpi grandi

E t non pur le nature prouedute
sono in la mente che da sse perfecta
ma esse insieme con la lor salute

P erche quantunque questarcho saetta
disposto cade a prouedute fine
si come cosa in suo segno directa

S e cio non fosse il ciel che tu camine
producerebbe si li suoi effetti
che non sarebbero arte ma ruine

E t cio esser non puo selli intelletti
che muouon queste stelle non son manchi
et manchol primo che non li a perfecti

V uo tu che questo uer piu ti simbianchi
et io non gia che npossibil ueggio
che la natura in quel che uopo stanchi

O nde elli ancora or di sarebbe il peggio
per lomo in terra se non fosse ciue
sie et puo sio et qui ragion non cheggio

E t puo elli esser se giu non si uiue
diuersamente per diuersi offici
non sel maestro uostro bene scriue

S i uenne deducendo infina qui ci
poscia conchiuse esser diuerse dunque
conuien di uostri effetti le radici

P erchuno nasce solone et altro serse
et altro melchisedech et altro quello
che uolando per laer il figlio perse

L a circular natura che suggello
alla cera mortal fa ben sua arte
ma non distingue lun dal altro hostello

Q uinci adiuien che esau si diparte
per seme da iacob et uien quirino
da si uil padre chessi rende a marte

N atura generata il suo camino
simil farebbe sempre a generanti
se non uincesse il prouedere diuino

O r quel che tera dietro te dauanti
ma perche sappi che di te mi giova
un corollario uoglio che tamanti

S empre natura se fortuna troua
discorde a sse com ognaltra semente
fuor di sua region fa mala pruoua

E t sel mondo la giu ponesse mente
al fondamento che natura pone
seguendo lui auria bona gente

M auoi torcete alla religione
tal che fia nato acignersi la spada
et fate re di tal che da sermone

O nde la traccia uostra e fuor di strada

Incipit nonus cantus paradisi

D A poi che carlo tuo bella clemença
m ebbe chiarato minnarro linghanni
che riceuer douea la sua semença

M a disse taci et lascia muouer lianni
si chio non posso dir se non pianto
iusto uerra diretro a uostri danni

E t gia la uista di quel lume santo
riuolta sera al sol chella riempie
come quel ben cha ogni cosa e tanto

A y anime inghannate et fatture empie
che di si fatto ben torcete i cori
drigando in uanita le uostre tempie

E t eccho unaltro di quelli splendori
uer me si fece el suo uoler piacermi
significaua nel chiarir di fori

L i ochi di beatrice cheran fermi
soura me come pria di caro assenso
al mio disio certificato fermi

D emetti al mio uoler tosto compenso
beato spirito dissi et fammi proua
che possa in te reflecter quel chi penso

O nde la luce che mera ancor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguente come acui di ben far gioua

I n quella parte della terra praua
ytalicha che siede tra rialto
et le fontane di brenta et di praua

S i leua un collo et non surge molto alto
la onde scese gia una facella
che fece alla contrada un grande assalto

D una radice nacqui et ella
cuniça fui chiamata et qui refulgho
perche mi uinse il lume desta stella

M a lietamente a me medesimo indulgho
la cagion di mia sorte et non minoia
che parria forse forte a uostro uulgho

D i questa luculenta et chara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fame remase et pria che moia

Q uesto centesimo anno ancor sincinqua
uedi se far si dee lomo excellente
si chaltra uita la prima relinqua

E t cio non pensa la turba presente
che tagliamento et adice richiude
ne per esser battuta ancor si pente

M a tosto fia che padoua al palude
changera lacqua che uincença bagna
per esser al douer le genti crude

E t doue sile et cagnam saccompagna
tal signoreggia et ua con la testa alta
che gia per lui carpir si fa la ragna

P iangera feltro ancor la difalta
del empio suo pastor che sara sconcia
si che per simil non sentro in malta

T roppo sarebbe largha la bighoncia
che ricieuesse il sangue ferrarese
et stancho chil pesasse ad oncia adoncia

C he donera questo prete cortese
per mostrarsi di parte et cotai doni
conformi fieno al uiuer del paese

S u sono sono specchi uoi dicete troni
onde refulge a noi idio giudicante
si che questi parlar ne paion boni

Q ui si tacette et fecimi senbiante
che fosse ad altro uolta rota
in che si mise come era dauante

L altra letitia che mera gia nota
preclara cosa mi si fece in uista
qual fine balascio in che il sol percuota

P er letitiar lassu folgor sacquista
si come riso qui ma giu sabuia
lombra di fuori come la mente e trista

D io uede tutto et tuo ueder sinluia
diss io beato spirito si che nulla
uoglia di se a te puo esser fuia

D unque la uoce tua che il ciel trastulla
sempre col canto di quei fochi pij
che di sei ali facean la cucculla

P erche non sadisface a miei disij
gia non attender io tua dimanda
sio mintuassi come tu tinmij

L a magior ualle in che lacqua si spanda
incominciaro allor le sue parole
fuor di quel mar che la terra inghirlanda

T ra discordanti liti contra il sole
tanto sen ua che fa meridiano
la doue lorizonte pria far sole

D i quella ualle fuio litorano
tra ebro et macra che per camin corto
parte lo genouese dal toscano.

A dimo occaso quasi et adun orto
buggea siede et laterra ondio fui
che fe delsangue suo gia caldo ilporto
F olco mdisse quella gente acui
fu noto ilnome mio et questo cielo
dime simprenta comio fe dilui
C he piu non arse lafigla dibelo
noiando et asicheo et acreusa
dime infin chessi conuenne alpelo
N e quella rodopeia che delusa
ne fu dademofonte ne alcide
quando yole nelcor ebbe richiusa
N e pero qui sipente ne sride
non della colpa chamente non torna
ma del ualor chordino et prouide
Q ui si rimira nellarte chadorna
contanto effetto et discernesi lbene
perchel mondo disu quel digiu torna
M a perche le tue uogle tutte piene
riporti che son nate inquesta spera
proceder ancor oltre miconuene
T u uuoi saper chi e inquesta lumera
che qui appresso me cosi scintilla
come raggio disol inacqua mera
O r sappi che la entro si tranquilla
raab et anostrordine congiunta
dilui nelsomo grado sisigilla
D a questo ciel incui lombra sapunta
chel uostro mondo face pria chaltra alma
del triumpho di xpo fu assumta
B en siconuene lei lasciar perpalma
inalcun ciel dellalta uictoria
che ssacquisto co luna et laltra palma
P erchella fauoro laprima gloria
di iosue insu laterra santa
che poco tempo alpapa lamemoria
L a tua citta che dicolui e pianta
che pria uolse lespalle al suo fattore
et dicui e lanuidia tanta pianta
P roduce et spande ilmaladetto fiore
cha disuiate lepecore et liagni
pero che fatto lupo delpastore
P er questo louangelio et dottor magni
son derelicti et solo adecretali
si studia siche par allor uiuagni
A questo intende ilpapa et cardinali
non uanno lor pensier anazaret
laoue gabriel aperse lali
N e a uaticano et laltre parti electe
di roma che son state cimitero
ala militia che pietro seguette
T osto libere fien delladutero.

Incipit. x. cantus paradisi

G Vardando nelsuo figlio conlamore
che luno et laltro eternalmente spira
lo primo e ineffabile ualore
Q uanto per mente et per loco sigira
contanto ordine fe chesser non pote
sanza gustar dilui cio che rimira
L eua dunque lector allalte rote
meco lauista dricta aquella parte
doue lun moto et laltro sipercuote
E lli comincia auagheggiar nellarte
di quel maestro che dentra sse lama
tanto che mai dallei locchio non parte
V edi come daindi si dirama
loblicho cerchio che pianeti porta
per sodisfar almondo che lli chiama
E t se lastrada lor non fosse torta
molta uirtu nel ciel sarebbe inuano
et quasi ogni potenza quagiu morta
E t se dadricto piu et men lontano
fosse lpartir assai sarebbe mancho
et giu et su dellordine mondano
O r tirriman lector soura ltuo bancho
dricto pensando acio che si preliba
se esser un lieto assai prima che stancho
M esso to innanzi omai per te ti ciba
che asse torce tutta lamia cura
quella matera onde son fatta scriba
L o ministro maggior della natura
che del ualor del ciel lomondo impenta
et col suo lume iltempo neamisura
C on quella parte che su si ramenta
congiunto si giraua perle spire
inche piu tosto ognora sapresenta
E t io era conlui ma del salire
non maccorsi io senon comom saccorge
anzi lprimo pensier del suo uenire
O beatrice quella che ssi scorge
di bene inmeglio si subitamente
chellacto suo pertempo non si sporge.
Q uantesser conuenia da sse lucente
quel chera dentral sol ouio entrami
non per colore ma perlume paruente.

Perchio longegno 7 larte et luso chiami
sinoldirei chemai simaginasse
macreder puossi et diuider sibrami

Et se le fantasie nostre son basse
atanta alteça non e marauiglia
che soura il sol non fuochio chandasse

Talera quiui la quarta famiglia
delalto padre che sempre la satia
mostrando come spira et come figlia

Et beatrice comincio ringratia
ringratia il sol delliangeli chaquesto
sensibil ta leuato per sua gratia

Cor dimortali non fu mai si digesto
adiuotion et arendersi adio
contutto il suo gradir cotanto presto

Come a quelle parole mi fecio
et si tutto il mio amor inlui simisse
che beatrice eclipso nellobliio

Non le dispiacque ma si sene rise
chello splendor delliochi suo ridenti
mia mente unita inpiu cose diuise

Io uidi piu folgori uiui et uincenti
fardinoi centro et dise far corona
piu dolci inuoce che inuista lucenti

Cosi cinger la figlia dilatona
uedem tal uolta quando laer e pregno
siche ritengha il fil che fa la zona

Nella corte del ciel ondio riuegno
sitrouon molte gioie chare 7 belle
tanto che non si posson trarre del regno

El canto diquei lumi era diquelle
chi non simpenna siche lassu uoli
dal muto aspetti quindi le nouelle

Poi si cantando quelli ardenti soli
si fuor girati intorno anoi tre uolte
come stelle uicine afermi poli

Donne mi paruon non ballo sciolte
ma che sarrestin tacite ascoltando
fin che le nuoue note anno ricolte

Et dentro alun senti cominciar quando
loraio della gratia onde saccende
uerace amor et che poi cresce amando

Multiplicato inte tanto risplende
che ti conduce super quella scala
u sanza risalir nessun discende

Qual ti negasse il uin della sua fiala
per la tua sete in liberta non fora
se non comacqua chal mar non si cala

Tu uuoi saper diquai piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno uagheggia
la bella donna chal ciel tiaualora

Io fui delliagni della santa greggia
che domenicho mena per camino
dun ben si pingua se non si uaneggia

Questi che me adestra piu uicino
frate et maestro fumi et esso alberto
e di cologna et io tomas daquino

Se si di tutti li altri esser uuo certo
diretro al mio parlar ten uien col uiso
girando su per lo beato serto

Quellaltro fiammeggiar esce del riso
di gratiano luno et laltro foro
aiuto si che piace inparadiso

Laltro chappresso adorna il nostro coro
quel pietro fu che con la pouerella
offerse asanta chiesa suo tesoro

La quinta luce che tra noi piu bella
spira di tal amor che tutto il mondo
lagiu neghola di saper nouella

Entro nellalta mente un si profondo
sauer fu messo che se luer fu uero
auder tanto non surse il secondo

Appresso uedil lume di quel cero
che giu incarne piu adentro uide
langelicha natura el ministero

Nellaltra picioletta luce ride
quello aduocato detempi cristiani
dicui latino agustin si prouide

Or se tu lochio della mente trani
di luce in luce dietro alle mie lode
gia dellottaua con sete remani

Per ueder ogni ben dentro ui ghode
lanima santa chel mondo fallace
fa manifesto achi di lei ben ode

Lo corpo ondella fu cacciata giace
giuso inciel dauro et essa da martirio
et da exilio uenne aquesta pace

Vedi oltre fiammeggiar lardente spiro
di sidero di beda et diricardo
cha considerar fu piu che uiro

Questo onde a me ritorna il tuo riguardo
el lume duno spirito che in pensieri
graui amorir li parue uenir tardo

Essa la luce eterna di sigieri
che leggendo nel uico degli strami
silogizo inuidiosi ueri

Indi come orologio chenne chiami
nellora chelasposa didio surge
amatinar losposo perche lami

Che luna parte et laltra tira et urge
tin tin sonando condolce nota
chelben disposto spirto damor turge

Cosi uidio lagloriosa rota
mouersi et render uoce auoce intempra
et indolceça chesser non po nota

Se non cola doue goir sisempra

Incipit · xi · cantus paradisi ·

O Insensata cura demortali
quanti son defectiui silogismi
quei che ti fanno inbasso batter lali

Chi dietro agiura et chi adanforismi
sengiua et chi seguendo sacerdotio
et chi regnar per força oper sofismi

Et chi rubar et chi ciuil negotio
chi neldilecto dellacarne inuolto
saffatichaua et chi sidaua allotio

Quando datutte queste cose sciolto
con beatrice mera suso incielo
cotanto gloriosamente acolto

Poi che ciascuno fu tornato nelo
punto delcerchio inche auanti sera
fermossi come acandellier candelo

Et io senti dentro aquella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
incominciar faciendosi piu mera

Cosi comio delsuo raggio risplendo
si raguardando nellaluce eterna
lituoi pensier onde cagion apprendo

Tu dubbi et ai uoler chessi ricerna
insi aperta et si distesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisterna

Oue dinanzi dissi unben sipingua
et la u · dissi non nacque ilsecondo
et qui e opo cheben sidistingua

La prouidença che gouernal mondo
conquelconsiglho nelqual ogna specto
creato et uinto pria cheua dalfondo

Pero chandasse uer losuo diletto
lasposa dicolui chadalte grida
disposto lei colsangue benedecto

In se sicura et anco inlui piu fida
due principij ordino insuo fauore
chequinci et quindi lefosser pguida

Lun fu tutto seraphyrico inardore
laltro per sapiença interra fue
di cherubica luce uno splendore

Dellun diro pero che dambedue
sidice lun pregiando qualcomprende
perchadun fin fu lopere sue

Intra tupino et lacqua chediscende
delloco elletto delbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende

Onde perugia sente freddo et caldo
daporta sole et diretro le piange
per graue giogo · nocera conqualdo

Di questa costa ladouella frange
piu sua ratteça nacqualmondo unsole
come fa questo taluolta dighange

Pero chi desso loco fa parole
non dica ascesi chedirebbe corto
ma oriente seproprio dir uuole

Non era ancor molto lontan dallorto
chelcominciò afar sentir laterra
della sua gran uirtute alcun conforto

Che per taldonna giouanetto inguerra
del padre corso acui come alamorte
laporta delpiacer nessun diserra

Et dinançi alla sua spirital corte
et coram patre lisifece unito
poscia didi indi lamo piu forte

Questa priuata delprimo marito
mille centanni et piu dispecta et scura
fin acostui sistette sança inuito

Neualse udir chelatroua sicura
con amiclate alsuon della sua boce
colui chatuttolmondo fe paura

Neualse esser costante ne ferore
siche doue maria rimase giuso
ella con xpo pianse insu lacroce

Ma perchio non proceda troppo chiuso
francescho et pouerta perquesti amati
prendi oramai nelmio parlar diffuso

La lor concordia et ilor lieti sembianti
amor et marauigha et dolce sguardo
facien esser cagion dipensier santi

Tanto chel uenerabil bernardo
siscalço prima et dietro atanta pace
corse et correndo liparue esser tardo

O ignota richeça oben ferace
schalçasi egidio et schalçasi siluestro
dietro allo sposo sì la sposa piace ·

Indi sennua quel padre 7 quel maestro
con la sua donna et con quella famiglia
che gia leghaua lumile capestro
Ne li grauo uilta di cuor le ciglia
per esser fi di pietro bernardone
ne per parer dispecto a maraviglia
Ma regalmente sua dura intentione
ad innocentio aperse et dallui ebbe
primo sigillo a sua religione
Poi che la gente pouerella crebbe
dietro a costui la cui mirabil uita
meglio in gloria del ciel si canterebbe
Di seconda corona redimita
fu ph honorio dallo eterno spiro
la santa uoglia desto archimandrita
Et poi che per la sete del martiro
nella presença del soldan superba
predico xpo et li altri chel seguiro
Et per trouar a conuersion acerba
troppo la gente per nostar indarno
reddisi al fructo della ytalica erba
Nel crudo sasso intra teuero 7 arno
da xpo prese lultimo sigillo
che le membra due anni portarno
Quando a colui che tanto ben sortillo
piacque di trarlo su alla mercede
chel merito nel suo farsi pusillo
A i frati suoi si com a giuste herede
raccomando la donna sua piu cara
et comando che lamasser a fede
Et del suo grembo lanima preclara
mouer si uolse tornando al suo regno
et al suo corpo non uolle altra bara
Pensa oramai qual fu colui che degno
collega fu a mantener la barcha
di pietro in alto mar per diritto segno
Et questo fu il nostro patriarcha
perche qual segue lui com el comanda
discerner puoi che buone merce charcha
Ma il suo peculio di nuoua uiuanda
e fatto ghiotto si chesser non puote
che per diuersi salti non si spanda
Et quanto le sue pecore rimote
et uagabunde piu da esso uanno
piu tornono al ouile di lacte uote
Ben son di quelle che temono il danno
et stringhosi al pastor ma son si poche
che le cappe fornisce poco panno
Or son le mie parole non son fioche
et se la tua audienza e stata attenta
se cio che detto alla mente riuoche
In parte fie la tua uoglia contenta
perche uedrai la pianta onde si scheggia
uedrai il corregger chargomenta
V ben si pingua se non si uaneggia

Incipit · xij · cantus paradisi

Si tosto come lultima parola
la benedecta fiamma per dir tolse
a rotar comincio la santa mola
Et nel suo giro tutta non si uolse
prima chun altra di cerchio la chiuse
et moto a moto et canto a canto colse
Canto tanto che uince le nostre muse
nostre serene in quelle dolci tube
quanto primo splendor quel che rifuse
Come si uolgon per tenera nube
due archi paralelli et concolori
quando iunone a sua ancella iube
Nascendo di quel dentro quel di fori
a guisa del parlar di quella uagha
chamor consunse come sol uapori
Et fanno qui esser la gente presagha
per lo pacto che dio con noe pose
del mondo che giamai piu non sallagha
Cosi di quelle sempiterne rose
uolgiensi circa noi le due ghirlande
et si lestrema allultima rispose
Poi chel tripudio e laltra festa grande
si del cantar et si del fiammeggarsi
luce con luce gaudiose et blande
Insieme a punto et a uoler quetarsi
pur come li ochi chal piacer chi moue
conuien insieme chiuder et leuarsi
Del cor delluna et delle luci noue
si mosse uoce che lagho la stella
parer mi fece in uolger a suo doue
Et comincio lamor che mi fa bella
mi tragge a ragionar de laltro duca
per cui del mio si ben ci si fauella
Degno e che doue lun laltro sinduca
si che come elli aduna militaro
cosi la gloria loro insieme luca
Lo exercito di xpo che si caro
costo a riarmar dietro a la insegna
si mouea tardo sospitioso et raro.

Q uando lomperador che sempre regna
provide alamilitia cherain forse
per sola gratia non per esser degna
E t come e decto asuo sposa socorse
condue campioni alcui fare alcui dire
lopopol disviato si racorse
I nquella parte oue surge adaprire
zephiro dolce lenouelle fronde
diche si uede europa riuestire
N on molto lungi al percuoter dellonde
dietra lequali per lalunga fogha
lo sol tal uolta adognuom si nasconde
S iede lalargha fortunata calargha
sotto laproctetion delgrande scudo
inche sogiace illeone et sogiogha
D entro uinacque lamoroso drudo
della fede xpiana il santo athleta
benigna suoi et anemici crudo
E t come fu creata fu repleta
si la sua mente diuina uirtute
che nella madre lei fece profeta
P oi che lesposanlitie fur compiute
al sacro fonte intra lui et lafede
u si dotar dimutua salute
L adonna che perlui lassenso diede
uide nel sonno ilmirabile fructo
che uscir douea dilui et delle rede
E t perche fosse qualera inconstructo
quinci simosse spirito anomarlo
del possessiuo dicui era tutto
D omenicho fu detto et io neparlo
si come della agricola che cristo
elesse allorto peraiutarlo
B en parue messo et famighar dicristo
chel primo amor chin lui fu manifesto
fu al primo consigho chediede cristo
S pesse fiate fu tacito et desto
trouato interra della sua nutrice
come dicesse ison uenuto adquesto
O padre suo ueramente felice
o madre sua ueramente giouanna
se interpetrata ual come si dice
N on per lomondo per cui mo saffanna
diretro adhostiense et ataddeo
ma per amor della uerace manna
I n piciol tempo grandoctor si feo
tal chessi mise acircuir lauigna
che tosto imbiancha sel uignaio e reo.

E t ala sedia che fu gia benigna
piu apoueri giusti non per lei
ma per colui che colui che siede che traligna
N on dispensare o due o tre per sei
non la fortuna di prima uacante
non decimas que sunt pauperum dei
A dimando ma contra almondo errante
licentia di combatter per lo seme
di qual ti fascian uenti et quattro piante
P oi condoctrina et con uoler insieme
con lufficio appostolico si mosse
quasi torrente chaltra pena preme
E t nelli sterpi heretici percosse
limpeto suo piu uiuamente quiui
doue le resistenze eran piu grosse
D i lui si fecer poi diuersi riui
onde lorto catholico si righa
siche suoi arbuscelli stan piu uiui
S e tal fu luna rota della bigha
inche la santa chiesa si difese
et uinse incapo la sua ciuil brigha
B en ti dourebbe assai esser palese
la excellenza dellaltra dicui tomma
dinanzi almio uenir fu si cortese
M a lorbita che fe laparte somma
di sua circunferenza e derelicta
siche lamuffa doueria lagromma
L a sua famiglia che si mosse dricta
co piedi ale suorme et tanto uolta
che quel dinanzi aquel diretro gitta
E t tosto si uedra della ricolta
della mala coltura quando il logho
si lagnera che larcha li sia tolta
B en dico chi cerchasse afogho afogho
nostro uolume ancor trouería carta
du leggerebbe imi son quel chi sogliò
M a non fia da casale ne dacqua sparta
la onde uegnon tali alla scriptura
chuno lafugge e altro lacoarta
I son lauita di bonauentura
da bagnoregio che ne grand offici
sempre posposi la sinistra cura
I lluminato et agustin son quici
che fuor de primi schalzi pouerelli
che nel capestro adio si fer amici
V gho dasanuictore e qui conelli
et pietro magiadore 7 pietro yspano
lo qual giu luce indodici libelli

N otan profeta il metrapolitano
crisostomo et anselmo et quel donato
challa prima arte degno porre mano
R abano e qui et fulgemi dalato
il calaurese abate giovachino
di spirito profeticho donato
A dinveggiar cotanto paladino
mimosse lanfiammata cortesia
di fratommaso el discreto latino
E t mosse meco questa conpagnia

Incipit. xiij. cantus paradisi

I Magini chi bene intender cupe
quel chi or vidi et ritegna limage
mentre chio dico come ferma rupe
Q uindici stelle che diverse plaghe
lo ciel aviuano di tanto sereno
che soperchia dellaer ogni compage
Y magini quel carro acui il seno
basta del nostro ciel et nocte et giorno
fin chal volger del temo non vien meno
Y magini la bocha di quel corno
che si comincia in punta dello stelo
acui la prima rota va dintorno
A ver fatto di se due segni in cielo
qual fece la figluola di minoi
allora che senti di morte il gielo
E t lun nellaltro aver li raggi suoi
amendue girarsi per maniera
che luno andasse al primo et laltro al poi
E t avra quasi lombra della vera
constellation et della doppia dança
che circulava il punto dovio era
P oi che tanto di la da nostre usança
quanto di la dal mover della chiana
si muove il ciel che tutti li altri avança
L i si canto non bacho non peana
ma tre persone in divina natura
et in una persona essa et lumana
C ompie il cantar avolger sua misura
et attesersi anoi quei santi lumi
felicitando se di cura in cura
R uppe il silençio ne concordi lu numi
poscia la luce in che mirabil vita
del povero l dicio narrata fumi
E t disse quando luna pagla e trita
quando la sua semença era riposta
abatter laltra dolce amor minvita

T u credi che nel pecto onde la costa
si trasse per formar la bella guancia
il cui palato a tuttol mondo costa
E t in quel che forato dalla lancia
et poscia et prima tanto satisfece
che dogni colpa vince la bilancia
Q uantunque alla natura humana lece
aver di lume tutto fosse infuso
da quel valor che luno et laltro fece
E t pero admiri cio chio dissi suso
quando narrai che non ebbe secondo
il ben che nella quinta luce e inchiuso
O ra pri li ochi a quel che ti rispondo
et vedrai il tuo creder el mio dire
nel vero farsi come centro in tondo.
C io che non more et cio che po morire
non e se non splendor di quella ydea
che partorisse amando il nostro sire
C he quella viva luce che si mmea
dal suo lucente che non si disuna
dallui ne dallamor chal lor sintrea
P er sua bontate il suo raggiar aduna
quasi specchiato in nove susistençe
eternalmente rimanendosi una
Q uindi discende allultime potençe
giu dacto in acto tanto divenendo
che piu non fa che brevi contigençe
E t queste contigençe esser intendo
le cose generate che produce
con seme et sança seme il ciel movendo
L a cera di costoro e chi la duce
non sta dun modo et pero sottol segno
ydeal poi et piu et men traluce
O nde lli avien chun medesimo legno
secondo specie meglio et peggio fructa
et voi nascete con diverso ingegno
S e fosse apunto la cera deducta
e fosse il ciel in sua virtu supprema
la luce del suggel parrebbe tutta
M a la natura la da sempre scema
similemente operando alartista
chal labito dellarte et man che trema
P ero se il caldo amor la chiara vista
della prima virtu dispone et segna
tutta la perfection quivi sacquista
C osi fu fatta gia la terra degna
di tutta lanimal perfectione
cosi fu fatta la vergine pregna

S ichio commendo tua oppinione
che lumana natura mai non fue
ne fia qual fu inquelle due persone
O rsto non procedesse auante piue
dunque come costui fu sança pare
comincerebber le parole tue
M a perche paia ben cio che non pare
pensa chiera la cagion che lmosse
quando fu detto chiedi adimandare
N on ho parlato si che tu non posse
ben ueder chel fu re che lchiesse senno
accio chel re sofficiente fosse
N on per saper il numero inche enno
li motor di quassu o se necesse
con contingente mai necesse fenno
N on si est primum motum esse
o se del meço cerchio far si puote
triangol si chun retto non auesse
O nde se cio chio dico et questo note
regal prudença et quel uedere impari
inche lo stral di mia intention percuote
E t se al surse drizi li ochi chiari
uedrai auer solamente rispetto
a regi che son molti et i buon son rari
C on questa distintion prendi il mio detto
et cosi puote star con quel che credi
del primo padre et del nostro dilecto
E t questo ti sia sempre piombo a piedi
per farti muouer lento com huom lasso
et al si et al no che tu non uedi
C he quelli e tra lli stolti bene a basso
che sança distintion afferma et nega
nellun cosi come nellaltro passo
P erchelli incontra che piu uolte piegha
loppenion corrente in falsa parte
et poi laffecto lintellecto legha
V ie piu chin darno da la riua si parte
perche non torna tal qual ei si moue
che pescha per lo uero et non a larte
E t di cio son al mondo aperte proue
parmenide melisso et brisso et molti
li quali andauan et non sapeuan doue
S i fe sabello et arrio et quelli stolti
che furon come spade alle scritture
in render torti li dricti uolti
N e sian le genti ancor troppo sichure
a giudicar si come quei che stima
le biade in campo pria che sien mature
C hio ueduto tutto luerno prima
il prun mostrarsi rigido et ferore
poscia portar lerose in su la cima
E t legno gia uidi druto et ueloce
correr lo mar p tutto suo camino
perir al fin allentrar della foce
N on creda donna berta esser martino
per ueder un furar altro offerere
uederli dentro al consiglio diuino
C he quel po surger z quel po cadere

Incipit · xiiij · cantus paradisi

D Al centro al cerchio et si dal cerchio al centro
mi muouesi lacqua in un ritondo uaso
secondo che percossa fuori o dentro
N ella mia mente fe subito caso
questo chio dico si come si tacque
la gloriosa uita di tommaso
P er la similitudine che nacque
del suo parlar et di quel di beatrice
a cui si cominciar dopo allui piacque
A costui fa mestier et non lui dice
ne con la uoce ne pesando ancora
dun altro uero andar alla radice
D itegli se la luce onde sinfiora
uostra sustança rimarra con uoi
eternalmente si come ella e ora
E t se rimman dite come poi
che sarete uisibili rifatti
esser porra chal ueder non ui noi
C ome da piu letitia pinti et tratti
alla fiata quei che uanno a rota
mouon la uoce et rallegran li acti
C osi allo ration pronta et diuota
li santi cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare et nella mira nota
Q ual si lamenta perche qui si moia
per uiuer colassu non uide quiue
lo refriggerio delletterna ploia
Q uellun et due et tre che sempre uiue
et regna sempre in tre et due z uno
non circunscripto et tutto circunscriue
T re uolte era cantato da ciascuno
di quelli spirti cotal melodia
chad ogni merto sarebbe iusto muno
E t io udi nella luce piu dia
del minor cerchio una uoce modesta
forse qual fu dallangelo a maria

R isponder quanto fia lungha lafesta
di paradiso tanto l nostro amore
siraggera dintorno cotal uesta
L asua chiareza seguita lardore
lardor lauision et quella e tanta
quanta di gratia soura suo ualore
C ome lacarne gloriosa et santa
fia riuestita lanostra persona
piu grata fia per esser tutta quata
P erche sacrescera cio chenne dona
di gratuito lume il sommo bene
lume challui ueder ne condiziona
O nde lauision crescer conuene
crescer lardor chediquella saccende
crescer loraggio che daesso uene
M asicome carbon che fiamma rende
et per uiuo candor quella souerchia
siche lasua paruenza si difende
C osi questo folgor che gia necerchia
fia uinto mapparenza della carne
che tutto di laterra ricoperchia
N on pora tanta luce affaticharne
che liorgani del corpo saran forti
atutto cio che potra dilectarne
T anto mi paruer subito et accorti
et luno et laltro choro dicer amme
che ben mostrar disio decorpi morti
F orse non pur per lor ma per lemamme
per li padri et per lialtri che fur chari
anzi che fosser sempiterne fiamme
E t eccho intorno dichiareza pari
nascere un lustro sopra quel cheuera
per guisa dorizonte che rischiari
E t sicome alsalir di prima sera
comincia per lociel nuoue paruenze
siche lacosa par et non par uera
P aruemi li nouelle susistenze
cominciar auedere et far un giro
di fuor dallaltre due circumferenze
O uero sfauillar delsanto spiro
come si face subito et candente
alochi miei che uinti non soffriro
M a beatrice si bella et ridente
misimostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che non seguir lamente
Q uindi ripreser liochi miei uirtute
a rileuarsi et uidimi traslato
sol con mia donna inpiu alta salute.

B en maccorsio chiera piu leuato
per laffocato riso della stella
che mi parea piu roggio che lusato
C ontutto il cuor et conquella fauella
che una intutti adio fece holocausto
qual conueniasi alla gratia nouella
E t non era ancho delmio petto exausto
lardor delsacrificio chio conobbi
et solitare stato acepto et fausto
C he cotanto lucore et tanto robbi
mapparuero splendor dentra duo raggi
chio dissi o helios che si liadobbi
C ome distinta daminori inmaggi
lumi biancheggia tra poli delmondo
ghalassia siche fa ben dubbiar ben saggi
S i costellati facean nel profondo
marte quei rai il uenerabil segno
che fan giunture di quadranti intondo
Q ui uince lamemoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua cristo
sichi non so trouar exemplo degno
M a chi prende sua croce et segue cristo
ancor mi scusera diquel chi lasso
uedendo inquel albor balenar cristo
D icorno incorno et tralla cima elbasso
simouean lumi scintillando forte
elcongiungersi insieme et neltrapasso
C osi siueggion qui diritte et torte
ueloci et tardi rinouando uista
le minutie decorpi lunghe et corte
M ouersi per loraggio onde silista
tal uolta lombra per sua difesa
lagente con ingegno et arte acquista
E t come gigha et arpa intempra tesa
di molte corde fa dolce tintinno
a tal dicui lanota non e intesa
C osi da lumi che li mapparinno
saccoglie per lacr una melode
chemmi rapiua sanza intender linno
B en maccorsio chelli era dalte lode
pero chame uenia resurgi et uinci
comacolui che non intende et ode
I o minnamoraua tanto quinci
chenfino alli non fu alcuna cosa
chemmi leghasse con si dolci uinci
F orse lamia parola par troppo osa
posponendo il piacer delliochi belli
nequai mirando mio disio aposa

M achi sauede che iuiui suggelli
dogni belleça piu fanno piu suso
et chinonmera li riuolto aquelli
E xcusar puomi diquel chimacuso
per scusarmi et uedermi dir uero
chel piacer santo non e qui dischiuso
P erche sifa montando piu sincero
Incipit · xv · cantus paradisi :~

B Enigna uolontade inche siliqua
sempre lamor che drictamente spira
come cupidita fa nellaniqua
S ilenço puose aquella dolce lira
et fece quietar le sante corde
che ladestra delciel allenta et tira
C ome saranno agiusti prieghi sorde
quelle sustançe che perdarmi uoglia
chio lepreghassi altacer fur concorde
B ene e che sança termine sidoglia
chi per amor dcosa chenonduri
eternalmente quellamor sispoglia
Q uali perlisereni tranquilli et puri
discorre adora adora subito focho
mouendo liochi che stauan sicuri
E t pare stella chetramuti loco
senon chedalla parte ondelsaccende
nulla senprende et esso dura poco
T ale dacorno chendestro sistende
appie diquella croce corse unoastro
della constellation che li risplende
N e siparti lagemma dal suo nastro
ma perlalista radial trascorse
che parue focho dietro adalabastro
S ipia lombra danchise siporse
sefede merta nostra maggior musa
quando inhelisio delfigluo saccorse
O sanguis meus o super infusa
gratiadei sicut tibi cui
bisunquam celi ianua reclusa
C osi quellume ondio mattesi allui
poscia riuolsi allamia donna iluiso
et quinci et quindi stupefatto fui
C hedentro aliochi suoi ardea un riso
tal chio pensai conmiei tochar lofondo
dellamia gratia et del mio paradiso
I ndi audir et auedere giocondo
giunse lospirto alsuo principio cose
chinon intesi siparlo profondo ·
N e per electione misinascose
ma pernecessita chel suo concepto
alsegno demortali si soprapose
E t quando larcho dellardente effecto
fu si sfochato chel parlar discese
inuer losegno delnostro intellecto
L aprima cosa che perme sintese
benedecto sie tu fu trino et uno
chenelmio seme se tanto cortese
E t segiuo grato et lontan digiuno
tracto leggendo delmagno uolume
dun non si muta mai biancho nebruno
S oluuto ai figlio dentra questo uolume
inche io ti parlo merce dicolei
che alalto uolo ti uesti lepiume
T u credi chame tuo pensier mei
daquel che primo cosi come raia
dalun sesanosce ilcinque elsei
E t pero chio misia et perchio paia
piu gaudioso atte non midomandi
chalcun altro inquesta turba ghaia
T ucredi luero cheminori et grandi
diquesta uita miran nello spegho
inche prima che pensi ilpensier pandi
M aperche lsacro amor inchui ueglio
conperpetua uista et chemi asseta
didolce disiar sadempia meglio
L auoce tua sicura balda et lieta
suoni lauolonta suoni ildisio
anche lamia risposta e gia decreta
I miuolsi abeatrice et quella udio
pria chio parlasi et arosemi uncenno
che fece crescer lali aluoler mio
P oi cominciai cosi leffecto elsenno
come laprima equalita uaparse
dun peso ciascun diuoi sifenno
P ero chelsol uallumo et arse
colcaldo et conlaluce et si iguali
che tutte simillianze son scarse
M a uoglia et argomento nemortali
perlacagion chauoi e manifesta
diuersamente son pennuti inali
O ndio che son mortal misento inquesta
disaguahança et pero nonringratio
senon colcor alla paterna festa
B en supplico io atte uiuo topatio
che questa gioia pretiosa ingemmi
perchemi faci deltuo nome satio ·

O fronda mia inche io compiacemmi
pur aspectando ifui latua radice
cotal principio respondendo femmi
Poscia midisse quel dacui sidice
tua cognatione et che centanni et piue
girato ail monte in laprima cornice
Mio figlio fue et tuo bisauo fue
ben siconuien chelalungha fatica
tu liracorci con lopere tue
Fiorença dentro dalcerchio antica
ondella toglie ancor terça et nona
si staua inpace sobria et pudica
Nonauea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
che fosse auedere piu che lapersona
Non facea nascendo ancor paura
lafiglia alpadre cheltempo et ladotē
non fuggian quinci et quindi lamisura
Nonauean case difamiglia uote
nonuera giunto ancor sardanapalo
amostrar cio chencamera sipuote
Non era uinto ancor montemalo
daluostro uccellatoio chetome e uinto
nel montar su cosi sara nelcalo
Bellicion berti uidio andar cinto
dichuoio et dosso et uenir dallo specchio
ladonna sua sançal uiso dipinto
Et uidi quel dinerli et quel deluechio
esser contenti allapelle scouerta
et le sue donne alfuso et alpennechio
O fortunate ciascuna era certa
della sua pe sepultura et ancor nulla
era per francia nelletto diserta
Luna ueghiaua astudio dellacuna
et consolando usaua lidioma
che pria lipadri et lemadri trastulla
Laltra traendo allarocha lachioma
fauoleggiaua conlasua famiglia
ditroiani di fiesole et diroma
Saria tenuto allor tal maraviglia
una cianghella un lapo salterello
qualor saria cincinato et cornighia
A cosi riposato acosi bello
uiuer dicittadini acosi fida
cittadinança acosi dolce hostello
Maria mi die chiamata maltegrida
et nellantico nostro baptisteo
insieme fui cristiano et cacciaguida
Moronto fu mio frate et heliseo
mia donna uenne ame dival dipado
et quindi ilsopranome tuo siseo
Poi seguitai lomperador curado
et elmicinse della sua militia
tanto perben ourar liuenni ingrado
Dietro liandai incontro allaniquitia
diquella legge ilcui popol usurpa
per colpa dipastori uostra giustitia
Quiui fuio daquella gente turpa
disuilupato dalmondo fallace
ilcui amor molte anime dituerpa
Et uenni dalmartiro adquesta pace :~

Incipit .xvj. cantus paradisi :~

O Pocha nostra nobilta di sangue
se gloriar dite lagente fai
quagiu doue leffecto nostro langue
Mirabil cosa nonmi sara mai
che ladoue appetito non sitorce
dico nelciel io menegloriai
Ben se tu manto che tosto racorce
siche senon sapon di die indie
lotempo uadintorno con leforce
Dal uoi che prima roma sofferie
inche lasua famiglia men perseura
ricominciaron leparole mie
Onde beatrice che era unpoco sceura
ridendo parue quella che tossio
alprimo fallo scritto di gineura
Io comminciai uoi siete ilpadre mio
uoi midate aparlar tutta baldeça
uoi mileuate siche io son piu chio
Per tanti riui sempre dallegreça
lamente mia che disse fa letitia
perche po sostener che non sispeça
Ditemi dunque cara mia primitia
quai furo inostri antichi et qua fur lianni
chessi segnaro inuostra pueritia
Ditemi dellouile di sangiouanni
quantera allor et chi eran legenti
tra esso degne di piu alti scanni
Come sauiua allo spirar deuenti
carbone in fiamma cosi uidio quella
luce risplender ame blandimenti
Et come aliochi mie si fe piu bella
cosi conuoce piu dolce et soaue
ma non conquesta moderna fauella

Dissemi da quel di che mi fu detto aue
al parto in che mia madre chor santa
salleuio di me onderagraue
Al suo lione cinquecento cinquata
et trenta fiate uenne questo foco
a rinfiammarsi sotto la sua pianta
Li antichi miei et io nacqui nel loco
doue si troua prima lultimo sesto
da quel che corre il uostro anno al gioco
Basti de miei maggior udirne questo
chi ei si furo et onde uenner quiui
piu e tacere che ragionar honesto
Tutti color chaquel tempo eran iuiui
da poter arme tra marte el batista
erano il quinto di quei che son uiui
Ma la cittadinanza che or mista
di campi di certaldo et di fighine
pura uedeasi nellultimo artista
O quanto fora meglio esser uicine
quelle genti chio dico et al ghallugo
et a trespiano auer uostro confine
Chauerle dentro et sostener lo puzo
del uillan daghullion di quel da singna
che gia per barattar a lochio aguzo
Se la gente chal mondo piu traligna
non fosse stata a cesare nouercha
ma come madre a suo figlia benigna
Tale e fatto fiorentino 7 canbia 7 mercha
che si sarebbe uolto a semi fonti
la doue andaua lauolo alla cercha
Sariesi monte murlo ancor de conti
sarien i cerchi ancor del piouier darone
et forse in ualdigrieue i bondelmonti
Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal delle cittade
come del corpo il cibo che sappone
Et cierto toro piu auacio cade
che lcieco angnello 7 molte uolte taglia
piu et meglio una che le cinque spade
Se tu riguardi luni et urbisaglia
come son ite et come sen uanno
di retro adessi chiusi et sinigaglia
Udir come le schiatte si disfanno
non ti parra nuoua cosa ne forte
poscia che le cittadi termine anno
Le uostre cose tutte anno lor morte
si come uoi ma celasi in alcuna
che dura molto et le uite son corte

Et come il uolger del ciel della luna
cuopre et discuopre i liti sanza posa
cosi fa di fiorenza la fortuna
Perche non dee parer mirabil cosa
cio chio diro delhalti fiorentini
onde la fama nel tempo e nascosa
Io uidi hughi et uidi catellini
filippi greci ormanni et alberichi
gia nel calar illustri cittadini
Et uidi cosi grandi come antichi
con quel della sannella quel dellarcha
et soldanieri et ardinghi et bostichi
Sopra la porta chal presente e carcha
di noua fellonia di tanto peso
che tosto fia iattura della barcha
Erano i rauignani onde e disceso
il conte guido et qualunque del nome
dellalto bellincion a posta preso
Quel della pressa sapeua gia come
regger si uuol et auea ghaligaio
dorata in casa sua gia lelsa el pome
Grande era gia colonna del uaio
sachetti giuochi fifanti et barucci
et ghalli et quei charossan per lo staio
Lo ceppo di che nacquero i calfucci
era gia grande et gia eran tratti
alle curule sitij et arrighucci
O quali uidi que che son disfatti
per lor superbia elle palle delloro
fiorian fiorenza in tutti suoi gran fatti
Cosi faceano i padri di coloro
che sempre che la uostra chiesa uaca
si fanno grassi stando a consistoro
Laoltracotanta schiatta che si indraca
dietro a chi fugge et a chi mostra il dente
ouer la borsa com agnel si placa
Gia uenia su ma di picciola gente
si che non piacque a ubertin donato
che poi il suocero il fe lor parente
Gia era il caponsacho in merchato
disceso giu da fiesole gia era
buon cittadino giuda et infanghato
Io dico cosa incredibil et uera
nel picciol cerchio sentraua per porta
che si nomaua da quei della pera
Ciascun che della bella insegna porta
del gran barone il cui nome e il cui pregio
la festa di tommaxo riconforta

.Da essa.

D aessa ebbe militia et priuilegio
auegna checonpopol siragumi
oggi colui chella fascia colfregio
G ia eran ghualterotti et importuni
etancor saria borgho piu quieto
sedinuoui uicini fosser digiuni
L acasa diche nacque iluostro fleto
perlo disd giusto disdegno cheuamorti
et post fine aluostro uiuer lieto
E ra honorata essa et suoi consorti
obuondelmonte quanto mal fuggisti
lenoçe sue perlialtrui conforti
M olti sarebber lieti cheson tristi
sedio tauesse conceduto adema
laprima uolta chacitta uenisti
M aconuienesi aquella pietra scema
cheguarda ilponte che fiorença fesse
uictima nella sua pace postrema
C onqueste genti et conaltre conesse
uidio fiorença insi fatto riposo
chenon auea cagion onde piagnesse
C onqueste genti uidio glorioso
et giusto ilpopol suo tanto chelgiglio
non era adasta mai posto aritroso
N e per diuision fatto uermiglio ;~.

Incipit . xvij . cantus paradisi ~ .

17.

Q Val uenne aclimine per accertarsi
dicio chauea incontrasse udito
quei chancor fa ipadri ai figli scarsi
T alera io et talera sentito
dabeatrice et dalla santa lampa
che pria per me auea mutato sito
P erche mia donna manda fuor lauampa
deltuo disio mdisse sichellesca
segnata bene dellinterna stampa
N on perche nostra conoscença cresca
pertuo parlare ma perche tausi
adir lasete siche lom timesca
O cara piota mia che si tinsusi
che come ueggion leterreni menti
non caper intriangol due obtusi
C osi uedi lecose contingenti
anzi chesesien inse mirandol punto
acui tutti itempi son presenti
M entre ch. io era auirgilio congiunto
super lo monte chelanime cura
et discendendo nelmondo defunto

D ette mifur dimia uita futura
parole graui aduegna chio misenta
ben te traggon aicolpi dauentura
P erche lauoglia mia saria contenta
dintender qual fortuna mi sappressa
che saetta preuisa uien piu lenta
C osi dissio aquella luce stessa
che pria mauea parlato ecome uolle
beatrice fu lamia uoglia confessa
N e per ambage inche lagente folle
gia sinuiscaua pria chefosse anciso
lagnel didio che le peccata tolle
M a per chiare parole ecompreciso
latin rispuose quel amor paterno
chiuso et paruente delsuo proprio riso
L acontingença che fuor delquaterno
della uostra matera non sistende
tutta edipinta nelconspecto eterno
N ecessita pero che quindi non prende
senon come daluiso inche sispechia
naue che percorrente giu discende
D aindi sicome uiene adorechia
dolce armonia daorgano miuiene
auista iltempo che ti sapparechia
Q ual siparrtio ypolito dathene
perlaspietata et perfida nouercha
tal difiorença partir ticonuiene
Q uesto siuuol etquesto gia sicercha
et tosto uerra fatto achi cio pensa
ladoue xpo tutto di simercha
L acolpa seguira laparte offesa
ingrido come suol malauendetta
fia testimonio aluer chella dispensa
T u lascerai ogni cosa diletta
piu caramente et questo equello strale
chelarco dellexilio pria saetta
T u prouerai si come sadisale
ilpane altrui et comeduro calle
loscender elsalir p laltrui scale
E t quelche piu tigrauera lespalle
sara laconpagnia maluagia et scempia
conlaqual tu cadrai inquesta ualle
C he tutta ingrata tuttamatta et empia
sifara contrate ma poco apresso
ella nontu naura rossa latempia
D isua bestialitate ilsuo processo
fara laproua siche ate fia bello
auerti fatta parte perte stesso .

L o primo tuo rifuggio elprimo hostello
sara lacortesia delgran lombardo
chensulaschala porta ilsanto ucello
C heinte aura sibenigno riguardo
chedelfar et delchieder trauoi due
fia primo quelche tra laltri epiu tardo
C onlui uedrai colui chem presso fue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fier lopere sue
N on sene son legenti ancor accorte
perlanouella eta che pur noue anni
sonqueste rote intorno dilui torte
M apria chelguasco lalto arrigo inganni
parran fauille della sua uirtute
innoncurar dargento nedaffanni
L esue magnificentie conosciute
saranno ancora siche suoi nemici
non ne potran tener lelingue mute
A llui taspetta et dasuoi benifitii
per lui fia trasmutata molta gente
cambiando condicion richi et mendichi
E t porterane scritto nella mente
dilui et nol dirai et disse cose
incredibili a quei chefien presente
P oi giunse figlio queste son lechiose
diquelche tifu detto ecco lensidie
chedietro apochi giri son nascose
N on uo pero che tuoi uicini inuidie
posciache sinfutura latua uita
uie piu la che lpunir dilor perfidie
P oi che tacendo simostro spedita
lanima santa dimetter latrama
inquella tela chio leporsi ordita
I o comincai come colui chebrama
dubitando consiglio dapersona
che uede et uuol dirictamente et ama
B en ueggio padre mio sicome sprona
lotempo uerso me per colpo darmi
talche piu graue et che piu sabandona
P erche diprouedenza e bon chiarmarmi
siche seloco me tolto piu charo
io non perdessi laltri permie carmi
G iu perlomondo sanza fine amaro
et perlomonte delcui bel cacume
liochi della mia donna mileuaro
E t poscia perlo ciel dilume inlume
oio appresso quel che seio ridico
amolti fia sapor diforte agrume
E t sio aluero son timido amico
temo diperder uiuer tracoloro
chequesto tempo chiameranno antico
L a luce in che ridea ilmio tesoro
chio trouai li sife pria corruscha
qual araggio di sole specchio doro
I ndi rispuose consciença fuscha
ondella propia et dellaltrui uergogna
pur sentira latua parola bruscha
M a non dimen rimossa ogni mençogna
tutta tua uision fa manifesta
et lascia pur grattar doue larogna
C he se lauoce tua sara molesta
nelprimo gusto uital nutrimento
lascera poi quando sara digesta
Q uesto tuo grido fara come uento
che lepiu alte cime piu percuote
et cio non fa donor poco argomento
P ero tison mostrate inqueste rote
nelmonte enella ualle dolorosa
pur lanime cheson difama note
C he lanimo diquel chode non posa
neferma fede per exemplo chaia
lasua radice incognita et nascosa
N e peraltro argomento che non paia ;~

Incipit xviij · cantus paradisi :~

G ia sigodea solo del suo uerbo
quello specchio beato et io ghustaua
lomio temprando col dolce lacerbo
E t quella donna chadio mimenaua
disse muta pensier pensa chi sono
presso acolui chogni torto disgraua
I mi riuolsi alamoroso suono
delmio conforto et qualio allor uidi
nelliochi santi amor qui labandono
N on perchio pur delmio parlar diffidi
ma perlamente che non po redire
soura se tanto saltri non laguidi
T anto posso diquel punto ridire
che rimirando lei lomio effecto
libero fu daogni altro disire
F inche lpiacer eterno che diretto
raggiaua inbeatrice dabel uiso
micontentaua colsecondo aspetto
V incendo me collume dun sorriso
ella midisse uolgiti et ascolta
che non pur ne miei ochi e paradiso ·

C ome si uede qui alcuna uolta
le ffecto nella uista sello e tanto
che dallui sia tutto lanima tolta
C osi del fiameggiar del folgor santo
acchui miuolsi conobbi lauoglia
in lui diragionarmi ancor alquanto
E l cominciò inquesta quinta soglia
dellalbor che uiue della cima
et fructa sempre et mai non perde foglia
S pirti son beati che giu prima
che uenisser al ciel fuor digran uoce
siche ogni musa ne sarebbe opima
P ero mira ne corni della croce
quello chio nomero li farà latto
che fa in nube il suo foco ueloce
I uidi per la croce un lume tratto
dal nomar iosue come lsi feo
ne mi fu noto il dir prima chel fatto
E tal nome dellalto machabeo
uidi muouersi unaltro roteando
et letitia era ferza del paleo
C osi per carlo magno et per orlando
due ne seguì lomio attento sguardo
comocchio segue suo falchon uolando
P oscia trasse guilglhemo e rinoaldo
el duca gottifredo la mia uista
per quella croce et ruberto guiscardo
I ndi tra lallatre luce mota et mista
mostrommi lalma che mauea parlato
quali era tra cantor del ciel artista
I mi riuolsi dal mio destro lato
per ueder in beatrice il mio douere
o per parlar o peratto segnato
E t uidi le sue luci tanto mere
tanto iocunde che la sua sembianza
uinceua lialtri et lultimo solere
E t come sentir piu dilectanza
ben operando luom di giorno in giorno
saccorge che la sua uirtute auanza
S i macor sio chel mio girar intorno
col ciel insieme auea cresciuto larcho
ueggendo quel miracol piu adorno
E t qual el trasmutar in picciol uarco
di tempo in biancha dõna quando luolto
suo si discharchi di uergogna il carco
T al fu nelliochi mei quando fu uolto
per locandor della temprata stella
sesta che dentra sse mauea ricolto
I o uidi in quella giouial facella
lo sfauillar dellamor che li era
segnar a liochi miei nostra fauella
E t come augelli surti di riuera
quasi congratulando allor pasture
fanno di se or tonda or altra schiera
S i dentro a lumi sante creature
uolitando cantando et facensi
or . d . or . I . or . L . in sue figure
P rima cantando a sua nota mouensi
poi diuentando lun di questi segni
un poco sarestauan et tacensi
O diua pegasea che lingegni
fai gloriarsi et rendergli longeui
et essi teco le cittadi et i regni
I llustrami di te siche io rileui
le lor figure come lo concette
paia tua possa in questi uersi breui
M ostrarsi in cinque uolte sette
uocali et consonanti et io notai
le parti si come mi paruer dette
D iligite iustitiam primai
fuor uerbo et nome di tutto l dipinto
qui iudicatis terram fur sezai
P oscia nel . M . del uocabol quinto
rimasero ordinate siche gioue
parea argento li doro distinto
E t uidi scender altre luci doue
era lcolmo dellemme et li quetarsi
cantando credo il ben chasse le moue
P oi come nel percuoter deciochi arsi
surghon innumerabili fauille
onde li stolti soglion aghurarsi
R esurger parver quiui piu di mille
luci et salir qual assai et qual poco
si come l sol chelle accende et sortille
E t quietata ciascuna in suo loco
la testa el collo duna aguglia uidi
rapresentar a quel distinto focho
Q uelli che dipinge qui nona chi l guidi
ma esso guida et dallui si ramenta
quella uirtu che forma per li nidi
L altra beatitudo che contenta
parea prima dingilliarsi allemme
con poco moto seguito lamprenta
O dolce stella quali et quante gemme
mi dimostraron che nostra giustitia
effetto sia del ciel che tu ingemme .

P erchio pregho lamenteche sinitia
tuo moto et tua virtute cheriguardi
onde esciel fumo cheltuo raggio uitia
S iche unaltra fiata omai sadiri
delcomperar et deluender dentraltemplo
che simuro disangue et dimartiri
O militia delciel cui contemplo
adoro percoloro che son interra
tutti suiati dietro almalexemplo .
G ia si solea colle spade far guerra
ma or si fa toglendo orquici orquivi
lo pan chelpio padre anessun serra
M atu che sol percancellare scrivi
pensa che pietro et paolo che morirro
per lauigna che guasti ancor son uiui
B en puo tu dir e o fermo il disiro
sia colui che uolle uiuer solo
et che per salti fu tratto amartiro
C hio noconosco ilpescator nepolo
Incipit . xviiij . cantus paradisi

.19.

PArea dinanzi adme conlali aperte
labella ymago che nel dolce fruir
liete facendo lanime conserte
P areua ciascuna rubinetto incui
raggio disol ardesse si acceso
chene miei ochi rifrangesse lui
E t quel chemmi conuien ritrar testeso
non porto uoce mai nescrisse incostro
nefu perfantasia giamai compreso
C hio uidi et anche udi parlar lorostro
et sonar nella uoce et io et mio
quandera nel concepto noi et nostro
E t comincio per esser giusto et pio
sonio qui exaltato aquella gloria
che non si lascia uincer adisio
E t interra lasciai lamia memoria
si fatta che legenti lima lualgie
commendan lei manon seguan lastoria
C osi un sol challor dimolte brascie
si fa sentir comedamolti amori
uscia solun suon diquella ymagie
O ndio appresso o per petui fiori
delleterna letitia che pur uno
parer mi fate tutti uostri odori
S olvetemi spirando il gran digiuno
che lungamente ma tenuto in fame
non trouando linterra cibo alcuno
B en so io che sencielaltro reame
ladiuina giustitia fa suo specchio
chel uostro nollanprende conuelame
S apete comattento io mapparecchio
adascoltar sapete qual e quello
dubbio che me digiuno tanto uecchio
Q uasi falcone che sce delcapello
moue latesta et conlali siplaude
uoglia mostrandosi et facendosi bello
V idio farsi quel segno che dilaude
della diuina gratia era contesto
concanti quali si sa chilassu gaude
P oi comincio colui cheuolse il sesto
allo stremo delmondo et dentradesso
distinse tatto occulto et manifesto
N on poteo suo ualor fare impresso
intutto luniuerso che suo uerbo
che non rimanesse ininfinito excesso
E t cio facerto chel primo superbo
che fu la somma dogni creatura
per non aspectar lume cadde acerbo
E t quinci appar ogni minor natura
et corto recettaculo aquel bene
che non a fine asse con se misura
D unque nostra ueduta che conuene
esser alcun deraggi della mente
diche tutte lecose son ripiene
N on puo dasuo natura esser possente
tanto che suo principio non discerna
molto dila daquel chelle paruente
P ero nella giustitia sempiterna
lauista che riceue iluostro mondo
comochio perlomar entro sinterna
C he ben che della proda ueggia il fondo
in pelagho noluede et nondimeno
eli macela lui lesser profondo
L ume non e senon uien dalsereno
chenon siturba mai anzi e tenebra
odombra della carne o suo ueleno
A ssai te mo aperta lalatebra
che tascondeua lagiustitia uiua
diche facei question cotanto crebra
C he tu diceui un huom nasce allariua
delindo et quiui non e chi ragioni
di xpo ne chi leggha ne chi scriua
E t tutti suoi uoler et atti buoni
son inquanto ragion humana uede
sanza peccato in uita o in sermoni .

Muore non bategato et sança fede
oue questa giustitia che lcondanna
oue è la colpa sua se e non crede
O r tu chi se che uuoli seder a scranna
per giudicar di lungi mille migha
con la ueduta corta duna spanna
Certo a colui che meco sasotigha
se la scrittura sopra uoi non fosse
da dubitar sarebbe a maraviglia
O terreni animali o mente grosse
la prima uolonta che per se buona
dasse che somo ben mai non si mosse
.1°. .1. ma essa radiando lui cagiona .1°.
Quale sour esso il nido si rigira
poi cha pasciuti la cicogna i figli
et come quel che pasto la rimira
Cotal si fece et si leuai li cigli
la benedeta ymagine che lali
mouea sospinte da tanti consigli
Roteando cantando et dicea quali (ua)
son le mie note atte che no lintendi
tali giudicio eterno a uoi mortali
Poi sequitaro quei lucenti incendi
dello spirito santo ancor nel segno
che fe i romani al mondo reuerendi
Esso ricomincio a questo regno
non sali mai chi non credette in cristo
ne pria ne poi che si chiauasse al legno
Ma uedi molti gridan cristo cristo
che saran in giudicio assai men prope
allui che tale che non conosce cristo
Et tai cristiani dannera lethiope
quando si partiranno in due collegi
luno in eterno richo et laltro in ope
Che poran dire li persi a uostri regi
come uedranno quel uolume aperto
nel qual si scriuon tutti suoi dispregi
Li si uedra tra lopere dal berto
quella che tosto mouera la penna
perche l regna di praga fia diserto
Li si uedra il duol che sopra senna
induce falseggiando la moneta
quel che morra di colpo di cotenna
Li si uedra la superbia che asseta
che fa lo scotto et inghilese folle
siche non puo soffrir dentro a suo meta
Vedrasi la luxuria e l uiuer molle
di quel di spagna et di quel di buemme
che mai ualor conobbe ne uolle

.1. Cotanto e giusto quanta llei consuona .1°.
nullo creato bene a dse latira

Vedrasi il ciotto di gierusalemme
segnata con un .I. la sua bontate
quando il contraro segnera un emme
Vedrassi la luxuria et la uiltate
di quel che guarda lisola del foco
ouanchise fino la lungha etate
Et a dar ad intender quanto e poco
la sua scrittura fien lettere moçe
che noteranno molto in paruo loco
Et parranno a ciascun lopere soçe
del barba et del fratel che tanto egregia
nation et due corone an fatto boçe
Et quel di porto gallo et di norvegia
li si conosceran et quel di rascia
cha mal auisto il conio di uinegia
O beata ungheria se non si lascia
piu malmenar et beata nauarra
se sarmasse del monte che la fascia
Et creder dee ciascun che gia per arra
di questo nichosia et famagosta
per la lor bestia si lamenti et garra
Che dal fiancho dellaltre non si scosta

Incipit xx. cantus paradisi

20.

QVando colui che tutto l mondo alluma
dellemisperio nostro si discende
che l giorno dogni parte si consuma
Lo ciel che sol di lui prima saccende
subitamente si rifa paruente
per molti luce in che una risplende
Et questo acto del ciel mi uenne a mente
come l segno del mondo et de suoi duci
nel benedetto rostro fu tacente
Pero cha tutte quelle uiui luci
uie piu lucendo cominciaro canti
da mia memoria labili et caduci
O dolce amor che di riso tamanti
quanto pareui ardente in quei flailli
cha uien spirto sol di pensier santi
Posia che cari et lucidi lapilli
ondio uidi ingemmato il sesto lume
poser silentio alliangelici squilli
Udir mi parue un murmurar di fiume
che scende si chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo chacume
Et come sono al collo della cetra
prende sua forma et si com al pertugio
della sampogna uento che penetra

Cotanto e giusto quanto a lei consuona
. nullo creato bene a se la tira
.1°. ma essa radiando lui cagiona

Cosi rimoso daspectar indugio
quel murmurar dellagugha salissi
super locollo come se fosse bugio
Fecesi uoce quiui et quindi uscissi
per lo suo becho informa diparole
quali aspectaua il cuor douio lescrissi
La parte inme che uede et pate il sole
nellagughe mortali incommincio mi
or fisamente riguardar si uuole
Perche di fuochi ondio figura fommi
quellonde intesta mi scintilla
et di tutto lor grado son li sommi
Colui che luce inmezo per pupilla
fu il cantor dello spirito santo
che larcha traslato diuilla inuilla
Ora conosce il merito del suo canto
inquanto effecto fu del suo consigho
per lo remunerar che altretanto
Dei cinque chemmi fanno cerchio pagho
colui che piu al becho misaccosta
la uedouella consolo del figho
Ora conosce quanto caro costa
non seguir xpo per la sperienza
di questa dolce uita et delloposta
Et quel che segue in la circunferenza
di che ragiono per larcho superno
morte indugio per uera penitenza
Ora conosce chel giudicio eterno
non si trasmuta quando degno prero
fa crastino lagiu dellodierno
Laltro che segue con le leggi e mero
sotto buon intention che fe mal fructo
per ceder al pastor si fece greco
Ora conosce come il mal deducto
dal suo ben operar non gli e nociuo
auegna che sia il mondo indi distructo
Et quel che uedi nellarco decliuo
ghulghelmo fu cui quella terra proua
che piange carlo et federigho uiuo
Ora conosce come sinnamora
lo ciel del giusto rege et al sembiante
del suo folgor il fa uedere ancora
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che rifeo troyano inquesto mondo
fosse la quinta delle luci sante
Ora conosce assai di quel chel mondo
ueder non po della diuina gratia
benche sua uista non discerna il fondo.
Quale adolecta che in aria si spatia
prima cantando et poi tace contenta
dellultima dolceza che la satia
Tal mi sembro limago della mprenta
delletterno piacere il cui disio
ciascuna cosa qual ella e diuenta
Et auegna che fosse al dubbiar mio
li quasi uetro alo color che il ueste
tempo aspectar tacendo non patio
Ma della bocha che cose son queste
mi pinse con la forza del suo peso
per chio di corruscar uidi gran feste
Poi appresso chello chio piu acceso
lo benedetto segno mi rispose
per non tenermi in admirar sospeso
Iueggio che tu credi queste cose
per chio lo dico ma non uedi come
sicche se son credute sono ascose
Fai come quelli che la cosa per nome
apprende bene ma la quantitate
ueder non puo saltri non la prome
Regnum celorum uiolenza pate
da caldo amor et da uiua speranza
che uince la diuina uolontate
Non a guisa che luom aluom sobranza
ma uince lei perche uuole esser uinta
et uinta uince con sua beninanza
La prima uita del cigho et la quinta
ti fa marauighar perche ne uedi
la region deghangeli dipinta
De corpi suoi non uscir come credi
gentili ma cristiani in ferma fede
quel de passuri e quel de passi piedi
Che luna dello nferno u non si riede
giamai a buon uoler torno allossa
et cio diuina spene fu mercede
Diuina spene che misse la possa
ne preghi fatti a dio per suscitarla
siche potesse sua uogla esser mossa
Lanima gloriosa onde si parlla
tornata nella carne in che fu poco
credette in lui che potea aiutarla
Et credendo saccese intanto foco
di uero amor che la morte seconda
fu degna di uenir a questo gioco
Laltra che per gratia che da si profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse locchio infin alla prima onda

T utto suamor lagiu pose adrictura
perche di gratia in gratia idio li aperse
lochio alla nostra redention futura
O nde credette inquella et non sofferse
damdi lpuzo piu del paganesmo
et ripréndiene legenti peruerse
Q uelle tre donne lifuron per battesmo
che tu uedesti dalla destra rota
dinanzi albattezar piu chunmillesmo
O predistinatione quanto remota
e laradice tua daquelli aspecti
che laprima cagion non ueggion tota
E uoi mortali teneteui stretti
agiudicar che noi chedio uedemo
non conosciamancor tutti helecti
E enne dolce cosi fatto scemo
perchelben nostro inquesto ben saffina
che quelche uole dio noi uolemo.
C osi daquelly magine diuina
per farmi chiara lamia corta uista
data mifu soaue medicina
E t come albuon cantor buon citarista
fa seguitar loguizo della corda
inche piu di piacer locanto acquista
S i mentre che parlossi miricorda
chi uidi ledue luci benedecte
pur come batter dochi siconcorda
C olle parole muouer le fiammette .~

·21· Incipit xxi· cantus paradisi :~ !

G ia eran lochi mei rifissi aluolto
della mia donna et lanimo conessi
et daogni altro intento sera tolto
E t quella non ridea ma sio ridessi
mi comincio tu ti faresti quale
fu semel quando diuener cessi
C he labelleza mia che p le scale
dellecterno palazo piu saccende
comai ueduto quanto piu si sale
S enon si temperasse tanto splende
cheltuo mortal poder alsuo folgore
sarebbe fronda che trono scoscende
N oi sem leuati alseptimo splendore
che sotto lpetto delleon ardente
raggia mo misto giu delsuo ualore
F iccha drietro lochi tuoi lamente
et fa diquelli specchi alla figura
chinquesto specchio ti sara paruente .

Q ual sauesse qualera lapastura
del uiso mio nella specto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
C onoscerebbe quanto meraagrato
ubidire allamia celeste scorta
contrapesando lun conlaltro lato
D entra lcristallo che luocabol porta
cerchiando lmondo delsuo chiaro duce
sotto cui giacque ogni malitia morta
D icolor doro inche raggio traluce
uidio unscaleo ereeto insuso
tanto che nol seguiua lamia luce
V idanche per ligradi scender giuso
tanti splendori chi pensai cogni lume
che par nelciel quindi fosse difuso
E t come p lo natural costume
le pole insieme alcominciar delgiorno
si muouon a scaldar le fredde piume
P oi altre uanno uia sanza ritorno
altre riuolghon se onde son mosse
et altre roteando fan soggiorno
T al modo parue me che quiui fosse
inquello sfauillar chen sieme uenne
si come incerto grado si percosse
E t quel che presso piu ci si ritenne
si fe si chiaro chio dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu macenne
M a quellondio aspecta ilcome elquando
deldir et deltacer sista ondio
contraldisio fo ben chio nondimando
P erchella che uedea iltacer mio
neluedere di colui che tutto uede
mi disse solui iltuo caldo disio
E t io incominciai lamia mercede
nonmi fa degno della tua risposta
ma per colei chelchieder miconcede
V ita beata che tistai nascosta
dentra latua letitia fammi nota
lacagion che si presso mita posta
E t di perche sitace inquesta rota
la dolce simphonya di paradiso
che giu per laltre suona si deuota
T u ai ludir mortal si come luiso
rispuose ame onde qui non sicanta
perche ~~beatrice~~ non a riso quel
G iu per li gradi della scala santa
discesi tanto sol per farti festa
col dir et colla luce chemmi amanta

N epiu amor mi fece esser piu presta
che piu et tantamor quinci su ferue
si come l fiammeggiar ti manifesta
M a lalta carita che ti fa serue
pronte al consigho chel mondo gouerna
sorteggia qui si come tu obserue
I ueggio dissio ben sacra lucerna
come libero amor in questa corte
basta asseguir la prouedenza eterna
M a queste quello chacerner mi par forte
perche predistinata fosti sola
a questo uficio tralle tue consorte
N euenni prima allultima parola
che del suo mezo fece il lume centro
girando se come ueloce mola
P oi rispuose lamor che uera dentro
luce diuina soura me sa punta
penetrando per questa inchio mi uentro
L a cui uirtu col mio ueder congiunta
mi leua soura me tanto chio ueggio
la somma essentia della quale emunta
Q uinci uien lallegrezza ondio fiammeggio
perche la uista mia quantelle chiara
la chiarita della fiamma pareggio
M a quellalma nel ciel che piu si schiara
quel seraphin chendio piu locchia fisso
alla dimanda tua non satisffara
P ero che si sinnoltra nellabisso
dellecterno statuto quel che chiedi
che da ogni creatta uista e scisso
E t al mondo mortal quando tu riedi
questo rapporta siche non presuma
a tanto segno piu mouer li piedi
L a mente che qui luce interra fuma
onde riguarda come poi laggiue
quel che non puote perche l ciel la sума
S i mmi prescrisser le parole sue
chi lasciai la quistion et mi ritrassi
a domandarla humilmente chi fue
T ra due liti ditalia surgon sassi
et non molto distanti alla tua patria
tanto che troni assai suonan piu bassi
E t fanno un gibbo che si chiama catria
di sotto al qual e consecrato un ermo
che suol esser disposto a sola latria
C osi ricominciomi il terzo sermo
et poi continuando disse quiui
al seruigio didio mi fe si fermo
C he pur con cibi di liquor duliui
lieuemente passaua caldi et geli
contento ne pensier contemplatiui
R ender solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente et ore fatto uano
siche tosto conuien che si riueli
I n quel loco fui pietro damiano
et pietro peccator fu nella casa
di nostra donna in sul lito adriano
P oca uita mortal mera rimasa
quandio fui chiesto et tratta quel capello
che pur di mal in peggio si trauasa
V enne cefas et uenne il gran uasello
dello spirito santo magri et scalzi
prendendo il cibo da qualunque hostello
O r uoglion quinci et quindi chi rincalzi
li moderni pastori et chi li meni
tanto son graui et chi di retro li alzi
C uopron di manto lor i palafreni
siche due bestie uan sotto una pelle
o patienza che tanto sostieni
A questa uoce uidio piu fiammelle
di grado in grado scender et girarsi
et ogni giro le facea piu belle
D intorno a questa uenner et fermarsi
et fero un grido di si alto suono
che non potrebbe qui assimigharsi
N e io lontesi si mi uinse il tuono ;~
Incipit · xxij · cantus paradisi :~

O PPresso di stupor a la mia guida
mi uolsi come paruol che ricorre
sempre cola doue piu si confida
E t quella come madre che soccorre
subito al figlio pallido et anelo
con la sua uoce che l suol ben disporre
M e disse non sai tu che se in cielo
et non sai tu chel ciel e tutto santo
et cio che ci si fa uien da buon zelo
C ome tauerebbe trasmutato il canto
et io ridendo mo pensar lo puoi
poscia chel grido ta mosso cotanto
N el qual sentesi auessi i prieghi suoi
gia ti sarebbe nota la uendecta
che tu uedrai innanzi che tu muoi
L a spada di quassu non taglia in fretta
ne tardo ma chal parer di colui
che disidiando o temendo laspetta

M aruolgiti omai inuerso altrui
chassai illustri spiriti uedrai
secomo dico laspecto redui
C omallei piacque liochi ritornai
et uidi cento sperule chensieme
piu sabelliuan comutui rai
I o staua come quei che se ripreme
lapunta deldisio et non sattenta
didomandar sidel troppo siteme
E t lamaggior et lapiu lucolenta
diquelle margherite innanzi fessi
per far di se lamia uogha contenta
P oi dentrallei udi setu uedessi
comio lacarita che tranoi arde
lituoi concepti sarebbon spressi
M a perche tu aspettando non tarde
alalto fine io ti faro risposta
pur alpensier dichesi tiriguarde
Q uel monte acui cassino e nellacosta
fu frequentato gia insu lacima
dallagente ingannata et mal disposta
E t quel sonio che su uiportai prima
lonome dicolui chenterra adusse
lauerita che tanto cisublima
E t tanta gratia sourame rilusse
chio ritrassi leuille circonstanti
dalempio colto chelmondo sedusse
Q uestaltri fochi tutti contemplanti
huomini fuoro accesi diquel caldo
che fa nascer ifiori et frutti santi
Q ui e machario qui e romoaldo
qui sono ifrati miei chedentraciostri
fermar lipiedi et tenner ilcor saldo
E t io allui leffecto che dimostri
meco parlando et labuona senbianza
chi ueggio enoto intutti liardor uostri
C osi madilatata mia fidanza
comel sol fa larosa quande aperta
tanto diuien quantella di possanza
P ero tipriegho et tu padre maccerta
siposso prender tanta gratia chio
tiueggia conymagine scouerta
O ndelli frate iltuo alto disio
sadempiera insulultima spera
oue sadempion tutti lialtri elmio
I ui e perfecta matura 7 intera
ciascuna di sianza inquella sola
et ogni parte laoue sempre era
P erche non e inloco et non simpola
et nostra schala infinadessa uarcha
onde cosi daluiso tisimuola
I n fin lassu laiuide ilpatriarcha
iacob porger lasuperna parte
quando liapparue dangoli sicarcha
M a per salir lamo nessun diparte
daterra ipiedi et laregola mia
rimasa e perdanno delle carte
L emura che solien esser badia
facte son spilonche et lecocolle
sacha son pien difarina ria
M agrauusura tanto non sitolle
contral piacer didio quanto quel fructo
che fa ilcor dimonaci si folle
C he quantunque lachiesa guarda tutto
et della gente che perdio domanda
non deparenti nedaltro piu brutto
L acarne dimortali e tanto blanda
che giu non basta buon cominciamento
dalnascer della quercia alfar delaghianda
P iero cominciò sanzoro et sanzargento
et io con oration et con digiuno
et francescho humilmente ilsuo conuento
E t seguardi ilprincipio diciascuno
poscia riguardi laoue trascorso
tu uedrai delbiancho fatto bruno
V eramente giordan uolto retrorso
piu fu ilmar fuggir quando uolse
mirabil auieder che qui losoccorse
C osi midisse et indi siricolse
alsuo collegio elcollegio si strinse
poi come turbo insu tutto sacolse
L adolce donna dietrallor mipinse
conun sol cenno super quella scala
si sua uirtu lamia natura uinse
N e mai quaggiu doue simonta et cala
naturalmente fu siratto moto
chaguagliar sipotesse alamia ala
S i torni mai lector aquel diuoto
triumpho perloquale io piangho spesso
lemia peccata ilpetto mi percuoto
T u non auresti intanto tratto et messo
nelfuoco ildito inquanto io uidi ilsegno
chesegue il tauro et fui dentro daesso
O gloriose stelle olume pregno
digran uirtu dalquale io riconosco
tutto qual quel chesesia ilmio ingegno

Con uoi nasceua et sasconde ua uosco
colui che padre dogni mortal uita
quandio senti daprima laere tosco
Et poi quando mifu gratia largita
dentrar nellalta rota che ui gira
lauostra region mifu sortita
A uoi diuotamente ora sospira
lanima mia per acquistar uirtute
alpasso forte che asse latira
Tu se si presso alultima salute
cominciò beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare et agute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu et uedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifei
Si chel tuo cuor quantunque piu giocondo
rappresenti alla turba trionfante
che lieta uien per questo ethera tondo
Col uiso ritornai per tutte quante
le sette spere et uidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo uil sembiante
Et quel consiglio per miglior aprobo
che la per meno et chi adaltro pensa
chiamar si puote ueramente probo
Vidi lafiglia di latona incensa
sança quellombra chemmi fu cagione
perche gia lacredetti rara et densa
Laspecto deltuo nato yperione
quiui sostenne et uidi com si moue
circa et uicino allui maia et dione
Quindi mapparse iltemperar di Joue
tral padre elfigho et quindi mifu chiaro
eluariar che fenno dilor doue
Et tutti et sette simmisi dimostraro
quanto son grandi et quanto son ueloci
et come son in distante riparo
Laiuola che ci fa tanto feroci
uolgendomio con lieterni gemelli
tutta mapparue da colli alle foci
Poscia riuolsi liochi aliochi belli :~

Incipit . xxiij . cantus paradisi :~

Come lauGel intra lamate fronde
posato alnido de suo dolci nati
lanocte che lecose cinasconde
Che per ueder liaspetti disiati
et per trouar locibo onde lipascha
in che graui labori lison agrati
Preuiene iltempo insu laperta frascha
et con ardente effecto ilsol aspecta
fiso guardando pur chelalba nascha
Cosi ladonna mia staua erecta
et attenta riuolta inuer laplagha
sotto laqual ilsol mostra men frecta
Si che ueggiendolio sospesa et uagha
fecemi quale quei che disiando
altro uorria et sperando sapagha
Ma poco fu tra uno et altro quando
delmio attender dico et del uedere
lociel uenir piu et piu rischiarando
Et beatrice disse eccho leschiere
del triunfo di xpo et tuttol fructo
ricolto del girar di queste spere
Pareami chelsuo uiso ardesse tutto
et liochi auea di letitia si pieni
che passar me conuen sança constructo
Quale ne pleni luny et ne sereni
triuia ride tra lenimphe eterne
che dipinghon lociel per tutti seni
Vidi sopra migliaia di lucerne
unsol che tutte quante laccendeua
come fa ilnostro leuiste superne
Et per lauiua luce trasspareua
lalucente sustança tanto chiara
nel uiso mio che non la sosteneua
O beatrice dolce guida et chara
ella midisse quel che ti sobrança
e uirtu dacui nulla si ripara
Quiui e lasapiença et lapossança
chapre lestradi tral ciel et laterra
onde fu gia si lungha disiança
Come foco di nube si diserra
per dilatarsi si che non ui cape
et fuor di suo natura giu saterra
La mia mente cosi tra quelle dape
fatta piu grande dise stessa uscio
et che si fesse rimenbrar non sape
Apri liochi et riguarda qual sono
tu ai uedute cose che possente
se fatto asostener lo riso mio
Io era come quei che si risente
diuision oblita et che singegna
indarno di ridur lasi alamente
Quandio udi questa proferta degna
di tanto grato che mai non si stingue
dellibro chel preterito rassegna

S e mo sonasser tutte quelle lingue
la qual polinia con le suore fero
del lacte lor dolcissimo piu pingue
P er aiutarmi al millesimo del vero
non si verria cantando al santo riso
et quanto il santo aspecto facea mero
E t cosi figurando il paradiso
conuien saltar il sacrato poema
come chi troua suo camin riciso
M a chi pensasse il ponderoso tema
et lomero mortal che se ne carcha
nol biasmerebbe se sottesso trema
N on e pellago da piccola barcha
quel che fendendo va lardita prora
ne da nochier che a se medesimo parcha
P erche la faccia mia si tinnamora
che tu non ti riuolgi al bel giardino
che sotto i raggi di cristo sinfiora
Q ui e la rosa in che il uerbo diuino
carne si fece quivi son li gigli
al cui odor sapprese il buon cammino
C osi beatrice et io a suoi consigli
tutt era pronto ancor mi rendei
alla battaglia de debili cigli
C ome a raggio di sol che puro mei
per fracta nube gia prato di fiori
vider couerti dombra li ochi mei
V idio cosi piu turbe di splendori
folgorati di su di raggi ardenti
sança veder principio di folghori
O benigna uirtu che si li imprenti
su te exaltasti per largirmi loco
alli ochi li che nonteran possenti
I l nome del bel fior che sempr inuoco
et mane et sera tutto mi ristrinse
lanimo ad uisar lo maggior foco
E t com ambo le luci mi dipinse
il qual el quanto della uiua stella
che lassu uince come quagiu uinse
P er entro il ciel scese una facella
formata in cerchio a guisa di corona
et cinsela et girossi intorno ad ella
Q ualunque melodia piu dolce sona
quagiu et piu a se lanima tira
C on perata al sonar di quella lira
onde si coronaua il bel çafiro
del qual il ciel piu chiaro si ncaphira
parrebbe nube che squarciata tona

I o sono amor angelicho che giro
lalta letitia che spira del uentre
che fu albergho del nostro disiro
E t gireromi donna del ciel mentre
che seguirai tuo figho et farai dia
piu la spera suprema perche gli entre
C osi la circulata melodia
si sigillaua et tutti gli altri lumi
facea sonar il nome di maria
L o real manto di tutti i volumi
del mondo che piu ferue et piu saluiua
nellalito di dio et ne costumi
A uea sopra di noi linterna riua
tanta distante che la sua paruença
la douio era ancor non aparuia
P ero non ebber li ochi miei potença
di seguitar la coronata fiamma
che si leuo appresso sua semença
E t come fantolin che uer la mamma
tende le braccia poi che l lacte prese
per lanimo chen fin di fuor sinfiamma
C iascun di que candori in su si stese
con la sua cima si che lalto effecto
chelli aueno a maria mi fu palese
I ndi rimaser li nel mio conspecto
regina celi cantando si dolce
che mai da me non si parti il dilecto
O quanta luberta che si soffolce
in quelle arche richissime che fuor
a seminar quagiu buone bobolce
Q uivi si uiue et gode del tesoro
che sacquisto piangendo nellexilio
di banbillon oue li lascia loro
Q uivi triumpha sotto lalto filio
di dio et di maria di sua uictoria
et con lanticho et col nouo concilio
C olui che tien le chiaui di tal gloria :~

Incipit . xxiiij . cantus paradisi .~

O Sodalitio electo alla gran cena
del benedecto agnel il qual uciba
si che la uostra uogha e sempre buona
S e per gratia di dio questi preliba
di quel che cade della uostra mensa
prima che morte tempo li prescriba
P onete mente all affection inmensa
et roratel alquanto uoi beuete
sempre del fonte onde uien quel che i pensa

Cosi beatrice et quellanime liete
sifero spere sopra fissi poli
fiammando forte aguisa dicomete

Et come cerchi intempra doriuoli
sigira siche primo achi ponmente
quieto par 7 lultimo che uoli

Cosi quelle charole differente
mente danzando della sua richeza
mifaceno stimar ueloci et lente

Diquella chio notai dipiu chiareza
uidio uscir unfoco si felice
chenullo uilascio dipiu chiareza

Et tre fiate intorno dabeatrice
siuolse conuncanto tanto diuo
chelamia fantasia nonlmi ridice

Pero salto lapenna et nonloscriuo
chelimagine uostra acotai pieghe
nonchel parlar e troppo color uiuo

O santa suora mia chesine prieghe
diuota perlotuo ardente effecto
daquella bella spera midisleghe

Postia fermato ilfoco benedecto
alla mia donna dirizo lospiro
che fauello cosi comeo uo detto

Et ella oluce eterna delgran uiro
acui nostro signor lascio lechiaui
che porto giu diquesto gaudio miro

Tenta costui dipunti lieui et graui
come tipiace intorno della fede
perlaqual tu super lomar andaui

Selli ama ben et ben spera et crede
non te occulto perche luiso ai quiui
douogni cosa dipinta siuede

Maperche questo regno afatto ciui
perlauerace fede agloriarla
dillei parlar ebuono challuiarriui

Sicome lbaciallier sarma et nonparla
finchel maestro laquistion propone
peraprouarla non perterminarla

Cosi marmauio dogni ragione
mentre chella dicea per esser presto
atal querente et atal professione

Di buon cristiano fatti manifesto
fede chee ondio leuai lafronte
inquella luce onde spiraua questo

Poi miuolse abeatrice et essa pronte
senbianze femmi perchio spandessi
lacqua difuor delmio interno fonte

Lagratia chemida chio miconfessi
comincaio dalalto primo pilo
faccia limiei concepti bene espressi

Et seguitai comel uerace stilo
nescrisse padre deltuo caro frate
chemise techo roma nelbuon filo

Fede e sustantia dicose sperate
e argomento dellenon paruenti
et questa parame sua quiditate

Allor udi dirictamente senti
sebenintendi perchella rispuose
tralle sustanze et poi trallargomenti

Et io appresso leprofonde cose
chemi largiscon qui lalor paruenza
aliochi dilaggiu son si ascose

Chellesser lor ue inso la credenza
sopra laqual sifonde lalta spene
et pero disustanza prende intenza

Et daquesta credenza ciconuene
sillogizare sanzauer altra uista
pero intenza dargomento tene

Allor udi sequantunque sacquista
giu perdoctrina fosse cosi inteso
nonghiauria luogo ingegno disofista

Cosi spiro daquellamor acceso
indi sogguinse assai ben trascorsa
desta moneta gia lalega elpeso

Madimmi se tulai nella tua borsa
ondio sio si lucida et si tonda
che nelsuo conio nulla mis inforsa

Appresso usci della luce profonda
chelli splendea questa caragioia
soura laqual ogni uirtu si fonda

Onde tiuenne et io lalargha ploia
dello spirito santo chediffusa
insu leuecchie en su lennuoua cuoia

E silogismo chelama conchiusa
acuta mente siche uerso della
ogni dimostration mipar obtusa

Io uidi poi lanticha et lanouella
propositon checosi ticonchiude
perche lai tu perdiuina fauella

Et io laproua cheluer midischiude
son lopere seguite ache natura
non schalda ferro mai ne batte ancude

Risposto fummi di chitasichura
che quellopere fosser quel medesimo
cheuol prouarsi non altri tilgiura

S elmondo si riuolue al cristianesmo
dissio sanca miracoli questuno
et tal che gli altri non sonil centesmo
C he tu entrasti pouero et digiuno
in campo aseminar la buona pianta
che fu gia uite et ore fatto pruno
F inito questo lalta corte santa
risono per le spere un dio laudamo
nella melode che lassu si canta
E t quel baron che si di ramo in ramo
examinando gia tratto mauea
challultime fronde appressauamo
R icominciò la gratia che donnea
con la tua bocha la mente ta aperse
infin aqui comaprir si conuenia
S ichio aprobo cio che fuor emerse
ma or conuenne spremer quel che credi
et onde alla credenza tua sofferse
O santo padre et spirito che uedi
cio che credi perche tu uincesti
uer lo sepulchro piu giouani piedi
C ominciato tu uuo chio manifesti
la forma qui del pronto creder mio
et ancho la cagion di lui chiedesti
E t io rispondo chio credo in uno dio
solet eterno che tutto lciel moue
non moto con amor et con disio
E t a tal creder non ho io pur proue
physice et metaphysice ma dalmi
anche la uerita che quinci pioue
P er moyse per profeti et per salmi
per louangelio et per uoi che scriueste
poi che lardente spirito ui fe almi
E t credo in tre persone eterne et queste
credo una essenza si una et si trina
che soffera congiunto sono et este
D ella profonda condition diuina
chi tocho mo la mente mi sigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Q uest el principio questé la fauilla
che si dilata in fiamma piu uiuace
et come stella in ciel in me scintilla
C ome l signor chascolta quel che piace
da indi abraccia il seruo gratulando
per la nouella tosto che i si tace
C osi benidicendomi cantando
tre uolte cinse me si comio tacqui
lappostolicho lume al cui comando.
I o auea detto si nel dir li piacqui :~
Incipit · xxv · cantus paradisi :~

S E mai contingha quel poema sacro
al qual aposto mano et ciel et terra
si che ma fatto per molti anni macro
V inca la crudelta che fuor mi serra
del bel ouil ouio dormi angnello
nemico ai lupi che lli danno guerra
C on altra uoce omai con altro uello
ritornero poeta et in sul fonte
del mio batesmo prendero il capello
P ero che nella fede che fa conte
lanime a dio quiui entraio et poi
pietro per lei si mi giro la fronte
I ndi si mosse un lume uerso noi
di quella spera onduscì la primitia
che lascio xpo de uicari suoi
E t la mia donna piena di letitia
mi disse mira mira echo il barone
per cui laggiu si uicita ghalitia
S i come quando il colombo si pone
presso al conpagno luno et laltro pande
girando et mormorando laffectione
C osi uidio luno dallaltro grande
principe glorioso essere acolto
laudando il cibo che lassu li prande
M a poi chel gratular si fu assolto
taciti coram me ciascun saffisse
ignito si che uincea il mio uolto
R idendo allora beatrice disse
inclita uita per cui la largheza
della nostra bassilicha si scrisse
F a resonar la spene in questa alteza
tu sai che tante fiate la figuri
quanto iesu attre fe piu chareza
L eua la testa et fa che tassicuri
che cio che uien quassu del mortal mondo
conuien chanostri raggi si maturi
Q uesto conforto del foco secondo
mi uenne ondio leuai li ochi amonti
che linchinauaron prima col troppo pondo
P oi che per gratia uuol che tu taffronti
lo nostro imperador anzi la morte
nellaula piu secreta da suoi conti.
S i che ueduto il uer di questa corte
la spene che laggiu bene innamora
in te et in altrui di cio conforte

D iquel chella e et come sen enfiora
lamente tua et dionde atte uenne
cosi segui il secondo lume ancora
E t quella pia che guido le penne
delle mie ali a cosi alto uolo
alari sposta cosi mi preuenne
L achiesa militante alcun figliuolo
non a con piu speranza come scritto
nel sol che raggia tutto nostro stuolo
P ero che conceduto che degipto
uegna in gierusalemme per uedere
anzi chel militar li sia prescripto
L i altri due punti che non per sapere
son dimandati ma perche i rapporti
quanta questa uirtute e in piacere
A llui la lascio che non li saran forti
ne di iactanza 7 elli a cio risponda
et la gratia di dio cio li comporti
C ome discente chal doctor seconda
pronto et libente in quel che gli e sperto
perche la sua bonta si disasconda
S pene dissio e un attender certo
della gloria futura il qual produce
gratia diuina 7 precedente merto
D a molte stelle mi uien questa luce
ma quei la distillo nel meo cor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
S perin te nella tua theodia
dicen coloro che sanno il nome tuo
et chi nol sa segha la fede mia
T u mi stillasti collo stillar suo
nella pistola poi si chio son pieno
et in altrui uostra pioggia repluo
M entrio dicea dentro al uiuo seno
di quellincendio tremolaua un lampo
subito et spesso a guida di baleno
I ndi spiro lamor ondio auampo
ancor uer la uirtu che mmi seguette
infin la palma et a lusscir del campo
Q uel chuo spiri atte che ti dilette
di lei et emmi a grato che tu diche
quello che lla speranza ti promette
E t io le nuoue 7 le scritture antiche
ponghon il segno 7 esso lo mi addita
dellanime che dio sa fatto amiche
D ice ysaia che ciascuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
et la sua terra e questa dolce uita

E l tuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta delle bianche stole
questa reuelation ci manifesta
E t prima appresso al fin deste parole
sperent in te di sopra noi sudi
a che rispuoser tutte le carole
P oscia trasse un lume si chiari
si che sel cancro auesse un tal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
E t come surge 7 ua 7 entra in ballo
uergine lieta sol per far honore
alla nouitia non per alcun fallo
C osi uidio lo schiarato splendore
uenir a due che si uolgeno a rota
qual conueniasi allor ardente amore
M isesi li nel canto et nella nota
et la mia donna in lor tenea laspecto
pur come sposa tacita et inmota
Q uesti e colui che giacque sopral pecto
del nostro pellicano et questi fue
di su la croce al grande officio electo
L a donna mia cosi ne pero piue
mosser la uista sua di stare attenta
poscia che prima le parole sue
Q uale colui chadochia et sargomenta
di ueder eclipsar lo sol un poco
che per ueder non uedente diuenta
T al mi fecio a quellultimo foco
mentre che detto fu perche tabagli
per ueder cosa che qui non a loco
I n terra 7 terra il mio corpo 7 saragli
tanto con li altri chel numero nostro
con leterno proposito sagguagli
C on le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro
et questo apporterai nel mondo uostro
A d questa uoce linfiammato giro
si quieto con esso il dolce mischio
che si facea nel suon del trino spiro
S i come cessar fatica o rischio
li remi pria nellacqua ripercossi
tutti si posan al sonar dun fischio
A y quanto nella mente mi percossi
quando mi uolsi per ueder beatrice
per non poter ueder ben chio fossi
P resso di lei et nel mondo felice

Incipit . xxvj . cantus paradisi

MEntrio dubbiaua perlolume spento
della fulgida fiamma chelospense
usci un spiro chemmi fece attento

Dicendo intento che tu tirisense
della uista cheai imme consunta
bene cheragionando lacompense

Comintia dunque et doue sapunta
lanima tua et fa ragion chesia
lauista inte smarrita et non defunta

Perche ladonna che per questa dia
region ticonduce anello sguardo
lauirtu chebbe laman danania

Io dissi alsuo piacer et tosto 7 tardo
uegna rimedio alhochi che fur porte
quandella entro colfoco ondio sempriardo

Loben chefa contenta questa corte
Alpha et. O. et diquanta scrittura
migloramar olieuemente o forte

Quella medesima uoce che paura
tolta mauea disubito abarbaglio
diragionar ancor mimise incura

Et disse certo apiu angusto uagho
ticonuene schiarar dicer conuienti
chi dirizo larco tuo atal berzaglio

Et io per filosofici argomenti
et perauctoritta che quinci scende
cotal amor conuien chinme sinprenti

Chelbeninquanto ben come sintende
cosi accende amor et tanto maggio
quanto piu dibontate inse conprende

Dunque allessentia doue tantauantaggio
che ciascun ben che fuor dilei sitroua
altro non e chun lume dun suo raggio

Piu chinaltra conuien chessi moua
lamente amando diciascun checerne
iluero inchesi fonda questa proua

Talvero allintellecto mio sterne
colui chemmi dimostra ilprimamore
ditutte le sustanze sempiterne

Sterne la uoce delbeato autore
che dice amoyse dise parlando
io tifaro uedere ogni ualore

Sternilmi tu ancora incominciando
lalto preconio che grida larchano
diqui lagiuso souro gnaltro bando

Et io udi perintellecto humano
et per auctoritadi allui concorde
dituoi amori adio guarda ilsouurano

Madi ancor se tusenti altre corde
tirarti uerso lui siche tu suoni
conquanti denti questamor timorde

Non fu latente la santa intentione
dellaghuglia dixpo anzi maccorsi
doue uolea menar mia professione

Pero ricominciai tutti quei morsi
che posson far locor uolger adio
allamia caritate son concorsi

Che lesser delmondo e lesser mio
lamorte chei sostenne perchio uiua
et quel che spera ogni fedel comio

Con la predecta conoscenza uiua
tratto manno delmar delmar torto
et deldiricto manno posto allariua

Lefronde onde sinfronda tutto lorto
dellortolano eterno amio cotanto
quanto dallui allor dibene porto

Sicomio tacqui undolcissimo canto
risono perlociel et lamia donna
dicea conlialtri santo santo santo

Et come allume acuto sidisonna
perlospirito uisiuo chericorre
allo splendor che ua digonna igonna

Et losueghato cioche uede aborre
sinestra e lasubita uigilia
fin che lastimatiua non soccorre

Cosi dellochi uenne quisquilia
fugho beatrice colraggio desuoi
che rifulgea piu dimille milia

Onde me chedinanzi uidi poi
et quasi stupefatto domandai
dun quarto lume chio uidi connoi

Et lamia donna dentro daquei rai
uagheggia ilsuo fattor lanima prima
che laprima uirtu creasse mai

Come lafronda che flecte lacima
neltransito deluento et poi sileua
per lapropia uirtu chela soblima

Fecio intanto inquantella diceua
stupendo et poi mirifeci sicuro
undisio diparlar ondio ardeua

Et cominciai opomo che maturo
solo prodocto fosti opadre anticho
acui ciascuna sposa e figlio 7 nuro

Diuoto quanto posso atte supplicho
perche mi parli tu uedi mia uoglia
et per udirti tosto non ladicho.

3.

T alvolta un animal coverto broglia
sì che l'effecto convien che si paia
per lo seguir che face allui l'ogla

E t similmente l'anima primaia
mi facea trasparer per la coverta
quant'ella a compiacermi venia ghaia

I ndi spiro: sanz'essermi proferta
da te la voglia tua discerno meglio
che tu qualunque cosa t'è più certa

P erch'io la veggio nel verace speglio
che fa di sé pareglio all'altre cose
et nulla face lui di sé pareglio

T u vuogli udir quant'è che Dio mi pose
nell'excelso giardino ove costei
a così lungha scala ti dispose

E t quanto fu diletto alli ochi mei
e la propia cagion del gran disdegno
et l'idioma ch'usai et che fei

O r figliuol mio non il ghustar del legno
fu per sé la cagion di tanto exilio
ma solamente il trapassar del segno

Q uivi ove mosse tua donna virgilio
quattro milia trecento et due volumi
di sole considerai questo concilio

E t vidi lui tornar a tutti lumi
della sua strada novecento trenta
fiate mentre ch'in terra fu'mi

L a lingua ch'io parlai fu tutta spenta
innanzi che all'ovra inconsumabile
fosse la gente di Nebroth attenta

C he nullo effecto mai rationabile
per lo piacer human che rinovella
seguendo l'ciel sempre fu durabile

O pera naturale è ch'om favella
ma così o così natura lascia
poi far a voi secondo che v'abbella

P ria ch'io discendessi all'infernal ambascia
V. s'appellava in terra il sommo bene
onde vien la letitia che mmi fascia

E l si chiamò poscia et ciò conviene
che l'uso de' mortali è come fronda
in ramo che sen va et altra viene

N el monte che ssi leva più dall'onda
fu' io con vita pura et disonesta
dalla prim'ora a quella che seconda

C. ome 'l sol muta quadra l'ora sesta :~

.27. Incipit xxvij. cantus paradisi :~

A L padre al figlio allo spirito santo
cominciò gloria tutto 'l paradiso
sì che m'innebriava il dolce canto

E t ciò ch'io vedea mi sembiava un riso
dell'universo sì che mia ebbrezza
entrava per lo dire et per lo viso

O gioia o ineffabil allegrezza
o vita integra d'amor et di pace
o sanza brama sicura richezza

D inanzi alli ochi mie le quattro face
stavan accese et quella che pria venne
incominciò a farsi più vivace

E t tal nella sembianza sua divenne
qual diverebbe giove s'egli et marte
fossero augelli et cambiassersi penne

L a providenza che quivi comparte
vice et officio nel beato choro
silenzo posto avea da ogni parte

Q uand'io udi': se io mi trascoloro
non ti maravigliar che dicend'io
vedrai trascolorar tutti costoro

Q uelli ch'usurpa in terra il luogo mio
il luogo mio il luogo mio che vacha
nella presenza del figliuol di dio

F atto à del cimitero mio cloacha
del sangue et della puzza onde 'l perverso
che cadde di quassù laggiù si placha

D i quel color che lo sol averso
nube dipinge da sera et da mane
vid'io allor tutto lo ciel cosperso

E t come donna honesta che permane
di sé sicura et per l'altrui fallanza
pur ascoltando timida si fane

C osì beatrice trasmutò sembianza
et tale eclipsi credo che 'n ciel fue
quando patì la suprema possanza

P oi procedetter le parole sue
con voce tanto da sé trasmutata
che la sembianza non si mutò piue

N on fu la sposa di xpo allevata
del sangue mio di lino di quel di Cleto
per essere ad acquisto d'oro usata

M a per acquisto d'esto viver lieto
et sisto et pio et calisto et urbano
sparser lo sangue dopo molto fleto

N on fu nostra intention ch'a destra mano
di nostri successori parte sedesse
parte dall'altra del popol cristiano .

N eche lechiaui chemi fur concesse
diuenisser segnaculo inuezillo
checontra bategati conbatesse
N echio fossi figura di sigillo
abriuilegi uenduti et mendaci
ondio souente arrosso et disfauillo
I nuesta dipastori lupi rapaci
siueggion diquassu pertutti paschi
odifesa didio perche pur giaci
D el sangue uostro chaorsini et guaschi
sapparechian diber o buon principio
ache uil fin conuien che tu caschi
M alalta prouidenza che con scipio
difese aroma lagloria delmondo
soccorra tosto sicomio concipio
E t tu figluol che perlomortal pondo
ancor giu tornerai apri labocha
et non nasconder quel chio non nascondo
S icome diuapori gelati fiocha
ingiuso laer nostro quando lcorno
dellacapra delciel colsol sitocha
I nsu cosi uidio lethera adorno
farsi et fiochar diuapori triunfanti
chefatto auien connoi quiui soggorno
L ouiso mio seguia isuoi senbianti
et segui fin chelmezo perlomolto
liuolse iltrapassar delpiu auanti
O nde ladonna chemmi uide assolto
dellattender insu midisse adima
iluiso et guarda come tu se uolto
D allora chio auea guardato prima
io uidi mosso me pertutto larcho
chefa damezo alfine ilprimo clima
S iche uedea dila daghade iluarcho
folle dulixe et diqua presso alito
nelqual sifece europa dolce carcho
E t piu mi fora disouerto ilsito
diquesta aiuola ma ilsol procedea
sotto imiei piedi unsegno et piu partito
L amente inamorata chedonnea
conlamia donna sempre diridurre
adessa liochi piu chemai ardea
E t senatura o arte fe pasture
dapigliar ochi per auer lamente
incarne humana onelle sue pinture
T utte adunate parrebbon niente
uer lopiacer diuin chemmi refulse
quandi miuolsi alsuo uiso ridente
E t lauirtu che losguardo mindulse
delbel nido dileda midiuelse
et nelciel uelocissimo mipulse
L eparti sue uicissime et excelse
si uniforme son chinon so dire
qual beatrice perluogo misi else
M aella cheuedea ilmio disire
incomincio ridendo tanto lieta
chedio parea nel suo uolto goire
L anatura delmondo che quieta
ilmezo et tutto laltro intorno moue
quinci comincia come dasua meta
E t questo ciel non altro doue
che nella mente diuina inche saccende
lamor cheluolge et lauirtu chei pioue
L uce et amor dun cerchio lui comprende
sicome questo lialtri et quel precinto
colui chelcinge solamente intende
N on e suo moto peraltro distinto
malialtri son mensurati daquesto
sicome diece damezo edaquinto
E t come iltempo tegna incotal testo
lesue radici et neglialtri lefronde
omai atte puote esser manifesto
O cupidigia chemortali affonde
sisotto te chenessun apodere
di trarre liochi fuor delle tuonde
B en fiorisce nellhuomini iluolere
ma lapioggia continoua conuerte
inbozachioni lesusine uere
F ede et innocentia son reperte
solo neparuoletti et poi ciascuna
pria fugge che leguancie sian coperte
T al balbuziendo ancor digiuna
che poi diuora conlalingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
E t tal balbuziendo ama et ascolta
lamadre sua che conloquela intera
disia poi diuederla sepolta
C osi si fa lapelle biancha nera
nelprimo aspecto dellabella figlia
diquel cherecha mane et lascia sera
T u perche non tifacci marauiglia
pensa chenterra non e chi gouerni
onde sisuia lumana famiglia
M aprima che gennaio tutti siuerni
perlacentesima che laggiu neglecta
rugiran siquesti cerchi superni

Che la fortuna che tanto saspetta
le poppe uolgera .v. son le prore
siche la classe correra directa
Et uero fructo uerra dopo l fiore :~

.28.

Incipit. xxviij. cantus paradisi :~

Poscia che ncontro alla uita presente
de miseri mortali aperse il uero
quella chen paradiso alla mia mente
Come in lo specchio fiamma di doppiero
uede colui che se ne alluma dretro
prima chell abbia in uista o in pensiero
Et se riuolge per uedere se l uetro
li dice il uero et uede chel saccorda
connesso come nota con suo metro
Cosi la mia memoria si ricorda
chio feci riguardando ne belli occhi
onde a pigliarmi fece amor la corda
Et comio mi riuolsi et furon tochi
li miei da cio che par in quel uolume
quandunque nel suo giro ben sadochi
Vn punto uidi che raggiaua lume
acuto siche l uiso chelli affocha
chiuder conuiensi per lo forte acume
Et quale stella par quinci piu pocha
parrebbe luna locata con esso
come stella con stella si colloca
Forse cotanto quanto par appresso
alcigner della luce che l dipigne
quando il uapor chel porta piu et spesso
Distante intorno al cerchio un punto digne
si giraua si racto chauria uinto
quel moto che piu tosto il mondo cigne
Et questo era dun altro circuncinto
et quel dal terzo il terzo poi dal quarto
dal quinto il quarto et po dal sesto il quinto
Sopra seguiua il settimo si sparto
gia di larghezza chel messo di giuno
intero a contenerlo sarebbe arto
Cosi lottauo el nono et ciascheduno
piu tardo si mouea secondo chera
in numero distante piu dall uno
Et quello auea la fiamma piu sincera
cui men distaua la fauilla pura
credo pero che di lei piu sinuera
La donna mia che mmi uedea in cura
forte sospesso disse da quel punto
dipende il ciel et tutta la natura
Mira quel cerchio che piu li e congiunto
et sappi chel suo muouere e si tosto
per laffochato amor ondelli e punto
Et io alle se l mondo fossi posto
chon lordine chio ueggio in quelle rote
satio mavrebbe cio che me proposto
Ma nel mondo sensibile si puote
ueder le cose tanto piu diuine
quantelle son dal centro piu remote
Onde se l mio disio dee auer fine
in questo miro et angelico templo
che sol amore e luce a per confine
Vdir conuiemmi ancor come lexemplo
et lexemplare non uanno dun modo
chio per me indarno a cio contemplo
Se li tuoi detti non son a tal nodo
sufficienti non e marauigha
tanto non per tentare e fatto sodo
Cosi la donna mia poi disse pigha
quelchio ti dicero si uuoi satiarti
et dintorno da esso poi tassottigha
Li cerchi corporali sono ampi et arti
secondo il piu e l meno della uirtute
che si distende per tutte lor parti
Maggior bonta uol far maggior salute
maggior salute maggior corpo cape
segha le parti igualmente compiute
Dunque costui che tutto quanto rape
laltro uniuerso secondo risponde
al cerchio che piu ama et che piu sape
Perche se tu alla uirtu circonde
la tua misura non a la paruenza
delle sustanze che ti paion tonde
Tu uedrai mirabil consequenza
di maggio a piu et di minore a meno
in ciascun cielo a sua intelligenza
Come rimane splendido et sereno
lemisperio dellaere quando soffia
borrea da quella guancia onde e piu leno
Perche si purgha et risolue la roffia
che pria turbaua siche l ciel ne ride
colle bellezze dogni sua parroffia
Cosi fecio poi che mi prouide
la donna mia del suo rispondere chiaro
et come stella in ciel il uero si uide
Et poi che lle parole sue restaro
non altrimenti ferro disfauilla
che bolle come i cerchi sfauillaro

L incendio suo seguiua ogni scintilla
et eran tante che lnumero loro
piu che ldoppia delli schachi simmilla
I o sentia osannare dichoro inchoro
alpunto fisso che litiene alli ubi
et terra sempre nequa sempre foro
E t quella cheuede epensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphi et cherubi
C osi ueloci seguon isuoi uimi
per simigliarsi alpunto quanto ponno
et posson quanto auedere son soblimi
Q elli altri amori che dintorno liuonno
sichiaman troni deldiuin aspecto
perche ilprimo ternaro terminonno
E t dei saper che tutti anno dilecto
quanto lasua ueduta siprofonda
nel uero inche siquieta ognintellecto
Q uinci sipuo ueder come sifonda
lesser beato nellacto cheuede
non inquel cheama che poscia seconda
E t deluedere misura et mercede
che grana partorisse et buona uoglia
cosi digrado ingrado siprocede
L altro ternaro che cosi germoglia
inquesta primauera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
P erpetualmente osanna isberna
contre melode che suonan intre
ordini diletitia onde sinterna
I nessa gerarchia son laltre dee
prima dominationi et po uirtudi
lordine terzo dipodestadi ee
P oscia nedue penultimi tripudi
principati et archangiali sigirano
lultimo e tutto dangelici ~~ludi~~ ludi
Q uesti ordini disu tutti sammirano
et digiu uincon siche uerso idio
tutti tirati sono et tutti tirano
E t dionisio contanto disio
acontemplar questi ordini simisse
chelli nomo et distinse comio
M a gregorio poi dallui sidiuise
onde sitosto come liochi aperse
inquesto ciel dise medesimo rise
E t se tanto disse uero proferse
mortal interra non uoglio chammiri
che chilluede quassu glel disse perse
C on altro assai del uer diquesti giri .~

Incipit xxviiij . cantus paradisi ~ .29.

Q Vando amendue li figli dilatona
couerti del montone et della libra
fanno dello rigonte insieme zona
Q uant e dal punto che li tien inlibra
infin che lun e laltro daquel cinto
cambiando lemisperio sidilibra
T anto coluolto dirisso dipinto
sitacque beatrice et riguardando
fiso nel punto che mauea uinto
P oi comincio io dico et non dimando
quello che tu uuol udir perchio lo uisto
doue sapunta ogn ubi et ogni quando
N on per auer asse di ben acquisto
chesser non puo ma perche suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
I n sua eternita ditempo fore
fuor dognaltro comprender come i piacque
saperse innuoui amori leternamore
N e prima quasi torpente sigiacque
che ne prima ne poscia procedette
lodiscorrer didio sopra questacque
F orma et matera congiunte et purette
usciro adesser che non auia fallo
come darcho tricordo tre saette
E t come inuetro inambra oincristallo
raggio resplende siche dal uenire
allesser tutto non e intervallo
C osi triforme effecto dal suo sire
nellesser suo raggio insieme tutto
sanza distinction inexordire
C oncreato fu ordine et constructo
alle sustanze et quelle furon cima
delmondo inche puro acto fu producto
P ura potenza tenne laparte yma
nel mezo strinse potenza conacto
tal uime che giamai non sidiuima
G ironimo uiscrisse lungo tracto
del secolo deghangeli creati
anzi che laltro mondo fosse facto
M a questo uero e scritto inmolti lati
dalli scrictori dello spirito sancto
et tu te ne auedrai seben aguati
E t anche la ragion il uede alquanto
che non concederebbe che motori
sanza sua perfection fosser cotanto .

Or sai tu quando et doue questi amori
furon creati et come siche spenti
nel tuo disio gia son tre ardori

Ne giugnerciesi numerando al uenti
si tosto come degl angeli parte
turbo il suggiecto di uostri alimenti

Laltra rimasa et comincio questarte
che tu discerni contanto dilecto
che mai darciercuir non si diparte

Principio del cader fu il maladecto
superbir di colui cui tu uedesti
da tutti pesi del mondo constrecto

Quelli che uedi qui furon modesti
ariconoscer se dalla bontate
che lhauea fatti a tanto intender presto

Perche le uiste lor fur exaltate
con gratia illuminante et con lor merto
sichanno ferma et piena uolontate

Et non uogho che dubbi ma sie certo
che riceuer la gratia e meritorio
secondo chel effecto le aperto

Omai dintorno a questo consistoro
puoi contemplar assai se la parole
mie son ricolte sanza altro aiutorio

Ma perche interra per le uostre scole
si legge che langelica natura
et tal chentende et siricorda et uole

Ancor diro perche tu ueggi pura
la uerita che laggiu si confonde
equiuocando in si fatta lectura

Queste sustanze po che fur gioconde
dalla faccia di dio non uolser uiso
da essa da cui nulla si nasconde

Pero non anno ueder interciso
da nuouo obiecto et pero non bisogna
rememorar per concepto diuiso

Siche laggiu non dormendo si sogna
credendo et non credendo dicer uero
ma nelluna e piu colpa et piu uergogna

Voi non andate giu per un sentiero
filosofando tanto ui trasporta
lamor della parenza el suo pensiero

Et ancor questo quassu si comporta
con men disdegno che quando e posposta
la diuina scrittura o quando e torta

Non ui si pensa quanto sangue costa
seminarla nel mondo et quanto piace
chi humilmente con essa saccosta

Per apparer ciascuna singegna et face
sue inuention et quelle son trascorse
da predicanti il uangelio si tace

Vna dice che la luna si ritorse
nella passion di xpo et sinterpose
perche il lume del sol gia non si porse

Et mentre che la luce si nascose
da se et pero alli spani et alli indi
come a giudei tale eclipsi rispuose

Non a firenze tanti lapi et bindi
quante si fatte fauole per anno
in pergamo si gridan et quinci et quindi

Siche le pecorelle che non sanno
tornan dal pasto pasciute di uento
et non le scusa non ueder lo danno

Non disse xpo al primo suo conuento
andate et predicate al mondo ciance
ma diede lor uerace fondamento

Et quel canto sono nelle sue guancie
sicha pugnar per accender la fede
dello uangelio fero schudo et lancie

Ora si ua con motti et con iscede
a predicar e pur che ben si rida
gonfia il capuccio et piu non si richiede

Ma tal uccello nel becchetto sannida
che sel uulgo il uedesse uederebbe
la perdonanza di chel si confida

Per cui tanta stoltezza in terra crebbe
che sanza proua dalcun testimonio
ad ogni promission si correrebbe

Di questo ingrassa il porcho santantonio
et altri assai che son peggio che porci
pagando di moneta sanza conio

Ma perche sian digressi assai ritorci
li occhi oramai uerso la dricta strada
siche la uia col tempo si raccorci

Questa natura si oltre singrada
in numero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto uada

Et se tu guardi quel che si riuela
per daniel uedrai che in sue migliaia
di terminato numero si cela

La prima luce che tutta la raia
per tanti modi in essa si recepe
quanti son li splendori che sapaia

Onde pero chall acto che concepe
segue laffecto damar la dolcezza
diuersamente in essa ferue et tepe

Vedi lexcelso omai et lalargheza
dellecterno ualor postia chetanti
spechuli fatti sa inche sispeza
Vn non mouendo se come dauanti :~

Incipit . xxx . cantus paradisi :~

.30.

FOrse semilia migha dilontano
cifserue lora sesta et questo mondo
china gia lombra quasi allecto piano
Quandol mezo delciel annoi profondo
comincia afarsi tal chalcuna stella
perde l parer infin aquesto fondo
Et come uien lachiarissima ancella
delsol piu oltre cosilciel sichiude
diuista inuista infin alla piu bella
Nonaltrimenti iltriumpho chelude
sempre dintorno alpunto chemmi uinse
parendo inchiuso daque che linchiude
Apoco apoco ilmio ueder sistinse
perche tornar conlocchi abeatrice
nulla ueder et amor miconstrinse
Se quanto infin aqui dilei sidice
fosse conchiuso tutto inuna loda
poco sarebbe afornir questa uice
Labelleza chi uidi sitrasmoda
non pur dila danoi macerto icredo
chesol ilsuo factor tutta lagoda
Daquesto passo uinto mi concedo
piu che giamai dapunto disuo tema
soprato fosse comicho otragedo
Checome sol inuiso ^che^ piu trema
cosi loramenbrar deldolce riso
lamente mia dame medesimo scema
Dalprimo giorno chio uidil suo uiso
inquesta uita infin aquella uista
nolmi seguira ilmio cantar preciso
Maor conuien che mio seguir desista
piu dietro asua belleza poetando
comallultimo suo ciascun artista
Cotal qualio lalascio amaggior bando
chequel dellamia tuba chededuce
lardua sua matera determinando
Conacto et uoce dispedito duce
ricomincio noi siam usciti fuore
delmaggior corpo alciel cheuera luce
Luce intellectual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia che trascende ogni dolzore
Qui uedrai luna et laltra letitia
diparadiso et luna diquelli aspetti
che tu uedrai lultima giustitia
Come subito lampo chedisetti
lispiriti uisiui siche priua
dellacto locchio dipiu forti obietti
Cosi miacircunfulse luce uiua
et lasciomi fasciato ditalvelo
delsuo fulgor chenulla mapariua
Sempre lamor queta questo cielo
accoglie insi con si fatta salute
per far disposto asua fiama ilcandelo
Non fur piu tosto dentro ame uenute
queste parole breui chio compresi
me sormontar disopra mia uirtute
Et dinouella uista miriacesi
tal chenulla luce e tanto mera
che locchi miei non si fosser difesi
Et uidi lume informa diriuiera
fluuido difulgori intra due riue
dipinte dimirabil primauera
Dual fiumana uscian fauille uiue
et dogni parte simettean nefiori
quasi rubin che oro circumscriue
Poi come inebriate dalliodori
riprofondauan se nel miro gurge
et suna intraua unaltra uscia fori
Lalto disio che mo tinfiamma et urge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mipiace ^piu^ quanto piu turge
Ma diquestacqua conuien che tu bei
prima che tanta sete inte sisatij
cosi mi disse ilsol dellocchi miei
Anche soggiunse ilfiume et litopatij
chentrano et eschan elridere dellerbe
son dilor uero umbriferi pro fatij
Non che dase sien queste cose acerbe
non e diffecto della parte tua
che non ai uiste ancor tanto superbe
Non e fantin che si subito rua
coluolto uerso ^il^ lacte se si suegli
molto tardato dallusanza sua
Come fecio per far miglior spegli
ancor deglocchi chinandomi allonda
che si deriua perche uisi megli
Et si come dilei beue lagronda
delle palpebre mie cosi miparue
disua lungheza diuenuta tonda

Poi come gente stata sotto larue
che pare altro che prima che si spuoglie
lasembianza non sua inche disparue
Cosi mi si cambiaro in maggior feste
li fior et le fauille si chio uidi
ambo le corti del ciel manifeste
O isplendor di dio per cui io uidi
lalto triumpho del regno uerace
dammi uirtu a dir comio il uidi
Lume e lassu che uisibile face
lo creator a quella creatura
che sol in lui ueder a la sua pace
Et si distende in circular figura
in tanto che la sua circunferenza
sarebbe al sol troppo larga cintura
Fassi di raggio tutta sua paruenza
reflexo al sommo del mobil primo
che prende quindi uiuer et potenza
Et come cliuo in acqua di suo ymo
si specchia quasi per uedersi adorno
quando e nel ueder one fioretti o pimo
Si soprastando al lume intorno intorno
uidi specchiarsi in piu di mille soglie
quanto di noi lassu facto a ritorno
Et sel infimo grado in se raccoglie
si grande lume quante la largheza
di questa rosa nelle stre foglie
La uista mia nellampio et nellalteza
non si smarriua ma tutto prendeua
il quanto el qual di quella allegreza
Presso a lontano li ne pon ne leua
che doue idio sanza mezo gouerna
la legge natural nulla rileua
Nel giagho della rosa sempiterna
che si dilata et digrada e redole
odor di lode al sol che sempre uerna
Quale colui che tace et dicer uole
mi trasse beatrice et disse mira
quante il conuento delle bianche stole
Vedi nostra citta quantella gira
uedi li nostri scanni si ripieni
che poca gente piu ci si disira
Et quel gran seggio a che tu lochi tieni
per la corona che gia ue su posta
prima che tu a queste noze ceni
Sedera lalma che fie giu agosta
dellalto arrigho cha drizar ytalia
uerra in prima chella sia disposta
La cieca cupidigia che ua malia
simili fatti ua al fantolino
che muor per fame et caccia uia la balia
Et fia perfecto nel foro diuino
allora tal che palese et couerto
non andera con lui per un camino
Ma poco poi sara da dio sofferto
nel santo officio chel sara detruso
la oue simon mago e per suo merto
Et fara quel dalagna intra piu giuso :~

Incipit xxxi · cantus paradisi :~

IN forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la milicia santa
che nel suo sangue xpo fece sposa
Ma laltra che uolando uede et canta
la gloria di colui che la innamora
e la bonta che la fece cotanta
Si come schiera dape che sinfiora
una fiata et una si ritorna
la doue suo laboro sinsapora
Nel gran fior discendeua che sadorna
di tante foglie et quindi risaliua
la doue il suo amor sempre soggiorna
Le facce tutte auean di fiamma uiua
et lali doro et laltro tutto biancho
che nulla neue a quel termine arriua
Quando scendean di nel fior di bancho in bancho
porgeuan della pace et dellardore
chelli acquistauan uentilando il fiancho
Nellinterporsi tral di sopra el fiore
di tanta plenitudine uolante
impendiua la uista et lo splendore
Che la luce diuina e penetrante
per luniuerso secondo che degno
si che nulla le puote esser obstante
Questo sicuro et gaudioso regno
frequente in gente anticha et nouella
uiso et amor auea tutto ad un segno
O trina luce che unicha stella
scintillando a lor uista si li appaga
guarda qua giuso alla nostra procella
Se i barbari uenendo da tal plagha
che ciascun giorno delice si copra
rotante col suo figlio onde ella e uagha
Veggiendo roma et lardua sua opra
stupefaceansi quando laterano
alle cose mortali ando di sopra

I o che dal diuino et dallumano
allecterno del templo era uenuto
et difirençe il popol giusto et sano

D iche stupor douea esser conpunto
certo tra esso el gaudio mi facea
libito non udir et starmi muto

E t quasi peregrin che si ricrea
nel tempo del suo tempio riguardando
et spera gia ridire comello stea

S uper la uiua luce passeggiando
menaua io lhochi per li gradi
mo su mo giu et mo recircundando

V edea uisi acarita suadi
daltrui lumi fregiati et di suo riso
et acti hornati di tutte honestadi

L a forma general di paradiso
gia tutto mio sguardo auea compresa
in nulla parte ancor fermato fiso

E t uolgeami con uoglia riacesa
per domandar la mia donna dicose
diche la mente mia era sospesa

V no intendea et altro mi rispose
credea ueder beatrice et uidi un sene
uestito con le genti gloriose

D iffuso era per lhochi et per le gene
di benigna letitia in acto pio
qual a tenero padre si conuene

E t doue e ella subito dissio
onde a terminar lo tuo disiro
mosse beatrice me del loco mio

E t se riguardi su nel terço giro
dal sommo grado tu la uedrai
nel trono che suoi meriti la sortiro

S ança risponder lhochi su leuai
et uidi lei che si facea corona
reflectendo da se li eterni rai

D a quella ragion che piu su tona
ochio mortal alcun tanto non dista
qualunque in mar piu giu sabandona

Q uanto da beatrice la mia uista
ma nulla mi facea che sua effige
non discendeua a me per meço mista

O donna in cui la mia sperança uige
et che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue uestige

D i tante cose quantio uedute
dal tuo potere et dalla tua bontate
riconosco la gratia et la uirtute

T u mai di seruo tracto a libertate
per tutte quelle uie per tutti modi
che di cio far aueui la potestate

L a tua magnificença in me custodi
si che lanima mia che facta i sana
piacente a te dal corpo la disnoda

C osi orai et quella si lontana
come parea sorrise et riguardommi
poi si torno alleterna fontana

E l santo sene acio che tu assommi
perfectamente disse il tuo cammino
a che priegho et amor santo mandommi

V ola con lhochi per questo giardino
per ueder lui ta concerra lo sguardo
piu a montar per lo raggio diuino

E t la regina del ciel ondio ardo
tutto damor ne faro ogni gratia
per chio sono il suo fedel bernardo

Q uale colui che forse di croatia
uien a ueder la ueronica nostra
che per lanticha fama non sene satia

M a dice nel pensier infin che si mostra
signor mio gesu xpo dio uerace
or fu si fatta la sembiança uostra

T ale era io mirando la uiuace
carita di colui chen questo mondo
contenplando gusto di quella pace

F igluol di gratia quest esser giocondo
comincio elli non ti sara noto
tenendo lhochi pur qua giuso al fondo

M a guarda i cerchi infin al piu remoto
tanto che ueggi seder la regina
cui questo regno e subdito et diuoto

I o leuai lhochi et come da mattina
la parte oriental dellorizonte
souerchia quella doue il sol declina

C osi quasi di ualle andando a monte
collhochi uidi parte nello stremo
uincer di lume tutta laltra fronte

E t come quiui oue saspecta il temo
che mal guido fetonte piu si infiama
et quinci et quindi il lume si fa stremo

C osi quella pacifica oriaflamma
nel meço sauiua et dogni parte
per igual modo allentaua la fiamma

E t a quel meço con le penne sparte
uidio piu di mille angeli festanti
ciascun distinto et di fulgor et darte

V idi allor giochi quivi et allor canti
rider una bellegza che letitia
era nelli ochi a tutti lialtri santi
E t sio avessi indir tanta divitia
quanta adimaginar non ardirei
lominimo tentar di sua dilitia
B ernardo come vide liochi mei
nel caldo suo challor fissi z attenti
lisuoi contanto effecto uolse allei
C he miei dirimirar fe piu ardenti :~

32

Incipit . xxxii . cantus paradisi :~ .

L Effecto al suo piacer quel contemplante
liber officio di doctor assunse
et comincio queste parole sante
L a piagha che maria richiuse et unse
quella che tanto bella da suoi piedi
et colei che laperse et che lapunse
N ellordine che fanno i tergi sedi
siede rachele disotto da costei
con beatrice si come tu uedi
S arra et rebecha iudit et colei
che fu bisaua al cantor che per dogha
del fallo disse miserere mei
P uoi tu ueder cosi di sogha in sogha
giu digradar comio chapropio nome
uo per la rosa giu di foglia in foglia
E t dal settimo grado in giu si come
infino adesso sucedon ebree
dirimendo del fior tutte le foglie
P erche secondo lo sguardo che fer
la fede in xpo queste son il numero [muro]
a che si parton le sacre schalee
D a questa parte onde l fior e maturo
di tutte le sue foglie son assisi
quei che credettero in xpo venturo
D allaltra parte onde son intercisi
di uoti semi[cir]culi si stanno
quei cha xpo venuto ebber li uisi
E t come quinci il glorioso scanno
della donna del ciel et gli altri scanni
di sotto lui cotanta cerna fanno
C osi di contra quel del gran giouanni
che sempre santo il diserto el martiro
sofferse et poi linferno da due anni
E t sotto lui cosi cerner sortiro
francescho benedetto et aghostino
et altri fin qua giu di giro in giro
O r mira lalto prouveder diuino
che lun et laltro aspecto della fede
igualmente empiera questo giardino
E t sappi che dal grado in giu che fiede
a mezo il tracto le due discretioni
per nullo propio merito si siede
M a per lialtrui con certe conditioni
che tutti questi sono spiriti asciolti
prima chavesser uere electioni
B en tene puoi accorger per li uolti
et anco per le uoci puerili
se tu li guardi ben o se li ascolti
O r dubbi tu et dubitando sili
ma io ti soluero il forte legame
in che ti stringon li pensier sottili
D entra lampiegza di questo reame
casual punto non puote auer sito
se non come tristitia o sete o fame
C he per eterna legge e stabilito
quantunque uedi si che iustamente
ci si risponde dallanello al dito
E t pero a questa festinata gente
a uera uita non e sine causa
entra si qui piu et men excellente
L o rege per cui questo regno pausa
in tanto amor et in tanto diletto
che di nulla volonta e di piu ausa
L e menti tutte nel suo lieto aspetto
creando a suo piacer di gratia dota
diversamente qui basti leffecto
E t cio expresso et chiaro ui si nota
nella scrittura santa in quei gemmelli
che nella madre ebber lira comota
P ero secondo il color de capelli
di cotal gratia laltissimo lume
degnamente conuien che sincapelli
D unque sanza mercè di lor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primero acume
B astaua si ne secoli recenti
con linnocenza per auer salute
solamente la fede di parenti
P oi che le prime etadi furon conpiute
conuenne ai maschi alinnocenti penne
per circoncider acquistar uirtute
M a poi che l tempo della gratia uenne
sanza batesmo perfecto di cristo
tal innocentia la giu si ritenne

Riguarda omai nella faccia cha cristo
piu si somiglia che la sua chiareça
sola ti puo dispor auedere cristo

Io uidi soura lei tanta allegreça
seco portata nelle menti sante
create atrasuolar per quellalteza

Che quantunque io auea uisto dauante
di tanta admiration non mi sospese
ne mi mostro di dio tanto sembiante

Et quellamor che prima li discese
cantando aue maria gratia plena
dinançi allei le sue ali distese

Rispuose alla diuina cantilena
da tutti parte la beata corte
si che ogni uista sen fe piu serena

O santo padre che per me comporte
lesser quagiu lasciando il dolce loro
nel qual tu siedi per eterna sorte

Quale quel angel che con tanto gioco
guarda nelli ochi alla nostra regina
inamorato si che par di foco

Cosi ricorsi ancor ala doctrina
di colui chabelliua di maria
come del sole stella mattuttina

Et elli a me baldeça et leggiadria
quante esser puote in angel et in alma
tutta e in lui et si uolem che sia

Perchelli e quelli che porto la palma
giuso a maria quando il figliuol di maria
carcar si uolse de la nostra salma

Ma uien omai con li ochi si com io
andro parlando et nota i gran patrici
di questo imperio giustissimo et pio

Quei due che seggon lassu piu felici
per esser propinquissimi ad augusta
son de sta rosa quasi due radici

Colui che da sinistra le sa giusta
el padre di colui per lo cui ardito gusto
lumana spece tanta maro gusta

Dal destro uedi quel padre uetusto
di santa chiesa a cui xpo le chiaui
raccomando di questo fior uenusto

Et quei che uide tutti i tempi graui
pria che morisse della bella sposa
che sacquisto con la lancia 7 co chiaui

Siede lunghesso et lungo laltro posa
quel duca sotto cui uisse di manna
la gente ingrata mobile et ritrosa

Di contra pietro uedi seder anna
tanto contenta dammirar sua figlia
che non muoue ochio per cantar osanna

Et contral maggior patre di famiglia
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinaui a ruinar le ciglia

Ma perche il tempo fugge che ta sonna
qui farem punto come buon sartore
che come gli a del panno fa la gonna

Et driçeremo li ochi al primamore
si che guardando uerso lui penetri
quante possibil per lo suo fulgore

Veramente ne forse tu tarretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che simpetri

Gratia da quella che puo aiutarti
et tu mi seguirai con laffectione
si che dal dicer mio lochuo non parti

Et comincio questa santa oratione :~

Incipit . xxxiij . cantus paradisi :~

Vergine madre figlia del tuo figlio
humil et alta piu che creatura
termine fisso deterno consiglio

Tu se colei che lumana natura
nobilitasti si chel suo factore
non disdegno di farsi sua factura

Nel uentre tuo si raccese lamore
per lo cui caldo nelleterna pace
cosi e germinato questo fiore

Qui se a noi meridiana face
di caritate et giuso intra mortali
se di sperança fontana uiuace

Donna se tanto grande et tanto uali
che qual uuol gratia et atte non ricorre
sua disiança uuol uolar sançali

La tua benignita non pur soccorre
a chi domanda ma molte fiate
liberamente al domandar precorre .

In te misericordia in te pietate
in te magnificença in te saduna
inquantunque di creatura e di bontate

Or a questi che dallinfima alla cuna
delluniuerso infin qui a uedute
le uite spiritali ad una ad una

Supplica a te per gratia di uirtute
tanto che i possa con li ochi leuarsi
piu alto uerso lultima salute .

Et io chemai per mio ueder nonarsi
piu chio fo per lo suo tutti miei prieghi
ti porgho et priegho che non sien scharsi
Perche tu ogni nube li disleghi
di sua mortalita co prieghi tuoi
si chel sommo placer li si dispieghi
Ancor ti priegho regina che puoi
cio che tu uuogli che conserui sani
doppo tanti ueder li effecti suoi
Vinca tua guardia i mouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani
Li occhi da dio dilecti et uenerati
fissi nelloration mi dimostraro
quanto i diuoti prieghi le son grati
Indi alleterno lume sadirizaro
nel qual non si dee creder che sinij
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chal fine di tutti i disij
mapropinquaua si come douea
lardor del disiderio inme finij
Bernardo macennaua et sorridea
perchio guardassi suso ma io era
gia per me stesso tal qual el uolea
Che la mia uista uenendo sincera
et piu et piu entraua per lo raggio
dellalta luce che da sse e uera
Da quinci inanzi il mio ueder fu maggio
chel parlar mostra ch a tal uista cede
et cede la memoria a tanto oltraggio
Quale colui che sognando uede
et doppo il sogno la passion impressa
riman et laltro alla mente non riede
Cotal son io che quasi tutta cessa
mia uision et ancor mi distilla
nel cor il dolce che nacque da essa
Cosi la neue al sol si di sigilla
cosi al uento nelle foglie lieui
si perdea la sententia di sibilla
O somma luce che tanto ti leui
da concepti mortali alla mia mente
represta un poco di quel che pareui
Et fa la lingua mia tanto possente
chuna fauilla sol della tua gloria
possa lasciar alla futura gente
Che per tornar alquanto a mia memoria
et per sonar un poco in questi uersi
piu si concepera di sua uictoria
Io credo che per lacume chio soffersi
del uiuo raggio chio sare smarrito
se lli ochi miei dallui fossero auersi
Et mi ricorda chio fu piu ardito
per questa sostener tanto chio giunsi
laspecto mio col ualor infinito
O abondante gratia ondio presumpsi
fichar lo uiso per la luce eterna
tanto che la ueduta ui consumpsi
Nel suo profondo uidio che sinterna
legato con amor in un uolume
cio che per luniuerso si squaterna
Sustanze et accidenze et lor costume
quasi conflati insieme per tal modo
che cio chio dico e un semplice lume
La forma uniuersal di questo nodo
credo chio uidi perche piu dilargo
dicendo questo mi sento chio ghodo
Vn punto sol me maggior letargho
che uenticinque secoli alla impresa
che fe neptuno ammirar lombra dargo
Cosi la mente mia tutta sospesa
miraua fisa inmobil et attenta
et sempre di mirar faciesi accesa
A quella luce cotal si diuenta
che uolgersi da lei per altro aspecto
e inpossibil che mai si consenta
Pero chel ben che del uoler obiecto
tutto saccogli in lei et fuor di quella
e difectiuo cio che li perfecto
Omai sara piu corta mia fauella
pur a quel chio ricordo che dinfante
che bagni ancor la lingua alla mamella
Non perche piu con semplice sembiante
fosse nel uiuo lume chio miraua
che tale sempre qual sera dauante
Ma per la uista che ssi auoloraua
in me guardando una sola paruenza
mutandom io a me si trauagliaua
Nella profonda et chiara sussistenza
dellalto lume paruermi tre giri
di tre colori et duna continenza
Et lun dallaltro come yri da yri
parea reflexo el terzo parea focho
che quindi et quindi igualmente si spiri
O quanto e corto il dir et come fiocho
al mio concepto et questo a quel chi uidi
e tanto che non basta a dicer pocho.

O luce eterna che solinte sidi
sola tintendi et date intelleta
et intendente te ame arridi
Q uella circulation che si concepta
pareuinte come lume reflesso
dalliochi miei alquanto circunspecta
D entro da sse del suo colore stesso
mi parue pinta della nostra effige
per chel mio uiso in lei tuttera messo
Q ual il geometra che tutto saffige
per misurar lo cerchio et non ritroua
pensando quel principio ondelli indige
T alera io a quella uista noua
ueder uolea come si conuenne
limago al cerchio et come ui sindoua
N on era da cio le proprie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgor in che sua uoglia uenne
A llalta fantasia qui mancho possa
ma gia uolgea il mio disio iluelle
si come rota igualmente e mossa
L amor che muoue il sol et laltre stelle ..

F inito libro referamus gratiam xpo.
Deo gratias .v. primo dante di mia mano.

A d. quinto kl. das. iuhij degli anni
mille 7 bis du centum ~~cin~~ sesanta 7 sette
finitto piergiouanni di piergianni

mente a giudicare le morti violenti ovver la vi
ta che parimente di infermita affannata e po
sta alla prima che si chiama adolescenza no
e accrescimento di vita insino a xxv anni
la giovanile eta che puo giovare e perffezio
ne dure nela pinitudine per anni xxxv poi se
ande infino a lxv anni la senettu si discen
de dalli lxv alli lxx cioe che dunque in su
el sommo si che della nostra vita non e altro che u
n salire e uno scendere sale dunque tutta
al tempo della adolescenzia e la meta del ten
po atribuito alla giovanile che sono xxxv e x
fanno xxxv si che questo puossi dire chomun
emente mezo chammino impero che anchora la
tanto si discende l'umido radichale consuma
ndo quando infino a qui e risposto a ciò che
a muove l'autore che questo sia il mezo ch
a xxxv che sotilmente naturato vollam
ovire nel xxxv anno della sua eta che non
conviene cuole intrare la divinita in distr
uggimento delle chorporali virtu vuol dunque
dire l'autore che quando chomincio questa s
ua opera era detta di xxxv anni che nel m
ezo di chamino di nostra vita cioe questa et
a deono l'uomini umanamente perfetti e qu
anto si puo lasciare vizii e seguir virtu do
lersi del tempo chorso delli vizii e volgiere sp
ezialmente alle virtu o vero mezo chamin
o della vita umana e il tempo della notte tanto
e in questo mondo tempo di lume quanto
di tenebre e l'autore per modo d'una visione
pone questa sua opera chome si pruova i
piu luoghi e visioni e sottili imaginazioni p
ero piu vano sono nel tempo della notte quan
do l'anima dell'uomo e pura e sciolta in se ch
e in pura partita dalle chose chorporali nel qua
le tempo di sichuro la ragione e chonumerata
el mal perduto chamino e dispone e ordina po
ssibilmente spendere non che gli e umas
per una selva posto al tempo pone il luogho
per lo quale lo stato della sua vita discrive
cioe che si truovo il luogho de vizii e d'ignioranza
si che aveva smarita la via di virtu e di buona vita
la quale alla diritta pro che ne mena nella p
atria che chome selva e luogho non colti
vato e incolto solo di fiere e di ladroni Cosi l'op
erchato nuove a chui no alla semente manchan
e quello che divora l'anima e uccide e dunque
bandire la diritta via inno chaveva in se pu
gnazione di virtuosa vita questa figura della
spezie umana al suo principio cioe in puerizi
a che si a chonna buona e diritta e poi quando

vie gustando anzi passionando la dilettazioni te
mporali diviene la sua e si porta forma che sa
de in pecchato avendo diletto delle sensi lucie sp
se la quale dilettazione la chonduce in vizio e i vi
zio in perdizione salvo che per lo dono e grande de
l sommo chreatore chon tutto al difetto predetto
nuove soffera sa cautata per lo quale a vita la
tempesta e ritrovare il porto della salute che qu
anto a dire qui sotto la grandeza di queste p
arole lascia nelle auditore piu che elli non dice
o chonchiude e tutto si e chiamato significhaz
ione aspra dice pero che non sanza gravi
ezza di pena si toglie via il vituperio della c
olpa e l'opera de vizi e innustruono l'opera
delle virtu e mezo el perfetto non a tutta e sec
ondo natura tante amara sopra a questa
parola avegnia che l'autore dicessi tanto tam
ante la sua e chon quella di nascuno che s'è cha
rnalmente vive inno che dice che si gravi
e che la morte apporta piu ponderosa ma p
trattare qui l'autore offerda se che elli non l
asciera per la amaritudine e gravezza de parla
ti che elli non tratti del fine cioe del fatto loro
che a morte dell'anime dimo che quelle la qua
li non o induce a imperare per amore di vir
tu almeno nessuno di male operare per pa
ura della pena Io non so bene per queste
parole e da notare che el sonno el quale e i
magine di morte inno che quando l'uomo d
orme non o para da sse si prende per lo pecch
ato significha la pecchatrice vita po che si
ome e l sonno e figliuolo di dimentichanza ch
osi cholore che sono in pecchato per la dimen
tichanza abandonano la vita cioe iddio
el quale pecchato l'autore era maculato
e pieno anzi che chominciassi questo trattato
e pero esemplo pone del dormiglioso che e in
chamino e de errale a l'uomo che e in pecchato
el quale pecchato toglie la chognioscienza
della vita diritta e bandire che non sa
prebbe dire chome elli v'entro ma naturalm
ente e cognita l'entrata della detta selva
dello principio della puerizia nella quale si d
orme perche in essa non sa do per seron do re
e sola di varare chognioscimento Ma poi
fui qui l'autore vuole che tanta mente
si sotto intende che gliando a crescendo ppa e
lla per questa selva la quale discendea tal

chelli furono apiendumcolle vestito della chiarezza della luce noe chelli chominno adilu ciare e cognoscere lessere suo fighurando la valle per la vita viziosa el monte per la vita virtuosa il monte e piu vicino al cielo e per consegueme adio la valle e piu vicino a lnentro della terra e per chonseguente allinferno e al demonio che e nesso nentro donde che lautore avendutosi e richonosciuto dellesse stato della bassezza dellagnioranza noe ne vizi pervenire al monte noe alla grazia davere chognizione e dintelletto ilquale monte vide choperto delli razi del sole noe della grazia di dio liquali razi son lume della intelligienza e verita allaquale diritt amente si chonducha chessua dericha la prende
Allor fu la paura qui lautore pone leffetto che seghue dellesse venuto alchognioscimento della vita virtuosa noe chella paura della notte chaveva passata noe del tempo che nella ignioranza era stato alquanto lisi alleviata per la speranza chegia nello intelletto la sopradetta richezza li dava e di propia chomparazione pero che gia nel tempo tenebroso molto saffatichava chol chorpo e molto piu tribola nellanimo e cessaron dunque e passaron le tribulazioni sollecitudine e vane passioni premeditate diquelli pecchati sostenuti nella tenebrosa vita E chome pone qui lautore una chotale similitudine che si chome luomo chappassato per pericholoso mare e giunto salvo alla riva si volgie per vedere quel perichol chappassato maraviglian dosi e chosi ogli pervenuto al monte del vero chognioscimento vogiendo il viso alla valle de vizi e dignioranza si maravigliava chome della era champato chonno sia chosa che tal passato noe lusso chontinuo de vizi e di charnalita nollasso nessuno mai chanollum desi Onde lapostolo dice lavendova vivendo imorbidezza e morta e david O signior mio allumina gliocchi miei sicche io non dorma mai nella morte noe nel pecchato E poi chei posato poi qui lautore achusa dellistanchi vi andanti alli suo posare asedere appie di questo cholle e doppo riposo prese il chammino verso il monte lassu chosa era piagia diserta pero che da poche usata molti sono chiamati e pochi eletti dice lapostolo a dare a dintendere che la sua mente posandosi tolta dalle charnali

dilettazioni si chontemplava e la bellezza dello iradiato monte noe della virtuosa vita laquale chonteniplazione a messe la voglia di salire a dessa e po chominno a montare e pone gliatti del montare chome di choglie ra che si chome lultimo pie di cholui che monta e quel di sotto e quello che sempre si ferma sopr al quale si fonda e ferma lessenzia di cholui chevanicholui chosi che ssale & nelle virtu si ferma sopra lumilitadi laquale e chonservatrice di cholui chella possiede della quale santo Bernardo dice cholui che sempre rachoglie tutte laltre virtu di fa quasi chome cholui che porta la polvere al vento Ecche quasi al cho poi che e lautore in figura dellumana spezie chominno a ssalire per lerta il chui termine era il monte noe la libera veduta e chognizione della sublime vita li si pongono tre fiere significhate in tre vizi ovvero in tre tentazioni per impedire el suo montare e pinpigiellon nella selva de vizi la prima anome chome colui ara fiorentino lonza la seconda uno leone la terza una lupa magrissima nella sfighurazione e interpetrazione delle due sopraposte tutti li chiosatori di questa opera sachordano nella prima alchun discordia nulla si toglie da questo mai alchuno dice che leone e per il vizio della superbia alla lupa el vizio della varizia ma alchuno dichono chella lonza rapresenta el vizio della lussuria e asegniano questa ragione chessichome la lonza e machiata di molti e diversi cholori chosi la lussuria da molti e diversi piaceri gienerati da umidita e sopra bia baldeza e di natura per saccellogiati pero che in tralli pecchati mortali questo cie piu presto e mobili dilettazioni assalisce luom purghato daltri vizi e attende alle virtu va salisce e pe il vuote la memoria della passata dilettazione onde sangiovanni nel libro suo lamore della femmina sempre e insaziabile appento si ramenda e di doppo labondanzia a bisognio a a modo di nebbia il charnal desiderio solo alla libidine soffera charnal pungimenti del tempo modesimo del suo pentimento alchuno dice che questa lonza rapresenta el vizio della vana gloria inno che questa bestia a molto leggieri e da pelo machiato a modo di lio pardo e lla vana gloria leggiermente sale nel chuor delluomo e questa sua leggiereza ma

pella avarizia mette per avari cholori sono in qu
esta bestia chausati pel baldo e per llume da
rifugio dal senno chosi varie chagioni a me
ndono nel quore umano il pensato della v
ana gloria alchuni per suo gientileza adaltri p
potenza a daltri p bellezza adaltri per sienza
a daltri per forteza santo agustino della ultima
battaglia channo i buoni e santi uomini cheda
ta alla vanagloria allautor trattando di tre
vizi channo i quori amessi dice la superbia
invidia avarizia sono le tre faville channo a
quori amessi cap° vi inferni vero che dice
de quori de fiorentini spezialmente anchora
inferni di loro medesimi anchora gionte ava
ra invidiosa e superbia avuolsi dire che mo
ntando lautore in prima sillasanessi in con
tro questa lonza infra rapresentando il mo
do ilquale con varie e diverse dilettazioni
fiere lanima delluomo a che elmondo sia va
rio e da molti cholori niuno dubita questo
prima sofferera e fassi in contro agliochi de
e mortali il leone possiamo figurare al de
monio ilquale chol suo terribile aspetto
impedisce il salire delluomo e questo chia
ramente si manifesta nellarticolo della mor
te ilquale il demonio na gia a molte fatto b
ollgiare le spalle in caso di morte la lupa po
ssiamo asimigliare alla nostra charne e co
ncupita irazionali che quanto piu va piu desi
dera sicche possiamo dire che fossi tentato la
utore dal mondo dal demonio e dalla pª char
ne di questa lonza la na esse chotale che e
gli e amicho di tutti glianimali o che la sa allegra
della compagnia di nasche duno e in atto de ler
azione la sua pelle si distinguie chun palle
tte gialle e bianche della sua bocha esce uno
odore alquale tragono tutte laltre bestie
delle quali alla sipaschie questa mostra tutte
le parti de suo chorpo fuor che lla testa la qua
le e paurosa a vedere Non qui dimostra gr
ante impedimento lisfarina questo vizio e do
ne qui un cholore rattovischo dove dice piu
volte volto quando un vochabulo adverse
significhagione adverse traduzione Temp
o era qui pone lautore due chose lequali
erano allui chagione di non mavere paura
che questa lonza nol potessi offendere luna
e lora del tempo noe dal principio del mattino

lavara sie la stagione del tempo fermando su
o argomento quivi che lla unola dare a intend
ere chelli chominnassi qu° suo opra e fossa a me
zo marzo quando il sole entra nel primo m
inuto davete anno domini ajm lanno de lgr
ampardono avuole intendere chella ch
reazione del mondo fossi in quel medesimo
o temporale nel quale idio nella sua propia
bonta diede lesse e al mondo e alle natur
e ora promede chosi si chome el matore sub
enulo al tempo della mazione alle natur
e al cielo si chome strumento naturale e
ra in tale dispozizione li dava speranza che
el matore li sarebbe benivolo e allora del te
mpo nel principio della sichome in principio
de lune e salendo al cielo e il detto segnio dari
ete il quale sichome detto il sole era achom
pagniato quando le belle stelle da prima
ebbono moto e ancora non si dice poi che del sopr
lare il primo vizio lautore ebbe argom
ento e speranza inmantanente le chose il si
do impedimento noe uno leone ilquale
figuratamente si sinuee per superbia radice
di tutti i vizi a questo leone si riduchono li
vin pensati mortali e in sua figura tutti li
chontiene noe superbia invidia accidia av
arizia e gola lusuria ira Onde nota che s
etta popieta sono ne leone nelle quali e p
ensi vizi sono asimigliati agli e animale sa
nza paura salamone ne proverbi dice de
lui dice lo leone piu forte di tutte le bestie
non teme lo schontro dalchuno e questo si ref
erisce alla superbia la quale non teme idio
onde il salmista dice la paura di dio non e di
nanzi agliochi di coloro noe de superbi e ie re
mia [illegible] dice del superbo certo il leone monte
ra la superbia dicendo il leone e animal che s
uato chosi si riferisce alla invidia pero chello
invidioso ochultamente nuove chon ochasioni
onde il salmista dice dello invidioso il luogho
ascoso si chome il leone in sua spelunca il le
one animale furioso che ssi riferisce alla ira
onde nel libro de proverbi [illegible] r° dice si cho
me fremito del leone chosi lira del re il leone
allimal manincholicho e pro alla quartana p
lo quale molto giace e dorme che ei tribui
to alla accidia dice il libro de re r° chapº giace
ndo dorme chome leone il leone animale

rapacissimo onde il salmista dice circu
erunt me come il leone presto alla preda
il leone e animale divoracissimo onde sa
n piero nella pa pistola c° v° lo leone an
dando intorno cercha di divorare e questo
s'appartiene alla gola la qual e dilettazione
o nella bocha nel mangiar e nel bere nelli
bro ecclesiastici c° 34 dice e ll'avea tolto e
l mele dalla bocha del leone il leone e a
nimale lussurioso e di sfrenata compagnia o e
la leonessa onde perche e molto inno dio a
llo pardo perche già ne cholle già ne esso
vivo c° già nasce charnalmente come leon
e alleonessa questo atribuito al pecchato de
lla lussuria e ezechiel propheta c° 19 perche gran
e la madre tua tralli leoni overo tralla lussuria
la qual figura di fama al peccato onde nel li
bro in decretali c° 7 il leone stava allato all
a charitate questo animale figura di tutti
i vizi il quale si mostro dinanzi all'autore
primo che lli rechasse rimenbranza di tutte le di
lettazione che avea presi ad una ad una
per universale dilettazione la e
nolla snarllo salire al dilettuno rogniosamen
te di tutti e quella vita dell'autore fussi macch
iata di nasciuno di questi vizii egli stesso
il pruova in diversi di uno perche in ciascun
o luogo d'inferno dove di cotali vizii si fa
vendetta si mostra che quivi l'autore secondo
ch'era sozzo di quello difetto soffera alchuna
pena come apparira di sotto poi in purgato
rio dove sette p. li sono per l'angelo disegnati
nella fronte a disegnare che nasciuno pecch
ato era caduto appresso passando dove tal
cholpa si purgha il dimostra pero che non s
anza chagione e pena gli passa e sechondo la
quantita di tal peccato la qual cosa ci delli
testimonia quivi chiamati dissi io mi fieno a
ncor gli occhi ma picciol tempo che poi ch
ella sofferse c° 13 purgatorio e quivi si chome
io fu dentro in bogliente stagnio gittato mi
sarei per rinfreschar mi tant'era ivi l'inn
cendio sanza metro c° 27 pur per li quali di
e si chomprende che l'autore fu divizi di
peccato viziato e di lussuria molto chome cotto e
una lupa molte genti questo mi porse p
queste parole l'autore dimostra chiaramente
nte doppo li due precedenti vizii li sopppuo
se il terzo se la lupa figurata per l'avarizia

della quale alli sfuma figulato in questa parte
una ruta e none maraviglia perche el pecha
to generale e diminuita gravezza che essegli no
m e che sopraffatto puniti o pecchata di ragion
e sissa pervenire l'uomo a d'altro e questo e que
llo che dice santo agostino il peccato che
per penitenza non si fa immantanente per lo s
uo peso trae ad altro la natura della lupa
ottimamente si conviene a questo e di insa
zabile apetito la natura de lupi e questa
o e che lli purena che lli piedi non muove
a ssate di sanosue seghuede prima l'uom
o la bone li toglie pero che lli mettendo gli
raggi suoi degli occhi nell'uomo di senza il lui
e llo p.° visibile il quale di senzato si di sens
a lo p.° dell'organo che spesso diviene l'uomo
mutolo overo fioccho ma sse egli vede prima esso
prima esse veduto pongu vardamente de
lla sicurezza la fame molto porta ma doppo m
olto di giuno molto divora e chosi l'avari
zia e sempre vota e mendicha e quanto piu
abondevolmente si pasce tanto maggior
mente si disidera ed e affamata e pero avari
zia e una malizia incurabile e pessim
a chome tanto quanto l'avaro piu s'attempa
chotanto piu li cresce e radicha nel chuo
re questa lupa egidio romano dice nel
libro de regimine principum che sopra delli
gente per spazio di tempo si puo cessare i m
a l'avarizia non che si scema questa ma ssi mul
tiplicha e cresce il male e pero questo
vizio chome giace nella lettera molte gi
enti fe gia vivere triste pero che molte vi
e dove e piu famiglie sono apprese per la ap
e pito della sura e della perzurita sopra a qu
esto dice l'autore che di questo mi spessim
o vizio fu gravato di tanti pensieri e tribu
lazioni che quasi di spero di salire al mo
nte della cieuta e della vita sirche l'autor
figura che ll'umana generazione sia pri
ncipalmente tentata da questi fatti vizii o e
tre li quali si chonfermo si chonessa che nu
lla di quegli puo schampare salvo che g razi
a o dono non soprapponere dato da cholui che da
tore di tutte le grazie del qual dice santo iacopo
nella pistola ogni dato ottimo e ogni dono
perfetto e di sopra discendente dal padre de
lumi e quale quei mi pingi che va innanzi perche

esemplificha lautore trattando di qua luogo
dellavarizia e dune sichome alchun dato di
siderosamente disposto adacquistare questi
beni temporali insaziabilmente saturato e pur
gie quante volte per alchuno chaso sostiene da
nno e pericholo per alchuna chontraveta di ten
po in sue richezze o in sue merchantie e si m
igliante mente noe questa bestia lavarizia
dispuose dante piangiente e tristo laragio
ne e questa ronsia chosa che lautore allumi
nando si deraggi dellavera chonoscenza intende
si salire allevirtudi per lo chui avenimento chos
ontraveta di quella bestia avarizia che lli si
parò davanti era impedito el suo salire e questa
lupa rincacciava lautore risospignealo verso
il luogho di sotto vele tenebroso nello quale il lu
me dellavaritia tace noe non allumina ne a
dopera assimile di quello che dice tulio ne
libro di senectute la temperanza non a luogho
quando lalibidine signioreggia e ne regnio di
elesarnal diletto non puote stare virtu mentre
chio ru. posta luna parte di questa chantica
detta · inferno quanto aduna divisione laqua
le a mostrato e lo stato sie nella selva de peccati
allo impedimento allui volendone uscire dato
dalla terra principa virtu qui pone laseda laqual
dice che rovinando alli chollammo nellagnio
ranza per la forza di sopra detra virtu leffetto de
llumana ragione dinanzi agliocchi dellamente
gli appariva onde chomprese in di sito e sforza di
pro necessita parllavia dellumana filunta de il ·p
ale effetto figuratamente nel detto ignorante
s'informa leffetto di no figurando di no in p'son
a di choloro che sechondo laragione noe lautore p
ur · nellaragione romana poetando fisstessi no
fu vergilio dalquale per tutte el chammino cheara
gione apartiene figuralmente mette siccome
dassai · per questo suo libro guida prende e dice
che per lunggho silenzio parea fiocho pero che que
sto · libro chi guida prende e dice che per llunggho
silenzio paresse stato astratto dallusso degl
huomini e quasi perduta lasua sonoreità de vo
ce e fama loquale lautore intende radu
rre in primo stato aparea fiocho quanto all
onbra aparera lunggha percheera stato sanza
cholsano dibone e morto parea fiocho perche la
ragione e oggi porgho in uso deglhuomini Quan
do vidi chostui nel gran diserto Miserere di me gridai a lui qual che tu sii · que
ste parole possono avere doppia sposizione

luna quanto allalettera lalltra apurinsti
cho intendimento allettera che lautor vede
ndo si subito aparimento di vergilio pauro
so nellanimo e allienato nella opposizione
delle tre bestie no richognioscendolo richorse
al parllare umano quasi dicha qualunche
tu sse misericordia abbi di me laltro dire intend
imento si puo trarre che lautore pentuto
e chontrito dellinizi e pechati chon messi nell
avalle dellamiseria e ridotto a richognizion di vi
ta chiedea misirichordia e perdonanza
aquella ragione laqual ne chontinuo lavea
a trovata ovvero alladivina virtu orando
quella inneffabile sapienza che illui la
sua grazia infondessi laqual nel tempo av
anti ne andassi · per via di virtu imparo che
sola lanima intellettiva in canticha cantico
rum Io mi leverò e andero le nttadi
per lli borghi e per lle piazze andero cerchando
cholui · lo quale ama · lanima mia Rispuo
semmi non omo omo gia fui Qui manifesta vergilio suo
chondizioni si dallesse presente chome de
llesse chebbe nel mondo come deltempo del s
uo essere come e quando dalla sua persone e
poi · domanda e inchiede lautore della cha
gione di sua pusillaminitade e usa nel pri
ncipio della sua risposta un cholore rettori
cho quivi · non omo omo gia fui dice cheno
ne uomo po che uom chosta danima e di ch
orpo si che luna parte ne falla e chosi non
e quello che e uomo Cosi diffinisce uomo e
animale razionale mortale ne e chino
ne animale e pero e ffatta la risposta a q
ella parte detta per dante o omo certo a po
che lautor disse o donbra o onbra per llo piu
spaventevole atterravia paura amate
va di paura non vuole dire onbra madisse
chegia fu uomo elli parenti mie e il padre ell
a madre sua furono lonbardi per paese e p
atria noe per llo luogho propio del paese fu
rono della nvilla di mantova come dice e sse
naque sotto iulio cesare primo romano
principe o imperadore ma pur tosto o chrupa
tore della republicha mataredi quasi di cha
nel termine della chui · vita e vissi a roma
sotto el buono ottaviano agusto figluolo ado
ttivo e sucessore del detto cesare e sechondo
imperadore al qual luogho cho chome al piu · fa
moso · de lmondo e sotto ilquale imperadore

rome sotto cholui cheppiu onore. Era uechi
e proddeza al detto uergilio chome uomo
sciençato si parti da mantoua e cosi se nengn
ante rome dine nella borgholeza benne uissi
e e morì sotto lui fu soppellito a brandizio o
ragiane a napoli nel tempo uisse dine
che sadorauono li idoli il luogho dedo chelle de
moni dauono giugiante risponse e non di
e questo sança chagione mostrando che llu
nanse innanzi alla natiuita di christo nostra salu
te quando li pagani de quali egli era uno
li quali adorauono li idoli sordi e muti fatti p
elle mani delluomini nel quale errore
uisse chelloro insieme quasi di tutta in suo tempo
sa a roma uisse sotto la signoria romana so
tto agusto pagano io poeta seppi quella sci
enza maggiormente chiamata poesia nell
a quale fu si chiaro che gli dine sança altro
nome tra latini poeta per sciencia si intende
uergilio e tra lli greci si intende omero. Cta
ntai e io dissi in uersi misurati per tempo cho
me l cono te del giusto de quel giusto figliuo
lo danchise cioe denea del quale chon più se
i nonore dottauiano agusto che dellui si dic
eua essere disceso il libro chiamato eneida
del quale enea uenne in italia poi che
superbo ilion chera la prima citta chera la p
rima citta la quale noi chiamiamo troia fu
arsa dalli greci. della qual materia si tocchera
in più luoghi difusamente e massimamente
de questo membro nel xxvi° cap. dellinferno
doue si tocchera del chauallo fatto per lli greci p
or sagiugnie. Ma tu perche ritorni quasi di
cha io detto ti chosi io non uoglio demand
ar dette ditu sse cho i luogio metti ssono
mo certo e uergio ben che tu montassi chon
queste faline monte il quale e principio
e chausa in tua u dergo alla prima donna a
mo che anfessato i spera cato ciascun pseno
e ssu nissiuamente gratia per la quale tu possi p
seguire ad empiere la impresa. Or sette u
o lu uergilio in questa parte lautor parlla a
miratiuamente essa in chose la prima ui
mostrando la smarrita ragione essa rassomma
ndo parllati quasi marauigliandosi e chompun
griendo se de del suo fallo la sechonda in uo chacho
n questione alla detta ragione in suo aiuto io
la iii mostra per quali chagione lo de aiutare
la quarta da gui il de aiutare la sechonda qui
O deglialtri poeti honore e lume uagliami lo lungho studio

dine dunque nella prima parte amira
ndosi or se tu quel uergilio cioe quella rag
ione e quella fauilla della diuina spiraz
ione della quale procede la salute della
grazia la contrizion de peccati e il lume della
sua e della quale come diuina fonte
deriua tanta sapienza a questo desso cho
nuerosogniosa fronte per llo fallo chauea cho
messo de suoi lumi uergognaua dinanzi de
l suo magiore dauer fallato e il fallo suo e
ra manifesto a uergilio chome apar di so
pra ouaro si uergognio adunque cheretuare
nte parlla a suo magiore e procedendo di
ne o uergilio cioe influenza del diuino chon
ognoscimento e della diuina grazia io ti prie
gho che la mia lunghe fatiche le quali puo
s i nella profondita della scrittura sagra e in
chognoscere li ammaestramenti e la ragion
i di filosofia naturale e morale mi ma
rauiglio aprendere chon effetto la perfezio
ne del chognoscimento delle uirtu po i ussa
quella auera chognoscenzia si rome per llam
ai strauia lanima intellettual. chonosce di
gran uirtu tussia bene del quale io presi
quello stile della scienza della morale e in
chiosa uita ornato parllare per llo quale
in fino a qui io fu i nonorato. Vedi la cioe lui
gio della auarizia che mmi mette in fuga il
quale mi spauri se forte quasi dine lau
tore ancora temendo desso più m aiutato d
a esso uizio quasi dicesse o influenza della su
perna grazia guardami da quella chargo
re di uizi per li quali tu e m a ogni mia pote
nza spirituale e chorporale e non e mara
uiglia se gli tremaua pero che la natura del p
echato e cho tale che lluom. che chaduto da
lla uirtu anzi e llui sia di signiore suo e d
uomo razionale e animale sança ragione
come pruoua boezio nel quarto della ch
onsolazione qui adunque adunque cho
lui il quale tu per llui zu uedrai trasform
ato tu nol potrai uendichare uedrai essere simi
le allupo il uiolento rubator dellaltrui ricch
eze il qual per auarizia si stempera e bolle d
entro tu assomiglierai allatrante chane il sc
rone a stemperato li ingannatore. A te chonuien
qui in dunque lautor la risposta dell ragione
auendo lui compassione lasione essa in pe
rfa lettera sotto chose la prima dine che gli
chonuien tenere altra uia e quella che sa
scriuo il champare da morte la sechonda pone land

di quella bestia, cioè del vizio dell'avarizia. La 3ª pone l'operazione d'esso vizio. La 4ª il tempo pone quanto regnerà quel vizio. La quinta l'opposito di quel vizio. La 6ª pone il consiglio che esso Virgilio dà all'autore, ed il modo e l'effetto che si seguirà all'attenersi al suo consiglio. La prima comincia qui: "che questa bestia". La 2ª "molti sono gli animali". La 3ª "infin che il veltro". La 4ª comincia dove finisce la prima, cioè "infin che il veltro". La 6ª "ond'io per lo tuo me'". La 5ª "ove udirai". Alla prima dice che la lupa è di tal natura che nulla la sua parlare, ma d'essa avarizia che non la impedisca tanto ch'ella uccida, cioè che chi persevera in questo peccato mortale ell'i lo manda a eterna dannazione. E di questo peccato tale che sempre la fame quanto più à de' beni temporali più ne disidera. Onde una sola volta a uno solo bene fa lavoro, cioè ch'ella in verità allora a molti la bestia quello che a molti li tolse. Del qual vizio più pienamente si tratterà sopra al 7º canto dello 'nferno e sopra il canto 19º di purgatorio, dove è propia materia. Alla terza pone che a molti animali questo vizio s'amoglia, della qual moltitudine testimonia san Giovanni nell'Apocalisso, quive è la terza parte degli uomini corrosa di tre cose, cioè la lussuria, del fummo della superbia e del zolfo, cioè il terreno maculamento e sozzamente della terrena cupidità e avarizia. Di questi tre peccati la terza parte dell'umana generazione e caduta a perdizione e a morte. E di questo altressì dice Isaia: dal minore al maggiore, dal profeta al sacerdote, tutte l'avarizie si rimuovono. E soggiugnie la quarta parte dove dice l'autore: "e più saranno questi animali", ch'è sarà meglio "infin che il veltro". Poi che questo vizio continuo crescie tra mortali e così continuo più animali degli uomini, dicendo razionali, inperò ch'egli ànno perduta la potenza della ragione e sottomessa alla potenza concupiscibile. Alla 5ª da sapere che l'autore pone qui il fine del regniare di questo vizio e 'l cominciare del regniare del suo opposito alla cui dichiarazione è da notare che questa lettera riceve più esposizioni in un modo parlante comunamente e mostrando dell'umana prudenza. Nel primo modo questo veltro si può dire la divina inneffabile sapienza, della quale scritto è: "Exterum venturus" però che non è cosa che sia per la procurazione e mal conforto del demonio questi mortali vizi e massimamente l'avarizia siano disposti sopra la terra e siano alleggiati di mali e di mortali, così allì animi di mortali e la malizia di sì grande perch'ei non si possa per la debolezza dell'umana natura perfettamente per uomo per quanto per uomo si dimandare e conseguire a tormento di debita pena per necessaria ragion si pruova che el medesimo Iddio vero, il quale è pietra tagliata dal monte sanza mano d'uomo per li diritti e giu da della sua infinita potenza e quel veltro e quel principio divorzia e di iustizia, il quale e questa lupa d'avarizia e gli altri peccati mortali ingiustamente negli animi e ne' li corpi degli uomini dissiperà alla sua conseguente la pruova che adirizò Iddio tra li quali (dice sì: "non è bera" però che non è nessuna cosa che non essuno peccato, o veramente mortale, in via sanza peccato né perfetto, né perfezion delle virtù, ma sol lo unigenito figliuolo di Dio, dal quale si sommo di quella prima e felicissima causa la mora e la forma delle virtudi e la beatitudine in esso infonde, ssoghiuta che di lui pieno di sapienza e di virtù, dispregiando oro e argiento e terrena cupidità. E quello veltro è signore del quale è da spiegare al tempo del grande iudizio tutti i luoghi la sua nazione e tra lli nati, non in paradiso. Nell'altro modo romanamente, cioè per umane ragioni, sponendo seguiremo i filosafi, i quali pruove nel principio della metafisica che non è sia cosa che questo mondo disotto che non è conto e congiunto sia apresso di quello di sopra, sì che ogni sua virtù si conservi, quindi possibile è che per la influenza de' corpi celestiali alcuno principe nel tempo avenire signoreggi il modo per la cui virtù di costui salutevole regimento sia distrutta la fellonia e 'l peccato e sia dato alle menti, cioè agli uomini universalmente pace, sicurtà e intero uomo e alt[ro] campo della salute e della grazia che coltivano ciascuno fedelmente. Che governò il mondo ne' tempi antichi nel cui imperio naque il nostro signore Iesù Cristo della Vergine Maria, Iddio e uomo, in cui laude di tal principe ventura dice l'autore che all'uomo pieno di sapienza e di virtù e nel suo bene avventuroso regimento non amerà sete di queste cose terrene, non d'oro né d'argiento, nelli quali tutti li re e li principi si dilettono, come testimonia l'autore nel 20º canto del paradiso, che di lì si vide tra l'opere d'Alberto, infino alla fi[ne]

pare perragione esenza humana laqua
equesto disciorne chenon perha sedeu insino
a che esse punito equesto piu emeno sicondo la
gravezza del pechato edelpechatore laqua
lepunigione sifa ninferno inpurgatorio
equasi duo luoghi dice vergilio io ti me
nero esettu vorrai salire invita etterna
dove solo sivane perlla benignita di dio quiui
ti conuerra andar sotto il gonfatto danima
santa allaquale il signor uoglia riuelar
laquale sia beatrice noe lasienza di teolo
gia laquale tratta delle chose diuine laltro
chiaro

Lo giorno senandaua poi chellau
tore nellafine delprocedente capitolo
doppo laesaminazione fatta auer
gilio noe chollaragione umana piantato
il chonsiglio nelquale ossi risi sigran beni
chosi chome dimostralli lapene deuizi di ninfe
rno edpurghar dellanime chessi pentirono
delorfalli econfessarolli ericorsono alla
misericordia didio anzi lultima ora delorvita
liquali sono in purghatorio erannunziali che
sselli uorra uedere cholorò che ciessono em
orrono puriti in sino che sono nelbeato re
gnio ecchanima beata amo degnia lui gli
conuerra perche umana ragione nonpuo di
se passare sopra laconognizione dellena
turali chose equello regnio diuino eanchora
ciessi lo detto uergilio ecchadampiuta lasua
profferta ecominciato elcammino esso tratto
e prosseguita inquesto canto nelquale sifa
vi chose nellaprima disinuia lora del tempo
dellonpreso cammino nellasechonda fa sua inuo
chazione allemuse nellaterza muoue una qui
stione nellaquarta vergilio solue laquistione
nella vi e ultima promette nellamateria al
cominciato trattato ecammino lasechonda comi
ncia che O muse la iii qui ricomincia la iiii
cio la parola e lultima quali fioretti Ne
llaprima parte dice lautore che lgiorno
senandaua cuenuua lanotte quando comi
nciavi ilcammino verso linferno cottimamente
nte sisconfa lora allamateria dicho ede
trattare ealluogho checonprende lamate
ria dicosi prima conuiensa pero chellanotte
e oschura e neghata edignioranza eelluogho
doue siedoueua intrare era priuato dog
ni lume dilsommo bene echelloro chedentro
visono che fanno lamateria di ltrattato non
si veggiono allume della grazia ma ordia

rono laluna esse oschurarono letenebre di
ellanotte pensando emale aoperando on
de lanotte edetta da nuuo nero nellaqual
fantasime i sogni menti dispiriti apari
schono lanotte liladroni rompono lemagioni
e portando lecose altrui altrui spogliono eru
bono uendono lanotte epriuata dallume de
lsole perllonbra dellaterra laquale e inme
zo lanotte toglie lichololori nelliquali si di
lettano liomini eriputata aldormire e ri
poso deglianimali epo dice toglieua gli
animali pel sonno essoguignie cioe solo ma pa
recchiaua allafaticha Onde nota che chome
fu scritto inuna chiosa disopra chome la notte
e massimamente quando elle tenebrosa mo
lto saffaticha perche el sommo nellamente li
pare molto piu lungho ealchorpo perllagra
uita della fugitiuitade umiditade dellanotte
parmolto piu faticoso sicche bensi conuiene
lanotte perprincipio delluogho pieno dite
nebre edipechati si chome alpurghatorio do
ue lagrazia didio apre alsuo lume sichonue
niene perprincipio il di chome appare nelprin
cipio delsuo secondo canto quiui Giaera ilsole, ii
O muse questa e lasechonda parte di questo canto
allaquale lautore si chome cholui che bisogn
io dauitorio i domanda eaiuti narrato aque
lle chealmodo poetiche sono soffinenti noe
allamuse po chelsuo trattato sie secondo po
esia egridando allongiegnio suo quasi pungi
andole conuno risuegliamento eallamem
oria sua dellaquale ara granbisognio eppe
rciò brieuemente diremo ingianero dellamuse
pero che inpiu luoghi dese scoffera spezialtra
tato edello ingiegnio edellamemoria lemu
se sono noue perche lauoce umana sichome
informa a noue strumenti delchorpo delluomo
no cholla lingua chonto chamento di quattro de
nti ara pedimento di due labri ella gunta
auitade delle gorgule ecchollaiutorio delpolm
oni onde simette lalito come duno manta
cho esono chiamati dapoeti queste muse clio
euterpe talia tersicore melpomene cio
e sufanente per memoria talia chalpantade
polimnia molta memoria erratto nonante
simile tersicore dilettante diamaestrame
nto urania celestiale Caliope ottimauoce
e per questo ordine perviene apperfetto tro
uamento di due ingiegnio eduno assottigliamento

dellanimo e uno assottigliamento dello intelletto
memoria e una doppia naturale laquale
si stende nella cella dirieto nel cielabro
pero che in quella dinanzi si forma la im
maginazione e nella mezzana la ragione
ovvero ingiegnio chui si puo dire lo intelletto sp
echulativo ovvero uno acume e assottiglianza
dello intelletto per lo qual sottilmente ima
gina e aprende la chosa si chome noi di na
mo nelli operatori mechanici dicendo duno
sarto e orafo e glie cho molto ingiegnioso
nel suo magisterio perche nuove invenzioni
e sottilitade utili sa trovare o diremo che in
uomini qui quella virtu e potenzia imagina
tiva che nella parte dinanzi nel cielabro
nella qual si formano e aprendono le imagi
nazioni di fantasia lequali poi si mandano all
a cellola di mezo laqual per sua potenzia le
discierne e giudichale dellequali quelle
che dilibera chonservare manda nella ce
lola che nella parte dirieto del cielabro chia
mata memoria dellaqual qui parla lautore
e puossi dire che nelli uomini queste virtu che
potenzie tutte e tre luna assottilmente ap
rendere noe che i sensi chorporali o vuogli ne
llo intelletto li aministera laltri giudichare
quello che degnio di memoria la terza a ch
onservare quello ultimo le scienze musiche
a informare al suo stile e ornallo di chonven
ente suono si che el chonto cholla materia non di
schordi e non fa forza perche traspongha e me
tta davanti quello che ultimo pero che chosi
molte volte si fa nellordine artificiale e
per chagione dadornamento o per altra chagi
one Io incominciai in questa terza parte
lautore per modo di dubitazione induce s
ua quistioncella qual puote chosi proietare fo
rmare ognuomo che imprende alchuna chosa
affare avanti che chominci quella de chonsi
derare il fine della chosa ilquale avegnia
che sia ultimo in essa niente meno e primo che
il sanare si che il fine del sanare prima vie
ne nellanima che loperazioni del sanare p
che dinanzi si chonsidera il fine per lo quale
io debbo spichulare questi luoghi che per aqui
stare beatitudine a questo fine non si puo per
me in quanto che non verra pero che questa
speculazione per sua ministra e strumento

la mia fantasia laquale aprende da mio che
i sensi chorporali la rapportano si che dalla chor
porale che punto non possa astrarre altre chose
ma non note alli spiriti sono inchorporali non
sanza chorpo alchuni avegnia che essi ono cho
rpo e chalor chorporale sustanzia nome de
lli nostri chorpi tangibili alli angieli sono
sustanzie separate si che la mia virtu che pot
ente in queste chose che dagli sensi del chorpo
si chomprendono sia a quelle debile e per chon
seguente non potra pervenire al fine e no
nostra che tu nel libro di neeida induri poi
tanto che sotto il chonducimento di sibilla esse
ndo enea giugnuto nelle parti di italia cho
rporalmente discese allo inferno perche non fu
di spezial grazia e chi sottilmente la chonsidera
fu assai indegniamente prestata da dio laqu
ale essendo bene e per chonseguente da dio n
oe avversario dogni male perche dunque d
oveva discendere choloro che da lui si chrederebbo
no lonperio di roma e che se dovea ebbono lam
onarchia di tutta la terra abitabile dequa
li luno fu attaviano agusto alloquale roma
dovea essere segnia universale delluniverso dd
io si che idio per chonfermare e fabrichare il
chonfermatore di tanto luogho fa ne spezial
dono questo nome di maravigliare se e
nea ilquale fu eletto nel cielo impireo p
adre e principio della romana gloria dov
e le due principali del mondo e gliesia e
scholar doveano regniare ebbe questa
grazia ne costa che paolo apostolo di giesu
cristo chiamato da lui vaso dilezione fu rapito
infino al terzo cielo vide li ordini degli an
gioli e poi nam a questo san dionisi che de in
o fine del qual sanpaolo e scritto di sotto c° 28
ilquale fu dato per chompagnio di sampiero e cho
lui insieme in tempo di nerone fu choronato
di martirio in no in no che fu singular dono di
dio a mo che lli portassino challi vertude alli no
velli timidi dubitanti e pero per chonfortalli
nella fede che era molto tenera per cio non so
no enea ilquale debia edifichare lompe
rio del mondo pero che a questo affatto ne
ssono sampaolo che debbia arrechare chon
forto alli timidi e pero noe che per la sin
ttura e pellimi tarbi la fede cristiana e sa
lda e perfetta adunque perche averrei Io

Chi lì donne de quasi dicha non i dio per chè
e nonne la chagione ne seghuite cha bbe
luchie aneato ne io ne altri mi riputa de
gnio di tanta grazia ne ssi altro dono si chesi
a io in degnio uenissi da temere e il pericho
lo della morte nel quale li prosuntuosi so
rorono essoggiugnie tuttauia tu sse sauio
il quale intendi meglio chio non so dire O
nde anche landare e rimanere allo stare
ui metto e ppoi aggiugnie una similitudine
chanchora uiene alli chome ardo lui chomuno
le impigliare alchuno grandissimo fatto la b
elleza del quale sanza diliberazione no
nimpigne a chominciare poi quando uien
a pensare quelle chose che possono ne nasscere
a poruenire alla perfezione desso fatto stimando
le sanza misura grandi sopra al suo pote
re abandona lampresa chosi lautore cho
nsiderando se pecchatore e persona e quan
te reputando si indegnio della grazia di dio
e auta chonsiderazione alla sua fragilita
e alta chosa impresa alle sue orechie stomp
lato chotana imprese e chonsumoe noe ne
llanimo della uiene ora umpocho tornero
alla toccata storie sotto breuita il pare
nte noe il padre di siluio fu enea figluolo
danchise il quale poi chebbe passato lascho
nitade di ninbia e ppoi dalla inamorata di
do fu partito e ritornato in nicilia e onorato
la sepoltura del suo padre lassiato i ragnio
drulo alla terra fumanti di chaldo zolfo al fi
ume acheo e alli schogli delle serene e pd
uto palinuro e andato ana rime e pronte
e sarzusa e alle mura partenope dalla ma
no diritta e dalla parte mancha monte sipa
ete noe miseno entro nelli liti di chomo e
nella spilonche dalla cumane sibilla e preg
ata di potere andare per lonferno allanima
del padre di qual tenuto gran dora i lungo
alla terra il chapo e piena dello dio
infernale e disse tu dimandi grazia di cho
sa o chomo grandissimo per li tuoi fatti langu
i mano e stata e guardata per li tuoi ochi o
troiano lascia la paura ma tu arai quello che
tu dimandi e chongnio si narai ghuidando io
nelle chase dellonferno anche li ultimi ragni
dello inferno e del mondo e lla chara anim
a del tuo padre ma una uia e chonta ua
alla uirtu e chebbe detto e mostrogli lo ramo sp

lendiente doro nella infernal selua di giun
o e chomandogli che portasse seco enea ubidi
e uidde le ciechezze dellonferno da temere e in
de li suoi amici allombra uergia de lma
gnianimo anchise e apparo la ragion de
lli luoghi e chi si chonuenia andare alli pi
ole chonuoue battaglie quindi traendo lila
si per la chontraria uia cholla ghuidatrice sib
illa ingannata la fanticha cha colle parole e
maniere che lli piglia lauia per li sighuri ano
tamenti disse a sibilla ochesettu sii dea o pimo
lissima alli dei io tarò sempre per dea e chon
fesserò chio abia riceuuto il tuo dono lo
quale auo luto chio sia ito alli luoghi dell
a morte e chosi io sia schampato da quelli qu
este sono parole danchise nelle quali brieu
emente racconta chome enea chonsibi
lla entro illonferno e quello reuide cioè
parole del suo futuro imperio romano e dobe
ne in questa parte uirgilio pone no
e la ragione romana risponde alla dubita
zione proposta dallautore e prima dicesta
ragione li sia uenire rimuouersi dalla l
tra impresa poi impone la inductione att
ouua la timidezza dellanimo ultimo lo ri
une e impigne nellompreso chammino la s
da chominna Da questa terza larn dunq
e dice lautore chellanima del magnia
nimo noe uergilio il quale meritame
nte apella magnianimo in doppo rispetto
luno in quanto a sse autore che qui era p
usillanimo e de gli puose lanimo cholui
il quale e degnio dauere onore e degnita
de chapaura diri ne uedllo e intramettersi
delle chose e magnianimo e cholui che disspo
sto e apparecchiato a ffar grandissime chose ch
e esso fare a ssechurare intende e questo p
amore diuirtu e sechondo intendo i filosafi
e i rispetto di uirgilio medesimo chonsid
erati li suoi trattati contenuti li suo libri che
egli per grandezza danimo abandono la su
a picchola patria mantua a sechurare la g
randissima roma e llo illustro principe o
ttauiano imperadore onde qui lautore sechon
ue diritta mente lo stile poeticho liquali
una medesima giente chiamauono per due
ersi nomi auuti per diuersi rispetti sichome qu
ando chiamono li troiani laumedonti dell
e propieta che in qu ello operano e fanenti si

allaum edonte padre dipriamo altroue li
chiamo fatti inquanto opera quella uirtu
ouizio aquella chepiu chomune aquelli dif
rigia chelloro prouincia a troia des dellop
latati ditroia loro paese i lioni della pro
prieta delprimo luogho detti supbi edine
uergilio che ulta noe pusilanimita g
lea ochupato lo chuore ediee esenplo dine
ndo chom echosi nellarso se temporali ch
ome nellespirituali enellechorporali ins
ellanim ale razionale impaurisne p alchi
una onbra che sima chessia altro chequell
o chellaffosa chosi era nellanimo tuo che
ituospiriti quelle chose dichio to parllato essi
e altro che quello chelle sono eppoi seghuita
diquesta paura eadonbramento amore
altri ti snolegha tmostero chedadio ecchon
detto p grazia questa sententia plazione chett
udei fare pichomune bene dellumana sp
ezie edineuergilio io era trachol oro chesso
no sospesi chemuono indesio sanza spera
nza alchum dipossedere mai lietterni be
ni nelquale sitrattera nel in r° posimo
ebene dine sospesi noe indubioso stato
sotrispuo nareo pero che sanza pena
esanza gloria dicho poctando pero che
sechondo il uero questo nompuote essere p
o chessi essere emelente nonne spera dipassi
essi onnonsipassie delprime degli angioli
eingrauissima pena egli piu legiord
eta qualcholui che ainuna torre murato
simuore difame edona miciamo tal is
edissom comdare qui edanotare lapers o
na dicosstei esse emelente inhe chose
in beatitudine inbellezza einauto uita e
llabellezza diuirgilio essi e laudabile adisc
ezione equanto asubiezione uuole lauto
requesto dono uuole auer nome beatu
ne chome apare neltesto oue dine di
sse beatrice dellaquale lisponitori diue
rsamente sento porche alchuno lauuole in
terpetrare p un lume difede chessia in
fuso nelbattesimo dadio inchollui che essi ba
ttezza elautore nellapposizione chellisste
sso fecessi una sua chanzona che chominn
a voi che intende il terzo nelo mouete c
ioe inquella parte dellapposizione chelli chi
ama alleghoricha edine che p beatrice
ellintende lafilosofia e liocchi suoi sono

lisuoi amaestramenti liquali diritti ne
gliocchi dellontelletto inamorano lani
ma libera alchum dicono che questa b
eatrice sintende p la teologia equesti
paiono meglio sentire nonosta che la
utor la prese p filosofia pero che chom
e io disopra dissi auendo diuersi rispetti
auna persona lipoeti quella chiamano
p diuersi nomi equesto medesimo parsar
e lautore inquesto libro diquesta med
esima dona che alchuna volta p uoler
che questa beatrice sia quella beatu
ne bella che in forma umana elli amo
chosi intender paruolare il nome allettere san
za altra allegoria come qui quando dicha
ne aspirito erasa r° 20 purghatori alchuna
volta par che lla uollia parllabeatitudine qui
come degniasti diuedere almonte/nonsai tu
che quelluom felice ca 30 purghatori elpiu
perlla santtura teologia onde ca bpurghatori l
eramente a chosi archosi alto sospetto/nontti
dar sequella nonte lodina chellume fia tra
luero elontelletto/nonso sentendi dicho di
beatrice/ elluchano gliocchi inquesti sta mol
to la bellezza deluiso equini molto elpiane
e sipriande soaue epiana qui nota tre ch
ose la soauita delparllare che bello adorna
mente epiana che lautore la terza ellauo
ne angielicha chonquella fauella si de inte
ndere diparadiso partita molta daquello
inferno Oanima chortese queste sono lepa
role suassiue ed ella nellequali ludittore b
enivole in quanto il loda disua bonta edifa
ma sua edisse anima che chosi dolne chom
e onbra sarebbe stato spauentauole edine
che tanto durera lafama sua quanto durera
il moto dechorpi celestiali noe quanto durera
il mondo pero che nessendo il mondo nessag
ianerazione lamicho mio euero dire che ch
e amicho diuentura tanto basta quanto la
prosperita allamicho ma e gli e amicho p uirtu
come trallo prudente dutto ellasnenza permu
tarsi tale amista mai abandona Nella d.
sta piaggia dellaquale edetto nelprincipio
r° qui ui presi uia p lla piagia diserta/ che
uolto e per paura com edetto nelprimo cha
mante regio umana/ sonbeatrice/ doue to
rnar disio noe inparadiso doue il mio esser
si chonsaua Amor mi mosse cioe quella c
arita perlla quale gliangioli chesson sustanze
e libeati amano lumana spezie p lloquale

amore i(d)io prese charne umana e sofferse
chorporale morte onde parllando della incha
rnazione di cristo messer chamma da chastello in u
na sua canzona di questo amore dice poi cha
mamara umana novellamente il signor p
uose amore / Quando saro questo in dutt tuo
al suggio pero che al morto molto chonforta la sa
ngha e questo lodare el luogho d una forma della
quale sola pare volere l autore che quelli · d
n forno sieno vaghi il luogho di premio po che al
tro bene ne questo aller posto · O donna · questo
e alla risposta la quale virgilio dice se aver fatta
a beatrice nella quale similmente la reverende be
nivole comandandola in nomo che dice quella
spezie dell uomini per lei trapassa e avanza o
gni chosa che si chontiene a quel cielo · cioe spe
ra che a minori li cierchi suoi · cioe la luna el numi
vilo e piu apresso alla terra e sopra la qua
le nulla alterazione · cioe chorruzione e al fin
e dell uomo alla beatitudine alla quale e andro
alla chognizion del quale solo per la scrittura di
vina si puo venire e per questo sommo fine la sp
ezie l uomo solo a quistar piu avanza e tutti g
li altri animali li quali si chontengono sotto el n
cerchio della luna e pero dice il salmista Omn
ia subiecisti sub pedibus eius Oves et boves
et peccora campi universa volucres celi et p
isces maris et ne poco diminuisti lui dalli
angioli e d onore inchoronasti lui · cioe l uom t
anto m'aggrada qui mostra la discrezione e la
subbiezione di virgilio a questa donna · che ad
m m quistione una quistione la quale la
ragione muove alla teologia in questa form
a tu c'insegnasti tutto e quanto puo l uom · chogno
scie pui sicchi fa noi che venuo ci e puote esser fat de
nascuno il suo chontrario dunque tu dei pensa
re e venire qua giu si chome al luogho atte cho
ntrario che l ulpissa contrario di lieve si pruova
pero che il luogho di pianto e di tristizia e di molto
difetto e beatitudine e avvolsanza offensione
e gravamento di venir qua giu anchora che per
altra chagion paree tutti ne dovarasti e guarda
re pero che naturalmente ogni chosa tende
al luogho dove la persona sua la mia chonservazione
e nelle chose divine le quali sono lung
issime dal centro · cioe dal mi luogho della terr
a il quale piu e di lungi dal cielo al quale lu
ogho non dei potere scendere tu el chui propio
e salire sanza offensione e gravamento di te
e bene di ne l ampio locho po che el centro della
terra e chome punto del cerchio e po c'allumi
retto dove tornar ardi · cioe ardente
mente desideri si chome tu medesimo argui
si de vedere di nessun di sopra qui ci · Dove tor

nar desio · sichacciaro in mezzo quasi dicha i luo
ro vedranno iddio il quale e chol peccato sia pu
nito del suo pecchato si frangie e rimuove p
elorazione de santi intercedenti per tali pecca
tori e bene si frangie pero che non solo perdona il
pecchato ma ronsie usire s(m)isurata grazia la q
ual sceghuita · Rachel · questa fu moglie di Iach
ob il patriarcha li quali naquono li xii tribi
di Israel questo Iacob chonaiuto dell amad
re sua ingannò il suo padre Isac dicendo se
esser Isau suo fratello e primo gienito e im pso
na del detto Esau ricievette la benedizione de
l padre e poi per paura di Esau il quale per ingha
nno aveva tolta la redita si fuggi a chasa di La
ban e per avere per moglie Rachel sua figliuola
il servi sette anni e guardando il suo bestiame
il qual tempo finito la sera delle nozze Laban in
ghanno Iacob e il luogho di Rachel mise chol
lui Lia sua maggior figliuola della qual frauda
e il la sequente Iachob molto si dolse la La
ban · presa la schusa che apo loro non era chost
umato di maritare prima la lor figliuola mi
nore patto ucone chon Iachob che altri sette a
nni il servisse per la detta Rachel e cosi fece Iacob
ebbe adunque due sirocchie per moglie Lia
la quale e interpetrata la vita attiva Rachel
che e interpetrata la vita chontenplativa · Da
cchetti luoghi · questa e la sechonda parte la chui
inteligienza e da sapere che l autore in divini
tradonne · cioe la prima e quella terza cioe b
orgilio al suo sochorso delli quali li chiosatori
diversamente sentono alchuni che per gli(o) sommo
che l una pallchosa ra fioch ra l'intelletto p
ofondo della divinita e dice che l dispiana che
ollanneghe Rachel che assignifichar la vita
chontenplativa della quale l una si chome i de
a esemplo intende che ogni essere pro ... di
per la qual si scura il vero in vizio mortale de
llo ignorante in vizio per fallo venire ... grazio
so chiamando che tal grazia l una si chome gra
zia di dio la quale per suo voler si muove a so
chorso di nascuno che dalla ignoranza si pa
rte altri vuole intendere che l autore ave
ndo il suo intelletto abile e disposto a teolog
ia abbia sua idea in cielo · cioe suo esemplo
nella quale si spengi il quale s'appella va
luna e questa idea sia la menti dello stato dell
autore che era vizioso e ignorante per lo qua
le lamento si muove beatrice a priegar ve
rgilio che l soccorra a significhare el sommo che
l autor veggiendo se in si perfetto stato propuos
e di volere usare e imparare teologia ne ques
te quistioni non paiono esser differenti · p o

e questa similitudine a tutti e nota che alfre
ddo della notte chiusi alsior e il sole lapre lam
atina

Per me si va nella citta dolente. Poi che nella fine
del precedente capitolo lautore per le parole e
dimostrazioni di virgilio mostra se essere
ritornato nel proponimento di cercare le
pene infernali e purgamenti dellanime e pe
mi debeati ouvero lessenza de sommo bene in
questo terzo capitolo doppo la detta diliberazione
e procede allatto e qui nel principio di questo
si de intendere che egli e venuto a tanto che egli
alla entrata dellonferno la ove scritto queste paro
le che incomincia il terzo inferno a quivi Queste p
arole. Dividesi questo capitolo principalmente in
duo parti: nella prima discrive leffetto dellu
ogho nel luogho nel quale dee entrare nella
seconda procede nel luogho la seconda comincia quivi
e poi chella fu a questa seconda si divide in tre p
arti nella prima discrive la pena di que gli p
eccatori che qui sono tormentati nella seconda
dichiara il peccato di che elli no furono mac
ulati nella terza palesa per in singulo chazione a
lchuno de detti peccatori nella quarta discrive a
nchora la lor pena nella quinta procedendo da qui
essi pervegnono al termine che si chiude que
sta qualita digiente dalli altri magior pecch
atori nella sesta pervegnono al fiume dach
aronte il primo passaggio dinferno passa
ndo la seconda incomincia Et io chavea la me
nte chaveri chuardai la terza questi sciaghurati
la quarta allor conoscendo Per me si va etc. in qu
esta prima parte alla condizione delluogho
e alla natura del quale si de trattare nota che in
ferno si discrive e e dire inferno di sotto pe
rche alle chose di sotto sono piu gravi li filosafi disso
no che per sera detto quel luogho inferno perche
e llanime quivi cholà inferantur. no sono po
ste ancora in gramaticha e chiamato tart
arus pero che quivi tutte le chose sono turbate
o dal fremito del freddo che quivi pero che non u
a luce di sole ancora e detto gehenna della u
alle   alli doli la quale allato a lim
uro di ierusalem la qual fugia e piena di cho
rpi morti quivi li ebrei sagrifichavano i loro fig
liuoli a dimoni quel luogho e appellato gehenn
onon lonferno si dice essere mezzo della terra n
o a nel ventro queste sono le parole di santo isi
doro dice per me si va e di nelo travolte il qu
ale con cholore e e tto uscho che essi chiama ri
petizione il qual si usa quando si vuole mostra
re molta affezion danimo per le quali parole

si mostrano due chose in prima anzi chello
nferno fussi chreato non erano create a
vanti alchune chose chreate se non solame
nte etterne e questo e vero pero che non si
puo chonnectere essere linferno nel suo prin
cipio se non doppo la chaduta delli spiriti i mon
di li qua quasi inmediatamente chadono do
ppo la lor creazione perche avanti di tutte le ch
ose chreate furono chreati questi cioe angioli
tempo nelo enpirio e la prima materia e po
di ne il tempo non e innanzi la chreazione di qu
este in nulla chosa chreata precedette
malla sapienza e invisibile cioe in dio la qu
ale etterna perseverava solamente e po di ne il
testo linferno e la sua materia a non essere
etterno e non debbono mai finire e questo e u
ero pero che essi grande fu la graveza del p
echato e di lucifero e de suoi seguaci li quali
chontro al suo fattore per superbia peccarono e
tanto son dessi gravi li peccati delluomini e so
ntanto odiosi alla divina iustizia che doppo
alla dannazione di ssi m eritano dessere dest
retti chon infernale etterno tormento po
cho el peccato che luom chommette del quale
elli non si pente in perpetuo dura nellanima
e per lo pecchato si parte lanima da dio e per
la quale essi rivolsi in superbia chontro a dio
il quale e infinito la sua pena de essere e ra
gion che essa sanza fine e pero si vuole sengou
anni gratissimo noi pecchiamo nel nostro ett
erno idio in puniscie nel suo etterno e santo
agustino dice appartiensi alla divina iusti
zia che mai non sia sanza tormento cholui
che mai non vuolle essere sanza pecchato e lla u
tor medesimo nel terzo paradiso Bene che san
za termine si doi / che per amor di chosa che
non dura / etternalmente di tale amor si
spoglia apresso per le dette parole si spoglia
no e si mostra che la prima pena dellanime
discendenti allonferno e questo che nulla spe
me sia lasciata loro per la quale sperino che
giammai pervegnino alla materia dalchu
no bene o chonsolazione onde il patriarcha
dice nel salmo elli sono posti chomune men
te in inferno e la morte li mangia santo agusti
no sponendo queste parole dice ne rigi si cho
me pascendo lanimale lerbe e la radice e
sse non viene meno ave gnia che lle foglie
si chonsumino anzi le rigogliose foglie la ltra
sumessiva morte si rinascono nella radice
e chessa ferma chosi lettera morte sim

dautunno gienera omorfea e freddi onde in
questi tempi sono le febri dure e erranti lequ
ali non chiudi e terminanti tempi vegnono in
chiudi e terminati sanevarono al fine delleq
ale entramento del verno el quale freddo
e umido e con chonsenta la simillitudine a quello
durche si parlla affiche come la foglie channo
perduta lumidita chollaquale si mantean
eva in sugli alberi e per questo che tti chagiun
o alla terra chosi queste anime perduto p(er)l
oro difetto laiuta chaveano della grazia ch
agione al centro della terra e quella ap
one in debita [illegible] chosi se nevanno quivi po
ne la sumessione di moltitudine a moltitu
dine mostrando quante anime pel pecchato
vanno a perdizione Figliuol mio qui risponde
vergilio alla domanda e alla quistione po
posta di sopra dove lautore dove dissi lisa
di trappassare noe li fa di trappassare e
sse si pronte E dice quia muore in pecchato
mortale si raghunino p(er) le quali poi vedesono
sotto la saminazione diminos c.° v. inferni li
quali ellimanda nascono in quel luogo che di
nferno che si chonsa a sì tal pecchatore punire
si come nel principio di quel c.° tocha e que
sto basti al sapere che dogni gienerazione
di pecchatori avea qui a passare a cchoro
nte challa ragione proposta dice verg
ilio che questi pecchatori divudati dal chorpo
o temono piu la iustizia di dio che lla pe
na alla quale elli vanno che p(er) fugire tosto
la ugrida fama della iustizia chorrono disi de
rosamente alla pena e molte volte viene
in questo mondo che un fugiendo un pericho
lo disiderosamente alla pena e molto vo
lte viene in questo mondo che un fugiendo u
n pericholo disiderosamente si gietta in un
o altro pericholo fa menando deliberatame
nte qual sia magiore Quinci non passo [illegible]
alla risposta alla tanta domanda la qua
le lautor voleva far di sopra dove dice ch
elli si ritrasse di parllare elli volea diman
dare doppo quelle parole di charon che dis
ono p(er) quello demonio si doleva della venuta
sua e qui chomanda vergilio dante dice ch
elli e uom buono a dimostrare che sse egli no
n fussi buono non gli sarebbe chonceduto tal
grazia Finito questo in questa parte la
utore chonta questo terzo c.° e in due ne
vono tramortimante insieme che passi la
puzolente palude dacheronta sanza tur

bamento di suo senso e dice la terra la
grimosa die de vento amodo che si fanno
le impromessioni in questo nostro dire p(er)
o che secondo aristotile vento non altro
che un vapor elevato dellumido della terra
e salito infino a quella parte della zera
dove questo vapore p(er) lo suo chontrario in
pugniamento si chomuove e quindi sing
iegniera vento e dice che baleno una lu
ne vermiglia a similitudine del balena
re el quale qui appare il quale balena
re qui secondo cumpledo e un fuoco
o chuillato ne nuvoli gienerato dallira
[illegible] del sole a aristotile dice che questo e
falso altri disse che balenare e delli venti
che da essi nelli nuvoli a presi nelli q[illegible]pa
ti si quegli s'infiammano e minandosi [illegible] suo
[illegible] che rinascie fuori e quello balenare a
lui dissono altrimenti

Ruppemi lalto sonno Finito nella fi
ne del precedente c.° come lautore
p(er) lo balenare il quale prone de alli
ono cadde in terra chome huomo chui sonno
pigla nel principio di questo c.° secondo in
[illegible] dice come p(er) lo tuono il quale seguita
il balenare elli si desto e con chontinua [illegible]
che tuono e uno spo diventi [illegible] nello s
[illegible] de nuvoli i quali p(er) la virtu del suo
movimento speza [illegible] parti del nuvo
lo e quindi in [illegible] strepito e romore [illegible]
no ma questo tuono onde naque qui cho
n [illegible] chosa che qui non si fa alterazion da
[illegible] per lo rotimento delle [illegible]
[illegible] de precedenti pecchatori chome
appar nel testo quivi Della valle dabisso ch
e tuono a ghoglia dinfiniti ghuai nellu
mido della memoria dellautore della qua
le alterazione elli fa dormento e prosiegu
e sua materia di [illegible] e questo c.° si
divide principalmente in due parti nella pr
ima pone el suo essere arrivato dallaltra
parte della palude dacheronta nella sechonda
p(er)seguita suo cammino la sechonda comincia Or
discendiamo questa sechonda si divide in iii
parti nella prima discende nel primo ce
rchio dinferno nella sechonda pone li sospe
tti e lla pena di quelli della prima chon
dizione e [illegible] doloro che sono in questo cerchi
o nella iii pone loffensione p(er) lo quale s

sono danmate quelle delle due chondi
zioni di questo neuscho anquesto mette
una quistione ella assoluzione dessa nella
iiiiª pone la chondizione dellaltra parte di
quelle gienti nella quinta palesa alchu
ne persone nella vi diffinisce illuogho dipu
tato aquelluna chondizione ne vi parl
era questi di quella chondizione lassa cho
minna aquisa chondo lam lo buon maestro
lam oti checonoy lao lomio maestro
cal. venimmo apie lultima io uidi
lettra intende lautore questo chanto che
chesseguendo suo trattato diffinisce la forma
della pena chellanno choloro chealmondo
fuच gran difama pistienza cinuezioni pie
onotabili liquali nonna adoravano debita
mente idio intende anchora inquesto m
edesimo luogho per choloro che pena pllorm
eutoinno chepargholi morienti nonbatt
ezzanti ne pmerito diloro padri diloro ma
dri mno chenonsi redettono pepe ssoluzata
mente ompliggatamente consiguio il
beato regno epo qui illuogho sedersi puo
te nudo dasesttua pena p rispetto de
glialtri pichatori euoto alcuno in tanta luni
e stanno sanza tormento esanza diletto po
che quiado gni gienerazione ane larazioni
diquegli ualenti farono una bella citt
le diffinizione pella quale si mostra gran
parte di choloro che qui sono alcuni re so
tto alchun membro diquesta smitta illegn
io. diquesta di bene edimale il bene eterm
ale i di questo non qui trattato ebene tempo
rale il bene temporale si diuide in ben
euirtu e conesto econesto bene si chontiene
sotto prudenza iustizia forteza etempera
nza lequali quatro virtudi dice che esi fur
ono innanzi sotto le uorgilio eunparte di q
esti ualenti de quali si fara menzione ma
furono dannate pero che nonsi uestirono le
tre sante teologiche virtu lutile bene
si diuide in bene dellanimo si chome di s
cienza de chorpi de pianeti e delle stelle
de neali edemezzani si chome delli elem
enti diquelli disotto si chome sono lichorpi
terreni anchor sono numerati ne beni d
ellanimo la virtu chonsup sicuole ellara
zionale in beni chorporali si chome belle
zza nobilita legiereza forza dimenbra gra
ndeza dichorpo santa inbeni difortuna sich
ome fama prelazione richeze alle richeze
anno suo parte inquesto legnio di sienza
chade inquesto diuisione che tiene la par
te sinistra siche lo lato ellato lato chome
poesia dequali inquesto libro sonmolti cheda
mosi ciarono chome alnostro uargilio omero
orazio ouidio luchano juuinale terrenzio
amolti altri ein questa poesia vien sapia
mondana edoloquenza aquesta sapien
za sidiuide inteoricha eimpraticha ella
teoricha matematicha equella sisicha
amatematicha fu esciellente il maestro di
choloro che sanno aquella matematicha sic
vide iiiiª arismetricha giometria musi
cha estronomia tolomeo dellamusicha pon
e orfeo dellagieometria pone alsides de
lla arismetricha pone diascoride ellapraticha
a sidiuide insacra ironomicha epoliticha
pone senacha morale laloquenzia sie
ingramaticha dequali questi ualenti tutti
seppono dialetticha edaquesta molti diloro
seppono rettoricha edaquesta pon tulio a
anazagora ellapoetria tre sue parti
anchora illato piede chontien sotto se ar
te mechanicha sichome armadure artegli
ceria lanifizio agricholtura chamagio
ne nauichagione medicina edella arm
adura porrai parte pauentura molti di
questi ualenti uomini chealchuna chosa ito
vanno micha opera darme nellarchite
tura potrai porqueste edifichatori della
citta elletre altri nellanifizio qualunq
enera chomposizione desso dice armae
stramento chosi dellauo ua della terra
della chagione che anno li metri edella
nauichagione dellamedicina intende a
ellapraticha nonna assai dello illato piede
nonne qui trattato ma e nel pre° chapi
toro sotto brieuita quando amo fosse tra
lalettera sitoccha

Rompemi lalto questo uochabulo de
nota atto violente edichosi tutti gliat
ti che sono ninferno sono uiolenti
enonnaturali che pognamo che degnissim
a chosa sia alosioto impena di suo uigo pa
tifame asceto niente temono sete i fam
e son uiolenti nella natura chorruttibile epo
sogiugnie che essi ui fosse roma psona che epso
azza fusse desta porche di subito tutti lisensi ch
orporali sono leuati dallor quiete sonno
allorchio riposato dice pella quieta. di so
nno edice siso almodo chessalucom che sub

ito sadovmentava verace denota il luogo
della ragione di quel truono che trasse dado
vmira oscura la qualita di questo luogo
qui singia oscura d'ogni luna profonda alla
cognita profonda nubilosa alla churuz
ione. Or discendiamo e ben e nero per cio
e privato d'ogni lume cominciò il poeta
nota qui che l'autore per dar bene a intendere
ndere parla quasi a senso dicono li natu
rali che lo spirito impalidire che avviene all
uomini quando elli temono di perdere onore
e fama e chose simiglianti che sono dentro
dell'uomo però che allor corre il sangue
alla difensione del cuore si come a ricorso
della vita ma quando teme di perdere cho
se che sono di fuor dell'uomo come onore e si
miglianti chose allora il sangue esce
nella fama e quella vola a ricoprime
nto d'essa onde noi diciamo ch'elli si vergogna
onde l'autore vedendo il suo maestro smor
to temette che li non manchassi paura e per
o cominciò dicendo venia come verro
che vai gio che tu hai paura che suoli che dolio
conforto torma l'omie paure. E elli a me
qui Virgilio notifica Dante che palidezza
non vien per quello modo ma per due chagioni
delle quali l'una è che quando l'uom vede
e alchuno che fuor d'altri avere afflizione
pare che la debolezza della compassione il cho
re indebolisce il sangue corre all
e difensioni e al conforto e questa compass
ione che Virgilio mostrava nel volto per
ello palido cholore avvegnamente ne do
veva avere chompassione però che li sono
voi chompariti in contra quelli le cui t
ribulazione seguiva overo per si chontro
la la ragione umana impero che non intra
passando li suo termini li par grave che al
chuno abbia pena sanza aver peccato
e quelli di questo cerchio si come chanta
e il testo non peccharon e sono in pena. An
diamo. qui sollecita la ragione l'autore cho
ndue chose l'una che gli ara molto a fa
re onde lo studia d'operare utilmente
il tempo che ne è dato l'altra che lla lungha via che
egia utilmente si spende perche sono in
parte del frutto della fatica. Noe nel pri
mo cerchio dell'abisso abisso viene a dire
sanza fondo [illegible] secondo qui diffinisce la
utore della pena di questo primo cer
chio onde nota che in questo chapitolo

l'autore intende trattare di quelli che so
no nel limbo dell'inferno e fa di loro due p
arti l'una li parvoli innocenti tementi li qua
li la morte tolse inanzi che avessino battesi
mo nostri de quelli che anaquoro doppo l'av
ento di Cristo e di Giesu in simile condizione
li quali tormenta qui sanza altra pena s
e non che sono in uno aere tenebroso e dan
o tanto che elli non ebbono quello lavamento
santo che tolglie la tenebrosita che ciaschune
el peccato originale a non ebbono la lu
ce della fede e questo luogo tenebroso si
gnifica che di quegli che cui sono nome
alchuna memoria nel mondo e l'altra lag
algionhane insieme giente di valore che avevo
la che la iustizia divina gli abbia produ
tti di una lumiera a significhare il lume d
ella lor fama e di uno suolo verde in no che
ancor vivono e luchono le suo opere nel m
ondo e dice qui che non u'e pianto ma pur s
ospiri si sentiuno solo alasto e dice che elli de
ti sospiri aveano tanti e tali che facevano t
remare l'aere dice il filosofo nel ii° de
anima l'aere è facilmente muovere
l'aere per l'ungulazione come una pietra
fa muovere l'aqua che quella aqua gi
etta stata dalla pietra per lo movimento de
lla pietra si muove di quel luogo pur so
tto poscia per l'altra parte di quella rispo
ndono alchuna chosa chon nostra chosa che lla
qua sia corpo solido sia il secondo mobil
amento muovere e cosi il terzo meno il ...
sino a diventa tutta l'aqua tremante co
si l'aere e li sospiri gittati per quelle an
ime fuori sanza apresso alla bocha gran mo
vimento nell'aere poi a angulo a angulo
vanne smamando ma tanto che s'ebbon mosse
e fa tremare tutta quella aere. A bra
quasi fu quelli che discieson tutti li giu
dei del popolo di dio. chostui ebbe un figliuo
lo che ebbe nome Isaac. Isac nenacque i
achob il patriarcha. Iachob ebbe due siro
chie cum medesimo tempo per moglie no fu
lia erancha figliuole di Laban e ebbe du
e ancille no fu et nelsa delle qu
ali quatro femmine nacquono xii figliuoli
li quali furono princepi delle tribu di Isdra
el noe del popolo di dio poche fu mutato n
ome a Iachob quando chombatte chollang
iolo e chiamato Israel. Israel il padre il

padre cho suonati noe figliuoli et chui rachel
della quale achosato piu apieno c° 32 para
diso et dice pero chui tanto fece iachob p(er) llei p(er)
che nessu i alaban vii anni a guardar
doli li suo armenti p(er) avella p(er) moglie sicho
me e scritto nel primo libro della bibbia p(er)
e tra difetti qui chonchiudendo dice che tal
difetto noe chacho tal manchamento anno
quegli del primo cerchio liquali solo questa
pena sentono di disiderare d avere bene
ma non o anno speranza di potere chon
seguire il bene et dice virgilio che di q(ue)
sti chotali elli a gran duolo noe Gran duolo
questo verso in ostra la chonpassione dell
autore che ebbe chonsiderando la chondizio
ne di quegli valorosi dannati et il loro p(er)
esonte misso stato Dimmi qui p(er) modo di di
manda introduce l autore la ssurrezion di
x(rist)o et l andata che llui fece al limbo p(er) tra
rne quelli anichi padri e quelli quest
e la risposta alla predetta dimanda ne
lla quale pone il tempo della morte di vi
rgilio noe porcho tempo inanzi la morte
di x(rist)o poi pone lo scendere di x(rist)o allo 'nferno
la forma nella qual discese noe in forma
di vittorioso poi pone l anime chelli ne tra
sse cominciando del nostro padre charnale
noe adamo del quale dice liberamente
abacuc profeta tu ne ssanchue del te
stamento tuo trae sti li legati dell acho do
ve nomera aqua Davitt re chessi fu da
vitt re del popolo di ssrael avitti e noto qu(anto)
esse noto noe fu il chantore dello spirito
santo et chonpuose il salterio nel quale sono
molti salmi di grandi chontemplazione et p(er)
o chella ulde di lui meglio di lui altrove si d
irera si serba questa chiosa a mettella n
ella sua parte di questo libro che none ta
nto bello qui chome li si spendera la virtu di
tanto p(ro)feta re dicio e detto Israel no
e iachob chome detto chol padre et cho suon
ati no sono xii figliuoli Ruben simeon Juda
Zabulon Isachar dan ghad asser natalin Jo
sep e begiamin e molti chonchiude chom
e essi sala che altri molti noe p(er)fetti e altri
visti liquali aranno debitamente orato
et adorato la larghe di dio ne furono p(er) x(rist)o tr
atti e fatti beati e soggiugnie che in fino ag
ll termine di tempo noe nomera beato

alchuno della spezie umana et questo a
venia p(er) cho che nomerano tutti chorporali
di no che erano chaduti p(er) llo pecchato d adamo
primo nostro padre ma p(er) lla morte di x(rist)o li
chorporali furono salvati Lo buon maestro
in questa in parti che alla vita pone l autore
in nome di virgilio quale offensione
mando chostoro a perdizione et dice che
non peccharono e po non sono afflitti dalch
una chorporale pena chome l altre anim
e e pero che l autore potrebbe dire il detto
virgilio dunque dammi lu la giustizia di dio
la quale nullo bene lascia sanza remun
erazione e nullo male lascia impunito di
chessichue chade ne mal fatto no
impunischa qui punisce dunque la dirittura
esse i giusta et questo quanto a parecchi in
onenti ma quanto a quegli che ebono bonta
e valore dice questi operazion in frutto de
ll umana gienerazione il quale deve
ricevere merriede et merriede quello
chessi da a dalchuno p(er) merito della sua fa
ticha laqui operazione non solamente no
m a chonsicchuito merito di gloria ma p(er)
riceveva pene di luogho or questo si ri
sponde nel testo induce tempi l uno di qu
egli che amorirono inanzi l avenimento
di x(rist)o l altro di choloro che ssi finirono lor vita
doppo la inchamazione della nostra salute
et dice che a questi non peccharono et qui p(er)
alla domanda et dice che non basta de
lla ragione chome dice santo aghostino n
on basta astenersi del male se non si fa be
ne e pi mola chosa e neuno nuocere se
non si studia di giovare a molti e sempro
spero dice cholui e della ulde degnio della
sua vita sanza pecchato chondune anche si
guarda da qualunche chosa li puo nuoce
re ma lla pieta nonne chontenta esse
ndo con questo termine magior chura
e valeva la sua fatiche de suo fratelli a
iutare li tribolati pasciere li bisogniosi ro
estire li gniudi sciogliere li legati chon s
iliare li disiordinati et dice se oltre li par
choli e a alchuno chemuta fanciulli chosa
di valore non basta pero che non fu battezza
to e nullo salva sanza battesimo et po di
ne sempro spero sé allungia egnio chiaro ea
lla amore della p(er)fetta maniera fonte della

paura ui si zia che none alchuno bene
che non mesia rimunerato Intanto senti
ua suo poema che chiamara la lattera questa
uone predette da quelli altri poeti che
erano lui uedendo tornare virgilio che
era ito a ssoghorare lautore Natu sta nella
eta pero che non anno pena o non anno
gloria ouero anno stare la manifesta de
llo aspetto de suo Lomio maestro qui per
alessa il nome di miei poeti li piu e meglio che
la poesia a questi esse alchun di mi an dise
perche lautore incontro a uergilio rasse pomp
uisto giente di questa presunzione poeti che a
caltro magior filosofia puossi risponde re che
cinquesto chonsiderano le persone chui elli
no uegniono adonorare chessono uergilio
sommo poeta in quella lingua che parlla
e puossi chonsiderare alla forma di suo tratt
ato che e i poeti chosi Quelli e omero questi fu il
sommo de poeti e fu greco e chonpuose di due
sorte uersi luna delle battaglie di troia e po
di ne chon quella spada u im ano la ltra dellan
dare e errando per lo mondo che fece ulisse po
i che si fu partito dalla uinta troia de lquale
errare si tocha nel c°. [illegible] di questo de lqu
ale dice quintiliano nel x libro omero fo
nte di eloquenzia in principio nulla auan
zo chostui per sottilita de laltro corzio satiro e
chostui per che scrisse in uersi e altro in parte
di se e altro in prosa e detto poeta dice satiro
noe riprenditore chostui riprese fortem
ente li uizi romani fu il nome suo questo
flaccho orazio ormaestrantissimo e diletto
famigliare di mecenate chancelliere da
ttauiano imperadore chonpuose iiij libri luno
chiamato de larte poetica el terzo de ser
moni questi fu poeta nori il quarto delle pi
stole Ouidio el terzo questo fu poeta al t
empo del detto ottauiano e fu nato di chonpa
gnia in pelignio fu molto onorato in roma m
apo chelli scrisse il libro dellarte damare o
e mise in modo alle donne le quali i reggarono
in parte di roma ad ottauiano imperadore p
oi un altro libro scrisse chreccendo mitigha
re lodio dellomperadore el quale e rimedio
do damore appresso per la molta familia
rita che aueua chollomperadore onde entro
nella chamera di subito doue trouo e impa
mato ottauiano per la quale chosa per lor selo di
nomz il mando a consim nellisola di ponto

allarantagione

fem

nemai il diletto e qui uersifichando sua u
ita fu discipolo di pibilo chonpuose il libro sa
nzatitolo di nessa adonare di liuia moglie de
llomperadore la qual si dice chetamo e po
disse sanzatitolo fe il libro dellarte damare
e quello de remedio e quello delle epsto
le e l metamorfosios e quello de tusti e que
llo de fasti e quello di ponto e quello de ibide
e quello de puliche e quello de mine e quello
de medicamine e quel di filomena e quel de ue
tula el ultimo e lucano e questo fu lucha
no nipote di seneca fu nato a cordula in i
spagnia poeta fu storiagrafo al tempo di
nerone imperadore fu preso da romani in i
spagnia e menato ne a roma fu di nobile i
giegnio e scrisse in uersi poetichi le battaglie
che furono tra cesere e pompeo la qual fu n
tta di nerasicha e guerra nel chui chomincia
mento chominciando noe magnifichando op
arole chome di fare apaura ne arme disse
parole le quali lomperadore asse recto lao
nde il fece morire la onde lopera sua fu imp
fetta pero che nasschuno qui soggiugne la
chagione perche si leuarono a falli onore i p
o che e poeti erano per chagione di umilita de d
ne esse chessolo per nome e poeta chosi uedo
stogue il poema dinendo chome a par ne
llesso che quelli sono il fior de poeti a si cho
me laquila uola sopra a ogni altro uccello
si chome altrattato di questo e sopra tutti gli
altri poeti aquila e detta dalla sua acuta
ueduta Sicho su sono alchuni che dichono
che dante qui sessalta dinendo che elli e lo se
sto de li eccellenti poeti a cui parllar mater
no nullo saguaglia che si sappia Parlla
ndo chose che l tacere e bello queste paro
le pal chuni si chiosono chosi attorna il dubbio
che non si rechi a ppigior senso la parola non
cha e questo tacer si fa per lautor per una de
lle in chagioni noe che parllarono cost
di chosi unita le quali non sono le nta ne one
sta appiani ne ragionalle ne agretelle
e pono nuolle rentalle sichome dice lappostol
lo quello che non si chonuiene e pecchato opa
rllarono di cotal materia che della infermita d
ellintelletti umani nolla sa intendere cp
o impuose silenzio sichome scritto nelle che
stassi cho la chogitazione delle chose che tu ne
uuol gran silenzio o parllan delle chose alla

rentazione dellaquali bisognerebbe grandissima dilatazione di parola egli aveva gia ordinato lasua chomedia edisposta inquantita sicche nonrompe lordine pure ma so perchio chorrompa natura oparlarono diche osa chacorrentalle parabbe allautore vanagloria earoggianza come disuo senno e sottigliezza epero otale arragionare pone silenzio aumilta sichome dice santo agustino umilta ellaqua chedicorre consilenzio venimmo inquesta lettera dissimue lautore illuogho delquale linferno chiude chi oloro chesecondo natura dissimue noe disienza ogniunvalore dipersone almondo furono uili li no furono filosafi euomini dibonta famosi aquali qui fighuratamente alchuno lume edato adimostrare lachiareza dellascienza edellabonta laquale chontutto chesiano dannati chelpiangere didio adalmodo lalumina eguirandoli illuogho verde come dato adimostrare ilvalore dellafama essendoli non morti eiviuno nobile eforte chastello murato enerchiato disette mura eaffosato dunbel fiumicello pelloquale lafilosofica epoeti chascienza sintende dellaquale siuestirono lesette mura lesette liberali arti gramaticha musicha dialeticha erettoricha arismeticha egieometria eastronomia dequali dimenssita sichonviene chosino neghuseranno alfilosafi epoeti chosomo intelletto ilfiumicello sido che alchuno spone chevuol significhare lamentane ariziose dilettazioni chiuse difuori del chastello lequali danno materia ditrattato allifilosafi eallipoeti altri dice cheperquesto fiumicello sintende ladisposizione elabito umano abile achonnoscienza edisipuo che inno chedice fiumicello laqual diminuzione significha chellisignifichi picchola ouimperfetta sapienza laqualngnie lepredette scienze sienzan epsone famose inno chesiu porga oimperfetta imparo chebbe rispetto infrafrutto terreno enonnalaschala questo passamo qui asciadure chelliarono chonfermi allontelletto ealle scienze sicche dice chonforma allachosa lieve amanta lapassa equesto quanto allaneispositione gienti v'avea qui dissimue informazione e laforma diquelle persone cherano inquelluogho poi particulare quando dice Io vidi elatra circholia quale universale diriezione lieti chefanno parere lapersona sava

e valorosa edice chogliocchi tardi egravi quasi dice chequegli chevuole essere stimato savio ademuovere liocchi adagio ano noghuardare piusu chesua statura nomavere volonta insuenioto po chellamobilita degliocchi significha stabilita danimo parllandoraro echollaltro segnio delsavio mettere piu tempo mettere intanare chenparllare sonnove savi echollaltro segnio delsavio po chi eparllare chonveone estudente eassuta mostra inforomagione laquale difuora ellasua radice intrira laquale nollasita discernere dicaro traemmo qui lautore introduce quello chesichonvenisare archimivolbene discernare alchuna chosa sechondo tuttele chondizioni dellachose noe sieveva si alquanto dellachosa pero chellalune delloichio alta spazio intralloichio ilsuo obbietto eapresso chessia illuogho aperto elluminoso chealtrimenti loichio nelloschuro echonfuso non discierne poi chessia piu alto alquanto anno chesopra vedegli logietto chessi dare vedere questo medesimo induce nelpurghatorio quivi prima chelpoggio sole omai Inmediri sie? vidi elletra inquesta parte lautore incominia anominare lispiriti degradanti diquesto luogho esassi daquella parte chepiu bassa noe dallegienti chenollasia militare e opfatto darme sono degni difama poi monta amagiorgrado noe achostoloro chepiscienza naturale omorale meritarono laude esseguita qui lautore sua materia maestrevolmente enaturalmente pero chenelprocedere dellosghuardo ragionevole prima vede luom lechose basse chellaltre equando si viene inuna chorte disigniore prima limmori epoi ligrandi epoi magiori ultimo le melliissimo sitrovavano euromini nasi dallantichissimo principio elettra sisighuola delre attalante daffricha emoglie didardano chominciamento retrovia anni 2200 dal chominiamento delmondo epero chequesta fuiradice edinobilissima pianta edoppo laquale li suoi rami chonpresseranno lanobilissime parti delmondo intralle quali fulonperio diroma dallei enondalui aiuto illaude vuolsere ilchominiamento pero nerto elautore chella fumadre diuitonio chellinomanerto che dardano fusse suo padre diuitonio naque troicho chesondo troia ditroicho naque ilo chesfece la mastra fortezza ditroia detta ilion dacho ba

figliuola di bruto laquale quisifa menzione la
quale eramoglie di chollatino questo avendo
partito dalloste di romani venne dinotte a
chasa di lucrezia vegiendo che lei chepam
ista di lui avuto cholqual posti dinanzi ueraspe
ato e pello parentado di lui padri di lei uenni fo
atamente in fraudosamente ando a dormire poi p
levo venne alletto di lucrezia e non potendo
la piegare al suo animo chollusinghe
ne chominamenti di morti finalmente chomina
mi di infamia lavinsi e dicisse primamente
uciderò te poi uno di servi tuoi e metterò te la
llato e dirò allosteo eciro altrui che io tabbia
trovata in adulterio cholui e cho pero avabbia
uciso pello fallo uintta chosi lucrezia chonn
e detto il chorpo mallamimo rimase tristo qu
esti torno nelloste lucrezia lamattina seg
uente mando pello padre e pelli fratelli e pelli am
auto dinanzi aquegli tenendo il choltello so
tto llavrata laforza chiese uendetta sem
edesima uccise il qual chorpo non sotterrato
fu mapportato impalma di mano aroma e
gridando libertade arromore di popolo chu
to chaciato tarquino e llisuo di roma poi che
nalzati tratato di choloro che acquistarono in fa
ma invalore darme e in uosore di guerra
sanza scienza montando appiu alto grado e
po dano alzare lengua di scriver choloro ne a
mplificato lornome per scienze e prima p
one aristotile maestro di ne di choloro che
sanno filosofia naturale e morale delle
quali due scienze fe molti libri fu greco in
il tempo che regniava alexandro macedon
o mori inultima uechiezza di quale dice
quintiliano darte oratoria io dubito de
quali e glie piu da presare o di scienza di
chose adunque di simili o di soavita e deloqu
enza o di sottigliezza di trovare o pur di sop
era socrate plato furono filosafi inanzi a
ristotile e suoi maestri e fecono molti libri de
quali ne fa menzione aristotile molti aristotile chi di
ne primiera cheri dice pussi fare chonfu
sione di plato dice quintiliano libro p alli
imparare che ellisossi informato non di greco
di uomo ma di risponso di uno democrito q
uesto fu filosafo ilqual teneva che el mondo fussi
a chaso e a fortuna imaginava che fussi una

matera laquale elli apellava chaos ne
llaquale dicie che erano chonfuse tutte le
particularitadi lequali a chaso cioe sanza
chagione si chongiugnevano insieme e fa
ceva uomini e buoi asini chavalli albori e
tutte spezie poi inchaso dalchuno tempo tor
navano tutte nel detto chaos a stare in chonfu
sione insieme e apellava il tempo della de
tta chonfusione tempo darissa cho ogni chosa
amichevolmente stava insieme al tempo che
erano partite le spezie alle mondane chose
luna dallaltra apellava tempo di lite laquale
la oppenione ripruovato per aristotile nel libro
della fisicha e nel libro dellanima i chosi fem
a desimo ai insegnio larte magicha diogie
nes anaxagora qui chonnumera molti
filosafi i quali ebono diverse oppenione dell
i principi naturali alchuni ponevano le chon
traddittorie insieme esser false e chosi sechon
venia ogni chosa esser falso alchuni pone
vano che quello di che si gienerano era in
anzi da quello che si gienerava alchuni po
nevano ogni chosa esser mutata e solo ri
spondeva cho ldito a chi il domandava alchu
ni niegavano il movimento dicendo che o
gni moto retto negava cioe non poteva
essere perche bisogniava che la chosa mo
ssa passassi per spazio e ogni spazio si e divis
ibile ad infinito si che impossibile era a pa
ssare infinito altri erano che ponevano lo
oto altri ponevano ogni chosa singienerassi
dattomi e quali si risolvessi altri erano che po
nevano lanime si partissi dal cielo e quando
si partiva dal chorpo ritornava al suo cielo altri
ponevano idee seperate e quello fanano p
rincipio delle naturali spezie altri negavano
o il senso altri non provavano se non quello
che pareva al senso molte e diverse openio
ne erano tra filosafi lequali per tanto natur
almente furono dichiarate e assolute per a
ristotile ne suoi libri naturali e morali anaxa
ghora e questo fu filosafo chon falsa ope
nione alli chredette poi che llanima si p
artia dun chorpo che lla entrasse in un altro
o fossi duomo o fossi di bestia secondo che tal
e anima fossi disposto a amare o vizio del
quale scrive ovidio nellultimo libro di metamorfoseos
fu che ellisi al tempo de numa pompi
lio altri dicie al tempo di tarquino superbo
dice ovidio manifesto era per certa fama

nesim di Cortona in Italia fu uno huomo sa
vio per nazione loquale aveva nome pitta
gora ma questi aveva a un ora fugita la
citta sua sanmo alli signori de essa e per suo vo
glia era in bando per lo odio della tirannia
chullamente ando alli dei e sogli Egipti del p
etto vide quelle chose chella natura non
aveva vedere agli ochi degli uomini e ch'e co
llanimo e chon sollecita chura aveva ve
duto tutte le chose in chomune di nuova chose
da parere e ama e truova li detti de filosafi
alla prima del gran mondo alla chagione
delle chose e chella natura e che in modo do
n de sollemean qual sia il nascimento de
lla volontà onde viene il tuono onde i
l tremuoto muovo el chorso delle stelle e alli su
il primo chiamato chelli ani mali non fossono
posti nella mensa **tale** questi fu tale in
l asio luno de sette regi chessi furono appe
ella h. sauy regniante tulio primo lo altro
fu solone d'attena il terzo pittarco de mitile
na il quarto chilone di lancedemonia il q
into fu teobolo lidio il sesto pirri nandro da
chorinthio il settimo iasperiendo nelli quali
fu tanta sapienza chome cilavono de lavarsi in
a chedio sparassi nella lor menti e prodi n essi
nella loro vori per chomune bene dell umana
gienerazione mori nel lo pennammo della
sua citta fu tasia cittadino de milato qu
esti doppo lappolli nacha fu spechulatore de
lla natura filosofia e trovatore di naturale
astronomia e della orsa magiore scrisse de
lla chonversazione equinozio e di nessi che
il primo de filosafi trattò d'astronomia e altri
disse la figurazion del sole el primo tra filosa
fi che puose che llanime erano immortali +
trovo la grandezza del sole disputo dell ani
ma e attribui anime alle chose inanimate
delli egitti aparo giometria non ebbe mo
glie per non avere figliuoli puose che tutte le
chose del principio alla aqua e disse che el mo
ndo aveva anima e era pieno di dimoni
questi vegiusto la tavola dell oro presa da pe
scatori e avuelsela anbiante diane a pita
cho In astronomia fu molto savio di chostui f
avella ago stino di civitate dei ... di nmo ottavo
Empide. de ... questi fu filosafo regniante
artaserse in quel tempo che il suo levia
ron larme contro alli loro signori in roma

fua dettame chostui roma di ne boezio ne
l prolago della musicha si sapeva per musicha
cantare che assalendo un furioso giovane
la porta sua per che aveva persuaso fatto chon
armare ... di nessi chel per lo ... dol
dolcemente chanta **Eraclito** costui fu
filosafo al tempo di democrito fu sopra nomi
nato scotinon a si ano chonpuose libri sì oschu
ri che appena li filosafi ... contendono la sen
tenzia di chostui si e questa un dice e pane d
tutti in un medesimo fiume due volte disse
mano e non discendiamo chostui disse che in
li libri erano fiori e ch elli no erano fum
lla . di scienza di stella chostui per la molta o
schurita della sua sentenzia fu chiamato dalli
filosafi eraclito tenebroso **Zenone** questi
fu filosafo nel ... anno dartaserse ... re di persi
nel tempo che roma si reggieva sotto i re quinq
anto degli uomini fu zenone della setta delli
stoici la chui sentenzia e questa piu e di savio
di non potersi turbare a niuno che alla sua ragio
nevole chonpiu effetti questa ragion medesi
ma uso alli chagione di ne seneca nullo m
ale e glorioso la morte gloriosa adunque
la morte non e mala onde esso zenone
fu si a mo che doppo la morte vivessi plene
mente fu sommiglantemente un altro filo
safo del quale scrive filosafo valerio il qua
le essendo tormentato da un tiranno la ch
ui morte elli aveva trattato disse a colui
fanciullo insignare chompagni ma che bis
ognava che elli ludi fu se insegnato e dipo po d
al tormento romosso prese lo regio deli
ramo ne prima il lasciò che essi privato
della vita e il tiranno dell ore regie **e vedi il**
buono arolitor noe della qualita questo
d ... chonpuose un libro delle virtu
delle erbe della maniera in ... gienerasichono noe
... che sufro ... ghambo che foglia ...
e fiora o che frutto fanno **e vedi orfeo** que
sti fu sienziato in musicha e fin uovo i poeti
e alli si figliuolo di caliope di chostui scrive ovi
dio nel ... che morta la sua moglie euridice
elli chon suo ... in mano ando in inferno
e essono sidolcemente e delli dimoni tormentati
cantanti l anime lasciarono li loro ufici ell
anime tormentate in quel tanto nulla
pena sentirono e finalmente inpero da
pluto re e di quel luogo di avere l anima

chagione a questo pecchato de li luoghi de' viuenti, chome essa, .v. chose sono chagione d'a chupazione a questo uizio le quali sono que ste: fatiche, uerghognia, pentimento, puzzo, sozura e infamia. Dalla fatiche e pentimento dice sangirolamo: la pechito della fornichazio ne e fatica d'animo e infamamento di spa e il pentimento oquento uegihe uanno nanzi a questa poche fesa tanta molti giue quella de lussuriosi che pll'oppine chorrono a lla loro morte. Ochomolte spezie s'apparec iano la uie all'inferno. Uerghognia i(n)sse in questo pecchato si mostra p(er) lla nascho(n)dera e chellisa. Onde Job c(apitolo) xxiiii dice l'ochio dell'auolterio chuarda la chaligine la uer ghognia mostra la s(er)monione uolezza di que sto pecchato. Puzzo esser in questo pecchato si p(ro) uoua chiaranasso. Onde uno anchidia chano sanhua alfiato quando un suo sergiente all' aua fornichato la sua sozura de(tto) testimon ia seneche nel charnal diletto dice nulla chosa ue magnifica non sia chesi chomue gnia all'anatura prossimana a do questa sozura e contaminazione del chorpo. Onde sopra quella parola dell'apostolo agostinho s(opra) prima pistola c(apitolo) 6 qualunche pecchato fa ra l'uomo fuor del chorpo suo ma chi fornicha pecha nel chorpo suo dice la chiosa tutti li altri pecchati machulano solamente l'anima ma lla fornichazione l'anima e il chorpo sozza. Infamia e in questo pecchato. Onde chiama to marchia di questo pecchato difamia e ch(e) s(an)c(t)o Jac(op)o c(apitolo) xxiiii inginasi altrui uen tre le femine e poi diessi infamia allaluano minanza anchora i reprensioni di questo uizio fanno queste .v. chose l'una che llian gieli molto pute e dispiace a demoni m olto spiace a dio molto ingiurioso al pro ssimo molto offendeuole al suo subietto m olto nozeuole. Le spezie di lussuria in un o modo son due: noe lussuria di chorpo e ll ussuria d'animo p(er) uno modo si diuidono in .v. sp ezie. La prima lussuria e uno amore di di lettazione di disordinato la quale e s(econ)do il senso di uoghare sichome quello dell a chola sicchondo il gusto la s(econ)da si e in quan to pu(n)ano alla sua uita allugnimenti la qu ale usauano li antichi l'altra allasciauita de baci l'altra il tocchamento di so(z)z(i) membri che non furono allengienerare. Lo .v. pechone a

membri di putani algienerare e per altro modo si diuide in alchuna spezie lussuria e lla prima e semprice fornichazione la s(econ)da e strupo che illinto suo chontognamento l'altra e auolterio l'altra e incesto che trapa renti e anche tralle religiose p(er)sone. Lo .v. e llo pecchato sodomitico anchora e un'altra spe zie di lussuria chanome rapimento chon uin p(er) forza un'apulzella chon suo uolere di chasa del padre a mo chagio rotta la prenda p(er) p(ro)p(r)ia moglie anchora si puo diuidere il pecchato di lussuria sechondo la diuersita di choloro la qu ale e cria come e nella lussuria de lai nell a lussuria de cherici. Otto chose sono che danno materia a questo pecchato ciossono ozio disso renato mangiare e bere chonfortamen to di uechia e d'altre p(er)sone chonsiglatri di sozura maluagio e di sozura essemplo e s(opra) p(er) parllare uedere e righuardare delle femin e elludire delle chanzoni mondani o di suoni o di strumenti e tochare. Li rimedi sono qui p(er) rimedi chon si richome si toglie dassa il chalore de suochi gittare dell'aqua sic i rimedi sono a ll'aqua dalle lagrime e altri afflizioni pungienti in charne o animo sotterrar del lato e dalle ne essersi dallaspetto delle femine e choriregie resi delli ui oppensieri.

Poi di' si nasi qui nota duo chose qui disti endendo sicchome il sito dell luogho e chresci e la pena e chresce e chiaro. **Stauui Minos** qui induce l'autore questo Minos allegoura mente po che insino a qui non a auuto dist ermine pecchato a punire or chomincia chomi ncia da quello della lussuria il quale e dopo che e el minor difetto e chosi uollono li filosofi e questo pon che ill uizio della charne pone de e che po l'autore il pone punire piu lungi dal centro dell'inferno questo Minos e in fighura d'uno dismisurato uicharo sichome fu discreto re minos re dell'isola di creti il chui figliuolo fu il mi nutauro e lla figluola adriana e fedra doue la matena si torchora di sotto del minutauro in xii c(anto) in ghiesi sollaspecta p(er) questa chosa de di questo demonio si fighura i(n)sine di chaschuno sichome nell'animali il sine e l'ancho da dire e(ss)o il sine chosi di (?) elluomo allo dato a dirsi e ll'ora in che pato e uuol dire che questo sia una poesia chosi sighurata dello pianamento de ll'autore. **Ohi chauien** questo la terza pone immantanente p(er) llaurita di si chautura che s

oli suo baroni entro noe bosco charnalm
ente liquali poi faceua uccidere poi q
ando il suo figliolo nome nino p(er)llo padre
fu in eta cholluj lussurio e bene un figliolo
dilquale prima se inamoro fece ucide
re il primo e tolselo so nome di marito e
usciendo ea questa chagione p(er) torre via sua
infamia fece legie che nessuno potessi
prendere p(er) moglie e p(er) marito assuo piacien
to nomi essendo alchuno grado di parentado
o di sangue questa si diene che trouo luso d
elle brache signoreggio asia rinse di mura
di mattoni Bambillonia e fecela chapo di suo
regnio e dopoi fu medette ne reregnio a..
.42. laltre chosolaj Cioe che ssa amante
uccise chon una spada e ruppe fede noe
alla fede di suo primo marito la cienere d
el quale chorpo brugiato alla tenea in un
vaso di terra detta urna questa alla sede
p(er)sona auiluppata famosa in questo po
chato regina fu edificho la gran charta
gine in mezzo giorno laquali si leuarono li g
ran punici chontro aromano imperio e p(er)ro
e ben degnio che di suo principale autore
si faccia memoria questa fu la bella dido
porto e refugio delle fatiche di enea nelqu
ale vergilio nelsuo libro tanti beni cosi
scrisse la bella dido fu diriua della prouincia
di fenice suora dell'auaro pugmalione e
moglia di ricchisimo sicheo il quale dal detto pugm
alione chostretto della chupidita ondeilm
eno assacrificio in una isola e qui lucisi
se chon intenzione della sua richeza auere
dido uprese il suo chorpo e alla chostuma
di quel tempo onoreuolmente larse e lacien
ere sua lusanza loro ripose in una urna
poi segretamente apparecchio navi e chi
amava sua suora e colli tesori e colla ue
nere di suo marito e chon quella giente
che lauolle seguire si parti dantro fugiendo
la tirannia dell'auaro pugmalione e uenn
e in affricha qui in disparte e che quell
a chontrada signoreggiaua chompero terra
doue edificho chartagine nel tempo che tro
ia fu la secha uolta presa da greci tenea ne
lla sua chamera la ciener di suo marito so
pra laquale gli auaua giurato chastita de
de suali a chostei murante la gran chartagi
ne arriuo enea p(er) forza di tempesta dim
ora delle chui bellezze e ualore la reina in

amore e sanza le chose me di matrimo
nio chollui chonmisse fornichazione p(er) llo
qual peccato e qui p(er) questa lascio lampi s
onesto dalle chose fare si gran regnio nolla se
di almorto marito nolla chiara fama non g
uardo ma sse tutta diede a diletto di lussu
ria e p(er) chella si fugi lesercito della uorno
e decisi allogio e alle dilettazioni qui e p(er)u
nita chon un altra infamia uene meno il
suo innamorato forsi se bere e mangia
re chanto assuono e ragionamenti fina
lmente si parti enea dalle i di chella chon
si da rata la fama p(er) duta alla rotta fede
almarito dalle i alle i di enea chollaspa
da di enea si uccise amorosa libro m.° e
neados po(i) cleopatras qui pone lauto
re esempro nella prima spezie nonnulla
terza di lussuria noe nella uolontario que
sta e cleopatras suora di tolomeo
re di egitto questa fu lussuriosa sopra laltr
e femine e usoe tutte quelle che pueng
auono alla lussuria si in abo chome in bere e i(n)
nuestimenti chome e in bagni tenzoni di u
e chome ozio tanto suoni di sonesto parll
are in ogni disonesto tochamento Ciesare
auento uinto pompeo trasse choste i
p(er) llussuriare della prigioni doue il frate
llo la tenea challa chostume di quel
paese la i chome primo genita fene
reina laqual degnita lauaua tolta cha
tar atolomeo si chome maschio pur chesse f
emina degnio di nessi ch ella ebe un fi
gliuolo di ciesare poi morto ciesare au
enuto lagitto inparte ad antonio credo
p(er) terzo di ciesare allui duanne amicha
non riguardando che gli auaua p(er) moglie
e la sirocchia laquale antonio fu morto
da ottauiano e p(er) questo cleopatras e in manda
di si ne menata chattiua alla moglie di a
ntonio in uno monimento entro in uda
e due serpenti detti di tali degnitazioni dasp
i di si misse alle mamelle tralle quali m
isamente mori di questa materia tocch
era tal paradiso Elena chosola tro au
olterio e insieme rapimento ben degnio
d'appellarla infamia impo che p(er) llei si alte
troia asserdiata anni .x. e m.ª f. m. di .17. ne
llaqualo sue era pui di .xx.m. della parte di
grecia e quelli di troia furono morti e sima

distrae lontellatto delluomo dallasperituale

ture essendo fitto nelle cose terrene solamente

atento esollecito alle cose corporali la sete chell

i porta nel detto uizio sicondo la qualita dandi

tutta la sua sollecitudine e intento pone nella

la qualitade chiamato uolgarmente ghiotto li

mi. che gli porta nel detto uizio sicondo la quantita

trapassa nel detto uizio chiamato uolgarmen

te lupo rapace ouero diuoratore la terza che

gli porta in continuazione del detto uizio mai

non ui mette in mezo alchuna chosa lequali tre

chose tocha lautore allegorizzante nel presen

te capitolo primamente che tali peccatori esso

assimiglia etormentati di diuerse qualitadi

di uapori chongiolati siccome neue grandine

e pioggia e basciato ettappuzo lequali pene

opponghono alle diletazioni universali che son

o nel mondo di suo essere nibi tedrusseu secondo po

ne essere in quelluogho nerbero siquale fuorì

della propria spagnia fu molto ghiotto detrai

zo della ghola ciarbero e detto dancros chell

a charne e uero uoras cioe diuorar charne

cioe lomini pello cho gli rossi a modo di bra

ne siccome auiene a gholosi siccome liquali

chomunemente pello soperchio bere e mangia

re spetta lor uita perlluita demoni fanno simole

nti negliocchi a pello chontra bere e liquali a

mo assignificare pallecthoria tre modi per

li quali si usa lappetito della ghola cioe per qua

lita di cibo cioe in chose elette per quantita di ci

bo in quantita continua cinquantita distrett

a cioe alquanto sì alquanto no matteolo che

è chontinuo laltra e da notare chelli gholosi che

continuo si lamentano pello inferno ardenti di

ellusospiri o moi che nelle lor charni chelli di

ti tra modi piouono siccome prima detto sianche

aghotte di podagre e di simili malizie tocha

anchora in questo capitolo alchuno predicam

ento di futuro male intorno allo stato di fio

renza che assifa a questo chapitolo per che la prim

a chagione allipone che nasciera di questo ui

zio siccome apparira nel testo poi nella fini

di questo capitolo appaiura alchuna chosa nella resu

ressione di chorpi nel nouissimo die come detto

di sopra come in terzo cierchio intende punire

li peccatori che anno detto lordini di mangia

re o troppo mangiando o dilettandosi nella ui

ande di qual uizio dice la chiosa sopra lo capito

lo quinto deluangelio di san matteo nella battaglia

di christo primamente contro alla ghola si chonbatte

inpero che assequesta non si rafrena in darno

contro alli altri uizi sassaticha eura altra chosa fa

dice ui medesimo che il diauolo uinto dalla ghola

la concupiscentia di lussuria inporcho di questo uizio

qui trattaremo e alquanto poi canto xx del purghatorio

doue e trattato di questo peccato pella maniera

auuene ma di questo peccato spezialmente di

ramo qui chose in disgiunzione tornando primamente

la natura e di poi la chontenenza e questo uizio

dimonia molto et contenta la natura assuo

uolere di poi e iddio a questo uizio damandate

che ussime e morbidissima uiuande la sebba che

questo uizio e uposto di demoni matteo xv chu

i munde spiritus la ragione de demoni disse

al signiore se tu ne chacci quinci mettici nella g

regia de porci appo i che alchuno essubbito al ui

zo della ghola egli e porcho cabitacholo di de

moni la terza che molta ingiuria fa chastidiose al pr

ossimo imperochelli da assa mala esempio e fallo spe

ndere la facultadi sue parole uillane e sco

nueneuole pello soperchio mangiare e bere

dice la quarta perche molta ingiuria ne fa iddio e

allo sirocha uenire illuogho didio e di tempo de

llo spirito santo fauri la ghola la v che gli nato

gli e la memoria di lor creatore tutti che spe

cha bestemmiando iddio offendendolo pella bre

zza e stemperamento di chorpo la vi perche ingo

razo si disspregia iddio e suo bonta la vii per che

chorompe il chorpo alla sua sanita la viii che

contro al primo comandamento che dio fece a

damo o mangierai di ogni legnio e nietto gie

nesis secondo la decima per che questo uizio e dalla

diauolo per la qual cosa onde chonuiene andare lo

gholoso pelli tormenti che dio minaccia nel uangelio

a questo qui la v dice quiui ussera pianto

e stridore di denti e nella chiosa dice per che dell

aghiotto unica si ralligrerra la viii li romi

mali chella santa scrittura di mostra uenire

per questo uizio.

Al tornar della mente dice lautore che

appoi che alla mente sua la quale per

ietade uenne meno ondella quisce

insieme lautore in se partita quella delli

taghella chompassione della morte di paulo e

di franciescha li auieuono per contemplazione ue

nuta nella quale si punischono li gholosi e quiui

vide noui tormenti che puniuano peccato alla pella altro

son puniti si e nuoua gienerazione di pecca

to uizio e de nuoua gienerazione di pena ed di

ue chagnian cioe di paulo ma late si ed

francescha da polenta sopradetta chome
cho mi muova queste parole vuole lamm
marabile moltitudine de dannati dimostra
re a dare a intendere dicendo che per ogni p
te che ssi volgia adietro a destra ca sinistra
vedea Io sono al terzo qui tocha dell ordi
ne dello nferno e qual grado questo e nel
terzo nel quale pone i golosi e quale posto longhato dacq
alla grangnuola aqua et neve la quale
di tempo sempre piove la quale e sempre duno modo
e dine che fredda e grave per dimostrare che
essono puniti li gholosi del contrario di quelli
che furono vaghi e lli si dilettarono in vivande
di grandi amorbidi in vini chaldi e llegieri
cho quisono tormentati chon chose fredde e gravi
e aspre e grandi Ciarbero pone lautore
che questo che era huomo sia trasmutato in un
dimonio al quale a significhare universale
il vizio della ghola graffia qui pone lauto
re di tali tormenti an effetto della pena sono
o graffiati siccome alchuni ne anchi oparono
migliori atti come alchuni cholosi e conoscevano
vano la vivanda non si credendo vendere ch
ella che lli ampiavano il tristo sacho chome
squartavano inchi chosi sono squartati e ll
ino villano siccome chani e llupi afamati e
soguignie che spesso si volttano dissopra un
fiancho e di sopra un altro e questo pelle ghola
a a significhare per llo posito la dilettazioni de
nbi ora chaldi ora freddi nol e ora dolce ora amaro la e
chiusato no e all scholato che dallato destro
chon scambiavoli alla mitiza che dallato sinistro
e vuole anche dire che si chalda posarri vi sia
cadere li sichomunichati ovvero contro alla che so
po che fanno signore il ventro Chon due le sue
e sue la borsa aperse nomi manca qui e da
notare che questo dimonio dimostro loro que
ste particholo quali in questo vizio si per cha no e li
ochali denti li quali anno a dimostrare lo gu
sto e dice che lli non avea membro che lli te
nesse fermo per che questo vizio debilita li ner
vi che lli quali si lentano li membri che llo stoma
cho non puo a piano la moltitudine de nbi pero
disordinatamente de loghollo si mal tre quelli
quasi grandi passiono in nutumento zero a ven
gniono li chori e molte altre infermita et
altre anchora perche il ghusto non si chonsuma
a ghola di tempo innanzi che llo stomacho abbia
finalmente lun cibo e mette su l altro sanza la
digiestione si impedisce anchora perche non si cho

ntenta duno sighiatto cibo Onde li molti che va
rii cibi veano diversi omori e quivi di vari
e infermita nascono e anchora non mo si vuno
la cha ghola data di prendere piu vivande e co
mettere innanzi quelle che debbono mette
re dietro e la sua mio qui la ragiona ne
che la borsa di questo vizio a chogni altre gietta
terra a denotare che di chose terrene e
nate in terra si vaccho e non di spirituali e
pero la chonfusione e di lui gli esempio la chogola di
terra dinando de terra a questi di fame di
terra di fazia quale quelli che anno ottima so
llecitudine noi similitudine introduce in po
che il chane e tutto dato al vizio della ghola onde
si legie che alchuni chani per l ombra della chosa
che egli porta in bocha vegiendola magiore
in quantita nella aqua anno lasciata la vera
chosa e presa la falsa ombra per questo vizio
chonversano nelli churme Noi passamo s
e chome suo poemia ponendo per llo terzo ne
cessario centro dune cacho O tu che se qui la
utore in duce a parllare chonuno di questi
viziosi al quale dice il tempo che llautore fu
prima fatto nol e nato che cholui per morte
disfatto Ciacchi qui lautore vuole tan
tamente dimostrare che lli non fu vizioso
in questo pecchato inno che dice che lla pena
di questo vizio a si disformato questo pecha
tore che lli nollo richonoscieva e cianchona e
ra picholo lautore quando chostui mori Ce
chi a me queste parole dichiara lautore
il luogho donde fu questo pecchato re e lla ragione
di questa citta al presente e al passato
per llo suo nome per llo suo vizio in che elli
pecchò dice che ss ora a si piena di invidia
che gia trabocha e l sacho a significhare che
per cho appresso ne furono gittati una parte
che si puose nome Bianchi e dice che elle
nne si cho alla vita serena per rispetto di
quella oschurita o turbidezza della morte in
alla quale e gli e per rispetto del presente te
mpo ammalato della nebbia della invidia e
della avarizia e della superbia e soguignie al suo
o nome dicendo Voi cittadini chiamo il nome
di lui per chatore che qui parlla e nota il lui in
acchondizione per lla quale lautore pone ilnomi
na piu tosto che altro per che suo nome di rechi
no e buffone li quali piu usano questo vizio
che altra giente e su questo nacho molto fa
moso in dilettazioni di ghiotti cibi e Be ese

secondo buffoni di leggiadri costumi e dib
e molti uso chelli buoni uomini eadispetto li
battuti e cen si convieneme a assimile inzo mi ti
re simile materia dicente come di omini
di spanne allamenti dogni uomo ergo
llusinghier e fugie no gliuono fuire ime
uto dellormento dellaloro uita e qui po
ne li maini della pena. Cui anima pale
sa non pnome ma p dimostrazione dellaltri
vi nosti io li rispuosi qui lautore mostra
sua compassione di rusticho e immantanente
sogiugni ma dimanda a chi e cera lantta
di firenze che partita in bianchi e neri e sse
e alchuno ui e giusto e lla chagione di tanta
discordia odio e quelli a me la risposta
a parte a parte la dimanda dellautore c-
dice alla prima parte che vverrano a fini
e torti rimosi in tradimenti e sanguine e taim
ostri e p qui sta chagioni la parte per chatu ne
che non uiene mate ualmente chaccera
laltra fuori della ntta dice il cheuosatore ci
contenda della parte biancha chamera
lancora ma pos ra in fratre anni conuiene
chellaltra sormonti colla forza di tale che
testi piagia il choafatore dice dellaparte
nera monti sopra la biancha colla forza di
messer charllo sanza terra fratello del re di fran
cia per lo quale papa bonifazio auea ma
ndato p chiamare quelli della chasa de ra
gione de rregnio di cicilia di questa parte
biancha era lautore e poso giunse narrando
como il detto dante chessaro chiamato cho
nquesti parti sin pianosi ecadonti uon pu
re starate lungho tempo di sotto e lle uo
stre famiglie sotto grani pene di ngiurie
personali e reali in fra tre soli noe ornti ch
essiano compiuti in fra tre anni che ssono t
re riuolazioni di soli giusti son due noll
o nomina e dalla risposta alla sechonda parte
superbia inuidia auarizia questi sono le t
re uizi della discordia di firenze altre qp
i puose al testo chiaro cio altri qui lauto
re intendere dello stato di molti gran cittadini
di firenze gia morti di quali era i gr
an fama e questo fa p che lor fama non m
uoia farinata chosi in fino chera r° p i nf
erni teghiaio iacopo arrigho di questi t
re sito chera nel 10 n capitolo dellonferno a
ostegia di rusticho terra nel 16 n capitolo
dellonferno e quelli sono piu giu ne lte
sto chiaro e lungho dicesi chiaro e il testo s
trapassiamo se segue suo poema forsan
do noe quello che essara doppo il giudizio a
llanime dannate che crescera o manchera
pena o sia uguale a quella che patono q
elli anime risponde uirgilio e torna a tua
scienzia cioe a filosofia naturale laquale uuo
le che quanto la chosa e piu perfetta e tanto qui
perfetta p chompiuta piu senta il bene e chosi p
contrario quello che meno e chompiuta meno
senta la doglienza e questo dice aristotile
nel libro de anima come lanima e in chorpo p
imperfetta organato piu perfettamente ch gri
usne chessella in uece di sotto alchuno organ
o ano noe inutile o innaturato ella priuata di
quella chognizione che p quello organo sa giu
sta e p chonsequente e meno perfetta si che la
risposta p ci saranno piu chompiuti noi chara
mo li chorpi delli quali inanzi el di del giudizio
sono in priuazioni piu sentiremo la pena e p
consequente sara magiore onde saranno
dila noe in fralla ntta di dite doue a magior p
ena

Pape satan poi che lautore a trattato
del peccato della gola intende nel p
resente canto r° iv di trattare del uizio
dellauarizia con nostra chosa che di nasci un
a operazione il mezo si a uirtu dunche la stre
mitanoe il troppo e poco e uizio la chosa
che mezo in tra la uirtu tenere che auarizia e di
sordinato spendere che prodighalita e uirtu
ponendolo in uizio si chonuenauole uun medi
esimo punire laltro chosi qui punisce li au
ari e lli prodighi e in questo mi desimo r° puni
sce el uizio dellira e in fine del r° torcha al pa
nto del uizio dellaccidia e della pena dellia
ccidiosi e p o chellauarizia e prodighalita son
o circha i beni temporali liquali si reputano
chessiano tolti e dati dalla fortuna in questo
capitolo torcha di fortuna diuidesi dunque questo
capitolo principalmente in iiij parti nella prima
luffiziale p oposto a questo luogho chon sua
chontenenza e diuomica nella sechonda discriue
la pena delli auari e delli prodighi in questa
una quistione di fortuna nella iij discriue
di pena delli iracondi nella iiij pone quell
i delli accidiosi e qui finisce suo capitolo la sechonda
minna qui giuuedo giente la in cominci
no Noi uindemo la in chi sotto laqua e

inanzi che più oltre si passi chonviensi essi satisfare a choloro che dimandano chome si e in questo vizio punischa per tre ragioni di pechatori no sono avari prodighi imperò che puossi dire che questi promettono dun pechato spirituale dellanima si chonviene però che avarizia a nome altro che indebito amore di pechunia questo amore si gienera nellanimo prodighalita e di chonsumare fachultà ra appitito di vendetta anchora e una salone nza danimo masimamente ma mai e di per queste disinzioni apare che qui si vizi si gienerano inello potenzie irascibili dellanima chonchupiscibile e qui davarizia si sinuano ch(e) chose inprima mi che fanno antipazione di questo vizio poi dello spirito dellavarizia poi di queste chose che palesino modo nutrischano lavarizia lequali sono altre gienerazioni poi de umero di questo vizio ultimo della prodighalita antipazioni dellavarizia fa inprimamente chellanatura ne di schonforta questo vizio el quale e quasi contro alla natura volle natura che terra fossi infima più che tutte le chreature e chella fossi chalchata da piedi di tutti sanza dubio ama e sprandori in questo noe chelli dovemo chupire della mente chalchare questi chose terrene e dispregialle p(er)chè dunque questo chelluomo antipone a dio e a tutte le chreature quella chreatura la quale natura vuole chelli siano essa a quello di vietto a tutto in secondo luogho antipazioni dellavarizia fanno le maladizioni della santa scrittura fa alli avari delle quali apparano questo p(er)ò che essi chiamano santa [illegible] guai a voi che chongiugniate chosa a chosa [illegible] 32 guai a te che rubi che sarai anchora rubato [illegible] guai a choloro che raghunano le chose non sue [illegible] guai a choloro che raghunano lavarizia rea alla sua chasa [illegible] guai a voi che ssiete richi [illegible] guai a voi che dormite nelli letti dellavorio e iachomo appostolo [illegible] o piangiate richi ululate nelle miserie che avvegnono e nella sua pistola [illegible] a choloro che si mandarono pella via [illegible] anderon quelli che sechuitarono lavarizia e nellapochalissi [illegible]

guai a quelli che abitono interra habitatori della terra a modo di talpe sono li avari a chusimo guai a choloro che chuschono le chose che dettono paura p(er) perdere le terre allimodesimo dice maladetto lo sponditore avaro al quale dio alla chosa se tu lo ttu le sapessi alchuno che alchuno santo avessi maladetto alchun cibo di mangiare appena ardiresti di mangiar quello adunque chome lavaro ardisce di tochare quello noe le richeze chonnosia chosa chella scrittura santa che usi della bocha dellaltissimo maladicha choloro chellamano chon tante maladizione In terzo luogho fu antipazione dellavarizia inno chelle una servitù dine deddoli p(er)o chellavaro servo idolo le richeze in .iiii.o luogho antipazione di questo vizio fa chetralle infermità spirituali ella e pessima e almeno una delle piggiori ecclesiasticho v e infermità pessima la quale io vidi sotto il sole le richeze di signore mal chonservate dessi. E le spezie dellavarizia sono usura rapina male cholte frodolente merchantia e nemini [illegible] dapresenti avarizia da uochati avari di amministri della richa simonia il peccato di quelli che edifichano chon infangue noe che quello de poveri a cholgliono p(er) dare alli parenti il pechato di choloro che p(er) violenza entrarono nelle chase lavarizia de prelati [illegible] il quarto dechalon chose sono che danno materia alla varizia la prima e la familiarità de [illegible] upidi avari la sechonda la chonsiderazione dellavarizia la chon chelluomo attende nelle richeze quelle chose le quali possono prochacciare la .iiii.o e llamore dell avoma gloria [illegible] lamore di figliuoli la [illegible] chelluomo spera davere lungha vita la [illegible]

[illegible] sono li rimedi che sono chontro allavarizia la prima e lla chonsideragione della morte la sechonda e lla chonsiderazione della povertà di cristo la [illegible] lo pericholo dove noi siamo la [illegible] la chonsiderazione di quella misera che anno date le richeze la [illegible] chelluomo si diluno[?] da chupidi e dalli avari e famigliari dellavarizia la [illegible] la chonsiderazione delle richeze etterne della

lontendimento suo chessi conformare ad essi altri
aveano che se che dice dante inquella chiosa
dicieli e chavagma che quelle chose perrispetto
dellaveduta assai poche sapere si possono quello
chetanto dellumana ragione navedi dico che
nel delmondo deceli e dessito diversamente esse
nito damolti a risponde si chesultando solamente
lanticha grossezza dellistrolaghi credettono che
fossino pure otto dequali listremo e quel chessente
nessi tutto fossi quello dove lastelle sono fisse
noe lottava spera e chessi fuori da esso non ne fossi
alchuno altro questa credenza ripruova
alli medesimo nel suo libro de celo e mundo tolo
meo accorgiendo si che llottava spera si muove
per propio movimento vedendo lo cierchio suo
partire dal diritto cierchio che volgie tutto da
levante alloriente chostretto dal principio di
filosafia che di necessita vuole un primo mobile
ke simplicissimo puose unaltro cielo fuori di quello
ci dello stellato loqualfaccessi questa revolu
cione da oriente e da occidente laquale si chom
pie chuasi in XXIIII ore e delli per le parti le prime
dunora secondo dunqui finzendo li cieli mo
bili dequali loprimo e ello cielo dellaluna secondo
dove mercurio il terzo quello dove venus lo quarto
dove il solo il V dove marte il VI dove giove il
settimo dove e saturno lo VIII e quello dove non
e sensibile se non questo movimento che detto
di sopra laqual molti chiamano cristallina noe
diafano ovvero trasparente veramente di fuo
ri di tutti questi licatholici pongono lo cielo em
pireo che e a dire cielo di fiamma ovvero lu
minoso e pongono esso essere imobile per avere
in se secondo ciascuna parte noe della sua mate
ria rivuole e questo e chagione al primo
mobile per avere velocissimo movimento che per lo
ferventissimo movimento che per lo ferventissimo app
etito che a ciascuna parte daquello VIIII nelo
quieto inquello si rivolgie chotanto desiderio
della sua volonta e quasi inchonprensibile e que
to e pacifico e lo luogho di quella somma deita noe
di quella deita che sola sa compiutamente ve
dere chosi richogliendo noi che ragionato e parecchi
e diremo che sieno li movitori di questi celi sono su
stanzie separate da materia noe intelligenze
le quali la volgar giente chiamano ang
ioli e di quella chreatura siccome delli cieli
diversi diversamente anno sentito alchuno fi
losafo che di ditono nonsolamente esse tante
quanto a reggolazioni de cieli nelli cieli a ronp

piu di nienti che llaltre sarebbono state etter
nalmente indarno sanza operazione chera imp
ossibile chonno sia chosa che le tante intelligie
nzie quanti sono li movimenti delcielo ma
gnando quanti sono le spezie delle chose sicho
me una spezie tutti gli uomini unaltra tutti lo
ro unaltra tutte le larghezze e chosi di tutto e cu
olloro sieno le intelligienze di li sono gienera
te da quelli nessuno delle suo chosi questi suo
no gienerati in dellaltre chose e dessempli nas
cuna della sua spera richiamale plato idee
noe forme e nature universali lipaghani le
chiamano idii e dee e adorano le loro imagi
ni laveduta di molto maggiore e innumerabile
quantita ci manifesta in suo luogho nostro salu
atore disse del padre li potea dare molte
legioni dangioli le quali sono divise in tre gie
rarchie e ciascuna gierarchia in tre ordini che
ome si dimostra chome nnoi sopra il chapitolo 28
paradisi sono questi ordini detti il primo ang
ioli il secondo archangioli il III troni il IIII domina
zioni il V virtutes il VI principati il VII che
rubini lo VIII serafini assai ragionevole cho
sa pare considerati li gradi delli detti ordi
ni pare a credere che lli movitori dello cielo
della luna sieno angioli quello di mercurio
delli archangioli di venus quello de troni que
llo del sole sieno delle dominazioni quello di
marte sia quello di virtuti quello di giove
sia quello delli principati quello di saturno sia
quello delle podesta quello delle stelle sia qu
ello de cherubini poi sieno li serafini e questi
movitori muovono solo intendendo la circhula
zione in quello subietto propio che ciascuno m
uove tutte queste parole sono di dante dice
dunque che a ciascuna spera ovvero cielo si
muove tutte queste parole sono di dante
onde il filosafo dice bisognoe che llaventura che
muova il cielo abbia potenzia infinita nella sesta
parte dice che assimile mente iddio dice essi
chulatore e motore delli mondani i quali ch
om elli sono temporali chosi al tempo la sua (?) supre
mo che assi chome iddio tutte le chose ne la sua (?)
ghoverna e reggie che per se e per sua angioli chosi
ordino elli alli beni temporali ghovernatore
e rettore questo rettore e ghovernatore no
mmi altro che llaventura sua e questa sua vol
onta da dio de perlli beni mondani onde sam
to aghostino dice lavolonta di dio e llo prima
e sovrana chausa di tutti li moti spirituali e chorpora
li nulla chosa si fa sensibilemente in questa a

npissima e smisurata repubrica che non si
omandi e impromecta dallinvisibile e intelligi
bile sala imperiale del sommo imperadore si cho
rredo la inestimabile iustizia dellimeriti dellepene
e dellegrazie e della retribulazioni questa disp
ensazione debeni temporali dellumana necessita
che anoi vede oltra lisensi e chiamata fortuna
ovvogli ventura ma fortuna nome altro che
temporale disposizione delle chose perlle quali ove
ro mutabili delle chose temporali o ffortuna o vi
no effetto particulare non che sono sciuto della sci
enza umana o fortuna della scienza delle chose
temporali e particulari non saputa dallinte
lletti umani pero non si puo fare lisiune e po di
ne oltre alla difensione de sommi umani di que
sti beni temporali atribuiti al governo di for
na sono signiori richeze e fama la richeze so
no innaurio e argiento gi sui e pechunie cri
elli e argientigi si chonchiano e chasamenti e posse
ssioni in pirchunia si chontenghono danari orna
menti tesori e tutto mobile signiorie sono di
piu maniere della quale la piu degnia e
quella dereggiere e ghovernare citta di e gien
te fama e stato di integra degnita di apro
vato dallegge e da chostumi in nulla dimin
uto alchuna giente noe signioreggia ne
lla prosperita diquesti beni di fortuna
laltra langue piangie e si chondole perche
diquesti beni o avere perdi o quasi niuno
si seghuendo noe la volonta sua laquale e
iudicio di dio occhulto chome in erba angu
e chel serpente ilquale sta nascoso e pri
a traffigge che luomo lvegga o domma so
nprofondi e da non potere ricerchare lui dan
tuoi signiore amolti saranno e sono sta
te pericholose le potenzie amolti glionori a m
olti le richeze amolti la fama come charlo
nfatiga saquistino la pericholosa chompagnia
si ritenghono e chon dolore si lasciano da qua
nti fu utile e salutevole lapoverta la none
ssere chonosciuto allessere privato e sanza degn
ita ma sse chonsidero chedice boezio nellibro
della chonsolazione nullo si chontenta di suo st
ato questo piangie che a richeze e non figlu
oli e non a chella scia ra loro questo si duole
che noma parenti perlliquali sia grado e temuto
questo si chontrista che nato di nobile schia
tta perlla quale non vorrebbe essere chonosciu
to perlla sua poverta vostro savere non pote
e ffortuna avanza ignorata e non si sa

puta dallintelletti umani seguita che lo so
mmo daglhuomini non puo riparare al suo
iudizio e questo e rragionevole anchor
inno che libero albitrio non ne se non e in
no quivi dove la volonta e lo intelletto p
uote alleggiere ella lalezione non si puo fa
re se non e in quelle chose ovvero di quelle
e chose che ssi sanno se fortuna e ffortuna
essi chome egli e detto ignota e non sapu
ta per chonseguente non si puo fare elez
ione siche albitrio nolle puo chostare questa
provede in queste parole pone lauto
re atti di fortuna che ben mostra quanto a
sse fortuna ella provede di chiaro e pure
impo chono ogni iudizione diene chella p
ovede perlloquale atto da intendere che
lle sue operazione non sono a chaura ma so
n forma dilliberazione pero che provedenza
e chognoscimento presente ilquale cor
dina di quello che dee seghuire dunque
in questo provedere usa due offizi per ll
uno ghuarda e chonsidera la chose presenti
per laltro anchi ghuarda nor che nne puote a
venire e qual puote essere il fine o di bene
o di male poi seghuita il sechondo atto noe iudi
chare poi che proveduto il fine si determi
na avanti onde si richiede che non trabocchi
ma ottimamente esamina la chausa anzi
che lla determini perlle zio salamone dino
rilucidino determina la quistione e impone a
lo stolto silenzio amitiofa lire quale atto
discende da iustizia laquale sicho tulio e dona
e regnia di tutte le virtu senon che dice iustizia
a virtu chonservatrice dellumana chompagn
ia alla legge dino iustizia e ferma cho
nperpetua volonta laquale da a naschuno
suo diritto il terzo atto e persseguire pero che per so
varrebbe la sentenzia el iudizio e lguidino
se non si mandassi a essechuzione suo regn
io noe quantello distrugnie noe dintorno
allibeni temporali richeza signiorie e glorie
chome detto di sopra come illoro poeticha
mente parlla lautore essi chome fu detto di
sopra li pagani chiamarono questi chorpi
celesti dei essendo le loro influenze cho
si denominarono le loro dei tale siche mern
arte che dava influenza di battaglia o di
guerra il chiamavono idio di battaglie m
erchurio chiamavono iddio di loquenza po

maluolo disuo natura disponcha etiam
luomini asurto oappaura oachuarra ode
litti difatti auegnia chellanfluenza dequalu
nche altro pianeto beniuolo disponcha luo
mini arichezze vertu e onori Niente dime
no ilpianeto beniuolo oselino abene u
nouere dinecessita nonnifon dune rie
no oqualsichesia ma abitine edisponi p
lequali influenzie nondinecessita sin
oimportate maqualita abito edisposizio
ne cheplloppiu sono diferenti dallanecessi
ta chepposto chepiero nato sotto merchurio
chepllainfluenzia dimerchurio sia disposto
adeloquenzia aricchezze mai nonsara bello
parlatore sepintelletto oragione chonbe
parlatori esaui nonuorra chonuersare
mai nonsara richo selli sastara dipreochu
rare larichezze et marchanthie mai nonna
ra onore selli dispregiera onore mai no
nuerra alleprederte chose infuse dalpia
neto selli fia ribellatore nelchontrario chosi
diciamo dimartino nato sotto marte disp
osto abattaglie oguerre esichandoli pllainflu
enzia di suo pianeto ilquale sesi uorra re
giere pragione epintelletto nonsechurera
lapetito labito disposto allebattaglie ema
li marri ghalare laqualita edisposizione p
sommo uizio diragion ssonnetutta alluy p
llapodesta dellibero albitrio e chosi nomo
stante chepalchuni infortunati mouimenti
distelle opinfluenzie dalchuno rezo pian
eto opdisposizione qualita oabito alchune
influenzie diesso sienmali odisposti luo
mini pnenecessario moto delcielo niente di

No

meno Ciaschuno uomo psenno opragion
e opintelletto potra rafrenare chonfonde
re edaesso tutto rimuouere lasuo malu
agi disideri euolonta eintendimenti mali
quantunque ponessono pinfluenzia dipia
neto odistella equesto fara plazione di
migliore chonsiglio epllaliberta dellalbi
trio umano sichenonpuerra allechonne
parole noe opazioni laqualchosa sellifa
ra fia degnio dilaulde edouerra essere chi
amato vero uomo erazionale porchallo
ra sichouernera chollimperio dellaragion
e massecalli psuo difetto didebilita dani
mo opalchuna subita uolonta lui atrae
nte achose sichonne nonuorra uinciere

Erafrenare quelli chotali pensieri qualita
edisposizione puerse allora nondouerra e
ssere appellato uomo ma bestia ma po chessi
chondune amodo dibestia ppassion danimo
eppapetito epquesto sidee imputare allasu
a innaccessabile nigligienza emalizia uolo
ntaria porche nonuuole schifare lainiqui
tadi puersioni efellonie pllequali ellipo
tea nessare psapienza equesto assai puerua
euerifica quella bone delgrande astrola
gho tolomeo ilsauio signoreggiera lestelle e
prouallo boezio nelquarto libro dellachonsolazio
ne quando dice nellauostra mano eposto o
alfortuna uoi uogliate edifichare auoi pella
qualchosa seghuita chedella influenzia dechor
pi disopra nonsi chausa necessita madisposi
zione abito equalita auegna sellianemisse o
epmouimento luomini pnenecessita simou
essino abene oamale oparare seghuiterebbe
allora chosa schonueneuole edanondire noe
dellumano albitrio pesse questo efalso chosi
allibuoni indarno merito ellirei sidarebbono
pena pche laloro opazioni nonprocederebbo
no daliberto albitrio nedauolontario moui
mento danimo madinecessita echosi sida
rebbe materia alluomini dipartirsi dacose
nondouessi loro giouare lasemplicheza della
uirtu edelleloro opazioni poi chesarebbe ne
cessita edanonpoterssi schifare esseghuite
rebbe altressi quella fallace einiquissima
chosa noe chelluomini inuano chontemplar
ebbono ema diterebbono labonta esapienza
diuina Eindarno sarebbono stati ichomand
amenti dalladiuina legge edesso ossua
ssi charita fede esperanza Justizia fortezza
ellaltre uirtu oamare chesi affine dipderci
ello chelluon facessi darsse allibuoni allima
li tutte lechose auenissono dinecessita laq
alchosa echontro allafede eintutto eptutto da
abominare eriprendere chonsiderata la
pfettissima iustizia delsommo Creatore p
innperio laquale pllo iudizio dellasua pfettiss
ma ragione dona allibuoni meriti egloria
eallirei pena po sopra lamateria delle pe
santi parole sichonchiude pnemessaria ragio
ne chedella influenzia delcielo edellestelle
chennoi chomunemente chiamiamo fortuna
nonsi infonde necessita dibene edimale di
sposizione qualita oabito abene damale

laqual chosa pienamente pruova boezio n
ellafine delquinto libro della chonsolazione
laove dice pafarma anonchorrotta lalibertà
dello albitrio agliuomini estadio fermo so
pralementi di tutti che edispensa allibuoni m
eriti eallimali pena eauera sposizione
edifensione deltesto che dice le sue po
mutazion / nenessita lafa essere ueloce
spesso uien chiuncha sie dadire au
ero chella fortuna noe il moto suo mai non
possa noe nonposa masempre da influe
nzia edi nenessita chelnelo chontinuo sem
uoua eda influenzia ma non chelli nen
essi ti chome disopra eprouato eoue dice
uostro saper oltre alla difension dechonsi
puo rispondere indue modi possi rispond
ere ouero chenulla potenzia puo fare neha
re chelnelo nonsimuoua edebi influenzia
sechondo sua natura epuossi rispondere che
edato chaltesto ilchiha voi noe uostro se
nno nonchontasta alla influenzia delnelo che
epquesto nonsitoglie uia nesseghuita che
lapotenzia dinassiguno uomo nonpossa ref
renare leillinte epuerse chogitazione e
disposizioni chausati dalla influenzia delne
lo che posto chepiaro cheppossente si chorr
ere nonchorra non seghuita chelli nonposs
a chorrere posto chalsenno umano nonchon
tradicha nessopponcha allamala dispos
zione delpianeto po nonsitoglie nechi
ne ilteso che contradicere nonsi possa di che
asseghuita chellumana ragione perlalibe
rta delsuo albitrio raffrena li mouimenti
edisposizioni equalita reie che discendo
no dallainfluenzia delnelo queste chole
anchora dice iltesto questa fortuna eque
lla che tanto biasimata vitupata emala
detta dagluomini epure daquegli che glì
suo beni piu armo auuti intrinsi persona di
re boezio alluomini quando lanatura
te non produsse daluentre dellamadri
ioter nudo dallechose dituto rinaualle
enebisognio chollemie ricchezze tinotricheta
i echonquello fauore tiebbi io intrinai
ola piu benigniamente iquali fai ora ip
azienti di noi eattorniati chonabondanz
a esprendere ditutte quelle chose chesso
no dimia ragione diempiane laltrui
chose noe dirittare lamano allagholl

chome usato laltrui chose nonnai ragione di
dolerti dimessi chome disposti auessi · po
uto tue chose perche dunque piangi nulla v
iolenza tefatta danno lericchezze eonori eim
ette laltre chose sono dimia ragione ellasiu
zali chognoschono me dona loro mecho ue
ngono me partendomi sene uanno quesch
sidogliono poi chenulla spera echabandona sede
illoro desiderio puerso edisordinato dalli pa
li degniamente douerebbe esser laudato ch
ornato se belli beni dessi ehe annò auuto auso
sirche chonnosia chosa chealloro sia ragione e
intelletto douerano chonosnere eumachare
chollimoti ellainfluenzia dellafortuna sono n
enessari insema desimi porche dinenessita
e chelnelo simuoua eda influenzia enno el
auildallo enon biasimallo ma ella beata p
quello che detto chollaltre prime chrian
re liet chiaro appare uolgiera suo spe
ra questo testo noe che questa fortuna be
ata noe perche nelnelo siechome una intelli
gienza sie chollaltre intelligienze lequali f
urono laprima chreatura nonchura ne m
ala dizione eupremsione chole nelsuo nelo
equello muoue sechondo lapruedenza edisposiz
ion didio Or discendiamo inquesto testo de
nota n chosa luna allora che dice che ogni
stella che essaliua allorizonte quando ellisim
osse alsoccorso didante perche assi dimostra inno
che ellisimosse nelprincipio dellanotte logi
orno senandaua ciò chegia lamezza nott
e chorressi siche infai ora ecorso ilquarto
delnelo po che ogni stella sintende salire d
allo rientale orizonte almaridional nerchio
eppoi discendere infino allorientale orri
zonte epungielo verso chedere iltroppo
stare e uietato lasida chosa sie perche agli
deuei intendere allautore alquanto della p
dita delquinto grado ouero nerchulo dello
inferno nelqualpresentemento debbono
discendere noe chellipechatori nonnanno
magior tormento che inquesto mi nerchulo e
ponesso ragioneuole perche aquanto piu dise
ende alncentro piusono graui lipechatori d
eumi edegni dimagior pena Noi inde
mo detto disopra delquarto nerchio dinf
erno ede pechatori dellauarizia qui disnon
de atrattare delquinto nerchio ede pechato

dell avarizia cioe dellira e quelli dellaccidia
e chosi si divide questo rimanente del canto in due
parti nella prima parte tratta dellira vergun
diosi e di loro pena e tormento sechondo. che so
tto lacqua dice dunque in questa prima
parte che lluj sisono del cerchio discendendo
nel quinto grado sopra a una fonte dacqua bo
gliente laquale e incominciamento della pre
sente cholpa significha del secondo fiume infern
ale ch e chiamato riviera per un fossato giu lungo
pello quale fossato se ne andavano infino a ppie
mono a uno palude che ssi fa di quella acqua
che discende giu pello fossato loqual palude a
nome stigie che viene a dire tristizia per di
struire la pena. che in quello pantano anno le a
nime che morirono nel pecchato dellira cioe
che in questa melma e acqua puzolente e nere
vi si perquotono e dibattono e feriscono si stessi e
mordonsi e dilaceransi. tutti questi sono segni
iracundi ira desiderio di vendetta dingiuria
dalchuno ricevuta e nasce da arrogantia
laqual sempre pianamente si trattera nel p° di pur
gatorio e da sapere si chome il filosafo
tratta nel quarto delletticha iracundia sie in nom
considerare li mali e le iniurie per lequali luomo
e provochato a ira e se lluomo in chotal chonsi
derazione fa debitamente e ragionevolmente
si e detto mansueto se lli fa pui in desidera
re vendetta che non e ragione sie detto
iracundo se e meno e detto irascibile cioe
o e da disiderare quella vendetta delle mal
fatte chose che e chonformevole e chonsonante
alla ragione e dio dispiace molto lira chun
dio pero che llira nasce da arroganzia e arrogan
zia e pur piu sdegnio a maggiore chano
ne da arroganzia nasce ira in due modi lu
no e ira dispetta che quando larrogante ve
de uno da chui elli non fu mai offeso e reputa
lo nessuno e nulla e di nessuno valore lal
tro e ira chontumeliosa laquale e chontro
laquale anno alchuna volta offeso e questa
ira e appetito di vendetta sanza alchuna charita
e pero che questa arrogantia dispone luom
damore e di charita sie in dispiacer di dio e
contro a ira sono li rimedi silenzio chonsidera
zione della passione di christo chonsiderare la
divina dispensazione in cio che lla fatiche de
lluomini anno per alle tribulazioni e dio la di
spensa a figliuoli suoi chome allui piace che ssi
chonvengha chonsiderare lautilita che ha
la tribulazione che pazientemente soffera e

chosi qui chome nellaltra vita chonsiderare li pro
pri difetti chonsiderare il fine mio cioe la mo
rte. Dalonde bigie mostra che essuo vagio e
ra piu verso il nero e cio qui tocha dellira
chundiosi che ssono per la tristizia di cio posti in
quello pantano e di simile loro pena nellaghu
le assaggiaro cognietto dira Lo buon maestro
chiaro altresi. che sotto qui tratta del luogo d
ellaccidia e della pena degli accidiosi onde n
ota che di quegli che sono monti innira sor
monta per accidia accidia e chapidita mollezza
oziosita tardanza indugio negligenza imp
erseveranza stracchotanza disoluzione disolle
nitudine pigrezza non dimessione tristizia
fastidio di vita o disperazione otto sono spezial
mente li rimedi contro allaccidia il primo e
esse e ochupato intorno a molte chose il secondo la
chonsiderazione della futura pena il m. la cho
nsiderazione delletterno merito m. la chomp
agnia de buoni lo quinto lesempro di christo
del quale dice david propheta esultossi chom
e gigante a chorrer la via loro. la chonside
razione de pauri chosi ne quali noi siamo e per
loro quello che anna maestro il signore ne
llavito e in vu doue dice il luogho nella vita
ve loro m. e sovrano rimedio e lla grazia
di dio. Fitti dice lautore nel chanto degli accidi
osi era. Noi ora fitti nel limo overo fangho
dicholosi tristo pantano quando eravamo e
lmondo fummo accidiosi ora tristiamo vini
stigie che a dir tristizia che la sua belletta
negra e guarda chome lautore propiam
ente parlla limo e ogni fama e re sidenzia
e dice tristo fummo perche questo pantano
mette di se fummo infermo e tristo dice ne
llaura dolce rispetto della tristizia dove so
no e pero che il sole lechi sicha doue le tenebre
si fanno il chontrario e dice portano dentro
accidioso fummo perche laccidia annella anima
quella propieta che il fummo alli corpi
overo pui propio noi fummo nel mondo fitti
nel fangho dellaccidia e pero ne tristiamo o
ra qui in questo primo pantano. Venimo a
pie cioe venimo a ppie della arroganze donde
e simuove ira e accidia e chetera.

Io dicho seghuitando poi che nel prec
edente lautore a trattato della
pena inflitta nel pecchato davarizia
e prodigalita e al pecchato dellira e quello
dellaccidia liquali chome fu detto nel altro
sa vengono da arroganzia laquale e uno de
gradi di superbia radice di tutti i mali in questo

canto ottavo seguente

militudine a dare a intendere che sse gia
si chredette allegrare di vedere virgilio
e dante in pena e volterssi in quel brago che
era filippo argienti e pu venne chosi pre
sto e quando intese che lla lite fallita si volo
le e rramaricha lo ducha mia s'agiugne suo
poema tosto qui dimostra che essendo il cho
rporale di dante questa barcha fossi tanto
charicha chellaqua ventrava più dentro che
non faceva chollaltre anime e la ragione
assegnia alchuno in questo modo chonno sia
chosa che virgilio e il demonio fossino spiriti
solamente sanza sustanzia chorporale chos
laltre anime lenave non ne potava esse
charicha chellaqua ventrava più dentro ch
e non faceva chollaltre anime e la ragion
e assegna alchuno in questo modo chonno
sia chosa che virgilio e il demonio Fu e spa
ndo dante vi fu dentro cosi in tanto chome
in anima per lo più appossava in giu la na
ve tanto che ssi faceva aqua e forse che
questa aqua ventrava più dentro per paura
allautore in pena di quel pecchato della ro
ghanzia che forse ne sentiva dimo la paura
desso avea dessi pure che esserendo più o meno
chelli fu rechto in alchuno vizio chosi pen
a passando sente mentre noi In questa
parte lautor mostra alchun famoso in que
sto vizio darroghanzia el quale ebbe nome
messer filippo argienti degli adimari di firenze
chavaliere di grande tuta e di gran burbanza
e dine chi se tu questo dine perche vede
che non nera anchora morto onde se navera
ravvegliava e altrimenti per sua arroghanzia
no gli arebbe parllato eo allui questa risp
osta che ffe dante anchora di nota due chose lu
na che lla sa tutta quellonbra che ssapera
dauere compagnia di pena elli misero pe
chato onde pugnie questo dire la sua arro
ghanza la seconda chosa domanda chi elli e
Rispuose qui persequita il chostume dello a
rroghante che di ne vi di loh e non vuole pale
sarsi per nome a dare a intendere che si ma
che nasciuno il chonoscha per le sua burbanze
e ope Eo allui In questa risposta mostra
lautore chelli inuita chonobbe questo cha
valiere allora qui denota lautore che
larroghante che nulla puo soffrire e ogni
chontumelia si recha a dingiuria a quell
a fumol sanza nessuna diliberazione ven
dicare che questa onbra volle mettere
le mani allegnio passonda llo per che il maestro
qui dimostra la chorrigimento della ragione

per la quale nadetto che ingiustamente no
i possiamo rispigniere dinnoi chi ingiuria n
e vuol fare a parole parole a ffatti di stren
sione di stretta spezion nelle e cosse va cho
gli altri chani e questa parola benchè sia de
chome quello proverbio a chane orghoglio
so ne arroghante e non potente e quasi alla
pelle chame di lana rata lo chollo qui den
ota latto della ragione verso dante la quale
un fatto ne abramare chonde tta lauda il
vi lo sdegnio che ebbe di presentiosi arrogh
anti quasi qui disimula il difetto e vizio d
elli arroghanti quanti qui chonumera qual
giente questo pecchato abrama nel mondo
non sono uomini altieri nel mondo e che si
tengono non dinne sono per che questo vizio
prima dise falsamente e soggiugnie che qui
staranno chome porci in brago dise lascian
do orribili dispregi Onde nota chel porcho
si nvolgie nel brago per che egli e spurcho
e immondo e fastidioso chosi chostoro fastidios
per che ebbono in fastidio e molti sono i nicoli
lasciando niente di meno grande infamia
di loro al mondo si che sono puniti tralluno e tra
lli morti Ed io maestro qui lautore sequita
lapitito umano di chotal giente vedere fare
strazio si chome quagli chotali vogliono straz
iare ognialtro E elli anime la risposta qui
della ragione e aperta per chella doman
da fu giusta e onesta Doppo cio dismue
lautore dello strazio di cholui che ssi fu fatto chos
ome ne fu contento e un palesa il nome
manallo cominciar qui a dichiarare nel tra
ttato del seguente capitolo Lo buon maestro
i dicha virgilio le sue parole al trattato d
elle maggior pene e de maggior pecchatori
per che gia sapressava al vi. cerchio dello
nferno Ed io maestro qui dice sono le chi
ese de saracini per che dentro alla citta di
dite immantanente son puniti heretici e gli
altri pecchatori contro a quegli che ttiene la chi
esa perche ne informa dicha sa di pagani
vedea gia dentro a quella citta luoghi cho
strutti e affochati E egli qui dichiara ver
gilio a dante che quello che lli dimostra si
e vermiglie e del nel fuocho etternale che
la fuocha si dentro che poi paiono di fuori s
vermiglie e a dentro i vedemo qui alla fabricha
quando il ferro arrovente tanto che poi p
are propiamente fuocho e chome qui li eretici
si puniscono il fuocho chosi il ferno sono in e

tterno in fuocho puniti Noi pur giugniem
o qui discrive lautore che dentro dove nulla
chonsolazione e sie murata di pietre chepp
aiono ferro pello chalore e pella sustanzia
e dinanzi e affossata e digran fossa e profond
e i dimoni chamolto laguardano. Anzi che uen
issono alla porta dessa temendo pello fuocho
che llangnieua questo e il luogho de quali
gnie li malizziosi e lle bestiali essi chome per
llo filosafo nelletticha si scrive iii sono le dispo
sizioni de peccati inchontinenzia malizia
e bestialita. per inchontinenza fino aqui li pecc
ati trattati sintendono delliquali in vita po
ssibile e partirsi onde chosi aptamente figh
urati in questo inferno in prima. Siccome ton
chono. e per che di malizia e dabestialita e qua
si impossibile i partirsi. per figuratamente il
nero chio di questo luogho delle mura del ferro
e il profondo fosso. il mostra a figura re la
strettezza chontinua dellanime loro in chui esse
in vita in malizia in bestialita sanza uscirn
e mai e doppo quella vita in morte inchar
cerato e chiuso di mura inestimabile m
ente forte liquali si dice che sono di que
lla durezza che e il diamante e po lo pone
di quel chalore che e e chiama il luogho dite
dalle divizie delli peccati pero che inme
ssa sono li tre savi del mondo nascosi noe
li grampeccatori chollorchi erano tiranni
rubatori di questa citta dice ovidio nel ini
metamorfosios lautta. dedita chapane a
ai. entrate alla porta. dogni porta aperte
onde sanprospero dice la terra di chonis
upisnanza ovvogli disidetto va pergrante
rrami io vidi piu qui mostra il nimicho de gs
uardiani di questo luogho alla sollantudine
loro. in danno dellumana spezie e discrive
a lattoloro delsuperbo aspizoso e benuoghos
no chellautore nonne morto Elsavio mio
qui mostra la provision di vergilio laqua
le nonchome padre ma chome mazano mi
a lautore alli demoni parucolera menamsi
e disse venittisolo solsi in questa paro
la si dimostra lodio che al dimonio alluomo
inno che presta ogni impedimento che pu
o in suo bene opera Onde dice sangreg
orio il diavolo appiumando rapisce ogni
uatando vola dintorno a male chonfortando
lusinga e minacciando spaventa. Nuoce
il dimonio alluomo o violentemente si chom
e quando alli lopercuote in chorpo siccome so
no in chorpo di notte si chonti fologori. modi

manti dalchuni. chorpi siccome sono pie
tre e albery chon che percuotererano luomo
chon impressioni dimaginare e spezie visive
che lli produne nella sua fantasia per lequ
ali ingsanna luomo ingsanna lo dimonio
luomo in quattro modi quando chonforta o
no di fare bene affine che ome segua male
siccome chonforta un uomo che normar pret
i lita che intra reggola noe religionera
no che appoi ne si fa e diventi appostato cap
esto tocha qui lautore quelli sono vada
che non fu affine chelli sonandussi margholi
si smarrisse dalbuon proponimento lo sec
ondo. e quando chonforta i male sotto sp
ezie di bene mostrando che ssia per chagio
n di magior bene come quando si chonfor
ta dinando che per questo si chiama allavan
a gloria che alchuni prendono del dare poi
lo secondo quando si chonforta del molto digiu
nare di molto veghiare a cio che lluomo
per troppo chagione impazzi noe cautamen
to dinele bro pensa lettore aparto elte
sto Ochiaro ducha mio qui lautore udito
laparola de demoni e chonnepuito lo nostino
loro e pparuera inse driuza queste parole
al suo singhular chonforto rafugio. dissperan
za e questo modo pur difetter cadono tar
e molte volte. il testo chiaro e qua signor
cosi il chonforto e chontinuo alla speranza
che vergilio fu oldaua a dante noe dessofu
o chonduttore e che dadio aveuma lagr
azia dellandare per quelli luoghi laquale n
on poteua da nessuno esse impedita ren
Jo saro tuo chiuda. vai vuol si chosi chol
iv. chossenuai delsi el no nel chapo
quasi dichagie che non tornera che nollasne
ran li demoni per mio. dammo si tornera chem
fino aqui mae suato ogni promessione
e datto sempre savio seghuita che sempre di
sa vero. vdir nompotei di che noe dice
che non intese le parole ma chenon furon
molte perchellistette perche chelli demonii
senandarono serrarono laporti nel loro
elono udire dicendo questi vien pnostro
danno. bada cholmalanno via gliocchi alla
terra qui discrive lautore in che abito
si chonuerte vergilio pella risposta de dem
oni e pello chiuderli laporti nel petto. dov
e lisenono due ingiurie una di chontum
eliose parole laquali lautore non conta
laltro offension difatto Onde vergilio cho
me pensoso turbato e sbaldanzito. Diceme

raltro modo che lle dee intendere. Sicche
ossi che queste parole si contrangono e ppri
lasciamo nella intenzione dellautore che
elle non ne sprimono qui nella intenzio
ne dellautore che elle nollasciano nell
a intenzione di fuori. e questo si pruova
inno che dice virgilio. di necessita con
vuerra che nnoi siamo vincitori di questa
pugnia che dendi entriamo per questa porta
per questa ragione pero che si chome ne
capitoli di sopra si dimostra quella ani
ma beata di beatrice fu cagione della
venuta del movimento et soccorso di vir
gilio e persuasione e salute dellauto
re si chome in piu luoghi di sopra e scritto e
pero che questo e rispetto del favore che ci
mena nella intenzione di virgilio avve
gna che per parole di fuori nollaprissi
e che ossi seguita chellisieno tronche e che
llo intendimento dessa si a annoi. chomu
en desta pugnia essere vincitori essendo
non saremo vincitori solamente e gratia
anoi donata dal cielo che impossibile noi
nom essere vincitore e questa si pruova e
verificha assai per quello che seguita che
si chome e offerse lanima di beatrice sopra
a nel iii capitolo langiel dicco di sotto e apese
le porti per le quali entrarono pu vedere
la segrete dellonferno In questo fondo
questa e lla quistione che ppone lautor
e la quale assai e tocha nella generale
chiosa a tutto questo nomo ra sta ma un
poco di questa erini diremo questa
fu magicha inchantatrice nella chontra
da di tesaglia partita e astratta dallumi
ni e mori della femmine e dalluomini la sua
avuta si chome scrive luchano e era in tanto
avversa e in uso chaveva di avoli spesso sta
va tralle sepolture de morti pero che alsu
uo vuoso operava teste e ossa duomini in
arti luchano dice di lei nel vi° libro che
aparecchiando si di chonbattere nescere e
pompeo sesto figliuolo di pompeo disiderosso
di sapere il fine della battaglia ne venne
chostei e lla trovata e salto chon solenni
e laulde e fama gloriosa amo chella il
consigliassi e predicessegli il fine della battag
lia detta della quale ella tanto allegrata si dice
il tempo qui lacrudel sallegra veduto qui io
e avuto il nome della sua fama. chomando che
fussi arechato un chorpo duomo di fresco morto
de quali era grandissima in tesaglia e ella mede

sima la notte vando a snoglia ello chon nuovo
nomo lo strano nella chaverna di quel mo
nte che aveva amo deputato chon sue arti
e malie e inchantamenti lanima che era in
inferno dire che rivochata in quel fine in que
lla battaglia chon parole figure le quali fu
rono queste. Dove aspetta chompianevole
sono lanime del tuo padre e della tua chasa se
era il luogho del regnio nella parte serena
nella gloria di pinola vita ttrenesi sollecito
e varra lora chancasi ole nacer li dugi tutti a
lla scuta e pochi fia chasa tua dovevane misuri
ordia il tutto il mondo non vederai chosa piu
sicura alle altri chettesaglia certo pompeo
non fu morto in tesaglia ma fugiendo in egitto
chrediesi che in quello medesimo paese vegn
iendo e fugiendo dinanzi a ottaviano a questo
chassio e bruto che un sono ne fare chellino
dimandassino chostei di loro fine e chella allo
r per forza di chongiurazione tracssi. Vergilio
allora novellamente morto dallinbo e ma
ndasselo per una anima nel cerchio di guida
dove e in un punto Intende lautore tratta
re in questa parte della sechonda parte davanti no
e di malizia nella qual viene viene cres
ia di fede che ssi punisce nella entrata della terra
di Dite nella e soppellita e dannata la sconfessi
one e vale nosita della eresia pravita il lu
ogho de sitali intro duce qui tre furie infern
ali magiare alletto e tesifone avendo ve
nenosi serpenti per chapelli. grafiavansi il viso
battevansi a palme stridevano e gridavano e
seguendo avito e llautore no e lavuto di m
edusa per fallo duomo diventare pietra. di
pietra roma secondo i poeti fanava medusa gorgone
i nel mondo anchora. delle quali chose e della
para la favola che qui si chontiene sono le sppo
si zioni. di quelli nomi la alleghoria di queste
furie e chome sa dattono alla materia e all
uogho che qui si tratta e appoi di medusa se chi
ondo il poeta forzusi ra ebbe tre figliuole
chiamate giorgioni per general nome ma
per parti chulare luna ebbe nome sneno
laltra ebbe nome churiale la terza medu
ssa fu di piu tempo chellaltre piu vaga e po
alla veramente maggiormente questo nome
giorgione che grande e vuono e a dire amp
i fichatore di terra e lla sua nettante al padre
chome maggior ne prima onori de regnio e
intese a darghe astello pero che e colui non um
a se massigo questa giaque chiuno turnno
i dio del mare nal tempo di minerva della

di sapienza della quale ingiuria adirata la
dea chonuerti li suoi biondissimi chapegli
equali ella piu si magnifichaua che altri per
propria bellezza pareano serpenti iquali
li chopriuano el chapo e tutta la persona et
erano di sa uelenosa spezie et chorrunpea
di sposizione chequalunche la riguardaua si
chonuertiua in pietra noe chome narra persius
figliuolo di Ioue altrera ma questo picholo
di terra prese uno schudo choperto di spera
tale che alluceua il giorgione ma il giorgion
non uedeua lui armato nandando allei e ta
gliolle la testa nella quale niente mente
rimase la propieta interra. Et giunse per
seo uolgieua la testa del giorgione si sicche
onuertiua in pietra e rimaneua in quello
abito stante che gliera uerbi grazia segli e
ra armato in quello atto armato staua em
quello fatto pietra rimaneua se era uom
o o femmina disarmato similmente e chope
rseo mise moltitudine di stame ouidio esse
fatto di chaualieri chonbatteano chontro a perseo
nel palagio di perseo quando li menono per forza
andromacha figluola del detto perseo rome
pone ouidio libro quinto e questo a quello ch
e disse medussa uegnia si l faremo di smalto
noe di pietra la lor sentenzia chome detto med
ussa fu la magiore figluola di forcho e pero
chasi molto astuta in sguardare la ricchezza d
e regnio aquistato per rendita di porti di ma
re dichono chella giaque chon nettunno iddio
del mare nel tempio della sapienza la quale sa
pienza li suoi chapelli chonuerti in serpenti a
ssai la chui testa tolta noe il chui regnio ri
temne la natura se sfana di chonseruare le
terrene richezze assi chome la stoltezza e ma
lizia uinse i medussa sermo e sapienza ob
ero auanzo malizia chosi se nelle creature li
quali per somiglianza uolsono chiamare la uen
ta aquindi pone il propio esser tre furi
e queste tre furie delle quali qui si parlla
luna cha nome alletto e interpetrata pa
usabile noe sanza posa la quale achorrispon
dere al maluagio pensiero tesifon e interpe
trata sottoposta bone noe maluagio parllare
megiera e interpetrata gran fermezza di ma
le e chorrisponde alla perseueranza della
mala operazioni e chosi rapresentano la reech
a malizia della quale nulla ne piu graue
non tanto alchuni pensamento e alletto noe
tempestoso parllare noe tesifone noe ma
luagio e abominauole le operazioni megiera
perseuerante i male e tenace alchuni sono che
e sta tre furie atribuiscono alla chupidita

la pappito charnale cioe e llatto allirano
e che inpausabile tesifone alla chupidita
e alla pappito charnale di lussuria non propio
amar figluoli ma per diletta zion danimo meg
iera perseuerante a tal diletto ecco auegnia
che a nessun non peccato mortal si possa dire
chenti tra uano sono la la sentenzia di queste tre f
urie noe mal pensiero mal parllare tenare
male in operazione le quali furie secondo li
paesani in forma di tre femine cho chapegli
serpentini erano figurate e chiamate dee
e singhome impunitiue dette li poeti chonsi
umando tale oppenione nasciuono uarij
fichando a nascihuna qualita chorporale cop
erazione per suo motore alchuna potenzia diu
ina la quale chiamauono dea e lli chiama
uono minerua idio di sapienza pallas dea de
dellanifizio uenus dea della lussuria e ponego
nsi questi serpenti intorno dal chapo assignifich
are che questa cosa uelenosa e empia prima
prende la immaginatiua che dinanzi poi
la deliberatiua che i mezo ultimo la memo
ria che di dietro si che possiam dire che megie
ra chupi la memoria tesifone la diserctiu
a alletto la immaginatiua nella quale el p
rimo moto altri dichono che aspelletto e a dire
sanza posa megiera gran chontenzione
tesifone uendetta di morte le quali si chiam
a dire sifende nascihuna chollunghie el pe
tto e batteuonsi a palme e urllauano a de
notare el sommo dolore e tristizia che a
mmo uedendo lumanita sotto la chura di chi
onducimento della ragione ultimo dichono
questo uerso manoluegiamo quasi dicha
se teseo fussi stato bem punito dellonferno
ne chellisene nullo sarebbe mai stato tant
o ardito dauere assalito dellinferno poet
ando si uuole dire che queste furie temono
che alla andata di dante si a per trar dellonferno a
lchuna delle loro chare chose sichome tese
o fene e pero prima la fauola di teseo alli
nferno poi la lor sentenzia della fauola breu
emente diporremo teseo e perutreo sua
ntarono che ne non torrebbono moglie se non fi
gluola di Ioue perche non se ne fussi chosi
che nessuna ne potessi trouare in terra ch
ontesero di nasce allonferno per rapire pro
serpina figluola di Ioue e ne era moglie
e di plutone dio dinferno la quali amen
dui furono ui ritenuti e graui tormen
nti ui sostennono finalmente pirteo fue
morto e llibero el quale lasciato ando uer
cchole e ra nunziogli chome in chatene legh
ato era allinferno e ercchole chollamazza
di ferro scese allinferno per liberare teseo
e charon fu per auere trapassato nerbaro ue
dendo che charon aueua trapassato ...

vaspito di charne gravemente il morse la
qualchosa vedendo erchole preso p la bar
ba ne verbero e trassolo fuori e fecelo p chosse
cholla maza che lli se gittava lancelanosa fug
uma e libero teseo e questo e quello che
ne mal novegiamo e quasi chabeni fische
ma ponosono i porti proserpina laquale
laquale calle sforzata si me gitato ne
lla terra figluola di cerere cioe terra e fi
gluola di saturno moglie di pluto idio di
nferno fia raina di nferno alla qual richosi
fatte punizioni sono atribuite della qual pro
serpina chome pluto la rapi e spezial chosa
ca 28 purghatori e pero qui lievemente si pa
ssa ovidio libro v° metamorfoseos pone i ra
pimento di proserpina fatto p pluto chome lla
fu chostituita raina di nferno nel qual regnio
tutti li missi di esso alla reina sono sotto posti vo
igli questo testo e aperto punito della po
ne dante chosa favola di messussa chosi de
sse Nota qui che virgilio p che significha la
ragione non fu contento delle parole sole te
mendo la negligienza alla dimora chasuo
le alchuna volta esse chagione di danno
non alla fossi in dante onde mono piu di cosi
in chorrassi nel pericholo che lli doveva segui
tare e pero vi puose la mano a choprilli e lui si
e puose en le mani lequali sono deputate a
chonvenire tutto el chorpo sina ministrazioni
di ne chome in difensione come in suvenizioni
e dogni novita Ovoi chavete inquesta p
arte lautore rende attento il lettore e cossi
fara lo ntelletto a quello che si fighura e ca
lla choperchiamente si intende che e choperto di
elvelamento di que versi di sopra liquali
trattano di materia strania da noi ossi p che
essi materia non usata essi per queste
sempri trattano di giente straniera da noi
noe di quelle che si figura lequali p lloro e
ssere sono straniere e non di me esse nostro
nostra e male la straniera in chasa chome
e di proserpina si dalle figluole di forcho
si di teseo e degli altri nelle favole presenti
e nominati liquali tutti sono strani da noi
e p tempo e per paese e p chostumi e p fave
lla qui lautore pone chome favola Terro n
e suo libri lo quale quasi nascie un titolo di
vide in esempli no sono romani e negli esce
mpri dalli strani e pero di negli nel prolagho
della citta di rome e dalli agienti di fuora stra
niere li detti e lli fatti e pero che non sarebbe
contento lautore chavuno uomo di vira
ne intelletto stessi pure alla chorteccia de
lla favola ma vuol che si cercha la sua sign

fichazione e a pluchila alla materia richome
e alla propia significhazione e a pluchila all
a materia richome noe intenzione della
utore e allora sara tuto frallidenti il gra
no della senape e gia venia Erchola
parte la quale dimostra langielicho spirit
o esso e dice che llo angiolo di dio venia su
per lla que sum de e brutte della materia di
el perchato dellira andra e carrochomza
i lugui chon muovare chorompe la que ell
a ire e noi vegiamo in questa materia che
se chealchuna chosa messa in aqua mu
tava quella si de cholore e si del sapore
chella iera che qui in avenie al tempo
ne di nanzi al quale angielo fugia un con
pimento pieno di paura quale un vento
gienerato ne chaldi assimi di di state p lla
virtu del sole attrattiva lumido della terra
il quale montando alla iera per lla qua
lita in chontraria si fa uno moto grande
e quindi orribili venti naschono chosi la vi
rtu angielicha faceva uno impulso e
uno perchotimento in quella chontraria ma
teria di paludi di tristizia onde pro nede
ua che dalluna sponda alla altra noi chamava
a dimostrare alli dimoni che da ncielo venia
choloro che llo richuardatori delle anime di be
niali i dimoni che dentro dite sono charnera
ti farebbe cholla sua virtu impulsiva fugir
loro e abbatterebbe tutta loro superbia pe
ncdente da chose terrene li occhi mi sciolse
qui virgilio leva le mani dal viso suo ri
o e di dante e dirizza il nerbo noe la chon
nessione dello ntelletto il lume dellanima
la vista degliocchi della mente e riguarda il
sochorso chattivone come le rane que
sta similitudine e assai chiara che p questo
animale sta impantani e sempre grande
come li dimoni di questo palude il serpente
enimicho della rana e pero naturalme
nte il temono e qui chontribuisce la prop
ieta di quel picholo e quasi non vuole noi s
pente allangielo si chome fa ladivina
scrittura che atribuisce questo nome serp
ente a ppo propieta della sapienza che lli
ebbe sono molto saputi a serpenti e p altra
propieta chainse e dice lautore che lli pa
ssava quella trista palude si che nolli bag
niava i piedi e dice che dagli la sinistra ma
no laere grasso e fastidioso p lla chorruzio
ne del perchato elli rimoveva dal volto suo
laquale era tanta chellui dine grosso di
ne dante e nom li pareva che esso non fossi

E chi contradisse quelli eretici. Lo primo arti-
cholo è credere lo sommo dio esse una. Deu-
tronomo cap° vi° audi Isdrael domene dio no-
stro uno. Chontro a questo articholo furono più er-
rori. Alchuni poneano essere più dij, in chontro
alli quali Exodo ca° xx° non arai li dei delli st-
rani dinanzi da me. Lo secondo fu quello de' mani-
chei, che poneano principij due, dij, l'uno
chreatore di tutto bene, l'altro di tutto male.
Chontro alli quali parla Isaia ca° xlv°: Io sono I-
ddio e non altri, che formi la luce e la tene-
bre, o che fa ma la pace e creoi il male; io sign-
ore che fo ogni chosa. Lo iii° errore dello anti-
poncis, consolo Idio ma esse avea chorpo u-
mano. Contro alli quali san Giovanni ca° iiii°: Dio
è spirito. Lo iiii° errore è delli epichurej, li quali
l'autore punisce nel seguente cap°, che dice-
vano che Idio non sapeva le chose umane. Ch-
ontro alli quali parla san Piero epistola p^a ca°
ultimo: gittate ogni vostra sollecitudine in Dio, per-
ò ch'ella chura di noi. Lo v° errore è d'alch-
uni filosafi, che dicevano che Dio non è onipo-
tente, ma solamente poteva quello che va-
ne non vuole nel ordine della natura. Chon-
tro alli quali è il Salmista: ogni chosa che vuo-
lle fane, e il simbolo: patre onipotente. Lo secondo ar-
ticholo è credere tre persone in una esenzia. Ch-
onde san Giovanni prima pistola ca° ultimo: che
ne tre son che danno testimonanza in cielo: pa-
tre e filio e spirito santo, e questi tre sono un-
o. Chontro a questo articholo furono più errori.
Lo primo quello di Sabello, che contendevan che dio
fussi una essenzia, ma negavano che fossino tre
persone, e dicevano che quella essenzia divina
alchuna fiata era padre, alchuno figliuolo, alch-
uno spirito santo. Lo secondo fu l'errore d'Arrio, che ch-
onfessò tre persone, ma negò in una esenzia, ma e-
ssa e diceva altra la sustanzia del padre da
quella del figliuolo, e puose che 'l figliuolo era cria-
tura minore del padre, non chon eterno. Cho-
ntro alli due errori è san Giovanni ca° x°: Io
e 'l padre siamo uno. Lo iii° errore fu di [illegible] lo
quale puose il figliuolo doppo il padre per esse-
nza. Chontro al quale è l'apostolo a' Cholocenses
capitolo primo, dicendo: Cristo è imagine dello
invisibile Idio e fu dinanzi a tutte le chreature,
e in lui furono fatte tutte le chose. Lo iiii° error
è di Macedonio, che puose il santo spirito esser
e chreatura, chome l'apostolo ad Chorintios ca° iii:
Idio è spirito. Lo v° errore è de' greci, che tengho-
no che lo spirito santo procede solamente
dal padre e non dal figliuolo. Chome san Giovanni
cap° xv°: il paraclito il quale manderà il padre,
come spirito dal figlio procedente. Chome

a' quali errori è il simbolo: Credo in deum p-
atrem omnipotentem et in filium unigenitum
non factum, chonsustanzie patri, et spiritum san-
to domino vivifichante qui ex patre filio que p-
rocedit. Lo iii° articholo è credere Idio esse chre-
atore di tutta, Genesis p°: nel principio. Dixit
e facta sunt. Chontro al quale errore Democ-
rito e Epichuro, i quali puosono il mondo esser
chreato da Dio, ma esser chomposto d'atomi e e-
sser chaso. Chontro a' quali parla il Salmista
dicendo: Verbo Domini celi firmati sunt. Lo secondo erro-
re è chontro a questo articholo fu quel di Plato-
ne e Anassagora, che puosono il mondo esser f-
atto da Dio di materia precedente. Contro a' qu-
ali è la Scrittura Davit: chomandò e chreate sono; no-
e d'alchuna chosa fatte sono. Lo iii° errore chontro
a questo articholo è quel del filosafo chon sis-
chor, che dice che Dio fece il mondo ab eterno. Ch-
ontro a chostui dice el Genesis nel chomincio:
suo in principio creavit celum deum et te-
rra. Lo iiii° errore contro a questo articholo è
quello de' manichei, che puosono Idio chre-
atore delle chose invisibili e fattore delle vi-
sibili. Contro al quale è l'apostolo agli ebrei:
noi chrediamo per fede che 'l mondo fu fatto p-
er la parola di Dio, e quelle chose invisibili e le
visibile sien fatte per la detta parola. Lo q-
uinto errore fu quello di Simon mago e di M-
enandro e di loro seguaci, che dicevano che ll-
a chreazion del mondo non era da Dio ma
dal suo angeli. Contro a chostoro Actus apostolorum
ca° xvii° dice: Idio che fece il mondo e tutte
quelle chose che sono nel mondo. Lo vi° errore
fu quello di coloro che dicevano che Dio non
governa il mondo per se, ma per li altri suoi subietti
si chome alli nelli. Contro a chostoro è Job ca° xxxiii°
dove dice: or quivi chostui e gli altri. E contro a' al-
tri questi errori è il simbolo dove dice: fattore
del cielo e della terra, delle chose invisibile
e visibile. Lo quarto articholo pertiene alle
fatto della grazia, per lo quale noi siamo da Dio
vivifichati, sotto il quale articholo si chomprie-
ndono tutti li articholi della chiesa e alli doni
dello spirito. Contro al quale articholo sono lo-
vari errori. Lo primo fu quello [illegible]
che dicono che alla grazia di Dio non
era sofficiente alla salvazione umana sanza
osservare la chomunione alli chomandamenti
della legie antica. Lo secondo fu quello de' Donatisti
che puosono solamente la grazia di Dio esser
solamente in Africha, e l'altre parte del mon-
do davano, e negavano la bonta della chiesa
chome quello de' Pelagiani, che tenono che pe-

chato originale dadamo e daltre nome
ra ne parvoli che morono che el principio dell
a buone opere tenon che ffossono. dalluomo il
chonsiderare quello fossi dadio quello e raron
dinando della grazia dedio era alluomini
fede li loro meriti Lo iii. fu quello dorigines
che tutte lanime fossino insieme create
per li angioli e per la diversita di quelle alchun
e di quelle esse chiamate alla fede per grazia
e alchune esse abandonate dalla infelici
ta. Lo iiii quello de chatafrigi montano prisca
anasilla che tenono che lli profeti fossino
quasi idei santi a non profetezassono per grazia
dello spirito santo Lo v fu quello de [illegible] ch
e dissono idio nonn esse e giusto e per chonsegu
ente non chomandare iustizia nella sua le
gge ne i molti suoi chomandamenti Lo vi
a quello di choloro che tenono che alchune
chose che fossino per forza di vita fossono di
necessita alla vita noe alla salute de quali
alchuni sapellarono apostoli e dicevono che
nessuna speranza puote avere di salute
i choloro che i matrimonio e che possede alch
una chosa propia Lo vii fu quello di iovin
iano che diceva che llopera della perfezione
non era da mandare inanzi a quella che e [illegible]
chomuni alla ragione de fedeli si chome lo sta
to della virginita non si de anteporre a
llo stato del matrimonio Lo viii di choloro che
negharono il libero albitrio e di choloro che di
chono che quelli che anno la grazia dedio e
lla charita de non possono peccare Lo ix a que
llo di choloro che dichono che alle chose create
universalmente dalla chiesa di dio non son
o da osservare di questo sono [illegible] chontro
a queghi. errori e il simbolo delli apostoli san
ta chiesa chattolicha. Lo x articholo e dell
a resurrezione de morti della de [illegible] chon
tro al quale si levarono molti errori [illegible]
valentino e negho la resurrezione della ch
arne doppuosonsi in chorpo e [illegible]
chella resurrezione e ragia fatta. [illegible] n
on si unterebbe al grande sono quelli che cho
n christo resuscitarono chonpuosonsi quelli ch
e dissono che alla resurrezione non sara appunto
quelli chorpi che anno avuto nel mondo ma ch
e llanime toranno alchuni chorpi [illegible]
[illegible] patriarcha. chostantino plutano cho
ntro a questo articholo santi che chorpi nella
resurrezione [illegible] sarebbe
no di latti chamelli/altri dissono che el mondo
doppo la resurrezione sarebbe nello stato ch
e presente chontro a questi errori e il sim

bolo che dice resurrezione charnis e llal
tro aspetto resurrezione mortuorum Lo
xi articholo e della renunziazione della gl
oria e della pena e dell altro secholo chon
tro a quali furono piu errori Lo primo di cholo
ro che llanima cho llo chorpo morta fanno si
chome arabi e [illegible] filosafo Lo ii fu q
uello dorigines che diceva che glluomini da
nnati e li demoni poteano salvare e propos
o ancho che gli angioli e salvi si poteano da
nnare Lo iii fu quello di choloro che tenon
o che ogni pena e ogni gloria doppo la re
surrezione sara chontro al quale questo
[illegible] allo popolo a chorinthios [illegible]
ma la stella e differente daltra stella
nella chiareza chosi nella resurrezione
de morti saranno li nostri chorpi differen
ti Lo iiii e quello di choloro che tenono che
llanime de peccatori dannati non vadass
ono adesso allinferno e chosi lanime de
salvati non vadassono adesso allinferno
noe in paradiso ma aspettassino il di del
giudizio Lo v e di choloro che tenono non
esse purghatorio chontro a chostoro e il sim
bolo. vita etterna. alla iiii e vita ven
turi secholi. articholi della umanita di christo sono
questi articholi Lo primo e della chonceptio
ne di christo e alla sua nativita di che parlla isa
ia profeta ecce virgo concipiet chon
tro a questo articholo furono piu errori lo
primo alchuni che dissono che christo non f
u piu uomo e che lli non fu sempre ma
ma [illegible] a esse della sua nativita
del quale errore furono autori chapog
razio giorgio fotino e molti altri Lo ii fu
quello de manichei che dissono che christo no
nn abbe vero chorpo ma fantasticho Lo iii
fu lerrore di valentino che dissono che christo
pigliassi chorpo nel cielo e nullo prende
si della vergine maria ma passassi pe
r lei si chome fiato per sampognia Lo iiii fu q
uello dappollinare che disse che alchuna cho
sa del verbo di dio era chonvertito in charn
e o trasmutato Lo v e quello di ario che dic
eva che christo non aveva charne umana
noe anima umana ma che il verbo era i
l luogho danima Lo vi fu quello di choloro che
dissono che christo ebbe anima umana ma
non e intelletto umano ma che il verbo era
il luogho dintelletti Lo vii fu quello [illegible]
quale chonpuose christo in una natura chonpo
sta di divinita e dumanita Lo viii di demone
nelli che puosono che christo una sola volta
[illegible] non si [illegible]

dolo. set sicut tu lo vuoi fu il nestoriano
che tenne che nella persona di christo non fossi
fatta unione di dio e d'omo. e negava la ve
rgine maria esser madre del figliuolo di dio
lo per quello di che corpo grato detenne chri
sto nome nascessi dello spirito santo e della v
ergine maria l'undecimo quello dell'ineb
edine. poi che dalla vergine partori christo ebb
e piu figliuoli di Iosepp. contro a questi err
ori e il simbolo che conceptus est de spiritu santo
nato e di maria vergine e l'altro simbolo In
carnatus de spiritu santo e di maria vergi
ne et homo factus est. lo II articolo. e in che
la passione di christo contro al quale erano
coloro che tenono che 'l corpo di christo fussi f
antasima cosa vano che puose in christo solo
una natura incorruttibile e immortale e
che il simbolo passus sub ponzio pilato cru
cifixus mortuus et sepultus lo III articolo. n
che la resurressione di christo terzo die re
surrexit a mortuis in questo articolo erro
prima chorinto che diceva che christo non
resurresse ma che dovea essere che ri
surgieva. lo suo errore e quello che ene
posto origine che ancora riceverebbe m
orte per salvare li uomini. lo IIII articolo
e del discendimento di christo all'inferno discen
dit ad inferos. lo V articolo e del salimento
di christo al cielo e quali alchuni negarono. lu
no fu silanzio che mostro christo in cielo sed
et a destera patris. lo VI articolo e della
venimento di christo a giudicare del quale di
ce san matteo ca 25. cum venerit filius ho
minis in maiestate sua. contro al quale artich
olo sono quelli di chui parla sampiero epistol
a II. verranno nell'ultimi tempi. le sopra
dette doctrine e oppinioni mossi contro
alli articholi della fede e contro alchuni a sa
cro sono e anche e ancha ne sono contra a sa
gramenti della chiesa tocchate tutte per santo
tomaso nel suo trattato de articulis fidei e
sacramentis ecclesie e in nono volume che c
ompuose fra manetta dell'ordine de predicha
tori.

Ora sen va. continua. canto anc(h)a
onto passando tra mauri e gli altri
spalli. O virtu somma. domanda la
utore di volere vedere questi eretici per sa
pere chi sono e pone la forma delli luoghi
dove sono afflitti. Ed elli a me. in questa ma
nifesta risposta di vergilio si contengono t
re chose l'una sie una risposta a una tanta
domanda che si potava fare no e cli della
gran sentenzia la quale si dava nella valle di

Iusafatt questa sepoltura serarmo chosi ce
di ne che da quivi innanzi la pena serano li mo
nimenti serrati colli coperchi loro nella secho
nda cho sa manifesta una parte de quelli eretici che sono
li epicuri no che Bartho dettono che quando m
uore il chorpo muore l'anima nella terza di
ne che non solamente li vedra ma ancora
sara chiarito d'una chosa che desiderava di sape
re la quale egli ancora non ha manifestato
colli no sica essi la vergilio cholsenno veduta
nel pensiero per di dante si chome dice nel terzo
pri dove dice. Di quanti che mi la qual ch
osa desiderata per l'autore sapere e dimost
ra infra qui dove dice. [illegible]
[illegible] epicuro del quale qui si f
a menzione e del quale coloro che seguitaro
no i suoi errori furono chiamati epicuri. e
picuro fu un filosafo grecho nel tempo di fili
ppo re padre d'allesandro di macedonia ne
lla V eta correndo del principio di macedo
nia overo del mondo anni IIIIm VIc [illegible] anni
a questa setta delli epicuri denominati ab ep
icuro che credere di sopra epicuros che credere di
sto cioe tennono che 'l sommo bene alla feli
cita degli uomini fossi nella delettazione dell
a charne e tennono che morendo il chorpo m
orissi l'anima dell'uomo come quella de bruti
la quale oppenione anno abominazion tutti
li savi filosafi chosi li savi come li paragrani
tullio dice nel secondo libro della natura delli
dii infine epicuro iudicha quello che ottim
o alla bocha non chonsidera il palagio del cielo
come dice e unio e pero cha in questo erro
re chadde messer faunata degli uberti di fi
renze chavaliere da ttacchussa di valore e a
nticha figliatta cha dun chavalcante de
chavalchanti di firenze in suo pare leggiadro
de quali si fa menzione in questo testo in que
lla parte delle sepolture della quale dice
vergilio chassuo cimitero epicuro tutti i suo
seguaci e chagionim molti del presente te
mpo chonumerati sotto il generale vochabu
lo delli paterini in chonfusione e riprob
azione di loro falsa e vile oppinione e in
dottrina a in difension de chattolichi qui reci
tiamo li argomenti per la parte degli epicur
i e poscia chontro seguiremo appresso chonve
re prove aperte e manifeste. sia chosser
e mo quelli epicuri dicea quelle chose che
anno simile fine e principio della generazi
on degli uomini e quello de bruti di terra p
onendo la charne di terra e il pro cesso degl
i uomini e quello de bruti animali e simile
chollino mangiano e beono spirono o dormo

euacosono tochano adunque il fine de essi
e chotale degliuomini qual degli altri anima
li e innoi uegiamo che insieme muore il bruto
tutto chosi dunque de morire luom tutto Item
quello che dimente si fa imente de rredere
impero che lla fine del chonrispondere al prin
cipio che dimente siamo nati si pruoua il sa
piente doue dice ex nichilo nati sumus
adunque nulla redira di uomo Item nulla
chosa e sanza sua oporazion la prima opazio
n della nimma si e intendere intendere nonp
uo sanza la fantasia che e chosa no chorporale
come dice aristotile libro terzo danima a
dunque lanima nonpuo prmaner partita da
lchorpo infino aqui sono liarghomenti chafanno
leopinioni paterini il chontrario si e lauerita
dice sapienza luomini alli animali siamo si
mile principio quanto che al chorpo manno q
anto chellanima po chellanima debruti sopra
dice purita di chorpo mallanima delluomo si
produce sanza mezo alchuno imontanente
da dio gienesi dice de bruti lam produce
lanima uiuente di chostoro ma delluom di
ce spiro i dio nella facia sua ecclesiasticho ul
timo dice del chorpo torni si la polvere in te
rra sua ondelli ecra e dellamma dice allosp
rato torni a cholui che lo diede si che non sono sim
igliante luomini chollibruti in gienerazione
ne anche nel prencesso pero chelluomini b
tandono malli bruti nomini tendono adunq
e nonde essere il simile il fine delluomo aque
llo de bruti e chontro al secondo arghomento e da
ssapere ettche creare nondice potenzia
della chosa creata madellho natore la qua
le potenzia attiua puote alchuna chosa dela n
ulla produciere e pero nonprocede la
potenzia de paterini che dice che possa i nu
lla redire chontro al terzo arghomento chardi
ollanima intende colla fantasia che e orghano
chorporale questo e un modo propio inqua
nto lanima e unita cho chorpo maquando
ella e partita dal chorpo a uno altro modo dn
tendere simile aquello della sustanzie angie
licho lanima delluomo che appellata principio
intellettiuo e incorruttibile la quale chosa si pruo
ua in due modi luno modo perse laltro modo
pam dante impossibile e che quella chosa che p
se si posta chorrompere pam dante po che p
ello che non e sotto posto perse agienerazione
ouero a chorrazione aquello che e libero da q
esti due none mutabile se non pe lluogho p ch
e lanima muti luoghi none po chorrotta l
anima delluomo essufiziente chome pruoua sa
nto maso daquino nella prima pte qi sione

heb cap° in adunque pam dante non si p
uo chorompere il secondo modo pelloquale al
chuna chosa si puo chorrompere e p se mede
sima e amo e ne nessario che abia chontra
rianza aristotile nel libro del cielo del mondo
li chorpi sopra ne la si cio sono le stelle nonna
nno illoro materia chontrarieta e p no incho
rruttibile e a uagnia che llaueua in se chon
trarie ragioni nello ntelletto nolle sono chon
trarie po che lla pquella medesima sienza
e quella da quagli chontrari i sono nella chosa
chorruttibili si parte la forma della materia
lanima e forma stessa dunque dessa non si puo
partire e p chonseghuente non si puo chorromp
ere adunque appare che llopinione delle pichu
ri e falsa e piena derrore Ed io buon duchsa
qui lautore fa nerra sua chiusa a uergilio p
quelle parole che uergilio disse Ed al desio
anchor dice che nol fa pnelari mapnon un
che sn... Otoscho qui e alla terza parte doue
si dimostra uno delli detti seghuaci depichuro ci
oe messer farinata delliuberti allumodi quogli
u di quali lautore domanda nascho soprae
ui dichui e tocho e nella chiosa di sopra dice la
tua loquela ti fa manifesta secchondo la pa
rola deluangielo qui no ti fa a loquela tua
ma qui parlla allo do ma uolgier fiorentino m
a qui neluangielo dice dellanimo e dice il d
etto m farinata chosi quiui alla qual fu tropo
questo modo dubitatiuo di parllare introduce
qui pensare la dottrina di chato la quale dice non
onti lo dare a non ti biasimare se sanza quello
forse auessi detto si ssi biasimaua forte mente
grande infamia e offendere la sua patria que
sta offensione tocha qui lautore e qui si chios
era doue dice Ondio inquesto medesimo
cap° e mi disse questo testo ratto Io auea
gia inquesta lettera di si mua lautore lia
ti dimessere farinata arroghanti quando io
meua di si muandoli qui i mostra il simile fagg
gredo quello fu uno tal somorto impersso
na di chanpana e a prin... erem allanimo
samam qui lautore labito dellanimo attri
buisce al chorpo po che dallanimo e llauirtu
detta magnianimita e noe grande animo de
lchorpo e essere forte che qui fene uergilio
agliamum lautore e chiaro tornio appre
chiaro alla dimanda di m farinata allautor
e chefurono lianticho suoi Io cheera quest
a risposta e aperta Ondio allo quasi atti su
perbi e sdegniosi assai si palesano pse e p lla
parola di m farinata a dante nella quale si
dichiara che quello delli uberti non fu di uno a
nimo chogli antichi dellautore fu m farinata
chapo diparte ghibellina in fiorenza noe di
parte chiamata imperiale no e furono liali

ghibellini de quali era capo dapparte di chiesa
chiamata parte ghuelfa. questi due parti
si chominciarono in grande perdizione dell'ani
me e disfacimento de chorpi delli huomini e di
loro facultadi s'essi fur chagione questa ri
sposta dell'autore fa ottimamente alla pro
posta di messer farinata e soggiugnie l'autore
in chonfusione de ghibellini di fiorenza que
ste parole ma i vostri non presero poi chac
cibellini ne furono chacciati anno domini mcclxvi
eccietto per loro bonta nullo venne torno che
niuno venne tornasse molti per lo benifizio
della pace fatta per autorita del chardinale
latino leghato della apostolicha sede anno
mcclxxviii del mese di febraio Allor surse
questa e la terza parte di questo chapitolo nella quale
l'autore dice ombra messer chavalchante padre
di ghuido si manifesta a qui e da notare li quali chon
primi li quali si chonvenieno a dimettarsi di
quello che elli voleva sapere onde e da nota
re che l'autore e ghuido chavalchanti figliuo
lo del detto messer chavalchante furono chontem
poranei. e ad un tempo chaminassimi. la gra
le amista si chrebbe in loro per similitudine d'a
nimo e d'abito e di scientia e similitudine di
chostumi e di passione avuta e di parzialita
di cittadinanza. la quali similitudine fanno
o innamista chongiunti li animi dell'autore
e di ghuido tanto quanto ghuido visse amen
dumi studiarono in scienze e amorono pari
ore e parlarono in rima chanzoni e altre
spezie di dire chomi furono pieni a tempi della
brighe amendumi seghuitarono una volere
per governare la republicha di firenze per la
quale chagione gli altri furono chiamati bianchi e per
quello volere furono chacciati di firenze chome
l'autore chome toccha di sotto in piu luoghi Or pa
ri sparti e polito dattone che pion paradisi
piangiendo ecco la dimanda di messer cha
valchante all'autore la quale s'intende
che ghuido ebbe ottima inventiva e sottile
ingiegnio e pero dice quelle dunque
la chagione chome non e techo. Cio a lui qui
l'autore dimostra che non per sua suffice
nzia va cercha questi luoghi ma per grazia
di dio che lli manda messer virgilio la qual fu
di lui motore chol libro dell'eneida dove li
introduce enea all'inferno sotto il ghondu
cimento di sibilla e qui chome la ragione
di ghuido e s'achorgie a questo argomento che
elli fossi motore per quello si chonforma per sim
ile in su chapitolo xxi purghatorio dove dice
al mio ardor fur seme le faville dove di
ne che il detto libro eneida fu motore di sta
zio e dice l'autore che forse ghuido ebbe a
i sdegnio questo libro di virgilio e li altri
suoi enora che dice egli ebbe po che qui

nn nascie al detto messer chavalchante uno
dubbio se il figliuolo ebbe in prima vita. Chon
si chome appare di sotto Dicesti elli ebbe
e po che dante nolli rispuose immantanente
il detto messer chavalchante tenendo dante per
affermativo di male annunzio della morte
del figliuolo addolorato cade chome dice il te
sto e per questo mostra l'autore e tocchea
le nove che i padri essendo in dannazione
o in salute si churano delli loro figliuoli e ssu
messori. chosi mostra virgilio libro vi. dell
eneidos in persona d'anchise mostrando a
denea che di lui doveva uscire e chorrisponde
re le sue parole al modo della pena per
satisfa l'autore a una quistione che
i s'ipotebbe fare chome elli rispuose. chosi su
bito e pieno a questa ombra Onde e da
sapere che elli fossi messer chavalchante l'autore dimo
stra chosa male fe non chonoscere noe furo
no le sue parole nelle quali dimostro noe
due chose la speziale familiarita e chonver
sazione tra l'autore e il figliuolo di cholui
che parlava e abito di scienza e sottilita d'i
ngiegnio al modo della pena data a lui e
chome a ciaschuno epichureo del quale elli a
veva veduto e udita esperienza qui ne
l mondo Di subito chome in questa lette
ra dice l'autore che chongrande prontezza d'a
nimo il detto messer chavalchante attendendo
a questa parola che dante disse di ghuido
egli ebbe la quale a discriminare richa
al tempo passato tenendo che il figliuolo no
n fossi morto chon doglia naturale e paterna
le richapitola questa parola co
me dicesti egli ebbe non vive egli e di qu
esto nascie la sussequente quistione in f
ra questo medesimo chapitolo qui Di sua risposta
e dice l'autore qui chon elli rispuose imma
ntanente poi che gia gli era entrato il du
bbio nell'animo e quasi fondo la sua quistio
ne chome dice di sotto qui cessio fur e di
ce supino ricadde e da notare siccome
largomento di sotto in chapitolo del purghatorio tan
to chi io volsi in sulla redita fama gridando
a dio omai piu non ti temo e ricadere
suppino chade in pena eterna chome
e si leggie nel libro de re che cadde in d
ietro della sella e ruppe il chollo mori e ben
e dice che e dannati raguno in dietro po
che raguno in quelle pene alle quali n
el presente secholo vogliono il lusso onde
salamone nel libro de proverbi l'anima de
malvagi e tenebrosa non sanno chome
chaggiono e cadere in fama sia avvilia
rsi e adorare idio sichome si leggie dabr
am che parllando chon dio chadde nella fam
a sua ma quello altro in queste sette parti

qui. fama lighibellim fama loro arte che
audienta deldetto inproverio edessa
pere chellanno delsignore 1259 sabato a
di iiii° disettenbre furono isconfitti igh
bellini difirenze nelchontado tupo nelde
tto luogho montaperti apresso deldetto fiu
me chiamato arbia ptradimento dimesser b
occha delliabati delqualracipo 22 infarm fu
rono rotti esconfitti erunarchenono inchon
portabile danno onde ilgiovedi vegnien
te di viiii disettenbre ligholfi. parte si
partirono difirenze poi quelli dipistoia edi
prato fenono simigliante econdarono a
lluccha ellighibellini cholchonte giordano to
rnarono infirenze essenono podesta ilchi
onte ghuido novello fumandossi dinovi autori
luchesi ealtri ghibellini sottopposono lantta
arre manfredi eppoi asiempa deldetto chi
onte iordano sifenono unparllamento a
enpoli nelquale siproposse equasi po
gni persona diquivi sichon sanza diduffa
re firenze ma messer farinata vi chontra
disse etanto aoparo cheldetto chonsiglio po
sestruio cho epero dice cholui chella difese
si aviso aparto disimuer qui chi unparo lac
sumessue fa lautore unasua quistione
amuovasi sedio chonnetta mai chelluoghi
disnendenti riposino inpan fisso stato leg
ali uoi ornate tanto quanto uei dite vin
o chellapona loro intormenta puigh che
quella chouei sofferate disnoglietemi que
llo nodo nellamia mente ilquale afatto
pllepparole dimessr chavalchante nelle
quali domando dellsigluolo seglera vivo
omorto mostrando qui chenolsapesssi cuo
i mavete anunziato futuro danno avve
nire anima inquesto buaua tenpo que
sto parcontrario luno allaltro dichiarate
mi chome questo ecchevoi vegiate quello
cheavanire anonvegiate questo chepresse
nte chelchontrario doverebbe essere chussi sono
due quistioni poi chelbe inquesta parte to
cha lautore licati domo chaminam ellepparo
le duomo chemprovero sua buona opera ap
sona chegliestimm ingrata delbenifizio ricevu
to etutti sono segni diarogranzia dice chefarin
nata nonsisuschusa pochellarogranzia liparare
bbe troppo diminuire disua grandezza seglinar
lassi odiserenassi ungranmale chelliavessi fatto
chollando ilchapo chebenvissi aquello malechi
ontro allasua patria marche nonvifu solo marche
molti altri sichetutta losse senolli torre intutto
ilpremio chellitutto avessi fatto il popolo difi
renze amettali esui intutti suoi benefizi con
diligenza epdomi cmno dice chenonsia bene
pochallalegie desse chomune attutti essa intio
mandare essia punire essa a rimunerare

re chelo fu solo dove perparte di cholloro
chaveano mando sitrattava didisfare fiorenze
ciosifu solo cholui checapienuso ilchontradisse
edifesa chenonfu disfatta quasi voglia dire
perparte delpassato io sono punito ditutto ed
tutto ilbene nonne nessuna remunerazione
noi vegiamo inquesta parte pmesser fari
nata sisolvono leproposte quistione epo lapri
ma so lasa lavve dice chosi. quando poi so
giugnie dello stato dedannati doppo ildi delgi
udizio nulla quasta diche parlla laprima q
uistione equesta quivi pero chonprendere di
ne messer farinata noi vegiamo chosi chome
cholui che apardifetto materiale dellochio a cho
rto vedere lechose chesono avedere noe ave
nire equesto nuiene dallabonta dedio che
ma cholanto lassato dellapropieta dellanima
intellettuale equesto quanto allaprima qui
stione allaseconda dice chosi vegiano delle chose q
essono gia quasi inessere chonostro intelletto
nollapuo sperculare sie presso loboietto all
intelletto chome logietto allochio difettivo
poi dice perquesto puoi chonprendere che
ppoi che nonsara piu tenpo noe doppo ildi d
elgiudicio nulla chognoscieremo esaremo
privati intutto dellontelletto dellaprima quisti
one chelluogho sono quello cheavvenire sa pa
ragonamento santo luca in qui dove dice q
olui chera inniferno io ofratelli attomo che
nonvenghino inquesto luogho dito imanti che
uo che molte fiate sieno apparute chu dimo
lti alluvivi dichorregiersi dalchumparagate q
echommettono itormi sellanima nonsapessino
quello chessifa pllauvivi questo nonsarebbe
palltre chagioni chepinpedimento didistanza
diluogho questo impedimento nonpuo essere all
anima sichome dice santommaso nellaprima
parte quistione lxxxviii. adunque il
sanno chedappoi chenessa laragion nessa
leffetto inchontrario esantonmaso nellap
edetta quistione iiii ove limorti non sanno ch
ome si dispongha pllavivienti doppo laloro mo
rte perchellavita doppo losspirito allontana da
quella dellacharne essi chome lechose inche
rporabili echorporabili sono diverse ingien
ere chosi sono distinte inchognizione al p
o argomento sirisponde essere puo chelloro sta
to similemente equella chamno lecui chellim
orti i mo giu dellivivi o sanno ignorando
loro stato similemente che sanno ben plla
nima ditale chessia dannato ovo inverso lapp
aruzione puotessere pspirituale disposizione
allorsfatta dadio equesta ede imputarare pmi
racholo piutosto laignoranza nonviene loro
pllorchal sustanza ma pche lanime deimorti son
o ppriete dallachonversazione deivivi egiunte
allachonversazione delli spiriti sepperati. dage

gni dignita lo ultimo pronunziato e cardinale
doppo vari chasi di battaglia fatti in lombardia
a cinto si chiama sichonfitto auttoria e llui chi
fischato presso a parma e tornato narragni
lo chosi la chasato di pigomuni ghazune e detta
sia in inferno la notte di santa lucia dal suo fi
gliuolo manfredi fu soffochato i l detto chardi
nale ottaviano fu uomo molto mondano ta
nto che no lli parve che altra vita che eque
sta fossi fu molto ghibellino in fralli chardin
ali innalato cimpalase fauoregio li mini
della chiesa aueme chelli tu chiesa per suo b
isognio li ghibellini di tosch ana liquali li fa
llirono onde lamentandosi a loro disse s
e anima era elli lavena perduta per parte
ghibellina a quel punto si trovava chardi
nhato dallloro siche mostro in suo parllare
che lli dubitassi che anima fussi diche fu rip
utato eretico *Indi si nascose* qui pone il pa
rtimento di messer farinata dall autore e il
ritornare dell autore a virgilio e dine che
ripensava sopra quello parllare che lli pa
reva inimicho e questo si puo intendere nimi
cho dalla auerita e detto inimichevolmente
anunziandoli futuro male noe chiamato di
frenze anzi chessi fossono le lunazioni *Lame
nte tua* questo comandamento che fare
il savio vergilio allautore e assanghiaro ed
ne drizo il dito dimostrando inver lo cielo
la douera dichiaratura di tutti li dubbi dice
ndo ci (?) statu alle dichiaratione

In sulla *stremita* poi che ll autore at
trattato di sopra del pechato della re
sia pravita di quello noe chessu a
utore epichuro filosofo il quale tenne che qu
ando luomo moriva e llui moriva tutto noe
lanima e il chorpo diche si sequitrebbe che de
lbene che lluomo facessi qui nulla remune
razione avessi e del male nulla pena dou
essi avere il quale era grandissimo argho
mento di pechare e darsi alla chonchupiscien
za e dilatti della charne nelli quali il detto
filosafo chaera il sommo bene il quale in que
sto capitolo tocha lautore unaltra aratia
a chredenza della quale fu autore arrio
e poi la rinfreschiarono li chredenti in ultimo la
re sunto in sermino vescovo di chastello greca
di fruà liquali cretici afermano che cristo
fu generato da iosepp marito a maria chosi
come gli altri uomini naturalmente e chosi
credittono una sola natura noe umana fo
ssi in christo contro a quello articholo della fede
che dicie nel sinbolo e in christo suo figliuolo
conigienito noe di dio e nellaltro sinbolo e in g
iesu christo figliuolo suo unigenito nostro figliuolo no
e nostro signiore si che ciano contro alla p

sona del figliuolo di dio Cintende anche tra
ttare in questo capitolo per modo di divisione
ovvero di distinzione di tutti li luoghi di pe
na chiamo li purghatori liquali sono infra
la citta di dite predetta e poi per modo di
quistione di quelli che sono puniti fuori di dite
e ultimo unaltro dubbio circha lusura solve
dividesi questo capitolo in iiii parti nella prima
distinzione principio luogo del vii cerchio
dell inferno nella sechonda fa una distinzione de
luoghi che da qui in giu noe nel vii e viii
e viiii cerchio dello inferno si chontenghono sono
e de purghatori e pone in sechonda nella
iii propone una quistione e solve la iiii
parte comincia *Figliuolo* la iii *Cielo maestro*
la iiii *O sol che sani* la sposizione della prima
parte apparira sopra al testo alla sechonda parte
si e da ssapere che ogni ingiuria si intende e
chon forza e chonmettano e ciaschuna di que
ste ingiurie si puo chommettere chontro a dio
contro a sse contro al prossimo si puo fare
ingiuria usando forza nella persona sua e
andolo uccidere o ssiare nelle sue chose me
desime si offende qui chiamando e di bistiazando la
sua fanchulla o fende idio in persona cholui
che ciunicosa o dispetta o bestemmia nelle
chose di dio fa ingiuria a dio cholui che dispetta
la natura essa contra a essa chome li sodo
miti e llusurai aschendo li detti iii gradi
delle persone offense i lloro e lloro chose
sono tre gironi na schuno di uiso in due si che
e contengono sono sei gieneratori di pene
dove sono puniti quelli che offendono il pri
mo girone che chontiene choloro che fanno
ingiuria contro al prossimo e maggiore chol
onnen punigienti e di minore pena pero
che minore loffensione il sechondo girone nel
qual si punischono choloro choloro che usa
rono la ingiuria chontro a sse e e minore che
il primo e maggiore che il terzo e chontiene m
aggiore pena noe minore pena pero che piu g
ravemente pecha cholui che fa ingiuria
a sse che cholui che fa ingiuria al prossimo
e piu offende cholui che la fa in dio chane
ssuno il terzo minore di giro e maggiore di pe
na e piu presso al centro dell inferno e lla
ragione di questi tre gradi delle pene ma
nifesta e aperta cholui che offende il pross
imo si parte da un grado di charita non stretto
come la charita che de avere a sse onde lo
apostolo dicie ogni charita si muove da sse m
edesimo chonviene dunque che lluomo ami
prima sse e poi il prossimo e pero piu offen

dirca

de chi ingiuria fa che chi offende il prossimo
però che cholui che a ssé fa danno a sse fa anche
danno al prossimo però che non puote pecha-
re colla persona sua se lli la privata de-
lla vita o colle chose sue se lle la biscazza
a mare ne ssi venire al prossimo e chosì ma-
ggior pena tiene che tale autore e chi offende
iddio creatore di tutti offende in su più alto
grado però che iddio è maxellentissimo e perfe-
ttissimo sopra tutti e all'ultimo fine al quale
tutto è ordinato chi offende iddio offende ne-
ll'ingiuria di se medesimo o nel male di tutti
li uomini e di tutte le chose quanto l'offens-
ione è maggiore tanto la pena dee essere chi
pecha contro a dio che è tutto principio e ffine
dee essere punito sopra cholui che pecha chon-
tro a una parte uomo o parte. Il primo
comandamento della legge e il maggiore di
legge diliges deum tuum ex toto chorde tuo et ex
totamente tua ex tota anima tua et cetera. A-
dunque al terzo girone contiene choloro
che ingiuriarono per forza iddio e la ingiuri-
a che essi noccha a fare chon inganni si può fa-
re in due spezie di persone l'una spezie di
choloro che essi chonfidano di cholui che l'inganna
ma e contro a cholui che essi chommette e
alla fidanza di cholui che llo ingannava e pò
che fiede è propia malizia dell'uomo quelli
che si fidano son messi di sotto quelli che inga-
nano quelli che e il loro si fidano essono chia-
mati traditori e però che llo ingannano che essi
chommette contro a choloro che non si fidano p-
uote essere in iii modi così il sechondo cerchio
dell'ottavo d'inferno è distinto in x parti
e però che altramente fusse di iii spezie
chosì per iii parti è distinto e il terzo cerchio
o è il nono e ultimo cerchio. Ancora di ne-
cha x sono le spezie de llo ingannano che ssi fa cho-
ntro a choluy che non si fida in te l'una che essi
fa cholla lusingha lusinghando e partiene
a opera di lussuria questa è doppia che lla lu-
singha cholle lusinghe inghanna per trarre all-
a lussuria d'altra persona che sse e questi s-
ono detti ruffiani o ffallo per se propio e questi
son detti lusinghieri poi viene la sechonda spezie
d'ingannano della simonia perchè la simonia
che inghanna cholui che chompra che non si può
vendere no le chose sagre che apartenghono
no a dio non si possono chommensurare chompr-
ezo e non chonsente illui il benefizio el quale
elli intende chomperare né a cholui che chongiu-
sfida nel venditore però che chon patti vien
e alla chompera e al prezo quanto che egli ingh-

anni se medesimo e no chosono avere la chosa
che alli chompera. La iii spezie è di choloro che
si fanno indovini inghanando il prossimo e
facendolo pechare mortalmente quando
in quello il prossimo va de si scientemente all-
i e alli dichono sapere quello che a avenire
la quale chosa iddio riserbò a sse e a chui spirò in-
o la chosa sia manifesto sanza il suo volere. La
iiii spezie sono gianni che dichono fare la chosa
mirabili e chon imagini e ssimili chose afferm-
ano se legare e sciogliere li uomini li quali
anno libero albitrio e ssimile chosa per forza di
nigromanzia e simiglianti modi e per queste
ingannano il prossimo conducono a pechare
mortalmente. La v spezie è di choloro che sso-
no chiamati barattieri a questa a due parte
alchuno baratta il fisco in luoghi la repubblicha
chome ra o ssimili signori. La vi spezie è que-
lla degli ipocriti li quali sotto abito d'agniello so-
no lupi rapaci alli quali per llo santo abito e
si truova il prossimo inghanato chonsidera la dispo-
sizione de beni temporali e aministrazione degl-
agli ne quali essi e posti danno li peccati m-
ortali e mortali grassi. La vii spezie si è delli
ladroni li quali la notte a riposo dello sfa-
tiche ficho dano e ingannano il prossimo dormi-
ente e togliendoli la sua faculta. La viii sp-
ezie è di choloro che ssi fingiendo essere altri ingh-
annarono. La viiii spezie è de frodolenti chon-
sigliari. La x spezie è de seminatori di scan-
doli. La xi spezie è de falsari li quali chonfal-
se moneta e chon falsi drappi e chon false qs-
ti ingannarono il prossimo delle quali spezie
l'autore tratta tutte ne sseguenti capitoli
no e nel xviii° de lusinghieri perse o paltoni
nel xviiii° de simoniachi nel xx° dell'indovini
affatturatori nel xxi° e xxii° de barattieri ne-
l xxiii° i xxiiii° i xxv° delli ladroni nel xxvi° de-
lli aghuatatori nel xxvii° de frodolenti chonsigli-
eri nel xxviii° de seminatori di scisma e di schan-
dolo nel 29 e 30° de falsi fisifichatori deme-
talli e moneta e tradimenti chome di chonsiglio
e contro alla sua propia chonne e chontro al
suo benefattore e contro al suo legittimo sign-
ore sia spirituale o ssia temporale e però
preparando prima nel xxxi giganti all'ulti-
mo cerchio di quelli che tradirono i chonsorti
tratta nel xxxii° cap° di quelli che tradirono
i benefattori e loro legittimi signori nel 33 e
ffinisce questa chantica prima è finita nel
34 cap°.

In sulla stremità in questo principio
dismostra l'autore che qui era una altra
ripa della stremità delle quali erano

36

bestialità. Di quelli dimostra che operando
chon matto per inchontinenza offende me
no Idio che quello che chon matto per mali
zia o per bestialità. E sse tu riguardi ben
questo e chonsideri che quelli di fuori pec
charono per inchontinenza tu vedrai che
dirittamente sono partiti da questi, li qua
li pecharono per malizia e per bestialità e per
che meno offesono Idio, nessi cruccio (?) ve
rso loro e per chonseguente più lieve
mente li tormenta a divina ragion. E dim
ostrazion di questo è da ssapere che Aristo
tile chosì procede nel detto libro: la buo
na operazion dell'uomo non si fa sanza
ragione pratica vera, né sanza appe
tito diritto, però che gli adivien che alchu
na volta l'appetito e lla ragion pratica
si perverte nell'uom, però che nei chostu
mi umani sono alchune chose da ffuggire,
dice nell'eticha che sono tre maniere
di chose da ffuggire intorno alli chostumi: in
continenzia, malizia, bestialità. Quando
l'uomo a stravolto l'appetito ma lla ragion
pratica riman diritta, questa perver
sione e chorruzione d'appetito ch'a chiam
ato inchontinenzia, e questo è propiamente
quando l'uomo a vero iudizio in sé di que
llo che de' affare e di quello che da ffuggire,
ma per lla chorruzione e perversione dell'a
ppetito la sua [illegible] seghuita il dilecto
chorporale, e questo non lo fa chontinuo ma
ffallo a tempo. Ma quando se perverte de
lla volontà e dell'appetito e tanta che stravo
lge e la ragione e llo intelletto sì che ll'uom p
er usanza spezialmente s'inchina alle
chose che desidera il chorrotto appetito, a
llora propiamente è detto malizioso per
che lli adopera per perversa elezione
quello che elli fa iudichando esser buono.
Chotale operazione propiamente è chia
mata malizia. Ma sse l'appetito umano
si chorrompe tanto che per lla chorrotta vita
trapassi e adoperi oltre alli termini chu
stumi degli uomini, operando per similitudi
ne bestiale la quale è chontro a natura
umana chonsuetudine, sì chome adopa
no e vivono sanza ragione, quasi si chi
amano vita bestiale. Adunque per quello
che detto è manifesto che inchontinenza
è solamente la chorruzion della parte d
ell'appetito, rimanendo la ragione prati
cha diritta. Malizia è perversità dell'ap
petito e della ragion pratica. Bestialità

è quando non solamente si perverte l'a
ppetito e lla ragion pratica ma anchora
s'adopera contro alla ragione per bestiali o
perazioni. Chosì Idio è meno offeso per lla inch
ontinenzia che per malizia o bestialità. Poi se
seghuita e chonchiude che quelli inchontinen
ti, lussuriosi e ghulosi, delli quali ò trattato
di sopra nelli predetti chapitoli, sono puni
ti fuori della città di Dite e chon minor torm
ento perchè meno offesono tanto la divina ju
stizia quanto li violenti e frodolenti, li qua
li pecharono per le zone e dilettabile
malizia. O sol che sani. In questa parte cho
mandando l'autore Vergilio della detta
assoluzione e persuando lo uno che dire ch
e al trattato li agrada il dubitare quanto
il sapere, pinanze de l'uno di un quaerendo
e ritornando lo 'ntelletto muove l'altra
questione, cioè che per ll'usura è riputato in
giuria di Dio. Alla qual Vergilio risponde
chome se chonsulta filosofia alla proposta qui
stion solvere. Qui Vergilio procede in que
sto modo: la natura prende il chorso suo di
Dio, intelletto e un'arte di Dio, cioè sono ordi
ni e processo naturale, e chome si procede
e dalla natura esse seguitela e possiam dire
che essa è figlia di natura. L'arte naturale
procede da natura e lei chome suo ma
estro seghuita, sì che questa arte è qua
si nipote di Dio. Adunque da queste, cioè da natura
e arte, chonviene che ll'uom prenda sua vita.
E perchè e lussuriosi non seghuitano natura
né arte naturale, ma tengono altra via
partita da questo, adunque dispregiano
li natura figliuola di Dio e arte naturale
che n'è nipote di Dio, e pone in altro la spene
sua, cioè nelle chose temporali. All'apposiz
ione della lettera torneremo. Insu-dine
Vergilio cholui offende la bontà di Dio che
offende natura, però che Idio e natura e
processo di Dio, avegnia che alchu
ni dicessino che Idio e natura sono un
a medesima chosa, della qual natura Ari
stotile dice nel suo libro de fisicha chome
si chonvien venire a un principio la qua
le è lla prima chagion di tutte le chose na
turale, e questo principio cholla sua arte,
cioè chol suo ordine, nel suo libro della fi
sicha dice l'arte seguita la natura quanto
puote, sì che chonchiude che ll'arte n
aturale sia figliuola della figliuola di Dio
e per ciò dice di queste due il giene sì cho

bian dal principio cioe nel primo cap cioe dove
dice disse Idio a Adam quando fu fuori del paradi
so e lizarum amo che lli lavorassi la terra
della quale egli era tolto e fatto e chiamo suo
ri adam e dine perche lusuriere altra uista ha
ne pero che non sie conseguita ma naturale po
che ogni arte gieneral mente pretende mo
do e forma di sua natura e pero qualun che
opazione e fuor del mondo e della forma dell
a natura e contro a dio la moneta per sua na
tura e disposta solamente a essere mezzo in a
guagliare ogni merchato siche chi uuole che
moneta faccia moneta e tralla della sua natu
ra disposizione contra e a scioglimento di chom
andamenti e a un fine intendenti e nota che chom
andamenti cioe onesti liciti e giusti e conviene ta
ro lusura la quale nulla charita nulla iusti
zia nulla lintegra della quale diremo cap 17
inferni masseshum di questa parte lauto
re descriuera lora del tempo in persona di vi
rgilio sollecita il uiagio e da notare che qui fi
nische il primo di naturale che contiene 24
ore cioe di notte cioe che lautore comincio la
composizione di questa opera siche tutta la p
ma dicenti cose dal principio di questo libro i
fino al seguente cap cioe lautore nel detto te
mpo pero che lautore comincio questo tratta
to nella mezzo il mese di marzo quando il so
le entra nel primo grado dariete e perche si
precedente ariett a casi adunque la uato
il sole che la uett nella prima ora del di che lo p
al segnio ando sotto chon nosia chosa adunque
che i segni al precedenti inmediatamente la u
ett siche ritornando il sole essendo nella uett
al uno amispero di nessita seguita che l se
gnio dei pesci che precede tte si levi innanzi
e innanzi uada sotto che l segnio dariett che seg
uente in pero come detto cioe dice il testo
lautore uedea i pesci nello orizonte quasi
erano pero che doppo i pesci si leuaua la ua
ra la uett colla quale anche quale surgieua e
leuauasi il sole orizonte e chiamata della sp
era del cielo la quale uedere possiamo infino
alla circhunferenzia e confini di tutta la ter
ra uedendo di sopra da ogni parte che l charro
ancora soggiugnie lautore e dice a dimost
rare che era uenia che l charro tutto sopra il cho
ro giaceua per la uolta e chostellazione alli dim
ostro lora che era per la parte di leuante qui la
mostra della parte del ponente onde e da notare
che inna si chuno de dodici segniali del zodiaco si

no altre chostellazioni che quelle per cui li se
gniali riceuono nome onde nel segnio de
llione uerso il polo che amoi sempre pare s
io una chostellazione che e appellata charro
che sono sette stelle piu grosse che laltre e le
due stelle che sono di retro appellate le rot
e del charro sono appunto nel segnio del lione
dice no lautore che questo carro era tutto sop
ra il choro Coro e un uento che tra ponente e
maestro siche mostra che gia leo era tutto so
tterrato e tanto piu quanto egli aueua passa
to il ponente et era andato uerso maestro si
come appare nella spera de segni uanno so
pra la terra di leuante in austro e poi in po
nente sotto terra tengono la contraria racholse
pero che da ponente uanno il settentrione e
ppo ritornano il leuante onde leo era tutto so
tto seguasi che uerso tramontana e chonu
en per la ragion sopradetta che sempre spazio
di vi segni sieno sopra terra che pesci fossi
mouente

E ra lo locho poi che lautore nel prec
edente cap a compiuto il trattato ne gli
i peccato della eresia e uscito il senso
suo al trusto fiato non perdendo tempo ma in tra
quello interponimento di sanguinosi de tra cie
rchi di sotto dello inferno cioe vii viii viiii e lli
peccatori che dentro ui piangono assoluendo d
ue questioni luna nella a la materia de pecch
atori che sono puniti fuor della citta nella gra
ssa palude e nella terra sanza tempo tinta e p
ui trattauasi e prodighi si che contrano che con assi
e lingue e laltro nella lu peccatori che fanno
uiolenza nella chose della detta che sono puni
ti infra 17 inferni in questo cap procede
no do secondo la detta distinzione intende lautor tra
ttare de uiolenti i quali fanno per forza ingiuria
nella chosa del prossimo o nella sua persona o
nella auere e puossi diuidere in questo cap o in
parti nella prima parte discriue il luogo per
parole come e semplificando per la quale si
stende del vi canto dinferno ne lora che l p
rimo detto distinti cerchi nella seconda parte chom
inciando qui lo mio maestro cioe in sulla desc
riue lusizolo deputato a questo settimo cerch
io e suoi atti e parole diuerge tue al luo e alloffe
tto della parola nella terza che comincia qui
lo mio maestro discriue li nomi e la ragion
e ne ella auuta alfine cioe alcuna della detta
che uardie nella iiii che comincia Ora moue
mmo perseguita la detta materia de uiol
enti trattando di loro e di loro condizioni op
ere e pena e puossi diuidere questa ultima parte

38

stato che sono essi poi guastano lordine
della citta nella quale doverebbono esse po
ssessori e questi vi fanno torre e fortezze con
gli luoghi di riposo si convertono in operazioni
di bugia e di guerra e di litigi si tengono
a buon fine donde escono. Ma universalmente
el popolo e grossi quasi non sofferano che olt
raggio sia fatto per che gli odiano li oltraggiosi la
ngiuria viene da superbia la qual discende
da nobilta di sangue o di ricchezza li nobili e li ric
chi sono comunemente odiati dal popolo.
appresso al popolo vuole che alle arte e allamer
catantie vagliono perche il loro mestiere abi
sogno poi che sien fatti officiali de loro uomini
di buona coscienza o pietosa. Ultimo che al po
polo ben disposto non ha tanto grande animo
o che sappia volere cosa che sia di sordine di
lor citta pero che non cognoscie piu esse po
sti come mala intenzione in mal modo e rivolte
la citta prima perche nasciuno a suo propria
malizia e sciende la contro al prossimo in u
ndello furtto rubarllo e gittarsi in assassini
e disperati appresso perche i mossi ragna mol
ta invidia onde si mettono a ritaglio di ogn
i guadagno contro al prossimo poi perche a
mo signoria e sono maliziosi la qual mali
zia non tempera che non sermo perche nollanno
a pro seguitano insuria e ne cidono mali
consigli e danni. Ultimo perche la loro poverta
danimo non monta a tanto grado quanto si
sogna a reggimento della citta. Adunque vi signo
ria e imperfetta e none ben disposta delle
quali tre signorie le miglior e quelle dene
la sodaquella de potenti la m. quella del popo
lo che a giovevole intenzione pigliare cap
ella de potenti che anno male intendimento
la pessima e quella del tiranno e la ragio
ne e questa pero che potenti si inbontadi sem
malizia malli piu per la loro diversita non
possono fare elezione ne a bene ne a malizia
e poi e migliore e di tutta signoria de potenti
che quella del popolo di questa materia tra
tta primieramente aristotile nella etica
e nella pollitica e frate gilio romano
nel libro de regimine principio

Era lo loco qui discrive il luogo di que
sta discienza dal vi nel vij cerchio co
ne ora tal chi a ogni orgio che lui e dessi
ne sarebbe schifo e assegnione due cagio
ni luna per larghezza a modo dunalpe fatta
e pero dice alpestro laltra per quello che ivi e

ra anchor noe il minutauro che era in sull
a punta della rotta di questa siniesa allagua
rdia quale e quella qui esemplificando
questo luogho per una ruina che di qua da
trento illombardia e dicono alcuni che
la dove quella ruina fu una montagna
sulla quale fu una citta nome la di ne la
quale o per difetto di sito dovera fondata o
per notte sali li edifici delle chase e della
terra e lle persone delli abitanti ne vennero
nel piano e ancora appare quella rotta
ra overo ruina del monte altri dicono
che ladice cum fiume al quale per lla gran
crescente delle acque a rosa la montagna di
trento da pie e dunque sinche in processo di tempo t
utta quella parte del monte che dovera
ebbe esse sostenuto dal suo pedale che era ja
dirupinata e abassata la qual cosa la cag
ione pure lautore assomiglia questa sice
sa a quella e dice che avera alcuna uottola
da scendere in sulla punta della infamia di creti
dice lautore che in sulla cima di questo luogho
monruoso trovo il lubido minutauro del
lisola di creti come apparia di sotto Ovidio
nellottavo metamorfoseos scrive che essendo
minos re di creti a dassedio alla citta datte
ne pasife sue moglie un di guardando
un bel toro porcente di sidero mandato vo
lea giacere con quello e per trovare modo a
la e che ella apputo trovo dedalo sottilissimo
e ingegnosissimo maestro questi fece
si scorticare la vacca che el toro piu amava
e fece una vacca di legno coperta colla
di quel cuoio e messevi dentro pasife so
ne sicche in questo inganno menato il to
ro della lussuria a monto costei in el quello
nella bestiale sfrenaggine quella concep
ette e partori el minutauro mezzo bue e mez
zo uomo questo due ma fiero uomo e di
vorava uomini vinto Athene per la guerra ne
silla. minos ritorna nel suo regnio elli av
ea saputo la novella insino nellosta de
llo sformato parto della moglie minos vo
lendo tornare la vergognia della sua ca
mera mando a dedalo che llo rinchiudessi
in chasa di molte volte e avvolgitoi che solo
fece la laberinto il quale fu messo. Da vo
lta era gia passato degli uomini dattene
mandati per censo a minos della terra per sorte
vi mando teseo figliuolo de lavegia dattene
del quale inamorato adriana sirocchia del
detto minutauro ne avuti de detto teseo
che lli fece la mano ne ebbe per moglie la sua

strozia fedra menare bbe per lo suo figli
olo ypolito dice la maestramento allargo
mento chol quale il detto teseo vinse il mi
nutauro ello lidie una pallotta di pece
e un gomitolo di filo chol quale filo legato a
llentrata dello laberinto teseo entro insino al mi
nutauro e quando fu venuto alla bestia il minu
tauro aprì la boccha per divorallo teseo li gittò la
palla della pece nella bocha la quale impania
i suo denti chol choltello uccise il minutauro poi ch
ollo due sirochie entro in mare tenendo suo
viagio verso attena vero che lli lascio adriana
e in suna isola e menossene fedra e però dice
l'infamia di creti ma so il vero minutauro fu
vomo crudo in tra bestiale e per la crudelta i poeti fin
no che mangiassi carne umana in però che li
tiranni fanno spandere e spandono il sangue
alla charne degli uomini fu morto dal detto teseo
pingiegnio imperò che gli usò in tra tirannia
sillentro duna dante proposto di questi tiranni
che qui sono puniti lo savio chiaro appar per que
l che detto quale qual toro chiaro appar questa
operazione / e quello accorto queste parole
di virgilio allautore sono aperte e sono notabili
in chotal chaso che chi si vuol passare e non aspettare
che l'altri mo riprenda di liberazione così prende
mo questo testo e aperto e dove dice per lo nuo
uo charcho noe per quello di dante che era chorpora
le non usato in questa via ma solo di spiriti ch
auto di spiriti che al dimino peso Io gia pensando
queste parole sonchiare ma qui nnasce v
na dubitazione come appare immantanente
ovuo che sappi queste sono parole di virgilio
a dante che non sia chosa che l'autore mi rassi
e appensassi di quello profondo di rupinato ver
gilio chiarendo dice dino Io voglio che sappi
che l'altra volta che io chongiurato da erichon ch
rudo roma si disse com' capo di sinasi nel pro
fondo inferno questa roma non era ancora
ruinata ma nerito sio giudicho bene po che pi
ma noe fu dallora chadio pari in sulla ragione a
elora che lli disnesse allonferno che avanissi in fo ch
alla gram preda levo detta del nostro signo
noe quando trassi li santi padri e llanime buo
ne dellinbo da tutte parte questa valle puzol
ente tremò sotto si te rubile tremuoto di che
questa ruina se ne fece fisicho chi vedesti che llumi
verso pensa chelli disse che quando elli fusse
la nerida dovelli tratta dellinferno menando
enea sotto la guida di sibilla questa roma no
n era ancora che fatta sirgio pensai adi
chiarazione di questa lettera che molto schura
si e da ssapere che un filosofo chebbe nome em
pedocles puose che al mondo si reggieva arsesso
e assoluimo che tutte le chose son fatte da due
principi noe da amore e da odio signoreggia

tralle chose create che allora si raguono bene
per ciaschuno elemento per in vista dellautore a do
pera ma quando tralle chose create e amore
puose che allora si disolvessi il mondo per chella
concordia metterebbono a non chalere in ragi
mento e per questo modo si ò inperò che la si il mondo
si disfaceva e tornava nella sua medesima
chonfusione chiamata chosi ma una materia g
rossa e rozza dalla qual separandola fu creato
il mondo della dice ovidio nel primo libro di me
tamorfosios marez chessi messi mare terra o celo ch
e in pratutto in tutto il mondo è una fama dell
anatura chelli chiamaron chaos rozza e non di
gesta materia si che qui vuol dire virgilio ch
e quando nella passion di christo tremo tutto il mondo
chellino nuedendo altra chagione si ò loppenio
ne dempedocles chel mondo sentissi la signoria
damore per la quale ritornassi in chonfusione noe
nella prima materia detta chaos e dionisio ari
opagito grido o deo della natura patisce ollu
niverso si disfa e va ssi ingia questo testo e chiaro
nella quale virgilio rende a vanto lautore
aquello che qui sono di na chupidigia qui figura
lautore contro allumana chupidita e dice ch
alla rispronta nel mondo dove si porgo si muove
e in inferno dove lauita etterna e in mala e pa
sce lo sangue di tiranni sangue risispi ella
sangue bei si puo lo dire Io vidi qui dallun
da vede illuogho dove si punischono gli tiranni
nel quale virgilio gliavea detto qui medesi
mo quando disse ma ssicha a tua piè alla ripa
dice che era la pia dalla fossa piena di sangue n
e la qual tra in si tormentano e corano in centa
uri chonarmi e chon saette le quali sanessuno
si divellava del sangue facevano a disposizio
ne di questo vocabulo centauri e chognosce
re questa giente li quali son posti mini pri di questa
fossa e da ssapere che uno chiamato ision volava
giacere chon Junone moglie del gran giove
contro al volere di lei il seme cade del celo in
sulla terra ma zano la terra nubiloso del quale
naquono li centauri dice che erano nante alla
forma loro era mezo uomo e mezo chavallo In
questa parte Junon e posta per la parte attiva vita
overo questo chose mira la quali hatti umani
per acquistare richezza si involvono e sion viene a
esperato operazione overo offizio di degnita
o degnita dofizio e ission lo quale nera ghiotto
ngiugnierassi chollauchazza montane overo ch
ollauita attiva In quanto sente che alchuna su
oglia cholle ei congiugnievano rispetto di ragione
ma solo di sensualita la schiusa e la sua chadere
loro sema e quello fine che glie ligittimo noe
la terra onde nasschono li centauri uomini fieri
desiderosi delle chose terrene i vero si e che asson

p seguia suo camino verso li tre centauri
e descrive loro atti. Che i centauri si maravigl
lono vedendo che dante per la gravita del suo
mortal corpo movea no che toccava i che
non fanno li spiriti quando produsse le paro
la che chiron disse alli altri centauri di dante
e il mio duca qui mostro come virgilio per
nuto a chiron i le cui petto congiugnie le natu
ra umana e la natura chavallina il cui lo fa
ncto della congiunzione e del chamino di dante
tal spiriti e qui virgilio per indinare che non al
ungio di dante dice come beatrice si parti
di paradiso dove si chantava alleluia che avea com
a dio laulde di dio li commisse che elli scorgie
ssi dante per lo 'nferno che per quella questo ri
chiedimento e aperto Chiron volsesi in sul
ato diritto a dinotare che a questi nominerano di
chondurre e sinistramente come a cammin davan
ate la parte destra sempre significha bene e
forza. Or ci movemmo. seguita il poema che
con quella schorta della quale in questo luo
cho era da fidare seguirono loro maggio Io
vidi questa e la prima spezie de tiranni e il
gran centauro qui dinota la condizione di tutti i ti
ranni che spoglierono il prossimo dello avere
e della persona. quivi allesandro benche alcuni
intendono che costui fussi alesandro di fauo
lo. dicono e figliuolo da ristotile del quale pa
rla Iosepp nelle storie de giudei il quale fu
uomo crudelissimo del quale scrive che fece p
morire di quelli di ierusalem a una volta 80
mila famiglie ma io piu intendo che piu per
e lampa sentenzia del grande alesandro figliuo
lo di filippo re di macedonia e a ffare questa
pruova quello che di lui e scritto quando li fu me
nato presso di noi al corsal diomedes del lui
per che avea tanto in odio il mare e ssi
uosa liberamente per libera contumacia in
aperto che caro e corso il mare con piccolo
navilio son detto rubatore e tu che il fai con
grande stuolo se nominato imperadore non
a da paragonare la tirannia del alesandro ri
deo al discepolo e allo padre del alesandro udendo
no a mancedonio il quale prima a grupo g
recia alla sua una poi si sotto pose illirico e
ciana persia tutta asia gran parte di africha
entro nel fiume indo e torno in babillon
ia dove secondo orosio l'aspettavano li anbascia
dori di tale luogho che appena si poteva cre
dere e di tanta paura nella venuta che per
elli di ponente ne tremarono che appena po
teva essere che della sue opere potessi essere fama

Giunta questi con 3500 chavalieri 32 m
di piedi e 180 navi presumi dassalire lo
smisurato mondo costui in babillonia ave
ndo ancora sete di sangue umano con
a loro afaticata la volonta del suo animo Iui e
avendo veleno che dato li fu da suoi fini la
tirannia. venne poi della memoria nata sua fue
e dionisio questo e il crudele dionisio e infa
mato per tutto il mondo e per tutte le scritture per
che non solamente predo la sustanzia degli
uomini ma spoglio li tempi delle imagini di dio
questi fu pieno di tanta sospezione che appena
la da barbieri si facieva radere alle figliuole
poi avendo quelle a sospetto non si radeva
la barba ma s'abrugiava e quando alchuna
femmina facieva a sse venire per lussuria lena
cerchava di farla infino alle segrete luoghi de
lla natura. questi poi per la paura che si sfigi de
regno acciò che uscesse schola e miserabil
mente finio sua vita. Sant Agostino parla vale
rio libro primo titolo di negrecta religione
e dinando dappo le sue malle e rare opere co
lanto passo la divina vendetta ponendo nella
tradita del tempo colla gravezza della pena
compensa su malla tardita del tempo compen
sa. per lo vituperio del figliuolo mor Eazoli
no questi al fine al n70 tiranniando o ciu
po la marcha trevigiana e parte della lon
bardia costui dal marchese pallavicino nel
contado di milano fu sconfitto ferito e preso de
le quali ferite mori in prigione questi fu
signore di padova e poi che a padovani li fallis
no ritornato in sulla signoria fece fare suo
i dellate via un parlamento i nto disse che
sta chato e quivi che non vosserato li padovani ca
stigato o consultanni anche il luogo di suo cam
an cunfine challi ausofana biasimandoli de
la loro rubellione e dinanzi che pelloro di sa
lute non pelloro a ssprezza ellino gli erano ri
usciti traditori impero che usando elli le giu
rate leggi le quali ellino l'aveano rap
sentate aveva fatta quella uscita che elli
no chiamavano quella tutta li suoi intorno
al conto de lo parlatorio missono ogni i sega dall
uscio ultimo conchiuse a pieno che elli per que
lla rubellione tutti li condannava a essere arsi
e mandava a suoi fare la essecuzione ca
sito di suo seggio che era allato alla porta di
el parlatorio quello serrato fece ardere in
tutti li detti padovani numero piu di dieci mil
e apizo da questi uomo grande e potente fu c
catto per la marchesa marchese della marcha dan
chona dove di lunto e sollinto guadagno

stessi inrontrario dice sampaolo. adeffesios
v° nessuno mai odia lasua charne aque
sta quistione risponde santommaso nella
prima parte dellasua nellaquistion. xx° in
p° m° doue dice e impossibile chosa chelluo
mo seodi inpro. che naturalmente luomo a
pitito di bene per che apitito di male e fuor
dellauolonta esenza lauolonta esimilmen
te nel iiii° libro detichum nomi dice ama
re alchuno e uolerli bene laqualchosa e
necessario chelluomo ami semedesimo
e impossibile naturalmente che luomo seodi
ma auien chelluom puote odiare semede
simo per accidente inducmodi luno dellaparte
delbene chelluom uole chredendo chelluo
sia semplicemente buono essa zero sicho
mappare qui nel testo doue dice riedendo
dimore. elqualfugimento eapparente pa
dibene chadda agiugnere semedesimo ch
e pessimo male di che otalmaterria sicho so
pra si per inferiori inquella guisa grande
sopraquella parola suo. rimirerio laltro
stimando elbene per che lasensualita ediapi
titi chorporali emquesto modo odia sestes
sso luomo inquanto nonopera per lontell
etto razionale onde quelli chamano
lainiquita inducono inprima perche lo so
nstinuo. epero odiano lanima sua sicha
pparire per accidente e non e naturalmente che l
uomo odia lanima sua e tolto uia. ilprimo
argomento overo lisodo quelli che uccidono
lorostessi non fanno inquanto fanmale m
aparendo li fare alchun bene uero che
elli errano per cheestimano essere meglio per
morte sischifare lamiseria edolore debmo
ndo sia bene ma umderessi sestesso sieno
pro pugnare ranto. altro argomento lau
aro ouero inodio di lucro dellauarizia man
onsi fanno per chella bia innodio semedesi
mo sichome lonsanno chainmodo lasua
malizia essa ama lauarizia e infamita
dellanima.

Onnera anchora Nasso torna all
asua disputata guardia e chostoro
entrano nelsecondo girone. nonmano
tiranannia esformato qui dice che que
llafiera salvatiche e nosono porci salva
tichi liquali anno immodo illuoghi cholti
nosono lauorati. tomaz. sesimue nellottauo.
meta morfoseos diquello saluatichi porcho
di diana che guastaua tutta lebiade della
contrada di calidonia nomano siaspri e
folti. unaltrassi intra chorneto castello
delpatrimonio disampiero ecneina che un
altro chastello. inquella chontrada liquali
porci guastano e distruggono tutte lebiade
dellacontrada romana elpresente bosco
quivi poi chellautore adescritta lasprezza
delluogo del bosco doueerano quanto alsito
e aquelle piante che aueuano dentro. ora
ladescriue perllarazza delluogo che degnuli
noua edice chellarpie uifanno nido le
quali arpie chacciarono delleisole detre stro
fade litroiani anunziando loro lafame
degli douean. patire qui raccontaremo b
reuemente lastoria poi diremo linomi
dellarpie equello che anno qui assignifi
chare allegoricamente ilsomigliante di
questo bosco gia poi chenea sipartì ditro
ia laquale ardeua ando altempio dapollo
persapere dellui sua uita e uiagio de leg
ale sudato risponsio chelli neandasse in pella
richa madre e per liparenti uoli. lin tuuo
ligiendo che uolse dire apollo caminoro
si. che elprimo delsuo sangue era venero
aquesto matrimonio inrechi equiui nompo
tendo sostenere lararea diquella contra
da. disidera nauanti e nepoti ditalia ilt
empo delinuerno ilgitto aporti dellisole de
lle strofade qui disendono e mettono inte
rra. tauola e aprandono laiuiande delbo
scho e fecono sopraloro unagli facon e pu
zolenti ditanta fieruita che gliassaliuono e
toglieuono loro leuiuande e aquella chessi
le toccauano contaminauano si delsetito
puzo che naturalmente allaloro charne e
e nolle poteano mangiare tornando enea
che gli feci fosse difesa lauiuanda su se
dita una dellarpie quella partendosi fauella
sopra posta insununo albero edicessi che di
sse andate troiani ma non chauui trouate
laterra dellidei promessa siuerate per ino
uoi attale che per difatto diuiuande mangie
rete luostri taglieri enea uedendo que
sto tristo anunzio e nonuolendo piu loro
conforteua che auno piangiere auellare
partissi quindi questa ellastoria quanto
tocha questo testo arpie sono luna ano
me aello quasi assalente allaltrui lasecon
da pita nome tostamente togliente laterza
celano nome nera laltra. arpie anno
questi significhare che elle ingordanze tutte
e mamoue diquelli chessestessi priuano

noe indegniazione nesa laqual quistione
e dassapere che dio o capipito omo umme-
nto dapipito dalchuna invidia ilquale app
ito discende dalchuna apresione ouero cho
gnoscibilita laquale apresione puo esse
idio in due modi luno chogniosciere idio p
della sua essenzia laltro per li suoi effetti laes
senzia di dio e somma e buona laquale chi la
chogniosce nolla puote odiare e per li effetti
di dio visibili si possono chonosciere le invisibili
di dio invisibili e a questi effetti si possono chons
iderare in due modi luno in quanto sono ino
i contrari alla nostra volonta si come e
lvivere lamare lontendere che non poss
ono essere contro alla volonta umana dimo
rante in terra laltro modo e quando li eff
etti di dio ripugniano alla volonta umana
perversa e contraria alla ragione si come qua
ndo alchuno peccatore riceve da dio pena
e dispetto per leggie divina di non ghodere il
nal regnio delcielo il quale tutto e invilupato
in questo ultimo modo puote odiare idio
e di questi chosi fatti parlla il presente cap°
allo argomento il contrario si risponde che p
che quelli che chognioschono dio per senza
no sono beati per la divina corte li chogni
oschono come sommo bene e tutti amab
ile e per cio nol possono odiare il secondo argom
ento si risponde che per quello che e anno na
turale e diritta volonta e appetito non p
ossono odiare idio che non e seguita che
quegli che ellanno perversa nol possono odia
re per che allora dispiacciono le ragioni e co
li atti e effetti

Poi che dalla charita chonnosciesciesa che
lautore disopra prossimamente n
el precedente cap° vedessi torm
entare lanima di cholui che era di una me
desima natura chollui per do dice che dalla chari
ta e amore che lli aveva al nimicho per cha
gione delluogho donde era tancholse insie
me li sfiglioli che erano divisi e partiti da
lchontado e rendutolo a esso fiorentino p
assi rendessi avergli ho e volto assi scrosure
il cammino. Indi venimmo qui dismue il luo
gho dove sono puniti li peccatori che offeso
no idio despregiandolo e avilandolo che of
fesono idio nella natura e dice che essono in u
na rena circhumdata dun boscho e il boscho n
e circhumdato dun boscho sicche questi peccato
ri sono intorniati dal boscho dove sono pu
niti li violenti nel prossimo sicche questi son
o nel mezzo tra di tutti e tra li predetti gradi
di violenti e dice che questi di questa rena

Era arida e spessa fatta come quella di
libia per la qual passo catone chon quella ge
nte che si chiamavano liberta morto pom
peo dissa luchano nel libro ottavo di que
sta rena qui. Et qz mobilus francis turb
abit arenis delqual cato to chercamo cap°
primo purgatorii. O vendetta qui escla
ma lautore contro alli mortali liquali no
ntemono la futura pena loro afflitte p
li loro peccati. Danime qui dismuie lo sta
to nel qual vide quelli peccatori che essino
puniti nel terzo girone dice che essono inu
di e piangievano e erano posti per tre divis
e sole leggi non sotto tre leggi come sono di tre
condizioni andavono di chontinovo e que
sti sono sodomiti e così dice per la gravita
della pena dice che lli sodomiti erano piu
che quegli altri meno ma piu sciolti a piangi
ere. Sopratutto quali alessandro qui e
sempliflicha lautore qualera questo fal
lone sopra alqual dice che chadevano
a bagio falde largho di fuocho come fan
no falde di neve in alpe dove sia p
rovere non sia impedito di vento. Erano ta
li quali alessandro saviamente provide
a consumamento della sua oste che roman
do e alla giente sua che continuo si chalpi
tassi quella terra dove chadevano que
lli vapori. Accio che questi vapori
non si chongiugniessi chollaltra per la qua
le bisogniamo fossi immestinguibile rota
nte falde dice lautore piovevano sopra
questa rena dove erano puniti li miseri pe
chatori onde la rena sanaccendea come fa
lesca sotto il fucile come e fa la pietra. Fo
chaia donde lanime misere continue sasso
tigliano di si quotella dasse ... aque
lla chogiacevano supini piu ampiamente
piovevano di questo fuocho a quelli che ssede
ano alquanto meno e a quelli che andavono
alquanto meno che agli altri. Io incominciai
qui lautore domanda di uno piu notabile
della turba di quali peccatori e pone lau
tore dicendo tu che vai come tratto sopra
cap° viii° c. e inferni e dismue qui labito di
questa anima tal giomella nel corpo sima
so invitta come appar nelle parole dessa a
nima. E quel medesimo qui lanima medesi
ma si palesa e dice che essi tale invitto che
esse sopra allui piovessono continuo folgo
ri tanto che nelcielo si spanchasse di piovere
non porebbe avere in modo sufficiente ve
ndetta sicchegli sen allegrasse si come fanno
luomini quando fatto anno della vendetta

sopra colui che prima li aueua ingiuria
ti. a qui mostra nel suo dire due fauole poeti
che una oppenione pagana chostui fu ca
mpaneo uno de sette re che assediarono te
be i quali nullo timore ebbe uerso i dei nu
lla reuerenza. Leggiesi onde lebeti che co
mbatterano la citta di tebe questo campaneo
auendo a nulla li dei ramilla luomini a un
a sua scala appoggiata sopra le mura in sull
e mura della citta e presso i tebani aueuano
per loro spiziale dio bacco gli siguitaua dis
egnando bacco Ioue egli altri i dei e ci nauia
che gli dei non aueuano potere di difendere
tebe contro a lui sino sono li poeti che a
llora adirato Ioue prese una folgore
e gittolla sopra a champaneo onde gli cadde
morto a terra della mura a questo fingono
pero che quando combatteano la terra pio
ueua e balenaua questa fauola si e breue
a dichiararla li poeti grande e bb
alenare e ligattra folgore continuo onde
per questo si attribuisce allo dio Ioue e detto ca
mpaneo non abandonando pero il combatte
re di nieuue pioua e fulmini e fiamme che pio
i dei che lli non potea fare ne cio abandonò la batt
aglia e chella terra non sabbia e in questo
fu sconfitto e cadde in terra del muro sicche fu de
tto che dio gli metteua a nomemento lauea
bene posato delle opere sue quelli della terra
atribuirono a dio questa chosa e ben che si face
diuozione allora arabiozione alli dei e fecione
grande oblazione e uittima a dio Ioue e a
baccho questi di suoi latribuirono a Ioue e
abbattere e canoni mare la paura de suoi
dicendo che none auea nè poteua auere alo
no aiuto contro a champaneo. E che per de
nari io dello aperita erano suoi difesi e ergo
in questo si confortauano. aueuano oppe
nione li pagani che dio del fuoco e minustro e
fabro di Ioue infare le folgore auessi suo la
uoro in alia per che detto monte per suo la
uorio e nel suo fuoco continuo arde e per lle su
e bocche gietta fiamme e alcuna uolta
si chomo dice paulo orosio agittate sonma
mente fiamme che sparte per tutto i lpae
se. Dice qui esemplificando nomine lautore pri
mamente di quelle qualita de pagani
che dispregiano i dei e bestemiano e chollali
nguia li quali gianono supprimi nella de
tta rena e sopra li quali piove rugiada de
spessissimo fuocho flegra introduce qui lau
tore e fa menzione della battaglia la quale fu
al monte flegra in tesaglia e lli giganti li g
ali desiderauono li regni del cielo e ragun
arono lun monte sopra laltro allora gioue
ruppe i luoghi collemandate saette e si ga

ruppe lo sotto posto monte pelion al monte ossa
chonno sia chosa che lli crudeli chorpi de gi
ganti giacessino sotterrati della loro grau
ezza di nasci chella terra piena del molto san
gue de singulari dessi noe giganti sib
agnio dentro e scaldata sangue piena
anima e caro che fussi alcuna giente de lo
ro schiatta uolesse informa duomini e que
lla fu spaosatura delli dei e disideraua ta
gliamento e si crudelissima li pio primo ou
idio metamorfosios fa pelli allora notabil
mente pone lautore si gran giudeo contro a
campaneo in nome che nulla superbia e punita
perche sa e tanto degnia desse sgridata dalla
ragione Domine quella delluomo che ssuppin
a la sua mano contro a dio creatore delluniuerso
e dice a champaneo che questo che non sam
orsa la ma superbia sallu punito pui che altri
non dei nessun nomarame la dei pero che p
esta ma rabia e altro furon debito e chorruso
ondente tormento e nullo altro sarebbe soffi
ciente poi si riuolse seguita el poeta e ma
nifesta la chondizione di quelluomo che ebbe
in dispregio dio Ormunam e se chuo s
uo poema e amunisce lautore che aueua te
nezza alchonfortursi qual chi da guarda
ti da questo uizio maladetto tacendo tacen
do poi che sono partiti da campaneo uuole lauto
re fare menzione de fiumi de lonferno toccando
nel fine del chap. dunaltro fiume che lli poeti
chiamano letes dice che a questo fiumicello
era sanguineo e dichiarata la sua fazione
qual de bulicame questo bulicame e cauna
uena daqua bogliente presso allacitta diuite
rbo delqual dicendo che primol uno delqua
le si diceua doe sidemte i molti bagni a qua
bagni per loro peccato dimorano dauna parte
di peccatori li quali uno riscaldio di questa
aqua allorusso dipartono allo fondo suo qui e
riuua il letto del detto // allo fondo suo qui dise
ue il letto del detto fiume e dice che era fatto
pietra per la natura della quale acqua che corre
onde nota che assegnando la condizione de luoghi
per li quali corrono laque qui rota qualita
acquistando ritenghono. uerbi grazia ferro
per luoghi che auevano sulfinei sente di zolfo se
salso sente di salso se molta sente di mota in
allaqua condizione illuogho e pero aueua per sua
natura fatto e a sima pietra trattato la
Uno cosa qui rende uergilio attento lautore
in nome che dice che a questa ella a piu notabile
chosa che lli abbi dimostrata aueua pero che
ciuna uia sola e comprende sotto se tutte lasp
ezza e uoi e della sifu te a gione questa p
arole il resto che ch'iaro doue lautore pe chosa

chazione. che quello che daniello dicie. dug
ono interpetrando la alchuni. imperò ch
e questa volta. verso roma. ch'elle spalli. verso
damiata. ch'è ce a significhare lo parere del
mondo si partirebbe di bambillonia dove era
el punto e ca e porterebbe a roma. il ch
apo sanza rottura dinotava la prima età
degli huomini laqual fu tutta d'oro. e parti
ta di chupidita e d'avarizia. la seconda el pe
tto d'argiento e chome ch'una rompitura si
gnifichava la seconda età non chosì libera ne
chosì lavorata e chonpartichata. il rame signif
icha la terza età più rotta nella qual si inten
de persezione e chupidigia. il ferro significha
la quarta età laquale parve stare in più volta
in chupidigia che la prima. la terra cotta signi
ficha la v età. no è il primo stato della gie
sa di dio. e più della umana gienerazione
per grazia che per natura. imperò che alla lu
ce aggiugnie la natura e chosì la grazia di dio
adopera all'umana gienerazione. questa sig
nificha la parte e bagniata di questo fiume. e qu
esto a dimostrare che padri della chiesa di
dio non solo nelle spirituali chose intendono
ma e tanto nella chupidita terrena. a nog
ra possessioni e a sì fatto dominamento. qua
ndo chostantino. la dota. daniello. sponendo
il sognio a nabuch dinasor sopra la veduta
imagine dice. il chapo dell'oro che tu vedesti si
e il tuo regnio di bambillonia doppo il qua
le n'esurgierà un altro minor di te. significhe
l'argiento e minor che dell'auro. e il terzo regnio
fia di rame. il quale signoreggierà tutta la te
rra. e il quarto sarà sì chome il ferro che diminuirà
e domerà tutte. significhe il ferro diminu
isce e doma tutte le chose e però che tu
vedesti de' piedi e delle dita parte di terra e de
lle parte di ferro significha quello regnio
esse diviso. la detta statua assignifichare
le età del mondo. sicondo li poeti e massima
mente ovidio. metamorfosios dice che la
prima fu formata d'oro e crescesi sotto satu
rno. iustamente senza temperata la se
chonda sotto giove d'argiento men buona che
quella d'oro. il qual tempo giove ristrinse
il tempo dell'antica primavera e partì
l'anno in quattro temporali. i quali si sofe
rivano. i fermi dalla chalde. e gli umori fr
eddi. e gli giovani ghiacci del gierno pi
anno. la terza età di rame venne doppo
quella piggiore più chrudele più sì rivolgie e
più pronta all'orribile armi ma non però
più chrudele. la ivª età fu di duro ferro. e
venne ogni male in al tempo di piggiore vena la ver
ghognia e lla verità e lla fede sono fu

ggiti i luoghi delle quali sono venuti inganni
e lle malizie e gli aguati e lle forze e'l non te
mperato amore dell'avere. e chosì li poeti
sentirono solamente iiii etadi. la fede cri
stiana reponsi vi. la prima età fu dal chom
inciamento del mondo e durò fino al diluvio
furono anni 1262 la secunda età fu insino a
l tempo d'abram anni sicondo alchuni 942 a
ltri dichono 1068 altri dichono 1082 la ter
za età chominciò alla nativita d'abram. sicondo
alchuni oppenioni altri dichono che chominci
o alli lxxv anni della sua vita quando iddio
li parlò e diegli segnio della grazia che gli
iddio promisse a llui e a suoi discendenti la
terra di promissione altri dichono che alla ch
ominciò a' cento anni d'abram quando degli
gienerò ysach di sara sua moglie e durò
infino che saul fu fatto re del popolo d'isd
rael e furono li anni della terza età 9[illegible] la
iiii età chominciò allora che saul fu unto
da samuel profeta re del popolo d'isdra
el. e durò insino alla tramigrazion di ba
mbillonia furono anni iiij ottanta tre
e alchuni dichono anni 500 la v età
chominciò dalla trasmigrazione di bambilloni
a. no è quando li giudei furono menati in pri
gione sotto nabuch dinasor e durò infino
alla nativita di yhesu cristo furono 544 anni la vi
età chominciò dalla nativita di yhesu cristo e durerà
infino alla fine del mondo. ma llautore vuo
le ragionando alchuni intendere in questa sta
tua significhazione v etadi solamente l'una
per lla testa dell'oro del chominciamento del mo
ndo infino al diluvio età sanza chupidigia
e sanza avarizia. alchuni dichono che a qu
esta prima età che questa prima età
fu quello tempo che adamo stette nel pa
radiso e li ziarum anz che peccasse. però
che quel tempo fu veramente fu sanza vi
ta e lla terra solo produciea dasse sanza
seme non che bisogniava alavorare. la se
età. seguitando l'ordine prime chominci
ando dalla deliberazione del diluvio infin
o alla gienerazione d'isdrael. la iiiª chominciò
dalla nativita d'isdrael no è di sarr e d'este
r infino alla nativita di yhesu cristo allora chomi
nciò. sichondo questo ordine la vª età
e durerebbe infino alla fine del mondo. che
ma detto dove si può tutte porre le dette
sposizioni. che questa statua in forma d'un
gran vecchio significha il decorso tempo de
l principio che ebbe creato il cielo e lla terra
infino alla fine di questo mondo e lla disfin
zione. che essa la imagine i inverso damiata

e un avette dalloro onore e chortesia e dalli
di loro portava fama e pregio visse molto
tempo per la sua buona chomplessione tanto
che oggi ro sume e ra mutato in firenze qua
ndo gli uomini laggiente questa risposta che
ffa loro lautore assai chiaro dice che per le
belle e sengian ragionevoli parole che cho
rtesia valore vanno chom sono ite e illuogho
o di quelle sono entrate i marchoglio e chos
i ordinato vivere si che nello edifichare e in
vestire e imaginare e in questa chosa a
nno fatto giente nuova ne rechollata ne
chostumata e che non vivono pulitamente
e subiti guadagni channo fatto navichan
do per lo mondo e usureggiando e che di quasi
son saliti questa nuova giente allusi di
comune onde nata invidia a dio e chosi andilo
chonfessioni e si che essa fiorenza se ne piangie
en in no chorragio genera te due parti per la
dischordia e dissuguaglianza degli uomini e de
gli uffici publici per la quale e ra divisa la
citta e ogni reagno diviso si distrugiera no
era parte bianchi e parte neri e questo
lautore chella fama lavata a mostrare che
e forte si dolessi e dice vero sellaltri vol
questi tre romendono lautore dicha chose
che contemmono la sua risposta no fu innanti di
re sente chosi bene e aperto e avaluheri e
libero e pure chosa lo che quando sara nel dolci
e mondo chelli giovera di dire io fui in infe
rno e sono tornato chelli porti di loro onora
ta fama ne chelli lodi lonore ella chortesia
e dolosensi chella e si sono partite di firenze e
cheranno ragionati la qualchosa e si move ope
Io li seguiva seguie suo poema e dice che
el suono di questa aqua era bio si presso
chelluno non potea udire laltro questo
suono per la amollenza rompeva il sen
so delludire Come quello fiume qui espo
ne e ficha il suono di questa aqua a rimbomba
re chessa laque del fiume chiamata aqua
cheta quando ella chade sopra a san benede
tto dellalpe alla badia chessa a unaltra scesa
che dovea esser un ricetto o abitazioni
per mille abitanti uno chiosatore dice chella
lettera dica perchadere aduna scesa dovea
per mille esser ricetto noe nellascesa ovvero
nella chosta de monti appennini apresso al f
iume poi che partito dal monistero di san b
enedetto si e unaltro munistero di frati di sa
n bernardo nel quale lautore dove essere
ricevuto per frate ovvero proposto in quello
ordine forse qua vitio chepo dice milla ncora
valiera prechella scrittura santa appella laut
ta umana religiosa sopra la terra chavallera
ovvero molestia malizia onde dice qui la chie
sa militante noe in chontinua guerra

Il nelo tu infante onde da intendere la discri
zione chellautore fa qui e del chorso
e dellorigine del po come di questo fiume
chiamato aqua cheta e da sapere che so
pra al monferrato e il gienovese e un monte
chiamato monte veso dal principio de
monti appennini li quali si stendono da que
lluoghi traccendo per lonbardia per romagnia e
per la marcha anchona in fino allabruzo la
chui sinistra chosta guarda verso levante
e llaque che da questa sinistra discendono
mettono nel mare adriano delle quali il po
principalmente del sopradetto monte viso
cho suo propio nome alla marina discorre
togliendo a molti altri il nome che per la detta
chosta de monti tralli quali che seguente
li senza mettere in po chol suo nome cho
rre si e montone il quale come discende de
lla montagnia si chiama aqua cheta perche
va in porcho impeto poi per lo piano di roma
gnia e suo impeto chiamato montone e lo p
ale nome li rimanna inanzi che pervenga
a furli dice lautore che tal suono qual fa
quel fiume sopra a san benedetto dellalpe
discendendo nella valle cotal lo facia laqua
dellonferno chanbiando il nome del flagie
tonte in chocito Io avea In questa parte
lautore avegnia che non abbia trattato anch
ora della terza qualita de violenti ne della
qualita de violenti nella deita nella natu
ra noe della usura nientemeno qui essen
do in sulla stremita di chonfini che dipartono
li violenti da frodolenti alchuna chosa tocha
dellottavo cerchio verso la fine di lui e
dice lautore chelli aveva cinta e chegli alchu
na volta gli credette e penso chon essa p
igliare la lonza alla pelle dipinta noe che
ognuno sanno pigliare alchuna lussuria Onde
e nota che assi chome la chorda e nodosa e
tortigliosa chosi la fraudolenzia porche e
sia chosa cha la fraulde e mal pensato chon
di pensieri si a dadio e dalla verita rimosso
dunque in sse medesima nome di vita mo
rtorta alla propia malizia delluomo e lli si
parte da quella prima e divina regola
la quale dirizza tutte le chose la qual dice
Io sono via intendi rettissima verita
intendi pura sanza alchuna fallazione e v
ita intendi dellanime il chontrario e lla frau
de la qual sempre si tiene noe tien tortuoso
calle nullo vero usa e di morte dellanima
e per la lonza la quale era cholorata di varii ch
olori sintende la lussuria la qual chonvien p
iamente e diversi suoi passi qui dice
lautore chelli sciolse tutta dasse diffinita qu
ella chorda noe la fraudolenzia per comanda

per comandamento di Virgilio

mento di vergilio noe dalla ragione que
llo che dice. dicendo a vergilio noe quella
fraudolenza a capo piu che a male sottomissa
a alla ragione. Onde egli si volse se e qua
sera. poi a mia che vergilio gitto questo se
gno a questo. rechiamo alla fiamma della
fraude che era nello ottavo cerchio laqual era
nascosa di spontana a fama duomo a gie
lo. e a questo come gli vene li dadi. verso di
un barattare che a mano a mano che quelli
li vede che alle che a colui che alligatta uoglie
giucare. egli pur vi ha mettere. chiaro e questo
testo nelqual ragionando lautore gli atti e llo
perazioni di vergilio che asempre sono dal che
uno fruttuoso fine di nova in se quello che.
lla lettera. dice Oi quanto cauti questa so
no parole notabili. impero che tratta li ho
mini. si deluomo studiare di parare sauio
aoperare che conferma. e massimamente con
tra coloro che essono di tanta virtu. e di tan
to nobile ingiegnio che non solamente giu
dicano ciò che ognuno sichono lopere che gli uom
ini fanno ma anchora sottilizando. in tutte
dono. e esaminano. e spendano sotto che in
tenzione e sotto che proponimento. e a mo
nimento procedono luomini. a fare alchu
na chosa. sempre questo notabile e chia
ro. quasi dicha quello chio dico io il dovrei
tacere. perche non sia creduto ma nol po
sso tacere. perche della materia maggiu
re che llautore intende di descrivere e pi
rone per lo detto segnio sanza altra parola
la fraude venne su alluomini parrebbe
incredibile chosa si che giuramento fanno
che a chosi e onde nota che non e in vigore che
salvato di giurare. e perche il comandamento
della legge dice non invochare il nome di
dio in vano ma ellinto di giurare quanto il
giuramento e non e necessario come quando il
giudice che costrignie a giurare contro altri
una esaminazione e quando el giuramento
anthe la concesso siccome quando alchuno che
convien che a chredda non gli crederebbe sanza
giuramento ma non e in minime chose. o che
non portino frutto si de giurare

Essa lasciera poi che a nel precieden
te capitolo lautore a trattato a chompim
ento della ragione qualita delle ne
che fanno forza. nella deita noe di quelli
che fanno forza negando idio e chollalingu
a biastemiando e che dispregiano natura
male usando noe sodomitando in questo 17.
chapitolo intende trattare della terza qualita
noe di coloro che dispregiano la bonta di dio
e dellarte della natura. usureggiando e questo
che llautore nella fine del precedente capitolo
preparando si alla materia dello ottavo che
lnono cerchio a in dutta la detta fraudolen
za a venire in verso alluogho douelli erano
per discendere elli nello ottavo cerchio qui descri
ve la forma di quella fraude si che questo
capitolo a tre principali parti nella prima descri
ve la detta fraude. nella seconda tratta della
terza qualita nella terza pone lo scendere ne
llo ottavo cerchio la seconda comincia qui. Ecco la fi
era. la terza qui. Trovai qui. qui maestro la 3 qui e
cco tornando nella prima parte fa lautore
tre chose la prima come la fraude monto.
dallo ottavo cerchio infino al sommo per lo segnio
che a vergilio gitto la seconda descrive la sua for
ma e condizione nella terza pone come vergi
lio e llautore sapressarono verso di lei ne
lla seconda parte fa tre chose nella prima am
endue lautore alle usurai nella seconda discrive
la pena dessi nella terza chomincia segnio
e parla con alchuni nella terza parte fa lauto
re due chose nella prima amendue alla fra
ude e monta sopra llei nella seconda pone il mo
do nello scendere della fraude nello otta
vo cerchio. e come qua giu dispuose vergilio e
chosi in questo capitolo e da trattare della fraud
e de ingienerare e del proposito della usura
in particulare fraude nulla chosa e al tro
che machinosa chomparazione a intenzione
di ingannare lo chui spezie sono molte
perche in queste cose mondane in tutte qu
asi si chommette e si fa e in ciaschuna. in
molte chose verbigrazia noi diremo di
frumento nelqual si commette frode ne
lla sustanzia mescholando e guasto grano e
on esso nel peso nella misura quello frau
dando chosi deluno dello lio dellaltre cho
se da mangiare chosi ne drappi e chosi nellal
tre chose diputate alluso e allornamento
delluomo e pero grave sarebbe chonumera
re la spezie di fraude laqual tanto e degn
a di maior pena quanto commessa piu
toctevole persone impiu preziosa chosa
impiu reverendo luogho impiu solenne te
mpo usura e spezie maladetta davarizia
contro allaqual sono le terribili minanze della
santa scrittura esodo ca. 22. dice ne se tu presta
rai la pechunia al povero mio che e techo
non lo strignierai come esattore e nollo opprime
rai chollusura levitico 25. capitolo dice la
pechunia tua non darai al fratello tuo ad usu

ra. e no ricevera i sopra abondanza di biade. Deuteronomio cap. 23. dice al tuo fratello sanza usura presterai quello che lli bisognierà acciò che 'l signiore ti benedicha in ogni sua opera. E dice ch'a voi, anche non torrete usura delli nostri fratelli. E nel salmo dove David domanda il signiore: o signiore, chi abiterà nel tabernacholo tuo e in cielo soggiugnie e dice: colui che non darà a usura la sua pecunia. El tabernacholo è la abitazion de militanti onde significha la chiesa militante la quale non vuole che Dio che possino li usurai. A presso fanno contro all'usura VI. pazzie nelle quali tormento li usurai. La prima che quando desidera fortemente d'usurgiere non vuol prestare a chi a usura che al più potrebbe fare sanza pecchato e con cieco guadagnio ma presta qui dove più molto guadagnio e grande pecchato. onde santo agustino dice all'uomo: presta a Dio e riceverai cento per uno e possederai vita etterna. La seconda pazzia: che egli non avendo elli bisogno toglie pecunia a usura per prestare a usura e toglie sela sopra al maggior pegno che egli à. Toglie sela sopra la nima sempre la qual toglie non che a sopra la sorte. Toglie la terza pazzia che egli largamente spende sopra se medesimo più largamente che non spenderebbe se 'l pegno più [illegible] pegnio che elli à. La IIII pazzia che elli saputamente affama di chose molte [illegible] e perché alchuno modo la poppa [illegible] somigliato alla sanguisuga che posta al membro enfiato che trae a sé il malvagio sangue e sana il membro infermo e a sé medesimo cagiona di morte. La V che l'usura io [illegible] tutte le vie di paradiso no sono le vie della misericordia. La VI pazzia è quelli che elli sa nella fine sua lasciando ciò che fanno li figliuoli quello che non vuol fare elli per se in nessuno modo. Fu contro all'usura la molta iniquità overo ingiustizia che à l'usuraio al mondo il tempo il quale volle Dio essere comune di tutti e vende al povero quello che lli dice Philalogier di Moises e Philalogier di Vangiolo. L'usuraio [illegible] pestate nulla quindi sperando delle sue iniquità delle quali si chonnumerano [illegible] ancora sono dieci chose che fanno contro all'usuraio. La prima che egli è ladro la

chè gli è traditore. La III che gli è omicida la IIII chè in alchuna chosa è piggiore di giuda giuda poi contento si rende il prezzo l'usuraio non rende l'usura. La V chè gli è piggiore che non è lo 'nferno. La VI chè gli è molto simile al diavolo. La VII chè gli è animale che si pasce di terra e non può soffrire lo odore della vignia. La VIII che l'usuraio va di e notte all'inferno. La IX che l'usuraio instantemente chon mette el pecchato. e che l'usuraio non si vergognie chonfessare il suo mestiero dinanzi agli uomini. E che dell'usura è sì chome quella malizia che si chiamata [illegible] sono la molte pene che Dio da all'usurai chè sono di due maniere. due sono le spezie dell'usura l'una manifesta l'altra occulta e quando la sua pecunia a numero o a peso o a misura chota il patto che ellu sia dato alchuna chosa oltre alla sorte. l'usura cholorata à VI spezie. la prima spezie è circha alli pegni. e in due modi la seconda è circha alle vendite e alle chompere. e in tre modi la III è quando l'usuraio toglie alchuna chosa oltre alla sorte sanza patto expresso fatto per usanza. la IIII è quando alchuno [illegible] lora l'usura chon compagnia si chome alchuno da la pechunia sua a d'un altro chon patto che elli sia compagnio nel guadagnio ma non nel danno. La V è quando l'uomo cholora l'usura sotto nome di pena sì chome fanno li trattanti. La VI spezie [illegible] l'usura per dar chose a maggior valuta per chosa di minor valore. toglie [illegible] dal povero [illegible] mostrato di sopra chome l'usura è pecchato per ch'egli è vietato. dacchè qui niente meno [illegible] omo chome pecchato per che egli è contra l'ordine della natura dice aristotile nel V della Etica e nel primo della politicha. la moneta principalmente à trovata per fare le permutazioni delle [illegible] dalle chose e per lo primo e principale uso della moneta sie lo chonsumamento suo e posto presto a uno [illegible] danari [illegible] sanza renderveli quel medesimi che io li prestai elli non me [illegible] ato appunto per che la pecunia è di quelle

chose nelle quali

chose nelle quali chonsiste la signo
ria d'esse e l'uso d'esse si che l'uno o mancand
are altre la sorte alchuna chosa e que
sto alla ragione naturale per che la ragio
ne parchato e iustizia norma e chosi nelle
chose e altre chose nelle quali i lor mo
vimenti e uno medesimo chollusso ne
le quali usandoli si fa pigioramento
e chonvenevole che sia proveduto ch
oltre di chui e alla chosa sondee dassapere
chason chosa le quali usare quelle sie ch
onsumalle delle quali non si puo partire
dal demonio si chome grano vino olio e
pechunia o simigliante chose le quali
chose chome la propria res trasporto la si
gnioria d'esse per te ecc cholui che pro
pria non puo usare quello mai piu ma
da altrettanta valuta altre chose sono le
quali l'uso di quelle non e suo chonsu
mamento si chome sono chose navili le
quali s'adoperano chon uso della persona
o achasa e prestata o pigioramento del
signiore d'esse ecc ne de avere frutto
delle quali altro e l'uso e altro e llo de
monio e polide tendere quella med
esima chosa non simile

Ecco la fiera. In questo principio
l'autore descrive la fraulde dell
aquale intende trattare nell
o 'ton cap° e li la descrive chon faccia um
ana e benignia a dimostrare che el principi
o della ghabare e di benignia acquista a
pparenza e di fauldo busto di serpente e cho
n cholori macchiato a significhare i lavu
ato e voler cho si volare che il lai chonhene
e puossi dire che l'autore sottilmente prende
esso chotal fighura alla fraulde del giene si
nel cap° dove il diavolo quando venne a in
ghannare e frodare delle delizie del para
diso adam e eva prese forma di serpente e
puossi chomprendere che avessi viso uma
no in ne che dire marza il serpente piu ma
lizioso di tutti li altri animali i quali disse
alla femina per chaummando i dio dunque
aveva o vostra e mondi di potere e ppri
mere vone umana e dire che l'aiutore ch
alla sua choda era aghuza dove per la choda
del fine dell'animale si dimostra che sempre
re la fraude cholla sua lingua nel fine pu
gnie e offende e dire che questa fune choda
in due aghute punte fraude si chome il si
ne in due modi offende ne chomazo di fer
nza no sono lusinghieri ruffiani e per e da
e che passa i muri no sono forteze arme

no sono difensione dure e ffaragnie chon
queste due generazioni di difensioni si ch
e vince chauine sopra l numero nella fraul
de dice che tutto passa e dice che anon lass
e in sulla vena la choda per che sempre ne
la vena a fine di il frodolente il suo fine il
dosso e l petto non fur mai. qui fa chomp
arazione de drappi turcheschi e tartare
schi a questi della pelle di questa fraudo
lente bestia a dare a intendere chome la
nimo fraudolente amaginato di varie in
alize e falsi trovamenti ne fur tai tele p
iannchora par chi rasnieri innaplichabile
varieta di questi cholori. induce l'autore
la favola d'aragnia la quale appieno si
chonta nel .xii. cap° purghatori tuttavia per
disfare a questa lettera brievemente t
esporremo questa favola Ovidio metamo
rfoseos libro vi aragnie di maonia su
a ntava passare li altri in arte infino a tessere
e anome trava pallas la dea dell'arte infino
la quale chosa la dea per farllo chognioscere
della sua molta superbia venne a prova
rsi cholle i vinta amirabile opere ruppe il
tessuto panno d'aragnie nel quale era
no tessuti li pecchati delli dei e cho l petto
e per che se la fama d'aragnia la fu vinta
ta non pote piu sofferire pena e ira s'imp
iccho pallas avendo pieta di lei la chonve
rti in uno ragniatelo che sempre tesse so
ttili e vilissime opere chome talvolta per
questa similitudine e chiara Chome tal
or e deschi burchi a dimostrare questa simiglia
nza che nelle parti della piu profonda all
amagnia e uno uccello overo animale
quale chosi si chiamava bivero il quale
usa nela chasoni e alchuna stagion dell'anno
de pesci si nutricha e di grandezza di fame
e a choda chome pesce e di tanta grossezza
che stando alla riva e per chotendo cholla ch
oda l'aqua a mostannare i pesci chome le
rom e dolio rimanghono di amate alle qua
li i pesci traendo dallui sono presi e divorati
si cho ottimamente esemplificha i chostumi
e inghanni di questo doppio animale all
aspido della doppia fighura e dice luogo
luogo viene a dire divoratoio nomondo
a no matto questo bivero sta a ffar sua gue
rra a pesci cholle predetto uno fanno che tti
one oculta la parte nimicha e nella ter
ra mette la parte che mostra amicha
ne e la pessima lo duca questo testo e chi
aro non si potea per diritto challe andare all
aspido a ng per tortuosa nulla via alle

e il suo pagare e sogiugnie la smisura
ta quantita de bolognesi che per quello p
eccato sono dannati dicendo che tante
lingue non sono ora aprese a dire sip
a tra savono e ro savono e uno fiume che
corre dall'uno lato de bologna e dallaltro
lato corre i reno chellaltro fiume per
as detta non sono tanti bolognesi a sim b
ologna quanti qui. Cosi parlando rimpo
uerali il suo peccato quando uno inga
nna laltro rimprouerali i suo pecca
to si dice chomiare mostra uno caltro ch
oniare o mutare una forma o daltra fo
rma o conio. Noe qui non a femine a da
rsi per pecunia chomata. Io mi raggiunsi
questo e uno de ponticegli che passa da
una ripa del fosso allaltra ripa e nota
qui chessi uolsono a man destra per uno ppa
re li altri che teneano da mezo fosso illa p
... crosezza e ancora si riuolgia a fuori de
re nella prima bolgia per vedere quelli ch
erano andati chollui che nulla umanos
chanon s'era. Quando lo duca il tresso chagi
aro. Solo nota qui che questa meta and
aua a rontrario dellaltra meta si chom
e detto fu nel ponte del passo santagnolo
del uangio trattato della prima qualita
delli ingannatori ruffiani promette qui
alla seconda che de lusingatori. Onde qui
introduce lautore in questo luogo la pa
le ... generale ... di tutti gravi. Janso
n figliuolo desone e nepote de re pelleo
e qui nota duo grandi inganni chellisse
ne luno quando egli ingannò isifile donna
e reina dellisola dellenno. poi quando in
gannò medea figliuola dette re di gol
cos. Onde da ssapere pienamente questi
inganni chonuiensi ritrassere questa po
ua chome nipote era il detto Janson questo
pelleus era sanza figliuoli masti ma au
eua figliuole femine e erano dotate te
mendo che iansion giouane di grande a
re e di gran forza noglito ghiesi inuita il
regnio e doppo la morte non priuassi
le sue figliuole della redita sotto la paranza
damore qual douere ... e nepote mando
Jansone per lo montone che auea il uello d
elloro nel quale era nellisola di golchos.
questo montone inneuto chautamente era
lecosato in su questa isola e molti per uole
rlo aquistare i perirono. Chostui andando
albergo a chasa della detta isifile il lenno fu

la chasolla detta isifile dimoro per due anni
e ebbe di lei due figliuoli i quali naquo
no poi che si parti da llei poi ricordandosi
di quello chegli aueua commesso a mo si pa
rti promettendo e giurando di redire a
isifile compiuto il suo proponimento uenu
to all isola di golchos trouo medea figliuo
la dere oete la quale amesa del suo amo
re linsegnio come elli uincessi il serpente ch
e guardaua il montone come seminassi i de
nti dessoo come fu medessono i chaualieri ch
e nasciessono de quagli denti e laltre cho
se ne chessarie a quistare il montone de
lloro auuto e preso il detto montone si
menno medea e non torno ad isifile la
quale aueua ingannata pero che qua
ndegli furon giunsi cholei la presa per mo
glie e poi grauida ne detti due figliuoli
la lascio e sotto la detta promessione si
chebbelli per da suo nome e sua fama. E
dine quelgi rende nota la statura del c
orpo. assoggiugnie e per dolore nota la g
randezza dellanimo quanto aspetto nota
labito della persona ruba la uaga mente
quella Janson qui nota due virtu i lui
senno e prudenza e llo passo qui nota di
queste femmine ardimento in quanto uc
so i uomini in giudicato in quanto uc
sono padri e frategli mariti e figliuoli o
nde da ssapere che essendo luomini di qu
esta isola a oste e uenuti li marmi sigiacieuo
no cholla loro moglie questo peruenne alle
donne la smaltera a chasa le quali ordinarono
di uccidere tutti lloro masti li quali torna
ti tutti luccisono e metto isifile che perdono
al suo padre toante altri dicono che essendo il
detto toante a oste in tragia fece sagrifi
cio alle. i. e metto che auemus di che quello in
degniata misse uno ponzo rapivano addosso alle
femine di lenno onde tornati li loro mariti da
oste e giacendo cholle loro donne sentirono
il loro que lezzo ritornarono al champo quella
lla indegnata ordinarono la detta uccisio
ne Et ancho di medea perse altrettanto la po
ssima promettente storia. Janson per lo benifi
cio fatto allui da medea per moglie la se ne me
no chon tutto il montone trouandolo dellaura
chasa del padre poi che fu ingrecia si ne fu ...
la detta medea ingannò le figliuole di pale
o dicendo che renduto cratte il loro padre i
giouane eta se ucciso lo affar benigni e nelli

dia di spiriti maligni laqual dice che o data
da tutti. pero che atutte genti anno beuuto d
el uino dell'ira della fornicazione e lli re dell
a terra anno fatto fornicazioni collei e lli me
rcatanti della terra son ricchi dell'auare de
lle sue dilichatezze e indutto le tanto di tor
mento e di pianto quanto ella si magnifico e
ffu in dilichatezze pero che ella dice io sono co
me reina e non sono uedoua e non uedero
pianto e pero uerranno le sue piaghe
in un di morte pianto e ffame e ssara arsa
pero che iddio che llei iudichera e fforte e ll
i re della terra la piangieranno che ffeno
fornicazione collei nelle sue richezze po
ch'elli uederanno il fummo del suo rogo dou'ell
a ardera e staranno dallungi per llo paura
del suo tormento e diranno guai guai tu gra
n babillonia guai guai alta cittade gra
nde e fforte infino aqui e testo del detto
libro il qual testo parlla che llautore inte
nde questa femina sia la chiesa che nnacque
e con sette teste no e con sette uirtu no e f
ede speranza carita prudenza giustizia e fo
rtezza e temperanza ouero che lli VII doni d
allo spirito santo no sono il dono della sapie
nza il dono dello ntelletto e il dono del consi
glio il dono della fortezza il dono della scientu
ra il dono della pieta e il dono del timore. Ve
l beati pauperes spiritu beati mites bea
ti lugientes beati misericordes beati pa
cifici beati qui persecuzione patiuntur pro
pter iustizia quoniam ipsorum est regnum celorum
sono le VII beatitudine e lli VII doni prede
tti e dalle x corna argomento no e de x co
mandamenti della legge liquali iddio diede
a moise liquali son due prasigune teolog
che uirtu cardinali liquali son questi lo pri
mo non auerai altro iddio che me ne ado
rerai ma per tuo iddio e anche solo seui
rai lo secondo non ricieuerai il nome di dio in ua
no lo iii santificha il di del sabato il iiii onora
el padre e la madre ma lo v non uci
derai lo vi non auolterai lo vii non in
bolerai lo viii non dare falsa testimonanza
lo viiii non desiderrai la donna del prossi
mo tuo lo x non auere concupiscenza
della chosa del prossimo tuo. puttaneggiare
sopra l'acque li re e sopra le uanita d
el mondo colli signori temporali. ouero se
condo la chiesa dell'apochalisse si e de sopra
l'acque molte no sopra popoli gente e llin
gue no e mondane richezze lequali si
come acque mobili e ttrascorrono
e lli principi della terra fornicano chune

ssa pero che colli prelati della chiesa no
n buoni e li signori della terra fanno libero de
lla chiesa fornicazione e fallo come non de
bbono e quello che si dee esse distributo a pou
eri e che e conuertito in opere di pieta e la rag
i il loro propio uso e fanno guerra e fanno simi
e cose della chiesa chessa con nedera la dann
a della chiesa per empiere la propia auarizia
nella quale e anticha languiuola e luomo
della chiesa che spauentasi la promuta libera dell
a chiesa frutti e alli spirituali per fare ne ma
giora li suo parenti e bendane che della chie
sa naque e stette collo detto VII teste
e suo e x comandamenti della legge infin
o che a cuitato piaque al suo marito che e suo
prelato onde nota che llue scoui e certi p
relati portano l'anello in segno chella chi
esa e lloro sposa ma ora partita da llei
et incinginata auanti poi che ghostantino lo
doto di beni temporali non a quelle VII te
ste prima ma il luogho di quelle non a ltre
sette come uma e quelle no e superbia au
arizia invidia lussuria accidia ira e gola
e prauarichi e comandamenti della legge
pero che doro e dargiento fatto uo iddio sich
e come dice el testo e sentito doue il tesoro tu
o la il chuore tuo e come al primo comandam
ento sono spregiati che come alli diece qu
ando debbono orare elli attendono all acqui
sto de beni temporali e chosi muna altresi e
cosi contra alli altri comandamenti fann
o li rei pastori doue la legge domenicha e
male retta di questa medesima puttana
parlla nel capitolo xx fatto uauate dice che nulla
differenza a da questi rei pastori a quelloro
che adorano li idoli senon che e nascuno ido
latro adora un solo idolo chelli idolo del sole
chelli idolo della luna ma questi nadorano
cento in tanto elli adorano e colthuono na
schuno denaio per uno dio e cosi nota che per
cento pone un gran numero e ffi chome con
prende tutti i numeri chessono singulari
chosi e chomprende li composti quasi dicha
uoi idolatregiate quanto piu si puote. Ghosta
ntino ora riprende Ghostantino la liberal
ita di ghostantino dicendo che la dote che
da llui prese santo siluestro il qual de papi
fu il primo che ebbe per la chiesa beni temporali
fu madre e radice di molti mali dice nella
conuersazione sua no e ma quasi dicha
auuto rispetto alla effetto della dota e lla fu
cosa pero che affatto mal frutto e ottimame
nte assi ede questo sguardar contro a questo
mizola orsini loquale si come e detto si fe

47

ne privilegiare la romagnia a bologna a
rodolfo imperadore la ffatto del regno per un
leggio torchio mente che fermaua questo
chonfermami mcclxxviij di ... di marzo alle
ttanj tre romale bostrouo dopia e crudelle
che lo legato dalla sedia apostolicha il qual
sozamente fugghato dalla signoria final
mente lisi potrebbe contare e dire Iudo
lfo di quanto mal fu madre nolla conuersio
ne malladote che date prese nichola pa
pa il padre chostantino figliuolo di chostan
tino imperio che no nualerio doppo la morte
del suo padre nel mccci fu fatto imperadore
e imperio anni xxx mesi x e di xj il quale uen
cendo di fianna a roma uinse lultimo e secon
do imperadore poi si fone christiano per mano
di papa saluestro il qual chostantino era
corpo di lebra immantanente nefu mondo
allora dare licenzia a christiani di raunarssi pu
blicamente e liberamente e di predichare
e fece nel palagio suo di laterano la chie
sa del nostro saluatore portando in sulle sue
spalle xij chofani di terra il fondamento
a riuerenzia de .xij. apostoli e dedicossi la prima chiesa
e la quale fu ordinata chiesa di roma fossi ma
dre di tutte le chiese del mondo e fece la
chiesa di sampiero e di sampaolo le quali fece
e uestì doro e dargiento e fece la chiesa
di santo lorenzo e adornata con molti ornamen
ti doro e dargiento il qual chostantino diede
al detto papa tutte le dignita dello imperio
e appoi sonando in gloria alla sua chiesa
delle quali chiese de christiani in ogni parte fossono
fatte dotate da posoli del qual principio buo
no esemplo ottimo sonate molte male chose
e questo e quello che dice lautore e dice
chonobbono nochi romani alli quali in prom
esse che se infrallanno li potrebbe in terra di
roma e appoi porto sanza terra di quel pae
se e cominolla in chostantinopoli Onde e de
tta romania Ementre io atto ciltesto lo
resto bene non bisognia sposizione ne sisfa
rono qui passano alla quarta bolgia in sull
argine che diuide la quarta bolgia dalla quinta

R
Di nuoua pena In questo xx canto
si tratta de peccatori puniti nella
iiij bolgia dello ottauo cerchio e
e auosini sortilegi benefici e malefici e
indouini tutti modi che intendono indouinare
si possono ridurre a iij modi luno per riuela
zion fatta da dio alluomo si come a profeti e
apostoli laltro per reuelazione de demoni si
come alli pagani alli quali li demoni nelli idoli
dauano risponso lo iij per scienza naturale de
lo primo modo none da trattare nel presente

canto Imperoche lautore intende qui trat
tare sol di choloro che ffurono dannati per lli
ti indouinamenti dello secondo e del iij modo e de
palesare per la disposizione che a questo a
partengono e da ssapere che nel passato te
mpo sono state alquante anime per familia
rita di tra lluomini e lli demoni In tanto che
e lli demoni anno fatto lluomini assessi
adorare e ssaguficharsi come si chonuiene
a al solo dio creatore per la qual chosa anno
li demoni dati risponsi imagini insensibili do
ro e dargiento di rame e di simigliante cho
se per le quali risponsi luomini sono chadu
ti in idolatria e colture e ne sono per questo
anno adorare quelle imagini ma e pondio
anno fatto reuerenza a dette e creature per
segni e distinzioni in esse uedute e ne
uano alchune significazioni come nell
altre di rame li quali fatto gittato nellaqua
alchuni adorauano imagini nelle quali j
demoni dauono risponso e quella fama
quella reuerenza che solamente si dee al
creatore si come si truoua santo aghustino ne
llo xxij de ciuitate dei de quali dice lapostolo
a romanos i adorarono e seruirono magio
rmente alla natura che al creatore e que
sti per tale reuelazione sapeano delle cho
se che ssono auenire altri erano che non sso
lo saguficauono alli demoni ma ezziandio
faceano reuerenza a quella spezie di materia
di che era la imagine come oro argiento
rame e ppiu anchora che saguficharono r
euerenza a quella spezie di materia di che
e non a quella generazione di spezie di
che era fatta a similitudine la imagine siccho
me al toro leone serpente e a questi saperano
di quello che era auenire per li demoni In que
sta spezie per patto tanto non chosa espresse
come quelli che dauono risponso dalli qua
li dice lapostolo a romani i mutarono la
gloria dello incorruttibile in similitudine
incorruttibile di imagine e di imagini altri e
rano che adorauano e ssaguficharono a tutt
o il mondo non per lla chorporale essenzia
ma per lla nima di cholui la quale alli ponevano
per lla chonseruazione desso e cosi adorauano
vniuersalmente il mondo poscia particular
mente le parti dalchuni adorauono la stella
di saturno alchuni quella di marte e alchu
ni laqua alchuni il fuoco alchuni li alberi a
lchuni li animali e per tale adorare si ssi par
tono dal buono e diritto e giusto e per conseguen
temente si uniuano chon lli demoni per lla qua

effetto lo piu uolte ma alchuna uolta p(er)
alla si come e quando alchuna congiunzio
ne o aspetto de pianeto a pianeto che po
durono mutazion nel tempo o in umido o in
secho o in caldo o in fredo si come appar ne
libro della congiuzion dalbumasar e nel suo
fior alchuna uolta e falla ma cado lo(m) modo
di ragion si quello che produrano bene
effetti ma sono non subditi al libero albitrio e
alla uolonta umana pero che essi no(n) sulla
regola sono sottoposti non si puo darse
una scienza chiaro appar dunque che ll
uomo naturalmente puo sapere de futuri
effetti di quelli che essono sottoposti alle ra
gion necessario essi come della nativitazion
e de lecclise della luna e come che ll anno a
quatro tempi primavera state autunno
e uerno e che gli naturale e le fore e p(er)
che luomo produce a questo modo tale
effetto non e da dire inuizio puote e quando
predire secondo la natura degli uomi
ni secondo la complessione perche e o collerico
ne o sanguigno o che malinconico
o in flemmatico e quando la figura e
lla statura de qua principi procede lar
te dell asisonomia la quale nelle corpora
li invenzion siccome e per conseguente
puo predire della complessione si come me
dici fanno ancora cassione e stato e concession
di sopra questo si dice predire si pro ne de da
ragion contingiente e pero puote in al
chun fallare alla complessione o alla figu
ra o alla statura o per conseguente gli effe
tti di tale ragione non puote esse alluomi
ni per se stesso sanza riuelazion e pero
che a questi effetti prima ragione non p
uote esse detto e sse conuiene essa p(er) reue
lazion la quale puote esse buona e rea si
come di sopra e detto si che chiaro appar che
quelli strolaghi i quali uogliono delli effetti
sotto posti alle ragioni sotto poste al libero alb
itrio debbono fallare e non possono per ui
di scienza nee sapere e pero elli peccano
contro a dio in quanto credono quello che no
ne vero e informano le sue carte come
le stelle lincli attribuendo a sse tale cho
stellazion improdunare benivolenza e cosi
in tra alchuni non sono ne possono p(er) ma na
turale essercendo oppenione umane esse
uera i maggiormente la parte delle interr
ogazioni destronomia non puo esse vera n
e diritta pero che il principio del uolere e
sguardando da riedere impersato secondo
il loro modi sono poi dell auspizio di dio pu

niti delli quali lautore uolendo far me
nzione si lli pose tra uolte noe che a mio
uolto il uiso di uoto chegli. Giustamente
anno uoluto annunziare cosi. e dio propo
sito alloro ordinato punimento che lli no
non si possono guardare mai e non solo
li uomini peccano in nondiuinare i maghi
e idolatria come e detto ma i malefici che
congiurazioni diavoli amira sabominano le
reuerenza e dipartonsi da dio e perdonasi e
questa e alla intenzione del presente cap(itol)o
alla sono omni spezie di indiuinazioni. tall
altre potemo che annumerare avegna che
ssieno molte piu e p(r)i(m)a mantia che si fa in o
fuoco arimansia che si fa in aria idro
mantia che si fa in aqua giromanzia
che si fa in terra pittonia per no(n) chi fin
gimenti de spiriti ingromanzia auguzio
che si fa ne liportamento e uolamento
di uccegli la qual sattende riuscita uscire an
anti lo troua i riuscita sogni la pau(ra) riuscita sorti
le gi riuscita i riguardamenti a uolanti che
doue nelli idoli li demoni rispondevano la (quin)i
arte spazia doue si osservano lore i no opa
re e ogni indiuinazion che si fa p(er) elli de
atti modi e simili ouere fatta e maladetta
da dio e dalla santa chiesa e molte chose so
no chende debbono ritrarre da questo pecch
ato imperio che questo e peccato diaboli
co lindiuinamento al lunferno a modo uo
gliono esser simiglianti a dio conno sia chose
che uogliono annidere alle chose auenire
apartenghono solamente a dio anchora
il vieta la santa scrittura leuitico in 19 n.
on andare alchuna indiuinatore dalli aruo
li ... dice nona indiuinare ne osservare
i sogni deuteronomio in 18 non si truovi intra
chi chiami aruoli ne che osserui sogni o sogni.
nessia maliatore e incantatore o chi a do
mandi di consiglio a spiriti e indouini ne
da morti ricerchi la uerita e con stranghati da
questo peccato la molta pena che el signor
li dira alla pena che lle imposta nella le
gie diuina e nella ragion ciuile della pe
na tassata a questo peccato si legge ne
llevitico in 19 lanima che diriginera alli magi
a uoli e ssformichera illoro io porro la fa
ma mia contro allei e uindicolla di mezo
il popolo suo in 20 luomo alla femina nel
quale sara spirito di fitone e di indiuina
zione sia morto e lapidato e il sangue loro /

chorpi loro erano sotterrati e nello luu
o onde quelli medesimi credesse sella per
chossa della uostra potenzia e grande di
ella animi loro incontrario io mi pentisco tro
con altra uolta e puossi quelli uiui tornino
con altra uolta tornino nella forma prima
chosi fu ueduto alquanto della soluzio
ne noe sollazeuole quistione e afforma
il detto di Joue Junone tenuta la sente
nzia di chostui a piu graue che non si conue
nia dannollo degli ochi a perpetui al ne
gatore Joue porse alquno ideo non ma
lanto fare mai li fatti degli altri idei per llo
tolto lume li concede a ssapere le chose fu
ture che debbono auenire e alle chose rotti lap
ona chollonore quelli nominato per fama
a per llantiu di giana andauono indouina
ndo non pone ouidio altrimenti quale sse
gio di indouinare questi chasi ma per que
sto che llautore pon questo chasi dinanzi
assuo fighu possiamo dire che i chasi fosseno l
agro o i chasi si trouano aronta questo e aro
nta al quale era il luogho di tagho noe de
lla parte di uerso il qual ne monti della luni
giana di sotto alli quali abitaua i carraresi
li quali monti sono sono uena di marmo e
de una spilonga per sua dimoranza si e
scoperta da ogni parte che indi uedeua
liberamente il cielo e liberamente il in
aro e questi fu aruns del quale parla lu
cano in libro che uomo a roma a pompe
o e comandato della mossa guerra pre
sire sono suo arti in munitello catubus
la parte destra a nessere la sinistra a pon
pero posta la presa nel lato sinistro en
el uentre trouauam tutte le nteriora gg
u asse e dal lato destro salde per lla qual ue
duta predissa loro uicenze della gu
erra seppe astronomia e ancora giuri
dumegli e quella qui pone unaltra sor
te di indouinare no sono sorti legi questa
dina che e manto che era il uolto dueto si
che le treme le quoprono le mammelle
del quale e atto e la parte u ... gni ella
le quali mammelle lautore non uedea
anzi uedeua i chapelli e lle spalle e llena cheggie
di chostei diremo porche uergilio pro m
emorare lorigine della sua cita distinta
mente piu di lei che degli altri fauelle questa
questa fu figliuola del detto tiresia dellantica
cita di tebe della qual siccome dice il testo m
orto il padre e diuentata tebe cita che
adoraua per suo iddio bacho aueua molto
uignie sotto la tirannia di teseo figliuolo
del ducha dattene ando pellegrinando
per molte terre poi che ella ebbe cerch
ato molte citta e molti luoghi alla perfi
ne uenne alle parti di talia e quella dogni
parte cercha e passando per lla contra doue
ogi e mantoua uide u pantano doue e in
esso dessa era terra ferma non llauora
ta e non abitata al quale luogho manto
per fugire della compagnia di strane gienti
con suo servi che aueua si ferma a far suo sorti
legi sanando equiui visse e mori li uomini
in i quali poi cherano sparti per lla contra
da si ragunorono a quello luogho che era forte
attorniato di pantano e fenonui una citta
la qual chiamorono mantoua di quello nome
no che prima uera abitata questo dice el
testo benche come tebe diuenne libe
ra serua onde da ssapere che doppo il lun
gho assedio che tennono i cani sopra la
citta di tebe e consumati per gran parte li a
ssediati e gli assediatori finalmente parte
neua la tebe aumentate che erano e a uno
di fuori polliniche di quali erano fratelli
carnali e combatteuono per llo regno per ll
o quale ethiocles sozamente aueua disfa
nato il fratello peruenneno le parti a questo
partito che gli due fratelli per uno corporale
battaglia di loro chorpi soli finissono la gu
erra si innimichevolmente si menarono
chome ciascheduno due rimasono morti in sul campo
cono eugente doppo la morte de due frate
gli prese la signoria e usando fiera crud
elta di uietaua dardere i corpi di questi
che erano rimasi morti nelle fosse onnigor
e alla antica consuma era dardere i chorpi
de morti onde le donne tebane anda
rono adatene e richiesero a teseo signor
della terra la qual chonosta la ssedio e p
resa e asotto poscia e fenela sua a tulu
tarla suso in nitoska qui discriue il luogho
doue e edifichata mantoua discriue tutto
el paese e dice che e cinta la nella quale
e il lagho di chagarda i quale cannigo no
me benaco e dice che e distende per molti so
niti carolgoris trasgarda e ualconio e in
e so di qui a questo lagho sono li confini di trenta
di brescia e di uerona insino al quale luo
gho de predetti confini si stende lautore

Ellaugho taglien delli predetti uescoui
edellasua citta nellaripa delquale la
gho e posto un bellissimo chastello chia
mato peschiera ouesi bassa parte delde
tto lagho che daquella parte esce la
qua delpredetto lagho effa unfiume e
chiamato menzo equesto fiume chosi
sapella fino aunlluogho chiamato gouer
nolo nelterreno mantouano e inque
llo modo entra inpo e dice lautore che
questo menzo non si stende molto che li
truoua una lama doue li si stende e ffa
palude e altempo distate sporcha aqua
e pero dice essuole lastate esser dane
rama noce inferma po che essi chorromp
e per lo non correre e per la forza distate no
e delsole distrattuo laqua e ratratto l
umor del pantano sechalta. ontrame
nte sisaua quando nome sidouaua pon
ere adalchuno luogho digittar le sorti e
sorendo quello chelloposte dighno cosi.
aueua nome sicome funella impositio
ne atebe per la qual fu molta discordia tra
lloro. come simue spazio naltro luogo Gia
furono quiui tordza come le duusion dimo
ntoua ladiminuita di gienti e questo m
edesimo tocchegli ancora nella burgolina
quistionee tupastula taroblemis sutteg
me faggi doue mostra che essi chagion dipo
entre a roma la duusion di mantoua qui
tocha come misser pinamonte de bonachol
ossi per un sottilmo ingegno fuor di mantoua
isuoi consorti achostandosi aquelli dichasa
lodi che erano chonti e pero li chiama matti
che essaro starono cholnimico loro essi da
mantoua per antico sua abitata da nobili uom
ini fra li quali giente atempo che essa
en ziona lautore erano quelli da riua
quelli di marchaia che erano conti bona
chorsi e molti altri chasati ee erano si pari
insignioria che non si potea ben chognioscer
e qual era magiore auenne che uno
misser pinamonte de bonachorsi uolendo sotto
porre mantoua asse achordossi cholli tre pre
detti altri tre chasati ecchacciarono ogni altro
chauessi possanza o signioria nella terra
poi misser pinamonte si strinsono cholli due
chasati cacciarono il terzo poi si ristrinson
con quelli da chasa lodi e rimase so legli ne
lla signioria della terra e non solamente
ne chaccio fuori i nobili ma molti del popolo
ancora de sopradetti chasati la terra amo

ntoua non era chossi agrauata e spessi
a di gienti come in auanti che messer pina
monte con dessi fede a nobili di mantoua
e alla nazione di chasa lodi finalmente lo
risauenne attanto pure intra bonacorso
usi medesimi che alli figluoli e nipoti delde
tto misser bonacorso detto noe pinamonte loteno
no in una chortese prigion e chosi mori
cchiamo luno laltro tanto che rimase me
sser passerino nipote del detto pinamonte
alli figluoli de bottirino suo fratello Percio
afferro e chiaroo questa chonchlusione
chessa uirgilio e roma segue suo poe
ma e do manda se in quel luogho a perso
na famosa allor mi dissa Euripile qui
lautore dice delle altre spezie diuidi
nazion in persona di chalchas e di colui e di e
uripile di gienti e di ne che euripile si
ieme chon chalchas elesse il punto e llo
ra che lli gieri quando andarono asse
diare troia la seconda uolta raunati tutti
nel porto daulida sup dittissimo e dine che
a quel tempo ogni maschio ando nella
detta oste di questa materia si tocha uno
altre parti di questa chomedia e pero qui
di poche si dee essere contento poi che esser fu
nunziato a menelao marito delena che
ome paris laueua menato elena per fo
rza ella sen ando a agamenon suo frate
llo che regniaua in marocho e spuoseglie
la ingiuria che gli aueua riceuuta dell
a moglie in uendetta delli gieri per la pre
sura che essi fu fatta di esiona suora di priamo
nella prima guerra di troia chadomi
ando auuto alluogo e cauati li grieci e questo
menon conuocho tutti li principi delli grie
ci auendo chara questa ingiuria no e dio
medes ulixes aiaces Oileo aiace ta
lamone aiace re delicia e castore e po
lluce fratelli delena protesilao antilo
cho patrocholus achilles e molti altri de qua
li fa menzione stazio fugie romano poeta
tutti li grieci armarono il lor nauilio erano
unaranasi a questo porto detto aulide e do
mandato alliesola di delfos ad appollo per ri
sponso fu detto che ein sua e anni troia sa
rebbe al qual luogho chon uenuti sanguuene
seguinsse chalchas troiano il qual era ue
nuto la mandato da priamo per sapere
il fine di questa ghuerra il qual fu dato

simigliante risposto. cholui non uolse to
rnare con questo annunzio a prima ma
ntorupile e achilla fanciulla a me sotto s.
churta a gran e quasi due dicono disco
nchordia questo risposto e poi dicono p(er)
loro arte el punto allora che a quello fu lo
simosse e in persona furono a tagliare la fu
ne alla ghorda alla ncora ancora della
naue da gamenone imperadore el atta p(er)
lluniuersita di tutto lo ste e questo e quello
che dice il testo quellaltro michele scotto
agicha qui dischriue lautore dunaltra sp
ezie di indouini liquali usarono arte ma
gicha in persona di michele scotto il quale
pone esse sottile e maggiore questi uso e
e stato magicho massimamente nel te
mpo dello imperadore federigho secondo e
bene la molto per llemani sine alla parte
delle congiurazioni come in quella delle
magini del qual si dice una nouella infra
laltre che essendo elli in bologna e man
giando egli in brighata di gentili et gia
ntili uomini quando elli metteua tauola
per la sua uicenda niente in chasa appa
recchiaua ma aueua spiriti a suo choma
ndamento che allo faceua recchare la sua
ndeuasuo piacere una parte della disp
ensa del re di francia una parte di quell
a d'inghilterra lentra messi di nulla il p
ane dell uoco il uno dunaltro e cosi le g
ouifatti e chon queste inbandigioni daua
a suo brighata poi doppo il [illegible] racconta
un [illegible] fuuostro [illegible] re di francia de
lla rosto quello d'inghilterra e dice laut
ore portando che alle superchie nefariamente di
seruando sue fazioni e dice [illegible] che
sempre [illegible] fatti de demoni vedi guido
bonatto questi fu da furli il quale fu nel
chon ghonte ghuido di montefeltro e dice
si che per lui il conte se sesso molti pericoli
e molti danni diede a suoi auersari quando
si staua nel champanile della maestra chi
esa di furli e faceua armare tutta la g
ente del predetto conte e poi quando e
ra ora questi daua nella champana e tutti
usciuano fuori uerso li nimici vedi asden
te questi fu ghalzolaio aueua scharpett
e a bandighe e dauamane augurio e pro
dine da futuri [illegible]
dice il testo ora vorrebbe pero che al pen
tire cioglia e dauere usata quellarte
nulla leghua elli fu da parma e di uil na
zione vedi le triste sotto queste generali
pone molte spezie di indouinatori alle qu
ali cota femminelle usano le quali spezie

non sono chomunicati sotto alchuna p(er)so
bonigha se nomino e quelle e ssian di que
lle e dice che fecero malie e a futuri an
nunziamenti e allegamenti chon erbe e chon ima
gini si come fanno [illegible] la p
[illegible] le leggi si chiamano malefizi le quali p(er)
chuotono le menti degli uomini a turbarli
che loro che non sono [illegible] si confida
no in dio e sanza bere alchuno [illegible] p(er)so
na di [illegible] si formano che tali
gente sono molte odiate da dio e fortemente
mente punite dalle leggi diuine e umane
ma ueramente [illegible] questo capitolo e dice [illegible]
e che dalla luna [illegible] il confino dello
mispero di sotto e quello di sopra sotto sib
illa questo uiene a dire che la [illegible] ne
lla notte fu mezza auergli lo allautore
per dunque lora presente dicendo che
lla luna toccando alchuna chosa per [illegible]
ima sua pare aueua unde piu ce
ra presso allorizzonte o mettente le uersso
e parti ditalia per che si [illegible] che nello
opposito suo ouiene la gia il sole sapre
ssi noe nel mattutino imperò che qua
ndo la luna e tonda ella e nella posita pa
rte del cielo del chorpo del sole e per chon
seguente quando ella uà sotto il sol monta
onde per passare tutta la [illegible] qualita
sanza mediata luna inno si [illegible] di te
mpo sentendosi chosi surgiere la luna de
l cosi si fa fiutta caino et quaranta fa
uola ... detto da fanmighi che dicono che
caino per llo peccato del fratricidio chon un
a [illegible] di spini fu messo da dio nell
a luna e che quello e uno che nella luna
apare e de esso qui finisce il sexto di nati
[illegible] e comincia il terzo

C osi di ponte in ponte lautore pers
eguendo la sua materia doppo li
ndouini fatti per sortilegi in douin
amenti allegamenti in questo trattato
intende di quella frauda per la quale lu
omo inganna bessa o baratta la repu
bricha alla sua patria in comune o il prossi
mo in particulare la quale si fa e punita
nella quinta bolgia dello ottauo cerchio e p(er)
o che alla detta frauda a due spezie luna si
barattiera il comune o persona che attiene
luogo di chomune laltra baratta se ipsi
e a tal persona per se stessa distintamente
in due capitoli ne trattera noe in questo e nel
sseguente e puoi dire che una baratte
ria che si usa ne popoli chessi ragione p(er) llo

-co · medesimi

Nolliane qual nome luna uolta chelaltra
onde apella chequi. quando barbariccia ch.
amdo da chu uo quando proposto fecierno
letere qui. il barattiere poi chauendo che sua
astutia presa proseghuita a trar suo lonza
nola che della prima bolgia e primi seghu
gonien che esta. perche il demonio sappia
il segreto delluomo noe a quello chellinten
nde laqual chosa si mostra per questa sperie
nza perche questo nauarrese disse altro
che quello chelli aspettaua elli demoni nol
poterono neetamente chognoscere suo i
ntendimento sanon chal chonguitterauano
dallarte chaueua fatta. sicome uuol lui lib.
inscto rattouschorum. chessi prende arosso
mento dine il nauarrese puno che fosono dis
gnio che fare i quale adetto frammo ba
rrattieri nefaro uenire dieci e questo lo
nosanno e uuole lautore qui mostrare
pertanto chellanime separate dal chor
po si rituouano inquello esser stato dabito
spirituale nel quale erano quando si par
tirono dal chorpo sempre le rimangga que
llabito quando questo rollare noe armo
comusanza quando si mettono fuori della pe
na e nonui uede esquarciare chelli fussi lae
tutti uengono su a dalegiare la pena. ga
gniazzo mostra dauedersi della pensata ba
ratteria laqual uuolfar zanpolo cirollanto
questo rollare olchapo esegnio chentholi
chelfa intende la malizia onde nota qui.
il barattiere a dogni chomandamento aparecchi
iato suo uermo e dogni parola sua risposta
dine il demonio tuo di ben uero chio sontropp
o malizioso e intendi che propriamente malizioso
a altra significhazione chequella malizia che
ldiauolo disse chequella trae a dire sottili
ta dingegnio e questa uiene a dire malo
operazione malizioso uiene a dire alchuneuo
lta sottile e saputo e alchuna uolta come
ora uiene a dire fattore di male e per chonsequ
ente lo muolo il nauarrese ingannato il demo
nio armia maggior. questo testo alchuni spon
ghono mie noi compagni maggior tristizia
procchurero aquegli chellialbino al segno que
sto testo chiaro che questo testo chiaron
oi udabire abasso lungo la paggola dine
O tu chelegi qui si rende luditore attento
inno che propone di dire lautore chosa di
nuoua che uomo ingannin li demoni elli sciua
taueno in altra parte e cellis attuffo nella pe
chola dalbarbariccia che altenaua quisto a
ralla sua brama o chome a par di sopra qui.
ma barbariccia ouero dalloro proponimento
dice dine che nasciuno sena tusaua ma alchi

ino piu di nessuno. pero chauaua detto ch
elli fossi lasciato e pero ualse noe di fatto
e del detto dalchuno chelli sospetto noe que
llo per chalcare sospetto allor non potere esser
auanzato dallali dal fino non altrimenti
questa similitudine e chiara sanza sporre seg
ue suo poema ora nominando luno demo
nio e dine che calchabrina piu sdegnioso
cheglialtri come elli s'incitata e poi si uolse
alli e insieme s'appresono tirazonsi sicche
nessuno radde nella pena. barbariccia si
cheghua suo poema e partesi dal sopra.

Taciti soli et poi chellautore a trattato di sopra in due capitoli de barattieri puniti nella quinta bolgia ora
intende in questo xxiii chapitolo trattar della
pena delli ipocriti che sotto abito de buoni
uomini e di santa uita inghannano luman
a gienerazione questi son quegli che uen
gniono inabito di pechora e dagniello e
dentro sono lupi rapaci. origine laquale de
nominazione e dassapere sicome dine bu
tone nella sposizion de uochaboli ipocris
ita uiene a dire infingitura noe rapre
sentatrice daltra persona chelli nonne et
finghe uera la sua timologia in questo modo
ipocrita sie composto di due parti luna sie
ipo che uiene a dire sopra i.ccissi sie auro si
che ipocrisia uiene a dire indorato e questo
a significare chelli ipocriti nella paranza e nella
superficie appaiono doro noe buoni e santi e de
ntro sono altro altri dine che crisio uiene a di
re fatto siche ipocrita uiene a dire sotto auro
apparire e scritto nellaurora delli ipocriti auro
nella superficie e nasconde il loto e in altro luo
cho saltano bilta uostra tolla della terra li ipo
criti nellabito e negliatti di fuori appaiono b
uoni e santi e dentro non anno alchuna cho
sa di bonta ne di santita siche il segnio di suo
ri non a alchuno segniato dentro e pero sono
bugiardi e opposti di ueduta sichome dine a
gostino nel libro delle quistioni de uangelo
nonno che noi siamo e nulla di esso significa li
pocrita si dipignia chon suo fummichamenti per
parere smorto e giallo a mostrare che paia uomo di
gran uirtu. portano li schapegli grandi a mo
strare non paia chelli seguano delle dilettazioni
chorporali. dentro e tutto il contrario sia dora
no questo fanno in chospetto di molti per aquist
ar quella gloria e fama similemente fanno
della elemosina laqual chosa contro a quello
che scritto nel uangielo di san matteo ca vi.
doue dine quando tu fai limosina nolla fare
a suono di tromba sicome fanno li ipocriti ligua

tisi dartholoro · sanza sermone a queste di due
frati minori · per camino andavono · e in que
sto andare dice lautore che allui venne allam
emoria una favola che pone isopo · dove dice
della rana e del topo · che al topo andando per cha
mino pervenne ad un fosso daqua · il quale
di necessita li convenia passare al qual perso
so sopra questa cosa una rana di quello fo
sso · oferse se al suo bisognio con animo di passar
avelo · dentro quando fossi al mezo · il topo un
avette che animo che quando fossi dila li
mederebbe se lli patti la rana legossi il fine a
suo piedi e legollo al pie del topo dicendo che
ofarebbe sichuro per llei andando per llaqua
montolli adosso · e quando fu nel mezo la rana
il gitto giu per llaqua il topo temendo laqua h
rana verso la terra alla rana · si pensa · dall
a terra · e tirava · il topo · nellaqua · cosi luno
tirava laltro e lluno si sforzava dunn neere
laltro · con il quale passava e vide la zuffa lo uo
gli amendum per suo pasto · amendum furo
no mangiati cosi · dice lautore che facevano
no quelli due dimor[illegible] piu · dice che pur
questi due vocaboli mo e issa che vengo
no a dire una medesima cosa non si pare
giono come fa la favola colla zuffa che ssi
tra calcabrino e allichino · e nasce un penso
meglio valere luno dellaltro e mettere so
tto luno laltro e nasce un fu di suo pensier fio
dato po che barbariccia poi li levo amendu
ni e ppure del primo fallo luno e della zuffa
pur amendum · pero che eran sotto il suo dui
ato cosi si de intendere e come lun i dice
lautore nel cominciare della detta favola
li nacque un altro pensier assai ragunevole
e di questo trae la sua sentenzia · come par
nel testo e soggiugnie che di tale imaginare
luomo nellanimo paura la quale li fece
alchuna novita si come la lettera dice alli p
ensava se per questa ira li demoni viene che sono
dietro a chacciarenni che sono per noi schar
ni e in questa imaginazione li radoppio la pa
ura · che questa e un disordinato acumulare
sopra si li chose lira che capitto di venda
tta si acumulava sopra la mala voglia
di demoni che par mal che e come gia mise
ria questa arrivare dapoi · vien da paura
che luomo e dice il filosofo nel 2 della rett
orica la natura dentro chonpie quello che
di fuori falla quando e bisognio e converso e
si come quando alchuno a diffetto di che li bi
sogni a vergognia immantanente li spiriti
muovono le parti di fuori donde luomo di
viene rosso · e quando alchuno a paura
tutti li spiriti corrono al chuore e per chon

seguente lasciano le parti di fuori di che
luomo diventa smorto e pero conseguen
ti le parti della rana tutti si strungono e
cosi li peli che sono in quella si drizzono
si che alla paura fene dirizare i peli della
charne e arrimagli allautore in quella i
maginazione che dalla imaginazion fa luomo
alchuna volta chadere a quello che li ima
gina quand queste parole che dice la
utore a virgilio sono aperte dove li apalesa
suo pensiero e paura e quelli dice v
irgilio sio fussi di piombato vetro non te dispe
chio · il quale e composto di vetro e e chopto
dalla parte dentro di piombo a mo che lli razgi
delli occhi · siano ritenuti dalla densita del p
iombo e quivi si vegga la imagine ne luce
tro conontrarei si tosto limagine tua como
fo ora lanimo tuo nore i pensier tuoi i qu
ali secondo umanita procederono e pero
i seguita il suo consiglio gia non compi
ie seguie il poema a dimostrare e il suo p
ensiero veramente imaginato lo duca mio
quello che virgilio fece qui e due similitu
dine che induce a somigliare la promessi
one alla sua fidanza a virgilio sono chiare lag
giu qui discrive lautore la pena delli ipocriti
tormentati nella vi^a bolgia e dice che elli
anno indosso chappe di piombo con chapu
ci dinanzi agli occhi di quella forma che esso
no la chappe che usano li monaci del pae
se di cologna e di fuori dice che essono indo
rate di fuori si lucentissimo che nonn si puo
per lloro tenere locchio fiso nelle quali cha
ppe significa per llo piombo la gravezza e vili
lita della coloro conoscenza spirituale rich
operta di fuori chullisnata bellezza dorata per
llaquale loro il dimostra che sono sopra ogni
metallo il piombo piu minimo e piu vizio
so e dice che erano della taglia delle chappe
che ssi fanno in cologna per lli monaci li qua
li sono smisuratissime di largheza e quasi
nel chapuccio e una chonella questo fanno
per onesta e dice che sono si gravi che dini
e che quello che federigo imperadore fa
ceva mettere in certo vaso e sotto quel vaso fa fu
ocho si che la choppa del piombo si fonde sopra
quello malfattore dice che era di paglia a
rispetto di questo che avevono li ipocriti e
bene dice pero che alla pena temporale alla s
pirituale e incomportabile e dice che e pena
e stanca e vinta pero che alla pena sopera
iava lo penati omnettamo qui segue la
utore quella pena contro alli ipocriti e pone

llarco suo gravava tutto spezzato nella vi b
olgia a chapelli. pregava loro che andare
pui avanti che se n'andassono su per quella gh
rotta ch'era nel mezzo tra 'l quinto e 'l sesto fo
sso sicchè avolere seguire la 'nsegniata vi
ia conveniano tornare a mano sinistra
a cui tornavono tra quegli diavoli la qua
le cosa volavono seguitare perchè non avere lor
o compagnia a piè ma temeano per la bassa fr
atta per la malizia loro e per la scomunicazio
ne de' dimoni degli huomini. nome buona
nell'onta. onde san paolo dice da quegli de
chorinthi dice io non voglio che siate c
ompagni de' dimoni. e rispuose dice che non m
olto di lungi a un gran sasso che passa tutte
le dieci bolge salvo che è rotta a questa
vi bolgia ma non sicchè per lo dirupinato
non si possa venire lo duca. queste sono parole
di virgilio poi che s'ebbe ripensato non che
lli avevano detto malacoda che avea inganna la
nima de barattieri riprende virgilio la
falsita de dimoni o malacoda che avea di
ne avea mentito e 'l frate dice frate che
atalano che avea da bologna sì quale e prat
ichare imparavamo a bologna i vizio del
diavolo e infra l'autore che egli è mendan
e e padre di menzogna e quasi dicha se
alli uomini come sua usanza virgilio
non si de' maravigliare che quelli usassi
sua natural disposizione in sito allui. poi
che de' siccome alli buoni angeli e infra l'an
dava e presso seguita suo poema e compie
il capitolo.

In quella parte poi che l'autore a tra
ttato della pena delli ipocriti nella vi
bolgia. in questo capitolo e nel seguente
e intende trattare de' peccatori che sono p
uniti nella vii bolgia ne sono li ladroni e
però che il furto si commette o in cosa sagra
o non sagra però non si fa distinzione della
une ladroni dall'altre cose deputate a uso
di uomo e nota al furto e da sapere che il furto
non è altro che la cosa del prossimo tolta o
cultamente al furto e perdue chagion pec
cato l'uno però che gli è contrario di giusti
zia però che giustizia da a ciascuno quello ch'è
suo e 'l furto toccare altrui quello che di
cholui e furto e tolto sicchè chi fa il furto fa con
trarua operazion di giustizia la seconda chagio
ne è però che il furto è commesso chon frauda
inquanto elli e occulto ed è commesso chon
inganno inquanto toglie la roba a lo prossim
o suo e però questo è contrario alla carita
e così si seguita che egli è peccato mortale

che non sia cosa che pecchati mortali sie
no quegli che contrariano alla carità e p
elli che a usono cotale atto sono appellati
ladroni della pena de' quali l'autore a
tende siccome detto trattare nel presen
te capitolo e nel seguente e qui l'autore dist
inzione di loro in tre condizioni l'una son
colloro li quali abitualmente sono ladroni
e mai da questo abito non si partono che
e sempre pensano a furare e che scrisamo
danno ogni opera che possono e questi p
unisce elli che sempre e ogni sue nella pi
ali e allino si trasmutano e mai non fanno p
tita da tal trasformazione sì fa che ap elle
serpe occultamente che non si fida va aff
urare e così il ladro la seconda condizione so
no quegli che alloro sono quando de bonif
are alchun furto e alchuna volta dilettan
no perchè distruggono il male nel qua
le incorrono e questi punisce simiglianti
che serpenti ma in altro modo imperocchè
egli hanno diversi atti dalli primi che la
cenere li serpenti che loro dimostrare che de
gli uomini sono fatti serpenti e che anno so
ttomessa la ragione a quel vizio e ag
giugne più individui in uno individuo
il qual modo di trasmutazione mai non
puose ovidio ne altro poeta la terza con
dizione e di quegli che non sono abituati
e non aleono masanza alchuna di sterzo
ne quanto si veggono destro e continuo fur
no e doppo il furto si pentono e questi simil
mente punisce alli con serpi li quali che
ntinuo e successivamente si trasforma
no in alli cotali in serpenti siccome appar
ra nella sposizione del testo a dimostrare
quando si pentono tornano uomo e quando
anno volere di furare si trasformano i
n egli e gli serpenti in questo capitolo punisce
questa terza condizione come mostrerà gra
ve nel seguente punisce le due altre
condizioni con forma poetica e puossi di
videre questo capitolo in quatro parti nella pri
ma parte in tra d'una certa similitudine
in convenientie al presente suo stato nell
a seconda comincia qui noi discendemmo di sc
rive la qualita della vii bolgia e de' pecca
tori che dentro vi sono puniti nella iiia com
incia lo duca il domande palesa el nome
alle condizioni del peccatore di uno de detti pecca
tori e alchuna cosa del futuro mutamento d
ella citta di fiorenza e di pistoia e così compie
il suo capitolo.

In quella parte · paro challautore puo
sa nellafine delprecedente cap° che
virgilio siturbo dellamenzognia chelmala
carbo ghli avea detto disopra nel xxi cap°
quando disse che non si potea tenere quel ch
amino e poi perche posso quelli turbamento sich
ome puoi comprendere si parti inno che dan
e il testo qui e questo fu perche virgilio ri
tornando assua sentenza vide che questa men
zognia aveva avuto contro a malacoda onde
fugi malinconia e ritorno nel primo stato cosi
fece lautore ilquale ogni passione di virg
ilio sentie e diquella si qualifica imprima situ
rbo perche presso si rifigiano e diquesto indu
ce lautore una similitudine in principio di qu
esto cap° a continuanza dello cap° al precede
nte e dice qui inquella parte delgiovinetto
anno pigliando qui si come molti pigliano il p
rincipio dellanno cioe dalcalendi digienaio sie gi
iovinetto per che principio e li e dice ne che il sole
e suo chrini cioe i suoi raggi sotto il segno della
quario tempera cioe rosse che comincia xxi
dì avanti digienaio e procede insino a mezo
febraio ora gia la notte a mezo di se ne v
anno per che la notte e opposita del sole che
in quel tempo verso la parte di mezo giorno
nel qual tempo le brunate la notte che giorno
le quali perche durano per lauerni del sole ch
e gia sotto laquario tornando verso la state ch
ol freddo e misperio si tempera per la quale lo
ntra della terra vede verso mezo di per lo po
sito suo che tramontana ritorna lanno si ri
torna in quatro parti prima vera state au
tunno e verno primavera comincia a monta
re per diritta linea contro a settentrione e state
comincia quando el sole noe e nella prima
parte dariete e comincia a montare per diritta
linea contro a settentrione e state comincia
quando el sole e nel principio del canchro ne
lultimo montare verso settentrione e gia co
mincia a discendere e autunno e quando el sole
entra illibra nella diritta linea sotto lo equin
otiale ne cotal mezo giorno ne settentrio
ne el verno comincia quando il sole entra i
n capricorno e alla fine del suo discendere ve
rso mezo di e capricorno e opposito a cancer verso
settentrione e cosi per opposito la notte comin
cia a discendere di settentrione e andare ve
rso mezo giorno e questo e quello che dice l
autore e comprende questa quarta parte d
ellanno tanto quanto il sole sta in capricorn
io e aquario del quale lautore fa menzione
e in prima lo villanello lu cui della roba alq
ale la roba manca e poveri si leva per man

dare suo bestie a pascere e vede la terra
coperta di brina ritorna in chasa e va da
lun canto della casa allaltro dentro dolendosi
della sua pochezza che lupocro e povero
e non a che dare loro pascere alla campagn
ia non possono uscire per che ella e coperta di bri
na ma poro stante il sole si leva e toglia via
quella brina onde il villano tutto si riche
nforta e togliesi suo vincastro e mette fuo
ra le pecore a pascere come apare nella
materia de [illegible] brina gragn
uola sono vapori umidi saliti nella [illegible] ra
gione dellaiere e secondo la sua quantita e
qualita e leta del tempo si ssi diversifica ma
[illegible] o brina o gragnuola o rugiada
sicche duna materia desaltazione nascono
appella sorella la brina della neve de quali
[illegible] vi si trattera [illegible] purgatorio cosi mi fe
quando alla vide questo turbamento [illegible]
[illegible] per quello che detto e disopra nella ra
gione del rassicuramento pervenne de
lla seguente medicina qui che come noi
come quello piglio noe aspetto dolce no
e quando gli rivenia in basso lo che cap°
primo le braccia aperse quivi nasce al
conforto quivi nasce la speranza veggia
dagnia appon qui la discrezione e la provi
denza la quale considera la fortezza di dante
alla difficulta del passo poi che tutto di libe
rato la informazione al procedere come
ra via qui discrive la malagevolezza di qu
esto passo e il pericolo che poro avessi falli
to colpi e rade [illegible] come
e se non fussi [illegible] discrive qui del sito
dellu [illegible] e dice che quei fossi della parte
del di fuori sono piu alti e chinano sempre v
erso il centro la sito noe alza dalluna parte
per che discende dallaltra noi pur noe noi
venimo la dove lultima pietra di questo ro
nchione si discende [illegible]
ecco fossa quanto si potea sopra quella [illegible]
na infino appie dellargine che mezano tra
lla [illegible] cello [illegible] bolgia la lena nota qui che
dal polmone sopra la lena pero che esso e lent
e cuore del corpo umano quello che piu un
a per fatica varieta si e il polmone e questo
adiviene si come pone avicenna nella
sua notomia il polmone ventilla sempre il
cuore permanente nello [illegible] ventil
lla e continuo per movimento continuo e ess
e di nuovi liquali per molta fatica vine
vono alterazione e esse continuo il polmo

agramanicho margilontonche sauerrane
storia che poro il dine che rosi chontrap
osa. lo bilanne la pena al fallo lo duca quo
sta domanda che fauergli e chiara perche
rispuose qui si palesa questo ladro et dino
che poco tempo e chelli mouo dina chossi di
toschana di ne chelli piaque diuiuer bestia
lmente non chella pipito suo fusi percuasi
che di tutto le ragion si sottomisse alla uolonta
fermando ottimo fine esso quello chella pip
ito uuole a questa apropia bestialita ch
non che fu mulo nato di chauallo et asina et
ne che pistoia ella bestialita furono allui de
gnia tana et degnia chauerna a questo di n
e infamia di pistoia dinando chelle uero
e propio ramattarsi lo diciente che uiuue
e da pipito sensituo e non ragioneuole questi
fu dechamati della detta terra fu figliuolo di
messer fucio de lazari persona molto dileggiata per la
potenzia della casa figliuolo fosse molti
oltraggi a ffare e lpiu del tempo era in bando
di pistoia per omicidi era di peruersa condi
zione e conuersazione e cosi in bando dimo
raua nella citta e di sagrato et di notte an
daua chomettendo molto male omicidiale
fu sforzatore et ladro. come detto e pieno di
ogni uizio e d'ogni magagnia. et io al duca et
queste parole dellautore sonigliare ecape
nelle quali sspieme illui unuizio noe che
illui un sceria che lautore il chonoscesse
innanzi al spechatore prouede nella risposta
di uanni fucci portando dine che ebbe uergognia
e confusione che lautore il chonoscesse
e qui manifesta la cagione per la quale eglie
cotanto giu noe nello cerchio noe il fur
to della sagrestia chelli fece alli arnesi della
sagrestia di sancto iacopo di pistoia la quale a piu
uebelli arnesi doro et dargiento et di pietre
preziose che uom sappia in italia et fornim
enti ornamenti doro nobili et di grandissim
o ualore questo bestiale non temendo di mettere
le mani dentro doue li cani gia nomina
mo ardito di toghare fauando potendo chell
oro potenzia ogni chosa linta eilinta fare
et dina tanto ingiu perlla parola chellauto
re disse cholui de uom di chui qualsi di rat
sono auessi auuto il peccato dellira solo ch
e pin rontenenzia io sarei punito di sopra p
nella pinggiua palude ma perche immeuin
se la matta bestialita chonuiensi che sia puni
to chosi giu chome essi fu dalla sua scelerata opera
chonsue dufatee et altre gienti non di sua ch
ondizione. doppo una lor nena si partiron

o si partirono dal loro frumenti cho me di
ne uanni predetto per sonare et chantare
alla donna fra questi fu un fuanni della m
onna uom di gran bonta il quale amaua
una donna presso al uescouado e uiui sa
ndo assonare quiui sonando il detto uanni fu
ci tolse due de detti conpagni segretame
nte uennero alle porti di sancto iacopo loro m
agiore et battuta la chiesa et ruppelle e poi
spezzarono la chiesa ne la porta della sagre
stia e spogliarolla di tutti li predetti chorredi
e arnesi arolli alla detta brigata che lanime so
nauano et cantauano della qual chosa il de
tto fuanni e gli altri che non erano di quella
condizione si turbarono e il detto uanni fuci
disse questo esfatto e daffermare altro essere non de
portare a chasa del detto fuanni che piu pre
sso ui staua la mattina per tempo trouata qu
esta chosa cosi fatta li sagrestani e ministri de
l detto tesoro alli canonici e bono uescouo al p
odesta di pistoia per lo chui bando si non fissero pil
a terra che ciascuno che questo sapessi niente
riuelasse tanto era temuto lautore di quello fu
rto la quale inquisizione proseguendo
il detto podesta fara pigliare e tormentare
ogni uomo di sospetto fama fra quali alchuni
non queglli ma altri malfattori confessauono
di che furono per sententia morti la chosa non si p
oteua trouare il podesta suo sagramento
sopra no stato uoleua del tutto osseruare infine
uanne a notizia del podesta che rampino fig
liuolo di ser franc(esco) foraf gienti li uomini era
giouane di mala condizione di subito fu preso
e posto al tormento non si confessaua pero ch
e non era colpeuole e al podesta era segreta
mente rapportato che esselli lo mattassi alla st
retta chelli trouerebbe la uerita il madre
alla madre preghauano per lo innocente figliuo
lo il podesta il sentenzio che se non paleasse
li ladri elli fussi a piccato la qual chosa ueduto
e l detto suo padre di libero cholli amici dim
ettere fuoro nel palagio e a ndare al podesta
e suo iosi ziali al giouane e a tutti li altri ch
e sotto il palagio erano in prigione lo sap di
ciendo uanni fucci il quale era a monte
charogli fuor del chontado di pistoia lo gui
dino di questo giouane mosso a pieta ma
ndo al detto messer franc(esco) chelli mandassi a p
arllare per chelli era in bando e non si uole
ua mettere a pericholo e chelli li direbbe
lo scampo del figliuolo il detto ser franc(esco) ando
allui e quelli li disse chogli faciessi pigliare
fuanni predetto che sapeua il fatto lo quale

lita la s(an)ta · a quello che ssi legge nella s(an)ta
rap° sec(on)do uerita la uolonta · alla tto ·
di n bolare · qui non inbolerai la m(anz)i · pero
che il furto a molto odiato da dio onde isaia
cap° 41 · dice in persona di dio io signore
amante el giudicio & auendo in odio la rap
ina la m(anz)i · pero che come dicesi il furto a santi · intra
nto che cerante covo il mondo in odio la u(olonta) pero
che il furto in fra lli miseri non e solamente
contra stato li altri beni contro alla uolonta
di chui · sono ma aziandio a tradimento com
e detto di sopra pero che tutti li miseri son
fratelli a rubare il fratel suo inon ante no
n si puo far sanza tradimento la uo(lonta) · che lla
dio · comincia la ecclesiastico ca(pitolo) xxxiii dic(endo)
a chi toglie il pane altrui aquistato nel s
udore quasi e uccidetore del prossimo suo
la un · che ladri sono piggiori che lussuriosi la
uo(lonta) · perche il peccato del furare asomiglia
molto al diavolo il diavolo primamente u
olle torre il cielo a cholui · di cui era la u(olonta)
pero che ladri sono intra cose piggiori ch al di
avolo il diavolo · ruba · le rai il ladro · invola
alli buoni il diavolo cacciato l'angielo · da dio dato
alla guardia dell'uomo d'offendere all'uomo
mall'uomo nuoce il diavolo tormenta l'uom
in inferno che e chiamato luogo di tormento
per lo mali · si che rami tormentano l'uomini qui
di uol l'uomo de auere liberta de si che rami
a ladroni · si puo dire uno medesimo la p(ro)p(ri)
o che lli ladri son bestie si come lupo la s(an)ta
cosa · che all'uom bastarra dell'onbolare si e ch
alla mangia · di questo peccato si forte sapi ch
a che appena mai si laua dall'uomo e appe
na mai alcuno restituisce perfettamente
quello che a inbolato la m(anz)i parte e pero che
un chosa toglie l'altrui si chome noble chosa
ei dare fa ei dare fa l'uomo noble l'onbo
lare rende l'uomo uillano e uile la m(anz)i chosa e
chosa seguita dell'onbolare gran danno spiritu
ale chi guadagnio in ancho danno · in choscienza
toglie auaste perde la fede aquista per gu
nin perde uersi(?) gra la quinta la pimolezza de
llumilita quanto al corpo pero che quello che
toglie tosto passa ecclesiastico ca(pitolo) 40 la su
stanzie de' maluagi · come fiume si seccharono lo
ro la gran pena che ladro dee a lordare in ne
terna dannazione

Al fine della sua l'autore di nendo questo cap° al pronciedente mostro in questo princ(i)pio quanto questo peccatore fu bestiale e iragundo che alloro le mani al cielo ingiuriosamente e cholla parole ingiurio(se)

dio diche due fighi li fighittarono a piecho
oe addosso come nel testo appare dallora
per seguente suo poema come la pena che
n seguente alla spergiuro ai pistoia si grida
l'autore contro alla citta di pistoia dicendo che
a por llo seme suo reo cosi · douerra esser arsa
e come arse questo uanni fucci · nel po
simo precedente cap° ... perche noll
ordini perungiamenti pecchati qui · infa
ma · questo spirito di superbia dicendo che
nullo ne trouo in inferno si superbo nomi
nando capaneo il qual chade da muri di
tebe come si tutto cap° xiiii · inferni e si fugia
ssai · aperto il testo ma questo non auro di
chose stuzzute ... oppone sia la ragione
perche nomina di sopra gli altri centauri
usarono forza manifesta e questi · e gli altri
furti chon fraude e ingannno ciò ui di qui ·
comincia a trattare della se(con)da qualita de ladro
ni i quali commisse in atto innabito inbola
rono maremma qui recha a chomparazione
la serpi di maremma a quella che auena in
ancho sopra la groppa dicendo che questa era
no piu assuo natura pero sogiugnie che sopra
le spalle dietro dalla chollottola li giacea
un drago dragone a maggiore di tutti · i serpe(n)
ti ouero di tutti li animali che sono sopra
la terra i quale spesse uolte dallo spilon
che usato uola · in maiore all'aere per li
si romuoue all'aere e si che ripicola bocha
e stratti · chauagli dalla gorgia per lo quale tro
e tracca l'alito e mette la lingua la forza
anno nelli denti ma nella choda e magio
rmente che el pernottare dessa che
sa nuocere non altro tossico ma pero non so
no illu · ne ... ualenti auendo ... po
chestui · alli ... ui de dal quale ... illa
nte per grandezza di corpo e sicuro pero ch
ana sciendosi ... la uia · per la quale la
lefante acostumatamente uanno · col nodo d
alla coda lega le gambe di quelli ...
fumide giaceransi · in inuidia e in inopia · ne
l maggior conuento ... ottimamente
in duna l'autore che si grande e ssparzulso
s ponte e ssi grande e ssparuentoso · ladrone
come fu nancho lomio qui uirgilio palesa il
nome di questo ladro e doue si riduce che non
fu in ... ala ragione perche noce di sopra che
gli altri centauri e il fine suo il quale fu morto
da ercole questo · nacque uno de centauri
ma forse d'uni nore animo fe ru(bare) suo ridutto
in una · cauerna di monte auentino tralla
maruna · e ppallantea che ogni · come e que

spesse uolte di persone e di bestie sotto il
gran sasso della rocha facea lagho di sangue
mangiando e uccidendo e ultimamente de si fat
ta preda curcola tornando che gran tempe
sta di armento domandante auendelli sconfitto
in re gierione nella campagnia a detto m
onte auendolli per pasturare la praterìa p(er)
quanto tempo si soggiorno e ne che si contin
uo li furaua i bestiame curcola auedendo
si che il suo armento scemaua si dice appie si
lenta guardia poi sotto il monte ne uegnendo
pero che essendo il consiglio che lli fu dato m
e no per la contrada uanche e fanale mu
gghiare si che quando fu il detto monte au
enno douerano quelle che ciascuno lauea
ua furate sfidando la sue quelle ci spuoso
no si che trouo il furto e il ladro trouo che il
furto e ratratto dalla maruppa del monte d
alla qual nascho si tracca per llaro di fi(n)ger
non pareua che fossi entrato ma uscito doppo
piu assalimenti entro nel monte e colla
maza lu mise e non fu contento di dunali
tante che amorussi ma piu ssoghai suo ira poi
che fu morto ne li porse assai e questo e qua
llo che dice nel di dicento e non senti la x
nona ci sufficia qui pone apertamente
larghagune per quelli non ua che gli altri d
sopra intorno allagho del sangue di ua so
no puniti li tiranni mentre ch'ei si parla chom
i rivolge l'autore tra altri ladri e che ne che
domandarono uergilio perdante che lli cera
no quasi son della terza qualita pero che
non uolarono continuo ma per dilliberaz
ione Io nolli cognio di nondo ragia questo
tasto e chiaro nel quale di ne che non gli conos
ceua questi tra ma auenga de uno caso che gli
era umaso uno di loro dicato del quale che gl
oro parlarono e nominarollo namfa onde l
autore udendo quel nome pero che auea
a conosciuto quello che auea le [illegible] dofi
ranza nomen [illegible] naufra cauaualo u[illegible]
infamar di questo uizio desideroso di sapere
il uero fe cenno a uergilio p(er) che stesse a
tento pertentando questo altressi che s'e p(er)
sona notabili se tu sse in questa parte l'auto
re cerca lu lettore attento pero che lli inte
nde qui usare ogni suo ingiegnio di porsi di
trasmutare di una forma in altra alla quale cosi
o sa intendendo oudio pero che era molto m
alagiauole dette cose l'animo mio disideroso
di raccontare la forme mutate in nuoui corpi
o iddii siate comuni fauoreuoli a mia richo
minciamenti pero che uoi mutasti uoi
e quello e da sapere che poeti anno parlla

to fittiuamente per esemplo nelle sue poetrie
e anno usato uno modo di parllare di trassform
are di quelle persone di che anno uoluto
parllare come in uizio in quelli animali
ouero in cosa che a propio atributo tal uizio
o uizio o tal trasmutazione dicono e narra
no cioe quegli preambuli e in queste angi
e colloro che a lla cosa anno fatto di sogno
cosi l'autore uuol trassformare alcun ladri
in serpenti a dimostrare come tutti lesiori ab
iti e effetti erano ladronecci e pone palle
gghiua il serpente a significare il reo pen
samento e mala dilliberazione del furto com
e qui incomincia l'autore alla trasmutazio
ne ora attendi ben lettore e udrai nuouo
lauoro a un serpente che a sei piedi si lancia
dinanzi a uno di questi tre spiriti che lli pio
di mezo li prese la uentre sicche con quelli p
iu presso alla bocha li prese le braccia e de
nti li fichi le parti di sopra nell'ultima e qua
nna e quella altra di sotto nell'altra l'ultimi
due piedi distese l'uno sopra l'una cosi la
l'altra sopra l'altra e tramendue le cosce e li
misse la choda e mando gli ala e si mandando su
e to in fino alle rani e cosi a barbicati s'apicho
il serpente collo spirito e non pareano due e no
n pareano pure uno e cosi sta questo uno sp
irito come prouede qui fa una similitudin
e del colore che cosi non parea che sia per fatto
un colore ne distintamente due che lli colori in
come al papiro di una carta qual p(er)fin mo ne ro
siene s'ui tende il bambagia bianco ne bia
ncho pare ne nero e di uiso l'uno dall'altro
questo e subito come s'apiglia gli altri quat
tro di una lo smarimento di due rimasi a l'n
ome di cholui che ssi formaua il qual chiama
no angelo brunelleschi di firenze il quale co(m)p
esso uizio fu molto magnificato giaceano qui
prouede l'autore a chompiere questa trasm
utazione e dice gia de lo capo dell'uomo e
quello del serpente era fatto un solo capo e de
lle due braccia d'angiolo colle due anterio
re della bestia si fecino solamente due e cosi
si fanono le cosce colle gambe posteriori
del serpente colle mezane si informarono nelu
entre e due in membri tali membri che ll'autor
e dice che e non furono ueduti tali membri
ogni primaio qui compiuta questa stra
formazione d'angiolo e del serpente e pero
e lla spetto spartiano umano tolto uia ne p
areua uomo ne pareua serpente ma una figura
a mai non uista come camarro l'autore a
semplificando dice che come il ramarro de

sa dena cosata fu laonde adastro li suoi amici e
llasue forze tideo lasue pollinice archolti inu-
mero dieci re uennono perllo dovuto re-
gnio e assediarono tebe per piu anni fatte
molte battaglie morti diqua edila finalmen-
te ator via lamorte dichololoro alliquali nonsa
neva pronedano qualsifussi signiore. eno
nnerano in cholpa chonvienonsi liduo fratelli
che per lloro medesimo sifinisse tanto odio che in-
n ntore rimanessi re tanto insieme chonbatt-
erono chelluno laltro luno uccise la madre lo-
ro fenesfare una chassetta dilegniame e cam-
odo anticho avendum i figliuoli ui fene mette-
re e chiamavasi dentro fuocho solevansi ardere
li chorpi morti i quali i nobili si chonsumavano
lenenere in urne laqualpira. venuto il suo
cho induo parti. dasse stessa si divise a dimostra-
re lagrandezza dellodio insempre de mortali lo
qual come li divise in vita chosi li divise i morte
e nella sepoltura dellasepoltura e chosi. Inene
re non in uno vaso mai induo vasi fu riposto di
questo fu tocho ra ere rispuose in . questa ri-
sposta chiara nella quale lautore dine
che in una fiamma laqualsi finisce due chorna
a mostrare che due erano li peccatori che
ntro v'erano si martirono ulisse diomedes due
de duchi gran che indurono sopra troia chon
ofamenon avendi chazare la guerra fatta a me-
leao della tolta moglie elena e diche chosi lo
amore alla pena che il luogho divendetta chon
e insieme andarono alliranoe allodio e pi
e dine ira dimostra che non si chagusta battaglia
quella che costoro impresono non tu chavea alloro
furono uomini questi due sottile ingiegnio
e trattatori e per loro arte si prese troia e de
ntro poi che e nominata la persona a veduta
la pena per che sono insieme qui disomie illo
r peccato e dine che piangono la centro lochiu
ato del chavallo onde dissapere che uno degli
astuti uomini del mondo fu questo ullisse figliuolo
di laerte signore du i p molti paese di grecia
questi insieme chon diomedes re di calidonia
chorrispondente a suo chostume portatto tutti li
grandanni che sono i troiam intra quali qui ne
chonumera tre comincia dallultimo questi du
e essendo grantempo loste de grecii per la rap
ita elena dimorata sopra troia diedono a chafa
menone imperadore dell oste che tal chonsiglio
chauna statua grandissima duncavallo fussi fa
bricata in onore della detta minerva nella
ui ventre nerta gran nita darmati si naschond
essi e fancessi nelatamente loste partita nasch
ondere doppo navi sicho gli non molto di lungi
e chon questi chavagli li presso rimanessi a
chiuno a chonfortare li troiam i quali dalloro
presso dinessi che quella statua era fatta alla
lode e onore di minerva laqual chi u niche lo

vessi diquessi ottenere lo perimperio di tutto lor
dine fu rimesso a desstruzione li troiam ve
duta loste partita corsono allabandonato cha
mpo e trovato il greco sinone chollisuoi insi
nni menallo presso a priamo re il quale esam
inato chon falsissimi saramenti indusse li tro
iam a darfede a suo detto liquali rotte lemura
chon grandissima festa tirarono dentro nella
citta il chavallo i grec lanotte prossima ritorn
arono e per llo rotto muro adormentati illanza
e in vizio e per lle prime fatiche li troiam. e si
chosi di dormire fatto entramento tagliano li ch
avalieri prima escono del chavallo e per lla forza
dantinora e degli altri traditori chorsono la ter
ra presa e missono a ffuocho. Enea della sa
ngua reale chol padre anchise e chol figli
olo aschanio chon da ltri dine gente escono
per questa rottura del muro venonsene al po
rto entrarono in nave e doppo molte fatiche
e arrivo in italia qui tolta lavinia figliuola de
l re latino per moglie si chonbattono chon turno
ane chollatolta moglie della qual genera un fi
gliuolo nome silvio li quali di si nascono lire dalb
ania e dise remulo e romulo edificatori di
roma e pero dine altresi onde usci de roman
i il gientil seme imparo che dalla porta fatta per che
il chavallo ventrassi usci enea e da sua e suo
i chosi il pone virgilio e salustio dine la citta di ro
ma edificarono li troiam i quali essendo lor
ducha enea per cenati anone e spanzali luoghi
i vagabundarono sonnati chiamatono pal
tra forma e spigliare di troia e di ciono chelli
gran per trattato dantenora entrarono per una p
orta che el detto antenora diede loro chiamata
sinana dovera sciolpita la testa duncavallo per
ciangielliasi deidamia dine ancora che questi
piangono per lla loro arte della fraude e dellin
ganni per lla quale fu morta deidamia figliuol de
chilla overo chostoro piangono per llo quale
trassono achille del monistero donde deidamia
senumse el detto achille nachonsaggiu mo
rte essendo li gren sopra troia e in dubbio il fi
ne della guerra domandato risposo dalli iddii
i fu detto chella mano dachille figliuolo di pell
eo re imporrebbe fine a quella guerra. li gr
eci il mandarono cerchando pero che llam
adre sua totis avendo avuto chonsiglio da
narte indovine che se elli andassi a troia vi
sarebbe morto lavea nascoso in un monist
ero di vergini nell isola di sciro. ulisse e dio
mede cerchando dachille in forma di due m
erchatanti di merce sentito che in questo
monistero avea di molte diverse paesi p
ulzelle prompagnie di deidamia figliuola di
licomedes re dell isola chostoro imaginando
che tralloro come fanciullo sicognio sicuramen
te potessi esse achille volendo dell adellegro

uam far p nuoua nobilissima areche dalona
e da uomini portarono nel munisterio a uir
e borse e coltella e de spade lance simando
che nel prendere di queste chose si douessi na
turalmente uedere chi douessi essere maschio
o femmina tra lli quali li predetti tuttauia rag
onauano de fatti de greci. achille riguardan
do questo gioia prese i mano arme cholla
chezza per la quale chosa fu chonosciuto da ulisse
e diomedes amichevolmente fu preso. lusin
ghato ne chi si chiarossi di lui chol detto diomedes
che dalla madre laueua auuto i rachoman
degia significhatoli la chagion che a chonuenia
che lli andasse nello ste de greci. in questo abi
to achille era giacinuto chon deidamia era
grauida di lui e fatto un fanciullo nome pirro
questo ne menarono a troia achille chon in
ganno cholla lusingha doue elli fu morto da pa
ris. deidamia con molto dolore rimase e in fi
ne di chella ne prese la morte. si che chosto
ro due per la loro arte e ingiegno a deida
mia e achille morte aquistarono punisciani
si l'arte dellonosane per la qual muore de
idamia d'achille la qual chosi morta chome si
piange d'achille chella la sua e del palladio
questo palladio era una statua della detta mi
nerua della quale statua infinche ella fossi in
troia douella era nel tempio di minerua inge
an reuerenza lantica non si potiebbe essere p
esa ne distrutta. ulisse e diomedes chollloro
ingiegni chon operazion di notti ti trammt
rabtron fe non si chettla labbono si chome scri
ue ouidio nella prima pistola onde troia fu
distrutta. sallipossono questa domanda cap
cata e alli questa risposta e aperta. o uoi ch
essete questa parola di uirgilio alli due gre
ci sono manifesti de quali elli fosse nel suo
libro eneida doue racconta li affetti delle lo
ro opere e nasichurro che uoglia fama sia di b
ene sia di male chelli fanessi e pero dice lau
tore persuadendo s'io meritai cherchate l'un
solo noci il piu famoso porche diomedes per llo
piu terrena il saggio cholui fuoro e misse il su
to si lauanzo ulisse di fama di pregio e din
gegno lo maggior chorno dice antiga poro
che assai anni che ulisse chade in quel fosso
e de sine qui chome la bona si formo in que
lla fiamma quasi dicha molte uolte simile
uona sode quando un forte uento batte no
n sabbe ncitaza paxo che qui di lui lautore
introduce impossibile modo di mouere ane
dibile asso cholto fine cominciandosi dal suo p
arme noe la qual fa chonto i poeti fu figliuola
del sole questa fu una maga incantatrice
e amaliatrice alla bitazione nauichando uliss
e sichome e per questo dice il testo avuto e
dallei onoreuolmente tenuto la sciatoui di
molti la sciui de suoi chon alquanti chompagni si
parti e nauicho come dice il testo e chosi mo

ti seucro Calmano engratibile e enea h
e lla abitaua presso alla citta di gaeta la qua
le aueua altro nome innanzi che enea la chi
amassi chosi. per che la sua balia ui morta se
pelli. ne dolcezza di figlio ne l debito amore
qui introduce lautore tre affezioni legha
ti molti uomini impediscono e in pochi ne la
sciano operare uirtuosamente e alla detta dulisse
e dice che nulla ritardo il suo buono lauo
rare in sul sopra il seguente chaso. onde no
ta qui ciascuna medesima passione lautore attri
buisce a diuersi nomi e lli chiama lamore pieta
uomo e al figliuolo dolce uerso il padre pieto
so uerso la moglie debito matrimonio ulisse
aueua un figliuolo nome telamaco padre
lo chome laerte nome moglie penelope femi
na chastissima. onde nella prima pistola sua o
uidio introduce chome penelope a ulisse in
ducitua a tornallo e dice noi siamo tre chon
ci piangiamo a uirne il fanciullo telemacho il tu
o uecchio padre e io femmina. vincer qui po
ne la chagione mouiva dulisse a cerchare il
mondo molto amando plato cerchare il mo
ndo per questa ragione. ma misi me nota qui
che di molti porti i che seguirono chanollabando
narono molti uomini pari alla ti lo lito de s'un
to suo rammo dell uno la barberia il morocho
dallaltra, cioe romania maiolicha e spagna
io nota qui che tralle fatiche della guerra e
lli trauagli del mare nel qual nauicharono piu
ose piu tempo ulisse e lli suoi erano uecchi no
n di meno ma di chorpo la battaglia aueuan
loro tolto del migliore sangue la uechiezza e
pensieri maini rimaso aueuono impedito e
toltoli il chalore naturale quando elli giunsono
all isola di chades posta per angola nel mare
di spagna che si domandassi onde era am chosto
ro tanto tempo da chasi giochi e rubati in troia
de quali ulisse fu signore o frati nota qui che
compagni dulisse per la molta fatica e pericho
li quando furono all isola di chades tutti era
no suolti e uolentieri tornare a chasa a posare
cholle loro famiglia e cammin rimanente di lo
ro uita la qual chosa uedendo ulisse a rimuoue
re la detta naturale affezione per la chom
e il testo dice fu ulisse ornatissimo parlatore
facundo e grazioso contro alla qual dice aiace
talamone libro xiii metamorfoseos ne anime
zimpronto il dare ne atte il fare come animo
e questa picciola diceria ebbe tanto frutto
come il testo mostra e uolta qui denota il luo
gho al quale uennono e chome partiono e din
e che uolsono la poppa noe la parte di rieto de
lla naue nel mattino noe nel far del di e misse
nsi a nauichare quel folle uiaggio che sempre a
quistauono a mano sinistra noe uerso ostro e
folle uolo rispetto dell effetto che nauicharono che
folle mette luomo libero alli pericholi del mare
innaue. tutte le stelle noe del polo antartico

del qual si trattera cap° p° purgatorij. El nostro
nocchierlo che era tra montana no taquanto
erano naufragati che non uedeano nulla. dell
e stelle che noi uegiamo in questo emisperio.
cinque qui descriue al tempo da poj che parti
rono dallisola di cholchos tenono per lo mare u
mezano che amangia la terra e dice v. uol
te era racceso il lume che di sotto dalla luna e
ra tanto che assi furono v mesi ouero c° e chiami
di pero che ogni mese una uolta si ramonde
e spegnia il lume sotto alla luna per la quale inte
rposizion che ffa la terra tralleij elli raggi del so
le dalli quali alla luna uiene il lume e donde na di
sotto nee alla parte che guarda la terra. et questo
so ramandimento dice lautore e quando gli
mancon volte ecc. cap° x°

Gia era diritta poi che llautore nel p
recedente cap° a trattato delli nganni
che si fanno a quelli che si fonono in persone
laiche i quali operano. i detti inganni qui
proseguendo quella medesima frode e sen
pre fatta in persona eclesiastiche e uero detto
di sopra de fraudolenti ingannatori qui tratta
de fraudolenti consiglieri e diuidesi questo
cap° in parti v. nella prima parte introduce
una fiamma nella quale e inchiuso un peccato
re del detto uizio e sempli fica il parlare dela
peccatore nella 2a che cominna qui o tu che
uj parla el detto peccatore e domanda di nou
elle di suo paese nella iii che cominna Io era
vergilio manda lautore che risponda e llau
tore sadisfa alla uoglia del domandato e doma
nda lui chegli e nella iiii che cominna poscia
il dannato spirito palesa e sua condizione
e peccato e il suo fine nella ultima che chomin
cia quando dice lautore suo camino verso
la nona bolgia dopo che qui si tratta de frodole
nti consiglieri il qual peccato procede dal
consigliere in atto colla lingua a demostratio
ne di questo peccato investigheremo dessa cha
ssapere che tutti si sono li peccati che colla lin
gua si commettono de quali basti al presente di
enumerare o ppmj no sono quelli bestemmia m
ormorazion difension del peccato spergiuro b
ugia biasimare lusinghare maldire daltrui bi
llanegiare contendere schernire maluagio
consiglio del qual qui si tratta seminar discho
rdia parllar di due lingue tra sue nouelle
uantare e rriuelare il segreto disordinata
minaccia oziosa parola molto parllare sotto pa
rllare indiscreto buffonegiare indiscreta ta
nere colli primi quatro pecchiamo dritta
mente contro a dio bestemmiando mormoran
do difendendo il peccato e spergiurando cogli
altri pecchiamo principalmente contro al prossi
mo il maluagio consiglio tra persone dama

colui che consiglia colui chesse consigliato
o uero mal consigliato colui contro al quale e
consigliato e pero in cha al consiglio molte co
se sono da considerare prima nella conside
razione di colui che domanda il consiglio
in che stato egli e per che egli il domanda esse
a llui appartiene di domandar consiglio o no b
iene nella considerazione anchora alla per
sona alla quale e domandato consiglio suo condi
zione sella e discrezione e ppiu nella usanza
e uiene in considerazione similmente co
ntra cui si da consiglio. il tempo e il luogo del
consiglio non e altro che lla intenzion dell
uomo o il suo proponimento buono o reo il
qual si da all uomo o alluomini sopra alchuna
cosa fare a non fare e lasciare quelle chose
che diffusamente si richiederebbono in cha
al detto trattato diremo alchune chose mec
a la presente materia come detto e ciascuno in
al consiglio o consigliare cosa de peccato e
peccare in tre persone in se e nel consiglia
to e in colui contro al quale si da il consiglio e
pero di questo si de luom guardare pero che
e chotali consiglieri traditore pero che neinoffa
nna colui che consiglio la domanda pero che
si fida illuj anchora chome detto e reo consi
glio che da contro altrui da contro a sse m
edesimo ogni lamiuolo di inganno prima pi
glia colui che attende ogni coltello di persec
uzione spiritualmente trapassa prima co
lui che llusa e ecclesiastico cap° xxvij chi chau
a la fossa chade in quella chi llamuolo piu
sce innaltum perra in quello dentro malua
gio consiglio sopra quello si riuolgiera e non co
nosciera limali consiglieri delle rapine e sedi
zioni che fanno fare anno peccato e sono ue
nuti a restituzione nullo peccato e che piu
impedischa luomini de la salute i mali co
nsiglieri distrugie tutta la patria sua e si
ome degnia e da considerare mal consiglio che
si de guardar si colui a chui ellie dato disse
llo ecclesiastico cap° vj molti siano pacifici
ati teco ma uno di mille siano consiglieri e guard
arde si dell uomo di domandare consiglio
da giouani pero che per questa chagione ro
boam perde i reami del suo padre salamo
ne pero che assenti al consiglio de giouani
lasciato quello de uecchi come si leggie nel iii
libro dereg cap° xij anchora si de guardare
luomo di domandare consiglio dalla sua ani
ma a choloro che amano le chose di questo m
ondo ecclesiasticho cap° viij non ti consiglia
re col suo nemico tuo i suo nero e questo mo
ndo e da guardare e dauere consiglio di

dissolto. ecclesiastico.

stolto / ecclesiastico come che colli pazzi niuna
voce consiglio li stolti non possono amare se non
quelle che piace loro

G ia era dritta questo capitolo XXVII mantiene
nte il suo volto pogia sopra le spalli
al prencedente e a mandum nonaltri.
che alloro sicome di ragiono nella fossa XIIII e ch
ne segua che ciera santa la fiamma di U
lisse colla licenza di virgilio quando noi eravam
ando per seguire suo poema e introduce d
naltra anima involta in una fiamma di que
sta medesima qualita di peccato il qual con
fuso suono cioe nomme esplicite e distinte
parole il sermone volgiere asse come il bue
qui a sempre si menando introduce una storia
laqual pone paulo orosio in questo modo
perillo aurefice volendo compiacere a fa
llaris crudelissimo tiranno loquale fa
cea la grave in nuovi casi piu tormenti in de
re li huomini per sua sottile immaginativa fa
bricho un bue di rame nel quale ventre era u
no uscivolo per lo quale si mettessi l'omo l'sfattore
degnio di morte un solo foramine e da cho ne
rispondea per tutto i luoghi ausnua per la
bocha questo fatto presentollo al tiranno mos
randoli il modo della via del tormentare l'uomo
nel bue per suo fuoco che di sotto alcuna fiamma
si che disse come l'uomo che ivi fossi dentro
mugiesse gridando per la pena del chaldo no
in umana voce ma mugghio di quello anim
ale mettere rebbe fallaris rimatte lartifino
della crudelta di cosse che avolava che lanterior
fine nel sfanessi e speranza e disse a perillo
alla in prima in cominceray a prouare caso q
ello che tu piu crudel di te anima presentassi
e cosi perillo in quello incluso per lardore
gridando pareva un bue che mugghiassi e celli
medesimo pare per la sua arte e pero dice
lautore come il bue che si. cosi questa fiama
che da bruta sola uscita avea a nulla entrata
fanea un doloroso ardor di fiamme che non mossa da
vento che rivdenea quella fiamma ma poscia
poi che dalla fiamma fu derbatuta la fiamma dentro
formata usci per la punta del suo corpo e non su bo
ne anzi fu mugiar del bue o diamo che tu tenua
qui e da notare il chomiato che virgilio die
a ulisse in lingua lombarda che fu santa. ora
tenua che piu non ti somuovo le quali parole
lanima del conte guido da monfeltro che quivi
in per lautore si introduce u disse a desse che
chognosciendo che lui che parllava era la
tino allui dirizza il seguente sermone o tu a cui
io parlo sia per sua data qui. o detto conte ua
rgilio fatturo primo qui per la grandezza che avia

che el conte d'avere a intendere d'esse in diu ne
lautore piu benivolo asse alla sua dimanda
e chiara e desiava il luogho dov'egli fu il Tebe
ro esce di quella montagnia laqual e quan
nto verso tramontana e tramontana e pone
nte e chiamata monte feltro oltre alla quale
e la citta d'urbino e dalle spalli di quella mon
tagnia che guata mezzo di overo in rostro e p
oniente e esce laltro fiume chiamato arno
amendue corrono insino al mar dell'leone e
il tavero mette a fone di roma e arno asso
ra di pisa in mare e dice fattura primo che
dava che fossi di novello morto io era questo
sono parole dellautore assai chiare e della cho
massione che a lui fa virgilio in riza risspo
ndente al conte dicendo romagnia. In qu
esta risposta che fa lautore al conte guido
palesa lo stato di tutta romagnia e quando
a dalltro e quanto in atto e prima in generale
le e poi in particulare dice nota che romani
gnuoli sempre furono sotto tiranni e quasi
tiranni per lloro prava natura sempre e si
deranno guerra come di loro condizione e
fatto ra. Infra in piu pianamente in gienera
rale e dice che romagnia di que lui che dallami
ssa molta volta nel suo corpo ella battea in sulla
antichamente imoli si dice la chiesa che del gu
no si come una libra una arte una stanza e
ra a quel tempo in pace benche la sua ro
valmisse nel dichiarare d'essa ravenna po
i che adetto in generale dello stato presente
de romagnuoli qui discende a particularita re
e fassi al chapo di romagnia cioe ravenna
antichissima citta laqual per sua degnita
arcivescovado e dice che l'aquila vermi
glia in champo che e insegnia di ppolenta la
signora sotto e questa aquila colli vanni in
aspre parme dallato avere colti li rigua
rda cervia un altra citta di romagnia la te
rra di ne che la citta di furli sotto liorsila
ssi che per lloro insegnia portano le branche
e del mezzo lione verde laquale terra dice
che esse la lunga pruova contro alli bologni
esi e contro alla chiesa di roma e de franni
aschi fane sanguinoso monte onde dessa pe
ra che avelliarm della signora anno MCCLXXX del
mese di giugnio sedendo papa gregorio na
to di piagienza la parte ghibellina di bolo
gnia nafu chiamata per forza e andossene a
faenza e in tra quelluna uscita la parte gu
elfa e del mese di settembre prossimo li b
ologniesi vennero a oste e guastarono
faenza e imola poi lanno seguente del m
ese di giugnio li bologniesi andarono a oste
a furli essendo allor signore di romagnia e
il detto conte guido del monte feltro e la pa

di stolto ecclesiastico

la chonsuagiente sconfisse i bolognesi al ponte
a san paolo a ppapa gregorio fu electo pa
pa innocenzo quinto di bologna al qual fu in
electo papa adriano v° nato de fieschi della
vergnia appresso fu electo papa Iovanni xxi.
nato di spagnia apresso a chostui fu papa nic
colaio iij. nato degliorsini anno domini mcclxxviij.
il qual papa si fece dare e brivilegi a rido
lfo re della magnia eletto imperadore tutta
romagnia e la citta di bologna e mandovi per r
ettore bertoldo degliorsini e per lo stato el chardi
nale lanno quasi due tenessono la romagnia
di sotto la signoria del conte ghuido e il detto nic
colaio fu electo papa martino quarto nato
di francia in questo tempo il detto chonte ghui
do avea tolto la romagnia al detto bertoldo do
ppo la morte del detto papa nicholaio e occhupa
ta la tenea onde nel anno mcclxxxij il detto papa p
rima schomunicho il detto chonte e fecene cho
nte messer iovanni di apia poi chomolti chava
lieri e pedoni il mando al detto chonte ghuido
il qual chon forza e maestria tenne la detta rom
agnia a chomandamenti della chiesa e il detto u
bidi e fu mandato a chonfini della chiesa in pie
di monte dove alquanto stette poi ruppe i cho
nfini e venne a pisa e nuova ghuerra chom
inno alla chiesa el mastino vecchio e il nuovo
dice chiamasse malatesta e malatestino suo fi
gliuolo i quali furono anticchamente dun chast
ello del chontado darimino chiamato verrucchio
i quali fecono morire in pregione montagnia
de parcitadini darimino chaporal della par
te ghibellina darimino tiraneggiano. rima
dine mastino pero chebbono quella propieta
pero che sono li maggiori alli piu forti di romag
nia tenevano a qual tempo nasena rimino pe
saro e fano benche nasena fosse meno sotto
loro signoria e piu libera. la citta di lamone
et di imola e faenza denominate qui da un fiu
me detto santerno e un altro detto lamone
santerno imola lamone faenza dice
dice che essono sotto maghinardo da ssusinan
a il qual porta per sua insegnia uleonnello azu
rro nel champo biancho e dice che muta parte
dalla state al verno pero che tutto verno si sta i
romagnia e ghibellino di state si sta in tosca
na osteggiando sopra li ghibellini e guelfi
e quelli a chui questa e nasena alla quale a
llato corre il fiume del savio cesena e chella p
osta tral piano el monte cosi in parte si sta
in mezzo tra tirannia e franchigia ora chessa p
ero che allautore achontentata la detta anima o
ra incomincia lui di lui [illegible] assai cu
ero il testo dice che questa anima a da nima
che vede parlare e poi cominciava Io fu dice
chostui chogliuolo prima volta ghuerriera po
i pello ffesa che avea fatta in nopera darme
si fece frate minore pentendosi di suo pecchati
e cosi fu frate stando in sulla labuola chebbe pa

pa bonifazio cholli cholonnesi di roma il detto
papa mando per lo detto frate ghuido e chiesi
egli lo di chonsiglio in sulla detta bugia e sopr
mando chostui il papa la soluzione del pecchato
chegli avea chommettere sa pecchato fossi de
gnio dessa nominato pero chegli avea fatto
tutti e suoi pecchati contrito a chonfessoro. onde il
detto frate ghuido die questo chonsiglio chegli
i promettessi a cholonnesi grazia e misericordia
se tornassono alli chomandamenti della chiesa
e sotto questa promessione entrassi chavi
tamente e dalla impromessa pocho ottenessi.
le quale fraudolente chonsiglio il detto papa u
sando venne de cholonnesi a suo intendimento
dice alchuno della chagione dellodio tral pa
pa e cholonnesi fu e vienne per chagione dun ni
pote del papa chamava la moglie di sciarra
tanto forte che a nascuno di suo tempo provide
dun chonvito di roma nel qual fu la detta do
nna il qual poi il detto nipote in una chamera
la tenessa violentemente e nulla pote inpetrare
e la donna alli suoi rapporto la ffatta ingiuria
di che lodio naque doppo lodio la ghuerra do
ppo la ghuerra la distruzione de cholonnesi et d
essa la morte del papa. come dice cap° de pu
rghatorij dice che al detto frate ghuido morissi
non avea fatto nulla merito di questo pecch
ato pero chegli avea per tolto ma per la solu
zione papale dice lautore singie che san fra
ncescho nel chui ordine avea fatto professione
e venne per lui. mal diavolo ottenne per che
aveva piu parte nellanima per lo chontrapo
sto di quello pecchato onde dice chegli fu portato
a minos judice dinferno e questi per quella
fraudolenza il mando allottava bolgia nellotta
vo cerchio dinferno e in questo sta questo cap°
quasi infino alla fine si chome detto di sopra
nellaltra chiosa. il detto conte che qui parla
chiamo della signoria bertoldo delli orsini co
nchupo romagnia e poi tenendo furli ghue
rreggio chon messer iovanni di apia e molti danni
die alla chiesa per parte cingiegnio che posto
cha poi al tempo di papa onorio successore di
papa martino avendo gia perduto nessuna
speranza venne alli chomandamenti della chi
esa a mcclxxxvj el papa fece conte di rom
agnia messer ghuglielmo durante provenza
le el detto conte ghuido mando a chonfini in pie
monte togliendoli per istadichi due figliuoli al de
tto onorio fu electo papa nicholaio al chui
tempo el detto chonte ghuido ruppe le chonfi
ne e venne a pisa e fece molta novitade
e cosi visse infino al tempo di papa bonifazio alli
chui comandamenti ubidendo ricomandatoli
i figliuoli e spogliato nelle mani del papa anno
che et non presa labito de frati minori in que
llo perseuero infino alla morte [illegible]

papa bonifazio che era sommo pontefice lia
romani diquesti argomenti tratta vegiezio
nellibro deremilitari et urbana valerio ma
ssimo sotto iltitolo vafrezza aut fatta et so
tto iltitolo stragiaminata et altri ne tratta ne
libro dellascienza militari perche quando
gienti piu debole anno similitari perquello
nonsisenne stata minore loprincipe non pa
pa bonifazio principe decardinali iquali si
ciama farisei, none dimeno ebbe guerra ciogg
iera colli colonesi chabitanno presso alla
terano non sono suo prossimi nonperche
gion disfede onde argomenta chella guer
ra non era iustifichata dallaparte delp
apa dice che suo nimici non erano saraini
non giudei ma cristiani et tali chenon era
no stati contro alla chiesa innaciri o altro ue
ano mai recan portati alli saraini ferro o armi
nequa chasi allinto alpastore prone delle
cholferro nesommo non papale elquale de
esse tutto santo tutto misericordioso tutto pazi
enza tutto umile davidim pero che era prete
alliquali e interdetto ogni atto rattighale no
niche chiamara nome dellordine demino
ri marame questa parola e tochata nella p
ersona domandommi nota chal consiglio si debb
e auomo che sia bendisposto nellanimo i
ntero sinne dal chorpo ep per lasseduto de
llosire papale era sopra penestremo terra
de cholonesi e nulla ua questo uono ep que
sto ilpapa chiase ilconsiglio alconte e quello
pelloquale eglie qui dannato allor mipin ch
iare eiltesto chassoluere [illegible] aquesta ma
teria e da notare che principalmente luomo
offende iddio in tre modi pensando dilettando
e operando e chosi quegli che in tale offens
ione chaggiono in tre modi si diliberano chon
fessando chollabocha chontristando cholchu
ore sadisfacendo chollopere chonfessione e
dunque neccessita a compire ilsaramento dellap
enitenza nellaquale siconviene assegnare
materia e forma materia e ilpechato form
a e lassoluzione delprete e pero semai no
nsi chonfessassi alchuno quella forma nonp
otrebbe sopravenire alladetta materia e p
chonseguente quelpechatore non averebbe
il detto saramento delapenitenza similmente
e bisognio che alluomo abbia chontrizione delpech
ato chonmesso a avere intero saramento de
llapenitenza gregorio nellomelia quadra
giesimale penitenza e piangiere ilpechato
aquelle chedepiangiere nonchommettere anch
ora unde e di neccessita chelpechatore sia
chontrito pero che materia diquesto sagra
mento esolli nonfossi disposto mai nonap
iserrebbe laforma desso dice aristotile n
ellibro digienerazione e chorruzione quando
lamateria e disposta peralterazione prece

dente allora laforma sustanziale sacquista
e questo e quello che dice lautore inperso
na de dimonio parllante alconte e guido O
pero che e nato alconte chaldemonio disse
chassoluere non sipuo quasi dicha lagrazia
infusa perlloprete quando invole sia perlagrazia
ra e ualevole e abbia ragion formale che sse
lla non truova lamateria disposta non chonsi
ne ildetto saramento e pero dice tommaso
nellaprima e nellasechonda questione [illegible]
chulo no bisognio e chenella iustifichazione
del reo sia doppio moto del libero albitrio uno
perlloquale tende nellagiustizia di dio laltr
a perlloquale sia vituperato ilpechato siche
piu bisognio perllachontrizione sia inmasse ch
ontrito e pentuto e questa distinzione tommaso p
e detto nellaterza parte questione [illegible] ch
e penitenza si fa in due modi e secondo atto e se
chondo abito ae che essempre duri atto che se
pre siamo abituati aiuti e guardarci
dal pechato e pero dice chellapenitenza
dentro sempre de durare aquella difuori
a tempo sechondo lamisura del pechato po
pera sadisfare e neccessario che sempre
duri perche fatta lasadisfazione allui chomm
essa e fine talpenitenza massechondo abito
anonera che sempre duri pero che fatta la
sadisfazione allui chommessa e fine talpeni
tenza nonne pero compiere lasadisfazione delde
tto sagramento siccome dice sanmatteo ca
po [illegible] fate penitenza luca [illegible] fate penitenza
dogni frutto e secondo agustino nonsiperdo
na ilpechato senonsi ristituisce sicche loff
esa che ae una volta lagiustizia sia perllap
enitenzia ridutta inatto sadisfatta veduto
in che sta ilsaramento dellapenitenzia ve
gniamo aquello che dice lautore che prou
ar vuole che nonsipuo perdonare ne assolu
ere diquel pechato che none ancora cho
mmesso perllui e chui argomento appar
nel testo e chiamo chelli dice siavero sipruo
va per ragione naturale e naturale laquali
non e la [illegible] perlle naturali perllamateri
a chose contrarie insieme nonpossono e
ssere anchenno dellaltra nonpuo luomo insi
eme e atristarsi e ghaudere nello de llame
desima cosa quando e cosi impossibile a esse
in uno subietto per ragion laquale ne trattano
la logica delle cose che contradicono che sse lu
na e vera laltra sia falsa siche appar per
contradizione quali due contrari nonpossono
essere in uno subietto siche volere uno pe
chato saghuesi chanone contrario se none a
soluto al libero pero che none disposta lam
ateria sella non e disposta non viene la fo
rma ne aspettano difetto dellaforma sano
ne intro dunque ilpredetto sagramento ma e
difetto dellamateria siccome dire e esempo
ne ragi dal sole iquali nonperlloro difetto

a sapere in anzi o della materia non illumina
no. cosi il piombo come il vetro quando e che
questo testo e capato doue si sconte posto fi
ne a suo ragionamenti ti ane sua uia. noi p
cediamo in questa fine del cap° dice lautore
come ellino passarono sopra lo scoglio infino
allarcho che sopra la viiij bolgia doue chi me
ttendo discordia tra gente e gente e uno e
altro peccato si punische

Chi poria mai pur di mostra la qualita ch
e nella ottaua bolgia si punische noe della
scamposta fiola. procedendo alla nona
bolgia in questo cap° tratta di quella fraude p
la quale i popoli furono sconmessi e scanda
lezati. e della scisma p la quale si partirono de
lunione della santa madre chiesa fingiendo n
uoua legge e dispregiando lauctorita della chiesa
[illegible] santa la quali chonparte e palesa de mostra
zione chonsisma e strandoli chome ha errore
lautor della qual fraude pone qui tagliati em
articulati ne loro membri a simigliare dimostrati
mali perduti dalloro operazione diuidonsi dall
or tutto per la qual grandissima quantita e qua
lita e a semplificare introduce in questo cominci
amento le passate guerre fatte in sulla te
rra di puglia come paura desotto dicendo che
sse tutti li feriti e morti nelle dette guerre
si ragogliessono insieme non si trouerebbe il lo
ro tanta pestilenza e orribilita de feriti e
morti e di percussioni quanto era quello che
ra ne dannati puniti nella viiij bolgia e pero si
diuide questo cap° in parte viij nella prima pe
lautore tocha adattando a sua materia nelle
battaglie nelle quali fu grandissima tagliata
de chorpi duomini le quali de dure persimilitu
dine al suo trattato dicendo che non furono ade
ssai tanti quanti quelli che esso uide nella viiij
bolgia nella seconda parte che comincia qui già veg
gia per mezzo introduce uno de maggiori di tutti p
ecchatori cioe Macometto e pone sua pena
e sse manzione dalcuni altri di quella qualita
[illegible] nella iij che comincia mattei fa doman
da che lautore e alla domanda fa desso [illegible]
seguita una amirazione di quei dannati cum
piedi mancato dalchuno che era inuita della detta
qualita nomato fra dolcino nella iiij che comin
cia un altro che forato palesa alchuno altro de
lla detta bolgia e predicie la morte di due de
ffanno. la v che comincia ed altri si palesa v
naltro della detta bolgia cioe quinto churio
romano lamicho di cesare la mira di cio opui
tosto la tratore nellultima palesa e vecchi altri
della detta bolgia che comincia qui et uno ch
auea e cosi sempia suo cap° e [illegible]
[illegible] brievemente alchuna chosa di
questo vizio. scisma si come isidoro e detta de
lpartimento dellanima la diuisione e opposito
allunita. e cosi auuiene li animi e pan si che a
li. Etiandio chosi scismare o diuidere amolte cose
esso peccato e molto odiato da dio onde si dice n
e prouerbi cap° vi. sei chose sono che dio odia
e la vij chosa maladisce lanima mia [illegible]
e nellultimo luogo numera cholui che so lam
ente che semina tra frategli discordia si chom
e piu odioso a dio che gli altri peccatori. e no
ne marauiglia se dio odia choloro che semina
no discordia nella chiesa pero par che ellino a
no color che a questo fanno che choloro che al pro
ssimo suo corpo che uccissono pero che essi p
riuano il chorpo della chiesa e il suo chorpo
propio chonnosia chosa che per quello tempo della
chiesa alluponessi alla morte il chorpo propio
onde choloro che separano il chorpo della chi
esa diuidendo lunita desse pero par che ellino
nono che choloro che il suo chorpo propio che
n[illegible] ciarono in croce onde cristo adunque [illegible]
sopra nessun modo uoleua che esso sfondassi
il chorpo della chiesa. pero di chordia uolle che
lla sua gonnella fatta sanza nulla dimora
ssi chon partita sanguinarii cap° [illegible] nullo
e chosi non uuole al chorpo umano chome la
diuisione della chontinuanza e chosi nulla e
piu non uuole alla chiesa di dio come la diui
sione dellunita anchora a questa cosa diabo
licha e contraria allopera di cristo onde scritto
e Jouanni cap° x. colui che disperge le pe
chore di cristo nolle raguna e san matteo [illegible]
ro beati li pacifichi quasi dicha i figluolo di
dio uenne per questa chagione nel mondo a
cio che ellinformassi pace nel mondo al diauo
lo appartiene di dispergiere e in questo luo
cho par degno di formare questa quistione
qual maggior peccato e o la infedelita o la sci
sma e pare che sia la scisma e pruouasi. chos
quello e maggior male il quale e opposito per
anitta al maggior bene al maggior bene e que
llo che appartiene alla moltitudine come di
ce aristotile nel primo della etticha e lun
no e maggior che lumano siccome i filosofo
pruoua nello ottauo della ethica chella scisma
chomale della moltitudine e e male dellanime
e maggior male che la infedelita corrompe p
ur questo in chio alla grauita del peccato
si puo chonsiderare in due modi luno si da la
spezie nella qual si fa il peccato laltro si dalla
circunferenza del peccato lo peccato ri
ceue spezie da suo obietto manifesto che
llo gietto della fede e dio lobietto della scisma
allunion della chiesa sicche a par che peccar
chon fidelita si pecchar contro a dio pecca
re in scisma si pecchare contro allunione
e maggior peccato che non solo pecca chontro
a dio e pecchara sicche pecha nella spezie

Inumeabsimo modo comallo sedala e ponga
pueltra nella nigun fanonza che colha si scho
rompe lumond desfatti

Chiporria · volendo lautor mostrare lagra
deza del sanghue e delle piaghe dello in
bolgia dice · uno scholare teutisco pcallo ·
quale piu la sua · nello intendimento dellu
tore che lli nostri pensi cheano inne che dina ogn
lingua sarebbe insufficiente per difetto de
vochaboli latini e della memoria che non e ta
nto chapace e dice pur chon parole sciolte
quasi dicha molto meno si puo fare inparole
leghate · cioe con parole di rima cioe leqali
chiusa qui esono leghate · cioe chon parole
di rima · lequali chiusa qui esono leghate · n
oe chon parole di rima lequali chiusa qui ·
esono leghate pero che anno legatura cho ·
numero di sillabe e cholle chonsonanze delle
rime e cholla chorrispondenzia de versi · ancho
gnia chesso autore fussi sofficiente inquesto sti
le chome che potea innistile piano e prosa
icho potea innistile leghato e metricho ta
nto chome fu in ovidio dise cosi puo dire
lautore no cho messi forzi di dire era versi
di che ogni linghua pero che parlato di lingh
ua seminar si sma · Se fa dunassi fortunata ghi
chorrompe tutto quello cho partichularmente
sime e di ne fortunata pero che pui anchesso
che pen chagioni e stata menata · per li troi
ani di ro ingienare ordisnende alle partichu
lari sghuerre per le quali · puglia fu del suo
sanghue dolente alla prima ghuerra tro
iana · sarondo laquale duro · x · anni mesi vii
di xx nella qual ghuerra tutti gli pugliesi
appellata allor puglia la gran grecia vann
ono e di loro · alla sedio e nella battaglia m
olte migliaia ne morirono e molti fino chochi
sichome nella seconda ghuerra battaglie presura
a uagnu(?) ancor nella ghuerra che enea
troiano ebe chon turno re de rutuli vano
in parte de pugliesi innaiuto denea · sichome
conta Virgilio · nella neida · e parte in sussidio
di turno nella qual ghuerra · della una · parte
e degli altri furon molti tagliati e pero che pp
alle gienti anno mutato e nominato la ghuer
sarebbe grave nominare e contar nomi
natamente quegli principi di puglia · che fu
rono alla sedio di troia e quegli · che furono
in aiuto o contrario denea e anchora uno le
parte del paese e di costumi gran · alli neghu
a che sanno e non sono molto lun gi · di grena
sicome appar · nel trattato del mare tra bra
ndizio e durazzo e per la lungha · guerra ghi
tucha lautore la sedi ghuerra aquilana no
a sucha ra laquale fu romani e Aniballe figluo
lo dalmucara anni poi che aroma fu fatta 534
laqual duro anni · xvii di ne paulo orusio che
aniballe passo · che e suo nam lio da ffuncha
inispagnia e puosesi a dossedio sopra sa

guinto · In questa ghuerra o della parte di
roma · o de quella danniballe · furon tutti li p
ugliesi abruzzini e calavresi e parti riparon
la sedura la morti e tagliamenti e stettonui vin
mesi · e quelli vinti dalla fame si rendetono
quelli miserabilmente li tratto e alla fin la disfe
ce poi passando li monti peraneci per la sforon
ssima gienti di gallia per forza di ferro la via
sapasse venne in lonbardia chonvinto per
doni e xx m chavalieri e l x elefanti con schon
fitto presso a piagienza con publio chornelio
scipione e quello vinse poi passo in toschana
poi appo il lagho trasimeno sconfisse flami
nio consolo colloste romana e vinse via ch...
minciamo quelle che sofersono in puglia nelle
anno 540 aniballe chollo oste sua nella chontra
da de romani cioe da canni tra luzio emilio pa
ulo e terenzio varone consolo contro aniba
lle mandati furono e pinpacienza di varone
male avventurata mente appo i canni un borgo
di puglia furono battuto dove posto chiano che
tutte la forza e speranza de romani furonmo
zte avvegnia che dello oste de romani cioe da
niballe la maggior parte fussi tagliata in nulla
a altra parte furono i romani di quegli di ch
artagine cosi castigati almanco perche unmo
... il consolo paulo emilio e xx tra uomini pa
tricii e stati consoli e ccc sanatori tra morti
e presi e m giovanissimi e grandi uomini e
pedoni da chonbattere da xl migliaia e
chavalieri · m iii c Varrone consolo cho gli
altri cavalieri fuggi a venusio si dito e non e
dubio che quello sarebbe stato lultimo di de
llo stato di roma se aniballe incontanente
doppo la vittoria avuta fussi venuto alla
citta di roma e quella avessi chonbattuta e ada
ssaltare ma aniballe ... moggia di anella ma
nella · mando a chartagine in testimonio de
lla sua vittoria · la quali aveva tratta dell
e dita da chavalieri de romani e de sanatori
e degli altri gienti uomini che morirono in
quella battaglia poi claudio marcello essendo
pretore fu fatto consolo il quale lo ste da
niballe sconfisse e fu il primo che rende spe
ranza alli romani sanpronio gracco pro chon
solo illuchania furtadimente morto nante
no panula centurione adomandando che
lli fossi chonceduta la battaglia contro aanib
alle fu dallui sconfitto chon viii m uomini che tu
tti furono alli morti doppo cho fulvio gnieo ful
vio pretore vinto da niballe perduta loste
appena scanpo poi nel x anno che gli era en
trato in italia aniballe di compagnia mossa
avanendo per la via latina per la campania
disidinnio e de sua sinno sanciendo gran morta
lita duomini al fiume almeo presso a roma
a iii miglia puose il campo poi venne presso

alla porti e quivi da nesschuna parte champo
sa parecchio dalla volta battaglia e due volte
in perduta daffortuna di campo onde aniballe
si torno in compagnia poi vinse aniballe filuio
per consolo e ser tubum e plou uomini darme
poi marzello consolo con aniballe tre di cho
ntinuo chonbatte il primo di chon ueschua ba
ttaglia si partirono nel seghuente fu il chonso
lo vinto e nel 3 fu vincitore e vinse viii uom
ini darme e fane aniballe partire da champo
fabio massimo taranto unaltra volta ribella
to chonbattendo vinse a quivi grandissima q
ste daniballe chon tolse suo chatalone vinse
e disperse [illegible] uomini vende in preçço re
chointre nel seghuente anno claudio marcell
ello daniballe chonbatte Coste sua fu morto e
ppoi fu morto asdruballe fratello daniballe
chollo ste sua al lagho trasimeno alla testa sua
portata e gittata dinanzi daniballe aniba
lle chollagiente sua il 16 anno chera ve
nuto in italia si torno inn abruzo doppo la de
tta rosse un anno paura che fossi chontinuo ri
peso pare chanello ste di gaiuno aveva gra
nedissima infermita poi sipione fatto consolo
trapasso chon oste a chartagine e rostun folli.
si forte chomandarono comandamento ada
niballe chello ste tornassi per chartagine p
soccorrere li suo chavalieri ditalia che noi
vollono seghuire e tornossi inn africha ma q
sta ghuerra o dalla parte di roma o da quello
daniballe furono tutti i pugliesi abruzzini ch
alavresi e parti riparono la morte e sure
e tagliati mani e nomina la terra fattussi co
ntagiente poi nella terra e della terra
di puglia in questa seconda ghuerra da sungi
e mali argento nellottava bolgia cho quello
questo ruberto ghuiscchardo fu figliuolo di ri
ardo [illegible] di normandia il quale lasciato la
reditta del padre al maggiore nome arrichardo
suo figliuolo e lasciata normandia chongie
nte darme sen venne in italia nelli anni
del signore [illegible] e acquisto p forza darme
nella puglia e chalavria e tutto il regnio e ss
uree di puglia e sconfisse li viniziani e lo impera
dore di grecia e prese roma in favore di pa
pa gregorio il quale chon suo chardinali era
assediato [illegible] dal signiore arrigo
da riggo imperadore il quale aveva fatto e
leggiere in papa gilibetto a [illegible] chi
aveva nome e fama lo chiamare clemente il qua
le imperadore cho suo papa fugi assiona e
il detto ruberto ghuiscchardo rimase illatera
no papa gregorio e molti altri romani gra
vemente pun nando il detto papa in puglia
chol detto gregorio nome ruberto [illegible]
el detto ruberto ghuiscchardo vinse alesso im
peradore di chostantinopoli ma il suo principio
fu chollo verra chon normandi e franceschi

chongrande oste a roma per volere prendere
la terra sepoltassi di sichamato di quindi p for
ça entro in puglia a poco a poco prese tutto
il regnio quasi e ebbe uno figliuolo chebbe
nome ruggeri e di nuovo una figliuola che
ebbe nome chostanza che fu madre di quello fe
derigho imperadore che fu presso contro a otto
imperadore fiche comprendendo nel suo princ
pio e lli dilaneassi tutta puglia e privassi de
chorpi e dim cadea e lasciassi molti di suoi pare
chanonsanza per cholo in fatto darme sapi
sta tanto regnio ella [illegible] queste sono
lossa dalli miei nella sconfitta che fe charllo ch
onte di provenza allora a manfredi figliuolo
naturale di federigho imperadore nel anno
il detto charllo per richoverare il detto regnio
di cicilia e lo quale glera dato da urbano papa
iiii a roma dovera eletto sanatore per mattie
rra avendo la possessione per comandamento
di papa clemente in del detto regnio fu choro
nato alli suo chavalieri novamente portare
e entrando in puglia e presono per forza sangie
rmano e altre terre infino al ponte a bene
vento chollasua giente venne avvi a battaglia
dossi chon manfredi e chollasua giente lultimo di
di febraio per forza di battaglia di champi man
fredi da reame e della avuta spoglio e lla sua
giente per lo piu fu presa a morta in fra quali
il conte giordano e piero a sini e gli uberti pa
si mun detine in provenza fatti morire e in q
uesto tempo ebbe tutta la terra di puglia e
lla piu parte di cicilia chonumera dunque fu
tutti fanti quanti pugliesi quanti franceschi e quanti
tedeschi e quanti italiani in questa battaglia
furono morti e smozzati e dina bugiardo nasse
un pugliese paro che tutti li baroni della re
anfredi ch erano in puglia li fallirono e alli da
tagliacozzo qui racconta laltra battaglia ian
pestra che fu del detto re charllo e churadino fi
gliuolo di churado figliuolo di federigho impa
dore p del nel quale il detto churadino fu sch
onfitto il quale churadino venne della magnia
per torre il reame di cicilia a charllo nel 1278
del mese dagosto acompagniato da don arrigho
sanatore di roma e fratello del re di chaste
lla e da molti romani contro a re charllo e
ntro in puglia arrivi el detto charllo chon sua
giente nel piano di san valentino a tagliacoz
zo sifece incontro e lla vanguardia di san bartolomeo
da gesto morto gia il maliscalco barra di sfa
nna a gran parte della giente del detto re
charllo messa in isconfitta charllo chollasua
schiera per cholle e sconfisse churadino e passi
nellultima ora del di poi fu preso curadino e n
altri in piaggia romana e dato p uno dellinfra
gniapani a re charllo e lo quale li fece taglio
re la testa e dina doua sanzarme pero che

li era lona malattia di pestilenza che gli dava
molte volte il dì e sfumava la bocca e stravolge-
va gli occhi come indemoniato et tutto si scontorcie-
va della qual cosa la donna fu molto trista ma
quando egli era tornato in se dicea che dio li fa-
ceva maraviglie di lui però che l'angielo gabri-
ello li venia legli sprendere all'incompor-
tava sofferire la qual cosa la donna credette
esser vero et fece il libro dell'alcorano dove
scrisse la legge che voleva che osservassono li sara-
ini la qual per brevità lasciaremo **Dinanzi a
me** questo Alì non fu si grande autore di scis-
ma come Malcometto ch'è fesso dal mento in fi-
no al ciglio così costui è fesso dal mento al ciu-
ffetto dove è da notare la sua scisma esser varia di
quella di Malcometto che come il busto è la più n-
obile parte del corpo dell'uomo così questo Alì
sismo nella più nobile parte della fede fu questo
Alì d'Arabia et seppe ottimamente astronomia
colla qual mostrava che'n suo cognoscimenti et falla-
ce a que popoli che lle cose venivano di necessi-
ta et per la revoluzione de cieli et che il libero
albitrio nom'aveva luogo et che gli uomini no
meritavano ne gloria ne pena **E tutti li altri**
qui che tu vedi che a tutti quegli della viiiia bolgia
sono seminatori di scandoli et di scisma et però so-
no così fessi et manifesto chi ercholui che così
ffende come che a tutto i preonesso di questa
pena però dice uno lerone chonuna spada
Ma tu chi se' questa domanda che fa l'autore
a Malcometto è chiara ma qui domanda Malco-
metto però che credeva che dante fossi autore
di nuova scisma et egli non sapeva che doppo fra
dolcino nulla fossi levato a ssaminare il malva-
gio lollio **Ne morte** questa risposta che fa Ver-
gilio a Malcometto è assai aperta **Più furono**
qui introduce l'autore più di questa qualità
li quali si maravigliaron tanto quando videro
l'autore sanza morte passare tralla morta gie-
nte che lli dimenticharono il loro martiro po-
etiza qui l'autore come ovidio quando introdu-
ce orfeo in inferno **Or di a fra dolcino** In questa
parte l'autore nel Malcometto palesa uno sci-
smaticho il quale nuova zizania aveva semi-
nata nel terreno lombardo nome fra dolcino fu a-
postata et continuando Malcometto che la fine sua
doveva esser come il testo pone dice argomentolo
di lui cho saraim d'un vande et p(er) questo fra do-
lcino colli suoi seguaci si ridusse nella monta-
gna di noara per la qual difendendosi dalli uomi-
ni per la forza del luogo ma non dell'asedio nele
stal dalla neve niente meno da tutti i lombardi
per comandamento della chiesa assediato fu preso
nella sopradetta terra co suoi mangferuta con
olti de suoi fu arso cio sintiore novarh ardere
una fiata de suoi in numero di cccc giunti dunl
condizione et tolti villani la ... sisma fa-
chosto a quella di pigurco quanto alla dilettazio

corporale **Poi che l'un piè** sosfuse il poe-
ma introduce un altro scismaticho ch'aveva fo-
rata la gola et tronche la più nobil parte del
viso cioè il naso et uno orecchia a denotare che costui non
fu tanta offensione alla qual nota alla fede spe-
zie di scisma quasi dice che fu piero da medi-
cina del contado di bologna il quale all'autore
dice un suo ammaestramento amo ch'elli lo faccia
nota a due maggiori della città di fano
i quali Malatestino da Malatesti avendoli fida-
ti avendo a parlargli per mare sino a un
luogo chiamato la cattolica ch'è in mezzo tra ri-
mino et pesaro vi presso li fece gittare in ma-
re si che non tornarono verso fano et però passa-
ndo ritornando verso un luogo detto la focha-
ra ch'è tra la cattolica et pesaro dove una fo-
ne di pericolosi venti i quali sono molti temuti
da naviganti onde non bisognerà lor porre
di que venti preghiera a dio che lla città ch(e)
ne pretadimento dunhranno fallo noe dum
alatestino il quale sentito cap. 27 infernj et dine
tralli sola di Cipri questa parola dice l'auto-
re a d'infamia et detestazion del tradimento che
fece loro Malatestino dicendo che tra l'iso-
la di Cipri ch'è nella prima di levante et quella
di Maiolica ch'è nell'ultima di quel mare dell'eone
mediterraneo nettuno nee il mare però
che lli pagani chiamavan nettunno figliuolo di
saturno per dio nel mar non vide fersi gran fa-
llo di corsari ne di giente argogia così detta
da argo che fece la prima nave di grece et
per ciò segnale denomina il tiranno però che
a malatestino non aveva altro che uno occhio et l'al-
tro perde da fanciullo pur chiolpo che aveva uno de su-
a ... tiene la terra dentro posì il chiara per la ter-
ra che lli rimane la qual mentovando in d'una
un altro scandalizatore dicendo che a quello
otale vorrebbe esser digiuno della veduta di ri-
mino Onde nota che molti et crudeli mali sono
stati fatti et famosi nel mar mediterraneo per
corsali di diverse generazioni et lingue et per
greci et latini persiani et saraini veneti
ancho el principio di lombardia marugabo et lla fi-
ne di romagna in sul lito verso vinegia quasi
a dire sempre in termini fu si il lombardia et in roma-
gna **E io allui** questa domanda che fa l'auto-
re a piero da medicina è chiara **Allor puose**
qui palesa el nome el fatto di questo scanda-
lizatore il quale ebbe nome curio fu romano
cittadin di popolo del numero de tribuni del popolo
seguace di cesare costui come sospetto a po-
mpeo però che oltre a modo parlava per cesare
usci di roma et andando verso cesare il trovò i-
lla piaza d'arimino colla sua giente armata
essendo a cavallo dubitante se dovea andare a roma o
no levare chelle arme contro alla propria pa-
tria questo curio gli diede a cesare tollemoras

vergilio ne chi segui. che vide in colui duo
ri maramente dante sopra colui noe beltra
mo dal bornio altaforte fu uno chastello el
quale elli tenea. o duca mio qui l'autore
desigua pia la chagione per la quale si detto.
gieri del bello mi namava noe ca. perche elli s
u morto a ghiado ancora era stato fatto ven-
detta della morte sua. per alcuno delli ofesi
ri i quali della ingiuria e della onta sono consor
ti. noe ciascuna sorte e una parte tenuti insi
eme e qui riprende della cattivita sua. che
gli altri suo consorti ciascuna tantamente ci-
mpi sulenzeroso animo de fiorentini che mai
non dimenticano la ingiuria ne perdonano
sanza vendetta. l'offesa Onde un motto si ramen
che vendetta di cento anni tien denti. latta
iuoli sironiche il fanciullo che allatta. e nota
qui che al male volere chebbono in vita. si segui
tano li danni in morte. poche ramente parllato
cosi parllamo qui pervenuti alla x bolgia e
discrive il luogho esser si scuro e scheido e an
che giostra il quale e parte del luogho dal m
onisterio dove li lai in professi possono piu
delli monaci andare e poco soggiugne le sue
conversi a questi vocabuli usa. segniatam
ente l'autore porche a nulla di tagliata e
maggior che a questa di questi conversi altri
inusitati che vogliono credere di una spezie
di metallo in altra spezie si convertita. e ancor che
ancho questa sie alchunie che cano si come de
tto nella artigiosa ancho il capitolo a questa x bolgia
a tutti li sensi noia. alla veduta per la oscu
rita qui sopra lume alla orechie qui lamenti
allo odorato qui e tal puza. il tatto qui qual so
pra il gusto. qual a sso qual dolor. questa
valle per la corruzione della aiere che la regiam
a aqua stagnio nata fa molto inferma e
pero a rifugio della povera giente del pa
ese e di mi passando inferma va a nell spe
dali e de fighan assai malati piche ciascha suoli
tavo ne quali spedali li detti inferm pa
ssionati della malattie causate di quelle ari
cre massimamente del mese dagosto e me
zzo tra luglio e settembre fetidissimi stati
corrubili lamenti traggono e mettono e q
esso medesimo fanno coloro che anno gli detti
temporali infermano per corruzion della ae
re in maremma e in sardigna dove so
gna questa pestilenza per luoghi che ave
no sono e traggono da sorbino. noi discende
amo la sinamo spazio dal mazzo ca mano de
stra e nota che per tutto l'inferno ogni sua
scesa e stata a mano sinistra noe in giesso per
universo il fal qui denota i peccatori della
x bolgia sono puniti non credo fossi mai

gina. In questa similitudine che ffa l'autore
di questi falsari introduce una poetica f
avola egina fu una citta di grecia la quale te
neva. caruce ma porche Iunone moglie di
Jove seppe che 'l suo marito per lo sua ama
va chonosciuta una femina di quella citta
nome egina figliuola di sopo e madre di ea
co il qual fu madre di talamone indegniata
contro alli abitanti dessa mando mortale pe
stilenza di che tutti maschi e femine e ne
tione solamente re eacho talamone suo fig
liuolo per causa di morte tutto venne meno
e chausa il tusto noe ardo tusto. a morte do
ppo porchi di usci fuori della citta e vide una
quercia che avea di formiche e llusupliche
giove che elli desse tanta moltitudine di po
polo alla montata nella sua citta quanti erano
quella formiche la prossima notte il re vide
per sogno quello che aveva chiesto la matti
na adormentato udi vuon e rumori e me
navigare pensa con sospetto che quelle
fieno vane non venne a llui talamone s
uo figliuolo e disse confermarono e aprie il pa
siono e quelli lieto quello novello popolo mi
sono nella citta e quella vota riempierono
dessi di colore e dassanzo e di strecheza
simili alla formiche onde elli disse che lo dio io
ve aveva convertiti in uomini le formi
che di quella quercia e dice l'autore che
non solamente li uomini ma giaciendo li ani
mali fino al piccholo vermo di quella infe
rmita morii la avevita furche elli mirmidoni
sono popoli che rinaltro si sanghano e guada
gniare e in tenere lo guadagniato onde
pero che elli non raghunano sollicitamente e
chautamente guardano lo guadagniato
stane che di formiche furono fatti uomini
mirmido erecho il latino formicha la infer
mita fu si come quale mala mutazione fu in ce
la qual sopradovantha ritorna. a differenza
la condizione in che si mostravano quelli fal
sari passo passo segue suo poema Io vidi
qui due della presente qualita ne sempli
cha in atto parenti dato maniulari di sfrigamze
e l'uno e l'altro con molto studio sgratti nate
e notarsi alla medesima ultima depinta che
ussio che elli infanggiamo che elli mangia a no
che el rotto sanguinare uelsi e sì traevano
di scchardova per uno propia comparazion
pone l'autore la scaglia o vuoghi squame
d'un pesce detto schardova il qual piu d'
nullo altro la ampio ou. questa domanda
piacevolmente posta e chiara la tin. siamo
ratto e la risposta da detti. dammati a vergi
lio e alloro domanda. e dice e lduca e

li segni posti · li quali erano fine noe oro fine
alla lega posti · rame si che sanza i loghi a segno
che ssi fa del battello · pure a buono oro avanza
vano ne ogni fiorino tanto quanto della carati
di rame ani carati doro fine a xxiiij a un tornese
dargiento ovver ij cioe alluj di mostra dun qua
lita di falsaria · qui la ma induce mutata ilu
oco non e la persona ma nellanimo cioe alluj
qui induce lautore due altri falsari e dice
che ffumavono come mano bagnata i luerno
alla ragione di questo fummo che luerno per la fri
gidita che raffredda laere circa a mo il cha
lor naturale che era in sulla pelle di fuori rie
ntra sotto la buccia se bagnia il corpo il la ro sa
poi che al chalor naturale si con batte con que
sto umido e quello consumando donde singe
nera fummo ma la state sono li pori aperti
per li quali laqua entra liberamente sanza alchu
na repugnanza e dice che erano strette alla
to suo dritto si che erano piu sopra la sponda de
l pozzo in che si dinota in grandissima colpa per lo
sito che piu verso la valle pende e per maggior
pena qui li trovai qui li ritrova pianta
di tempo e per gravezza di peccato e per novissa
pena dine che quelli trovo e mai non si vuol sono
poi di quello lato in sulla qual giacevono e che
non credo che essere volessono mai e dice gro
ppo per la sirgonnezza del luogo greppo e uno
vaso rotto dalle latora e per che lie tolto dalla
lui usci della casa usci dadentro mangiare a
galline o a simil cose luno e la falsa Ioseppo
figluolo di Jacob dalli suo frategli menato in
egitto e venduto a putifar eunucho castrato di fara
oni principe delle cose era iosep bel nel viso
e adorno del corpo la moglie del suo signore g
itto li occhi in gioseppo e disse dormi chomecho
e lo quale non consentendo alla mala opera disse
allei disse ecco che il signor mio a dato nelle
mie mani tutte le sue cose non sa quello che
egli abbia in sua casa nulla ne che non sia in mie
podesta e quelli non ma dato in mia balia
fuori che te sua moglie dunque come possio
far questo male e peccare contro al mio idio
cotali parole parlavono ogni di e la femina
era molesta al giovinetto e quello ricusa
va lavolterio avvenne un di che Ioseppo e
ntro nella casa e faceva alchuna chosa e
nulla vera presente e quella prese il lem
bo de li suoi vestimento disse dormi mecho e
lo quale lasciato nelle loro mani il mantello
fuggi e uscissene fuori la femina vedendo la ve
sta nelle sua mani e se essere dispettata chiam
o li uomini di casa sua e disse loro ecco che il mio
marito ci mano dentro luomo ebreo perche
ne beffassi il quale entro a me per giacere mecho
e cominciando io a gridare per che altri udissi la
voce mia lascio il mantello che io tenea
e fuggi fuori innanzi domanto dunque che dato

le fossi fede mostro al marito el mantello e fug
fuori il signore udita queste cose e troppo
credente alle parole della moglie adirato
e troppo e misse Ioseppo nella prigione dou
e lincharcerati de re eron guardati fu ivi
chon ioseppo e avendo di lui misericordia li die
grazia nel cospetto del principe della carce
re i quali diede nella sua mani tutti li incharce
rati e sotto lui non che essi faceva era gienesi
cap xxxviiij laltro el falso sinone questo e qu
ello sinone per la cui falsita fu preso troia ordi
nato il chavallo della gniama nel quale era
no inchiusi li chavalieri greci necessario fu
di provedere come nel primo vestimento ch
e li troiani sanessino nel abbandonato champo
de greci non fossi discoperto lagguato del chava
llo e pero sinone sufficiente di tanto ingegn
o lasciarono i greci questo sinon presso a
lla stanza predetto e vegnendo li troiani fuori
quasi se offerse allor dinando umile chero
sono del nocente sanghue de greci io sono ch
ampato dalloro ma vogliono che io muoia
e lli rivolgiava li occhi al cielo e chiamava li dei
in sua testimonanza come elli era greco e
come elli voleva morire e come questo desid
erava ulisse cosi si fu menato a re priamo lago
to il fe sciogliere e domandollo che avuo segnifi
care quella statua quelli cominciava o dei
perdonate ... io vo offendo che elli mi a le in
to di palesare la segrete cose de greci io fu
compagnio del compagno palamides e per quelli
[illegible] uliss e guerra fu morto e per questo di fende
lui innocente a questa lo dio di tutti li greci
fecono questa statua di minerva la qual se ffia
salva tutta dentro dalle vostra mura sara questa
citta impero dasia quelli [illegible] che molta festa ro
mpono la mura e dentro tirano la grande statua
e li [illegible] cantando [illegible] mano insieme la
notte riposo delli troiani per lo vino e per la [illegible]
[illegible] nel sonno sipo spellisono li greci tornano
lagguato del chavallo e sne li troiani sono taglia
troia si con [illegible] innanzi e [illegible] di
questa materia e detto cap [illegible] e lluno di loro
qui per al modo lautore argomenta amo che
ll [illegible] induce noe [illegible]
fare in fra questi due falsari e pero dice ch
e quello sinone si reputo essere ingiuriato po
che al maestro adamo al gran [illegible] o pare che gli a
veva fatto la vana sipo ro famato [illegible]
se per poco de falsi fiorini che gli aveva fatto
aveva parlato [illegible] per lo [illegible] fatte che da
no tante migliaia di greci e ma e mano si so
ttissimo regnio come quello di troia naque
si amelanchissimo imperio come quello di roma
e dice [illegible] che disse il maestro adamo e poi
il maestro adamo lui donde nascono li rimbro
tti e villanegiare dalluno e dallaltro sirgone

dassi·auli rimproverij che al tutto di o che rrono · ragioni

Vnamedesima poi che l'autore à trattato di sopra dall'otto cerchi d'inferno de' peccatori che in essi sono puniti di grado in grado secondo le offese in questa parte intende trattare del nono e ultimo cerchio · dell'abisso in nel seguente capitolo à trattato di sopra nella prima parte dello inferno di coloro che per incontinenzia peccarono nel quinto cerchio fuor di dite e di coloro che peccarono per malizia nel vi e nel vii cerchio e di coloro che per bestialità peccarono contro a Dio e di coloro che esso lo naturale amore avevono verso loro nello viii cerchio · resta adunque a trattare di coloro che causarono per questa bestialità frodolenti · che si dava in esso per alcuno ambentale amore oltre a naturale de' quali intende trattare nel nono e ultimo cerchio li quali sono chiamati traditori e però che questo è la più grave offesa stetera e appare più verso il centro più di lungi da Dio più sotto lucifero · e però che questo tradimento si commette in quattro modi siccome sono iiii lo spazio di questa fraude contro al fidante così questo nono cerchio è distinto in quattro parti nella prima parte punisce coloro che tradirono li loro consorti la seconda coloro che tradirono la loro patria nella iii coloro che tradirono li loro benefattori che gravemente no lo creatore lasse quanto alli stati mondani nella iiii coloro che tradirono loro universale signore spirituale o temporale e però che questo vizio alle sue radici proprie sitte nella superbia ch'è la radice di tutti i peccati · che dimostra nella forza dove che tali peccatori sono quelli che mostrano la forma con riverenza quella maniera d'uomini superbissimi · che contro a Dio alzarono le ciglia siccome furono i giganti i quali come ministri umani del superbissimo spirito lucifero tratta nel presente capitolo poi nel seguente capitolo tratta de' traditori de' lor consorti e nel ... de' traditori della loro patria nel ... tratta di coloro che e grandi benefizi conseguirono in essi nell'ultimo di coloro che alloro speciale e universale signore spirituale o la ... tradirono la prima chiama Caina la ii Antenora la iii Tolomea la iiii Giudecca questi giganti anno a significare quelle persone oltre per termine umano a quali altro nome sono sì come la ... la quale sanz'altro mezzo di persona a ... tal peccato e però mettono li poeti che questi così fatti animali erano fuori a statura umana quasi a dire che avevano passare li termini umani e mettali che contenti in ... i quali detto a significare che colali sono contro a Dio non solo ... ordinare le medesime ... magnianto ... e nella natura mettali essere fulminati da ... quasi a dire che però ... ciò è ... che alla fatica ... la conformità ... per ... omune fulminazione che a di suo ordine la natura ... a tali animali come la morte anno ·

Quando a significare per l'autore che allo re Mattia che la ... che allor voglie se lassare ... e prima de' giganti tutte prima ... alla voglia ... e per conseguente ... fulminati da quella inefabile giustizia ... gaeta ... e la terra ... nella finita ... de' giganti quasi ne fosse ... libro numeri capitolo xiii alla fine ... vedemo mostri alcuni de' figliuoli ... della ... de' giganti ... simigliante ... quasi giganti ... ovidio nel primo libro metamorfoseos dice ... affectasse ferunt regnum celeste gigantes i quali per de' tutto ... intorno al centro dell'abisso dove lucifero piangne gli traditori ... per questo ... nella prima parte pone una similitudine ... nell'altra del nono cerchio quanto al ... de' detti giganti ... nella seconda parte che comincia qui · Capel · magn... ... nella iii comincia qui · noi · pronaremo ... del ... al centro ... nel fondo dell'abisso e che alla ... mai furono in ... del ... d'inferno ·

Vnamedesima la lingua di Virgilio il morse prima · quando li disse per ... e poi porse a questa puntura la medicina magior difetto dine che alla prima puntura ... la noce ... vermiglia nella quale il sangue corre alle parti di fuori e però divenono vermiglie ... per ... similitudine della lingua di Virgilio ... l'autore la lancia d'Achille la quale prima di lui portò il suo padre Peleus favolosa mente ... li poeti di questa lancia che aveva cotal propietà che ... uno ... sola fare movia ... della detta lancia ... nella ... quella lancia ... per la potenza siccome la lingua di Virgilio per la sapienza la qual potenza nella quisto ... pungiendo ... e ... in tal guisa ... gloria esse ... d'Achille ... Achille che sotto il nimico d'Achille aveva ... Achille ... la quale ... per ... la santa lingua pugnie ... e ... della paternale ammonizione

E diletta per lon ...

tra bon·bartaccharare qua sogni come sa fare
nella labra quando ebi d intorno qui lautor
mendune ducie alla sua uista liquali si strung
ieri tanto luno chollaltro come lesso mostra ç co
ali alla domanda chellorano e qua piegati i
appoi qui pone lautore liatti che fanno que
li due dolo cosi domandati equanta forza alla
fredura di loro odio del chatiuo amor che do
na chellalloro lagrime uscite delgli occhi inatu
nante si fanno si forte chiamo che amendue
le giunse insieme come fa un maestro di due
legni con una forte spranga alla qual chosi
amendune chozarono insieme qui nota che
lla lagrima fa contrario effetto da quello che
opera chomunemente nelmondo in terra uscire glioch
di colui che uede qui introduce per lo fredo dello
dio e uno chaua poi che lli predetti due co
nsuollono palesare allautore qui introduce
a palesarsi unaltro pur loquane li manifesta
per lo luogo di loro nativita per loro padre che lli
genero per lo peccato che llino comissono que
sti furono chonte alesandro e chonte napoleon
e figluoli del conte alberto da mangona due
ro conte ossi nazione nel chontadorio acer
gna un fiume chiamato bisenzo i quali insie
me moltissimi tradimenti fecero poi luno
uccise laltro e traditore fu tradito da traditime
nto sempre uccidendo luno laltro e questi chi
el uccise il suo consorto messer ubertino da p
azzi e quali due conti fratelli luno uccise cho
ntradimento laltro d uno chorpo alla chui chompa
gnia introdune lancellotto ouero romanzo
chesimile d uno mordrett figluolo naturale
del re artu di brettagnia i qual procurando
chontradimento gittare il padre nel reagno
nel piano di salisbera fu sagramente ferito
dalpadre duna lanza che passo di parte in parte
e dinansi chomsegno di tanto tradimento i raggio
del sole passo dalluna parte e usci per la lanza de
lla piaga che pello dolore del danno dallargan
allerua chemori alla detta battaglia e pella chon
punzion che aueua morto il figluolo si gli de
sti inalchuno combinato alla fini si sua uita che do
ne che a quella piaga che llidie il figluolo mo
ri appogliato al chorpo non si rinchognobbe onde
chosi ferito saruassi e tutta la chaina po
che chaino uccise abel suo fratello come si mitto gi
anesi cap° iiij non fu chaina ancora multipli
che il peccato chosi fama fu da chananelli chapi
storia i qual per tradimento uccise il suo zio onde
qui e punito non questi ancora quando uno
se il suo consorto messa ubertino come detto
per quello che segue il sasolo da mascheroni di fi
ranze quando essendo tutor del figluolo dun
suo figluolo e suo nipote primanere credel
luccise onde alli fu tagliata la testa in firen
ze chessi ui magiori amici reciavono la loro

e pi cha non mi metta per questo parlatore che
palesati glialtri palesa suo nome come dine
nno di sopra nel qual palesamento straversi
se nelluna infamia se nellaltra infamia il suo
chonsorto charllino de pazzi nellam tanta metta
a tan dine il tradimento il quale il detto charlli
no fare nel anni m° dulloro chastello chiama
to piano nel qual molti della parte bianchi
di firenze furono morti e presi onde benno
si a chosa chapaggio o perasti charllino che lle
tto commi non e dine chella sperta che gollagra
ndezza del suo peccato auanzo quello di cho
lui e questo dine inperoe che in tra gli altri che fu
rono morti pur suo consorti e molti amici del detto
charllino poi uide sergiua suo poemi ancho
di mostrata la qualita prima del natural pa
rentesche del rompimento qui pone della sechon
da locho che tradissono lor giami lor patria ello
parte alla qual chiama antenora da antenore
troiano la qual tradi la sua patria come tocchato
di sopra se uoler fu qui uolendo lautore introdu
cere uno de traditori della sua patria nome m
bocha degli abati di firenze la quale era in que
sto fondo tocha tra chostoro li quali significha
no huomini da peruenire a dalchuna chosa lu
nmodo e propio studio laltro chonpermnato laltro
e per caso propio studio dice dine uolere che
dal libero albitrio dessino che pone de anu dino
particulare come detto piangiando di morta
parti di questo uuol lautore mostrare chi e qu
esto perchatore al quale alli percosse del piane
luolto si a messer bocha degli abati di firenze i q
ual si dine auere tradita la sua patria quando i fio
rentini furono sconfitti da sanesi aultro cho nel
chontado di siena detto monte aperti della quale
sconfitta e tocchato di sopra cap° cio maestro
questa parola dellautore e mergillo sono chi
iare nella quali mostra sua affezion di sape
re neccha chosa da nita del suo cittadino lo ducho
stette cio disti e questo fare e ppoi il doman
dare che ssa lautore al detto dannato e aperto
or tu chi se la domanda che quisa gollagrauezza
della ingiuria fatta chessi recha a nora questi spi
rito e manifesta uiuo sono e questa risposta
dellautore e sua persuasione non a bisogno di spo
sizione a elli nota qui che a tarchostoro non a luogho
persuasione pero che anon uogliono fama in nome ch
alla infamia del tradimento e tal di sua natura
che a quisa o dio di tutti e mai non si laua di que
sto piu pienamente dine quello uerso darzoche
ito molta aqua sassanigha annettar cholui laqua
le infamia una uolta macchulo allor lo presi lau
tor manqui auuatto molto si come i quali nullo
altro uso e questo fu perdue chose luna per la
comune offensione della patria uniuersale in
a dire la qual per tradimento cholui aueua fatto
ingiuriato laltra pero che per nulla altro chosa

pi terra chon sarghuir di sapere chi elli era. Om-
degli in queste parole puoi notare per llate-
nana di chostui. Io avea. e qui puoi notare
la perseveranza che fa ne lautore in volere
chonoscere cholui. quando un altro dimostra
ta la contumana di quello spirito. qui lautore
alla chognoscenza di cholui procede per altro cha
llo imparo che intro duce un altro dannato desi-
mile peccato a palesarllo riprendendo il detto
messer bocha che nolli bastava il chamare delle
m. senalatraua amodo di chane. Omai diss'io
questo testo nel qual parlla lautore a messer
bocha villaneggiando e aperto. Va via e spran-
gie qual che dvuoi. ragnandosi il detto messer
bocha a ingiuria che quellaltro spirito lavea
palesato qui per vendetta palesa lui e altre
sne illui magior peccato inno che il detto messer
bocha tradi per zalo di parte e per ra qui stare
li suoi perduti onori e questo altro fece il tra-
dimento per danari questo fu messer buoso da
duera da chermona il qual contro a sua parte gh-
ibellina alli chavalieri de re charllo vegnio
perdonari nel distretto di brescia il passo di
talia diede per lla qual chosa finalmente cher-
mona e sua parte ghibellina ne fu distrutta
Se fossi qual chi baraua non contenta la detta
pimana anima di messer bocha di nominare so-
lo cholui che avea nominato lui nomina degli
altri chosi ne dallavallia di valenbrosa detes
rato di firenze il quale era nato de becharii di
pavia e il quale avea trattato cholli ghibelli-
ni di fiorenza di tradimento dalla citta di firen-
za onde in fiorenza li fu tagliato la testa non e
stante che elli fussi religioso e qui ne grava il pe-
chato per lla dignita della persona militare de
bono lo chavia per li e sforzi della chiesa e nome
sicholarsi nelli atti scholari. Gianni si chu Gga-
llone tebaldello qui ne palesa tre i quali di
nu chome dette chessiano la dove si punisce
la iii. qualita de traditori messer Janni soldani-
eri da fiorenza essendo podesta di fiorenza cho-
llavito di tibaldello da zanbrassi della detta ter-
ra contro alla parte ghibellina alli bolognesi
di notte tempo diedono faenza altri dicie che
il detto m. Janni essendo grande in fiorenza a
parte ghibellina e ingegnando per chauna cha-
giene contro a quella la terra di cappo grossi al
minuto popolo e fece far popolo e chacciare i
ghibellini el detto gi. tibaldello tradi la sua pa-
tria faenza come detto e Ganellone santando
chessi dice fu chonte maghalino e chognato cha-
rllo e re di charllo magnio inperadore suo na-
turale signore il quale chon un marsilio paga-
no re di spagnia fece per moneta uno tratta-
to di tradimento per lo quale il detto inperadore
stauo e parte della forza del detto marsilio e
ssiato per sua retroghuardia i pian di stanni

E tutto il fior di chavalleria dello inperadore che
ali dal detto marsilio nel luogho detto ronci-
svalle furono taglati. Come tedeo di roza a
cap. xxxii Nonartemen. qui prosseghuendo su
o poema induce lautore due altri traditori
esemplifichando loro presente chome di giune
di ne chesciuna bucha ghiacciati. e erano
e luno si redea la testa allaltro in quella parte
dove il ciervello sa giugnie chollanucha e
a ffare vera chomparazione si dallo effetto cho-
me dallatto di chostoro tocha come tideo si m-
angiava il chapo di menalippo a manifesta-
mento della qual chosa si e da ssapere che cho-
me tocchato fu di sopra nel xiii cap. quando e-
teocles chol suo fratello polinice figliuoli de di-
ppo re di tebe per avere il regnio nassciuno
chemparegiarono. tideo chognato di polini-
ce ando chol detto polinice sopra tebe me-
nalippo nimicho di tideo venne in aiuto di
teocles. undi menalippo a una battaglia fece
tto a tideo e ferillo a morte tideo a messo dito
per scorghe cholui in nante noe fugiente e
un sesto e tratto sopra cholui in tali parte chol
campo si fece recchare la cholui testa e que-
lla tenendo in mano sotto molto furore la rude
e quella diuorando sim suo rozzo e questo e
llesemplo che pone il testo dove dice. Nena
ltumani o tu che mostri queste parole son
chiare nelle quali lautore domanda e sopra esse
chominciando sonda il seguente chanto

La bocha sollevo. In questo cap. lautor conti-
nova al precedente canto. proseguitando la comi-
nciata materia di due traditori poi distende al trattare
della iii ~~cta~~ qualita de traditori laqual comincia quivi
Noi passammo. esemp quanto piu grave e il peccato tanto di due piu
peccatori verso il centro. in fugiendo allor magior pena che
sicome il fuoco puotesse piu caldo ardendo una materia piu
che unaltra. Cosi il ghiaccio puo esser piu e meno congelato i
una materia che i unaltra. e dividesi questo cap. i parte
tre. Nella prima parte il conte ugolino levata la bocha dalla
testa dellarciuescouo rugieri. Nella seconda che comincia Ahi pisa
sgrida lautor contro la malignita e iniquita de pisani in
cio che uccisono cosi di fiera morte lo innocente come il col-
pevole. Nella iii che comincia Noi passammo tratta della
iii parte over qualita de traditori i quali tradirono illor
benfattori doue palesi un genouese e uno romagnuolo.
e sgrida contro la perversita de figliuoli di genova. Circa la seconda
parte si puo formare una cotal questio se pisani sono
degni di qlla exclamatio che fa lautor contro a lloro o no
et arto vedere si conuen muouere unaltra questio in questa
guisa se licito fu a pisano d'uccidere i figli del conte ugolino
per lo peccato del detto conte o no. la qual questio soluta apparira
la solutio della prima. e puosi argomentare che no fu loro
licito pero che llo inocente no de perire per lo peccato del colpevole.
questi figliuoli del conte erano inocenti come dice il testo pero che era
i eta no capace di dolo adunque no doueano perire per peccati
del conte. A questo fa genesi cap. xviii. doue langelo dixe.

allotho surge esti diquesto luogo etfugge etogli latua moglie edue figliuoli chetuai accioche no perisca insieme mente nelpcto dellacitta e cap°. xviiij digl medesimo libro doue il signore disse adabraam ilgrido ellinfamia disodoma edigomorra emoltiplicata ilpcto loro agrauato troppo disenderono emisca infine delcap°. disse abraam alsignore jo tipriego signore chetuno tadiri setio ancora parlo vna uolta chesara se iui saranno trouato. xx. disse il sig°re io no ladistrugero nola distrugere mapdenero loro se xx. iusti ui saranno sep lipochi iusti idio pdonaua atanti peccato ri quato maggiormente no debono perire linocenti plo peccato dere. incotrario sono leleggi ciuili chetrattano decrimine lese maiestatis. leleggi municipali sicome lalere quasi di tutte cipta di chetrattano della pena detraditori iquali affiggono no solamente icolpeuoli ma iloro disendenti infino i certo grado ma no che linati maanco quelli chesono nelventre eno pur lingenerati magli chesono angenerare. Esanno aquesti leleggi ciuili chetrattano desui lequali uoglono che sieno serui efigli chenascono delleserue iquali lariia uoleua produrre liberi. sichello inocente patisce pena della serua madre e incotrario fa qllo chescritto i exodo cap°. xxxii. doue moltitudine dinocenti furo morti plo pcto comesso plloro padri eparenti nelli dolatria. eleuitico cap°. viij. enumeri. c° xx. et cap°. xxx. adunq alcuna uolta debon perire li innocenti plinocenti. Cogli tu dunq lettore chesono alcuni peccati maximamente quelli chesono diritamente cotro adio plequali pisce lo innocente colnocente. equado lonocente campa plo giusto questo ede plenitudine gratie emisericordie no de rigore iuris allasolutio delladetta questio diremo che no fu licito apisani duccidere linnocenti po che nullo de patire pena diquello che no a comesso cho questi no auessino comesso ilresto ilpuia dire cherano ditale eta chelli fuora inocenti coe cheno erano doli capaces eallargomento dice chelle legi ciuili emunicipali punisono lidisendenti. elli no nati detraditori. vi sponderemo cheno punisono ip pena li nocenti ma uuole chesieno fuori delbenificij iquali altra guisa aueano auuti echesse piu si fa no edequita ma aterrore deghaltri enoltoghe chealcuna uolta no possa uenire alliberta neobsta quello chescritto i exodo leuitico enumeri pochequi lipuzoli beni cheno fossono doli capaces colli maggiori peccatissimo eplapredetta assolutio puoi conchiudere chella iniquita depisani merito pena ebiasimo.

Labocha. c°. Autor pseguita lautor dellapdetta spe qualita detraditori doue exemplifica come ilconte ugholino deconti ghecardeschi dipisa fu traduto dallarciuescouo rugieri dipisa nome mess rugieri deghubaldini plotradimento cheldetto conte auea fatto dando certe castella depisani allilucchesi ealli fiorentini. Epche nella fine delprecedente cap°. lautor caura pmesso aldetto conte chesselli dicesse laragio ditanto odio esi bestiale come mostraua cotro al larciuescouo eqlla ragio fosse licita oragioneuole elli porterebbe nelmondo come larciuescouo era punito nellonferno plontendimento chefece alconte ugholino. laqual cosa sarebbe uno vischiaramento eparte diuendetta delconte seguita qui chea cotali parole sicome piacenti alconte elli leuo labocha dalfiero ecio huao pasto ecotento lautor dicendo pordine lacosa della sua presura ella morte sua edequattro suo figli ouero tre figli euno nipote opiu uero due figli edue nipoti. Anselmuccio

Gaddo vguccione elbrigata ani dni. M°cc°lxxxviij. il popolo dipisa sileuo aromore cotro augolino pdetto epresse lui edue suoi figli etre suoi nepoti figli defigli eucisono luno denepoti epresono lamoglie ealtra sua famiglia ucisono ecaccorono dipisa ilguidice Nino digallura liuesconti ellhopurini. Ilqual conte co due figli e due nepoti m. d. di morrono i carcere difame delmese dimarzo euedendo si morire ilconte domado uno frate pcofessarsi eno li fu conceduto ed una mattina colli figliuoli ecolli nipoti nefu tratto morto. Jo no so chiu fusse. in questo comincamento mostra lautore che nello raccontare alcuna nouella ostoria altro modo edatenere conuno ealtro conuno altro pquesto medesimo stile comincia Virgilio inpsona denea nel ij° libro areferire iltradimento ditroya. Infandu regina iubes renouare dolorem tu uuolli dice enea adido ecomadi o reina rinouellare dolore cano dire equesto fa lautore pche lo pore delconte vgolino appo li fiorentini erano note ereiterallo era fastidio eriqsto principio rende lodatore assai beniuolo colui che parlla erendolo attento. ciocche dice di recitare disperato dolore. Tu de sappe. prende dunq ilconte epalesa se ilpeccatore di cui elli rodea latesta emostra lasua ragio essere ragioneuole. breue pertugio mostra pqueste parole lautore cheqllo carcere aueua prima nome lamuda. poi ebe nome e alatorre della fame nella quale torre dice cheaueua un piccol pertugio ploquale egli auea piu uolte ueduto lume anzi chelli sognasse qlle cose che furono inditio etestimonio della sua futura miseria ilqual segno liscoperse copri lecose lequali poi lidoueuano auenire echelli no uedea anzi ilsogno. questi parea. questo e ilsogno delqual dice pochelconte sognaua chelli uedea larciuescouo rugieri signore emaestro fuori della cita dipisa appo il monte sanguliano che tra lucha eppisa eqllo arciuescouo sauea messo inanzi liguallandi lisismondi ellilanfranchi chesono tre delle magiori edelle piu potente case della cita di pysa. aparendo questo signore arciuescouo trallloro signore emaestro cacciaua uerso ilmonte uno lupo co quattro suoi figliuoli lupicini liquali cacciaua co certi magri eaffamati cani. e essendo questo lupo elupicini stanchi eindeboliti impiccolcorso idetti cani pigliauano il lupo efigli etutti li diuoraua. plupo elupicini e significato ilconte ugolino efigli poche fu tirano cose enella fauola dicaliaon. Ouidio maggiore plicani magri lafame onde egli morirono pqllo chellarciuescouo simitteva inanzi. lidetti pisani significa. lidetti gualandi sismondi ellafranchi adinstantia dedetto arciuescouo accusarono emisfamaro ildetto conte vgholino diche esso elli figliuoli finalmente moriro nella torre. pquattro di. Ilfigluolo e ymagine delpadre nellapellatio defigli sicoprendono nepoti plura masculina. Tralquinto elvi°. qui falautor segnale pone questi termini nequali da adintendere chehuo sano alpiu puo uiuere sanza mangiare vi. di. Ai pysa. qui lautor sgrida cotro alli pisani plaloro inumanita. Muouassi Capraia e gorgona sono due grandissime motagne presso allafoce dipysa onde lautor uorrebe chesimouessono dalluogo doue sono echiudessono si lafoce chelfiume darno no auesse uscita i mare ma in paludisse doue ellacitta siche nullo habitante uirimanesse. Chesselconte. in questa parole pone lautor indubio selconte auea fatto tradimento alla sua patria eploluogo douelli lo pruine ilpone pfermo edice che po ifigli no doueano pqllo modo essere uccisi esogiungne laragio chellatenera eta nella

quale erano mostravano che non potevano esser colpevoli Onde nota che la ragione civile distinguendo le etadi dice così. verogliare si possono in tutto xxv. persone le quali non sono tenute per loro obligatione alcuna per ragione deta infanti e maggiori d'infanti presso alla puberta e pubero alcuni per ragione di loro condizione alcuni per ragione d'infermita che in loro Alcuni per altro difetto. lo infante minore di vii anni naturalmente neuna lemente si obliga. maggior d'infante non e tenuto senon sola mente di spogliare presso alla puberta sanza tutore non si obliga effettualmente salvo che in due casi cioe quando per loco tento e fatto piu ricco e quando inganno commisse. ora avemo che in fino alli xxv anni se non commettono dolo non sono tenuti erano dunque questi quattro minori di xxv. anni e pero dice lautor che la tenera eta nella quale egli erano li scusava dal dolore da tal peccato per lo quale dovesse morire. Novella tebe questa fa lautor comparatione dalla innocentia dalla citta di tebe collo odio de due fratelli pollinices et etiocles. nelli quali benche fosse la materia per che lo odio nacque. niente meno nulla commisse. dice così la innocentia de detti gaddo anselmuccio el brigata ugolino che dato che elli fossono materia d'acquistar signoria per exaltarsi sì come fa il padre per li figliuoli niente meno disse nullo male aveano ne potevano aver commesso e questi quattro novella tebe innocenti ne morirono. Noi. determinato delle due prime qualitadi del tradire delle quali si inganano e fraudo l'amore che l'uomo dee a suoi e l'amore che l'uomo dee alla patria qui procede alla terza due per l'una delle quali l'uomo tradisce il suo benefizio per la terza tradisce suo naturale signore e benefattore qui descrive la forma di questi che si puniscono mettendoli riversati nella ghiaccia e così disposti che per la freddura che in quel luogo le prime lagrime che elli gittano ghiacciono in sulli occhi le se a tutte che vengono non potendo uscir fuori tornano in dietro e accresciono loro pena e così come infinitamente gittano lagrime così continovo stanno in quella smisurata pena Et avvegna che già vuol dire che per li continuati assalimenti del freddo che elli percuotono la faccia non sentiva il freddo. il quale era fuggiva il suo uso senon come sente alcuna passione per lo callo per lo quale per la durezza della buccia e per lo corrompimento in tal carne non sento l'assalto della passione. Perch'io. qui sentendo il detto vento con admiratione domanda che lo muove con ciò sia cosa che elli sia nel centro del mondo nel qual luogo non puote altronde salire vapore perche nullo effetto quelli per li vapori salgono dal basso della terra all'aere e così qui non si puote creare tal vapore e per conseguente ne generare vento sì come nel suo nella metaurica tratta il pho della generatione de venti. Onde ch'i' a me. qui risponde virgilio che l'occhio gli asolvera tosto quel dubio quasi dica verderai la ragione naturale ma vedrai la quale si muove questo vento che sono l'ale di lucifer cioe la superbia sua E uno de tristi qui introduce uno de traditori detti e nella forma del suo parlare assai si dichiara che elli crede parlare ad alcuna traditore che pur ora discenda al tormento e dice che tanto che data l'ultima posta quasi dica in fino che voi discendete al luogo a voi assegnato e dice. levatemi cioe il ghiaccio il quale usciano le sue lagrime sfogamento del dolore onde nota che piangere non e altro che manifestamento di dolore che l'uomo sente. Perch'io. segue il poema pre sfidendo lui colla promessa.

che nel testo apare dicendo che sia degli ultimi traditori se io non ti levo le lagrime invetriate. Rispuose io sono frate qui si palesa il detto peccatore il suo fallo e la cagione e la pena questa fu uno dell'ordine de gaudenti de manfredi da faenza lo quale essendosi pacificato con suoi inimici cittadini così li tradi che mangiando insieme in suo stato avea e ebbe gente armata nelle camere d'intorno alla sala dove elli cenavano tempo era di stare a ordine colla sua famiglia quando elli chiedesse appresso levando le frutte che le camere fossono aperte e li fanti uscissono fuori e uccidessono tutti costoro e così fu fatto lo simigliante si fece l'altro anno al ugano nel castello nella mucca nel contado di pistoia per uno della detta terra nome S. L. ma quello che frate alberigo chiamo frutte costui chiamo torta questo sono le frutte dell'orto del tradimento de quali elli favella questi s'appellano in questo membro di tradimento benfattori perche della ingiuria ha veano renduto pace. O dissi lui. In queste parole si da ad intendere che questo frate alberigo era gia vivo corporalmente e in fingello gia l'anima esser allo inferno onde nasce questo se io puo esser se il corpo sia vivo tra gli uomini e l'anima sia tra li morti nel spirito. a questa questione si fa risposta nelle seguenti parole. Elcomune corso tiene e la verita e questo che pone lautor esser impossibile imperciocche in prima condannala anima ad eterna pena che il corpo morto sia perche si puo con pentimento salvare. e l'autor pone che esso frate alberigo rispuose come non sapea come il corpo suo stesse nel mondo ma questa tolomea e io dove questo luogo di ghiaccia si e chiamato da uno tolomeo re d'egitto overo da tolomeo ebreo avra questo vantaggio da ogni altro luogo che in esso si possono venire l'anime de traditori caggiono in prima che sieno morti i corpi e pero dice prima ch'antropos che quella furia infernale che rompe il filo della vita l'abbia messa con puro il tradimento discende in questo luogo e un demonio entro immantanente e entra nel corpo del traditore e quello possiede tiene e governa sino a tempo debito dell'ordinata morte d'esso e questo e quello che dice il testo. Sappi che tosto ma avvegna che queste cose sieno così scritte non sono così vere perche egli e falso e contro a natura e fede che partita l'anima dal corpo il corpo per alcun modo si governi e viva. la ragione e questa con cio sia cosa che l'anima sia ragionevole movitrice vivificatrice e perfetto di tutto il corpo seguitasi che essa partendosi dal corpo il corpo non si possa muovere o vivere ma queste cose sono dall'autor per figura descritte perche questo nullaltro significa o figura senon che tanto e la gravezza del peccato del tradimento e del traditore che immantanente per lo peso del peccato seguisce la pena e seguire dovrebbe il suo autore e puossi difendere lautor così sedelli talmente a parte l'umana generatione in due cose e principii si fonda cioe in amore e in rationale intelletto del qual poi accidentalmente viene la fede tra l'uno e l'uno si serva. onde privandosi alcuno di questi due principii non piu huomo ma iniquo volere s'appella e dove non e principio ne capo di cristiano pentimento la quale privatione procede solamente nella prima qualita per la fede rotta nella apparentia di loro promessa erano si come pagani tre doe.

cloto si laqual produce e fila lauita huma. Lachesis la
quale la producta rauoghe insieme. Antropos rouectimito
cloto dinō ess producta dess. lachesi la fila less antropos
gli taglia less ouero ano adeterminare iui i tempi della
uita cioe principio mezo e fine. E forse .Tu de saper. Egli
ss brancha qui uuole il detto frate albergo prouare il detto
suo edire che di meto al iuiverna cioe stanella ghiaccia e esta
to gia era piu anī uno mess brācha doria digenoua il
qualancora al modo uiuea. Io credo questo testo e chiaro ne
l qualautor nega il detto mess brancha ess morto poche
elli uide uiuere. Nel fosso qui il pruua frate albergo chel
detto mess brancha quāto allaia di piu anī gia cadde in q
lla cisterna pochemichele zanche di sardigna del qual e
trattato di sop nel .xxij. capº plo trattato di mess brancha
doria nō era ancora morto quādo laia del detto mess brāca
che acconsenti al detto tradimēto gia era caduta i questo lu
ogo esso mess brancha essendo uiuo e gouernato il corpo
suo e dice chel simighante uenne i uno suo cugino del dō
mess brancha che acōsenti al predetto tradimēto quasi
dica come il detto mess brāca comīcio il trattato del tradi
mēto il qual nō ebbe incōtanente offerto laia sua i sonale
p̄de e il luogo di qlla succedette un demonio cioe bestialita la
qual qui si proua si che qllo che tu uedi di sop nō e ss brāca
doria che era: Ma distendi poi chea satisfatto allautore richi
ede chelli osserui sua promissio ellautor dice che nō lel fere
e asegna laragio p̄o che glaurebe fatto cōtro alla giustitia di ql
plocui dono elli andaua ui sitando qsti danati si che fu corte
sia cioe gratitudine e cognoscentia a ess uillano cioe nō corte
se a colui che fu uillano e maluagio alli suo hosti rōpendo fede
e cōfidanza e cōcordia a qllo che detto di sop che piu scellerato;

xxxiiij

Vexilla regis et. In questo ultimo cap̄ del p̄mo libro
ultimamēte la quarta qualita del tradimēto pone
nella quale il subdito trae i l suo naturale signore e beneficia
to trade suo benefattore la qual p̄ra grave di tutto si trachiu
de che si e comella e piu cōtrario al douere della natura cioe
da dio cosi nel piu lontano e cōtrario sito dal cielo la pone la
quale l intimo mezo della terra e di tutto luniuerso si intende
al qual naturalmēte si come a centro delluniuersal cerchio
dogni parte ogni grauezza si spinge e dice iuj pauono li p̄
tratori nella ghiaccia come festuca nel uetro poi ne punisce
tre i tre boche di lucifero. Iuda scariot che tradi xpo del q̄le
egli auea tanta gra che glera de xij app̄li e auea singular
gra in offitio di ql collegio che lli auea la borsa e era dispensato
re. li altri due erano Brutto e Cassio i quali da cesare rice
uettono molte gratie e riuerentie e honori i quali final mēte
i grati di tali benefitij cōgiurati cō piu altri al tradimēto lucci
sono nel senato. Vero e chellautor fa differentia che giuda sta
i una bocha col capo dentro elli piedi di fuori questi altri cias
cuno sta i una bocha e anno li piedi infino a mezza la p̄sona dētro
alla colui bocha il rimanente sta di fuori. E questo a dimostrare
che il tradimēto p̄ostrato fu piu graue p̄ rispetto alla p̄sona
tradita che fu xpo. Descriue p̄ allegoria. la grandezza e forma
di lucifero si come appare nella expositio del testo e p̄ allegoria co
lora le sue faccie quella dinanzi uermiglia a denotare che qllo
tradimēto procedette da ira la qual si colora e figura di colore
di sangue laltra faccia si colora nera la qual significa lo scu
rita della ignorantia p̄ la quale luno di loro si lascio cōdurre a
far tal tradimēto. la iij. figura biancha e gialla cioe giallaro
paro colore la quale a significare la impotentia di la scrasi uicente
al proprio p̄ la quale impotentia laltro si condusse a tradire. E sono
e cosi appare che ignorantia e impotentia dirizano lui a contem
plare il sommo creatore del cielo ouero che esse tre teste cosi co
locate significano opposito alla trinita p̄ la impotentia e cō
trario al padre che e omnipotente. p̄ ignorantia e opposito al fi
gluolo che e sapientia del padre. della ira che e opposito allamore
e cōtro a dio allo spº santo. poi seguendo descriue lucifero com
fitto nel centro del mōdo del quali li altri demoni breuemēte
qui descriue poi nella fine del cap̄. dice come usci dinferno e
come si trouo nello opposito hemisperio della terra discoperta dal
mare oceano nel quale elli mette ess opposito a qllo di ierusa
lem langelica e semplice. lumana e cōposta di sustantia intel
lettuale e di sustantia corporale quella degli angoli e semplice
intellectuale elli demoni sono simili natura degli angoli on
de couiene che la loro pena sia i tellectuale e questo da parte di
loro medesimi da parte daltri āno pena si come p̄ luogo il q̄le
quando nō si cōforma colla loro natura si fa loro pena e uio
lentia si come apar nelli acali che sono diradicato da stare i ac
qua che quando ne sono cauati fuori patono pena onde e da tera
re che lla pena de demoni āno solo lontellecto ess il luogo solo lon
tellecto āno penā i cio che āno cognitio in due modi luno diuīa
che sono creati intellectuali e p̄o sono dispositi a intendere e sa
pere della quale dispositio nō sono priuati si come dice dionisº.
laltro modo si e cognoscere p̄ gra si come p̄ reuelatio fatta da
dio lo qual modo a due parti luna e speculatiua cognitio in cio
che alcuna uolta e loro riuelato quādo idio uuole ciellerosi che
uuole che da loro sia saputo e da qsta parte sono priuati che mol
te cose sono riuelate a boni angeli che lli nō uegiono alcuna co
sa come dice agostino in .viij. lº. de ciuitate dei laltra parte
si e cognitio affectiua la qual p̄cede dallamore di dio da lla q̄le
parte si come perdente di carita elli sono del tutto priuati
p̄ che sono semp obstinati i male la qual obstinatio uene loro
dal p̄ncipio nel quale egli erano caduti p̄ loro libero albitrio. Et
e da sape che da poi che llangelo chaprende alcuna cosa p̄ che
la p̄nde intellectuale si e imobile e fixa che nō puo poi tor
nare adrieto p̄o che lloro intellectual cognoscimēto si e sē plice
sanza cōpositio daltro e p̄o li buoni angeli che p̄ loro libero albi
trio appresso loro albitrio bene furo confermati elli demonj
che apprisono male p̄ loro albitrio furo cōfermati male imp̄
tanto e p̄o seguente furo destinati i male e āno pena p̄ la in
uidia che portono p̄ che uegiono saluare laie che uorrebbo che si
p̄dessono la qual inuidia li fa dolorosi ho che significa atto di
uolonta. E āno pena p̄o che sono oppositi a dio che douerebbe es
ser loro speculatio ancora e loro pena che semp stāno in tremo
re si del p̄nte male come del futuro iudicio āno etiā
dio pena dalla parte del luogo doue elli nō stāno che quāto allo
ro natura douerebbono stare ne cieli doue carita e purita
elli stanno doue e tenebre e fetore si che stanno qui uiolen
temente come delle predette cose santomaso nella pri
ma parte questione sani sesanta tre;

Vexilla regis &c. Questo principio sentio di storcdasse
il fine e simile a uno ynno chella chiesa canta chedice li
ghonfaloni dellonferno dere del cielo si manifestauano e in
magina lautor si come lucifer a tre facce cosi sotto loro ab
bia tre paia dali lequali elli asomiglia a grandi uele dinanzi le
quali menando elli fa tanto uento e freddo che glie cagio di
quella ghiaccia lequali elli appella ghonfaloni si che uirgilio
uedendosi in quel luogo disse a dante e ghonfaloni dere di infer
no si manifestano uerso noi pero guarda se tu lo uedi. Come quando.
qui exemplifica il detto lucifero e dice come si leua una grande
nebia ouero quando il sole ua adocaso siche la nocte sauicina al
cuna luce viene e luomo uede cosa dalungi chelli pare uolubile
si come mulino dauento cotal cosa li parue uedere allora.
Giaccia. Venuto qui al tractato dellultima qualita laqual
punisce lonferno e descriue la forma della pena di quelle anime
dolenti doue dimostra che ntorno dal ponto inuisibile punto di
uersamento il sotto e sopra a una uista si porgha nel qual punto
il somo superbo per suo mezo si pone per piu basso e dice che era si spa
uenteuole che tro paura il mette in rima. quando noi. la creatura
qui uirgilio per loro piu potere descriuere dimostra lo magina
to transuolgersi sotto sopra dal centro per procedere al saluo co oppo
sita parte ch opposito e alla ltro hemisperio nella cui sommita
e il monte per lo quale si come per grado sua alla somma felicita il
qual monte e detto purgatorio e dice la creatura questo e lucifero
el quale e lucente fu sopra ogni creatura angelica e dice bel se
biante poche fu bello in apparentia e fello in facto dinanzi. Ecco
dite. queste parole dano adintendere che qui che lo piu lungho
luogo che sia dal cielo tucto gira e pro seguente piu spauenteuole
e piu pauroso in poche si come in cielo e somma securita e pare cosi
lopposito qui e somma paura e pena. Com io. seque il poema most
rando che be sommi sicurata paura e pero per lo calore naturale e llor
gano della uoce porello a modo della cadente che uiene qui perche
uidde una terribil cosa siche tremo e perde il parllare. Lo padore.
lautore descriue in questa parte come quello lucifero padre e principio
della beri spiriti in modi dimoraua. Quello per fondo e dice chelli
era fitto in ghiaccia di quello cocito infernale la fattura del quale
dal mezo petto infino alla testa era fuori della ghiaccia uerso
dellemisperio nostro laltra parte infino allanche nel centro
della terra era sommersa e rimanente cioe dallanca fino a piedi
uerso laltro hemisperio staua sospesa si come apparira per quello
che seguita e pero uuol dare adintendere la grandezza dellucis
fero allegoricamente. Vedi. questo e chiaro doue dice pensa
hai e mo de simo e pero portiona la sua grandezza smisurata
Sel fu si bello. quasi a dire la sua disformita e turpitudine
mostra bene che ogni male de procedere dallui considerando la
superbia nellaquale elli si inuiluppo contro al suo creatore chella
uea creato in tata bellezza quanto e oltraro la sua bruttezza.
Oquanto. Tre faccie. Luna. qui lautor descriue e disegna i tre
principi de mali e i peccatori d'essi dicendo che tre faccie di diuersi
colori per le quali si figurano li tre principi donde li peccati uen
ghono cioe ignorantia odio e inpotentia si come il suo opposito
sono i contrarii di questo cioe il sommo bene somma sapientia sommo a
more e somma potentia delle quali collocate faccie quella di mezzo
si figura odio per uermiglia e la gialla e bianca mista alla inpotentia
la nera alla ygnorantia dallecui boche sono morsi traditori

chelle due magior potentie tradirono Juda tradi Cristo spiri
tuale. Brutto e Cassio tradiro Cesare il primo romano e tem
porale impadore dal qual giuda lultima qualita de traditori
e chiamato uidecha ethiopa donde ueghono li neri saraini e
quella parte donde il nilo discende uerso il mare che ricunda la te
rra lo qual paese e piu presso a esso sotto la torrida zona e pero per
lo grande calore del sole sono cosi neri. Solino dice le principali
cipali daffrica sono libia cirenata pentapoli etiopia tripoli
tana gigantio getulia catabria numidya mauritania siti
maiori e sirti minori. le etiopi e llegenti atalanti si diuidono
per lo fiume di tigris. dalli quali oriente egitto dase per tretione
il mare di libia da ponente li sirti maiori e tragi da mezo di
loceano etiopio. Sotto ciascuno. Hora. detto del colore delle tre
teste qui dice della forma e dice che erano le dette vj. ali e come
da esso uenia quel uento del qual fece mentio e dimanda nel pre
cedente capitolo. quando uirgilio li disse che llocchio per lui uedrebe la que
stione che esso mouea di quel uento. Quindi cocito. qui si ma
nifesta la cagio donde si muoue lautor del uento dice che per la frigi
dita delli tre precedenti uenti per lo muouere dellali di quello an
gelo tenebroso si congelaua quel cocito nel quale era confitto lucifero
e dice che piangea con vj. ochi. Da ogni bocha. questo testo e chiaro
parlla si come quelli aue ssono corpo per dare piu chiaro adin
tendere la loro inenarrabile pena. quella. per questo mostra la
utor che giuda scarioto traditore del giusto sangue sia tor
mentato intra gli altri cioe di piu graue pene che non e tormentato
per demonio dice bole principio ma per lo principe delli demoni e questo
e a dimostrare per lo magior peccato che mai si comesse in questo mo
do. quel che pende. E brutto. Ellaltro e cassio. questi due la cui
forma e pena descriue lautor dicendo che Bruto fu magnanimo.
e cassio piu grosso di membra e furo di grande e nobil sangue
di roma. qui descriue la loro forma paolo orosio nel vj. libro
dice Cesare tornato uincitore a roma tormentando lo stato
della re publica allora facendo iura insieme certi de sanatori
contro alla exemplo delloro antecessori faciendo sene capo brutto
e cassio con saputa della magior parte del senato essendo a con
siglio nel capitolo per loro falsamente fatto lui uenire per loro fe
duto di xxiij. piaghe mori nella qual iurca si dice che uebba
due brutti. E grauio cassio assai fu examinato se trouo fosse daz
dare con coloro che Cesare aueano morto. il corpo suo fu capito.
il popolo di dolore famolato con pezze delle scranne de tribuni e delle
panche fu arso e roma senti lempiezza del suo regno colle sue
pestilentie de quali sanatori. Cesare auea fatto la magior par
te fu morto dauanti li suo signori propri e nullo fu aiutato di leuar
llo di terra. Alcuni dicono chelli fu morto nel teatro di pompeo
e dinanzi la statua di ponpeo fu Cesare huomo chiarissimo e di
forte ingegnio. iiij. pistola dittaua a una uolta mille passi
con una mano si noto nullo fu migliore astrolago tro uo il bisse
sto non fu in tanta pruca e solicitudine che non leggiesse o scriuesse
fece battaglie di capo e abattuto fu uincitore ne fu uinto dall
desphi alla to alueri vj. migliaia di uoi uersi nelle battaglie
nella morte sua apparuono molte marauiglie per tutto lo modo
in germania i affricha sonaro arme i roma tre soli apparuono
lo bue fauello alla rato. Malenocte. questo testo e chiaro doue uir
gilio dice chella notte resurge e che da partire e chi questa prima
parte e tutta ueduta. E dacci si decerare il sito di questo luogho.

78

uerso lemisperio nostro come sta centro e come lucifero se
ga i esso e come lautore con virgilio discende al profondo dello
ferno ouero centro ecche posto dalla parte che pare a noi di sotto
e come lautore col maestro se ne uene allaltro hemisperio uerso
il cielo per quel che appare perche si come dice il grande astrologo to
lomeo nel suo principio dellalmagesto la forma spera del cielo
insieme colla terra a un medesimo centro di che seguita che lcen
tro non e altro che un luogo remotissimo da ciascuna parte del
cielo e un punto nel profondissimo luogo della terra igualmente
dilungi dal ~~profondissimo luogo~~ cielo e dalla terra secondo proportiona
ta distantia del cielo e della terra. E pero che cosi tenghono ha
strologi e li geometri e cosi si truoua per ragione u(o)li speculatori
di natura se elli fosse possibile trouare o fare un foro in questa
terra del nostro hemisperio che noi habiamo e fosse di tanta
profondita che toccasse laltra ultima profondita della terra sotto
laltro hemisperio e laltra parte del cielo si uede essere dallaltra p
te e per questo foro della parte del nostro hemisperio si gittasse
un sasso di sotto uerso laltro hemisperio con cio sia cosa che lsa
sso sia graue e propria cosa della natura del corpo graue discen
dere impero che questo sasso discenderebbe infino a questo punto che
noi chiamamo centro remotissimo da tutti gli altri e igual
mente distante dal cielo e quando questa pietra fosse in questo
punto si starebbe ferma sanza muouersi per necessaria ragio
di natura ne si mouerebbe uerso lo nostro hemisperio ne uerso
laltro la ragio. Che con cio sia cosa che per lanfluentia e conti
nuo moto de corpi di sopra celestiali questi elementi e corpi di sotto
si regolino e uiuano si come pruoua il philosopho nel p°. della meta fisica
quando dice questo modo di sotto e contenuto a quello di sopra si che
ogni sua uirtu e potentia si gouerni quindi. Adunque con cio sia
cosa che lcielo continouo si muoua e faccia influentia sopra al
nostro hemisperio e sopra laltro per la uirtu del cui cielo e per lo del
corpo lieue montare e del graue discendere. Impero non e da cre
dere o concedere sopra opposite tralle parti a qualunche aere e terreno
del nostro hemisperio perche sono menate dalla uirtu dun medesi
mo cielo si uolge igualmente sopra essi e simile o discender sis
se opposte parti si muoua il montamento e uerso lcielo si discende
il discendimento e uerso lcielo. Impero che falso e che sia concorrere
nel corpo celestiale sopra quel medesimo punto igualmente conti
nouo si mouente che in quel punto si accordare di sotto o di sopra
perche quel punto e come mezo a ciascune parti dun medesimo
corpo si mouente intorno al mezo e cosi con cio sia cosa che lla
terra si abbia per modo di punto ouero centro al cielo falso e da
re lo hemisperio nostro di sopra infino al punto mezo falso e dare di
sotto laltro hemisperio con cio sia cosa che come detto lo moto del ci
elo si uolge igualmente sopra amendue hemisperij oltre a questo
con cio sia cosa che lle parti di ciascuno hemisperio aere terresti et
elementali altre abino altre equalitadi e qualitadi per le quali pa
tiscono e oprano e cosi per le uirtu di quelle parti oprano e sostengono
e patiscono in questi corpi di sotto conuiensi dunque per necessaria ragio
di natura. Che con cio sia cosa che lcorpo graue lo cui proprio e di sce
dere quando sara peruenuto a quel punto che e mezano e chiude
lhemisperij lo qual punto e centro sia in questo centro di necessita la
ragione e qui e sopra che quel graue corpo peruenne a quel punto
al quale lanfluentia del cielo e per lo ragioni sopradette per

dellun hemisperio e dellaltro si trae a radice che se quel graue
corpo trapassasse quel centro uerso lemisperio opposito a noi se
guirebbe questo inconueniente che da no dire che ne lcielo nel quale
e perfectissimo ordine e ordinata aguaglianza fossi disordina
to ordine perche llanfluentia e lla uirtu celestial di parte del
lemisperio a noi opposito piu atraessono e piu operassono e mouess
sono quello graue corpo che non facessi questa magiore parte nel cielo
che noi nel nostro hemisperio uegiamo e parebbe quasi errare lana
delli elementi per la attratione di questo graue corpo oltre lcentro
perche quelli elementi dellemisperio di sotto sarebbono di magiore po
tentia e uirtu atraendo quello corpo graue che lli elementi
del nostro hemisperio. Ma con cio sia cosa che ne lcielo e nelli eleme
ti dellun e dellaltro hemisperio sia ordinata aguaglanza din
fluentia di uirtu e dacto. Impertanto il sasso gittato si mena allal
tro naturalmente si come a proprio e necessario luogo e in quella necess
saria ragio riposa di che manifestamente si seguisce che punto
ouero centro sia quel mezo al qual uanno le cose graui qualunque
sieno e e esso lo sazo gittato e ciascun graue si riposa che se la
pietra o altra cosa graue gittata discendessi il centro di ne
cessita monterebbe allaltro uerso il cielo la quale cosa e per natura
impossibile a graue corpo se da quello punto tornasse indrieto
uerso lemisperio nostro monterebbe che etiandio e impossibile.
E cosi manifestamente si conchiude che questo centro e in fralle altre
parti dellinferno la piu orribile e piu profonda perche piu re
mota dal cielo e da esso idio primo principio. E pero in questo profondo
si come conuenientemente seggia e cosi acerbo iudicio di dio e tormen
tato e dimora langelo tenebroso lucifero perche retto contro
al suo creatore per mattezza di superbia uolle apparere simile al
lui del quale ysaia propheta cosi dicendo. Come cadesti di cielo
o lucifero che lla mattina risplendeui. *Appiccato se alle ue lute.*
In questa parte dice che uirgilio con dante con cio fosse cosa che lluci
fero fosse congelato nella ghiaccia e pilosso prese li peli di lucifero
li quali prendendo e tenendo discese infino allanca dessso e lli
discesso trouo il centro. Con cio sia cosa che lucifero sia mezo so
pra luno emisperio dal capo infino allancha e mezo uerso laltro he
misperio dallanca infino a piedi e cosi mezo rimase di qua dal
centro e mezo passo il centro. E pero trouarono la testa per mano lla
che si come pone lautore dallaltra parte del cielo maestro uirgilio
peruenne e discese al centro e piu oltre discendere non potena uole
do peruenire allaltro hemisperio conuenne per questo modo che uir
gilio uolse il uiso uerso lanche e uerso le gambe di lucifero e
prendendo li peli desso per esso moto con dante a quello hemisperio
che uscito per lo foro dun monte e qui dante in contrario che lle gam
be di lucifero stauano diritto e uedendo dante il giorno e il sole
in questo hemisperio e allora uerso la sera molto si marauiglia
ua che in poco tempo che era stato decioe di questo discendimento
e montamento. la notte cosi tosto era passata che uedea il sole i
quellemisperio nel quale era. E pero a torcia la miratio desso uirgilio
disse a dante due sono lemisperij luno e il nostro laltro e quel
che e opposito a noi dallaltra parte del cielo e quante uolte a noi
e giorno tante uolte e notte nellaltro hemisperio. Ora tu anchi che
tu passassi il centro e lanche di lucifero per trouamo il sole e giorno
no in questo hemisperio al qual montassi quando tu uenisti a

queste parti plancha e ploganbe dilucifer. Essor sotto le
misperio per queste parole s'auchiarono le premesse cose dice X
gilio allautore tu se nellaltro hemisperio che opposito al nostro
loquale nostro cuopre e nola la gran secha cioe la gran terra nostra
habitabile laqual per excellentia dir si puo quella terra la gran
secha per che sotto questo nostro hemisperio uero huomo incarne no
stro signore yhu xpo sança peccato uiuette e narque di maria X
gine nella santa cipta di yerusalem. Tu aj. exadante sophimo
te di questo hemisperio del qual primamente di sop e detto e appella
quel monte purgatorio sopra a rispetto della terra del nostro hemisper
io il quale e maggior loqual monte dice il testo e diuitamente op
posito alla puncta di yerusalem che in giudea. Chella tecca.
Cioe a dire la faccia della puncta opposita a questa sopra rispetto
della terra oue e monte e lla terra di yerusalem giudea e posta
nella piu eleuata alteçça di questa nostra habitabile terra sotto lemi
sperio nostro si come si tiene per loppinio degna di fede di molti.
Da questa parte. si come detto e di sop questo angel tenebroso sc
raboccho del cielo col capo di sotto da quella parte dellemisperio amoi
opposito per lo trouo X gilio e llautore col capo diritto nellemis
perio nostro primamente. E poi quando furono montati allaltro
hemisperio uiddono lui colle ganbe uerso il cielo e dice lautore che
la terra dellaltro hemisperio per la paura di quello spirito sopra sali a
llo emisperio nostro nel qual noi dimoriamo e fu circundata
euelata dal mare colle acque sue di questo parte che assai uerifichi
quella parola di sua stha. lonferno e conturbato sotto te ancora
dice lautore che forse per la paura di lucifer la terra di questo monte
posta nellaltro hemisperio discendendo uolendo fuggire la fac
cia di lucifero e lla presentia sua si ricapporto nel piu alto luo
go e in tal guisa sopra lo leuamento della terra nostra uerso lemis
perio nostro sopra la fugha e salimento di questo monte fugente X so
laltro hemisperio fu lasciato quiui il luogo uoto delle quali cose
tutte manifestamente si conchiude che inferno si come degna se
ggia delli spiriti rei sia nel centro della terra per che di cio e chiaro
sia che esso centro sia luogo dal sommo cielo remotissimo degno
e iusto e che i altra parte o i altro luogho non sia pena ne stallo
infernale doue il principe de demoni colli suoi partefici e fattori
e seguaci e colli missi i mortali dannati siano puniti e abitono per
che esse i altro luogo stessono essi nimici di pace sarebono piu pressi
al nostro signore iddio falsissimo e chelli debbono esser piu pressi
al sommo bene contro pace sia chella misericordia e clementia di dio i
nfinito sia di lungi e remoto da essi liquali contro a lui con in
finite malitie e iniquitadi peccarono per superbia.
Luogo e lla giu. Luogo e lla giu. Cioe che intorno a belzebu
e uoto quanto e la sua tomba cioe il luogo doue elli e sepolto co
me il fondo del poço predetto loquale per la scurita della cre
chene elli non si puo uedere. ma solo siena notitia per lo suono
cioe per lo mouimento dellacqua del ruscello del quale di so
pra e fatto mentione. Finis. Deo gratias. Amen

Deo gratias. Amen. Finis. per chorrer miglior acqua.

PER correr migliori acque alza le vele ecc. Poi che lauctore nella prima precedente cantica. Prima della sua opera chollautorio diddio a tractato dellautorita di quelle anime le quali per continentia o per malitia o per bestialita sottomisso no la nobile potentia dellanima nostra chiamata rationale alla concupiscibile o irascibile per laqualcosa diventono bestie o peggio vivendo vitiosamente o peggio perseverando morirono in questi tre vitij et della pena infinita a quelli viziosi dove si puo dire che gli abbia vedute le spietata strida e abbia veduti li spiriti dolenti che la seconda morte gridano volendo proseguire suo tractato i diseri vere le pene di choloro che si purghano doppo laquale purgatione sperano divenire e pervengono nel regnio che e gloria de beati procede a questa seconda parte del suo libro chiamata cantica seconda purgatorij laquale contiene in se tutte le qualita di quelle anime benche le peccassino niente meno manzi che morte dividesse lanima dal corpo si dirizzaro nel vero camino e pentuti e confessi et emendati secondo che fu loro possibile considerato il tempo della conversione o lla improvisa hora della vegniente morte ricorsono alla infinita bonta che colla sua morte distrusse la nostra et che volentieri perdona sicchome distintamente per li capitoli apparira no le dette qualitadi. E poi che peccarono a tempo finito sia loro data pena finita chome a quelli dinferno e data pena infinita perche al loro peccare non puosono quanto in loro alcuno fine. Et accio che meglio sintenda questo tractato dicien cosi che lauctore usci delle tenebre infernali a rivedere la bella luce che dio spande qui sopra di noi. Et li imagina essere quivi una gran piagia che cosi ni cho una marina dove non sia albero ne pianta che porti fronda altro che giunchi schietti. Poi si pone essere in quello emisperio una grande montagnia si alta che lla sua sumita agiugnie a quello aere puro che appellato per li philosafi heter loquale aere si muove al movimento diurno decieli cioe da oriente a occidente. Et imagina ancor essere la decta montagnia tutta circulata a gradi et circa al mezzo essere murata dintorno che si come al centro dinferno di grado in grado si scende cosi di grado in grado per la detta montagnia si sale. E pone lauctore che dalla predecta e nella predetta piagia in fino al muro predecto si purghino quelle anime che sono negligenti al pentersi et allo gare lopere meritorie infino allo tempo del fine e che stieno fuora delle dette mura tempo apportione di quello che sono state in sua vita negligente come detto e. E compiuto quello pone che entrino infra le dette mura e quivi si purghino secondo le colpe per loro commesse con quella pena che la loro ordinata la divina justitia. Quelle altre anime che non anno avuta quella neglige[n]tia nel modo sovano sança mezo a purgarsi e prosequente piu presto vanno alla gloria di vita eterna siche appare quello disavantagio channo le negligente. E poi che la neglige[n]tia della qual qui si parla puo venire alluomo per .v. cagioni si fa lauctore di questi negligenti .v. parti. La prima cagione puo essere quando della tentatione la quale li tieni impediti per infino allo stremo della vita che non fanno opere meritorie delle quali tratta nel secondo capitolo. La seconda cagione puo essere per pura negligentia con pigritia channo similmente indugiandosi infino alla fine a operare siche morirono e di questo tratta nel 3° e 4° cap°. La terza cagione puo essere che e stratta nel modo per forza nel principio del suo bene a operare essendo stato molto tempo innanzi negligente e di queste tratta nel 5° cap° La quarta cagione puo essere dalcuni channo lasciate lopere meritorie seguendo pure desiderij secondo virtu mondane e di queste tratta nel .6° cap°. La quinta e ultima cagione puo essere di quelli che ssono stati negligenti per alcune sue signorie temporali e di questi si tratta nel vij° e viij cap°. E poche queste .v. conditioni di genti sono stati negligenti infino allultimo termine della vita e infino sono tornati in buona dispositione si mette lauctor fuor della citta del purgatorio per certo tempo. Poi entrato drento colla licentia di quello angello che e a guardia di quella porta laquale per allegoria a significare la podesta di sciogliere e di legare che anno li ministri ecclesiastichi qui delle quale tratta nel nono cap°. Poi drento dalle mura purga prima il vitio della superbia cap° x° e xi e parte del xij°. Poi il vitio della invidia infino al xv° cap°. Poi il vitio della jra infino al mezo del xvij° cap°. Poi il vitio dellaccidia infino al mezo del xviij. Poi il vitio della avaritia infino alla fine del xxj cap°. poi il vitio della gola infino alla fine del xxiiij° cap°. poi il vitio della luxuria infino alla fine del xxvj° cap°. Nel xxvij° cap° passa per la spera del fuocho e va nel paradiso diliciarum. Poi ne seguenti capitoli tratta del lapparitione di beatrice et dalcune figure le quali anno a significare cose a venire siccome apparira nella expositione del testo et poi divide questa seconda cantica in tre principali parti. nella prima tratta di quelle che si purghano dicio che per negligentia non oparono il bene. nella seconda si purga il male per audacia fatto. Nella 3ª si purga e s'apparecchia alla salimento della celestial patria. La seconda commincia nel principio del nono cap°. la terza comincia nel xxviij cap°

PER correr miglior acque ecc. Questo primo capitolo di questa seconda cantica si divide principalmente in due parti nella prima continuo per modo di comperatione questa seconda cantica alla prima cantica. Nella seconda parte procede nel suo tractato. La seconda comincia qui Ma qui la morta poesi resurga. E questa seconda parte si divide in quattro parti nella prima invoca al modo suo usato e de poeti le muse in suo aiutorio. Nella seconda descrive la dispositione del primo luogo cioe della piagia terminata dalla marina. Nella terza introduce

catone in officiale in questo luogo a sollecitare le negligenti
anime d'andare a purgarsi. Nella quarta per seguita
sua materia preparandosi come conviene al luogo e
alla dispositione d'esso. La prima parte di questa sa comin
cia quivi *Dolce colore etc.* la terza quivi *Com'io da loro
sguardo etc.* La quarta et ultima quivi *Così sparis* alla
presente dice l'auctore per correr miglior acque. Onde
nota che la prima cosa si è la cognitione de' vitij accio
che quegli si possino stirpare della terra del cuore nel
laquale si convenghono seminare le virtu. Onde quello
Sofisticatore di Tobia dice: Coluj che disidera di semi
nare libero campi de' prima quelli nettare di spine e di
tribuli e purgar no' si possono s'elle no' si cognoscono
nullo forzar' elettione dirittà della cosa ch'elli non
cognoscerà. Adunque buon fu a cognoscere l'acque
del peccato dello 'nferno acciochè per quelle più no' na
vicasso l'auctore. Ora per correr migliori acque cioè
quelle che si purgano per penitentia leva lo 'ntellecto o la
speculatione dello 'ntellecto e lascia drieto a sè il ma
re tempestoso siche seco continuando doppo il navicare
delle crudeli acque seguita per correr per l'acque che si
purgano e diventano nitide et chiare. Alla prima parte
alla quale divide in quattro parti invoca prima l'auc
tor le muse et dice qui l'arte poetica morta per che di
lei no' si tratta risusciti e voi muse le quali sete nuo
ve e spetialmente Caliopes che interpetra optima vo
ce da calo che a dir buono et yopes che viene a dire
consonantia aiutate il mio canto con quello sono colqua
le le piche cioè le mulachie cioè discordantie senti
rono quel colpo tal che mai no' seppono tornare nella
prima forma. Però che di femine diventarono gazza
ni uccelli per li loro meriti. Appresso descrivi il luogo
sul sotto cielo sopra li habitati tutto partito dal sito dello 'nfer
no dice che questo era dolce sereno e che vi luce la
stella d'amore e le quattro virtù cardinali e per guardia
del luogo quello canto vince sè nel quale si mostra quanta
rigideça di justitia puote e quanta sollecitudine e nimi
ca d'otio e di negligentia. Vale a significare che la di
vina justitia qui contrapesa la pena colla colpa e che
lo studio punge la pigritia e manci folasimente. Ultima
mente perseguita la via per la quale si purghi per li commessi
peccati de' quali levato il tenebroso scoglio rimasso lieve
possa salire al beato regnio. E però che questa sa cantica co
tien tre parti l'una di coloro che per alcuna negligentia
indugiorono loro confessione e ope meritorie infin
all'ultimo di di lor corporal vita e questa negligentia di
stinta in .v. parti si spurghan fuor del proprio murato si
to di purgatorio. La prima contien quelli che si spurghano dal
cun de' .vij. peccati mortali. La 3^a^ discrive certa si
gulare preparatione dell'auctore per essere del tutto apto
a salire al beato regnio nel quale toccha del paradiso
terrestro alquanto tratteremo di ciascuna di queste tre
parti cioè di questa negligentia e del purgatorio e del pa
radiso delitiare. Alla prima diremo che l'auctor per singu
lare modo tratta di questo indugio tardamento negligen
tia e pigritia in però che ogni remissione e lentezza
viene da accidia e così è parte d'accidia la qual si purga

nel .xviij. cap^o^ però che accidia contien sotto sè tepideça so
nolentia otiosita indugio tardeça neghigentia impru
rentia remissione dissolutione trascurança pigritia inde
votione tristitia fastidio di vivere e desperatione e egli e
legge singular luogo e parato lunghi dal sito dove si pur
gha l'accidia questo nel quale si sadisfa col purgamento ro
che s'indugio per negligentia nella prima overa si richome fus
se questo più grave peccato che quello. A dio si può dire che
l'auctor volendo inducere li uomini ad emendarsi de loro pec
cati e fare ope che piaccino a Dio in fino che l'uomo puo
te no' quando il più peccare no' è in suo potere in tro
duce questa particulare anti purgatione acciochè nullo
creda che tal tardança sia sança grave penitentia e
fu alcuno santo che dubito dello stato di questi cotali confi
dandosi della misericordia di Dio no' se ne volle disperare
anzi disse che 'l pentimento di questi cotali no' lodava e no'
biasimava. In questo vitio dello 'ndugio è molto inferma
l'umana generatione. Onde Seneca dice: Niuno fa al
cuna cosa però che noi indugiamo le nostre cose per nel tempo
avenire. Questo vitio molto nuoce all'uomo. Onde dice
Lucano: Sempre nuoce lo 'ndugio alle cose apparechia
te. E Ovidio dice: Chi ogi no' è achoncio domani sarà
meno. Quanto alla presente materia due sono le spetie
dello 'ndugio che molto nuocono all'uomo. Indugio di
convertirsi a Dio e indugio di confessarsi al prete. Della
prima si legge nello ecclesiastico cap^o^ .v^o^. Non tardare
di convertirti al signore et no' tardar di di in di però
di subito viene l'ira sua. Dico stoico dice Seneca alcuni
cominciano a vivere allora che e' d'acessar di vivere al
cuni in prima manchano di vivere che cominciassono di vi
vere. Due cose sono che 'mpedìscono nel signore en
tro el peccatore l'una che 'l peccatore a l'occhio alle cose
presente e liete. Conciosiacosa che li dovessi tenere alli
pericoli che se sopravengono. La prima e di 'ndugiare di domane
in domane però che si promette lunga vita contra quelli
ecclesiastico dice cap^o^ .xviij. lo pentimento malva
gio molti occise. Otto cose sono che debbono muovere
l'uomo ad affrettarsi alla conversione. L'incertitudine
della morte, il molto bene che viene della conversione,
il grande pericolo della mala usança e che la 'ndugiata conver
sione è più malagevole e l'affrettata è più agevole,
e che coluj che 'ndugia il convertirsi e inique contrario
all'angello che alla sua guardia e contro a sè medesimo
e contro al prossimo e contro alle minore creature e che mala
gevole è l'uomo veramente a convertirsi. E che lo stato de pec
catori è molto pericoloso e è nella gran pena che nello 'ndugio
della conversione. Detto dello 'ndugio della conversione
è da dire dello 'ndugio della confessione. Questi cotali
si vogliono nascondere da Dio e l'uomo che s'indugia di con
fessarsi molti suoi peccati dimentica e molto sa avile
colui che no' purga l'anima sua e studia di mettere e
chalcarij e perde quelli beni che pervenghono della confessio
li quali sono questi. Lo primo che 'l diavolo no' tenta così colui
volontieri che per la confessione rivela e segreti di quello
e perde il frutto di quelle buone operatione che fa quanto alla

gloria. Circa al purgatorio, e da notare che lauctore in que
sta sua comedia constituisce in questo pruo due extremi e un
mezo e un extremo. luno extremo e capace del sommo male
cioe lo inferno laltro extremo e capace della somma bea
titudine cioe il paradiso. Quello luogo che in mezo costi
tuisce mezo intra lo inferno che e centro della terra e piu lo
tano da cieli e il paradiso che sopra e cieli e il purgato
rio nel quale situa lanime le quali lavate e nette del
la colpa de peccati ascendano alla parte superiore de cieli
e mai descendono ali inferiore del centro della terra la
nima se none depressa per lo peso della vitiosita sempre
fa come el fuoco che continuo tende in suso verso il suo
fattore quindi fu infusa da dio nel corpo cola su co
me a sua patria volentieri ritorna come ogni altro
luogo gli e pelegrino Distinsono alcuni argomentando
per via di quistione li ricettacoli dellanime doppo il par
timento da corpi in .v. luoghi luno assegnato alli beati
cioe paradiso laltro lassegnarono a dannati cioe lo infer
no laltro dicono che il limbo doue stettono e padri
anzi al adueto di Christo che furono stanti che e chiamato
il seno di abraam laltro dicono che il limbo doue so
ricevuti li pargoli innocenti morti anzi il batesimo
il quinto dicono esser il luogo di purgatorio doue si pur
gano lanime converse a dio che si di parto da corpi es
sendo in istato che riceveua la gratia di dio. Ad alcuni pare
che debbiano esser due luoghi perche assegnano un luogo
per lo peccato e questo voglion che sia inferno e un per bene avere
meritato e questo voglio che sia paradiso. Altri dicono che
i luoghi delle pene debbono corrispondere alle colpe.
Tre generationi sono di colpe cioe peccato originale
peccato veniale peccato mortale. Adunque tre sieno li ri
cettacoli allor assegnati. Altri dice che pare alli
che debbono esser molto piu perche laere caliginosa e
carcere dalcuni demoni. Ancora altro il paradiso te
restro e altro il paradiso celestiale e altri dicono dop
po lo stato di questa sieno traslatati al paradiso terestro
si come d'henoc ed helia adunque e recettacolo dalcune
anime. Ancora a ciascuno stato di peccante pare
che si debba assegnare suo luogo di pena se si pone
alcuno morire in originale peccato. Conciosia cosa che
niuno de ricettacoli assegnati a si convegna al sol veni
ale peccato appare che in paradiso non sarebbe egli conciosia
cosa che non abbia gratia e per quella medesima cagione
ne nel limbo de padri ne nel limbo de pueri conciosia cosa
che nel limbo de fanciulli non sia pena sensibile ne in pur
gatorio perche qui non e se non pena temporale e a questo pec
cato si de perpetua ne dello inferno de dannati perche questi e
sanza peccato mortale dunque bisognia dare sesto ricet
tacolo. Ancora diverse sono le qualita de meriti e delle
pene secondo la differentia delle colpe e de meriti infini
ti sono li gradi de meriti e delle colpe. Adunque infiniti
debbono esser e ricettacoli nelli quali sieno puniti e gui
derdonati doppo la morte. E alcuni sono puniti nelli
luogi doue elli peccano come appare per san Gregorio

nel quarto del dialago. E gli mo pecatorio nel luogo doue
noi habitiamo dunque questo modo si debba numerare
infra detti recetacoli. Ancora si come alcuni che muo
iono in gratia anno alcun peccato per lo quale son degni di pe
na cosi alcuni morendo in peccato mortale anno alcuni
beni per li quali sono di premio a quelli che muoiono in
gratia con peccati veniali e assegnato alcuno recetacolo
nel quale son puniti inanzi che seguiscono in guider
done cioe il purgatorio. Adunque per quella medesima ra
gione de esser alcun recettacolo assegnato a coloro che
muoiono in peccato mortale e in alcune buone operationi.
Ancora si come e padri del vechio testamento furono ri
tardati da piena gloria anzi lavenimento di Christo cosi
ora della gloria del corpo debbo esser ritardati doppo
la generale resurrectione per la qual cosa e da dare altro
recettacolo. Ora la solutione pone san Tomaso nel
quarto libro delle questioni distintione xl v.

Per correr miglori acque alza le vele
Omai la navicella del mio ingegnio
che lascia dietro a se mar si crudele.
E chantero di quello secondo regnio.
doue lumano spirito si purga
e di salire al ciel diventa degnio
Ma qui la morta poesi risurga
o sante muse poche vostro sono
e qui caliope alquanto surga
Seguitando il mio canto con quel sono.
di cui le piche misere sentiro
Lo colpo tal che disperar perdono
Dolce colore dorientale zaffiro.
che sa cholgieua nel sereno aspetto.
dal mezo puro infino al primo giro.

Per correre etc. In questo principio della sua cantica
nella quale lauctor intende trattare del purga
torio e dellanime che in esso pone parla allegoricamente
e dice per correre cioe per velocemente passare lacque del purga
torio egli alza le vele cioe lo strumento dello intelletto le quali
vele per lo impetuoso mare de peccati non aveua potuto
portare alte ma basse e dice della navicella lo avumilia
dosi quasi dica Io sono picolo vaso dingegnio a rispet
to di quelli che navicano per quello mare e la prima virtu ne
cessaria a salire a dio e humiliarsi perche si come el prin
cipio dogni peccato e superbia Ecclesiastico capitolo x. cosi el pr
incipio della nostra salvatione e lumilta San Jeroni
mo dice la prima virtu de christiani e lumilta dice mi
glore cioe di quelle di inferno e qui si potrebbe opporre che
non fussi ben detto perche se queste acque del purgatorio
son migliore che quelle dinferno che sono de eterne pene
dunque si seguirebbe che quelle fussino buone e elle sono
ree adunque che elle son ree pruasi per lauctore capitolo primo in
ferni doue dice: Ecco a costi di qui per luogo eterno etc.
Se sono dispietate se sono dolenti se sono piu amare
che la morte corporale come dunque fieno buone a decla
ratione di cio si e da sapere che reo qui si e equivoco
cioe si puote intendere in due modi luno dalla parte di
colui che patisce allora e rea laltra dalla parte di dio
che dispone e allora e buona perche ella punisce e peccati

dalli primi huomini cioè Adam et Eva liquali furono formati da dio nel paradiso delitiarum, nelluogo parte doriente nel quale non è caldo ne freddo ma perpetua primavera del quale luogo si puo vedere quello polo australe elle stelle che in quella parte sono ad hi dentro vi fusse. Or qui per allegoria compara quello sito alla vita humana virtuosa cioè meridiale e per lo seguente s'intende el sito settentrionale esser per allegoria la vita humana vitiosa. Jo porrò disse lucifero la sedia mia ad aquilone e sarò simile allaltissimo elli volena che el settentrione e stava simile allaltissimo. Vitiosa si che dire sedere contro alle porte meridionale virtuosa si che dire lautore chelli vide in quello emisperio presso a quello polo. 4° stelle lequali non vide mai se non la prima gente: liquali vissono neleta di saturno come nel primo capitolo dellinferno della quale etade dice Boetio libro de consolatione. O molto fedele la prima etade contenta de fedeli campi significano queste. iiij stelle. iiij politiche virtudi cioè prudentia justitia fortitudo e temperantia. Goder parea il ciel di lor fiammelle: O settentrional vedovo sito etc. Godesi e allegrasi il cielo delle virtuose stelle nelle quali queste iiij virtu lucono. O settentrionale. Qui si guarda lautor allegoricamente contro alli vitiosi e contro a quelli che sono in inferno ponendo nel parlare contiene spaventevole cioè che la voce si guarda contro al sito e allo intelletto contro a coloro che sono nel sito dicendo chelli sono in privatione di virtu e nota che privatione secondo il filosofo si è in colui che è atto nato alla cosa di che elli è privato. Septentrione è denominato di sette stelle che volgono e è parte frigidissima per la cui frigidita e la terra quivi inhabitabile e così generativa di poco bene. Com io etc. In questa parte seguendo sua poesia Pone il guardiano di questo luogo cioè Catone Romano huomo pieno di virtu politice sopra tocchato e sollicito circa quelle nel modo andare avvedere che per in questa pigra sono e negligenti peccatori la divina iustitia provede qui mapposito e gastigatore di quella di quella d'una sollecita custodia laquale per allegoria questo Cato. E dice lautore che egli a ecelli volto al polo settentrionale Cha presso el carro cioè una costellatione cha nome Orsa monte. Vidi etc. Qui discrive labito di questo guardiano Catone qual si convien alla fama di colui e qual si convie a tanto officio Lunga etc. Cioè a dice chel detto Cato non fu solamente così proportionato corporalmente di cio si convien alla sua nominança e a tanta dignitate ma in che in lui risplendeano le dette quattro virtudi morali lequali lo faceano lucido e apparistente come il sole ilquale col suo ragio dimostra in aparto le cose cioè come sole. iij. virtu teologice fede speranca e carita che procedono dal superno sole lui avesse sino illuminato. Chi siete voi etc. Questa adomanda che fa Catone a virgilio e a lautore contiene. ij. cose luna che gla condotti fuori delleternal prigione laltra come li danati possino uscire di quello luogo doue la iustitia di dio gla ordinati dicendo elli medesimo che cio conuenia esser per un de duo modi o che le leggi dellinferno non fossino rotte per lequali e stabilito che nullo che ventri ne sia o in cielo e mutato il consiglio antico in nuovo e dicie co

e dice contro a cieco lume cioè contro al inferno cieco cioè privato di lume vero non di luce solare ne materiale ne divino non vo lume che allumini ma tenebre e dice che è dannato così si dovea credere poche dal luogo de danati venia. Son le leggi etc. Per questo testo si puote intendere che quelli che sono in inferno non ne possono uscire. Santo tomaso libro. iiij° delle questioni distintione. xl. v. questione. iij. Se l'anime che sono in paradiso o inferno possono uscire quindi e dice parche. Agostino dice nel libro che si fa per morti. Se l'anime de morti usassino le cose de vivi si come dellaltre tratterei la piatosa madre nulla notte mabandonerebbe la qual ma seguitato per mare e per terra per vivere meco e per questo conchiuse che lanime de morti non stieno in tra quello così de vivi et ellino vi potrebbono esser se ellono uscisse de loro recettacoli adunque de suoi recettacoli non escono. Ancora nel salmo dice acciochè io habiti nella casa del signore tutti e di della vita mia. E iob. xiiij° capitolo Chi discende in inferno non sale. Adunque così li buoni come li rij da suoi recettacoli non escono. Ancora li recettacoli si danno doppo la morte o in merito o in pena ma doppo la morte non si scemano li meriti de santi nelle pene de danati. Adunque non escon di loro recettacoli. In contrario quello dice san Girolamo contro a vigilantio doue dice vigilantio dice o nel seno dabraam o in luogo di refrigerio o sotto laltare di dio lanime de santi e de martiri sono sedute e che non possi esser presenti alle loro sepulture quando vogliono Adunque imponi leggie a dio e leghi gla apposteli che in fino al di del giudicio sien tenuti sotto guardia. Or non furono e gli in ogni luogo col suo signore coloro de quali e scritto ellino seguitano langelo dovunque elli va e langelo e in ogni luogo dunque quelli che sono collangelo si de credere che sien in ogni luogo. Si che erno adunque a dire che lanime de morti non si partino dalle loro sepolture. Ancora Gerorimo medesimo acquiste così Conciosiacosa chelli. Voa gabondino per tutto il mondo etc. Ancora questo si puo provare per santo Gregorio nel iiij° del dialago doue si discrive di molti morti che a vivi appaiono. A questa questione è da dire uscire dellonferno e di paradiso si puote intendere in duo modi luno modo e che semplicemente nesta si che el suo luogo non sia paradiso o inferno e così niuno finalmente e deputato in inferno o in paradiso indi puo uscire. Laltro modo si puote intendere che nesca a tempo e in questo si convie distinguere quello che si convengha a loro secondo lordine della divina providentia secondo lordine della natura. Luomini viventi nella carne mortale non si possono congiugnere mediatamente alle sustantie separate. Ma secondo la dispositione divina lanime separate alcuna volta da suoi recettacoli uscite si presentano alla veduta degluomini si come scrive santo Agostino in libro de cura pro mortuis agenda doue che dice santo felicie martire visibilmente apparue a quelli dimola quando erano oppugnati da barbari e questo etiandio si puo credere che alcuna volta de danati adiviene che si permette che gli appariscono a mortali huomini a terrore e quelli di purgatorio ad domandare aiutorio. Ma questa differentia è che santi possono quando vogliono ma non così de danati e questo vuole intendere lautore in questa sua comedia di virgilio che fu domandato da uno e per questo puoi intendere di quello che dice son le leggi etc. E la

risposta di uirgilio. non son lidei lo dicti mortj. Se
gue il poema come virgilio ad atto dante affarlo riuerente
atanto offitiale fecelo ingnnochiare giugner le mani
tenere la testa inchino Postia rispuose. Qui risponde vir
gilio alla prima domanda e dice come beatrice del cielo disce
se e imposeli tal viagio sicome e scritto di sopra cap° ij infer
ni Jo ero tra coloro etc. Poi piu particularmente explicando
la cosa e rispondendo alla sua questione dice questi non mori
mai siche non fu mai per morte in ferno ma pauere e
sperientia vera delle pene de dannati inutile e correc
tione disse inutile de mortali a quali nela sfera elib°
per dottrina di correctione di uita uitiosa Maffuni si presso
che poco fusse lo tardato a suo correcello sarebbe morto e per
poi soggiugnie e poi cio chafatto insin qui e quello che omaj
farre intende. Or ti piaccia etc. Qui virgilio persuade Ca
tone collaudando lautore di quella virtu che cato ebbe in se
piu cara cio di uoler viuere libero e sanza stare sotto
giogo dalcuna seruitudine E quanto la liberta sia cara
dice virgilio tu il sai come qualunque sia che il meglio il sap
pia che per non perderla non ti ricusa la morte e indi ti seppe
amara ma dolcie in vtica doue lasciasti il corpo che al
gran di del giudicio sara si chiara come li corpi de beati
saranno. Oibrieui parole ritesseremo di questa liberta
di cato e della sua morte poche di lui ci ui potra trattato
di sopra cap° iiij inferni doue dice Martia come scriue
Luchano morto pompeo Catone co quelli romani che
o per uirtu o per forza erano stati contro a Cesare di rigo
il suo camino verso libia stimando da coglier amici e co
pagni del popolo di roma nuoue forze colle quali abatte
sse il nimico della romana liberta elli auea primamente co
lui che non uolea vbidire alla legge nel senato e che per suo
mutato uolea turbare la re publica ma poi che uidde
asse e a suoi e a quelli che teneano col comune di roma veni
re ogni cosa contraria. e Cesare in mare e in terra vic
torioso secondo che scriue seneca pistola xxiiij Essendo Ca
tone nella sua camera e auendo letto e libro di plato che
tratta della moralita dellanima ordinate le cose hu
mane sicome in tanta persecutione di fortuna e potea
Raguardo due strumenti il libro di plato e vna spada
infino a quel di serbata inocente di libero dimorire accioche
non cadesse sotto la seruitudine di cesare E preso il detto
ferro se medesimo fedi a questo corse la famiglia sua el
medico legata la piaga il conforto a striuere a uiuere
quanto la natura portaua quelli parititi. Catone ruppe
la fascia e misse la mano nella fedita e trassene e ca.p. sso
sangue e diuelse lanima dalla ragione di quel corpo col
quale si dilettaua desse per che era cosi obediente alla rago
ne. Questa fu la morte di catone libertense del qual si tra
tta qui e il libero e spontaneo transito di questa mortal vita
del quale e de suoi costumi parla Salustio nel cathilinario
quiui. Sed memoria mea ingenti uirtute diuersis mo
ribus fuere duo uiri. Marchus Cato. et G. Cesar etc.
La uesta etc. Cioe il corpo tuo che fia tra lli beatificati al
di del giudicio doue ciascun possedera doppia stola radi
da luna per la glorificatione dellanima laltra per la glori
ficatione del corpo. Non sono li detti etc. Poi che detto e
di sopra che in cielo fu permesso e per liberatione da esso di sce
so quella donna per cui prieghi virgilio acompagnia e condu

ce lautore doue dice se le legi di inferno son rotte et dice
dino e per che tu ci uegia venire dallo inferno niuno di noi due si
fu ternuto dice virgilio per sua legie ne obligato ne stretto so
tto le sue pene e questo per la morte dellanima manda la
nima sotto le legie de linferno. Questi niue etc. Ma son del
cerchio etc. Poi che uergilio adenotato della sua conditione e
di quella di dante a catone. Qui vuol persuadendo diman
dar gratia a aiuto al suo viagio dicendo Jo sono di quelli mor
ti che sono nel cerchio doue stanno gli occhi casti di martia
tua moglie come detto cap° iiij inferni che ancora ti prie
ga in uista che la tengni per tua sicome nel predetto cap°
abbiamo che elli racolse per sua quando ella torna vedoua
dalla casa del secondo marito. Onde per amore di lei in fa gra
mi lasci andare per quelli gradi del purgatorio alli quali tu se
preposto el quale e distribuito in vij rami oue si purgano
li vij vitij Capitali. Molto cose sogliono gli huomini ualo
ti concedere per gratia delle loro franche e honeste donne sopr
ci argomento il resto e soggiungnie se tu ci fai questo Jo virgi
lio quando ci tornero la giu doue io dimoro referiro al
lei gratie del beneficio che per suo amore ci fai. Maggior i
tanto quanto tu degni. che huomo tu mentoui la giu
tutte sono inductiue parole ad aquistare la beniuolen
tia di catone che poco curo di questo di loquentia Martia
piacque etc. Qui si contiene la risposta di catone e pri
ma a quella parte della persuasione di uirgilio doue cerca
daccattare gratia in Catone per amore di martia E dice
brieuemente che infino chella detta martia fu viua el
la li piacque tanto che ogni gratia chella dimandaua gli fece
e questo per che glera congiunto a llei per matrimonio legip
timo e per amor di uirtu ma che ora disgiunto da lei col
corpo e collanima chelli dimora entro linferno non puo
piegare ne muouere sue voglie ne disiderio e gli e le
gato da magior legie e pero vana e tal persuasione la quale
a initio e exordio e lusinghe. Ma se donna etc. Qui
risponde catone alla prima e sustantial parte nel quale
mostra che tutti gli officiali dello eterno imperadore so
no obedienti li quali sono si abili ad inducere in acto o
gni cosa suo comandamento che come sono richiesti nel
suo nome immantenente vbidiscono e vogliono e pero dice
donna del cielo se ella a condutti come tu di la qual cosa
tosto apparira per effecto in cio che secondo il salmista Nisi do
minus hedificauerit domum in vanum laborant qui he
dificant eam Et nisi dominus custodierit ciuitatem
frustra vigilat qui custodit eam e di sopra cap° xi la
quarta petitione del pater nostro Da oggi a noi la cotidi
ana manna Sanza la quale per questo aspero diserto A retro
va chi piu di gir saffana. altre lusinghe non ci bisogna
se non dir tal cosa temestieri Va dunque etc. Or qui po
etando in persona di catone niente meno si pone vna al
legoria la cui intentione e che quando luomo si parte dal
peccato e peruiene per purgatione in stato di gratia e di quella
e bisognio da humiliarsi la qual conforta tion con humilta
sie principio di penitentia e pero sanza essa mai luo
non puo esser adapto ne habile ad penitentia e pero escri
tto per nostra donna. Quia respexit humilitatem ancille
sue. Siche volendo cio mostrare lautore dice come ap
pare nel testo Dun giuncho. Giuncho e una pianta
che non porta foglie ne bronchi a demostrare che luo
humile non de uoler fiorire nelle temporali cose coe

adir quelli che affar cotal viagio de essi a stolto da o
gni temporalita e spina di peccato laqual abbia sua radi
ce nel concupiscibile o iracondo apetito. Eche li lavi et c.
Quasi a dire che no solamente de essi disposto a humilita
tade ma etiadio essi lavato da ogni vitio loquale egli
appella sucidume. Peroche lanima piena di peccato e sucida
e lotosa e privata della luce delleterno fattor a dimo
strare come si diparte da lessi in peccato dal beato stato sp
giugne e dice. Che non si converria locchio sopreso
Questa ysoletta et c. Segue suo poema come apar
nel testo. Nullaltra et c. Schiude ogni atto fuor che humi
lta anima cosa resiste non havendo di superbia o di
vanagloria no ad aque beni temporali tutti li lascia pas
sare oltre. Poscia no sia et c. quasi dica che luomo v
scito del peccato no de volere tornare a stato per fetto pel ca
via. Lo sole vi mostrera. cioe la gratia di dio vi mostrera il
cammino perche per suo benefitio avoi fatto lavete in questa
Cosi spari et c. segue suo poema. Quando noi et c. qui
exemplifica alla sua materia che andavano in luogo dove
per freddura e bassezza di luogo loraggio del sole no aveva an
cora risoluta la rugiada quasi allultimo termine dicesi
la spera. Quel colore et c. cioe che per peccato era coperto.
Che mai no vidde et c. Cioe che nullo poeta mai trattò che
si trovassi scritto ogi di quello luogo che tratta qui lauctore
Quivi mi cinse. qui compie suo capitolo mostrando tutto
come si disposte ad humilita per laqual ragione si dispose
fu conforme a essi pelegrino per altro strada. Cotal si rinna
sque. qui mostra che la gratia di dio no nescema pavere piu
possessori che tanto come ne tolta altre tanta sorenna novella

Gia era il sole allorizonte giunto. Poi che lauctor
nel primo precedente capitolo a preparato se di tutte quelle
cose che si possono apparechiare per salire al monte dove
lanime si purgano. In questo secondo capitolo precedendo inte
de di trattare dello stato dellanime delle quali per uno de
ssi modi furon neghigenti al modo infino allora della
morte a riconoscere debitamente iddio. E divise questo capitolo
in vj. parti la prima parte denota la dispositione del
cielo per significare lora del tempo per ardornare la sua po
tria nella ija pone la sua dispositione nella quale era.
Nella iij descrive la venuta dunangnolo deputato a pas
sare lanime passate di questa misera vita che vanno a pur
garsi delle machie rimase delle saldate ferite de pecci
e pone certa contenentia di cotali anime. Nella iiij per
introdurre una di quelle anime nota allautor e palesa il
nome suo e fa certa questione circa la venuta di quella
anima e introducendola a darghi certa dilettatione. Nel
la quinta parte per allegoria mostra la conditione di quelle
fingendo per exemplo neghigentia in esse. Nella vj parte
introduce Catone a riprendere e a purgare di neghigenti
anime. la prima parte comincia. Noi eravam. la ij. Ecco qua
il sol. la iij. Jo vidi una. la iiij. lo mio maestro. la v. Ecco il luo
gho. Circa alla prima parte e da sapere che lautor intende
che il luogo del qual qui fa mentione sia aputo opposito
e dellaltra parte della terra dove yerusalem con quello
delluogo dove era lautore. Orizon e quello cerchio il quale
divide il ciel in due equal parti luna vegiamo noi e
e appellata hemisperio di sopra laltra parte e ascosa al

viso nostro appellata emisperio di sotto come e scritto
nel trattato della spera materiale si che se lo predetti
luoghi che sono oppositi anno uno medesimo orizon se
guitasi di necessita che quando il sole tocha quello che
allumo luo era sotto e allaltro si leva. Ancora e da sape
si come nel predetto trattato della spera si contiene le
misperio di sopra per uno semicirculo e partito in due iguali
parti luna e tutto verso loriente laltra tutto verso locciden
te e questo semicirculo e appellato meridiano pero che
viada il sole o alto o basso quando tocha quello sie mezo
di artificiale. pero che li astrologi cominciano il di quando
il sole tocha il predetto meridiano come e canoni et ta
vole dastronomia pianamente si contiene. Or se luomo
imagina lorizon partire il cielo quello che si vede dal
nascoso e imagina il meridiano partire lemisperio di
sopra vedera come el semicircullo meridiano coperchia ye
rusalem. Ancora e da sape come li poeti mettono .ij.
foci luna moriente laltra occidente lorientale appe
llano ganges loccidentale yber e questo intendono nello
hemisperio habitabile. Sapute queste due cose chiaro per
le parole del testo si discerne la dispositione del cielo nel
lora che pone el capitolo dicendo. Gia era. Cioe che il sole
era giunto allorizon occidentale ilquale era orizon
di quel meridiano che ricuopre yerusalem sicche la notte cioe
il principio della notte che e sempre opposita al sole era
in ganges cioe nellorizon orientale e dice che era colle
bilancie cioe con quello segno celestiale che e appellato
libra. Pero che quando il sole o il principio della notte o in
lui e la bilancia aguaglia il di colla notte sicche tanto
spatio di tempo a luno come laltro a notificare tale a
guaglianza dice lautore che quando le notti soperchiano
cioe quando crescono le dette bilancie gli caggion di mano
cioe alla notte. Che li cagion di mano et c. Sicche ar
che ariete stendea in quello emisperio dove egli era nellora
del di e il sole era in quel segnio e per consequente libra di
stendea a cost ariete distendeva sicca nellora del dj
prima ma gia passata laurora e poi sogiugne che
laurora occidentale per troppa etade diveniano rance
perche quelli vapori che si trovava essere in talora nelloriente
te per appressimare del sole in prima imbiachano poi per
la riflexione de ragi in essi si diventano vermigli cioe
galli e vermigli mescolati por quanto piu ascendon
il verso il sole diventono ranci cioe galli e vermigli mesco
lati per la sopra abondantia de ragi del sole si come tratta il
philosofo nella metaurica capitolo de yridem sicche era tanto
salito il sole e era in tanta eta laurora che tutto lo colore
era di chiarezza diventato rancio. E perche queste anime pa
iono purgarsi della nighigentia che usaro al mondo. Circa
alla nighigentia laquale e il settimo vitio che nescie dac
cidia e da notare che luomo neghigente no cura come
la cominciata opera si compia o bene o male ma questo solo at
tende che si dilibera della cominciata fatica. La negligentia
e contraria alla diligentia contro a li quali nighigenti dice
Maladetto colui che fa lopera di dio negligente o fraudolente
mente contro a questo stoco e la diligentia che si mostra essi
nelli arbori come nelle creature rationali. Nelli albori si
come si morbido tenero si volgie nel duro e amaro di fuori

ditione eternale Onde portando dice ondio era allama
una volta cor tochealmondo mivolsi aqlla terra oue tor
cere entra imare ofassi salso cor Roma sifu dalangne
lo egbaleoto ricolto bectato aqsto luogho qsta e ora chio
sa altri vuol intendere qsto testo altrimenti cioche il detto Casello
abbia fatto paltri tepi penitetia inqlli luogi nel modo oue
llj p diletatione peccor e elli coaltre anime nel. Dat°. al
tempo del grã pdono aguisa di pelegrino andato pqlli
luogi santi come adio piacq doppo landulgentia venis
se aqsto luogo doue lanegligetia colpa epuotesi induere
apuare che alcune anime sipurgano deloro peccati nel
luogi doue li comissono qllo che san Girigoro nel cap°
iiij finarra che lanime doppo lamorte auresi luogi cor
porali sono state menate come appare di pasquasio il
quale germano vescouo dicapoua trouo ne bagni sode
lanima di teodorigo chedice fu menata in mogibello Essep
qsta dice che nessuno gle fatto oltragio seidio piu vol
te glanegato qllo passo sipotrebbe fermare vna qstione
laquale santo Toma zo lib° iiij delle sentente distintion
xlv. forma seidio puo premettere alcuna cosa che con
tra a justitia della sua opa Eunaltra qstione sedio
puo giustamte opiu misericordiosamte sabbia co vn
che vnaltro **E io se nuoua legge** . qui pallegoria tocha la
conditione della detta turba e fa citare Casella e come a
pare nel testo lanigligetia loro era tanta seguendo il
diletto del senso dellaudito chele dimenticauano lor via
dice lautor si nuoua legge cor si nouellamte alcasella
imposto pcagio delluogo doue no sipuo peccare come
sidice cap° xxj purgatorij quiui **Doue poter peccar noe
piu nro** . poche lanime doppo lasepatione delcorpo e
tolto il libero albitrio epo no possono peccare e ardare del
lemdane cose e uanitadi edilettationi ep per dunq
e tolto via e imposta legge dino potere peccare **Amore
che nella mete** . qsta e vna cazon trouata dallautor into
nata pcasella **Lomio maestro** . In qsta parte mostra la
uoz lalor negligentia e cco iluogho cor catone come dco
apallegoria assignificare la solicitudine opposta allane
gligentia cauno chetal vitio sia purgato bisogna che soli
citudine sopravenga **Gridando** . apte sono le pole puntue
di catone **Correte almote** &. cor correte alla penitentia
metaforica mote pochelmonte tende verso il celo cosi
lapenitentia coordinata acodurere lanime alcielo cor a
paradiso e dire sroglio cor peccato cheo stura si cognitio
ne danima che lasoma felicita no puo pqlla essere cogno
sciuta il spente cammino prmutare sroglio soffera pena i
fino alla morte eterno assimigliante . **Come cogliendo** &.
qui exemplifica che sicome colombi raunati alpasto che stano
tutti solecciti e ateti abeccare segli adiuiene alcuno accide
te p che ghabbiano pauza immantante fugono . Cosi qsta
manasda plogrido di Cato lasciato ogni loro orgoglio che
auer soleano nel modo subitamte lasciarano la sollecitudi
ne delcato e andaro verso il monte allor viagio esogiu
gnie chandauano sinarente come pone che no sapea
ildoue di lor camino . **Nella nostra partita** Compie suo
cap° e segue sua via punto della riprensione Caton ma
puoi dunq ricogliere delli due predetti capitoli che a
uenire aqsto luogo procede humilta e poi solicitudi
ne di fare penitentia.

A**Duegna che la subitana fuga** &. Nel precedente
cap° lautor tratta ingenere dinegligeti ouero di
spetie di qlla negligentia che fa tardar luomo il buo pen
tir la cofessione e la meditatione insino allultimo tratto
dello spirito In qsto iiij cap° intende di trattare di coloro
aquali dierono cagione di negligentia loccupatione de
mondani regimti e honori Et diuidesi qsto cap° pncipal
mete in dua parte In prima cotinuando latto che tocha
il pncipio di qsto cap° allatto che si tocha nella fine del
pcendente cato pone e descriue come gli sebbe e come
si ritene virgilio appresso leffetto poche la comiata ri
pcessione mossa da Catone Nella sa parte pcede nel
trattato della materia di qsto iiij cap° La sa parte comi
cia **Lamente mia** . qsta sa parte si diuide in viij pti
Nella pa pone come lautor uolge il viso al mote di que
nacq materia duna qstione Nella sa parte solue la
qstione . Nella iija discriue la dificulta delluogo e dubi
tatione del camino . Nella iiija introduce lanime che
quiui sipurghano e loro cotenentia Nella va inchiede
del chammino . Nella via pone anche altri segni della ne
gligentia anima e quiui forma vnaltra qstione Nella
vija solue il dubio di qlle anime donde si fermo la qstio
ne . Nella viija e ultima palesa vna delle predette a
nime pnome e altre circumstantie doue si formano
due qstioni La sa di qsta sa parte commcia **El mio co
forto** la iija **Noi diuenimo** la iiija **Da man sinistra** la va
O ben finite la via **Come le pecorelle** la vija **Senta vera**
la viija **E qlla gente** la ixa e ultima **Eun di lor comincio**
Nel pncipio di qsto cap° pone lautor sua cotenetia e
di uirgilio che seguitore Et ancora di qlle anime dopo
le parole di catone e il partimto che auea fatto dalla
dilotatione del canto e qsto vera nella dispositione
della lettera . Nella sa parte dice che poi che la timi
dita nata nellanimo pla riprensione della costiera
in acio che negligentia glauea tolto tepo fu dispostae
passata esso leuo il uolto adalto e uide lombra sua so
la e no uide lobra del corpo di uirgilio e quiui simi
sse paura esse abandonato da uirgilio Et di qsto naste
una cotal qstion pche lanima no fa ombra essendo
intra ragi del sole e la terra Nella iija parte virgilio
solue qsta qstione pma rimuoue la paura dellautore
e riprende lauctore la sua diffidagine e elli dice il cor
po mio che era di materia che fare ombra rimasse a
branditia ma qgli da napoli lo trasportoron allo terra
va e quiui e Et e qsto vno lasciarne memoria doue
il corpo suo ma se lanima mia che e sustantia incor
porea si come li cieli no fa ombra no te ne marauiglia
are piu che fatti quando tu riguardi oue di che il cielo del
la luna no fa ombra al cielo di mercurio che ghe di sopra
ne qllo di mercurio aqllo del sole ne ql del sole a quel
di marte e cosi di rangion quiui **A sofferir tormenti**
Onde e da sape che lanime sepate da corpi no posso
fare ombra essendone ragi del sole e poche le sono su
stantie semplice e no composte elle no ano alcuna
solidita pla quale elle possino impedire il raggio passare

84

deragi si come lacqua laere il uetro el cristallo questi son corpi diafani laltro echelure li sono corpi sempli ci no ibriga lun labure dellaltro si come li raggi del sole no no sono i peduti p li vij cieli che sono sotto lui quelli di Joue no sono i peduti p li v che sono sotto allui ecc. Onde alcuni corpi coposti come vetro cristallo ecc. o alcuni semplici corpi ecieli dalle spere celestiali sicome di Venus mercurio eluna no brigano li ragi del sole o daltro lume magiormente lanima separata dal corpo che e spirituale sustantia no lidee imbrigare. Siche questa ela ragione p che lanima di Virgilio no facea obra come facea Dante epo in questa parte dice A sofferir tormenti Ecce da sape che li filosafi philosofando secondo naturale processo no uidean che una cosa potesse agere o uer fare in alcuna altra se imsieme no eran simile o conforme insieme e poche no trouauano alcuna similitudine ouero conformita tra lanima el corpo no potendo uedere come lanima separata potesse riceuer pene no potesse esser tormentata da actioni corporali Vero che si come dice frate Tomaso capitulo contra gentile capitulo .jc°. Lanima separata dal corpo patisce pene dactioni corporee e fondasi santo Tomaso sopra quella parola che disse santo Matteo apostolo capitulo xxv. Ite maladetti in igne eterno ecc. quiui proua frate Tomaso naturalmente come lanime de dapnati posso riceuere pena dactioni corporee. Tocchail presente capitulo in persona di manfredi dicoloro che eli spontanemente quando dalla chiesa sono scomunicati p questo dispregiamento stanno in contumacia e disubidientia infino alla morte corporale Circa a questa materia e da notare che ij sono le spetie della scommunicatione cioe magior scomunicatione e minore. Laminor parte luom da sagramenti della chiesa la magior linterdice lantramento della chiesa ela comunione de fedeli o de riceuer de sacramenti e questa e detta anathema molte sono le ragioni p le quali sono da temere le scomunicationi Inprima p che le ferita di coltello spirituale che e piu da temere chel materiale appresso poche lo scommunicato e si come huo molto i fermo appresso p che lo scomunicato e si come huo opresso da inimici suoi abandonato da ogni suo aiutorio e soccorso poch e priuato dalla comunione de fedeli e no a parte alcuna delli beni che si fano nella chiesa e e si come cane sozo acui no lecie entrare nella chiesa e si come menbro tagliato dal corpo che e di nessimo ualore e e dato a satan si come gli ereticj: lascia la chiesa alla signoria seculare cosi la chiesa questi al diauolo e si come pagan e peggio poche lli e apposita della religione xpistiana Comunemente li scomunicati son detti esser fuor della legie e fuor dalla xpianita Ella minore e lla magior excomunicatione e molto da temere E nondimeno li prelati della chiesa onde tutti li altri rimedij si debbo dare anzi che si scomunichi si come al menbro i fermo si dano molte medicine e se no possono ualere allor si taglia accioche la parte sana no si corompa la sta e la nobilita della carne dove p la scomunicatione il menbro si taglia quel corpo sie il corpo di xpo figuratiuo cioe la chiesa oro cognita a cutela e da tagliare il mbro dal corpo di xpo tutto il corpo

della chiesa ne de tremare come fa uno corpo humano quando alcuno mbro ne taglato La terza cosa e p oche quando alcuno excommunicato egli e feduto di coltello dato al diauolo o lo chiamato sanza consiglio e aiuto no de esser punito la ragione quella p la quale la madre p ruota il figliuolo col coltello e diello alupi infernali sanza consiglio e aiuto habandona La quarta cosa e poche spessamente no seguita della scomunicatione lu tilita che ne solea conseguire la scomunicatione si solea fare acioche quelli si scomunicauano si corregessino e che p lor exemplo no si corompessino gli altri ogi spesso adiuene il contrario poch lo scumunicato dispregia la scomunicatione e alli peccati abandona il freno e gli altri si corompono che communican collui Onde la medicina e fatto ueleno po di rado si uorebbono fare le scomunicationi e spetialmente le generali e di rado si douerebbon fare con ogni digradi e ampia sententia E nota che tre cose si richegono adcio che la sententia sia giusta inprima che lla si di p giusta e sofficiente cagione poi che la si dia p zelo di iustitia appresso che si seruin ordine di ragione e questa tocha lautor chiaramente quiui El pastor di co senza ecc. In questo capitolo ecc.

Auegna che la subitana fuga. Dice che auegna che p lo crido di Catone quella masnada che era attenta al canto di Casella si dispiasse p la campagne doue erano e tutti andauano uerso il monte doue la ragione cioe iustitia ne fruga cioe purga Jo no mi dissi si subitamente Ma ristrinsimi al poeta quasi a dire io ritornai al mio consiglio il quale era tutto disposto a salire il monte cioe il mio cognoscimento era tutto disposto a uolersi purgare E mi parea quasi a dire chel suo cognoscimento che la ragion era rimorso p che era stato neghigente nel cantare di casella che significa le inmodarni diletationi O gni tosa coscientia qui mostra che un medesimo atto e magior peccato in uno che in un altro si come e del fallo du sauio che e piu da biasimare chun folle Onde dice lautore che la coscientia piena di dignita di Virgilio e netta dogni uan diletto il punse siche il si come cogli altri p le parole di catone prese il corso p la montagnia ma quando considero lo suo era ad altro fine che di purgatione prese pinto solato andare E nota che landare ratto toglie ora labito de lonesta poche si muouono e menbri in de bitamente e oltre couenevole ppoetione e lonesta ri chiede maturo mouimento Quando li piedi qui mostra come atto donesta de esser riposato e dice che la fretta toglie di suo luogo latto donesta La mente mia In questa parte e trattato della modificatione e ritornamento che Virgilio affatto dellatto della fretta allatto dellonesta dice del suo partirsi della timidita del lanimo alla liberta di quello Lo sole qui no dice altro se che no esso Dante facea ombra e lombra disse solo uedea di che li fu materia desser abandonato de Virgilio il quale nullo bra facia e qui nci si uege la quistione p che lanima separata dal corpo no fa ombra El mio conforto. fa solutione della quistione dira della quale risposta Virgilio prima conforta lautor po di ro doue si

corpo suo ilquale era quello che facea ombra. Vespero egli
qui pone lora cintende vespero cioe notte, pochedoue
lemisperio doue napoli era notte et inquello doueglierano
ilsopradecti spiriti loro gente. Ora se innanzi a me: questo e chiaro
perquello ede decto di sopra. A sofferir tormenti. Or qui tocha come
lanime sono passibile diversamente dalla passibilitade del
corpo et dice che secondo natural cognitione lavirtu disposte
ne simili corpi de quali age et fa luno nellaltro et patisce
lun dallaltro ma quando sono dissimili degente sicome
lasustantia dellanime che incorpora coltorpo che
e sustantia corporea non age
ne fa nellun nelaltro ne patisce lun dallaltro natu
ralmente. ma luno collaltro age et sofera et dice chola
virtu decorpi celesti cioe di saturno marte ioue et
le cetera. per li suoi varij et diversi aspecti governatrice di
tutte lecose puramente naturali che son qui di sotto
et ragion che tutti licorpi liquali comunicano insieme
in materia per virtu contrarie come caldo di frigido et se
cho dumido operiamo o soffereiamo generiamo et corrompiamo
si o la virtu con lanatura secondo genere et diverse spetie
delle cose che sono dellumiverso questo richiede che tutte
lecose naturali comunicanti insieme in materia per di
verse virtu contrarie come e decto facino et sofferi
no et alcunsi et infreggidino generisino et corropansi.
Matto e. dice stolto pensiero e quello che pensa che la
nostra cognitione natural possa comprendere lordine
del creatore che e infinito et una sustantia in tre persone
quasi a dire lontelletto humano non puo tanto salire
conciosia cosa che non e pertransibile in infinito sicome
dice il filosafo tertio della fisica che aduegnia che
altra sia persona del padre altra quella del figliuolo altra
quella dello spirito santo impero pure vna divinita et di
tutte e tre queste persone. State contenti humana gente.
Come e decto di sopra per autorita di san Matteo si prova
che lanime patiscono dal fuoco materiale laquale
autorita noi non regnosciamo per dimostrare cioe propter
quid. cioe per che ragione ma cognosciallo per quia cioe
cosi cosi dobbiamo tenere che sia. Et poi sogiungne
elli se in questo cosi fatte cose la ragione humana fusse
sofficiente et non era mestiero che Cristo incarnasi di
nostra donna per loquale ci fu noto per fede quella che per
compreedere non possiamo per nostro na
tural cognoscimento et questa fede et quella che per fede tegna
mo era figuratamente scritto per li profeti lequali per sette
li mortali per ragione naturale non potrano comprendere
tro che roceperca lauecqme e partorita et cetera. questa an
nuntiamento per la bocha per profeti da menata per la virtu del
lospirito. la nostra fede ora per certo tiene pochera
ochio fu veduto Lucas in principio Et missus est ga
briel angelus in civitate galilee cui nomen nazaret
aduegnie et cetera. Et disiar vedesti. Vedi sopra cap. iiij
inferni or qui prova quello ad decto in questo modo se posse
possibile per cognitione humana cognoscere la divinita
elordine di quella nelle creature certo egli aurebbon
compreso aristotile et plato et io vergilio et molti altri filo
sophi liquali cognobbono tutto quello che per intelletto humano
si puo comprendere et non ciascuno per se almeno tutti insieme
et noi vegiamo et sapiamo che elli no sepono teologia
et non ebbono in se le tre virtu spirituali per lequali non a
uere perderon lasaluatione et sono perduti eternalmente
siche chiaro apare per li predetti filosafi trascorsa lain
finita via con nostra ragion naturale che gle stolta co
sa apensare et che possa ella si possa trascorrere. Ora lon
gamo che fu nedetti filosafi circa questa materia si fu
che sola per vn modo elli uolsono considerare ogni cosa cioe
per modo naturale. et quello cosi chelli no pervenano in noti
tia per lo predetto modo tenevano credeano et altro no che
questo fallo apparechiaro nelle scientie matematiche che
si vuol tenere vn modo in multiplicar numeri et quello mede
simo dividelli necessario et che luno sia falso similmente
intrauar il diametro del circulo et quello del quadrato similmente
in musica dividere i tempi perfetti et imperfetti et cetera. Or cosi uollon
cercare ledivine cose et le spirituali per lo modo che si cercha
no · · naturali. Et poi dire che lo disio di quelli fusa
ta fructo et se gli avessono tenuto che lontelletto nostro non
potesse tanto salire sarebbon rimasi cheti et perche elli no
lo fecerno sono in quello riprensi elli no sa sangareo non per ragio
finita cioe naturale inchiedere della natura divina che
infinita o delle sue operationi che sono sopra naturali et mi
racolose per nulla humana ragione naturale possono at
tingere e filosafi el sauissimo ministerio della san tissi
ma incarnatione del figliuolo diddio o che la nostra donna
fusse madre et vergina et che Cristo fusse iddio et huomo e
che gli movesse et suscitasse et gli altri innumerabili miracoli
per li suoi santi et quelli fatti nullo argomento naturale puo pro
vare che i vono santi con liquore siroverta in altro
la cosa morta suscititi et cetera. qual ragion secondo natura puo
mostrare chel mare si divida perche vno huomo si percuota nel
nome di dio con una verga exodo cap. xiiij. Tu leva la uir
ga tua et stendi la mano tua sopra il mare et dividela acio
che li figliuoli disrael pervengo il mar secho li filosofi in
chiedeano del mondo et dire alcun che non ebbe principio ne
ara fine et questo dice perche non conobbe iddio principio et fin
di tutto ilquale di nulla creo la prima materia ilquale
die di prima adesso alle cose et che le fa permanere. Et qui
chino la fronte. quasi a dire vergilio perche vide che li
riprendea se medesimo si rimase vergognoso del fallo
et turbato del danno et contro al fallo del filosafo et sentenza
ti pagani et contro al danno che segui al fallo et alquanto
da recantare sicome e scritto nel testo elli no credean con
ragion naturale ritrovando trascorrere la infinita po
tentia di dio elli no diceano sapere la scientia delle divi
ne cose et delle humane et tenere ogni via del ben uiuere
et perquesto si diceano filosafi cioe amatori di sapientia li
quali furon detti fisici etici et loici fi
sici detti naturali ethici che trattavano decostumi loy
ci che nella natura et costumi diceano ragioni perche del
li ethici furon alcuni platonici alcuni epicurei alcuni
pithagorici et questi presson li nomi predetti delli loro au
ctori alcuni presson nome dalli luogi delloro couenti co
me furono peripathetici et achademici liplatonici dirono.

checoe creatore dellanime elhangeli dicorpi echepmolti
distorimti danni lanime tornano indiuersi corpi qua
to qsti fallassono appar manifestamte e imperio chejdio
ecreatore ditutte lecose creo ilcielo elaterra eformo
ilcorpo delluomo della terra come escritto genesi sedo
capo e spiro ilui spiracolo divita efatto e anima vi
uente Ecco che formato e ilcorpo della materia della
terra ecreo lanima Lystoici sono detti daun portico dathe
ne douelli no filosofauano nelqualuogo son dipinti li
fatti desaui ede forti huoi El pmo diqsti sifu Zenone
qsti dicono che sanza virtu diuino pote essere beato e
afermano chogni pecto eduna forma dicono che lanima
insieme colcorpo perisce dicono che coteruna no esotu
dellanima qsti desiderano gloria eterna no faccendo
si eterni. hanchademici qllo medesimo cheplatonici
opinione che tutte lecose sieno incerte qsta setta
sitrouo Archesilao cirenaico filosofo ilquale sifu
seguitato dademocrito ilquale disse che come nel
lalto pozo eascoso ilfondo cosi sta chiusa inocculto la
verita. Peripathetici sono detti poche sandauano di
portando inpero che Aristotile loro autore disportado
si sera vsato didisputare qsti dicono che vna parti
cella dellanima e eterna delrimanete che grande pte
e mortale. Cinici furon detti certi filosafi dellaimun
ditia diloro suergognosa inaperto giaceano colle femi
ne giudicando essere licito ehonesto manifestamte col
la moglie giacere poche era matrimonio li Epicurei
furo detti da epicuro detto porcho ilquale affermaua
il disiderio delcorpo essere somo bene echelmodo no era
ordinato pdiuina prudentia oseo daessa essere retto e
assegnaua ilprincipio delle cose essere dato iuj coe parti
celle minime indiuisibile esolide eche tutte lecose na
scono pdibattimenti dafortuna eche idio nulla fa tutte
lecose essere decorpi echelanima nullaltro era chelcor
po Onde disse no saro poi chesaro poi. Ligimnosofi filo
sofauano inudi ilsai psanto soluer excitenghosi dagene
rare Fisici dissono cheidio era diquattro elimti siro
me fu dionisio stoico. Tales milesio ealtri furono
cheintesono idio essere mete. Alcuni che fosse animo
dimorante intutti e acido come Pithagora alcuni di
sono che dio era sanza tepo sicome fu Plato alcuni
dissono chegliera mete obsoluta come Cicerone alcuni
spirito comente come virgilio. liplatonici diceano
che idio era solicitatore earbitro. lepicurei dissono chegli
staua ocioso enulla facea etc. Onde Virgilio vedendo
lasua ealtre filosofiche opinioni inqsto luogo essere
false diuergognia semedesimo confuse epo chellaueua
veduta lapena nellinferno insfluita alledette opinioni
eruedeua qui lifedeli xpiani purgarsi pascendere ca
didi enetti dogni schiuma dipeccato nelregno diqllo
idio che no cognoscono come escritto nellastoria dalle
xandro adochio fermaua lo sinistrato esfinito dano
epo rimase turbato. Ora vedeti qllo che noi pdertegna
mo chel somo bene no euirtu maidio dacui eogni virtu
ilquale e imutabile echeno e dimateria sicome q
lli chediceano chera diquattro alimti echelli daless
atutte lecose. Noi diuenimmo Inquesta parte discriue la
ctore ladifficulta delluogo edice chesiera chenandarno

sasarebbe luomo disalirui co pritezza otostamte edi
ce chadoperonne dellauia plaquale sisale quasi lapuis
litaria ma chesta trallerice eturbia evna bella scala age
uole expedita arispetto. lerice euna terra degenouesi
sulla marina dilunigiana qual salire aessa sia coloro ch
ano costumato larriuera loro dallevato sisano. Turbia
evna terra nella riuiera genouesi daponenti allentra
re dellapuenza che chiquiui epassato nepuo far vera
testimonanza qual salire adessa sia sicche parole non
cadormi qsta malageuolezza delmote ha asignificare
lapenitentia laqual emolto deforme alladeletatione
sensitiua diqsta penitentia euia puoi le parole di san
Piero strecta elavia che mena avita qpia qlla che
coduce allonferno Orchisa qsto testo e apto quasi dica
che emostrare acolui che prede pnaturali demostrationi
evno vola chelimpredda ilsalire six modesto etepato chel
possa cotinuare poche prede luno lontelletto nostro p
lepiu note cose allemeno note esensi volere leuare
alle ignote pma no vattignerebbe poche no edata
sutilita equi olla dire respectiuamte come lucello logi
le p lasotilita dellasua coplexione silieua disubito e
mota nellaere poche delle piu sotili parti dellacqua edelle
piu grosse dellaria ladiuina virtu pduse inessi lesub
stantie dellucelli maluomo formo della terra genesis
capo ij. epo ilsuo corpo edi piu graue materia esustatia
e piu faticosamte sale Ementre segue suo poema
quasi dica infin chelvirgilio nella sua considerattione
extimaua ilpresso delcammino cio di qsto tratto Jo autore
no staua indarno maguardaua sealcuna cosa uera dano
tare eche stare indarno achi piu sa piu spiace Dama
sinistra Latardita diquesta gente ea significare la
nighlgentia loro ipma vita chebbono affare ope me
ritorie edice cheno pareano muouersi quasi fossino
cosi insensibili Leua disio parole divirgilio dette dall
autore vedendo chelitegha ilviso basso chesegno duom
chesia raccolto nellamte pdeliberare alcuna cosa qsi
dica laragion natural no cognosce qsto luogo po noti
fa andar presso ella ferma due essere liluogi allamime as
segnate luno ipremio coe paradiso laltro pena coe i
ferno epiu no vede ma qste anime habitatrici diq
sano qsto terzo Guardo allora qui denota tre cose lu
na dellatto che fece virgilio inguardare qlle anime
laltra indichiarare illoro lento passo la iij incofortare
lauctore laiij qui Rispuose lalt tu sei ferma quasi dica
no sia mte tardita ma idoposito dessa forma tua spran
za Ancora qui pone la distantia chera tra detti spiri
ti virgilio edante chera mille passi coe vn terzo mi
glio eppiu quato unbuo giutatore trarebbe comano co
mune gittata sidee itendere equi faciua cosi lauctore
luna che costientia digeometria adorna lasua poetria
trattando dimistrare laltra ladifferentia chee tralla
veduta corporale che e formata isul senso organico al
la veduta intellettuale chelanima doue cida qui atte
dere cheno obstante tanta distantia delluogo ledette
anime scorsono lasententia diciascuno duo scioe che e
era elcorpea eplacorpea. si ristrinsono assui allamo
tagnia dubitando eraguardando Obenfiniti q psude.

sogliono questa gente prendogli aspr benivoli e mansueti li assfori lu preghi ex certo e chiaro et evi sommotabile nel quale contesemente riprende costoro perche perdorono molto tempo et continuamente mostra come a llui che cognoscie e grave cosa perdere tempo Come le pecorelle qui exemplica l'atto di quelle anime quando vennero verso loro che si come delle pecore dinançi ne che le seguano la vestigia della prima del suo peculio così quelle anime et come adiviene per alcuno accidente che le prime del peculio s'arrestano et l'altre non sa(p)ie(n)do ... quello ma per lo exercitio dell'andare si calcano e menano adosso a quelle che s'arrestano così quelle prime anime di quella mandria vegendo novita cioe che Dante facea ombra perche era quivi col corpo s'arrestavano quelle che seguivano quelli di prima non vegendo quella novita sospigneansi innanzi e non potendo cavalcare l'altre si s'arrestavano e non sappiendo per che cagione continuamente fa qui questa comparatione sono le pecore di loro natura animali semplici e in dubbioso passo l'una seguita l'altra Semplici. due laudabili atti pudicitia e honesta pone e attribuisce qui l'autore a queste anime Come coloro dice che la luce era rotta dal destro lato cioe a dire che 'l sole lo fedea dal lato sinistro e si li avea volto il viso verso levante segue si che ll'era nell'emisperio opposito alla terra habitabile e volto al levante lo sole fiere dal destro lato e per sequente l'ombra e dal sinistro Sança vostra In questa parte seguendo il poema persuade Virgilio quella gente pavere risposta proponendo loro il gratioso effetto di Dante Così il maestro. In questa parte mostra quelle anime bene aventurate insegnarono il cammino dicendo a Dante andate voi oltre e tenete a man dritta che noi per nostra negligentia così vegnamo piano E un di loro. qui introduce l'autore a parlare il re Manfredi il qual come appare nel testo tocha la conditione di suo essere et come l'autore prima discrive il suo nobile aspetto quando dice Biondo era e bello

Manfredi Re fu figliuolo di federigo secondo imperadore e fu naturale questo ebbe una figliuola nome Gostança maritata a Piero Re da Ragona de la quale nacquono don Jacomo Re di ragona e don federigo Re di Cicilia di questo manfredi è detto di sopra capitolo xxviii inferni e però qui poco se ne dica. Manfredi nato per padre di nobilissimo sangue e per madre di gentile schiatta sì come dicono ti lanci di piedimonti fu di bellissimo e di legiadro animo amo li valenti huomini dilettossi in arme in cavalli in pestagioni in uccellagioni in canti e in ciascuna generatione e spetie di simili diletti e per potere queste cose seguire tenne largo a reggnio e divenne si che fece occidere il padre soffocandolo a firenzuola in compagnia la notte di santa lucia MCCL. poi MCCLIII Currado figliuolo legitimo del detto federigo fece avelenare in uno cristeo. poi nel MCCLVI. si fece coronare del regno di Cicilia e di quello di puglia e tutto suo tempo guerreggiò colla chiesa alli suoi fedeli e divoti dicea che 'l facea a sua defensione volesi rimettere nelle mani del sommo pastore allora che lli preesi il legato della chiesa Ma i ghibellini di toscana nol lasciarono donde gli fu poi morto apresso benevento nel MCCLXV. come è detto nel capitolo sopra alegato. Poi sorridendo. qui denota il nome suo e perche fu naturale non volle torre il sopranome del padre ma fassi nipote di Gostança imperadrice che fu

madre dello imperador federigo barba rossa tolse per mogle costança figliuola di guglielmo Re di cicilia della qual nacque federigo secondo e morì sança herede masthio Onde federigo ebbe per succession decaduta il regno di cicilia federigo ebbe della contessa manfredi Ond'io ti priego qui prega manfredi Re Dante che vada a sua figliuola che ancora viva e dicale la sua conditione acciochè la famiglia per lui preghare iddio e dir messe e fare limosine in sussidio dell'anime di purgatorio però che gli è in istato non perduto e perchè la sua opinione puo essere di lui dubiando che lui ne sia dannato dice dicale il vero s'altro si dice Poscia ch'io ebbi qui tocha manfredi della sua morte il modo e come ritorno al creatore pieno di misericordia il quale la sua infinita et a quelli si larghe braccia e prende si volentieri chi si riduce ad essa che lli volgendosi allei fu ricevuto con tutto che grande e orribile fosse ne suoi peccati. dice il salmista della misericordia di dio piena e la terra Se 'l pastore Or qui continua che 'l prete (vescovo) di Cosenza sança legato della chiesa di roma contro al Re manfredi avendo fatto saramento di cacciar manfredi del regno e manfredi essendo morto e sepolto in capo del ponte di benevento come è detto di sua morte capitolo xxviii inferni il detto legato di notte lo fece torre e gittare fuori del regnio a lato al fiume del uerde e in quel luogo le trasmutare co scomunicatione dessi e chi nella vesti spegnendo si come si fa nello scomunicare il lume. Or dice manfredi se questo legato havessi ben letto questa faccia cioe poi ch'io ebbi rotta la persona di due mortali punte io mi rendo piangendo a colui che volentier perdona e llui no ancho bon fatto gittare via l'ossa mia come fecie ma sarebbono ancora in capo del ponte di bonevento Misericordia dei plena est terra etc. Miserere mei deus secundum magnam misericordiam tuam Vuol manfredi dire che bastava al vescovo di co(senza) averlo perseguitato in fino alla morte ma che li pesando la 'nfinita bonta di dio che ama la vita de peccatori e non la morte l'ha perseguito doppo la morte perseguitando e disterrando il corpo suo e gittando allato al fiume Per lor maladitione Or qui tocha manfredi una dubitatione cioe per la maladitioni de pastori della chiesa si puo perdere l'anima fin che lle col corpo che non vi sia rimedio a poter tornare in gratia per quella parola che disse Cristo a san piero Chiunque tu legherai in terra sarà legato in cielo etc. E dice questa lettera che Cristo non darà tanto la maladitione che l'huomo non si possi ricoverare tutta volta dato che rimagna alcuna sperança di ritornare in gratia però che la benivolentia e la misericordia del nostro signore è tanta e impossibile che per noi si possa comprendere che noi chiaro vegiamo e tegnamo per fede che oggi sono molti santi in paradiso li quali furono nel mondo gran peccatori et commisero come fu David profeta che fece morire Uria per fornicare colla mogle e san Paolo che perseguia così robustamente li cristiani e infino fece lapidare santo stefano Et come fu la Madalena etc. et come volle discendere in terra e prendere la carne humana sofferir passione e morte per ricomperare l'humana generatione dal peccato e falla salva le quali cose se noi potessimo comprendere grandi segni della moltitudine della sua misericordia si come dice il salmista

86

essecondo lamo latitudine delle tue misericordie per laqual cosa come aparre nel resto vna puerla fauilla di speranza racendendo in gratia per la predetta misericordia e a mostrare pienamente. La intention di questo testo si e da sapere che si come dice santo Tomaso nel libro contro a gentiles cap.° lxxii. Il battesimo sia efficacia alcuna remission de peccati etiandio prima che abbia atto essendo in proponimento di quello ricevere Avegna che esso ricevuto conferisca e doni piu pieno effetto maggiore gratia e rimession di colpa. E cosi come nel proponimento di ricevere il battesimo benche non si possa venire allatto sacquista gratia e rimettesi la colpa cosi nelle chiavi della chiesa lequali anno efficacia i alcuno etiandio prima che in atto elli sotto ponga adesso essendo in proponimento di sottomettervisi a magior gratia conferiscano e piu apieno e rimessa la colpa quando in atto luom si sottopone adesse. Cosi vuol lautore pone exemplificando in persona di Manfredi alcune che stanno in contumacia di scomunicatione di santa chiesa ma anno proponimento di sotto porsi alla sua correctione. E in fra questo tempo inanzi che dal labito allatto vegna il buon proponimento sono morti che sente che questo loro proponimento non li lasci perdere ovvuol pe ricamente mostrare in questo cap.° che la negligentia di coloro che non ricevettono tal penitentia e sugietione in atto qui sofferano purgando se di questa negligentia questa pena per ogni di che stettono in contumacia della chiesa xxx di salvo sempre che questo tempo per buone operationi puote abbreviare la qual oratione sia grandissima efficacia ma vuol esser fatta da fedele sollicito e a tento huomo e che sia di tal vita che sia in gratia di dio esser la petition piatosa e giusta ad avere suo intento del quale dice santo Iohanni Crisostomo mai idio non niego allora e benificij e nel salmo dice la volonta di coloro che temono e lli loro pregi exaudira e lautore i spirituale intende di questa piaoratione laqual si fa per quelli che sono in purgatorio e dispesa adesso in quello per la loro pena per quella sabrevia e finalmente liberarsi da stimolo e vanno nel leterna pace a gloria e benche dica per ogni tempo certa non e ~~[struck]~~ si determinato numero ma e della licentia concieduta a poeti. Vedi oramai questo testo per quello che detto e di sopra e chiaro dove dice Vedi se tu mi puoi fare lieto toglimi di qui per rivelare a mia figliuola como mai veduto in questa parte di purgatorio e come quivi non si puo partire sanza starci per ogni tempo della contumacia di che io stetti xxx e come loratione scorta questo tempo per questo cap. si puote avere tal senso tropologico che mai luom non si de diffidare della misericordia di dio e se luom cade in disgratia della chiesa il piu tosto che puo de ritornare in reconciliatione. Vltimo orare per li peccatori che sono passati di questa vita e spetialmente per li nostri e propinqui.

Quando per dilettanze overo per doglie. Poi che lautore nel precedente terzo cap.° o trattato di coloro la cui negligentia prese cagion da signorie temporali e da cui proponimento mutorsi alla chiave della chiesa contro alla quale avevano offeso per uno morte accidentale. In questo cap. trattare intende di coloro li quali dilectatione mondana come di suono tenne occupati.

di qui alla loro fine tolti per lo morire naturale. Divides questo cap.° naturalmente in vna parti. Discrive la qualita del tempo che stette a parlare con Re Manfredi e anzi che a questo pervenga per Atta e determina vn dubbio e una falsa opinione di certi liquali dicevano che luomo aveva tre anime cioe anima vegetativa come anno le piante anima sensitiva come anno li ucelli e lle bestie e i pesci e anima rationale per che tracta questa questione li fu radire da quello che lautore vuol dire che tanto intese della una di queste potentie tenuto audire e admirare quello spirito di Manfredi che ltempo sanza piu fructuosamente spendello senado impacte e certo forse che lautore a cautela lo pone qui addare adintendere che questa causata negligentia fu in lui per quelli nelli uffici della sua citta e llo stato. Nella secunda parte persequita suo viagio la quale comincia quivi. Quando venimo. La qual secunda parte si divide in vij parti nella prima discrive una stretta e malagevol entrata di loro via e di lor salimento moltiplicandola dal laltra per piu malagevole del luogo e exemplifica in dicendo iiij luoghi mondani per lo grave salire al qual tutta la persona adoperava. Nella secunda parte che comincia quivi Poi che noi fumo. Pone una altra salita e difficulta dal terza e lo confortamento di virgilio e le ffetto che dopo quel conforto Nella iij che comincia quivi A sedere ci pone. Lora che era per lo stato del cielo. Nella iiij che comincia. Massate piace descrive la conditione del luomo e risponde a una questione Nella v.a che comincia qui E come lui ebe. Introduce v de negligenti della detta qualita nella quale pigritia si dimostra in parole in fatti. Nella sesta parte che comincia qui Pria convien. descrive la quantita del tempo sostenuto in pena a questa colpa e lo effecto della oratione. Nella vij e ultima persequita suo cammino per entrare nellaltro grado e discrive lora del tempo che era e nella fine quivi E gia il poeta. Per che a pigri costrignio questo presente luogo di pigritia alquanto toccheremo il qual vitio da accidia viene questo vitio informa colui che piu tosto elegge permanere in gramissia che sostenere alquanto di fatica. Di costui dice lo ecclesiastico cap.° iiij lo stolto conpiega le mani sue e mangia le carni sue dicendo meglio vn pugno di roba con riposo che piena una mano e llaltro con afflitione e dolor danimo anzi piu tosto ama di morire di fame che con fatica pascersi onde proverbi xx vj. Il pigro nasconde le mani sue sotto la scella e elegge piu tosto mangiar colle mani non lavate che lavar quelle alquanto affaticarsi questi vedendosi tirare dalli demoni alle pene infernali pigriscono in segnarsi colla croce della penitentia per esser beati e liberati e stendo la gomita delli malvagi pensieri cadere sopra ghocchi del cuore per la molta pigritia non volge locchio e simmelo cadere lo fuoco del malvagio desiderio piu tosto sosterra che il fuoco li arda li piedi che lli saffatichi di scuoterlo da se il fuoco. E cosi facendo li odio eterno della gratia e la luce pigritia li accusa e vuol piu tosto permanere in poverta che ssi piu tosto vuol dimorare nel fango che fatica do sllonar di quello questi porchora posto lun piede cioe quello del lontelletto onde il buon proponimento nella via della mondana ritarda di muovere laltro piedi cioe quello dello affetto per anni o piu tanto rimanendo nella sua pigrizia per pigritia di rimuovere li piedi.

Quando partiti fummo overo per doglie. A questo principio del
capitolo e da sapere che fu opinione nell'uomo fossin tre
anime cioe vegetativa sensitiva e rationale per la vegeta
tiva cresce e nutricasi per la sensitiva sopravvenente al feto
vive e muove e sentesi come udire e vedere ecc. E questo sopra
venente al feto subito come gli e organo per la rationale in
venente al feto sopravvenente all'uomo quando egli e in eta d'inten
dere e di ragionare e cosi per questa opinione s'intendeva l'in
tellettiva sopra la sensitiva e la sensitiva sopra la vegetativa
se questo fosse seguiterebbe che in un medesimo punto l'uom
crescerebbe e distinguerebbe bianco da nero e specularebbe
esperientia la qual conseguentia dice l'autor che non puo esser e
per dire che errore e dice che tanto era sollecito a quello che li di
ceva Manfredi predetto che l'anima non s'accorgea che il sole
era gia L gradi salito sopra l'orizonte. E pero dice che quando una
delettatione o un dolore sopravviene all'anima essa la compren
de si tutta che ad altro non e attenta ne ad altro puo esser distol
ta si e tutta legata pure a un solo atto si che appare che quando una
cosa cosi legata sia pur una ma ha tre potentie come l'autore
in tal perfetione Tomaso chiaro il recita nella prima parte
el filosofo nel 3° dell'anima e fanne una cotale demostratione
che il feto nel suo principio della sua generatione si e animal
vegetativo e assomigliato al triangolo poi in processo di tempo
diventa rationale e somigliasi al pentagono. O vero si come
nel pentagono e il quadrangolo e il triangolo e non e discorde
Cosi l'anima rationale a la potentia sensitiva e la vegetativa
e non si disuna si come appare nella presente figura. Ancora
l'anima e forma del corpo e impossibile il corpo avere piu che
una forma e pero tenere che il corpo abbia piu che una forma e
errore ma una per la che a iii potentie dice questo errore pone
do tre anime in uno soggetto e ciascuna per se potesse fare
sua operatione e da notare che dice errore e per cio che non solo
tal positione e bugiarda ma e contradio contro a natura e contro
a fede e questo appare per lo conseguente che se fosse tre anime nel
l'uomo in quello che facesse l'una come suo proprio l'altra non arebbe
a far nulla e cosi seguiterebbe che ogni appetito sensitivo non
macolerebbe l'anima intellettiva eterna e per conseguente nulla
pena ne seguiterebbe la qual cosa e dannoso errore e contro a
iustitia e contro a fede. E pero quando ecc. qui a sua probatione conclu
de come appare nel testo che l'anima s'ella ove vede o sente
cose che la tiri a se per quella possanza ella e assoluta dalla potentia
intellettiva e per ogni altra e legata e cio intenderete. Che ben L
gradi ecc. Quando venimmo ecc. In questa parte l'autor intende
l'entrata al suo grado e dice che quando elli vennono quivi
l'anime ch'erano co Manfredi gridarono insieme dissero
questa e la via della qual voi domandasti che vi mena la ove la
montagna giace e per esemplo si mostra il malagevol passo di
quello luoge dicendo che al tempo che l'uva s'invaia che il villa
no uomo impruniando le lor siepi colle spine accio che sua
vigna sia piu salva alcuna volta chiudono si piccol buco
che una forcatella di spine lo chiude quello buco per comparatione
e troppo era maggiore che non era quello dove entrarono quando si
partirono dalla schiera di Manfredi e tanto fa quello che dice sa
l'aspero qui stretta la via per la qual si va al cielo e questo e uno
contrapeso alla larghezza di questa entrata che i peccatori fanno
ne' vitii si come dice il detto santo. Ampia e la via che mi me
na a morte si come quella de' peccati. Vassi in Sanleo ecc. Poi ch'a
detto della fortezza del passo qui tratta per comparatione di iiii
luoghi della montagna dicendo al luogo detto Sanleo che e

in Romagna verso Monte Feltro luogo alto e a salire aspro
e scendere in Noli citta nella riviera di Genova dal mare
che e di sopra alteri la quale e il luogo bassissimo e a montare
in Bismantova che e una montagna altissima nel contado
di Reggio e a montare in cacume cioe nella somita piu alta si
puote andare colli piedi corporali ma qui s'ell'uom vuol sa
lire conviene che e' ... volando colle ali dell'animo che sono il
desiderio con sollicitudine e a tal cominciamento di perfetto effetto
E qui e da notare per questa malagevolezza e fatica intende la
penitentia la quale e si disforme all'appetito sensitivo che non
s'aconcia con esso e maggiormente ne porta piu fatica quando sa
che sanza essa non si puo liberare per la qual malagevolezza si
puote arroger tal senso tropologico che gli e da guardarsi
da tal negligentia e di non indugiarsi pur al fine fare opere
meritorie accio che non caggiano in tal difficultade. Poche noi
fummo ecc. Segue suo poema. Elli a me dottrina e che ora e
tempo da salire chi scendesse e riguarderebbe indietro e diventer
ebbesi in statua di sale come fe' la moglie di Loth Genesi
cap° xviiii. Lo sommo ecc. Questa altezza distinguendola l'autore a
dorna la sua poetria con una demostratione di geometria
e dice che la costa era piu superba che da mezzo quadrante
al centro lista cioe linea si che tanto era erto quanto una
linea che equalmente e dilungi dalla linea perpendiculare
alla basis si come appare nella presente figura e accio che
meglio s'intenda sia il punto b il centro lo e la linea a b
sia lo basis e la linea e b sia el perpendiculare e manifesto
appare che la circunferentia c sie un quadrante ora a di
videre la linea della circunferentia per mezzo del punto d
mena una lista overo linea b dal d seguesi che la ele
vatione e dimostratione del mezzo quadrante e in cotal
le erteza era la montagna di che l'autor fa mentione
nel presente canto. Io era lasso. Segue il poema. A seder ci
ponemmo. In questa parte descrive che posandosi a sedere co
si levante volti quanto in giu e poi al sole che li percotea
da sinistra di che elli si maravigliava guardando il sole che era
tra loro e tramontana e dice che Virgilio vedendo questo
certoli questo stupore dice se Castore e Polluce che sono la co
stellatione de' Gemini fossono col sole tu vedresti il zodiaco
rubechio volgere piu presso all'orsa cioe a tramontana e soggiu
gne salvo s'egli uscisse del corso usato e dice Conciosia
cosa. Onde nota ad evidentia di questa lettera colla quale astro
logolicamente parla l'autore a dorna il suo trattato che
l'ottava spera sia due poli sopra i quali ella si volge l'uno e
appellato polo artico l'altro e appellato polo antartico il qua
le e a punto opposito di quello cioe contro all'antartico Artico e
chiamato per una constellatione che gli e presso chiamata
artos in greco in latino orsa lo quale polo e quello che comune
mente veggiano noi che abitiamo in sulla parte della terra
scoperta chiamata habitabile. Ora e da notare che se il cielo
e diviso in CCCLX parti come lo parte l'astronomia e chia
ma le dette parti gradi che dall'un polo abbia all'altro CLXXX
gradi per cio che ogni cosa che si muove circularmente e si mo
desimo come fa il cielo conviene avere infra due luoghi oppo
siti li quali stanno imposti per via il filosofo nell'ottavo della fi
sica tra questi due poli appunto nel mezzo si e un circulo lo
quale e tanto dilungi dall'un polo quanto dall'altro cio sono li
LXXXX gradi e cinge la predetta ottava spera d'attorno e ap
pellato in astronomia equatore da questo equatore verso il
polo artico XXIIII gradi si e un circulo nella predetta otta
va spera che tanto dilungi dal equatore quanto dal detto po
lo artico che chiamato tropico estivale per cio che quando il sole

gione pochequi eposto sotto altre legie no qui meritare
operando no puo qui usare libero albitrio ecouien chessi aspe
tti ecolttedio daspettare purgi lanegligentia conuersione. Egia
il poeta. Pone qui lora edice chera mezo di ecalla riua del
morocho era gia notte cioe nel ponente epero lo sole era quasi
dita partiana dignu da questo luogo ilquale disua natura
e pigro epigro tien luomo edoue latua negligente co
uersione si purga chel tempo che ce dato e poco conuien col
partire piu utilmente. Meridiano e un cerchio che intersica
equalmente lasfera morocho e quella parte daffrica che detta
mauritania tingitania. Mauritania sicondo pensie adoriente
numidia dasettentrione il mar nostro daponente
il fiume malua o mulucha da mezo di monte astruge che
diuide tralla uia terra e lla quarente rena infino al mare
oceano doue sono li gangini ethiopi mauritani tingitana
ne lultima puntia daffrica dallevante il fiume malua
dasettentrione il mar nostro infino al mare gaditano doue
sono lecollone derchole laquale e tra caauenga ecalpida
doue certe aci promontorij o stretto daocidente monte attala
te elocceano athalantico da mezo di la gente gaulali Se
oratione. Circa alorare eda sapere che se loratione procede
da persona bendisposta chumilmente facta idio lexaudisce
sicome scritto i esaia cap. xxxviij di Zechia re delquale
sintocchero infra cap. vj. paradisi Ese loratione no ebe
disposta no e exaudita sicome dice ysaia de peccatori
cap. j. Cum multiplicaueritis no exaudiam. manus enim
vestro sanguine plene sunt. Ecosi sipuo conchiudere
che loratione dibuoni giova allanime che sono ppurgarsi.

Io era gia daquelle onbre partito. Conciosia
cosa che nel precedente cap.o lautor tractasse della
quantita di quelli negligenti che pppia dilettatione i monda
ne cose o ppria pigritia si indugiarono a conuertirsi alla
chiave della chiesa infino chella natura morte picchiava
loro lusscio della vita ptrarnerla fuora intra quali uno nono
me belacqua huomo diuoto atre pato in cotal pigritia i
trodusse. In questo cap.o in quella medesima qualita di gente
trattando ciocho negligenti a conuersione introduce certe
anime lequali furono cacciate dareceptacolo del corpo in
anzi il di chella natural morte chiudere leudesse. Epuossi
dire che questo cap. abbia solo una parte poche sanza mezo
alcuno dal precedente cap.o al tractar di quelle anime procede
ecolo procedendosi infino alla fine del cap.o Questi che loro in
dugio fosse fondato sopra honore mondani perliquali hebbe
pecca edal peccato di si fatti honori didi indi el partire
ritarda dice che furon tutti morti pforza epeccatori i
fino allultima hora doue il lume della gratia didio li fe
ci accorti. Questi dequali parla lautor nel presente cap. parlo
essere morti inanzi che uenissen a confessione. Onde dice qui pe
tendo eperdonando cioche alli nostri persecutori che male ci
avean fatto Noi vscimmo di vita epero circa a costoro sara da
formare alcuna questione pproposta. Per santo tomaxo circa il quar
to delle sententie distinctione xxj.a Ma prima eda sapere che
lapenitentia a tre parti chelle integrano cioe contriti
one confessione esatisfatione della qual si tractata in
fra cap.o cvuij di questa cantica delle quali tre laprima
fu in costoro no ci fu lasfa nella terza ineffecto ma si
ineffetto. Epero dice. Si che petendo perdonando. Laco
storo penitentia o uero conuersione pare che fosse inpedita
dallo exercitio dellarme dice santo tomaxo sopra alla xvij

distintione cap. questioni questione iiij Che lapenitentia
tia ouer conuersione e i pedita dagliocchi alcuna volta
daspettacoli cioe ragguardamenti di guochi o di chanto o di u
cellagioni che fanno certi buffoni contrafaccendo alcu
ne persone formando adulterij ecose si vergognate. eche fa
no persone cantare eucellare alcuna volta da exercitio
darme edume chatantia o di lor uendere delle quali ar
me tocha il vij.o cap. ebon dunque matto solamente laco
tritione del cuore e habito e bono confessione esatisfation
inchiusi di loro e ploro sopra solo contritione manca laco
fessione si perdona il peccato ecirca a questa materia si do
mandono di ringe cose che contritione diche essere dee qu
to dee bastare edel suo effetto Contrition e dolor dico
messi peccati con pponimento di confessarsi e disodisfare
de essi la contrition no solamente della colpa ma ancho
della pena Agostino nel libro della penitentia dice nessu
no desidera vita eterna selli no si pente di questa
sta mortal vita Ella mortalita della vita se vna pena
Adunque dee colui che si pente auere contritione etiandio
delle pene. Overo contritione sirremanimento dalcuna cosa
dura e intra questa unitade e durezza si truova nel
mal della colpa perche la uolonta che e ragion di quella in co
lui che male adopera sta ne suoi termini no da luogo a co
madamento della legge. Epero il dispiacimento di questo male
per similitudine e detto contritione questa simile no si puo
adattare al male della pena perche lapena dice semplicemente
mente diminutione epero de mali della pena puote essere do
lore ma no contritio. laquantita della contrition de essere tan
ta quanta e la quantita della malitia del peccato lamalitia
del peccato mortale si misura da colui ilquale si pecha
e quanto e degnio eda colui che pecca in quanto e a lui no
cius. Epero che luom dee piu amare idio che se pero piu
dee odiare la colpa in quanto ella e offesa didio che in q
to ella e nociua. Epo che luom dee piu amare a lui princi
palmente in quanto il di parte da dio. la contrition dee tanto
durare quanto luom viue quanto a dauere in odio il peccato
e quanto al sensibile dolore ilquale come pena si truoue dal
la uolonta Leffetto della contritione si e il perdono de peccati
Esopra questo si forma la nostra questione epare che leffetto
della contritione no sia il perdono del peccato. Solo idio dimet
te i peccati ma no siamo sicalmo alcuna ragione di co
tritione perchella e nostro atto Adunque la contritione no
e cagione di perdonanza della colpa Ancora nulla impedisce
te il prendere il corpo di cristo senon la colpa ma il contrito
anzi la confessione no de ricevere il corpo di cristo adunque
no e conseguito lo perdono della colpa ilcontrario e quello che
dice il salmista il sacrificio a dio e lo spirito contribulato
la contrittione e sacrificio nel quale le peccata si dissoluo
So tu anche vitio per quelle medesime ragioni si corrompono
ongenerano come dice nel secondo delletica per lo di pordinato
amore del cuore il peccato si commette Adunque per lo dolore
causato dallamore ordinato della contrita il peccato si dis
solue ecosi la contritione no possa tutto torre il peccato
della pena maniuna e si perfetta contritta che solo basti que
gli confessarsi e satisfare adunque la contritione no e mai
tanta che disfaccia tutto il peccato. Ancora nella penitentia dee essere
alcuna conpensatione di pene alla colpa e alcuna colpa per li

membri del corpo si sta. Adunque sottiosa cosa che alcuno
gri a debita recompensatione di pena che possa così leg
ri alcuno peccha sien tormentate par che mai non si possa
per restitutione la pena di tutto il peccato. Pregando. In contra
rio è che idio più accetta l'effetto del cuore che l'atto di fuori
ma gli atti di fuori el huom prosciolto dalla pena di colpa. A
dunque simigliantemente per l'effetto del cuore che contrito
e abbiamo exemplo della ladrone al quale Christo disse Oggi
sarai meco etc. Si dicendo. E sicome la penitentia non
chaccia ogni peccato formalmente ma quasi effetualmente
così la contritione la quale è nella potentia concupiscibile il qual
e atto che a dio il peccato toglie il peccato per effetto in ciò che non
lascia operare il suo effetto di morte della anima ma no lo toglie
formalmente sicché non bisognia la pene in luogo di satisfatione.

Io era già etc. Nota che poco era partito da be
l'acqua e dagli altri che purgano la pigra conversione
quando anime di tutto a lui che per negligentia di doversi
aspettava di sostenere pena vedendo che egli facea ombra
come corpo s'ammirarono di lui delle quali l'una gridò. Una
gridò questa anima admirandosi che l'autore facea ombra
come corpo disse verso l'altre anime della sua gregge
le parole contenute nel testo. Gli occhi rivolsi qui dice alcu
no che l'autore vuol dimostrare la sua persona la fragili
tà humana in ciò che essendo impenitentia molto spesso
vagilla. Perché l'animo qui mostra la correctione che si
de avere contra tal viagio di star pur fermo nel buon propo
nimento. Vien dietro a me. Cioè alla prudentia humana
la quale in istato di penitentia non si dee lasciare piegare
alle concupiscentie sensitive. Ecco uno exemplo che sì
a quello huomo a cui sarendo ben pensiere sopra un altro li adi
viene che 'l primo effetto gia s'allunga esso adiviene per
il movimento dell'uno pone l'altro in posa exemplo dice il sol
la cor prima. Di color con sperso. Cioè bagnato di rosso
già che la sua radice il buon proponimento. Entrato. Chiaro
appare come quelle anime che venivano andavano in figura
d'ira chiamando a dio acciò che liberasse e da tal bando che
potessono intrare in purgatorio acciò che avesse più to
sto vita eterna. Miserere mei deus. Questo è uno de' set
te salmi penitentiali del quale e peccatori anno grandis
simo bisognio il quale il salmista compuose quando de' suoi
peccati fece penitentia in questa vita e impetro perdono
e dice che 'l dicevano a verso a verso cioè l'una parte co
minciò il verso primo del salmo Miserere etc. l'altra se
guito col secondo verso cioè secondo la moltitudine delle tue mi
sericordie e l'altra. Amplius etc. l'altra rispuose quoniam
iniquitatem etc. E così andaron per tutte il salmo. Quando
s'accorser ch'io. Chiaro apare per l'ombra che dante vede
va. Mutar lor canto. Nota che 'l canto è mutato divo
to per stendimento e di stendimento e poi no è altro a dire olin
go o i echo se non mutatione di voce excepta l'atto della
platione di voce e di tuono. E due di lor. Segue il poema.
El mio maestro qui risponde Virgilio a messi imponendo
loro che notifichi a quelli che gli mandarono che dante vera
col corpo persuadendogli acciò che li facessino onore. Va
pori accesi qui per exemplo descrive il lor veloce movimento
circa il quale exemplo è da sapere sicome il filosafo ci mostra
nella sua materia vapori che escono della terra salghono

secondo loro qualità che alcuni sono sì materiali che non pos
sono chacciare la bassa regione dell'aria e quivi gelano e gi
ù cagiono alcuni giù. Altri ne sono che quivi si risolvono
in acqua e piovon giuso altri sono che anno più sottile mate
ria e salgono infino alla terza regione dell'aere e quivi si
risolvono in vento e circularmente cagiono insino alla terra
altri sono di quella sottil materia che mantenghono vestosi
tà la qual non si puo risolvere in vento ma salgono tanto
che per la vicinità del cerchio del fuoco e del movimento sua
accendono e s'e sono in poca quantità tosto si risolvono e per lo
movimento loro par pure che 'l cielo sapra e più non fanno
ma s'e sono in magior quantità stanno più a risolversi e molte
volte stanno parecchi mesi e queste sono appellate comate
perché 'l vapore acceso fa fumo e par quasi comuna teria
Or fa la comparatione l'autor di quelli vapori accesi che sono in pi
ciola quantità che anno velocissimo moto e fa etiandio di que
li nuvoli che per la caldità dell'aere distendono alla terra quasi
chacciati dal detto calore e questo adiviene molto de' mesi da
ghosto quando il sole è il leone o presso a una constellatione
che a nome cane magiore che di quelle posale col sole sicco
me apare per albusamar nel suo introductorio. E gunti la.
Chiaro apare. Questa gente. Qui mi tocca notare la sollecitudi
ne che bisogna a chi vuol spedire suo cammino Virgilio per lat
ti exteriori giudica l'effetto interiore e amonisce dante che no
sia lento come gli uno furono negligenti ma procedea sempre
ascoltando. O anima. Chiaro apare che l'anima dice e prega
... la ricercare largomento delle parole di virgilio qui
fariali. Deh perché vai deh perché non t'arresti. Questo repetere
più volte demostra effetuosa parlare. Noi fummo già qui
palesono lore qualità la quale chiaro apare e come la divina
gratia inducesse in loro contritione di sfarsi de' peccati.
Sì ultima hora cioè di lor vita. Sì che pentendo. Qui reci
tano le dette anime come nella fine si penterono de' suoi pe
ccati e perdonaro a lor proximi per lucre di stesa da lacelo sopra
loro tue gratia la qual creo ondi sì nella anima per che gli
anno desiderio grande di vedere colui che l'recò cioè idio. Qui
potrebbe nascere una dubitatione così fatta circa quella di
posta di sopra. Non par giusto che l'huomo che è stato tutta la vita
sua in peccati ne penituto s'è ne fatto opere meritorie se non
l'ultima ora della sua vita che per quella lagrimetta sia salvo.
Acciò si puo rispondere che per comparatione la natura con sua la
sanità nel corpo così il corpo essendo in infermità per la natura
si ricovera e diviene sano così è nel proposito l'huom cade in peccato
per alcuno atto disordinato così per alcuno atto ordinato puote tor
nare in gratia del tempo del quale egli è stato in peccato sì che
potrà poi perire in purgatorio. Ancora la gratia di dio che
in proposito sicome cosa agente no richiede parte di disposto
sicome nelle cose naturali che ma qui se la materia no
è disposta ad infiamarsi o disporsi a tal dispositione assai
si potera andare attorno che mai l'infiami. Or è la gratia
di dio sopra venente e illumina coloro che non sono disposti mol
to magiormente de illuminare coloro che anno alcuna dispositi
one. Che la gratia di dio illuminasi di quelli che non sono disposti
chiaro si vede e in san Paolo e in altri molti li quali essendo
in mala dispositione per gratia di dio furono illuminati sì che
intraro nella diritta via. Onde chiaro che l'ultima buona di
spositione salva l'uomo e liberarolo dalla passione eterna.

Mapoi la justitia di dio colle pene laffina infino che son degna dela gloria che si spende nel paradiso. Ebono tomintio. Chiaro apare la cofidantia di costoro e il loro dubitare. coe che dubitano sel potere seguitare alla uogha. Ondio. quel paese. Coe la marcha anchontana che tra la pugha del Re charlo e della prouintia di romagnia. Chetu. qui tratta lautor della morte di messer Jacomo dal casaro di fano che fu morto per assessino tra oriaco e venetia nel terreno di padoua e fecello fare il marchese oggo da esti signore di ferraria per alcuni odij chauea contro a llui il detto marchese per tanto quanto pote auer da misser in bologna non si per tanto tanto quanto pote auer da misfa in bologna no affine diuera amista ma dauere la signoria della terra trouo assai amici tradanati e per promesse il popolo di bologna arhogendosene per paura di no uenire sotto signoria tirannica cattio fuori della Citta tutti quelli che si credesse o potesse presumere che fussino amici del marchese e alcunine furono justitiati e fattone grande offitio per la signoria e regimento di bologna. Aduenne che bolognosi chiamaro messer Jacomo sopradetto podesta della terra il quale venuto a regimento no stette contento di fare offitio solamente contro alli amici del marchese ma sotinuo usaua villani uolgari di llui chelli giaurea con sua matrignia e altre cose assai per le qual detti crescie lo odio al marchese chelli tratto la morte adosso in questo modo poi chelli uscito del reggimento di bologna sempre li mandaua assessina drieto per ucciderlo In processo di tempo messer maffeo visconte essendo signor di melano le lesse podesta di melano questi accetto e uenne per mare fino a uenetia poi andando uerso padoua li detti assessino luccissono nella valle da oriaco quiui messer Jacomo prega dante chel notifichi a suo parenti suo stato a cioche per lui si faccia oratione che abrieui suo exilio Quindi. coe di fano. Ma li profondi fori coe le piaghe sul qual io. questo parole dicea lanima la quale infin che le congiunta col corpo ella siede in sul sangue coe riposa Jesso sangue vergica il corpo e seconda sangue secondo Aristotile e materiale principio del cuore e del fegato onde tutti gli animali chano sangue ano cuore e fegato gli altri no secondo la dispositione del sangue perche secondo la sottilita e grossezza desso lanima diuersamente opera e il sangue e la prima materia del corpo fatti mi furon. Nel distretto padouano e dire antenori per due ragione luna perche antenor di troia fu edificatore di padoua si che e cittadini di padoua possono auer nome antenori e dire ingebo coe nel distretto loro laltra si e chel predetto antenoro si fu traditore di troya sicome sopra capitolo xxxij inferni e pero antenor e questi abiettiuo de traditori e perche la stassimarro modo e con tradimento e degli per assessini fu morto si puo dire ingrebo agli antenorej La oue io piu quasi a dire quello e pessimo tradimento quando altri e piu sicuro Quel da esti. coe il marchese Azo Assai piu la quasi dica io no lauea tanto offeso chelli douesse mi far fare Ma sio fussi. Per ne con luogo in uerso il terreno di uenetia presso la mira Oue fui preso coe nel modo doue si trafiata no era molto tempo dinanzi morto e i e stato dapo tere secondo natura viuere assai Corsi al palude coe la ualle che ne piena brago che nel pantano delle mie vene vide si uscire molto sangue inanzi chelli morisse Poi disse un altro questo altro del quale lautor fa qui mentione fu figliuolo del conte Ghuido di monte feltro del quale e fatto mentione xxvij capitolo dello inferno ebbe nome boncompte e fu molto partefice ghibellino e ualoroso huomo darme fu dalla parte delli aretini Alla battaglia fatta a campaldino presso a bibiena luogo detto certomondo fu iui fedito e no si seppe mai che di lui si fusse Ora lautor finge di lui una cosi fatta nouella come nel testo Giouanna questa fu sua moglie la qual doppo la sua morte poso si le cura do pare perche fussi o potesse esser giudicio dato chella la mase o auesse cura di luj o altri e in dure qui riprendendo la mala costumanza de taliani di racasciar si delle anime come del corpo di coloro che sono morti nelle battaglie e questo premetto dio fare perche poche ne sono impresse giustamente E io allui qui da lautor materia alla nouella O rispuose egli questo signi fa dolore il qual qui si u nouella dice che partitosi dalla sconfitta fedito fugi uerso casentino fino a quello luogo doue larchiano il quale nascie presso allermo demonaci di camaldoli nelle montagnie per generale e proprio uocabulo chiamati appennino che comminciano in lombardia sopra la citta di reggio e stendosi fino in abruzzi qui trouandosi a piede e fedito nella gola andaua insanguinando la terra tuttauia auendo in cuore e in parole nostra donna essendo humile e ben disposto e soggiugne che langniolo di dio il prese in sua custodia onde nollo mettea quelli che sono per andare doppo il purgatorio a saluatione Or uol lautor formare una nouella che ssa farria alle premesse parole come no si seppe sua sepultura e dice che il demonio auendo disdegnio che costui per buona e ultima disspositione era saluo uolle stratiare alquanto il corpo per sfogarsi sopra le temporale poi che potentia no auea sopra leterno E dice che fece leuare vapori nellaria li quali resoluti sparsono tanta acqua che quella contrada douera il corpo di costui al lago per la qual cosa lacqua che sempre tende al piu basso luogo menò questo corpo in larchiano e larchiano in arno e qui si ricoperse di rena e di ghiaia e pero che tale sepoltura no fu fatta per opera humana tacite risponde boncompte e no si sa Lui eterno coe lanima differentia e intra eterno e perpetuo sempiterno e eterno Ben sai tu che sai natural filosofia bene sai che lo uapore sale come e detto alla sua regione della aere e lla si risolue per la freddura in acqua Giunse quel mal volere coe che mal uoler del demonio con la sua intelligentia e le natura cose concorsono insieme e con tutte e tre fu fatto songrego nuuolo il qual gitto poi acqua tanta che no fu sofferta dalla terra coe che la terra no la sorbio sicche fece la go come detto E qui si potrebbe formare una questione se il demonio in quanto e di sua natura angelica puote attualmente attrarre li uapori della terra e far piouere laqual per breuita si lascia Sciolse. Intendi qui che quando elli si senti morire si fece croce delle braccia sopra il suo petto la qual poi quando fu riuolto dallacqua si disfecie sicche questa croce e segno di ben disposto tra e la buona compositione dellanimo segno di lauore e segnio di quello che lanimo sente come dice il filosafo molto maggiormente questo lautor poetica Deh quando Qui introduce lautor a parlar madonna pia Santerzo spirito moglie di messer nello sapietra di maremma huomo dantico sangue e pieno di mali ingeni fu experto in guerra e no fini laudabilmente il qual per alcuni falli che trouo in lei la fece uccidere e fu il popolo fare si segretamente che no si seppe E pero dice Salsi colui coe il marito il quale a sposato con anella e gemme e qui compie suo capitolo.

Quando si parte il giuoco della zara. In questo capitolo lautore perseguita la comminciata materia circa coloro che costituiti in honori mondani e fatti darme in quello peccato furono peruenuti da accidental morte li quali in sul fine per la misericordia e benignita diuina della qual piena e la materia

riconoschono elloro falli e pentendosi di lor peccati e perdonando
a loro persecutori uscirono della loro corporal vita e passarono
al purgatorio. E fa lautore qui cinque cose nella prima in
duce una similitudine per mostrare ad occhio le affetto di quelli
purganti si alla vittoria de vivi. Nella seconda introduce e pale
sa certe di quelle anime piu famose. Nella iij muove
a virgilio una questione cioe se loratione de vivi e per consequente
si puote intendere delle elemosine che fanno quelli di quelli
che sono passati della corporale vita giovano loro ono e quella
solve. In quarto luogo introduce messer Sordello manto
vano nella qual figura la vera affectione e amore che lli
mortali debbono avere luno allaltro. E perche questa gente
fu molta diversa o per odio e malavoglienza. In quanto luogo si
grida contro il mal della guerra e contro a chi puo causare pace
e per qualunque cagion cessa da pace per quella cosa diremo de ma
li della guerra in suo capitolo. E qui tocheremo brevemente del
la pace e de suoi beni e de lorationi e elemosine e suoi
effetti contro alle anime de morti. Pace e una ordinata
tranquillita di discordanti nel ben della mente. Agostino li
xviiij della citta di dio pone per molte particulare distintion
della pace e queste parole la pace del corpo e ordinata tem
peranza delle parti la pace dellanima irrationale e or
dinato riposo dellapetito la pace dellanima rationale e
ordinata confessione di cognoscimento e d operamento la pace
del corpo e dellanima e ordinata vita e salute dal ... alu
minante la pace delluom mortale e di dio e ordinata
obedientia della fede sotto eterna leggie la pace degli huo
mini e ordinata concordia delli habitanti di comandar
e ubbidire. E cosi la pace della citta e ordinatissima e con
cordantissima di fare idio e insieme luno laltro in dio la
pace di tutte le cose e tranquillita dordine. Che vera pace e do
ve nulla repugnia a comendatione della pace fanno prime
ramente il natural desiderio della pace la quale e in tutti quelli
medesimi che vogliono perche vogliono vincere per la qual
vittoria desiderano divenire a gloriosa pace. Appresso il
molto confortamento alla pace che ne fatto a pace ne amoni
sce la moltitudine degli angeli nato cristo dicendo Gloria
in excelsis deo et in terra pax omnibus bone voluntatis
Luca ij capitolo e matteo x. Ammoni cristo li discepoli intra
ti nella casa salutare quella dicendo sia pace a questa casa
E luca x. In qualunque casa intrerete prima dite sia pa
ce in questa casa. E Johanni xx capitolo in due luoghi tutta la doc
trina di cristo mostra esser pace. In iij luogo accomandatione
della fa la spessa oratione che fanno li santi per pace e vo
gliono che cosi sia fatto dagli altri. Numeri capitolo vj conver
ta idio il volto suo a te e diati pace. Jeremia xxix capitolo
Cercate pace pregate quelle cose che sono alla pace di yeru
salem. In iiij luogo che la pace e vero bene dellanima di dio
pace lascio cristo a discepoli suoi dovendosi partire da loro
Johanni xiiij capitolo Pacem relinquo vobis pacem meam do vobis.
In v luogo la pace parche sia fine di tutte le cose e del suo
contrario. Agostino si gran bene e la pace che etiandio il suo
contrario si cercha egli medesimo dice A pace che la pace
e desiderabile fine della guerra. In sesto luogo che la pa
ce si connumera intra li frutti dello spirito. Ghalatas v.
li frutti dello spirito sono carita gaudio e pace. In vij
luogo chella pace e special luogo di dio si chiama ...
fatto il luogo suo. In viij luogo che idio cosi caramente

volle con pace la pace. E ultimamente per pace parlare per la qua
le il figluolo di dio pace per la qual fu crucifixo e sepolto
cristo e volle morire per conciliarci al padre suo. In viiij luogo
che la pace e ... in x che la presente pace e arra del
la futura pace. Ultimo e gratia a dio e alli huomini ecclesia
stico capitolo xxv. In tre cose ben si piacque allo spirito mio
lequale sono aprovate dinanzi da dio e dalli huomini la con
cordia de fratelli lamor de proximi e marito e moglie ben
consentienti. Circa lorationi che si fa per li morti si chiede
se lorationi e per consequente le limosine fatte per loro da vi
vi giovano e arghuisce lautore in persona di virgilio per questo
testo libro vj dellenerda che ne dice quivi Desine fat
ta deum flecti sperare precando. Si come si spiegha pregando
dice lautore adunque indarno si pregherebbe. Per contrario
e il testo che dice tutte queste anime ripreghano chi fac
cia oratione per loro accioche piu tosto si purghino e purgate
montino nella santa yerusalem. E ecclesiastico capitolo vij di
ce non dimietare la gratia al morto adunque giova il bene che
per lui qui si fa. E appare la falsita dellerror di coloro che sen
tirono con virgilio in cio che a prieghi de santi ad alcuno idio
habbia dato gratia e ad alcuni perdonata la pena eternale
che gli rimetta alla pena del purgatorio e alle lagrime di
marta suscito lazero Johannis capitolo xj. e a prieghi di san piero su
scito fu tabita Joppe dalla morte. Atti delli appostoli viiij capitolo
Adunque alloratione de santi si rimette la pena del purgato
rio ai morti. A questo fa quello che si legie ne machabei xij capitolo.
Santo e salutevole e di pensier da dorare per li morti che lli sie
no prosciolti dalli peccati. E san paolo alla prima epistola ad con
rinthios capitolo xv. dice se elli morti non risuscitano che fanno
coloro che si battezzono per li morti battezzar per li morti e fare buon
opere per loro li quali hanno a purgare. Santo Andrea nella sua
oratione quello vecchio disse signore idio per li morti obtegna
mo la pieta tua. E quelli che sono in purgatorio sono membri
della chiesa a quali li meriti della chiesa de quali maximamente
elli abisognano si debbo stendere e per quello medesi
mo spirito santo si vivificano quello membro per lo quale si
vivificano quelli membri che sono per altro ora della chiesa di
adunque il perdono della colpa o della pena che e dono dello
spirito santo si de distendere a quelli membri. E questa questione
si solvera sopra al proprio testo quivi Come libero etc.

Quando si parte etc. Qui nel principio di questo
capitolo in luogo dexordio introduce una similitudi
ne di quelli che giuchavano a zara nel quale colui perde ri
mane tristo e mille volte gitta e dadi repetendo volte
che sono stato chiamate per crescer in pace per altra volta
che poscia poco li vale. Collaltro che vinto sentivano tutti
quelli che erano al giuoco prestatori di dadi e di ...
facitori di giuoco e gente che ... nel
la qual prima anno consumata lor facultà. Ora con impetitu
dine cercha la mal guadagnata daltrui e non bisogna e no
bisogna qui spor questo perche chachuno giuoca ...
e noto questo trappoletto di vitiosi baratti. Collaltro. E no
... Tal erraio. Tutto questo e aperto e chiaro. Quivi
era. Qui introduce lautore messer benincasa dareço il
qual fece morire ... fratello di Ghino ditacho o
de il detto Ghino venne poi il detto giudice morto di ro
ma. E laltro etc. E qui introduce son giovanni tarlati

nome Ciutto elquale fuggiendo dallasconfitta dabibie
na fu molto seguitato echacciato dagli duno castello
delcontado darezo chiamato rondine allaperfine fugendo
egli perseguitando sigitto nelfiume darno eannegho.
Quivi pregava. Federigo novello. qui introduce co
federigo chiamato novello adifferentia dellantico fede
rigo questi fu figluolo delconte guido novello deconti gui
di ilqual fu morto dafumaiuoli debostoli darezo E quel
da pisa che fe parer buo. questi fu uno federigo pisa
no ilquale fu morto da messer marcho padre dimesser
Vanni scornigiani da pisa loquale lui usse contro a sua
voglia Vidi il conte orso conte orso del qual si fa mentioni
fu figluolo delconte napoleone dalterbaria ilquale
fu morto da uno suo Vanno suo che si dice per operatione e fattu
ra del conte alberto figluolo delconte allexandro da
mangona suo cugino circa aglanni M ccl xxx. Ilqual
silvano fu poi morto per trattato delconte napoleone so
pradetto padre deldetto conte orso. Diquesti conti edi loro tra
dimenti e torto cap° xxxij inferni Napoleone al qua
le tocho verbaria ebbe iiij figluoli Orso Alberto Ghui
do Eunaltro. Allexandro fratello deldetto napoleone
al qual tocho verbaria Mangona ebbe ij figluoli Al
berto e nerone Conte Ghuido fratello dedetti na
poleone e allexandro il qual tocho monte charelli ebbe
tre figluoli Aghinolfo Alberto e unaltro quasi tutti
sisono inghannati e fatti in parte morir di ferro E la
nima di quel Pier dalla brocchia Questo piero dal
la brocchia fu francesco per suo valore e sono sali in tanto
grado daltezza appo re filippo di francia ilqual morir fer
nando daragona cioe dallassedio di ragona che tutto
il regnio sighovernava per lo costui consiglio questi crebbe
tanto che ogni barone del regnio etiadio li reali parea
minor di lui si come scritto di sopra cap° xiiij inferni la
Invidia commune mal delle corti accesse contro a costui
gli animi tutti liquali oparon siche li lieti honori tornarono
con intristi lutti po che vero che costui non considerata la
sua bassa conditione in atroppo lardito per lo stato e scrisse
cheri alle quali egli era salito veramente scrivesse lettere
alla reina la quale era figluola delduca di brabante
che gli lamava sopra tutte le cose e che gli disiderava desser
chavalieri del suo amore le quali lettere la reina ristro
e mostrolle al re suo marito e la di di kalendi di gienaio
anno domini Mcc lxxviij. Il re fece riconoscere le dette let
tere al detto piero della brocchia E poi il fece pigliare e
pochi di appresso il mando alle forche in sulla charetta
Al quale andando il padre della donna trasse il capuccio
il quale aveva vestito e disse Ayuil Ribald puerie bor
gesque avetas vers madama E fu appichato e in si vil
morte fini li suoi honori Ovvero che la donna a distantia
del barone e darchali falsamente che gla non possi aveva cerca
to dunire suo signore di lei e sanza altro cognoscimento
di ragion fu preso e poi mandato alla morte laqual cosa pare
sentire allautore dicendo che la donna di bramante ciò disse
Reina che gli parve che falso mette aponendo tal cose
cadesse della dignita reale che richiede verita e dice che
la si provegha in sin chelle al modo siche cotrita e pentuta
e contra sadisfatione di questo peccato occulto si parta di vita e va
da il miglor regnio si che la non sia della greggia de danati

questo e buon consiglio che da lautore quasi dica quelli che carno
indugiamo in fin alla fine ristorano tutato come e qui par
el negletto tempo. Alcuni dicono che quelle lettere a vulteri e
che il re non ne volle cerchare il vero ma di subito fece pigliar
il detto piero della brocchia e mettello incastellato e mai non vol
le ne vederlo ne udirlo che lo mando a impicchare. Come libero
In questa parte dal pregare dellanime e altri per loro pregi eda
un passo di Virgilio che e nello ida che dice Desine fata deum
posse flecti precando Nota una dubitatione lautore la muo
ve dire Virgilio in quello passo Cessa tu anima dauere inte
dimento dedii divi si possa pregare per preghi. E questa gente pre
ga pur che per loro si preghi acciò che la alleggi loro la pena sich
questo si contradice dicendo contessamente lun de due modi con
en fallire. Circa laqual dubitation e da sapere che la provi
dentia di dio e immobile e ordinata e giusta tanto che nulla
lascia passare impunito o irremunerato Ora e da imagina
re la providentia divina si come si imagina la prima cause
e loratione degna si come le seconde cause nel natural corso.
Or si come le seconde cagioni agiungono alla prima ovvero muovono san
za rompere ordine natural si come che ogni huomo per la prima
cagione cioe per dio e produto nel modo a esser virtuoso e ti parto
e per le seconde cagioni cioe per lo influente de pianeti elli sara vi
tioso e intemperato E non po sara contro lordine della natura così
imposto luomo per alcune colpe sara in purgatorio e seguir
ghisi per la iustitia della providentia divina alcuna pena si co
me dalla prima cagione interporaghisi oration di divoti che
saranno ingratia per liquali leffetto della colpa cioe la pena si ri
moverà e che non po la providentia sia nobile e rotta ma se lla
non exaudisse loratione in quello sarebbe ella affrante si che e
chiaro a pare per oratione sallegerano le pene di coloro che
sono in purgatorio e non no po la providentia di dio e rotta ne fra
ta Or da to lautor la solutione in questo modo la mia scrit
tura con di virgilio che parla si e piena cotuerca e la speranza
di coloro non falla ea argomenta e dice Virgilio tutta questa
differentia non appar se non e in tempo poche se lanima stai
purgatorio per lon tempo ella si dilibera delle pene compiu
to quel tempo ma se per lei e pregato che e laltra parte della questio
ne ella si dilibera adesso siche non e maltro la differentia se
non in tempo or di re elli che la gratia si per essi oratione compie
quello in uno punto che sarebbe bisognio che stesse per sodisfare
della colpa. E la dove io Or dice Virgilio e gli e com io to detto
mal a tempo che io scrissi quelli versi del decreto di dio inmobi
le loratione non avea quel vigore chella a ora congiunta co
dio come fu poi per lavenimento di Cristo nel mondo Veramente.
segue il poema mostrando che assolvere tal dubio partiene piu
alla teologia che alla natural filosofia Ero signore qui mo
stra come sico pue il primo di che erano stati in purgatorio e lla af
fection dandar verso colei che ci mostra e insegna cognoscer
iddio il quale e sommo bene. Noi anderemo questa risposta di
Virgilio allautore e chiara nella qual due tu credi che si possa
questo monte salir così di notte come di di ma non e cosi pero che
la notturna tenebra cioe la ignorantia briga la voglia infra
cap° vij. Ne po chaltra cosa noi anderemo dice quanto
noi potremo colla luce e poi aspetteremo in fin chel sole ri
torni il qual si vuope gia della costa che tu non mostri onbra i
contra. Prima che sian lassu. Colui cor ipse che ragi
si in sul tramontare che non tochava il luogo dove gli erano si
come in inferno non si va per luce cosi in purgatorio non si
va per tenebre Ma vedi la In questa parte si introduce un
Sordello da mantova huom diritto e dittatore in lingua pro

gale che era in quel luogo dove gli era e dice come para homo
errando latto del suo guardare e sogiugnie come Vergilio stato
preso per domandare del modo del suo camino e quelli non ri
sposo alla domanda e domando loro di che paese egli erano e
di che vita siccome nel testo chiaro dimostra. E dolce duca Man
tua. Volendo Vergilio sadisffare alla dimanda di Sordello vo
lendo dire del paese suo nome e sua patria cognando af
fetione e plamore che questo dice anime si mostrano sgrida
lautore la dissensione e odio ditalia dicendo questi dua salle
grano insieme solo per lo luogo e voi altri non sofferete di ve
dere luno laltro. Ai serva itali. questo ai e una ditione spre
mitiva di un impressione o di doglia e sgrida qui lautore gla
bitatori ditalia e togle lo luogo per lo lorato chiamala casa di
dolore e nave vedova del suo nochiero quando e in tempesta
Non donna. sblena esser Roma capo del mondo donna e ri pa
dere di tutte le regine quasi dica voi qui habitanti dita
lia dove e la grande roma non avete amore alla republica
ma sete come quelli che stano in bordello che intendono solo a gua
dagnare pecunia e non a ben dintelletto. Quellanima cor
tese presello. Ora in te. In questo testo sgrida dicendo non che quelli du
na punicia e quelli dellaltra sammo martia dio quelli che
sono in una citta si odiano e si sfanno si. Cerca misera In
torno a questo exclamatione e da sapere che italia comprende
piu provincie delle quali alcune anno confine insulmare
di genova alcune insulmare di vinegia alcune sono in
fra terra e non anno capo a marina la prima che a capo isul
mare di vinegia e romagnia nella quale e marittima e enne
fuor parte e quelli che vi rimasono si sono morti insieme o
cacciati A rimino sotto la tirannica signoria de malatesti fur
li Cesena e la val di lamona e di santerno come le stanno
sotto brevita si contengono cap. xxvij inferni. Poi e la marca
danconia come la stia che sal paese sa chelli vi vivono tristi e in
lagrime mangiono pane di dolore poi da volterra e plomare
dellione in fino a gaeta sotto quel medesimo signore. Por e
terra di roma come le colone e loro seguaci e cosi e loro fattori
la bino recata di nobilissimo inperio a spelunca di ladroni
vedesi Toscana attossicata del veleno delle parti piena di
invidia da avaritia e di superbia e parte in sul detto mare poi
sono li genovesi huomini diversi dogni costume e dogni ma
gagnia e tiene in fino al principio di provenza di queste genti
e di lor vitij particularmente e toccho e sciever si in molti
canti di questa comedia. E cosi de lonbardi che sono in terra
ferma e la marca di trevigio. E poi riguarda i seno Cor
fra terra che non troverai luogo sanza guerra o che go
da di pace o di tranquillita. Che vale. cioe che giova se
Giustiniano inperador fece e copilo le leggi el modo del
vivere virtuoso che tu mente osservi meno vergogna
ti sarebbe poi che tu vogli mal reggiere che tu non avessi
si le predette leggi. Argente. Poi che a sgridato contro
a italia nella quale e roma deputa segia alla apostoli
ca sedia e al papalmato e al sommo principato sopra habi
tabile cioe inperio del mondo o monarchia della terra habi
tabile si che ingenere la ripresi avegla di spirituali
e temporali qui distende a riprendere habitati dessa i par
ticular e prima al magior grado dessa cioe a quelli che vivo di
cendo quelle parole tacitamente che disse xpo come disse
sanmatteo cap. xxij che farisei che vennero a deo divisi
si consiglarono di prendere in parole yhu e dissono noi sa
piano maestro che tu se veritieri e giusto e non a pro te

exceptione di persona di cui noi se dovemo dare censo a cesa
re E quando cognobe loro iniquita disse ypocriti perche mi ten
tate mostratemi la moneta del censo e quelli li mostrarono un
denaio e yhu disse di cui e questa imagine che e in questo de
naio e la soprascritta che gle intorno e gliono dissono di cesare
allora yhu disse loro Rendete a cesare le cose che sono di
cesare e a dio le cose che apartenghano a dio E quandellino leb
bono udito si si maravigliarono e lasciarolo e andaronsene
questi farisei e loro seguaci erano persone ecclesiastiche e dot
tori nella legie di moise E per lautore parlando contro a cherici
o loro ingratitudine o loro superbia che vogliono occupare
e occupano la signoria temporale e non stano contenti della spi
rituale siccome e scritto sopra cap. xvj purgatorii quivi
sogiunta la spada col pasturale Ancor fusse due singno
rie contro a loro chiama e dice apri lorecchio dellontellet
to e considera che idio vuole che la giuridittione sia data
allonperio e lasciare a lui e che tu stia contenta tra li tuo ter
mini delle cose ecclesiastiche come apare matteo cap. xvj.
E la dove elli soffera in quanto huomo di esser scritto a capire
censo sotto lonperio di roma e per quello e scritto luca cap. ij exivit
edictum cesaris. Guarda. Ancora in riprensione e nota
dinfamia sgrida lautore contro alli cherici dicendo guar
da come questa fiera e stata fellona poche non e stata corretta
da coloro che la cavalcono dallora in qua che la pose la mano
alla predella dellonperio per la qual posta ella tiene lonperador
e lonperio quasi dica come le gente salvatiche e fiere diven
gono dimestiche e mansuete quando sono regolate con
iustitia e con ragione meritare del bene e punire del male
E cosi e converso quando e permessa loro la podesta del far ma
le perche siamo inchinevoli a vitij e la carne e lun sechie
re e il dimonio ci persuade in modo ci attrae si diviene la
gente fiera cioe vive a guisa di fiera di preda e di usure
extorsioni onde questa gente cheriale e stata fiera poiche
pose la mano alla predella di costantino la cui devotione fu
buona ma la dote che da lui prederre fu i morte de che
rici e del lui allora incomincio a imbastardire lonperio e cio
fu degnio perche li bastardo figliuol di radona silvestro
porto in grecia lasciata roma e quasi lonperio sanza re
tetione. O alberto. Poi che lautore universale sgrida
to contro alla sedia romana ecclesiastica e secolare qui
converte il suo riprendevole parlare contro alberto fi
gliuol che fu di ridalfo re della magnia il quale alber
to nel mccxcviij poi che in bataglia di campo ebbe morto
Atolfo re della magnia fu elletto Re della magnia E
sgrida anche contro contro al detto Ridolfo il suo comincia
mento fatto nel mcclxxvj quando mando per suo vicario
in italia messer percivallo dal fiesco abandono contento di
rimanersi re della magnia il detto alberto cesso a pro
cedere alla confermatione dellonperio per acquistare contro a
quelli di buemia e daltri paesi di la onde finalmente fu morto
dal nipote biasima lautore questi due perche furono avari
e pusillanimi contenti di piccol bene e paurosi in mede di
proseguire la somma degnita dellonperio riprendilli perche per
lo loro falli la chiesa overo gente consecrata e tanta acce
sciuta nella liberta del suo volere che fatta non domata
e salvaticha alcuni dicono che gli dice di roma alcuni c
tratto a parte per la seguente e precedente lettura per la precedente
dove dirizza le sue parole a cherici. O gente per la seguente
dove dice Vieni a vedere la tua alcuni dicono che elli dice

ditalia laquale ela prima sella collon padore de caluare
ela prima gente chelli de retificare pacho giardino del predicto
delquale sidebbono coglere tutte lespine ereboli etagliare li
albori chenō sono utili aluto diletto despiantati e desso inpian
tare ecrescere emantenere glo de cifeti efructiferi legni
esoggiungnie Giusto giuditio quasi procedura che quello che daui
ene allui fu morto easigliuoli chenō peruenono alla dignita
masono stati ingrā guerre epersecutioni forse per lo peccato
dino seguir hutile depuditi dellonpio alliquali uuole lautor
inferire chelli fussino nellinpio cielo dadio eletti ma per loro
negligentia ecolpa emettessono leffetto della loro eletione
sia allostato loro siaquello dexpiani esoggiungnie chetal
giudicio uegha sopra iloro che quelli che perueranno asimile
eletione cognoscendo chedadio punisce cotā pecti. perseguis
tano alfine peruenire alquale debono eperloquale sono
eletti Vieni auedere montechi Inquesto parla lautore
ilfallo delli detti eletori per leffetto chesseguito della negligen
tia dessi e deglaltri dice o alberto huom sanza cura e
sanza sollicitudine vieni auedere quello che aduenuto per
latepidezza deltuo padre eperlauaritia tua e deglaltri pre
cessori. Mcel mori strangolato federigo inperadore al
qual uolendo succedere Currado suo figluolo prese la
corona per uia hereditaria del regnio di cicilia nel Mccl
e poi nel Mccliij per operatione di manfredi suo fratello at
tossicato nel xpeo mori doppo ilquale curradino figluolo
deldetto Currado per uia di ricouerare laragione delsuo
auolo uenne initalia nel Mcclxvij. enel Mcclxviij fu
preso epercomādamento dere Carlo iudicato amorte e
morto nel Mcclxxij Enrico figluolo difederigo inper
adore mori inpregion debolognesi nel Mcclxxij Ridolfo
conte dalongaborgo delqual parla ilpresente testo fu ele
tto re dellamagnia ilqual mori nel Mcclxxxi. enel
Mcclxxxij atolfo conte danasso fu eletto re dellama
gnia essendo occupato leguerre tedesche nō uenne initalia
Ma nel Mccxc fu priuato delregnio da principi dellama
gnia ed ilmedesimo anno fu morto da alberto figluolo del
detto ridolfo delqual qui si fa mentione ildetto alberto
fu eletto ilre della magnia come detto di sopra siche la
uita lamorte ela negligentia dedetti eletti ire della
magnia o cheperso uollono prender lacorona dafederigo
infino al Mccc chefu copilata questa comedia breue
mēte auemo discorsi perche uedere si possa ilperche lautor
riprende latardeza de principi dellemagnia Inuisitare
ilgardino ditalia che diquesta tardeza eseguito che tut
ta litalia per le diuisioni occorse dinō auere uniuersale
signore emoderatore sono diuise inparte guelfa e
parte ghibellina ecosi fatto regnio e dispiato e pero dice:
Vieni auedere montechi E per quella parte perlo tutto furono
Montechi e Capelletti due case di uerona le magior di
lonbardia e luna si tenne da parte di chiesa cio furono
montechiesi e laltra si tenne collinpio E luna disfetto
laltra siche apena ne memoria esoggiungnie Monaldi
e filippeschi Ecostoro per testana filippeschi antichi di san
gue e honorabili cittadini dorvieto ghibellini cacciati
Monaldi guelfi epercooperatione molto diminuiti di quella cit
ta epero dice esospetti insieme e poco amati da cittadini
Vieni poi che lito cho dalcune cose inparticulare quasi perlla

ingenerale e poi distende inparticulare quasi dica nō sola
mēte le schiatte cittadini ma ancora liguā nobili che teneano
ligran fondi dellonpio sono perquesta diuisione diminuti in
pessimo stato eper consequente douera la bonta la cortesia ello
nore sie malitia tenacita e uilta siche egentili gaettani li
quali soleano esser priuiati conti palatini nella sala inperia
le si sono fatti rubatori di strade corrompitore di uini buo
costumi intanto chela malitia si douerra taghare colferro
se tu lauorrai curare. E che questo sia uero pon mente aconti di
santo fiore di cui e ea maremma e innumerabil quātita di
castella ceerano pochi e uirtuosi e ora sono molti e chattiui di
uisi inicosi e uiolatori di camini ne ellino securi per la guerra
sanesi ne altri securo illor territorio quasi dica se tu fussi pre
sente tu faresti esanesi essere tenti dibero iurisditione ace
sti siluicario tuo i siena che nō farebbe iniuria acolti Vieni
auedere latua Roma Poche lautor amostrato adalberto perli
domi delle circunstantie di roma chelli sidemuouere e ueni
re auisitare lonpio ora distende aquella parte della quale
egli dee esser piu tenero cioe Roma segio dellonpio capo delmo
do titolo e honore di principe introduccella inquella forma che
si scriue chella uedde esso Cesare quādo elli passo Rubicon di
cendo ella piange di e notte e suo sposo chiama per laqual
cosa tu ti de muouere a uenire perche ella e uedoua per lamor
te di frederigo Vien dunque edallo lanello e sogiugni tu llei
si chella sia detta donna delmondo e eisoena lasimonia chel
nelsuo grembo per li chericci si comette siche ella nō sia piu de
tta bordello peroche di lei e scritto questo e lagrā meretrice
che puttaneggia colli Re perche tuo suo sposo nō tu diguigni
colei cap° xix inferni Dinostri pastori Vieni auedere lagente
Inquesta parte lautor fa due cose luna per magior bene indu
ce alberto auenire dicendo vieni auedere lagente quanto
sama ma mortalmente spedia poche nō solamente sama laqual
cosa piu timouerra chalcuno particular bene e setu nō ai
cura del bene comune almeno temi deltuo danno cioe lafa
ma di questa nighgentia ti seguita Onde dice tullio che
perdifender tua fama huo sare disposto alla morte quā
si dica se tu nō hai tanto amor uerso noi almeno la carita
che in te comincia dase medesimo tiuincha assoglatti qua
machia laqual te fatta dellinfamia della auaritia e dinul
ta dicuore e anzi che uengha iltempo che laqua della emo
datione nō lauare E se licito me O creduto ilsuo par
lare allonnipotente idio parlando poeticamente dice O
sommo Ioue o sommo xpo se me lecito dichiamare a te Io
domando se nostri pecti sono tanto multiplicati che tu
nō riguardi piu si come noi nō fossimo tuo popolo ricō
perati deltuo sangue E se ancora e piu graue cosa che tu
permetti che questo guerre battaglie escandala ciuili e piu
che cittadini intra li taliani par che tu uoglia disfare e
torre dellibro della uita quelli ditalia percio dice o preparati
one ec. Molti segni permette idio appresso i peccatori accio che
coloro che nō temono di peccare per amor di uirtu temono di
far male per amore della pena anzi chelli uogha dare sopra
loro la mortal sententia cosi e scritto de segni che precedera
nno del lultimo iuditio accio che imortali tornino adio il
quale ama la nostra uita e nō la morte. Locculto giudicio
di dio dice santo Agostino e la pena per laquale alcuno o si
expmēta a purgatione o si muoue a conuersione o si e dis
puta e accecato alla pena Locculto iudicio di dio e detta la

pena plaqual giudica peccando couertendo arettado Al
cuna uolta ligiudicij didio sono appellate lesuo dispensa
tioni Onde escritto ocome sono incoprensibili iiudicij
suoi Ancora liiudicij suo sono sança fondo diquesti parla
qui lautor quasi dica Dispiece nostri dne nec peccata
nostra superentur misericordia tua E sogiungnie pero
elli dice queste parole perche lecitta ditalia son piene tu
tte di tiranni laqual cosa adiuene plamala dispositione
de popoli eplaloro discordia epeccati Onde idio permette
chegli abbiano sopra diloro tiranni chelbene comune fa
no venir loro poco eche i buoni colli rei dannano edice
E vn metello cioe qualunque popolesco ediuil natione e
molto animoso nelle cittadi chessi regono aparte guelfa
E la cagion no sa di sua guelfiça enella citta chessi tien lo
ghibellino ghibellino estratto adhonor publichi questi si
mostra molto tenero della re publica efassi inimico
denobili eperquesto ligentili sono cacciati dalli usati di
tadi come tocho lautor qui Vieni aveder crudele questo
villano vuole auer questo luogo icomune chebbe metello
i roma fingendo chequesto alla sua lialta bonta efatica
ilugo di premio quanto oqual fosse metello i roma
Tutti elibri chediquelle storie parlano eltestimoniano
echi lauesse neltesto Metello stro posta Julio Cesare qua
do elli rubo lacamera del comune Lucano lo discriue as
sai distintamente enoi lo tochiamo cap° xxuij° inqsta ca
ntica quiui Non cughio fiorenza c. Poi che lautore a
uniuersalmente tocho lamalitia partial ditalia ordi
scende aprender insingulare quella della sua Citta edice
pantifrosi fiorenza mia ben poi esser contenta diquesta di
sgressione che non ti tocha e mette lopposito che ario amesso
riparo queste parole anno contrario significato quasi
dica lautore infralaltre citta ditalia tu fiorenza ai
piu radolerti siccome quella che piu piena diquesti villani
partiali occupatori delli honori delcomune etirannelli del
la re publica equesto adiuien plesseditione ediuisione del
popolo che priuato diragione edintellecto eguida inuolo
ntaria viua viua enon sintende Onde lautore saggiun
gne Molti anguistitia Cioe lisaui ematuri huoi codi
liberatione econsiglio iudicano ma ilminuto popolo disi
renço ilqual seguita lasensualita ella petito sança nul
la examinatione scocca ilbalestro come piaci altrui
nello che gouerna ilbalestro esso giugnie molti fugen
lo comune incarco Cioe li saui huoi fugono lincarichi del
comune perche sono pericolosi allanima ealcorpo ma lmi
nuto ppolo fiorentino soffera agliuffici publici egli chie
de inoppinatamente fieno pericolosi chiede ilsuo male non cogno
scendolo essogiungnie Orti faliceto Conchiudendo
leffetto diquesto disordinato edeupposito viuere dicendo
pantifrosin Tu richa Cioe pouera Tu inpace cioe in
guerra Tu co senno cioe stepideça esolle equesto giungne
dichiarando ilsuo parlar antifrosin Sio dico il uero E
sogiungnie athene elacedemonia Che fenno mostra
do onde viene ilsuo disordinato viuere cioe dacontinuj
e dasança interpellatione mutamenti delle constitutioni
e monicapoli estatuti liquali aprellano prouisione ordina
menti eriformagioni lequali sirouerebono chiamare
disformagioni edisordinamenti etradimenti che se fano in
quella terra dignome chequelle che luno priorato oal
laltro . tempo dun priorato sifanno dicea insino allaltro
equesto tocha qui Chamezo nouembre. Chiara prugio
equesta perche lidetti disordinamenti non sono uniuersali
ma particulari efatti infauore dalcune persone singula
ri lequali tanto durono quanto sta nello offitio colui chela
fatto . etalora meno e io chel so non posso dare testimona
ça di ueduta chio vidi aupriorato ordinare chedemesi
suno degradi potessesser capitano diguerra nella cit
ta dipostria elquel medesimo priorato dopol quel suo pri
ormeto vno degradi chiamo aquello offitio cui ilcontra
rio fecioro Atheniensi elacedemonesi iquali fecion
sì uniuersali legi che ptutto ilmondo durono Onde per
contrario dice lautore Athene elacedemonia diquesta
atheniensi elacedemonesi eloro legi saluteuole tocha
la chiosa disopra il vj cap° paradisi amostrare che gle
uero quello che dice diquesta costantia pmodo dirhie
dere ilpiu a dicendo allei dimmi quante uolte deltempo
che tu tiricorda cioe dapoi in qua che tu rimasesti sop
altenere che rimase dattila · hai meno da questo tempo
inqua che uinse ilmio antico Cacciaguida cap° xv°.
paradisi quiui fiorenza. E se non tiricorda ditanto di
dimeno edi pur del tempo chio autor miricordo quante
legi quasi dica innumerabile va guata elibri desse
lecancellature liagiugnimenti edetraimenti enouam
ti quante uolte hai mutata moneta quasi dica pure
peggiorando quanti offitij quasi dica per iltuo danno
quanti costumi qui non a regola eogni mutatione di
ce salustio significa taglamento essogiungnie conpieto
il cap° setu considerj lo stato tuo primo sincero equati il
presente corretto tu vedrai che tu se simile aquella infer
ma che per corretione dorme · fo molte euarie febri qua
te e domanti dolori della sua persona sichecora sta nella
to destro emantanente sappoggia per sedere ora guida del
la testa ora tra guai del ventre ordello stomaco ode fiachj

Postia che lagoglienze honeste eliete Que
sto cap° sança mezo siconti nua alprecedente
siconguntamente che non par partito da quello ma pero
chella materia di quello fu interrotta della quale inter
rutione ne fu cagione allautore la festa honesta el
letiosa dedue mantouani chesi trasse dietro lasclama
tione ereprensio contro a italiani ereunmodo retrouto
de quali parladori chetal argono la materia chiamato
disgressione qui persequitando ilmanifestamento diuir
gilio asordello gia commenciato eprincipio inquesto vij cap°
in · viij parti nella prima parte dice chedeppo laltra
allegreça diuirgilio edasordello · Sordello auendo ma
nifestato di se domandoe chi egliera egli che prima a
uea detto luogo qui dichiara della vita edeltempo chelli
fu al mondo · nella seconda parte che comincia quiui Quale
colui pone vna similitudine induce lautor Sordello
adomandar virgilio del suo presente stato allanima po
che gla detto del passato quantegliera quanto colcor
po Nella iij parte che comincia quiui Rispuose lotto.
sicontien larisposta di sordello nella quale rispuose pro
ferasi econsiglia Nella iiij° che comincia quiui Come

cio. muoue vna dubitatione nata dalle parole di sordello Nella v.a cosi che comincia E il buon sordel solue il detto dubio Nella vij. che comincia Allora il mio signor seguitano il consiglio dato per sordello. Nella viij.a che comincia Tra erta e piano discriue vn luogo concauo e lanime che faceano quello cauo e posedeano questo luogo fine di questa partita di purgatorio che di fuor del muro e. Et perche dopo la detta festa immediate nel principio di questo cap.o lautor tocha quel tempo nel quale lanime non andauono a purgatorio ne per conseguente a paradiso qui douemo dire. Anzi cha questo monte ad ouidenza dicho che fa di notare tre cose la prima che per lauenimento del figliuolo di dio in terra e per la sua propria passione fu aperta la porta del paradiso la qual fu serrata per lo peccato dadam si come scriue lapostolo alli ebrei cap.o x.o habemus fiduciam in introitu sanctorum in sanguine xpi Et alli romani cap.o v.o reconciliati semo a dio per la morte del suo figliuolo circa lo secondo stato humano e da sapere anzi che xpo venisse per lo peccato dadamo erauamo inimici di dio si come dice lappostolo a romani cap.o v.o quoniam cum inimici essemus il qual peccato era originale per lo qual peccato noi erauamo in podesta del diauolo poi ancora erauamo subditi al diauolo inquanto elli riteneua e per la suggetione del peccato non erauamo constanti inuerso di dio Ancora erauamo subditi al diauolo per la pena del peccato che si seguitaua la qual si conuenia conseguir per la giustitia di dio si che la porta del paradiso era serrata si come e scritto nel genesi cap.o iij.o dopo il peccato del primo huomo collocò idio il cherubin hauente spada di fuoco stolante a guardare la uia del legnio della vita Et ysaia cap.o xxxv.o via illa santa uocabitur et non transibit per eam pollutus la quale porta per la passione di xpo si ce aperta contio sia cosa che per lo peccato ella ci fu serrata e per la passione di xpo ci fu dimesso. Ora e cosi che la detta passione lauo il peccato originale alla humana generatione E pero quelli che aueano auuto per fede lauenimento di xpo nelle sue profetie scritto venuto xpo che lauo loriginal peccato elli non salirono al la gloria di uita eterna Quelli altri che erano stati nel mondo virtuosi ma non aueano auuti fede della uenimento di xpo furon lauati delloriginal peccato ma non pero salito alla gloria e perche erano stati virtuosi non erono en non sono nelle tormenti che pene dellonferno Quegli altri che non furono virtuosi al mondo ma non virtuosi e non ebbono fede della venimento di xpo furono lauati delloriginal peccato e perche non ebbono fede non sono exaltati a gloria e perche furono vitiosi furono dipressi nellintimo inferno E pero vol dire lautor virgilio non ebbe fede e pero non fu tratto di quel limbo a gloria visse al mondo uirtuosamente e non con vitij e pero non fu depresso nellintimo inferno E qui si formar una questione cotale se si richiede alcuna operatione humana acio che obtegnia beatitudine da dio e pare che non perche idio e agente di suprema virtu e infinita qual non richiede la materia inanzi disposta si come gli agenti naturali in produre le forme ma puo produrre vna cosa di nuouo dimente Ancora si come idio e attor della beatitudine cosi la da immediate e sanza alcuna dispositione come appare nella prima creatione delle creature che elli le produsse messi dimente sanza alcuna alcuna dispositione precedendo in contrario sono le parole di virgilio qui che dice non per fare ma per non fare ho io perduto alla qual dubitatione e da sapere che solo idio e quelli al quale non bisogniamo

niumento ad auere beatitudine perche e medesimo e beatitudine ma tutte laltre creature che sono altre da dio e che tendono ad alcuno fine che uengono auer mouimento inse acio che le peruengano in beatitudine lo qual mouimento si e la dirittura della volonta la qual e ordine che sae al fine ordouien seguire a tal dirittura virtuose e meritorie opere lequali sono etiandio secondo il filosofo nel x.o dellethica a fine beato e felice delle virtuose opere e al primo la beatitudine e al primo argomento che si risponde che non si richiede all huomo per le opere meritorie ad acquistare beatitudine perche la diuina potentia non sia bene sofficiente ma cio chiede per seruare ordine alle cose Al secondo argomento si risponde che idio produsse al principio del mondo le creature perfettamente sanza alcuna prima dispositione e di quelle prime creature per modo naturale e ordine sono discese tutte laltre quella creatione fu in singular modo si che non segue pero tutte le creature discese di quelle prime creature sanza merito precedente debbano otenere la beatitudine si che chiaro apare che a ottenere la beatitudine bisogniano opere meritorie lequali etiandio non si possono fare sanza fede si come dice lappostolo sanza fede e impossibile a piacere a dio Alla iij.a e da sapere che virgilio compuose vn volume nel qual tratta di uerse materie e tutta in forma poetica con molta pulita parlatura lo primo libro e appellato buccolica nel qual tratta della filosofia morale poi vaticina secondo alcune certi poi disegna alcune pontificali gestie poi tratta di musica poi di filosofia naturale secondo listorici poi tratta de arte magica Lo secondo libro e appellato georgica del qual tratta astrologia astronomia medicina e de agricoltura Lo terzo e appellato eneyda il quale e diuiso in xij libri e tratta di molte storie discriuendo la vita di enea e de suoi discendenti come venne in italia Alla quarta cosa si e da sapere si come mostra Tomaxo contra agentiles La volonta dellanima poscia che e partita dal corpo e inmutabile tal selle in bene qual selle in male E per le anime che sono in purgatorio per propia volonta non possono meritare ne dismeritare si che solo salgono per la pena che sostengono la qual purgatione delle lor peccata secondo lordine della giustitia diuina saluo come detto nel precedente cap.o sequelle pene non sallouiano per prieghi dalcuno justo E pero dice sordello non possiamo salir piu in su che sia per la giustitia di dio ordinato ma rafforzando e predetto ordine a cresci ditempo il qual si distingue per ai ep riouere laltre cose chiare apparirano nella expositione del testo.

Ostia che re. Cioe che virgilio honestamente riceuuto da sordello e sordello dallui non solamente una volta ma tre o iiij. che sono vij. numero di grande effetto e qui adorna lautore con aritmetica il suo stile al simil numero pone cap.o iiij.o inferni quiui O duca mio che piu di sette. Sordello si trasse in drieto e domandollo chi elli era la cui risposta seguita immantanente appresso e qui pare che si possa muouere vn dubio contio sia cosa che lanime de danati cognoscano liuiuenti come disse cap.o x.o inferni quiui E quegli o figlio E ancora lanime che sono in questo purgatorio cognoscono li uiuenti come apare per tutta la sua cantica come puote che luna anima cognosca laltra come lautor vuol mostrare qui in piu capitoli con cio sia cosa che maggior cognoscientia debbia essere intra loro per che piu similitudine e intra anima e anima che intra anima separata e anima col corpo e il corpo congiunta adir si puo che quelle anime cognoscono e viuenti per che elli cognobono prima o vero nel conoscono o in alcuno luogo Anzi che questo qui lo comincia a rispondere virgilio e dice che inanzi che al monte di purgatorio potessono venire la cose inanzi lauenimento di xpo nel modo lossa mei furono sepolte

p Ottaviano imperadore ilqual fu inanzi fu la natiuita di
xpo p xliij anni regnante e come dice nellaltro canto
fu soppolto abrandizio bencheogi sieno anapoli e molto
si sforza lautore di commemorare inquesta carita dice dello
pete di Virgilio insua laude Io son Virgilio qui palesa
suo nome soggiugnendo che pchelli no fu xpiano pde ilcie
lo e nota che inanzi che lauenimento di xpo si potea essere xpi
ano inquesto modo cioe auendo fede che douesse uenire esaluare
lumana generatione Egredietur flos de radice yesse Et
questa cosi fatta fede ebbon li psfeti e po uuol dire uirgilio
ilcielo si pde intre modi Luno a essere uitioso e no hauere
fede Lo so a essere uitioso e no auere fede Lo terzo esser uitio
so e auere fede del primo modo e del tutto danato nellintimo
inferno lo s. o modo no e nello'nferno depresso ma no e exal
tato nella gloria Et inquesto modo e uirgilio Lo terzo modo disti
tione riceue segli uitij soprabondano elli si pde selli sono
si pochi che lla giustitia di dio liordini apurgatorio stoui
quanto sidouien poi salealcielo Qual ecolui exemplifi
ca la cagion di sordello La ouel minore Cioe chessinchino
adabracciare Virgilio infino aquello luogo doue li minori abra
ciano li magiori Gloria. qui sordello arolauda Virgilio p
la della sua pulita parladura come ligreci dicono domere
o sol poeta i latino dicono di Virgilio Compuose Virgilio
un volume nelqual tratta di diuerse materie informa
poetica comolta pulita parlatura come detto di sopra Esso fu
dio aciemona exituito ilcouento nado amilano poco poi
aroma ebbe nome Virgilio p cio che lla madre essendo di lui gra
uida sognio chella partoriua una uerga che tocchaua il cie
lo laqualcosa uolle testificare chella partorirebbe huo che
parlando dellalte cose tocherebbe il cielo siccome dice Vgo
disanuittore Seppe natural filosofia e arte magica fece
nella porta dinapoli una mosca di rame pche tutte le
mosche cacio della terra Viuette anni Lij. quanto sor
dello quadi sia Per tutti icerchi In questa terza parte satis
fa uirgilio alla dimanda di sordello e dice per tutti icerchi del
linferno chessono uiij toccati nella prima parte di questa
opa sono venuto diqua e tocha chil mosse come apare di
sop cap° ij inferni e poi soggiugne Non p far ma p non
far Chiaro e detto di sop e che fu tardi e no conobbe nella
prima uita idio solo che su douenia auolersi saluare come
scriuo fra cap° xuiij paradisi quiui Essere in comincio a
questo regnio. Ho salimai chi no credette i xpo Inp
ma e poi che si chiauesse allegnio. Loco e laggiu q
tocha delluogo doue lo sta siccome lo sta doue d to c° ijo
inferni Che fossono dalla humana vita Cioe quelli
pueri che no sano p lo batesimo che no anda uti stati exceti
dal pto dadamo e po che no ano comesso pcto no sono de
pressi nellonferno ma stano intenebre essi sopri Quiui
sto io. Equelli ancora soggiugne che inquello luogo stano quelli
che no ebbono fede speranza e carita che sono le tre uir
tu teologice ma furono sanza uitij e furono nellaltre uir
tu temporali expti che come e detto isso modo come si pde
ilcielo Et nota come mostra Tomaso nella sa della sede
che no si puo auere speranza ne carita sanza fede si
che necessario sero ebbono fede ne ancor speranza ne
carita. Ma se tu segue il poema mostrando che tante
sono le differentie de negligenti che lu itio di purgatorio
e quasi ignoto loro O coaco uirgilio presso no uede quella
entrata che p ragione naturale gle nota laqual cognio
sce puri salui inparadiso o puri danati inferno Ris
puose In questa terza parte e la ci sposta cioe che purgatorio
no ha certo luogo p principio poi si spera Poi consiglia il suo
consiglio e questo notte si sta e la notte no puo salire buono e pen
sare da spendere il tempo utilmente e dilecteuolmente laqual
cosa di segnere i fare e insu questa parte nota come mostra
Tomaso nel iiij contra agentiles cap° Lxxxxiij e Lxxxxv°.
la uolonta dellanima poi che partita dal corpo e immuta
bile tal selle inbene come inmale Et po chelanime chesso
no i purgatorio ppria uolonta no possono ne meritare
ne smeritare siche solo salgono p la pena che sostengono
laqual purgatione de lor peccati sodo la iustitia diuina
saluo come detto e ne precedenti capitoli se quelle pene no
sallevian o p preghi dalcuno iusto Et po dice qui sordello
noi no possiamo salire piu su che cosi la p la giustitia di dio
ordinato metaforizando il precedente ordine a corso dice
po ilquale si distingue p di e p notti Mandai come qui de
nota il tempo e dice che il sole era in occidente siche sappro
ssaua la nocte e po e da uere puidentia che contrario della
negligentia che si purga i questi luogi Lautor fa mentione co
me uirgilio uolle prouider di luogo p stari quella notte Et nota
che questo di e il primo che lautor pone esser stato in purgatorio
Come cio qui tocha come detto di sop la imobilita del
lanima poscia che partita dal corpo p la qual cosa si segue
che lanime che sono intal stato no possono meritare siche
p se stesso no si possono auanzare ma douien che p laiuto de
uiui che piu tosto co piano la purgatione Ben si poria q
tocha come piu lieue lo scender che l montar a chi no sale p
la benignita della gratia e po dice che colla notturna tenebra
si puo tornare ingiu Allora. dice lautor che Virgilio uede
do le precedente cose si marauiglio come huomo che no cognio
scea la natura delluogo e niente dimeno trasse sua deliba
ratione al piu uile Poco segue suo poema mostrado
come erano presso alle camontare del sole e tio che cosi sali
qui tosto il sole come fa il nostro modo quado tende ad oc
caso Tra erto qui lautor descriue luogo e lo ornamento
e sbaurita di quello nel qual lanime de magnanimi purgan
lor negligentia e descriuelo quato al sito e quato allerbe
e fiori che ui sono e quato agli odori desse erbe e fiori a
mostrare che coloro che quiui si mondano si riteñono almo
do p queste diletatione dice loro lauento e oro biancha in
dico legnio lucido smeraldo puro spezato p ece buono
dalli galli bianchi somigli e azurri e uerdi colori che sono
nellerbe e ne fiori che sono inquello luogo che no solamente erano
cosi sommamente belli ma ancora sommamente odoriferi e q
si puo muouere un dubio conciossia cosa che questo luogo sia de
putato a pena purgatiua come e figura lautore quasi luo
go p bellezza desideratiuo Et dir si puo che questo figura lau
tore si bello ne gliocchi di questi negligenti quasi i modo di pe
na che passato sagrauilla piu lor laspettare andare al
regnio doue sono liangelichi fiori e in cio che in contrario
conducono i compatione lun col altro siccome chi uedesse una
bella pintura e uolesse uedere la sustantia di quella onde lla
e fatta cioe il disio di uedere quello sarebbe parte di pena sellj
fusse ritenuto a uedere la pintura e retardato a uedere la
ppia essentia e questo si manifesta nella loro oratione che
dicono chelli sono i exilio inquesta valle di lagrime Sal
ue regina di strutto il luogo qui descriue il cato lautor
ilquale cantauano quelli spiriti questa oratione a iij parti nel
la prima si saluta nostra dona nella quale si pone parte
del suo titolo Nella s da narrano loro misero stato Nella
terza fano loro petitione e sco oratione la pa parte co
mincia qui Exules filij eue La terza qui Eya
ergo aduocata dicono queste anime Orrina del lido

are salute honore egloria sia noi che siamo i exilio fuor del
la nostra patria figliuoli dadamo i questa valle tipregamo
che tu uolga a noi li tuoi occhi misericordiosi Prima discritto
il luogo ellmo qui uiene alla discritione de magnanimi ch
ui si purgano e dice e dice chel mantouano sordello considera
do che poco tempo restaua di questo ora altramontar del sole e uo
lendo quello utilmente spender o obfuscare quello che auea detto uole
do dilettatione così trar il tempo rimase liamoni di quello che da
farera adauere piena notitia di coloro che nella lama e
rano raccolti Colui che piu daui negetto Redolfo q
sto fu quello Ridolfo eletto Re della magna del quale e toc
cho capitolo precedente quiui Oalberto tu mostrerai la gran
dezza della dignita alla quale fu nel mondo eletto dice che
siede piu alto che gli altri e a figurar la prima sua uita dice ch
fa sembiante dauere giotto cio che far douea elli douea
uenire a pigliare la corona dello'mperio e non uenne per cupidigia
nella magna ritenuto elli douea sanare le piaghe che ano
italia morta con le scurtadine e compagne se discordie
e misero anno calere elli doue udeue e ricouerare la terra
di permissione doue christo sparse per noi lo suo sangue e poi
posto per sinistra cura e po sogiugne il mal che fatto questa
negligentia quiui Suhe tardo. Laltro. questo otachero
del qual qui fa mentione in questo luogo fu Re di boemia il
cui figliuolo lautore uide che ebe nome Vinceslao e dice ch
questo otachero in uista qui come i prima uita almodo co
fortaua il detto Ridolfo ca andare per la confermatione di sua ele
tione dimperio a sanare italia e racquistare il santo sipol
chro e che gli offerse se e colla sua gente e danari ouero dache nel
uista di lui consiglia poche in fatto darme e furon pocchi e po
dice che fu meglio nelle fasce che Vinceslao quando ha
uea barba il qual fu pasciuto e nutricato da dilicatezze
e dice che elli resse la terra doue nasce il fiume della albia
e albia mette in mare fu il detto otachero signore largo e
liberale e ualentissimo in arme e il re Ridolfo per occupare
il detto regnio insieme co Re dungeria li corsono sopra e fe
ciono battaglia campestra nel MCCLXXVIII doue il detto ri
dolfo uinse il detto otachero del qual rimase il detto Vi
ncilao bellissimo sopra gli altri huomini. ma non fu darme fu re
clesiastico mansueto e humile e poco uiuette e rimase in su
riullo nome Anche Vincilao e in costui finizo i re di bu
emia della schiatta dotachero E quel nasetto questi fu
il buon Re Lodouico di francia il quale lautor introduce
qui consigliante col buon Re tebaldo di nauarra del passa
gio oltre a marino fatto nel MCCLXX nel qual fu il detto
Lodouico colre figliuoli e co re di nauarra il qual re così
hauea fatto laltro passagio nel MCCXLVIII Ancora fu
questo filippo Re di francia il quale mosse la guerra co'lre
al piero re di raona per che la chiesa di roma nel MCCLXX
XXIII priuo il detto piero di dignita del proprio regnio per ch
auea occupato cicilia conceduta nel MCCLXIIII per papa ur
bano a Re carlo Vecchio Allora Conte di prouenza e tocca
de il detto regnio di raona a Carlo figliuolo del re filippo
al quale acquistare il detto re filippo con il fiore della baronia
e caualieri franceschi si mosse per gratia del re di maio
rica tenendo il cammino di lungo alla marina Venne al
lassedio di girona e quiui abondata infermita per la cor
ruttione delle aere doue morirono equalmente gli huomini
e gli animali e il re stesso infermo il detto Re filippo per gra
tia conceduta dal detto re piero si parti e passo per lo passo
del uolone e mori a perpignano e po dice che mori fugen
do e disfiorando il giglio e laltro fu il re di nauarra fi
gliuolo del buon re tebaldo il cui heredita gio e peruenuto al
la casa di francia questa chiosa e tratta di diuerse chro
ne e po parla Vacia Quel che par si introdure qui

Piero daRagona cantante con Carlo prima conte di
prouenza po re di ierusalem e di cicilia e dice quel che era
si membruto etc. pero che il detto piero fu grosso del corpo
e forte danimo e di membra e dice che si ricorda co lui dal
maschio naso per che come furono discordi in uita per la
occupatione del regnio di cicilia della cui ribellione a
uemo scritto capitolo VIII paradisi sopra quello uersicolo Se
ma la signoria Così qui purgando loro negligentia
diuenuta per occupatione fatto darme per la uita e come
re sacordono e dicono Salue regina etc. di questo pie
ro daragona e scritto i questo canto e qui poco se ne toc
che cra elli fu ualente excepto i arme fu di grande uno
reco sotto la sua signoria piu genti e alcuno regnio
occupato da saracini verso la spagnia e ebbe piu fi
gliuoli de quali il primo genito suo del qual lautore fa q
mentione che se elli fosse rimaso re doppo lui ottimam
te si confermaua in uirtu e i bene al suo padre e soggiun
gne che ben che Jacopo al primo genito e federigo fossin
heredi del detto piero quanto alla successione de regni
da Raona e di Cicilia elli no furono suo heredi del regno
della bonta del ualore e della cortesia il quale e il migl
ore heredita gio e quello che non si toglie alluomo per alcuno
caso di fortuna il suo primo genito fu don anfuso questo
morio giouanetto pieno dogni buona te speranza ho
noratore di ualenti huomini liberale e uirtuoso amator
di giustitia e magnanimo e uelocie a acquistare ma mo
ri tosse di mezo si che non succedette molto nel regnio
e po dice che elli non rimase Re doppo il padre il suo
fu don Jacopo il quale doppo la morte del padre nel
MCCLXXXV fatto don Anfuso primo genito re di ra
gona fu fatto re di cicilia il quale fece gran guerra
contro a successori del re Carlo finalmente si pacifico
colla chiesa e cogli detti successori il suo fratello ri
tenne Cicilia contro alla chiesa e quelli della casa di pu
glia non obstante la detta pace e parentado contratto
per lo fratello colla detta casa la qual guerra per inter
pollati tempi siciliani anno sostenute dagli heredi
Ricasa di puglia na portato molto spendio e soggiugne
qui lautore con notabile qui Rade uolte risurge etc.
il quale elli per uia per quello e detto di sopra del re otachero e
del re di francia e del re piero daraona e per quello per quel
che a presso sogiugnie dicendo anche al nasuto ore
al re Carlo che auea gran naso che sogno di molta dis
cretione e dice che diuisono cotali discendenti che se ne
duole ogni terra oltramontana e citramontana allor
subdito e sogiugnie che sono tanto digenerati tu chat
tutti che da loro il padre e quella differentia che da be
atrice a margarita e gostanza e sendo luna lettera essendo laltra
lettera dice tanta differentia allora quelli del re piero
a Chostanza moglie che fu di piero daraona si uanta
Ancor dauere marito con tutto che elli sia morto per li figliuo
li che da lui ebbe rispetto di quelli che del re carlo e di sua do
nna rimasono Vedete questo re Arrigo dinghilterra
fu figliuolo del Re riccardo e fu incoronato nel MCCLXXVIII
doppo la morte di suo padre fu semplice huomo di buona fe
de e di poco ualore ma di lui nacque il buon re Aduardo
il quale uiuea al tempo dellautore e quando questa opera il quale
fece i sua uita di belle e di gran cose e po dice lautore

che gia nereami suoi migliore uscita che quello di raona e quel di puglia e dice re eami perche le re dinghilterra ae sotto la sua corona piu regni per liquali fatti signoreggiare essa terra gia piu guerre e grandi spendij di gente e di moneta con gran dano delli storti e daltra natione Quel che piu basso. Ultimamente introduce lautore Guglelmo marchese di monferato ilquale nel .MCCXC. dalli allexandrini fu preso e in carcere morie e po che rimase sença herede maschio dice che allexandria e la guerra sua fa no piangere tutto il paese che lli tenea siche per che sono pri uati di buo signore siche per che sono venuti sotto il gorverno di stranerij heredi .;

E Ra gia lora che uolge il disio Poi che lautore a trattato nel precedente capitolo in parte della purgatione di quelle anime che indugiaro loro conuersione e opere meritorie insino alla fine per cura terreni circa alli stati temporali In questo viij capitolo compie il detto trattato e finisce la prima parte di questa cantica e chiude si il primo di sei che entro questo sito e fa lautore ij cose. Nella prima discriue lora del terzo ... il giorno Nella seconda discriue lo stato e orare di quelle anime e suo processo La seconda comincia quiui Quando incominciai Et questa seconda parte si diuide in .v. parti nella prima parte pone glatti di quelle anime rispondenti alla presente ora cioe orare e chiedere aiuto a dio il sin doldi che colla sua .v. santa demetria sia dauanti alli altri ... e loro guardia di lungi da noi si partono li sogni e le fantasie delle notte e il inimico nostro comprime acio che no si corrompano li corpi Presta padre pietosissimo loquale per lo figlio regna ... si in quella ora in sussidio delli fedeli xpiani contra le illusioni del dimonio ilquale auia la crescita della notte nella seconda parte che comincia qui Io vidi quello dimostra leffetto di quella oratione che fu il diuino aiutorio cio furon due angeli madati da dio alla guardia e tutela di quelle anime nella quale procedendo uerso quelle anime ne palesa una cioe il giudice nino di galluza e questa parte comincia qui E sordello ancora nella iiij che comincia qui Gli occhi miei discriue come il demonio venia alloffensione di quelli cherano in quello luogo e come langelo fugarono di quelli nella quinta e ultima parte palesa lautore di quelle anime nome Curado marchese malaspina laqual comincia qui Lonbra che sera E in questo finisce il capitolo preducendo il detto Curado allautore del suo futuro exilio Et circa alla prima parte della seconda parte e da chiedere se questa oratione Te lucis fu couenieuolmente posta in quello luogo e pare che no questa oratione prega che lli sogni cessino dalla lunga e lle fantasime della notte e acio che il corpo no si sogni no manifesta cosa e che in purgatorio sono anime e no corpi e che lanima separata dal corpo no sogna perche il sognio ha bisognio dorgano corporale adunque no era possibile circa quello caso che no puote auenire adunque questa oratione no si conuiene In contrario e lautore que gli e fica capitolo .x. qui. Nostra virtu Adunque si conuiene che no a torto posto lautore inconueniente solutio noi diciemo che la si conuiene perche ella ebbe doppio rispetto luno alla chiesa che fa in quella cotal hora tal priego perche e nella fin del di Laltro rispetto ebbe allautore e alli altri fedeli xpiani per liquali quelle anime pregano si come lautore stesso pruoua in quello .xj. capitolo doue dice Quest ultima preghiera E cosi ... Circa alla quarta particula e da sapere se il dimonio attende a quella parte di purgatione e pare che no i perche il dimonio no attende senon a quelle anime che possono peccare e quelle no possono peccare anci si purgano del peccato Adunque il demonio no attende che lle no possono peccare e manifesto perche in esse no e libero arbitrio In contrario e lautore qui E noi diciemo che questo introduce di questo antico serpente che fa lautore qui che e doppia consideratione luna quanto a quelle anime che fu loro alcuno terrore e cosi alcuna pena e per consequente parte di purgatione E llaltro rispetto dellautore e inuerso che veniua purpreciare la sua buona operatione Circa la prima particula si puote formare una questione Se le anime di purgatorio sanno quello che aduenire ma questa questione e mossa e soluta sopra .x.° inferni.

E Ra gia lhora Lautore intendendo diuenire alla ultima qualita di quelli che per negligentia ritardaron loro confessione correctione e emendatione infine alla morte discriue lora della terra cioe lultima del di quando al sole dimorante in sulla terra nella quale e i nauiganti si uolge il disio perche quelli che sono stati il di e quelli teragono piu terra da posare e la notte si stabiano luenti di quelli che sono stati il di e quelli treagono piu forti e sogiugnie che laura delli amici di dio poi che anno detta lora della compieta itenercisce loro e inducegli in lagrime considerando che la notte ne viene e uane la carita del di nella quale e risuscitato nellanimo e rimembrasi del passato giorno o per ... utilmente compartito o negligentemente valicato E dice che il nuouo pelegrino cioe che nuouamente e intrato nella pelegrinatione al quale pare auere poco camminato il di e auere a fare lungo viaggio e ode di lunge sonare alcuna campana a compieta simile alla bore del simemente di punto da riza e solicitudine Quando Io In questa parte lautore introduce lanime di questa qualita a dire quella oratione che per no che si conuiene alla compieta ultimamente. Te lucis dice che lli cominciò a cedere ... auano ludire e cansare il luogo di quello lucchi e ragguatare una di quelle anime laquale in fra laltre si come in mezo essa facea suo segno colla mano che nullo parlasse perche il tempo deputato era alla detta oratione e giunte le mani dorate e gli occhi alzati al cielo deuotamente comincio il detto ymno e llaltre anime il seguitarono col medesimo atto Aguçe qui cende attento lauditore dicendo che la lettera e ora si chiara e apta che llontelletto lieuemente possa per essa entendera Io vidi Poi che laiutorio di dio fu chiamato con ogni deuotione accio piuemente le fantasie e lle illusioni del demonio si introduce qui il detto aiutorio madato da colui che uolentieri exaudisce e giusti e deuoti preghi e dice che le dette anime doppo il cantato ymno pallide per la afflitioni e paura e humili per la suggetione e deuotione teneano li occhi al cielo aspettando il soccorso perche temeano lauersario e desiderano il subsidio Onde il salmista dice Ioleuai li occhi miei al cielo onde viene laiutorio mio palideça vien da paura e humilta da suggetione E vidi e. vscho di questo il soccorso e dice che sono due angeli con due spade di fuoco sença punta e dice che lle loro vestimenta eran di color verde e cosi lali e lla testa bionda e il uiso splendidissimo per li spade tronche dalle punte si de denotare che llo officio di costoro e a difensione e no a offensione per la reuerença che in loro discriue. per lo uerde gia si denota la uita exercitato

potentia chemessi ennotassi inloro lacautela cheoccuparo
amen due lesponde siche danulla parte qlle anime po
teano essere assalite chella difensione no fussi presta esogiugne
chetanta digratia fu data alsuo intelletto chelli discernea
qlla parte della testa cheinsupiore mano potea effigere
chelli discernesse qlla parte anteriore poche ela piu nobi
le parte elli parla come sconuene anostro humano igegno
sicome in altro capo elli medesimo dice disanta chiesa che
discriue hangeli co piedi e co mani. Onde lautore uole
dire sicome nelluomo e una nobilissima parte cioe ilcuore
nelquale sono tutti lisensi cosi inqlli angeli e una parte
laquale ilnostro intelletto no puo copendere tanto e pxima
na alla exentia diuina ma qlla chio potei copendere sie
laextrema parte laqual noi comunichiano coloro e plaql
le siamo simili oso miglanza oimagine didio edice bioda
adenotare loro optima coditione pura elucidissima po
che biodi capelli chesono ornamento eguardia delcapo p
cedano dabuona coplexione siche lautor no discernea
iloro sono recti extrinseci effetti delliangeli edi loro na
tura sitratterra infra capo xxviij paradisi **Ambo** qste
parole disordello sono chiare nelle quali daantendere la
amore chenostra ha allumana generatione poche manda
qsti angeli alla defensione dellanime chesono ipurgatorio p
che ildiauolo nulla ingiuria faccia loro **Ondio.** E qsto at
to dellautor dubitante donde ilnimico asalisse e temente etra
ente sialla difesa echiaro aluirgilio alquale psua salute
sera comesso **E sordello** segue suo poema pno pdere tempo
che a chi piusa piu spiace edice che sia grato sonedere costoro
p due cose luna planouita pcostature lautore loro parlatore
e messo alliamici chepregono ploro e pche esso autore sia bandi
tore diloro fama **Solo tre passi** Lautor denota qui laltezza del
balzo doue saltrono e poi introduce lona diqlle anime ingl
atto che fa qui alcuno quado uuole ricognoscere alcunal
tro ilqual no abbia ueduto gia son molti tempi **Tempo era**
qui discriue lora deltepo adare aitendere quato erano stati
uedendo qlle anime cantare aqlli angeli distendere e dice che
erano ipsulchiudere deldi e poi pseguita e palesa ladetta cia
che fu qlla delgiudice nino delqual fu tolto nellonferno in
due capo xxij e xxiij ilqual fu signore delgiudicato digallura
ediscriue qui lasua forma ecabito intedendo chefussi bello del
corpo e magnanimo e mostra come lcognobe inprima auito i
rio che dice nullo belsalutare e poche fu buono daarme e fece mol
te cose contro ilcomune dipisa dicea lautore chelli temea
cheno fosse tradanati ilquale nel xxxiij fu chamato
da puga e ando sterre imaremma e quiui fece gra guerra a
pisani eguerreggiado mori **Poi domando** qsta domanda chefa
ilgiudice nino allautore echiara **O dissi lui** questa risspo
sta dellautore agiudice e apta e tien tre mebra luno dode
uene po che puiferno laltro e che stato e che inprima uita la
terza cheua facendo cheua acquistando uita eterna **Eco**
me fu mostra lautore quato damiratione condessono le
parole dellautore e chedice sordello sitracholse aurgilio elgiu
dice nino uerso lautore e chel giudice chiamo curado mali
spini dicendo qllo chel testo tocha **Poi uolti** dice chepoi sor
dello ilgiudice nino siuolsono allautore aqlla guisa che ch
siuolga dunaltro chessinascondo pcogno scerlo e rafigurarlo
Auendo ilgiudice nino guidato auno che glera piu uicino ci
o fu almarchese curado cheuenisse auedere costui corporalmte
lui codotto p special gratia didio **Quado sarai** qste sono
parole delgiudice nino lequali dicea allautore chefaccia sua
ibastiata agiouana suafigluola piccola e po dice inocente
che pregi idio plui ilquale exaudisce linocenti **Exore i fan**
tium E esso giugne chelli no crede chella sua madre

piu ami e rendi ragione pche poche ce rimaritata ella
legie medesima fa qsta doue considerazione doue toglie
la tutela defigluoli alle madri dapoche sono uolate alsecondo
matrimonio e sogiugnie chella e rimaritata chencora
desidera ono lpotea auere asua uoglia desser uedoua **Per lei**
qui uuole argomentare lautore quanto e lamobilita delle
donne inciò che qsta dona mostro piu damare ilgiudice ni
no che niuna dona suo marito e poco dopo lasua morte si
rimarito onde lautore trae suo argomento delleffetto delle
femine **Non li fara** qui tocha come ladona dibasso suo
stato e come piutosto consideratione ellano inci prendere ma
rito nella quale si dimostra la piu bola effetione chellano
almorto marito qsta dona fu rimaritata incasa i uisconti
dimilano iquali furono cacciati daqlli della torre e assai
disagi sofferse qsta dona colsuo marito siche piu uolte
disidero asse lostato deluedouatico primo **Cosi dicea** q
sto segnio chellautore induce dismisurato amore nel
giudice nino dimostra chelli tanto amo lasua dona
quato siconuene plegie dimatrimonio e che dilei hauuo
le uduo e cosi luna pche tolse marito doppo lasua mor
te laltro pche tolse tale pragion diguerra uera colui
imiso stato e tanto che desidera desser uedoua **Gliocchi**
El duca mio. Io a lui. Ondelli a me. dice lautore che
li leuo liocchi alcielo doue le stelle sono piu tarde cioe al
lotaua spera e pla continuanza diriguardalle inche sico
sideraua lora Virgilio ildomando dicio chelli guataua ellau
tore disse alle tre stelle delle quali ilpolo artartico
era lucente lequali ano asignificare le tre uirtu teologi
che diche Virgilio risspuose che le quattro stelle chelluui
de lamattina come escritto nel capo primo diqsta cantica le
quali ano asignificare le uiij uirtu morali erano iql
luogo doue sono ora qlle tre e qsto sipuo considerare in
duo modi luno quato adelcorso deltempo che sono di arti
ficiale di xij ore po che contro amezzo marzo che sicome
scritto capo primo purgatorii quando elli uscì dellonferno
e sali alle porte douelli portando costituisse purgatorio
Venus era nella parte oricentale che precedea ilsole ello
charro era atramotana orsono qste tre stelle doueera
il carro siche passano un di artificiale quato adallegoria
e tato passato che douea isulla cognoscentia diuirtu mo
rale ora e. **Come parlaua** qui
introduce qllo dimonio nimico delluomo contro alqua
le furono madati lidue angeli e dice che era iforma di
quel serpente che ngano eua genesis capo iij. Ellatto chel
li faceua cioe dilectarsi il dosso sì espensse dice nelgene
si ma era piu malitioso ditutti lianimali della terra ch
ilsignore idio auea fatti ilquale disse alla femina pche
tu comando idio che uoi nomagiassi dogni legnio diparadi
diso alquale risspuose lafemina noi magiamo defrutti
deglalbori inparadiso ma delfrutto dellegnio che i me
zo delparadiso comado idio anoi che noi no magiassimo
ne tocchassimo qllo accioche pauentura noi no moiano
disse il serpente alla femina no morrete sallo idio che
iqualunque di uoi ne mangerete daqllo manzi aperra
nosi liocchi uostri e sarete sicome idij e saprete ilbene
elmale uide dunque la femina lalboro che era buono ama
giare e bello aliocchi e dilettauole colse diqllo e magione
ediene almarito Che qsto frutto fussi amaro assai p
le parole chenel detto capo sicontengono apare qui **Mulieri**
quoque dixit deus multiplicabo erumnas tuas e pleffetto il
cognosciamo **Io no uidi** le parole che dice lautore sono
chiare dice chel primo moto deglangeli no uide pochelli
guardaua alserpente ma uide bene comellino sifecono
icontro pchelli fugi ellino si ritornarono allaguardia
E qui nota la sollicitudine dellangelo posto alla nostra

appresso il di Nella quale hora larondine comincia a cantar e nella quale hora la mente humana e piu lontana dalli moti della carne e demoti corporali e cupiscibili e meno occupata da pensieri e sollecitudine corporali e per consequente e piu viste e piu opera sua virtu la qual mente e fatta alla imagine di dio e per consequente in quella hora li sogni anno piu vera significatione. In sogno mi parea veder sospesa Et qui e la sexta parte doue elli introduce una visione significatiua di cio che lli segui immantanente siccome la visione e la scritta cap.º xviiij purgatorij Nell ora che non puo ecc. e delle visioni e sogni e tractato materia in suo cap.º Alla iij parte e da notare che per la virtu del sognio siccome molte volte si sueglia e maximamente quando da se medesimo il sogno si rompe che tanto la forza della fantasia e si debile la dormitatione de corpo sati membri che cosi adiviene come qui fece all autore imaginando solamente la fervenza della asprezza del fuoco per la qual douea passare tutto lo corpo ne contene. Imaginatio quandoque facit casum. Alla iiij e da notare che li autori teologi vogliono intendere che purgatorio sia luogo separato dallonferno e distro congiunto adesso o messo siccome era i esso il limbo del qual xpo trasse li santi padri nel quale non aueano pena sensibile siccome lautore sopra iiij inferni santo tomaso disputatione xxij quarti libri assume primo dice che dello luogo di purgatorio non si truova alcuna cosa expressamente determinata nella scrittura ne ragioni efficaci si possono a questo adducere ma probabilmente e secondo che suona per li detti de santi e per reuelatione fatte a molti il luogo di purgatorio e doppio uno secondo legge comune e congiunto allonferno di sotto si che sia un medesimo fuoco quello che cruccia li dannati in lonferno e quello che purga li giusti in purgatorio Avegna che deopi diuersamente. Laltro luogo sia di purgatorio secondo la dispensatione. Alcuni dicono secondo legge comune il luogo di purgatorio e doue luo peccata quiui si purghi. Alla v.ª parte lautore discriue la porta di purgatorio e i gradi per li quali si viene alla porta e l guardiano della porta cioe lo spiritual giudice. Il peccato si commette in tre modi col cuore consentendo colla lingua parlando e colle parole ingiuriando a queste corispondono tre gradi della penitentia de quali tratta nel presente capitolo figurati per tre gradi su per li quali si viene alla porta della absolutione contritione di cuore confessione di bocca satisfatione d opera come apparira nella expositione del testo. Alla vij e da sapere che lautore confessa e suoi peccati colla contritione del cuore con intentione di satisffare dello offesa per la ingiunta penitentia e di intentione di piu non commetter male. Onde e da sapere che ciascuno comincia a esser giusto secondo che dice santo ysidero che fatto accusatore di se medesimo manguardisi da confessarsi esser peccatore e si non si curi da peccare perche allora non e la confessione perfetta grande parte di iustitia e che luomo si ricognosca esser stato reo accioche per quello ricognoscimento elli humilmente si sotto ponga alla diuina virtu da che elli cognosce la sua debolezza e fragilita allora prende ciascun initio quando per degna penitentia elli condanna le sue male opere la amaritudine della penitentia fa lanimo colle sue operationi piu sottilmente examinare e piangendo remembrare delli doni di dio li quali pezando dispregio Colui fa degnamente penitentia che piange il suo peccato con luenma satisfatione condanando e piangendo quelli mali che fecie tanto il di piangendo piu difusamente quanto elli fu nel peccato piu indugna Aduegna che alcuno sia peccatore e maluagio se si conuerte a penitentia consegua

perdono nullo dubiti della bonta di dio sola la malitia del peccatore niega a lluj esser perdonato ecc.

La concubina. In questo suo principio lautore pone lora del presente tempo e dice che la amica del vecchio titone simbianchaua nella parte orientale partita dal detto titone e soggiungne che lla fronte sua era lucente di gemme cioe di stelle poste in figura di scorpio e poi per piu chiare parole dice che era la terza hora della notte perche dice che la notte auea fatti due passi di quelli colli quali ella sale. Il terzo gia si chinaua siche quasi era nella fine desso con questo assai dichiara perche dice scorpio era salito sopra quello emisperio siche tutta vergine che fu a scendere a quello nel principio della notte era passata la qual pena da scendere due hore e tre quinti. Questa fauola che lautor induce qui ad adornamento della sua comedia brieuemente tocheremo Laudemonte di troia ebbe un figluolo nome titonus il quale per valor darmi uinse certe parti dellevante e quiui fu re. Fingono li autori che laurora perche in queste parti che titon resse si mostra prima alli abitatori della terra che lla innamorasse di questo titone e che gli auesse di lei un figluolo nome Menon il qual uene co gente in aiuto del suo zio priamo Re di troia contro alli greci e fuui morto e ffingono che llaurora fusse amica perche lo detto titone acquisto quelle parti non di comune consentimento ma per forza darme le tolse alli legittimo Re e poi che llebbe morto il paese a se sotto misse hauendo lanimo al suo naturale regnio malle morbidezze di quelle uante ecc tenono. Quando io. Dice lautore che lsonno il prese dal quale vinto inchinno in sul erba doue era elli e sordello giudice nino e Curado marchese di quali e tractato di sopra e dice quando che meco auea di quello da adamo cioe della carne. Nella hora che comincia. Poi che lautore a posto come elli sadormentoe volendo porre un suo sognio e quello quanto puote uerificare qui pone lora del suo sognare e dice che nellora che lla rondine comincia i tristi canti e dice tristi perche pone che sian per detti per quello che tocchata de suoi primi guai come la fauola seguita dichiarera e dice presso alla mattina siccome dice altroue E sel presso al mattin del uer si sogna e soggiungnie la ragione de esser allora piu vera dicente che la mente e piu quieta e piu riposata e per consequente quasi diguna La fauola della rondinella secondo ouidio nell vj pone che pandione ebbe due figluole progne e filomena progne marito a tereo re di tracia la qual poi che colluj fu stata v anni che non auea veduta la sua suora prego il marito che andasse per lei andoui e con molta fatica impetro dal padre di menarla alla sirocchia Et questa filomena venne ricca di grande adornamento ma piu di bellezze Tereo arde della vergine arde per lo vitio della sua patria e del suo proprio et li cauclonta di rompe la cura delle sue cameriere e lla fede della sua balia e di sollicitare lei con grandissimi doni e di dalle tutto lo regnio e di tollia per forza. Poi che filomena fue ricata nella dipinta naue e l mare fu mosso da remigi ed era compiuto il viaggio gia era entrato ne suoi porti quando tereo trasse la figluola di pandione nelle profonde spelonche e obscure per le antiche selue e quiui richiusse filomena palida e paurosa e temente tutte le cose e gia dimandare con lagrime doue la sirocchia fosse quiui si manifesto la scelerata opera e per forza sup che lei vergine chiamando ella spesse uolte la sirocchia e sopra tutte le cose li grandi idij Ma poi che la smaritamente

lequal cose conuficano lanima come ilsangue esedia dellanima ecome ilpeccato lamortifica edice chesopra questo grado chellangelo informa disacerdote tenea amendue epiedi pochesop la satisfatione siriposa tutta lexentia del lanima cheno potea stare sop la contritione ne sop la cofessi one mafu neccessario ilgrado della sadisfatione accopensa lo Soldano dato edice chelangelo sedea insulla soglia del laporta dipurgatorio chelliparea didiamante adenotare che quado luo eccoschiato adio chegli sale in sulsogliare della cari ta *Plutre gradi deuoto* dice lautore cheuirgilio con lara gione trasse lui plutre gradi detti disop doue edanotare que ta forza lumanita redirizza alsuo bene epoi chebbe saliro li tre staglioni professione econtritione gittossi apiede delsa cerdote chiese pdono dicedo suacolpa sua ppiacolpa come sisa epo dice chetre uolte sibatte ilpetto adenotare chelapma uolta epluppeccati commessi nelpensiero lasa plupeccati pdicti allalingua latereza pli peccati copiuti plopatione epchelli siriconcilia alpadre alfiliolo eallospirito santo *Sette* inqsta p te sidenotano esegni depeccati mortali nequali era caduto la utore elapenitentia chelligiungne siministro della chiesa elasolutione chelli fa doppo laniguta penitentia equi tract tadello fficio delle due chiaui dellequali simaestro dellesente tie ilcuj distintione xviij contralprincipio dice questo sono le chiaui chesignore diede apietro easucessori suoi dicedo Jo tidaro lachiaue delregnio delcielo echuque tulegherai in terra sara legato incielo echuinq tu proscioglierai insulla terra sara prosolto incielo queste chiaui no sono temporali maspirituali con scientia didiscernere potentia digiu dicare con dilegare edisciogliere plaquale deericeuere lidegni eschiudere difuori lindegni darregnio ilquale ecc clesiastico ilquale siconme gla iurisditione disoluere cosi ladilegare Onde dice Anbruogo losingnore uuole equa le labilantia delsoluere edelegare loqual pmisse luno elaltro copari coditione *Jo tidaro* luso diqste chiauj edamolte giusti discernere qlle chesono dasoluere ep poi dalegare osciogliere poche colui cheglindegni le gaoscioglie sepma della ppia podesta sifadegnio del dipuatione esoggiugnie *Cenere oterra* adenotare chenella conuersione o cofessione luo sidee humiliare po che detornare icenere epoche fu formato diterra nato esoggiungnie cheluna delle chiaui era doro con qlla chaeplus esterza laltra chessidistinguo sie dargento epo dice chesipruma apse colla biancha epoi colla gialla esoggiungnie cheluna ellaltra enecessaria adaprire la porta plaquale siua alla salute come edetto disop edi ce chequella delloro come qlla che allultimo fine epiu ca ra pochelsuo effetto epiu petioso sciogliendo elegando malabiancha uuol troppa arte eingegnio manzi disserrj impochelprete uuole auer molta discretione incosideta re lacoditione estato etade maturezza delpeccatore inco siderare laqualita delpeccto ellecircustantie oilcui ocolora cui fatto illuogo iltepo edj altrimenti male andrebbe ladi liberatione della penitentia chesidee ingiungnere *Poi pinse* dopo langiunta penitentia elasolutione simostre come senter alla purgatione einqsto lamonisce langelo che poi chelluo epentuto cofesso e emdato no sidee piu uolgere alli peccati altrimenti no sarebbe penitenti po come dice santo Anbruogio Penitentia epiangere limali passatj equelli chesono dapiagnere altra uolta no comettere chi in talguisa piange lisuoi peccati anche licomette ochi no safar penitentia oelli sifinge Non par chechi grauemente pecca dopo lapenitentia cheuera penitentia sia preceduta epo dice *Chedifuor torna*. *Equado* qui discriue la utore ilmagisterio diqlla parte edice chequado fu apta

laporta della misericordia ella fece gra cimore eno fu cosi molto agra adare adintendere comera graue ilfallo delpeccatore ecome cofatica esape ahuo cosi inuolto pdi lettatione corporale eutilj mortali atto chepoi sialtra uol ta ritornasi difuori come malageuolmete silisiuolse apto Conciosia cosa chechi mortalmete pecca sifa exul esbadi to dalla celestial patria alla quale cancellato dello sba dimento sentra pqsta porta *Noruggio* A similitudin delmagisterio diqsta porta introduce lautor ilsuono agro chefece laporta tarpeia deltesoro diroma quado Cesare tolseme dimanzi metello ladispoglio delqual dispogliamento discriue lucano Chepoi pompeo ecato egliatri roma ni sotto ptesto dinouolere insanguinare lapatria coecittadine mani fugiron abrandusio eiuesso assediati furono dacesa ri dondelino fugiron ingrecia Cesare colasua gente se torno aroma laqual era piena didubiosi spauentamenti edella discordia alcuni erano infiamati dadio alcuni affredati dipaura edaciasun parte ingrasspetto tirato irroma lapecunia della camera del comune della tarpeia negata allui daldetto metello essa spoglio spezzate leporti della quel trasse podo doro iiij migliaia edargento poco meno viij della quale spogliatura essaporta molto sidolse pochecol suo sidouerino dilarrecare eriducere licarichi cittadini ecar cerate lalibertà cattiua viptu omadare iexilio chiu tij didurre inpublico *Jo mi riuolsi* qui discriue chella nime chequisipurgano allegratesi dellauenuta dellautor sicome dellaquestione delpeccatore comiciato *Tedeum laudamus* nelquale ymno sicrisprise laude e gloria adio plicordini celesti plappostoli pluprofeti plumartiri epeucro ilcorpo della santa chiesa narrando tesso elministerio del lasanta incarnatione delfigliuolo didio pdiliberatione dellumana generatione ecomelli uita lamorte apse a credenti ilregno delcielo loqual apertamente fa molto aluf sole trattato essua laude tesso sicata comelli sede adextra delpadre ecome lafede xpiana crede luj do uer uenire adie iudicij egiudicare liuiui elimorti ul timamente siadora allui chelli sueqna asuoi famuli liqli elli copo colsuo petioso sangue sichellino sieno remunerati nelleterna gloria cosanti suoi Echelamisericordia sua sia sopnoi sicome noi speramo Esoggiugne qsto canto dellorgani delnostro modo chealcuna uolta itende lepa role dellino alcunauolta no lite da pdifetto diste operr collentia delle uoci catati equi finisce ilnono capitolo

POj fumo dentro. Inquesto capitolo lautor conti nuandosi alprecedente intende ditrattare nel xj exij diquelle chesi purgano delpeccato della supbia dellaquale sicome dasuo radice ptedono tutti limali edividesi qsto capitolo induepncipal parti laprima cotiene la Regola elaconsuetudine diqsto luogo laseconda cotiene ilpresso dellautore edivirgilio lasecoda comincia qui *Noj salauamo* equesta seconda parte conten inse tre pncipali parte nella pma discriue lamalageuolezza della uia nella secoda dottrina cheda ilpoeta allautore delmo do dellandare latrezza pseguita ladetta dottrina laseco comincia qui *Quisicomincia* lauj quiui *Questo fecie*. Equesta terza parte sidiuide in ij parti laprima tiene ilprocesso dellandare laseconda tiene alcun luogo doue giu ti siposono laui discriue certe anime purgantisi di questo uitio laseconda comincia *Daquado fumo* laterza

Mentreso la cotinuanza e cotale che si e ditto nel precedente
canto come giunti al purgatorio vidono la sua porta
alla quale salire si mo[n]taua p[er] tre gradi i sulla cui entrata e
ra l'angelo e della riuerenza dessi e del suo officio come el mis
se dentro al purgatorio e amonilli che non si guardassono i
drieto qui dice che poi che fuoro dentri alla porta che
difusa cor purga il male amore cor modano si quale
e solo alle cose terrene e torto dalle celestiale furono
sa ecoutro a q[ue]sto cap[itol]o tocherano alquanto i torno a questa
parola stretta nel principio del mal amore auegna che i al
tua parte damor si tratta piu difusamente e alquanto tocche
remo della presente materia della superbia. Amore e buono
Amore e reo e quello e buono che sta verso lo creatore e to buona
e debita suggetione e verso la creatura co honesta ppor
tione e quello e reo che opposito di q[ue]sto. Ad dio amare si c'inui
ta la santa scrittura inuitaci la natura inuitanci la sua
gratia e la gloria che lli ne promette. Inuitano ciascuna cri
atura la sacra pagina deuteronomio cap[itol]o vi. Ama il tuo
tuo di tutto il cuore tuo e c[etera]. Ama il signore idio tuo eccle
siastico xiij. In tutta la tua vita ama idio Mattheo xxij A
ma idio tuo luca x e Johan[n]i iiij Amiamo idio p[er]che el
li prima amo noi La natura naturalmente p[er]che amare do
uiamo colui dal quale abbia[m]o benificio si naturalmente a
miamo il padre nostro eterno dal quale abiamo parte
del nostro essere cor la materia corporale quanto maggiormen
te douemo amare idio il quale ci a dato l'essere cor l'anima
e lo corpo p[er]che l'anima nec[esse] et dimente e l'anima nec[essari]o
e da p[er] creatione del patterno seme Agostino da amore
e il generatore ma da pomettere e il creatore ecclesia
stico vij[o] in tutta l'anima tua ama colui che ti fece la gratia
e maximamente q[ue]lla della recreatione della quale pao
lo ij[o] ad corinthios cap[itol]o viij voi sappete la gratia del no
stro signore Ihu xpo che p[er] noi e fatto pouero con cio sia cosa
che elli fosse ricco accioche p[er] la sua pouerta noi fossimo ri
chi Agalatas ij[o] Amo me e die se medesimo p[er] me non
sono in grato della gratia di dio la gloria p[ro]messa e appa
rechiata a coloro p[ri]ma Ad corinthios cap[itol]o ij[o] L'ochio no[n] u
di ecc. quelle cose che gli apparechio a coloro che l'amano
Jacopo p[ri]mo E riceuera la corona della vita la qual ci p[ro]mette
idio a coloro che l'amano i[n]uitante tutte le creature Ago
stino nel libro della confessione si cielo e la terra e tutte q[ue]lle
cose che i essi sono d'ogni parte mi dicono ch'io t'ami ne q[ue]
sto cessono di dire accioche scusa tutti In due modi dico
no le creature a noi che noi amiamo idio l'uno modo mo
strando noi luj dignissimo del nostro amore p[er]che la diuer
sita delle creature mostra il creator essere optimo e p[er] q[ue]sto
dignissimo d'amore p[er] lo secondo modo che le creature so sono
di dio e beneficio di dio Consequentemente e l'amor pporti
onato e honesto che douemo auere alle creature si p[ri]mo
e il maggior amore che noi douemo auere si e a dio essere
lui so asse sluj al proximo giustamente honestamente e tempa
tamente e cosi il proximo de auere le creature p[er] amore del
creatore e q[ue]lle usare si lui so al quale idio la creiate p[er] noi
e regolatamente che excede i amar se e superbo che tepi
do in amore il proximo e in uidioso chi disordinatamente
l'ama cade in pecco di disordinato amore Chi excede in
amare la creatura tallora e auaro tal ora ydolatrio
li quali amori in q[ue]sto purgatorio si purgano e in p[ri]ma
q[ue]llo che luo excede contro al proximo di che viene superbo.

Superbia no[n] e altro che sono amore disordinato d'excel
lentia che lla creatura desidera Ello amor puote essere
disordinato p[er] due cagioni segue amor di male aueg[n]a
che il buono amore possa essere disordinato segue meno o
segue troppo e q[ue]sto p[er] lo due spetie di bene li quali sono
piccioli si come li temporali e grandi e si come li beni della
gratia e q[ue]lli della gloria l'amor puro del bene cade nella
accidia e l'amore del piccol bene disordinato tiene le sue
radici nel pecc[at]o della luxuria gola e auaritia p[er]o che li
piccioli beni amar si possono quanto alla signoria dauer
cessi o quanto alla possessione o quanto all'uso nel p[ri]mo mo
do ama l'auaro nel s[econd]o il luxurioso o il goloso il 3[o] l'amor che
disordinato p[er]che amor del mal pare che si possa di
stinguere i amor del p[ro]prio male e i amore dell'altrui ma
le. Ma p[er]che nessuno ama il p[ro]prio in quanto egli e male
ma in quanto elli stima che in q[ue]llo sia bene del corpo p[er]
solamente l'amore dell'altrui male e radice nelli tre vi
tij superbia ira invidia e diuersificasi questi vitij p[er] q[ue]sti vi
tij p[er] q[ue]sto che nel pecc[at]o della superbia e amor del p[ro]prio bene con
altrui male Ama il superbo la exaltatione di se e l'abassamento
del proximo. Ma nel peccato dell'ira e della invidia e amore del
l'altrui male simigliantemente Ma in q[ue]sto paiono diuersificarsi
q[ue]lli due vitij ira e invidia p[er]che nel peccato dell'ira l'amor
dell'altrui male par che nasca del mal d'altrui Colui che sa
d'ira p[er]o li vuol male p[er]che dallui male riceuette Ira si e
appetito di uendetta nel peccato della invidia l'amor dello
l'altrui male nasce della p[ro]pria malitia che colui che invidia
cioe dalla superbia lo invidioso a q[ue]sto che li vuole male altrui
p[er]che no[n] si an pari allui Onde il peccato della invidia co
mincia in materia col pecc[at]o dell'ira ma l'origine riceue dal
pecc[at]o della superbia p[er] q[ue]llo che detto si puo di legger vedere
ragione che lli detti iij peccati superbia ira invidia ren
den l'amore nostro disordinato asse o uerso se o per le pre
dette cose puoi chiarire il mal amore che in disordinato
amore di bene o i disordinato amore di male detto del
mal amor diremo del uitio della superbia che e materia
del p[rese]nte cap[itol]o. Superbia e amore della p[ro]pria excellentia le
cui spetie son due cioe superbia dentro e superbia di fuori la
superbia dentro si diuide in superbia d'effetto e i superbia d'intel
letto la superbia dell'intelletto contiene in se iiij spetie la p[ri]ma
spetie e quando l'uom crede auere li beni suoi da se medesi
mo la s[econd]a quando l'uom crede auer li beni suoi da dio ma crede
di li auere p[er] p[ro]pij suo meriti la iij[a] si e quando alcuno crede
auer q[ue]lli beni li quali elli no[n] ha la iiij[a] quando alcuno nello
pinion sua si antimette all'altri La superbia dell'effetto
si puo diuidere in due spetie cioe in presumptione e i appetito
di p[ro]pria excellentia ma la presumptione a iiij spetie la p[ri]ma
e quando alcuno p[re]sumisse q[ue]llo che gli altri no[n] presumissono
antimettendosi alli antecessori suoi e q[ue]lli li quali di magg[i]or ad
alcuno suo pari o migliori presumissono la s[econd]a spetie di p[re]
sumptione e quando alcuno presumisse inanzi al tempo come
q[ue]llo che no[n] e da presumere la iij[a] specie e quando alcuno
presumisse inanzi al tempo come quando alcuno presumisse
auere a uinto la uictoria e ancora nella battaglia la iiij[a]
specie di presumptione e quando alcuno presumisse oltre
alle forze sue. L'apetito della p[ro]pria excellentia a iiij spetie
d'excellentia excellentia di magisterio excellentia di sempli
ce vantagio del qual vitio sono i fermi coloro che vogliono
trapassare l'altrui o i ricchezze o i bellezze o i alcuno altro be
ne. La superbia di fuori si puo distendere p[er] la diuersita del
le cose nelle quali la superbia degli huomini puote apparire. Puo
la superbia degli huo[min]i apparire o in nel suo corpo medesimo o
adornamento co cavalli o i casamenti o possessioni o i libri e dorati

to dueto amaria dalla parte mancha ilcarro elli buoi tra
endo larcha santa perche sicome officio no comesso lo uf segu
cap° vj Raguno dauit tutti li eletti di Israel xxx ecdo loro an
daron per menare larcha didio Arca sopra laquale fu chiama
to il nome didio sopra lo carro nuouo etolsono della casa di mena
dalch chera in gabea chauea guardata larca didio hato anda
ua dinanzi dalarca il re dauit e tutto Israel sollaçauano di
nanzi dal signore in tutti istrumenti lauorati in cytare chytar
tamburi ecimbali esistri e poi chelli peruenero allarca didio
etendela per che li buoi recalcitrauano e inchinauon quella
idio indegnato contro hozan e percosse quello sopra la sua pazzia il
quale e morto iui a lato allarca e dolutosi e dauit perche
idio auea percosso ozan e chiamato e il nome di quello luo
go di percussione infino nel presente die e temette dauit il signo
re in quel di dicendo come entrerra larca didio e non uolse
uolgere larca del signore nella citta di dauit ma uolsela nel
la casa dobededon getteo e stette larca del signore in quella casa
dobededon iij mesi e benedisse idio obededon e tutta la casa
sua e annuntiato e a dauit chel signore haueua benedetto obe
dedon e tutte le sue cose per larca e disse dauit io andero e
rimenero larca colla benedictione nella casa mia ando
dauit e condusse larca didio della casa dobededon nella citta
di dauit con gaudio e erano con dauit vij cori e con cosa cosi
che quelli che portassono larca del signore erano mossi vj
passi sacrificauano il bue il montone e dauit tochaua lor
gani e saltaua con tutte le forze dinanzi dal signore dauit a
uea alzato vno efot di lino e dauit e tutta la casa disrael
conducea larca del testamento del signore in cantare e in suono
di trombe e como fusse cosa che larca del signore fusse entra
ta nella citta di dauit micol figliuola disaul raguardando
per la finestra vide dauit cantare sotto voce e cantare dinanzi
dal signore e dispregiolo nel cuor suo e menaro dentro lar
ca del signore e posono quella nel luogo suo nel mezo del
tabernacolo che auea disteso dauit e offerse dauit
sacrificij dinanzi dal signore cose pacifiche e auendo compiu
te quelle cose offerendo holocausti e i sacrifici e pacifici bene
disse il popolo nel nome didio delli exerciti e parti tutta
la moltitudine disrael cosi alla femina a ciascuno vna co
lleuda di pane e vna assezula di carne di bue e simola
fritta collo e partissi tutto Israel ciascun torno in casa sua
e tornosi dauit per benedire la casa sua e uscita micol fi
gliuola di saul incontro a dauit dixe o come fu oggi glo
rioso il re disrael disto prendosi dinanzi alle serue de suoi
suoi e spogliosi come si spoglierebbe vno giullaro e sherma
no dixe dauit a micol viue il signore chio sollazero dina
nzi dal signore il quale elesse me inanzi magiormente che el pa
dre tuo e perche tutta la casa sua e comandomi chio fussi du
ca sopra lo popolo disrael io giocherò e farommi piu vile chio
non sono fatto e saro humile e basso negliocchi mia e saro
glorioso con quelle ancille delle quali tu ai parlato adunque
Micol figlia di saul non e nato figliuolo infino alla morte
sua Era micol moglie di dauit Apare qui lumilta di
dauit contraria alla superbia che qui si punisce apare
quello che tocha dellarca e come oza alquale non era comes
so il ministerio dellarcha pero che se ne intromisse per giudi
cio didio mori e come per la morte dauit la sua auctorita
conducer larca doue uolessino liquali la condussino in casa
dobededon e come poi con vij cori di gente dauit piu
che re in quanto di quella arca didio e meno che re in quanto
in quato come vnbuffone sonaua cantaua ballaua sottoquel
voi e come micol dispetto sauiamente il guardaua Resta ora a
dire del principio di questa arca e del principio dessa Resta an

ra la generatione di xpo sicome pueragha al detto dauit
elle esse idio instruitor del popolo disrael moises sotto il cui
ducato trasse e libero il detto popolo della seruitudine di faraone
ai qual moises appari piu volte e diede leggi lequali douesse
servare il detto popolo sopra le leggi per moises ricieuette per lo
detto popolo chelli pelli et observassino chelli conducerebbe e da
rebbe loro terra di promissione che menano latte e mele e molte
prerogatiue farebbe loro sicome e scritto nelle dette leggi nel
exodo e nel leuitico nel libro de numeri e deuteronomio one
detti patti nel deutronomio cap° xxix in parte della terra
di moab e in parte prima in orob e della detta arca cap° xxi
exodi questa arca del legno setim coperta lauori lungheza a bra
due mezi gubiti la largheza vn gomito e mezo e laltezza vn
gobito e mezo e cap° viij de numeri e lo ranne del tabernacu
lo e chenullo fosse ardito daccendere al santuario fuori che
li leuiti e li sacerdoti e cosi in tempi della arca e che questo cantare
dauit fosse quello dauit xpo diciesi pure san matteo dice
do i libro de generatione di xpo figliuolo di dauit figliuol
dabraam genero ysac ysac iacob iacob giuda e suoi fra
telli etc et dice che tutte le generationi dabraam infino a
dauit furono xiiij e da dauit infino alla transmigratione di babilonia
xiiij e dalla transmigratione di banbilonia infino a xpo
furon xiiij Jo missi ecc. Qui introduce lautore vna i
storia nella qual dimostra humilta e iustitia in Troia
no imperadore il quale montato a chauallo contro a inimici
de romani in piu richiesto da vna vedoua come dice il
testo alla quale era stato morto il figliuolo che facesse iu
stitia di sé e si rende il suo debito poi anno della natiuita
di xpo d xxxi Gregorio dottore nato di roma figliuol
di Giordano sedette papa anni xiij mesi vj di x questi e
ssendo arcidiacono fu fatto papa per consentimento dima
uritio imperadore cauandosi ouero aprendosi il monimento
nel quale era stato seppellito Troiano e trouatosi la sua
testa colla lingua cosi intera e somiglia come era stato
in prima vita laquale neghaltri prima colorosa da
uermi sicome ministra de patri cognosciuto per diuina
reuelatione il detto papa Gregorio che questo era Tro
iano per la sua iustitia che era stata in lui credendo che
come pagano era dannato con vigilie di giunni e petto
nella misericordia didio che lanima del detto Troiano
fusse tratta dallonferno volendo fare penitentia cognoscere in
dio fu ristituita al corpo mortale Nel quale colla clem
tia del sommo principe idio colli suffragij del beato gregorio
merito la eterna vita Mail detto Gregorio elegendo anzi
qui che in purgatorio mondarsi di quello chauea chiesto si
fatto dono tutto il rimanente della sua vita langui
in letto con ogni gentatione dinfermita lequali con somma
patientia comporto sempre laudando idio Et pero dice
lautore Mosse gregorio Mapaolo orosio discriue di
lui in questo modo Troiano per generatione spagnuolo
anno i C dalla natiuita di xpo xj da agostino nel
gouernamento della re publica dandogli tenna lape
re ep xix anni la terra e appo agripina vna citta di
gallia lensegne dello 'mperio Et incontanente Germania
oltre nerone nel primo stato sotto Roma reco e di la dal
danubio molte genti sotto puose e le legioni tra Eu
frates e Tigris posto fece prouincie Seleucia Sefonte
e babillonia occupo E ingannato per errore a perseguire
i xpiani doppo nerone la terza persecutione fece con
ciossiacosa che sanza distintione auesse comandato che
li xpiani douunque fussino trouati fossono constretti
ad adorare lidoli e chi fare nol uolesse fussi morto molti
ne furo morti Admonito a parole per li xpiani cosi dice

do elli no no fono alle legi romani alcuno contrario se
no che xpo reverissono e confessallo per signore e nullo par
gere o spavento sa la morte per la fidanza che ano in lui sono do
ne stato o ira e ragionamenti e mantanente per lo tempo il suo
comadamento questi doppo Allexandro ando insino alla fine
dindia alcun tempo sancto Clementi papa fu cozenato di mar
tirio il corpo suo gitato molto tempo nel mar pontico con una
macina al collo lungo tempo stessona doue fu gitato vivo Que
sto troiano a roma e tutte le punnoe a tutti sidaua iguali
e a tutti e suoi amici fu cortese e spesso li uedea per cagion di
salutare sotto lui mori santo ygnatio disciepolo di santo
giouani euangelista vescouo dantiochia il quale li venne
in contro confessandosi xpiano a troiano che tornava della
vittoria minacciando li xpiani di morte e legato costui
fu menato a roma nelqual cuor tagliato minuto in tutte
le particelle si trovo scritto il nome di xpo in lettere do
ro alcun tempo fiorio Plinio fattor de storie il qual mitti
go il detto imperadore nella detta persecutione alcun tempo fu
incoronato di martirio Eucaristo papa e simone Chopas
consobrino di sacto Iacopo apostolo che gli avea subceduto nel ue
scouado di yerusalem E santo Eustagio e troiano si
come certi dicono appo santa lucia una citta di siria per flusso
di sangue trapassato lui di questa doppo gloria di battaglia e le
sue furono messe in uno vasello doro recate a roma
o nel mercato che elli hedificoe furono poste sopra una colonna
che alta cxl piedi questi solo fu sepelito in roma tra li dei ra
portato del quale e questa gentil memoria che nel senato
no erano gridati li principi altrimenti seno piu aduenturoso si
che agusto o miglori di troiano Colui 7 qui lautor a tor
via ogni opinione che questa no sia opera materiale ne fatta
per man di huom ma sia intellettuale e per gratia di dio messa di
nanzi alla sua imaginativa dice colui che prima causa
dalqual tutto e produto produsse quello che ho dispinazza
to Mentreo dice qui lautor che in questo tanto che gli era
tutto atteso a specular queste humilissime ymagine fabricata
da dio Virgilio hauendo cura di spender il tempo piu utilmen
te annuntio che genti che qui si purgavano venivano di la
Glochi qui lautor mostra come si uolse verso quella parte
donde quelle anime venivano a dritto camino e soggiugne
o lettore Jo no uoglio che da alcun buono proponimento tu dilegui
perche io narri le grave pene debite a queste anime e aco
sortar dice no guardar questa pena che dapo il di del giu
dicio queste anime furono come quelle dinferno le quali an
dranno a magior pena perche questa pena e temporale e a a ura
fine quella e eternale Jo cominciai qui lautor per la debi
lita del uiso no discernea queste anime e pero dubitando doma
dai Virgilio che questa e quella chio vegio E elli a me dice Virgi
lio no che tu humana mente li possi considerare ma io del princi
pio ne dubitai Ma guarda questi peccatori avea si gran pe
si adosso che la bocca posavano in sulle ginocchia per consolare
La pena alla fine nel mortal modo andavan colla testa al
ta qui la portavano tanto bassa come testo scrive qui Come
per sostener O superbi In questa parte lautor grida costoro al
la superbia de mortali dicendo come la mente loro e grauata
della infermita della superbia laqual fa porre loro speme nel
le cose mondane e che elli regne per antico sangue e per cose ter
rene o per magisterij liquali no sono gradi da salire in alto
ma spesso torna adietro come dice il salmista li potenti do
batte lumili exalta la famata empie e li richi lascio va
ni e soggiugne dicendo no uedete voi che noi siam ver
mi corrupabili e putre fattibili nati di carne humana
vestiti di fuor dellanima che quasi di natura angelica
Laqual separata dal corpo solamente la iustitia ha in sua di
fensione porta le sue opere si come scritto in barlaam Co

Lanima nostra no vanno dinanzi al sommo giudice se no lo
pere sue no potentie di regnio no ritornon gliomini no
le ricchezze no la innumerabil de subditi quantitade
Opera enim illorum sequuntur illos dauit e benedice e uermi
poche si come euermi alcuni nascono dauere alcuni di
carne alcuni di fronde darbori o di legni o di uestimenti cosi
degli huomini alcuni ne seguitano la concupiscentia della carne
alcuni la nobilita dellanimo alcuni la uaghezza della sen
sualita E soggiunge diche e vi exaltate voi perche cosi
siete cosi defettuosi e quasi cortumata che e una figura
in defettuosi parlare e da exemplo quasi verme in in
formation fallo perche luermo no nasce per generatio
ne ma per putrefatione di legnio o di carne o di uesta o
daltra cosa Come per In questa parte lautor per exemplo
dichiara la forma in che si mostravano quelli peccatori e dice
che era tal qual noi vegiamo che fanno li dipintori nelle ima
gini o nel palazi quado voglono mostrare chaluno so
stenga in sulla testa sua alcune travi o simil carico che l
fanno quasi avessi per sopra se incomportabile peso tal che a
colui che guarda ne pesa pur come fusse vero hun vero
peso quella figura e soggiugne che quivi era si grande il pe
so che qualunque il portava con parfico animo parea adir
piangendo Jo no ho piu poter di portar questo peso benche
la uoglia no sia stancha e cosi compie suo capitolo.

XI°

O Padre nostro che nel cielo stai.

Nel presente terzo capitolo lautor tratta della purgatione de superbi
in genere In questo capitolo persequita il detto trattato in specie
E fa vi cose In prima pone loratione laqual il nostro si
gnore in segnio fare alli appostoli recitata per la congrega
tione de xpiani Matteo capitolo vi laqual oratione questi
purganti si usano i parte per se e in parte per quelli che sono
in prima vita. Nella fa lautor e vuol mostrare che noi mor
tali siamo molto tenuti a quelli di purgatorio per li loro be
neficij in cio che elli adorano per noi sempre Nella iiia in che
re del camin per salire agli altri gradi Nella iiiia insegna
il camino e introduce il conte Uberto di maremma al
qual se e suoi di fatti palesi il qual per arrogantia dantiquo
sangue e do pere militari fu superbo. Nella quinta introduce
Oderigi da gobbio il qual per magisterio tenne lammo ol
tre a douere il qual grida contro alla vanagloria de mor
tali e tocha alquanto del presente tempo e lautor medesimo
E con messer Provenzano salvani da siena Nella vi et ultima
lo pone alfine di messer provenzano manifesta la prima pa r
te apparira nella lettera della spositione alla iia e da
notare si come e tratto nel primo del precedente capitolo che al
cuni insuperbiscono de beni della fortuna liquali son
distinti no beni dellanima e ne beni de corpi li beni del
corpo si sono sanita bellezza forza bo nobilita buona me
moria sofferentia di fatiche leggerezza e natural dispo
sitione a virtu ouero a fatti naturali Ora intendendo
lautor trattare di quella superbia che nasce di quelli beni del
natura che si chiamano nobilita di sangue e di quella superbia
che nasce dagli beni presenti si forte di corpo per laqual
forteza fo opere legiadre appo loro e cosi alle quali li al
tri sono insufficienti e di quella superbia che nasce da beni
della fortuna con di richezze e potentie di amici per laqual
similemente si fanno di legiadre opere si che animi superbia
muovi si in guerra sempre laqual superbia e detta arroga
tia e introduce qui il conte Uberto predetto il qual in
questo virtu fu famoso e perche tendo ancor trattare di quella
superbia circa lappetito della excellentia del magisterio
detto vanagloria si introduce in figura di quella spetie il

detto oderisio Et perche intendo ancor trattar di quella spetie di superbia che detta presumtione laquale e quando alcuno nella extimatione se antimette agli altri et imprende cose oltre al suo volere e potere si introduce il detto messer puergano di queste iiij spetie qui alquanto tratteremo e prima da arogantia appresso di vanagloria et ultimo di presumtione. Arogantia e quello membro del corpo della superbia per loquale la mente humana si regge gloriando la moltitudine degli huomini ornata del mortale apressamento di questa infermita in fino che sopra se oltre modo si leva infra se e sotto se con ruina si stende dirizando a se e quando si inalza e deprimendo se e quando si regge togliendo a se quando si porta fuori di se questi tuo glono si leva sopra in parlare o tacendo voglion mostrare gran sospetioni alcuni liquali son piu si vantan di impial liberta altri vilissimi per natione si gloriscano per nobilta di sangue altri di vili misterij o arti dicono se essere convenuti alla somma altezza del magisterio altri di paura i se pouna colle parole gr ossteggiando mostrono con ardire di leone son altri liquali quelle cose lequali lo dispregio de la lio chiude dentro contare si parlano manifestandolo di fuori per che si degnano di parlare con coloro che furono in molto grado o pari o tu adio in magiore di bonta o dignita altri allegrandosi di specificare le sue o per singulari nulla multitudine e lle spetiali nulla generalita si faticano d'esser singulari nella universita o con le singular persone si sforçono d'esser fatti d'ogni maniera gente colli ubaldi di ubaldi colli pue pi di prinpi etc. si che per diversi secoli em fu la mente in questi arogan ti et tutte queste vie tengono alcunime di uoler si mostrare oltre a loro facultà o si tacendo o si parlando o vero operando Circa al peccato della vanagloria della qual si tratta qui diremo che e vanagloria. la divisione di vanagloria li remedij contra essa. calcuna cose che fanno contra ad infamia d'esser vanagloria secondo Agostino e uno indicio falso di quegli che stimo se essere dottissimi e vogliono parere ottimi et secondo Tullio gloria e spesseggiare fama di detto o di fatto con laude La gloria si divide in vera e vana la vera si divide in vera semplicemente e i piu vera et verissima la vera gloria semplicemente e il buon testimonio della coscientia cioe quando la sua coscientia no ha alcuno peccato Onde dice lappostolo la gloria et il testimonio della nostra coscientia. La piu vera gloria e quando la dolcezza dello spirito santo manifestamente si sente cioe quando lo spirito santo da testimonança allo spirito nostro che noi siamo figliuoli di dio La verissima e la gloria di vita eterna. La vanagloria si divide in diabolica e humana La diabolica e quando uno si gloria del suo malfare Onde il poeta dice nulla gloria e da cercar del suo peccato. La humana si divide in corporal carnal e spiritual la carnal e gloria delle cose mondane laquale e bellezza due forme e simul cose la spiritual e quella delli peccati. Li rimedij della vanagloria sono vij. Lo primo e nascondersi della fama delli huomini Onde ysaia capitolo xxxij dice sara luom come colui che si nasconde dal vento e cela dalla tempesta Lo secondo e di stendere cioe che luomo distenda alla sua propria flagilita si come soglion fare coloro che cavalcano quando trae troppo gran vento e elli no passa per alcun ponte che distendon per che lo vento no noccia loro e cosi quelli che laudato de esser torne alla sua flagilita dove li vedrà se esser falsamente laudato e cosi magiormente si vergognia che gli e. Il terço rimedio e la considerazion del fuoco eternal dell'inferno. Il quarto e la considerazion della eterna gloria per Gregorio le cose temporali avvilisseno quando si considerano le eterne. Lo v. e la considerazion della vilta della vanagloria

che appare di cio che ella e vendereccia laqual cosa mostra il signore nel vangelo di san Matteo capitolo xxv. dove si legge ne fo si basta a voi andate anzi a coloro che vendono lo olio La vij. considerazione della grazia di fedeltà laquale e i questo peccato molto e fuori della fede colui che toglie a dio la parte sua laquale elli si ritiene nelli beni nostri ben debba stare all'uomo quella parte laqual il signore li concedette. Con cio sia cosa che tutte le cose sien di dio Lo vij e che quando all'uom e tolto la gloria elli la referisca a dio di gloria dicendo no a noi signore ma al nome tuo da gloria questo peccato e ingiurioso a dio e e noci vo all'uomo di spiacere a dio per che per esso si dispregia idio e deifica la creatura non e all'uom per che gli toglie li ben temporali e spirituali Presumtione e spetie di superbo effetto le cui spetie sono iiij la prima e quando alcuno presumisce quello che gli altri no presumisceno preferendo se alli anti cessori suoi e colo che dinanzi dalloro o migliori o equali quello che coloro no presumisseno. La seconda spetie e che quando alcun presumisce quello che no e da presumere. La iij spetie e quando alcun presumisce alcuna cosa anzi a tempo La iiij spetie e quando presumisce alcuno oltre forze sue.

Z i

O Padre nostro etc. Nella fine del precedente canto lautor discrisse la forma della penitentia di questi superbi peccatori cioe che andavano sotto pesi si carichi che quasi havea le ginocchi giunti al petto col qual carco domano la superbia passata. Ora discrive nel principio canto secondo la forma della oratione et preghi che facevano cioe quella che Christo insegnio alli appostoli si come scrive san Matteo capitolo vj. il qual dice che Yesu insegnando agli appostoli lo perche si debbono fare e quello che si debbono orare disse orate allora voi sa ben dio che vi e mestieri anzi che voi il richeggiate voi pregherete in questo modo. O padre nostro che ne' cieli. Laquale oratione lautor introduce fatta per questi peccatori ouero anime purganti si comunamente si costa alla presente materia per che come il peccato della superbia ilqual si purga e radice di tutti e mali cosi il vero padre ilqual qui in adiutorio chiamiamo si e principio e fondamento d'umilta e di tutti i beni e come questo vitio da la piu mortal ferita all'anima cosi e necessario ricorrere per la medicina che purghi e saldi questa mortal ferita al sovrano nissimo medico idio e qui anzi che passiamo innanzi alla sposizione di questa oratione si vuol trarre una questionella che potrebbe nascere potrebbe alcun dire se idio sa cio che ne mestieri anzi che noi il dimandiamo questa inquisitione si risponde cosi che secondo che Christo disse luce capitolo xviij. Sempre a bisognia da orare e no cessare e di cio si possono assegnare tre ragioni la prima ragione e la seconda ragione e la terza ragione che c'induce la seconda la forma circustante alla oratione La iiij la materia della quale e fabricata la oratione del paternostro Quanto alla prima ragione nota che iij cose nenducono ad adorare la prima e il divino culto ovvero per la oratione noi coltivamo e onoriamo idio Ysaia capitolo xviij. Ordo richiede il popolo da dio suo pluvia e per li monti quasi dica si elli medesimo vi vuole adorare per tre cose per che da llui si ricognoscha ogni dono e elli solo e che dalli beni della natura li beni della fortuna li beni della grazia li beni della gloria Appresso che ecco no sia cosa che gli abbia dato il dono piu graziosamente sia tenuto e guardato. Poi che per piu spessamente allui donatore si ricorra. La seconda parte che ne de inducere si e lo pianto e il difetto nostro Con cio sia cosa che noi siamo in molte miserie secondo quella parola di Yob xiiij capitolo Repletur multis miserijs e siamo in molti pericoli e in molti dubij In tutte queste cose bisognia di ricorrere a dio parabole capitolo xx. Con cio sia cosa che noi no sapiamo quello che noi vogliamo fare questo solo abiamo tu cioe idio Jacopo primo capitolo Si quis indiget postulet a deo In fin che noi adoriamo cresce il disiderio Cresce il merito Cresce il beneficio la terza cosa che ne

de inducere adadorare sie il texto evangelico xpo medesimo
come scritto nelvangelo molte volte ora Johi cap xuj. E
xeplum dedi vobis xc Luca xo. Vigilate itaq; omni tpe
orantes. Matteo vj° doue insegna laforma dellorare edella
prie orone laui cosa che e da inducere adadorare sie
il molto fructo che seguita dello orare liquali p breuita lasce
remo di dire quato alla sa ragione nota che iiij° cose deb
bano esser circa alla forma delloratione acto che la sia effica
ce p fonda humilta debito cogiungimento alloratione desse
giungnere adessa elimosina abstinentia e lagrime cotinuo
dimadare e questa dimada quato alla iiija ragione nota ch
lappostolo a romani viij cap dice p che adoriamo noi come
noi nolo sappiamo Onde xpo vero maestro insegnio lo
ratione acto che noi sappiamo quello di che noi douemo p
ghare Matteo cap vj°. Sic orabitis. pater noster xc
laqual oratione a tre parti principali lapa e iuocatione co
debita reuerentia lasa e domada la iija e desiderio ch
loratione abbia effetto lasa comincia quiui Laudato
sia la iiija e una ditione amen che no e nel texto In questa
prima parte o padre nostro doue acquista la beniuolentia
dello iuocato idio tre cose pone la prima lo riginal prin
cipio della creatura perche e padre paulo adefesios cap
iij° dice idio dal quale e ogni paternita in celo et in terra
La sa elo special priuilegio delluomo rational doue
dice nostro Malachia ij° cap°. Or no e egli padre di noi
tutti La iija e la inpensibile misterio della natura ce
lestiale doue dice che in celo stai no rechiuso iij re
gum viij cap°. Lo celo e il celo de celi no possono te
coprendere In questa pa parte laudiamo la paterna cle
mentia dicendo o padre p paterna prudentia dice
do nostro no pur di me orante ma di tutti li fedeli
Et la santa magnificentia doue dice che in celo stai
quato noi diciamo padre si dee cosiderare la reuere
tia che noi li douemo auere Malachia p° cap° Se io son
padre doue lonor mio. Exodo xx° cap° honora il padre
dessi cosiderare la cofidentia che in lui douemo auere
san bernardo loratione che col paterno nome incomin
cie mi da fidanza dimpetrare tutte le mie domade
In questo che noi diciamo padre ricognosciamo che gli e
prima causa p che elli mi fecie quato al corpo et creo qua
to allanima e possiede quato alluno et allaltro e mostra
sich ecoluj che inuita il figliuolo p affectione p deuotion
e p esser creato In quato diciamo nostro si dimostra esser
piu no con solo inuocati et cio siamo amoniti di uir
cindeuole carita p cio che fratelli siemo amoniti di u
milta p che siamo figliuoli e siamo amoniti di ppria
dignita che figliuoli e heredi del padre celestiale e fra
telli di xpo il qual neuolle chiamar fratelli et cio che
insegnando questa oratione fra carne si annumero i tra
noi dicendo nostro seguita che in celi stai nella qle
parola tre cose si puo cosiderare il ministero della di
uinitade dimorati ne celi p piu amore perche li ama
ti che la su sono piu i ogni cosa corispodono alla diuina
essentia che quelli che sono di sotto a celi e p° participano
piu della diuina bonta e dice no rechiuso et tutto perche idio
cotien tutto ed a nullo e contenuto e dice li primi effetti co
li angeli li quali p che piu cognoscono piu amano chi
auesse effetti direbbe le prime criature co angelich
Laudato xc. perche la adorante fece la adora paterna in
uocatione immantenente ppone la sua petitione adim
petrare gratia dicendo Laudato sia il tuo nome la qle
gratia sta in tre cose i acquistamento di tutti li beni i pro
uisione di tutte le cose necessarie teporali e p° questa seco
parte si diuide principalmente in tre parti lasa parte comi —

quiui Daogi anoi che contien tre petitioni la iiija que
Et come noi li beni spirituali sono di tre maniere li pimi
sono i santificatione di uera uita e p° dice laudato cioe san
tificato sia il tuo nome li sa sono in apprensione deterna
felicita e p° dice Regna i ueri li iija sono in adepimento della di
uina volonta e p° dice Come del suo volere la prima pe
titione si porge al padre il cui nome noi domadiamo secodo
tre expositioni dessa p° la gratia donorare idio onde
Laudato cio santificato sia e glorificato da noi p la
tua gratia honorasi il nome di dio nel cuor p deuotione
Magnificat anima mea dominum lucas cap° 2° nella boc
cha p cofessione il salmista semp laude sia nella boccha
mia nella operatione p hedificatione di proximi Matteo v° o
Vt videat opa vra Secondamente si chiede la gratia di
laudare il nome di dio in noi la quale sa si fa p modestia On
de lapostolo cap iiij° ad tessalonesces Sciat sapia ciascuno
di uoi possedere il uaso suo i santificatione xc e p perse
ueranza et buona vita che il nome della xpianita si deuegna
Et xpo leuitico cap xj° State santi perche io sono santo
Il terzo modo dimadiamo di cognoscere p gratia il nome
suo cio e di peruenire inchiaro cognoscimento del nome suo ch
si fa in tre guise p dono di sapientia nella legge e nel uan
gelio p dono di gratia i fede e merito p dono di gloria in
speranza e guiderdone ouero premio ezechiel cap° xxj° Io
saro santificato i quanto io uaro menati nella terra di
Israel cio e nella visione di dio Regna i ueri noi In questa
adimanda cosistono li sa di beni spirituali cioe i apprezma
tione deterna di felicita qui si chiede la possessione delle
terna gloria si come quella che heredita del figliuolo di dio
noi siemo heredi di dio e come heredi di xpo e p° adoma
diamo affrettamento del regno hereditario Mathei xxv
cap Venite xc. Niente meno si puo intendere adhedi
ficatione di tre guise regno di gratia cioe che idio regna i
noi p gratia in alcuno regna il dimonio p cocupiscentia al
cuni p auaritia Il sa modo e regno di giustitia cioe apara
la giustitia del regno tuo Il iij modo e il regno della gla
dice il texto Regna i ueri noi cioe affrettasi di uenire uerso
noi che noi siamo pegrini e chacciati del pero che dano in
possiamo uenire allui. Come dal suo qui si domada
li terzi beni spirituali cioe che la nostra volonta si confor
mi alla diuina si come fu langelica questa parte si
puo sporre in tre modi il p° modo ch ella sia la coditione
di tutte le nostre petitioni. Contro sia cosa che la nostra vo
lonta spessamente sia torta chinata errea domadiamo
che nelle nostre domande no si faccia la nostra volonta
ma facciasi quella di dio p cio che xpo medesimo amaestra
nella sua oratione. Matteo xxvj° cap. Pater no mea vo
luntas fiat sed tua p altro modo si pone questa petition
cosi che sia ricognoscimento di tutti li difetti nostri p ris
petto della diuina volonta cioe padre fammi adepiere
la uolonta tua si come la adempiono li angeli che io p me
no posso Johi xv° cap. Sanza me nulla cosa potete fa
re. In altro modo si puo sporre cosi Empiasi la uolonta
tua i noi e di uoi p fettamente si come p li angeli degli an
geli Daogi In questa petitione si domada che idio ne p
vegia di tutte le cose necessarie teporali a du ogni che
questi orati no che no chieggono pane modano ma cele
stiale In questa cotidiana mana quanti alli uiui mortali si
intende ecclesiastico cap xxix Il principio della necessaria
vita delluomo sie il pane. ma queste anime no anno bisogno.

e adorata di si gran magnificentia dixe degna. Pallas apparve
si meco io faro chella si partira vinta. Pallas prese forma
duna vechia e venne ad aragne e disse lantica etta non a
tutte le cose che noi dobiamo fugire anzi har molte di quelle
che noi doviamo seguire. Luso della sapientia viene
da vechieza non e da avere a schiffo il mio consiglio pensa di
avere gran fama tralli huomini ma non tu vere aguagliare
alla dea e a paza domanda perdono con humil boce di quello che
tu ai detto. Aragnes raguarda costei con crudeli ochi e las
cia la cominciata tela a pena si ritene le mani e disse tu
vieni qua povera di senno e indebilita per la lunga vechieza
lessi vivuta lungo tempo e troppo tu nuore. Io assai gran
consiglio da me e ho quello medesimo animo che io mave
va di prima perche non ci viene pallas perche fugella di prova
si meco. Allor disse la dea elle venuta e lascio la forma
della vechia e mostrosi come lera pallas le donne che ve
rano onoravono la dea. Solo la vergine aragne fu sanza
paura ma pur si rizo giuso aragne stette ferma nel pro
ponimento e attendesi nelle sue sciagure per lo disiderio del
la stolta vittoria ella figliuola di ove nola ricusa e non
la monisce piu. Ordiruano due tele di sotil stame Ara
gne e pallas si studiavano a tessere. Pallas infigure lo
scoglio di marte nella rocha datene e lantica briga
del nome della terra quivi paiono sedere nellalte sedie
con nobile autorita xij dei Jove e nel mezo la propria fama
mostra ciascun delli dei e agiungne in quattro parte
della tela iiij battaglie nelluna A Rodope a di tratia
e demon che sono e quali monti la terra e la misfa sciagu
ra che la madre la un figliuola converti Jove in grue e
dipinse antigona secondo la del re priamo ardita diro
tendere con Junone converti in uccello Cicogna laltro
chanto haveva la ciarato cinere converti in sazo Ella ana
ma lextremita della tela con ulivi questa fu la fine della
sua opera. Aragne dipinse nella sua tela la ingannata
europia dalla ymagine del toro tu potresti pensare che
fosse vero Toro e vero mare ella parea che guatasse
le terre che savea lasciate dirieto e che chiamasse le sue
compagnie e che temesse di tocchar larque e parea che ella
esse asse la uno rossi piedi e dipinse come giace Jove a
asteule trasformato in aquila e con leda in figura di Cieci
no e colla bella autiopia in figura di satiro e con almena in
figura danfitrione lultima parte della tella attornia
con sotil lenbo di fuori di dera quella opera non harebe potuto
riprendere pallas. Nella invidia Pallas si turbo chella
tela era ben venuta fatta ad aragne Ruppe il texuto
panno nel quale era disegnato li peccati delli dij e si come
ella tenea il pettine del bosso percosse molte volte ad aragne
la sventurata non pote piu sofferire e piena di ira si impiccho
Pallas disse cosi pendio disperata tu pur vivera e
acio che tu non sia sicura nel tempo che deve venire quella medesima
legge sia data alli suoi discendenti poi partendosi bagnolla
collo sugo dellerba ecado per la quale si converti in ragnolo e manda
da fuori lo stame e lavora lantiche tele la legoria di questa
favola e cotale. Pallas si muta in vechia che la sapientia vive
nelle vechie dunque a impallas perche quantunque vechio sia il
savio sie honorato come si conviene e converti spezza la tela
daragnes perche la sapientia rompe e spezza lopere de mortali
e aragne si converte in quello vermicello dove si mostra che lopere
de mortali sono vilissime a comparatione dell opere divine.
O roboam. E questo e laltro exemplo furono figliuolo di sa
lamone e si come e scritto nel libro iij de re cap° xij. Roboam
predetto prese la signoria e al suo consiglio prese de suoi Giovani e co
minciò agravare il popolo Onde li magiori vennono allui

e pregarolo che il giogo del padre suo che il mitigasse loro per
lo consiglio de giovani rispuose che se il padre suo glavea
in forzati chelli baterebe con dure verge e che il suo detto mi
nimo era piu grosso che non era stato il dosso del padre suo
e chelli no seria dassomo ne tabernacoli suoi siche mando uno
il quale era sopra li trebuto delli tabernacoli e il populo tutto illa
pidorono e vedendo lo re roboam intendendo questo affrettamente
monto in sul carro e fugissene in yerusalem il populo disdrael
si partiti dalla casa di david infino nel presente di. Onde dice
Lautor roboan tu eri figurato in quella cornia non in quella fi
gura con quelli ochi superbi che tu ti mostrasti al populo e alli loro
piu antichi quando ti pregorono che tu mitigassi li loro incarchi
posti dal tuo padre ma eri in quello pauroso e humile
habito quando tu fugisti udita la novella chel populo avea la
pidato uno tuo principe tu salisti in sul carro reale dove
ra la tua insegna e sanza esser cacciato tu ti fugisti in yerusalem
questi fu il quarto re e fu sopra li trebu di iuda. Yeroboam figl
iuolo di nabat fu sopra gli altri re trebi e fece mal nel cospetto
di dio e nel quinto anno del suo regno sire degipto venne in yerusalem
e portossene li thesauri del tempio e che guerra con yeroboam
male regno xvij anni e po lautor mostra in questo intaglio co
me vilmente colui superbissimo sanza persecutione si fugi del
campo suo medesimo. Mostrava ancora. Questo Almeone
fu figliuolo danfirao il qual mori nello oste a tebe come de
to xx° cap° infrerni il quale almeon uccise eurifile sua madre
perche ella palesò anfirao perche argia moglie di polinice li
dono una mosta di pile a cio che il marito fosse piu sicuro per
la compagnia danfirao. Era anfirao astrologo e sapiendo
to in arte mathematica fu almenon suo figliuolo il quale
udito come il padre era morto sopra tebe e chelli vera anda
to forte a suo volere e come la sua madre per la detta musta la
vea palesato uccise quella Or lautor vuole dire che ragione di
questo matricidio fusse superbia che poche alli nostri parenti per debi
to di natura dovemo avere riverentia e pieta onde e co
loro diviene nato in riverentia e crudelta che nascono da roga
tia. Nulla legge permettea ad almeon di uccidere la madre e dice
chelli parve caro lo sventurato adornamento e ben fu sventurato
da ogni parte sventurato per anfirao che ne mori sventurato
per eurifile che ne fu morta sventurato per anfione che ne fu uc
ciditore della madre. Mostrava come il figliuolo. Senacheri
bi fu re di sina il quale avendo essendo in un suo tempio e a
dorando uno suo idolo adramalt e sarar suoi figliuoli poi
scrapandone Termina come e scritto nel iiij libro delle re cap°
xix. Questo senacherib fu terribilmente contro al populo di dio e
occupo per forza iuda nellanno iiij del regno di osee figliuolo
dalan re disdrael Regno ezechias figliuolo di achas re di giu
dea lo qual distrusse tutti li idolatri che avean fatti e suoi pre
cessori e aveano servito e lanno xiiij del regno dezechias sali
senacherib contro a tutte le cittadi di giudea e molte di quelle prese
e mando suoi messi ad ezechias re di giudea per la ribellione che
avea fatta contro allui il qual dixe si avea peccato finalmente co
me scritto cap° xix. Ezechia mando a ysaia per sapere la volonta
di dio circa lo stato di yerusalem e la risposta fu che il re del
li assiri non intrerebe nella citta e non sarebbe dato in sua ma
no e fatto che una notte langelo di dio venne e percosse nel ca
pi delli assiri e uccisene de gli loro CLxxxv milia e levandosi
il re la mattina vide li corpi morti e spaventossi senado e torna
tosene a casa senacherib re delli assiri e dimoro in ninive e
adorando nel tempio di misrar suo idio fue morto da due
suoi figliuoli e il regno poi assedero suo figliuolo plui e
perche quello senacherib fu di tanta superbia che non temeo il
vero idio ma avendolo in contempto disfeo giudea con innumera
bile hoste e fu si terribile che nullo huomo ardiva di mettere
le mani illui mostra come la potentia di dio per la man de proprij
figliuoli lo atterro in quello luogo da quelle persone e in quel tempo
chelli si credea esser piu sicuro. Mostrava la ruina. E qui con
ta lautor un altro exemplo di superbia cio e il potentissimo Cirro
Re di persia fummo come avemo scritto cap° viij. infrerni que

Lebrattia apse. qui prima desc'rive la forma di q̄sto angelo p la sua operatione benigna e gratiosa verso gliu e dante poi le parole che xpo rotto alla humana gene ratione ultima doue elli e cōduxe con segnio diue nullore loro la tinel uolto. Aq̄sto questo e radice pochi sono q̄lli radevolte adviene p sma che abia ben portata penite tia del pc̄o della supbia e sogiungne ogente humana co me ti lasti tu ben vincere auti ij e nō pensi tu che l tuo p nedelless sie acquistare beatitudine la quale e sui triel doue e il tuo creatore. Menovi chiaro e il testo Come amā destra qui vuol lautor p exemplo narrare come era fatta la dispositione di q̄llo e dice si come a firenze la q̄le elli p contrario appella la benignita ritta aman dritta quādo luomo sale al mōte doue siede la chiesa di san mi niato la qual palrezza dell luogo sogioga tutto firenze prende qui parte p tutto doue dice roba rote che l ompo te sopla rno sico pe p motare a q̄sta chiesa Lerta foga qui vsa vn colore rettorico i vn o che ardire che couiene che huomo atribuisce a cosa isensibile cioe alla terra o alla costa delle scale che nella detta costa son fatte e furono costituite al buon tēpo quādo nō era tratto la doga dello staio di che cap. xvj° paradisi quivi nella ra mera del comune di firenze il qual ne trasse mess Nichola acciaiuoli e mess Baldo daguglone anni dōi m l xxx viiij. della qual cosa furono condenati come tocha p cap. p detto qui Ceseffeiz. Così dice lautor che erano q̄lli di purgatorio e a tal modo la durezza del mōte si faticha e allegiava p le scale quivi erano che esso no costituite alquante scale e poi si sale con poco fange e quādo comincia a ess fatigato nel tro va anche s e p l e q̄ li si ri posa e poi prende sua via sup essi anni domini M cc lxxxx viij mess fiorite da chaurrota fu podesta di firenze e p molte manifeste baratterie che comisse fu di sposto della signoria e p sso e confesso fra le tre cose d'aver fatto il detto mess Nichola dalcuno che doveva ess condā nato il quale mess nichola allora nello ufitio del priorato e il qual mess nichola e du cōsentimēto di detto mess baldo sotto p testo di vedere il p cesso fatto cōtro al detto mess mō frodito mādo p lo detto libro alla camera e trassene sere ta mte il foglio doue si trovava la detta materia della qual cosa al tēpo del detto priorato p sole ne e iqui etta g stione indi fatta furon condenati e anni dni M ccc viiij essendo vn s durante de chiaromontesi chamarlingo e doga neri alla chamera del sale del cōe di firenze trasse il detto s durante vna doga dello staio applicādo a se tutto il sale ouero pecunia che di tal avanzamento p venia. Così sal lenta qui discriue lautore p la p̄sente similitudine la t'zanza del p̄mo girone nel p̄o di purgatorio. Noi volgemo Poi che era passato il giron p̄mo e sito di purgatorio doue si purgano li supbi e lautor modo del uitio p̄dicto q̄ i dice q̄lle anime che allegrandosi di sua purgatione di cono q̄lle parole che sono nel testo scritto nello evangelo di san matteo cap. v°. Beati poveri di spirito alla spositione della quale e gle da intendere che nel detto evāgelio e cap. e dice che l nostro signore yhu xpo sali nella motan gna vedendo le turbe e sedendo li suoi discepoli vennono a lui e elli aprendo la sua bocha gl amaestrava dicendo Beati li poveri di spirito p che regno del cielo e loro Beati li mansueti p che possederanno la terra beati coloro che pia gnono p che saranno consolati Beati coloro che desiderano iustitia p che ellino saranno satolli Beati li misericordiosi p che avranno misericordia di loro. Beati coloro che sō modi di cuore p che vedranno idio Beati pacifichi p che saranno appellati figliuoli di dio. Beati coloro che sostegono p secutione p iustitia p che l regno del cielo e loro voi sarete beati. Or lautor scrive queste parole p ma qui e li altri capitoli seguenti doue tocha la materia si richiede. Onde e da sape che beatitudine come qui si prende e bona gratia data a q̄llo purgato ma come sono beati li poveri certa p la p̄xima ragione che l signore insegna dicendo p che l regno del cielo e loro quasi dica e paiono ess poveri ma sō richi proverbij xiij cap. e quasi povero i molte riche ze li poveri di xpo sō q̄lli che l hanno avile e il lanno sotto e piedi il mondo e dispregiono il mondo L humilta e quasi chiave del regno del cielo cōtro alla quale nō vale alcuno serrame Apochalisse iij cap. Ecco ch io vidi lusscio apto il qual nessun puo chiudere che abia poca virtu lieve e dunq alli poveri di spirito a entrare nel regno del cielo li quali sono gia sup il mondo e anno chiave cosi efficace come lumilta da aprire e q̄sto e q̄llo che si tocha nel p̄nte cap. e diritamente p che l ui humilta e oppo sita di supbia e alla beatitudine del povero di spirito si fa il dono dell intelletto il quale pacifica et chiarificha l animo.

Noi eravamo al sōmo della scala. Poi che lau tor a trattato della purgatione del pc̄o della sup bia in q̄sta parte intende di purgare q̄lli della invidia e q̄sto ordine tiene lautore p che li pare che apresso alla supbia sia il pc̄o della invidia il maggior de rimaneti p che invidia e figliuola di supbia. Invidia e sc̄do Agostino dolor dell al trui felicita p supbia pecco lucifero cōtro al suo fattore e p invidia incontanente si mosse a tentare adam ed eva siche vedi che immantanente doppo la supbia si de trattare della invidia Et in q̄sto cap. fa lautor vj cose nella p̄a di scrive il luogo doue si purgano linvidiosi qui Jui cosi nel la sc̄da i nota la gratia di dio i adiuto qui Olive nella iij a i troduce certe voce sonono cōtrario alla invidia quivi La p̄ma bote nella iiij descrive essi qui dell invidiosi alcu ni in singulare ne i duce a parlar quivi. Allor piu nel la v° tocha leffetto dell oratione che segue a q̄lli che q̄ si purgano qui Se tu nō fosse nella vj° e ultima tocha poetan do come esso autore fu maculato di ciascuno di q̄sti doi vitij e acio che piu pienamte sabbia lantentione dell autore sie da tocchare alcuna cosa di q̄sto vitio dice damasceno libro ij°. Invidia e tristitia pungente dellaltrui bene in due modi luno modo e invidere motare il p̄ximo in gloria e in grandezza la quale linvidioso teme che nō li noccia in al cuna cosa o p alcuno tēpo e q̄sta tristitia chiama Aristotile nel p̄° della rettorica timore. Laltro e da invidere che l montare e honore del suo p̄ximo si fa parere honore e gloria dello invidioso piccolo e poco e q̄sta e p̄pria invidia. Et e da sape ch invidia nō chade tra q̄lli li cui facultade sono molto di stante ma q̄lli che sono p gloria vicini da aguagliare i gta e p o nō si truova invidia tra villano e re p che sono troppo distanti in facultà ne si truova invidia tra coloro tra quali e gra distantia di luogo come tra Re di spagna e q̄llo d inghilterra nō si truova invidia tra q̄lli che sono distan ti in tēpo come tra q̄lli che furono nel tēpo d aristotile e q̄lli che sono ora ne chade invidia tra colui che sa se non ess sofficiente in q̄lli sono invidiosi p che si credono ess de gni d onore e nō ll anno che p la virtu che anno a q̄llo gra do si sono invidiosi nelli pusillanimi sono invidiosi p che si credono ess dispregiati col valore ch ogni gloria li dispregi In genera ancora invidia ricordarsi del tēpo passato quādo ebbe gra ora e ora lavede altrui e nō a sse. A schifare to tal vitio si de avere carita i sé al p̄ximo e nō stimare

[margin: xiij; Non; 103]

che la gloria del prossimo sia sua nominanza con pacifico animo lasciare sormontare e spendere lucri ciascun con suo. E tu non amar la gloria e l'onore mondano come s'elli fosse l'ultima felicità ma amarle sì come cosa ad altro ordinata. Ancora non lasciarsi vincere in tanta tristizia che ogni cosa sia maggior di lui, caro che non sia per da libertà e franchezza d'animo. Questi vitiosi punisce qui la iustitia perchè nel lochi in cio che sguardando li altrui beni generasi et però ae la nome invidia ab invidendo quasi non possa vedere li beni altrui. E pena dice s'avea in pena delli invidiosi i dio volle che lo invidioso avesse orechi e ochi in ogni cittade a ciò che dell'utilità di ciascun fossino tormentati.

xiij

Noi eravamo ecc. Non vuol dire altro se non che erano saliti infino al sommo grado di quella scala che terminava al secondo girone di purgatorio dove si purgano li invidiosi. Lo nome dice che salendo altrui di sma la rio si muta li quali vitii sono infermita e questa infermità qui in con queste medicine si purga e diven la anima salva e sana. Ivi così Cioè che il monte se ne ricingne e lì si stringne prima del circulo delli superbi e poi di quello delli invidiosi e dove dice Se non che la rco. perchè il monte v'è assottigliando in su e dove dice Ombra non è luogo salvatico. Segui chiare sono le parole di Virgilio Poi fisamente per allegoria dice come Virgilio cioè preceato in questa comedia la condizione humana chiara e sincera adora al sole cioè a dio il quale per lo illumina ogni huomo che viene in questo modo Iohanni capitulo primo e dice Che fe del destro cioè che si suole tenendo fermo per contra lo pie destro e dove dice Alla sinistra cioè chel pie sinistro movendosi fece circunferentia al detto cerchio O dolce lume qui convoca l'autore l'aiutorio di dio seguendo che sia cosa revista di cognoscibilita non in peccati si se lo 'ntelletto. Lo 'ntelletto sincero si governerebbe per la sua grazia e dice Se altra ragione intendi discernibile la essere fonda sopra positione non vera e però conchiude falso come colui che dirizza le sue opere a colui ad acquistar richezze per ciò che elli stima che la pecunia si possa far tutto che lla possa quietar l'animo la qual cosa è falsa Quello noi qui mostra come aver pietà è carità verso il prossimo è contro al vitio della invidia e poi introduce voci a dire quello che disse nostra donna alla cena quando Cristo fece dell'acqua vino che per pietà dixe quel che seguita nel testo presimo Lucas la prima ciò voce alta Vinum non habent poi come appar più oltre in dixe capitulo ij° san Iohanni dice che l'uno falli alle nozze in cana galilee Cristo e la sua madre e suoi discepoli e la nza donna dixe Vinum non habent le quali parole ad intelletto tocha l'autor infra capitulo xxij quivi Più pensava maria. E prima che qui introduce con altra voce messa per horeste il qual fu re di messina e uccise pirro figliuolo d'achille per invidia et cadinito. Or dice l'autor che andavan gridando amate da cui male avesti e questo parlare e diritamente opposito alla invidia che llo invidioso odia e anche a più pestilentiosa voglia sì come è detto elli invidia più quelli che alluy è prossimo che quelli che gli è lontano. Oreste figliuolo d'aghamenone re lo qual fu conduttore e padre dell'oste e della struttione di troia dopo la morte di palamides e fu questo oreste marito d'ermione figliuola di menelao e d'helena questo è quello horeste che uccise la sua madre Clitimestra per che lla veva contratto avolterio col preite egisto e per l'amor del detto egisto fatto uccidere il suo marito agamenone O diss'io questa domanda è chiara Ecco la terza In queste parole batte la invidia amonendo che non solamente coloro da cui noi abiamo male volendo in carità dobiamo amare secondo l'amonimento di Cristo Mattei capitulo v. Amate li vostri inimici e fate bene a coloro che vi odiano El buon maestro questo è assai apto

e dice e poi sono ciò che questi furono invidiosi e però sono sferzati con tali sermoni che sono pieni di caritade Lo freno Cioè che contraria vuole essere la medicina della infermità come detto sì come e rradio apare nella arte che vuol dirizare uno legno piegato che convien drizare nello posita parte nella dirittura tanto che per che elli si muova alcuna cosa da quello termine elli rimane in sua dirittura. Così la giustizia di dio da pena contraria al peccatore della petito del peccato e però elli sempre non rimagha in pena elli doppo la purgatione torna in sul diritto stato e così diven beato Pare a questo e a dire tu saprai s'egli è vero quello ch'io ti dico innanzi giunga a essere beato Ma fu sha qui comincia a volere recare e toccare le condition di coloro che si purgan d'invidia Allora quella dispositon descrive qui dice che sedeano appogiati colle spalli al monte sì che laura donde egli no andavano era tra quelli peccatori e lla ripa della montagna e dice che eran vestiti di mato di vil cilicio di un tuposo colore cioè livido simile alla petraia e ben sì confa loro che il invidiosi dogni bene altrui sì come l'autore medesimo dice infra capitulo seguente Fu il sangue mio. E poi queste erano loro oratione piene di divota carita e di grande divotione come fu quella che per gabriello angelo gabriello fu anuntiato anza donna dell'amor che llebbe la santa carita Non credo perseguì suo poema descrivendo questi invidiosi e dice che erano vestiti di vil cilicio e sostenea l'un l'altro come fanno qui la guida il cieco e lla ripa li sostenea tutti Così li ciechi qui fa sua comparatione e nota che pone questi peccato vi vestiti vilmente però che da viltà viene la invidia e mettili accilliati che sì come per la veduta egliano acquistato quel vitio così gli ochi sono loro coperti e sserrati nel purgatorio E come alli orbi Dice che sì come ciechi le non giova vedere li orbi nella mortal vita per che sono privati della chiarigione di sua così a quelli si vuole a spendere la luce del creatore infino al tempo ch'elli saranno purgati del loro peccati per modo di purgatione del viso organichi visivi e però sono accilliati con filo di ferro tutti a modo che sacilliano gli ucelli di rapina. Allora che da prima son presi a ciò che sien più humili e per loro salvatichezza non si sbattono Ben sapea chelli Cioè Virgilio sapea ben quello che io non parlando volea dire però ch'elli pur li pensieri guarda così è nel capitulo xvj inferni Virgilio mostra l'autore che in nullo modo potea cadere dal lato della valle del monte però che dalla man manca gli era Virgilio e dalla destra li invidiosi si appogiati alla roccia e sogiungne Volsimi allora ecc. e persegue suo poema e domanda brieve apta se alcuno v'e di lingua latina però ch'elli è di quel paese e però che latini più sono maculati di invidia persuadendoli rendelli benivoli alla risposta Se tosto grazia. Resolva le schiume Cioè sono li peccati Di vostra conscientia Cioè sì tosto siate purgati per grazia O frate mio Nota qui che ogni persona è peregrina in questa presente vita e solo e in patria quando è in vita eterna e però dovrebbe essere inchinevole l'anima e spetialmente a volere con pace quello che tosto pervenisse a cotal felicità e non fermarsi la speranza sua in questo modo il quale è vano e transitorio S spirito questa domanda che fa dante a questo spirito che si purga d'invidia è chiara dove chiede che si faccia a llui manifesto per l'uno de' duoi modi o per luogo o per nome Io fui sanese. Ecco che lo spirito satisfa per amendue li modi e più che si fa palese per lo verso che lei al modo più nomino e dice che fu da siena e ebe nome sapia ben che el nome suo non fosse conseguente alla cosa com dice Iustiniano nella statuta paragrafo Et est et aliud sapia viene a dire savia savio non è chi in virtù sua

Sa ua mena e dice che fu lieta piu assai delli altrui danni xiiij°
che lla no fu allegra della sua prosperita questa e lappia i seda
e soggiungnie E p che tu no creda per lequali parole appona
il detto dicendo che gia distendeano lianni suoi passati a pollo
anni quado in cotale eta luomo sidee esser corretto e strauitare
uirtu quando li sanesi erano sopra colle e li fiorentini loro inimici
erano loro a petto e lle nouelle si ctrinouauono che le demici
erano loro apetto elle nouelle sicontinouauono che le de
te parti cobattere bono Ella puedere sali in suna torre p
uedere e dice che pego idio che sanesi fossino sconfitti laqual
cosa idio uolle poi che gli la promisse o quante uolte in questa p
uncia dito stana cotali peghi sono stati fatti per mali ricordi
dimi p cchellino no ano lostato chellino uorrebono e dice
poi Rotti furono E uolti. O quanti questi passi sono amari
che poco e piu morte e pur dicendo queste parole gittano errori
e soggiungnie che uegedoli essere cacciati ben mostra che fosse i
luogo che uidde la battaglia letitia pessima e maggiore che nuna
tanto che uolse i lui suo supino i modo di superbia e disse
le parole che sono nel testo questa scofitta etocha cap° xj° purga
torij Come fe il merlo dicesi fabulosamente che il merlo al tempo
della neue sta molto stretto e come uede punto di buo tempo
dice no temere domine cusito sono del uerno cosi la predetta
sapia no credendo che la potentia di dio si distendesse
piu mangi fu ardita di dire come detto Pace uolle con dio
Nota qui che nella fine della uita si pacifico con dio e pentuta
mori ma pche stando a fare ope meritorie tutta sua uita
dice che sarebbe fuori dal muro senno fossino lorationi
chafatte per lei uno santissimo huo che ebbe nome piero
pettignalo comito il quale in siena nel tempo dellautore
fece molti miracoli in sanare i fermi e uedere molte
reuelationi al quale la detta dona in uita facea uisitationi
e delle sue mosine e pregaualo che per lei pregasse dicesi
che piero pettegno fu fiorentino per natione ogi e chiamato
san piero pittigno Ma tu chi se qui madona sapia
entra andante tu che uai spirando nostre condition e qual
la uista libera si come rompendo po che il tuo fauellare e
diritto a colui che la guida no come il nostro dimi chi tu se
Per gliochi per questa risposta da lautore a dintendere che lli
fu inuidioso e superbo ma piu poco in superbia che in inuidia
E lli a me qui la detta dona admirandosi della gratia
concenduta a dante domanda chi lo conduce o chi li e lucerna
E io costui dimostratiuamente risponde dante quasi
a dito mostrando Virgilio e dice che lli no fa motto e poi
offera lautore all anima suo suffragio Che giulo attento
quasi dica i fina ora mi pesa lo imaginare di portare
quelli carchi liquali sono imposti alli superbi O questa questo
testo e chiaro doue li commisse che orasse per lei e che quando
ritornasse in toscana elli douessi fare asapere ai suoi parenti
del suo stato Tu li uedrai qui nota una proprieta desanesi
cioe per uanita a questo accorda cap° xxviiij inferni quando
Eo dissi al poeta. Che spera in talamone. questo e uno
porto di mare sopra il quale e un castello nome talamone il
quale e in maremma per la aria in ferma piu uolte abandonato
dagli habitanti e il castello diruinato a parte a parte E poche
il porto e profondo e sarebbe di gran de utile se fossi habitato
da genti li sanesi uano consumata molta moneta in rifallo
piu uolte e rimetteruj habitatori poco gioua per la aria inferma
Chatrouar la. dicesi che un fiume chiamato diana
passa per lo terreno di siena e placitta per uie sotterrane cre
po chelli sanesi ano difetto di pozi uiui si sono molto faticati
per trouare questo fiume accio che la citta hauesse abondantie
darque delle quali e penuria no poteron mai trouare tancora uisperano e soggiungne che piu uimetteranno
li amiragli che quelli huomini cosi detti molti faticati e molta pecunia spesa onde dice Tu uedraj
e mej tra sanesi.

Chi e costui che il nostro monte cercha Come detto
di sopra lautore intende in questo xiiij cap° trattare
delli inuidiosi purgantisi e po immantanente finito il precedente
cap°. produce due spiriti pseguitando la materia iquali hauendo udito il parlare di dante con madonna sapia e inteso
per quelle parole dellautore E uiuo sono che lleira con quella persona
che hauea nel modo con admiratione cominciano a parlare
dellautore in tra lloro e apresso a dinchiedere dallautore donde
uenia e chi elli era Alla qual domanda lautore rispuose
per modo che nel testo e per questa maniera li pueresi e particulariti
uertij fondo li luoghi di tutte le citta che sono dalla fonte donde
esce arno i fino alla foce o uelli entra in mare e questo nasce
fece e usare Rinaldo del mazzo il qual predice il futuro
mutamento della citta di firenze che siede in su quello arno poi
lautore domanda de nomi de predetti e questi satisfano al suo dimando
e in questo palesarsi con pollo un altro metto iquali gridando
contro a romagnuoli commemora li ualenti huomini del poco passato
tempo di quella prouincia Sopra la fine per due uoce di due altri
spiriti inuidiosi. e cosi si chiude questo cap° in viij parti
nella p° continua sua materia al precedente cap° e introducendo
a parlare messer Ghuido del duca di Romagna con messer Rinieri
da caluoli dassurti admirandosi del uiagio di dante
Nella sa il detto messer Guido chi domanda lautore chi elli e
Nella iiij lautore risponde si uope inj sua materia al precedente
cap° le conditioni di certe terre di toscana nella
qual pone di certi fatti di firenze quando fulchieri da caluoli fu rettore Nella v° palesa i nomi e lle conditioni de predetti che teneano sermone Nella sesta tocha delle conditione de romagnuoli e come ultimamente sono discesi Nell ultima introduce uoci a parlare che furono in uita inuidiosi la i° per comincia E disse luno la ij° E io pregato la iij Nella iiij
La v° Perche lo spirito la vj E no pur solo La ultima
Poi fummo fatti.

Chi e costui ecc. Pone lautore qui insieme messer
Ghuido del duca e messer Rinieri da caluoli romagnuoli huomini gentili e di ualore. Se inuidia no hauessi cioe uditte le parole dellautore nello fine del precedente canto che furon materia damiratione il detto messer Ghuido dice a messer Rinieri Chi e costui quasi dica
questa e gran marauiglia che questi ua en noi siamo fermi e passa quinci col corpo mortale e apre li ochi a sua posta e noi liabiamo legati Non so queste sono parole di messer Rinieri a
messer Guido e dice domandanelo e saluti sicchelle acchoglienza che gli ti risponda e dice so che no e solo quasi a dire nullo
mortale senno per gratia di dio e cui e sciolta a llui data potrebbe
ne saprebbe andare per questo luogo. Cosi due spiriti aptoe
il resto e dice che fecero liuisi supini come fanno li ciechi. E dire
luno Coe messer Guido a dante e richiedelo per quella uirtu della
quale contrario uitio fu in lui j nuidia e amore caritatiuo sono contrarij Onde uieni questa e la domanda e e chiara E io per
questa e la risposta che fa dante a due spiriti e dice pmezzo toscana si spatia per che no ua ad certa linea Un fiume per
llo rispetto di ngrandissimo fiume che nasce in falterona
una contrada in casentino della quale sono signori li conti
guidi il qual corso piu di c° miglia di sopra quel fiume
reco jo questa persona mastia uidire ssi chio sono no mi credo
cognoscere esti si sono di grado no excellente e pero quello luogo
go tacere che io no ho ancora gran fama quasi dica ma
arolla inpresso di tempo doue nota uoi cose che lautore
no si uuole lodare che uien da folle testa e no si uuol
biasmare che uien da follia Se bene qui messer Ghuido
uuole le parole couertere dellautore piu aperte
per chiarirsi alquanto e pero apre il nome di quello fiume
Ta la altro Coe messer Rinieri domando a messer Guido.

come savio perche lautore avea nascoso il nome il voca
bol di quel fiume epperche no disse sono di toscana Ello bra
qui introduce la savia risposta di messer Guido a messer
Rinieri e dice sono so perche elli si sta occulto e dasso io ben
la cagione perch elli dovea ocultare e qui prende materia
di discrivere li costumi per similitudine delli habitanti della
valle darno e comincia dal principio Peloro dal cominci
amento ditalia che dal monte peloro in fino a quelli piu bas
si luoghi dove ogni acqua di quelle contrade cade in mare
cioe ai termini di romagna si sten pien di niquita e di vi
tii e anno habitati di quelle contrade la virtu cosi inimica
come la serpe naturalmente alluomo e per sventurato dell
luogo mal disposto cosi per costellatione o aere per lo malo
uso delle genti e soggiugne questi ytaliani ano si mutata
loro natura che quasi posson dire chessieno stati alla
guardia di Circe incantatrice della qual fabulosamente
si dice che facea diventare huomi animali si che quelli
che si leano esser huomi ancor sono bestie cioe pien di vicij
e executori di vita bestiale e non humani di questa Circe
e tocho di sopra capitolo xxvij inferni Anticamente il termine
dellisola di Cicilia era co quello ditalia secondo alcuno
e poi il mare entro per mezo e fecie Cicilia esser isola e
dallato ditalia alle confine rimase il troncho monte pelo
ro e dice fin la ove dove si rende per ristoro cioe fino a
li piu bassi luoghi ditalia che e romagna che ogni pio
va che tragia dal cielo in quella contrade tutta rende i ro
magna cioe lacque che piovono secondo demirabilibus
mundi cosi confina ytalia nella quale la sito antico prima
dallentrare tiberine infino al fiume de heuore contr
nea tutta si leva da gioghi dellalpe portati infino al
la sommita di reggio e alliliti dabruci la ove il mar sicolo
mezo giorno si stende in mai perdendo a poco a poco si le
va prima coldosse di molte appennino distesa dal mar gre
dano toscano el mar adriano la lungheza ditalia e
M.xx. miglia a di passi e al meno [illegible] miglia a
di passi strettissima e al porto che gli no chiamano ca
po dambile che no va lungha xl miglia passi el cui bel
lico come dice Varo nel capo Areatino i lacui greco e xx
volte e xl volte di passi Trabotti qui incomincia in
particularita a discrivere habitanti di questa valle ar
na e cominciasi dalla prima contrada che truova arno cioe
del chasentino e dice che suo proprio camino drizza piu
tra coloro chasentinesi chiamandoli porci il porco quasi
sporco sbrutto involgiensi nel fango son fastidiosi e bru
tti tra quali prima dirizza suo corso Botoli poi dice poi
truovava haretini simili a cani botoli larui proprieta e da
baiare il cane e animal seguace che gli altri animali ha
bitano e intra li huomi e ano loro amore e fede Vassi ca
gendo dice che poi distende a firenze nella qual terra po
li huomini per lupi animale il qual per la sua grande rabia non
che tocha vuide e di sideroso di sangue Discesa poi po
nendo il discorso di questo fiume dice truovava li pisani li q
li pone per volpe e dice che sono si pien di froda che no te
mono ingenio che lli occupi . Secondo ysidero volpe e detta quasi
volubile piedi mai non va per diritto camino ma per torti
per tortuosi tragetti animale e di froda e to aguatti inga
nati i molti modi Nellastero In questa parte il detto messer
Guido perche lli e fornita materia tanzi dirio ante dire
che fulcieri nipote del detto messer Rinieri diuento cac
ciatore di quelli lupi sulla ripa di quel fiume darno cioe de fio
rentini e a tutti fa paura e vende la carne loro e poi luc
de come antica bellua cioe come antica fiera rie crudele va

ga di sangue humano molti n'uccidera e se priverca di
fama honorevole sanguinoso Esce della selva e quelli
lupi cioe di firenze colle mani piene del coloro sangue hu
omini di sangue chiama la scrittura li micidiali e lascia
li tali che di qui a mille anni non si rinselvera di quelli lupi che
erano prima inselvati questo prenunciamento ebbe suo effetto quando
fulcieri fu podesta di firenze Mccc°. Come allanuntio
In questa parte per lo vocabolo che qui si usano mostra lautore che
questo anuntio molto li pungesse benche non voglia il suo
sermone a messer Rinieri dicendo che molto se ne turbo Ancidi
chattribuisse lautore a messer Guido come a piu savio mol
te li savi huomi per grave aviso e cognoscimento cioe discrosse mol
te antidiconte conservando e soggiungne lautore che lli do
mando di loro nome amendue Lo dire c. cioe lautore si invoglio
di saper loro nomi sì per quello che luno avea detto come laltro che
vidi e che vide chavea fatto tal turbamento di portatione e po
dice che lloro ne domando con prieghi Perche lo spirito . qui ma
nifesta il nome suo di ser e quello del compagno e sua fama in coi
tupio de suoi descendenti e qui e stie contrapollo che questa ma
teria era larga la prima materia per la quale conde fama che
contraria della invidia avuti a valenti huomi che a suoi tempi
erano suti in romagna e duolsi del difetto che romagna a di
cotali huomi e questo e anche contro alla invidia Fu il mio sa
gue . qui nota che invidia arde di sangue il contrattivo a
more loviverzza Di mia semita cioe per le mie opere porto
cotali pene O gente huia . qui si grida dolendosi del comune
male e dice huomi perche ponete il cuore alla invidia per la que
tu diventi e odi coloro che di necessita debono esser honor consor
ti non pur uno debbono avere tutti li honori e tutte le felicita
Questi e Rainieri fu avol di fulcieri e molto famoso e di
tanto che poi in casa sua di fama non e stato simile a llui co
me e detto di sopra nel testo Tra il po el monte qui discrive lau
tor le confine di romagna verso maestro e poi pone dallal
tro i monti cioe verso mezo di dallaltro il mare cioe da rava
motana dallaltra il reno cioe da ponente e nota che lli in
dice infra questi termini bologna infra i quali luoghi
dice che il luogo de valenti huomi sono sobreduti venenosi
sterpi cioe pien di veneno di parte di malagevoleza e di
invidia Si che a tardo . si stati che rebbe chi riducessi huolessi
a vita virtuosa cortese benigna e larga O vel buon Litio q
in singularita lautore nomina alcuni buoni huomi messer
Litio di valbona cavaliere cortese del quale a modo che st
Rinieri tavolerio potremo inducere molte leggiadre cortesie
per fare con desinare in forli meza la corte del contado
vende fiorini Lo donno messer Piero traversario fu da ra
vena huomo di gentilissimo sangue furono cacciate per quel
li da polenta costui fu dato al bello e honorato vivere co
li predetti valenti huomi Guido di carpigna fu da monte fel
tro e per quelle montagne ano briga di producere fuori di conti
Votuosi lautore costui come singulare in cortesia e insegnamento
deduce qui per far nota sua per vituperata fama il piu del
tempo stette in brettinoro e co larghezza come si halcuno
per amore e leggiadramente vivette O romagnuoli qui
exemplifica e sgrida contro a tutti e romagnuoli dicendo che
sono cosi imbastarditi dalli loro anticessori ha bo da vali
tanto la materia che a recitar singularmente non potea
sofferire e pero sgrido il comune Quando in bologna det
to di sopra di quelli che furono di gentile schiatta e co suoi arono
ovvero avanzavono li nomi e la fama delloro precessorj in
magnanimita e lieto vivere qui parla di quelli nati i
vile luogo mutarono in pregio per loro opere Questo messer
fabro nato di vil parenti tanto largamente visse che la
utori dice che mai i bologna non havea assimigliante di luj
Quando in faenza questo messer Bernardino figliuolo
di fosco lavoratore di terra e di piu vil mestiero con
sue virtuose opere venne tanto excellente che a faenza dal

luj ricevette fauore efu nominato ipregio eno suergogno
uano ligrandi eantichi huoj uenilo auisitare puedere le-
sue orreuolezze oudire dalui elegiadri motti. No timarauigliar.
dice messer Guido andante amodo romagnuolo otosto o
toscano no timarauigliare sio piago che quando io mi ruor
do dugolino dazo ro guido daprata dafurli souette co
uoi sogolino dazo fu dafaenza eguido daprata fu dun
castello detto prata delcontado tra faenza eforli liquali dj
basso luogo sitrassono atanta horeuolezza diuiuere che a
bandonati liluogi della loro natiuita conuersauano coti
nuo colli pediem nobili federigo tignoso darimino fuq
sto ualente huo masua uita fu abrettinoro chiu fugi lantita
quanto potea come nimica digentili huoj equanto ilei ste-
te lasua tauola fu corte bandita La casa trauersara
questi furono darauena epo che perloro cortesia erano molto
amati dagentili edalpopolo quelli dapolenta occupatori della re-
publica come buoni licacciaron fuori Liania degnj Costoro si-
miglantemente furono antichissimi huoi diravena e ebono
gran parentadi coquelli dapolenta ma poche difcordauano
iuita ei costumi lipolentesi come lupi cacciaron costoro
come agneli dicendo che aueano loro ilo turbato laqua
Ledone no timarauighar sio piagho rimembrandomi del
le gentil done ecaualieri che erano i romagna ualenti nel
larmi essoffrienti difatiche esanza otio nelli riposi poche
amauano peramore edonauon p cortesia corregio lisur
cessori fatti uelenosi sempre O brettinoro perche palesata
lanfermita dalcune delle maestre citta diromagna phi
ama cotro a certe castella di qlla prouincia eprima cotro
alpiu nobile luogo doue era lapiu nobil gente dicendo obre
ttinoro poi li tuoi habitati sono uenuto meno fuguti an
che tu infra laltri laudabili costumi denobili dibrettino
ro era il conuenire souerce eche no uoleano che huomo
uendereccio uitenessi hostella Ma una colonna dipie
tra era nelmezo delcastello alla quale come entraua
dentro era menato auna delle campanelle ecoueniua
lli mettere ilcauallo oilcapello come la sorte li daua
ecosi era menato allacasa di quello tale acui era tribu
ita quella campanella ehonorato so suo grado Laqual
collona ecampenelle furon trouate perturbare scandolo
tra loro che prima ciascun correua amenarsi acasa il
forestiero sicome ogi quasi si fugie epo dice lautore
poi che quelli nobili sono uenuti meno obrettinoro uieni
men tu siche illor pegio no ti tarchi diuergogna Be
fa bagnacchauallo Bagnacauallo castro circo Come
tutti entro furon habitatione dicortesia ehonore ora
i bagnacauallo sono uenuti meno liconti edice che be
fa dino farne piu poche gia erano inmeno menati sicco
me sono iconti di como icconti di castro caro iquali due
luoghi biasima perche producono scattiui conti respetto
delli loro antichi Ben faranno ipagani lipagani nobi
li di faenza liquali dice prinati dun loro anticho nom
maghinardo si faranno bene ma si che no costui no lila
sci colto il suo i famati sempre di costui edetto di sopra cap.o
xxvij inferni sopra quella parola La citta di lamone O ugo
golino questi fu dafaenza emori sanza herede fu huo ualo
roso del qual dice che gle sicuro colla sua fama perche no
puo essere corrotta p suo successoro poi che mori sanza here
ditagio Ma ua uia Poi che messer Guido ebbe tocche le uili co
ditioni de romagnuoli di questo tempo acommiato dante esp
giungne che il cuor suo era tanto distretto di carita che lo pe
rogi deromagnuoli li crescieano dolore e piatà e nota che
tal uerso chiprimo e cotrario denuidia e po lautore studio
samte tra quelli di tal uitio i tro dure tal parladura e affe
tione Noi sapauamo segue suo poema Poi fummo q.
lautore introduce una boce aparlare laquale era dunno a
glauro della quale e di sua conuersione chio ho scritto di so

to opiu uero questi no fu boce dellauro od inuidia che si
consuma plorui tocchamento epo dice A uerde cami roe nul
lo impiglira sin chio sarò morta quasi cai r p che i quel
luogo si faceua uendetta dinuidia ella no e po morta nel
la prima uita onde io cosi fuggo chio no uoglo morire co
me fece aglauro che diuenne difemmina pietra Io sono
aglauro. questa e sola boce della prima eq sta palesa suo no
me esua conuersione difemmina insasso ouidio ij metamor
foseos tocha questa fauola mercurio sinamoro disersis piu
bella di tutte le uergini datene figliuola di Cicilo pis questa
auea due sirochie pandas eaglaura Mercurio disese
nella casa delle tre sirolle efu prima ueduto daaglaura
laquale ardi dichiamarlo edomadare la ragione de lla
sua uia alla quale questi si manifesto aglauro lo guar
do come desimi ochi colli quali auea ueduto nouellamte
auea ueduto le secrete cose diminerua edomadò che se uo
lesse chella fossi leale chelli desse oro di gran peso eintato
li comanda che gle sia della casa della dea pallas uolse se
pro costei li cui deli ochi ecarorodossi che lauea sopra colla
maladetta mano le secrete cose roe ilfigluolo di uulcano
creato sanza madre cotro apatti che gli furon dati era
ricordassi chella era irata amerchurio ealla sirochia eche el
la sarebe richa perloro chauira domandata cando si ne alla
casa della inuidia edixe uitupo colatua brutura una
delle figluole di Cicropis cosi e bisogno ella anome aglau
ro tochale il petto collamano e no dicendo piu parole fu
gi quella obidiscie ecomadamti dipallas ua adaglauro
tochale il petto colla mano epolle dinanzi agliochi molte
cose pp erosi aglauro puorata dira emorsa dal nasco
sodolore emmissime sidi sfai colento ueleno finalmte
ella uietante lusio amercurio uegnete alla sirochia di
re io no mimouero quinci se io no taro prima caciato mer
churio disse stian co questo patto chetu ai detto apri le
porti colla uerga quella uolendosi leuare diuenta sasso e
quiui si siede no e biancha pietra po che la sua mete la
uea antachata lalegoria E allora p segue suo poema
Gia era lauata Erano iti uia quelli impeti delle uoci e
emi disse qui segli e ripnde lumana generatione i tro
che ne p exephi ne p dottrina no si corregie ma sopp sapigla
alle delletationi corporali eduoli delle prospera alcuni di
cendo che p aglauro che p inuidia diuento sasso dourre
be essere con duro freno aritenere luomo dentro asuoi ter
mini ma luom fa come il pesce che uolendo piglare le
sca che e suo pane lamo pigla luno e laltro e egli rimane
peso epo dice Po poco ual freno o richiamano che
uoi uitregnate fra termini oppesi uuoglate sciama
re Chiama ecco richiamo di quello che o fatto me
tione cioe il cielo artifitio bellissimo del sommo fattore
quasi dica labellezza desso cielo ui sapua quale e lo maestro
che la fatto acui piace lopa dourebe piacere ilfabro des
sa Elocchio uro quasi dica no ui possono le bellezze del cie
lo tanto allentare che uoi uoglate contemplare il fattore
dessa ma guatate pur laterra elle sue cose desiderate
te onde dio ibatte no sapete che idio uide iluisp al
to aguattare sicielo eglaltri animali lano inchi
nato ingiuso allaterra

Quando tra lulltimor dellora terza Tra
ttato ne due precedenti capitoli della purga
tione delli inuidiosi In questo presente cap.o intende lautor
compier suo trattato circa la predetta materia cinco
mincia atrattare delli iracundiosi E cosi si diuide
questo cap.o principalmte in dua parti nella principal
parte p dice a fine il trattato circa la materia della i
nuidia nella sca comincia il trattato della ira lasca parte
comincia quiui Come io uoleua questa pa parte si diuide
in .ij. parti nella pa parte descriue il tepo presente in che-

stato era Nella sca tratta della gloria di dio che dopo
la purgatione di questo pecto fa il suo officio inducha ragio
di questo peccato elevato e comincia quivi Quando senti nel
la vj muover con dubio nato di quelle parole del precedente
cap° quivi La dove mesti e questa terça parte comincia q
E dirizammi allui Nella vj chiarifica questo dubio qui
Perchelli ame Nella vj muove una quistione E elli a me
La vj parte che comincia qui di questo cap° E elli se tu avesse
pone la ntentione di questa visione nella vj procede il suo
viagio qui Noi andavamo questo apetito puo esser or
dinato e disordinato se elli e ordinato allora e strum
to di virtu si come dice San Gregorio nel v° de mortali
e allora obidisce alla ragione ma quando lapetito signo
regia la ragione allora e peccato Et po dice tomaso questi
one c l xvj nella sca della sca che radossi sodo ragion
e laudabile puote si divisare dalla ragione il detto ape
tito i due modi E pecca lo p° modo sodo lobietto dell adi
detta che gli intende cioe sconcia e no e convenevole alla iu
stitia che reputa aver ricevuta e per questo e contro alla vir
tu della carita e e peccato mortale. Laltro modo e si
soperchio cioe desiderare magior vendetta che no e con
formevole alla iniuria che elli reputa aver ricevuta
questo e contro alla diletatione del proximo e e pero morta
le. Onde lira e buona quando luo sadira contro al vitio
del qual dice ecclesiastico cap° lxj° migliore e lira che il
riso e quella e rea quando luo sadira contro alla persona Et cosi
a due spetie. Ancora lira che sança deliberatione di
ragione e peccato veniale ma quella con dilibe ratione e pec
cato mortale queste due spetie tocha david dicendo a
dirateui e no peccate quasi dica se subita ira surge
i voi no consenta la ragione lira che con diliberatione
sella invechia e odio. Odio e ira invechiata della
qual dice lapostolo ad efesios iiij° Non tramonti il sole sop
lira vra Ancora si puo dividere lira nellira luom
sadira a se medesimo e nellira nella quale sadira al p
ximo nellira nella quale a dio. della prima dice So
crate Lo iracundio quando cessa da dirare si con gli altri
sadira i se medesimo della sca e detto di sop E nellira
nella quale sadira al proximo della iij che quando altri o
bestemia idio si puo intendere quello che dice ecclesiastico
cap° xxvij° chi gitta in alto la pietra sop la sua testa
li cadera dellira nascono tentioni quereree mendiij ho
micidij E altri peccati mortali ;

Quando cioe. A dexpositione di queste parole che
discrivono lora del presente tempo si de da sapere che co
me apare nello riguardare nostro li ragi del sole riuer
berano sopra il cielo della quale riverberatione nasce con
angulo circa al centro della terra e tanto quanto il sole
sale piu sulo rigonte della parte orientale tanto si muove
la riverberatione de ragi dallo rigonte occidentale e cosi
quando e alto co gradi li ragi no fanno angulo alcuno ma
i se medesimi si rinfrangono e po si come il filosafo to
cha nella metaura prima parte dellaria si e calda e perche
li ragi vi sono doppi e questo intendi nel meço di quando il sole
e salito piu che puote accio che meglio si intenda questa
vederemo un circulo Lo quale arae a demostrare lemisperio
nostro E nel punto dorient porremo A e nel punto doccide
te porremo B. e nel punto del meço di porremo C. e nel
punto dove la terra che il centro porremo D e tra passi
oltre infino al punto B. siche no e riverberatione al
cuna quanto a noi che siamo i punto D. poi ascende il sole
p lo semicirculo i fino al terço dello spatio che dal punto
A. al punto C. nel punto E. manda li suoi ragi al punto D.

Dicono che quando il sole e i punto A. li suoi ra
gi vanno infino al punto D.

C. meço di
G
E
Levante. A
D. Centro
H
F
B. ponente.

dico per la ppositione di sop li ragi riverberano nell misperio
occidentale a equale angulo da A E che F B come da
A E il punto G. dico che la ravolatione cade nello occidentale
plaga nel punto H. e similemente da equale angulo Da A
e G conviene essere B H ancora stende il sole al punto C.
e manda li ragi suoi al punto D. dico per la pportione detta di
sop che langolo occidentale de essere equale a lorientale
che li ragi del sole necessario si riverberano per la qual linea
medesima da C in D E cosi da D a C. si come apar
nella figura qui da pie posta. E cosi ogni conditione e
considerarione che fosse nello occidentale plaga li suoi river
berano nello orientale plaga per quelli anguli. Ora vuol dire la
ctor descrivendo il tempo dora quanto spatio era dal principio del
di cioe dal punto A. allultima ora della terça cioe al punto E.
e quanto apare della spera del sole che sempre e in movimento e mai
no posa come fanno li fanciulli tanto e lo spatio del sole i
ver la sera cioe dal punto B. al punto F. siche i quella par
era vespro e i quella dove era cioe di suo viagio era meça
notte siche mostra che elli in quella regione era tanto vol
to su pel monte verso il suo occidente che a noi levante che il suo
vespro era opposito della nostra meça notte. E li raggi cor
chandavano verso locidente e aveano le facce volte a quelle p
te Quando senti qui parla legoria come la vista humana
se no e glorificata no sostiene lo splendore delli ufficiali di pa
radiso e dice che si misse le mani sop le ciglia preparo che ta
ta luce no lo fendesse nello chio Come quando qui exemplifica
come quando il sole e stato basso che la riverberatione e nello op
posito al misurare della longeça delluomo che la noia alli
ochi Cosi uno splendore che era i quel luogo agravava la vi
sta e perche come e detto sop il ragio fa eguale angulo alla
sua reverberatione come detto e nella figura po dice sale
do su per lo modo par chio cioe la riverberatione sa su pari
pare chio a ragio che scende si come mostra Cio la sperienza
e arte mostrano questo chio dico. Che quello segue suo poema
No ti maravigliar chiara e questa risposta del detto Virgilio tosto
Cioe quando sarai libero del peccato potrai tuo sentimento dilettar
si a vedere lo splendore che ora ti noia perche tuo intelletto
e ancora debole per la tenebre del peccato no purgato Poi giunti
si come mondato dal vitio lo vitio della superbia fummo fatto la grata
allui di dio esser data cioe allauto dicendo beati li poveri di
spirito di sop xij e xiij cap° E luochi disse si quale e peccato
spirituale e piu opposito a mare le ragioni. Ora induce spi
riti a cantare la sca beatitudine cioe gratia scritta nel
detto cap° di san matteo Beati li misericordiosi perche di lo
ro sara avuta misericordia quasi dica che elli no entrerano
in paradiso veramente questi sono i gratia di dio si come a
pertamente mostra lo vangelio predetto perche conseguiscono
misericordia da dio li misericordiosi recano assai per compassio
ne laltrui misericordia e po nel futuro saranno liberati dal
la ppria miseria li misericordiosi liberano xpo ne suoi membri
cioe nelli afflitti che sono membri di xpo dalla miseria e po nel
futuro per ragion di cambio xpo libera da miseria. la misericor
dia si a adatta pel dono del consiglio. Onde il chiosator dice
La misericordia a bisogno del dono del consiglio sança il quale
niuno avedutamente a misericordia daltrui: misericordia s
petialmente consiglio. la verita cioe xpo qui dove dice al
giovano che domandava quello che luo dovea fare p aver
vita perfetta al quale elli disse se tu vuoi esser perfetto va
e vendi tutte le cose che tu ai e dalle a poveri Mattei cap°
xviiij° quelli ha veramente misericordia che misericordioso del
suo Bernardo sono alcuni misericordiosi in quelle cose che
allor no partegono che si scandaliçano che no e dato a cia
scuno abondevolmente ma i tal guisa che nulla ometton
delloro ma se elle fossono misericordiose dovrebono fare
misericordia delloro e se no potessono dare delloro terrena

morisse per parola ingiuria perdete da superchio amore
Poi vidi Poche l'autore exemplifica la convenevole rimessa
sa della mansuetudine dimostra turbata de non dico che
non avea trovato il figliuolo per piu di cerchandolo exemplifi
ca la disordinata ira in persona di pisistrato che chiedea
vendetta altra chosa detta iracondia Ora exemplifico di santo
stefano orante per li suoi persecutori colui che stretamente
che non dee sopra ragione naturale il quale e detto irascibili
siccome dice aristotile nell'etica septimo capitolo ma sopra ragione di
una clama e strettamente che idio diede alli apostoli noi nostri
lamenti non dovremo adirare contro a coloro che mal ci fanno
mandando bracchi amare si qual comandamento observo il beato stefa
no pregando idio che perdonasse a coloro che lapidavano e la ra
gione e manifesta che noi il dovemo amare se noi sofferea
mo pazientemente le tribulationi corporali le quali sono scala
a salire nel beato regno Quando segue suo poema dicen
do il suo animo quando torno dalla detta visione allora se che
sono fuor di lei vere elli cognobe li suoi errori non falsi cioe
non veri cognobe con falsa apparenza cioe io vidi chiaro come i
racundia della quale io sentiva si purgava posposta in ten
tione di dispositione in cio che io conobi quanto e vicio che casi e per
messo da dirarsi per lo exemplo dimostra donna e quanto sia virtu
pevole l'iracundia per la moglie di pisistrato e quanto sia lau
dabile non adirarsi per santo stefano e cognobi veramente che
io avevo errato nel modo excedendo la regola promessa da
dirarsi Lo duca segue suo poema dove virgilio dipende di
sonolentia e poi dice Ma se venuto o dolce padre questa
risposta e volere palesare sua visione rapta E quelli qui
vuol dire nulla copritura potrebbe ame tenere celato di
te alcuna cosa quantunque ella sia piccola perche io sono co
lui che non vegio pur l'opera ma dentro il pensier mio col
seno capitolo xxi inferni Cio che vedesti qui prova virgilio
come le sue cogitationi quantunque piccole li sono note e
amonistelo perche elli aprisse il cuore all'acqua della misi
cordia del sommo idio Non dimandai qui risponde virgilio a
una questione tacita che potrebbe muovere l'autore se tu ve
di entro i pensieri come tu di perche dunque me ne domandi
risposse che no'l fece per quello che fanno li mortali Ma dimandai
quasi dica acio che meglio notassi tua visione
il fece per pungerti acio che tu ti vergognassi di tal sonnolen
za Noi andavam In questa parte descrive suo processo e l'ora
dicendo che gia era vespro e elli no andavano contro alli
raggi del sole della sera e poi dice Vespero cioe per quella vi
sta che si stende a potere solo in mezza spera e dice contro a ra
ggi sendo e raggi serotini e lenti cio e messi dal sole quando e
nello occidentale plaga Et ecco qui comincia a tochare la dis
positione del luogo dove li iracundi si purgano e pollo nebu
loso e fumoso e obscuro come l'ira offusca lo 'ntelletto humano
per modo che elli non vede ne discerne il vero Questo ne tolse
Cor il fummo tolse la di . della vere puro perche per
poi per lo se sso del uso nulla differentia e cosi il capitolo .

B

uio d'inferno e di notte privata Poi che nel
precedente capitolo l'autore a premesse alcuni preparamenti
al suo trattato dell'ira in questo capitolo perseguita la ma
teria divide si questo capitolo in vj parti nella prima descrive la
conditione del luogo dove si purgano li iracundiosi nella seconda
descrive li peccatori di iracundia e l'ora cava e contenente la
qual comincia quivi Allora incominciai nella iij^a fa certo do
mandare per via di questione Alto sospiro nella iiij^a si risponde
alla questione nella v^a ci prende il pastore della chiesa e il gover
natore dello imperio in cio che sono cagione del disordinato
vivere de mortali la qual parte comincia qui Le leggi son
nella vj^a nella conclusione dichiara con nome piu proposto e
por l'ora del tempo la qual parte comincia qui O tuo parlare
contro alla prima parte e da sapere che qui si puniscono li iracun
diosi in un aere caliginoso e fummoso per due ragioni la pr
ima che l'ira offusca la mente per tal modo che elli non e sincero a
potere cognoscere ne agevolmente speculare alcuna cosa
e accio che per pena sia punito cotal vitio sotto di sua ue simi
litudine la seconda ragione si e che l'ira si nasce dalla sup
bia e poi ritiene delle sue reliquie Ora la prudentia divi
na punisce ora li demoni funo in superbia sono in aere calgi
noso come papare per tomaso nella prima parte seguesi che
l'anime iracundie siccome vitio che nasce da superbia si puni
scie in aere obscuro e quanto al reattato portico assai ragione
vol consequentia e l'autore non descrive loro altra pena se non
che dice che sono in tal oscurita per la quale si puo intendere che
la pena di quelle anime sie che elli si purgiono in luogo convenien
te alla sua volonta e poi contristandosi si maceravano siccome
dice nel spiegato libro santo tomaso alla sua parte non e bisogno
altro dire se non che pregati domandano misericordia da dio.
nella iij^a parte e da sapere che sono stati alcuni che anno dubita
to del retto intelletto se elli e bene sottoposto a movimen
to de cieli della qual dubitatione o piu vero ignorantia
elli cognato che vegiano nel mondo dano cagione alle co
stellationi per le quali dubitationi torta via indure se l'autor
informa d'un di quelli cotali ignoranti che vedendo che marco lo
bardo il quale elli introduce qui biasmatore dell'umana
generatione della presente citta declinate da valore e da splen
dor di larghezza e da magnificenza sillo richiede che elli ma segni
ragione onde questo difetto viene e quello fa per giunto che
l'autore sente che ecco viene da movimento di cielo capitolo primo in
ferni Molti sono gli animali a cui s'amoglia alla quale
domanda marco risponde e dice voi mo dani riducete ogni
cosa al cielo ma non pensate che se cio fosse che ogni cosa
fosse sotto posta al moto del cielo in voi non sarebbe libero arbi
trio e per consequente ogni vostra operatione sarebbe necessaria e
cosi non sarebbe justitia punire il male o remunerare il
bene alla qual cosa dichiarare si e da sapere che l'uomo e compo
sto d'anima e di corpo e che il corpo si come e sotto posto a lumi
ti del cielo cosi fanno diversita d'opere che la prudentia di dio
a disposto e ordinati che corpi di sopra reggano e dispongano
que di sotto L'anima che e una essentia naturale nella sua
tu intellettiva non puote essere disposta ne signoreggiata da
cieli ne ordinata imperoche le cose nobili non debono essere
governate dalle men nobili. La virtu intellettuale e
una potentia spirituale e nobile non si seguita che debia
essere retta da cieli che sono d'essentia corporale Ancora la
virtu corporale si e dopo a dimovimento come appare nel so
le e l'altre stelle lo 'ntelletto si e immobile come pone il fi
losofo nel iij^o della fisica adunque non puote essere mosso per
movimento siccome dice il detto philosopho nel vij^o della fisica nu
lla si muove se non corpo e cosi ogni cosa che riceve altera
tione overo impressione conviene essere corpo or se lo 'ntelletto
non e subdito alli corpi celesti ne anco la volonta perche essa
e dipendente da quello siccome dice il filosofo nel iij^o dell'anima
la volonta e nella parte intellettiva nell'animo si che e chia
ro a parere che la volonta non e subdita alli celesti corpi e per
consequente de essere avaro o cortese o pusillanimi non adi
viene dal cielo ma dalla volontate che nel libero arbitrio
e poi dice Marco la cagione voi che egia cue si domandi
Ora e da sapere che l'obietto della volonta si e si bene del

lontelletto il ben dellontelletto sie lultima felicita cioe idio
criatore e po ogni cosa ediritta volota sintende e mossa
dallui e po no puote p sua perversa volonta ileggiere che se p unire
de delegere e vuol ultima pfectione salvo se il iudicio dello
tellecto falla ileggere le particular cose lequali sono e
legibili siche semp lobietto della volonta che idio e buo
na ora sicome locolor che obietto della virtu visiva e q
lla muove sanza inducere necessita alcuna disposition
i essa cosi idio obietto dalla volota la muove no induce alcua
necessita i essa anche il libero albitrio umane i tero e in
suo esse e po nulla cosa e che muova o possa muovere la
volonta hua diritamente o mediatamente salvo che idio ch
lo suo obietto come detto e ma se advenisse che la virtu
visiva fosse corrotta o p lorgano o paltro accidente i quella
il colore nolla moverebe ne tracessi sarebe debita pportion
cosi a simile qndo la volonta e corrotta p alcuno accidente allo
ra ella no e mossa da dio siche chiaro apare che idio no puo
esse cagione di perversa volonta ne di pcto alcuno onde e ma
nifesto come della volonta hua no si dee cercare la cagion
i cielo ne i niuna altra cosa extrinseca e so giugne lautore
volendo mostrare come lontelletto si puo i ganare del suo
giudicio dal qual inganno si segue volota perversa e no da
dio e dice che lanima creata da dio sie pfecta vaga e pura
e stato semplice che lla sichergza co svariasi di volota come
le fanciulle i questi pncipy ella si puote inganare crede
do estimare il suo intelletto esse buono qllo che no e e po a
scchorrere a tal necessita fa bisogno al modo esse lege e ret
tori liquali ano a dirizare li huoi indiritta e virtuosa via
e cosi e piana la vij parte alla vej parte intende lautore no
e divietato reo p che la nostra humanita sia corrotta ma
e p colpa de mali rettori de quali e il primo pastore Le qle
intende pure a ruminare ma no a lunghie fesse Circa la
qual cosa e da sape che nel testamento vechio era vietato che
no si magiasse danimal che no ruminasse e avesse lun
ghie fesse la qual pibitione figurava nel nuovo testam
to le due coditioni che sono bisogno a volere aquistare be
atitudine alli rettori e pastori del modo luno e la maestram
to che de esse in essi parlando pdicando e ordinado e qsto sie
lo ruminare laltra sie mectere i ope e opare tal rumina
tione e qsto sie avere lunghie fesse siche dice lautore e si
puo ben dire de pastori moderni che glano lo ruminare
cioe le parole ma no ano lunghie fesse cioe lopa fetta siche
le psone loro sotto poste vegendo loro fallare fallano apre
sso e seguitado loro siche cio sia vero la pva il manifesta
che delli duoi reggimenti pncipali cioe la chiesa e lo pio e so
lo posseduto da uno siche dio cioe colui che dee essere vicario
e magiore sono i sieme e po che tal mistero no sicosa ag
dire chelluno e corecttor dellaltro siche qndo cotali offi
tij sono pure i una psona e no i due tal correctione e
vana e pero va male il mondo.

B uio dinferno dice che il buio dinferno o dal
cuna notte che sia impruvatione di stella o do
gni pianeta no fecono mai tanta obscurita ne to lsono
mai siogni vista come qsto luogo qui la cui gravezza
e obscurita era tanta che locchio stilo no sofferiva stare ap
to Onde la scorta qui mostra il condotto della ragione
nella cechita delli iracundia sicome ciecho esemplifica il
modo che lautor tenne p qsta nubilente iracudia Io
sentia gia voce nota cheglli no vedea li catanti ma udiua
li e qsti sono qlli che si purgano di iracudia e qsto che qui
sadora e cata dice la chiesa nello officio della messa
dove si prega qllo angelo che fu imolato i sulla croce che
abi misericordia di noi e che ci dia pace Quei sono spiriti
domada lautore virgilio se qlli sono spiriti quasi dica o so
angeli E elli a me coferma il detto di dante e so giungne
che si purgano Or tu chi se qui introduce lautore un mar
cho lonbardo vinitiano huo di corte e cio che guadagnava

quasi spendea i limosine dice qsto Marcho tu chi se che di che
noi siamo spiriti dunq se tu corpo e dice fendi qsto nostro
modo cioe grosso aere p la fumo sua qsto vuol lautor dire ch
mostra colui cognoscesse lui esse huao p labore organata e p
lo moto del corpo che fendea qll aere p magior impeto che
no fano li spiriti e so giugne lo spo. Partisi ancora cioe fos
si ancora nella pma vita dove si parte il modo p mesi. Nona
ydus klendas quasi dica chi se tu che se venuto a qsto modo
cieco e pari esse vivo coloro la qual cosa e da sape che li di del
mese colli quali si mostra il tepo dellano sono divisi i tre
nomi lo p° a nome klendas lo so nonas lo iij. ydus kalede
viene da calo colas che sta p sole pnegare apo li antichi
li comintiamenti delli mesi si guardavano e solennegiavano.
Nona sono dette da nundine cioe fiere e merchati che i qlli
di si faceano. ydus da edo edes che sta p mangiare li an
tichi faceano i quel di certi mangiari infino a qui i sidero
Alcuni dicono che ydus diviene a dir divisione lo pmo di
del mese a nome dallui come kalendi aprile kalendi di ma
gio etc lultimo di del precedente mese ssdo kalendas e de de
nominato dal mese che segue come lultimo di di marzo a
nome ssdo klendas aprelis e cosi lultimo di di magio a
nome sso klendas iunij Po doppo klenda segue nonas so
no alcuni mesi che ano vj° nonas e alcuni viij e ssdo il nume
ro li di nomina lo sso di di qlmese che asi nonas a nome
vj nonas el terzo di e v° nonas Poi doppo le nonas vego
no ydus de quali tutti li mesi nano viij e comincia octavo
idus vij idus vj ydus etc. poi comincia il numero delle
kalendas alcuno mese da xviij kalendas alcuni na di
xviij distendendo a uno a uno fino allultimo di del mese
che sso kalendi cosi apare nel chalendario La cagione che
mosse li antichi a ffar tal diversita si fu che quado erano
le fiere li malandrini li sapevano assalivano la strada
e rubavano e mercatati avolere riparare che no sapessin
i di si ordinarono qsti nomi siche pche e maladrini a pe
na le lettere no sapeano po e di della fiera onde vuole
lautor dire altro se no in persona di marco e pare ancora
che p te sia perito il tempo p kalendi cioe obscuri il tepo co
me fano li inni e anio che chiuso no potesse qllo vocabolo e
buono esse detto sponedo qllo che porta Cosi p verna bore pa
role sono dellautore e po seguita che virgilio dixe a dante
domada qllo spo se noi faciamo buo camino Et io ocuata
qsta risposta e captar di benivolenza e rende avviso lu dutore
che fa dante lamma che disse p parlo dove dixe Or tu chi
se capta Io ti seguiro e qsto parlare che fa lamma alla
autore e chiaro e dice cosi nota luna che dice qnto mi lice
po che no puo excedere il termine di qsto terzo girone lal
tro che usa il senso in luogo dellaltro i pedito. Allora Co que
lla fascia cioe col corpo che fascia lamma la qual si par
to da esso p morte e qui nota che lautor satisfa allamma
adimada e te qui Or tu chi se e al suo debito pmesso qui Mara
vigliar e poi che a satisffatto e pagato il debito domada di due
cose luna dellamma il nome i fino che fu col mortal corpo
qui Non celare laltra della via alquanto girone qui
Fui mi sto Lonbardo qui lamma satisfacendo allautore
fa vij cose palesa il p nome e p paese. Lonbardo Marcho
e p exercitio del modo seppi cortesemente dice che seguiva li
valenti huoi e lor larghezza e insegna il camin qui p montar su
e poi prega che p lui preghi dinanzi da dio E nota che lli di
ce che amo qllo valore al quale niuno oggi sa tira p che
nullo costituisse oggi asi vero termine ma fa della pecunia
suo idio Marco lonbardo alla guisa francescha parlando
e detto disse vos apaiagi e infino che gle tebbe delle sue cose
fu a pagato i arme e i cortesia poi sa pogio a magior disse e
honoratamente visse e mori Et io allui In qsto parlar fa lau
tore due cose pma sobliga a marco lonbardo da pregare
plui nella sua muove un dubio e domada quale e la cagione

chel modo è privato e abandonato d'ogni virtù e gravido e copto di malitia la sua continua qui Dallo stoppie e sogiugne ch'alcuno huo' da la ragione a' corsi del cielo e alcuno alla mala dispositione della materia e dice Che nel ciel uno e un quagiu la pone e per altro modo questa lectera si può sporre e due quissi l'una che per queste parole s'intendono due cose che sono sì come cagione di questa malitia e il moto del corpo celesto non solamente per moto comprendendo moto locale ma etiandio moto d'alteratione secondo il qual cielo maxymamente da sua influentia in queste cose di sotto sì come e per lo lume e calore e virtù che vi sono secondo diversi pianeti e diverse proportion del cielo nel circulo zodiaco essendo diverse stelle del cielo stellato e questa è la prima cosa che è sì come prima cagione di questa malitia che s'à di notare in quella parola Nel cielo uno la seconda è la complexione che nel corpo la qual permutata dal corpo celesto inchina l'anime secondo varie e diverse passioni questa seconda è sì come cagione prossima e determinata e denotasi in quella parola E un quagiu una cosa il moto del corpo celesto la quale una è il cielo prima dimotasi forma permutando e corpi inchina l'anime come del proprio all'ultima questa prima cosa qui disp tio questi huoi pone questa malitia dove maximamente è da considerare che secondo la sententia d'Aristotile li movimenti primi perchè li primi moti secondarii qualunque cose sono mosse si muovono come mosse e ciò che si muove di necessità è mosso da altro e però che ne' movimenti e nelli mossi non si dee procedere in infinito però si divien divenire al primo mosso che è corpo celesto e al primo movente che è l'angelica intelligentia dunque li moti secondarii si riducono nel moto del corpo celesto sì come in moto primo e che è sì come cagione e però che 'l moto primo sì come la mente del filosofo si fa dal movitore al quale non si può apparecchiare impedimento si fa di necessità e però che questi moti secondarii e tra dico l'operatione delle virtù bisogna che l'uno seguitino di necessità ma come l'anima necessariamente perseguiti questi moti apare perchè l'anima secondo sopho seguita la complessione del corpo questo è quello che rifiuti l'autore secondo l'opinione de' filosafi e sopra ciò fonda sua questione alla cui solutione il domandato procede così Lo mondo è ciecho. Alto sospir. In questa risposta che fa Marco Lonbardo alla proposta questione fa due cose prima mostra parti che l'anime che sono in stato di solutione molto si dolgono della disordinanza de' viventi nella sua a crede alla risposta la sua qui Frate dice che prima sospiro fortemente segno di compunctione d'animo po cominciò Frate il mondo è cieche però non vede la cagione del suo male e tu sei del modo e del modo vieni e però mondanamente parli la tua loquela ti fa manifesto e poi sogiugne onde tal cechità viene a mortali quivi dove dice Voi che vivarte voi secondo sensibilità dice che 'l moto del cielo e le coniuntioni e aspetti causino nelli huomini essere virtuosi o vitiosi o felici o infelici e dice che nato sotto tal constellatione di necessità sarà tale o cotale chi muove suo viagio a cotal punto perverrà ad effetto del suo desiderio o sarà la tal o cotal cosa però che così vuole la dispositione del cielo e non considerate che voi è libero albitrio di fare e non fare quello a che quella dispositione e constellatione v'inchina onde se così fosse non avrebe luogo justitia nè pena alli rei nè premio alli buoni per o che quello che di necessità si facesse non meriterebe se così fosse meriterebe luogo Lo cielo vostri movimenti initia. Non dico tutti e da considerare che li movimenti che si fanno nelli huoi sono in due maniere alcuni sono che si fanno nel corpo di ragione corporale o per ragione di quelle cose che si debbono al corpo sì come scaldamento infreddamento e movimenti che conseguono questi e cotali moti dipendono da moto di corpo celesto e secondo cotali movimenti l'uomo per cagion del corpo si sottomette a moti di sopra e questi moti non è costretta l'anima operare alcuna cosa necessariamente ma inchinasi e fortemente si attrae puote alcuno essere collerico secondo la complexion del corpo quello cotal moto si riscalda in questo determinato tempo

per la presentia d'alcuno determinato segno celestiale che da influentia allo collerico che muove adira e furore sì come molti fumi elevati dall'uomo ebro riscaldano il celebro e confustano le virtù del celebro sì che non lascia l'anima dirittamente operare secondo le predette virtudi così simiglantemente per lo bolimento del sangue e della collera molti fumi salendo scaldono il capo e rendono li spiriti del celebro distemperati e disposti alle debite operationi delle virtù onde li uomini sanza modo e sanza discretione operano come ebri e frenetici imperò dico che questi moti non sono di necessità con ciò sia cosa che elli non possono essere impediti in questo modo che nel tempo che alcuno si rade che elli molto si riscalda puote usare cibi fugidi e usare regimenti convenevolemente si spegne la collera e adunque che alcuno non possa del tutto cessare che elli aliquantulo non si riscaldi può nientemeno questo riscaldamento rendere temperato sì come se il fabro approxima il ferro al fuoco non può fare che 'l fuoco non ri scaldi il ferro nientemeno per lo spargere l'acqua sopra 'l fuoco puote il fabro contemperare il calore del fuoco sì che sia convenevole al suo artificio simiglantemente ecco che cotali movimenti si fanno nella persona e quindi l'anima si passioni fortemente. Ancora la volontà è libera la qual può te in tutte operationi dell'arte por freno e adunque che questo sia malagevole in prima a fare poi che in usanza è fatto molto lieve e però che l'usanza si converte in natura le cose che sono usate sono quasi naturali e quello che ad alcuno naturale e a llui dilettabile anzi è tanta virtù e possa del libero albitrio che puote a pieno vincere fortissime passioni pognamo exemplo sì come della dissolutione prenissita facta che fa il calore dell'umido del nostro corpo seguita quasi fame per che la grea fame è fortissima passione secondo la quale l'apetito fortemente s'inchina. Ancor potrebe l'uomo la sua volontà astenere in tutto che morrebe sì come apare di molte persone che per loro spontanea volontà sono morti di fame. Altri movimenti sono nel corpo nell'anima sì come per andare e tali movimenti non sono sotto posti alli movimenti celestiali ma alla nostra volontà perchè noi andiamo quando vogliamo e quando non vogliamo ci stiamo. Alcuni sono moti animali sì come sentire in vedere e volere e questi moti altresì non cagiono sotto lo 'mperio del moto celestiale ma il moto nell'anima nutritiva nell'uomo adunque per alcuno modo cagia sotto quello imperio ancor si può rifrenare e ritardare per lo 'mperio dello 'ntelletto e della volontà in tal modo potrebe l'uomo privarsi del nutrimento in tutto essere cagione della sua morte sì come detto è e così non tutti li effetti ne nell'uomo di necessità avengono anzi l'anima savia signoregia le stelle A maggior forza. Cioè la vostra volontà mossa da maggior natura che non è il cielo cioè da Dio creatore E quella cioè natura migliore che Idio cria la mente negli huoi la qual per aere al cielo. Però se il mondo presente disvia In voi è cioè voi siete cagioni e in voi è tal disviamento come è nel mondo E sie da manno spia questo. dice voi siete creati in questo modo l'anima creata da Dio semplice cioè non composta d'altra cosa e astratta d'ogni cosa e dice che pargoleggia cioè va rilla tutta a simile della puerizia e comincia ad intendere per li sensi e talora s'inganna e talvolta no. Come è detto a sochorrere a tal disvio fu necessario ordinare legge e constituire rettori li quali dirizassino li uomini ad optimo fine e sommo bene. Anima secondo santo Agostino in libro de spiritu e substantia rationale intellettuale da Dio fatta spirituale non della natura di Dio ma di nullo creata in bene e in male convertibile. E Cassiodorio dice nel libro dell'anima cap. iiij. li maestri delle scolari lettere dicono l'anima essere sustantia semplice spetie naturale distante dalla materia del suo corpo organo de' membri e che à le virtù della vita la ira delli huoi

secondo chellautorita de ucari dottori consente dadio crea
ta spetiale eppia substantia vivificatrice delsuo corpo ra
tionale ei mortale ibene et male convertibile dice ilteso de
latte delle mani didio qndo lattia toe della divina
potentia mano ha asignificare potentia edice allusion
lavagheggia poche edilei vago ellei creo plasua ppia
bonta ondella e suaimagine quato allacognitione eta
petito dibene onde dilei sreopiace tato qnto ella segui
talui allacui imagine esimilitudine effatta esogiugne
chella aguisa difanciulla pargoletta dalprinpio perioch
no anotitia delle cose spirituali etemporali benchessia mos
sa daleto fattore epo dilegieri silotifica esitrisifica aguj
sa dipuera esogiugne L'anima semplicetta poche essa si
come nuda tavola rasta nata aricevere illuminatione
edaversi impressioni edice cheuolentier torno atto che
deletabile esogiungne Di picciol bene poche imantan
te comellae infusa nelcorpo disimisurato amore ama
qllo pledolori diqllo e afflitta eple sue le tutte gaude ep
ocomincia adilettarsi eassaporare lepicciol dellettation
corporali lequali poi seguendo pcopiacere alsuo corpo di
sorte nepari segouernatore o vero legie etpunissa no diri
za qsto falso amore ellachenopuo morire apaura della
morte ecosi e paurosa acadimenti delsuo corpo passessi co
uguardare deglocchi dilettasi dudire suoni giocondasi i
suavissimi odori blandiscesi nelle vivande eadvegnadhe
lla no sipasta diqste cose niete meno sellene lesaranno sot
tratte gravemente sattristo quindi vegnono luitij contrarij
delbene qndo lanima consente alcorpo suo diletto piu dol
cemente lasciando illuogo alpiu pqste sono fatte le legi acio
chegli cheno sipartono ppaura della pena pqsto sono cre
ati liprincipi elli rettori chesono legi vive eexecutori delle
legi freno dellumane cupiscentie Le legi· poi chelautor
amostrato come limortali seguitando ledelettationi esen
sualita sono cagione alloro medesime diloro male echelle
pqsto malo corregiere pdirizare eregolare lihuomini fu
rono constituite lelegi lequali punistono lirei eremunera
no libuoni elli regi pliquali ledette legie fossono mada
te adexecutione. Dimostra chella sia cagione ede princi
pi modani no delelegi pochesse sono sante espetialmente
incolpa ilpastor dalquale de essere retta tutta la gregia
ilquale de andare e va dinanzi allamandria ilquale si rade
tra ripa cioe che va diritto alsuo condotto sicome lautor me
desimo scrive infra cap° xxj° paradisi qui Che le pe
corelle esogiugne ildifetto diqsto pastore dicendo chelli
puo ruminare ma no a lunghie fesse qsto e figurativo
parlare et tratto delle xodo cap° xx° ecap° xj delleuitico L'aia
semplicetta Ee da considerare chelanima nostra dalsuo crea
tore sipduce semplice poche no ecōposta dimateria eforma
poche lanima e forma enulla forma sicōpone dimateria
eciforma ancora sipduce semplice podeno ecōposta re
vestita discientia o diuirtu nediuitij. Po sicplauto chelaia
sipduce perfetta discientia edivirtu ma pstato agrava
ta delpeso delcorpo concio sia cosa che quado ella si fondera
nelcorpo sofustava nelle scientie evirtu siche quasi
sidimenticasse mapoi pexercitio sireducea alle sue chiare
pfetioni qsta opinione fu riprovata plofilosafo poche allo
ra ilnrō aparare sarebe racordarsi e contro alla nostra
fede epolanima senza niuna pfetione discientia odivir
tu come tavola nuda nelcorpo si fonde ecosi e sēplicetta
Po chella gente assegnato ildifetto della parte de rettori
qui assegna ildifetto della parte de sub diti dicendo chepoi
cheuegiono ilpastore inchinato alli ben modani e alledele
ttationi sensibile se medesimo acostono adessi si plo mal
exeplo sip chelacarne e inchinevole allecose chelmodo
soffera ediqsto sipaste eno cerca piu avanti Ben puoi
vedere Ore conchiude che la natura no e cagione delpec

Dellhuomo chelei corrompe eildifetto delmal gover
natore dal quale no ilbuono mailmale exeplo siprende
Soleva roma· qui assegna lacagione dellamalo gover
natione dice chelgoverno eparte spirituale parte tēpora
le colui che lasignoria spirituale demostrare come la
nima sietna sitēporale cura delle cose seculari e qlle
de dirizare cō pollitico govere adio sicome lecclesiastico
colteologico ereligioso cosi cheanticamente soleano fare
ealtrimente come sogiungne L'un laltro spenta la s
pada qui dice contro alli cherici dicendo che luno voglo
chessia impadore ma eglino stessi voglono essere impadori
sicome sidice di papa bonifatio chesincorono ecinse la
spada efecessi impadore elli stessi Po che gli tri chiaro ap
pare choggni cosa hua cheno a correctione inchina almale
Se non mi credi cioe le loro ope vendicano diloro In sul pae
roe che fu la marcha trevigiana doue corron qsti due fiu
mi cioe adice epo sisoleva trovare liberalita magna
nimita ecortesia maora nulla sifa diqlle e qsto e stato
poi che federigo re loppio ebe briga colla chiesa ora vi puo
passare ogni cattivo Ben vena tre vecchi qsti tre vecchi
dicui famentione luno fu ilpmo che dita mess Curado da
palazo dabrescia Laltro mess Gherardo dacamino da
trevigio silterzo mess Guido dacastel dareggio delqle
mess Guido pcaptivamente parlando dice chemeglio
sinoma francescamente ilsemplice lonbardo adare ainten
dere che francia di suo valore ecortesia fu tata fama
che p excellentia livalenti huōi sichiamavano ilsēplice
lonbardo intendesi mess Guido dacastello come qndo
luomo dice laoitta sanza dir piu pexcellentia sintende
roma Edice che in questi tre lantica eta riprende lavita
pera lanuova mess Curado porto in sua vita molto
honore dilettossi inbella famiglia evita pollitica et i gover
namenti dicitta doue acqsto molto pregio efama mess
Guido studio inhonorare livalenti huōi che passavano
plocammino francescho emolti ne rimisse incavalli et i
arme che di francia eran passati diqua honorevolmen
te sumate loro faculta tornavano meno in arnese ch
allor no sicovenia atutti diedi senza speranza dalcuno
merito· Cavalli arme edanari mess Gherardo daca
mino sidiletto no in sona ma tutte cose davalore ma
stette fermo acasa Di oggimai qui p palesare lucida
mente cio che parea dispp chiusamente avere detto converte
ilsuo parlare contro alpapa edice che lachiesa vuole pri
cipare lospirituale eltemporale ella e advolta ella e il pe
so delli due principati modano ecclesiastico sileva adosso
O mar romio qui dice lautore ipsona dimarco che pa
stori della chiesa fano doppio dano qndo vogliono lospi
rituale elteporale lospirituale infangono in quato limi
schiano colteporale siltēporale bruttano in quato no sono
gli rettori che sappiano ne che allor si convegnano tal regi
mento e che cio sia vero dice lautore · Io veggio ora po
fu ordinata la decima· Quella de letribu· dicui aministra
vano lecose sacre cio pche no si npaccassino dalcuna cosa
tēporale accioche la sua spiritualita dallecose tēporali no
fossi fangata e veggio po che figliuoli di levi siuolliono in
trometere nelle cose tēporali sicome e scritto xv° cap° de
numeri che la terza lighiotti delsuo officio e x° scritto c°
iiij°. deldetto libro numeri Ma qual gerardo qsto testo e
chiaro ma e notabile pochechiosa qlla parola laquale e
scritta cap° xvj° inferni doue dice Ella parte selvaggia
cioe nuova e partita dal vivere pollitico edelle leggi
siche dice de secol selvaggio cioe che ove vivono sanza
cō pito argomento sop cap° p° inferni inprincipio qsta
selva selvaggia. O tuo parlare. Paltro. Se ronolto

gion diuiene menitorie e ouerso quado e in mal obietto ouer troppa affetione e poca e smidera e in mala pasione meritamente gia pena. O pche mai dire qui ch'e amore sempre tiene il uiso alla salute suo obietto e mai nol puo dispelgere da lui subietto d'amore e ciò chi ama e amor disse sempre in porta ben del suo obietto siche non si puo dire amore ma odio quando lui desidera quella cosa che lli non de desiderare a quel fine che lli la desidera e quando piu la desidera che non e conueneuole o me no ama che lli no de amare. E pche intender Ce preende e dire che questo non puo essere d'alcuno che lli si è buono e sia diuiso e cosi nessuno puo se medesimo odiare onde amor sempre attende alla salute del suo obietto e per questo attende ad quistar la cosa amata per far goder il suggietto suo ondo ogni effetto d'odiare s'è partito dal suggietto d'amore. Resta se diuidendo. Questa distintione preede dal precedente dire. Dice ch' lodio che nasce dal prossimo amore circa al proximo e partito in tre modi e questo l'uno nel fango terreno quasi ladretro uitio sia uolonta e questi tre modi sono cosi. E chi per esser exemplifica e detti tre modi cio onde nascono e dice che gli uiuengono l'uno che spera di diuenire alto s'elli abatte il proximo. L'altro che teme di perder suo stato il quale elli a e se il proximo sale sopra il grado dou'elli e. L'altro per ingiuria che gli e stata fatta donde desidera uendetta onde impronta se il proximo mal per ogni modo. Questo triforme. Dice che la colpa di questo amore che a tre forme si piange in tre gironi e purga chelli a lasciato di sotto da se cio e l'amore di diuenire alto che e superbia che si purga nel primo. L'altra che teme di perder quello onore che era che e inuidia si purga nel secondo. Il terzo che della ingiuria fa uendetta che e ira che si purga nel terzo. Puro ora passato e pero sogiugne. Or uo che tu pche l'autore a distintamente trattato del peruerso amore il quale piu propiamente si puo dire odio che lui a uerso il proximo qui prende all'altro amore che cosi tu sie a se ben per obietto e in questo non erra ma erra nel modo e pero dice con ordine corrotto. Se lento amor. Cioè dell'amor che a buon obietto ma lo ordine dell'affetione è corretto di quel che dice ciascun confusamente cio è ogni amore tratto in dritta intention la qual fine ciercata la ond nasce l'affetione e lenta e acfieuole allora e pero da accidia la qual pare sie stato uercarmente pentuto nella prima uita si purga in quel girone oue ora l'autore. Altro ben. Cioè ben temporale come richeza sanita honore che non son felicita uera e non anno radice di bene e pero l'amor che arca a quelle cose troppo ponto esse abandona a desse cose si purga piu suso come aparra ne seguenti capitoli siche quelli amori che si uogliono contro al proximo disordinatamente sono odij cono suo nascimento dall'ammo uizio per la liberta dell'albitrio e pero che contiamo contro alla uolonta uirtu della carita si sono peccati mortali. Tacciolo. Quasi dica egli o giunai sebiaro che per te stessi puoi uedere come l'auaro ama la pecunia con amor corretto in pio che quella cosa che sta a comune esso uuole appiare e metterla nella sua arca e libero e signore si fa delle suo e sotto posto e come colui che smemorato gli se affettar li cibi non mangia per uiuere ma uiue per mangiare e come colui che dato alla concupiscentia della carne pone il suo fine nelli diletti carnali e sottomette la potentia nobile e rationale alla uile corrupstibile e perde il ben dello intelletto e diuenta bestia e qui conchiude suo xvii capitolo purgatorii

Posto auea fine al suo ragionamento. Come apare nel precedente capitolo e in parte trattato del uitio della accidia e pero l'autore tratto di quel medesimo tratta e in tede e pero che in esso precedente capitolo Virgilio uolea demostrare onde questo uitio preede disse che da lento amore e che non solo la mente accidia ma tracte tutti gli altri uitij e ancora la uirtu nasce dall'amore e pero nasce all'autor cagion di sapere che e amore immantanente se continuando al predente tratto inchiede a Virgilio che e amore alla cui domanda satisfa Virgilio e pero che della risposta nasce lon dubio di quello l'autore propone una questione la qual Virgilio per natural ragione solue poi e expressa alla materia della accidia puosi diuidere questo capitolo in viij parti nella prima contiene la continuanza del xvii capitolo al xviii. precedente nella seconda domanda l'autore che Virgilio li dimostri che è amore nella iij Virgilio satisfa alla dimanda nella iiij l'autore propone la detta questione nella v Virgilio la solue nella vj descriue l'ora del tempo e come da quella memoria cioè che d'amore e detto nella vij descriue le pene e li nomi d'alcuni accidiosi nello viij e ultima induce sonno e sogno la prima comincia quando Ondio maestro. La ij qui drizza disse. La iij qui le tue parole. La v quanti ame. La vj quando la luna quasi. La vij ... a questa sonnolenza. Lo viij quando poi quando furon. La prima parte apparira nella spositione del testo alle ij parti e iij e iiij cioè dichiarare è da sapere che la filosofia naturale nelle sue considerationi a uno certo termine dal quale in su ella non si considera ne puo considerare e però il suo demostrato no assenso altra scientia e che considera troppo piu suso e che 'l modo d'essa e diuersa dal naturale la quale scientia e teologia. Ora la filosofia naturale non considera ne puo considerare nell'uomo anche per uirtu da quella se non quando la uede che lui possa mutare piu su per natural uirtu ouero potentie il cui mutare non si stende altro che a beatitudine corporale però che sua consideratione non trascende li moti della scientia della teologia considera e a considerare quella beatitudine spirituale in che segnio e da dritta la sapia il fine ultimo dell'umana spetie e però si dimanda l'autor a Virgilio cosi il maestro il mio uedere cioè il mio intelletto sauiua si nel lume tuo cioè nelle tue demostrationi ch'io discierno chiaro tanto alto quanto la tua ragione cioè naturale porta che ciò ... che amor sia in noi semenza d'ogni bene e d'ogni operatione che merita pene e pero ti prego mi dimostri quello amore al qual tutte le laudabili e 'n laudabili operationi reduci. Onde Virgilio dice uolgi in fine uerso me lo intelletto e uedrai l'errore di quelli ciechi che si fanno guida degli altri onde l'uno e l'altro cade entro nella fossa. E anti d'entrare per seruamente questa parte si fa bisognio diuenire alla scientia di teologia a cio che si elle naturale e d'effetto da elli si sformera perfetta scientia sia il subietto si è il creatore del mondo e quanto al presente trattato si e da sapere che fu bisognio a perfectione del mondo che in esso fossino create creature intellettuali che per lo detto intelletto fossino simili al suo creatore e questo bisogna chiara apparira poi in pero che le cose naturali quelle fine che torna al suo principio e detto perfetto si come apare nel moto circulare il quale e perfetto per che el suo fine torna al suo principio come scritto nell'viij della fisicha e il libro de Celo e mundo Aristotilis. Or cosi la fine degli uomini che son creati intellettuali debono ordinare li suoi atti al suo termine che sale oltre al quale nullo e e di qua dal qual nullo ne che llai quieti. Or perche la diuina essentia e rimota da ogni creatura si come creatore non e possibile che alcuna natura possa salire a tanta altezza com'el creator e s'elli aduiene che congiunga che la creatura a così da tanto che la uegia l'essentia del creatore cio non puo compier per altro modo se non che'l creatore condiscende con sua gratia sopra la creatura a tal termine che lo ueduto e contemplato dalla detta creatura la qual gratia a data alla creatura hua a differentia d'ogn'altra creatura mondana che la apta l'una sella sa meritare uenire a quella perfetta intentione che e beatitudine. Adunque si puo posto considerare ij cose sono nella creatura dell'uomo l'una si e che lla e creata apta a tal beatitudine acquistare l'altra che lla puo per liberta acquistarla per cio che e uole e pero dice Virgilio che l'anima e creato apto ad amare e che e atto si sta in sua determinatione e lo percuote ... sia fa se appellato amore cioè complaciuta adunque che 'l primo mouimento sia atentione de luzarare esso ella si puo bene ... quello piace non e luomo e cosi pare che amore possa essere

leuati su e vien qua mero etrouamo Surrileuai di
mostra chelsole era gia leuato echellino i quello hemis
perio andauano. Poso il ponente cioe sopra le parti doue si po
sa il facturato corpo Seguendo luj Vuole mostrare lautore
chela visione lauea condotto i pensieri dondelli andaua
chinato a tal figura chelli faciea disi un mezo arco di
ponte Quando udi venite Cioe la gratia di dio loro chiama
ua perche erano liberi dal peccato dellauidia edice chelsuo p
lare suaue non si sente nella prima mortal terra la qle
elli apella Marcha al modo francesco che viene ad
re paese fraternine stretto Colali aperte che pa
rean di cigno Cigno e uno vcello tutto biacho chia
mato dal suo canto per dolceza diuersi spande co voce
organigate e diuersi che canta si souente perche al collo
lungo e piegato nascono nelle parti yperboree si lagno
nelli auenimenti sempre egli uno dolcissimo vcello ecosi il cangiono
li maciunai e pero fu consecrato ad apollo come dice marti
al capella la forteza sua e nellale la carne neuissima e
durissima sopra stando li la morte si sficha vna penna nel
celabro e dolcemente canta i piedi anche sono collumo nuota
e collaltro si gouerna i acqua denti di bero indifica lu
go larque Mossi le pene disse queste parole che si conten
gono nel uangelio di san matteo cap. v° Cioe beati qlli
piangono nel modo cioe fanno penitentia delloro peccati
Tasegna qui la ragione di tal gratia per che gliuno sarano co
solati similmente dice santo luca cap° vj° Beati voi che
ora piagnete perche riderete coloro che ora piagono
i futuro si consolerano per vedere idio colla aqua della la
grima si lauia questa perfettamente la teneraza aquesta gratia
sedatta il dono della scientia perche per questo lume e dono sa
luminano chelli sapiamo quali mali liuoi sono inuoi
lupati Che hai tu qui parla virgilio adante e il testo e
chiaro elli lo uedea stare pensoso per lo veduto sogno Et io
cotal questa risposta che fa lautore a virgilio e chelli va
cosi sospetto solo per quella nuoua visione toccata nel principio
di questo cap° e a questa Vedesti disse qui virgilio dice alla
utore tu vedesti quello antico peccato dellauaritia il quale
sopra di noi ogimai piange nel v° girone e ai veduto
come per virtu di quella dona cioe di quella virtu distretiua lu
omo da quella auaritia si dislega e parte e questo ti basti o
calca li piedi le cose terrene e gli ochi della anima riuolgi al
cielo e alle cose celestiali alle quali idio volge colle spere
grandi Quale il falcone dice lautore che vdito il conforto
di virgilio il quale e chelli abandoni di pensare delle cose
terrene e rivolgesi i chiusi nella terza contrada solamente anda
la anima debeni del cielo cosi velocemente corse per quella via ch
mola dal quarto circulo al v° doue si purga il detto vi
tio della auaritia come fa il falcone afamato quando il
suo maestro li mostra lucello gridandolo e cosi veloce
venne al quinto circulo Como nel quinto qui descriue lau
tore la forma della pena purgante lauaritia dice che pia
gneuano e stauano bochoni in terra a denotare che il loro
animo e desiderio nel modo fu alli beni della terra e non e
alli celestiali e dice che cantauano questo salmo adhesit
pauimento loquale mostra come ellino furono attenti al
le cose terrene e cio che dice il detto salmo lanima mia
sapoggio al pauimento cioe il suolo della terra si quale ea
da calcare colli piedi david salmo cxix° Ottimamente
fa questa canzone per costoro nella quale confessano il loro
peccato e poi misericordia chieggono imperoche in quel salmo se
guita Viuifica me O signore secondo la parola tua Io annunti
ai le uie tue cioe confessai che io aueuo errato nel cammi
no e pregaiti che tu dirizassi e mi andamenti nella via del
la pace tu exaudisti me mostrami signore le iustificationi
tuoi e insegnami la uia delle e io saro exercitato nel
li miracoli tuoi O eletti in queste chiare parole chiede

lautore chelli sia insegnato il cammino e ottimamente co
fare alla lettera di questo salmo adhesit inuero che dice che la
giustitia di dio la quale li exercita e la speranza della prome
ssione di dio doue dice Viuifica me fanno la pena loro pa
rere men graue perche degna e e a fine dottimo frutto
Se uoi venite dicono queste anime sadisfacendo alla adimanda
dellautore se uoi non douete giacere qui con noi la nostra
uia e aman diritta si che voi la siate la mano diritta di fuori
e lla significa dentro Poso il piu alto di purgatorio Cosi pre
queste parole sono chiare doue lautore intende a palesa
re duna anima che qui si purga e dunche dee dalui me
desimo la licentia domanda al suo maestro Poi chio Sopra
quella creatura Dicendo sospo dice lautore chelli si
trasse sopra quella anima per lo quale lo canto del salmo adhesit
pauimento era suo stilo e dice O spirito lo qual piagere ma
tura il frutto della penitentia sanza la qual penitentia
non si puo che pero tornare a dio sostieni un poco il tuo
peccato il quale e la maggior cura e sollicitudine che tu a
bi perche per questo tu tornerai a farti salvo e a spogliarti lo
spoglio del peccato per tuo confessato e dime chi fosti e quale
e la ragione che voi state colle spalle volte al cielo e se
vuoi che nel secolo de mortali facci o dica nessuna cosa
Et elli ame qui questa anima risponde e fa due cose prima
palesa il suo stato al mondo fu suo successoro di sanpietro cioe
chelli fu papa e dice di che gente fu cioe di quelli che si de
nomano da un fiume che corre tra sestre e chiaueri cioe
lauagna nella riuiera di genoua de quali nobili di cui
era il paese furono li conti dallauagna ogi sono detti
quelli da fiescho e chiamasi conti dallauagna e dice quanto
tempo porto il papalmanto poco piu duno mese e come
puo comeli pesa a uolere tenere alto che non si fanghi
e dice che pesa piu che nessuno altro incarico e dice il tem
po che si parti dalla auaritia che dice che fu tardi perche
gia era fatto papa e dice che il fece ricogno si cree questo
peccato della auaritia cio fu la prima dignita nella quale
egli era montato la qual lo i scoperse la uita bugiarda
cioe quella che pone la sua beatitudine nelle richeze nelle
quali non solamente quieta lanimo ma quanto piu sene ha piu il
tempestano della qual cosa e lo sperientia con certo ch esse
do uenuto a quel sommo grado di signoria sopra la quale niu
no ne terra e auendo sotto se le richeze tutte quante del mo
do non si quietaua il suo cuore ma piu ne uoleua allora
dice che scorse la fallacia delle argomenti de mortali onde
il lui saccese lamore della vita eterna doue lanima si quieta
e contenta e insine a quel punto dice che per vitio dauaritia
stette partito da dio il qual vitio e qui punito si come
qui dimostra la ragione giustissima perche questi auari
con si uassono con tal forma impurgarsi che stanno bochone
i sulla terra e dice si come nel modo noi tenemo lochio
pur basso alle cose terrene cosi qui lochio si punisce
fitto al suolo e come si spense in noi amore caritatiuo e libe
rale cosi qui la liberta del potere andare ne tolto e
cosi come di la fummo stretti tegnenti e cupidi e cosi qui
stretti siemo nelle mani colle quali douauamo distri
buire li conceduti beni e noi li serramo ne piedi colli qli
douauamo andare colle buone operationi e noi li te
nemo fuco stui Adriano papa il qual sedette nella se
dia di sanpietro nel MCCLXXVj° uno mese e viiij di
solamente al qual succedette Giouanni spagnuolo Io me
ra ingino. Qual cagione. Per tua dignita di mia
Conscientia sono. qui dice lautore chiudendo che costui e
ra stato papa li uolle fare riuerenza come a papa e che
quelli non sofferse dicendo che gli era conseguale cogli altri e non
n aueua maggioranza di dignita onde per che vogli a
dire che la prelatione ecclesiastica sta i torno ai sacramen
ti e pero non ha luogo in purgatorio perche quelli sacramenti

no si dispensano come nella prima volta dove vero si tra
ve lostia elvino si trasmutano veracemente nelcorpo esangue
dixpo ealtro no eadare sacramento senon espirituale gratia
invisibile sotto cose accidente visibile come ilcorpo esan
gue dixpo sotto labiachezza delostia ilcolore ilsapore del
vino lautorita di questi sacramenti ecaduta nellaprima
vita alpapa easacerdoti laqual prelatione dipapato
edisacerdotatio tiene nella sua corta idio solo ilqual e prin
cipal ministro ecreatore ditutte lecose siche solo sicovi
ene dila lariuerentia eno acoloro chequi furono in di
gnita cotale questo vuol dire laparola daadriano papa
allautore qui dove dice Qual cagion diriza leghate
Come apresso seguita diriza questo testo eassai chiaro
nelquale ildetto adriano dice allautore chestia ritto
no ginochione pochelli noe ora signore spirituale
comelli era quando interra vicario dixpo avea podesta
dasoluere edilegare ma era suo collautore eosui so
coloro cheano unmedesimo signore ilsignore dadria
no edellautore edinoi altri ecoluj checi ricompo col
caro preço delsuo sangue xpo edovunque sidice suo si
dice prispetto alsignore esono sui dipiu ragioni el
luo suo coluj chenato dimadre sua lacondictione del
padre no fa niente essuo colui ilquale epresso ibatta
glia contro alpopolo Romano essuo qui dimagior di xx
anni sapiendo ben chera libero participando ilpreço com
suo silassio vendere ma ilcopratore sicredea chefos
se suo dicoluj chelvende edice leggi quisanto evan
gelio esettu lai letto ricordatene dove dice nosimari
teranno Mattei xxij cap. dice san Matteo chessa
duce tetando xpo della resurretione demorti dissono
maestro sialcuno morra sança figluolo cheilfratello
dee minore colei inmoglie per suscitare seme delfra
tello dicuj sara quella chebe vij mariti fratelli elsi
gnore rispuose nella resurretione no simariteranno
ma saranno quasi angeli didio incielo quasi dica ca
sti quasi dica qui ilpapa io no ho laprerogativa che io
ebi interra anzi sono confrate Vattene Inquesto com
ato cheadriano daallautore dimostra quanto ecaro iltem
po della penitentia colla quale matura quello sança
quale adio no sipuo tornare cioe alfrutto della penite
tia onde dice nelterzo cap. di san Matteo che san giovanni
batista venia predicando edicendo fate penitentia eilre
gno delcielo appresmera ilfrutto della penitentia ella
purgatione delle fedite depeccati Nepote questa mado
na alagia nepote deldetto adriano dice chebuona dase
epoli sue operationi sono gradite dadio quasi dica an
dra dallei epregala chepme adori insino atanto chella
mi tira fuora della nostra casa dalfiescho nolacoropa
laqual sala pme fa limosine eorationi questa fu mogle
delmarchese Morovello della quale lautore parla
infra capitolo xxviij. femina enata

Contro amiglior volere voler malpugna. Inte
dendo lautore ap seguire inquesto cap. lamateria
dellavaritia chessi purga tocha nelprecedente canto in prima
sicontinua lun canto collaltro poi fa suo processo siche esi
divide questo cap. principalmente induo parti la prima parte
comincia quj Mossimi laqual prima parte sidivide in vij
parti nella prima descrive per exemplo il luogo santo della pur
gatione depeccati laici chefurono avari ecomincia quj
Mossimi nella seconda parte sgrida lautore contro al vitio de
lavaritia quj Maladetta sia tu nella iij a introduce
alcuni di quelli spiriti raccomandare loposito dellavaritia
equella laudando cioe povertta quj Noj andavamo nella
iiij a lautore fa domanda aldetto spirito quj O anima nella
v a risponde ladetta anima esadisfa pienamente alladima
da dellautore qui Tellio ti dirò nella vj tocha lautore
dalcuno accidente cheintervene inquello quinto girone
quivj Noi eravam partiti. Nella vij a pon quello cheopero i
lui ildetto accidente epoi seguita suo cammino eda materia
alseguente canto ecomincia quj. Noi stavamo. questo canto e tut
to notabile fruttuoso ebello epien di storie di novelle efavo
le gravide dibellissime sententie larga e lamateria di questo
peccato epero molto sene puo trattare. Ledivitie di questo modo
consistono incose molte sicome pecunia argento oro arnesi s
ui cavalli esimiglianti cose allacquisto dellequali lavaro demo
tali ilquale lovinma pero si tende ecotutte lesue force va
inquelle perlequali avere ogni cosa licita come sono paricidij
patricidij homicidij tradimenti rapine egravissime ingiurie
contro adio econtro ase medesimo econtro alproximo come tocha
lautore nelprimo cap. chelavaro contro adio easuoi comanda
menti faccia emanifesto stutto eno desiderai cosa delproxi
mo certa cosa e chelavaro ladesidera dunque fa contro al co
mandamento didio Lavaritia e connumerata tra li vij pec
cati mortali liquali offendono gravissimamente idio euci
de lanima dellavaro nulla offensione epiu dannosa alluomo che
lamorte poche privare fa luomo tutte cose equella morte
gle piu grave laqual piu affligge manifesta cosa e che
lamorte dellanima e piu gravissima chella divisione dessa dal
corpo nulla comparatione a dalle cose spirituali alle corporali
adunque lavaro sommamente offende idio nuoce ase e inexti
mabilmente alproximo ingiuria per chedice iltesto pur spogliarlo
desuoi beni silitoglie molte volte lavita e inquesta pravi
ta alcuna volta no solamente homicidio ma paricidio e
tradimento acumulare libeni temporali edispregiare quelli chesso
contrarij ecosi chi apeccando libeni eterni avuti questi tra sicho
vitij econtrario dellavaro Povertta dunque di queste mondane ma
terie enimica di questa avaritia. Epo lautore introduce
inquesto canto Ugo capetta radice depessimi reali difrancia
comendante quiui lapovertta laquale elli elli suoi ebono e
anno nelmodo iodio ebiasimate lavaritia perlaquale elli
qui sofferra pena elli suoi descendenti difama edonore se
anno spogliati emolti mali eiguerre fatte allistrani ora
proximi liquali lautore tocha neltesto dellapovertta edelsuo
valore sitrattera infra sopra il cap. xj paradisi dove stu
ve di loi lautore come della sposa di sanfrancescho,

Contro amiglor ec. Po chelautore avea effettione
di domandare alcune altre cose vole ildetto papa
adriano equelli lidiede commiato dicendo chela dimora che
lautore facea coluj domandandolo impedia lasua penitentia
laquale e piu utile adadriano chenogli e asadisfare
allautore perche quello sisatisfa adio per questa dellautore
agli altri. per inquesto principio dice lautore Io no volli col
mio volere benche fosse buono repugnare alvolere da
driano ilquale era migliore onde contro alpiacere
mio men degnio persatisfare alsuo piugiusto volere la
spugna delmio desiderio no tracai ma partimi dalluj
ancora assetato dipiu sapere Mossimi. Inquesta parte la
utore pone edescrive laforma delsuo cammino edice che
tenevano perluoghi spediti allato allaroccia perchelli pe
nitenti dallaltra parte saproximavano piu siche no sarebbe
cosi stata libera lavia diquella parte edice chequelli peni
tenti fondon perlocchi fuori lelagrime dellavaritia la
quale occupa tutto ilmondo Maladetta sia tu. Inquesta parte
lautore maladice questo vitio davaritia dicendo chele quella
della quale elli parlo nel primo cap. dellinferno laqual no
sisatia ma doppo ilpasto apiu fame che prima. dicostei
dice Alano inlibro deplantu nature distintio ne ultima
lavaritia equella perlaquale lapecunia e adorata nellare
demortali eucho delle richeççe per icolando nelleprofondura
della idropica sete nellincendij dellapecunia sta infino
alla barba eno ne puo bere e ypsu sirac dice nulla co
sa e piu scelerata chelavaro perche insuperbisce laterra
ela cenere e nulla cosa e piu iniqua cheamare lapecu
nia lavaro e cagione dellasua miseria dice Seneca nelle
epistole lavaritia e in povertta emolte cose desiderando
tutte lecose perde luna cupidita nasce dallaltra e Boe
tio inlibro dellaconsolatione dice se appo uno si raguneran

tutta lapecunia delle genti ella fara tutti costoro poueri di
se pragunarsi apposono. O cielo. In qsta parte lautor uolge le
parole alcielo disiderando chella sua influentia sia tale che
fuoia indiuineuoli e mortali alarghezza. Di qsta ppia materia
e di qsti moti del cielo e di loro influentia e assai trattato
nel p° cap°. dinferno e assai sop qlla parola. E piu sarano
Infin che ueltro uerra. E qsta lettera dimostra chiaro
cio che lautore intese qui di qlueltro e qndelli uerra.
Noi andauamo. E puentura. E seguita re. In qsta pte
introduce lautore una di qlle aie a piangere e lamen
tarsi nel qual lamento comenda la pouerta e da ispargim
to delle richezze e dice laia che si purgaua traeua gia
guai e i essi chiamaua nostra dona e ramemoraua co
me amo pouerta inducendo ap batione di cio la magna
tora ella capanna de pastori la doue pastori xpo lui a
nel suo euangelio cap° y°. il dichiara e comendando la po
uerta introduce lei inrio che adopo fabricio del quale e
scritto che poi che pirro re delli epiroti uene in talia a
richiesta delli tarantini contro alli romani ebbe combattuto
e uinto Leuino consolo di roma apo era detta una citta di
capagna ad un fiume chiamato biri e prese delli roma
ni da .vii. huo. uene uerso roma e arse e dibruco
tutta campagnia e uene ape le strano e poi ritorno in
capagna al quale li romani mandarono per ricoparare
lupsi e contro allui mandarono fabritio al quale pirro
mando suoi anbasciadori e tentolo co gradissimi psenti
di corrompello al quale il detto fabritio p li anbasciadori
rispuose che li romani no di loro ma di coloro che erano
signori dell oro uoleano essi signori e qsto no solamente
mostro in parole ma i operationi che essendo in padore
dello ste romana uasellamento doro allo ruiuande qsti
daio fu richissimo ma di pecunia nulla curo credesi
che solamente la laude e forma delle uirtute ne portassi
mori in tanta necessita di cosi che colla sua sepultura
li amici puosono mano a costui che niente auea niente
mato elli fu contento di poco regolandosi colla natura
e di negando alla petito la sua smisurata cupidita.
Queste parole. qsto testo e chiaro nel quale lautor co
menda le parole dette dal penitente e dice che si trasse so
plui pauere di lui notitia e che esso allor parlaua della
larghezza che fece beato nicholao uescouo. Esso parlaua
nella legenda di santo nicholao e scritto che morto il
suo padre e pu[illegible] e la sua madre giouana richi e
santi il beato nicholao comincio a pensare come li disp
sasse si gra richezza no alla laude huana ma a gloria di dio e
loro[illegible] suo uicino assai nobile era costretto p pouer
ta tre suo figliuole mettere colutto guadagnio a pru
tuaresi di cosi fermato guadagnio e a qsto la qual cosa
qndo santo nicholao cognobe ocorrer tal peccato occulta
mente gitto una palla doro i uno panno ropta p la fine
stra nella casa di colui nascosamente sparti la mattina
colui trouolloro e rese grazia a dio e marito la magiore
figliuola cosi fece santo nicholao la sa uolta e gli ne
marito la sa figliuola e puose di ueghiare dagi i anzi p
sape chi era colui che soueniua alla sua necessita doppo
pochi di il suo didio dupplicato massa doro gitto nella
casa di colui a lcui suono elli si leuo e seguita colui fu
gente dicendo [illegible] Questo e qllo che dice lautor
che la larghezza di san nicholao condusse ad onor le tre pu
celle delle quali uituperosa uita allor padre pimo pia
auea diliberato O anima. qui lautor psuade la dcta
anima p rendella alla sua affetione piu beniuola
e fauoreuole e mette meno scriuere di rendelene merito
nel mondo de mortali e domanda chi elli e e p chelli sa
fa qui cosi degna laude di nostra dona di fabritio e
di san nicholao [illegible] rimabella e dice se io torni nel modo mo

tali a copiere qllo uiagio che corre poco tepo uiue chiu
ue rispetto dellaltra uita mortal uita come elli medesimo
dice cap° xx° purgatori che piu corre allo eterno ella qual ui
ta mortale no ua al fine co lenti passi ma uola dice o uidi°
nel libro del termio damore si tepo piu corre pur tosto che corr
ente fiume. E elli lo dirro. la risposta di qsta anima e
manifesta la doue dice di satisfare allautor p la gratia di dio
conceduta a llui mortale di uedere qllo regno di purgatorio
quasi dica qsta especial gratia a nullo altro mortale
fatta e dice no p conforto chia di oratioi e di limosine ch
io attenda di la quasi dica e nullo che sta di la a dime cu
ra si che di loro adiutorio no spero Io fui radice. qui spa
lesa qsta aia e dice chelli fu radice e comiciamento della ma
la pianta cioe de reali di francia la qual mala pianta fa
uogia alla terra xpiana si che di qsta pianta e arboro raro
si schianta buon frutto e qste parole sono notabili a bisso
gnano dispositione Onde da sape come dice il testo qsti
ebbe nome ugo capetta il qual uenuto meno la schiatta
e discendenti di karlo magno Ridolfo il quale p santa ui
ta duomo religioso fu fatto arciuescouo di [illegible] Il qle
ugo era uenuto di normandia a parigi e qui acqstata
molta moneta e p qlla fatto parentado colla detta casa
di francia e essendo fatto forte damici fece fare il suo
figliuolo re di francia alcuni dicono chelli fu re primo di
sua schiatta e po chelli no fu della reale schiatta di kar
lo si dice pianta altroue nata e dice che re di francia
ogi e di tanto potere che sotto la sua onbra tutta la terra
xpiana e aduggiata Onde si come luggia nuoce al capo se
minato cosi dice di costui che nuoce al xpianesimo e dice
che rado sene schianta buo frutto dice raro po pure alcu
uena auuti buoni e sonti e dice schiatta no cogle a di
mostrare che qsti cotal buoni sono tolti dallalbero inanzi
la loro maturita o p morte di infermita o p altro accidente
si come santo lodouicho che mori p la infermita a tolta
nel passaggio oltremare sopra tunisi E poi dice Ma se
doagio lila guanto o bruggia Coe se qste terre auessono
tanta forza qnto sarebe bisogno elle taglierebono il suo re
ssore di qsta pianta e soggiungne E io la chieggio qste dice
imperoche tra lalltre opresioni indebite ocupationi che la
casa di francia auea fatte di poco tepo dal presente facea
contro al conte di fiandra Onde il Re filippo ando ad ho
ste i fiandra e prese le doue bruggia elli la altre terre e
case e qsto le terre del conte di barci an MCClxxxx°vii°
poi nel MCC[illegible] il conte di fiandra co duoi suoi figliuoli ue
no a racomandarsi del detto re e gli li misse in pregione e tol
se loro tutto loro contado di fiandra poi nel MCCCii del
mese di luglio segui la uendetta che il detto ugo na petta
chiede imperoche essendo e fiaminghi ribellati dal detto fi
lippo di francia auendouj loro mandato grandissima caua
lleria li fiaminghi li chofissino e uccisono piu di [illegible] caua
lieri infra quali fu morto il conte artese cugino del re
di francia e di stedente del detto ugo e poco apresso il pa
pa Bonifatio scomunico il detto re p ragione del ues
couo di palme p la qual cosa il detto re indegnato contro
al papa fece certo trattato co colonnesi di roma alloro
inimici e ribelli di santa chiesa Onde nel MCCCiii°
del mese di settembre sciarra della colonna colla forza del
detto re prese i alagna il detto papa il quale di dolor mori
xi° di dottobre anno pdetto come tocchera qui apresso Chiama
to fui. qui manifesta il suo nome e lcui regnare comincio
anni dni circa [illegible] Lxxxvi°. dice che di lui sono nati li
re dei quali alcuni a nome filippo alcuni luigi e dice noue
llamente cioe al presente duno molto tepo in qua seneuano qsta re
gola di filippo i luigi e di luigi in filippo figliuolo fui di bec
chaio que che pone qui lautore forse e uero ma alcuno
dice chelli fu gentilissimo huo e discese della casa di normar
dia e no par che lli sentino che l padre fosse di bassa co

diratione ne scosasse bassa vita o avesse spule stato Comi
ciar di costoro per contrario parla cio maladette et exe
crabile in questo medesimo modo parla Virgilio nello terzo da q
ui ossa trai fame dellauro adheno costrigne tu fare
li petti mortali Mentre che la gran dote provenzale di
ce questo Ugo che suoi discendenti infino al tempo che il fratel
lo doncio fratello del re Karlo vechio non tolse per moglie
la figliuola del conte ramondo belinghieri di tolosa della
quale ebe in dota tutta la provenzia di la da rodano erano
alquanti avari ma questa avaritia era tale che non facea
male po che llei non occuparon ancora altrui et colla sti
avan piu pure vergogna che pamore di virtu ma da quella
dote cominciarono a essere rei e avarissimi et coloro retaro
forza et bugie cio ruberie accresievano e dilatavano
il regno di francia e che per amendare il malfatto el mal
detto la detta prese il contado di ponti ella normandia ella
guascogna Karlo questi fu il re carlo vechio il quale
ebe in dote la provenza di qua da rodano et il quale sconfisse
Coradino figliuolo di curado figliuolo di federigo imperadore
so in puglia nel piano di santo valentino a taglia
cozzo come e scritto nel xxviij capitolo dello inferno il qual
curadino della sconfitta campato insieme col figliuolo del
duca di sterric et col conte cavalgino e figliuolo et col conte ghe
rardo di pisa e trovandosi in terra di roma ad asturi q
ui intrado in mare sono delli frangnapani di roma li
prese e dielli al detto re karlo il quale del mese di settembre
mcclxviij al detto curadino e predetti conti fece tagliare
la testa in napoli e diceesi che non si trovo per ragione che lli
le potesse fare Onde il testo dice che fece vittima con
questo sacrificio che doppo le vittorie avute de vinti inimi
ci li pagani facevano a dio maggiore che il sacrificio detto
hostia lo quale e cosi detto po che dinanzi allaltare con percot
timento e effusione dellanimal del sacrificio si facea ma
lo sacrificio dellostia facean quando contro al nimico si
che innanzi lostia alla battaglia la vittima poi e sogiu
gne E poi ripinse al cielo tommaso Vuol lautore qui
dare adintendere che lveleno con settato che fu dato a
santomaso daquino donde elli mori alla badia della fo
ssa nel regno fosse di comandamento del re karlo per che
riprendendolo santomaso e elli essendo verso lui turbato
si che per quelli della casa daquino che non erano ben del
detto re si per che il detto santomaso lavea ripreso da lcuno
fallo onde uno cavaliere del re credendoline piacere di
re al detto santomaso che dovea venire a corte di ro
ma in quel tempo essendo caldissimo disse se allui paresse
bono portare delli freschi confetti de regno quelli accetto
la profferta e ricevette latto si reato presente di che in breve
mori e dice lautore che il detto re il rispinse al cielo dal quale
era discesa da dio la sua anima e poi dice ripresa quasi fo
sse o fugita di ndi o venuta qui e allui restituita benche
la mentione di colui che vivesse non fosse cotale Tempo veggio
qui predice il detto Ugo di quello che uno de suoi discendenti
nome Karlo fratello di filippo re di francia do
vea fare in ytalia il quale nel mccci venuta di qua
da monti a richiesta di papa Bonifatio viij si come pa
ciaro in toscana il primo giorno di novembre con sua cavalle
ria giunse in fiorenza per lo cui caldo corso donati cavali
ere con suoi seguaci chiamati parte nera tornati insi
eme v di appresso e poi quitto della signoria laltra par
te chiamata biancha coloro grande dano e ruta E poi
nel mcccij di iiij daprile il detto Karlo altra volta con
denato ritorno e cacciato fuori della citta la detta parte
biancha della qual cacciata segui molte guerra molte
persone tagliamenti arsioni e guasti e questo e quello che dice il
testo e dice che venia colla lancia di giuda per che sotto

titolo di paciaro la parte che reggea quitto intera per sua
se e sogiugne che di questo male non gli seguira acquisto di
regno come a Karlo che venne in ytalia e fece vittima di
Curadino ma acquisterane peccato e onta tanto piu grave
allui quanto piu lieve simili dano si reputa per lui chetara
no i luero per paura di signoria a quali con mura lavevata
lautore il seppe che el piu da piu principali accasati overo
tanto piu gravi quanto elli simile dano a quello per lui fatto in
francia elli per contro esser piu lievi che non de quasi dura la
sua coscientia e cosi lorda che non cura di far male Guadagnino
terra e dice qui che di questo dano che lli fara alli bian
chi non aquistera terra ma peccato et onta per che lautor vuol
che fosse mandato a pacificare e che per pecunia assentisse
e facessi grandi mali non attendo a cio podesta iurisditionale
e per che questo peccato elli reputo per menta dice che tanto fu
maggiore per che la quiete superbia e stracuranza e dice che
che onta per che il papa medesimo e il suo fratello et li altri
ne ripresono e mala fama ne ebe e funne chiamato Kar
lo sanza terra Altro che gia questi fu charlo martello
il quale nel mcclxxxiiij idi di sangiovanni di giugno
movendo larmata sua da napoli per passare in sicilia dove
savea mandato innanzi Rinaldo davelli capitano di v.
kavalieri e di certa quantita di pedoni per pigliare terra e
egli avea preso una terra nome agusta elli legni in su
li quali era passato avea rimandati a dietro e dun jacomo
darragona lavea assediato nella detta terra sei miglia
presso di napoli fu sconfitto e preso da ruggieri di loria ammira
glio dellarmata del detto dun jacomo e menatolone pre
gione in sulla detta armata in sicilia col figliuolo del conte di
fiandra e lo conte breno e il conte guido di monforte questi
poi die per moneta che nebe la figliuola per moglie a dazo
marchese da esti e questo tocha il testo qui Veggio vendere
questo carlo usci di prigione del mese di novembre mcclxxxviii
promettendo di far finire a suo potere il reame di ragona
a dun jacomo per lo re filippo di consentimento del papa O ava
ritia figliuoli della forza di questo vitio dice alano nel
libro de planctu nature dove la pecunia combatte la forza
de rechule e sconfitta e chi sarma colla moneta si come con
panciera dargento poco teme limpeto del fiume da tul
lio della eloquentia poco teme lo intonamento delle folgori de
tor cioe la ardire de cavallieri poco teme le malitie della sa
gacita dulixe con costei lucretia cambia li adornamenti della
sua pudicitia Penelope per giu la vergogna della sua
castita ypolito se vendera e peggi del mo mozante de na
io non volera ma tirgnerate a i piegi della sua matrigna
pene lo rechere del giudice mormorera la pecunia per la sua
bocce fia afogata la cetera dorfeo il canto danfione ello
musa di virgilio Perche dice qui Ugo Capetta accio che paia
il meno il male per la grandezza di quello che si fara per che
molto pende della vista con piu crol lume appresso anguea
fuoco so antidico chio veggio come se mi fosse presente che
nel mccciij del mese di settebre lansegna del fior dalisi di
casa mia entrera in alagna e piglera papa Bonifatio
vicario di xpo e giudicarlo a morte dandolo a colonnesi
suoi inimici e farne cio che piace loro per lo quale il certi
amento veggio dare al detto papa vicario di xpo lacceto el
fele che fu dato a xpo in sulla croce e veggio il detto papa
tra sommi ladroni esser ucciso il nuovo pilato cioe il re di francia
della presura fatta si come un altro pilato si crudele e si
cupido che questo non lo contenta ma per avaritia porta le vele
che veleggiano la nave entro el tempio cioe nelle magioni
e possessioni del tempieri i tempieri che fia nel mcccvij la sente
tia che die pilato sopra la immaculato agnello xpo per la

laquale fu crocifiso i mezo di due ladroni cap tissima
e come il giudicio di dio elli poi sene desmo uenisse assai
e manifesto e cosi come filippo re di francia per la discordia
nata tra llui el papa bonifatio mandasse con suo malis
calcho a fare in alagna prendere il predetto papa e presso menato fosse
i roma e morisse tralli cardinali liquali lautore appella
noue ladroni perche rubano tuttolmodo si lautore in piu
capitoli di questa comedia apare e come il detto re poi facesse
pigliare e tempieri e in parte morire e occupasse occupato tene
nesse le loro smisurate possessioni e manifesto e come solti
mamente il giudicio di dio operasse in lui quando mori per colpo di uol
tellex cap xviiij paradisi. O signor mio Poi cha li passati
mali del suo sangue e li futuri narrati conchiude che de
done desiderosamente uendetta a dio laquale prima che si fa
la ira nascosa di dio dolce nel suo petto ma quando si manife
sta allora la fa amara quanto a colui che sostiene ouero
o dio quando mallegrero io di uedere uendetta che nasco
sa ma signore non considerare li peccati de miei ma guar
da la tua ineffabile misericordia e so quella fa dolce lira nel
tuo ano laqual si distendera a piu in uendicabilmente
fia amarissima a miei Cio chio dicea qui risponde al
la sa parte della domanda dellautore e dire quello che dice
ua di santa maria dicendo o dolce Maria che fosti po
uera tanto e che ti fece uolgere a me per sape chio solo
rinouellaua quelle degne lode tanto e quella donna risposta
nel nostro petto e rispbato nel nostro cuore a tutti li nostri
prieghi quanto il di basta Ma come si fa notte noi facciamo
contrario canto perche il luogo di quello noi ridiciamo di pig
maleone di tiria e dellauaro mida e del folle acam e da
sion e di gaffira sua moglie e del ladro eliodoro e poli nesto
re di tracia e di crasso romano che fu morto i bambillo
nia e in questo canto dalcun di noi parla con uoce piu o alta
leua al cielo il tuono della sua nota e ciascuno so il di si
dicio suo tu udisti dianzi gridare come femina che par
torisca pur me nel qual grido mostrai la grande affet
tione chio di purgarmi di questo peccato dellauaritia ea presso
di me non era niuno che alzasse le boce si non io Questo
Ugo ciappetta fu molto auaro e per pecunia che riceuette
da gilberto monaco il quale era filosafo e negromantico
regnuno de siroui contro a ridolfo della casa di charlo ma
gno arciuescouo di Remes e fecelo priuare della degnita e
fecene arciuescouo il detto gilberto il qual gilberto mo
naco floriacense fu poi papa e ebbe nome papa siluestro
ij anni domini · viiij ecc · lxxxxviiij e in questo copie sua ri
sposta la storia di pingamalione fu che auendo elli ma
ritata didone sua suora a sicheo huomo ricchissimo elli
pauero li tesori del detto suo cognato il menò sotto spetie
di fare sacrificio ad apollo in secreto luogo non molti lun
gi alla citta di tiro doue elli dimoraua e qui luccise e sot
terro e torno alla serrochia a possedere le sue richezze non
certificando alla regina del fine del morto marito
una notte uenne sicheo in sogno a dido e mostrolle la fo
ssa dellauaro pigmaleone e comandolle che ella di sotterras
se e facessi degni honori e che li tesori suoi i quali erano
sotterrati in certi luoghi togliesse e col nauilio essi fuggisse
lauaro huomo cosi fece e allora ne uenne in affrica e compero
terra dal re jarba he edifico la grande cartagine e mori
per amore del piatoso enea La fauola dellauaro mida
pone ouidio libro xj°. questo mida re rendeo il uecchio si
leno allo dio bacco onde mercè a po luj qualche grazia
elli disse fa che chio tocho si faccia oro Bacco consentì
Mida si partì lieto del suo male e cio che tochaua si fac
ea d oro trasse delli sphia un ramo non sa de la froga fu d o
ro tolse un sasso quello fu oro tochò la ghioua della terra
laqual fu d oro tolse le secche reste della biada la biada
fu d oro si il pome dell albero quello fu oro s elli poneua le di
ta alli alti usci quelli pareano d oro lauauasi le mani l ego
cole che ad eurno d oro alla mensa tochato il pane quello di
uenne oro e tutti li mangiari diueniuono d oro quelli spauentato
per la nouita del male riccho e misero desidera fuggire le richez
ze e ca i o dio quello che auea desiderato niuna abondantia li
puo torre la fame la sopra sete li arde la gola e degnamente
e tormentato dall oro che elli a ora i o dio eleuanti le mani al
cielo disse o padre bacco perdonami io o peccato abi miseri
cordia di me e scampami del gradanno bacco pietoso restituì co
lui mida fu intento ad aquistar richezze e questo richezze di co
li poeti che bacco li die per la moltitudine delle rendite di co
luj uero finalmente colui riconoscituta la sua auari
tia ebbe i fastidio quelle richezze e pentuto lauo quel peccato per
confessione Del folle acam questa storia e scritta nella bibia
Josue cap vij. li figliuoli di israel tra passarono il coma
damento e usurpauono dello interdetto perche acam figliuo
lo di carmi del tribu di giuda tolse alcuna cosa dellonter
detto e adirato e dio contro alli figliuoli di israel e sconfitti
sono uj° di loro da quelli di achai e temeo il populo e il suo cuore
e fatto a simiglianza d acqua tepida Josue fesse le uesti
menta sue e cade in terra inchinato dinanzi dall arca del
padre del signore e qui cosi inginochione stette e tutti li
uecchi di israel e gittarsi poluere sopra capo e disse Josue o
me ome signore idio perche uolesti che questo populo ualcasse
il fiume giordano per darci in mano dell amoreo e perderci
o costrinno noi rimassi di la dal giordano come noi comi
ciamo mio signore idio che diro io uedere io israel che a
uolto il dosso a inimici o udiranno li cananei e tutti habita
tori della terra e egualmente raguniati acht acerchiere
ranno noi e disfaranno il nome nostro di terra e che faraj
al tuo grande nome disse il signore a Josue leua su perche
giaci inchinato alla terra peccato il populo di israel e ualico
il patto mio e tolseno lo interdetto i bolarono e mentirono
e nascosono tralli uaselli e non potea stare israel dinan
zi alli nimici e fuggiranelli perche il populo e nello interdetto
non sara piu con uoi in fin che uoi non atterrerete colui che
e colpeuole di questa cosa leuati e santifica il populo chiunque e
compreso in questo peccato sia arso con ogni sua sustantia leuossi
su la mattina Josue e trouo che era colpa del tribu di giu
da poi procedendo alla examinatione trouo chera della
famiglia di zare e quella diuisa trouossi chera la casa di ga
bdi la cui casa diuidendo per huomini trouossi acam figliuolo di
carmi figliuolo di zabdi figliuolo di zare del tribu di giuda
e disse ad acam figliuol mio da gloria al signore idio di
israel e confessa e dimmi quello che tu ai fatto no llo nascondere
rispuose acam e disse a llui ueramente io peccai dinanzi al
signore di israel e cosi feci Jo uidi tra lla preda un mantello
sanguigno molto buono e cc° sicli d argento e una rega
d oro di · L · sicli e desiderando queste cose tolsile e nascosile i
mezo della tenda mia e l argento cauata la terra ricopi
e cosi fu trouato e recato i Josue e tolse Josue acam e l ar
gento e il mantello e l oro e i suoi figliuoli figliuole buoi a
sini e pecore e tabernaculo e ogni sua masseritia e mena
ColLo alla ualle d achor doue disse Josue perche tu mi turba
sti il signore turbi Jo te in questo di e llapidarollo e arsono tut
te le predette cose figliuoli e figliuole e beni e sopra la cenere fe
cono un monte di sassi onde per la pena i fluita ad acam e alli
suoi uuol mostrare lautor l effetto dell auaritia e quanto questo
peccato spiace a dio e quali rapoli e stono del suo auido furto
che per lo peccato d uno furono sconfitti uj° e uenuto il populo di dio i
amaritudine e finalmente morto l autor de sso peccato e lli suoj
Indi accusiam col marito saffira di questa saffira e tocho
di sop cap° xx°. inferni laqual persona mista d oro paleso

cheuera congllo nome no uuol dire opa p romagllo
ciassi che piu dura e piu honora cioe fauio di sapientia
naturale e morale e dice che di qsta sapientia era assai
famoso ma no era cofede cioe xpiana sanza laquale niu
no e saluo e dice chel suo parlare fu tanto dolce chessendo
elli tolosano lo padore mado p lui e comolte pregature
e honore il trasse e tene a roma Onde nota che nel tepo di
Ottauiano e di qlli primi inpadori tutti qlli cherano ualo
rosi in scientia in uirtu e in arte o in arme dagli signori eran
tratti a roma e co molti honori e uantaggi ritenuto e p qsto
in stato i insino e i ualore sali roma insino al cielo e dice
chelli ui fu tale e tato gradito che si come poeta ui fu co
uentato e coronato di mortina colla quale p r in guerra si
coronauano e poeti e fu qsti il pmo e il sommo chene fu co
ronato a roma e dice chebe nome Statio che fece il libro
in uersi della guerra di tebe che fu intra li dui fratelli
Etiocle e polinice lo qual libro comincia fraternas acies etc.
Poi dice che comincio lo libro dachille ma no lo copie e po
dice che cade i uia cioe mori co questa sa soma lo qual
libro comincia Magnanimum eacidem. E dice che le neyda
co posto p Virgilio genero i lui e nutrico poesia e chelli a
senterebe ancor di stare uno anno nel cerchio qnto auen che
li fosse uissuto al tepo di uirgilio Breuemente toccheremo
le sopradetti parti p alchune come la morte della croce
che pati la nostra salute e il pgo de xxx danari che nebbe
il traditore sono a tutti manifesto e lle battaglie di tebe
e i fatti del grande achille in piu luoghi di qsto libro sono
chi e di Virgilio conduce lautore no bisogna reitterare e
qsto statio assai chiaro dice che fu da tolosa uenne a ro
ma al tepo di Tito Cesare e poi agusto e quando gia comin
ciata la fede xpiana ma sotto coltura di coloro ueano le
genti Ma di poco della uendetta di xpo sito chera p o oro
sto libro uiij. Poi che roma fu fatta anni uiij xxxiiij. li giu
dei doppo la passione di xpo abandonati al tutto dalla gra
di dio essendo soppresi da ogni parte di molti mali tgrana
ti da certe scritte nel monte di carmello li quali dicono che
indi nascerebbo dura che di tutte le cose sarebe signore
e p qsto uolendosi ribellare da romani uccisono guardie
romane cherano alla guardia di soria cacciaro uia
il legato rapiron la ghughia e hoste di caualieri uccison
Vespasiano essendo pma madato da nerone a costoro
Tito suo figluolo magiore degli altri suoi legati ebe se
co p che molto e forte legioni sero i sua meno e pse mol
te Citta li giudei in yerusalem assediò come si come p
una festa uerano ragunati saputa la nouella della
morte di nerone pconfortamento di molti re e doge e spetialmente
della sententia di yosep duca de giudei il quale sta
do in pgione fermamente dicea che tostamente da uespasia
no inpadore sarebe di pgione liberato E po auendo spe
ranza dello inperio lasciata loste sopra yerusalem a tito
suo figluolo ando uerso roma Tito di grande e lungo li
giudei molestando alla fine no sanza pma spargimento mol
to di sangue de suoi le mura della Citta come ma aun
tere la fortezza del tepio la qual difendea moltitudine
di sacerdoti e di pncipi cheuerano inchiusi bisogno ma
gior forza e di piu tepo lo qual poi di libero si la uesse a
disfare si come fortezza di nimici ouero ri fugi si intesti
monantia della uittoria Ma la chiesa di dio gia p tutto
il mondo mettendo germollo qsto si come cosa uana e da
niu bene ogimai utile p uolonta di dio fundator uia.
E po Tito dalloste che aueua sico fatto inpadore a tutto
il tempio di yerusalem e di sferie il quale dal pmo di ch
fu fatto i fino al di che si disferie era durato anni MCij
tutte le mura della Citta colla terra aguaglio uij miglia

de giudei dice suetonio furono morti in qlla .x. da Josep
giudeo che in qlla guerra fu psente e appo uespasiano p
lo detto inpio che aueua auuto sco che gia nanzi dono haue
ua chelli no furono uij uolte cento migliaia liquali mo
rirono tra p ferro e p fame e i pgione ultimamente de giudei
p diuerse conditioni p tutto il modo sparti il numero degli
uij migliaia si dice che furono Vespasiano e Tito tor
nati a roma della uittoria de giudei ferono triofo grandis
simo e di ccc ai xx triufi che i roma era fatti insino a
quel tepo qsto fu il piu bello e il magiore e tutto il modo fu i
pace e lla vij uolta chiusono qsti due la porta del tenpio
di giano fu Tito tolto del nuo degli inpadori uij e cor
tello ottauo inpadore agusto e due anni doppo il padre
regno nello inpiato nel cui tepo fu tato riposo che si agu
do nessun huo si sparse qsti fin da piccol fu di chiaro in
gegnio di caualleria e studioso in lettere humile fu libe
rale e honorifico dispregiatore di pecunia nullo di fu ch
no donasse Vnde chelli dimentico di donare qllo mala
disse dicendo che qllo uorebe che fussi stato notte il qle
solo auea pduto fu pietoso e misericordioso p donatore
a qlli chella auevano ingiuriato di uendetta cogra piato di
tutti li cittadini mori e fu soppellito alla uilla sua doue
mori Volse Virgilio dice lautore che quando udi che statio ta
to ben di lui dicea e no co gnoscea si uolse ammirado uerso
dante cotale atto che li fece segno che tacesse e dice che p
che uolle astenersi di ridere udendo e uedendo qste cose
no pote p che la uirtu concupiscibile che muoue la uolonta
ne puote i tutto signoreggiare la passione nell animo intral
le quali si connumera la passione del piato e qlla del gaudio
a deuidentia di cio e da sape che delle potentie dellanima alcune
sono naturali alcune cognoscitiue sensitiue alcun appititiue
alcune intellettiue. Naturale come la potentia nutriti
ua accrescitiua. Cognoscitiua come lo uedere ellu dire la
appetitiue si diuideno po che alcuno appetito seguita
il senso e questo si notato sensualita alcuno seguita lontelle
to e detto uolonta. E lappetito sensitiuo e doppio cioe irasci
bile e concupiscibile p lo concupiscibile sediamo il ppio ripo
so p lo irascibile sediamo ouero resistiamo alle cose co
trarie e pugliamo malageuole cose si concupiscibile ra
guarda il bene e il male in quanto a ragion di grade e diffi
cile cosa lo concupiscibile seguita il bene dilettabile e fugge
cose triste lirascibile resiste alle cose nociue lapetito
intellettiuo che detto uolonta no si diuide il quale ci
mena i ogni bene intelligibili e po ogni uirtu morale lar
go modo parlando o e nellontelletto o nellapetito e lape
tito come detto altro e intellettiuo altro e sensitiuo e il
sensitiuo altro e irascibile e altro concupiscibile Si che il
gaudio che p riso si dimostra uiene allapetito concupisci
bile e il piato che muoue p giuria uiene dallapetito ira
scibile e amendui qsti apetiti son della potentia sensitiua
o uuoli dallapetito sensitiuo e po sono tato seguenti luno al
laltro E lapetito intellettiuo nel quale e la uolonta p lo g
le si regola e ordina lapetito sensitiuo no sepre e potente
sopra sensitiuo po che no sepre lirascibile e il concupiscibile o
bedisce alla ragione e alla uolonta rationale laquale
a il suo fondamento nellontelletto e qsto e qllo che dice il te
sto qui quando lautor mostra che tal uolere di Virgilio cola
ragione la sensualita sua risse e dice che ne piu naturati
sco coplexione naturale lapetito sensitiuo meno obedi
ste allontellettiuo o alla ragion p che puo opa la uirtu sua
i lui qnto piu igualmente e coplexionato che ciascuna po
tentia uosa sua forza Jo pur sorrisi p dir qsto a tutto il
predente detto quasi dica io no pote far altro che io no
sorridesi p la sforza dellapetito concupiscibile onde Statio
p se sospettione e riguardomi p cognoscere nel uiso doue
si mostra qllo che piu che lui sente p chio sorrida Et tato.
dice qui p che statio cognoscendo alcuna cosa p lo sorridere
di dante di sua affetione elli dixe p che fai tu segna
soma di qllo che tu uuoi della qual cosa ora della tua

Tempanza e forteza e parlando della forza della virtu il
detto Tulio nel detto libro di senectute dice chella a tanta
forza che per lei amiamo coloro che mai no vedemo e cosi il
vitio contraria forza per lo quale odian coloro che mai no co
gnosciemo e dice Tulio in quel medesimo libro lamista e tro
vata dalla natura perchella sia aiutatrice delle virtudi no
conpagna de vitij e marziale dice anzi che tu ami pruama
fa chonca cosa che poi che larai pruato colui tutto lato abrama
coluj e seneca dice amore i prendendolo e alberio mano ila
strallo ma questa amista che da virtu viene Tulio cosi difi
nisce amista e somo consentimento di tutte le cose divine e
humane con benivolentia e carita e sogiugne Virgilio che que
sta fiama convene parer di fuori cioe i opera no basta pure
la i habito. Onde. dice qui Virgilio che quando il poeta giova
nale mocio e discese al limbo dovera Virgilio a stare tra suo
simili chelli raporto lamore che statio avea a Virgilio e che
per dimostramento di questa fiama damore virtuoso Virgilio
prese ad amare lui tanto che piu no fame per alcuna persona
da quel tale no veduta e fane la prua dicendo che questo cami
ni fara parer corte le scale del purgatorio che prima per lerte
ch le pareuano lunghe. Madimi qui Virgilio perchegli e ste
dela purgatione del v° circulo dove si mondono li avari pie
dendo e marauigliandosi che avaritia fosse i statio fa do
manda come questo vitio pote capere i tanta sapia quanto era
i statio contro si a cosa che sapia vegia che la soma felicita
no e nelle richeze mondane. Queste parole. Ogni tuo dir
qui statio sadissa alla dimanda di virgilio e in effetto dice ch
li fu prodigo che opposito dellavaro ma perche vitio che nasce
duno medesimo errore con medesimo subgetto che lavari
tia dice che in un medesimo luogo colli avari fu punito
per che lavaritia e ritenere pecunia e la prodigalita e uno
salla indebitamente e dice che quella di smisura digitare ano
punito niuglara di lunarj. Onde che un lunare conprende
xxx di laltro xxix. si che la no per lare a xij lunari e avan
zali xj di e piu alquanto pone xij via xxx fa ccc. lunarj
e rimagone xi di equali che fano xj e iiij volte e sì
a partire in xxxviij e mezo e avarai la soma de lunari
Ese no fosse qui dice che certi versi che Virgilio scrisse nel
lene y de quando elli tocha di polinestore che per avaritia
vise polidoro si fecionno correger colvitio della prodigalita
maggio come fu Virgilio spreca contro allavaritia dicendo
omaladetta fama dellocro che no e niuna cosa che tu no
facci fare a mortali dice Statio certo perchio mavidi ch
per prodigalita allacquisto della moneta sarei venuto per
illicito modo come venne polinestore che ruppe fede al
suo magiore amico priamo e dice che no solo si corresse
di questo male ma di tutti li altrj Quanti resurgeranno co
crini mozi queste parole sono ancor nel vij° capo dellonferno
dove si tormenta il medesimo pecato. li capelli sono superfluita
domori e ornamento della testa e cosi le richeze che sono il sop
chio grasso del frutto della terra e adornamento de corpi che
superde per de li capelli del capo e dice che questo vitio no viene
per malitia nel suo ma pruien per ignorantia elli crede far ben
e fa male perche lo spender si de fare misuratamente. Vona me
desima spada si porta cusa per lo savio a difensione e per lo
furioso spargimento di sangue luno fine e buono laltro e
pessimo e come il fero e buono nella giustitia cosi e pessi
mo nella nequitia buono e il denaio nel savio reo nel pro
digo pessimo nellavaro e dice che molti per ignorantia cag
giono i questo pecato liquali solo nello extremo della vita
se ne pentono e questo pentere e tardi perche colle opere no
possono qui amendare il pecato. E sappi dice che le due colpe
che oppositamente cometono alcun pecato siccome avaritia
e prodigalita che male usano il denaio che giustitia merj
ta raguaglante il piu e il meno nelle mercatante come

dice il filosofo in un medesimo luogo riceuon pena e e
riberare percuotere luno laltro tanto e da largenza di lungi
il vitio dellavaritia quanto e il vitio della prodigalita si che la prodi
galita e ribera cioe quanto quanto lavaritia tiene e benche la
varo faccia a molti danno il prodigo facca a molti pro e meno
biasimevole sia la prodigalita che lavaritia. Ognite volte quando
la pecunia manca il prodigo e corso nella morte testimoniale
la nel capo xiij inferni ebreche per lo rio venire qui
albecho che parte del uso dellavello overo contro albecho o
rimettere nel becho Or quando tu cantasti dice qui il cantore
cioe il versificatore de carmini cioe de versi buccolici questo
dice Virgilio a statio quando tu cantasti cioe versificasti le cru
deli armi de tebe e polinice figlioli de dippo e dice casta
liquali si uccisono i sieme e poi furono doppia tristitia della
madre erfo dice del padre perchelli per loro tristo e cieco vi
vea perquello che lochi e una delle nove muse overo i quello
loco tasta cioe tocha o tastando sicuramente suona no pare
che la fede cristiana sanza la qual nessuno si salva tavesse
fatto fedele perche in que libro tu parli paganamente e delle
colture e sollennita pagane circa li dei falsi e bugiardi
e poi dice e questa quasi dica no faccia overo sumo mateti
di smare di scordare ancor la corda se cosi e dimi qual
lume divino come il sole o notturno come di fuoco leva
rono le tue tenebre che tu di sfasti dirieto a san piero mio
della fede vi ci fica capo xxiiij paradisi si mostra dove
lautore introduce il detto sanpiero ad exsaminare lui del
la fede e ibi tu es petrus et super hanc petram fundabo
ecclesiam meam idest fidem catolicam extra quam nemo sal
vus erit e dice pescatore per quella parola che disse cristo
a sanpiero io ti faro pescatore dhuomini. Ed elli allui qui
rispode statio alla domanda fatta e dice tu Virgilio prima
m'inviasti verso parnaso cioe verso la perfetione della
poesia e prima doppo idio che e prima causa di tutte le cose
e il quale e padre delli viui dal qual discende ogni dono
perfetto e ogni dato ottimo m'illuminasti del lume della
vera fede delle quali tu no eri illuminato e facesti a me
come fa quello che va di notte con un lume dirietro per se
il quale aiuto che quelli che vegono dietro veggano lume si
mette il lume dirieto e pruane quasi si per alluminare
loro or questa no e ppia comparatione perche Virgilio no co
gnobe per se ne per altrui questo lume e dove la ragione pig
lia e si poi versi recitati alla fede no dice che Virgilio si fe
tisse ne scrivesse con quella intentione e sogiugne qui statio
qual fu lume che Virgilio li fece cioe sono questi versi scritti
nelle neide. Secolo si rinuova la quale elli disse per otta
viano agusto si che parte fu cristiano e parte fu poeta
come detto e. Ma perche vegi detto di sopra come Virgilio
fu cagione a statio desser poeta e desser cristiano qui prende
a mostrare che quella novella conformo illuj e fortifico quasi
dica dopo e il fatto alla fede no bastono le parole perche per
li miracoli si conferma la fede e dice che il mondo era gia tu
to pregno della vera credentia della fede cristiana semi
nata per li messagi di dio perche gia sa baptista predican
do questa fede era morto nel nome di cristo in giudea e gia
Stefano prothomartire per quel medesimo era gia lapida
to gia paulo e piero apostoli i roma per quel nome predican
do la parola di cristo sotto nerone morti si qual pietro
papa avea mandato apolinare suo discepolo a Ravenna
e santo Syro a pavia e san Marco i aquilea e ivi siccome
san Saviano san Porfentiano santo Alano santo Mar
tiali e molti altri discepoli e quali predicando il vangelio
di cristo per lo nome del figliuolo di dio no curavano la mor
te delli niqui tiranni gia san Iacopo era fatto in giudea
apticato e quanti piu necano morti tanto piu ne rimanie
e eran forueri e per ciò che in memoria Mille ne diuenian

qnto alucitato cibo allasete amendore i troduce vna chia
ra acqua bsente duna roccia loqui rosso e isu epo equi
sotradetto luso dessa Euripide due furono heuripidi luno
filosafo altepo disocrate ilquale no solamte dalla carne ma
daogni cotto cibo sastene ma no intede lautore dicostui ma
deuripide poeta delqual parla Boetio ilquale ditta chechi
no a figluoli efuor dimala ventura Antifonte questi
fu poeta efece cati versi eebe copatione efu greco Simo
nides Poeta fu delqual parla valerio maximo libro p°
alquale nauigado pmare arivando alonlito trouo vn
corpo no sopellito enterro esepellendolo fu amonito dallui
cheno nauigasse ilprossimo di ilquale cosi fece licopagni naua xxiij.
ugarono epicolarono costui cenado apo stopa lisu detto
che due giouani cherano allaporta ilpregarono chegli a
dasse alloro andou eno li trouo i questo mezo cade il luo
go douelcenaua euccisse tutti liconuitati Agatone fu p
eta greco dinobilissimo ingegnio edinobile schiatta elli
suoi uersi furono partiti daglialtri Antigona fu figli
la dedippo essirochia dipolinice detcloe dellaquale spetialm
te Statio tratta del xij° libro deltebaidos qui vos etia nostris
elicona turba vexsis adhere rebus opem 7c. Deifile mo
glie fu di tideo efu figluola darostro dellaquale statio par
la libro ij° qui interior sacris calet et sonat aula tumul
tu femineo casta matrum cingere corona Argia mogle
fu di polinice efu figluola daraostro efu sirochia di deifile
pdetta della quale edelle cui noze tratta statio libro ij°
tebaidos ouero cap° sopprsritto Interior sacris Ismene fu
figluola dedippo efigluola dipolinice edantinoga dellaq
le statio parla supremi satis abamens ismene Quello
mostro chemostro il fiume detto langia costei fu ysifile laqle
alli assetati greci cheueniano colli sette Re sop tebe insegno ilfi
ume chiamato angia come dice statio tebaidos libro iiij qui
dixit et orantis 7c. illi pdumo soparta dellaquale eassai to
cho cap° xviij inferni estatio ne parla nelsuo iiij° lib° qui
Giulia fu figluola ditiresia dicostei eassai detto cap° xx
inferni estatio neparla nelsuo iiij° li° qui At trepidus mo
stro 7c. tenebrasq; sequens tiresie equi. Atq; hic tiresia fes
subiit phebea mauto c. Tetis dicostei edetto cap° xij i fer
ni ella fu madre delgrande achille emoglie dipelleo Deida
mia dicostei edisuo suore edetto nel xxvj° cap° inferni qui
Piangeuisi entro Estatio nelminore dilei tratta apieno
Li due poeti qui si exemplifica comelfrutto dellarbero della
vita edenegato apeccatori eprotali saggi siconvine dedu
rere i atto qllo chesignifica lalboro efrutti elacqua Vna
boce 7c. ecco langelo didio ilquale eministro officiale nel vj°
circulo adinegare ipomi e licori alli purgantisi Poi disse piu
qste parole poche sono iuia diriprensione sono iparte dipena
purgatiua alli golosi equi introduce lastoria pone san Johai
capo ij° e dice alterzo di furono fatte le noze i cana galilee ella
madre di yhu xpo uera e yhu elli suoi discepoli furono apellati
alle noze eqndo ilvino falli ellamadre dixe vino no ano e dixe
alli ministri fate cio chelli vidira qui erano vj vasi gradi
diterra e yhu dixe empiete livaselli dacqua ellino lofeciono e
qndo loratiolino beue delvino che stato fatto dellacqua qsto fu
ilprimo miracolo che xpo fece i gana galilee Elleromane an
tiche eqsto chequi sidice p costui chedimeta ilcibo ellicore q
upnde ledonne date albere delpuro vino introducedo qllo che
dice valerio maximo p° decotinetia chelluso delvino no fu co
gnosciuto dalle femine romane aiio chepluso delvino no dis
corressono malcuno dogognia pochelgrado della ste panza chee
pximano alvino vso essi uia allano coreduta luxuria Edani
ello equi introduce contro alli huoi golosi lexeplo di daniello
ilquale nel iij° ano nelregno di johanno re digiudea preso i
sieme coldetto johachino e glaltri giudei menato i cattiuita
pnabur dinasor re i terra di senaar dicomadamto dina
bur dinasor elletto p spania pposto decastrati insiememte
co Anania misael eAzaria siconie dischiatta reale belli se
zaloma macula esaui i dottrina e i legge fu costituito nella
reali sa siconie amaestratore eprodinamto deldetto re
douea viuere emagiare delle viuande ebere delvino

della reale mensa ma daniello sipuose incuore di no contami
narse della mensa ne del vino pdetto diede idio adaniel gra
e misericordia nelcospetto del detto pposto ilqual mettedosi ao
gni pricolo etema della ndegnatione delsuo signore poche efatto
contro al comadamento daua loro solo amagiare lenti ebere acq
e pin belli epiu grassi erano cheglaltri chealmete uiueano
acostoro diede idio scietia edisciplina i ogni libro esapieta
eadaniel die intelligentia delle visioni edesogni onde aprie
come daniel amo sapia edispetto ledilicateze decibi sico
me escritto daniel capitolo primo.

Mentre cheglocchi plafronda verde In qsto cap°
pseguita lautor il cominciato trattato delpurgato
rio digulosi cotinuadosi also pdetto alboro e diuidesi qsto
cap° in vj° parti nella p^a parte pone pcerta similitudine
come p° aridea nel detto alboro nella s^a itroduce certi
chesi purgano di qsto vitio equi palesa vn suo parente
nome forese dedonati qui purgatisi nella iij^a muoue sua
domada circa laqualita della magrezza di qlle aie nella iiij^a
risponde alla domada nella qnta muoue certa qstione
contro lo stato del detto forese nella vj risponde alla qstio
ne nella vij^a tocha di suo viagio la cagione laiij^a comincia
Ecco pia laviij^a la fama tua chislaiuj q Egli ame fas
Eso allui forese laviiij^a Ondelli ame lultima qui Perche
Jo allui sette epo che lp̄sente trattato e contro la colpa del
lagola della quale e alqnto tocho nel cap° vj inferno qui
alcune cose recapitoleremo di qlvitio due sono principalm
te lespetie di qsto vitio Gastrimargia ouero comessatione
e ebrieta e detta Castrimargia po che nelli castriti rio
nelli capi chosi deluente tutte lecose crudifa sicu rafor
ramto ptengono qlle cose che sono dette di sop vj° cap° infe
ni Davitupio della ebriga laquale epegiore qui diremo
alcune cose appsso tocheremo della sessioni di qsto vitio poi
delli remedij contro a esso auitupatione di esso diciamo che
il vino cotradimeto opa elli entra parificamte epoi offe
de onde ne puerbij xxvj no raguarderai il vino po chel
li risplende nelventre ma nella fine morde come serpete
Ancora fa anio lamaladitione dimolte guise chelsignor
mada alli ebrij onde ysaia libro v° guai auoi cheui levate
lamattina a seguire lebrieza abere e fino al vespro e inql
medesimo cap° guai auoi che siete forti abere il vino il terzo
luogo fae che lebrieza dissa tutti li beni nelluomo e lladis
fa ebene della gratia infino alli fondamti xxvj ecclesiastico
lo vomo elle femine fano apostatare lisaui elli beni della
natura dissemina infino alla sensibilita puerbij xxiij
lebro batterommi e non mi dolse fedironmi e no senti Agustino
lebrieza toglie la memoria dissipa il senso confonde lontelle
tto pensa luxuria auiluppa la lingua tutti limbri debili
ta lavita sterma eogni sanita esalute stermina e sono
v. spetie di qsto vitio sinelbere comenelmagiare la p^a
spetie eqndo luomo antiuiene lora come si legie di Jona
ta nel p° libro de re cap° xiij qui Porro Jonatas no audi
uerat 7c. ecclesiastico x° guai alla terra ilcui re e fanci
ullo e ilcui principe magia lamattina la terra intede qui
luomo il re e il libero albitrio lo principe intede li v. sensi
la ij^a spetie eqndo alcuno troppo dilicatamte vuol viuere
come si legie nel libro de numeri cap° xj° desigli di isrel
che nel diserto lacarne desideravano e nel vangelio di s^a
luca del richo che magiaua cotinua splendidamte ilcui
contrario namonisce seneca il palato tuo excitti lafame no
lisapori la iij^a spetie eqndo alcun prende troppo cibo o vino
come si lege de sogdomiti ezechiel cap° xvj la iiij^a spetie
ello studio della sollicitudine ella curiosita di largamte la
parechiare come si legie desigluoli de ely del p° libro delle
cap° ij° qui Porro filij ely filij belial La v^a spetie eqndo
alcun troppo desiderosamte magia o bee come si lege di
Esau cap° xxvij e Agustino meglio e amagiare peste

Iosepo giudeo e gesippo suol delli .lxxxj. di stepoli pimi cu
stami quando roma vespasiano et tito suo figliuolo e poi tito p
se solo umasprollosto romana assediato yerusalem alla
quale accidio strenmita diuinada beni chuna maria o
vero marta auendo con suo figluolo e non auendo di che
nutrire si nelmi luoisse e quindora partie taro stendone
sono quattere li famiricani del pricipe de giudei ede saccer
doti cercando di uittuuaglia peruenono alla casa di questa
femina doue sentiron lodore della arrostito fanciullo e en
trado dentro alla femina sgrudandola chella sola stan
ta necessita rio che pane macarne abondeuolemente
aurea doue li gradissimi sacerdoti moriuano di fame
p chella neghaltri iuderij fossono sui de romani ella
sola si pasceé di piu dilicate inbadigioni la femina paga
della morte dellunico figluolo e piuol fantolino e aliena
ta p la patita fame enecissita introdusse luoi nelsuo
cinaculo e scoperse le membruuola dello squartato picciolino
dixe ecco prendete la uostra parte dellemia c(ucina) e por
tatele anostri tiranni chio non ho altro chelemie carni p
pascere la mia carne quelli smarriti di tanta crudelta aba
donarono lei e renutiarono a signori del tempio la dispiauen
turata nouella p la qual cosa coloro quasi uenuti meno
si rimaso tempio nelle mani del pietoso principe Tito liquali
tutti a fatto furono venduti .xxx. p(er) un denaio dargento e
questa ystoria e tocha i parte nel predetto cap°. dopo la morte
di xpo .xl. anj Parean desstitto la fame che ne luolto
di quelle anime si mostra p due exempli qui exemplifica p la ma
terial forma cioe che gl ochi erano cosi cauati sanza cipie
no come paion sono anello sanza gemma e sogiugne che se
sapesse bene afigurare le lettere scorgerebbe che le due
sopraglia col tratto del naso fanno un coloro sono .M. in p(er)o
che uisto i tralfilo del naso elle sopraglia Chi crederebbe
In questa parte pone la cagione di loro marcezza e dice che lo
dore di quel pome dellalboro a questa proprieta di fare quelle anime
cosi dimagrare Gia era. Ecco del ipso qui introduce
lautore il parente e lamico suo forese donati e dice unsi
no chelli si marauigliaua come spirito sanza corpo pos
sa mostrare magrezza e riceuere pena di fame e cco che
dubito a questi spiriti sono il guato e ricondite i sechi cotesti
cauetatione e dice che pla uista mai no lauerebe cognos
ciuto ma cognobelo p la boce. Onde nota che molti sono gia
ridotti liquali trasformano il uiso e pochi quelli che trasfor
mono la boce e la ragione che il uiso a tutto il suo esser nella
faccia di fuori e il uiso e la boce a tutti e suoi strumenti den
tro riposti Deno contendere queste parole sono di forese
adanti dice chelli pregaua lautore chelli no intendesse a
tal cognaria chel digiuno di uecissita carnia fuori co
me apare nelle pregioni la quale stabia scolora la pelle
cor la sucria Madimi la faccia tua dice lautore a forese
Io ho altre tanta voglia di piagere p la to passione e io ho
dire come dichiarati di quello che tu domandi e poi sogiugne
chelli dica la cagione perche sono cosi magri E elli ame q
sadisfa forese alla dimanda dellautore e dice che dalla gu
stitia di dio viene tal proprieta e efficacia nel frutto di quello
alboro lasciato adrieto e in quella acqua che dicoraia chelli
facosi magri e sogiugne che questa fame e questa sete viene
dalla gloria del pomo predetto Et no pur vna. Che quella voglia
dice forese che molto spesso ci vano auedere il detto alboro
e la detta acqua p oche questo couien chelli purghi e faccia
li tornare a colui che mando il figluolo a riceuere morte p
la salute dellumana generatione Onde cosi noi cerciamo
mo questa pena la quale a piu proprio nome diletto quanto che
la ci pugna forte come fece xpo alla morte della croce
che quanto ella li dolesse so lumanita nientemeno adesso cor
se p oche questa era una sufficiente a ricoperare la specie hu
ma e tutte laltre erano scarse come dice lautore cap° .vij.

Paradisi esolo p questo era discesso xpo incarnato nella
vergine e pur tornare al padre chellaueua mandato couenia
salire p la scala della morte e chella li dolesse apare manifesto
i queste parole che scriue lautore dette p lo nro saluatore
in sulla croce Ely Ely lamasa bactani cioe idio mio idio
mio p che mai abandonato e chelli dolse apare p le parole
dellaoratione piena di sangue doue dixe poi che auea dicto
se possibile e passi dame questo calice della morte no sico
me io uoglio ma si come piace ate padre sia E io allui
qui lautore sa fa vna questione a forese in questa forma
tu no sono .v. anj dal di in qua che laia tua chessi parti dal
corpo e tu fosti infino allo stremo della uita angi che tu ti
confessassi de tuoi peccati e asteneffiti da uitij come dunq
se tu di qua dal piglio doue sta langelo vicario di dio chio
credea trouare di sotto cioe i quel luogo doue io trouai
belacqua cap° .iiij. purgatorij doue dixe Prima conuen
che tato. doue anq p anno e di p di scriftoca e dice prima si
mi uite i sperare forese chenenisse loco della buona contritione e
questo dice p che gle era i stremo amorte quando questa contritione
giunse e questo cosi sa bene lautore p la conuersatione conti
nua che glauea col detto forese e esso autor fu quelli che p la
more che auea illui e famiritata loro dusse alla confessio
ne e conuersione adio angi lultimo fine Ondelli ame di
ce forese sadisfacendo alla dimanda dellautore che io ano
fatto le buone p ghiercie e orationi della moglie nome
madona Nella e qui comenda molto questa dono in quanto a cos
sorterra dicosi cei huoi come sono ladonati a sua uita co
tenuta cotanta castita pudicitia e modestia e qui nota qua
to piace a dio sono che corpalmente si difenda e cruisi trea
molte aduersita e p o dice Tanto e adio e sogiugne i exe
plo p lauiciu di questa donne p meglio agradalla Chella bar
bagia di sardigna. O dolce frate. la tochata honesta ma
dona nella moglie di forese a dato materia a forese di sgri
dare contro alle done fiorentine e annuntiare loro futuri mali
ondelli dice adante o frate mio che uuoi tu chidica O di
che to sto senza si tepo chelle done fiorentine andrano sedi
sonesto e si sfrontate nellabito dellor corpo che fia bisogno
chelli frati elli preti religosi interdicano loro e dimetano
quello sfacciamento e comadarano che portino tal panni chelle no
mostrino p delegato le mani el petto e cosi fu dice Quali
barbare questo dice in dispregio e uitupero delle dette done
dicendo che il piu acto e piu popolesto e volgare della femina
e il tenere coperte quelle membra che la natura richiede che sten
chiuse e p o quello che naturale i ogni luogo e comedesimo on
de dice li barbarj che sono cosi partiti da nostri costumi elli
saracini cosi date alla luxuria che dounq la usolota giungne
qui p la licentia di maccomitto si de p disfrenare alla luxuria si
uano coperte le mamelle el petto e uoi che douete uiuere
legie huae auete bisogno desser scomunicate e publicate
mente i piazza e dice che bisognera no istante il decreto no
maa ancora che il comune fosfamia su legie p ibitiua Ma se
le sue uergogna qui annuntia che priuati di quelle femine dale
grate e delli loro mariti che a caro assentono e dio si manderan
seguire elle diuisioni della cicta sleuanare delli cittadini
luni sione dellore mariti fratelli padri e figluoli el dissfa
cimento delloro beni elli exilij e uitupeso adulterij e gli au
menti de signori della magna e di francia la arsure le colte
ella altre tepeste dando e daterra e dice che io sia prima che
quelli che sallaua al presente si cosolasi del piagere col dire
della balia Nana nana fante che mamata e nella alpre
o simili cangoni che si dicono a piagenti bambini della
culla abia pilose cioe barbute le gote Deh frate questa p ghi
era capta p o che distende dal resto di sup doue dixe Ora
dimi chi uerc Per che io allui q sadisfa lautore al desiderio
di forese e della altre cosi dice dante se tu riducti del
labito mio legiadro e delli altri legiadri costumi ch io

haueua quando usauamo tu e io insieme graue ti parebbe quello chio dico i mantanente tanto fia diuerso questo da quello e qui si giugne come Virgilio il uolse della ualle della miseria del mondo e come lamenato per lonferno doue sono li dannati insepulterno e poi dice ueri morti e dice che la menato i carne e sperato e che poi li due mantouani Sordello con sorto per la patria e Statio con sorto per la professione dello studio poetico insieme con uergilio lanno scorto per lo purgatorio. Con sorto cioe compagno adire con partefice o sia di sangue o sia di popolo o sia di fatica o sia di gaudio o di prosperita o dauersita o di professione e dice di quella uolta huna colse mi costui cioe Virgilio la ter(z)a cioe xiiij di dimarzo quando la luna che suora del sole nata di pericone e della torra inosi mostro tonda cioe compiuta e tutta e soggiugne costui cioe Virgilio per la fonda notte cio per lonferno ma menato dauery morti cioe dannati con questa uera carne cioe corpo naturale col quale io sono che seguitoe la ragione e quindi mano tratto li filosafi e li poeti li loro libri io ho letti infino a questo luogo e dice che mi fara tanta compagnia quanto con ragione naturale si puo salire ma quando per quella non si potra piu mostrar mi lastera a beatrice cioe alla santa scrittura doue la fede uale la speranza e arde la carita fa ascendere li superni gradi Virgilio. Questo altro e quellonbra questo testo per quello che detto e aperto e qui chiude suo ventitreesimo capitolo.

N

e il dir landare ne landar piu lento In questo lautore perseguita sua materia e fa uij cose imprima continuando al precedente capitolo pone che quelle anime si maraviglano di lui che col corpo vero nella seconda al detto Forese domanda ti faretta domanda nella iija si disfa alla domanda e nomina certi altri che qui si purgano delle quali sono ne introduce a parlare. Nella quarta lautore si pale sa alla detta anima. Nella va. come da la detta anima lautore contro e torna. Nella vja conuerte il detto parlare sopra Forese. Nella vija il detto Forese annunzia alcune cose del suo consorto. Nella ottaua tratta del suo albero che punisce i sanatica qualita di gola. Nella nona e ultima introduce langelo ministro del cerchio sopra allettare il peccato de notante il peccato della gola la iija parte comincia qui E io continuando. La iija La mia. La vja E io allui. La va O frate. La vja Tu vo. La vija Bene mio. La viija Dieci uolti. La nona e ultima Che andate. Foi E poi che questo capitolo non richiede in generale altra dispositione lasceremo la chiosa de sopra a mettella doue achadra sopra il testo auegna che chi uolesse per dureze sua scrittura potrebbe trattare di retorica e delle sue parti mostrare come li dittatori in rima debono obseruare le regole che obseruano li dittatori.

N

e il dir landare. Se continuando al precedente capitolo dice qui lautore che la ragione che lli facea con Forese non ritardaua landare e llandare non impediua il dire ma come naue punta da suo buono uento andauamo forte ragionando tutta via. E llonbre qui pone la admiratione che llanime purgantisi auean dicio che dante uera i carne. E io continuando dice lautore che continuando il suo parlare con Forese doppo la parola detta di statio di sopra quando disse lo uero tegno che dasse lo suo bra disse immediate ella cioe lanima di statio se ne ua su ssuso il cielo forse piu adagio per le vostre parole che non farebbe se non guardasse a noi quasi dica io mi trouo uergogna spedir da te e poi dimmi doue e la tua sirocchia Piccharda e dimmi se tra queste ce ne alcuna degna di fama. La mia sorella alla dimanda satisfaccendo dice Forese che Piccharda la quale fu molto bella del corpo e molto piu tra quella era e sicherto sa se la bonta auanzo le belleze o la bellezza la bonta gia della sua uittoria che hebbe contro al mondo triunfa nel cielo. Onde e da sapere che la detta Piccharda suora del detto Forese e di messer Corso donati e figla di messer Simone essendo bellissima fanciulla dirizo la ro a dio i feredi professione della sua virginita e poi entro nel monastero di santa Chiara nellordine de minori questa cosa fare per quello che sauea preposto nellanimo e poi che detti suoi fratelli lauean promessa di dare per moglie a un gentile huomo di firenze nome Rossellino della tosa la quale cosa peruenuta a notitia del detto messer Corso chera a rigento della cipta di Bologna ogni cosa abandonato neuenne al detto monastero e qui per forza contro al uolere della detta Piccharda e della

suore e badessa del detto monastero la trasse e contro a suo grado la diede al marito predetto la quale immantanente infermo e fini li di suoi e passo allo sposo del cielo al quale spontaneamente sera giurata e dice si che lla detta infermita e morte corporale li concedette colui che dator di tutte le grazie e no esaudiendo e suoi deuoti preghi. Si dice qui sadisfa alla sua dimanda e palesa colui che si nome Bonagiunta orbiciani degno di fama perche fu huomo di ualore e dice e i rima e tanto ni e motteti assai couertemente e palesane poi un altro nome martino dal torso il qual fu sommo pontefice nella chiesa di roma anno domini MCCLXXX. sedette papa anni iiij mesi uno di xvj questi fu huomo grazioso e molta guerra fece fare contro alli auuersarij della chiesa. Nel costui tempo si rubello Cicilia al Re Carlo nel costui tempo passo Filippo re di Francia in catalognia contro al re Piero da ragona dicesi che costui fu molto vitioso di questo peccato e maggiormente come dice il testo contro languille del lago di bolsena faccendo le morire nella vernaccia questi scomunico i pagani loro e lli greci perche non obbediuano alla chiesa e poi dice qui che col digiunare purga la dilettatione della gola. Vidi per fame Ubaldino dalla pila fu delli Ubaldini fratello del cardinale ottauiano peccho nella eletione de piu dilicati cibi della qual materia di sopra capitolo xxij inferni. E Bonifatio che pasturo messer Bonifatio maestro uitio peccato tanto auanti che ogni huomo di quel tempo si lasso di dietro e co certi uantaggi misse in pastura di ghiottornia molte genti e questo e quel che dice che pasturo col rocco cioe col sapere giucare per lui non fu continuo ma per tempo a tempo e allora misse meglio tauola che nuno altro e di questi che interpellatamente si posano a questo uitio e trattato capitolo vj inferni. Vidi messer Marchese questo caualiere nella piu uil parte di questo uitio fu fondato cioe nel bere e dice che fu da forli e ebbe spatio di bere ma niente meno mai non se ne uide satio perche la natura di bere questo uino e tale come quella della auaritia allauaro quanto piu bee per la disseccatione che fa il uino per la sua natura calda e per la compiuta de fumi che mo(n)tano al celebro tanto piu asciuga il fegato e lle parti interiori e tanto piu bere cupide. Ma come per sua compatione mostra laffetione che auea a Bonagiunta piu che agli altri perche si diletto in rima medesimamente poesia uolgare disse Bonagiunta i rima fece canzoni ballate sonetti comincio a parlare e dice lautore per questa similitudine piu auea a grado costui che gli altri e piu allui attese. El mormoraua cioe Bonagiunta parlaua con parola non intellettiua e dicea io non so che gente basso e soggiugne che questo mormoraua in quella parte disse doue la giustitia di dio piu li dimagra e piu gli asciuga tenendo auidi cioe nel gusto e dalla gola i su. O anima. Questa adimanda che fa lautore a bonagiunta si e chiara perche bonagiunta non parlaua scorto dice Dante fauella si che io tintenda e paghera i a te e a me. Femmina e nata. In questa risposta chiarisce bonagiunta dante e dispone quello che nel suo mormorare occupato tenea quasi dica sono una gente non la parte seluaggia si che tu auerai della tua terra e sara si abomineuole che tu dirai che rispetto della figlia de tuoi cittadini li miei sieno sauii che sono tenuti di uana testa. Ouer femmina e nata e non porta ancor benda cioe la parte biancha di firenze e nata ma non a ancora stato che trauaza si asse che per la sua uirtu ti fara rammar di fuori di firenze e per loquele tue da cui si lon che sara disi(o) uenire tu lo derrai da stinentia contineza e fermeza la chui quanto quel luomo la biasima per nobilita e per fo sape. Ouero fe(m)mina e nata cioe adalagia che fu nipote di papa adriano dal fiesco e moglie di marchese morouello per lei la sua patria lucha di questa adalagia e toccho di sopra capitolo xviij. Tu te nandrai e se nel mio mormorare. Dichiarar questo testo non a bisogni di chiosa perche dicere che luero chiara la dichiarera ogni e cose che li e se doue disse e no so che gente ucha. Ma dimmi sio ueggio done questa canzone fu che dante fece e fa qui conto lore retorno Bonagiunta che non dice dimmi sio veggio dante allighieri ma dimmi sio veggio colui che trasse fuori lo stilo nuouo di dire rima e qui molto comenda lautore. E io allui qui si manifesta lautore per risolutione al detto Bonagiunta e dice dimme qui che fuor trassi le nuoue rime e a dire io son uno

chequādo amore spira cioè fa alteratione et noto cioè detto
chetrae dallaparte meridionale cheralda et commuove laere
dellamia mente cioè quelmodo cioè quelsuono enoto chelmi fa se
tre dentro etparole significo difuori inprima dicato liuenti
sono uiii principali ilprimo daoriente detto subsolano diuerso
di ostro daponente fauonio datramontana settentrionale
et ciascuno diquesti uenti astro due collaterali uenti cioè uno dal
laltro dostro laltro dalsinistro subsolano daldextro cioè uul
turno dalsinistro austro afrco Ciamato noto fauonio dal
laparte dextra africo dallasinistra coro Tramontana dalla
dextra circio dallasinistra aquilone O frate issa dice qui
Bonagiunta allautore Io uegio ora ilnodo chetenne legato
ilnotaio Iacomo dallentino et guittone frate godette da
rezo eme diqua dal dolce stil nuovo ediquelli che ti seguitano p
o che voi no andate stretti dietro al dittatore cioè acolui
chel dir suo adorna coi colori rettorichi et trasumi et che ob
sua le regole che larte di rettorica comanda perche Bonagiunta
elli predetti due et piu dellialtri che dicono inrima chessono
dotti dellarte rettorica erano sança piu che la maternalingua
essono contenti di proferere loro concepti illoro parlar puro che
so cordino lerime ma irettorico il qual sa informare dis
porre parlare pronuntiare et persuadere sa chelsapere dire
sta in tre cose innatura indottrina et inusança et che la natura
sta nellongegnio ladottrina nella scientia lusso nella continu
ança et che lli generi delle cause sono tre deliberatiuo di
mostratiuo iuridittionale et che le parti dellorazione sono
tre exordio narratione argomento et conclusione et quale
exordio et principio equale et insinuatione et quando e da crede
re collexordio beniuolo quando attento quando amaestrato p
inche modo et quando e da usare exordio et quando insinuatione
nelluno nellaltro et quando e da cominciare allanarratione et quan
do da una fauola da una novella da una cosa sollazeuole co
me lanarratione dee essere breve lucida et apta come liargo
menti si prendono di due generi dinductione et di ragionare co
me el puro et honesto parlare nullo uitio dee tenere ne in lettere
ne in sententie come si dee ornare di colori di parole et di colori e
di sententie lequal cose il detto Bonagiunta et altri si proponima
ti diuolgari inrima mostra che non lauessino ... ma si dante e
po dice che chi loda quelli antichi dirtori no uede piu oltre et i
gnorare et tacesse Come liangeli Inuole mostrare come
quelli spiriti golosi si partirono inanzi dice exemplificatiuamen
te il modo che nelloro uolare tengono le gru lequali pelo fred
do fugire sorcano apresso alfiume del nilo della cui natura
e tractato cap. v. inferni Et come luomo Exemplificati Bo
nagiunta et compagni qui exemplifica forese uerso ilquale edal
quale si mostra molta affetione et dice che forese domanda
lui quando ti riuedro Io Non so questa risposta dellautore et chi
ara doue dice ame et retto il fine della uita ma il uolere
me certo chio tornerei prima ariuedere chio no fare et rende
laragione perche luolere prima chel fatto po che la citta di fi
renze didi indi piu si dismagra delbuono et piu si dispone
aruina et adimento po che diuisa et partito Come regnu ins
i spesi deuisi dessolabitur Or ua quidice il detto forese et ma
nifesta che colui che a piu colpa di quella mala dispositione del
la citta di firenze fia tratto a coda duna bestia uerso la ualle
doue mai no si scolpa et che la bestia tirando adogni passo
andra piu ratto crescendo insino che lla liuidera et percote
ra dicono alcuni che questi fu il fratello del detto forese no
me messer Corso ilquale dalla bestia che trae i peccatori fia
tratto a previti della quale dice san Johan nellapocalypsa
Io uidi la bestia uscire del mare ilcui corpo et simile allio
pardo ilquale a vii teste e vii corone ilcui primo capo e
superbia il ii Inuidia il iii Ira il iiii Accidia il v Auari
tia il vi gola il vii luxuria et dice che sia tratto uerso la
ualle cioè nellinferno nelquale ella andra di firenze come
si proua sopra cap. xiiii purgatorii Gli abitatori parlando
di quanto trae il corso dellarno dal principio infino in mare et q
sto dice in prima che allora era il detto fratello di forese e sba
dito di firenze et po cacciaua il papa Bonifatio a tornare
come toccho sopra cap. xx purgatorii sopra quella parola Sanza tu
ra menesalo et dice ouerria i no si scolpa po che perseuero nelle
sue male opere insino alla fine che perfetto fu morto et po che q
sta bestia po che a mosso colui cui trarra adogni passo cioè
piu ratto infin che lla percuote cioè farra elastia il corpo suo uil
mente diffatto elli fu acomor di popolo cacciato di firenze laq
le elli uolea occupare et fu perseguitato insino ad uno mona
sterio che si chiama san salui et qui gittato da cauallo spo
gliato et feduto a morte et cosi fini qui il caualiere tanto ho
norato prima quanto nessun altro Similmente cioè spogliato com
fosse Corcubaldo et dice che lle ruote del cielo no anno molto
a uolgere che lautor fa chiaro cioè chel suo dire no puo p
iu aprire po che le cose future sono appo noi incerte et oscu
re solo idio le fa chiare quel caualiere fu morto da di che
parlo qui forese alli viii anni et viii di in.xx perche fu morto
nel MCCCVIII adi VI dottobre Tu titi questo tornato e lacaa
gion dello capito et chiaro Qualesce pasta compatione che
fa lautore dalcun ualenti caualieri che pungere dato es
re della schiera difenditore per farsi honore della sua prodezza
si pruoue tra nemici uuol dimostrare leffetto di forese ch
a alla purgatione del petto et dice se esso rimaso fa in quello e
statio liquali furono conducitori di si famosi genti a battaglia
come si coglie nellenteida doue racconta il cadimento di troia a
pla guerra durata per x anni doue da una parte et dallaltra
furono gran parte consumata dello forze dello smisurato mo
do Poi la guerra tra Ethiocle et Polinice per laquale si fondo lo pio
di roma et statio nel tebaido doue assembra alla guerra tebana
na che duna parte et dellaltra tutta la fiorente grecia et nel
lachilleydos introduce che poste quasi fine al regno di troya
Quando tanti pareuemi cioè dun altro pomo ouero albero
che produceua nuovi pomi et nuovi odori O ridigete chiaro
apare come quella gente auea gran brama di quello pomo e
nulla alloro era sadisfatto Et noi uenimo Come apare
nel testo che llautore nella prima uita no fu uitiato nel uitio del
la gola et po dice quella uoce trapassate oltre sanza farui p
esso Legno Ora seguendo il poema dice lautore che iui
si udiuano uoci per le frondi del detto alboro lequali diceano
che questo alboro e tanto di quello che e piu suso in questo monte le quali
fu morso da eua prima femmina nel paradiso delitiarum poi
soggiugne et arrecare memoria di quelli centauri che furono co
testo sonti et fu ripreso del uitio della gola et anche di quelli giu
dei che no furono nellexercitio di gedeon Questa pianta
Cioè quello alboro che era qui a modo che fu lo primo del paradiso
messo da dio et po chi contro a quello facea si era poi per la giusti
tia di dio punito quasi a dire chiunque pecha no po passa
re impunito Ricordiui questi centauri furono morti da teseo
e da perutoo che furono gentili huomini attenesi inquesto modo
che menando moglie perutoo li detti centauri furono alleno
zo et ebriati per troppo bere furono presuntuosi di togliere
la donna et tutti quegli che erano al conuito a perutoo et a teseo et al
lor brigata ne parue giuoco furono alle mani colli detti
Centauri et stracciarogli et uccisogli di loro gran parte et po
dice langelo ricordaui delli Centauri liquali per lo uitio
della gola furono morti O perche meglio inteda lautore lan
tettione del testo sabia si de da distinguere la fauola so li poeti la
mettono et furono huomini di bassa conditione il quale ixione innamo
ro di iunone moglie di giove il quale ebbe nome yxion
Or costui uolendo pur adempiere suo intendimento si trasmu
to in una nuuola et andò inuece a iunone tutto a simile
come andaua quando fu presso a dessa ella credette che y
xion fosse Iuppiter poi riconoscendo che lo era esso si
ritrasse adietro perche la sperma cade da terre in terra
la terra la riceuette et nacquene li Centauri liquali e
rano mezi caualli et mezi huomini si che ciascuno auea dop
pio petto duomo et di cauallo et po dice lautore qui

Chesto conbatte coi doppi petti. L'alegoria della detta fauola si e che uno nome Yssion di bassa coditione intese per forza dovere la signoria di tebe da tene e ebe seco cava lieri soldati colli quali prese la terra e tenela palecchio tempo per presso rebe tesso e percio cherano de nobili di quella terra e della stirpe reale cognobono che questi soldati signoreggiavano da lui no fecono convito e ebriarogli tutti poi li lassorono alla piazza e lloro e loro signorie sono e cosi ebbono la signoria della terra. Or cosi figura nella detta fauola Junone per la quale Yssion per lo tirano della citta, i centauri per suoi soldati e dice centauri per che fuzono cento e mezi huomini e mezi cavalli per che erano cavalieri armati. Or ne fa l'autore qui mentione per che per lo uitio della gola perderono loro signoria de quali centauri e fatta mentione nel xii° capitolo inferni siccome executori di Yssion tirano. Di gli ebrei che aber legesi nella scrittura sacra libro Judicum che sopra il popolo d'Israel vennono li madiani a hoste e stavono nel detto luogo furon piu re di corona. Vegendo questa gente sopra Yerusalem Dio mando a dire a Gedeon ch'era giudice del popolo e si co tutto lo popolo fuor della terra e quando tu sarai a cotal fiume ordina che nullo si di bere di quell'acqua se non in questo modo che elli no sieno tutti apparecchiati per bere e quando tu farai sonare le trombe tutti vadino al fiume e beano tutti quelli che meglio si gittarono all'acqua. Quelli tieni apresso di te, quelli che si ginocchierano all'acqua e tornarano bere a diletto e diletterassi i bere quelli rimanda alla citta per che Idio non vuole che vitio di gola sia i suo sterio temere. Gedeon disse elli tremarano pochi, per che Idio vuole che lla vittoria sia attribuita a llui e no a moltitudine di gente. Quando Gedeon ebe cio inteso fece loco mandamento di Dio co quelli pochi che lli rimasono e vinse e sconfisse li mediani e furonvi morti due re di corona. Si che intro duce l'autore questa storia a dimostrare che lo vitio della gola e pestifero e spiacente a Dio. Che andate si li disse l'angelo quasi rendendoli felicita al loro viagio e dice che andavano accostati all'uno de due viagii, cioe termini laterani della scala. Poi litre cioe poi litre giovani non domati. Drizzaj la testa. Chiaro ci pare che li detti angeli quanto piu l'autore montava tanto piu li parevano lucidi e chiari. E quali annutij. Or qui si vuol dimostrare la ventillation dell'angelo per due sensi l'uno per lo odore e l'altro per lo tatto e dice che llo odore fu tutto simile a quella aura che vien di magio la qual annuntia l'aurora ovvero l'alba e adduce seco odore se sto foglie e fiori lo quale evapore e muta l'aere dell'aria vegetativa che i suo lavorio adornamento. Che fe sentire ambrosia. Si e cosa e da fredissima la qual piu vegendola rifugera quello che lla vede e pognono li autori che di quella erba cibano e cavalli che menano e conducono lo carro del sole si che dice che quella aura lo rifugero. E senti dire. Or cosi giugne l'autore e dice che l'angelo disse beati li liberi dal vitio della gola li quali ano tanto digiuna che sanno avere fame de cibi quanto e giusto e non superabondantemente. E qui si fa fine al presente capitolo.

Ora era onde il salir non volea stroppio. In questo capitolo intende l'autore tochare .v. cose. La prima si distingue lo tempo per l'ora ch'era e per la dispositione del cielo. La secunda pone uno dubio come puo essere che lo odore del pome e la vista della acqua detta nel precedente capitolo faccia quelle anime smagrare con osta cosa che lleno sono in stato che alloro non bisogna cibo. La terza si e che Statio solve il detto dubio dicendo prima la formation del corpo humano e poi come diventa animal rationale. La quarta cosa tocha dello stato dell'anime doppo la separatione dalli loro corpi come possono smagrare piagnere e allegrarsi. La quinta e ultima continua a tochare della pena che anno li luxuriosi. Alla prima cosa si e da sapere siccome detto nelli precedenti capitoli quando l'autore comincio questa comedia lo sole si era nel principio dell'ariete e stette per spatio di nello inferno e infino a questo luogo era stato non compiuti tre di nel monte del purgatorio si che si puo dire largo modo che il sole a questo punto nel xv° grado del detto ariete e si questo segno avea la passiato la linea meridiana al segno del tauro seguiva che gia xxviii gradi era declinato lo sole doppo mezo di si che erano passati dal nascimento del sole circa ore .vii. Or per lo autore non dice per insino quanto del tauro tochava la linea di meza notte era scorpio per che siccome quelle due linee opposite cosi quelli due segni. La seconda cosa chiara aparira nella expositione del testo. La terza e da sapere che la natura provide alla conservatione humana in modo di generatione per lo quale ella nostra spetie essere estrema ella non avesse proveduto e bisognerebbe doppo la corruptione de corpi de primi parenti che quella spetie fusse venuta meno. E lo modo della generatione in cotal maniera cioe nelli testicoli del maschio si li discende dal cuore uno humore lo quale e appellato sperma e generasi quello humore dallalimento il quale e absunto dal detto maschio circa alla qual cosa si e da sapere che lo cibo si e necessario all'uomo per due cagioni le quali durano infino a certo tempo. L'una de esse per che si abbia in altezza siccome dal principio dell'uomo infino che e cresciuto infino a debita quantita di persona si adopera lo cibo per restaurare l'umido che continuo consuma lo calor naturale e quello che andava a crescimento si va alli testicoli e fassi per lo virtu del cuore da chi e messo e tiandio come dall'organo ... e poi ello seme e questo sperma a virtu informativa siccome agente e questo e da parte del maschio. Da parte della femina si a ordinata la natura uno strumento lo quale e appellato matrice nel qual similmente discende humore il quale e messo dal cuore tutto a simile del detto sperma ma non a virtu formativa ma e disposto a informarsi quando li sopraviene il sopradetto sperma si che e come patiens e e appellato mestrui. Ello lavagola poi impresso di tempo la forma e vila organando e prima si forma tre principali membri cioe lo cuore lo fegato e lo cerebro e poi ad ordine va formando li altri infino che a compiuta tale informatione. Or questo feto nel principio a della dispositione nutritiva la qual dispositione si e simile a quella degli albori salvo che il detto feto tende ad altra perfetione si che questa dispositione nutritiva non e per quello modo ch'ella e nelli albori e cosi come giunta ad loro adunque mano il detto feto si e ella i fiere poi impresso di tempo aquista dispositione nutritiva si sopraviene una che sensitiva la quale a due potentie nutritiva e sensitiva. Poi ordinatamente impresso di tempo quando e disposto lo feto a ricevere allora il creatore li sopraviene una anima intellettiva la quale a tre potentie nutritiva sensitiva intellettiva per che si la intellettiva non nasce da principio intrinseco siccome quelli altri due negli altri animali non si corrompe anzi e incorruttibile e eterna. E della qual materia in prima della formatio del corpo humano tratta assufficientia frate Egidio delli heremitani i uno opusculo il quale elli compuose. Dico siccome si prova alquanto le dette successioni di dispositioni per successione chiaro apare nel secondo agentile di santo Thomaso capitolo lxxxix e come le prime si corrompono e l'ultima rimane quando dice: In generatione tamen corporum animatorum oportet esse generationem ordine per multas formas intermedias inter primam formam elementi et ultimam formam ad quam generatio ordinatur. Et ideo sunt multe generationes et corruptiones sese consequentes. Nam est inconveniens si aliquid intermediorum generatur et statim postmodum interrumpitur quia intermedia non habent speciem completam sed sunt ut in via ad speciem et ideo non generantur ut permaneant sed ut per ea ad ultimum generatum perveniatur. La quarta cosa e da sapere che lla respositione del dubio che li pone nella secunda cosa si e da ... lo qual dubio siccome la anima che e spirito all'essentia pote pena dello odore del pomo che e cosa corporale la qual cosa par ...

conviene che le cose corporali adoperino nelli spirituali Onde è da sape come dice Tomaxo daquino nel iiij contra gentiles cap. c1c. le spirituali sustantie patiscono dalle corporali p modo dalcuna elegatione e puosi allegrare uno spirito ad uno corpo pmodo di forma sicome lania dal corpo huao e dalli sotto corpo pmodo di forma di gli corpi sicome li negromanti è tra dio sança esse forma di gli corpi sicome li negromanti allegrano alcuno spirito talcuno ymagine corporea cosi si milmente talcuno aire puote esse pvirtu divina allegrate laie come lonegromantico e essa cosi allegata ro dolerasi e allegrarsi ep consequens patitur pena a dcorporea ... Onde ne lautore consingulare exemplo di tal visione e dice sicome nella risplendentione de raddij solari nello nuvolo si veggono di versi colori cosi della disposizione e stato della ria spechiate nellaire che presso alla detta aia elli si vede la sua afflitione ovvero lo suo allegramento e pche tal vista e puz come ombra si e apellata nella psente comedia quella spetie dellaire che dalli ochi dellautore e veduta ombra e e da sape chellautore è da esse scusato se il suo exemplo edificante dalle esse poche lexe plore tali cosi non si trovava quello che a bisogno ma basta adir ne alcuna cosa e intendasi Contualmente potere esse tali effe ti e pchelli non sien tutti secondo il dire naturale non segue pero chelli non sieno sopra che sopra natural ordine puo esse costitui tora quello creatore che di niente pduce essere le creature si puo conchiudere che le aie nel purgatorio patono pena da cose cor porali Alla iij cosa si e da sape che lautore purga li luxuri osi contro natura i fiama di fuoco che sicome gli arsono nel lapetito concupiscibile cosi elli no si purgono in fiama di fuoco laqual consuma quella i ordinatione Or lautore in questo principio introduce alcune aie a biasimare il detto vitio lequali par lano favole poetiche manifestono tal difetto poi nel seguen te cap. palesa piu della detta pena sicome chiaro aparira.

ORa era ch. Qui Virgilio rende cagione e spiega lo pesto auto e pero che tra si venea e dire che salire non vuol stroppio cioe non volea i parimo ne i dugio po chel segno della zette della terra il sole avea lasciato la linea meridiana al segno del ta uro che esso segno del scorpione è oposito del detto tauro si era scorpio lo suo segno Cosi entrammo dice chentrarono p la callaia cioe pla forma del detto monte di purgatorio pla strettezza del cammino uno inanzi allaltro e po dice chepe strettezza isla lice dispaia overo che pe strettezza po chenulla compatione avea vista avea la stremita la detta scala chechi su vi sale si a dispa reva alla sopra di quelle che erano di sotto E quale il cicognino qui mostra lautore la sua gran volonta desse di fuori del sopra detto dubio e come si teme di non ricrescere asuoi duttori e dice che sicome quando le cicogne sono nel nido e anno gran voglia di volare ma sentendosi non esse sofficienti e tale suoi non esse tanto forti si rimangono dentro al nido cosi avea voglia di palesare suo dubio e puo parola tenea i fino alle labra poi le ristrignea pno increscere al suo Virgilio Chenfino al ferro Cioe tutto diliberato e dice che avendo la licentia di parlare ppose il suo dubio ed argomento come possono smagrare le aie poche non ano bisogno di nutrimento. Se ta mentasse come meneleagro Ora risponde Virgilio e intro duce una favola poeti ca Meneleagro fu figliuolo del re e sua madre ebe nome Altea fu serochia di deianira moglie dercole al quale menelagro quando nacque vi furono le fate e ciascuno narra tio quello che allora parue quando venne quella dell otta ella pose contigon di fuoco e dixe tanto durerà la vita a costui q to penera ad ardere questo stizo la madre di menelao vedu to questo incontanente si levo del leto e tolse lo stizo e amortollo i acqua e ripo selo in presso dil tempo il detto meneleao crebe e divento uno pde huo Or avenne che Oeneo Re di calidonia non sacrificava a diana e avedela i dispetto laqual de mando un porco cinghiaro nella contrada del detto re loquale guastava tutti li frutti lo detto re mandava cacciava spesso alla caccia del detto porco la detta Atalanta prima lo ferì nella testa duna saetta po giunse meleagro e saettollo i tal modo che mori tolsono el porco e con gran festa i presentarono al re e il re volle sape lo rome della caccia e dissono che a talanta prima lavea ferito prima nella testa allor disse il re che la testa fosse datalanta e si gliel dono questa aduscendo la caccia sele fecono inanzi filippo e texeo fratelli dal tea madre di meleagro e quali pforza la tolsono questa venne a casa e lamentosi a meleagro di tal forza questi irato andò a questi suoi zij amendui luccise veduto altea che meleagro avea morto li fratelli ricordossi dello stizo che la vea ripo sto tolselo e misselo nel fuoco e cosi come lo stizo venia ar dendo e meleagro consumando arso lo stizo e meleagro mor to Or dice lautore ch propone di Virgilio Se ta mentasse come me leagro si consumo mentre che si consumava lo stizo non ti ma ravigli come tu fai E se tu pensassi quasi a dire se tu pensi com nostra imagine si spechia nello spechio non ti parra duro a pensare come lonbra si spechia nellaire chella presso dove apare sua figura e dice non che li par duro li parrebbe mezo ci oe molle e piano e legieri a dintendere ora lalegoria della sopradetta favola si e che lcorpo humano alcuna volta e pdut to i tal disvaguagliata disposizione e diqualita che se non fosse aiutato dalla vertu elli morrebbe e a tali si certi ecostituita la scia della medicina e non solamente li detti si certi opano pvirtu corporale ma etiadio ano virtu specifica laquale e spo lo re barbaro loquale exempio a purgar collora e cosa e co plexione simile che naturalmente non doverria opare tale effetto ma fallo pvirtu specifica overo speziale e cosi si milmente come questi sciroppi aiutono e si siegono e riducano ad aguaglanza e co duomo huomo a morte si come p natural vertu come specifica come chiaro apare nella pdetta sci entia di medicina onde altro non vuol dire meleagro se no homo nato i de fermita di conplexione lo stizo tratto del fuo co lo sciroppo che si puo fare lo stizo rimesso nel fuoco li uve o cose mortifere lequali disaguagliano lequalitadi tutte laltre parole sono introdutte dalli poeti fingendo ppulire loro parlare siche da ricogliere che alcuna vertu speziale o vero specifica si puote agire i corpo e converso Ma pche dentro Ora qui lautore p ampliare sua materia si fa che Virgilio commette a Statio che ranco meglio il dichiari di questo dubio op chesta or sanatore delle tue piaghe cioe de pdetti dubij Se la veduta qui risponde Statio a Virgilio e dice se io li dispie go la veduta eterna cioe la virtu di dio o ciero allo feto i tua psentia e niemo le rito sono in non modo che io non posso ne gar quello che tu domadi Poi comincio Or dice Statio allau tore se tu no tieni quello chio dico e sarà alluminata lo bscuri ta del tuo cuore Sangue pfetto Cioe il sangue che discende dal cuore pfetto e dopito simile a quello che pieuene si spade si spande dal detto cuore virtu informativa ad informare em bri humani sicome il filosofo pruova nel libro de nutrimento e cu tuto Anchor digesto nota il dilicato parlare a si fatta mate ria dice che il pfetto sangue poi che digesto discende nelli testicoli del generare il quale e detto sperma poi geme ed i scende sopra luno altro sangue cioe sopra il menstruo della femina e po dice natural vasello Ivi saccoglie cioe nel detto luo go della femmina si mischia luno sangue collaltro cioe la sperma col menstruo luno disposto a sostenere cioe lo menstruo laltro disposto ad operare cioe la sperma delluomo pragione dello luogo pfetto cioe del cuore del generare il quale a sopra virtu informativa E giunto lui Cioe come giunta la detta sperma col menstruo opera i esso in tal modo che in prima lo coa gola poi lo vivifica e nota che questa sperma di sposizione che a lo menstruo si la cagiona dallo sperma e po dice che per suo materia fero stare cioe pmanere nel detto luogo della femmina Anima fatta Onde che questo feto fatto vivo si a anima vegetativa

lequalita cosi altre cose sono che guastano ./. Lagueglianza

tutta simile delle piante salvo che laia delle piate se a ssu
arriva coe a sua pfetione. Enota chelautore pone quando dice a
nima fatta coe pla disspositione del feto pochessa viva coe
che trae colfeto adaltra disspositione daia epo dice che q
sta e viva coe qlla del feto, e qlla gia arriva coe qlla delle piate
ealla riva di sua pfetione. Tanto ovra poi. Ora dice statio che i
presso dite po lo detto feto diventa simile al fungo marino
poi to organo degli organi che bisognano alla aia sensitiva
epo dice Ad organare le posse. Onde. Coe ad organare le
posse della aia sensitiva della quale i detto sp(er)ma possa esse
pduto vno aiale sensitivo fungo marino se vna cosa go
latione materiale laquale singenera i mare esentisi
emuouesi ma no e organato cosi dice statio chello fere
nella matrice al principio chello spma coagola e inviscera
lo mestruo siche e cosi fatto aiale. Or si spiega qui dice co
me dal cuor del generante si spiega e distende lauirtu che p
duce tale effetto. Ma come daiale. Coe come aquista poi q
sto aial aia ragenovole no e molto lieue po che piu savi
errano circa qsto punto. Onde e da sape che tutte lecose ch
anno esse si conuiene asegnare vna forma substantiale pla
quale la detta cosa a esse siccome la forma che sop la materia
del legno or possono venire altre forme sop qsta substan
ale lequali dano alcuno esse sop lo pmo alla cosa e sono dette
accidentali siccome biancheça negreça e simili siche di
remo chello legno biacho abia a esse legno e no altro dalla
forma substantiali lequali dano esse. Bianchodi forma a
cidentale e qsto modo e ordine di speculare si tiene i tutte
cose naturali. Ora ano dubitato alcuni qsto feto che e aiale a
alcuna forma substantiale laqual lida esse aiale e qsta
forma se qlla aia chella a esta di che materia vuole. Or e se
alcuna altra forma li sopviene e couien che qsta sia si acc
identale. E cosi apare che luomo auesse forma sustantiale
sensitiva e rationale p accidente e cosi sarebe luo huo pac
cidens laquale opinione e obsurda e rimossa daogni ue
rita. Ordunque a volere che luo no sia huo paccidens fa bi
sogno che qlla aia chelfa esse rationale sia sua forma substa
tiale a bisogno che quando vien qsta la pma si corompa si co
me detto di sop nella utorita di santo tomaso sop la ij cosa
nel pemio di qsto cap e anche pautorita dellautore nel q
cap della psente cantica doue dice E questo quello errore
che crede chunaia sop laltra inoi si tenda. Onde e da sape che
qsta aia rationale laquale e forma substantial delluo aun
se tutte qlle potenie e uirtu chano lanutritiva e sensitiva e sop
se lauirtu ragionevole siche come e unita a qlla materia i
totamente no si erra e pla predetta forma opato e essa ella p simi
le uirtu attive adopa e cosi sua siche p sua. Ora continuando il de
tto Statio dice chegli savi cherano in qlla opinione supone
ano lontellecto possibile tutto essere mosso e disgiunto
daogni organo sub educeano e pur adiviene nelluomo sico
me forma accidentale qsta aia intellettiva laquale errore
pli predetti detti e asolto che no e impossibile chella sia vnaia
laquale abia le dette tre potenie che se la intellectiva adop
asse pur co organi no arebe piu delluna che dellaltra. Or e se la
rationale e piu pfetta pche no puote avere alcuna virtu che no
abisogno dorgano stolto seria a dire chella fosse piu pfetta e no po
tere aopare qllo tanto piu che saria pduta danno. Apri alla
verita. Or vuol determinare Statio quando e la forma itelle
ttiva si conviene al feto ella altra si corompe e dice che subito come
la sensitiva a compiuta dorganare lo celabro adesso idio al creatore
distende virtu nel detto feto laquale e qsta aia ragenevole e
allora entra i possessione e llaltra si corope come e detto. Lome
ter p. nota quanto alla benignita del creatore che subito come la
natura dallui ordinata a pfetta e co piuta la sua arte i contan
te elli beniuolo spira della sua gra in tale lauorio e mandali spo
novello ilquale a le pdette pfetioni epo dice. Esse i se regira.
Coe che cognosce se medesima epo sue virtu di cognoscibilita
se adopa. E pche meno. Or vuole statio dare vno exemplo nel
qual dice lautore che meno sosia si tirare colle radice humor
della terra cha qllo ilqual pcalor del sole si cabia i forma
substantiale e diventa vino siche paluna virtu da sole
cogiunta collo detto humore si cabia i vino. Or cosi qnto.

spiro dice asimile lo feto e pma aiale sensitivo la qual che
prima li sopviene dal creatore co giunta col detto feto lifa ca
biar forma substantiale e cosi diventa aiale rationale.
Quando. Or detto il modo come diventa il feto aial rationale
qui vuol mostrare qllo dubio detto di sop che si possono vedere
e magre e grasse e liete e triste le deue obre e dice quando la
chesis che vna delle tre sirochie infernali laquale e dep
tata a filare la vita de mortali e no ha piu lino coe che lhuo
a suo termine che no vive piu e la detta aia si sciolue coe dis
lega dal corpo e porta co esse lauirtu huana alla quale no ha
bisogno organo come e lo intendere lo volere ella virtu che a
dalla spiritualita coe le eternita elle essere incorruptibile del
la quale lachesis e detto di sop cap xxi. Laltre potentie nella
qual fa bisogno organo ma perche no lo ado parano sono i esso mu
tamento e sopgiugne che le virtu che no ano bisogno dorgano so
i esso piu acute siccome intelligentia e volonta in po chenon sono
obfuscate dalcuna allegatione corporale. Sanza ristarsi
poeticamte dimostra che subito chellaia che partito dal cor
po si ha divenire o pena o merito so che la giustitia di dio li
ordina siccome descrive santo luca xvj. delli danati mor
tuus est dives et sepultus in infernu e delli buoni dice
xxiij. che xpo disse al ladro che era crucifixo colui hodie
mecu eris in paradiso e di qlli del purgatorio dice lapostolo p°
ad corinthios sicut opus arserit detrimentu patit ipse autem
salvus ecit e dice che laia cade alluna delle rive delle quali
fece lautor mentione nel sco cap di qsto libro. Tosto chelluogo
dice come e quelluogo doue sortita lauirtu informativa i tra
gia i torno tutto a modo quando e co giunta col corpo suo e in qlla
avere che le dintorno apare no che nella detta aia o dallegre
za o di tribulatione e a dure vno exeplo che siccome laere
pregno di nuuoli siche allora gli ragi solari ui sterti nel detto
nuuolo quando si vede lo yris ouero arco celesto cosi laere
i torno dallaia si figura e colora so sua dispositione. E spo
migliate. Or dice che tal figuratione segue laia vada do
ve vuole come fa la fiama lo fuoco quasi a dire nella a o
il principio di tale aparentia e dice che da tale vista a cqsta
ta qsto nome onbra. Quindi parliamo. Chiaro apare il te
sto come si mostrano i tal disspositione e come in tal p de
siderio che ano si mostrano magre e poi segue poema mo
strando che erano gia distorsi infino a una altra faccia del de
tto monte doue furono poi adaltra cura iuersi. Quivi la ripa.
Qui purga li luxuriosi in fiama di fuoro e dice che dal lato
della montagnia p qlla via doue andavano usciuano gra
fiame di fuoro tal che p pauura andavamo i somo della via
quanto potauamo tutta volta dubiado di no cadere giu del
monte siche dallun lato la fiama gli impediva dallaltro la
tema di no cadere giu poi chiaro apare come soglio vede
va a rretto lautore e po dice si vuol tenere alliochi stretto
il freno. Summe deus clementie. Ora dice che i questo ymo
summe deus e dice si qsto ymo nella chiesa militante a co pieta
delli venerdi il quale ymo e contro al uitio della luxuria e po
sto i tal di messo si fa abstinentia di tal uitio or lo venerdi
se ne dicemo piu ma po che lora che lautore vide tali martiri
vi era i detto a co pieta si intro dice che loro oratione era
cosi fatto. Conpartendo la uista. Coe parte di tempo guatta
uano alloro che erano nella fiama del fuoro e parte della
sua vista era alla via chelli facea. Gridavano. Virum non
cognosco. Siccome i piu luogi e detto in qsta comedia chella
medicina vuol esse contraria alla infermita. Et contraria co
trariis curantur si introduce parole di nostra dona quando lan
gelo lanuntio quomodo fiet istud quoniam virum no cognosco
Luca cap p° lequali parole sono contrarie al uitio della lu
xuria che qui si purga. Indi ricominciavano. Segue lautor
lo suo poema come le dette aie in bassa voce ridiceuano lo
detto ymo summe deus e finito diceuano come seguita.
Al bosco si tenne diana. E lui da sape che poeti narrano
vna fauola i questo modo che diana fu vna vergine che

Si mi parlava. qui dice l'autor che sarebbe ben disposto a quel-
la che si parlava a sua dimanda ma in di apparve cosa exer-
citio nuovo che li trasse a speculare d'essa che non rispuose alla di-
manda a llui fatta. Che pel fumo. Or qui l'autor scrive del modo
exercitio che anno l'anime nel predetto fuoco infiamato e dice che si
partite quelle anime in due cori l'uno canta lo predetto ymno del quale
è fatto mentione nel precedente cap° dall'un capo di quella schiera l'al-
tro sta dall'altro e quando anno compiuto loro ymno l'uno coro vie-
ne verso l'altro e baciansi insieme e allora l'un coro grida sogdo-
ma e gamorra e l'altro grida nella vacha entra pasife e
ciascuno in detto torna da suo capo e così stando in fiamma con-
tinuando tale exercitio si purga tal vitio al quale si conviene
sopra questa pena vergogna rampogna e infamia imperoche luo non
segue ordine che è usato ma bestiale e però fa l'autore che dopo
il bacio si rampognano il qual bacio à a significare però che essono in
purgatorio per salvarsi tutte anno amore e caritate overo sono
dirizati a quello poi come stanno baciati seguendo giusti-
tia a sua colpa l'un coro grida sogdoma e gamorra e l'altro
risponde pasife entro nella vacha perché s'urpazzi da toro sì com'
detto nel xvii° cap° dell'inferno quasi a dire lo nostro furo sì libi-
dinoso e bestiale come quello. Così per entro. qui da exemplo a
tale exercitio sì come vano e vengono le formiche che dall'al-
bor cava al luogo di loro pastura incontrandosi l'una coll'altra
e par che lli dimandino e spijno di loro viaggio e così quelle ani-
me detto facevano. Poi come grue. Poi che à dato l'exemplo
dell'andare che facevano ora exemplifica la loro partita come
sarebbe se l'una schiera di grue volassino alle montagne rife
che sono in parte tramontana e esse grue e l'altra parte vo-
lasse verso l'arene cioè verso meridij dove sono li luoghi
per lo caldo arenosi questa del gielo schifi e del sole e però volano
alle dette montagne che sono in tramontana dove il sole non apa-
re sì come chiaro apare nella spera materiale sì che altro
non vuol dire se non che dopo il lor bacio andavano in opposita parte
Ecco sta sì. Ora continua il parlare di messer Guido predetto e di-
ce che si trarono fatto a llui da prima cioè questa era il coro col quale
era il detto messer Guido. Non so rimaso. Cioè io ara che per lo
sono anco col mio corpo ne non sono morto ne giovane né
in più matura età sono rimaso le membra mie cioè qui ri-
suso perciò esser cieco di vitij né incognito di virtù quasi a di-
re questo mio viaggio s'illumina l'aria e falla per grazia sì che non
cade di grazia imperò. Donna è di sopra. cioè beatrice la quale ma
questa gratia dalla profonda eterna trinità per la qual gratia
io son condotto col mio corpo in questo paese. E nota che l'allego-
ria di queste parole altro non è se non l'autore che essendo in prima
vita che gratia da dio di potere distinguere tutto vero e tutto fal-
so quanto per la sua comedia si palesa. Ma se la vostra. Satisfacen-
do l'autor a messer Guido e compagni si lo domanda e conguro ch'e-
li dicano chi e' sono e anco chi fu l'altro coro che sen veniva drie-
to alle loro spalli cioè che veniva in opposita parte e fu il scongiuro
come suono il tre sta cioè questo stato fuori di pena e alber-
gnati nel santo paradiso. Non altrimenti. Or segue l'au-
tor suo poema e dice che quando ebbono inteso che gli era an-
cora vivo si maravigliavano a modo che fa il villano della villa
quando viene alla città per le case per la gente per la grande belleza
che vede in essa tutto di maraviglia e di stupore ammuta ci-
oè diventa muto e cioè salvatico e grosso e non domestico.
Se in urba. Cioè entra nella città e nota che questo inurba si re-
corbe in formativo e riceve informatione al... che città
Ma poi che furono. Cioè quando quelle anime più non si maraviglia-
rono dissono all'autore grazia grazia e in te che vai per quando
expietia di nostra pena acciò che non sia in angoscia che mi ... acor-
to e perduto. Ma perché. Cioè cortade. Inbarche. Cioè per de
expietia la gente che non viene ... messer Guido di quello
altro coro che furon offenditori di dio in quello vitio che an-
co cesare imperadore fu ... e si legge nelle storie ro-
mane che Cesare imperadore trionfando tutto il modo ...
mando per lo re Nicomede per alcune vendette di quelle cortade

venuto lo detto Re a roma li parve molto bello giovane
a Cesare il quale innamorò di lui e però dovendolo ...
mandolli messi segretamente da parte della imperadrice sua
moglie dicendo che a tal ora venisse in tal luogo del palagio
che llanterebbe in ogni modo avere affare co lui. Lo predetto re
vago di ciò vi andò fu allora ordinato al luogo trovò hostiarij
che riceveronno allegramente. Credato costui che lli sapevano
lo trattato domandò e qual era la reina fulli risposto sì è sì ch-
quella era dove sarete o di chiamare regina verso di sé questi an-
do al letto dove Cesare a modo di sua femmina giaceva de-
brevemente ebbe in sua intentione e sogiugne messer Guido que-
sto è ello perché li rimproverano a sé medesimi sogdoma e
gamorra. Nostro peccato. egli è da sapere che ermafrodi-
to sono quelli che anno ciascuno strumento cioè masculino e fe-
minino però che quelle persone che peccano nel vitio di luxu-
ria sì ~~in natura~~ femmine come i maschi che peccato contro
natura sono chiamati ermafroditi e però che questo messer
Guido e sua brigata erano costretti sotto tal titolo però dice
nostro peccato fu ermafrodito che usavano così leggie con-
tra huna come pasife predetta che aveva lo strumento femmineo
e abbracciato ebbe lo taurino. Che s'imbestio. Cioè si fece bestia in
quello strumento ligneo nel quale ella entrò coverta nel cuo-
io della vitella sì come detto nel xii° dell'inferno. Farotti be.
qui messer Guido palesa suo nome e dice che si purga qui per-
che si ricolse del suo vitio avanti che allo stremo di sua vi-
ta venisse quasi a dire s'io non me ne fosse pentuto innanzi
allo stremo della mia vita io non sarei ancor tanto suso per
questo monte salito. Quale nell'altro. Cui volendo l'autor pe
dimostrare singulare modo d'allegrezza mista con pietà
quando vide messer Guido essere a tal pena exemplifica che tal
li fece quando lo cognobe quando li due figliuoli a vedere la
madre loro quando lo re Ligurgo ebbe la tristitia ad intelligen-
tia di questa comparatione se da passare sappi sì come detto nel
xviii° cap° dello 'nferno Ysifile ebbe a fare con Iasone del quale
ebbe due figliuoli Toas e Servio impresso di tempo come dico
nel xxii° cap° di questa cantica Ysifile fu compata per lo re Ligurgo
di nemea e fu posta per balia d'Olofelth figliuolo del detto re
lo qual fanciullo dallo serpente fu distrutto come noi apare
saputo Ligurgo come il suo figliuolo era in tal modo morto
levossi a furore con molta gente per trovare la detta Ysifi-
le e quella dispietatamente punire di tal fallo e in fortunio or
dice la novella che in quello giorno erano giunti nella corte
di Ligurgo Toas e Servio e erono andati dinanzi a llui per fe-
dersi de' suoi fedeli a tutti e suoi comandamenti non sapien-
do poi che e' fossi di lor madre ne avendo saputo alcuna cosa di
tale a fare Ligurgo vedendo questi due giovani di nobile as-
petto li ritenne con molta allegreza per suoi famigli perfe-
do adessi che se fossono come llino avevano aspetto che ogni
loro volere sarebbe adempiuto Ora avvenne poi in quel dì la
novella d'Olofelth sì che questi furono li primi che salirono a
cavallo ad accompagnare il detto re per fare la detta justitia
ignorando se ella ... Ysifile esser loro madre ora cavalcando
costoro a quelle parti elli domandò io dico che persona era questa fe-
mina alla quale era venuta di ... fulli risposto che era
di tal conditione e per cotal modo venuta in questa contrada in-
contanente a costor fu notorio che era loro madre. Venuta questa
gente adessa trovalla piagere in quel luogo dove il fanciullo
era stato morto incontanente discesono da cavallo e corsono
sopra costei e abbraciarola e baciarola strettamente lo re vedendo
questo domandò come questo era questi due piagendo risposono
che era loro madre e che llui pregavano che per loro amore lo do-
vesse perdonare domandando la vita sua in dono e in gratia
Allo Ligurgo per se pietà d'essa per amore de duoi figliuoli perdono

letenebre cose pla donna ora lifugi il sōno e dice Antelu
cani coe anzi la luce aqui pone le conditione chāno adalcu
no ecagi che p̄ma apaiuno Secco fāno ildi Che tanto a pele
grinj coe che quāto il pellegrino lontano dalla sua casa tor
nato tāto glie piu agrado assefinare Quel dolce pome
coe che Virgilio dixe allautore ogi lo pomo parte desiderato
satiara la sua fame quasi adire ogi tu uedrai beatrice ch
la felicita e dice Stesne coe nouelle ouero mani Ed ispe
li tēporal. sicome detto tutto quello che p̄ huā stia sipuo acq
stare e po dice fuor se dellerte. Vede il sole quasi adire
tu sei uolto sop̄ lo ciele oue nasce ogni grā e gloria coe ada
cquistar felicita Vedi lerbetta. Coe gli atti uirtuosi che so
ua alla felicita e po opa in fino che sse o pteraj Mentre che
uegna p̄ rotinuare dice di beatrice poche si lae figurata
p̄ beatitudine e dice Virgilio allautore che nō aspetti piu suo
detto quasi a dire tu ai cognosimento naturale e po soggiugne
e so ti corono della corona e mitera poetica sop̄ ma. sci
tia e fa fine al capitol o

VAgo gia di cercar pdetro e ditorno. Nel p̄sente cap̄o
intende lautore di recitare del suo poema Cinq̄ cose
La p̄a p la sua dispositione intorno labilita di seguire si
La ij̄a La sa descriue lo luogo doue si ritrouo La iij̄a fa men
tione dun fiume lo quale e nominato p li poeti Lete La iiij̄a in
troduce la contessa matelda la qual in psona di lya trasume
Intendendo p lallegoria la detta contessa La uita attiua La v̄a
solue Cun dubio circa alle circustantie di quel luogo doue si ri
trouo La p̄a pales̄a quel luogo esser lo paradiso terresto arēdo
alcune cagioni di suo sito La ij̄a dichiara Cun dubio circa le
piante e albori dequali loro semita e ingnota alli mōdani lot
taua e ultima tocha che quel luogo e quello che li poeti antichi
fu apellato parnaso quasi mostrādo tacite che quelle loro alle
gorie intendeano i conclusione naturale e cosi termina suo
cap̄o Alla p̄a cosa e da sape che lautor mostra che sua sollicitu
dine era rigida a uedere nouita La qual cosa nō solo p̄ sico
uenia p̄ curiosa Cognitione del disiderio ma p potere tenere
lexaltatione che era coronato sop̄ lexcellenti poeti come fu
uirgilio siche dinecissita si douena dire piu alto e excelle
te uore e exprimere di suo cōcepto e po soggiugne che tato e
tro dentro chella uia della sua entrata era sparita quasi
a dire che di quelli p̄ncipij nō si potea andar piu adentro
e po dice Gia mauean trasportati le quali parole s'ac
cordano co quello detto dagostino sop̄ lo Cōnti del genesi adli
tera che dice dare de dere e chel luogo del paradiso terresto da
la cognitione degli uoi e remotissimo La iij̄a e che la scrittura
pone esser Cun luogo lo quale circa la coditione delli elemēti
esser tēperato e in uno cōtinouo esser fiori freschi atti a ogni fine
a quali essi sono pduti p lo excelso maestro di tutto sicom
quel luogo e descritto p damasceno che dice el paradiso delte
resto esser tēperato e tenuissimo e puritissimo aere circu fulgē
te alle piate sep̄ floride lo qual luogo era p la specie huā
pduto pmanēdo ella i stato dinocētia e cosi come cade
p lo pāo della sua grā cosi incōtanēte lo luogo pdetto lare
pugno che a giustitia e cosi quelli due p̄mi parenti furon
cacciati alla iij̄a cosa e da sape e la scrittura pone esser fiumj
che del paradiso descendono de quali lautore i questo cap̄o nō
fa mētione senō di due sicome aparira nel texto li quali d
ue fiumi so lo senso storiale sono da tenere che sieno rea
litex ma e da sape che glanō spirituale significatione
sicome aparira quādo si dica delle loro p̄prieta sicome la s
pe del diluio la qual fu posta i sulla terra p liberare quello
popolo il quale auea p comādamēto di fede saluādo se della
mana dubiādo che idio nō li uenisse meno La qual sp̄e ebe
a significare xp̄o in croce lo quale libero humana genera
tione da pditione Alla iiij̄a cosa e da sape che lautor nella
sua comedia introduce exēpli adintelligētia accio che me
glio si copnda sua sententia E sicome fu detto nel pemio di
Omnes che fu Con Re molto giusto e esso messo p li poeti
a iudicare cosi lautore pon quiui a figurare la uita attiua
La contessa matelda la qual fu una donna sauia e p̄fecte e
polita in uirtuosi costumi e ebe quelle p̄prieta che si rouengon
a uita attiua p̄fetta Alla v̄a cosa si e da sape che lautore
nacque Cun dubio come era che lasu fossi uento che facesse
muouere le foglie cōcio sia cosa che nel xxi cap̄o della p̄sente
cantica sia dichiarato che i p̄ssione aerea la qual genera
uento nō ascende senō infino a certo luogo del pdetto mōte
Anco dubitaua come lasu fosse acqua īpoche come il fi
losafo dice nel ii̊ della metaura tutto laque ano p̄ncj
pio dal mare e nō possono ascendere senō quāto e alto la
regione naturale dellacqua ma molte fiate adscende
uiolenter sicome pdetto pho nel pdetto libro alcune i
neue e queste acque molte fiate sono p̄ncipij de fiumi
Or p alcuni di questi due modi nō puote adscender tāto chel
pdetto luogo so che li pone lautore e sop̄ la regione del fuo
co lo quale e piu alto che natural luogo dellacqua a quelli
dubij si e da sape che la spositione che fa lautore della
mōtagna e di quelle circustantie ch elli adiue nō sono real
mēte p lo modo ma sono p alcuna significatione impoche
quāto laia e piu remossa dal pāo tanto e piu Cōrina al
creatore e po adare a intedere allontellecto humano nō
itende senō fantasiādo come si p̄ua p lo pho nel iij̊ della
anima bisogna a chi uuole insegnare alcuna s̄ciā e ueri
ta chelli pone i termini subditi alli sensi E po lautor uo
lendo mostrare la differentia de peccati chāno piu e men
di malitia li purga piu e meno Conciosia che el cielo la doue e la
bitatione di dio p exentia sicome e scritto nel salmo Ce
lum celi dn̄o E cosi fu bisogno che lautor ponesse la detta
mōtagna e po nō e da tenere chel paradiso terresto sia sop̄
la regione del fuoco nelle ether poche nō saria luogo natu
rale a poterui uiuere luō col corpo nō santificato Anco
nō saria natural luogo ne da albori ne da frutti ma e da
tenere che li sia in sulla terra lo quale p uirtu del suo cre
atore sia cosi ordinato e chi uolesse oponere p lo detto di be
da Paradisus terrestris ptingit usqz ad lunare circulum
dunq̄ e ello sop̄ la regione fuocale puossi rispōdere p y
sidero nel libro delle ethymologie locus ille assimulatur corpo
ribus celestibus que sunt ab [illegible] cōtrarietate quasi a dire p ch
egli a bria simiglianza di corpi celesti e dco e po in quello luogo
sicome della aia huā che po elli sia substantia spirituale el
la puo essere di luogo delle spirituali creature che e lo cielo
siche ad intēdere e assoluere lo detto dubio dellautor e possibil
che nel paradiso terresto sia uento e acqua poche realiter
nō e sop̄ lo circulo ouero Regione del fuoco e co questa sentia
s'accorda santomasso nella p̄a parte questione c y Alla Cos
cosa si e da sape che poeticamēte lautor pone chel detto luo
go sia sop̄ la regione focale e adure ragione p̄ossuatione del
huā della specie coe che tāto adscende quel luogo che fu sopa
ogni opatione elemētale la qual positione si e da intēdere
spiritualmēte in questo modo che se luō fusse p̄masō i quello
stato dinocētia nel quale elli fu messo nel detto paradiso
esseria stato rimaso da ogni passione corporale e po sarebbe
da ogni pāo siche altro nō uuol dire lautor p quella remo
tione i altezza che la remotione che da lauita di stato dino
centia a quelle che ne segue doppo la cōmessione del pāo Alla v̄a
cosa Cioe lautor mostrare p modo cauto come sua iten
tione nō e chel detto paradiso sia realiter sia sop̄ la regi
one del fuoco e dice che molte fiate si truoua i boschi o i luo
ghi saluatichi alcun alboro domestico il qual si sap babile
presumptione chelli nō fu piātato ne seminato se ello e piā
ta che da se mēte nasca elli filosofi speculādo tal ragione
anno posto tal modo esser possibile che molte fiate Cun alboro
dimestico p sua rigidezza gittera li suoi pomi fructuosi
e si cōpieni di umido radicale che tutto laiere che intorno Ci
sarà s'ingnierea di tal uirtu simile allaiere il quale p
uirtu di fiori alcuni o scuritte sarà alienato dalloro odore

Or dice la dona perche tu se nuovo in questo paese e maravigliti
vedere ridere nel paradiso delitias se tu voi legere nel salmo de-
lectasti me domine in factura tua so i vedere . esso el salmista di
chiara delle maraviglie del factore e tocha alcuna cosa di questo
luogo lo qual salmo comincia Bonum est confiteri domino Et tu che se
qui suppressa la richiesta allautore e dichiarali alcun dubio ellautore
le muove quelli due cioe come in quel luogo era vento e aqua Onde l
Lo sommo qui dice la richiesta idio fece adam e dielli lo paradiso te-
rresto il quale per lo peccato vi stette poco e consequentemente pianto e briga
doue aurebbe auuto gaudio Per che il turbar qui parla allegori
e come detto che tal luogo nello stato della innocentia era separato
da mondani atti e pero lo dimostra sopra ogni perfectione dauere e pero
dice questo monte sale verso il cielo Or perche qui dice chel monte era
to altissimo che frange quello aere che li poeti e appellato ...
il qual volgendosi e frugando che per gratia lo coronato ...
luogo aereo. E llaltra terra Cio la dispositione delli recettori
ti che diversi semi fanno diversi fructi e arbori E nota che ogni
perfectione storialmente parlando e allegorico che per tegna auuta a
tua e nel detto paradiso impero chella contemplativa piu su suspatia
come aparira Lacqua dichiarato dellautore qui dichiara della
aqua palesando esser principio di tal fiume ragione spirituale
e pero dice tanto del volere di dio riprende. Da questa parte Cioe lete
che fiume dobliuione di malvagi atti e llaltro fiume e detto
eunoe il quale rende e rammemora ogni buono exercitio e-
dice che questo Eunoe non adopera se prima non e gustato quasi a
dire che gli e bisogno cotal gratia sia operatione contra chi le possa
no obtenere Diretti sono cioe contra parole che ti saranno per
conio di corona poetica Quelli che anticamente Cioe quelli poeti che antica
mente volevano scrivere letade delloro si fingeano esser questo para
diso parnaso e quiui le cinque muse inbottiva la doue stavano li
filosofi a speculare delle stelle. Etade doro sintende la prima si
come decto nel xiiii capitolo dellinferno Nectar Questo nettare e una
bevanda dilicata cioe una perfectione di virtu Io mi rivolsi In a
dornamento del suo poema dice lautore che si rivolse a virgi
lio e a statio che seguivano lultimo costructo con questo conclusio;

Cantando come dona innamorata In questo capitolo tocha la-
utore xii cose La prima descrive la dispositione della dona
che ssi . La ii introduce luce e melodia in quel luogo dove era
La iii credendo la conditione del luogo paradiso terrestro ri-
prende il peccato deva La iiii considerando che de trattare di gran
novita invoca laiutorio delle muse a modo poetico La v in
troduce vii candelabri La vi introduce xxiiii vecchi vestiti di
biancho La vii quattro animali con sei ali piene dochi La viii
introduce uno carro con due rote e dall una rota iii done e dal
laltra iiii e quello carro esser menato da un griffone La ix
introduce due vecchi con una intentione ma diversi in apparen
tia La x introduce iiii savi La xi uno vecchio che viene dor
mendo molto robusto
La xii e ultima descrive come tale exercitio rimase ogni mo
vimento e stete fermo Alla prima cosa e da sapere che siccome detto
la predetta contessa figura la vita activa e llultima felicita
di quella e pero siccome perfetta operatione si la figura lautore can
tando soggiugnendo che quelli sono beati cui sono coperti e purgati li
loro peccati e vitii La ii chiaro aparira nella expositione del te
sto che sono parole ad adornamento del poema e pero altro non ano
a significare che il senso litterale Alla iii cosa sie da sapere che
per li moderni dottori si tiene chel peccato deva fu magior che quello
dadam In prima chella credette alla parola che idio lavea ve
tato di mangiare del legno della vita a cio che non diventasse
dei e perdiventare dii sine magior onde in questa parte pero
una che ebbe ardimento di pervenire dio laltra passo lo coman
damento di dio. Anco fu agravato lo suo peccato che quello dadam i
ducendolo a tal vitio siche considerando questo esser magior peccato che
quello dadam dice lautore che per buon zelo non per alcuna volonta
riprese il peccato deva considerando ella esser femmina e pur allora cre
ata e sola presuntuosa siche il suo ardimento commisse tanto fallo
per lo quale seguito chelluom non abita si bello e tal luogo del para
diso terrestro. La iiii cosa che lautore tocha si fa invocatione
alle muse chelli aiutino a cio chelli ottegna gratia che possa ex
plicare quello che suo cortese e tale invocatione sia senso tro
pologico che niuno doveria dire sanza invocatione di spirito
per la gratia di quel segnore che sanza lui non puo esser cosa perfetta
Jo san Johan Et sine ipso factum est nihil a cio che sua per
fectione sia vegna a perfectione tutte laltre sono introdutte a-

figurare la chiesa di dio siccome aparira per la qual cosa necessario
fu trattare la felicita humana. luomo della chiesa di dio la
quale e porta della perfetta felicita alla quale e ordinata ogni
virtu e splendente sopra per gratia di quella e prima introduce lautore
vii candelabri li quali significano li vii doni dello spirito li
quali bisognono al fedel cristiano altrimenti non a piena fede li
quali doni non solo sono preparatione alla fede ma oppongon
alli vitii siccome apare lo primo dono e pietta che oppone alla in
vidia lo ii e timore che oppone alla superbia lo iii e di scientia
lo quale oppone alla ira Lo iiii fortitudo che oppone alla accidia lo
quinto e del consiglio che oppone alla avaritia lo vi e di intelletto
che oppone alla luxuria lo vii e di sapientia che oppone alla go
la li quali fa bisogno al fedel cristiano impero che sono ordinati al
le tre virtu teologiche e amosi insieme per connessione che chi perde
luna perde tutte e chi aquista luna a tutte e pero che sono li detti doni
preparatione e principio della chiesa e pero le introduce lautore
qui Alla ii cosa e da sapere che san Johanni evangelista nella visio
ne della apocalipsi siuide questi xxiiii libri della bibia del vec
chio testamento sopra li quali e la fede fondata li quali sono
Genesis exodi leviticus numeri deuteronomiu Josue Ju
dicum regum samuel ysaias yeremias ezechiel duodecim
prophete ezras Paralipomenon Judit ester daniel Job Ba
ruc salterium libri di salamone che reputato sono che e la
cantica e Ecclesiastes liber sapientie Parabole e proverbij
poi lo libro de machabei E pero che lautore vuol descrivere la
chiesa si introduce xxiiii signori. Alla iii cosa sie da sapere
che lautore introduce iiii animali che figurano iiii evan
gelisti che figurano li evangelisti vero e che lautore pone solo li
detti e predetti forse alcuna diversita ma in tanto quello che bi
sogna alla presente intentione basta che quelli iiii animali figu
rano li iiii evangelisti li quali sono le iiii colonne della fede lu
aquila laltro huomo lo iii lione lo iiii bue Or descrivendo la
figura di essi pon lautore che ciascuno avea sei ali che erano pie
ne dochi come fu argo de quali trattano e poeti che avea
cento ochi li quali sei ali anno a significare che la scrittura fa
tta per quelli si a difendere in altezza e profondita lessere piene dochi a
a significare siccome lochio e organo che distingue le singu
larita cosi levangelista scrittura distingue ogni particula
rita E pero segue che tale scrittura occupa ogni dimensione e
condescende ad ogni particularita che in essa sie ogni perfectio
ne E nota che infino a qui sono queste metafore invente pal
tri cioe per ezechiel e per evangelista san giovanni Alla ottava cosa
e da sapere che lautore metaforiza in questa parte elli introduce
uno carro con due rote lo qual figura la chiesa di dio fondata
sopra due vite activa e speculativa e la torno la rota che figu
ra la contemplativa vita iii done che figurano le virtu conte
mplative cioe fede speranza e carita per la fede figura una
dona bianchissima che la fede e candida e netta per la speranza
figura una dona verde pero che la speranza riduce luomo a vita
come la verdura fiorisce lalboro per la carita una dona rossa
che siccome che l ardore di giovare al proximo cosi la detta do
na si dimostra i colori di fuori or soggiugne che alcuna fia
ta e diritta quella dalla rossa e quando dalla bianca lo qual ca
biamento intende che luomo diventi contemplare quando per fede quando
per carita quando per speranza non pero puo esser sanza luna delle
due pero che luomo non puo sperare sanza fede e voglia di quello che
gli intende Intorno alla sua rota pone iiii done cioe prudentia
justitia forteza e temperanza e discrive la prudentia con tre ochi
pero che la prudente vede il presente il passato il futuro e pone tutte
le vestite di porpore quasi dimostrando che glierano contro agli
habitati li quali sono varij e diversi E anco pone che lo menava
uno griffone il quale figura cristo che capo della chiesa e si
come in cristo fu natura divina e humana cosi nel griffone son due
nature volatile e quadrupede a dimostrare come quello carro
era menato da quello griffone cosi la chiesa era menata da cristo
e pone chel griffone era doro che figura la divinita e biancho a
significare lumanita che poi fu tinta di vermiglio col sangue
che cristo sparse nella passione descrive che tendea lale in suso che
occupavano li vii ragi de candelabri e nulla di quelle dannificavano
quasi a dire che a esser sposo santo da chi procedea quello che detto
di sopra e de li doni. Alla ix cosa e da sapere che di quelli due vecchi
luno era santo Luca che fu medico nella prima vita e nella scrittura

li narquono. C. ochi pensando no sara or ci mudi ne di notte
che ssi no uegghi e alcuno di questi ochi e così sara continuo guar
data la detta soccheleta or struuono e poeti quello che farcano sono
dio ouero dea no potea palese esser ritratto ma sì sapeano sua
omodo sança ritrar tal sententia dauer suo intendimento sello
faceano. Anco destruuono e poeti che pan idio de pastori ama
ua siringha ninfa poche sapea ben cantare sodetta sondi che
landaua correndo dopo lei e dueto costei fuggendo quando ella no
pote piu fugire essendo giunta alla riua du fiume gitto usi
dentro e li dei la conuertirono i cana lo detto pan credendo pren
der lei prese una cana della quale fece zanpogna che dolcemente
sonauano e da quella i nanzi so sauono li pastori tali ceramelle
Juppiter odiaua argo perche guardaua la sua intelletta ma
do mercurio suo figliuolo in terra la quale con una musetta
fatta di siringa la dormento di tutti li ochi poi per comandamen
to del padre luccise siche la intelletta no auendo guardia
Juppiter ebe suo piacere. E poi a simile dice l'autore che gl'o
chi delli iiij° animali era simili a quelli d'argo. A destruuere.
Cioe depdirti iiij° animali no intender piu di loro fama tratta
ro perche chiara notitia se ne puote auere chi legie nel libro
della bibbia di ezechiel perche fu lo primo che tratto di tal materia
e dire chaltra spesa lo strugne cioe di seguitare lo dire di sua
materia e poema quello dixe in perfetto e spunto. dalla fredda
qui e da sape che exechiel pone come eiuide li iiij°. euangeli
sti Aquila Leone huomo e bue che ueniano dal settentrione
ad mostrare che la fede che ama e ci stauano si trouaua nel
la fredda gente cioe nel popolo d'israel che erano caldi di spiri
ture de detti iiij°. animali saluo che alle pene dice che si fatti
uide come li pone ezechiel saluo che le pene di loro ali eran
amodo che le mette l'euangelista nella apocalixe con sei ali e eze
chiel le mette con due piu. E poi dice Giouanni e meco cioe la
uisione di san giouanni euangelista e simile a mia e dipar
tissi da quella de ezechiel e cosi la mia uisione nella le e diuisa
di quella de ezachiel. Lo spatio dentro cioe nel mezo a essi iiij°
animali era il carro predetto tanto saluano. cioe la diuinita di
xpo per humano intellecto no puo essere intesa e poi dice le inbra
doro auea quanto ad uccello cioe quanto alla diuinita e l'altro e
ra biancho e uermiglio so humanita. No che roma di carro qui
dice che il carro de romani e anco quello del sole sarebbe a comparatio
pouero a rispetto a quello onde e da sape che anticamente ogni
Citta auea un carro in sul quale quando facean hoste per conue
standauano li rettori con impete con tutti e parzamenti e nui canta
ua la messa e i esso era lo stendardo principale della terra e quel
lo ben guardauano e cosi gli aduersarii lo chiedeno tolto e ando
pauasi quando per la citta fusse passato papa o imperadore o re
sicche roma sopra Citta fra l'altre n'auea uno molto adoc
nato col quale si riceueua lo padore nella citta. Raligrassi
Affricano e Augusto furono i padori al cui tempo la terra triunfo
e percheaquel tempo era magnificamente ordinato il detto carro di
roma si dice che saria paruto pouero a comparatione di quello che
uide nella presente uisione. Ma quello del sole. Anco uuol di
mostrare che ma piu ricco di raggi che il carro del sole il quale
fu arso quando fetone lo suo sicome detto nel xvij° cap° della
prima cantica del libro p°. Per l'oratione. Cioe quando il detto fetonta
de e carro loci e tal parte la terra oro a Jupiter che punisse
a tal oltragio onde li asseuesse i credono cosi quel fiume
rodano che passa per torreceno di francia onde e da sape che que
la fauola e una allegoria cosi fatta che sicome idio per li pec
cati de uni gastigando gia fuoco lo qual dissipa la gente e per altri pec
cati primo mando diluuio d'acqua e cabissa il modo. Et nota che di
ce. Arcanamente. Cioe che li iudicii di dio uengono secretamente
siche no si puo riparare a essi. Tre donne in giro. Cioe fede
sperança e carita. La terza. Cioe fede. Dalla sinistra. Cioe come
le iiij° uirtu predette danzauano dalla dextra rota cosi le iiij°
uirtu cardinali danzauano dalla sinistra e di cio chadauano
amodo di prudentia la quale auea tre ochi li quali significa
il passato il presente e il futuro tempo Veduto per le presente huom
Appresso tutto. Cioe santo luca e santo Paolo li quali come dro.

tendeano ad un fine ma diuersamente e soggiugne che poi uide
quattro predetti dottori cioe Agostino Gregorio Jeronimo e Ambro
sio. E dietro a tutti. Nota che poi san Johanni euangelista el ultimo quan
to a quella parte di scrittura che li fece cio la apocalixe che tratta
de fine mundi. Questi ondati. Cioe che li dottori e li euangelisti po
che trattano del nuouo testamento no erano coronati di gigli ma
di rose che significauano fede e carita sicome figura bianco
per carita rosso per fede qui finisce il capitolo ——— o.

Quando il septentrium del primo cielo Cioe quando la de
ytra del sancto spirito cioe la sententia di dio e primo inmobile
che da a tutte le cose a muouersi e no per se moto dalle uirtate a ponen
te come li cieli delle spere celestiali e il quale no ebe uele ma che
il cielo asse a modo che ci sono celati li cieli fuori che il poco scuro
po che la gnocatia è quello che uuole che ritrallo tutto e dio lo glo
rio facea tutti quelli che erano i questo triumpho a cierti di uio
che ciascuna auea a fare come fa il nochiero quando gira il ti
mone per intrar nel porto il qual si fila anco che li mmoui fa
e i no li usciro loro si ferma tutta la gente u
che trasse cioe li cardelli abri dello spo santo che come primo mo
tore li conducea il grifone cioe xpo suo ilsimo al carro cioe al
triunfate ecclesia sicome a suo riposo e dice se presentione sicon
do qui ezechiel che dice che ueniano dalla prima parte fredda
Et un di loro Et un di questi cantori dixe questa antifona Ue
ni sposa ecclesia del libano questa sponsa cantata per salamone
nel libro della antica scrittura la sposa la chiesa siccome quella
alcuna uolta per nostra donna Salamone in persona di xpo nel
la Cantica muoue questa boce alla chiesa Ueni sposa de liba
no. Libano e un monte nella prouincia di fenice e interpetrato candidamento perche co un censo quali beati questo
sposo che glialtri fano allantifona e chiato il quale fu detto
a xpo per li giudei il giorno dulluio quando entro in yerusalem
Cioe Benedictus qui uenit in nomine domini Johs cap° xxx°
e dice che tali quali elli all'ultimo bando del di del giudicio si le
uarono delle sepolture audire uno iudice che dira Ueni
te benedicti patris mei. Allegia do la uoce cioe del corpo che
allora sara glorificato colla ria cosi in quella diuina basilica
si leuaron cento alla uoce di se grade uechio che era dietro
al triunfal carro quasi l'ultimo per le quali parole per lui dette
da antecedere che questi era quale tal qui principij dalcuni
ordine e dice che gli che ci sposono fuoro cento e perfetto
messaggeri cioe angeli sono executori della uolonta di dio
come si dira cap° xxviij paradisi Jo uidi gia cominciando
l'autore introduce Beatrice che lla sta uelata mostra
d'una nuuoletta la quale a mi ritu separatiua cioe che l'intelle
tto possa mediante la figuratiua scriptura sofferire li raggi
della diuina scriptura che dimostra la diuina essentia del pa
dre del filio e dello spo santo parole mostrare questa nuuo
letta pone una comparatione che cosi uelaua questa nuuoletta
li ochi all'autore come nel cominciar del di si uede la parte
del leuante fatta come sona rexa biacha e un buate e l'al
tro sono sereno siche il sole riceue da esso alcuna ombratione
perche l'huomo ui puo piu tenere il uiso fiso che se no fosse
suoj e dice che cio sono uapori terrestri a tratti per uirtu del sole
che sono poi mezani tra li ochi nostri e il sole. Cosi dentro.
qui introduce beatrice che gl'angeli gittauono fiori li quali
a guisa d'una nuuoletta si faceano intorno a lei anco che
l'ochio di dante potesse guardare lei. Sopr candido qui de
scriue beatrice cioe la teologia uestita di colore flammeo
e di sopra un amanto uerde in testa un uelo e sopra esso ghirlande
d'uliuo. Coluuo ad denotare sapientia. Uerde a significare eter
nita. Somiglio ardimento d'amore. E llo spirito qui descri
ue la dispositione dell'autore uerso lei e dice posto che 'l
mio spirito intellettiuo sia stato tanto colla presentia di que
sta teologia tremando no era di marauigliarsi di tanta lu
ce quanto era i lei la qual stupida la mente mia lungo tempo era
stato i studio di teologia e colloreche no auea quello tempo che
or comprende perche obbietto di fedeli ochi sicome dice Oratio
Sança delli ochi Cioe sança guardalla piu per la uirtu occulta
che da llei i me radice senti la potentia dello more ma uera
sentita prima ch'io fossi fuor di puerizia la qual si stende insi
no all'ultimo di de xiiij anni e questo quanto alla loyale sposi
tione e so la corteccia di fuori perche parola di Uirgilio nelle neyde

126

doue dido inamorata denea dice ad Aña suo suora O suo
ra Io cognosco il fuoco dellantica fiama. Blautore i una cāço
na dice Io sento sidamor la grā possança ecc. Ma a piu stan
fera spositione si puo dire che lida sotū lo p° desiderio che be
nella sua giouanezza di teologia suche e sanguinna qlla fedita
Tolsimi alla sinistra. dice che pla stupideza che aduene dello intelle
tto suo pla chiarita dellume che prosse i luy mosso da beatrice
elli si uolse uerso il lato sinistro paure aiuto da virgilio odir
li chelli ci cognosca esegni della p.a fiama damore qste parole
mede sim opon virgilio nel iuy° delleneida doue dice che dido
presa damore denea dixe ad ana suo sora Io cognosco esegn
dellantica fiama coe qsto fuoco che mar de laio ed iqllame
desima condicione che fu qllo che marde qndo amai da p.ma
Sicheo. Ma Virgilio. Ne quantunq perde qui da p.ma palesa
lautore chelli sacorse pche el bisogno gliera che virgilio lauea
lasciato al quale elli si rimisse in qsto viagio. Pl quale to sa
piansi ne da qsto il pote astenere il paradiso delitiaz nel al
il quale lantica madre coe eua pde plo gustar del pomo e
Atre. Coe obscure e obturbolente coe atre atra atrum
qndo luo piā to si obscura nel uiso come qndo e lieto si schia
pra. Dante pche. qste sono parole di Beatrice allautore do
ue no p in spauirllo ma p leuarlo dal dolore del partimto che
a fatto virgilio dal luy a dice tal s.mone e simile al medico
che lega lonfermo p ochel cominciare sentimto della nuoua
legatura tolga il senso del p° male apparecchiado altro rime
dio quasi dica tu ai altro a sofferir chessi abandonato alla spra.
Quasi admiraglio qsta simulitudine e chiara laquale
induce lautore a mostrar lacto di beatrice il quale oraui
sa parlando In sulla sponda Del nome mio dice lautore
che uide la dona che p.ma lapparue celata sotto langelica
festa sop. Cosi dentro. In sulla sinistra sponda del carro
po che da qlla parte Ruffina coe in sul uechio erano se
ma dalla sinistra era il fiume ellautor di qua dal fiu
me sicho uenia dalla sinistra coe i sul uechio terreno
che plante aqlla uita e dice che di necessita qui si scriue il
nome pochè cagione che la dona il chiamasse p nome p due
cagioni luna pche crdea fosse la p.ma mcatiare alla qle
drizaua suo s.mone laltra che come piu adolisse nollaro
il nomare la p.sona plo pprio nome i cio che piu de ffectione
si dimostra Così piu punge il riprensiuo qndo la p.sona rip
sa da riprendente e nomata. Tutto chel. dalla fronde di mi
nerua dalla quale e detta dalli pagani dea di sapia ellu
liuo e appriata allei. Realmte. dice che p seuerado i uno
atto rigido auedossi p bato il piu inceptiuo parlare di tutto
Beatrice dixe. Guardati. Come degnasti. No sapei tu
Nelle quali p.ma con affectiua palesa ladona il nome suo
poi domada come glardi di salire il mote come sta cosa ch
qui sono liberati colli quali no e ello. E nota sco che dice Tulio
in suo rettorico che il parlatore semp dee riserbare a drie
to la piu forte ragione che glia poche quelle di rieto rima
gono nella memoria dellauditore e qsto usa qui lautore
qndo dice. Il piu caldo parlar di rieto riserba. Gliochi di
re chelle parole di beatrice il cofusono si che chino gliochi
alla acqua di lete chiarissima e pche gli uistorsi dentro la i
magine sua tutta uergognosa pno continuare ueggedo si in q
sta confusione li ritrasse insino allerba della riua. Cosi la ma
dre qui induce qsta coparatione ad mostrare che tutto
che beatrice riprendesse duramente pria e audaria nondimeno
la sua riprensione mouea da ffetto paterno. Quē deus di
ligit corrigit et castigat et flagellat omē filium
quē recipit apls. Et ppo si frat chiama continuo il figliuo
lo suo flagellando accio che ultimamente sallegri poch
selle parole fossono morbide quale la caruta dellaio allupi
gli rebbe sup che morbideze. Onde il detto siac dice lacta
il figliuolo tuo e elli ti fara paurosso giora colluy e elli ti co
tristera no gli credere accio che tu no ti doglia e chinali
nella testa nella sua iuuetu e batilo i fanciullezza accio ch
ello no indurey e no lli credere accio chelli no sia dolore e

della tua. Ella si tacque. Coe gliangoli cantaron In te
dne speraui qsto introduce lautor pso inco p chera ta
to cofuso che no potea rispodere a Beatrice e po plui rispuo
so gliangoli e dissero pch egli deano accedere al mote de feliz
che glino spano in te speraui salmo xxx coe spero i beati
re e no sia cofuxo. Ma oltre pes. dice pr tutto qsto no ardi
di passare in anzi ma sospirare i me stesso me cosumaua
p uirtu della mia cosia presa da beatrice come neue co
gelata i ditalia e poi si disfa si come neue. p spatio
tione dice si come la neue tra lli uiuy trauj coe albori de
gli alpi i ditalia si congela qndo trragono i uenti di tramo
tana poi si strugge piu chella terra che p de lonbra coe
i quella parte dausto che essi sotto la zona cobusta che
no ua obra coe li uenti meridionali cosi fu io sy nel cuore
anzi che gliangoli catassino liquali semp cantano drie
to al carro predetto. Ma poch io. Coe qllo salmo Io co pesi che
gli aueano copassione di me parea che dicessino O donna
pche di spreggi cosi costui pche a fatta asua speranza Lo gielo
che si spera coe la congela cofusione scalcata dallamore degli a
goli uerso me si couerti in sospiri e lacrime liquali della
bocha del petto e degliochi i scirrono. Ella pur ferm. Sopra
un gelato. In qsta parte rispode la dona alli angoli e dice
che essa uolta alla parte dritta del carro coe i sul nuouo te
stamto alli angoli dixe uoi semp intedete ideo siue cupo
so della notte qndo cessano lopationi diurne ne alcuno trio
umbela puro di tepo plo quale il secolo corre Io no dico a
uoi ma dico a colui che di la dal fiume piange e dico cosi accio
che la cotritione passi la colpa oche tato sia lun qnto laltro
No pur popa. qui Beatrice drizza il suo s.mone allautor
che e ardente della risposta che ducon fatto gliangoli a
beatrice qui In te dne speraui e dice no pur p influentia
delle spere del cielo lequali dispogono ciascun seme ad al
cun fine si come chi e nato sotto marte a battaglia sotto
saturno ne minori ad agricoltura ne mezani ne maggiori so
litaria religione e antichi i segni sco chelle stelle sono co
giūte coo saturno e i fortunio si sara fortunato significa
ca cosi utili come cuera diletione e cosi belle e ripo sate
se sara i fortunato fia i distreto instabile e tristo e selli i
fortunato sara cogiūto co marte che i fortunato significa
si uole di altezza e diuisione di qlle esse sia acopagnato co
Mercurio che e comune significa carte da straueze e testa
mti e soldati e selli i fortunato fia cogiūto co uenus che
fortuna sara p ganimeno del quale si fama tamburo e ce
balo. Ma p largeza. Coe qndo fere il trattato della uita
nuoua elli sera habituato p buona dispositione che
ogni diritto habito scientifico arebe fatto i lui marauig
gliosa proua. Ma tato piu. qui a simile dice si dante era
si ben pportionato s.mo fece buona pruoua e certo rio su p
che uenette in se mal seme po che no fu coltiuato si chel
la grassezza del terreno fertile facesse buo frutto se il se
me che ui si getta e buono e il lauoratore bene il coltiua
Cosi serio e coltiuato e il seme e reo e pso che ui cagna das
pine o da triboli fa molto reo frutto e medanto sco sarebe
che fosse stato magro e astuto che grasso e humido. Alcun
tepo. dice qui Beatrice in reprensione di dante che di chi
naco lautore alla sua e uanita ella sostene p alcu tepo
colla belleza del uolto suo conducendolo in parte drita e
qsta lettera a due spositioni luna chelli pachi di beatrice
qndo ella fu tra mortali corporalmte che auean tanta
forza le sue belleze in dante chelli togleuano ogni mal
pensiero e inducevallo i buono sco che appare i suo canzone
e sonetti lamoroza Messer Cino da pistoia doue dixe dalei
e qui cadrebe cona lunga demostratione laqual p breuita
lascio. Laltra e dare ferire a spirito che lautore i comincia
do lo studio i teologia al quale era ottimamte habituato
e come dice che qsto studio p piu tepo il sostene da non

cadere nelle lascive del secolo Si tosto qui agrava largo
mento contra colui dicendo che dovendo salire cade e questo testo an
che puote avere due expositioni la prima come fui nel grado
della sua eta cio e doppo li xxv anni per che la infantia non
spone per eta demutando con habito ecco fuimi questi si parti
deaxmatrimi e diessi ad altra piu giovane e di tai come
lautore ebe udita la prima piu lieve parte di teologia i co
mincia a udire lassa abandonando lo studio e diessi alli poeti
dellettabili molti vani simili alle serene Quando di carne
questo testo ancho puo avere due expositioni luna quanto alla
terra laltra alla speculatione cioe quando ella corporalmen
te fu morta e salita in cielo e diventata era piu bella quan
to laia e piu nobil del corpo Allora mi gradi meno perche i
lera madono Io era Ovvol a spirito quando passo alla 2ª
parte di teologia dove tratta Et volse questo testo e chiaro
a ogni expositione o sensibile o spirituale dice che ebe lan
tention sua nelle cose temporali la quale secondo Boetio non anno
vera felicita E lautore medesimo in una canzona dice che
le richeze non anno daxe e cosi non possono dare gentileze Nel
lo impetrare spiratione questo si puo sporre in due modi o
che in sogno Beatrice lamonisse come detto di sopra cap° 27°
overo laffection che avea a teologia in sogno e altrimenti li
mostrasse si come detto e delle passioni che inducono seg
tanto giu come mostrato cap° p° e so inferni Alto fatto
da dio Cioe la regola proveduta da dio che chi passa dal pur
gatorio al celestial regno sia tuffato nel fiume della di
menticanza del male e memori del bene con contritione di cuo
re si come lautore i se mostra nel pontte c° Ho piagere si come vue.

O Tu che se dala dal fiume. Nel precedente cap° dixe
Beatrice che a Dante converebe piagere per altra
spada che solo per quella che ferito laveva del colpo onde lli si
piagea per essere lasciato da Virgilio onde in questo cap° si intro
duce quella spada che qui fa mentione cioe la confessione
del proprio peccato colla propria lingua e la contrition di cuore onde la
utore continuando questo cap° al precedente fa x cose nella prima parla
Beatrice comandando a Dante sopra quello difetto e peccato di lui che
esso a comesso si no come ella dice Nella 2ª fa unaltra do
manda la donna allautore e confessione e risposta dellautore
Nella 3ª ancor domanda per conchiudere lo intento e risposta
Nella 4ª pone la ragione per che e bisogno che lui confessi
suoi peccati poi che dio li sa e fa suoi argomenti contro lautore
Nella 5ª pone leffetto delle dette dimande e risposioni e ar
gomenti Nella 6ª fa ancor sua domanda allautore e la satis
factione a volere la dimanda. Nella 7ª pone che la
vita activa somerse lautore nel fiume di lete e lui rino
vato per questa acqua offerse alle tre donne che tegono figu
ra delle iiij° virtu cardinali. Nella 8ª discrive lo officio
delle virtu. Nella nona tratta delle due nature divina
e humana. Nella x° descrive lo officio delle tre teologice
virtu e dello studio contro alle scientie divine e poeticali
La prima comincia qui Ondella ame la 2ª Bella si tacesti
la 3ª Dagnando stoppia la 4ª Quali fanciulli la 5ª Belli
dixe quando la 6ª Poi quando la 7ª Noi siam qui ninfe la 8ª
Come lo specchio la x° e ultima Seguimostrando del piu
Tratterebesi qui della confessione contritione e satisfatio
ne si no che e detto di sopra cap° 8° purgatorij E etra
ttato della vita activa delle iiij° virtu prudentia delle iij
virtu teologiche fede speranza e carita tratteremo nel
paradiso E la natura divina in Christo e humana volessimo
qui trattare lungo sarebe e piu pertiene allaltissimo
trattato che a questo e pero si tace.

O Tu che se dil. Cioe o tu Dante che se di la dal fium
di lete sanza cunte cioe sanza dimorare Cunto
cunterisi staptardare Dedi Cioe quello che io detto di sopra
tu fosti dico tale habito e se dite sostii cosi partito e tutto
da quello che doveva Era la mia virtu dice lautor chella

virtu sua cio potentia natural motiva de sensi e motiva de
gl organi corporali tanto guasta per la turbatione dellaio chera
quasi con passionato e disseccato da ogni humore humettativo
li organi li quali sono strumento dellautore si come detto di sopra
si come sono labri e iiij denti la lingua lo strugule e il pomone
che lli non potea dir si Poco offerse dice che Beatrice dixe
resposi perche tu non se ancora impedito per che lacqua che a a co
re la memoria delle mal fatte cose non ta ancor impedito Co
fusione dice lautore che mescolate la paura e la confusio
ne della vergogna del fallo li pusono un tal si fuor della
bocha che non puene alloreche ma conviene che gli ochi lon
tendessono Come balestro mostra lautor come lautore si
per dolorgano vocale perche la virtu motiva per troppo tender
si eapire non solamente mando lautore ma comessa mando lagri
me e sospiri e venne meno Ondella me Beatrice domanda
qui lautore quali impedimenti li si opposono per li suoi disiri cioe
effetti della teologia la quale il menava del sommo bene cio
e dio quasi dica nullo di ragione e quali avantaggi negli al
tri disiri delli ben temporali si ti mostraron che tu dovessi an
ti passegiare per quelli che per li miei quasi dica nulla con tro stato
fa che per se non siano apetiti doppo la tratta dice lautor tra
tto prima uno amaro sospiro che le cose temporali che offerian
falsi piaceri alli viventi sono sensi e non sono intelletti li fero
no torcere la dritta via questo sto come il viso suo cioe ledi
mostratione teologiche si nascono sotto figurativa lettera
come apare nel Iob. Et ella se tacesse Dagnando stoppia qui
mostra che la chiesa vuol che lui confessi il peccato per fa che llavere
gognia e confusione del judicio e fallo astenere da peccati dor
rivolge il ragionar della spada contro alla rota tutta via Cioe
per che ora tu vergogni del tuo errore e che tu non ti lasci piu
ingannare tanti e ascolta gli argomenti chio faro dice Boetio
nel libro della consolatione O dulces serene usque in exitium che
siano sirene e detto di sopra Mai non ti aparsento In questa parte
forma Beatrice questi argomenti tuai detto che il falso piacere delle
cose presenti volsono li passi tuoi e io dico che lli non dovevono piu
tosto fare per seuerar con mio stato sa che natura i produce cor
po ne arte che figlia di natura e seguita natura quanto puo
come fa il discepolo il suo mio cap° xi° inferni fingendo no
cerca per sentero cosa che tanto piacessino quanto le belle membra
nelle quali fui inchiusa e che ora sono in terra sparte per la cor
poral morte e tu vedesti perche elle erano corrutibile e temporali
che lle non si produceono e che laia chera inmortale si parti da esse
se e di questo tu dolesti molto si come tu medesimo piagi in tuoi
dittati fatti e quello tempo adunque tu non dovevi tu cosa mortale
seguire poi che non avea in se tanto piacere quanto io e poi che cosi
dovea dissfare per morte come io ma dovevi essere in cielo e non
aspettare piu ferite di tal dolore Ben ti dovia dice Bea
trice le mia membra e carni che tanto piacere ti presentavano e van
fallite il qual fu il primo strale delle cose fallaci che piu ti
punse tu non dovevi fare che unaltro te ne fossi saettato e di
co che i quella giovane nella quale le sue rime chiamo par
goletta ne nulla gli dovea non gravar le pene dellali in giu
che lli fosse ferito dunaltro simile strale Novo angeletto que
sto motto volgare che introduce lautore e assai chiaro
quasi dica Beatrice tu eri di tanta cognoscentia che da ra
no ti dovea essere mostrata le sua mortale Quali li fanciulli
questa conparatione e assai chiara dove tale eta tacendo con letto
Bella In questa parte poi che la donna colli suoi argomenti a co
chiuso suo intendimento e procede a detto di confondere piu lau
tore che li suoi peccati e pero dice se tu se dolente per udire li tu
oi peccati alza la barba cioe il viso e guarda mi e prenderai piu
in vergognia Come de ressistenza qui dice come de resistentia
cioe delle contrastatio che fe gono si di barba un forte cerro per
vento che traga e sia visto dalla terra di Iarba cioe dassfrica
no cosi divenne dice a me quasi dica per che io non levai in mantanente
il mento invio chio conobi che lla volea tutto il viso io fui
fatto levar piu forte E nota che qui Barba a a significare di
seretione e pero dice ben conobi chella mi volea del tutto confon
dere Iarba fu re nelle parti daffrica dove Dido hedifico
Cartagine il quale la chiese per moglie e pero che lla ricuso e per se
Enea le mosse guerra dallui avea ella comperata tanta terra
quanto cerchierebe un cuoio di bue il qual cuoio conto e in sottili
ssimi parti tagliato molto magior spatio di terra prese

Tantera gho chi rosi. Poi che lautore adetto come
fu presentato dinanzi al triunfal carro il qual tutti
so contiene per qualita di figurative cose. Cio sono li sei
doni dello spirito. li xxiiij seniori li xxiiij libri della bibia
li patriarchi i iiij evangelisti per li iiij animali per lo grifone
cristo per lo carro la chiesa per le tre donne le tre teologiche vir
tu per le iiij le iiij cardinali virtu per li duoi vecchi li duoi
meditatori della nostra essentia e per li iiij quelli che fecerono le
pistole overo li iiij maggiori profeti e per lo vecchio quel dator
della divina legie e conduttor primo del populo di dio moyse. Or
dice che tanto avea lo intelletto a cognoscere queste qualita
ta che gli altri sensi eran spenti. Ante secula creata sunt
et usque in futurum non desinam. E dice che per forza li fu tolto
il viso inverso la sinistra da fede carita e speranza per cio che
gli udi dal loro facendo risprezmi lo viste. Ella di sposi to
dice che per loquator cosi fero per de della vista come colui
che di subidito a pre gli occhi ne raggi del sole. Ma poi di di
dice poi che lui viso suo si riformo poco sensibile perde il pro
cesso di santo triunfo come si volse tutto e perche si rivolse
si riformo e la vista dellautor per cio che prima li guatava
fronte dove sono gli occhi che vivi con ogni intelletto humano
ora le vide dal lato e dice al poco per rispetto al molto di bea
trice soluta nella terra e dice che si per destro braccio si volse
quello glorioso exercito e lor venire fu dalle vate a ponente
ora colla incarnatione di cristo si torna alle vate. Come sotto
qui pone del modo del voltarsi di quella triunfante gente e per
o diviene che quella militia si volgesse tutta inanzi che el carro
piegasse suo timone. Indi. Poi che la militia fu tutta vol
ta le quatro e le tre donne si tornarono al carro el grifone
volto il carro non parve fare alcun movimento quasi dica
che el moto che fece dallo stato della legie allo stato di gratia
fu si soave che quasi nulla mutation sentie. La bella don
Cioe lya e Statio seguitavano quella rota che si volto o vuo
il segno che fa la rota quando passa con minore arco cai
chio quanto era da suo sito o oltre si passegiamo. dice che
dirieto al carro andavano a passo a passo forse in tre voli
in tre arcate questa e una figura retorica e dice che Beatri
ce scese dal carro e dice di sferrata saetta poche meno va
quanto questo volgia e che cresta adire. Io senti qui induce lo le
gno del frutto e poi dice che questa gente venendo a desso dicevano
adamo qui peccasti e poi la girarono dentorno e dice che era
despogliato dogni foglia verde. La coma Cioe la vetta la quale
tanto piu si spania quanto piu monta per che dal cielo pridono
il loro nutrimento. Il contrario fanno questi qui per che le parti che
piu presso alla terra piu si spania per che dalla terra rice
vano argomento che si suono a questo sop. xxxij purgatorij
Beato se grifone. Poscia quasi dica tu obidiendo de qui alla
morte non tochasti mai legno devietato al maggior fallo
che facessono e primi nostri parenti fu il disubidire. cristo fu obe
diente infino alla morte della croce. Cosi dintorno. dice
che lexercito glorioso grido cosi dintorno allalboro sie
boni e mali. Et laltro al binato. Cioe il grifone disse cosi si
serva il seme dogni giusto e dice binato cioe due volte
nato. Una ante secula quando per se carne humana divina dona
Et volto al timon. dice qui che el grifone detto quelle parole e
voltossi al timone del carro il trasse a pie del legno predetto
vedovo e lego lun e laltro a dare ad intendere che cristo le
go la chiesa alla scientia del bene e del male e dice della vedova
frascha per che eva ne colse il frutto onde allumana gene
ratione segui la pena dello exilio sin corpo come i aria per
anni si come lautor medesimo dice cap. xxvj paradisi
e per la incarnation di cristo il detto alboro riebbe le foglie e il fru
tto e produce. Come le nostre si novala pianta che prima ave
va la scamonea sipole onde questa e la figura della incarnatio
di cristo che ricompero lumana generatione da morte. Come le nostre
dice come gli alberi nostri nelli loro frutti ingrossando quando

la gran luce discende. Cosi quella pianta del legno della scientia
boni e mali per la incarnatione di cristo rinverdi e poi si trino
vello di suo colore prima che el sole sotto altra stella cioe sotto altro
segno la quale cosa si fu immessa so punto verbi gratia xxiij
di di marzo e il sole nel principio di pisces e xxiij di daprile
e nel principio dellaltro segno cioe da vete come il carro vi fu le
gato cioe la chiesa della quale e hedificatore cristo quello sole
che tutto allumina e che ogni cosa visibile e invisibile da
essa e fu in tere. Io non lontesi questo testo non si puo piu chia
rire se non che lli vole che si intende in cielo aynni laude ca
ti che noi non sapemo e cosi va sua vita e melodia troppo so
vrana alle nostri menti e al nostro intellecto. Se io potessi dire
lautor che sa dormento udendo quello ynno e dissidecadolo dudire
come fece argo che avea cento ochi quando guardava Yo
e mercurio dicea la favola di siringa e che selli potesse
ritrare come argo sadormento elli scriverebbe il suo ador
mitare quasi dica leggia quella favola chi questo vuol sop
dere e dice darge li ochi crudeli al qual costaron si caro co
me qui apresso comprender potrai Iove sinamoro di yo figli
di chacho e con gano lebbe Iunone la perseguita Iove per na
sconderla e suoi avolteri convetti yo in vacha Iunone fin
gendosi di non sape che cio fosse lle chiese quelli la dono la dea
la diede a guardia ad argo chavea C. ochi. Il sommo idio
mando il suo figluolo mercurio a liberare la sua amata dal
la sollicita guardia dargo Mercurio presa forma di pasto
re sagiungne co suo bestiame ad argo piace mercurio
comincia a cantare co suo zampogna e a dire come Pan dio
darchadia innamoro di siringa come lla fugente landava
dirieto e credendo tener lei lui venono presse canne e cama
nevagli a dire come pan era presso per la nuova arte e per la
dolceza della voce e altre nuove cose Mercurio che avea
ancor a dire ad argo molte cose vidi tutti li ochi chiusi
e li lumi ricoperti per lo sono cassetre e a dolci il sono colla ver
ga caduceca e fermo il sono colla spada lunise dicendo gra
zi morto e spento il lume che tu avevi e ricoperti ochi e
una morte prese cento ochi liquali ochi Iunone mise
nella coda del suo pavone libro primo metamorfoseos dusse
crudele per cio che speciata cosa era tener sotto figura di
bestia una giovane bellissima Pero trapasso e dico dice lautor
per che ben dormito fu chiamato essendoli gia rotto il sono
da uno splendore. Quali Pietro. Altissima comparatione fe
ce lautore a questa parte dice che quando si sveglio si come que
lo che era in diviso dallangelico canto e torno tal qual torno
sanpiero e gli altri allora che cristo gli avea menati sopra
ad adorare al quanto orato cristo elli torno alloro e chiamoli
e dixe cosi non potesti vegiare una ora mero li quali spa
ventati non vidono moyse ne elya ma cristo vidono stra
biata la stola come dice san matteo cap. Lx ibi amen
dico vobis sunt quidam de hic stantibus Et vide quella pia q
dice che vide stero lya e domandola di beatrice dubiando
che partita non si fosse. Onde ella vedi qui mostra sedente
a pie del legno della scientia che novellamente in subito era ri
vestito di nuove fronde e colle i sono le vij virtu laltra
militia ne va tutti con cristo al beato regno. Et se fu piu. Sola
sedeasi. Come in recchio questo testo lealetera e chiaro as
sai dove dice Io non so sella piu parlo per chio era attento
tutto a beatrice la qual scriveva in sulla terra vera cioe
vivare e ubidiente al suo fattore e la qual beatrice guar
dava il pavesto cioe il carro il quale elli vedea legare al
grifone cha due forme e dintorno li facea reclusorio le vij
virtu con quelli lumi e quali e stono de loro come detto capitolo
primo purgatorii delle iiij stelle che nulla turbatione
li puo spegnere certe le virtu non possono mai esser spente

LA Gloria di colui che tutto muove ecc. Poi che l'autore a trattato nelle due precedenti parti in LXVI capitoli delle due parti di qsto libro. Ora resta a trattare della terza e ultima parte cioè del regno de beati laquale è chiamata paradiso. Casa e palazo di gloria e delle richeze di dio in qsta casa sicome testimonia il propheta sono universalmente tre cose Gloria richeza e iustitia eterna lequali sono causa efficiente a fare humana natura richa e perfetta e beata in quanto coten pla lexentia divina il psalmista. Beati coloro che abitano nella casa tua signore il vangelio. Beato chi mangera nel regno del cielo. Beatitudine consiste solamente ne beni della casa che i contemplatione del sommo bene cioè idio. Non è la beatitudine in richeze mondane non in honori non in nobilita di sangue non in potença non in bellezza di corpo non in vistia mondana perchè tutte qste si recano ne per altro che per alcun temporal fine vengono meno sicome prova Boetio nel libro della consolatione ma al sommo bene cioè idio e ultimo fine di tutti fini il qle presente tutto criatore oltre alquale nullo etiamme esso comprende tutto e da nullo e compreso. Sono richeze nella casa del signore cioè sono la vie beate il psalmista dice che tu ti pasci delle richeze sue. Justitia eterna nella casa del signore laquale justitia mantiene loro in qsta. Beatitudine e richeza il psalmista Colui che giudica sopra lo trono giudica per iustitia e nel libro della apph cap° X° qsti ero sitiunto giudice de vivi e de morti. Di qsta beata richa e perfetta casa del signore intende l'autore al presente trattare tenendo cotale stile che per chelli e nella precedente Cantica montato su per lo monte sopra lui e li menti sopra lethe cioè il purissimo aiere. In qste tre parti di cielo in cielo overo di sopra in spera passa tanto chelli venne in qllo ultimo cielo dove la gloria di colui che tutto muove. E comincia dalla spera della luna poi viene a qlla di mercurio poi a venus poi al sole poi a marte poi a jove poi a saturno poi alla ottava spera poi alla nona poi figura le gerarchie degli angeli poi descrive tutti gli ordini di paradiso in forma d'una rosa. poi con devota oratione monta al luogo dove e la nostra donna poi figura in quella perfetta contemplatione della quale di sopra ne fatto mentione. E cosi poeticamente con ove suo trattato chiude la sua comedia tochando nel suo processo la gloria e richeze date da dio per la sua iustitia alle anime beate di qlle e di loro meriti facendo mentione accio che si pieno regno si conto sabia delle remunerationi delle virtu come nelle due precedenti cantiche havemo della pena de vitij.

DIvidesi quest'ultima parte in XXXIII capitoli nel primo capo pone il suo proemio e come ogni cosa naturalmente sede in bello fine il qual fine si e forma dello ordine mondano. Nel ij cap° salo nella spera della luna e qui muove sua qstione circa l'onbre che appare nella luna. Nel iij cap° in qlla medesima spera introduce certe anime gia professe in ordine lequali sono mancate di formare una qstione si qlli che anno la minor beatitudine in paradiso desiderano o possono desiderare d'essere in maggior beatitudine e gloria. Nel iiij cap° in qlla medesima spera assumpta in materia delle dette anime fa qstione circa al voto e promessione ch qui si fa a dio. Nel V° cap° assolve la detta qstione e sale nella spera di mercurio e introduce anime beate infra lequali e Justiniano imperadore. Nel VI° cap° tratta delle operationi del detto Justiniano e da lui prendono materia e interpone le fatiche e meriti delle vittorie del romano imperio. Nel VII° cap° in qlla medesima spera tratta del modo della justitia della morte di xpo e perche volle tenere tal modo in ricomperare l'humana generatione. Nello VIII° cap° salito nella spera di venere proportionando li effetti di qlla stella introduce Carlo martello Re d'ungheria a parlar di sua conditione. Nel VIIII° cap° in qlla medesima spera introduce alcuni di qlli che seguiron la influentia di qlla stella. Nel X° cap° salito nella spera del sole introduce santo tomaso d'aquino e altri al lui a simile. Nel XI° cap° in qlla medesima spera tocha di qllo medesimo trattato e tocha della vita di san francesco e dello ordine de frati minori. Nel XII° cap° in qlla medesima spera introduce frate Bonaventura da bagnoregio dello ordine de frati minori e parla della vita di san domenicho e dello ordine de predicatori. Nel XIII° cap° in qlla medesima spera solve e dubij tochati o generati delle parole di santo tomaso d'aquino. Nel XIIII° in qlla medesima spera muove e solve uno dubio dello stato dell'anime doppo l'universale judicio e sale nella spera di marte. Nel XV° cap° nella stella predetta introduce alcuni che seguiro l'anfluentia del pianeto di marte in buona parte infra liquali nomina messer Cacciaguida e riprende i costumi de fiorentini del presente tempo. Nel XVI° cap° in qlla medesima spera tratta delle antiche schiatte di firenze. Nel XVII° cap° in qlla medesima spera tocha d'alcuni magnanimi e sale nella spera di jove. Nella XVIII° cap° in qlla medesima spera proportionati a dire alcuna cosa e dice circa il futuro mutamento dell'autore e conforta la alla presente opera il detto messer Cacciaguida. Nel XVIIII° cap° nella spera di jove sopra una dubitatione forma una qstione se l'huomo puote acquistar vita eterna sanza e sacramenti della chiesa. Nel XX° cap° in qlla medesima spera introduce spiriti nella figura d'uccello di jove cioè d'aquila laqle figura e palesa la perfectione della justitia mondana. Nel XXI° cap° nella spera di saturno introduce a trattare dello stato de monaci frate piero damiano e riprende li moderati religiosi e soggiugne come e ignota la predestinatione di dio. Nel XXII° cap° in qlla medesima spera introduce san Benedetto circa la predetta monacale materia e sale nella nona spera. Nel XXIII° nella nona spera cioè nello proprio cielo e qui tocha degli apposti e de santi che triunfarono al tempo di xpo e di nostra donna. Nel XXIIII° tratta della fede xpiana sopra laquale l'examina san piero. Nel XXV° cap° tratta della virtu della speranza sopra laquale l'examina san jacopo. Nel XXVI° tratta della virtu della carita della qle l'examina san johanni evangelista e introduce adam e tocha del primo padre. Nel XXVII° cap° san piero sgrida contro a li mali pastori della chiesa. Nel XXVIII° cap° tratta delle gerarchie e ordine degli angeli spiriti di dio. Nel XXIX cap° tratta della creatione dell'universo con le creature. Nel XXX° cap° tria sentire parla di tutto il paradiso figurandolo in modo di fiume. Nel XXXI° descrive il paradiso d'uno in forma d'una rosa biancha. Nel XXXII° cap° introduce san Bernardo il quale poi mena l'autore a nostra donna. Nel XXXIII cap° e ultimo fa sua oratione a nostra donna poi attende a vedere qlla ultima felicita e perfetta beatitudine della quale e detto di sopra che consiste nella casa del criatore di tutte le creature.

LA gloria di colui ecc. Avanti messa la general divisione di qsta iij cantica distinta per XXXIII capitoli e da venire alla divisione del presente primo cap° loquale a due principali parti. L'uno e proemio universale a tutta la cantica. L'altra principio della parte executiva la quale comincia quivi Surge a mortale. In qsto cap° fa l'autore in prima dove cosi la prima denota come in cielo e paradiso la qual fa sua invocatione ad apollo a modo poetico la qual descrive il suo cammino comincia la parte executiva. La qual risponde a una tacita qstione come puo essere chel senso trascenda la perceptione dello intelletto la seconda descrive il luogo da luce e da caldo la sesta risponde a una tacita qstione come puo essere chelli vi trascenda li corpi lievi.

phebo disse io uoglio che tu piu mero est tu uinci faraj
nel numero delli dij Marcia per arrogantia perse il partito e
tolse una sampognetta e ferie dilicatissimo suono co quelle
note che p huana sua sapessono pducere. Tanto Mafebo auã
gio pche fu sententiato che marcia auea pduto e chelli fosse
scorticato e lla sua pelle piena di paglia omessa nel tẽpio
dapollo accio che qsta cosa a notitia di tutti puenisse il lauoro
eguama de mebri. O diuina uirtu tanto manifesti. In qsta
parte prega lautor la uirtu di dio che si tromeda ī luj tanto
chella sua fantasia manifesti si come lli ī magine o dentr
lordrami quasi dica se tu mi concedi qsto di che io tip go
tu mi uedrai uenire o apollo al tuo diletto legno cioe al tuo
amato alloro e coronerami allora delle sue foglie delle qli
la materia excellente e diuina della quale io o trattato e
tutto che me aueraj fatto atto tratture sofficiente mi fa
rai degno. Sera de uolte. sie afermatiuo cioe si rade uol
te molto rado si togle di qste foglie p triunfare cioe ce
sare impadori e quali qndo aueano uinto le barbare na
tioni coronati dalloro i sul carro di quattro candidissimi
caualli erano honorati. In pma usauano corona di
quercia insegno disegnio di fortezza e celerisse
ra fama. O poeta come detto di sop nella prece
dente gra chiosa colpa e uergogna degli uomini
li quali no uogliono affaticarsi in acquistare ho
nore e llaude. Ma dati agli otij e a riposi inl mẽte
ler uita passano e tal giustitia di loro lassano qu
al fumo ī aere o in mare la schiuma. Onde lautõ
rip̃nde la pusillanimitade de mõdani che non
aredano a scientia ne ad alcuno pfetto stato de
gno di corona o i uirtu o i sapere. Che parturire
qui psuade lautore Appollo e dice che la deita del
fica cioe dappollo cosi dẽo dal delphos ysola doue
singularmẽte era adorato douria parturire letitia
cioe allegrarsi generarsi questa allegrezza dalla frõ
da poetica cioe dalla corona dellaloro pche penneo
fu padre di dane come detto di sop peneo e un
fiume in grecia le cui ripe sono piene dalloro qn
do alcuno questa fronde asseta cioe atrahe a se
a uolere auere il douento quasi dica tu mi dei ex
audire e allegrarti di me che uedi chio disidero il
tuo alloro. Poca fauilla qui soggiugne lautore
a sua psuasione si come alla seguita grã fiama
cosi dirieto allui piccolo poeta secondera no de
gli altri che ueerano excellente in poesia e cosi dice
ad appollo seraj molto piu honorato e gradito po
sara alcuna cagione di questo honore exaudisti
li miei preghi e dice forse co miglior boce si pregha
pche corisponda cioe tu laui tempio si uene ap
pregare in sul giogho di parnaso detto cirra e nello
ltro gioco detto nissa e il tẽpio di uarcho. Surge
a mortali. In qsta iiij parte doue comincia la par
te executiua uuol lautore anti po forizando p
exemplo mostrare come e exaudito da appollo
in luj risplendea e radiaua la uirtu diuina che
lauminaua in discriuere la gloria del paradiso
e dice surge a mortali la lucerna del modo cioe
il sole da diuerse fore poche da altra parte si le
ua uno tẽpo e da altra ī altro ma ella surge ora a
me la lucerna diuina i migliore corso e co miglore
stella e si e coguinta ella terra modana cioe le
materie mondane che sono passiue piu a suo mo
do cioe pio la sua dispositione tẽpera e sigilla cioe
dispone e informa la lucerna del mondo si leua da
quella fore che quattro cerchi giungne con tre

croci cio qndo passa lo pcinripio dariete essendo a
riete ī oriente doue concorrono lo cerchio equinotiale
el zodiaco lorizonte el cerculo culuro che passa co
lequinotio li quali quattro cerculi se intersegano
in un puto cioe nel pcinripio dariete qndo e in oriente
ente che tocha lorizonte come apare nel trattato della
spera lo quale punto come detto nel p° cap° dellon
ferno sie cagione di speranza epo lelesse lautor p
pricipio alla sua comedia. Ma la luce che ora ma
lumina e ssi coguinta dalle iiij uirtu cardinali
e le tre teologiche. Intorno a questa metafora sono
da notare due cose. La pma che coguingnimẽto in
due linee in contratto senp coporrano una croce
meno del nũo delle due linee pche duna linea
no si puo fare croce co due si fa croce cosi + co
tre due croci cosi ✱ co quattro si fa tre croci
cosi ✳. Lo simile e chi immagina le predette li
nee essere cerculi. Or uuol lautore dire lo luogo del
quale co fo coparatione sie quello che giungne iiij
cerculi li quali fano +. come detto ma elli intende
questi li pdetti iiij cerculi p le iiij uirtu morali el
le tre croci p le tre uirtu teologiche le quali allu
minano coluj in chi elle sono e questo nella pma
uita ma nella sa uita quello illuminato si ata
le lume della gra del creatore e po dice che a
mortali surge lume da quello equinotio doue
e la precedẽte intersecatione de cerculi e p la alegoria
delle iiij uirtu. Ma ora che era in luogo doue sta
no li mortali surgeua lume piu lucido e glorioso
e migliore quasi a dire la gra di dio la quale e excel
lentissima di che elli auea notitia era tanto ch
il suo intelletto no potea restare a ratiocinare
tanto alto e po dubitaua che lumana spetie era
coguinta colla diuina essentia p le dette uirtu.
Fatto auea ancora descriue qui lora e dice che
la detta lucerna cioe il sole auea fatto la oue egle
rano mane cioe di e di qua notte nello opposito
era sera cioe notte occupaua quello emisperio
opposito alla parte doue egle erano cioe detto p tut
ta la pa cantica. ma altro intende che la gratia
di dio laue fatto lucido e chiaro il cuore e tutto
illuminato in uolere uedere e inuestigare le di
uine cose e il contrario era in questa parte del
mondo doue noi siamo e doue era tornato lautor
qndo cio scrisse. quando Beatrice. In questo testo
che Beatrice si uolse in sul sinistro lato a guardare
fixa al sole e dice in sul sinistro fiancho pche egle
rono opposti al nostro sito. E si come qui da uno e
xẽplo a dimostrare come degli ochi di beatrice
e rifrangeansi negli occhi di dante li quali lo dispo
neano a tanta fortezza che esso dante ghuatanua
nel sole oltre a nostra usanza questi raggi signi
ficano la gra di dio li quali dagli occhi di beatrice
rifratti e resultati agli occhi cioe intelletto di date
il fano intendere oltre allusato modo huano. Mol
to e lhato cioe in cielo che no lice qui cioe in terra
allo nostro uirtu cioe dello loro mercie cioe del para
diso fatto p pio dellanime delli uoi tutti li altri
luoghi cioe li modani sono fatti a uso e questo e fatto
appiota a uso dellanima buona nulla altra cr
eatura corporale e che in ql luogho possa andare

se non lumana ilquale uisale pgratia edice cheal
le nostre uirtu cioe dellanima emolto licito impara
diso puirtu diluogo che allora non lecito interra p
lo impedimento decorporali mebri della potentia di
questa uirtu etrattato cap. xxx° purgatorij qui
laltre potentie tutte quante unite memoria inte
lligentia euolonta inatto. Io non sofferse molto
questa parte dice lautor chequanto poco o assai ch
elli sofferisse inradiare delsole elli pure iluide
sfauillare intorno come ferro che sta bogliente di
fuocho eparuelli chelungiorno fosse aggiunto aun
altro. Onde nota chelautor plaurimita alsole
ello louedea piu lucido epiu fiamegiante desuoi
ragi inbichauano tutto questo hemisperio elli entr
aua nella spera delfuoco euolsesi almoto delcielo
epo chelluogo molto luminoso lasimiglia alfer
ro caldo cheste delfuoco epo dice E di subito cioe
chequelluogo era sì luminoso essfauillaua poche de
tro uera cheparea chefosse giorno come idio faces
sse nelcielo unaltro sole apresso quello cheue Be
atrice qui pone ladispositione nella quale sidi
mostraua beatrice uerso ilcielo ellasua uerso beatri
ce erano nelle rote cioe spere celeste Nelsuo aspec
to Qualsife clauco nelguastar dellerba dice lauto
cheguardando cosi fixo beatrice chella sife nella
nimo cotale qual sife clauco quando guastando
certa erba sifece idio delmare uuol qui mostrare
pquesta ueduta elli trasumanoe cioe elli diuenne
piu abile epiu disposto acotemplare cheno puo
dare laspetie disua natura huma emtroduce p
exemplo una fauola poetica. Clauco pescatore a
lenza earetti pescare sua uita andaua pescando
supliti delmare auene inuna parte che comelli
auea presso ilpesce elmisse insullerba delprato
come ilpesce gustaua quella erba imantanente si
saliua nelmare costui marauiglandosi ditotal co
sa tolse diquellerba eassagione einmatanente
sigitto nelmare efu fatto mezo pesce eareu
uto daptheo edatricone edamchetrita idio delma
re ilferono loz consorte lib° xiiij° ouidij methamo
phoseos Lalegoria etale cheglauco auendo presi
pesci einunprato derba quasi unlago presso atib
li essendo elli manzi chelli sagorgessi della pfondita
dellago ingharmato della spera dellerba ando con
tutti epesci sotto emori eno si riuide poi molti
tudine dibestie eduomini sono gia periti inquello
fallace lago euno dimoltitudine dichauahieri an
dauano daroma atiboli euedendo quella pianura dile
cteuole plaspessezza dellerba credendo chefosse prato
inuna schiera sistrinsono esspronando plastrada e
trarono inquella pianura iquali mai poi furono
riueduti. Elli metaforiza pochelli trattando dite
ologia ilsuo stile poetico sie rimoto daltrattato teo
logico epo uedendoli mirabile cose della teologia di
ce che sie tramuto come clauco chedauomo diuento
diuino Trasumanar Ora dice lautor io non potrei di
re inparladura come io trasumanai priguardare
beatrice seno come sipuo dire latrasformatione di
clauco messo idio delmare plogustar dellerba epo ta
le exemplo basti acui lagratia didio serba dipotersi per
uirtu dicontemplatione trasumanare sicome ferio
Sio era sol dime qui conuerte ilsuo parlare quando
lautor edice sio era solo ianima rationale la

quale tu dimente creasti poche idio crea lanima
allora chelli lanfuse nelcorpo nostro ouero sieraso
lo dime quello che creasti nouellamente cioe questa spi
ratione diuina cheleuo lamia fantasia atrattare
della diuina iustitia tutel sai checoltuo lume egra
mileuasti suso come sidetto cap° p° eso inferni Qua
do la rota In questa parte lautor dice che li moti deci
li equali sempiterno desiderati dasanti edacoloro
cheamano coltutto ilcuore desso codio nelleterna pa
ce sopra quella rota plasua chiarezza eplarmonia
chengenera quel moto scondo macrobio desompnio scipi
onis laquale armonia etempata euoduta dadio
ilfece assai attento erimossolo daguardare beatrice
liparue una parte delcielo acceso dalsole sigrande
chene pioua nefiume nelago ciopresse mai tanto.
La nouita dice lautor chelanouita diquella armo
nia equesto accendimento delcielo lingenerare nella
nimo undubio ediquello undisio daccertarsi cheio
fossi tale chemai cosi aguto oferuente non fu sen
tito ilqual dubio iltesto ppone comelli che ecorpo
graue ethereo trascenda epassi pquelli corpi le
ui esspecichi Ondella qui Beatrice uolendo soluere il
dubio riprede lautore dicendo tustesso tifai grosso
nellontelletto imaginando falso laqual falsa immagina
tione setu latogliessi dare uedresti quello chetu non
uedi edistoprendoli questa falsa opinione dice Tu non
se interra soluendo ildubio dice Beatrice tu non sei i
terra come tu imagini laqual terra sta ferma quando
tu moti anzi monti su acieli chano sempiterno
moto liquali tu uedi cioe quassu Onde laria creata
... sa correre piu i su cheno fa lafolgore inqua
quando sipare dalprimo sito doue ella e concreata o in
generata epo uedi tu cioe cose lequali tisono nuoue
sicome lachiarezza delsole ecome e ilcontento emelo
dia demolti decieli nata Questa melodia e scondo
una non uera opinione dicerti philosophi platoni
ci Proprio sito cioe chelfuoco ha colassu sopra cielo
sopra ilcielo dellaere Sio fui dice lautor se tolto
mi fu ilprimo dubio io sono inuiluppato iunaltro
Ediss gia Ecco ildubio delqual fa suo domande
lautor io domando dicegli abeatrice poi chemai
contentato dellume edella nouita delsuono Com io
trapasso questi corpi spirati ehoui daloro natura
egli metaphoriza pochegli intende come lanatura
huma aquesta beatitudine eposse de tanta gratia com
ilparadiso Ondella Eromiro qui Beatrice condi
scende alla solutione della mossa dubitatione edi
ce che poi che pietosamente ebbe sosporato sicome
madre chea copassione delfigiuolo cheno gli pare
bene insua memoria disse tutte lecose ano ordi
ne trallorro naturale ilquale eforma delmondo il
quale ordine fa ildetto modo adio simigliante
che sicome ildetto ordine e dadio cosi lecosi del
mondo sono daldetto ordine escondo quello ricema
no distintioni ediuersita nelle sue opationi
nelquale ordine naturale laltre creature cioe
angeliche ueghono lorma cioe ilsegnale della bonta
didio laqual bonta e ilfine alqual tende ildetto
ordine plaquale egle fatto nelquale ordine so
no achinate tutte lenature cosi angeliche come
humane come diqualunque animali neli elementi
uccelli pesci ealtri qualunqua e Onde si salmista
ellepiu si termine almare elli non lo trapassera
Dapdiuersi modi dice tanto piu etanto meno.

quanto piu sono diloro natura permane elon
tane adio siccome hangeli edagl angoli licheru
bini elli seraphin qnto distantia litroni dalli prin
cipi hangoli dagluomini qui cielli dalle bestie co
si muovono ruano in diversi parti coe diverse
quetationi plomare coe plogradenza e pforniata
dellessentia coe dellessentia loro etciascuna so suo grado
edato daquesto ordine chi lakorti Questo ordine
muove ilfuoco chetende verso lasspera dellaluna
questo e pmotore degluomini. Onde desiderano na
turalmente bene ecosi nella terra e no solo inqlle
creature chesono fuori dintelligentia madeglia
geli onde nota chepquesto ordine alcune cose so
no ordinate aluivere degluomini siccome latar
ne deglaiali frutti e erbe. alcune aluestire
come cuoia pelli lana lino banbagia e seta al
cune acosservatione disanita come case alcune
acosservatione difrancheza come forteze siccome
chiaro appare nellapolitica. Ecosi tutte altre co
se sono plo detto ordine costitute adalcun fine
eluomo pquesto ordine e ordinato afelicita la
quale siccome detto e ordine loquale eappellato
natura Ora se naturalmente luomo descende al
buon fine egli ne piu ne meno cotal maravi
glia come vedere scendere lacqua alluoghi bassi
quando si vede montare unhomo equesto intende
beatrice qui La providentia ecorrate lordine della
natura nelle criature rationali sensibili evege
tabili qui tocha dellordine della natura dicieli
edice chelaprovidentia didio cheda cotato ordine
nelmodo come detto fa ilcielo supremo quieto nel
quale simuove lanostra spera verso ilquale ildo
ordine ilquale tira ase ogni disposto allui liporta
ta isu no obstante chelli sia corpo epo sogiugne
eora siccome alsito diritto. dove dice dibeatrice
qui quella virtu quella corda coe diquello ordine
laqual virtu coe che pigne diriza insegno lieto
coe nelsuo diritto termine efine ne porta loro
dice verso ilsovrano cielo siccome alluogo ordi
nato acciposti debeati ecome ultimo fine dellhuomo
Vero e. Inquesta ottava parte perexeplo mostra
come huomo sipuo torcere daldetto fine epone
come alcuna fiata laforma no saccorda allanten
tione della ctefice pchelamateria no edisposta a
essa forma cosi questo ordine lacriatura chaplo
libero albitrio distorsa ne pinta daldetto ordine
suolge ialtra parte dice dunque siccome nellar
te fabrile quando ilferro no etanto caldo quanto bisogna
allavorallo no senepuo illavoro alquale intendeva
ilmaestro cosi luomo chelamateria di questo ordine
puo distordare collibero albitrio chelli a ecosi no
acede aquella beatitudine che intentione delcri
atore laqual distordantia ecosi accidentale e mu
olenta esanza ordine come avedere discendere
ilfuoco ilqual naturalmente sale come detto E siccome
vedere. coe che siccome ilfuoco che discende dallanu
vola cala pardente e no naturalmente cosi luomo
pardente plo pico cadde dellagratia esthiffa ilsuo
ordine naturale ilquale tende affelicita no depiu

Qui compie suo cap° mostrando che veduto questo
ordine no meno naturale luomo salire sopra cieli
chelacqua discendere dunalto monte esogiugne che
lamaraviglia sarebbe silui sepriuato dellontelletto
fosse rimaso giu come sarebbe infuoco avedere alcu
na materia star quieta coe sanza mutatione alcuna

Quinci segue poema

P Voi chesete inpiccioletta barcha. Nelpresente
cap° procedendo lancominciata mate
ria lautor tocha viiij cose. nella p.a converte ilsuo
parlare amortali desiderij distudiare si asofficienti
come disufficienti circa lapresente comedia. nella sc.a
attinge allaspera dellaluna. nella 3.a referisce gratia
adio diquesto mutamento nella 4.a tocha undubio
circa qllonbra che nelcorpo lunare. nella quinta
tocha certe opinioni circa qllobra. nella 6.a inp.a
dibeatrice faraeti argomenti contro aquella opinio
ne. nella vij fa argomenti contro aargomenti econtro
allopinione nello viij rimuove edetti argomenti
pcerta speriensia dispechio. nella viiij eultima toc
cha lavertuta edescrive lordine decorpi celesti iloro
circa le elementi elementati delmondo. Alla p.a edasape
che avolere pfectamente intendere allapresente come
dia ribisognono molte scientie inpoche lautore u
sa molti argomenti eexempli econclusioni fondando si
sopra tale cose esidiverse chesanza scientia inpsa
no sene potrebbe avere pfetta cognitione inpo chepo
essa no estia allaquale sopra difare suoi argomenti
cosi iaparentia come necessarij no ne po lapresen
te comedia inpsa sella no prua ogni principio
mapuosi dilicentia poetica metaphorizare eexe
plificare e e fignere una punaltra siccome di
mostrato eapto nella disspositione deprecedenti cap
Epo lautor nelprincipio diquesto cap° acommiata gli
gnoranti dallo studio della sua comedia e invita
coloro chesanno allostudio dessa previetilli prender
li attenti ebenivoli pfferendo loro verita emara
vigliosa cosa trattare verita inquanto dice che eo
detto dadio appollo maraviglosa cosa inquanto dice
dideserivere loparadiso elli suoi cittadini. La sc.a e iij
cosa apparira neltesto. Alla iiij cosa eauro che tocca
itutte laltre parti circa lonbra che apar nelcorpo
dellaluna sie dasape chesiccome allocchi appare
nella luna eosservata ealcuni segni nubilosi liquali
alviso danno alcuna diversita dicolori dequali seg
sono cinte varie opinioni opoeti ephylosophi lau
tor poche passar dee pquella spera maximamente
diqsti segni vuol descrivere nelpresente cap° sua am
plificando materia introduce una favolesca opi
nione che plo pecco delfratricidio checayno commisse i
abello aterrore epperpetuo exemplo ildio ilmetesse coimo
fastio dispine nella luna echeqlla onbra sia cay
no elle spine laqual favola. lautor tocha cap° xx°
inferni dicono chelespine fucono attribuite all
ui pchelli portava spine alsacrifitio pchelli po
tava cosa frecile ecattiva eche Abel cheportava
lottime primitie deglangeli edellaltre cose sue
fu trasformato ialtre stelle enellottava spera. Al
tri favellegiavono chefossono qlli segni due compagni
mercatanti compagnoni liquali sodo loro compositione
andarono idiverse parti etornado enello rassegna

re la ragione l'uno i grano l'altro onde in pena della
lealta rotta del compagno e della compagnia e i exemplo
de mortali fossono messi nel corpo lunare. Poeti pone
sono che proserpina fygliuola di cerere fu rapita da
pluto quello che tocha nel xxxiiij° cap° purgatorii fos
se etiandio la luna avendo allei diversi rispetti e
po chella si consenti a pluto per lo viij granella del pomo
chella divenne cosi maculata per la forma di pluto.
Queste favole si possono sporre che quelli che pone
sono cayno esser nella luna e abel nell'ottava spera al
tro non vollono dire seno come abello come buono
e obidiente fu levato a stato di perfectione. Cayno fra
ticida fu dapprumata nelle eterna morte la sppositi
one di ssrondi a significare come la fraudolentia
commessa nel primo e commessa con eterna pena la spo
sitione de recti altro non vuol dire seno che la chiarez
za della virginita si macula e obscura per lo peccato ve
nereo. Siccome la pura virginita e la piu lucida cosa
e chiara tralli humani cosi elli assimile la puosono
i quella stella che adata a da vere lume e a potersi
simare siccome dice il pho nel ij° libro de celo e mundo che
la luna e corpo celeste disposto a ricevere lume
e quello chella riceve si lla dal sole e per quella par
te dessa che in presentia del sole luce e rimanente
rimane obscuro furono alcuni phy che tenono che
quelli segni fossono nuvoli seguitanti la luna e in
terponeansi tra noi e essa per la quale interpositione
tanto del corpo lunare ne paresse obscuro. Altri te
nono che la luna fossi uno specchio simile nel quale
il globo della luna si specchi e siccome nella faccia del
la terra sono mari terra e montagne cosi nel lucido
lo che si figurano il predetto specchio cio nel corpo del
la luna con distintioni e differentie per quelle appa
rono in colore. Altri tenono che tal diversita veni
sse da raradeza e spesseza della substantia del corpo lu
nare in questo modo che la parte spessa si riceve il
ragio e per consequente e lucida e chiara e quell'altra parte
e obscura per che rada nella quale non possono mul
tiplicare e ragi solari nella superficie. Questa opi
nione mostra l'autore che fosse sua infino alla
diffinitione che fece beatrice l'opinione de phy
predecti si dissolvono in questo modo pero che nel di
lo dessi tocho la verita. Contro a primi impossi
bil sarebbe che la impressione che li inpoghono fossi con
tinovo nell'aere e dato che vi fosse e possibile e che gli
d'india la vedessono a un modo co quelli d'inghilterra
siccome chiaro apare nello obscurita particulare del
sole che secondo la diversita del sito apare piu obscuro
del corpo solare per la interpositione della luna i uno
luogho che in un altro e che sia vero che tale ombra appa
ra nella luna cosi alli orientali come agli occidentali
chiaro apare che phy dell'una parte e dell'altra channo
di cio trattato l'ano a un modo posta e scripta. Contro
a secondi noi vegiamo quelli medesimi segni quando
la luna e i oriente che quando e i mezo giorno e i ponente
si che la loro positione e al dotto falsa per che se noi po
gnamo uno specchio dal destro della cosa specchiata li
dolo parra i altro modo che chi lo ponesse dal sinistro
e spetialmente da quelle cose ch'anno diversita poste e de
altre montagne e altri mari a l'oriente che i occidente

e per consequente altra figura si mosterebbe. La terza opini
one philosofica disputa l'autore nel presente cap° mettendo si a ra
gionare beatrice a dar per luce. E prima che non e caduta cotra
deza di questa obscurita per che nelle eclipsi del sole mai non
si eclipsserebe tutto per interpositione della luna tra noi e
il sole in per che li ragi del sole per passerebbono alla parte
contra e cosi inalcuna parte si mosterebbe a noi la quale
parte non si vederebbe. Il contrario e in per che a dal ad ochio
e veduto obscurare tutto il corpo della luna del sole sanza
alcun trapasso de ragi si che segno e non esser tale radita
nel corpo lunare. Contro a questo l'autore cosi argomenta que
lle obscuritadi sono pure radita ma non tali che tra
passino tutto il corpo lunare si che e ragi del sole che al
luminano la luna in superficie la illuminano quali
l'altre passano per lo raro poi si multiplicano suso uno
termine del corpo della luna dove non e piu lo stendimento
del rado si che per la diversita del luogo della multiplicati
one de ragi li ragi illuminano piu e meno e per consequente
e chiaro e ombroso. Contro a questo argomento risponde
beatrice e toglielo mostrando che distantia di luogo a du qua
che in quantita faccia diversa aparenza come e magiore
e minore e non fa diversita e equalita co e che la distantia
dal luogo non puo la luce aparire ombra e cosi seguire
be che ragio del sole refratto in superficie sulla superficie
del corpo lunare non saro diverso in chiareza da quello
ragio al centro del predetto corpo. Et a cio introduce
una pura materiale dicie specchi distanti da uno
lume piu e meno e per tanto un lume d'uno dopple
ro veduto in ciaschuno cosi parra lume di fuoro l'u
no come l'altro pero non obstante che l'uno specchio sia piu
lungo dal doppiere che l'altro. E poi ch'a disfatto le pre
dette opinioni procede a dichiarare che sono quelle o
bractioni e dice che dal nono cielo procede l'esser di tutte
le spere le quali secondo la materia loro ricevendo di sopra
si mostrono piu e meno lucido e mostra onde questi moti
delle spere vegnono da dio e come la similitudine
d'un corpo humano nel quale a differenti membri e per con
sequente differentemente i essi opera l'anima cosi nelle ce
lestiali spere. E che da questo viene quella differenza
che mostra nel corpo lunare e non da raro e denso e qui
chiude suo cap° la sua parte del cap° comincia qui Bea
trice in su la vj quid icigia la mente la viij q. Ma dutemi
la 3a qui E io non che ne par la bj qui E ella certo la bij q.
Sette la viij qui d'aquesta stantia l'ultima qui
Or come a corpi

O Voi che siete etc. O voi huomini o scolari che
avete povero intelletto e siete seguiti retro al
mio grado il qual potendo valicar il profondo e largo ma
re dell'universo e maximamente che stende di scorrere
la excellentissima parte cellestiale tornatevi a dovere
alle vostre povere stre e non vi metete in questo pelago
che voi mi perdereste e poi non potreste e non sapreste tor
nare a casa. In questa parte l'autore dovendo comin
ciare il trattato espresso di questa tertia cantica a
moniste e cosi e invita scolari che non si mettano a ssa
turare in questa parte della comedia per che sanza fon
tro suportebono sviare dalli fundi dessa e metaphorica
ponendo questa teologicha scientia per uno profondo mare
e lli puerili ingegni per piccole barche e li gradi e sofi
cente per un legno esso fa tre distintioni d'i navigio nel
l'inferno passa co barcha quasi ogni ingegnio sia so
ficiente a quello in purgatorio introduce navicella

che magior che barcha e minor che naue. qui nomina le
gno che naue sufficiente nauigio a ogni gran mare e po
si come picciola barca ua sempre in paura in profondo pe
lago nel qual continouo a fatti deuenti eterna da ce si tinto
di quelli Onde molte uolte li sufficienti nauili conuengono
altroue arriuare che li non stimano cosi il sufficiente legno
ua liberamente securo da ogni procella. Onde li suoi marina
ri cantando nauicano tornate dunque si dolazzi a quelle
cose grosse che sono conformi a una scia che uiro mitto
non poteria seguire il mio corso Lacqua chio prendo
qui rende lautore la ragione di tale amonimento e di
ce che questo trattato e la forma che li scriue non fu
mai per altra persona trattato nescritto Minerua qui
responde a una tanta domanda potrebbe huomo in chie
dere onde uiene allautore cotale sufficientia onde el
li dice minerua spira cioe il mio legno nauica col
uento di minerua la qual fu dea della sapientia e conduc el
lo appollo cioe il mio nochiere e appollo idio dello stile
poetico e noue muse cioe le diuine parti della sentia mu
sica le quali sono Clio. chio. euterpe. Melpomene ta
lya polimnia erato. tersicore Vrania yoralio pe
sono la mia calamita e il mio ago le quali mi dirizza
no e mostrano lorse cioe il uero segno della tramontana
la qual non mi fallera dal uero porto considerate dunque
se io o tale ingegnio se io o cotale adottrinatore se io co
tale conductore se io cotali dirizzati che io possa secu
ramente metter per questo mare Voi altri. O cedirizza il
suo sermone alli scientiati sauii perfetti e dice che sono
poco e che per tempo dirizzano el collo che attendano la gola al
pan degli angoli cioe a contemplare idio del qual nemo
do si uiue. dice idio ego sum panis uite si puo
dir di dio se no uiue qui ma non sene uiene satollo
pero che non si puo perfectamente contemplare seno ladoue
quello pane per essentia cioe in cielo e il pane della uita
Metter potete. Suando mio solco. Dinanzi. Che ritorna
dice lautore che poeti perfecti che sanno teologia possono
securamente mettere el loro ingegnio in questa scia suan
do lauia che li fa e andando alla seconda dellacqua meta
phorica lautore. Onde nota che il mare ch esce e da stre
tto tra di e notte cap.° xx° inferni quando da strettezza si
tira entro e uassi alla seconda in uerso pelago e questo
dice lautore dinanzi allacqua che ritorna equale quelli
gloriosi cioe hercole e gli altri compagnoni di jason li suoi
famosi cercatori di quella. no dano non si marauigliaro
quando egli uidono jason di retro a buoi magichi degli
e trattato cap.° inferni come uoi sauidati mei compa
gni ui marauiglierete quando mi uederete acquistare la
corona el premio al quale io diritto lo intendimento.
La concreata cioe lordine superno e la tratto appetito e
dice ueloci doue si de notare gran uelocita il filosofo
dice in libro celi e mundi si il cielo si uolge per uelocissimo mo
to poche in xxiiij.° ore da una uolta a cosi gran circun
ferentia Beatrice. Giunto. Volta. Drizza questo mon
tare e peruenire alla luna che e la prima stella e lla pa
rola de referire gratia a dio di questo premio porto sono
aperte e dice beatrice in suso perche teologia ua piu
in suso Pareua qui descriue lautore il corpo della lu
na dicendo che li pareua come una nuuola lucida
spessa solida e pulita quasi uno diamante percosso da
ragi del sole Per entro qui dice il modo siquale il cor
po della luna riceuette loro si come lacqua riceue e
ragi del sole e qui e un dubio che si potrebbe muouere

cioe o uegli ui puote entrare poi che llera solida cioe
cosi come raggio entra nellacqua sanza guastalla S'io
era corpo. che esse conuien. Accender qui lautore dice
che se lhuomo desidera di uedere cosa marauigliosa
bende desiderare dandare in cielo doue uedra come
lessentia diuina sanza alcuna uiolentia si fece una
con lessentia humana quando christo fu uero idio huomo po dice
che puro a uedere quello chio udi dire beatrice mi
paiue cosa impossibile. perche Aristotile dice e so la
uera impacato che un corpo stando intero non puo in
trare in un altro sanza uiolenza e ro suando si questo
intero si come scritto nel iiij.° della metafisicha e ro
che ra corpo sanza diuisione con larghezza spessezza lun
ghezza entrai in corpo dimensionato cioe nella luna li
si uedrai questo testo e chiaro doue dice noi uedre
no christo dio e huomo e gli apostoli glorificati a occhio quello
che noi uegiamo per fede non dimostrato si come sta
nella posteriora sono alcuni propositioni note per se stesso
senza altra demostratione si come dicastum esse eius
esse ogni parte o minore del suo tutto altre propositioni
sono che si dimostrano come e che triangholi a tre
anguli equali hanno sono retti. O disse beatrice
la nostra fede si uedrai qui non per modi propositioni di
mostrate ma di quelle che per se sono manifeste Io ri
sposi questa e la iij.a parte doue lautore fa gratia
a dio che lla remoto dal mondo et riceuto per lo cielo e mostra
sua buona dispositione. Ma ditemi uolendo lautor
disputar di quella dispositione del corpo lunare
si raro e denso son ragioni di quella diuersita che appar
tiene pareua i comincia apporre la fauola di cayno
che dice nella gran chiosa Ella sorrise questo testo non
dice altro seno ladoue col senso corporale gli huomini
non possono attingere che molte uolte falsamente negu
dicano donde dice ogimai non ti dei uesti marauiglia
re di quello che tu uedi se tu nol potrai intera compren
dere nel suo esse perche ratiocinare che uoi fate si fer
ma la porta de sensi la prima doue non attinge e fal
se per conseguente cioe che se per li sensi si conchiude falso
Ma dimmi questa dimanda di beatrice e chiara e dice
pensi che molte uolte il uero e altro che il pensier io
Ed io che dice lautore io credo che lla spessezza e lla ra
dita il mostri cosi uariato quel corpo Ella certo dile
ttare se tu attendi alli argomenti chio faro tu uederai co
me il tuo credere e falso La spera ottaua ecco li argo
menti di beatrice e prende cosi lottaua spera cioe il cie
lo doue sono le stelle a uoi mortali dimostrano mol
ti lumi e nella chiaritade cioe chiarezza o tenebrosi
ta nella quantita cioe grandezza si possono considerare esse
diuerse figure si come nellalmagesto appare cap.°
delle stelle fixe. Cercare e spesso che tu dici che ragion
di quella uarieta fosse come tu dici una uirtu e una
operatione sarebbe in tutti respectiuamente cioe che tutte
le lucide fossono duna natura tutte le nebulose duna al
tra tutte le tenebrose duna terza la qual cosa e contra
e falsa adunque la positione non e uera che ella bino diuer
si effecti intrasi xx le nebulose intrasi le tenebrose
si si dichiara per albumasar et alchabiz e tolomeo uir
tu diuersi dice ancor uedemo diuersa ragione che
fa diuerso effecto noi uegiamo nel mondo esse diuersi
effecti adunque sono diuersi le ragioni de principi
formali e se sono diuerse tanta diuersita non si puo

monacale dentro nel cuore Così questo testo è chiaro
del trato del partimento di Piccarda la quale nel suo partire
cominciò a cantare Ave Maria Là usata vol sè sì segue il po-
ema mostrando come si torno a contemplare beatrice
Da quella folgor per questo folgorare intende lautore che
il suo intelletto volea salire tanto alto che non era atto san-
za alcuna altra dispositione Et mi feci dico che per non
esser atto a ciò senza mezzana dispositione alcuno spatio
di tempo cosi anzi che fossi a quel luogo dovera perfetta e
compilata tale dispositione di questi capitoli due o tre altri
nascere puote dubitatione perchè in questo cielo più che in
altro cielo al luogo gli apparve piccarda or tale anima ne
questo basterebbe perchè dice elli distinsi in gradi in poche
di robe il cielo supremo questo grado non dee essere di più lo ta-
no da Dio e un poco tocha di questa materia nel principio
della generale chiosa lautore poetizza e come dico la luna di
più nomi de quali l'uno è diana dea di virginità e però
che alla virginità fu venuto manco però in questo luogo
puncto tal modo di non piena beatitudine sono relega
te per mancho di boto siche dove non adempierono la
professione non sia perfetto il merito come fu per fatto quello
di sancta Chiara.

Intra due cibi distanti e movienti Poichè la-
utore à trattato nel predetto cap. circa il boto
in questo cap. proseguendo la dicta materia intende di tra-
ctare li detti dubi e puosi dividere il cap. in .v. parti
Nella prima lautore descrive la presente sua dispositione
per exempli. Nella seconda muove due dubij l'uno circa il
boto trattato delle secutioni del boto per forza sene
conseguito minor merito alla eterna gloria laltro du-
bio circa la creatione dellanime secondo lopinione di plato
Nella terza risponde alle dette dubitationi e prima alla
seconda poi alla prima. Nella iiij.a dichiara un dubio che po-
trebbe nascere delle parole di piccarda sopradette e lle pa-
role del presente cap. Nella v.a inchiede se il boto si puo per
mutare la ij.a comincia Tu argomenti la iij.a Dapchè pu-
ote La iiij.a Ma or ci trascorre sè la v.a e ultima Io vo
sapere. Alla prima parte lautore volendo mostrare
dispositione e alla presente introdurre quella per exempli elli
avea due dubi nel laio cuore iguale disio di sapere
la verità sì del uno come dellaltro. Onde non sapea da
qual cominciare a farsi dichiarare e però stava cheto
e nulla dicea e pone gli exempli così se fosse uno huomo che per
equal distantia di luogo avesse innanzi due cibi l'uno a
destro e laltro a sinistro e avesse igual desiderio così del
l'uno come dellaltro dice che 'l detto huomo per sua libertà sta-
rebbe e non tocherebbe nell'uno nellaltro sichè si morrebbe
di fame e la ragione è questa quando l'uomo è libero elli non à ar-
dire a fare alcuna cosa sanza alcuno principio di volontà il
qual principio viene da magiori overo da apetito di cibi
desiderati or dato che li predetti cibi li siano egualmente di lungi
e egualmente desiderati seguesi che 'l principio di volontà
non possa esser più a l'uno che allaltro e per conseguente non
delibererebbe d'andare più all'uno che allaltro e così starre-
be in quiete. Simile exemplo toglie se uno agnello fosse tra
due lupi per igual paura charebbe si del uno come dellal-
tro non attenderebbe a rendere allaltro e così starebbe in
quiete. Un altro simile exemplo d'uno catelino chiamato
da due donne che ugualmente il lusingassono o minacciassono
sono che si starebbe ne a credenza ne all'una ne allaltra
non sapiendo desiderare a qual s'andasse e così dice lau-
tore io era sospinto da miei dubij egualmente ch'io
non sapea da qual cominciassi e però tacea e nulla di-
cea. Alla seconda e iij.a parte è da sapere che 'l boto il quale

alcuno fa si è promissione fatta a Dio la quale di necessità
si dee riducere in atto e richiedere due parti le quali contra-
gono l'obligationi del boto l'una è colui che promette laltra
è colui a chui è promesso e però che 'l boto è promission fatta a Dio
chi promettesse a Dio di fare un peccato dio seguite non è obliga-
to a tal promissione e non è tenuta secondo dice santo Tomaso
nella seconda il boto non dee essere di vitij perchè idio non gl'acetterreb-
be. Ancora non si possa avere come chi botasse a Dio loro
uegno pur movere o in boto a Dio ch'io non solo vuello e però
in torno a cotali cose non è intesso il boto ma ch'è il boto nelle
cose contingenti che possono e non possono avenire siccome
promettere religione che puotessi e non essi li quali boti debi-
tamente fatti cioè di virtuosi fatti si convengono observare e ad-
empire. Onde il salmista Reddam tibi vota mea. Onde ve-
duto che 'l boto debitamente fatto si dee riducere a perfectione
dato come dico che piccarda facesse boto debitamente d'observa-
re religione perchè boto è atto virtuoso seguesi a dubitare
se essa tratta di tal boto per forza segli dee essere diminuito
merito alla seconda vita e parchè non sia ragionevole ne iusto
diminuirlla. Alla quale dubitatione risponde beatrice
con distintione e dice che la volontà absoluta non puote essere sfor-
zata come prova il filosofo nel iij.o dell'etica non può mai sot-
to trarsi dal debito e ordinato fu il boto della religione
ad avere e possedere quell'ultima felicità che è beatitudine.
Ma la volontà respectiva alcuna volta fa e consente un
male per schifare un magiore Piccarda viene in questa volon-
tà secondo ella stessa innanzi trar del monestero consenti ma
sì che la volere stare in sua volontà assoluta e la starassi mo-
rire e però alcuna cosa conferisce alla sua volontà a colui
che sforzava per volere sempre la vita usci del monaste-
rio e non stette costante alla volontà assoluta perchè la giu-
stitia di Dio che iusto contra a peso quelli scemo la gloria che
si confà alla perfectione del boto che lla fece e questo che dico di
piccarda secondo questa comedia si de intendere ancho di quella
Gostanza. Alla seconda dubitatione si è da sapere che li phylosophy
antichi usavano di scrivere alcuna volta loro phylosophia
in forma poetica e con molte metaphore e allegorie infra al-
le quali Plato volendo trattare dell'anima scrisse che si for-
mava nello embrione e 'l corpo humano e quando venia e
al punto da nascere il feto allora l'anima venia dal cielo di
marte ad alcuno dal cielo di mercurio ad alcuno dal cielo
di marte ad alcuno dal cielo di saturno e in vita stava
col corpo tutta la vita dell'huomo e quando per morte si partiva
tornava al suo primo luogo s'era discesa dal cielo di mer-
curio nel cielo di mercurio tornava della quale opinio-
ne fa il phylosofo mentione nel primo de anima la dove comincia lopi-
nione philosophiche dell'anima. Elli reputa che essere scrit-
to in forma poetica che non si conviene al phylosofo e chi per dife-
tto della vera essentia e diffinitione dell'anima alla questione
ne predicta e dubitatione risponde beatrice dicendo quello
che plato nel timeo scrisse intorno a questo fatto dell'anima
se si intendesse come la lettera suona sarebbe errore ma
forse egli ebbe altro intendimento cioè che gli huomini ricevevano
no influentia dalle stelle secondo esse operano per naturale si-
to Et secondo così secondo tale operationi si riferisce l'onore e 'l dis-
honore alle stelle che Iove secondo astronomia fa gli huomini
da tal complessione che sono adatti ad essere benivoli Marte
ad essere iracundiosi Mercurio a scrittura e questo secondo che è
detto per naturale sento. Adunque si puo intendere la lettera di
plato che la fluentia vien dalle stelle e l'uno e laltro si puo
referire alle stelle secondo lautore se si intendesse per questo mo-
do non sarebbe mala sentenza. Alla quarta parte la volontà
absoluta perchè procede dallo intelletto rationale mai non
consente ad alcun disordine siccome dice santo Tomaso

si ritornassono adesso. Queste sono questioni ꝑpo
ste le due quistioni dice distinguendo che luna e piu di
mara avendosa che lallera ꝑo dessa tarra e disponenza
prima e dice che adunqua chelli p certi dubij puntino ess
limete nella volonta dellautore impitato ꝑglexcano tcop
pi squali impo che il dubio che puo i generare heresia etro
po piu recido eamaro che glaltri tener della ara altro che
quello che nesente la chiesa poche e pravita heretica onde
cotal dubio avenenosi dubitare del piu e meno me
rito delldie no puo nascere heresia desser asumi. Non
anno. Natura. Quisimo fraco. la principal questi
one cioe aqlla chepuo tenere vitio eriene heresia q
beatare risponde mostra ferma quello ꝑo dellordine
deseraphin che piu presso adio eche pravita sedire si
potesse piu sacrosta alla sentia divina. Emoise cio du
citore del ꝑplo didio e primo reccitore della lege didio
e samuel ꝑpha e quel sangioudon che tu hai pindere
vudi no ꝑndendo quello chel nostro signore dicede in
sulla croce infigliuolo alla sua tosolata madre. Da
quelle delquale xpo disse intra coloro che sono nati
delle femmine no si levo magior di Johan baptista no
ano in altro cielo loro stanzi che pure da gostanza
e quegli altri spiriti che ora ta parucono ne sono piu
vechi ne sono piu giovani diquelli ma tutti adorna
no il primo e il grandissimo cielo aduegna che differea
abia dalla dolceza della vita di quelli aquella di questi
poche questo seraphin che piu sente dellamor divino e
quello moise datore della ricevuta lege e quello sa
muel primo ungnitore delhier del ꝑplo didio e quello
Johan baptizatore ꝑpha dimostratavo sentono magior
dolceza poche piu meritaro e prosequete iustamente
son capaci digta che quelle ꝑfesse nemonastera etra
te almodo no acquistaron ꝑo minore merito sono me
no capaci e ꝑo prosequete sempiono di minor gta. Ma qui
si mostrano no ꝑche questa infima spa sia loco parti
mapdimostrare ligradi celestiali eche questo e il piu bas
so grado de beati ꝑo sono me salititi verso il cospetto didio
Erosi tantamente sequie etogle via lopinione di plato laqle
pareva seguitare lautore itorno allanime. Onde qui si
mostra ꝑlo ordo di beatitudine che lagra didio no sta i statua
locale ma i capacita dintelligentia del criatore e puo
sidire cotale exemplo in questi sensibili atti. Aristotile
fu greco e exponitore di libri digrandi intendimento saranno
in grecia charano esuoi libri nella cita dove fu se
pulto intendere gli chelli ꝑfettamente. saranno simil
similmente in inghilterra charanno li simili libri inten
deranlli in quello grado di ꝑfectione chelgreco ꝑdistan
tia di luogo no sara nellentender avantagiato. Cio
aviene ꝑche le sentenze sono obiette desensi adunqua
che questo glorioso di parlare anoi abia principio dase
si e questo aviene ꝑlaropagina chellora loquale lo
suspha etralle alle basse rivili passioni cosi asimili
lare che sono i paradiso ꝑo questa opinione chero
rione nella solutione di beatitudine ꝑo distantia loca
le no ano diffica maseno differenti ꝑo intendere piu e
meno della excellentia del criatore. Liseraphin si sono
moltitudine di celestiali spiriti liquali ardono e inte
dono dentro damor didio ꝑo che il ꝑdo di questo ordine
e dinanzi aglaltri ardere di carita e di piu ardore gialeri
allamore divino ꝑpo ꝑo ꝑ ꝑdero seraphin son detti
ardenti ꝑo che no si dubita chegli sara haltri ardenti
nel divino amore e dice che tali seraphin e idio ne
ssimi altri angeli sono i mezo ꝑpo crescono la faccia
e piedi didio sedente ꝑpo diventa magior carita sapa

dubio sono illuminati quanto di piu ardente movim
to del divino amore sono i fiamati. Moise si ebe tanta
gratia nel cospetto didio che si fece conducitore del suo ꝑplo ꝑp
le sue mani die la lege a iudei e maravigliose cose fece ꝑ
le sue operationi e cotanti lequali sono scritte nellexodo nel
levitico e nel deuteronomio nella nelquale libro e scritto
la sua morte dinanzi alla quale idio li mostro la terra di pro
missione dicendo questa e la terra ꝑla quale io giurai ad
abraam ysaac e iacob dicendo io la daro al seme tuo tu lai
veduto ma tu no passerai a essa morto e adunqua moise
servo didio nella terra di moab comadante il signore fu
sepellito nella valle della terra di moab contro a fegor
e no seppe huomo sua sepoltura infino nel presente di di cxx
anni era quando elli mori e no erano i caligginati li suoi ochi
e non mossi e denti. Samuel nacque ꝑloratione che fece
la sua madre adio ꝑmandico sua unse idio Saul e
david ꝑrimo re degiudei ꝑla rostui bocha dava idio
molte risposte e comadamenti al ꝑplo si adietri et e mol
ti miracoli fece ꝑlui. San Johan baptista questi nacq
di santa elisabeth cugina di santa Maria e di zacaria
questi fu annuntiatore di yhu xpo e fu lultimo de ꝑphti
elli ꝑfetigo xpo inanzi chelli nascesse idio il santifico
nel ventre della madre elli cognobe idio sanza avel
lo veduto e mostrolo a dito elli medesimo il battezo
suo vestimento fu lana di camello e il suo incomitagio
e di suo sua vivanda fu mele e locuste alla fine pero
che il misse in prigione ꝑchelli il biasimo della moglie
del fratello che gliavea tolta donne a preghi de la dia
sua figlia li fece tagliare la testa e donola alla fanci
ulla e ella la apresento alla madre fu seppolto in
sabastia in villa di palestina. Cosi qui mostra lau
tore come fu covenevol parlare ꝑ cotal modo qualese
re destruendo quello che nella spera della luna ꝑrimo trovare
che gra distantia di luogo abia i paradiso laqual distantia
paltra piu covenevole guisa no vide chelli potesse mo
strare cosi o huom di quelli parlar conviensi al nostro ing
gnio ꝑo che voi no potete intendere no a ꝑrocedio da
nostri sensi dunque fu bisogno ꝑ darti a intendere li
gradi di paradizo ꝑrimo stracchini ꝑ diffice sensibile
amo che ꝑ li luoghi esti piu alti e meno voi intendiate
quelle che piu altamente e meno intendere lessentia del
criatore e la gra ꝑ cosegunete quella che piu ꝑfetta
mete intende piu partecipar della gta del signore.
E che cotesta vero a dire ꝑ prova quello che nesta la chie
sa nelle sue figure e scritture la quale a modo che me
glio sintendano scrive di dio in figura duomo e attri
buiscli mani e piedi capo e piedi avegna che tade
scrittioni sieno similitudini e allegoria e dipingiese
li angeli in figura humana come Michael gabriel
Raphael ꝑche la chiesa condiscende a cotali termini
ꝑ agevolare nostro intelletto. Onde lautore seguitando
cotale stare vuol dare a intendere il piu e il meno del
la destruendo lare piu e meno alte ꝑo il sito e dice
cosi condescende la santa scrittura alla nostra possibi
lita attribuendo a dio capo e intendimento ꝑ quello che
gli e principio e capo di tutto ego sum alfa et o cioe prin
cipio e fine attribuiscieli mano nella quale si deno
tare e intendere la potentia piedi nelli quali consiste
la pausatione e firmitade della sentia. Gabriello fu
quello che fu madato alla vergine maria a nuntiare la
carnatione di xpo Missus est angelus gabriel ad maria ꝑ
Michael questi e destructo ꝑrincipe della militia celestiale

nel cacciamento delle spiriti superbi del cielo nellabysso. Rafael fu quellangelo che mando idio a sanare e scorgere la casa di tobia. fu tobia del tribu di neptalim sua mogle anna suo figluolo tobia costui dimorando in ninive catti uita giudei in niniue in gran povertade adorava devotamente idio e molto era piatoso e ob sequioso verso le sepolture degli corpi giudei ilquale fatigato il di circa il sepellire fugito per posare in sul letto una rondine trapassante gli gitto negli occhio il suo sterco ondelli perde la vista no stando ma cessi gratia a dio. Anna sua sera il marito e il suo figluolo della sua fatica el vecchio padre chiamo il suo figlo vedi disse lanima posta gabello di rages emmi debitore e abiamne scritta di sua mano. Jo voglo che tu vada allui va alla piazza e cercha dalcuno che vada co voglia scorgere in quello terra de tullo pagherai della sua fatica ando e trovo uno molto bello giovane acconcio a caminare ilquale rispuose che andava in rages menolo al padre questo fu quello rafael di che qui si fa mentione che avea presa forma humana convenesi col vecchio tobia e promisegli di menare e di ritornare sano e salvo el figlo era raguel del tribu di neptalim ilquale avea una figla chavea avuti vij mariti strangolati ciascuno la prima notte del matrimonio da un demonio che a ombrava costei laquale cosa si reputava a gran vergogna e penso fare una funi il di costei laccidente alla fanciulla ondella adoro e prego devotamente idio chella liberasse da quella infamia. loratione piacque a dio langelo conduce il parvol tobia verso rages una sera giunti in sulla ripa deufrates disse langelo al fanciullo buono e che tu ti lavi e piedi nel fiume governati al caminare. Tobia ubbedi e lavandosi vide uscire uno pesce e per comandamento di rafael il prese e tolse il fegato el fele e il cuore quello apparecchiandosi a rages. Langelo disse noi anderemo a raguel egle ricco huomo e del tuo tribu a una figla che voglio che la togla per moglie e daratti gran parte delle sue richezze tobia disse che non la voleva po che lui avea tutti e suoi mariti e cosi datemene di lui raphael disse no temere quando tu laverai sposata e sarai colei a camera faravi apportare carboni accesi e gitteravi su il terzo del fegato del pesce che tu ai e farai cosi tre notti e non la tocherai mai starai in oratione la iij notte stato sei e no dubitare ma eglie da far cosi noi perverremo alla casa di raguel e daremoci a cognoscere elli ci fara gran festa allora tu di che no mangerai e non berai se elli no ti fa uno dono quando te lavera promesso domanda la figla per mogle e cosi ferono e furono fatte le nozze nella qual festa ricevetto il debito ebbe mogle e per dote meglio le facilite di raguel langelo rimenno colla nuova sua mogle a casa di tobia e per la amonitione di rafael unse glochi del vecchio padre collo riserbato fele del detto pesce dio liberolli lavendita volle dare il promesso merito e piu doni a raphael colui rifiuta doni e mostrassi esser famigliare di dio disparì e tornò alministrare al suo creatore questa fu figura di ex posizione si manifesta per li dottori nella spositione del libro di tobia Quel che timeo In questa parte dice il testo chellautore no senti ne ebbe quella opinione chebbe quando scrisse il libro chiamato timeo della quale opinione e inductione a comportabile lettera e scritto di sopra nella chiosa sopra tutto il capitolo dicendo come li ha aggionta qui cosi parchelli senta maggllo che qui si introduce e pallegerare fatica allonstello huomo i quale

solo di sensato apprende dice qui introduce le parole di plato il quale dixe che quando lanima si parte dal suo mortale corpo chella tornava a quella stella dalla quale elli credea chelli si fosse partita e giu caduta quando lanima fue per forma ad alcun corpo lanima e forma el corpo e materia E forse qui si sforza di salvare la lettera di plato dicendo chelli fosse lantese contentione da non esser schernita cioe che lonore el biasimo chelli ha per influentia dalcuna stella torna a quella stella siccome dio nella sopradetta grande chiosa cioe se gli intende se gli atti humani che seguono le passioni siano causati dal cielo e da moti e dagli aspetti de moti celesti e a quelli refferiscono lonore el biasimo di quelli atti siccome attioni naturali per procedenti dalle conpressioni qualitate de corpi di sopra impartite siccome manifestano li savi eli medici naturali e non e stolta cosa a dire e a dure lantica consuetudine de pagani che considerano la conplexione dellhuomo era beninuolente dicevano chellanima sua era del cielo di Jove sottile del cielo di mercurio etc. credendo semplicemente e confessando lanime esser di lassu di quelli cieli dericte e dessovrate la qual positione sarebbe contra e contro alla fede e torgera e torto allibero arbitrio. Questo principio dice per quelli antichi mal sintese il testo di plato in cio che andarono pure alla sentenza superficiale della lettera credendo che da quelli pianeti fosse ogni nostra operatione buona e ree e si desideravano li pianeti e adoravano facendo a ciascuno singular sacrificio e festa e consuetudini siccome appare in libro de sacreficijs etc. Laltra dubitatio qui tocha laltra dubitation dicendo chellameno veleno perche non puo menare huomo da quel che tiene la teologia ad alcuna eresia e rende la ragione per che questa che ad alcuno para chella justitia di dio sia injusta siccome diminuire la gloria a colui che non a compiuto il suo boto per che fu interrotto per forza no e argomento chelli erri in fede anzi e argomento chelli crede che dio sia perche egli lo fa alcuna volta me giusto huomo Ma perche qui dira la solutione di questo dubbio sie tale che si tro formera al piacere di voi huomi e so vero moral vedere vedrai il vero se violentia a intelligentia di questo testo e da sapere che per parte lapetito involontario e no volontario lo volontario e involontario per forza e il nonvolontario per ignorantia e quello che per violentia vuo violentia semplicemente quando lapetito dentro no concorre e a differenza della petito involontario semplicemente dallapetito involontario respettivo per che a respettivo no concorre alcuno consentimento dentro per schiffare alcuna cosa grave in quanto questo per eleggeri per schiffare peggio e gia quasi come lo quale e premio divenendo se e pero premio di virtu adunque questo e premio di justitia che rimunera e punisce li atti humani se e violentia semplicemente quella no piega la violentia nelapetito in altu modo overo luogo e per no llo consegue alcuna novita ne di merito ne di pena e se ella e violentia respettiva cotanto quanto lapetito consentiste dentro alla violentia tanto le ne segue novita perche come e detto a tal violentia si segue quasi volonta in quanto opera quello principio di volere si che la volonta e tanto di respettiva e lo operatore fare si novita nullo dubito chella qui justitia ricompensare ogni gratia e ogni pena per tale operare vitio e virtu. Onde chiaro che luno stremo sie involontario no violentato laltro stremo e involontario

Slo ti fiammeggio nel caldo damore. Poi che lautore nel fine del precedente cap. ha messo il dubio circa la materia del voto in questo cap. intende di trattare la solutione di esso dubio e poi procedendo salire in piu alto grado cioe nella spera di mercurio. Et pero principalmente divide questo cap. in tre parti nella prima si contiene nove a precedente cap. toccando della buona dispositione dellautore e di quella di beatrice. Nella seconda che comincia Tu vuoi sape. absolve il dubio. Nella iij ascende nella seconda spera e comincia qui Et si come saetta. Et la prima parte si puo dividere in due parti la prima continuando come detto to cha la dispositione di beatrice nella seconda comincia qui Io veggio bene. E la sopradetta parte Tu vuoi sape si puo dividere in tre parti nella prima pone il dubio nella seconda il solve qui Lo maggior dono. Nella iij induce uno intendimento figurativo circa il voto laqual parte comincia qui Non prenda. Circa la prima parte e da sape come detto qui Beatrice pallegoria sintende la scientia di teologia laquale quanto per era piu alto tanto si splende piu e la ragion perche e piu tratta to e piu vicino di quella fontana di luce e da more dalla quale prende ogni chiarezza Ego sum lux dice il signore e pero lo intelletto humano piu chiaro e piu vicino intende si e idio e pero adunque quanto lo intelletto intende piu alto tanto piu saviena al suo fine e piu participa la sua gloriosa luce nella quale non e mai invitiramento di scuritta dunque dice ben lautore in persona di beatrice Io veggio ben si come gia risplende quasi dica tu co minci a participare di queste chiarezze intendendo delle actioni di dio e quando intenderai piu su piu si chiarirai e quando intenderai esso fine si vedrai in quella luce che vita eterna dice il pho nel vj de etica che lo intelletto e sempre diritto cioe sempre tende al suo diritto fine e se non vi perviene colpa di esso che si inganna a ratiocinare ma pero che il suo appetito naturale si de cognoscere il vero e puossi adiviri uno cosi fatto ex.o Lobietto del gusto si e di sape e lo pa tioni del gusto si e intendere a cognoscere e sape el gusto in questo intendere singanna molte volte stimando il dolce esso amaro si come. Cosi salcun amore volge lo intelletto verso altro fine che in dio sia tal cognitione per andere e non perenale. Circa la permutatione del voto della seconda parte questione. Beatrice presuppone nellhuo esse libero albitrio loquale idio li dono per sua dignita quando il creo e ciro xpo. Idio da principio costitui luo e lla sciollo nelle mani del suo consiglio e la chiesa dice i sua liberta dalbitrio adunque poi che lhuo e in sua liberta si si puote obligare e obligando a un voto virtuoso e dio accettando questo contratto puote e de andare pur innanzi e non sede i altro permutare poche si come di malo intelletto non si puo fare limosina che vaglia a colui che la fa perche bisogna che lalimosina si faccia di proprij beni cosi di quello chaltri non a promesso non si puo fare vittima e quello ellente a quello che gha promesso il voto de esse delle migliore cose non di sutili ne che sia dimpedimento di magior bene po che idio non accetterebbe cotal boto ben potrebbe essere che nel principio del voto e non sarebbono di questa cose excettuati poi in processo di tempo occorrerebbe che facesse ne casi botati come chi botasse dandare in viaggio e al tempo che fai il boto fosse virtuoso e utile poi in processo di tempo anzi che vadasse la sua essentia pregiudicasse al fatto di fede e magior bene a quelli cosi fatti si vomen permutare i altro o vu dispensatione assolvedelo e questo usa la chiesa e nullo debba tal mutatione o dispensatione fare per se medesimo po che lhuo puote peccare ne giudicij per cio questa iurisditione alla chiesa i pastori che possiede le due chiavi delle quali e fatto mentione nel ix cap. purgatorij.

vero e che alcuni opinioni furono che certi boti non si possono permutare ne dispensare perche non si possono fare di migliore cosa e questo e dubbio ma della plenitudine e della podesta del sommo pontefice non e da dubitare della quale materia si tratta pienamente nella seconda questione ottanta nove e nella somma de confessori libro primo cap. ottavo :~

Slo ti fiammeggio c. Cioe sio ti paio cosi lucida nel caldo damore che la qualita dello spirito santo e la dalmondo. cioe altrimenti che non fiammeggia nel modo terreno e pero degli occhi mortali non posso sostenere cotale luce. Non ti maravigliare chiaro apare la ragione del tanto lume di teologia che quanto piu saviena al valore di dio tanto e piu chiara. Io veggio bene qui toccha la dispositione dellautore Che nulla sparla. qui toccha la ragione che il vedere di quello lume dispone luo a magior fatto cioe quando ella sta sola sanza altra mistura nello intelletto el quale ella tutto richiede e allora lo fiamma tutto del divino amore. Et salcuna cosa qui pone come lo intelletto si puote ingannare ratiocinando ma mai non singanna in suo naturale apetito il quale sempre intende a bene. Tu vuoi sape questa e la seconda principalmente laqual toccha il dubio donde muove la quistione della permutatione del boto. Se con altro Cioe cambiar con altro benificio si che la justitia di dio si contenti che la ria del botatore ne sia fuora di lite e dipiato. Lo maggior dono qui anzi che discenda alla solutione della questione tratta la materia in che circa a che consiste il voto e dice che il magior dono che idio fa cesse al luo creandolo fu il libero albitrio del quale tutto esso le creature che hanno intelletto furon dotate del quale numero sono li angeli tomazo 3 gentiles xl lviij cap. Or ti parra po de fatto da pero sono che in sua liberta vuole esso dicosi che idio permetta quando tu consenti e prometti. Che nel fermare il legame di questo boto Dunque qui conchiude che non si puo permutare e dice secondo eccettuare un caso salvo che quando non si potesse usare il boto. Tu sie omai dice beatrice tu sei del primo punto chiarito ma per quella assolutione chio fatta absolutamente si potrebbe dubitare e dice adunque come dispensano e permutano li pastori di santa chiesa li voti. Convienti dice qui beatrice a mostrare come non si puo fare e quando si puo fare e quando e si fa legittimamente e quando e non conviene ancora ascoltare e intenderlo e stravello nella memoria tua pero onde a similitudine conviene a dimostrio da te e di vero si qui a mostrar quando e che si puo compensare e dispensare dice che per deo esse e sustantia del voto consiste due cose luna e quella di che si fa laltra e la convenolezza e dice che questa convenolezza non si puo permutare ne dispensare e pero di questa si parla di sopra cosi a vero si intende sempre dalse ma di plenitudine di podesta papale si puo tutto Po necessita. Pur dice che fu di necessita alli hebrei cioe al popolo di dio offerire perche la legge di dio per le mani di mose data al popolo expresso comandamento da dio che gli offerissono exodo cap. xxv. parlo idio a mose dicendo favella a figli di israel che gli mi rechino le primitie da ognihuo che offera di sua volonta toglete quelle queste sono le cose che vuoli toro oro argento ec. e levitico p.o cap. ii. iij. iiij. v. vj. chiamo idio moyse c. p.o e nel vj.o cap. dice questa e la legge del sacrificio de pacifici laqual si dice offerere al signore selli sara obligato per referire gratie offerira pane sanza fermento bagnato dolio si che quello che era loro ingiunto per legge in nullo modo il potevano permutare ovvero dispensare e dice ancora che alcuna offerta si permutasse cioe ben che si permutasse elli procedia

dimettessi da offerere e dire alcuna fiata po che idio co
mando ad abraam che lli facesse sacrificio del figlo e poi
li permuto quello sacrificio coe il figlo in un angnelo si che
argomenta che pur il voto si mutasse osservare. L'altra coe
quella di che si fa il voto puo esser ben tale che po bella sup
muti e stabi con un altra non e fallo. Dano trasmuti
mostrato che l boto non si puo dimettere e or mostra che
necessario a fare la permutatione e dice che sono due cose
luna e la autorita del pastore ch abbia a cio autorita e po
dessa e po dice che de esser tale che possa prosolglere e legare
si che ogni pastore non a questa balia e dice che nessuna
dessa per suo arbitrio permutarsi il boto. L'altra e la cosa
che tu permuti la cosa botata sia magiore di quella si che
contengna in se quella e la meta di quella si come il nũo
seie contiene il nũo del iiij e la meta piu almen sia magor
di quella. Pero qui ppone una exceptione boto che non
si puo permutare ne a cio veneria ne a materia coe quando
la cosa che e pmessa pesa e vale tanto che lla trae ogni
tanto a pesso e questo tocha tanto a purita e castita
che si pmetta la piu cara cosa e piu dignia cosa homo
dignissimo creaturarum. tutte loro si sono fatte per lo
huo e il salmista dice omnia subiecisti sub pedibus eius
Non prendano qui per senso figurativo mostra il valore
del boto dicendo per exemplo che si de fare contra deliberatione
e in cio induce la storia di yepte leggesi in libro iudicum
capitolo xj che yepte figlo naturale di gala huo fortissimo
e robattitore figlo di femmina meretrice il quale avea
fratelli legittimi morto il padre fu cacciato dalli
fratelli i quali non voleano avere bastardo nella he
redita questi stando nella terra di tob e ragunarsi
alluij huoi bisognosi e seguitavanlo quasi principe se
guitavano li figli d amon contro al popolo di israel ma quel
li di guerregiavano li piu antichi di galaad andarono
in sepelt per aiutorio e dissolli vieni e sia nostro principe e
combatti contro alli figli d amon alli quali colui rispose
o non siete voi coloro che mi mandasti e che mi cacciasti di
casa mia e ora venite a me costretti per necessita e lli p
ncipi di galaad dissono a yepte per questa ragione veniamo noi
a te perche tu vegna con noi e combatti colli figli da
mon e sarai duca di tutti coloro che abitano i galaad
yepte disse loro se voi veramente veniste a cio che io comba
tta per voi contro alli figli d amon e dio gli dara nelle mie
mani ma lo saro vostro principe rispuosono alluij idio ch
ode queste cose sia mezano e testimon che cosi fare
mo e yepte nado colloro prese la signoria avi posti i
capo colli nimici et anzi che venisse alla battaglia
fe boto che se idio li desse vittoria che della prima cosa ch
i anzi li venisse farebe sacrificio a dio combatte e vinse
e i stato il popolo di dio nella sue signorie tornando al
la terra con sua compagnia e allegrezza di stormenti la figla
dinanzi a tutti si feci incontro il padre come la vide si
stracciò li panni piagnendo e lamentandosi del boto la
fanciulla chiese di grazia per spatio di due mesi a piagnere
la sua virginita alla montagna compiuto il termine fu
fatto di essa il botato sacrificio. Onde molto si ne piu
se cordinosi allora che ognianno in certi di si raunavano
tutte le vergini di israel e piagevano iiij di
la figla di yepte Onde dice il testo non conviene omor
tali a botar cosi bieçamente come fece yepte che sacri
ficio sua figla che cosi meglio che faceva idio contenta
to sarebbe e stenuto altro sacrificio come quello et

sogiungne che meglio era a rompere tal boto che servar
lo e far peggio e cosi stolto e tornare poi dura degetti
Onde pianse ephygenia qui tocha una altra storia
quando per li greci passediare troia navicando arivati per
fortuna in aulide e non potendosi partire mandarono cal
cas e euripide alli dij per risposto li quali raportaron
che lli dij voleano per raumiliar loro deita adirate sa
crificio d una femmina overo vergine nullo volea sua
figla mettere a tal sacrificio. Agamenon duca e produc
tore di quello ste accio che non rimanesse l andata Efi
genia sua figla sottomisse al sacrificio crudele di que
sta materia tocca nello Inferno capitolo xx dice l autor
che non solamente la vilissima vergine pianse ma ella
mosse a piato li savi e folli che udiro parlare di cosi stro
lto costo ardonamento e sacrificio Siate xpiani dice
to questo testo e assai chiaro nel quale per li precedenti
cose del voto amoniste li fedeli siano savi a fare li boti
gravi e maturi e non si botino per ogni cianccia e dice voi
avete il nuovo e vechio testamento e pastor della chiesa
che vi guidono si che vuol seguir loro circa li boti poi
non potete erare quindi trarti le exempli che mandamenti
Semala come yepte e agamenon dice fate si ch
avete il vechio e l nuovo testamento che l gudeo che a pur
il vechio e non accettare non si faccia beffe di voi anche i suoi
che per loro capre per loro asini e buoi per loro mercatantie fa
no boti e male li osservano. Delus est non vovere quam
post votum vota non solvere Cosi beatrice dice l autore
cosi scrive il dubio cosi amoni beatrice poi si rivolse
alle vivate e altezze e al mutarsi mi puose silentio a
certe altre mie questioni E si come saetta. Cosi cor
remo questa e la iija principal parte del capitolo dove si as
cende nella spera di mercurio e portando descrive la
utore la velocita che lli ebono a entrare nella detta spera
per la qual cosa si segue che nullo varuo e tra il cielo della
luna e quello di mercurio e accordasi col capitolo iiij del
lotera e nel primo e secondo de celo e mundo dove dice che l'l'ure
li sieno continovi sanza intervallo e dice si movendo
da noi Quivi la donna segue il poeta dove exalta
la bellezza e la chiarezza di beatrice la quale quando piu sa
vicina a dio piu s allegra E se la stella q per luogo a simi
lo dice e stella stella che e corpo celeste ingenerabile incor
ruptibile e transmutabile di sua natura si come si trova il lo
dicerlo e mundo si rallegro e divenne piu chiara che davan
ti e face che o sono di vita alternativa tardatto ricevere
ogni influentia taciutamente si intende io divenni chiaris
simo e glorioso Come i peschiere in questa parte introdu
ce l autore le anime lieti corpi i fuoco proportionati alla in
fluentia del pianeto di mercurio exemplificasi come
nelle peschiere ch anno l'acqua chiara li pesci vegno
no al sommo quando vegiono alcuna cosa di sopra l'acqua
stimando quello esser loro cibo cosi quelle anime beate di pa
radiso e di quello cielo veniano verso beatrice e verso
l autore prendendoli stimando essi esser anime sorelle in quel
cielo e po che cosi come e detto quanto piu anime sono i para
diso tanto e magiore la gloria. E dice l autore che quelle anime
dicono ecco chi crescera li nostri amori E si come q di
mostra la qualita di quelle anime Pensa lettore segue
il poema mostrando per luogo da simile che quello effetto
che fa continuando una novella di sapere la tutta quella

medesima aura elli di sape la roditione di quello cuore bene nato qui introduce una delle anime a parlar cof forçe se ella altre caritatiuamente al suo piacere nollerebbe parole rispondere puoi nel suo gratificare che lla cognosce lui essere in corpo qui e per special gratia auere quel dono di uedere li troni et sedie de beati chi tu confusi i cielo et di re prima che lla tua militia s'abandoni Onde nota che'l uiuere qui eè militare e però dice militate ecclesia quasi qua giu et triunfante quella del cielo Cosi dissi. Ebdo turc. Io uegio bene questo testo è chiaro nel qual de durendosi è chiaro uien l'autor ad domandare quella aia che parlo chi ella è e perche ella è in questa spera del pianeto di mercurio il qual si leua alluoi colli raggi del sole la qual cosa apare nella teorica de' pianeti e questi a mente per che'l moto di mercurio è quasi equale a quel del sole nelli loro circuli differenti e per la grandeça dello epiciclo di mercurio e nota che qui l'autor s'isforça di persuadere cosi la aia beata come ella persuase lui Et nota che omai pare certo de beati essere rozustare cor balonare Questo dissi io dice l'autor io dissi cosi ma elli si fe assai piu dentro dal suo raggio come'l sole che si cela per troppa luce Et da exemplo che come il sole si mostra molte fiate nelli uapori elli si uede sua grandeça e poi quando li uapori diuegnono piu rari lo sole s'asconde nella sua chiareça si che per occhio d'uomo non si puo uedere e cosi quella aia per abonda per uolersi mostrare e si disse allautor et comincioli a parlare come contiene nel seguente capitolo.

Posia che Costantino l'aquila uolse Continuasi immediate questo cap° al precedente però che l'aia che fu domandata nella fine di quello risponde nel principio di questo e manifesta se essere Justiniano imperadore e puosi diuidere questo cap° in ·v· parti Nella prima parla il detto imperadore e palesa se stesso uiuendo li tempi che di Costantino da Costantino allui nella ij parla di suoi tempi nella iij dà terze le uictorie dello imperio nella iiij riprende coloro che s'oppongono allo imperio nella v pone la uita di Romeo tedesco la j comincia qui Cesare fui la ij qui Or qui la quistione la iiij qui Omai puoi la v qui Et dentro alla ponte Ad intelligentia è da notare che l'autor tiene la lesse della sedia dello imperio la qual elli intende essere ragione gubernatiua d'una comunità et a lo modo e in particular intende essere la comune uita de dimostrare che lla diragione e uolonta di dio sia e fatti tal distentione quello che dio uuol manifestare e noi lo comprendiamo per una ragione o per fede sopra ragione questa e la scrittura de physica per la quale cognosciamo quello che giusto e ragioneuole in di la legge ciuile per la qual si punisceno e ponti euitij e comune cosi lo uitio fin di il uiuere polito oi cittadinesco · sopra fede questo puote essere in due modi o per reuelatione pura o di dio lo uuole per sua spontanea uolonta o per ation fatta de loro sopra se o da se o elli spressamente la ruela si come fece a samuel o per segno come fece a Gedeone e alli egyptii sopra Gedeone fa come fu tutto nel paradiso pomenon so cap° similemente alcuno constrignimento o egli per forte o egle per battaglia come nelle lettere di san matteo sopra battaglie egle per mate persone si come per campioni o per pugna

di moltitudine si come stata tra populo e populo. Ancora dice tal uictoria essere di ragione elli uinciuto si di ragione possedere in questo modo che si come nell'arti sono tre gradi cioè quella che si considera nella mente dello artefice nello strumento come l'artefice la fa e nella materia in che tale essercitio s'adopra · Cosi nella natura si considerano tre gradi lo primo è nella mente di dio nel ij° è nel cielo che è strumento di dio lo iij° è lla materia particulare e però ogni bene che si truoua ed à imputare allo artefice però che l'autore è sommo buono e llo strumento che è 'l cielo non può l'artefice per douere nulla buona forma i materia similmente la materia particulare e passiua si che se nullo difetto si truoua si de da imputare solo allei. però che l'artefice è sommo buono lo cielo che è strumento e perfectamente ubbediente al suo creatore si come scriue il philosopho dando lo e mundo e si costitie di tutta la sua materia e non prosequente non ha alcuna imperfectione. Ancora il suo moto è uniforme non augmentatiuo ne remessiuo. Ancora si è circulare si che adesso in strumento non si puo imputare il difetto adunque resta che tal difetto uegna dalla materia particulare che non è disposta a ricieuere l'influentia del perfetto strumento del sommo artefice. Ora al proposito la ragion si è un bene che in dio nulla cosa puote essere in dio che non sia uolonta e tal signoria essere la uolonta di dio e tal perfecta uolonta essere ragione si conchiude. Adunque mostrata che lla imperial sedia sia quella che abbia soggiogato tutto il mondo e uictoriato e signoreggiato si conchiude essere lo imperio romano essere di ragione e cosi quelli che allui s'oppone pecca e si come al fattore della iniustitia e questo cotale andrò contradire alla diuina uolonta. Facto questo l'autore introduce le imprese e sopra i uictorie come per li ministri dell'aquila. Alla iiij· cosa dice l'autore tu puoi uedere chi n'è sì oppone fa contro il uolere di dio e questi sono quelli che fanno sopra loro armi li gigli galli della casa di francia e di puglia e quelli di cose essere di parti di diuersa e quelli che dicono se essere ghibellini e attribuiscono si a sé lo segnale della aquila sança electione e equalmente per uno in questo pianeto di mercurio l'autor pone persone utile alla comunità per modo di prudentia fondata nella scrittura quando la qual è membro di prudentia Et però breuemente di prudentia e delle sue parti qui si tratterà. Et però che Justiniano fu conceptore ouero compilatore delle leggi ciuili di quelle e decompilatore d'esse si tratterà. Prudentia è prima tra le uirtu morali la quale diriça l'altre della quale in questa guisa scriueremo prima che è prudentia poi come llo è uirtu appresso di diuersi suoi atti il quarto luogo poremo le re medicationi sue in quanto delle sue spetie l'ultimo di quelle cose che sono contrarie. Prudentia è si come scriue santo Agostino nel libro della chiesa da amore eleggente sagacemente quelle cose che aiutono in dio da quello che'l impediscono l° 4° de spiritu et aia dice che prudentia è sapere quello che ll'aia debbia fare sopra al cap° 7° di san matteo dove erano quelli che manicarono iiij° buoi et c. dice la chiosa di san gregorio la prima cosa prudentia è cognoscimento delle cose da schiffare di quelle da considerare e questo pone essere tolto delle parole di tulio nel libro de officijs dicente ut sup. Ancora si difinisce cosi prudentia nel libro del corpo della mente Prudentia è scientia delle cose buone e delle ree ~~e delle altre questa uirtu difinire le buone cose dalle ree e lle buone l'una dall'altra~~ co electione di l'una e detestation dell'altra Tulio cosi la difinisce nella rethorica de

Prudentia e scientia delle buone cose e delle ree e delle une e
delle altre questa virtù discerne le buone cose dalle ree
e le buone l'una da l'una dall'altra mostrando quale è
la migliore. Seguita come prudentia sia virtù con ciò sia
cosa ch'ella paia essere scientia secondo lo dispositioni poste di sopra
di questo pare che si possa rispondere che prudentia e virtù
gratuita però che e cagione in uno prudente da vero sole. Lo cogno
scimento che anno li rei circa a quelle cose che pertegnono a costu
mi e quasi morto e impotente a muovere la volontà sì che e co
gnoscitivo il bene consenta allui o dissenta al male cognosci
uto. Ma prudentia virtù non solamente e lume illumina
te lo 'ntelletto ma tra dio riscalda l'effetto non solamente mo
stra che quando e come si sia da fare ma tra dio muove la
volontà ad amare il bene poi c'ara discernuto il fuggire
il male. Onde nota che non e altri prudente della prude
tia virtù in ciò che sia prudente solo nello 'ntelletto anzi
bisogna che sia prudente nello 'ntelletto e nell'effetto e nello
pera. Seguita di diversi atti ovvero offitii di prudentia.
A prudentia partiene di dirizzare li atti dell'altre virtù
proverbi xv. cap. l'uomo prudente dirizza gl'andamenti suoi
A llei s'apartien dimostrare che quando e come si de operare
di lei e prudentia come l'opere nostre acciò siano grate a dio
utile al proximo non ingiuriose. A llei s'apar. apartenere
quella discretione che dice B. sopra la cantica ella e di
scretione non solamente virtù quasi una moderatrice di
virtù e conceptrice e ordinatrice de disiderii e de costu
mi amaestratrice se tu togli via costei le virtù saranno
vitii a comendation di lei pro vale quello che dice sa ma
tteo cap x°. Siate prudenti rc. proverbi iii° cap. In ogni
tua possessione aquista prudentia però ch'ell'e più cara che
l'argento. A precesso però che 'l figlio di dio volle dire quello colla
propia bocha proverbi cap. ii. Idio da la sapientia e della bocha
la mostro ma ciò opera prudentemente sopraffando li suoi perse
cutori. Johan cap. viii. Prudentia e scientia di santi questa
libera l'uomo dal pericolo proverbi xi°. li giusti saranno libe
rati per lo sapere. Bernardo par ch'ella sia perfetion di ogni nobil pote
tia che temperanza e forteza o giustitia e questa e prima del
le tre virtudi però che e virtù cognoscitiva. Bernardo che el in cio
par ancor dell'altre virtudi a llei partiene quella discre
tione della quale dixe antonio. La discretione e sopra
tutte le virtù e madre guardiana delle virtudi ella
alli beni del signore a noi comesso del paradiso multiplica
e lla e lucerna che ci dirizza nella via del paradiso. Prudentia
contiene ogni salutevole cognoscimento ovvero virtù
cognoscitiva perché si divida in virtù cognoscitiva del
le cose divine e humane. La virtù cognoscitiva delle cose di
vine e tripartita la prima assente all'autorità cioè alla
fede la seconda alla ragione cioè il dono dello 'ntelletto la terza e del
l'acio ch'apruato gustando la divina suavità cioè il do
no della sapientia. La virtù cognoscitiva delle cose humane
o ella e cognoscitiva delle cose che da dio sono facte per lui
che spetialmente attende il bene e il male in quelle cose che par
ch'e sien dono di scientia o attendesi circa quelle cose che l'uomo
de' fare per dio che in due modi cioè prudente presso il nome
sprettamente e questo s'attende intorno alle cose che sono da
fare comunemente e l'altra e il dono del consiglio che intorno
alle cose malagevoli che per la sua malagevoleza non sono i
comandamento. A prima si può dividere siccome divide se
neca la scientia morale della quale una parte impone li prezzi
alle cose dirittamente stimando ciascuna. La seconda ordina
li effetti rifrenando li impeti dell'animo. La terza determina
che come e quando si debba operare. Secondo tullio nella rettho
richa si divide prudentia in memoria intelligentia e

providentia. Memoria e quella per la quale l'animo ripete
quelle cose che gia furo. Intelligentia e quella per la quale ri
guarda quelle ch'al presente sono. Providentia e quella per la quale lo
suede alcuna cosa che de' essere anzi che sia. Seguitasi di
quelle cose che per alcun modo paiono essere contrarie alla pruden
tia la prima e stoltezia la seconda e l'astutia la sapientia ovvero prudentia
la quale puossi distinguere in tre parti ovvero spetie la prima
e sapientia o prudentia di carne della quale dice san Johanni cap.
viij° la sapientia della carne e inimica di dio e i quel medesimo
prudentia di carne e morte cioè cagion di morte eterna. La seconda
e la sapientia terrena che pertiene allo cubidige bacaioli iij° e
li figli d'agar che cercano la prudentia che e della terra. La terza
e sapientia diabolica che partiene ad amore o malitia si diavol
primamente desidera l'onore divino poi malignamente alla
invidia. Oggimai tratteremo de primi componitori di leggie e
poi dixe le leggi secondo isidero etimologiarum. Moyse della
gente ebrea primo dirizzo le leggi divine con sante lettere.
Foroneo Re primo alli greci die le leggi e gli giudicii.
priij. Solone primo die le leggi alli ateniesi delle quali leggi
toro di sopra cap. v°. purgatorii ligurio l'die alla cade
moniesi infingendo avele avute da apolline delle quali
dice [illegible] cap°. Numa pompilio il quale succedette
a romolo nel regno primo die le leggi a romani poi con ciò
sia cosa che 'l popolo non potesse sopportare li sconci dilicati ma
gistrati e officiali elessono x huomi a ffare leggi li quali tras
latarono le leggi di solone in lingua latina i nomi sono questi Claudio ge
nutio veturio Julio Malino Sulphitio. Sestio Curiatio.
Romoleo. Postumio. Le leggi secondo volle redurre il libro pompeo
consolo mano perseverò per paura de mali dicitori. Poi co
minciò Cesare a fare quello medesimo ma prima fu morto
che 'l compiesse. Le nuove leggi cominciaro da costantino e degli al
tri. parla il principio di questo cap. e poi da suoi subcessori.
Poi teodosio minore agusto a similitudine de codice di
gregoriano e ermogeniano il codice facto delle costitu
tioni dal tempo di costantino infino allui dispuose sotto
proprio titulo di ciascuno impadore lo quale dal suo nome chia
mo teodosiano. L'ultimo di questi copilatori e correggitore fu
Justiniano il quale qui dall'autore e introdutto a parlare.
tutte le leggi o sono divine o sono humane. Le divine sono secondo
natura l'humane sono composte da costumi. La legge divina e
cosa licita. Ragione e generale nome la legge e spetie di ra
gione. ogni ragione e di legge e di costumi. Legge e costitutio
scritta. Costume e lunga consuetudine ragion ordinata
di costumi la qual per legge si prende quando la legge manca. E
ragion naturale che e comune di tutti. Ragion civile la quale
ciascun popolo ordinò. ragion delle genti. ragion militare
della guerra. ragion publica ne santi sacerdoti e nelle
maestradi. ragion di quiriti che propia de romani. e legge ple
bescito senato consulto constitutio ovvero edetto risposte de
savi. leggi consularii tribunitie julie cornelie papilia po
pea falcidia. Aquila satura. Rodia e publegii ogni legge
o permette si come quella che dice l'huo forte domandi merito
ovvero vieta come quella che divieta lo matrimonio delle sante
monache che a nessun sia licito di fallo o punisce chi muoi
dera. Sia punto nella testa della legge che sia honesta giusta po
ssibile secondo natura secondo consuetudine che si convegna al paese
al luogo e al tempo. Necessaria utile manifesta per niuna pri
vata utilità per comune delle città dimostra scritta.

vij°

P Ostia che co stato. Si come apar nella fine
del precedente cap. una delle due che si mostro
nella sua dimercurio grato sente o cose [illegible] altre

e costitui giudicii. Mercurio trismegisto
li die le leggi

139

Spiriti che con lei erano al suo gio e piacere dall autore
plagra di dio che in lui riluceva anzi che gl avessi abando
nato la militia del mondo mortale e ciparo come dante
richiese di suo nome e la cagion per la quale tenea il
grado della sua spera e come essa ovia sina sposse detro
al suo ragio pparlar accio che l autor meglio potesse sofferi
re la luce che radiava da colui e sentiva a pare ad ochio ch
lui meglio sofferai li raggi che elli di gratia che elli sofferia di
guardare ppiquamente messo e dice che cosi chiusa luci
spuose nel modo che questo canto e cominciato ~~cominciato~~
~~posta che~~ La insegna dell aquila che nota del roma
no impio cioe poi che costantino del quale e parlato di
sop cap° xxvij° inferni qui A costantino de quinto Cos
poi che costantino imperadore figlio bastardo di costantino
la segna imperial traslato di roma i costantinopoli che fu
contro al corso del cielo che la seguie. Di retro all antiquo ch
lavina tolse cioe dietro a enea troiano il quale tol
se p moglie lavina figlia del re l atino come disse
i molti capitoli il quale enea venne so livio corso del
cielo cioe dallevante verso ponente e costantino l avolse dal
ponente contro al levante piu di cento anni l aquila ucello
di dio Jove poche la pose p suo segno i terra nell ultima
parte di europa che costantinopoli si tiene vicino a monti
di troia p'ma cioe che enea usci i deo ucello sotto l ombra
delle sue sacre penne governo il mondo cioe sotto li sacra
scritti imperadori infino che al decto spo che parla per me
Onde nota che decto costantino sco che parla paulo orosio li
vij° imperador xxxiij° da ottaviano agusto in governo del
lo impio pesso da costantino suo padre xxxij° ano lo impio
bene aventuratamente tenne cominciando po che roma
fu facta anni MXLI° cioe fu in anni di xpo ccc xij° questo
dapoi filippo fu il p° imperadore xpiano dal quale cotimo
i qua tutti imperadori furo. Questi dopo la sua conver
sione date a san salvestro tutte le dignita dello imperio
senado in costantinopoli Apresso di lui Costantino suo fi
gluolo co constante suo fratello imparon anni xxiiij poi
Juliano apostata nipote del gra costatino resse lo impio
anni due e messi viij. Valentiniano col suo fratello valen
te anni xj°. Valente medesimo co valentiniano e gratiano
anni iiij. Gratiano predetto co valentiniano anni vj. Ar
chadio e honorio anni xiij. honorio predetto co theodosio
suo nipote anni xv. teodosio medesimo co valentiniano
suo genero anni xxvj. valentiniano predetto con martia
no anni vij. leoni anni xvij. Zenone anni xvij. Ana
stagio anni xxvij. Justino anni viij. al quale succedette
Justiniano che qui parla sette furo gli anni cotanti per lo impa
dore da costatino allui ccc° anni e piu apresso nota che
europa di verso septentrione dalla parte imposto da sla
mursso levante al fiume tanais dove sono i monti
ferri di verso ponente al mar del ponente e lle palude
de gangeis Ove sue gio le colone de hercole co tiene
i se gentilium cioe allorente profine il seno del mare
di tracia e la cuta di costatinopoli apellata p'ma bi
santia Cesare fui e sono Justiniano qui palesa tut
to suo esser dice che fu Cesare cioe imperadore e Justi
niano che per voler del p° amore che elli senti cioe di dio
delle leggi trasse il soperchio e il difectuoso e dimostro prima
accio che elli intendesse elli fu in questo errore che elli cre
dette che i xpo fosse una natura cioe humana del quale erro
re il trasse papa Agabito per lo quale elli divene fedele
ed i tutto xpiano e soggiugne che tosto che elli fu illuminato
della verita piacque a dio di nammarlo allo correctioni
e compilationi delle leggi e che tutto si dispuose a desse o
gn altra cosa varia lassata e per potere meglio actender
a cio dice che comisse il fatto della guerra contro alli

dapoi Juliano fu imperadore Jovinano
i° mesi vij

ribelli del romano impio Archilisario patritio al quale
tutte le cose andarono prospere per la gratia di dio che segno fu
che dio volesse che Justiniano posandosi attendesse vera
mente alla predetta opa e questo e il testo infino qui Or qui
Questi dice che fu cesare e non dice imperadore ne agu
sto per non mostrare alcuna vanagloria. Onde nota che tutti
li imperadori come sono elletti sono detti Cesari da Julio
Cesare e come ano la confermation sono detti agusto da
Ottaviano agusto cioe accrescitori Costui comincio a reggere
lo impio anni d. xxvij. e governollo anni xxxviij co
resse le leggi e compilo la justitia e il digesto e il codico alla quale
opa elli ebbe huo excellentissimo exquistor del sacro pala
tio huo consolare e patritio Johan e leonino patritio e co
solare e fece huo consolare vico della militia e basilido
huo patritio il qual prima era stato p'fetto pretore i orien
te e allora era illustre e tomaso questore e tribuni
ano huo magnifico e costatino huo illustre e fece dif
finitor delle gradissime questioni e teofilo dottore
i costantinopoli elli sani huoi dissono e presentino alleghi
la brevationi e correctioni e compilationi e cio che di utile
prenesse alle predecte cose tal de belisario comisse il fatto
dell arme il quale di quelli di persia che mazau glo sa vinto
via poi i affrica la gente de vandali distrusse poi al te
po di vigilio papa nel anno xlj libero roma dalla per
sua di gotti e offerse a san piero una croce doro di
quello che fu tolto alli vandali la quale peso libre C° nel
qual tpo crebbe molto la grandezza dello impio di roma si
nello oriente come nello occidente questo belli sario vene
do i italia contro alli detti gotti che aveano occupata roma
a cui i sicilia e vene a napoli il p'che e napolitani nol
lo vollono ricevere per li gotti che v'erano dentro si lla co
batte e presse per forza e non solamente spezo cto crudelmente
nelli gotti che v'erano dentro ma e cittadini tutti uccise
grandi e piccoli maschi e femine e a nessun perdono e
tolse tutti e loro beni e delli monisterij e delle chiese li
gotti sentendo la sua venuta di notte si partiro di ro
ma andaro verso ravenna la state della citta di rom
le porti aperte senza battaglia dico po da decto belli sa
rio vinti furo torno i costantinopoli menandone seco
presso var gotti fame incomportabile fu in questo mezo
i italia e ferossi sotto decto imperadore in costantinopoli
il quinto concilio contro alli teodori e tutti e lor seguaci li qua
li sentiano i xpo una sola natura cioe humana poi nel anno [illegible]
li judei colli saraini adunati tutti li xpiani che erano i
Cesaria palestina uccise la qual cosa udendo Justiniano
vi mando adamatio il qual fece di loro gradissima vende
cta Il qual Justiniano avendo fatto il magnifico tempio
i costantinopoli a honore di xpo e di santa soffia quivi
i molta pace e morto e soppellito Infra lo cui tempo de 38
anni furo li infrascritti papi Felice nato sannina figlio
di costatino elletto nel anno dxxvij sedette papa anni iiij°
mesi ij di xij vaco la chiesa mesi uno e di xv. Bo
nifatio romano figlio di filgurlfo sede papa anni ij
e di xxvj° vaco la chiesa di vj°. Agabito romano della
contrada di san Johan paulo al cui tpo succedette de suoi
[illegible] elli decto costatino sede papa mesi xj° di xv iij si
che pote stare [illegible] il decto costatino anni v e mesi
dopo agapito fu papa silvestro da campagna anni uno
mesi v di xj il quale fu nimico dello imperadore e fu
morto di comandamento di teodosia imperadrice poi fu il
sopradetto vigilio il qual sede papa anni xvij mesi vj di
v poi Pelagio romano sede papa poco meno di v.

anni

Anni. Poi Johan nato di Roma figlo danastagio
alcui tpo mori Justiniano inpadore predicto Or ch
allaquistione dice Justiniano orqui allaquistione
tua do roe domadi queco queti se indi laquistione
sta pdomadare saputa pma lanima risposta roe
jo to sodisfatto chio sono i podrio sono Justiniano i
peradore e tti detto tacitamte pche io sono inqsto
grado della spa ate mostrato mallanima rodictione
che fu ministro della monarchia del modo laqual ap
suo segnio laquila mio che detto segno emale usato
emaltrattato mi strigne assiguitare alcuna giunta ol
tre alla sadisfatione della tua dimada accio che tuue
gia cognita ragio simuovo liguelfi esignori che tiri
elatri che sopporgono altro segnale dellonpio ero quata
ragio simuovono ligibellini elli signori che dicono che
sono diparte dimpio epo occupare etirannegiare sot
to questo nome sellappiano esegiugne Vedi quanta
virtu. Dallora che pallante Insino alfine. Che tre e
tre. Volendo mostrare Justiniano chellonpio sia dadio
no potendol mostrare p pma causa mostralo pli ef
fetti quasi dica quella cosa e mossa dadio lecui acti pro
cessi sono ppetrabili eaventurosi tuti si come pare cose
adunq sono dadio che sia acti epprecevoli ilqus dallora
che pallante fu figlo devandro re mori plaman ditur
no ilquale era venuto i aiutorio denea pdare dire il
regno ditalia allaquale tu sai chelli fece i alba sua
dimorazca p. tri anni epiu insino atanto chelli tre contro
alli tre arcopo robattere plo detto segnio Onde adin
telligentia di queste cose e da sapere virgilio pmostrare
che deroman impio fosse autore idio si intrcoduce che
adenea qndo si parti ditroia ebbe risposto dadio ap
pollo i prima epoi infreno dal padre anchise plogle
miese chello luogo allui ealli suoi pmesso verebbe ata
ta altezza aqnta mai nullo era venuto lautore segui
tando virgilio inpsona di Justiniano re quello si come
della grandezza diqllo impio echeidio ne fosse autore v
vol mostrare nel pncipio digsta opa qui P che sellad
versario dogni male dice dunq dallora che pallante e
dallora che nella guerra tra turno e enea nella quale
mori pallante figlo devandro cominco questi tepi inhe
dificatio dellonpio. Enea vinse nelregno dilatino dop
po ladetta vittoria vivea tre anni elascio lavina gravi
da dun figlo ilquale ebe poi nome postumo al detto enea suc
cedette Ascanio detto Julio figlo denea edicreusa ilqual
hedifico sopl fiume dalbula lacitta dalba questi fu pe
ssimo huo eno ebe figlo maschio ma ebe figla laqle
ebe nome Roma dopo lamorte dascanio ricevette il
regnio Silvio postumo Enea silvio di enea edilavinia
ilqual molto fu odiato dascanio alqual succedente la
tino suo figlo. alatino succedette Epito suo figlo.
a Epito succedette. Capis suo figlo. da capis nacq cota
eregno doppol suo padre da cota tiberino eregno eaffo
go nel fiume dalbula epomuto nome efu chiamato
tevere di tiberio nacque Aventino eregno loqual fu
sotterrato i un monte dove habitava Cacho edallui ebbe
nome Caventino dauentino nacque Palatino dalqual
fu chiamato il monte palatino di palatino nacque amu
lio e numatore e questa successione de detti descendenti
denea liquali dimoraro efuro re dalba epiunmodo ep
altro varieta cosi. Enea pla moglie fu re delle terre di la
tino e regno anni tre e mezzo e lascio Julio ascanio del
la pma moglie e lavina gravida doppo lacui morte
partori un figlo aqual pose nome Enea plo padre epche
nacq doppo la morte del padre fu chiamato postumo roe
doppo la sepoltura nato. Epo chi pe riguardo dascanio fu
nutricato oscuramte in una selva fu nominato silvio
queste cose furo esedavit re di spaci. Ascanio regno do
po il padre e silvio dopo ascanio. Silvio ingenero due fi
glioli Enea ebruto. enea pmo genito succedette a silvio
Bruto sendo oltre amonti dalqual fu appellato brittagna
ilqual fu cominciamto di quelli re dinghilterra denea
silvio nacq Latino di latino alba che edifico alba dalba
egipto degipto nacq Carpeto de carpeto tiberino dite
vero aventino daventino. porcas di porcas numitore ea
mulio overo come sono li scrittori comunemente accordanti numitore
regnava dopo il suo padre ebbe una figla che ebbe nome e
milia. Amulio caccio delregno il suo fratello numitore
ella figla efecessi fare Re. alcuni dicono che gli uccise aro
un figlo dun numitore nome lausino epoi monaco la detta
emilia neltempio della dea vesta allato alla selva dardea
elsacerdote didio marte si giacq colei laqual di colui par
tori due figli in parto Poi che amulio seppe questo fece
la nepote sotterrare viva lifanciulli furo messi in una
cassa egittati in tevere la cassa arrivo appresso allabitation
dun pastore nome fastulo loquale li porto adcasa sua mo
glie Acca era publica puttana e pmolta luxuria era
chiamata lupa da vicini aquali due fanciulli fu posto
nome Romolo e remolo alcuno scrive che po chevno sepea
chi fosse padre di questi fanciulli la madre disse che lo dio
lo marte sera giaciuto colei edilui ero nati e chella poi
fu creata chella desse la citta diratte [illegible] li fanciulli e
essendo romolo i eta di xviii anni molta valentia facea
tra li pastori fu sieco di gra cuore [illegible] appresso arma
pastori delliquali fu fatto capo emaestro epoi chesse
pe che era nato del sangue reale ando dare amulio co
questi gieti ealtri cominciro aguerregiarlo etolselli il regno
erendello al suo avolo epoi linuse i alba epo abito patru
tpo in aventino dove a fastulo e da acca fu allevato e ra
dunati pastori e ladroni i aventino hedifico Roma
delqual nome e varia opinione. Alcun dice che i acca
dia fu Carmita pfetessa laqual fu mogle di pallante
morto il marito puene in un sione ove e ora roma co
Evandro suo figlo e habito dal lato al tevere e che el detto
evandro fece un castello pma chiamato pallantio epoi
Roma altri dicon che bero si nome duna femmina
troiana altri dalla figla di Julio ascanio. Varrone e
Varro dico che roma e cosi chiamata da Romolo ilqle
i eta di xxxii anni ordino la citta. Solino dice chaveva
xvii anni e chella fu hedificata x. Kl mai luna piena
i ongni terza giuto il pesce saturno i venere mercurio
ci scorpione e luna i libra e quando venono a por nome al
la citta romulo sali i monte palatino e remolo i monte
aventino e luno e laltro fece fare una fossa e uccidere
bestie e pieron la fossa del sangue alla fossa di romolo
ilqual seppe mathematica apparvo xii avoltori qlla
di remulo vi e plo maggior numero fu il nominare della
citta attribuito p sorte a romolo ilqual dal suo nome
Roma Cominciata la citta undi fuori della citta si fa
cea sacrificio alqual turbare fu donitato a romolo
colliquali remolo colli fabi corsore Remulo vinse
la cavelleria e ritorneco la detta pda e ritorno a casa
e magio pma che romolo tornasse di che romolo i degno
e da quel di i ongni fu grande odio tralloro. Romolo fece u
picciol circuito alla nuova citta e fece co madre cor

Antecellieri unsuo cavaliere efece unordine chiunque
entrasse nellacitta altronde cheperle porti fosse morto dica
pital pena questo fece i odio delfratello · Remulo non
curando questo comandamento pose lalancia esalto ilcercuito
landare fumorto alcuni dicono dellantecelliere altri dicono che
glifu tagliato latesta insulcercuito epo dice lohomi muzi
libagnato desangue delfratello maromolo sinfinse di
piangerlo piasselo fastulo eacca poi romulo hedifico ilte
pio echiamolo asilo quella era casa dimisericordia edrefu
gio nelqualtepio qualunque suo omalfattore fugia i esso
era libero dasuitudine edamalo eplamala co pagnia
cheaveva romolo liuicini cittadini non volevano imparentar
si colui ondelli ordino ungenerale mercato sichecomu
mercati litempi della distrution ditroia infino alla hedifi
cation diroma furo anni ccc xliiij malaventura denea
i italia infino allahedificatio dalba furo anni da xxx.
Enea stette anni chelli arivasse initalia [illegible] alcuni dicono
anni · iiij · siche stetton lisuccessori denea i alba collo detto
segno dellaquila tre anni o piu infralqualtempo lidetti al
banesi ebbo guerra Essa chelse dalmal delle sabine
A dolor dilucrezia dallapresa delle sabine infino allacaccia
ta dellire laqual nacque per lo sforzamento dilucretia corso
no anni ccxliiij · infraliquali il primo re diroma furo
molo ilquale per diffetto cheavea difemine ordino una fe
sta fuori dellacitta efecela gridare cheogni huo liberamente
uipotesse venire gli disamina ediuelletro edellaltre citta
vi vennon luomini i re mallastagioni andare lefemmine
loro elli tentata della ferocita diromolo quando lafesta fu
ilsuo colmo Romolo die ilsegno aisuoi cavallieri ecrascun
prese lasua femina onde comincio laguerra co quelli di
sabina · Onde Tito statio re disabina huo gia vecchio
uprese larmi ecominciate lebattaglie lunghe ecrudeli
co molti uccisioni · Onde apparecchiati dicombattere incapo
ledetti parti incapo cheera dellanno disilia mogle diromu
lo ealquante femine colloro gia nati figli colli sparti ca
pelli intraro i mezo per laqual pieta leparti poste quilar
mi sipacifuaro eordinaro desse un popolo eun regno liromani
neelli sabini · Daromolo che non pote sostenere ilfratello
molto meno volle acompagnia tito statio onde per tradimento
luccise questo romulo fu huo molto savio uitiato esseppe
mathematica sicome tulio dice ilp° dedivinationibus
ordino ledignita infralle citta diroma · Senatori Cen
turioni Decani · primi pillarij manipoli · doppo lapace co
lisabini fatta comincio laguerra colli ueiletani laqual per
molti tempi duro uisse romolo anni xxxviij · dicesi fabulo
samente cheromolo andato acerto luogo non si ritrovo mai
epo dissono chegliera hedificato echiamarollo idio qrino
aDailuero echelli senatori elligrandi diroma dinascoso
dalpopolo diroma luccisono ilquale era molto amato
dalpopolo impoche molta liberta avea dato adesso doma
dabolo alsenato ealli grandi quelli dissono chelliera suto
portato i cielo Onde ilpopolo sicheto · Numa pompilio
huo costumato esavio regno apresso aromulo loghe al
die lalegie alliromani dipithagora pho negromanti
co favellava lanotte colli spiriti esapean lecose cheera
avenire aduna acqua cheavea nome [illegible] questi ma
do per huoi ingrecia checercaro leleggi delle x tavoli
alle quali liromani naguisin. y · regno anni xlij Tu
lio hostilio capitano della cavalleria doppo numa si
prese ilregno ilqual uestì porpora fece guerra cotro
allialbani epmolte guerre ebattagle fatte gli dalba
ni mandaro tre fratelli vj miglia dilungi dalbana
Cosi eromani mandaro cotro loro tre fratelli rogati
diquelli dalbana questi perbattaglia determinati ud

alqual popolo dilor due dovesse rimanere iltitolo del
regno ellasuccessione dene cobattevano neconfini cioe vj
migla dilungi daroma e vj miglia dilungi dalba nel
laqual battaglia lialbani furo morti equelli deromani
checapparo uccison lemoglie cosi alba fu sotto lasegno cie
diroma earoma rimase lansegna denea poi comincia
con laguerra altra volta ordinata colli cistani ecoq[l]
li diuelletro nella qual guerra undi [illegible] dellanobile fa
miglia defabij furo morti unsolo nome fabio maseio
neccapo lungi fugette daroma xxvij miglia poi perlaba
ttaglia uinse lifidinati cheora sichiama sanpiero infor a
dilungi daroma xvj miglia aguise tulio aroma Ce
bante regno anni xxx cotutta lasuacasa fu morto
dellafolgore Ancus superbo nepote dinumma popilio re
gno apresso al[illegible] ebe guerra collilatina aguinse due mo
ti aroma Janicollo eaventino efece nelporto diroma la
citta dostia regno anni xxiij Tarquino prestho regno
doppo anco ilqual apostuto soggiugo lisabini eordino
nellacitta diroma c° · senatori dove romulo solamente
· C° navea fatti Edella victoria fu ilprimo chesifere fa
re triumpho fece fare lacloache ecomincio ilcapidoglo
regno anni xxxviij · Tulio sullio exquilino ilqual fu suo
diquilinio nato della sua ditarquino prisco regno
doppo targno tanquille mogle deldetto tarquino ando un
di al tempio dimarte afar sacrificio sisacerdote siguarque
colla sua della dona dellaquale nacq ildetto tulio eco
puito lano quella tanaglle torno asacrificare altempio
emeno lasua laqual tenea ilfigio incollo eapparue un
miracolo cheuna fiama difuoco ricopri latesta delfan
ciullo sanza offendello tanaglle domandata sopra lasi
gnificatione piuna maga lefu detto chelli sarebbe re
morto prisco targno laseo due figli tarquino superbo
e exquilino Datulio persua sapia e ingegno fudetto
libero dalsenato eelletto i re questi ebe due figle e
maritolle alli detti duoi figli ditargno prisco targno
superbo siguarda etulia sua cognata perlaquale allui mede
sima fece uccidere ilmarito eeglii uccise lasua mogle
poi stolse ladetta tulia epconsiglio ditulia fece congiura
tione cotro alcie suo suocero esuo signore cotutti ligo
vani diroma siconginsero lisenatori eligrandi ditulio
erano i roma perlasua bota utilissima alla re publica
donde nacque battaglia Tulio colsenato ecolli nobili
una parte Tarquino colli govani etullia ri[illegible]ma
ditutti dallaltra parte laqual sali insununmeracco ave
dere lostato della battaglia evedendo giacere ilpadre
i terra quasi morto lifece trarre ildetto carro perdosso
epquesto fu unto ilre elsenato Tarquino superbo pre
se lasignoria efece guerra cotro agabij eno potendola
pigliare passedio lapresono per i ganno questi trovo cono
diversi tormenti martirij pregioni buoi ealtri generatio
ni ditormenti epene ilcui figlio cocolatino venne allaca
sa desso colatino dove fumolto honorato qui uide lu
cretia mogle dicollatino della quale acceso damore
solo entro nella detta casa eivi abergando coforza eco
i ganno giarque colei laqual cosa ella poi paleso abru
to suo padre ecolatino eaparenti emanifestato suoi
[illegible] delqual morte immantanente seguito lacacciata di
targno ede suoi co perpetua dapnatio delnome ualero
me escritto di sop cap° vj° inferni Saquelchesse Pochi
lautorarennumerati due tempi nelquale ildetto segno
triumpho i man diquelli chelportaro cioe neltempo delli re
dalba enelltempo delli Re diroma Inquesta parte co

numera il tertio tempo nel quale quasi per tutto il giro del
la terra questo segno triumpho cioe il tempo del consolato e
de dittatori romani il quale duro dalla cacciata di tar
quino infino che cesare comincio a occupare lo impero
romano e fu anni piu di ccc. la guerra di porsena re di
toscana mossa a distantia di tarquino e la guerra da bol
senati e quella di uelletri e quella di fedinati e ancora quella
di uelletri e quella di roquesi dopo la quale breno duca di ga
lli uenne in ytalia il qual fece un borgo in lombardia e chi
amollo breno e poi fece parma e chiamola tesino del nome
tesino poi fece melano chiamato mezo la bestia nata poi
fece Bergamo chiamato cosi chiamato in lingua tede
sca poi fece brescia quasi speculatione ouuolli uendet
ta e poi uerona quasi guai a roma poi uenne a roma
e presela fuor che la rocca e il capitoglio li romani si fugirono a quelle
tri e quelli che lli ritennero il campidoglio mille libre doro die
ron a brena e tornosi nella marca la oue e ora pesaro
Camillo udendo il fatto di breno e di roma stato prima
consolo di roma raguno gran moltitudine de rimasi degli
villani e gle era nato che sono in campagna e di sabini e se
guito breno colla aquila romana e ricouollo ne piedi glori
pesante l auro romano e tolsogli la perdetta preda e villa
namente il costrinse affugire e tornarono uincitori. Incontro
pur la stata contemessa in tra la guerra di breno e questa
la guerra di bolsena e quella di pelestrina e quella della molti
tudine de galli che uenono presso a roma a iiij miglia
doue Manlio torquato acquisto la torques delloro li quali fu
ron sconfitti da quinto cintio e poi la guerra di toscana co
tro alli quali Marco ualerio fu madato lo quale di loro
viiij.m ne menono cattiuati a roma. Ella 2a guerra galli
ca nella quale li galli tutta la marina appresso a roma
guastoro onde li romani alli latini poco tempo inanzi uinti
da loro chesono aiuto dinegato contro alli quali fu mada
to lucio mutio e xl migliaia di suoi doue Marco ua
lerio combatte a corpo a corpo con un gallo e un corbo disse so
pra la testa del franciesco e feriualo si forte collali e colli
piedi che lli non potea uedere lume donde marco ebbe
la uictoria e fu detto Coruino del qual mirando spauen
tati li franceschi si misono alla fuga nella qual si dure
chonarono alexandro magno e la guerra dellatini e quella de
palestrini cani nata per cagion de campani la qual duro
dos anni la qual attrasse pirro re delli epiroti de la gle
qui si fa mentione ~~fratello della madre~~ Salerno e lungi da
roma ccc miglia erano suoi circhi dero e da argeto
Pirro del qual qui si fa mentione fratello de lo imprada
madre del grande allexandro di guerra passo in italia
regna nambio anchesta di gli ditarato contro alli quali
romani auea mossa guerra pochi aneua aiutati li pale
strini contro al populo di roma contro al qual pirro fu mada
to leuino consolo leui per pie furo menate prese dinanzi
a pirro per li quali spie la condition dell oste romano e da si
guite cominciata la battaglia pirro gia uolta per la nuitto
ria delli elefanti no acostumati desser ueduti dalli ro
mani sostenne lo stormo il consolo la notte e la caualleria si
fugi onde pirro prese de romani viiij. dopo questo agiu
tosi li palestrini e altri [illegible] uerso roma guasto
campagna e puosesi a pellestrina contro al qual fu madato
il consolo [illegible] stati casse in campagna la ij battaglia tra
pirro e lli consoli di roma fu nelli confini di puglia doue

fu gran mortalita e pestilentia di gente e spetialmente
della gente di pirro ella uittoria fu de romani perche pen
dendo gia tempo la uittoria della battaglia essforzandosi cia
scuna parte di uincere e mettendosi alla morte pirro nel
braccio ferito per dello battaglia si parti e fabritio allora
fu ferito e li leofanti nella prima battaglia furo feriti e me
ssi in caccia tagliati furo v.m de romani in quella battaglia
a l oste di pirro xx.m ne furo morti e tutte le sue insi
gne prese e innumerabili quantita di suoi presi pirro per la
battaglia uinto e cagato de [illegible] strage morto si torz
nato pirro co gente di sicilia contro al cui fu madato
Curio consolo il quale appo lucania colui comisse la iij
battaglia nelli campi arusini nel cominciamento in prima
li caualieri di pirro pensauano della fatica per la quale
cosa fece mettere dinanzi li leofanti quelli per fuoro
messi in fuga diedono a coloro che llaueano menati lo
danno si che pirro fu sconfitto di cosi che be dalla sua parte
lxxx.m di pedoni e iiij.m di caualieri de quali furo morti
xxx.m e presi iiij.m e cosi pirro nel v anno che in italia
era uenuto sene parti uinto. Introito alli altri. Onde
Sotto questa qualita si stendon le guerre che io cotate di
sopra cioe la guerra del collegio ouero uniuersita de uolsi
nati de pellistrinesi e quella de franceschi che uenono la se
conda uolta sotto colui et aue uolte furo sconfitti luna da man
lio torquato e l altra da tito quintio o uero da supplicio di
tator de romani e quella de toscani ella iij. guerra ga
llica e la gran guerra de latini e la lunga guerra romol
to dano de romani fatta contro alli palestrini e poi
qui un coloro [illegible] che si chiama prestezatio quando lor
dine si pone quello che llbura andare anzi si mette di
tutto il suo si douea mettere torquato e quinto che pirro p
o che prima furo le guerre nelle quali egli ebbe uittoria che q
la di pirro. Deci e fabi queste son due nobile schiat
ta romani de quali tocha lucano nel vij. Vedi decie
natiq patre di questi deci furo nella guerra contro
alli palestrini di gran ualore contro alli franceschi e lli
fabij cosi nelle guerre prima contro a quelli di beneuento
come nelle mezane e come quelle di cartagine si furo
famosissimi i quali pocentia omettosi. E bon la fama
quella fama dire la quale io uolentieri corono e honoro
con mirra la qual conserua da odore omnino cioe honore
e fama [illegible] come si coronano anticamente li
poeti e di mirra una gomma grassa che fa lo albero
la qual conserua sanza corruptione li corpi humani
morti misti in terra e l albero cresce in arabia dalterza di x cubiti si noi
le a bracho spine la cui gomma e ancora la guerra
che dasse di stoccare e migliore quella che si e per la tagliatura
fatta per forza nella scorza. Ella e calida e secca in secondo
grado. Solue tatto e consuma. E poi li corpi de morti conditi con quella
si conseruano per c anni. E poi dice l autore che io questo in terra
condirebbe uolentieri la fama di torquato e di quinto de de
ci e de fabij per loro parlare in questo impedimento il latino parla
uo [illegible] da tutti. Onde questo uolgare in supplimento
e da uera materia alli lauri a chi uedere li memoreuoli de
tti e fatti loro. E sbattero l orgoglio delli arabi. Che
dietro ad anibal. In questa parte l autore pone la seconda guer
ra d affrica la qual comincio pochi e roma fu fatta anni
v.c xxiiij. pero Anibal e dice l autore che l segno dell aquila
atterro lorgoglio di quelli d arabia la quale e una p

vinria daffrica e pone parte per tutto impero che quelli daf
frica tutti seguitaro inquesta guerra dambale costui pa
sso col suo navilio daffrica in spagna qui assedio la citta
di sagunto amicissima del populo di roma e quella prese lo oc
tavo mese dellassedio e disfece costui essendo deta di no
ve anni dinanzi allaltare avea giurato che piu tosto che
potesse moverebbe guerra al populo di roma poi passando
per li monti pirenei per le ferocissime gente de galli per forza la
via sapersse colli ferri e co ferro e co fuoco e co aceto fece
fare via per lalpi dove ella non era e giunto di che mostro
a passare e discese giu dellalpi nel piano ebe nelloste sua
C m pedoni e xx m cavallieri leofanti. Scipione prima
contro ambal e pettirono combattutto e tutti li romani consi
migliante tagliamto. poi Sempronio colla sua hoste ap
po quello medesimo fiume da ambal fu sconfitto e perduta
loste sua a pena scampo poi con flamineo al lago trasime
no combatte dove loste de romani male aventuratamente ra
gunata fu ingannata per frodo e per ingegnio da ambal fu ivi
morto il consolo flamineo e xxv m de romani e delloste da
mbal ne perirono v m. solamente questa battaglia fu fatta
di tanta volonta che li combattitori in nessun modo sentiro
un tuono che fu durante la battaglia si grande che ruppe fe
ce ruinare e monti e spianare e fiumi ritornare adrieto
Dallaltro Scipione fratello di quello che perde i lonbardi
i spagna fece molte battaglie con Magone e con gno duca car
taginese e vinselo e presselo dopo la battaglia di trasime
no viene quella de canni avegna che in mezo vi fosse un
spatio di tempo di fabio maximo dictator che sfurzo e li
poter dambal con indugi e tardo lo qual fabio dovendo
combattere con ambal si puose a campo allato al fiume meta
uro nelle montagne sopra minno e cosi andando sanza
dare copia di battaglia tenne a molto stretto ambal e la
sua hoste in tanto che di vittuvaglia grandi disagio sostenea
e piu volte in parte delloste dambal fabio die grandis
simo dano alli smarriti romani per tante disaventura
te battaglie paurose diede speranza non solamente di pote
si avisare col minuto mastracio di potello vincere e cosi
cessitui la re publica come dice ovidio de poto poi
passo ambal colla gente sua in puglia contro al qual fu
co mandati Terentio varro e Paulo emilio consoli
con lxxx m. poche roma fu fatta e per i pariotia di varro
scombatte e poco meno male aventuratamente appo Ca
nnai un borgo scombatte e poco meno che tutte le forze e la
xx de romani non furo morti avegna che delloste da
ambal la maggior parte fosse tagliato fu ivi morto E
milio consolo xxx tra consoli e patritij xxx tra senato
ri morti e presi. ccc gentili huomini. xl m pedoni e iij m.
cavalieri barro fedito si fuggi a venusio. iij moggia
danella trassono delle dita de romani. In questa battaglia
vincendo Ambale martagone in segno della gran vitto
ria di questa perduta venimo li romani in tanta disperation
che consiglio furono dabandonare quello luogo dove ro
ma era hedificata e cercare uno piu aventuroso la
qual cosa sarebbe suta fatta facendone sermo capo
Cecilio metello se Cornelio scipione allora tribuno
de cavallieri il qual poi fu detto africano nolla avesse
poi spaventato con arme di fare e comessolli stretti di
giurare di fare alla difessa della terra E li romani di
speranza della vita quasi come della morte arditi di servi
tare feron dare suo nuovo dittatore lo quale fece iiij legioni

de romani da xvij anni in su e deta non matura di qua
lunque gente potrua acconcia a battaglia e in questa nuova
militia misse vi m fanti che vi vennon spon di lor volonta o
dando lor soldo e promettendoli di farli liberi e per amor di ciò del
le spoglie larme che per morto tempo ucano state e la camera
del comune povera si ruppe delle richezze delle particular perso
ne. Ancor si lo dittator ricordandosi dun antico fatto
che nelle lor misere avean usato li romani per potere compiere
loste sua fece gridare che ogni sbandito di qualunque
cura e gravati per debito venisse securamente de quali ebe
ro vj m compagni e tutta ytalia sperando ad ambal anda
do presse loste di roma Sempronio graccho e quinto fabio
maximo consoli Claudio marcello essendo pretore fu fatto
consolo e loste dambal sconfisse E fu primo che rendesse spera
nza alli romani di poter vincere ambal dopo tante pe
stilentie che li romani avean avute al quanto dico forse
ebbon in spagna in poche li scipioni in spagna vinsono
Asdrubal imperadore di quelli di cartagine in grandissima ba
ttaglia il quale sapparecchiava di mandare hoste grandissima
in ytalia di xxx m huomini darme fu morto e quali in quella ba
ttaglia morti e presi furo poi Centenio per mula centuri
one con viij m huomini darme fu morto. ygnio fulvio pro
co dopo el pro mula vinto dambal perduta tutta la sua ho
ste a pena scampo cosa incredibil dico in questo tempo nel quale
la camera del comune era poverissima e lli romani
nella loro hoste non avevan gente se non fanciulli o servi o
debitori o sbanditi o pochi privati e lli senatori e lli officiali
del comune erano quasi huomini nuovi e facendo consiglio
dabandonare ytalia e una guerra la quale avea allustro
ben forza tre non poterono tre guerre oltre al mare Dalma
con disfare una in macedonia contro a filippo Re potentissimo
Laltra in spagna contro asdrubal fratello dambal laltra
in sardigna contro asdrub e fuor delle predette quella dani
bal dove italia era premuta e tutte le dette guerre torna
no al di sopra poche i essi dispartamente combattemo e cosi co
battendo vinsono nel x° anno poi che ambal era venuto i
ytalia essendo fulvio e publio sulpitio consoli ambal di ca
pagna mosse loste venendo per la terra per li campi di sedicino
no e suessino con gran mortalita facendo di suoi al fiume a
ueno tre miglia dilungi da roma e lli cavallieri suoi cor
sono infino alle porti di roma e tre di poi apparecchiaro le
porti la battaglia di campo e tre volte dalla smisurata pio
ggia i peduti ambal si parti dicendo che li dij difendea
Roma Asdrubal in spagna uccisse due scipioni per frau
de e ino pur tu Marcello consolo mantio molte citta prese
dalli affricani presse e ricovero Siracusa Lemno in mace
donia con filippo e con molti altri populi fece battaglia e vin
se e con Attalo re fece pace passo in Asia e presse anco
principe delli affricani e tutta Sicilia sottomisse a roma
Ambal fulvio proconsolo con xvij m de romani uccisse impa
uriti e romani ad ambal vollon rendere di patto tutte
le cittadi chaveano presse in italia e sa parte colui Da
Publio e Cornelio scipioni giovane e serio giovane e a mol
ti romani la defensione ditalia il qual Cornelio rauna
ta hoste passo in spagna e presse la nuova cartagine e que
lla spoglio di molto tesoro qui raunato per soldare cavalli
eri e di molti arnesi da oste e presse il maggior fratello da
ambal con ccc gentili huomini Marcello con ambal combatte
tre di il primo fu eguale il secondo perdeo il iij° fu vincitore e uccisse
viij m huomini della gente dambal fabio racquisto taranto

Equini grandissima hoste danibal col duca dessa Ca
talone uinsse e disparse xxx^m huomini unde eilpregio vero
i romani nel sequente anno Claudio marcello consolo dani
bal combatte suo hoste fu morto. Scipione in spagna Asdru
bal doge dicartagine fu uinse clxx Citta oui terre du
te allui racquisto rome detto dessopra. Claudio nerone Chi
uio salinatore Asdrubal fratello danibal loqual uenia
dispagna pergallia ricevuto comandamento dagli dicartagine
che alsuo fratello anibal si congiugnesse collosste che menaua
grolguarnimento egrande aiuto dispagna edigallia alfiu
me metauro in battaglia uinsono Lvj^m di quelli dasdru
bal furon morti epresi v^m e iiij^m trallloro trouati decit
tadini diroma liberati dallosste de consoli viij^m senepde
ron eilcapo dasdrubal portato egittato dinanzi allosste
danibal suo fratello fu ilqual veduto cognosciuto lamo
talita della sua gente il quartodecimo anno che era uenuto
in ytalia sifuggi in abruzo dopo le dette cose uno anno. Scoti
nouo parue che fosse riposo di battaglia da anibal elli romani
impoche nello ste dicatreno auea grandissima infermitate
mortalita. Scipione fatto consolo eluciano crasso consolo
tertio scipione in affrica e annone figlo damilcare
doge dicartagine uinse doue xij^m dicartaginesi mori
con sempronio consolo e anibal combattuto euinto aroma fu
gi Scipione in affrica vernando in due castelli dinotte
ui fece ardere il fuoco huomini della contrada sangrinne
corsono a spegnerllo perlaqualcosa dalli armati romani
agevolmente furo uinti tra perfecio epsi fuoro nedetti due
castelli xl migliaia duomini furo consumati e v^m presi ledo
gi di quella luogora apena potero scapare anibal esifuro
da scipione vinti erano mati tornato incartagine e rifu
ouo hoste unaltra uolta con scipion combatteo euinti fu
giron ilhibeo etuttalaltra moltitudine sifugi allatre
va laqual Ithibeo massinbaneo preso uinsse Re di nu
midia amico fatto del populo diroma combattendo presse Si
face elegato con catene meno a scipione Anibal auu
to comandamento di tornare in cartagine per suvenire lisuoi
piangendo abandono italia euccise tutti li cavallieri e
ytalliani che no uolsono seguitare enaurando auuo
al castello diletto equidi uenne acartagine e parlato co
Scipione no potendosi in sulla pace covenire battaglia
tralloro sifece laqual ordinata co molto ingegno dalli
duoi imperadore dellosste e fatta con grande sforza di gente
daciascun delle parti li romani ebono alla fine la victoria
Lxxx leofanti ui furo tra morti e presi de cartaginesi
morti xx^m. anibal con iiij^o adcierto fugi e poi uenne acar
tagine dopo li xxxvj anni che dopadre in piccola etanera
uscito Ero figlio alli dicartagine che anulla altra cosa pen
sassono acaue sen speranza fra in pace sono infar pace
colli romani Caio cornelio elentulo paro presto alli car
taginesi fu pace venduta per uolonta del populo e del senato
diroma. Scipione detto affricano co triunfo torno in ro
ma vedi quante persecutioni ne fa guerra lompio
Romano ebe e niete meno uincitore rimase sopra lomp
io dicartagine. Sotto esso: Jo ancito triunfo.
Scipione e pompeo. dice lautore in persona da Justiniano
che sotto il segno dellaquila triofo Joanetto Scipione
affricano delquale e detto nella precedente chiosa edi
re Joanetto po che deta minore pueritia i xxxiiij
anni fu fatto consolo e imperadore dellosste romano mado
dentro acartagine vinse e meno a fin conpera triunfo di
victoria. La sua guerra daffrica e grande triumpho
sotto il segno pompeo magnio ilquale Scipione ancora consolo
Antioco re fatto. no nellamente uenuto dal populo diroma
combatte e marco tulio gabrione compagno del detto Sci
pione fu uinto per scipione combatte colla gente de boi
nella qual battaglia uccise piu di xxx^m deinimici nel
seguente anno Scipione affricano auendo suo aiuto
Eumenes. figlio danibal. Caro contro anibal il quale
era duca del nauilio dantioco ando e uintolo e ma
ndolo in fuga. tutta la sua hoste perduta lirede pace. Si
che molti honori Scipione ebe sotto ildetto segnio co
me compatre dice. Poi Pompeo predicto nella prima
gouernanza molte famose guerre e battaglie uinse
delle quali trophei e triumphi ebe molte citta nel
le contrade di marittima si rubellaro aroma contro
alle quali fu mandato Pompeo lequali impechi di re
cho alla suggetione diroma. poi contro a mitridate
Re di ponto e darminia il qual si sforzaua di terre
Ireame antiodemo Re di bitinia amico del populo di
Roma fu mandato auendelli prima presa Capadocia
e Ariarate e Ariobarzane Re quella punicia
prima. e poi bitinia con fuoro e ferro guasta poi pa
fagonia afflitta di sua natione. Filomena e nicode
mo euenuto adoffesi. Crudelissimi comandamenti
fatti per tutta asia. Che niuno Cittadino diroma
ui si lasciasse trouare per lo quale comandamento no ubi
dito moltitudine de romani fu morta e per sua gente
guastata grecia a prima che Pompeo ui fosse ma
dato villa elli Romani molte battaglie contro a Mi
tridate fero ilqual Gneo Pompeo sucesari perduto
il mare sparti prima rasceno ilquale fuaesse allu
colo nella minore erminia allato al monte di sercate
losste di mitridate per assedio richiuse e con tutta lo
ste sua assediati assaliti linimici di notte e seguita
doli credendo che fugissono e di uarichi si sa fatico e
Pompeo no spauentato auendo altretale intendimento
che fugissono linimici come selli cacciasse venne co
tro alloro e prio di notte cominciata la battaglia la lu
na leuata dalli romani di quelli dellaltra parte della
la lunghezza dellonbra credendo che fosse la prima
deinimici tutte le loro lancie indarno gittaro e li Ro
mani poi assalendoli quasi come huomini sangrinne
sanza fatica uissono perche dellosste delre xl^m tra mor
ti e presi ne fuio. Il re aiutato dalchiarore della luna
fugi. Allora Pompeo hedifico nicopoli per luechi e per la
ssi e per linfermi della sua hoste ricevette co perdono le
citta di tygrane se ellosste de rode re dalbania tre uolte
uinse e poi riceuette e rode e gli albani cantraro re
di spagna per battaglia uinse e tutta spagna al romana
mento riceuette. Poi mitridate fece uccidere auno
cavallieri. Gallo pompeo riceuuto il messo della mor
te di mitridate assali per battaglia fenice e stria e
Cilinetto turbo in prima quelli darabia domo e quindi
ando alli giudei il quale aristofole re signoreggiaua e
cacciatone yrcano suo fratello sommo sacerdote Gabi
no consolo dellosste sua mando a yerusalem e qui continua
mente il segui la parte di yerusalem excepto il tempio au
uto di piano il tempio assedio ilquale intra mesi iii
se C xiij milia judei si uifuro tagliati tutta laltra
moltitudine a comandamenti riceuette fece disfare

lemura della citta e amaçati certi principi di giudei
per cui erano la sua signoria del sacrificio dispuose e Aristo
tile nemeno a roma prigione e qui triunfando nella victo
ria che fece disse che con xxiiij re auea fatto battaglia e
messoli sotto la signoria di roma e questo e quello che tocha
lautore — Et a quel colle sotto il qual tu nascesti. Par
ve amaro. Volto Justiniano allautore rivolti il
suo sermone dicendo che il detto segno dellaquila par
ve amaro al colle sopra il qual fu hedificato la citta di
fiesole. sotto il qual collo e la citta di firençe doue
dante nacque. Salustio scriue che lucio Catilina
huo di nobil natione — la citta di roma concepta per
uitio dauaritia e per copia di smisurate richeçe ma
bidissima sempre pensò docupare e poi aggiunse qualunque
pregugnato taruoniere e auoltero che auessi lacera
ti li suoi beni patrimoniali o col dado o colla mano o
col uentre o chiunque chera obligato a grande debito pa
terno di sacrilegi o che temeron il giudicio per loro opere
esseguiti o poueri per loro diffetti e maximamente sobra
ti a questa gente tendera smuouere e turbare lo stato del
la citta e fece collegio e congiunse altri cittadini contro
a coloro che gouernauano roma per inuidia delle dignita di
la qual coniuratione fu discoperta al tempo del consolato di
Marco tulio Cicerone il qual per suo senno uinse i con
giurati i quali una parte ne fece strangolare in prigio
ne a catilina per lo comandamento di Cicerone consoli di roma
A gli altri congiurati che raccoglieano gente dogni manie
ra alla citta di fiesole senado contro a i quali e consoli
mandorono Antonio con grande hoste Catilina faccendo sua
uia per li monti ora uerso roma ora uerso gallia andaua
colli suoi capi no uolendo di se dare copia di combattere
per che elli aspettaua di di in di maggior gente. Dapoi che
nel capo suo peruenne messagio che la coniuratione a ro
ma era scoperta e come erano morti di congiurati Len
tulo Cetegio Statilio Gabino Ceparo molti si partiro
li quali auea condotti con sperança di rubare e studio di rei
nouare stato li rimanenti Catilina per li aspri monti a gran
giornate nel campo di pistoia meno con questa intentione
che celatamente fuggisse in gallia altramontane ma qui
a Q. Metello Celere con tre legioni era in campo pice
no stimando che per la malagreuoleça delle cose Catilina aue
ua nell animo suo il consiglio sopradetto qui poi suo camino
sepio per li fugitiui mosse il campo affrettatamente e sotto
le radici del monte il campo donde quelli douea discendere
in gallia. ne antonio era molto di lungi si come colui
lui che con grande hoste i luoghi piu piani seguia li expe
diti nella fuga. Dapoi che catilina si uide chiuso dal
la fuga e da nimici e da monti e che le cose gli eran contra
rie in roma e che nulla sperança nauea ne di fuga ne da
antonio pensandosi ottimo essere di cotal cosa ordino di ten
tare la fortuna della battaglia e confortati e schierati li
suoi Catilina dalluna parte e quelli di patrio dallaltra
dato il segno la battaglia si fe nella quale Catilina e
li suoi furono morti ma non sança trista e sanguinosa
uictoria de romani per che gia stuni fu morto o grauemente
ferito e per la pestilentia di quella uccisione fu qui
apellata la citta pistoia poi li romani assediaron fie
sole tanto che lli la uensono e sotto posersi a lli detti ro
mani allora nel piano hedificaro la citta di firençe
Poi presso e tempo che tutto il ciel uolle. Cesare per uolere

Proseguendo e continouando tempo a tempo dopo la caduta
di Catilina e soggiugatione di fiesole auanti e poco per quel
tempo tutto il cielo cioe idio per li cieli che sono suoi ministri uol
le ridurre il mondo a suo modo sereno cioe auere che fu
quando christo prese carne humana imperante Ottauiano agusto
il qual fu signore uniuersal e temporal della monarchia del
mondo Julio Cesare per uolonta del popolo di roma tolse il detto
segnio dellaquila Onde dice Oratio libro vij a Gaio Cesare
essendo Lucio e Bibolo Consoli tre prouincie e doi legioni
cinque anni li furono date cioe gallia di qua da monti e illi
rico e poi il senato vi agiunse gallia romana Quel che fe
da uarro qui passi fiumi uarco reno ysera hera senna
e rhodano e rochiude tutte le prouincie acquistate per Cesare
sotto il segnio dellaquila per li detti v anni e per altri v appresso
quelli prima conceduti a Cesare per le electioni ma questa
storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse andaro
nell anno vj ... poi che roma fu fatta Julio Cesare
al gouerno delle prouincie allui assegnate dette di sopra
tre genti oltramontani cioe numi ... alli gu
ai genti di gallia sopra laltre fortissime per continuo odio
che auean contro agli altri di gallia costretti di guerra
da orgetto loro Re arse tutte lor uille e castelle e uille ac
cio che nulla sperança e desiderio auessino di ritornare e tor
nare hoste mossono ai quali uenendo incontro Cesare oltra
po il fiume dero dono congressa battaglia e malageuole due
uolte uinse e uinte li costrinse che elli prendessono quel
li nel cominciamento tra maschi e femine furono C L M iij
de quali xx M iij ne furono morti e gli altri rimandero in loro
paese E poi uinse Cesare Ariobusto re con quelli di ger
mania senne fuggi due sue mogli e colli aiuti di Marco ma
ni tributij Vangioni Nemetij Ariusij e Soreuij e in ali
re in una piccola grossa oltre e Reno germani e senne
fuggi due sue mogli e ij suoi figliuoli furono presi nella
detta hoste dopo le dette cose la gente di belgari che la terça
parte di gallia contro a Cesare sarmarse da battaglia la qual
tra de quali partitamente fu questa li beruisi che ebuon
tieri L M furo armi di xij castella L nerui infino a
quel tempo saluatichi dimeritata L torbani x albia
ni e menini xxx M caletti x M dina bagessi e normadi
x M igualmente a nerani x M iij condusi buroni ceztu
si e ceman che per un nome tutti sapellano germani
x L M si che furono intutto cc x M iij li quali uscendo repente
mente delle selue lo ste di Cesare perturbato e fuga conuer
tito per duri e forti passi e perduti molti de suoi alla per fin
pro sostamento di cesare restato e assagliendo la guerra molti
tudine de uincitori poco meno che infino alla morte li disper
se Et poi Cesare auendo fatto in gallia grandi cose auendo or
dinato di uenire in italia contro alli allamani e bugari
Gabino colle x ij legioni mando il quale nelle parti di
guascogna luogo detto otto duro per agio di uernare e la
meta del castello il quale per copia si diuideva auea dato
alli castellani una notte quelli del castello si partirono
e andarne in un presso a un colle nel qual luogo auendo in
dispetto li romani per che era apena meça la legione per
ragion di prendersi e che non ui fosse altro e li accerchiando din
torno appellarla loro compagnia entrata per la dicta per
duta Et poi Gabino considerando e pensando il periculo sauendo pau
ra in tra lle molte uia di consigli non sapiendo qual si prendere

subito li Galli presi del monte e partitisi la piccola hoste de nimici atorniato e di sassi tirati benendo adosso li romani la uevano assalito nel borgo allora li Romani preson tra lloro consiglio e uscito fuori delle porti e subitamente assaliti li nimici prima li turbaro e poi converitili in fuga con grande taglamento li uccisono degli xxx^m ne furo morti & poi cesare credendo che tutta la gente de galli fussi in pace a nuova e grandissima guerra e battaglia si costrinse perche venendo Publio Crasso colla viij^a legione di la dallo oceano . luomi della contrada subitamente saggiunsono insieme e presono e mettono e li legati de romani presono e dissono di non rendergli se prima non avessono le fatiche loro e sericollo a sapere alli romani e appellaro a questa guerra li loro conpagni Losinii non veri Ambibariti e Morini di abiti e Menapij e Bretoni vi mandaro aiuto Cesera per crasso del rubellamento certi fatto avegna che bene conoscesse quanto di pericolo avessi nella battaglia e guerra e la credea de cominciare niente meno pensando una cosa di tanto fatto non era da bandonare . Acio che gli altri per exemplo di costoro non pensassono di fare il simiglante e ndarno assaliti li nimici li quali erano guarniti per certi paduli che nascevano del mare e per montagne andar alloro non si potea comando che nel fiume legieri navi e lunghe si facessono e piu condotte in mare . Con le navi apparechiati d'ogni guarnigione d'arme usciti del porto li sifecono incontro guardando Bruto che per le navi la battaglia bene e gual non parele perche le navi de nimici eran piu grosse e fermo legname e piu fortemente dentro tessute si che non temevano il percotimento de sagi . Ma a questo fu il sommo aiuto che aveva fatto fare falci taglienti non tenacemente legate overo nel le lancie bene fitte ma a fune legati le quali quando fosse bisogno dalla lunga prese li capi delle navi de nimici taglasse colle dette cose tostamente fatte comando che tostamente fatte . comando che si taglasse gli armamenti de nimici e mantenente stetton come presi o mutati non si poteo gli altri per questo piccolo spaventati levate le vele e volendo fugire la dove il vento li menasse non avendo vento a quel punto non sappiendo che si fare de errono i schermo de nimici & poi arse tutte le navi de galli che tenevano immantanente tutti gli altri s'arrendero . Ma Cesare immantanente per vendicare la ingiuria fatta alli legati di roma e acio che questa gente mobile e che non avevano nessuna fede per lo exemplo terribile mettesse in paura tutti li magiori e nobili per diversi tormenti giustiziati tutti li altri sotto corona vendeo in questi di Curio Sabino assaliti gli auerchi e li liburoi e gli dellisola i quali i loro signori avevano morti che non voleano essere capo a risistere battaglia alli romani o taglamento di non potere rendere li distruggesse . e Publio Crasso essendo venuto in guascognia per battaglia fu incontrato e per che era perduto con gran battaglia cavalleria e gran moltitudine di pedoni assali li romani e prima tempo li turbo & poi vinti da lli romani fugendo nel castello chiamato sotiato con sterti e assediati e vegendosi vinti tutte l'armi e mettendosi furo ricevuti Quella dequitania per mossa li tramossi d'ogni parte raunaro loste ancor della gente piu presso ebbon aiuto i quali da Crasso tutti furo dispersi

xxxviij^m ne furon taglati Cesare che quelli di germania che con tutta loste loro avevano reno passato e tutta gallia si credeon sotto porre assaliti per battaglia poco meno che tutti taglo il quale niuno si trovava che fu con piu di iiij^c e per questo libero dalla sedio li sicambri e tubij e spaventato li suevi e poco stando in gallia di sfatto il ponte ando alli nemici la onde in brettagna a piccola via e apparechiate nave tra di carico e di battaglia intorno di lxxx passo in brettagna ove in prima da crude battaglia saffatico e non piccolo niuno di cavallieri per che ritornando in gallia le legioni mando a vernare e dc navi d'ogni maniera comando che si facesse colle quali in brettagna nel cominciamento della prima guerra passo delle quali xl per li percotimento tratte perirono e l'altre magagnate con molta fatica fece racconciare i cavallieri di quelli di brettagna vinti e in fuga con verti e qui al fiume tamisio ondato del qual si dice che solamente in un luogo per guado si puo passare nella ripa di la grandissima quantita di nimici avea essendo Casabella loro duge costrinse finalmente a volgere le spalli e non potendo patire lassalto delle legioni nelle selve si fugiero e nascosonsi Onde con spessi assalimenti li romani gravemente e spesso lacciavano in tanto tri novante forte citta con Judeo sio dogio xl stadichi a Cesare facendo lo exemplo de quali mostro a cesare il castello di casabella tra due paduli posto e ben guernito per battaglia prese e quindi Cesare tornato di brettagna in gallia mando le legioni a vernare Ombiorisi levandosi contro alli colli buroni e actuatici mandati per consiglio di colloro di Curesi Cotta il conpagnio di cesare appiccava con tutta la loro legione pagvatti in gannati vi ucisono per questa cosa i superbiti andaro contro a cicerone il quale era legato e vernava con altre legioni e ssu con tanta moltitudine che sanza ferramenta da villa cavado colla coltella la terra portandole con spartha in meno di tre di una fossa di braccia in fondo grado di spp e lungha xv miglia fecono intorno intorno alle legioni e con torri molte grandi e cavendo continovo viij di e viij notte combattute le schiere de nimici rinfrescandosi sempre le schiere e levandosi un gran vento subitamente tesi vetori gittaro nello oste de romani colle fonde e gittaro lancie affocate le quali spandevano fiamme per che l vento arde dea il fuoco per le coputure delle case faticati li romani difendere di fatiche di vegghiare di digiuni e di ... a Cesare fu nunciato che l'una delle legioni era spenta e l'altra appresso molto il qual con due legioni corse contro alli nimici quando quelli abandonaro l'assedio e contro a cesare venono Cesare con infinita fuga li confusse aperto passo e qui li taglio e di lx^m che erano molti pochi per li desviati paduli canparo e Mauro principe detrevisi fatto Capitano delli buroni e denarivi assali la gente di labieno dal qual fu vinto perche fingendo paura per la qual cosa Cesare fu in pace tutto il rimanente del verno . Cesare considerando che magior battaglie li rimanean a fare e che magior parte dello oste sua era perduta e altri molti feriti domando a Gneo Ponpeo proposto che lli facesse scrivere legioni dal quale anzi che passasse il verno ebe iij legioni fori assali e vinse in prima li nervii e appresso li menapii Labieno vinsse quelli di Tersi provocandoli a battaglia parte la cavata prese Cesare

147

volendo uendicare la morte di Sabino e di Cotta liam
brosini eburoni capo del male che nel sepelire dal uerno
chebbero .L. miglia sença fugiti Insegueremo posto primo
grande achime uendesse o pigliassi sança porui mano colli
altri medesimi fece la uendetta. Eppo sicuro uincitore
Cesare tornò in ytalia. Magallia di capo si rubello e feron
loro capitano Vercingetorige per lo cui consiglio loste de romani
assalì con cesare agia gornate tornò in verbona e il castello
lo chiamato Conasso lungamente assediato undi dapoi
ue con trabuchi e tanto pese ed iffece doue si riducea
chaueua xl^m di huomini dequali a mala pena lxxx ne scampa
rono e fugito nella prima hoste degalli e in tora quelli
d'auerna che due uolte battaglia con Cesare presono e
dallui con molto danno de romani furo uinti facendosi
le detto cose adalesia li rifugi e gietorsi e questa guerra
fuoro per sança quello uno il quale era prima ragunato cc^m
di pedoni e viij^m di caualieri ragunato e due colli al
lato che si guardano insieme apresso alli romani presono
li quali finalmente dalli romani per uertu de caualli
eri di germania di nimici fatti amici e per il loro aiu
to de romani uenuto poi li beluagij con Correo loro duge
contro alli romani ordinoro battaglia alla cui compagnia
s'agiunsono gli albini hattalenti li gootafosi e saleti gla ter
lati e grande gente di coloro che ran uenuti in aiuto de cadaj
tagliato prima da quali li assediato eurisono Tarreco per
arrendersi potendo capare quello no uolle fare ma costrinsesi
un che luncdisse. Cesare pensandosi essere in pace le legioni
nemando a uernare ne confini di beorigi mouitore di tante
battaglie guasto con crudele mortalita di gente maggiora
no logato battaglia apistona doue gran mortalita delle
legioni de nimici a tortuo e nulla quasi uenuti essendo
tutti tagliati fabio ricevuta la lettera diceamo in Pittonia
subitamente nando e quando prigioni sepiato il fatto alle uie
de nimici che non si guardauano assali erano dall'altra
parte con grande e lunga battaglia gente sança numero
degalli fu morta fatto questo fabio imantanente saguisse
colla gente de ce domato comincatore del rubellamento era
pato della battaglia e comaraugio per uirtu il domo in questo
meço Auate colluterio uegendo Camo colle legione de
romani ne suoi confini dogni parte raunata gente un
castello fortissimo qui presso presono e fornirlo e poi con
Camo con grande battaglia fecero e con molto tagliamento delle
loro hosti morto luno de doggi la battaglia perdeo e l'altro
doggio con pochi fugi. Poi Camo assedio il castello il quale
assediato conuenne che uenisse cesare con tutta loste sua ne
mai sarebbe auuto se non per ingegni della torre di xl bar
cia alta e degati colli quali tolse loro e secho la fonte del
lacqua onde constretti s'arendero. Cesare a tutti quelli
c'aueuano arme portato in quella guerra taglio la mano
in exemplo degl'altri e in tempo di coloro c'haueuano messa
la colpa domati li galli Cesare sicuro si tornò in ytalia
colle legioni no auendo paura dalcun rubellamento. Quel
che si fe poi delli usti di rauena. In uerso la spagna.
Athandro la onde si resse. Po che sono commemorate
le guerre e uittorie del segno dello aquila in man di Cesa
re per x anni in oltra a prouinciali a francesi inghilesi
Spagnuoli todeschi e ligeri inchiusi dal mare occeano
infino alli alpi ora commemora cio che lli fece nella ma
no di Cesare medesimo nella guerra Cittadina oco
tro a suba ze elli altri che alli cittadini s'acostarono
alluj p altro modo distruio. Paulo oroso libro vj dice

Cesare con uittoria di Gallia di molti paesi e pericoli li
berato absente domandato laltro consolato che dato li fosse
Marco detto li fu per Marcello consolo dandoui opera Pom
peo e poi fu ordinato dal senato che Cesare in roma no in
trasse se prima no la sciasse loste sua e pauctorita Mar
cello consolo Pompeo fu mandato per signore alle legioni
che a ppo luceria erano Cesare ne uenne a rauenna Mar
cho antonio e Publio crasso tribuni del popolo diciendo per Ce
sare contradicendo Lentulo consolo e la corte a colo a cesare
mandato seguitando Curio e Celio. Cesare trapassa
to il fiume di Rubicone infino al quale era lecito di ueni
re con armi colla gallia leuata a rimino fu uenuto .v.
legioni solamente auea allora colli quali se che si crisse li
uio tuttol modo con pace si que che auesse a sfar li suoi na
maestro lamentandosi molte delle sue ingiurie e dice che
la cagion della battaglia cittadina era per mettere in
casa e tribuni del popolo e quindi per antonio riceuette vij
cohorti di lucretio li quali stauano a salmonia e ancora
arecò della sua parte tre legioni che stauano a ppo cor
nificio Pompeo e tutto il senato spauentati crescendo a
Cesare la forza nando abrundisio certe battaglie fatte nel
le circunstanze di roma alli quali molti piccoli e uarij do
ni ebbe li quali Cesare per seguito e dal re si chiamarono e as
sedio Brandiçio e elli se ne fugiro in grecia Cesare torna
do a Roma e spoglio il tesauro di terpeia iiij^m cxxxv^m e da
gento poco meno di viij^m migliaia e quindi ito a rimino al
legioni e imantanente passati li alpi uenne a marsilia que
ali ricce intesi perche riceuuto non ui fu e lasciadoui tre
legioni con trebonio loro capitano e con Bruto in spagna
poi sen ando doue era Petro e affranio e marco mauro do
gi de pompeiani e qui con molta fatica uinti fatto coloro
pace la sciò e nella spagna di la due legioni riceuette
da marco uario e marco cattio tuberone da sfiura ba
lerio cattio Cotta di sardigna e Curio no fu cacciato
di capo e morto da Juba in libia Cesare tornò a marsi
lia e domatala per assedio concieduto loro la liberta e la
uita di tutte laltre cose spoglio dolobella della parte di
Cesare e in tutto per battaglia uinto da libone e da ottaui
ano dell'oste c'auea spogliato a dantonio fugi Basilio
e salustio con una legione che tratano auea e si miglia
temente antonio contese dal mare di sopra uenendo con
nauilij tutti insieme e gualmente andati contro a ottaui
ano e Bibulo dallor o furo uinti Antonio essendo sconfit
to di ottauiano con xl cohorti tutti da bibulo madato
a pompeo Curio colloste sua di cicilia nando in affrica doue
come detto da Juba fu uinto e morto Ottauiano pro
ne sforzandosi di uincere poco meno tutta loste sua
perde Celio abandonato Cesare con milone sbandito si
chiuse sforzandosi amendue con grande gente di molti si ui
furo morti Bibulo a ppo corticara uinto per uergogna che l
nimico gliauea fatto della guardia doue era e del castello
e del mare di fame e di uergogna si la scio morire Ap
pio claudio censorio che per comandamento di pompeo guerra
guardaua uolle prouare la fede a uno ydolo lo quale era
gia spento auenuto in uno segreto luogo douera lidolo si di
re che cotale risposta fece niuna cosa a te questa battaglia
Ma tu uedrai Celas e appellato celas il seno del mare e
uboico e così appio s'apparte no certo di quello che douea ad
uenire diuersamente dicendo alcuna cosa molto tempo

tanti allompiato. di cesare era tolta via la fede di que-
sti idoli po che era vana e falsa o dubitosa. Onde sauiam-
te il poeta virgilio namoni che dice la storia della sibilla
fu avuta in odio perche no consiglato se ne partia lui ma-
stro mezo appo la citta di durazo molti re doriete segui-
vano con pompeo con hoste di gran gente nel qual per luo-
go poi venuto fuo Cesare chassediava pompeo in dar-
no saffaticò serrando la terra da fosso di xv migla con
cio sia cosa che colui avesse la via del mare. Torquato
vindi di subito con una legione essendo dentro con pom-
peo acciò che assediato non stesse piu la gente di cesare
assali dove molto dano cesare. Cesare ricevette e per-
dute molte insegne e gente assai questo pericolo cognosci-
uto per pompeo venne al detto luogo e no lascio alli suoi piu ve-
dere. Cesare abandonato lassedio si parti e torquato il
seguito colli suoi cavallieri e così li cavallieri di cesare
spaventati della battaglia dubiosa chaveva dinanzi con-
tro fugiron et perche Cesare contro a disse no sono pompeo
vincitore in testimonianza di Cesare rapellando loste sua
contraria onde viiii c de cavallieri di cesare e xxxii centuri-
oni e molti Cavalieri di roma in quella battaglia furo
morti Cesare quindi ricoltosi onde in thessaglia. Pirro et
Pompeo il seguito con gran hoste la battaglia si rompirro nel
la qual pompeo ebe LXXXVIII cohorti in tre parti divisi
li pedoni LX m elli cavallieri dal lato maro vii m e dalla-
to diritto v m e ancora molti re e signori e cavallieri
di roma nella gran massa stettono per sostenere la gente leg-
mente armata. Cesare simigliantemente ebe LXXX cohorti
in tre parti divisi nelle quale sidice chebe meno di xl m
di pedoni nella prima battaglia disrotti li cavallieri di pom-
peo dalla dirutta parte. la sinistra parte della battaglia
essendo si gran parte deldi robattuto insieme taglatone
molti e no vegendo che meglio se ne stesse Pompeo conforta-
do li suoi dicea che no facessino male alli cittadini di ro-
ma dalla parte Cesare confortava il contrario dicendo che
il cavalliere doverebe portare una fiacola di fuoro alla
per fine tutta loste di pompeo si fugi furo taglati dalla parte
di pompeo xv m huomini e xxxiii Centurioni Pompeo fugi-
to nella foce del fiume peneo in una navicella di ...
fugi in asia e quindi per Cipri venne in egipto dove per
mandamento di tolomeo al qual pompeo aveva dato regno
fu morto e il capo e lanello risserbato a cesare la mogle e li
figli di pompeo si fugiro qui fu morto pompeo bu... e
lentulo che furo morti furon consoli a pope lusio Cesare
conposte le cose in thesaglia venne in allexandria e portatoli
il capo e lanello di pompeo lagrimo vegnendo nel palazo
reale delli tesori era schernito li quali si romettevano
contro a cesare il popolo della terra e achillas e fotino consi-
glieri di tolomeo no satiati del sangue di pompeo la mor-
te di cesare pensavano li quali vollon vendere Cesare
nel palagio questo rifugi al navilio e cominciata la batta-
glia e messo fuoco nel navilio de re accostato alla terra
parte della terra arse e viiii c volumi di libri in uno
armario dove erano scritte le cose de nostri magiori poi
Cesare passo lisola dove il faro dallexandria e qui achi-
llas gran battaglia fece e gran moltitudine de cavallieri
di cesare vi furon morti e tutti i cavallieri chiusi sono
Pompeo furon morti. Cesare in una staffa fugendo ca-
ricata de nimici e affondata si gitto in mare e per so pagn

noto infino a una nave di cesi che campo per forza e per
virtu di breui si in navilio vinse del re e lui prese poi
e liberato per gratia ricomincio la guerra ma vilmente
elli contra a loste sua fu sponto xx m huomini in quella bat-
taglia furo morti CXXII m huomini e LXX lunghe navi si a-
rendero. Vi dei vincitori sidice che vi pirono e re e sali-
to in uno staffo per la moltitudine fu somerso e affogato
in mare Cesare assediata allexandria per lassedio li costri-
se ad arrendersi e il regno rende a cleopatra sirocchia di
tolomeo della quale ardente damore piu tempo dimoro
con lei quindi ando in siria farnace vinse in mare poi ne
venne a roma e fu fatto consolo e dittatore e imperadore e
poi nando in affrica dove can congiurare li aparti del
la battaglia di tesaglia e a poi tasso con Jubare e scipione
conbatte e qui gran moltitudine di gente vinse e loste
di ciascun sperse. CCL leofanti prese Cato se mede-
simo a ponticca vinse e Juba datte la spada a uno che
datoli il petto lucisse. Scipione nella nave nella qua-
le si sforzo dandare in spagna costretto per venti in affrica
tornato se medesimo uccise Cesare tolse la Numidia
minore ad hectare Re e poi passo in spagna e conbatte
colli figli di pompeo al lato alla citta da moda dove fu
quasi vinto e in forzata la battaglia vi fu morto gneo
Pompeo e Sesto suo fratello si fugi Cesare tornato a
roma con tre triumphi fu ricevuto dal di che pompeo si
parti da roma al di che fu robattuto sopra moda furo
xiiii anni il qual Cesare come scritto cap. ultimo in fer-
ni Compiuti li due anni e mezo fu morto in senato da
Cassio e Bruto e questo dice questa chiosa Di quel
che fe col baiulo Po che lautore mostra di Justiniano a
dire le cose fatte sotto il segno dellaquila in mano
del suo impadore Ottaviano agusto e chiamalo bai-
ulo da baiulo baiulas che sta per portare e cosi sono
chiamati in francia li ufficiali del re e in certi altri
luoghi e sono detti baiuli in cio che portano li pesi del
signore e annumera quello che lli fece con Bruto e Cassio
ordinatori di Cesare del qual e detto nellultimo dello in-
ferno e contro a modina e perusa e contro antonio e contro
alli rebelli dello mpio e ultimamente come puose tutto l
modo in pace e serro il tempio di Jano dove si conservavano
larme della guerra del qual ottaviano in piu luoghi dis-
sta comedia si tocha. Ma qui poi specialmente lautore il tra-
ttato ne cesseremo. Morto Julio Cesare anni vii x poiche
Roma fu fatta Ottaviano suo nipote per lo testamento del suo
la heredita e il nome ricevette e lli medesimo prese la si-
gnoria di tutte le cose del mondo fu poi chiamato agusto
Cor accrescitore e incontanente che in roma fu venuto essen-
do lli a dolo sponte boto la sua giovenitudine alle cittadine
battaglie. v. battaglie Cittadine fece la modinese Filip-
pese perusina Ciciliana e lalexandrina la prima e la Modine-
tana contro a marco antonio la ii contro a bruto e Cassio
la iii contro a lucio antonio la iiii contro a Sexto pompeo
Antonio fu sentenziato nimico contro al senato Bruto de-
cio per lassedio in modona richiuso yrcio e pansa consoli allo-
ra e Ottaviano con Cesare Pansa cadde nella guato de ni-
mici con grande mortalita de suoi fu ferito dun quadrello
donde poi mori Yrcio venendo in aiuto del compagno la gran
hoste dantonio a niuna cosa reco. Cesare Ottaviano
la sua battaglia contro antonio fece. Dunasuria parte

149

fece fugra tagliamento yrio vi fu morto Antonio vito
fugi. Ottaviano ebe la victoria e vegendo queste cose bru
to decio quello che era segreto fece palese dicendo come era
stato a uccidere Cesare domandandone perdonança e bola pie
namente. Dolobella uccise trebonio di soria uno di quelli che era
stato a uccidere cesere e il senato sentencio nimico dolobel
la loste di ciascun de due consoli che era stato a uccidere ce
sare ubidi ad ottaviano. Poi Bruto decio in gallia preso e
morto basilio uno de traditori di cesare da suoi servi fu
morto. Ottaviano perdono ad antonio e la figlia prese per
moglie Gaio torano huomo gia stato pretore a un rumore
che si levo sopra huoi che in bando si mettevano non temendo di
cio a casa sua fu morto e molti altri ne furono pregati e ac
cio che questo male cosi infrettamente non si sapesse o facesse
CXXXII senatori nel libro delli sbanditi furono scritti per
mandamento da lepido e d'ottaviano e d'antonio. Antonio
vi fece mettere Cicerone suo nimico e lucio zio di cesare
e lepido vi fece mettere lucio paulo suo fratello poi fu
rono agiunti XXX cavallieri di roma. Dolobella in siria vin
to da cassio se medesimo uccise. Bruto cassio raguna
ti in grecia hoste apresso atene tutta grecia guastaro. li q
li vinti per battaglia da cesare da ottaviano gittarsi in sulla
desperatione prima venire alle mani de nimici si fecono uc
cidere. Fulvia moglie d'antonio e suocera d'ottaviano
si sforzo di prendere la signoria la qual tornato ottaviano
di grecia dallui vinta ad antonio fu rimandata. Sexto
popeo poi che vidi che era recato nel libro delli sbanditi si
diede a dessere corsale di mare e tutti li confini di italia per
incendio e rapina guasto e impedivo il mercato che venia
di sicilia a roma fece essere gran carestia. Mena dogio della
parte di sexto con CC. LX navi ad ottaviano fugi e per comanda
mento di cesari fatto signore del naulio. Centauro e mo
mercante dogi di pompeani battaglia fece e poi fece fece
medesimo co li pompeani battaglia fece con molta mortali
ta perdimento di navi e uincendo il naulio di cesare poi apo
palatio per fortuna il perde vendico egli dipoi e di parte a
spagliendo quelli di soria per tre gran battaglie vinse e
parto loro re nella battaglia uccise e in cotal di come
Crasso da parte era stato morto antonio a pena uno ca
stello e antoche pace fece e fare vendicio e lli giudei
allora aveva vinti e preso yerusalem. e il tempio spogliato
e il regno avea dato ad erode. Mena liberato della batta
glia del mar si torno a sexto e a cesare il naulio di cesare
Ancora di mare da agrippa vinto torno a cesare con VI na
vi il quale andato e tornato piu volte a nimici Cesare
la scrittoli la vita d'ogni cosa lo spoglio. Agrippa tra milas
e lli pari combatte contro a democrates e sexto e vinseli sexto e
democrates a messina fugirono. in questo mezo Cesare avea pa
ssato tauromena il quale con repente assalimento sexto l'affli
gge. Cesare in italia si fugi e sança dimoro in sicilia si fe
ce contro a lepido che venia d'affrica credendo se essere vin
citore per mirare e pparava pochi di agrippa per comanda
mento di cesare l'isola di guacrona contro alli pompeani com
batte e vinse. Sexto a pena fugendo rapo lepido insup
bito contro a cesare mosse guerra onde Cesare volendo com
batte e la maggior parte delle sue legioni vinse di che lepi
do vedendo a che stato venieno le sue cose humiliato vil
le habito a cesare vene e chiesell di che la persona e il suo li la
sciassi e sempre starebe a co fine e cosi ricevette e tutto

Cicilia allui si rende e t'havea perfetto di Cesare avendola
perfetto domata C L ugi legioni sotto Cesare fece venire e
ancora certe legioni di cavallieri piu feroci per ragione
d'acquistar possessione levaro romore accompagnati
da molti suoi a Cesare fece immantanente gratuito XX cava
llieri di fece e tutta loro potentia XXX suoi rendere alo
signori e II che non avevano signore a morte iustitio e
tornando di sicilia a roma fu ordinato dal senato che in p
petuo fosse tribuno del popolo in questi di della taverna
militoria rampollo una fonte d'olio e corsse per tutto il di
grandissimo rivo. Antonio in tutte le battaglie che
fece fu vinto e fugi. Sesto da titio e da furnio dogi d'an
tonio seguitandolo dopo molte cose che fatte avea in ma
re e in terra fu morto. Cesare in liricia e panonia parte
d'italia per battaglia si sottomisse. Antonio arto bareni
d'erminia per tradimento preso dal qual saputo dovera li
tesori dere e le castella doveran prese quelle tolse per leghi
in superbito a Cesare cominico battaglia. Ottavia sua mo
glie e sirocchia di Cesare e Cleopatra si assi agiunse Cesa
re con CCXXX navi rostrate di brandutio mando in egip
to e Agrippa mando in anzi e molte navi da egipto e d'essi
ma e d'asia caricate di vivande e d'arme che venieno in
aiuto ad antonio prese e passato il mare di pelo prese
la citta di mantoa guarnita d'antonio vinse e poi p
se corsica dal quale Antonio in battaglia di navi fu mo
to. Al terzo di doppo la battaglia antonio ad ario lo pre
sua trasporto Cesare contro allui ebbe CCLX navi An
tonio CLXX e quante minore furono in dio tanto di gra
deça le passaron si raggiunsono con molta grande e famosa
battaglia e d'allora quanto insino allora settima non sapie
do qual meglio se ne stesse e con grandissima mortalita di
ciascuna delle parti rimanendo deldi colla notte segue
te in vittoria dubbiano. In prima la reina Cleopatra con LX
velocissime navi si fugi e Antonio rimossa la sua insegna
segui la moglie overo amica e ristiarandosi gia il di Ce
sare la sua bene aventurata vittoria pose XII nefuro
morti e VI presi molti feriti che poi morieno delle feri
te. Antonio e Cleopatra li loro figli comuni con una parte
de loro reali tesoro al mar rosso ordinato di mandare e
guarnire due corne d'egipto cioe pelusio e paleretomo e
qui s'apparecchio e fece hoste di gente e di navi Cesare VI
volta Cesare appellato e IIII volta con Marco lucio e
Crasso consolo venne abrandutio e qui divise le guerni
menti di tutto il mondo e ordinolli compagnie e andatone in
siria in contanente nando a pelusio e dalle guardie d'an
tonio fu ricevuto. In questo mezo di Cornelio gallio ma
dato da Cesare a ricevere IIII legioni d'antonio poste
per guardia s'arrenderono poi prese parato parita d'egipto
e in parte libia vinto qui antonio ancora antonio un
altra volta appo il faro raunato hoste ricomincio batta
glia contro a Cesare per terra e quella misamente fugi
vinto e poi distendendo antonio nel porto una mattina
per tempo per guarnire e ammaestrare il naulio suo subita
mente tutte le navi n'andaro a Cesare. antonio co po
che si torno nel reale palagio il qual Cesare nella cit
ta il perseguì e fedi e quasi morto fu portato a cleopatra
in un monimento nascosa gia certa del morire toche
di morso di serpente e come morta fu tornata avendo in
darno fiiosa la quale huelem delli spetri per lena fugare

Osanna sanctus .d. Satisfatto chebe Iustiniano aldesiderio dellautore diqui alla fine delprecedente cap°. qui sivolse alla lieta danza ecomincio come dice ilpresente testo Osanna vien adire salvifica sactus deus santo idio Sabaoth eadire delle virtu ovo delli exerciti superillustrans alluminate disopra claritate tua colla tua chiareza felices ignes avventurati fuochi horum malaoth diquesti regni Questo ynno ilqual canta Iustiniano fu imparte cantato pligiudei ildi dellulivo come dice san Iohanni euangelista la mattina chera laturba chovenia aldi della festa vedendo che yhu venia ayerusalem presono rami dulivo eandarogli incontro egridavano osanna benedetto chevieni nelnome didio re di Israel questa laude e ancora gridata p pherali boci come in piu parti appare nellibri de propheti. Cosi Doppio In questo paragrafo dice lautore chevolgendosi alla sua nota quella anima lipareve cheto si cantasse sopralaqual doppi lumi sono luno dichiara labonta circa lanventione delle legi laltro fa lume al giusto governo dellempio che ilui fue. Onde dice Macrobio in° de sonpnio Sipionis. Nulla e aquello principe che tutto lmondo regge piu accetto in terra che econcilij elle compagnie delluomini p ragione acompagnati iquali sichiamono Cittadi elli rettori econservatori diquelle co e ilcielo qui vano qua ritornono. Enota chelli movimenti chefanno lanime sono lautore sono tutti circulati perche lisegue a perfetta forma e perfetto moto Esso ec. segue lacirculatione dellaltre beateanime come quella di Iustiniano edice chedisubito dilungi siuvedeano dallui come fossino velocissime favilla intralle quali locchio questua volamento da recce Jo dubitava questo testo e chiaro chella sa parte dove nelleffetto lautor moveva lasequente questione Maquella dice lautor cheglaveva tale effetto machelavuvecentia chedituto lui alla signoria .p.b.i.c cioe beatrice tutto timido sinolete echinato Poco sofferse me. Secondo mio qui demostra lautor lacara benivolentia dibeatrice verso lui in cio chedice cheno sofferse lui molto stare in quella sospectione. ma con uno atto lieto e caro muove laquistione chesintillava neldisiderio didante laqual appare nel testo Maro ti sol vero pro sofferir alla virtu In questa parte beatrice perde alsovere ladetta questione overo dubio onde nota che tre sono le virtu overo potentie dellanima niza sensitiva nella quale comunichiamo colli animali appetitiva colla quale etiandio co quelli Rationale p laquale aviciniamo quelli. Ordice beatrice che p o chella virtu appetitiva cioe lapetito volentario no si vuole regolare sotto laragione in adamo ilquale no nacque ancho fu creato condennando se p la inobidientia condennno tutti esuoi descendenti. Onde lumana specie giacq inferma p molti secoli cioe p molte centinaia danni ogni cento anni sono do secolo Ovidio nel magior li°. gg°. oppositi iiij seculi e intrato nel .v°. cioe iiij anni emtrato nel .v. centesimo in grande errore infino che xpo che luierbo didio padre Johanes p°. In principio erat verbum. Piacq di discendre in terra lo errore era chep fatato era p tutti propheti lavenimento delfigliuolo didio. ma no direvano quando onde stavano in grande errore overa sicome gliappti anno poi della Resurrectione infino che xpo no aparve tralloro sempre vacillaro e no furon costanti ne fermi. Luca dice Exdiscipulis yhs duo ibant illa die incastellum ove dalla natura humana ilsuo fattore cioe idio sera allungata p lo peccato uno cor xpo se impersona collatto solo delsuo eterno amore cioe collatto dello spirito santo. Spiritus sanctus superveniet inte euirtus altissimi obumbravit tibi qui sidenota che sanza alcuno habito carnale solo nella anuntiatione dellangelo ilfigluolo didio incarno Ordirizza. Questa natura Redendo arieto lauditore dice chequesta natura humana sumpta dixpo della vergine maria quale ella fu no dice creata fu sincera cioe saldo sanza alcun sapore odolore reo obuono. Onnota chenulla ebe delpeccato dadamo equalo santomagio cosi Non inogni modo fu xpo inadam enegli altri padri chefumo noi altri mortali p o chenoi fumo inadam ssecondo seminale ragione esecondo giugnimento di sustantia ma xpo no fu inadam secondo seminale ragione ma secondo sustantia corporea adunq xpo no prese daadam attivamente la natura humana ma solo lamateria ecosi fu tolto delpuro sangue dinnaca dona elsancto spirito attivamente ildiede. Adunq sisegue che xpo no fu subdito alpeccato dadam e lasua natura fu cosi libera esincera come fu creata. Ma per se stessa. Chiaro apare come quella materia humana chera di sesso dadam pura era difuori delparadiso e no era ancora libera della subiectione delpeccato tutto che in atto humano no fosse p gnatione in xpo ma pure carne humana era etutta lumana gneratione era sbandita p o che dal principio sitorse dalla diverita disubidiendo in superbiendo vanaglorando epeccando nelvitio della gola la pena dunq cioe sesiconsidera questa materia e quella che portando pena pote liberare eliberro lumana gneratione p la congiuntion della divinita chera con essa. Nulla pena fu giamai si giusta quasi adire questa pena no fu ingiusta ma fu vendetta delprimo peccato Ecosi nulla cioe se la pena p rellatione si riferisse alla divinita ealla persona dixpo intanto xpo no era subiecto alpeccato nulla ingiuria sipotrebbe trovare chepareggiasse quella. Pero dunatto cioe duna morte dixpo nacq due consideratione luna cioe lapiacere didio aricompare lumana gneratione p altro modo laltra la iniquita degiudei afar p invidia patir pena apersona innocente P lei tremo p la morte dixpo tremo laterra tremoti fatti sunt sup terra furono tremuoti grandissimi onde dice virgilio chelli egli altri credettono che ilmondo tornasse nella prima confusa materia di che tutte linferne podestadi einfernali ebon paura p o che fu allora diminuita ogni signoria laquale aveano sopra e peccatori il ciel saperse il quale era stato tanto serrato allumana gneratione che niuno sisalvava ma p li meriti della morte dixpo furo aperti licheliarolo che fuoro constituti ingratia No tiee chiaro apare p quello che detto che p giusta corte cioe Tito imperadore fu vendicata la morte dixpo ella vendetta chefuro egiudei delpeccato de primi parenti mossa dallero ingiustamente Nella persona dixpo. Maio veggio tu diri qui soluta laprima dubitatione nasce diquesta unaltra perche idio volle tener pur quello modo allanica redeptione. Questo decreto Veramente Intendendo sisolvere Beatrice la detta questione premette lagrandeza della benignita dilei silventre arno

chepiu sia cara lli ladutori. E nota che ella legge fatta p listo
mi principi e po sono detti decretali parroli decreti e dice che
questo ordine stato molto aglochi dicrastum ilou ragio no e
adulto cioe ceastiuto nella fiama deldiuino amore cioe nel
lo studio della diuina scriptura. ma po chea questo termine mol
to guatano e poro discernono so beatrice cioe theologia p l
uero questo. La diuina bonta Qui beatrice solue la questione
e dice che la bonta di dio laquale dasse dispregia ogni inuidia
ardendo in se uerso la creatura sua spiega le sue bellezze e cio
che da llei immediate si come sono gli angeli e llanime e cieli uiene
eterno poche la sua impronta cioe forma che incorruptibile
quando informa alcuna materia no riceue alteratione e e li
bera poche no so biace alla uirtu delle cose formate create
come sono le uirtu de cieli Piu le conforma Cioe essa cosa
creata da dio tanto e piu conforme a dio quanto piu prende del
suo splendore Di tutte queste dice di sopra cioe di liberta dal
bitrio e di conformita a dio per dispositione buona di riceuere
il suo splendore E sse uia mancha. cioe sella e subdita al
peccato e no in libero albitrio e se per lo impedimento del peccato no
riceue lo splendore diuino secade della sua nobilita Solo
il peccato Chiaro e dice che la giusta pena conuiene che
pecce lo stremo fatta per la mala dilettatione Vostra natura
mostrata la dignita della nata e quella che si e ouien quella
poche a ritornare in gratia qui mostra che l peccato de primi pa
renti fu tanto e tale che lumana generatione fu remossa dal
le dignita spirituale come da quelle del paradiso deliciarum
Onde a potere ritornare in gratia prima conuenia tornare in
essa o per semplice cortesia di dio perdonate in tutto o per se me
desimo satisfaciendo tanto con buone operationi quanto auea
offeso disubidiendo. Ne ricouerar. O che dio qui propone
lautore e mostra onde douea e potea procedere la ricuperatione
dellumana generatione cioe da dio se auesse liberamente dimes
so il peccato o che luo per se medesimo auesse satisffatto Ficha
mo locchio rende attento luditore No potea luomo qui
mostra che luomo in quanto luo no potea tanto satisffare e a
segna la ragione dunque idio tolto uia luno argomento prose
quita la parte che puote cioe idio per sua difinitione. Ma p
che lopra qui pone la ragion per laquale la diuina bonta
uolle lauia della croce eleggere a mostrare il sommo amore
che aueua alla specie hua. Ne tra lultimo. Nota che tata lar
gezza no fu ne sara mai al modo mortale infino a quella
notte che sara ultima al mondo mortale quanto fu quella che
idio fece nella redemptione hua che die se stesso e porto
pena e morte O per tempi eterni lautore i persona di beatrice
solue qui una tacita questione laquale e cotale tu ai detto
di sopra che per lo peccato de primi parenti che disubidiro e uedendo
tu e suso e mortali elli diuenono per tutta la sua generatione
sono fatti corruptibili e mortali O ora me diate che per questo
fallo si trasfonde nellacqua nel fuoco nellaere e nella ter
ra e lloro misture liquali no disubidiron e si sono corrup
tibili laqual solue per gli angeli. Tu dici Cioe lielementi ele
mentati che sono corruptibili Li angli qui uiene alla solu
tione e dice che quelli che ubidiro e sono simili no composti
permangono solo i mortali e i corruptibili ma quelli che procedono
da creata uirtu sono composti e pero seguite il dissoluersi e cor
rompono da creata. cioe dallenfluentia de cieli che sono fo(r)ia
essi materia Creata fu creata fu la materia prima di
che tutte queste cose. In principio creauit deus celum et terram
Creata fu la uirtu de cieli che informa la corrupta materia
che quagiu laia cioe la potentia sensitiua laqual qui

chiama anima. ella potentia uegetatiua che negli altri e
infusa in essi dal moto e influentia delle stelle alle quali idio
a dato cotal potentia si come e detto di sopra cap° vij° inferni
Ma uostra uita. Cioe la uostra aia che e rationale laquale e co
si uita per sse nellhuomo come nellaia ouero potentia sensitiua
e per sse uita ne membri e qual sanza mezzana uirtu dalcuna stel
la idio la crea e infonde ne corpi humani per la qual cosa sua i
mediate creatura sopra laltre lama E quinci. dice lautore che
se tu ben consideri come si fece lumana carne quando idio
fece luo e della costa delluo formo la femmina e in essi spirò
spiraculo di uita e feceli ad imaginem et similitudinem suam
genesis ij cap° poi argomenta che quello che fu fatto sa(n)
za mezo da dio in cio che dixe faciamo luo e no differo
me delle altre cose alle quali no pusse mano ma disse faciam
si la cotal cose germini la terra le erbe e ci suscitare come
cosa nobile e piu cara e piu simile a dio Onde dice san
gregorio nellomelia sopra quella parte del uangelio dapoi
macero Maria magdalena e maria iacobi e maria salo
me per quelle parole multa corpora sanctorum qui dor
mierat surrexerunt adunque sono tolte uia tutti argomen
ti di maluagita e di cresta a dcio che alcun no dica che
luomo no dee sperare di se quello che dio hebbe incarne
e di noi cognosciamo che idio huo e risuscitato e gli
huoi noi siam certi che furono per lhui e tanto e huoi se noi sia
mo dunque membra del nostro recreatore stimiamo fare
si in noi quello che fatto nel capo nostro christo :. ~.

viij.

Volea ueder lo modo i suo piclo. Poche lautore
a trattato dellaie che si mostrarono nel cielo di
mercurio. In questo cap° intende parlando nel cielo di
uenere trattare di quelle beate aie che so lanfluentia
di uenus i corpi colli quali nel mondo furo regnanti e opa
rono e po intende sempre la allegoria essere conforme al nostro
intelletto. Poche si come detto la diuersita del suo atten
dere si esse diuerso in gloria e intende la beatitudine e piu
e meno perfettamente di quello unico signore che a suo uo
lere reo tutto Et tocha in questo cap° viij cose la prima
recita consuetudini erredentie delli antichi circa la ste
lla di uenus. la ij lentrare nella spera della detta stella
la iij introdurre molte aie in quella spera fra le quali i
troduce Carlo sthai re dungheria fratello del re ubert
to Re di gierusalem e di cicilia la iiij. denitij del detto re
roberto. la v° un dubio e asolueli perche di uirtuosi parenti posso
nascere uirtuosi figli. la vj per la dubitatione muoue
una questione circa e modi de reggimenti politichi la vij co
me albene esse naturale del modo gli huoi i nascono diuersi i co
stumi. la viij come la prudentia hua signoreggia circa
questi principij che no consideranno quando fortuna si conforta
con natura e concorrono per la qual ignorantia le operationi de
gli huoi no anno quello perfetto che e diritta regola a suo
fine e intento naturale. Questa stella si che pongono e maestri
dastrologia e bene auenturata e significatrice di feste
di moglie di madre della giouentu dellet adi e de magisteri
apartenenti de sollazi e di giochi e di scachi a salutationi e co
sij e componimenti di ghirlande a bellezza e ornamenti uesti
menti doro e dargento. Ama tralstullo riso e gaudio larghe
za diligentia amore pietanza e amista i uno anno quasi
compie il corso suo calida e humida la complexia di marte
tempra sempre accompagna il sole quando li ua inanzi e chiama
ta lucifer cioe portante luce e quando el seguita e detto he
sperus si come beda colore ardente e risplendente i tra
tutte le stelle piu luce i mantanendo lor i anzi aldi e al

147

levar del sole e quando e in un medesimo segno col sole della
luce del sole e occultata e uoglion dire che i mercurio sien
tutti li desiderij onde l'autor pone l'anime di coloro nella spera
di questa stella che si dillectaron in suoni canti et simile cose
la iii parte del cap° dove entra nella spera di venus comi
ncia qui Et come in fiamma la iiii Et sermo frate la v
Io chio credo la vi Onde lli ancora la vii qui Et puo el
li esser la viii qui Et sel mondo. Circa la quistione la qua-
le tocha e muove l'autor a carllo predetto qui come esser puo
di dolce seme amaro cioe di largo padre avaro figlio la
qual quistione muove per quello che a detto che re uberto guer-
nisse il suo lato di gente povera e avara catalana e i
suo maggiori honorato e psaltano e franceschi richi e li
berali iquali palleza dato feron tale acquisto in Cicilia
che in prima in palermo e poi per tutta l'isola furon morti e
presi. E da notare che come nella generatione dell'huo con
corrono molte cose cosi da parte di quelle o d'alcune di quelle
si puo causare e dischiarare il figlio dal padre cio e se
il generante padre e lla concipiente madre esser di forte comple
xione e quando fia la generatione o per loro infermita o per altro
caso fia si debile il seme che ne vengon generare deboli figli e pi
anetti potean si fatto che di questo padre sanguino fi
gliuolo atto a pace e a tranquillita potrassi il padre
nato in francia trasportare in etyopia ove generera il fi
gliuolo del tutto dissimile in complexione e in colore da lui
Circa la stagion del tempo e manifesto che altra complexione
e grossezza ne figli generati il verno che quelli che sono se-
minati la state e cosi come sono varij nero corpi cosi e
varia la inchinatione dello loro animo e per fisonomia de me-
bri di fuori prediano la secrecita e timidita e simili co-
stumi et inchinationi dell'animo si come i piu libelli e palber
to della magna e per molti savi phi. si scrive ma l'autor
messe tutte l'altre cose per seguita solamente quelle che ca
usano e pianeti e corpi celesti e quali elli dice che ottima
mente fanno loro arte. ma po che no trovano la materia
molte volte ben disposta la qual cosa attribuisse e grausa
alla prudentia divina che vuole stiano diversi per diver
si officij si discorda il generato dal generante la qual co
sa se noi guardassimo come procede della divina pruden
tia attribuiremo a ciascun il suo officio secondo sua disposi
tione ma molte volte si fa il contrario come l'autore
dice nella fine del capitolo.

Solea credere ecc. In questo principio l'autor pon
l'errore de pagani idolatri circa la stella di venus
la quale esso intende di trattare e dice che'l modo cioe e mor
tali e pone qui conviens per la parte rationale che si frase
contiene. Si levava in suo periclo cioe morte dell'anime loro crede
re che lla bella ciprigna cioe venus cosi detta dall'isola
di cipri dove avea suo singular tempio ad denotare che gli
omini di quella cotale isola seguitavano nella loro vita
piu l'anfluentia di quella stella che alcuni altri raggiasse
cioe influisse e ruotasse di se il folle amore cio che amore
fosse suo figliuolo volta quella stella cioe nel iij epiciclo
cioe nel iij circulo de piciclo overo la ritondita della re
volutione overo il cerchio brieve del pianeto e quello il cui
centro si muove per la circuferentia del cerchio detto e centri
co da occidente in oriente e per questa ragione no pure a
lei facevano honore di sacrificij e di canti ma dione cioe
venere medesima cosi detta da bellezza overo divinita
che credevano essi lei e l'altro suo figlio nome Cupido ho
noravano lei per madre e colui per figlio. Onde nota che

Poeti secondo la credentia pagana attribuiscono a venere
due figli Amore e Cupidine per due suoi atti che dalla lu
xuria muovo cioe amore che puotessi intra convenevoli per
sone e i no non si per sua effectione e cupidine quando e stato e fer
vente il desiderio che non riguarda conditione ne convenientia
alcuna che sia licito o illicito nullo asse amate o dalla persona
amata avuto rispetto certo di compiere sua voglia e di certo
quelle genti che questo cupido si se dotto in grembo a dido di
Cartagine quando ella innamoro d'enea secondo che testimonia vir
gilio nelle neyda dice che Cupido prese la forma d'ascha
nio ando a dido e quella ricevette in braccio il quale i lei
allora misse le sue fiamme e da costei cioe da diana pigla
vano il vocabulo della stella che vagheggia il sole o di
dietro cioe la sera o dal ciglio cioe la mattina che lli va
davanti al cui corso puoi respondere per la chiosa quale la
mattina e detta lucifer. la sera e detta vesperus. Io non ma
cors. Questa e la iia parte del cap° dice che l'autor non se
corse di salire della mia ancidesi quando in fu dentro per que
sto segno che beatrice si come piu appinquata al somo
cielo ora piu lucente pero che piu era vicina a quello
sole che lli da ogni bellezza cioe dio Et come in fiamma
Ecco la iij parte del cap° dice dove i sedere dice nella spera
iij e pone loro chiarezza e lloro bellezze Per via cominciato
nelli alti serafini Cioe che lla danza della danza della
more che co storo anno a dio fu del principio cominciato dal
lo ordine de serafini Onde nota che come detto vij cap° i
feci esso autor prende per amatore divenire uno angelo
dell'ordine serafino. E dentro a que Qui uno di loro
allor canto precedente scrive sempre come queste bellezze
dano cosi queste bellezza di melodia e dolcezza Indi si fe
ce Questi a carllo martello il quale l'autore offerea il ser
vigio suo e delle conforte e per le parole che usa apare
che essa conobbe l'autore in prima vita e qui riconoscere
e dice noi ci volgiamo co principi cioe angeli celesti d'uno
giro cioe circulare e d'un girare etterno e d'una sete cioe
d'uno amore a quali angeli tu essendo nel modo dirizza
sti il tuo sermone in quella canzone che comincia Voi che'n
tendendo e dice che sono si caritativi che dolce fia loro
per amore di carita quietarsi dal danzare e satisfare
all'autore Poi che gli ochi. Rivolsersi. E dissi. In
questa parte presse l'autor la licentia da beatrice di par
lare di mandare la detta anima chi fu Et quanta qui mostra
che quando la detta anima venne a satisfare parlando all'autore
che lla sarebbe in quantita e in qualita cioe in grandezza e in bel
lezza Cosi fatta. qui si palesa la detta anima e dice che s'e
fosse piu stata al mondo che no stette molto sara che no
sarebbe suto quasi dica io arei conposto le cose di Cicilia
co quelli da ragona per modo che sarebbe tolta la guerra
la quale continuo gli affligge O mia letitia qui de
mostra l'autore che cognobe questo carlo in vita e fu allui per
familiarita domestico ma dice che lla caritativa leti
tia che lei distende dal primo amore la tiene fasciata
come fasciato quello animale che fa la seta della sua se
ta medesima E nota questa conparatione bella e cara e co
si prima cosa fare dire seta poi introduce animale del bruco
cosi questa anima volentieri si ueste fu al mondo per sima che
si diletto. Sopra cio tanti strumenti leggiera e nobilissime
veste Assai ma qui denota le ffectione che ll'autore
ebbe alla detta persona in vita. E dice che se piu fosse

vissuto arebe del suo amore mostrato oltre alle fronde ove
il frutto Quella sinistra qui denota il paese il quale fo dis
derio era aspettato per signore ciò più amen che da man sinistra
viene della acqua la qual bagna del fiume del rodano poch
mescolato col fiume di sorga et ermine et termine della puglia
apertamente alla rosa di puglia et di lungi da vignone iiij leghe
e meno Et quel corno dausonia Ancor dice che aspettava per
signore quel corno dausonia cioè ditalia che sinborgha ove
chesta a modo dun borgo che dalla parte del mare meridiano
agubeta et dal mare adriano a bari et orona et dice che ter
mini di quella parte sono la ove tronto entra in mare et ben
dice corno perche fatto a guisa di corno Fulgeami gia
qui dice che gia risplendea in capo cioè era coronato dere
ame dungheria i cui confini verso terra tedescha sono
il fiume del danubio et da mezo dì il mare adriatico e
dalle nadre sono gotti barbari comuni cossa ebrachia e
lor mistura. E la bella trinacria cioè Cicilia detta tri
naria da tre monti cio sono pachino el detto monte pello
ro sopra quel gholfo che dal vento deuro riceve maggiore
briga cioè più tempestato il quale fummica non sono le favo
le che dicono che ene una bocha dinferno per la qual quel
gigante detto tifeo spira continuo fuoco et fumo ma
per solfo del quale cue nenata et proportionata la madrag[a]
arebe aspectata et aspecterebe ridimeo di scendente
il qual fu figlo di Carllo onde ovidio nel v. dice lo monte
trinacria che e posto sopra la grande isola sopra li membri del tipho gi
gante la qual isola costrenge lui sotto posto a giacer molti
tempo che gli ardi di guattore leggi del cielo per forza spesse
volte et tenta dilevarsi ma la sua mano dextra e sotto
posto al monte peloro ditalia la mancha al monte pachino
le gambe al monte lilibeo · mongibello gli aggrava il capo
sotto il quale vestiato gitta fuori le rene et vomica la
fiamma per la rea bocha Se mala signoria qui pone
il detto re la cagione della ribellione di cicilia la qual fu a
nni dni M.cc.lxxxij et cominciò per li di dapale. Palermo si
ribello da Carllo re di cicilia per lo trattato ordinato e messer
per messer Johan di prida et in sono e palermitani il gra
furori che avea per loro con tutti e franceschi che v'erano
e poco tempo passando alla sommossa de palermitani si ri
bello messina et tutte laltre terre di cicilia et tutta la gen
te che vera per lo detto re uccisi sono et trattati et la cagio
fu secondo che dice il testo la ingiuria incorruptibile et molestia
dannò potere sofferire la qual lofficiali et famiglia del decto
re facevano alli ciciliani di cicilia siccome scritto di sopra
cap° vij paradisi Questa e la luce della gran gostanza
federigo imperadore per hereditagio di questa gostanza fi
gluola del re ghuglielmo di cicilia ebe quello regno il
quale egli in per privatione perde siccome scritto di sopra cap°
x° inferni dissenni Il qual regno elli poi dalla chiesa
Carllo conte dangio fratello del re di francia come a pa
sopra cap° xx° purgatorij Carllo re. Papa Urbano nel
M.cc.lxiij diede in feudo Cicilia occupata per manfredi al
detto Carllo per lo quale il detto carllo venne nel M.cc.lxv
al tempo di Clemente papa nato di santo gilio in provenza
del quale regno fu coronato il di della epifania et il sega
io di di febraio sconfisse dalla vita et rivenne il detto man
fredi Et quello tenne infino nel M.cc.lxxxij ucciso da
pale. Ma nel M.cc.lxxxviij il detto re imprese a sta

tia di Baldovino imperadore di Gostantinopoli suo gene
ro il qual era caciato dallo impero per paglialoco imperadore
de greci un gran passagio per racquistare al genero lo impero et ap
parechiare a sse utilissimo luogo a racquisto del regno di quella
terra ordinò cento galee sottili ducento · ccc navi grosse
e cc° usciere da cavalli et altri legni in gran numero con
aiuto della chiesa et del re di francia suo nipote et credo che'l
suo intendimento sarebe venuto ad effecto se la rebellione
della quale il testo fa mentione intervenuto non lavesse per
che al paglialoco insufficiente di potentia et da ninna parte
di guerra era fallita i franceschi per le victorie avute sotto
il decto re Carllo tractavano e ciciliani e pugliesi pessimam[ente]
per la quale cosa molti de buoni del regno di cicilia s'erano
partiti et rubellati in fra li quali il sopradetto messer Janni si
gnore stato dell'isola di prida per suo senno et industria per so
turbare il detto passagio a palagetto per due volte e mostro
li l'avia di suo stato cioè la ribellione di cicilia la quale
promettea di fare per interuenimento di sua pecunia Jassuto
de baroni di cicilia di consentimento di papa nichola degli ur
sini et forza di gente d'arme del re piero daragona in cui
pintore di ciò perche a lui si dovea la cicilia per hereditagio
della reina sua mogle Gostanza et auuto lasentimento
del detto paglialaco et sue lettere et ambasciadori con presenti e
moneta tornò in cicilia et palese ldi cominciato trattato a
messer dilamo dallentino a messer gualtieri di catalagi
rone et a messer palmieri abate i maggiore et più odiali del
Re che avesse l'isola da quali prese lettere et andonne al re
daragona appresso venne in corte di roma in abito di frate
minore et parlò al papa nichola il quale elli indusse alla
sentimento della ribellione sopra moneta sopra passione
della afflictione de ciciliani sopra degnatio con puntura contro
al re Carlo per lo rifiutato parentado dal quale avute
lettere sugillate col sugreto sugillo tornò al re daragona
Anni dni M.cc.lxxx. e poi dirizò sua via andare alla
casa in Cicilia. Ma papa nichola morì in questo tempo cioè
nel M.cc.lxxx. xxij dagosto a viterbo et dopo vi. mesi fu fatto
papa messer Simone del corso di francia. poi chiamato
papa Martino iiij° molto amico del re Carllo nel decto
anno messer Janni di prida cogli ambasciadori et moneta per
che facesse la impresa et cominciasse larmata sopra la qual
cosa il re molto dubitando sopra la potentia del re Carllo
e della chiesa come per la morte di papa nichola et creati
one di papa martino per li conforti di messer Janni con molta
fatica tornò al trattato il quale dura per giuro attenden
dolo a cciò il desiderio del regno a mor di vendicare il suo
avolo la presentata moneta e la devotione de cicilia
ni fece guidar larmata e bandire soldo a cavallo et a p
piedi dicendo d'andare sopra e saracini per la qual cosa si of
ferse allui in moneta e gente il re di francia suo cognato
e po la chiesa di roma non meno per sospectio ch'aveva di lui
che per effecto cavesse allo sue opere quelli sotto gente colado
il luogo dove il re prese moneta del re di francia appres
so nel M.cc.lxxxij siccome per messer Janni era ordinato e ba
roni et caporali di cicilia che comunicavono la rubellione ve
nano a passionare il giorno in palermo dove si facea quello
di la festa a modo reale lungi da palermo iij megla alla
qual cosi li paleni come li franceschi andavano a piedi et a ca
vallo ove andando per orgoglio un francesco prese una don
na palermitana per fare villania la qual gridando il co
mosso popolo trassono et per gli famigliari del tu barom siccome

198

anima venire aparticulari pur ee come idio sia omni
potente sapientissimo amatissimo del bene sì che tutto sa tut
to puote tutto ben vuole e per seguente quelli che sono ime
diate così come vuole e ordina così seguitano Ero non gia
questa risposta dellautore e chiara Ondelli ancora qui
viene conchiudendo e co suoi argomenti versi il cominciamento e
dice so ridomando dunque se peggio sarebbe il peggio in terra che
lhuomo non fusse cittadino ee citta raccoglimento e datto a politi
camente vivere lautore risponde absolutamente che sì e che
dicio non vuole alcuna pruova pero che manifesto a paro quel
che detto di sopra alla parola liberi che tutto regno che luomo
e animale civile politico pero che luomo per intelletto e pero naturalmen
te desidera la somma perfectione dellontellecto che la somma bea
titudine laqual non si puo avere senon andando avanti alle
virtu morali lequali sono poste e per operatione e conversando
conversando con gli altri in quanto e parte luomo della moltitudine
politica colla quale politicamente de vivere laqual cosa
non potrebbe fare se vivesse solitariamente Epuo elli esser
Or procede e dice puo elli esser che luomo e in terra sia cive se
qui non si vive per diversi officij diversamente sì come fa
nella citta alcuni tendono ad arti sì come fanno i fanti e le
razzioni e lalte militari Alcuni tendono allarte lavori
fera allarte medicinale alcuni allarte fabrile e accio che
questi particulari artefici facino e si sustituiscano un corpo
tutto ilquale di nulla abisogni di fuori e che questa plodi
rigatore della citta sia dirizato nelle loro opere sì che elli
sieno avirtuosi vivere e dice non se il maestro nostro cioe
Aristotile bene scrive nella politica Si viene. parole
chiare sono dellautore Dunque questa conclusione ra
perche che diverse cose producono diversi effetti diver
si officij fanno diversi lavori altrimenti non sarebbono di
versi ma un medesimo quanto alla operatione per la diversita
e varieta che loro abisogna non dovere rectore negover
natore che i loro vivere dirizi secondo ragione e a un termine
che faccia e cittadini vivere secondo virtu e punisca e scacci
e vitij Per che uno nasce Ecco li varij effetti da diverse
radici che uno nasce Solone ilquale fu pur savio de
vij savij di grecia fu dathene e qui ritrovava di sapi
entia compuose alli atheniesi optime leggi lequali poi
i romani presono dalli atheniesi e molti benifici die
loro e molto li libero da servitu e tirannia per lo suo senno e fi
nalmente mutata la fortuna fugesi della sua citta si
nado in egipto poi sacosto a creso re dellindia e lli indi pro
messo senando in cilicia Ove sotto lnome suo fece una
Citta ultimamente in cipri compie la sua vechieza fu al tempo
di sisistrato Ellaltro serse questo fu il potentissimo re di per
sia delquale e scritto che fece ponte al mare e le sposto cap.
xviij purgatorij Altro melchisedech questi fu nel tempo
di dio pontifice delquale e scritto nella bibia in genesis
cap. xiiij dove dice che tornando abraam dalli beccare del
le mani de nimici il suo presso fratello lath e lla sua substan
tia lore di sogdoma li si fece incontro e melchisedech re
di salem proferendo pane e vino ilquale sacerdote di dio
altissimo il benedixe e dixe Benedetto idio excelso che
creo il cielo e lla terra ilqual difenduto ai delli nimici nel
le man tue. sì che melchisedech avea la dignita reale el
la pontificale un altro nulla avea Ellaltro quello che
dedalo ilquale volando perde ycaro suo figlio delquale
e tocho di sopra cap. xvij inferni questi fu sommamente
ingegnoso circa opere manuali ora achelautore bu

el huomini la inclinatione ad alcuna sua arte a buon
da corpi di sopra sì come in piu capitoli e tocho come saturno a
agricoltura e marte a battaglia Iove a principati e il sole a sapientia
venus a dellettatione di suoni giuochi e amore mercurio
a invention e trovamenti di simile cose La circular na. cioe la
natura delle stelle il cui corpo e circulare laquale e suggello
a sculpire e a figurare le imagini informative alla cera cioe
materia mortale cioe mondana di sotto fa sì bene la sua sua
cioe optimamente sua opera per ragione e a un fine derizza cio che si fa
nel segno disposto ma ella non distingue luna stella dallaltra
cioe abitationi nelle quali si ricevono e generati laqual ge
neratione apertiene a luomo secondo lopinione dalcuni sono vij ca
merette destinte in tre parti nelle tre che sono dallato
diritto si generano li maschi nelle tre dallato sinistro le
femine nella mezana in fra queste lermafrodito channo
lun sexo e llaltro sì che questa distintione non a fare alcuna
stella e aristotile dice luomo e il sole genera luomo sì che nella ge
neratione e gradissima parte luomo Quinci adiviene
dice che quelle che lla circular natura non fa pero che non e
sua arte fa la natura generata cioe luomo e lla femina del cui
seme si genera la creatura e per loqual si diparte esau il
quale e infuso nella prima camerretta receptiva del seme
di Iacob ilquale e infuso in unaltra camerretta recepti
va del seme generativo genesis cap. xxv. ysac essendo di
xl anni meno per moglie rebecca di batuele di mesopo
tamia di siria serochia di laban e priego ysac idio per la
moglie che era sterile ilquale lexaudi e concepette rebecca ma
a zuffavansi nel ventre li fanti laqual dixe elli dove cosi
esser che uopo avea io dingravidare e andò a domandare
consiglio ilqual dixe due genti sono nel ventre tuo e
due popoli nel ventre tuo si dividono e lun popolo vincera
laltro el magior sara servo del minore gia era venuto
il tempo di partorire ecco che i gemini sono trovati nel ventre
suo quello che usci prima era rosso e aspro e piloso a modo di
pelle e fu chiamato esau immantanente uscì laltro tenendo
colla mano la piata de piedi di esau e pero il chiamo ysaach
Iacob di xl anni era ysaach quando nacque e fanciulli cre
sciuti e fatto esau huomo saputo di cacciare e llavoratore
era huomo semplice e abitava nel tabernaculo ysaach ama
esau pero che mangiava la caccia gione sua e rebecca amava
iacob sì che luno cioe esau fu huomo fatigante e audace e llal
tro cioe Iacob fu huomo di riposo e di quiete e per tanto da una
radice cioe da ysaach fuoro diversi frutti per la dispositione
delle case ove si ricevettono il seme o semi Et vien quirino
cioe in lingua che in lingua sabina fu detto querino cioe portator
daste di si vede dal prete di marte di che gli huomini vedendo le sue
magnifiche opere dissono che llo dio marte era giaciuto colla
madre non volsono attribuirlo così vil padre come un
prete ilqual fu pertanto assai differente da remulo suo fra
tello de quali e detto di sopra cap. vj paradisi sopra quello para
grafo Bassa che fu dal mal delle sabine. Natura generata di
ce che così andarebbe la natura generata in observare il suo ca
mino al termine di piacere il figlio simile al padre come
fa la natura de parenti nellarte sua in fare in dinari li gradi
alla dispositione di quello pianeto senon vincesse la providentia di
dio laqual vuol che llbene dalli sovvegna e chiami Onde ra
de volte risurge per li rami. Lumana probita per la detta
cagione vie sopra cap. vij purgatorij aduncque per questo luo
buono non genera sempre mai huomo huomo che llappiccerebbe il ter
so onore che lla natura nappicare cioe idio creatore della

19

ercō solo essuta materia di quello male edifitio · ma a
rotā ple sue ope p li fiorini dell oro che la fa battere a tolto
il pastor della chiesa dal suo proprio officio che e riguardare la ma
dria di xpo e ane fatto di lui lupo essino desuiate tutte le
pecore e gl angeli della pia pastura cioe delli euangeli e pi
stole e doni di giuini di glie predicationi e contemplationi e in
tendono sono alle lucratiue come dice infra cap° xij pa
radisi No plo mōdo p.c ui mo fasana etc cap° xij paradisi
Onsensati Aquesto contradia o udio nelp° qui ussi fuori
il nouile fecero e l oro piu nocivale E boetio in libro de cōso
O chi fu colui che trasse loro pretiosi piccolo e dice che la citta di
firenze e piata del diauolo il qual prima uolse a dio le spalle
e dal qual tutta la inuidia procede cioe fa battere il maladetto
fiore coniatiorno A questo intendi cioe al fiorino solamente
e anno lasciato nazaret doue yhu fu annuntiato p l angelo ga
briello Maaticano qui ultimo cōuerte il suo sermone
a papa Bonifatio e dice uaticano il quale e il luogo doue
e il corpo di san piero e di iou santi martiri papi i giace
e l altre parti da dio elette di roma doue sono soppelliti li
martiri di xpo sommi pontefici tosto fieno liberi dalla adul
teria cioe il papa Bonifatio il qual p simonia e p ingano
uenne al pontificato come scritto di sop° cap° xix° inferni
Onde la donna ch egli tiene nō e sua legiptima sposa poche
quādo elli la prese ella auea altro marito cioe celestino che
pognamo ch elli ngannato venu ciasse almeno elli nō cose
ti erō ci fu co le ragioni legiptime p le quali in uita si
parte la sposa dallo sposo e allo ch erō ualse allotta nō ual
procurimeto di xpo ne e fatto piu ualido e que chiude suo cap°.

G Vardando nel suo figlo Poche l autore ne prece
due capitoli a trattati de beati nella spera dice
nus si leuati in tende a salire uerso il sommo cielo al quale
ma gloriore p grado la iiij spa cioe qlla del sole · i anzi ch
qlla moti ancora il suo sermone conuerte a questa iiij
la qual lasciar di ponte intende e a regolatissimo ordi
ne di corsi de circuli celestiali p co fa suo mutamento nel ci
elo del sole. Onde questo cap° si diuide principalmente in due
parti nella p° tratta alquanto del diuino amore nella sa
tocha il iiij° stagione della celestiale stella la iij° cominca
Lo ministro magiore e questa sa si diuide in iij parti nella
prima pone l essere del sole quando allora che l autore i esso sali ello
sa suo saltamento in bellezza di beatrice e detto come la ani
circulare sa bene la sua arte che l oro del cielo aghiedu
to fine saetta e la insufficientia de mortali alla considerati
o dirio nella sa parte come p ammonimento di beatrice riferi
sono gratie a dio che qui l aueua leuato nella iij° introdu
ce l anime situate p grado e mostra le del cielo in qsta spa nella
iiij° une di qlle anime si te sse sanza dinmadare al desiderio
dell autore palesando se e de gl altri di quella fiorita ghir
landa la qual di se danza a fecero la iiij° comincia quiui
E beatrice la iij° q ui di piu folgori la q° q E dentro alla luna
Alla prima parte del quale tocha il moto de pianeti e del cielo
e da sape quādo a qllo che qui tocha il cirulo obliquo e un cir
culo nella spa che intrasera il cerchio equinotiale e interse
gnata dallui in due parti eguali l una sua meta chinauer
so settentrione e l altra meriggie il quale e chiamato zodiacho
dato che uiene a dire uita poche sso il moto de pianeti sotto
qllo e tutta la uita nelle cose di sotto e detto zaghodiazi che
a dire animali poche co tro sia cosa ch egli si diuide i xij
parti iguali ciascun parte e appellato segno e ciascuna
segno a nome dalcuno animale p alcuna pprieta che si conuen
chosi allui come a qllo animale ouero disspositione delle ste
lle fixe in quelle parti a modo di questo cotale animale
questo circulo i latino e detto signifer poche porta e segni
o p che e segnali si diuidono in lui da aristotile in libro de gna
tione e corruptione e detto circulo obliquo p che essendo la radi
mento e strettamente del sole nel circulo obliquo si fanno
le gnationi e corruptioni nelle cose del qual zodiaco piu pi
enamente si trattera infra cap° xxij paradixi doue tocca
il suo salire nell ottaua spa · Alla ij parte doue tocha del ciel
quarto che e del sole breuemente tocheremo alquanto sole e detto
quasi solo lucente p che fonte di tutto lume p lo cui raggiam
to le parti di sop° e qlle di sotto s alluminano secondo credere sto
ysidero . Il sole diuifica tutte le cose e a tutte da bellezza e
forma poche p la sua sottilita tutte le cose passa e qlle che
sono di sposto a riceuere diuifical penetracole · Onde di
ce Ambrosio sole e ochio del mōdo jocundita del di bellezza
del cielo misura del tēpo uirtu e uigore di tutte le cose na
scenti signore de pianeti e onamento e p(f)fectione di tutte delle stelle
questo medesimo dice martiale capella Il sole e fonte e me
moria di ragion principio delle luci principe etc della natu
mente del mondo lucezza dello splendiente cielo il quale col suo
corso tutte le cose contrarie insieme sostiene e strema dice
ancora martiale che il sole passando il mezo del zodiaco gui
ta xij ragi colle quali le cose di sop e quelle di sotto s allumi
nano . Il sole nel suo lume mai nō manche aueggna che lu
me suo alcuna para esser tolto p interponimento della terra
o p opponimento della luna o da alcun nuuolo salendo uerso
il polo artico e fa il di magiore essendo uerso ostro li fa bri
eui apre li poli della terra p duce germoli semēti e frutti
e p uirtu del suo caloro da alimēti o potentia d ingenerare o
produrre spetie uegetabili e sensitiuo tēporamento e accresci
mēto dalli frutti colle che nulla puo crescere doue il sole nō
si spanda e po la terra costretta p la freddura del uerno desi
dera p calore del sole d esser ampiata e tepidita so il salire
del sole so plnico ou gonte le uirtu degl animali si fanno
piu forti e insino a mezo cielo crescono e nel suo chinamento
infino all andar sotto p lo suo dichinamento i corpi nelle sue ro
tu in deboliscono onde il uerno si ri saluono questi altre si ap
paree alcuni fiori che nel leuare del sole s aprono e nell andar
sotto chinano la testa e quasi si chiudono p la sua ellongatio
e approssimamento le fanno e le corpora degl huomini e degl altri animali si dispo
gono i uigore e colore il sole fa il corso suo i mezo e pianeti
tre na sop° se Saturno Ioue e marte e di sotto tre Venus
Mercurio e luna e curiosa cosa che gl altri pianeti p tutte
le parti del zodiaco uanno uagando questo fa il sole nel suo
circulo che fa la corda di mezo nel lo firmamento nel suo mouedosi
p lo mezo equalmente poche s egli andasse di sop alle stelle
fixe tutte le cose di sotto p freguidita morebono e s e descen
desse al circulo lunare p la caldezza arderebe p lo suo pprio mo
uimēto una uolta l anno a cerchia la spa del modo e p impeto
del firmamento ciascun di e tratto da oriente a ocidente e
da ocidente a oriete ancora a grado a grado ua p li xij se
gni del zodiacho e segna e diuide la diuersita de tēpi quā
do el sole e nel segno di gemini allora e altissimo e disse
dortheo che il sole da a huoi co capelli rossi ochi alquanto rossi
che significano parte di douinamento e e significatore della
natura di xpo di sapia e d intelligentia e d accrescimento di fede
di spene di laude E questo basti in generale auer detto delle
pprietadi del sole nella cui spa debba intrare l autore nel
presente ca pit o

riceuette conforto alla uirtu in sua coe contemplatiua
e quella girata si diuide in piu parti ouero cio dispiace
a beatrice perche dante intrasse tra lei e dio anco si mostro
piu chiara e tanta gratia per lo suo splendore li uenne nella
mente che lla il sere sufficiente a piu cosi che non era e po di
e cosi Dante uenta in piu cose diuise Cosi cignere
la figla di latona si e la luna la qual quando e piena per che
l aere e alcuna cosa di uapori pregna li si fa dintorno o
cerchio che di lungi dal mezo della luna per mezo diametro
circa un braccio perche non e sempre ma allora cosi pregna
che il figlio che fa quello cierculo si mantiene e non sia si folto
e si spesso il uapore che ne celasse il corpo della luna Nella
corte questo testo e chiaro e concorda al primo cap. qui Nela
el che piu bella luce sua procede e Sampaolo ussque ad
tertium celum e dice molte gioie intendi differenti di gratia
per che piu e meno sono e a pari ano di quella El canto
dice l autor che l canto di quelle anime era di quelle gioie gi
ure care belle che non si possono trarre del regno e po chi ne
vuole impenni delle uirtu se uenir uoli la su altrimenti aspet
ti che uno muto ce ri feri si ha Io uidi In questa parte in
troduce l autor anime beate nel grado di quella spera le quali
per l a influentia di quella uirtu ebono loro studio alla sapientia
e diuina scrittura illuminatore de cuori de mortali e di
ce che di beatrice e di lui fero centro il qual punto dal
qual pende e sopra il qual si ferma il cierculo e dice fero
corona cioe cierculo e il loro canto dice che si dolceza e sopra
ssi il grado dello splendore che era il loro ponete mente quan
ta douea esser la dolceza di quella sonorita che usciua del
le boci della uiii famiglia del cielo Poi si cantando dice
che poi che cosi excellentemente cantado quelli ardenti
soli cio incarnati illuminatori e alteri della sapientia
i mortale la quale impreso aueano e bon girata la ra
ga tre uolte l una ad honorem patris l altra ad laudem
filii tertia ad gloriam spiritus sancti come si giron le stel
le mobili le quali sono proximane al polo artico e al polo
antartico del quale detto in piu parti di sopra doue ghino
apparuon come dice il testo. E dentro al u in questa ui
parte del cap. si palesa questa uii famiglia della quale
un beato comincia a pparlare all autore nel qual cognos
ce la conceduta gratia e dice che quando el raggio della gratia di
dio onde s accende il uero amore risplende mente tanto
che conduce te sopra questa scala della quale nessun dis
se sanza risalire quasi dica gl angeli sono annuntiatori del
piacere diuino e executori alcuna uolta di rigida iustitia
si come ad abraam e premi sopra sodoma li sacrodi o santi si
come aiutatori de mortali per spetial deuotione come si
molte battaglie e apparechiato e santo mercurio e altri
a suffragio de poueri come san nicolao discendono quaggiu
li quali non discendono sanza risalire ma quelli che non ri
salirono non dice sono anzi furono gittati col capo di sot
to sopra cap.° uiii inferni O cauati del cielo Quanti
negasse In queste parole mostra quanto l affectione del
la carita puote dicendo che chi negasse fare il bene sicio
a colui che n a bisogno non sarebbe libero ma sarebbe simi
le a una acqua di stagno Tu uoi sape qui pone il luo
go dell autore cioe tu uo sape di quali anime e fatta questa
danza la qual con dellettatione beatrice ti fa potente di
salire i cielo ragguardi Io fui delli agni qui manifesta
se colui che parla prima e poi che ogni carita comincia da
se medesimo e dice Io fui delli agni della santa greggia
di san domenico nella qual greggia ben si ngrassa se non si
ua di retro a uanita di Io sono Tomaso da quino questo
frate e si noto per tutto il mondo per le sue mirabili opere le quali
compuose sopra libro della summa di teologia e sopra e libri di fi
losofia e sopra e libri morali che non e abisogno di dir di lui il qua
le per li suoi meriti e manifesti miracoli e oggi canonizza
to per la chiesa di roma e quasi ogni altra auttorita e posposta
sta ritegnendo cio che dice il beato tomaso lo 'ngegno
suo fu angelico lo parlar mirabile e la uita santa della
cui fine e tocho sopra cap.° xx purgatorii Carllo uenne
Questi me frate e maestro fumi Esso alberto questo
e frate alberto della magna e dice che lli fu frate cioe del
l ordine e fu a llui mastro in teologia le opere di costui sono piu
breue e notorie fu frate del detto ordine e lesse in catte
dra i teologia a parigi seppe natural philosophia e morale
e alcuno crede che lli sapesse di ciascuna scientia licita e i
licita po fu uescouo di ratisbona alla qual degnita rinun
chiando ritornando e per concedimento della sedia appostolicale to
no all ordine nel qual fini laudabilmente mortal uita
Se di tutti. Quell altro. Di gratiano che l uno e ll al
tro fumo questo gratiano dell ordine de predicatori al
cun dice che fu monaco il qual compuose libri circa il foro
cioe la corte e iudicio diuino e circa il foro eclesiastico e fe
ce il diritto e pernatione lonbardo. L altro quel piero fu
questi fu il mastro piero lonbardo che compuose il libro delle sente
die santo in iiii libri nel qual si trouan le sentenze alla dottrina
de maggiori nella quale per la sincera professione della fede
di dio si manifesta la fraude della heretica dottrina doue
sono le sentie de santi padri dottori della chiesa e dice Quello
piero fu che colla pouerella poi che nel prologo del detto li°
elli detto parole usa qui Cupientes aliquid de penuria atque
mutate nature cum paupercula in gazo filacium domini mitte
re di questa pouerella parla il uangelio di san marco cap.°
xii e quel di santo luca cap.° xxi che le due sue medaglie
che ualeano uno quarto denaio che lla misse nella casa del
la demostra dunque apregio piu che li grandi tesori messi
per li ricchi La quinta questa quinta luce della qual piu acompi
mento parllera magi cap.° xiii paradisi sopra quella parola
No surse E Salamone re figlo di dauit al quale da
dio alla sua degna petitione fu data somma sapientia e dice
che essa spira di tale amore cioe parlla nell amore diuino
nelli libri che esso compuose cioe nel libro detto parabole sala
monis nello ecclesiastico i quali tutti contengono cap.° cxxi
in quello libri salamonis pacifico e amabile del signore e co
uergie e costumi insegnati la natura congiugne la chiereza
e canta le dolci uoci Appresso questo fu beato dionisio
che scrisse dell ordine degli angeli e delle gerarchie piu a
dentro che nullo che fosse dinanzi a llui e lingua apta primo
fu philosafo e fu d athena e fu pagano euidendo i gecia
che il sole scuraua quando cristo pati pena in sulla croce cosi
decendo che cio era fuor della natura perche la luna non
era interposta tra il sole e noi grido o dio della natura pate
o il mondo si dissfa poi che alluminato della gratia di dio seppe
si auere detto il uero che cristo dio della natura pati in quella
morte per ricomperare l umana generatione diuine conuerso e u
dito da sanpaulo come lli fu rapito in fino al terzo cielo.

e chelli uide la spera di dio si dice a tanta contemplatione ch
p divina speratione piu sottilmente che altri no scrisse e fu
ordinato da san paolo vescovo il qual dopo la morte di san
piero e di san paolo mandato da beato clemente in francia
venne a parigi e molti ne converti dove preso per comandamento
di domitiano imperadore da sisinnio prefetto fu sotto po
sto a molti tormenti finalmente al lato all'idolo di mercurio
e quelle manace e due suo compagni confessando la tri
nita gli fu tagliata la testa e immantanente il corpo suo si
si levo e la testa sua infra le braccia gaudendo per due mi
glia porto al luogo dove e fondata la sua chiesa Nell'al
tra piccola secondo alcuni questo e santo ambruogio il
qual sollicitamente parllo della fede cristiana per cui santo
agostino ricevette battesimo lecui omelie e sancte scri
tture e vita santissima e miracoli sono manifestamente
fiori negl'anni del signore ccclxxx alcuni dicono che questi
fu paulo orosio prete spagnuolo il quale veramente fu a
vocato e difenditori de tempi cristiani siccome appare nel
suo libro per tutto il qual libro ad instantia di santo agosti
no compilo e scripsse siccome elli medesimo dice Or se tu lo
cchio questa ottava luce e boetio il quale in ogni scientia mo
stro che dio gl'avea fatto luce e nota che dice se tu te com' po
che no e sufficiente la chio mondano passar per quella luce ma
esserui dietro e ha sparte tratto e dice che gui nel modo
bugiardo lecui menzogne e false promissioni elli fa ma
nifeste e dimostro nel libro de consolatione il corpo suo
iace in cielo d'auro alla chiesa di nostra donna appellata
santa maria di ciel d'auro in pavia dov'elli essendo i
exilio per martirio passo al cielo pacifico questo fu boetio
de faboy della famiglia di mallio torquato nelle scientie
di tutti liberali arti cima e fratissimo cosi i greco come i
latino compuose libri e comento gl'altrui e traslato di greco
i latino nelle dette scientie in sapientia di teologia fu nobilissimo
libri di scientia naturale e morale tra di greco i latino fu
mandato i exilio al tempo del crudel teodorigo re il qual
i comincio a regnare i italia al tempo di zeno imperadore di ro
ma che fu nel anno ccccxcij e dice in fino a iustiniano im
padore nel d lxxvij sotto quello teodorigo re heretico
arriano appo pavia luo teologo degno di dio e physo
patritio e excepsulo ordinario Boetio severino per difen
sione di iustitia alla morte e sbandimento fu mandato.
Vedi oltre fiammeggiare questi tre de quali insieme fa
mentione hudi furono i scientia divina e humana expertissimi
perche santo ysidoro siccome si mostra nel libro delle eti
mologie nel libro del sommo bene e negli altri libri che elli scri
sse seppe scientia divina e humana teologia physica naturale e
morale. Beda venerabile prete e monaco inghilterra
chiari il qual adivegna che nella torre si sia posto niente meno
non e nominato santo dalla chiesa ma venerabile per due
ragioni l'una che cosi fu la cosa che per troppa vecchiezza li occhi
suoi fossino caligginosi faccendosi guidare per le uille pre
stella dove predicava la parola di dio la sua guida in modo
ta menato da una valle dove erano molte pietre schernen
do disse che predicasse qui che v'era gran popolo raduna
to cosi fece e finita la predicha dicendo per omnia secula se
culorum le pietre gridaro Amen. Venerabile padre

per questo miracoloso detto fu cosi chiamato l'altra per che
nella sua sepoltura per man angelica fu scritta qui giaccio
no l'ossa del venerabile Beda. scrisse omelie e molti libri
i teologia. Riccardo mio in teologia fu monacho di san vet
tore fratel carnal d'ugo da san vettore e fece un libro del
la trinita e molte altre e belle e alte opere. Questo onde
questo e il mio sigieri il quale compuose e lesse loyca in pa
rigi e tenne la catedra per anni in luogo delli strami che e
un luogo in parigi dove si legge loyca e vendevisi lo stra
me de cavalli e pero e cosi appellato e dice che leggiendo in
vidiosi veri per che lesse li elenchi ne quali si sillogizza li
sologismi che ano invidia al vero Indi come orologio
questo testo in fino alla fine del cap° nel quale descrive
la forma del partimento del detto santomaso e il modo del
moto di quella beata danza simile a quello delli oriuoli
e il loro suono dove dice tin tin e dice che la dolcezza di quel
canto celestiale non e cognosciuta ne manifesta se non in pa
radiso dove sempre si gode. Nell'ora che la sposa con la
santa chiesa a dire il mattutino a dio per che l'ami onde
nota che ciascun si de fare amabile s'egli vole esser ama
to. Onde la chiesa s'adorna e canta a piacere al suo sposo
xpo Chelluna chiuuol uedere quatilo adirabio allo oriuoli
e dice che tanta suolemente chella ua ben disposta di letitia
tutto amplificha che de quelli oriuoli.

33

O insensata cura de mortali In questo cap° pro
seguendo la incominciata materia del tripudio della
anime beate che per divina sapientia e scientia feron lume a mortali
tocha l'autor tre cose. Si grida contro a mortali prima che 'mpara
no la scientia a fine lucrativo. ritorna col detto santomaso cir
ca materia. ultimo muove due dubbi nati del presente cap°
passato e l'uno asolve santomaso nel xj° contra gentiles
mostra che la felicita humana consiste nel contemplare idio e
che da quella disvia esser dall'ordine dato per lo creatore alla
spetie humana e pero gl'huomini che non intendano colla loro opera col
loro atto i quel fine si possono dire insensati cioe sanza
senno e cosi li chiama l'autor nel principio del cap°. e quello
huomo che e privato del senso molto maggiormente dello 'ntelletto
e cognitione spirituale e privato e pero condescende a biasi
mare particularmente quelle sollicitudini le quali solamente
intendono a guadagni delle cose temporali e disviano dalla
propria via per la qual la scientia mena al vero fine lassa parte
cominciaq Tre dubbi nella come detto tocha due dubbi
l'un qui V'ben s'impingua l'altro qui A veder tanto
a quali dubbi santomaso risponde al primo nel presente cap° al secondo
nel xiij canto mostra per terzo il primo dubbio che dio puose a
diretto reggere a cristiani di due principij che furo e sono con
ducitori della chiesa di dio i quali feron ordini quello de
minori tutto diritto a santita quello de predicatori diretto
a scientia di quello della scientia tocha qui V'ben s'impingua questi
a dire che el frate di quello ordine non attende a vanita e gli e
i tale ordine e tale exercitio diritto che elli ingrassera bene
cioe adivera ogni perfetta scientia vero e che l'autor i persona di
fra tomaso col laude i anzi che vegna a tal diffinitione
Sanfrancescho e il suo ordine discrivendo il sito del luogo
dove elli nacque esser e congiunto con poverta e religione e co
ronati di laude e di castita e doppo questo soggiugne come

pochi di que frati della regola de predicatori uano e spalpuriano quella semplicita che per lo suo capo li fu ordinata e di certa de la qual si giunge in tanto la dechiaragion del dubio vuol lautore in questo capitolo chella poverta no dellaio madri spregiare queste cose temporali co lunga laio del fedel christiano po che christo amo poverta e allui in questo desiderio suba ardette vero herede san francescho e po chelli gradisse tanto la poverta quanto per le parole che per loro capitolo i apare dessa poverta un poco tocheremo e po seguitalli nel principio del capitolo contro alla avaritia de mortali e quali ano posto tutto loro intento e dato tutto loro studio a raguinare moneta si come ella fosse lultimo fine el sommo bene al quale elli dovessono dirizare loro operationi. Poverta ealcuna volta chiamata il no avere richeze secondo questo modo dice santo agostino delei a colui che cercha natura di tutte le cose si trova che poverta nudita le fame adunque poverta e privatione. In altro modo e detta poverta indispregamento delle richeze della quale dice Seneca. Nessuno e degno di dio se egli no sprezera le richeze no dame in altro modo e detta poverta lamor della poverta Seneca nelle epistole la poverta no e reputata a virtu nella more della poverta finalmente quelli poveri sono beati che sono poveri di volonta no di cose. Seneca so vaglio inanzi che tu sia seguitator de poveri e voglo che tu sia loro amico ancor dice virtu di patientia e portare la poverta i pacificho ancor la poverta per molte ragioni e da amare la prima e la maggiore po che idio tanto eavea del qual amore il sommo segno e che idio la volle avere. Onde dice san bernardo ne sermoni forse udira che il figlo di dio si vogliono trovare altissimi palagi dove con gloria i luce digia sia ricevuto ma per questo no venne elli di quelle cedole sedio. Nella sua somma ma no le dovitie e la forma nella dirutta sie lungheza di tutta di tutte queste cose avea in cielo e in terra abondantia e per abondantia il figlo di dio la poverta no vi si trova ma abondantia e per abondantia il figlo di dio descendendo questa discese in terra acio chelli piglasse per se e anche per la sua agenti matione la faccia essere preciosa della poverta di christo e stato nel vangelio di santo luca capitolo secondo maria lo involse ne panni e missello nella mangiatoia del bue po chella no avea altro luogo. Ancora in quel di san matteo capitolo xvii dove il signor mando sampiero a pescare per pagare il tributo Mattei vi capitolo Circu spectis omnibus e la apostolo nella ii pistola ad corinthios Rendete grazie a dio del vero signore yhesu christo che per noi e fatto povero con cio sia cosa chelli fosse richo acio che per la sua poverta voi fossi richi. Mattei capitolo viii il figlo di dio no avea u richinasse il capo suo laltro segno che dio amasse la poverta e che il figlo di dio per li poveri venne nel mondo propter misericordiam pauperum Luca iiii capitolo elli mi mando a evangelizare a poveri Matteo V capitolo e luca vi. Beati poveri de chi dice di si avventurati Luca vi guai a voi richi i christo giudico e poveri esser degni della sua mensa luca xiiii capitolo si vive che poveri furo prodotti alla cena di dio e per ordire altri cagione e da amare la poverta imprima chella e molto netta per o che le richeze fano i mondi quelli chelle amano. Ancora per che la poverta e prossimana a dio luca ii capitolo il figura i richi pastori da vicino vennon a christo e non alontani parti. Ancora po che la poverta e santa si come il luogo nel qual il figluolo 57

di dio dimoro piu che xxx anni. Ancora po che la poverta spetialmente si puo dire terra di santi sicche in quelle cose e no vedeva la gente ancora po chella e expedito sangregorio chi ma tolto il peso delle richeze ma spatiato a correre tostamente ancora e sicura sangregorio quanto sicurta e di cuore no avere le concupiscentie mondane. Seneca nella sicurata via e pare al povero. Sangregorio che nulla a nel mondo chelli ami i nulla cosa e chelli tema. Ancora la poverta secondo la parola della sapientia e bene sanza calupnia che per lei no si muovono liti no si temono ladri no si cercani no altercation da avere e lla e dono di dio da po che e cognosciuto. Ovidio la poverta e piciola facolta sono dono di dio da pochi cognosciuti e altro. xxi capitolo La poverta e lonesta son da dio. Ancora la poverta e temporale e spirituale di heue sichiffa e la aviuoli terreni chi agli uchi al cielo ancora e ri posata la poverta Seneca riposatamente vive e con gli uoi si queste due parole fossono levate via cio e mio e tuo. Ancora la poverta adueggna che paia terra magra ella e abondantissima di bene genesi capitolo xli. Crescere mi fece idio nella terra della mia povertade. Ancora la poverta sottrae la materia de vitii ove si il povero no ha donde pasca il suo amore e uno la bassa fortuna dava coste cause seneca lo prode la pecunia felice te secolui per desti la avaritia. Ancora la povertade uccide la superbia verme de richi e si sfuga il uitio della gola ancora la poverta e medicinale ella purga il male dellauro e del largento ella e forteza de santi i poveri rimanghono nella chiesa quando e richi sono portati nel regno del diavolo si come nabuc de nasor la sciro e poveri in terra di promissione e richi trapasso nella terra sua e il regno del cielo e dapo veni el figlo di dio puose la poverta per fondamento della fede christiana Mattei capitolo V. e puose chelle era lo sagliore per lo qual si muta affectione anco dice se tu vuogli esser perfetto va vendi tutte le tue cose e da a poveri ella e nutrice e guardiana della religione. Onde coloro che entraro nello ordine per boto allei si legano per contrario la abondantia distrugge lordine in tanto occupa che per si sono le meditationi le orationi e le lectioni in lei colle quali ella si de sostentare dove no e poverta possono lunti i ero vi sono le corructioni si che piu tosto paio terra che religiosi verghe sono quanto piu tosto a dimostrare che a cacciare vitii ne i refectorio alla predica. La poverta nella avaritia delle volunta de liminisetti colle mani levate portono diversi i bandigioni Onde quella e lapidata nel chiostro dove abondantia delle cose temporali si trovono molti che portano li quali in tanto no sono religiosi si come quelli che veri che volgarmente son detti gheliardi alcuni sono gittoni dal padre e dalla madre si come ecatellini chelle madre no posson nutricare. Alcuni ventrano come ladri per arichire loro e il loro parenti. Altri com volpi mostrandosi esser morti spiritualmente per potere rubare la poverta fa li suoi amadori maraviglosamente abondare per o che gliano dallei quanto vogliano i povero le richeze le quali per christo disspregia per certo modo a metter chelli le vende a christo e di quelle fa tesoro in cielo e da notare che chi ama poverta no de fugire li suoi seguaci cioe fame sete nuditade difetto di tetto difetto da iutorio di fetto di consolationi e di fretto dalteri di pace. 3

O insensata cura etc. Qui comincia lautore a gridare contro alle pace e no sensate sollicitudini e studi degli omini e dice o insensati cioe sanza vero senso overo i sensate

sandomenicho onde seguendole circa buon merce frā
cescho prima fu chiamato Johanni mutato delqual nome
fu pdiuina prudentia amoche psingular nome erio usato
lopinione delsuo offitio piu tosto simanifestasse al tutto il
modo eplonome suidesse adintendere chelli psse epli suoi fi
gliuoli spirituali douea far franchi ellibeci lisui del pcto e
deldiauolo edaquesto nome assignano dj ragioni lequali
ppredecto poco lasciano francescho suo eamico dellaltissimo
nato nella citta dasisi mercatante infino aggiani erom
alcun orr agedo della sua eta consumo iltpo suo uanam
te ilquale ilsignore il fragello dinfermita etaltro buo
disubito ilcrasformo intalto cheromito adauere spirito
pfetto ilqual cō piu altri presso dapreugini emesso iduro
carcere dolendosi lialtri e elli solo sallegraua et preso diquesto
daltre psone rispuose io mallegro delle ptribationi p le
quali ancora io saro adorato p santto pertalmodo altra
uolta nella chiesa di sandamiano adorando la imagine
dixpo miraculosamente liparllo edixe francescho ua e ra
concia mia chiesa laqual come tu uedi tutta si distā da
quellora inanzi laia sua fu fatta liquefatta ella passion
dixpo fu nelsuo cuore mirabilmente fatta sop certi suoi le
ni giutto ilprezo dinanzi auno prete chenollaudeua ppa
ura desuoi iplaqualcosa dalpadre legato epreso plaperu
ma cede elleuestimenta licastegno ecosi nudo sendo asser
uire idio edauellisio siuestii poi apredicare sitrasse ilcalcea
mento etunabil tunicha uesti epredica tolse una funicella
amolti nobili epopolari cherari elaici dispregiata lapompa
delsecolo sacostaro alle sue uestigie ilquale lo sancto padre
amaestro lanuangelica epfecta pouerta adempiere eandar
plauia della semplice pouerta escrisse laregola dello euangelio
ase easuoi frati chegliaueua esilli deraua auenire laqual
papa Inocentio confermo pouerta. et eneglialtri tanto la
maua chesempre lachiamaua psua dona etenea chealcuno
nolui mentisse in pouerta onde uedendo unpouerello dixe al
conpagnio grā uergognia ciafatto la miseria diquestui emol
to ci prende lanostra pouerta plemie richeze elleffi prima
dona lapouerta echo chepiu rilucie incontri ima bisione
uidi uno serafino crucifixo ilquale intalguisa glimpento
esegnali della sua crucifixione chelli parea crucifixo e fu
consegnato lemani epiedi colcharatore dellarcore maradiligē
te studio locultaua daglochi diturti appressandosi allultimi
consumato plunga infermita sendo sopla nuda terra si
fece porre efece chiamare ase tutti efrati cheuerano eponē
do ciascun lamano insulcapo libenedisse et assimilitudine
dellacena dnī traltutti diuise ilpane pquesta sua breue
legenda puoi comprendere pche lautor nepazllo cosi diffusam
te Ma il suo peculio Or diuiene santomasso ilsuo sermone
contro aquelli frati chesono ogi nellordine depredicatori dice
do chelpicuglio disandomenicho efatto ghiotto dinuoua ui
uanda qnto adesso cioe deprelationi edonori temporali onde
no puo esse chenondisuij espandasi pdiuersi salti saltus e
luogo dilettevole pieno dimorbida pastura aquesto puo ada
tar quello chescritto nella legenda disan francescho qui nar
be doue dice nella cita diroma quelli chialuminauano elmo
do beato domenicho ebeato francescho erano dinanzi al car
dinale dostia ilqual fu poi papa dixe ilueschouo dostia pch
no facciamo denostri frati beschoui eprelati cheperdottrina
eperexemplo auanzano glialtri intralloro diterminare feceno
lunga intentione. uinse lumilta difrancescho chenono
rispuose prima domenicho ubidiente dixe signore sellimiej
frati prognosticono elli sono leuati etobuono stagione e
amio potere ionolli lascero salire adaltra alteza diagloria
doppo costui dixe francescho signore limiei frati sono chi
amati pquesti minori pchelli nō presumiscano difarsi
maggiori appressandosi allextremo diplunga infermita consu
mato sifece nudo sop lanuda terra porre esopto cioe qnto
piu sidilungano dallaregola dellordine piu tosto uote del
nutrimento dellaregola Bensondiquelle questo testo e chiaro
O disollemie qui conchiude dicendo setuma bene intesi e
mandato allamemoria latua uoglia qnto ilprimo dubio
fia contenta pochouedrai lapianta nō lalbero onde sileua
quel dire onbensimpingua eusedrai ilcorregiere dessi. ·
Si tosto come lultime parole. Poche lautor hā
comendato mbore santomasso dellordine depr
dicatori ilbeato sanfrancescho dellordine deframi
ci ella sua regola nelprecedente capo. Inquesto nella me
desima spera delsole intende alla comendatio disandomeni
cho principio apresso idio dellordine depredicatori edella sua
regola simsatita come inpfessione diregola eacio che
equalmente pceda inquesto come inquello sintroduce una ghir
llanda dispiriti beati. tra quali defrati minori come
come dauanti nentroduisse una doue auea frati predi
catori Euuollautore chesicome noi ueggiamo nellarco cele
stiale esse un circulo duno colore circuinto dunaltro cir
culo daltro colore emischiarsi nelterminj lunco loro collaltro
cosi maginiamo queste due ghirllande esse circundate
laprima dalla sua elli raggi insieme mischiarsi effaro unnuo
uo lucore esimilmente leloro uoci melodiose edidolce sono
uita mischiarsi ecostituire una nuoua melodia laquale tra
passi esormonti indolceza ogni nostro conprendimento come nel
purgatorio fece coglodori dipiu fiori unoi cognito edifi
to tanto e excellsa lagloria diparadiso chenō si pouo co parole
expriemere netoncello dimortale conprendere onde sifa
alcuna conparatione particular modo ilquale e ilpiu pfetto
chenoi abiamo sicome apar plo psalmo nelprimo decelo omni
do expuosi di uedere ilprincipio capi · vnd · parti enello prima mo
uendo laghirllanda delli spiriti prima dimostrati unaltra
dispiriti digllia medesima sorte intorno allaprima laquale
ecosplendore eco canto aquella conuiensi nella ij. pintrodu
ce una dellaie delnouello sorte apazllare ecomendare sā
Domenicho ella regola depdicatori nella iij. essa medesima
aia comenda san francescho come conpagnio auno offitio
disandomenico eauna medesima pugna elletti pdio inde
fensione della chiesa nella iiij essa palesa suo nome edal
cunte cue diquella ghirllanda. Nella · v · conchiude essa
aia laragion chelei mosse apazllare ilaude di sandome
nico edellordine depredicatori dicendo che fu la corte sia
disantomasso di comendare ilsuo principe sanfrancescho
la pa comincia q Poi chel tripudio la ij Se tal fu lima
la iiij qui Jo son lauita di bonauentura la v q Ad inuei
giar cotanto Epoche questo ordine e detto depredicatori
maximamente pche predicando iluangelio dixpo la gente
xpiana che gia uacillaua didubij confermasse elli stolti
riducesse alla fede al qnto circa lofficio della predicatione
diremo pocho. ialtra parte diquesta materia e tocha x ij
cosi conuien auere inse. ilpredicatore iprima che illui
sia laudabile uita apresso chelli attribuisca lasua dottria

acio sio asp. la xij. cheghanti mito locatione alla doc
trina lauis chegliami piu lesto chelle parole. la v. che
nelle scritture cerchi lantentione dicolui chescrisse la
vij. chelli considerj chella scriptura sancta nō richiede i ogni
luogo ministrerio. La viij. che predicando metta ragionj
spessi la ix. chelli nep sferire obscuri il mezo tralla tardi
ta del parllare e il troppo del dire la x. che predicando nō
lasci lauctorita la xj. chella sua predicatione sia legiere a
porta la xij. chella sia breue xiij. chella sia utile ancor de
il predicatore nella sua predicatione .iij. cose attendere cioe
chelli amaestri il popolo e chelli piacia amaestrando e chelli
muoua il popolo abenfare e oparare ancor colui che predica la
sancta scrittura nō de essere timido.

Si tosto come. Che fu don ben si spingua senō sua
negra la benedetta fiamma cioe santo maro si tolse per
quella pochero grosiamo cherano nel fine del suo parllare quan
parve toglea lultima parola la sancta mola il santo circulo
che amodo di macina di mulino circula quasi solida dal cen
tro fino alla circumferentia siche nō pare afforma di ghir
llande ma amodo di mola e rotonda e piena. E nel suo gi
questo testo e chiaro per quello che e detto di sopra. Quanto
dice che tanto vince quello celestiale canto qualunque mo
diano e melodioso quanto il primo splendore vince quello altro
splendore che risplende dallui. Come si uolgono. cioe
come molte uolte si uede i una nuuola sottile trasparente
archi parallelli cioe archi egualmente lunghi luno dallaltro
i quali genera il razo del sole che sono di diuersi colori secondo che
la nuuola e spessa e sottile. del quale arco arco abiā detto
cap. xxv. purgatorij cosi dice che pareuano quelle due ghir
llande luna circumcinta dallaltra. Colori. colori sono cir
culi in cielo e sono colori magiori lo spero de quali e il cinghi
ere e soli e lli equinoctij e detto colore da coluri che e membro
circo che bue saluatico famero circulo cosi quelli quando
Junone dice che il detto arco di piu semicirculi e constituito
viene allor che iunone domanda alcuna cosa alla sua an
cilla yris che come detto e li pagani diceano iunone essere
dea moglie di ioue e figlia di saturno e sco diuersi operationi
e lli tribuiuano diuersi podesta e diuersi deitadi intra
lli altri quando hauetribuiscono podesta ouero imperio dalcuna im
pressione daiere si dicono chella per sua messagiera yris cioe
larco del cielo significatore e il tempo delle uoglie sue e allora
Junone risponde per la parte suppma di questo non auere altro abi
cioe mezana ragione si che ogni accidente che aduiene ne nu
uoli dicono che sono fatti per li sergenti e offitiali di iunone onde
nō uuol qui dire altro senō che quando i nuuoli uenghono nel re
gno di iunone cioe in quella regione mezana esso auere comanda
alla sua ancilla yris cioe allarco quando come detto in quella par
che si mostri della qual uenuta si seguitasione di diuersi co
lori. Nascendo dice li coloro che circonda larco di fuori nascono
di quello dentro in per che questo arco nō e altro che una nu
uola aquosa nella sua concauita pruote e passa il razo del
sole siche prima la generatione di quelli colori nel dentro cerca la
profondita della nuuola che di fuori nasce di quello dentro e obli
qua quel colore che di fuori primo e uerde il sogallo nato della
dilatione del uerde. A guisa del parllare. Di quella uaga
dice che cosi nasce il colore di fuori dellarco celestiale di quel
dentro come nasce la boce che rimbomba di fuori per la boce che
suona dentro i alcun luogo concauo siccome i cauerna ouolta

La qual uoce li poeti finsono che una che bene nome Echo la quale
essendo bellissima nimpha siccome scriue ouidio nel iij.° metha
morphoseos inamoro del giouane narcisso del qual e scritto cap.
xxx.° inferni colui cui uso il suo amore e do gnalttra questa pe
ro cosi chella farebbe tanti fingi a ioue che poi li uolendo e bene nar
rato e per questo si puose a giunta di iunone moglie di ioue e
quando ioue fornicaua con alcuna femina Echo acerto che iuno
ne nol potesse giugnere nel fallo tenea i nouelle iunone onde
Junone cognosciuto questo i degno le tolse la grandeza la quale
ella auea della boce ma pur la fine del parllare ella radoppia
la uoce e ripotea solo lultime parole. questa partita da iuno
ne seguitaua narcizo e quanto piu il seguita piu arde per la ppri
mana fiama. molte uolte uolle andare co lusinghe ma la
natura lo leuaua e nō la sua cominciare ma quello che lla na
la sua cioe lultimi suoni ella aprende prestamente e rendea quel
le medesime parole e perseguendo leguito le braccia al collo
colui leua le mani dagli abbracciamenti e dice comorero prima che
tu abia copia di me quella nō rispuose altro senō abi copia
di me che furo lultime parole di narcizo e dispregiata le
nascondo nelle selue e ricopre la uergognosa faccia colle frondi
e da quel tempo uisse nelle sole spilonche ma pure lamore sta fer
mo e cresce per lo dolore del dispregiamento e llieui uegieuoli cure asso
tigliano il misero corpo e lla magrezza mena la buccia alle ossa
ogni omor del corpo nando i aere la boce e lle ossa rimagono
la boce sta ferma. lossa si dice che presono figura di pietra da
niuno e poi ueduto lo suono e quello che uiue i lei. E fanno qui
la gente. Cioe quello arco celestiale ancilla di iunone che di piu
semicirculi fanno qui la gente essere diuina per lo pacto che idio
puose a noe di nō allagare piu il mondo genesi cap. viiij. Io
fermero il pacto mio dixe idio a noe e uoi e ppiu nō sarà de la
ogni carne per acque di diluuio e questo e segno del pacto larco
mio porro ne nuuoli e sara segno di pacto tra me e lla terra e per
qualunque ora io coprero il cielo co nuuoli aparira larco mio
ne nuuoli e ricorderomi del pacto mio e nō saranno piu le acque
di diluuij. Cosi di quelle. dice che quelle due ghirllande di quelle
beate aie si uolgeano intorno di beatrice e di dante e cosi
rispuose quella stremma cioe di fuori a quella ultima cioe dentro.
Poiche il tripudio. dice dopo la grande allegrezza e festa che
tanto andò giunto come occhi puntò si chiudono li occhi al piacere
dicolui che gli muoue insieme e si si leuano ecco pria si mosse una
uoce duna di quelle luci che ultimo uenono la qual come cami
cio a parllare si dilato siccome il suo lume parue di grandezza
dun lago al qual sembraua lautore si uolse allei come ago uolge
boce cioe a quel fine al quale la detta aia parllaua che ra lei sopra
per lui i testa. Ecominciò lamore. questa e la ij. parte del capitolo
nella quale costui che parlla il quale e fra Bonaventura da ba
gnoregio de llordine dellordine de minori fu poi cardinale
e fu mero in teologia e llesse a parigi e compuose in quella scienza mol
ti libri e fu per quasi chiuso sopra naturale nelle disputationi
teologiche i comincia santo domenico cominciando prima come la pro
uisione diuina uolle prouedere alla chiesa sua la qual per pre
dicationi e sforzationi delli eretici era molto obscura e maccu
lata come la prouide di due campioni e descriue come apare
nel testo e il luogo doue nacque santo domenico come da puerizia
fu illuminato della gratia di dio poi il nome suo e quello del padre
e della madre e molti miracoli fatti dallui i infantia poi del
la uita e della sua stia brieuemente infine del priuilegio che ebbe
dal papa e dello offitio sopra li eretici al quale fu ordinato. E co
minciò. qui pone ragion motiua del suo parlare i laude di sa

Domenico dellaltro dire poche di sopra fun decto dellu de dui principij e dice che militare cum temporale. Lexercito di cristo qui assegna la cagione che mosse idio amandare questi due campioni san francescho e sandomenico e creare li due ordini in deffensione della chiesa dice chelloste di cristo cioe cristiani si moueuano tardi e sospectosi erano e rari dueto allansengna. Nota tre difetti tardita cio lentezza e pigritia in operare suspectosi. nota rarita e constantia cioe alla fede rari cioe poca gente om dauano in quelloste la quale oste lo costo cosi amaramente tanta quanto sangue innocente e giusto si spesse per riamarllo tutti e santi libri ne sono pieni. Quando lomperadore quando idio prouide per la sola gratia o no pero essi degna a questa caualleria cristiana dubitante e ben dice no era degna del socorso considerando quanto amore la diuinita porto alla humanita quando mando il figlio aprendere carne humana e soffferire morte per riza uita e noi torciano cosi leuemente della diritta uita. E posi per la sua radece cio e sola no e da essi cioe solo ma da essi cauato dalla congregatione de fedeli aiuto he non li corropano. Paulus ad corinthios paruo fermento corrompe tutta la massa siche non era degna desse soccorso tal militia ma la sua abondante gratia del creatore piatosissimo no uolle lasciare e ruinare quella massa come lo soccorse colla incarnatione del figlio cosi la soccorse per la sua gratia colli predetti campioni apostolus ad efesios uo cristo amo la chiesa e dice semedessimo per lei. In quella parte qui discriue il luogo doue nacque Sandomenico e dice che in uerso traponente e garbino la parte doue prima sua operatio e spagna delle quali fogle europa cioe questa terza parte del mondo detta europa si ueste di uerde fogle al tempo della primauera la quale a per suo confini da tramontana e ponente el mare oceano da mezo di el mare meridiano. Non molto. qui discriue in particular i nome della terra doue nacque questo campione e dice no molto dilungi dal mare oceano che termine della nostra terra habitabile dietro al quale oceano per lo luogo corso che a il sole a fare i lungi che torna allemisperio nostro poche a correre mezo sopra sinasconde a noi habitanti da questa in gra fortunata cioe bene adenturata chalarogoda cof colos greco che e a dire buono e latino rogo rogas che sta per pregare lo quale e sotto la guardia del re dispagna le cui arme e il lione. Dentro qui pone la conditione di sandomenico amadre campion benigno e amoroso rigido e in fin da piccol uirtuoso. E come fu creata. qui toca come per segno che fece la madre quando era grauida in lei si manifesto lui essere santificato nel uentre della madre e ella sogno chella uedea nascere di se un cane portare una fiaccola di fuoco in bocha la qual afiammaua tutto il mondo e questo ebe a significare che questo nato douea essere uirtuoso predicatore e accenditore di diritta e uiua fede in prima uirtu o come e detto come e detto del uestro capitolo .x°. inferni e perche il cane e il latrante si disegna predicatore e per la fiaccola del fuoco significa donare e ardente amore. La donna no la donna che per lui alla fonte diede lassenso per lui cioe il consentimento chelli fusse batezato poche esso non potea assentire e pero risponde che tiene alcuno al batesimo in persona di colui che si batezza quando il prouano dice uolete batezalo si uoglio il prete in persona della chiesa e della fede e colui che tiene al sacro fonte in persona di colui che si batezza dimandamdo ad li parenti uide nel sonno chellauea nella fronte una stella che tutto il modo alluminaua. E perche fosse ortratta

della conuenentia del nome i nomi debono essere couenienti alle cose cosi dice lomperadore Justiniano in un titolo della Justitia delle donagioni. scilicet. Est et aliud. e dice po po che glieran del signore coloro chelli puo sono nome domenico che uiene a dire cosa del signore furo sperati da dio e so bonauentura da bagnoreo del coltiuare la congregatione de fedeli. Ben parue messo cioe chelli segui la uita angelica di cristo in contemplatione castita pouerta so quel consiglio di cristo scritto qui per san matteo se tu uogli essere perfetto ua e uendi tutte le tue cose e seguitami onde nota che dice consiglio e no comandamento. Spesse qui tocha e segni della sua puerizia nelli quali dimostra se sape a quello che era nato cioe a contemplare e orare. O padre suo qui interpetra e allegera il nome de padri chiamato felice cioe bene aduenturoso e della madre che fu giouana che giouo al tutto il mondo e cosi sono i nomi conseguente alle cose. Non per lo mondo qui tacitamente conprende la cura de mortali commendando la sollicitudine di sandomenico e llo studio suo feruente il qual no fu per cose mondane ma per acquistare la gratia di paradiso. Don signore Ostia fece un libro il quale dal nome suo chiamato hostiense sopra iura canonica e se tello abuo fine muora e tratto per amaluso elli lo fece a comparatione delle cose eccellesiastiche e necessarie a quello che affare la chiesa. Taddeo fu medico de corpi san domenico dellaire la piu degna parte dellhuomo cioe com ti mettere a tutto si come dice lomperadore nel codico nel titolo di sacre sante eccelesie lege sancimus. nel paragrafo si necessitas. In picciol tempo questo testo e chiaro e douemostra di tempo in tempo la accrescimento di sandomenico in sapientia e in opere. E alla sedia qui pone come elli ando al papa e quello perche e come elli empetro dice chella detta figura piu benigna a poueri dice san gregorio sopra euangelio noi douiamo a tutti misericordio samente dare l'intero ma agli excetuori e soggiugne chin cio per lle opere alliui commesse la sostantia sua come dara per queste laua sua e laltra parte dice doue il uestito a poueri infermi il qual facendolo la necessita no posson lauorare colle sue mani diuiuere e di uestire e quanto alliui e possibile e dice il testo che no e colpa della sedia ma di colui che su ui siede il qual traligna no fa il frutto del proprio legno cioe della propria pieta che era usare. Non dispensare dice che no fece come quelli che uanno oggi ad petrare in corte di roma i quali domadono dispensatione quando elli per etade e per suoi natalitij o per altra ragione sono insufficienti che maggior cosa per minore sia conceduta o lla prima uacante di platiom ethem fioij che poi uegnono a caso buoni omaccri ne domado chelli fossono concedute le decime che sono de poueri di dio ma chiese contro a mortali che erranano nella fede la qual e fastiata di .xxiiij. piante cioe .xxiiij. libri della bibia licentia di combattere de quali .xxiiij. libri fu fatta mentione capitolo .xxix. purgatorij / poi con dottrina / po chebe impetrata la licentia del predicare fece suo processo si pertuo samente come quello fiume che noi appelliamo torrente il quale dassi che de auere il predicatore cioe sapere honesta di uita e buona fama e la licentia del sommo pastore. E nelli sterpi nota chelli capitoli sono arbori fructuosi li heretici sono sterpi pungenti no auendo sono si lighi sono da tagliare e da ardere e qui piu forte processe doue erano li aduersarij con maggior resistentia doue il pericolo era maggiore qui si de auere maggior cautela. Di lui si fece qui tocca che no solo operaua in uita ma doppo il suo passamento per li suoi subcessori. Se tal fu luna. questa e la .ij. parte del capitolo.

doue il detto fra Bonauentura pocha comendato sandome-
nico p loco asimile fa il simigliante di san francescho di-
cendo breuemente selluno fu cosi fatto come e detto essi fu-
rono eletti insieme al officio e a uno intento del sapientissimo
ellectore chiaro aparse che inte fu l'altro segno si e il trarre
di due cose a questo sicho fa quello che scritto nella legenda
di sandomenico doue dice che un frate minore che mol-
to tempo era stato compagno di san francescho disse a frati del
lordine de predicatori che i sono al tanto il beato domenico
a roma per la confirmatione del suo ordine appo il papa per
staua una notte orando uide i spirito cristo maiesse con
tre lanci in mano crollando contro al mondo per le tre uitij
superbia concupiscentia e auaritia nel quale era compreso uo-
lendo di sfare al qual aprieghi della madre perdono offere-
doli la detta sua madre due campioni cioe fureno sandome-
nicho e san francescho alla purgatione di essi a rimettello
sotto sua signoria Da Ubertino qui tocha frate bonauentura
alcuna cosa del disordine che ne frati minori e dice che si
tanto cresciuto i numero e i nouita di uita che quasi q-
llo ordine e a fatto contrario modo al primo col quale eglhan
dana credo alcuno che li tochi qui occultamente di qlla
setta che fu tra essi appellati frati della pouerta di uita e dice
che nolle dire che dou era inprincipio la gemma ora ue la
muffa cioe discordia e diuisione e fenda corruptione
di sustantia e dice la orbita cioe quella ritondita che rima-
ne i terra dell andare della rota e dice della parte soma
cioe souuerna di sua circunferentia cioe della piu alta parte
del giro della rota e cioe li tra la sua famiglia cioe la famiglia
di san francescho e tanto girata dallo ordine e regola che co-
lui che ua dinanzi uiene alle spalli a qllo di rietro siche
pruoue quasi in circular figura ouero dice che sono tanti
cresciuti i numero e i nouita di uita che quasi qllordi-
ne e affatto contrario modo quasi dicat elli fu regolato
sopra pouerta ora e regolato sopra beni e platione modane
siche no ci spondono le cose ultime alle prime Et osto sup-
dera quasi dicat no che fermento nasca ma allo grosso la mite
di pugior semola che uerca a dinpanatura terra sua siche sol
pietoso riceuatore no strozze contro alli fatti prelatori co
misericordiosa medicina di pollutione breua nella congre-
gatione de minori nota tu lettore sapientia dellautore come
per modo couenente a religiosi antedice futuro male al-
li suoi tutto partito ma daquel che a usato nella iq-
sta e la bella maestria e forza deloquentia Ben dico dice
che chi cercasse lordine a frate a frate pur ritrouerebbe
alcuno che osseruerebbe il diritto ordine a questo concorda
il precedente cap° qui Ben sondi qlle Mario sidara sale
qui uuole rispondere per luogo di simiglanza fatto bonaue-
tura li ministri del suo ordine i quali sono stati diuersi si
che ogni cap° an no uoluto fare nouita chi allargando chi
strignendo e dice tastamente dil roo qllo che dice il prouerbio
pietra mouendola no fa muschio e dice che qllo cotale
che osseruera lordine no e da casale ne da cqua sparta o de-
furo due ministri dell ordine i quali nelle loro constitu-
tioni ebon quasi contrarie opinioni che luno no uollero
scrittare ogni punto di sua regola laltro uolle a uaqure
i consideratione e tanto strinse che forse fu fuor diuia
e preuaricate Io sono la uita qui palesa se essere la uia di
bonauentura da bagnoreo e dice che negrani officij de laz-
damlato sempre misse adrieto le temporali cure e la sopi-
rituali i manzi addifferentia degl altri che anni pongho no
le cose modane alle diuine e nota che cosi e bello e laude-
uole lodarsi qui come gle sozo e di infamia lodarsi in terra
se no in simile caso qui e stato anzi necessario il lodarsi
doue no uanita ne seguia ma de spirito uero e sue fruttuoso
exemplo di far bene agl altri correptione a peccati il primo ge-
neral ministro de minori fu san francescho al qual succe-
dette frate Johan sopranominato parente che uenne a dire parente
suo sancto e giusto al qual succedette frate helia al qual suc-
cedette frate alberto da pisa al qual succedette frate aymo
inghillese doppo il qual fu il uenerabil uecchio frate crescen-
tino al qual succedette frate Johan da parma e doppo lui il
buo fra bonauentura il qual contro sta cosa che lui trasse go-
uerno nello ordine il quale siccome parena uolandare magi
i lumina di se e nelle scritture sancte comoraui glosa ca-
parita cosi prendea con nouo accrescimento in grande deuotione il
quale nello xvij anno poche llentro nello ordine lesse le sen-
tentie a perigi e nel xx° anno fu conuentato e nel xxxv ouero xxxvj ue-
ne a regimento dello ordine e lo xviij anno resse lordine era al
tempo del generale concilio mori cardinale era uescouo dalba-
no la nno liiij della sua eta del quale sono molte cose sc-
ripte Illuminato agostino Questi furo de primi frati mi-
nori che fossono e ferono ciascuno scritto i teologia e furo
persone di santa uita di questo frate agostino e scritto nella
legenda di san francescho era per passare di subito grido e di-
ceo padre aspectami ecco chio uengno teco e domandaro
gli e frati poho elli dicie ci spuose no uedete uoi il padre
nostro francescho che ua al cielo e ma tande impace dormendo
ando al padre. Vgo. e questi fu grande maestro in teologia
fu il primo canonico regolare poi fu monaco in san uictor di
parigi e fece il libro de sacramenti e molte nobile opere in teolo-
gia fiori negl anni del signore Mcxxxvij. e dicesi che essendo
nello extremo della uita molto i fermo e nulla cibo potea ri-
tenere domandato in fato con molta instantia il corpo di cristo li
fosse dato Allora li frati suoi uolendosi torre quella tribu-
latione lo recaro una semplice hostia in forma del corpo
di cristo la qual cosa per lui per spirito sancto cognosciuta disse di-
cendo frati idio abi misericordia di uoi perche mi uolete uoi scher-
nire qsto che uoi portate no ne il mio signore quelli i ma-
tanente stupiditi corsono e recarongli il corpo del signore
ma colui uedendo che nol potrebbe ritenere leuate le mani al
cielo cosi adoro. Sagla il figlo al padre e lo spirito mio al signo-
re che fece quello e in tra queste parole mori e il corpo del si-
gnore disparì Pietro mangiadore fu questo lombardo e fe-
ce il libro delle sententie cioe il testo e fu grande maestro in teologia
il cui corpo si ripose a san uictore i parigi Piero spano
questo maestro piero spagnuolo fece li trattati di loyca diuise
i xij libricioli e trattati e questo e qllo che le stodice per li-
genda sancti domenici auegna che lautore e la chiesa pie-
namente abino trattato la uita il nascimento il fine di san
domenico nientemeno qui il reassumo breuemente qllo che
la chiesa legge di lui domenico e detto quasi guardiano del
signore e dal signore e guardato elli guardo lonore del signo-
re e la greggia e li comandamenti suoi il signor guardo lui in te-
stati luico canonico regolare e huo appostolico domenico
dell ordine de predicatori duca e padre i chito delle parti di spa-
gna della uilla calloroga de uescouo ozomense il suo padre
felice la madre Giouana furo sco auanti dinanzi che lluna —

che sono due semicirculi luno chiuso laltro E luno questo te
sto e chiaro per quello che detto Poche tanto dice lautor tu ai
ora la forma di queste due parti Ma vuole tu intedere il tuo
movimento considerarlo in questo modo che piu fu distante dal
movimento di questo cielo che tutti gli altri cieli avanza iquali
in fra di e notte gira luniverso che non e distante il detto movi
mento dal movimento di quel palude che detto chiana ovvero
tanto si movea piu quella danza della nostra danza terre
na quanto lo octavo cielo si muove piu che quella palude Li
si canto Exemplificato il moto di quelle danze or dice la sub
stantia di quel canto che faceano perche la forma no puo nar
rare ne exemplificare e dice che no dissono le laudi di bacco
dio del vino nelle quali coloro che cantavano si mostravano fu
riosi e gridavano li suoi nomi dicendo heoe heoe bacco libero
padre ne visi deano del sole che dicono yopean yopean pheo
appollo delyo phitonio delfico Ma cantavasi dio in tre per
sone Gloria patri e filio e spiritui santo in natura divina e lla
divina e humana in una persona cioe in cristo. Ruppe il silentio questa
e la sua parte la qual frate tomaxo solve il secondo dubio e dice poche
si gyrllande delli spiriti beati furono posati e chete le voci di
santo tomaxo nella quale fu narrato cap° xi la vita mirabile
di san francesco il silentio no ricordi numini cio e deita cioe
participati della deita cioe i esser ave beate e dixe dapoi che
luna paglia e trita e riposto il granello del grano che vera den
tro amor cio caritade m'invita a batter laltra cioe poi che
disteso lun dubio io per amore ti voglio chiarir laltro Tu cre
di qui palesa il dubio dellautore dicendo tu credi che nel pe
cto dadamo del qual fu tratto la costa per formare la bella
ghuancia deva il cui palato cioe gusto a tutto lmondo costa po
che tutta lumana generatione la corpo e in quel petto di cristo il
qual forato dalla lancia di longino doppo il forare prima e po
ma satisfece tanto a dio in persona di tutta lumanita come e
tocho di sopra cap° vij° paradisi che vinse il peso di tutta la colpa
luna fosse da dio infuso quantunque sapia e lecito avere allu
mana natura e cosi son due e il secondo cioe cristo nacque magior che l
primo e tu di niuna cia che tanto sapere fu messo in lei che se l vero
e vero a veder tanto no surse il secondo e cosi credendo male o la se
ntentia tua no puote stare Ero amira fatta la risposta del du
bio dove prende la solutione e prima rende lautor attento ridu
cendoli a mente quello che detto nel x° cap° e poi dice diriza lon
tello e vedrai che l tuo pensieri e l mio dir si ricordano come
fa il punto del centro colla sua circunferentia Cio che no mor
qui frate tomaxo prende per mostrare la chiareza di quel dubio
e dice cio che no more cioe sono le sustantie separate e gl'angeli
e cio che puo morire cio sono queste cose materiali no sono
se non uno splendore cio un raggio che procede da quella idea cioe exem
plar forma la qual idio rimando cioe per sua caritade riproduce
che quella viva luce cioe cristo che si fa dal suo lucente cor ch
sia i dio padre cioe uno idio col padre e collo spirito santo e che
no si disuna cioe che no e altro idio se no come [illegible]
dio e il padre signore e il figlio signore e llo spirito santo e im per
tanto no sono tre signori ma uno ... che siccome parlita
mente noi cristiani dobiamo confessare ciascuna delle tre perso
ne essere idio e esser signore cosi per la catholica religione siano di
vietati a dire tre dij tre signori e cosi no disuna dal padre
ne dallamore cioe spirito sancto che loro [illegible] cioe dallozo e
qualmente procedendo Tuttavia per la sua bonta cioe da nulla
necessita constretto si suo raduna raguna in seme nella

sua mente quasi specchiato in nove [illegible] di viiij ordini dangeli
eternalmente no diviso ma unito in lui si rimane Onde
nota come idio cognosce lessentia sua si come seguitabile
dalluomo cognosce quella si come seguitabile dal cavallo cogno
sce quella come propria idea del cavallo e cosi dellaltre e cosi inte
dendo idio la sua essentia esser una seguitabile da infinite co
se cognoscere le ragioni elle idee delle cose infinite onde al
postutto una simplice essentia di dio e niente meno e da molte
cose seguitabile Quindi cioe dagli ordini viiij degl angeli q
sta volonta divina siccome da magiori ministri discendono
o discende le [illegible] del suo volere e da questi alle ultime potentie cioe
alle stelle per le quali come per strumenti si fanno le generationi e corru
ptioni delle cose materiali le quali elli appella contingentie sicco
me il sole e raggi suoi in certi corpi discende e quali illumina
e illuminati fa alcuni sola mente illumina similmente la di
vina bonta nelle creature di sopra cioe negl angeli siccome a si
piu proximani immette la sua bonta e per loro fa inducimenti
della sua bonta nellaltre creature le quali per piu basso modo
che gl'angeli ricevono la bonta di dio e di questa materia e tra
ctato in piu luoghi e di sopra cap° x° purgatorij E queste contingentie
qui exemplifica che sono le contingentie delle quali a parlato nellu
ltimo versiculo e dice che sono le cose generate le quali idio produce
mediante seme come lhuomo e il cavallo o quelle che produce sanza al
cun seme siccome e che l moto de cieli genera molte cose sa
nza seme e produce e quali e altro dice che l cielo movendo fa q
ste cose siccome strumento del sommo fattore La cera poi che
amo trattato la virtu generante che ne l cielo siccome strumento del
la divina potentia di producere le cose che si generano mo
stra che lla materia in che la divina virtu de e operare anco de
esser ben disposta e se no e disposta e conforme e segna diverso
e dice perche la cera cioe la materia no sta dun modo e quello segno
cioe la virtu naturale in cui adopera piu e meno e questa e la
ragione che uno albero duna spetie con unaltro duna spe
e con unaltra di sua spetie fruttifica piu e meno e anche uno
huomo a da natura esser piu sottile e sagace dunaltro e pero dice
e voi nascete con diverso ingegno e di questa materia fu tra
ttato di sopra nel viij cap° ove dice La circular natura che su
gello S e fosse apunto dice lautor in questo paragrafo che
se l cielo fosse dalla parte sua disposto a generare uno perfetto
e lla materia quaggiu fosse disposta a ricevere tal influentia
elli si farebbe ma il cielo a anco a producere altre cose e lla
materia no e sempre apunto siche viene sciema e da uno exemplo
che cosi adiviene alla natura come adiviene al maestro o vero
al artefice che sa larte fabrile ovvero il pinare ma lla mano
no li trema cioe che no a tanto potere che llabito scientifi
co della sua arte possa aducere in atto [illegible] e nota
che l difetto di queste cose naturali puo venire dal cielo e
dalla materia e di che [illegible] e pero dice che lla perfectione sa
acquista nel caldo amore cioe idio produce lexemplo nella cre
atione dadamo perche fu sanza il cielo e anco nella conceptione
di cristo che fu sopra natura e pero dice la vergine Cosi fu fat
ta la vergine cioe quando dal principio idio creo il cielo e lla terra
che dixe e fu fatto sanza nulla operatione altrui come sta in
il principio del genesi e questo e manifesto vero Cosi fu fatta
la qual all angelli ricevere concepette e vergine doppo il parto
vergine anzi al parto vergine nel parto siccome e manifesto per
li detti de propheti del vecchio testamento e del nuovo

xiiij

no adpartiene agente minuta epo dice di sop cap° iij purgat°
Stateo contenti humana gente alquia.

DAl centro al cerchio essi dal cerchio al centro Con siderando lautore eriducendo lontellecto alleparole di santo tomaso nepreceduti canti esspeculando lachiarezza ello splendore diquelle anime beate no potendo imaginare chepiu luce fosse allamemoria diquello chedetto di sop nel vij cap° qui Gliangeli frati. equello che sintroduce nello viij cap°. equello che inaltra parte etoccho circa laresurrectione esperfectione maggiore si apena come ameriti nasce unaltra dubitatione nelsuo animo laqual per beatrice qui simuoue cioe sedoppo la resurrectione decorpi inqueste anime rimarra laluce colla quale son fasciate esella virimane comella fia cheno turbi noi lauista decorpi tanto lume. In sto luogo introduce unaltra ghirlanda sopra ledue prime. nel iiij° luogo entra nella v. spera. cioe nella spera dimarte ecosi ottiene membri questo cap°. laiij comincia qui Ecco intorno. laiiij e ultima Quindi riprese. Ououe cumque sue questioni cosi sequello splendore che circunda icorpi beatificati eternalmente rimarra coquelli comelli ealpresente esselli rimarra come fia chedopo lagenerale resurrectione quando ilcorpo fia glorificato collanima chelloechio corporale no ricevea lesione ditanta luce e questa questione emossa distinctione xliiij nel sto cap° li° p° delle sententie alla qual dupplice questione lautore assoluere introduce. Salamone ecome lasolua ilcesto chiaro ildemo fra altri diuide questo cap° in v parti nella p° lautore exemplifica comenelcuor li surse vndubio nella seconda ilsamani se stare abeatrice q Acostui fu mestier nella iij descriue ilmoto elsuo no diquelle anime beate plettitia channo ditaldomanda introduce salamone adassoluere laquestione laqual parte comincia qui. Come dapiu letitia. Nella iiij introduce vnnuouo cerchio danime beate chericirudano leprime due sechi ecomincia qui Ecco intorno. Lultima propone come lautore intro nella spera dimarte alcuna cosa diquesto pianeto diremo. Ilpianeto dimarte ecostatuto intra ilsole e Ioue ilquale fa suo corso iduo anni e ecaldo esecho e po enocivo per le sue proprieta di simuoue glihuomini aguerra. Onde da pagani fu detto dio dibattaglia per la interpositione di Ioue ediuenere sitempera ilsuo nocimento. nel colore e ygneo perche dioso lasua spera amaggiore effetto divalore chelle spere degli altri pianeti perlaui inuita chera cosi e cosi rotto aqualita ignea ferventissima onde accende gliuomini adira e a zuffa spetialmente e stocplo eariesi regna ilcapricorno in stato cade sotto lui ebattaglia eraucore mogli e nimico significa ira e furto effecto significa ferro peregrinatione egiouentu insino alla perfetta etade ella sua natura e collerica edi sapore amaro di magisterio a ogni magisterio difuoco cioe quello che si fa per fuoco e per ferro siccome battere con martelli e apparecchiamento darme. edizi alcuno chelli a demolitione ilfiele ilfegato le reni ele vene di sterse dello sperma eldosso del colore rossegia ellaquantita della sua ritonditade cioe orbe e dvij gradi di di a ilmartedi e dellenotti ilsabato anotte ella sua forza e nelle parti deltercho in mezo di esdisse nessela chelli significa delle ymagini delluomini huomo rosso co capelli rossi faccia ritonda ochi roconcori bel aspecto.

DAl centro al cerchio Lautore incomincia ilsuo capitolo dauno exemplo. matruale onde dice tulio nella rethorica che alcuna volta ildicitore de fare suo principio daalcuno exemplo faciente alla materia maggiormente quando lanimo delluditore e stanco dudire. dice dunque checome iuno bacino dacqua ilquale sia dallun lato percosso lacqua perla percossa si parte dal lacircunferentia e va uerso ilcentro epoi e sospinta e ritorna dalcentro alla circunferentia cioe poi e sospinta cosi faceva lacqua suo suo sito come stava lanima di santo tomaso e questo accidente liaduenne perla similitudine del parllar suo edequello di beatrice ouero perlo suo quasi che percosso difuori lacqua torce poi lacircunferentia cosi nellamente dellautore fece subito caso cioe diuusse inuolere sapere quello che seguira delle precedenti parole disanto tomaso qui. Chequella viue luce Cioe perla similitudine chenarra del suo parllare perche dice chedio raona ilsuo radiare quasi specchiato inoue ordini e daquali discende digrado ingrado dellaltre cose create infino alle minime perche sono percettibili quasi dica chellaluce che prima deriua dal p° lucente e stata che imediatamente venisse alle corporali creature no laporterebbon per sofferire ella resurrection decorpi deessi aldi delgiudicio elli beati debbono essere nel conspetto didio colla doppia stola splendidissimi come fia chelcorpo corporeo possa sofferire tanto lume ouero fece subito accidente nella mia mente ildetto dire di tomaso e quello chebeatrice infra dire siche nenacque undubio quale il moto del centro alla circunferentia e unaltro ilquale dalla circunferentia alcentro. Acostui qui beatrice muoue il dubio che in mella petto ladistortione dal ratiocinamento dellautore poche dasse no trouaua sufficiente diffinitione e giudicio quella chosa che piena quando tiene lasua capacita no puo piu riceuere queste anime anno quanta beatitudine possono cioe piu riceuere come detto di sop cap° iij°. diquesta natura adunque no potranno piu riceuere Inuoteci e il cap° della prima natura Quanto la rosa e piu perfetta piu sente il bene e queste anime doppo laresurrectione decorpi fien piu perfette adunque aranno piu gloria della qual vien loro quella luce della quale si fasciano adunque piu risplenderanno ma selli fieno collucori pi listrumenti corporali no sono sufficienti cioe piu ealtrimenti no gia ma pena auerebono e questi muoue la questione beatrice qui dicelli laqual propositione e chiara E sarum ame questa e laseconda parte della questione Come da piu q. descriue latto chefecerono lispiriti beati delledue ghirlande quando beatrice mosse laquestione ridendo a simigliare tal atto questo ballare a rota che muoue a danze chequando una ghirlanda stanza di risposta sidice tutti deffiderosamente laprendono esimeno letitiosa cosi meno gioconda conolarisposta oratione no intendere tu qui quella assimeto della mente didio ma quella che e co ordinatione di parole conveneuoli e perfecta risposta cioe sententia Quale si lamenta questo testo e chiaro cioe ouedice chi qua giu piange perche di questa misera vita si parte alcuno lui anti ragioneuolmente sieno iudicati iusti no aueduta lagloria del cielo Quel luno dice che tre volte fu cantato ilpadre ilfigluolo ello spirito alquale uno idio intero per sine due e regna perturi lisecoli chessia circunscritto e che circunscriue e dimostrato nella chiesa cap° x° purgatorij. Munus equello dono che viene nello offerta equello dono che si fa per via doblatione a principi. Et io udi Et io qui sintroduce che solueua laquestione e dice che del minore cerchio cioe inquello doueua santo tomaso nel la luce piu dia cioe diuina e piu splendida udi una luce piu mansueta forse qual fu quella dellangelo gabriello quando annuntio lauergine rispondere e dire che se perfino auranno quello splendore chella chiarezza seguita lacarita ella carita lauisione di dio laqual visione e cosi grande quanto e digratia sopra ilsuo volere questa fu lauoce di Salamone siccome appare sopra plo cap° x° chelliera la piu lucida di quelle

xiiij

dellsecto dovera san Tomagio dove dice. Laqnta luce che
rranoi piu bella. Come la c. qui risponde alla sa parte del
laqstione e dice che doppo la resurrezione de corpi i fia laia color
po piu cara adio po che fia piu pfecta. Pche sarete ecc. rende
ragione come no noia ma diletto fia a corpi qllo splendore po
che seguendo la pfectione arcresera idio ogni gra di qllume
gratuito cioe donato da spetial bonta didio no da meriti prede
ti ilquallume li dispone e falli coditionati avedere idio sich
allora piu vedrano idio piu lamerano po che lluno grado p
cede dallaltro. Ma si come qui exemplifica lapotentia euirtu
de corpi beatificati allora colla aia anno che meglio sintenda e di
ce la fiama prede dal carbone acceso nero e ella tata che im
boli il carbone acceso siche sua paruenza no si discerna cosi
asimili predera della aia co lcorpo plamore della carita che sa
ra i tal coposito uno splendore loquale no vedra sella pareza
di tal coposito che ello no si discerna ma fia vinto dice qllo s
plendore i appareza della carne laqual corente tutto di laterra
ricopchia qndo li uoi muoiono. No potria. questo testo e chia
ro dove dice cosi dove crescera la luce ello splendore doppo
el di del giudicio alla aie colli corpi cosi agliorgani euirtu se
situe appotione crescera virtu e forza appiena sufficientia
Tanto mi parvono. Mostra che qndo salamone ebe ditto cioe
tutte laltre aie in segno di concordantia e da fermation dixo
Amen. loquale amen importa i posta parte significatum af
ferma il detto di salamone desiderare pfectione comunica
colli beati sua allegreza. Ecco itorno questa lausi pncipal
parte del cap°. dove i troduce una altra ghirlanda dispiriti be
e dice che venne agiunsi di uno splendore come qndo il levate ri
schiara. E si come p questa similitudine delle stelle qndo dal
pncipio della sera appaiono che apena si veggono da ben psperati
ti ochi mostran lapparenza delle aie del tertio secto susistere
pse si sente. Ma beatrice. qui beatrice i pose spo alla mente
dellautore che no dovesse essi co tento piu aquelle aie. Quindi.
qui comincia la usi pncipal parte del cap°. co lencamento nella spe
di marte e dice che lla stella di marte e di colore di rogio e rosso
fuoco. Con tutto lcolore. dice che rese fece gra adio chella vita
cogiunto colla qnta stella e dice chelli fece olocausto col cuore
e co quella favella che una i tutti cioe co quella dellaio e dello nte
llecto speculativo. holocausto e qllo sacrificio che si fa di tutta
la cosa di che si fa sacrificio. ma sacrificio si fa di parte della
cosa. E no era ancor dice lautore che di sidecio di quel sacrifica
re no era voto ancor dello suo petto chelli cognobe che sollitar
cioe sacrificare no ve foere devote grate adio era stato acce
pto benaduenturato appo il creatore e qsto cognobe p li splēdori
che gli appariuon dentro a due ragi tanto lucenti chelli dixe o chos
cioe idio forte che si li adorni e fai belli. Come distinta. p qsto
exeplo chelli introduce vuol mostrare qlle aie no essi equali i
gloria ma differenti come si come alla iustitia didio E dice si com
noi vegiamo nella galassia piu e meno chiarezza i una parte co
si in qllo pianeto parevano aie di piu e meno splendore. Ga
lassia e qlla via di lactea che pare i cielo della quale faremo
metione nel xxvij° cap° dello nferno della quali alcuni dicono
che lla via di pheton alcuni la via di san iacopo e dice che sen
dubitare ben savij in libro de ppietatibus reru dice che la gala
sia e un cerchio celestial p figura e p bellezza piu candido de tut
ti li altri passante p mezo il cielo cominciante da oriente in fino
a settentrione p cancro e capricorno silminuto e pla dixe che era
la via del sole. Anaxagora e democrito dixon che era adivenuta p
ripercotimento di lume alla terra si come a uno specchio la qual cosa
e falsa. Aristotile dice chella galassia fu i questo modo che il fuoco
puro ppimano allorbe e si fiamato e llucido e nelli luoghi neqli

pare lagalassia sono stelle molto picciole e spesse e ppinque e llumi
nose adunq qndo prende il lume loco di quel luogo i fiamato e raffo
gato pare in qllume p segno e po che queste stelle son fixe e so
circuenti splendore dal sole si incontinua il lume dal tu di quelle
co alcun desse e p questo appar la galassia i un luogo dello orbe non
partendosi da qllo che dice Aristotile nel p° della metaura cap° ij
Si costellati cioe essi spiriti faceano nel profondo della stella una
costellatione di croce che l segno venerabile nella croce e nella
forma i crastetta. Qui vince. dice lautore che la memoria vi
ce longegno suo po che ben si ricorda che da una croce e parea
che su vi splendesse xpo ma longegno suo no si puo tanto
assottigliare che vi trovi degno exeplo. Ma chi prede. qui vuol
denotare lautore sua gra de affectione taritamte alla croce
di xpo ma in pfato dice che seguitera la vestigia di xpo onde
va i vita etterna e vedra qlla croce essi di tal coditione che
suscera longegno mio sero a saputo ecnarar co forme exe°
aquello che io vidi e di qllo che io lascio imperfecto overo chi prende
sua croce si come dice xpo nel vangelio di san matteo disti
tione. Lovij qui. Se alcun vuol doppo me venire. alla rui
sposizione dice sagiegorio che i due modi togle alcuno la croce
sua luno qndo p astinentia affligge il corpo suo laltro qndo p co
passione del pximo saffligge laio cioe chiunq chastigheria il
corpo suo e pugnera laio co templando la morte di xpo in sul
la croce mi scusera sio trarto appien di qlla croce chiovi
di qui nella quale lae beato che morire p lo nome di xpo i
battaglia rappresentavano xpo medesimo si che parea chella
pegnassi in qlla croce. Di corno. Ancor prede nella exemplificatione
di qlli spiriti e da uno cotale exe° al predetto radiare e scintillare
che si come addiviene ne ragi del sole qndo alcun passa p essi
che fa ombra elli membri appaion facendo ombra e minore e
magior sc° il sole p loquale passa alto o basso o so che luom
si volge andando e seguendo la sua via e seguendo modo dan
dare p schiffare li ragi alla vista. E come giuba. qui exem
plifica il loro canto no essi inteso p lui tato quelso si come a un
e te a volta che l sonare duno strumento audito da tale che
no lo ntende p lle distinctioni e parti delle noti. Ma universal
mete sa bene che gl canto e dolce. Ben maccorsio dice lauto
advegna che io no intendessi le parole che si cotenevano nel hymo
cantato dagli beati io pur mavidi che qllo hymo era da lte
laude po che a me venia resurgi e vinci quasi adire lieva
su e vinci il modo elle sue battaglie e sogiungne che solo questo
elli nontedera i ph cedera piu che nessuna altra dolceza para
di sale plui vdito. Fin qui forse la mia. cioe che posposta
lultima felicita laquale e vedere p presentia la divinita
alla quale cognoscer rimena la teologia una delle delle
ctabili e glose visione che avessi in fino a qllpunto lautore e
veduto. Over forse la mia parola porta troppo ardita. Jo
dico che fu piu legato da quella melodia che dal piacere
degli ochi di beatrice cioe dalle dimostration teologiche e po
pospongho qlli Ma chi sa vede. cioe qnto piu si sale tato piu
cresce ogni gloriosa visione i delle ctationi overo la ragione
Perche qsti mi parevano aver piu leghato che gli ochi di beatrice
fu p chio no mera qui rivolto agli si chio no avea veduto
com egli era cresciuti i belleza si comio avea udito il cre
scere melodotico di qlle aie dellaltre nelli passati cieli
e qlli che sa vedera di questo cognoscera dico il vero che l pia
cer di beatrice no e qui tolto via po chio no lavea veduto
qui ilqual tanto piu monta tanto si fa piu bello. Escusar
portando si pur cop° il cap°. poi induce escusar sio i suffi
ciente parlo chi sa vede chelli vivi sugelli cioe qlle aie di pa
radiso tato sono piu belle qnto sono piu pssi adio co si fa
Beatrice la qual i questa qnta spera jo no avea riguardata

quando esteno dellaquale in picto minuto dice che stella ch
cade e dice che ben parebbe che tramutasse luogho seno che dal
laparte onde esso vapore acciende nulla saparde e esso vapore to
sto si dissa Cotal dice che si porri una di queste dal destro
lato della croce e dice che questa era gemma cioe che questa aia non
si parti po dalla croce ma per una linea du rago che lla croce a
mentra trascorse a similitudine di fuoco dentro allabastro.
Allabastro e una pietra molto grassa alla quale che sapichi
il fuoco e sopra essa arde quasi che fussi uno untume laqual pie
tra altresi si mette in confection dunguento che dalla pietra si
chiama alabastro. Ut habetur de ipso lapide mattei cap. xxvi
Ubi accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pre
tiosi. S ypia lombra fiorme sporse di sopra cap. ij inferni Ene
a discese nellonferno equi trovo lania del suo padre anchi
se in quel luogho che chiamato per li poeti elizo per li cristiani chi
amato limbo in loquale parata esso padre accogliessi il figlio suo
vegnente e come lo informasse della sua futura schiatta e del
la excelsitudine del romano imperio virgilio nella eneyda
lo scrisse libro vj. dice lautor cosi pietosa si porse lombra
danchise a enea se al virgilio che il magior de poeti latini me
rita dessere creduto quasi dica elli finge non dice il vero ma si
gnifica il vero overo cosa che par vero co belle poetade. O san
guis meus queste sono le parole di messer Cacciaguida alla
utor cosi comincia Anchise a denea il costrutto di questi versi e
O sangue mio diletto amato a grazia di dio mandato sopra dite
A qual la porta del cielo non fia mai due volte serrata quasi
dica ne ora ne alla morte ti fia la porta del paradiso serrata
po che tu vi vieni per spezial grazia di dio la qual sempre dura a opti
mo ne gnuri sostenne sanza ritornare ne sidere credere che dio
tavessi apto il regno suo essendo col corpo mortale e poi il dove
se chiudere alla aia inmortale di quello medesimo corpo Cosi
quel lume questo testo e chiaro nel qual lautor vedute le pare te
voli parole di quella aia si volse a beatrice paveo suo consen
timento di parllali e dice che dallo splendore di beatrice dalla
ltra parte e fu stupefatto stupore e uno stordimento sidami
mi per gradi e marauiglo se cosi vedere o udire Che dentro
per questo riso sintende affectuoso assenso per beatrice dato allau
tore po che quando il desiderio dellautore era magiore per lo dio
parentado tanto fu la senso cio piu cara benivolentia prestato
e questo e quello che dice tal chio pensai quasi dica divenito bea
to tale letitia senti e qui mostra il grado excellente della bel
leza di beatrice piu excesso al suo fattore laquale lautore di
ce pau daria posporre alla melodia del cap. precedente. Indi
audire queste parole al testo sono chiare dove lautor dice che lle pa
role lequali songiunse messer Cacciaguida aquelle che lli avea
cominciate non intese tanto fuoro di sottil profondita e dice che
questo non advien perche lli parlasse determinatamente a questo
fine chio nollontendessi anzi sua propria intentione di parllare
mi aperto e scuttuoso ma piu parer sitra ricio chelli soppruose
a intellecto humano che non e sufficiente a ditendere seno lecose che
alcun modo mini sica il senso salvo se per illuminatio divina
lontellecto non salisse a contemplare. E quando larco dice che
quando eglebbe il suo ardente desiderio spremuto quanto allui
mostrando quanto liera cara venuta da dante in cui tanta grazia
di dio risplendea tanto che llsuo parllare potea per dante essi i
teso fuoro poi le sue parole prima laude di dio dicendo. Be
nedetto sia tu. Lauda uno idio in trinita che ai fatto questa grazia
al mio subcessore che essendo in prima vita vedere i regni celesti
E segnio il primo parllare dopo i referire grazie a dio seguito e
dice grazioso e lungo digiunare studiare studio dico trat
tato leggendo del gran volume di teologia nel quale sempre la
lettera sanza conceptione ora sucera sta ferma ria menato e sto.

salire in questa spera nel qual io ti parllo mercie di beatrice
che die lale a cosi alto volo come per venire alla notitia celesti
ale e del celestial regno alcun dice che detto volume fu il libro
di Virgilio eneidos che mai non fu per conceptione mutato il qua
le die materia allautore di studiare in teologia. E dice che
ogni dubitatione della cui absolutione avea trattato e pro
lungato grazioso e lungo digiuno e fornito e chiarito in quel
lume nel qual messer Cacciaguida per la mercie di beatrice che
la levato a dintendere le cose celestiali e questa e piu vera espo
sitione quasi tu dica tu di si dinanzi di sape se llare de beati
anno cura di loro parenti che sono in prima vita poche Virgilio
dice disse alcuno argomentando dicono dino e tu vedi i
me chio mostro me si pietoso in te come fece anchise a
Enea quando discese allimbo dove era. Tu credi dice messer
Cacciaguida allautore tu credi che tuoi pensieri in noi cioe
entrino e faciasi muoi per quello grado di beatitudine grande
nel quale io sono co questi altri loqual ricevia da dio come
dallunita viene il numero del cinque e del sei cioe ogni numero par
dispari cioe come li numeri anno perfectione dunita come mo
stra Boetio nella prima sua della sua arismetica e questo che
tu credi e vero e pero che questa virtu a quelli che sono in minor gra
do e nel magior guattano in quello spechio cioe idio nel quale
si vede e vegiono il pensier prima che tu il manifesti ma accio che
il santo amore caritativo e pare testo sadempia meglo apri
il tuo volere al qual domanda la mia risposta e gia ordinata
Sommuolsi questo testo e chiaro dove la senso si domanda a bea
trice e lla il concede. Poi comincia dice lautor come la prima a
guaglanza si dellamore come della sapia che in voi si dimostro
si fece pari a ciascun di noi dun peso ma po che idio che vallumina
e in fiama col caldo dellamore e co la luce della sapia e si ugual
che assai ne comparatione per ne ogni simiglanza e pero quasi
dica io non posso distenere i vuoi singular grado si chedica questi
a quelli mi si dimostri piu affectuoso. ma la voglia degli uoi e ar
gomento di quello che persentiamo la qual si mostra loro per alcun
segni e per diversi voglie cosi demostrano diversi segni di
fuori liquali segni non argomento di fuori del volere di coloro ma
in voi e una sola ragione e gualitevoli si chio riguardo pure i
dio della festa sio vedessi uomo mortale tra piu huoi desiderati
mi e farmi ello singular festa io sarmeri costui per alcuna
particularita mi fa tal festa. Ben supplico io te questa do
manda co de feccenza laqual fa lautor a messer Cacciaguida
inchiecendo il me il suo aperto to patio e una gemma in fra llaltre
e lla magior e sono di due ragioni Luna a colore doro puris
simo laltro a colore di purissimo acre e essi per sipurissimo che
riceve in se la chiareza di tutte laltre gemme dicesi che a colui che
la porta non puo nocer nimico. O fronda questa e la risposta nel
laquale prima palesa se dicendo o parte di me si come fronda e
parte darboro darboro nella quale mi compia qui seguita le pa
role di dio padre al figlio questo e il figlio mio diletto nel quale
io mi compiacie e dice piu aspettando in diletta in te Io fui co
lui cominciamento radicale humano non seminale cioe io sono il corpo
della tua casa. Poscia manifestando se esser radice deglaltri
po ritornare in su questa materia in cio che si potrebbe altre volte
suscitare questione sopra cio di che il primo per seguente sermone di
recheralli dal quale la sua cognatione cioe casato prese il nome
fu suo figlio e bisavolo dellautore il quale a detto di sotto in pur
gatorio per negligentia girato il monte piu di cento anni e sogiugne
ben si conviene che lungha fatica della purgation tu la breviri co
tuo opere quasi dica tu lli se debitore poche se suo discendete si
che tu dei e poi che sei in prima vita e sai po che ai udito li modi
e veduti per exemplo come si scorta il tempo della penitentia ora le le
sto tra trovensi po che non fu reo huomo Fiorenza in questa
parte per sa materia da sua anticha schiatta si dedure il detto
messer Cacciaghuida a destruere lo stato e i costumi della citta

difiorenza edecittadini chealtpo dimess Cacciaguida uiuea edice
fiorenza dentro dallantichi muri della citta ondella togle lisuo
ni dellore deldi chedauna badia detta labadia difirenze si
staua ipace sobria ecõ tẽpato imangiare ebere epudica ecõ
ihabito eatto honesto nõ hauea glornamti pliquali ilcorpo
paresse piu bello chemostrasse lasua natural forma quasidi
ca alcui cõtrario eogi inciò chelledone portano corone come
fossono reine contigiate come femine mõdane cinturedi
gran peso doro edargẽto lequalcose come dice frate gilio i
libro deregimine principu sõp ilcorpo edifecti chesono nesse
femine onde aqlli ornamti cheamiachamti siguata plocchi
No facea nascendo. detto della tẽpanza loro circa liuestimti
eornamti delle done qui dice circa ledote edice cheallora qn
nascea una figla adalcuno nõ singenera po paura dinõ po
tella maritare nelsuo aio siccome fa ogi pocho aspectauano
amaritalle adeta sufficiente Ogi lamaritano nellaculla ella
dota era cõmisura siche nõ facea temere oro tali chesono
da una cõtutto qllo delpadre esezimanda uedoua torna spogla
do lacasa delmarito cõ cio chelli auea siche pma fa pouero
ilpadre po fa pouero ilmarito fu ordinata ladota nõ ame
tersela i dosso eicapo pornamto maasostentamto deromani
figli delmatrimonio. Non auean case. detto della tẽpantia
loro circa liuestimti eornamti delle done qui dice / ca ui
della cõtinentia decasamti laqual fu tanto inqltpo chepiu
casamto chebastassi auno huo plui eplasua famigla non
auea ora piu palagi euoti Ancora qllo supchio asihedifi
caua uno huo etale chenõ auea figli fa palagi dice qnto
male questi generi testimonia salustio dedono dellecagio
diuidia chemuoue stato nelle cittadi dice salustio quale
degliuoi chabiano alia utile potrãco portare leriche che son
acoloro liquali lifondano nello extremo delmare eiraqua
glare lecase apoui demõti A noi altri macha etiadio lecose
necessarie color basta dicõtinuare due cose epoui sippo della
casa eppõhuffare freddo ecaldo etẽpi cõtrari nõ pamacere
ase tutto laio indellectationi altroue ei palagio alquale
cõuien dirizare ildesiderio egle nella patria nõ ingpsto
pellegrinaro questi sono hosti daquali lamattina cõuie
partire. No era. detto della tẽpantia circaliuestire eha
bito delcorpo circa ledote ecirca labituri. ora acõtrario
senso dice della abstinentia delli listi eassattionamete
ealtri ultradi corporali edice chenõ era ancor giunto §
Sarrapallo figuratamete eschiuso parlla pochedi sonesta
materia siuuol copriire almeno cõfiguratiue parole di
ce paulo orosio li°. p°. ilsezaro re appoqlli di siria fu §da
napolo huo corrõpto piu chefemina ilqual regnãdo fralla
gregia dellemeritrici i habito difemine di porpora uestito
euedduto da arbaces suo pfecto ilquale elli auea pposto
sop qlli dimeea elhui auuto idispetto pladetta cagione
incontanete legente dimedea ragunò ecomossa cõlui
battaglia euintolo §danapolo i uno ardẽte fuoco sigitto
eda indi inanzi ilregno ella signoria di siria iquelli dime
dea sitrasporto iquesto lautor biasima ladisonesta uita
esconcia della sua citta ihabito eatto degli huoi diqllo
tẽpo pñte comẽdando qllo delpadre delsuo bisauolo. Non
era ancor uinto. trattato ditẽpantia estempantia delli
abitatori cittadini esurbani ocpalla circa lihedificij del
cõtado difiorenza chemõte malo ilquale enelcontado di
roma luogo ondesi pma siuedea lacitta ilqual altẽpo de
triũphi po che indi passauano ettriũphati era molto bello e
habitato dimolte bella casamta poche tutte lenobile genti
acasa depareti eamici cheuaueano loro possessioni pagra

tamete uedere etriũphi cheandauano. No era antor di
bellezze dipalli uinto dallucellatoio luogo euidente dalquale
pma siuede lacitta difirenze uenẽdo dabolognia quasi dica
siccome ogi lequali hedificationi sono cagion digrã ruina
itempo diguerra e intpo dipare inpoche inpma nello he
dificio cõsumano smisurate facultadi poi nellahabitare
sicerca lappa famigla sicerca liamici intpo quieto richie
gono molte spesse uenẽdo pcõsuare qlle domãdono per
guernimto inguardie molta pecunia eamolti fu cagion
dipresura edimorte finalmte attraghono dalla lungi ini
mici colfuoco ecolferro. Checome uinto. qui glanũtia
futuro danõ eapecto. Bellincion berti. Cõnumerato inge
neral tutta lacitta circalonesto uiuere diqltpo qui inp
ticular mostra plabito cheportauõ limagiori elipiu nobili
qllo medesimo ecosi louerificta cappua. Bellincione berti
fu caualier nobilissimo efu deraugnani adcui su ceder
tono iretagio liconti ghuidi p madonna Gualdrada diuni
efatta metione sup cap° xvj° inferni Einfra cap° seguita
Nelli uechietti sono due antiche case della citta difirenze
edice chebide limagiori diqlla casa andare e era spetialgra
denza egrãde cose contenti allepelle scopta sanzaltun drap
po chilla portasse ogi sarebe schernito eude ledone loro fila
re qi dira ogi nõ uuol filare lafante nõ chelladonna O for
tunate. qui comẽda cotal cõtinentia laqual facea siche gli
huoi staua contenti diquello poco cheaueano sichegliuomini
ifrancia i inghilterra eplilontan paesi guadagnãdo enõ
lasciauano ledone loro sole nelletto Salustio dice lafortuna
comincio arcuolgersi emescolare tutte lecose ecoloro liqli
legermete aueano sofferti epicoli elledubbiose easpre co
se da costoro fu desiderato eriposo. Elleuchegge. Adunque
pmamente crebbe lacõcupiscentia dellapecunia epoi qlla dello
imperio chefu materia di tutti emali. Luna ueghiaua. dice
chediquelle gentili done alcuna ueghiaua acullare ilsuo
fanciullo padormetarllo cõsolandole cõquelle materie ucro
se edolci lusinghe. Ogi pse elacamariera pse lafante p
se la balia laltra filaua edicea sue fauole alla sua fami
gla delcominciamẽto ditroya difiesole diroma. Saria itãco
dice qui una dona deltpo dellautore chiamata mona gian
gella duna casa detta itosinghi dona piena di tutto disonesto
habito eportamto parllante esanza fronte oalcuno atto o
habito ptinẽte acõdictione didona ecogiudice nouato mess
Lapo salterelli dicatiuo iui sue parte i magiore i caualli i fa
migli chei fanciulle termine disua cõditione sitiene ilqle
poi mori ribello della sua patria diposti pnecessita tutti li
predetti ornamti onde dice iltesto chiauesse costor due cosi s
frenati introducti i tanta pudicitia esobrieta sarebbe stata te
nuta tal marauiglia quale itroduce ora trattati disordinati
suergognati luxuriosi auari uanagloriosi golosi supbi silua
lentissimo huo Cincinatto ellara pstissima dona Cornelia mogle
dipopeo delqual Cincinatto fu tocho cap° vj° paradisi edicor
nella cap° .iiij°. inferni. Acosi riposato. somessili ecostumi di
queltpo dice cheacosi riposato ebello uiuere lamadre sua p
lo benefitio disanta maria lei auitatrice nelpario ipartori e
chegli fu battezato i sanJohan efu nominato p battesimo Ca
cciaguida eche moroto ebe nome ilpadre eliso suo auolo eche
ladona sua uene dellavalle delpo cioe da ferrara laquale e
be nome madonna alleghera laqual lacasa dellautor fu no
minata allegheri Poi seguitai dice chesegiuto lomperadore
Currado i fatto darme ilqual fece caualier p suo ualentia
enelpassagio doltremare ando coldetto ipadore plafede rapto
lica fu morto edice diqlla leggie data da malcometo asaria

queste cose la quale si dice che era congiunto ad italia infin
chel mare no li tolse e confini erano la terra colla mezza acqua
e pur tucto cio che erai di li con edificii in una citta di guerra tutto oncora
esse sotto laqua e i naviganti ancor si gli sono mostrare le in
chinate castella colle attuffate mura e cosi uedi tutte le
cose corporali auer fine e termine e tutto e de corso del tempo
si uede per eta alle quali alcuno pianeto signoreggia e di uersi
a eta a diuisione nel tempo che si da per astrologi signori ancora si
come appare per albumasar elli dice che la prima ora del di di
sabato e data a saturno la ij a ioue la iij a marte la iiij al sole
la v a uenus la vj a mercurio la vij alluna la viij a saturno
si che lora xxij del di torna a saturno la xxiij a ioue lultima
a marte la prima della domenica al sole la xxij al sole la xxiij
a uenus lultima a mercurio la prima del lunedi alla luna
queste mondane uarationi anno auute tutto termine ma e
diuersa luna quantita dallaltra e questo e quello che lautore uuol
mostrare che le citta anno principii poi stati poi dechinationi
e molte uolte si cambiano le uolte che al principio e cittadini se
rano uirtuosi e pochi non e meno uoceraro in uirtu e ancor
piu crescerano in non andarano in uitij e poi si disfaranno
no al tutto altri seranno e principij uitiosi e poi nel mezzo uirtuosi
ultimo pien di uitij e cosi fu questa differentie altre montano al
tre calano altre si fano di nuouo altre si disfano e cosi si
delle schiatte e cosi andera infin che a dio piacera di mantene
re questo ordine naturale **Le uostre cose** per quello che detto questo
e chiaro **E come bolger** ancora induce lautor qui una similitu
dine che dice che come el moto della luna sanza posa cuopre li
liti uicini del mare e poi discuopre Cosi fa la fortuna della
citta di firenze che ora le da gran pregiudi in cose mondane o
ra li le toglie e sempre in questa mutatione. Onde nota che la lu
na a fare operatione sopra tutti humidi si che principalmente a mu
ouere il mare e tien questo ordine quando ella si stende in oriente infin
che la uien a tochare la linea meridiana cresce e poi come
declina dalla linea meridiana infin che elle in occidente lo mar
discresce poi infin che la tocha la linea apposta alla meridiana
cresce allangullo della terra si mar cresce e da quellangulo infin
oriente elli discresce ancor muoue la luna il mare in un altro
modo tutto che per detto sia luniuersale che quando la luna e gra
gie del suo differente allora il crescere e l discrescer e molto
grande ma luniuersale fa pur acqua grande quando ella simi
lemente nella opposizione diganghe sua similmente il crescere
e l discrescere si e grande ma uniuersalmente fa piccola acqua
quando ella e nella sua longitudine media allor non e il crescere
ne discrescer molto grande anco par che lacque sieno e appo
e il luogo e appellato acqua di selle tutto che questo crescere e
discrescer sempre la regola prima ancora che la iij diuersita che
se la luna e congiunta con uenus ouero ioue in segno aereo o aquat
tico allora esso con aiutorio di quelli muoue il mare quando e con mar
te ouero saturno o segni terrei allor muoue meno e simil
mente uaria modo per la uarieta delli aspecti che la a cogli altri
pianeti e questo dalla parte actiua dalla parte passiua puote esser
diuersa per li luoghi de quali trattar non e al presente la materia
Perchenno dee. Conchiude il generale per discendere al particula
io to detto e mostrato ad occhio le mutationi delle cittadi e li loro
termini con mostrato che l moto della luna fa quello alle acque
che fa la fortuna alla citta di firenze le quali cose premesse di
te se non ti dourai marauigliare delle parti di quello tutto se le par
ticipano laltre ragioni **Io uidi Hughi** questi ughi furo nobil
cittadini de quali si dice che denominata rimase una chiesa della
citta di firenze appellata santa maria ughi la quale da el segno
il di del sabato santo a raccendere il fuoco benedetto nella ...
ecclesia che denominata dello dompo gio presso alla citta ...
tu doghi **E uidi e catellin** e questi sono spezial nome saluo

che si dice che di loro sono discesi certi cittadini detti figli di ser nar
do manfredi filippi dice che sono sanza memoria greci da questi si
dice che fu denominato un borgo detto borgo de greci e sono ogi habita
tori di bologna come si dice **Ormanni.** Costor che si diceano sono ogi
apellati foraboschi e sono nel niuno degradi alberighi questa casa e
del tutto spenta da quali si denomina una chiesa detta santa ma
ria alberighi **Quel della sannella.** di questi sono alcuni ma e stato
assai popolescho **quel dellarca** questi furo nobili e arroganti e fecero
famose opere de quali oggi picciola fama sono pochi in persona e tanti
e Soldanieri e questi sono ancor e per parte ghibellina sono fuori de
quali fu tocho di sopra capitolo xxxij inferni **Ardinghi** questi sono
al presente in bassissimo stato **Bostichi** questi sono al presente di poco ua
lore e di poca dignita **Sop erano era uignani** Onde quando la
utor parlla sono Cerchi de quali appellato di sopra in questo me
desimo capitolo e dice che sono pieni di nuoua fellonia po che diui
sono la citta in parte biancha e nera e dice che di questo sono stati
chi grauono la citta che tosto ne fien gittati fuori e po dice che
tosto fia gittatura della barcha e e gittatura quella cosa che si gitta
fuori del legno quando il mare e in fortuna acciò che le persone campino
e per piu leggerezza delle naui di questo cacciato e tocho capitolo vj e x
inferni e in piu parti in questi capitoli **Ed eran galigai** dice che
questi erano gia in tale stato che di loro erano caualieri or sono
di popolo assai basso **Grande ragia** Cio sono e pigli che erano co
tali armi **Sacchetti** e di questi che furo nimici dellautore e tocho
di sopra capitolo xxviij inferni qui dentro a quella croce e sono giusta
loro possa di sdegno si **Giuochi** questi sono diuenuti al niente
della uer persone e sono ghibellini **Barucci** questi furo pie
ni di richezze e di leggiadrie ogi sono pochi in numero e sanza stato di
honore cittadino e sono ghibellini **Galli** cadono al tempo della
autore infino al lui sono stagliono e nessuno mai si rile
uino sono ghibellini **E quelli charrossan per lo staio** dico storo e
tocho qui al tempo chera si uuca la doga e l quaderno e lo nome
erano chiaramontesi e si alcuna cosa erano cadono quando li cerchi
furo cacciati si come bianchi lor ceppo Calfucci Donati
furo dun ceppo e donati spesso sono contra loro consorti calfucci si che
ogi nessun se ne memora **Sitij** questi sono quasi spenti **Arrigu
cci** questi sono uenuti meno in potentia **Qual io uidi** di costoro
a trattato lautore sopra capitolo x inferni doue introduce messer farinata
uno di coloro e quali furono in tanta altezza infin che non uenne la
diuision della parte che si potea dire che fossono padri della citta
E le palle delloro. Nobilissimi e potentissimi huomini furo e lam
berti i quali per la loro arme lautor ne fa mentione quasi dica
come la palla e designatore delluniuerso e loro auanza ogni
metallo cosi di bonta e di ualore costoro auanzono gli altri cittadini
de quali lautore tocho di sopra capitolo xxviij inferni **Cosi facean**
Questi sono padroni del uescouado di firenze e pon tutori e pro
tetori tosinghi e uisdomini e luno e laltro e de grandi della citta
dice lautor che loro antichi desiderauano lonor della loro terra
la oue era li ponti seguitano la passa e po dire **Ingrassan.**
Loltracotata questi sono gladimari de quali lautor dice
la experientia di quello che li fa fede nel testo e dice tracotata e
et tracotato colui che nulla sua honoratia e stato di peggio segui
ta doppo le spalle e dice chal tempo di messer Cacciaguida ero sopra
noli e minuoni cittadini che non piacque a messer ubertino donati che
essi loro parenti quando elli non uolleano torre una de caligniani
per moglie la cui sirocchia messer ubertino auea per moglie anzi dice
che no uolea che lla uesse si come no tanto nobile **Gia era** questi
furo del contado di firenze del territorio di fiesole e uennero ad
habitare nel merchato uecchio nella piu nobile parte della cit
ta sono ghibellini e al tempo della detta cacciati furono fuori.
E guida questi sono genti dalto caro ghibellini e molti ala
stato donori e di richezze e di persone **E infangato.** Questi

sono bassi in honore pochi innumero sono ghibellini e sugg[i]. Io dico. dice lautor chi credarebe che quelli della pera fossin antichi io dico che sono sì antichi che una porta del primo cerchio della citta fu denominata dalloro i quali sono sì meno che di loro no fu memoria. Ciascun che della. cioe della insegna del marchese ugo il cui nome e il cui valore ogni si fa la festa del beato apostolo santo tomaso si rinouella perche da lloro allui nella badia di firenze nella quale con molte altre hedificorono si fanno solenni orationi a dio per la sua anima la cui insegna fu dodici bianche e vermiglie e essa portano Gianni ghualterotti e importuni e questi sono pochi in numero e in meno honore. Ancor sare borgho. dice lautor che nel vij chiamato borgho piu in pace se e bondelmonti i quali al tempo di messer Cacciaguida venono alla citta no vi fossono venuti degli quali e trattato di sopra cap° xxviij inferni. La casa di che nacque. li donati dice nacque la guerra nel parlato che si trovo a trattare tra bondelmonti e glamidei come detto cap° xxviij inferni era gia honorata e suoi consorti cioe huccellini e dice per questo disdegno perche glamidei e lor cagion manifesta disdegnasi siccome piu nobili che bondelmonti e dice che puose fine al viver lieto e pacifico della citta perche fino a qui no avea avuta della divisione nella citta.

Ogni regno in se diviso sara dissoluto e poi si guarda a bondelmonti dimostrando il male che per lui si fece quello parentado degl'amidei per onde quello de donati e seguitato quanto bene sarebbe suto se che se lla prima volta che lli venne alla citta fosse annegati in quel fiume cioe in ema la dove elli no passo. Ho si maravigli alcuno se lautor cosi esagera considerando che la nobilissima e richissima citta per la divisione delle parti e suta molte volte vedovata de suoi cittadini e di sue facultade e ripiena di vituperi di pianti di povertade e di tormenti. Ma conviensi. Ora conchiude il testo e dice mal fu ma seguitone in bene cioe dona cagione per la qual questa Chebo del monte vecchio fosse morto a pie del ponte vecchio a pie della statua di marte in luogo di sacrificio perche qui stava per lultima parte sotto culi che a tempo li pagani era tenuto idio delle battaglie e sicome scritto nella fine del xiij cap° dellonferno alcuna ydolatria si parea per li cittadini contraere in quella statua che credeano che ogni mutamento che lla avesse fosse segno di futuro mutamento della citta e di ce sstema po che rotta e corrosa per lo lungo stare che ne stette nella aqua darno quando il ponte vecchio cade anni MCCCxxxiij di xxiiij° di novembre e fu riposto per li cittadini stante de sommi soti. Con questi genti. Ora conchiude messer Caccaguida il suo dire cosi le gente che io to connumerate con quelle che erano magiori d'ogni dignita e furo tali che in fino a quel di per lunita che era fra lloro il popolo era iustificato il suo diritto e li nobili nelli degni honori e per amore del ben comune si reggeva la re publica in tempo di pace che non avea avuto bisogno di forestieri rettori perche cessante la causa de malifici e delle ingiurie cessava leffetto delle pene e tale era il comune che nullo vicino oppremea siche non era mai suto sconfitto ragion di guerra e si diffendea suo diritto in prendea in tanta ta celebratione anzi che venisse alle arme che idio aiutava la sua causa e per questo non era mai suto sconfitto perche sua arme posta a ritroso o vituperata nel giglio che naturalmente e biancho E cosi era nella arme del comune. Onde il popolo non era fatto per divisione di parte ghuelfa a parte ghibellina fatto vermiglio.

xvij.

Qual venne a Climene per accertarsi. Poscia che llautore ne due precedenti capitoli audito messer Caccia guida se esser d'antica schiatta nella quale eran suti de valenti huomini nelle natività di sopra ha scritto laghi la natura piu diligentemente opera si che illor corruptioni e naturalita par corrompere radice alcuna la qual di lieve no si spegne e per questo piu habilmente riescono da tale radice poi che pare spera cotale schiatta alcuna dominella che opere oper suo discendente dimostra de primi frutti e tal stata li meglora sicome appare in Julio Cesare che nulla mentione nelle riccheza era grande li cocchij descendenti perche si il vigor della real radice lo verdicare fiorire fiorire e fruttare maggiore autor dimostro che nulla della schiatta de lectera ricordandosi lautor che di sotto nellonferno e poi nel purgatorio gli erano state dette parole per messer farinata e ser Brunetto e per Oderigi dalla sua futura vita gravi estimando per la detta radice che avea de suoi primi questo poteresse alcun grazia fatto se ne volle certificare per questo suo precessore. E per maggiormente in questa spera di marte perche intention dellautore che tutta le mutationi delli stati della citta di fiorenza molto possono le influentie del pianeto marte e perche questi sono stato per dirimiti si vuol ancor chiarire circa le cose che si predurono come adivegnono stando fermo il libero albitrio siche intorno alli predetti dubij e la materia del sopra cap° vero e per che nulla chiarigione dello stato futuro dellautore si dice suo exilio fassi in esso mentione del bene e del valore de signori overo tiranni della scala di lonbardia a quali lautor per lo detto exilio de aver primo reduto e puosi dividere questo xvij° cap° in sei parti nella prima parte per ... mostra lautore sua dispositione circa li detti dubij. nella ij manifesta e detti dubij al suo antico nella iij tratta delle cose ... che debbono venire stando il libero albitrio salvo. Nella iiij risponde a dubij Nella v. tocca il valor di quelli della scala e alcune consuetudini delle corti de signori. Nella vj chiede consiglio circa il manifestare o a celare questa sua comedia. La ij parte comincia O cara pietta la iij Leco ... la iiij Qual si partio la v E quel che piu la vj Io comincia.

Circa la iij parte perche in ... tocca della ... le cose se da sapere che lle cose che adivegnono al modo stanno in suo avenimento in due modi overo per necessita sicome che il sole si levi la mattina e lla oscuratione del sole per la interpositione della luna tra gl'ochi nostri e il sole e simiglianti cose o elle vengono contingenti le quali sono sotto poste al libero albitrio. Or pare concadere qui la prescientia di dio al libero albitrio in cio che se la prescientia di dio e che io deba esser virtuoso conviene esser delle dette due cose luna o chi sia virtuoso o no sio no saro virtuoso la prescientia di dio no sara vera questo sarebe absurdo a dire che idio no fossi piena verita nel quale e ogni perfectione dunque e necessario come che lla sia vera che io sia virtuoso di necessita e se necessita mi fa virtuoso nulla vale il libero albitrio di che si seguiterebe grande inconvenientia se il libero albitrio no fosse in prima dalla parte della iustitia di dio la quale punirebe e remeriterebe no giustamente che se di necessita io fossi virtuoso no meriterei virtuosamente operare e cosi no doverei aver merito e sio peccasse di necessita no doverei esser punito e cosi nellaverer qui di pena e cosi seguiterei che no fosse iustamente ordinato lonferno per lo punire il purgatorio per purgare il paradiso per meritare la qual cosa no e vera. Adunque ogni cosa iustamente

prouueduta dallaparte delluomo seno fosse libero albitrio
no sarebe luomo anīale rationale percheqndo no potesse rati
onādo elegiere etutto glauenisse dinecissita elli sarebbe
p[ri]mo di tale rationita. Ancora liregimēti leggi eordini del
le terre sarebon fatte īdanno iquali tendono adiriçar luoi
erimuouelli dauitij seo dinicessita fossi homicida adhe
sarebono utili lelegi chedano trattano adche ilrettore che
punisce sono deuo esse punito diquello cheo no posso schiffare
Ancora negare illibero albitrio no ealtro chenegare lami
sericordia dedio perche setutto fosse necessario elli no po
trebe esse misericordioso etutta lascrittura ipsona dellumana
generatione no chiede altro chemisericordia edellamisericor
dia di dio piena ellaterra. Manifesta cosa echedio ep effecto
esse enato eche illibero albitrio e solamente della bassezza
dimostra cognoscentiā laquale no puo ben conprender ilmodo
dellapscientia edella scientia che e idio ilquale etanto excelso che
solo dase puotesse conpreso. Ma tutta via i[n]sano intellecto
peralcuni exempli puote ymaginare lepredette cose inquesto modo.
Noi uegiamo necessita diuersita nella uirtu cognositiua
deglianimali cheuno cognosce piu pfectamente cheunaltro la
gniello cognosce illupo efugelo perpaura eatal cognitione
dellanatura liuo cognosce illupo piu pfectamente chelli fa ch
esso eaniale sensitiuo fuco edimala condictione esimilmente
aluomo danatura tal cognitione aduegna cheqste cognitioe
sieno diuerse pur lupo no muta esse nedi se piu cognositiuo
nemeno cosi dasimile lecose contingenti mutano loco esse neso
no dalloro parte piu cognite nemeno pone lautore nelteso
questo exo. per uno fiume ua uno nauilio dallenatte aponete
allalbitrio desuo nochieri sta uno īsulla riua cheluede an
dare qsto nauilio nelle pupille deglochi dicostui apparere q
sto andante nauilio euede consicrene plapfectione dellorga
no disuo lauia chefa ilnauilio inqlponte tpo. Cetacitamente
dice lautor cosi comelochio dicolui chesta īsulla riua no in
pone necessita perlo suo uedere alsuo uiagio dinauilio cosi la
pscientia epotentia didio no induce necessita alliatti contigeti
iquali sono nellalbitrio dicoloro chelfano uero echeqsto exo
no eperfetto perche no si puo assomigliare adio. Epo chenella uj
parte lautor domanda consiglio delpalesare ono. questa sua
opa amortali perchella epungente calgusto dimolti aspra
enelconsiglio chesicende lui simostra chelbene che pergratia
delcreatore edata alla creatura no sidee celare echella in
ventione prta edono spetial dono dadio adintelligentia
diqsto dono come discende mediante liministri dellanato
edasape checome eddetto di sop nel uuj cap. dio perlasua lar
gheza aordinato nelcreatore chano uirtu informatiua qlle
adare nelmondo ogni sua necessita sicome huoi adatti adscia
huoi adatti adarme religioni ealtri necessitadi epo selli sico
gnoscessino ellino sapsfarebono piu inquello chefossono adatti
perchella īfluentia celeste laiuterebe sono molti cheperloro libe
ro albitrio uoglono epossono sforzare edisuiano mano contra
briga sicome dice Cato qllo chella natura nega niuno felice
mente prende Ognito ptiene alpposito sebuo enato atto ascia
egle tenuto qllo scia palesa nelmodo accioche qllo fine chefu
ītentione della na laba īparata elli disua dalpponimento del
lana eno esanza pero perchelprimo chesidee dilucidare uole
do mostrare come ragione illostriga audiere palesare qlla
scia checa piaciuto alcreatore dadalli atto chealtruno fruito
sene potesse trarre pli suoi proximi simisse āperpelare laponte
comedia dellaquale sie lantentione final sicome fu detto
nelprimo uniuersale diremuouere liuo dauitij eriducello

ama diuirtu Earo cheno potesse esse stimato sprouueduto co
cha īquesta parte come huomo no de lauerita celare tacere
ne quello pero chepuo se.

Qual uene ale. g. [margin: co dvj.] Volente lautor denotare la sua p
sente dispositione lexemplifica īquesto modo Jo era tal
dice etal mi cognoscea esse beatrice ella santa lampa cheprima
uosci delcirculo edelsegnale della croce coe messr Cacciaguida ql
uene feton alla sua madre aclimene averificarsi dicio che
Papho figlo diioue ingiuriosamente hauea detto ilqual lidi
ce allui uantandosi cheera figlo delsole. O paço giacredi tu
ogni cosa atua madre esse supbo della falsa ymagine delpadre
ilqual arosso perlauergognia eirato raffrenato lira eriporto
asua madre qllo chepapho glauea rimprouerato dimi seio sono
creato della generatione delcielo edami segnale chio sia di
cosi gra schiatta ecome io sia nato didio comedetto puosi le
braccia īsulcollo dellamadre epgholla persuo capo chelli desse
segni deluero padre. Ouidio magiore nelpo li. aueo lautor
īcontro asse udito. Mano. L. uolte fiaca. Auea lautore co
tro ase udito. Jtuo i diuini facami sichel potrai chio satolo
epo era irato eturbato come pheton siuolse abeatrice edi
ce quelli chearncor fa ipadri scarsi afigli po chepheton die
materia perla sua mortal domanda chefece alpadre eilpadre
liconsenti chetutti ipadri sieno scarsi alle petition deloro figli.
percheno sono giuste honeste neutili sicome īquella aparte
questo e perche loro epiu uolonta chedi scretione sicheno
seducono lapetito alla ragione questa fauola eposta sop cap.o
dvj. inferni. Perchemia dona. Jnqste parole dibeatrice edano
tare chepchelnco no facta magiore cognitione dellencre
bisogne nellaie beate epure fa bisogno accioche noi ca subiec
tione appaia che conpropia bocha ladomandiamo laqual cosa la
utore sotto tal parlare lodimostra epo dice chebeatrice li
disse mada fuori lauapa chel primo demostramento delfuoco
diqllo dichetu desideri di sape chellesia segnata legramente
delconio deltuo aio esogiunge laragione. No perche nostra
laqual erisposta auna tacita qstione chesipotrebe muouere che
adue parti coe sellaie beate piu cognoscono linostri bisogni
perche noi limanifestiamo loro o no esono perche bisogna che
liuo cheprima uota manifesti sua necessita alloro epqlla
preghi alloro chepreghino idio eilteso acio rispode O raca.
qui lautor disuo pre esuoi dubij alsuo antico edomanda che
li dichiari edice orara pianta mia dallaquale io fiada inche
tu ticopiacesti ilquale sitesesi coe sipartirupi collamore diuino
chetu uedi lecose contigenti no chereobino auenire angi chelle
sieno īatto micando ilputo coe lamente didio soplaquale
sicerula lexentia diuina allaqual mente didio tutti litpi
passati stati efuturi esonpnti euedeli cosi chiaro comeuegono
no emortali cheiuno triangulo no capiono due obtusi in
purgatorio ei inferno graue parole mi furo dette dimia
futura uita Aduegna chio misenta arolpi diuentura sicome
uno ritragheno Jo sarei contento dintendere odiri pauare inqu
to epossibile ame questo testo etutto pieno di ritedimento Jnp
ma nota checome detto ī piu luoghi chellaie beate uegono
idio perche exetra nella qualexentia uegono lecose passate co
me lefuturi ecome lepnti emdurae. similitudine qui tre
figure didue spetie digeometria dicendo come imortali uegi
ono no capere due obtusi inuno triangolo intendi no nemu
tando laforma deltriangolo emettendoui dentro tutto lospa
tio deltriangolo retto triangolo exqndo una linea diritta cade
diritta sop unaltra linea diritta sicome qui triangolo obtu
so eidue manco perluno eqndo una linea retta cade sopra

[margin: parllaue]

[margin: 16]

[margin: sapere qual fortuna mi sapressa accio chio // li mi potesse.]

chella detta parte biancha caciata di firenze e gia guer
reggiate no li chiedesse li amici da gente di uerno mostrando
le ragion del picciol frutto. Onde poi uenuta la state no
trouato la mico come gliera disposto il uerno ondo molto
odio erra ne portato a dante di che elli spartidalloro e questo
e quello che seguita che parte della sua bestialita e del suo processo
fara la pruoua e certo elli ne furono morti e disfatti in piu parti geo
sprimite sigqua uennono alla citta colli camagnuoli stampian
e in piu luoghi capistoia e altro ue. Lo primo. ecco la parte che
da la materia di tractare le sbita delli stralinghi dice che suo
refugio sara la cortesia di mess Bartolomeo della scala che
porta laquila insulla scala il quale auera in te si benigno ri
guardo che tra lloro due del fare e del chiedere fia prima quello che
i fare che tra gli altri e piu tardo. Onde seneca nel libro de benifi
cij il quale il detto mess Bartolomeo continouo praticaua
Gratissimi sono i benificij che agevolmente si fanno verso
altrui ne quali nulla dimoranza interuiene se non per la uer
gogna del chiedente. Colui vedrai. cioe mess Cane il quale
egli pone esser marteso e po dice colui che nascendo fu simp
so e sigillato forte da questa stella di marte che mirabili si
eno in guerra lopere sue. Non se ne sono. dice che per la pucco
laeta cha mess Cane le genti no si sono accorte del suo ua
lore e so una spositione mess Cane auea viiij anni nel
MCCC e so un altra nauea xviiij perche marte pena due
anni affare il corso suo. Ma prima. qui per predicimento mess
per Cacciaguida che prima che papa Clemento v° nato di gua
scogna inganni lalto arrigo di luzinborgo impadore de ro
mani le fauille di mess Cane apariranno in ope magnifiche
esser prese cheno chegli amici ma i nimici lo loderano dop
po papa benedetto xj° nato di treuigi Clemento predetto
nel MCCCv° fu fatto papa e stette papa anni viij e mesi x°
di xviij era prima arciuescouo di bordella il qual fece xij
cardinali di xviij di guascogna tra quali fu mess Jacopo
e mess piero della colonna li quali erano stati priuati da
Bonifatio pp. questi se piglare nellanno MCCCviij. per
tutta la xpianita e fueri dellordine del tenpio per lo erro
re di fede e altri peccati e torsero loro possessioni e chiese
nel MCCCviij Arrigo fu eletto e coronato re de romani
il quale conte de luzinborgo huomo di buona costia valoro
so in armi largo e cortese pietoso e dolce di virtu amico
il qual per circunspection del cardinal dostia nato di prato
di consentimento di papa sobra di guascogna fu eletto re de ro
mani e a roma venne e fu incoronato per due cardinali
il quale fu il predetto dostia e poi labandono del tutto il deto
papa perche i deuoti della chiesa no lubidiuano e questo e
quel che dice quiguasto. Allui taspetta. questo testo e
chiaro i parte interamente e sto obscuro che no si puo chio
sare per parole che entro vi sieno ma per leffetto potrebbe huomo
dire questo uolle intendere ma lautore il lascio cosi sospeso
ad prosseguo e aduerso stato a per chiaro di cirouere sospettiose
Poi giunse qui a data la risposta a dubij detti e mossi e
dice cono uoglio perche tu odi e tuoi vicini posta chella
tua vita dee esser tanto che tu neuedrai uendetta per giudicio
di dio. Mihi vindicta dice il salmista cosi uuol dire questa
onta lassa la uendetta al giudicio di dio e elli la tribuira
po che nullo male e i punito e nullo male e i remunerato
lautore in per tanto mori in exilio a rauenna doue alla sua se
poltura ebbe singulare honore. e nullo fatto per Octa
uiano Cesare in quella. perche a guisa di poeta fu hono
rato colli libri e con moltitudine di doctori di sciençe. Pochetam
rendo. qui comincia la domanda dellautore circa la palesare
della presente commedia ono domandando per suo consiglio co
sigliar si dee huomo in tutte le cose dubie le quali ricercano per
medicina di consiglio e nota qui dante si dee domandare il con
siglio dice che chi chiede si dee da persona che uoglia dare e che sa
pia dare dirittamente cio sia sauio e che cammi cioe sia fedele co
sigliere onde no da nemico ne da huomo colquale habbia auuta
discordia no da furiosi no da huomo mal disposto no da nemi
co e dice. Io comincai. ben ueggio la duersita che mi sapparechia
pungendo e piu a bando [illegible] chi no pe
saua maggiormente per la mala compagnia bastaua dauere
affare col nimico sanza auere battaglia col compagno perche gle
buon chio mazmi di prudentia laquale e cognoscimento delle
cose presenti per trattate di quelle che sono future si che il luogo
piu caro cioe la mia patria me tolta chio no perdessi laltre
patrie per miei carmi cioe versi pungenti che tractano si
gulari mali di ciascuna patria e per cosi questo sono hodiati
da molti perche oggi la uerita partorisce odio giu per lo inferno
e per lo purgatorio mi leuaro gliochi di beatrice e ormi leua per
lo cielo di spera in spera dono ho apparato quello che sio ridico
a molti fia graue e pungente sia e sio sono timido amico la
uerita temo di perdere il uiuere tra coloro che uerranno da
etro a questo a tempo il qual tempo chiamerano antico per rispetto
del loro presente cioe temo di perdere fama e buona nominança
onde nota che qui lautore mostra che una delle cagioni mo
tiue di questa opera fu per auere fama nelli subcessori sopra pie
gia lopere dice ouidio che ne ira ne giove ne ferro ne fuoco
ne antichita nollo torra il mio nome no uerra meno e a
ristotile plato amira e la uerita piu che plato questo disse
quando elli corresse i libri di plato onde plato si gouernaua com
amico che gli auea dapnata lopera sua e llamista si perche dice
Tulio perche trouata dalla natura per essere adiutatrice della
verita no compagna de uitij. La fede e una tapceduto del
lamista dellamico la sapia e fermamento da mista quasi dica
vedi ditto perche chio per le mani o esser nimico della uerita
mi conuiene o di me medesimo o nemico della luce chi e nimico
della sua fama e nimico di se medesimo per sua fame si dee
difender huomo mettere alla morte e po mi consiglia. La luce dice
che le condizioni delle quali il detto mess Cacciaguida one si che piu
llasse o consigliasse doue mostro sua caritativa beniuolentia
uerso lautore. Indi rispuose. ecco la risposta e il consiglio i
effetto che lli palesasse lopera cioe la sua visione con tutto lotare
e qui si intende il modo per lo quale uisto lu suo e segno de morti el
purgatorio e il paradiso e dice le cose …
per lloro propij falli o di loro maggiori sentano il tuo parlare pu
gente e grattisi chi a rogna perche se ne lo cominciamento la uoce qua
ndo della commedia assaguessi ella fia magata e po fara nutri
mento di uita siche piaccia qualunque e in inferno e fia come quel
uento il quale percuote pure le maggiori albori e questo ti fia argo
mento donore che tu ai riprensione da pure a maggiori huomini
siche mostra tua conscientia pura e netta e sicura. Po tison.
dice per questa cagion ti sono mostrate qui per giu puce per sino
per tutti cognosciute accio che no si procedesse per quella falla
cia da me no cognosciuto al piu cognosciuto che allora no
sarcqui si potrebbe fede ne per modo dargomentare saluo se
lla cadere cioe la prima positione no a sufficientia cogni
ta no possa lanimo porcouiene che il primo posto sia per se
noto e per argomento no e probabile.

xviij.

Gia si godea solo del suo verbo. Intende lautore
prima compiere suo trattato circa li spiriti del cielo
di marte e poi ascendere nel cielo di Joue e dire delli gouer
nati trattare in questo cap. e po contien principalmente due membri
lo primo membro comincia qui Jo mi uolsi il secondo membro a iij
parti nella prima descriue come era perso so circa quello che gli
douea aduenire. Nella seconda come Beatrice il rimosse dalla
grauezza di quella imaginatiua e ridusselo alla perfection di que
sta opera nella iij comincia certe famose anime nella spera di
marte la iij comincia qui Et quella donna la iiij Come si uede.
Il secondo membro simigliantemente si diuide in tre parti nella prima
e lentramento nella spera di Joue e accrescimento di bellezza di
Beatrice. nella ij introduce lanime beate apparenti in quella
spera lequali nel modo figurorono linfluentia di Joue
Nella iij fa di quelle anime una aquila che il segno dello imperio
La sua parte comincia Jo uidi in quello la iij Poi come. Et po
che della spera di Joue e situati in essa fia la materia i parte
di questo canto della proprieta dessa pianeta si come e scritto nel
libro delle proprietadi rerum qui scriueremo Joue e in media
tamente doppo saturno e in xij anni compie il corso suo be
niuolo e ben temperato nelle sue qualitadi onde li antichi
dicono che la ragione di felicita era nel cerchio di Joue et po
che ra cholta Marcial capella nella parte superiore del suo a
gere tempera la sua malitia di marte et po la correction di mar
te e di saturno molte cause e diuersi effecti genera i colore
chiaro e risplendiente onde e argento ad similitudine
di lacte candido come dice Marcial in urgine alla sua a
gere la sua spera e temperata e salutevole si come la spera di
Venere la stella di Joue aduegna che sia naturalmente chiara
nientemeno quando sale uerso il lazzulo di saturno contrae pa
lidezza. sotto Joue e sagittario e poste cegnano il tauro e cade
in capricorno. sotto Joue sono honori richezze e uestimenti e cal
do e humido significa sapia e ragione e iudicio. Et po che
nel presente cap. introduce anime che furo disposte a iustitia
dessa iustitia breuemente tratteremo. Questo nome iu
stitia alcuna uolta si prende molto largamente cioe per bonta e
per questo dice santo Agostino che due sono le parti di iustitia
dechinare dal male e far bene. Alcuna uolta si prende per quella
uirtu che rende a ciascun quello che suo e cosi si pare che pieta si
contengha sotto iustitia. Alcuna uolta si prende strettamente
si come sarebbe nella afflection della pena e in questo modo po
trebbe essere contraria alla pieta e alla misericordia. Justitia si
che dice tulio nel primo li. della rethorica e habito darlo comu
ne utilita approuata dare a ciascun la sua dignita. Macrobio
dice che iustitia e a dobseruare ciascun suo diritto Seneca
nel libro delle quattro uirtudi dice che iustitia non e altro
che una tacita conuention di natura trouata in adiutorio di mol
ti. Et elli medesimo in quel libro dice iustitia e lege diuina e
legame dellumana compagnia. Ysidoro cosi la descriue iu
stitia e ordine e regola colla quale Dio con ciascuna cosa ben
si ordina. Anselmo dice iustitia e rectitudine di uolonta per
se obseruata. Justitia e uirtu conseruatrice dellumana com
pagnia e della comunita della uita. Ancora cosi descriue A
gostino nel libro de costumi della chiesa. Justitia e amore s
uiente allamato e po dirittamente signoreggia. Justitia si
alcuni si diuide in ij. Uerita. Liberta. Seuerita e uirtu
che constringne la iniuria con debito tormento e pena. Libera
lita e uirtu in dare benificij laqual per effecto dicerano beni
gnita e per leffetto beneficentia. Benignita si diuide in vj.

parti cioe Religione. Pieta. Jnnocentia. Amistà. Reuerentia. Con
cordia e misericordia. Secondo Macrobio a iustitia apartiene
Jnnocentia amistà concordia pieta religione affecto humanita
et po Tulio nel ij° della rethorica a iustitia apartiene Religione
pieta gratia e uendetta obseruanza e uerita. Alcuni diuidono
iustitia in vj parti cioe. Jn obedientia che e i rispetto de maggiori
disciplina che e i rispetto de minori. Equita che e i rispetto de pari
uerita e fede che apartiene a tutti. Jn altro modo si diuide in
tre parti una in Dio che detta reuerentia laltra ne suoi paren
ti e lumana generatione che detta pieta laltra in morti per pagari
i debiti delle exequie. Seneca nel libro delle iiij uirtu dice due
cose appartengono a iustitia uolere giouare a tutti e a nessuno
nuocere. La natura commenda la iustitia perche la dirictura ch
chiede e a coloro hauano ricamoni serra adirictura desso e da lau
dare iustitia perche quelle cose che sono in lei per gran parte sono scri
pte naturalmente nel cuor dellhuo. Agostino nel libro della confes
sione dice. O signore la legge tua dirictamente punisce il furto
e la legge scripta ne cuori deglihuomini laquale etiandio la iniq
ta medesima non la dispregia lo quale con pacifico animo sosterra ch
un altro lo imboli. perche la natura insegna a recti beatti a tali
molte cose che pertegnono a iustitia si come Jnnocentia concor
dia e pieta auere alli naturali di suo genere. quanto maggiormente
all huo la scriptura in molti modi ne commenda. Justitia il salmi
sta sacrificate il sacrificio di iustitia. Sapientie diligite iu
stitia qui iudicatis terram e al sesto ro i fine iij. alla morte
combatti per la iustitia e xxiij°. Ang. la morte fa iustitia. e
viij° ang. lo giudicio apparechia iustitia. Ezechiel. xl v°.
Lasciate le rapine fatte. Judicio e iustitia a timoteo p. cap vj°.
huo di dio seguita iustitia appresso perche li iusti sono be
ati. Matteo v°. beati qui esuriunt iustitiam. Questa uirtu
e molto grata a dio e allhuo molto necessaria. Jsaia mostra iu
sto idio e iustitia amo. Tulio i. li° de officijs tanto e la forza
di iustitia che non possono uiuere sanza alcuna particella di iu
stitia et Seneca come decto di sopra e una tacita conuention della natura
trouato in adiutorio di molti e che altro e iustitia se non recto
ordinamento anzi diuina legge e legame dellumana compa
gnia. Jn questa che noi seminamo quello che si conuiene come
si cio della natura ditto Chunq tu se che di seguir iustitia se
guitare tem primo firmamente accio che tu sia amato da dio
ama idio tu in questa guisa seguiterai colui che uuole
a tutti giouare e a nessun nuocere e allora ti chiameranno
tutti giusti seguiterannoti honoreranoti ameranoti il giusto
non per la mente non nocere ma etiandio diuentera innocente perche
nulla nuocere non e iustitia ma e abstinentia dellaltrui. Que
sto adunque comincia che tu non tolga laltrui ama che tu sia p
messo a maggior cose e restituisca quelle cose che da glaltri
sono tolte e li raptori accio che non sieno da temere allaltrui
guastalli e constrignili per nullo dubitamento de perdonare alla
ghenti questioni. ma riguardi la qualita dellanimo.

xviij. Gia si godeua etc. Dice lautore che questo specchio
beato cioe messer Cacciaguida si godeua del suo uerbo
cioe del suo stato che e uedere Jdio padre dio figlo dio spi
rito santo onde del suo uerbo cioe del suo sermone del quale ca
ritatiuamente auea satisfatto allautore cioe mi gustaua
cioe comasticando e riducendo pianamente il mio uerbo cioe
il sermone che era tochato a me in mia parte e tempera il dolce col
lacerbo cioe quello che a uea dentro della tabula cio quello che per
fecena dauersita e exilio Et quella donna. cioe Beatrice di
xe fella ti sia fatto in gratia Jo sono presso a dio il quale dirizza
za ogni torto doue io saro tua aduocatrice quasi dica sempre
saro teco e mostrerotti li diuini iudicij e sopererotti i ongni

li serra elli lodie aguida che sapeua che douea tuedere la
sera del giouedi santo insieme cogli altri appli adonen . q
ancora sgrida contro a chierici dicendo e tu che scomunichi ec
dam solo pauere danari ancho chelli excomunichi e acelli
pensa che sanpiero e sanpaolo liquali morito p la dignita di
dio cioe p la chiesa laquale simonegiando guasti sono ancor
uiui cioe i uita eterna doue uera uita e onde uegnono o
gni cosa e doue nulla cosa malfatta rimane apunire ql
dira elli excomunicando delle tue ope p che elli uiuono
cioe possino . Ben poi . qui deridendo i prelato della chiesa o cle
gli ueco che tu puoi dire jo sono sidato alle contemplation
ch io no curo lationi e lo pationi cioe jo seguito lauita soli
taria di san johani batista ilqual p lo ballare e sa boce del
la figlia de rode fu decollato p la qual cosa no so che si sia
pdicatione ne uita actiua q. d. dica ne lluna ne llaltra ti
piacq donde tu no mostrai pie nel regno deuuni siche
no sarai dalla parte del batista ne sarai dalla parte di
san Piero ne di san paolo .

LAuea dinanzi a me colali aperte . Poche llautor
a preparato la materia del suo sermal dire nel p
ximo precedente cap° qui la detta materia exemplifica e po
la figura dellaquila laqual e composto di spiriti Jouiali q
introduce a parllare e di loro palesare e dunde si il pnte cap
fa . iiij . parti : nella pa introduce a parllare la detta aqla e ma
nifestare dubio sanza palesarlo nella ij il solue ilquale se
sanza batesimo o fede xpiana si puo saluare nella q. reprn
de la uita sa uita delli re di q. sto tpo . La iij comincia q. Ondjo
apresso la iij q. Poi comincio la iiij q. Davendi . Et po che lla
detta qstione tocha il mesiter della fede del qual tratteremo
sp special cap° infra scritto xxiiij e del sacramento del batesimo
tocheremo e breue di tutto vij . sacramenti . sacramento e segn°
della cosa sacra e ancora e detto sacramento sacro secreto sacra
mento e uisibile forma di inuisibile gra . p tre ragioni li
sacramenti furo ordinati . humiliatione admaestramento
e exercitatione . Nella uechia legge doue no aueano bates
mo ebbono circuncisione li sacramenti della nuoua legie sono
batesimo confermatione eucaristia penitentia extrema unti
one ordine di matrimonio de quali altri danno rimedio
contro al pccato e imporetano sero gra adiutatrice si come il
batesimo alcuni raumano digna e di uirtu si come eucarist
e ordine . Altri sono rimedio solamente si come il matrimo
nio . Ora e da uedere che e batesimo e che la sua forma e quando
fu ordinato e p che . Baptesimo e leuamento del corpo fatto di
fuori sotto la forma delle mitere parole colanta forza di uirtu
che el corpo tocha il cuore . Onde i due cose consiste qsto sacrame
to in parola e in elemento la forma delle cui parole insegno x
xpo alli appli qndo disse andate e insegnate batteçate ogni
gente nel nome del padre del figlio e dello spo santo qndo lor
dinamento del batesimo cominciasse sono uarie opinioni al
cuni dicono che allor fu il batesimo ordinato qndo xpo disse
a nichodemo se alcuno no sara renato dacqua e di spo sto
iij cap° . Altri dicono che lo ordinaza del batesimo fu fatta qn
disse ad i scepoli andate e amaestrate ogni gente battiçando
a Mattei ult° cap° . qsto disse elli loro dopo la resurrectione coma
dando loro di chiamar li gienti alla fede alle quali anzi la pas
sione a due a due aueà mandati a predicare e a batteçare i giu
dea dicendo no andarete nella uia de pagani adunq giera
ordinato il baptesimo da chelli batteçauono . Similemente e p
diceuano e puossi dire che cominciassi allor che xpo nella

fonte della qual deriua il santo batesimo fu batteçato da
johani luca cap° iij° e mattei iij cap° . p che come dallui comi
cio la nouella chiesa cosi dallui fu la stitution del batesimo
allora chelli prese ms Exemplu enim dedi uobis la ragion
della stitution del batesimo e la uocation della mente acio che
lluo p lo pcto era inuechiato p gra del batesimo fosse renoua
to laqual cosa si fa p la stramento de uitij e agiugnimenti di uir
tudi cosi si fa ciascun nuouo huo qndo spenti e pti sadorna
di uirtudi la ablation de pti caccia la soççura la ponimento delle
uirtu aporta belleça questa e la chiosa del sacramento cioe
il mondo da uitij Et noi diremo che la ragio del batesimo puo
tessi p che nuouo ordine di uiuere sinducea dunq era biso
gno che chi ntraua i nuouo ordine si uestisse altre nuoue
uestimenta lantica lege era figura della nouella o ex po mo
strata e do che cio che figuratamente era p fetato e fatto
nel uechio testamento adunq conuenia specificatamente p la in
stitutio del batesimo dimostrare i apto il lauamento de pti il q le
secreto langelo dido la qstione che lautor ppone tocha il mico
delle sententie cap° iiij distintione . v . qui sotto la rubrica op
pinioni dalcuni che iusto sança battesimo no si possa salua
re selli no sostenea morte p xpo .

LAuea dinanzi . dice lautor che dinanzi dallui colali
apte parea la figura dellaquila cioe della justitia
inpiale laqual justitia nelluso dice laue de principi e de
suggetti e come solate facea lieto Equi nota che lluso della
uirtu semp da principio meço e fine dellettabile e lluso del
uitio se alcuna mala demonstratione di diletto no la p seguita
ma partimento lei seguita . Onde li tiranni colli sudditi di
si elli principi colli lieti . li tirani sotto la guardia delle san
guinosi armi timidi e pensosi li principi promettendo una
sola spada segno di justitia lieti e sicuri uanno . Parea ciascu .
qui introduce p assimiglare una coparatione cosi fatta che ci
ascuna di qlle aie li parea tale quale e uno rubino nelq
le i ragio del sole fiori e parea chaccenda un fuoco il quale co
pe reflexi gliochi di colui che lguata siche la luce della gratia
fiammegiando i quelli di spiriti e di qlli sintillando p reflexio
risplangea negliochi dellautore e fa la similitudine del rubino
nel quale percuota i ragio del sole siche reflecta a diricto qui dira
il lume della gra p cotea i costoro come i ragio del sole nel ru
bino e qllo ragio della gra riflexa da qllo ragio i me si come
riflette i ragio del sole che percuote nel rubino circa i rubino qui
uorebe mirabili expositione . E quelche mi co uien . qui lautor
rende lauditor attento i cio che dice dicitor cose mai no trat
tate p uoci ne scripte co pena ne ymaginate p fantasia le
quali cose egli udi e uide cio dice sonare nel becho dellaquila
alcuna uolta i singulare io . mio siche la platon singulare
era io p se solo udi e udi parllare i plurari dicendo noi e
nro qndo parllaua deliberatamente di cio chapartenena a tut
ti qlli cherano nella figura dellaqla i genere . E comincio Et
co la uoce dellaquila che parlla i singulari e i concetto i plurai .
che apartiene a tutti qlli che sono in qllo corpo e dice lope sue
lequali furo in prima uita p lequali sono qlle aie in uita eter
na e dice p esso giusto e pio e dessi intendere in particulari p esso
giusto sono io stato q esaltato cioe exaltati e p humilta qsto
parllare doue al modo luna di coloro solea dire noi qui li piu
dicono jo e dice che la sua memoria cioe di loro e lle loro ope sono
laudate i terra e no seguitate . Come di molti amori fa q
cotal coparatione come di molti carboni si sente uno calore .

buona volonta nō a causa difuori per ni[e]nte avria sua
bonta laquale e sōmo bene e sōma beatitudine. ma se non
mosse ma da ella a tutte lecose immovere stabile dimorante
ilqual nō cagion di fuori costrinse codi sspe lopa dello distor
rente materio. Boetio li°. iiij°. cotanto e giusto coe qllo e giusto
che allui concorda e piace nullo creato bene lo tirare a se. percheelli
inse è p[er]fetto nō ab[b]isogno di fuori ma esso radiando coe i fore
mando lo ben creato che e causa p[ri]ma dogni cosa. Qual sopresso
pasta similitudine con exemplifica come qlla aqla de beati
spiriti contesta de tal solutione sop[ra] scritta laquale allei
medesimo fu un cibo levato apresso della mensa del giusto
rege e dice che le suo glochi al cielo e moveva lali sospinte di
tanti consigli quanti regi o principi avea. Rotando. ancor p[er]
qsto canto e parole dessa aquila carate mostra che lgiudicio
nro e de ffectuoso e falso p[er]che viene dallanza insufficientia on
dice quali sono le note del mio canto a te che nō le'ntendi ut
sup[ra] capo xiiij°. tale e ilgiudicio eterno a voi mortali Poi
seguitato. ancor qui cerca la detta assolution i universo ri
sponde e dice che tutti qlli spiriti accesi dallamore dello sposo
m[ani]festo segno della aqla che fece essi romani temuti e reve
riti p[er] tutto lmōdo. arg[u]mento sop[ra] capo vj° paradisi. Dypoi
nella cosa sua lore i paradiso nō sali mai chi nō credette in
Xp̄o o sia anzi la incarnatione e allora i Xp̄o venire e doppo la
passione e allora i Xp̄o venuto e passionato. Ma vedi o
dice molti xp̄iani sono sopercatori che saranno piu vicini al
fondo dellonferno che tali pagani. Eros aldi del giudicio gra
de sarano dilungi da Xp̄o p[er]che piu offende il fedele e colui
avui i dio apostata tanta gratia che lli fa la diritta via di sal
varsi quando elli pecca che nō fara a colui a cui tanta gratia nō
largita. si che e so la cosa doctione del peccatore segravare il peccato.
Etali xp̄iani coe che ssi xp̄iani saranno danati da sarai ni neri
detiopia i quanto avranno magior pena dessi aldi che si partira
no della valle di josafath in due collegi allun dequali idio di
ra venite benedetti e allaltro dira andate maladetti nelle
terno fuoco. Che potra dire. dice che potra dire lire di p[er]sia
a re de xp̄iani quando vedrano quello volume apto coe i qlla
ultima sentia dove sono scritti ypecssi dove vedrano tra llo
pe dellonpadore alberto. qllo pa chelli uso i muover lagla
p[er] di struggere ilreame di plaga coe della magna delquale al
berto fu scritto di sop[ra] capo vj°. purgatorij. qui dira considerate
lo p[er] loro lipsi co quelle del p[ri]ncipe che dee essere governo di tut
to lmōdo. vedendo qlle piu sozze di loro potrano rimproverare
re e dire. o p[ri]ncipe sotto la cui signoria dovea essere tutta la ter
ra il quale era illuminato dello divine e huane leggi com
tinchinasti a si vituposi peccati che se i piu basso di noi. imp[ri]
ma de romanos ovvero alli diletti di dio che erano a roma i qll
tempo che direno noi chelli pagani che nō seguitavano justi°.
appreso justitia laquale p[er] fede i ppto di scaci seguitado la
lege della justitia p[er]che p[er]che nō p[er]fece ma quasi p[er] opere.
Onde qsti fieno da riprendere e qlli da llodare. li si vedra il
duolo. tocha la vituposa vita del magio r p[ri]ncipe de xp̄iani del
p[rese]nte tempo. qui tocha del sogiecte allui magiore coe del re
di francia delqual scritto sop[ra] capo xx purgatorij dice che se
vedra qui il duolo della p[er]dita di si nobilissimo re come di
qllo di francia. senna e fiume che passa p[er] parigi ilquale fa
falsare la sua moneta elqual morra de lui p[er] dicotena coe
daiale cha cotena e p[er] dice qui la morte del re philosofo lo
quale a una caccia fu percosso da un cinghiale onde elli mori
Li si vedra la superbia. e qui risponde davarita li Re dinghilterra
dicendo che p[er] questa cagio nō puo sofferir che i storia abbia. Re
edi Regni si muove la guerra che era il re adovardo dinghilterra
e il re elletto p[er] li storti e che il re di scotia p[er] avarita nō vuol fare
debita subiectione al detto re dinghilterra leva arme contro
allui onde luo e llaltro fa follia. Onde lautor i questo da adi
tendere che avarita e rina i quegli due regni chi vuol sop[ra]
qste due guerre elle ragion motive e lloro effecti legga lenghero.
Vedrasi la luxuria. Poi che lautor a ripreso di superbia e dava
ritia alcuni p[ri]ncipi xp̄iani qui riprende di luxuria dotio nu
trimento di qlla due p[ri]ncipi coe il re di spagna nome Al
fuso e il re di buemi Vinceslao delquale e del re alberto suo
padre lautor parllo capo vij°. purgatorij e riprendelli qui dotio
e di dilicato vivere. p[er]o p[er]che qsto allor sub[i]to incorse grande
p[er]icolo che il regno di spagna p[er] la cui morbida vita cō sozze e vi
tuposa sconfitte da sarain[i] infino a ogi e molestato e afflitto
Convensi allui essere huo darme e p[er] lo riposo e vivere dilicato
il re vinceslao fu morto e annovi strani succesori p[er]vene
il regno p[ri]ma ad Alberto poi ad arigo imperadore delqual ogi
porta la corona sohai suo figlio sefusse suto huo darme e
avisati i fatti di guerra. ancora sarebono e suoi redi buemia
Vedrasi al. di qsto re carllo sciancato e del suo padre vecchio
re. e trattato capo vij° purgatorij Ancor al nasuto. dice
che la bonta di qsto re xp̄iano sera segnata cō uno. i. che de
a dire uno. e quando quella del suo ni[m]miro che tien ye[h]im coe
del soldano fia. segnato cō uno. m. larga logoyma e rim
pover[o] e qsto. Vedrasi lavarita ella vilta. in qsta parte
lautor riprende dun federigo figlio che fu del buo piero darra
ona delquale trattato capo vij° purgatorij Que[l] che para si
me bruto. e riprende di due vitij contrarij a due vertu che fur[o]
nel suo padre. Piero darraona fu largo e magniatio e llautore
dice che costui e avaro e pusillaco e so giugne chelli guarda
lisola del fuoco coe dove mo[n]gibello del quale e della cui nā
e tocho di sop[ra] capo viij° paradisi qui. Henp[er]tosto. e dice che la
guarda dove annota due cose luna che nō e sse laltra che p[er]
pusolagia dacio nō attende ad acquistare magior regno ne fama
ne honore come fece il suo padre e so giugne dove anchise
finio la lunga eta e questo si possono denotare piu ragioni. soi
fu Anchise padre denea come scripto capo ij° inferni e fu
molto dato alla luxuria e po di lui e scritto chelli giacq[ue] cō ve
nus e ebbe enea ilqual navicando p[er] venire i italia mori i ci
cilia come terra ardita alla sua condictione che volea agio e
morbida vita e p[er] questo e ripreso dun federigo che si lascia te
nere aqlla isola che di nerba li fatti huoi e no seguita li p[ri]mi
nudrimenti del suo natal sito che fa li suoi fatti vili e piu ag
grava la p[er]sone dicendo che qllo che scrivera i sua laude e
fama i poca carta fia cō lettere m[o]zze e piu che llautor si duole
qui nel vij° capo purgatorij che avalente huo i no succedono
heredi optimi e coltoro piu e piu exaltando elnome de p[ro]ces
sori del detto federigo riprende gravemente qlli di maiorica
suo zio e del re Jacomo suo fratello. Ebarbani. dove dice ch
il re Jacomo di maiolica fratello che fu del re piero e il re Ja
cimo di raona fratello di don federigho ano adonta e adul
terata la casa di raona e lle corone di qlli due regni elli rip[ren]
de la vilta del detto re di maiolica che nō e stato huo darme
ecio dimostra ap[er]tamente quando elli si lasso torre al fratello lisso
la laqual poi di gratia li restitui e riprende il p[er]vol a'ro del re
Jacomo che abandono lisola di cicilia acquistata cō grande vi
gore e battaglia p[er] suo padre. tocho capo viij paradisi sop[ra]
qllo. Sema la signoria. E quel di porto gallo. riprende il Re

lletto re Ghughelmo ne. a. d. M°. L°. da papa adriano iiij
scomunicato come ribello della chiesa il qual poi che fu pro
sciolto fece omagio al papa ella terra riceuette in feo dallui e
nel a. d. M°. L xxxiiij. insieme co federigo ij° imperadore al tempo
di papa Allexandro iij°. si ricordo ancor colla chiesa e dice eal
sembiante del suo splendore il fa uedere ancora sicche si come
fu preclaro al mondo e cosi la sua luce fra llaltre ci sfiagemaua
Chi crederebbe. qui pande il suo cioe riffeo tedi terra edice
nel modo uicaro po che giudica per asenso nel quale molto
saza come stupito di sopra i piu capitoli e questi fu dirata dirittu
ra e justitia e uirtuosa quanto si puote per sua natura acquistar
e le uirtuose opere in habondantia di lui fatte furo cagione di
stimar nellautor che gratia diuina sopra diuenisse in lui perche
erca cosi perfecto della cui storia si fa mentione apieno nel
troyano e dice che benche no possa uedere colsuo intellecto la
gratia di dio il fondo chelli almeno uede quello che il mondo uede
re no puote cioe che d'un pagano sanza legge judaica o christiana
re anzi la duenimento d'xpo o doppo la incarnatione sanza
batesimo puo beatificare nullo intellecto ne substantia separa
ta che possa attingere alla profondita della gratia di dio.
Quale la lodetta. pone qui una similitudine laquale a
datta questa aquila dicendo che ciascuna cosa sa che suo
fecina cio di o cotal diuiene onde dice il pho tal quale lu
homo tal fine acquista. Et aduegna chio fossi cioe aduegna
chio fossi alla uista della aquila uno specchio loqual discerne
ua bene lo dubitar di dante siche ben potesse in me scorgere
cio chio dubitaua nientemeno io no sofferesi di tacere piu
manifestallo ouero fossi il mio dubitare siche ciascun lo po
tea scorgere et po aspectare. Ma della bocha. dice chel dub
suo lospinse della bocha che cose sono queste qui dita qui no par
chabia luogo la diuina justitia poche troyano imperadore e
Riffeo re huomini pagani sono ne piu alucenti gradi si come
circa locchio dellaquila premio di iustissime opere fatto per
coloro che credettono in xpo Per chio. chiaro apar che mostra la
beniuola disposizione di quelli beati. Poi appresso dice che poi
chello chio dellaquila fu piu acceso per locaritatiuo amore che
la rendeua la sua chera la entro pro tenere piu in admiratione
lautor disse io ueggio che tu per fede credi cio chio tidico ma
no uedi la ragione perche cosi debbia esser siche se sono credute
nientemeno te occulta la ragione e cosi fia occulta amor
tali perche elle sono salui fai come quelli che sai bene il nome
della cosa ma no sai la qualita se altri no te la apre e e questa
quella diffinitione della cosa che adsegna il sugetto delle cose
e la cosa di che si parlla si come chi uuol diffinire Martino
e suo santo hai che prima ti diffinisce martino allumi
nata che ac cioe cotutti luomini poi lo diffinisce da una
particularita equidita che in lui cioe sancto doue mostra
che esseguitator di uirtu teologiche e cardinali regnum
celorum. Or dire io ti uoglio mostrar quello che te occulto tu
potresti dir il regno del cielo e isforzato tu diti il uero
ma da cui da ardente amore di carita e da uiua speranza
lequali due uirtu furo si perfecte in costoro che idio si la
scio uincere ma no per potersi diffendere si come in terra
che quando uno huomo che per forza che in lui uince un altro cioe
a suo grado e po dice ma uinto la diuina bonta perche
ella uuole esser uinta e essa cosi uinta uince al uincitor
co sua benignita cioe cosi rendoli tanta gratia che esso no ue
de come di tanta fosse degno e cosi il benificiato e uinto
dal benefattor che no puote tanto riceuer quanto colui uu
ol dare e dice e dice lautor regno del cielo sofferia uiolentia
le cui parole sono scritte nel uangelio di san matteo cap.
uentuno E sono parole di xpo di san johani battista elli di
ce da giorni di johani batista infino ora il regno del cielo sof
ferra forza elli uiolenti rubano quello equali uiolenti sono
quelli certo coloro che per inportunita di penitentia uollono entra
re in paradiso cosi dice lautor e pone questo in termine.
No aquista. La prima uita detto ingenerale come idio e
uinto dalle creature per che uuole e come la creatura per li benefi
cij magnificentissimi di dio. Or mostra come la prima ala del ci
glo dellaquila cioe Troiano imperadore e la seconda cioe Riffeo
credettono in xpo e po furon salui e dice tu timarauigli che
tu gli uedi nel paese degl angeli in tanta chiarezza de corpi loro
per morti no usciron come tu credi gentili cioe pagani cosi de
tti da gente ma uostro xpiani in ferma fede. quello cioe Riffeo
de passuri piedi perche fu inanzi alla incarnatione credette
in xpo che douesse esser chiauellato ne piedi in sulla croce sicche
dice nel salmo dauit propheta. Foderunt manus meas et
pedes meos deus deus respice in me. E fu mille anni anzi
la incarnatione e quello de passi piedi cioe troyano il qual
fu doppo la incarnation anni. C°. il qual poi che fu morto
come detto torno dallonferno in uita per li prieghi di san gre
gorio papa e uisse e batezossi sichelli credette in xpo e grapa
ssionato e in questa credentia mori. E san gregorio ne porto
in questo modo molto pena nella carne sua si come si lecto
nella sua legenda e po dice che ritornar dallonferno in uita
fu merito della uiua speranza chelli aueua dessere saluo. O
diuina. Cioe della speranza che san gregorio ebe della misi
cordia di dio exaudirebe lui pregante per la uita di troiano
il qual era morto. Laltra per gratia quella di riffeo che per gratia
che salla cioe discende dalla fontana profonda cioe da dio dalla
qual fontana di gratia nulla creatura uide mai lo principio
suo tutto suo amore distinctamente e apertamente parlla qui
lautore. Quelle tre done. Cioe fede speranza e carita com
apar nel cap° xxix. purgatorij che erano alla dextra rota del car
ro lequali ano a significare quella justificatione in sensibile
che di sopra e detto. O predestinatione. Cioe quella parte della
prudentia di dio laquale elegge al suo reame cui li piace
e quello secrete per la sua propria uolonta colla sua gratia e no posso
po li no predestinati a cotal regno lamentarsi come mostra
santo tomaso contro agentiles terzio questione C°. lxij° ella postolo
a romani viiij°. Et dice che fa lusa liuasi della terra diuerse
guise ne si puo lamentar quello cio che mosso a tenere a acqua
del maestro perche nabbia fatto uno da tenere uino di quella
massa medesima che esso e cosi luo no predestinato alla gratia
di dio no si puo lamentare di dio. Euoi mortali. In questa parte da
certa admonitione alluoi che sa stengono di no riprendere
li diuini giudicij conciosia cosa chelli sieno si profondissimi
che gli eletti no gli cognoscono a pien essendo sciolenti dicosi se
tre e assegna la ragione a questo fa quello che e tutto di sopra cap°
iij° paradisi. Anzi formale. Cosi da quella qui uien conclude
do il suo cap° e dice infino che quella ymagine dellaquila costi
tuita dalle beate me diceuano la scorta debita dellautor le ij.
luce cioe Troiano e riffeo ugualmente e concordatamente lauda
uano idio al canto di colui si come al buono catore al buo cita
rigatore fa accordare la sua citara alle note del cato di colui
siche l cantore piu dellectatione nel canto acquista a —

xxi°

Gia eran gliochi mei rifisi al uolto. Poi che lautor
a trattato ne due precedenti capitoli della beate
lequali li loro habiti formali produssono in atti di reggimento politi
chi piacenti a dio. In questo cap°. dirizza la sua comedia a trattato
re di quelli che per uita contemplatiua remota dallo strepito

delmodo seguitando virtuosamente lanfluentia di saturno in quella parte ove vuol li suoi monaci essaltati e cosi adsiede nella spera vij. nella qual saturno sagira e questo canto. otto particelle. Nella prima introduce la dispositione di beatrice e lla sua. Nella seconda entra nel ciel di saturno e tocha suo delectabil dispositione. Nella iij introduce lanime beate dimostrandosi in quel cielo. Nella iiij introduce Piero damiano dello ordine della colomba il qual fu cardinale al qual propone due questioni Nella v risponde alle questioni proposte. Nella vj lautor in chiede del nome. Nella vij il detto Piero commenta lautore e sgrida contro a pastori della chiesa spetialmente li cardinali moderni. Nellultima introduce un tuono grave nel qual si mostra quanto pesa alla celestial corte e la cagion che muove quello gridare. La ij comincia Noi sian levati la iij Dentro la iiij E quel che presso la v Tu hai ludir la vj Simi presso a sso no la vij Tra due liti lultima A questa voce.

E po che qui si tratta di due che loro vita menaron per astinentia e contemplatione qui della virtu della temperanza e della contemplatione brevemente tratteremo. Temperanza ordina il corpo a quello che bisogna lanima questa governa luomo in se refrena la concupiscentia questa ristrigne lanima che non distende alle cose mondane. Temperanza nella potentia concupiscibile il primo assalto contro alli primi parenti fu contro a temperanza nella pugna di christo. La prima tentatione fu contro alla virtu di temperantia La prima parte dellectationi de v. sensi. Temperantia cosi si diffinisce da tullio nel primo libro della retorica. Temperantia e ferma e moderata signoria ne beni contro alla libidine e altri non diritti movimenti della anima. E nel libro de officijs. Temperanza e signoreggiamento di ragione contro alla libidine e gli altri importuni movimenti. Temperantia e affectione constrignente lapetito di quelle cose che stoltamente sono desiderate della quale moderatione e detto in quattro modi. in prima e il strignimento del disordinato appetito nella potentia concupiscibile che richinevo le a desiderare temporali dellectationi o nella potentia irascibile che impetuosa a seguitare le cose nocive. Il secondo consiste in privatione di quello che e troppo. Il iij in cio che e spera per la qual si vieta in debito di circustantie. Il iiij e dal quale e la virtu della modestia. Temperantia secondo Tullio nel primo della retorica a tre parti Continentia Clementia e modestia. della qual continentia e governato lanimo quanto allapetito dellaltrui male per modestia si reggie quanto agli iudicij di fuori. Temperanza in quanto e virtu regge lanimo circa le dellectationi de sensi. si divide in sobrieta e continentia che hanno a temperare circa il senso del gusto e del tochare. Temperantia a in se viiij spetie Parsimonia. Modestia. Vergogna. Pudicitia. Abstinentia honesta. Parcita e Sobrieta. Sobrieta opera suo officio lu contro al troppo mangiare laltro circa il troppo bere. Continentia a a regere tutti li atti che sono in noi circa il tochare e Continentia a tre parti. Continentia virginale. Continentia coniugale. E vidualtra continentia che non a proprio nome. Puosi comendare temperantia per molti suoi laudabili effecti. In prima perche ella guarda lonor suo lieto. Lonor dellieto e la liberta della volonta. Appresso che lla spiritual mente circunda lieto e di stremelo tra quelli che sono del templo di dio e gli altri appresso perche ella rende familiar di dio. sapie vj. Incorruptio facit proximum deo. Il quarto che lla affreno col quale il lavor dellieto e retto dallo spirito. V. che lla il dominio molto offende si come suo contrario. Il fa ralegrare. Sexto perche lle prima stola e lle vestimento di vivo e lle candideza materiale della ltre cose. vij che lla con sua sincere il vasello del corpo ottavo che lla guarnisce il lieto da quella parte dalla quale egli e piu infermo cioe dalla parte della carne. Matteo xxvj. Lo spirito e pronto la carne inferma. contemplatione e acostamento divino a dio per elevatione delle cose terrene. Colui che per gratia di dio e absunto a contemplare astrae lanima tutta dalle cose temporali e applicala alle cose celestiali. Sei sono le generationi di contemplatione. Il primo e nella imaginatione secondo sola imaginatione. Il secondo genere e nella imaginatione secondo ragione. Il iij e nella ragione secondo la imaginatione. Il iiij e nella ragione secondo ragione. Il v e sopra ragione ma non pero contra ragione. Il vj e sopra ragione e par che sia sensa con chabia ragione o pare oltre ragione. Due sono dunque secondo ymaginatione due nella ragione due nella intelligentia Nella imaginatione e quando stupendo noi attendiamo per le cose temporali corporali le incorporali si che per quelle cose che noi apprendiamo col corporale sentimento misuriamo come sono molte come grandi come diverse da queste come belle iocunde spirituali. la generatione sie quando di quelle cose che noi rivolgiamo nella imaginatione e che noi cognosciamo che pertengono al primo genere di contemplatione cerchiamo ragione e troviamola. anzi trovata e cognosciuta nella considerazione e admiratione. aduciamo nel primo genere le cose stesse in questo la ragion di quelle e in cognoscere. la ragion lordine e la dispositione e di ciascuna cosa la cagione e il modo e llutilita cerchiamo speculiamo e maravigliamci. Lo iij genere e quando per la similitudine delle cose visibile ci levamo in speculatione delle invisibili. Lo iiij e quando cessato lo officio dogni imaginatione e solo lanimo intende quello che lla imaginatione non cognobe. ma quello che lla mente per ragion raccoglie e comprende si come le cose invisibili per sperientia cognosciamo e per la considerazione di quelle per intellecto levamo la contemplatione nelle celesti che sono sopra le mondani. Lo v e quando a quelle cose che per divina revelatione cognosciamo le quali nza natura per nulla ragione interamente puo investigare. sufficienti siamo cotali sono quelli che sono della verita della divinita e quelle che per semplice scientia crediamo e per autorita delle divine scritture appiamo sopra ragione non impertanto sanza ragione e da giudicare quando quello che per sottiglenza di intelligentia si vede la humana ragione non puo comprendere. Lo vj e quando lanimo quelle cose per illuminatione del divino lume cognosce e considera alle quali ogni humana ragione richiamiamo. cotal sono quelle quasi tutte della trinita che noi comandiamo credere. due di queste nella imaginatione consistano perche consistano solamente alle cose sensibili. due sono nella intelligentia perche intendono solamente alle cose intelligibili sensibili. due che si possono comprendere col senso corporale e colla ragione nientemeno si possono comprendere Il primo del iij. e. iiij. genere e per le cose visibili comprendere ratiocinando le invisibili. Il primo del v. e vj. genere ogni humana ragione per intelligentia comprendere. Queste sono vj ali con le quali vide Ezechiel per le quali lanima si leva a dio. Saturno e piu remotissimo a noi di tutti li pianeti compie il corso suo in xxx anni e e freddo e nocivo piu nuoce retrogradando che altre essendo il colore e livido come piombo. la casa sua e in scorpione. sotto lui e capricorno e aquario. in luca regna ... e tra cade significa tristitia. vilta e negreza.

xxij

Gia era gli occhi c. Questo principio e chiaro doue lautore lasciata la cura del vij cielo e de suoi cielicoli riguarda la sua conductrice per montare al viij al modo usato e cosi pone la sua dispositione. Ma quella non ridea. qui pon la dispositione di beatrice la qual tuttaltra in vista che quella che llamo strata alla sprendere della ltre cose e dice ella non ridea —

E immantanente essa medesima dichiara la ragione. E poi dice s'io ridessi tu ti faresti qual fusse Semele quando di cenere fosse. Non vuol dir altro se non la tua potentia insufficiente a tanta luce verrebbe tutta meno sì come Semele, della quale è trattato di sopra cap. xxx inferni. Presa dalla folgora di Jove arse e cenere diventò. Ovidio libro iij. Jove tristissimo andò nell'alto cielo e trasse seco li nuvoli che seguitavano il suo volto alli quali aggiunse le piove e baleni mescolati a' venti e tuoni e le saette che non si possono schifare. Quelle entrarono nella casa … Semele il mortal corpo non sostenne il romore della … e arse per li doni dati da Jove. Che la bellezza mia. Qui mostra come Beatrice cresce in tanto bellezza quanto più ascende a Dio ch'è la prima causa onde tanto è maggior la letizia e la gloria e dice che s'ella non si temperasse con questo non ridere il qual pare alcuna modestia e severità la quale per accidente viene. La tua mortal possa al lume di tal bellezza sarebbe come uno ramo il quale la folgore scoscende e … dall'arbore dov'ella percuote. Noi semo. Qui palesa come sanza sentillo sono entrati nel cielo di Saturno e dice che sotto il petto del leone cioè nella prima faccia che dal primo grado al x. Onde nota che nel MCCC del mese di marzo Saturno era in leone quando l'autor compilò questa comedia e dice leone ardente perché leo è di natura calda e secca e era nello ottavo grado e acciò che a pieno si sappia la disposizione del cielo d'allora era Saturno in leone grado ottavo. Jove in ariete xxvij gradi. Marte in pesce xxvij gradi. Sole in ariete nel principio. Venus in pesce. Mercurio in vergine e … Donde tu puoi notare come l'influentia vien mescolata alla terra dell'aria de' corpi celesti come detto leone è caldo e secco. Saturno freddo e secco mista queste due complessioni e averai eccellente secco male qualità attive come caldo e freddo tempera l'una all'altra. Ficha diritto. Questo testo è chiaro dice Beatrice e per la figura che in questo specchio cioè in Saturno ti si mostra come nello specchio apare l'aspetto di sua cosa nelle pupille dell'occhio si multiplica come è tratto nel … dell'aria per lo … de sensu e sensato e poi dice guarda con gli occhi e commetti alla memoria. Qual sapesse. Qui usa uno colore rettorico dove quello ch'appartiene ad animale irrationale attribuisce ad intelletto humano e dice chi sapesse qual era il cibo ch'io o pasturato nello aspetto di Beatrice quando mi trasmutai da lei a guatare quello che seguita elli cognoscerebbe quanto m'era a grato d'ubbidire alla mia celestiale scorta quando ella m'indisse. Ficha gli occhi. Pensando il diletto di vedere lei e la gustatione del cibo delle beate anime si muterà in quello … che porta girando colla sua spera il nome del suo duca cioè del vecchio Saturno padre di Jove sotto cui giacque ogni malitia morta come è scritto cap. xiiij inferni. Di colore d'oro. Qui introduce li beati di questo cielo e dice che dentro a quella spera vide uno scaleo d'oro eretto in suso sì come lì pose in Marte la croce per … ad denotare che per martirio era saliti a Dio. In Jove l'aquila segno dello'mperio. Così qui pone una scala d'oro a denotare che 'l grado del salire di queste anime che fu contemplatione e più sereno e più excelso che nessun altro come quel tempo che signaro li poeti come è scritto xxviij purgatorij fu tutto puro sanza nessuna mistura … che più piace a Dio fu più gratioso appo Dio di nullo altro così denota qui per questa scala dell'oro su per la quale Abraam vide salire e scendere li angeli. E poi dice che l'ontelletto suo non potea tanto salire. Vidi anco. Questo testo è ben chiaro. E come per. Questa similitudine la quale introduce delle pole … le quali al cominciare del dì nel tempo dell'autunno quando si comincia a rinfrescare l'aere … ano poi ciascuna prende quel viagio che più le pare. Così quelle

Anime beate sopra quello scaleo quale si partia salia quale scendea … tornando quale intrapellando l'uno e l'altro in modo di roteare e per li scontri che si faceano e per li luoghi dove si trovavan molte luci e scintillatione e chiarezza vi apare. Tal modo qui adatta la apposta similitudine alla sua materia e dice che così facea quelle anime in quelle faville che venono. E quel che presso. Qui per affectione ne introduce una più si offerente al desiderio dell'autore che alcuna altra e dice che l'autore gli disse queste parole. Ma quella cioè Beatrice dalla quale io aspetto la licentia del dire e del tacere si sta per ch'io veggia i tuoi … cenni con non posso domandare sanza sua volontà. Per ch'ella cioè Beatrice che vedea la voglia mia nella luce di Dio che tutto vede mi disse solvi cioè appaga l'ardo tuo di parlare. E incominciai. Qui prima persuade l'autor la venuta anima … dicendo Jo non sono degno di chiederti ma per Beatrice che ma sente ch'io ti domandi. O vita beata dammi ad intendere perché tu ti trai … più in qua che queste tue consorte anime e dammi ad intendere perché non si canta così in questa rota come giù nell'altre. Sì ch'ella sua domanda a due membri sì come apare. Tu ai l'udire. Qui comincia la detta anima a rispondere alla autore e prima alla seconda parte dicendo qui si tace … del cantare per la medesima ragione che si astenne Beatrice del ridere della qual cosa essa rende ragione nel principio di questo cap. dove disse. S'io ridessi. Tu ai così debole l'udire alle note … come ai il vedere allo splendore di Beatrice in questo grado. Giù per li gradi. Qui risponde alla prima parte della domanda e dice che più amore che essa anima avesse all'autore che l'altre anime che qui sono non la trasse più giù verso l'autore ma solo fu ch'ella si trovò qui e da che trovata vi s'ara … regola di carità dove prima offerse si al … dell'autore e la ragione è che esse sono iguale in carità sì come apar che tanto luce l'una quanto l'altra e chi prima si trova ad alcun bisogno di quelli che son pari in carità quelli prima si … non guata ch'altri il sua come si fa qui. Io veggio ben. Qui muove l'autor una altra questione dicendo ben veggio che libero amore è libero e come la providentia di Dio vi fa seguir quello ma perché tu sola fusti predestinata a questo officio non veggio. Nevenni. In queste parole mostra l'autor quanto desiderio … quelle carità che dice che non venne prima all'ultima parola che … come quella allegrandosi rispose e disse. Luce divina. Questa è la risposta di questa anima alla proposta questione in effetto che né anima né angelo è che sappia perfettamente quello che lli domanda. Luce divina per suo volontà mi sopraviene la quale aggiunse tanto alla mia cognoscentia ch'io seppi ch'ella volea che venissi a te per ciò che per quella luce io vidi la somma essentia cioè Idio che per gratia ti concede il salire e la veduta di questa somma essentia viene la letizia ch'io che tanta ch'io pareggio questo lume nel quale io sono. Ma quella anima nel paradiso che più lucente per amor di carità overo seraphini che sono più propinqui a Dio non risponderebbe alla tua domanda perciò che quello che tu vuogli sape è sì addentro nella profonda mente di Dio che partito da ogni vedere di creatura e poi quando tu tornerai al mondo la giù rapporta questo ch'io ti dico sì che non ardiscono li huomini far di ciò questione e vedi se egli è così che l'ontelletto nostro rispetto quello che quassù fuma e quello arde in chiarissima luce vedi dunque se levandoci Idio noi non possiamo vedere lui questo come … essendo congiunti col corpo l'impedimento grandissimo colla [illegible]. Circa questo dubio di predestinatio è da sapere che quello che lli fa parere obscuro si è solo il modo del considerare humano lo qual guarda e tien l'occhio a ciò che 'l senso attinge e sopra quello ratiocina alla dispositione del paziente stimando che la virtù informativa debbia simile operando fare i simili disposti e questo è bene detto in ragionevole modo nel naturale ordine sì come apare a senso ma la virtù di Dio la qual ad alcuna natura regola non è subdita ma solo alla sua libera

volonta laquale ragion contro a dire che due simili dispo
sti ella non possa elleger luno ellaltro lasciare i sua dispositio
certo nullo e avrio secondo santomaso nel iiij° contro agentiles
questione. C°. lxxj° dove dimostra come idio leva un peccato del petto
ellaltro vi lascia. E a Mattei cap° xxiiij°. Tunc duo erunt in agro
unus assumetur alter relinquetur. duo molentes in mola unus
assumetur alter relinquetur. E di questa predestinatio parla santo
Agostino nellomelia sopra al vangelio di san Johanni nella festa di
san Jacopo e san Filippo. Non turbetur cor vestrum e dice come
pensiamo noi se non come etiandio il propheta predica dio che fece
quelle cose che esser debono e non dice i quali dee fare quelle cose che
debono esser adunque fece quelle cose e fara quelle poche non fatte
sono: se non fece quelle ne debono esser se elli non le fara fece dunque
quelle predestinando e delle fare operando si come discepoli suoi
come elli elesse assai il dimostra il vangelio e come elli li chiamo
e nientemeno dice lapostolo il quale elesse anzi che facesse il
mondo predestinando certo non chiamando quelli che elli predestino e
coloro chiamo e lesse elli predestinando anzi la creatio del mondo
Cosi le mansioni di paradiso apparechio e apparechia A questo
mansionar fa quello che llautor dice infra cap° xxx° paradisi
E quel gran seggio. dove lautor poetizando tratta che idio per
destino Arrigo imperadore e cosi qui assimile piacque a dio man
dare Piero Damiano avanti alcun altro di sua compagnia tu
tto che gli altri i simile grado fossono del detto Piero. Ma di
qual fosse la cagio di questa predestinatio non ci ntimandare e
solo a dio nota. Questo muetro. muetro e verbo informa
tivo e vale a dire tanto quanto sono entro. Si noltra. questo in
oltrerai e verbo informativo e sygnifica passa oltra. Si in p
rinser questo testo e chiaro e per insere non e altro che avere
prima ragio per quantita di tempo si come diciamo duno che a te
nuto una possessione a buona fede xxx anni quelli a prescritto
tal possessione che nullo vi gla opposito o domandato mete q. d. xxij°
le sue parole mi sopra stettono e posse detto in mi si chio abandonai
sa questione per che i o mi movea la questione che i sufficientemente
adintender labsolutio Tra due liti qui manifesta la sua patria
che gli fu al mondo e dice tra due liti dItalia cioe tra lito del ma
re del leone e lito del mare adriano non molti di lungi dato
sthana surgono sassi cioe montagne tanto che i tuoni assai
suona piu bassi non di lungi dalla terra dove si ingenera li
tuoni alla superficie della terra che non adasciende al luogo do
ve so nasqui dalla superficie della terra infino al detto luogo.
Nella terza fo spho sono xx° stadi facendo lo stadio. iiij
cubiti che possono esser da due migla e terzo ytalice fanno
un gibbo cioe esser montagne sotto al quale e uno ermo cioe
un bosco deputato al servigio di dio. Latria ella riverentia per
apartenente affar dalla creatura a dio. Latria e coltivamento
debito a dio e fatto allui e la terra e volonta di fare a dio de
bito coltivamento si coltivamento della terra come la scrittura
santa i molti luoghi. Il psalmista venite adoriamo i ginochia
ci dinanzi a dio. Elli medesimo adoriamo idio nel suo santo
tempio. Anco adorate idio. Matteo cap° iiij. Adorerai idio
tuo. Appocalissi ult° cap°. Idio adora: a questo vale lexemplo de
santi e lexemplo di Christo Luca cap° xxij. posto in terra le ginochia
adorava dicendo. Matthei xx°. dice che li discepoli vedendo Christo
adorato e Appocalissi iiij° si legge di xxiiij signori che si gi
nochiavano dinanzi a colui che sedeva nel trono e adoravano
lui vivente. E da notare che dice qui si de far riverentia
a dio in prima del cuore poi della bocha appresso dello patrone.
Catria. e il proprio nome dun monte e nel contado dagobio e a pie del
detto monte e il detto ermo cioe Santa Croce fonte avella

na e luogo molto divoto e ci moto a chi volesse servire a dio la
qual cosa labate e gli monaci che vi sono oggi fanno il contrario
e quel luogo dorationi e diventato spelunca di ladroni Che pur
con cibi qui desti e vive sua vita Lievemente. mettevan poco dolo
i i suoi cibo perche non fosse dellectabile accio che nullo vitio di delectatio
ne trovasse per lo gusto. Render. questo testo e assai chiaro dice quello
ermo detto e Catria soleva esser abondevole di romiti contemplativi
li quali sono conformi alla dispositio di Saturno che non fa ora si che
tosto conviene che si manifesti che idio non sofferra che di questo si passi
sanza penitentia opinione. In quel luogo. qui palesa il no
me suo di frate Piero di quella medesima regola il quale fu conven
tuale di Santa Maria di Ravenna e per dice li nostra dona in sul
lito adriano e dice che per poco tempo aveva avanti quando fu fatto
cardinale. Fra Pietro Damiano come detto fu di santissima
vita e per dignita di capello non muto habito dato ne per lo di ve
stimento e di lui si leggono laudabili opere. Venne Cefas. In questa
parte riprende i moderni pastori dice uno Cefas cioe San Piero cosi
chiamato dalla gran testa che avea. Cefas capo e venne san Pao
lo magri e scalzi e prendendo cibo di qualunque cosa e erano de primi
e de summi discepoli e lletti da dio. Ma i pastori di questo tempo non sono
contenti di seguir coloro se non nel nome e voglion di pui i badigioi
e esser menati e sostenuti tanto sono gravi: questo assai appare
ad occhio in corte di Roma e di fuori Cuopron dimanti. questo testo
e chiaro perche ogni huo la veduto. bestia e il cavalcatore perche sie
fuori della regola del suo vivere e in luogo di vergio usa la petto
come bestia e bestia e il palafreno e sono copti amendue duna
cardinalescha cappa. O patientia. tutto questo testo e chiaro dove
Piero Damiano converte il suo sermone alla patientia di dio tre
ve quelle anime per segni palesano loro effectioni corrispondenti alle
parole dette Piero Damiano contro a moderni pastori e chesso
autore a tanto suono quanto gridando ame fu insufficiente perch
li sensi mortali ricevono grande lesione dal soperchio. phi. ij° de anima

A Presso di stupor alla mia guida Cominciasi lautore
al precedente cap° nel quale a tractato delle anime beate le quali
li furon contemplative e elessono vita solitaria quanto di quello
che alla natura basta si come leggeti che vi issono sotto il governo
di Saturno il qual trattato qui perseguita e per che vivi furono dette
parole e uditi tuoni e cagio di stupore nella prima di quello stu
por qui tratta poi il trattato cominciato perduce a fine volto
sale a magior grado cioe allo stellata spera e puossi dividere questo
cap° in viij parti. Nella prima recapiloga quello che tocho nel precedente
cap°. Nella seconda introduce anime di questa spera. Nella iij parla e pa
lesasi una di quelle anime cioe San Benedetto e palesa alcuna del
le te sue anime. Nella iiij lautor inchiede se si puo veder per expe
rientia la faccia di San Benedetto. Nella v. risponde alla domanda
e riprende e monaci e pastori moderni. Nella vj si sale nel cir
culo del zodiaco. Nella vij referisce grazie a dio. Nella viij
recapiloga tutte le spere passate e llor pocheza e lla picoleza
della terra. La j comincia qui Come a llei piacque la ij qui
E la magior la iij E tu allui la iiij q Onde elli fratti la v q La dolce
dona la vj q O gloriose stelle la ultima Tu se si presso allultima.
E in questo canto sono da notare due cose. la prima il mal che genera
il carnale amore ne parenti monaci e lloro biasimevole vita
circa al donare alli predetti quello che si de attribuire alli pove
ri di dio e in dare a cani a cavalli e vaselli e simili quello che si de
providere alle ffetto di Christo la cui forma rapresenta il digiuno po
vero al mundo e rio e abbergato figlio di dio la cui spetie rasforma
il bisognoso christiano. E poi circa lo viij spera il carnale amore
de parenti e lle disordinate spese ne bruti animali e molto cari pri
dere e piu ne monasteri e per quello che di dio perdigaliano a lloro
sangue e alle brute bestie. Sei cose sono che a cagione pero di galiare
li dovrebbe costrignere. La prima che questi beni celestiali de poveri
sono. Onde a poveri si debono elimosinare si come puote esser mani-

festo per le parole di san Girolamo cio che anno e cherici e de poveri
e sacrilega crudelta e tolto loro cioche li ministri e dispensatori no
gia di dio e possessori tenevon per se oltre al vivere i vestire tuo
la cosa de poveri no dalla a poveri e pero di sacrilegio e lla cosa de
poveri no dalla a poveri Bernardo gridando. limendi gridano
li affamati e lamentonsi de cherici dicendo a noi che miserabile
mente appeniamo per fame per freddo che giovano tante veste da
mutare stese in sulle pertiche o piegate nelle casse e gle nostro quello
che voi spandete. Nostro e a noi crudelmente e sottratto quello che va
namente gittate. Noi siam ricoperti del sangue di xpo e voi frate
lli vedete qual sia a pastore gli occhi nostri della parte che nera asse
gnata di cielo. la iiij cosa e che che beni de cherici spessamente sono
tolti i quali eran comperati del sangue di xpo. Onde si conveniano
le elimosine de poveri far grande convitto. a ricchi. la iiij cosa e
che lli che cherici debono esser regola e exemplo agli altri onde si conve
nevole e conveniente che llino fra compon quelli colli loro peccati contro i quali
elli no dovercie sanare e color maculano i quali elli doverebbo
mondare e santificare. la iiij cosa e la moltitudine e grandezza
de peccati che seguitano i loro in questo vitio impoche ne diventano
vanatori simoniachi oppressori de poveri fornicatori de subdi
ti. La v. che questo vitio molto impediste loro dallo officio divino
intendere. la vj. e la ultima e maggior cosa che de costringere li
dispensatori de beni celestiali da prodigalita e lla consideration
dello stretto judicio di ca il signore Io ebbi fame e no solamente
questi dispensatori no diedero mangiare al povero affamato. ma
gli tolsono. Circa la ottava spera diremo che il zodiaco e uno cer
culo obliquo distinto da savi in xij parti uguali chiamati
xij segnali de quali iiij sono cardinali. Cancro libra Capri
corno e Ariete. nullo luogo habitato e sotto il zodiaco Il cro
me ghambero e uno animale retrogrado. Cosi il sol passando so
tto quella parte del zodiaco dove cancro comincia a retrogradare
re cioe nello octavo grado di cancro e poi in fine a questo grado si le
va il piu alto verso la sommita della spera. Leo e animal. Virgo e ste
ril. libra e strumento. Scorpio e animale molto pungitivo. Sa
gittario si come le saette Capricorno sempre tende al su. Aqua
rio secondo le favole per che a quel tempo Aries per mezo l'anno giace. Ora
diremo di gemini del qual l'autor fa qui spetial tractato o
vero festa mostrando che nella sua nativita fosse ascendente
gemini secondo le favole. Castore e Polluce furono fratelli di Elena
de quali e tractato xxvij cap° iiij purgatorii. Fra costor e Polluce
nati ad un parto e furo convertiti in quel segnale e dico che l'un
sta nel inferno per mezo anno e ll'altro cielo. per questa similitudine
si dice il sole esser gemini pero che allora la terra per lo calore del sole
e confortata per dare frutti e foglie. O perche in quello si fanno molte
battaglie che ll'uno si dica esser in cielo l'altro in inferno l'altro non e
se non che certa parte di quella constellatio nella quale si poetizano
esser traslatati quelli due fratelli nello emisperio di sopra e ll'altro
nello hemisperio di sotto.

Oppresso di stupore &c. Qui nota l'autor la disposition
e dice che per che il tuono generato dal grido di quelle ani
me seguitati uno amen al detto di Piero Damiano esso era op
premuto di stupore e cosi fatto si rivolse a Beatrice si come
fa il fanciullo alla madre quando a alcuna paura si come ma
dre a cotal figlio soccorrendo disse. Non sai tu quasi dica tu
se in luogo dove nulla cosa da temere ma tutta piena di sicur
ta e di santita no puo qua su esser alteratio da vere subite puoi
comprendere cio che si fa viene da buono zelo e so giugne. Come ta
vebe. le quali parole sono per positio e declaratio impero che essa no
rise in questa spera come nelli altri e perche qui no fu il cantare
come negli altri cieli. Nel quale. In questa lettera manifesta.

quello che nel grado di quelli beati si contiene quasi grida sson
se dio fane vendetta di coloro che contaminano li spirituali regim
ti in terra. la qual vendetta dice beatrice che lli vedra innanzi che
muoia. tutto di chi guarda colla mente sana si vede di questo vedere
e justitia di dio La spada di qua su no taglia questo testo e assai chia
ro nel qual nota due persone l'una cioe l'offesa desidera che dio
faccia vendetta tosto. l'altra cioe l'offendente e questa desidera che
mai no si faccia di lei justitia. Or dice il testo che lla spada della
justitia di dio no taglia in fretta al piacere di colui che desidera po
che l'offeso ne taglia tardi alla tema di colui ch'a offeso e aspecta
desso punito con paura. Ma riuolgete. Segue il poema e queste pa
role sono di beatrice. Com a llei piacque. parole sono dell'autore
e dice come egli ebbe volti gli occhi vide cento piccole spere che l'una
faceva bella l'altra con suoi raggi ciascuna era tonda e dice mutui
cioe che ciascuna gittava i suoi ragi nell'altra. Io stava. questo
e chiaro dove dice che lla voglia del domandare ch'aveva chi fossono
quelle anime elli ristrignea in se medesimo. Il maggior. Bao che al sati
sfare al desiderio dell'autore anzi che parlla la maggior e lla piu
lucolente di quelle perle le quali elli apella margherite fintro
duce cioe san Benedetto il qual fu abate del monasterio di mo
te Casino e nel cominciamento del principato cacciò la cultura delli
idoli di quella montagna in sulla quale era il tempio d'Apollo con
sacrato co molti altri idoli e converti li pagani di quella montagna
alla captolica fede xpiana dice dunque se tu vedessi com'io veg
gio la carita che e tra noi di questo cielo tu aresti gia manife
stati i tuoi i desiderii e noi allora t'averemo satisfatto ma cio che
noi no vogliamo che tu dimorando ritardi piu che no fai
d'andare all'altro fine cioe idio ti satisfaro cioe Quel monte.
Chiaro e per quello che di sopra e detto san Benedetto che fu primo
heremita poi circa l'anno del signore vcxx. hedifico il detto
monasterio e fu abate di santissima vita del qual scrisse san
gregorio fu nato da norcia studio a roma e nella sua infantia
abandono questo studio litterale e di libero andarsene al diserto
e quale e quanta fosse la sua vita di quelli monaci li quali observa
vano la sua honestissima norma apare e manifesto Questo
altro detto san Benedetto dice per che ogni carita comin
da se medesimo qui dice degli altri contemplanti di vita here
mitana cioe di san machario di san Romaldo. di san macha
rio si legge che essendo egli abate di Scitia della colletta al cimi
terio lasciava il diavolo e venia a dormire nel monumento e
venne al luogo dove era sepolto e corpi de pagani e traessene un
corpo e puosselo sotto il capo suo in luogo di guanciale molte ba
ttaglie ebbe col diavolo tutte le vinse si come apare nella sua
legenda e simigliante si legge di santo Romaldo Et io allui.
In questa iiij parte mostrando come il preveniri che fece santo
Benedetto die baldanza all'autore di domandare in che vede se
esso puote tanta gratia ch'elli il veggia in essentia sanza quelli
ragi che l fasciano. Ond elli questa risposta fa san Benedetto
all'autor e dice che l desiderio suo s'adempiera in sull'ultima spe
ra cioe in sul cielo impirio dove si vede iddio da beati e poco di quella per
fectio dice iiij. Perche no e. In questi viiij versi parllano cir
ca la ineffabile excellentia divina e sono pieni di maggiori anzi
maximi intendimenti Onde che nell'ordine delle spirituali
creature quella che piu alto vede vede cotanto quanto vede quella
di sotto e cotanto piu piace al creatore che abbia differentia
in cognitio l'uno grado dell'altro e questo per limitato ordine per
puo ben perdere il creatore agiugnendo gratia a una di quelle
di sotto che tanto vede quanto fa quella che nel sommo grado e po
quando una intelligentia mota al sommo grado dico che no

tare possono le creature. Allora quando do igiu coe i piu bassi gradi uedi tutto e nulla gle a b sotto. Et po dice san benedetto allautor tu domandi pu uedermi per certa sappi che cotal desiderio sadempiera quando tu sarai montato allultima spera coe alla uision di dio coe a quella uision che possibile alla creatura dauere da lo creatore po che per creatura non si puo uedere tutta la potentia diuina ma uedesi del suo splendore: nella qual uisione perfetto e compiuto ciascun desiderio. Nella qual ultima spera e ogni parte la douelle era sempre po chessa spera non era i loro e non si impola coe non a i poli come allottaua. Onde nota che questa spera non e mobile si como laltre spere celesti. Et po le parti dessa non si muouono ma sono doue sempre sono state. Ancora non e il luogo come le celesti spere e non a poli sopra quali si uolga si come lottaua spera che a i polo artico e llantartico e da sape che ogni tutto naturale si stende fino alla nona spera che il primo mobile per chella predetta cognitio a principio da mouimenti e po che tu dai di in su non a i piu moto non puotesse piu su niuno corpo natural i quali corpi sono dicte conditioni o sono di quelli che naturalemente intendono in giu coe al centro come la terra o laqua o che tendono in su e loro luogo naturale nella concauita del cerchio lunare quelli che anno moto circulare sono dentro alle superficie extrema della nona spera: siche se alcun corpo naturale sui fosse sarebbe extremo e uiolento e nellordine della natura non e uiolentia. Onde di fuori dalla predetta nona spera non e luogo non corpo non uacuo non altra cosa che sia da considerare naturale. Et po lautor dicendo di quello empireo dichiara che quella spera di che e motion fa non e simile alle celeste. Onde in tal consideratio sono gia stati molti inganati dicendo se nulla uede dunque doue paradiso questi non uegio piu che lordine naturale di loro. Non considerano che lo creatore che fece lordine naturale ne puo fare unaltro il qual non si conuenisse con quello si come molti morti ci suscitati nello eclipsi che fu nella morte di christo dice nostra scala coe nera intentione e delli contemplanti sale a quello quem coe a quel fine della diuina uisione diuina dice onde cosi daluiso ti si inuola coe tal fine e remoto dalla uista de mortali e dice i fino lassu la uide Iacob Genesi capitolo xxviij Quando ysaac ebbe benedetto Iacob consigli chelli andassi in Syria e qui prendesse mogle delle figle di suo auolo dal lato della madre e andando da Bersabe adaram uenuto a un luogo e uolea in quello riposare dappo il tramontar del sole tolse delle pietre che erano iui e missele si sotto capo e dormi in quel luogo e uide in sogno una scala stante sopra la terra e lla somita della scala toccaua il cielo e gli angeli di dio saglienti e discendenti per quella e il signore apogiato si alla scala e dicente a lui Io so idio dabraam e di Isac io daro la terra doue tu dormi a te e al tuo seme e sara il seme tuo quasi la poluere della terra. Siche lautor in persona di san Benedetto dice i fino a quello su so coe infino a quello luogo al quale la uide Iacob patriarca. Ma per salirla. In questa parte riprende san benedetto li beri mitri e monaci moderni dicendo che se nessuno ora per contemplatio parte li piedi dalle cose terrene per salir su per quella scala e chella regola sua sta pur in scriptura ma non inopra e che le badie sono fatte spelunche di ladroni e le cappe corpi

tura di rei huomini. Ma grieue usura. qui mi naccia a tal gente dicendo tanto non dispiace a dio la grieue usura che pero contra natura quanto li dispiace la uita moderna de monaci. Che quantunque. assegna la ragione per che la detta uita cosi dispiace a dio la grieue usura che pero contra natura per che gli abati e monaci dogni quel che e dato in guardia alla chiesa per che li distribuiscano tra le cercate di dio coe tra poueri danno a parenti e allor caualli e cani da caccia a cosi e simile bestie lequale tengono come i laici. La carne de mortali. qui riprende e mortali e quali si lasciano tanto uincere alla sensualita che allor non fa pro ammaestramento ne exempli di loro principi. quasi dica me principio santo nullo seguita. Piero comincio. qui mostra li buoni principii e li mali seguiti dicendo san Piero primo papa comincio sanza oro li successori sono tesaurizati in terra. Io benedetto con orationi e con digiuni e i neri o bianchi monaci seguitaro con ocio e ghiottornie li successori con superbia sopra capitolo xj paradisi. Ma il suo. Veramente Iordano. reca qui la scrittura del salmo la quale dice e tu fiume giordano se tornato in dietro con il diritto corso tuo in dietro e soggiugne che piu marauigliosa cosa fu a uedere a pre il mare rosso dinanzi a moyse conducente il populo di dio e fugente degipto dinanzi a faraone che non fia a uedere il soccorso che idio mandera a questa presente gente non dice il modo alcuno dice bedi cando alcuno dice con migliori pastori correggendo ut supra in questori. Cosi mi disse. questo partimento di san benedetto e a pto che si uolto al suo collegio e strinsesi insieme con essi e llotti e si tor come un turbo e un auoglimento di tempo in ritondita. La dolce donna qui si mota allottaua spera e andare dietro a contemplanti e esso contemplante si puo notare che llautor non intese chalcuni dimorassono in quelle spere ma per dimostrare quanti nella beatitudine delli dio introducere tal modo e tal demostratio e dice chel moto nel salire fu sanza comparatione maggior che qua giu nello scendere e la ragion per la biatitudine attractiua che era i laura e ben disposta a salire mirabilmente attrare idio a se la cura di lui uaga. O gloriose stelle. qui lautor commenda la costellation della sua natiuita quasi uogla dir che gemini fosse ascendente quando egli nacque e che llanfluentia della stella il cui signore e mercurio in chui in li huomini a scientia di scrittura e sottilizare dingegno e dice gloriose stelle per che gemini e in plurali e e costituito da piu stelle e dice che con esso si leua il sole il quale padre delle generationi de corpi e con esso signo sasconde coe andaua in ponente. Onde mostra che nascesse del mese di marzo maggio o a mezo giugno. uuol mostrar lautor come le sue cause coe le 'nfluentie del cielo li conferiscono sue dispositioni a essere adatto a scientia litterale per la qual scientia ella allegorizando fece tal uiagio. Gemini come e detto e casa di mercurio che significatore secondo gli astrologi di scrittura e di scientia e di cognoscibilita e cosi dispone quelli che nascono esso ascendente e maggiormente quando il sole ui si troua per chel sole conferiscie alla uita de mortali e alla generatio secondo ordine naturale siche lautore palesato esso gemini esser suo ascendente seguito suo poema entro nellottaua spera per quel segno quasi uolendo figurar si come lentrare nella uita tal segno gli fu porto cosi alla seconda uita la scientia per lo quale elli merita la seconda uita che porta ora e da sa per che llautor fa innoratio al detto segno si come apar nel testo la qual se a senso litterale si togliesse sarebbe idolatria ma e da torre per allegoria che intenda per quel segno la uolonta e gratia di dio. Tu se si presso. queste sono parole di beatrice la qual dice allautor tu sei si presso a dio che tu dei auere la ueduta chiara e aguta a uedere tutto e po prima che tu entri piu in lui coe i dio guata in giu e uedrai il mondo e lle sue cose transitorie siche tu dei esser contento saluo ti allegri e cotale allegrezza demostra alla turba triunfante coe alli cori de beati che suengnono per questo ethere coe la quinta

gretta con aiere purissimo del quale sono fatte l'otto spere e noi diciamo di sopra che gli huomini infin che sono nelle fatiche del mondo sono detti teneri fanti. Col viso. questo testo è chiaro dice l'autore che elli guatto giu e vereccho collo tuoro e vii spere che gli era di sotto cioè quella di Saturno. Joue. Marte. Sole. Venus. Mercurio e Luna. Et poi vide globo cioè quel monticello della terra che noi habitiamo la qual è rispetto del tutto come un punto e soggiunge che gli appa il consiglio dico lui che lla dispregia per migliore e che colui che pensa ch l'asta d'altre cerca e veramente improbo cioè non pare colui che le cose terrene dimentica le celestiali. Vedi la figlia. dice che vide la luna alluminata sança quell'ombra che fece disputare nel secondo cap° so paradiso perchè ciò si cercava ogni cosa in sua pro exentie. L'aspetto. cioè il sole figlo de Perione e presso a llui Maia cioè Mercurio e Dione cioè Venus. li quali pianeti alquanto hanno col corpo del sole sempre li sono vicini e sono fosse li loro epicicli come apare nella teorica d'astronomia e si sarebbono sempre coniunti con esso. Quindi m'apparve. dice che gli apparve come Joue per la bonta della sua natura ratempaua la malitia tra padre cioè Saturno e 'l figluolo cioè Marte però che Joue è in meço tra Marte e Saturno per ratemperare col suo humido la secheça di Marte e di Saturno e colle sua caldeça la frigidita di Saturno. E tutti e sette. detto i spetialita di ciascuno ora repiloga di tutti e vii pianeti insieme e dice che llino si mostrano in grandeça e di distantia dall'uno all'altro in complexione. L'aiuola. cioè il mondo che è una picciola aia che fa gli huomini tanti superbi volgendosi gli co' gemini dice che sono stato tutto quanto alle montagne e quanto a' piani e marini poi si rivolse a Beatrice e chiude il ventiduesimo capitolo.

xxiii

Come l'augello intra l'amate frondi. Trattato ne' precedenti capitoli di questa cantica l'otto parti d'essa in otto spere resta a trattare della nona spera la nona e ultima parte e perfectio fine e compimento di tutta la comedia cioè la somma beatitudine. In questo cap. l'autor tratterà in salire della nona spera e introducie sua visione circa nostra donna e la sua corte de' beati e puossi dividere questo capitolo in viii parti. Nella prima parte discriue la dispositione di Beatrice e la sua. Nella seconda introduce nostra donna colla triunfante cavalleria. Nella iii l'amplificatione della virtu l'autor per potere ricevere tanta luce. Nella iiii specifica di quelli triumphanti. Nella v. introduce un angelo circa nostra donna. Nella vi. tocca della nona spera e come fuor di quella era luminata di Christo. Nella vii discriue li beati di quello triunfo. Nello viii loro gloria ne' quali connumera nominatamente esser san Piero. la ii parte comincia E Beatrice disse. la iii Come fuoco. la iiii Quivi è la rosa. la v. Per entro il cielo. la vi Lo real manto. la vii Indi rimasono. la viii Quivi si vive. Nel principio di questo cap. pone l'autor uno exemplo d'uno uccello ch'abia in suno albero suo nido e suoi figli per li quali a nulla fatica perdona per li quali è data questa exemplo a sua materia cioè alla scientia di teologia il luogo della quale elli pone Beatrice illuminante l'ontelletto humano. Onde è da notare ch'ogni uccello e animale excepto l'uomo à alcuna arte o alcuno strumento dalla natura per lo quale vivono e però vegia tutti li uccelli d'una spetie fare sua operatione d'un modo sì come le rondini che tutte d'un modo fanno nido e nutricano loro figli nelle magione e tralle gienti e d'alcuni uccelli non si truovano loro nidi e però che gli uccelli e animali predetti ma non disviano da quella maniera. Sì tiene per li philosophi che l'uomo in esso quanto animale sia differente da tutti animali però che gli adopera per l'ontelletto che sì come vegiamo ad ochio pochi sono che si somiglino in sue operationi e puossi dir nullo. E questo adviene perchè anno libero albitrio e non anno da natura nessuna propria arte. ma sono adatti a tutti gl'angeli. lavorano di natura e anno circa la nutritione de' loro figli quella sollicitudine che bisogna e non sparagnano fatica. Così a simil la scientia di teologia stracica la sollicitudine di terminare l'ontelletto humano nelle fatiche di distinguer ogni argomento come mostra il maestro delle sententie ne' suoi iiii libri ne' quali elli inchiude e tratta nel primo del creatore. Nel secondo della creatura e del cadimento suo. nel iii della sua reparatione e beni a llui contribuiti. nel iiii de' sacramenti e resurrectione de' morti. Circa questa nona spera un poco è da trattare. acciò che ne' parti capitoli la nella dispositione della lettera in più luoghi si toccherà d'essa. Il cielo è luogo e habitaculo degl'angeli e degli beati huomini. Il cielo secondo la dispositione de' santi altro è visibile altro invisibile. Il cielo visibile è di molte guise e il cielo detto fermamento nel qual sono le stelle che paiono fixe sotto il quale è un altro cielo detto aereo del quale è scritto li uccelli del cielo pascono quello. e secondo questa consideratione s'assegnano più cieli onde sopra il vii° cap° del Deutonomio numera la chiosa vii cieli ponendo il primo aereo il secondo ethereo il iii° igneo il iiii° stellato il v° cristallino del quale è di sopra parte trattato. e il vi° impirio. Il vii il cielo della santa Trinita e questo è il cielo de' cieli. I filosofi dicono che solo è un cielo lo qual così è scritto da Aristotile nel libro della causa degli elementi. Il cielo è elemento quinto degl'altri elementi distinto per natura perfetta e di spetia non è lieve non grave però che se fosse degl'altri c'esso entrerebbe corruptio universale o particulare. anzi il creatore pose quella causa e principio di generatione e di corruptio e è ingenito e immobile e il lui moto è revolubile sopra meço cioè sopra l'asse in tra due poli cioè sopra il meridionale e sopra il septentrionale e è finito quanto ad stendimento del luogo ma è sempiterno quanto al moto e gli è mosso continuamente dal motore della infinita potentia cioè da Dio che è altissimo e glorioso in secula. Infinito qui parla Aristotile. E l'altro cielo invisibile il qual da alcuni è chiamato aquatico cristallino però che secondo l'espositione de' santi alcune acque sono locate sopra il fermamento le quali sono sì sottigliate e spianate sì che in natura celestiale e sottile sono convertite onde qui perseverano fixe. ma secondo Beda quelle acque celestiali non per vapore al sottigleça ma per grazia costa fermeça a modo di cristallo fermo chiaro sopra il fermamento sono sospese e sopra propria stabilita sono fondate sì che non fanno ad muovere nè in su nè in giù sì che non operano cerco alla substantia del fermamento nè si strignano dal moto del fermamento ma vivi dal la rinfrescare di tutte le cose sono collocate a ciò che per sua freddità si tempri il fervore che si ingenera del moto del fermamento però che le cose di qua giù non si distruggano ma questo è il cielo invisibile che è detto impirio cioè igneo così chiamato non per lo fervore ma per lo splendore il qual corpo primo per natura simplicissimo però di corpo avente potentia che sottilissimo primo fermamento del mondo per entita grandissimo per qualita lucido per figuratione sperico per locale sito sommo per ampieça contenente le creature visibili e invisibile in sè e lassù habitano de' buoni spiriti e advegna che Dio sia in ogni luogo in cielo è sua spetial sedia però che nel corpo del mondo la spera del cielo è grandissima e più manifestamente riluce in quella operatione della virtù divina e sì come dice da maestro Dio sarà su sopra luogo non è et è detto in propio tatto esser in luogo dove la sua operatione è manifesta. Del viiii° cielo parla l'autor medesimo sopra la canzona sua Voi che 'ntendendo. Così lo nono cielo. quello che non è possibile sentire per una revolutione che fa da oriente a oriente in xxiiii ore e poco più li quali chiamano molti cristallino cioè diafano o tutto trasparente sopra il quale è il cielo empireo che a dire cielo di fiamma ovvero luminoso e il qual pongono li cattolici esser immobile per avere in sè secondo ciascuna parte ciò che lla sua materia vuole. E questo modo pone l'autore x cieli. Il primo Luna. Il secondo Mercurio. Il iii° Venus. iiii° Il sole. v° Marte. vi° Joue. vii° Saturno. lo viii° le stelle. Il nono Cristallino. decimo. Empireo;

xxiii

Come l'augello etc. Questa similitudine è chiara e dice amate frondi per li figli che esso uccello v'à nidificati e dice che poi che è passato colli figli la nocte e pasciuti e nutricati li e quali ogni grave fatica gli è a grado si leva per tempo e aspetta il dì per vederli e pascerli per lo cibo e così si leva avanti il giorno e cavare se vuole l'aspetto volto alle vate donde l'alba viene

e figliuola di dio. Per entro. qui si truine uno angel discendete intor- xxiiij.
no alla nostra donna. Qualunque melodia. destrutto in che figura
l'angelo dice qui destruue la immensa suavita del suo canto e dice
che qualunque strumento piu dolcemente suona quagiu parebbe uno
repente tuono che lassomigliasse al canto dell'angelo il qual andava
intorno a quello zaffiro cioe a santa Maria della quale il cielo
piu chiaro e inzafirato cioe il nono cielo acostei per pietra pretiosa
del suo anello. Zaffiro e pietra pretiosa lucente con porporino
colore a uentreggiato d'oro simigliante al cielo il corpo dell'huomo
li uertuda li membri con sua iteri cacciala la paura dell'huomo e fallo
ardito con pelucaati legami e libera li pregioni come si dice
molto uale a cosi uare pace dalli cantatori molto e amata per
che per lei abiamo li responsi e stringe lo incentiuo ardore e costri
ge il sudor molto discorrete non a efficacia cosi nell'uxurioso
huo come nel casto. il zaffiro nutrica il carbochio e trasse co
me i corpo lo richiude. Io sono. qui e il canto dell'angelo il qual
manifesta se dicendo che amor angelico e manifesta la donna
dicendo l'alta letitia che spira del uentre che fu albergo del nostro
desire cioe Christo e soggiugne e tato migirero cosi quanto tu seguirai
Christo e farai dia cioe diuina piu la spera suprema cioe nona
perche ue entro che si fa piu chiara e lucente quella spera per l'entrare
che la donna nostra u'ifa entro. Cosi la circulata. cioe cosi diceua
l'angelo e tutti gli altri santi gli rispondea aue maria. Lo real
amanto. cioe la nona spera che e manto e couerta di tutti gli altri
cieli ouero spere che sono di considerazione naturale la qual principio di
moto e diuinita in essa e uniuersale la uirtu informatiua del
le mondane singularitadi e tutte spere e corpi celesti ma ordine
naturale riceuo da essa e si come tutto lo modo riceue le spera al
criatore cosi a simil per lo ordine naturale li cieli riceuo da questa
nona spera e pero dice l'autor che piu ferueua su nell'alito di dio
cioe riceue da dio piu uirtu uiuificatiua e dice nero fummi
cioe dell'uoi liquali si reggo per impregno di quella spera. Aueua sopra
cioe l'ultima circunferentia in nostra cioe dentro tato di lungi che
l'autor non la scorgea. Pero non ebon. nota che nostra donna con quello
angelo che si la coronaua montaua alla spera predetta che si za
ffira dessa come detto di sopra e cosi segue che se l'autor non potea
discernere l'ultima circulatio della nona spera chelli non potea
seguire auista nostra donna e pero dice Pero non ebo. Appresso sua
semenza. cioe appresso Christo. E come il fantolino. qui exemplifica
l'atto di quelli beati che erano dintorno a nostra donna e dice che per lo sopra
lei stendeuan le braccia come fanno li puttoli lattanti uerso la
madre quando dimostra l'affectio loro del poppare. Indi rimaser
dice che questi beati partendosi nostra donna elli rimanedo canta
uano questa antifona che si canta al uespro della pasqua di ri
surexio nello officio di nostra donna Regina celi letare alleluya.
Quanta. parole sono dell'autor magnificate l'abondantia della
gratia che in quelli santi che furo a seminare buo bifolchi onde
sicome il uangelio ricolgono per gnuno cento seminato in lagri
me e mietono in allegrezze. Quiui si uiue. dice che in ciel si uiui
ue di quel bene e pane celestiale il qual i spenti acquistaro nelle
tribulatio del modo e introduce qui l'exilio del popolo di dio quando
cattiuato staua in banbillonia al tempo che Sedechie era in iherusalem
il qual regno in torno di xj anni e nabucdinosor re di banbil
lonia il prese e fecelo accecare e menollo in prigio lui e tutti e
suoi cioe i giudei delle tribu di Israel el tempio di Salamone fu
messo a fuoco e fiamma fino in ella quarta eta Banbillonia se
ne a dire confusion che nella confusio e persecutio del modo e questo
ci ritiene da quello exilio alla santa yerusalem uisio di pace qui triunfa
dice che Christo figlo di dio con santa Maria cioe padri del uecchio
testamento San Piero triumpha di tal gloria ;

C. xxiiij.

O Sodalitio elletto alla gran cena. Poi che l'autor nel pre
cedente capitolo a tractato in uniuersale della presente mi
litia sotto il principe Christo nel presente canto condescende a tract
tare in particulare di san Piero e poi che tre sono li pretiosissimi
gradi per li quali si sale nel beato regno cioe fede speranza e
Carita qui del primo grado cioe della fede adomandate per intro
ductio di beatrice il detto san piero all'autor si fia la nostra
materia e puossi diuidere questo capitolo in .v. parti. Nella prima descriue
come beatrice adomando per l'autore a tutto quello collegio che alcun
to participasso con esso di loro gratia nella ij. come san piero a tal
domanda si offerse a ben piacere. Nella iij. adomanda beatrice
che l'autor sia examinato in torno a punti della fede speranza e
Carita. Nella iiij. sampiero domanda e l'autor risponde. Nell'ul
tima conchiude come sanpiero approuo per buona uera ogni sua
risposta e cosi riceuette l'autor conuento nella fede e spiana
la prima parte comincia qui. O santa suora. la ij. Et ella a lui. la iij.
Di buo Christiano. la iiij. Come'l signore. Et da sapere questo che in mo
ste l'autore a uoler trattar qui de punti della fede cosi in singu
larita si fu la inuidia di molti morditori liquali non intendo
lo stile del suo parlare poetico in alcuna parte globo appongan
a resia questi si mouea per inuidia e per ignorantia onde tal disordina
tione constrinse l'autor a mostrar li articoli della fede tutti per li
chiaro tenersi. Onde circa la fede breuemente tocheremo alquan
ti punti e primamente mostreremo la hedificatio della fede poi
dell'unita della fede appresso della sua comendatio ultimo de
gli articoli della fede. questo nome fede alcuna uolta e detto
la promessa onde l'apostolo dice nella prima epistola a timoteo
capitolo v. per che la prima fede fecero uana. Alcuna uolta per la fide
lita prouerbij xx°. huomo fedele chi trouera. Alcuna uolta per
la conscientia paolo a romani capitolo xiiij. non che non e di fede e
di peccato. Alcuna uolta il credito ouero l'acoglimento delle cose
che si debbono credere. Onde anastasio dice questa e la fede catto
lica. Alcuna uolta il sacramento della fede Agostino a boni
fatio che gli pargoli auer fede sono auer il sacramento della fe
de. Alcuna uolta e la fede informe per epistola ad corintios
capitolo xiij. e s'auero ogni fede che i monti si traspotesse questo
questo cosi la descriue san paolo alli hebrei xj° capitolo. fede e sustan
tia delle cose che si debbono sperare e argomento di quelle che non appaio
E cosi la discriue l'autor in questo capitolo. Fede e substantia la substan
tia sta sotto li accidenti sopportando e sostenendo quelli e non a bisogno
gno d'altro subietto cosi la fede nello hedificio spirituale so
stiene tutto l'edificio sopportandolo e sostenendole non a bisogna
re d'alcuna uirtu che lleuada dinanzi. Ella e forma e pietra
sopra laqual il sauio hedifica la casa sua san matteo vij° e nel
capitolo. sopra questa chiesa hedifichero la chiesa mia pietra si
chiama la fermeza della fede in pietro la fede e cominciamento
della prima uenuta apocalypsi xxj°. il fondamento primo Jaspis
idest aspis e di color uerde e caccia la fantasma e significa
la fede laqual fa dilectare gli occhi i del cuor per la uerdeza delle
se trecente e caccia le uanita di questo modo che come fantasme
nella discretio della fede si dice delle cose da sperare per che piu
degne sono in terra quelle che sono della fede e pero che sono il fine
sicome la fede i comincia il bene cosi l'acquisto delle cose da
sperare i compie la fede e detta substantia delle cose da sperare per
che llo cagio che quelle cose che si sperano nel tempo da uenire in noi si
substanzino e per alcun modo fa quelle in noi sostare per la fede i
beni che sono ad uenire fa per alcun modo esser congiunti per lei altre e si
que le cose che sono inuisibili per uero tal modo si uegio per lo primo .

dio no tre dij si impertanto uno dio che l figlio no e padre ne el lo sp° santo no e padre no e figlio ma spirito del padre e del figliuolo nulla il padre che no sarria il figlio Johanis cap° p° Et sine ipso factum est nihil. Della profonda qui dice chia a tal cose lo induce e dice li uangelij a Danti. Unde dice andate e baptizate ogni gente. Nel nome del padre e del figlio e dello spo santo e non dice nelli nomi perche si mostra una essentia in tre persone. Questo e il principio il qual pianta la fede nella aia per lo quale poi distenzendo crede tutti gli articoli si come sono scritti ne simboli Come il signore. qui demostra come e quanto fu accettata sua risposta per tanto a san Piero il qual tre uolte la beatrio per la tornita e benedixe e qui compie suo caput. XXIIII°.

Semai contingha quel poema sacro. Dapo che l autor ha nel presente cap° trattato della fede in questo della uirtu teologica detta speranza intende di trattar nel qual canto uiij cose tocha. La prima come l autor spera per remuneratio della sua comedia ritornare in Fiorenza. La ij introduce san Jacopo appostolo il qual fu pieno di questa uirtu. La iij Beatrice chiede a san Jacopo che examini l autor intorno a punti di questa uirtu. La iiij l appostolo predetto domanda l autor di tre cose circa la speranza. La v Beatrice auuta qui sponde alla i. Nella vj risponde alla parte e alla iij. Nella vij tocha quello che promette speranza. La viij introduce san Johanni euangelista. La viiij e ultima tocha la excellentia del detto euangelista. La iiij cosa tocha quiui Indi si mosse. La vj Ridendo. La vij Poi che per gratia. La v Et quella pia. La vj Come il discente. La vij Et io ben uoue lo. La viij Poscia tra esse. La viiij e ultima Qual e colui etc.

Et poi che questo canto tratta la speranza d essa breuemente diremo che questa uirtu detta speranza e lle discretio d essa appresso le sue laude poi di quelle cose che lle sono contrarie. Ultimo discenderemo alla diuersita della speranza. Speranza secondo che si scriue nel libro delle sententie dal maestro certo aspettiamo dalla futura beatitudine uegnente dalla gratia di dio e de presenti meriti. Et da notare che speranza alcuna uolta si prende per la cosa che noi speriamo come dice la pistola a tito cap° ij°. Aspettanti la beata speranza alcuna uolta per la certezza della futura gloria romani v° cap° per beni speranza alcuna uolta per la uerita p° ad corinthios cap° xiij. Ora sta fede speranza e carita. Alcuna uolta per lo mouimento della uirtu cosi si scriue. Qui seguita si di quelle cose che pertengono alla laude di speranza e primamente si puo ualere questo che la santa scrittura tante fiate ammonisce a speranza il moltiplicamento della ammonimento dimostra la utilita di questa uirtu. Il salmista sperino molto coloro che cognoscono il nome tuo. Item spera nel signore e fa bene. Item spera in lui ed elli fara. Item spera in lui ogni congregatione di popolo. Santo Adaueo cap° xiij. Abiate speranza Johanis cap° xvj. Confidateui io uinsi il mondo. Et non solamente la scrittura ma ancora la natura n ammonisce a speranza. Naturalmente colui che debole e teme di cadere s appoggia ad alcuna cosa. Cosi la ragione naturale insegna che l aia che cognosce la sua debilita e insufficientia s appoggia a piu forte di se. Ancora la scrittura santa tante uolte afferma essere beati quelli che sperano nel signore. Il salmista beati tutti quelli che si fidano nel signore. Anche o beato l huomo che spera in lui. Item beato l huomo del qual e il nome la speranza di dio. Prouerbij xx° cap° Chi spera in dio beato e. Ysaia xxx° cap°. Beati tutti coloro che sperano e aspettano lui. Quattro specie di meditationi e considerationi assegneremo colle quali la speranza s aiuta. La prima e ueramente dio la fa circa quelle cose le quali noi faccia essentia per dio. La seconda circa i benefitij di dio generali o speciali. La iij circa l aiuto de santi. La prima possiamo diuidere in vij specie. La sesta circa le buone opere che noi faccia considerata la speranza che ha. La iiij si puo diuidere in iiij specie. La p° circa la misericordia di dio e della passione di Jhesu. La ij circa la meza natura. Soggiunge ad essa la terza circa li angeli. La iiij circa e santi. Seguitasi di quelle cose che sono contrarie a speranza che sono diffidarsi di dio ouero disperarsi e confidarsi nelle creature. La desperatione rende l huomo maladetto e indegno della protectione di dio. Ecclesiastico ij° cap° guai alli dissoluti del cuore che no credono in lui e perho non sono difesi da lui. La confidanza nella creatura e in tre modi. Lo p° e presumere e confidarsi di se. Lo ij° e confidarsi nell huomo. Il iij° e confidarsi in piu basso che huomo come in richezze della persona. Dice prouerbij cap° xxviij. Colui che si fida nel cuor suo e stolto. La confidanza in altro huomo e fallace e confondente l huomo. Ysaia cap° xxxvj. Ecco tu ti confidi sopra il bastone della canna rotto questo sopra egitto al quale se s appoggera l huomo entrera nella mano sua e forerallo. La confidanza nelle cose di sotto e molto pericolosa. San Gregorio sopra il Job dice elli sarebbe disperato del creatore se gli auesse posta la speranza nella creatura. Le cose che sono da sperare sono due la gloria della aia e lla gloria del corpo delle quali parla Ysaia cap° lxj. Nella terra sua possedera doppie stole delle quali l una gia no li santi la terza aspettano. Apocalypse cap° vj°. Date sono a ciascuno di loro singule stole bianche. In queste due stole s aspetta la beatitudine che stato di tutti li beni per perfetto per congregatio. Della diuersita della speranza e da sapere che egli e speranza detestabile e speranza laudabile.

Semai contingha etc. Douendo l autor trattar della uirtu della speranza la qual etiandio non strignendosi a teologia molti huomini nutrica. li quali sella perdessono trarebbono miserabile uita e finirebbono con pocho consentimento li suoi di d essa sua speranza. Qui tocha e dice se mai contingha cioe aduiene che questa comedia al la qual a aiutato teologia che tratta delle cose diuine e per gratia d esso uirgilio che ragiona huomo si che mai piu anni circa la compositio d essa per lo studio uigilie e fatiche fatto piu macro uenisse la crudelta de cittadini cioe che caccio la citta di Firenze che mi tiene in exilio fuor di quello bello ouile nella qual io dormi agnello sanza pero di rapina e qui si scusa che elli no fu consentiente alla pace de cei nemico allupi rapaci de quali e detto di sopra cap° xv° purgatorii si come sempre lo molestano e turbano nella sua pace come detto cap° vj° purgatorij ritornero poeta con altra uoce cioe con altra fama ouuolli uoce d huomo piu di poeta e con altro uello cioe capello d altro colore in segno di ribandito tratto d exilio e libero come trecento e il capello cioe con uento d asta poetura qui sonaro quando uengho li sententiati da bologna pero che nella fede cristiana la qual fa l aie famigliari di dio entrai io qui quando fui baptezato per la qual fede san piero mi girolla fronte cioe mi uolse intorno come detto di sopra nel precedente cap° qui dice cristiano Semai contingha cioe la costellatio informando l autor di forma adatta a questa ouero cielo eterno cioe la gratia di dio e ingegno huomo ouero nel quale e trattato delle cose del cielo e di quelle della terra o terra cioe della materia ubi di certo a tal in formatio ouero cose trarrene Si che m a fatto cioe la liberta del l albitrio il qual conformandosi colla conplexio auoluto comportar tal poetria nimico di conbattitor e pugnator della ustitia contra al impuro e uitiosi rubatori Con altra uoce. nota che ne questi giouani e rientrauui secondo che credo ua uechio elli giouani anno altra uoce cioe sottile e sibilla e qui uaria elli da quello che scrisse nel cominciamento quando dixe. Nel mezo. mostrando benche questa parte no fu pero scritta allora perche in quella mostra com era in Firenze. Dano. L uolte. qui che nera cacciato ouero con altra uoce cioe cosi come mi e infamato di crimine.

legge maiestatis. Cosi ritornero con fama pura e netta di vitij
et acompagnata di virtu et d'aver fatto giovamento alla republica di
tutto il mondo con questa comedia. Et in sul fonte. cioe cosi come nebi
il nome in baptesmo cosi nato quest'altro christiano virtuoso et savio cioe di
poeta. Indi si mosse. In questa sa parte introduce il beato apostolo
San Jacopo et dice che usci della spera delli apostoli vicarij di dio. Sta-
e predicate. dove li loro fatti suoi vicarij ad schiudere li viciosi
che con ignominia sono rimossi dal profondo iudicio di dio. Et la
mia donna. qui Beatrice da ad intendere all'autore che questo e
San Jacopo di galitia. Si come. per questa similitudine si mostra
con che desiderio san Piero s'abracio con san Jacopo laudando i
dio colombo quasi colens lumbos cioe uccello molto amorevole
quelli mansueti tra gli uccelli molto conversante et sanza fiele per li
antichi consecrato a venus per che spesseggia li nidi et continovo
si baciono. Ma poche. qui dimostra quanto dopo la detta festa l'uno
poste dall'altro de' due apostoli assisi nella veduta dell'autore dina
zi afficato di carita si mostrassi di gratulare et parimente una
letitia si mi sizata dello nata di grata de acquisto donore si com
parimente pone ovidio nel libro dell'epistole. qui gratator ytalia
tulisse adcedere nostris. Comunica parimente sustantial cibo
nativo. Ridendo allora. Parole sono di beatrice a san Jacopo di
cendo o inclita vita o molta gloriosa anima per cui la largheza della no
stra basilica cioe del paradiso che e ferma ecclesia scrisse san Jac°
nella sua epistola. La smisurato corte sia di dio circa humana gene
ratio dove disse. Si quis aut vestrum sapientia postulat a deo
qui dat omnibus affluenter et non improperat et dabitur ei. po
stulet aut in fide nil hesitans. qui enim hesitat similis est
fluctui maris qui a vento movetur et circumfertur. Fa so gui
que fa risonare cioe disputa qui la virtu della speranza. tu sai
che tante fiate la figura quanto yhesu a cie fie piu chiareza che a
gli altri apostoli cioe tu la figuri tanto piu chiara che di nullo de' vostri
versi quanto christo fu piu chiaro si mostro a te et a pietro et a Johanni
che a nullo altro. Mathei xvij cap° yhesu prese pietro Jacobo et
Johanni et risplende la faccia sua si come il sole. Leva la testa. queste son
parole di san Jacopo all'autore per disporlo a trattato della speranza
et dice che queste parole del fuoco secondo cioe di san Jacopo qui secondo da san
piero gli parve secondo tanto di vigore che li parve esso sofferire il suo
lume ma dice che li alla prima vista si basso et come chi leva
gli occhi da prima alcuna cosa radiante che la superchia la luce dice
Poi che per gratia. qui san Jacopo premisse alcune cose cioe la gratia
conferita all'autore d'esso vivendo nelle celestial corte che esso ve
gia il lume delle teologiche virtu et cosi ne forme li mortali li fa
domanda circa la speme la quale a tre membri. Il primo che e speranza
Il secondo come questa virtu e in lui. Il terzo come in lui viene. Quella pia.
Qui introduce beatrice a rispondere al secondo punto overo membro
cioe come la speranza e in lui la qual dice certa la virtu e nell'autore
cosi excellentemente come in nessun christiano la qual cosa s'egli
viene a dire per altrui bocha che per quella di dante troppo era
gran laude et laudarsi lui cosi excellentemente non e honesto et
questo muove beatrice a dirlo la prima comedia alla fine prologale
la compuose per porgere speranza all'umana generatione de' doni di vi
ta eterna siche cosi altamente ne tratta non e da credere che lui non
ne sentia altamente. Et dice beatrice che quando le mie pene cioe
il mio ingegno et intelletto a cosi alto volo come a trattare delle cele
stiali substantie. Mantiene dicendo la chiesa militante cioe la
comunita de' fedeli christiani che milita al mondo non a alcun figlio che a
bia questa virtu della speranza piu di lui. Indio il quale ragia cioe
di tenebre o angostia o tribulatio vegna in yerusalem cioe in visi
one di pace anzi che il militare cioe la battaglia et le exercitatio' in vita
li sia perfetto cioe tolto per morte et qui e da sapere che la chiesa mili
tante et chiesa triunfante la militante come e detto la convocatione
de' fedeli christiani mortali in prima vita la triunfante e la convocatione
delle anime beate che triumphano in cielo poi che militando vincendo

il demonio et la carne presa. Gli altri. dice beatrice poi ch'io to
certificato che lui veramente e per questo gli e conceduto di scire del se
vagio et rogho et tenebre de lo ... et venire colla persona corporale alla
cognitio di questo santo regno anzi la sua fine. lascio allui di ri
spondere che speranza e onde la viene in lui. Come il. qui pone una si
militudine interpone come fece quando rispose alle domande di san
piero et appresso risponde a due punti overo membri della domanda
et al primo dice in prima et una attendere certo et al secondo dice da molte
stelle cioe da molti santi mi vien questa virtu ma quelli la distillo prima
nel mio cuore che fu sommo cantore del sommo duce cioe David prophe
ta dicendo il psalmo. Sperent in te domine et nell'altro dica cioe scrittura
divina che tu scrivesti o santo Jacopo. Tu et colore. tu mi stillasti et
bagnasti la mente colla tua epistola accrescendo la virtu opressa per la
parola di david sicche sono pieno di questa virtu et infondo nel
li altri. Mentre io. qui dimostra per questo lampeggiare che san Jac°
s'allegro d'avere trovata tanta sufficientia di questa virtu nell'au
tore cosi fa il dottore quando trova alcuno scolaro perfetto che tutto
nella mente s'letifica. Indi spiro. perseguita san Jacopo et dice la
more onde io avampo ancor nella virtu che mi segui infino alla
palma del martorio et infino ch'io colla victoria ch'io ebbi della
carne del mondo et del demonio usci del campo del martirio overo co
batte cioe la virtu della speranza vuole ch'io respiriate che ti
diletti di quella virtu et mi agrado che tu mi diracci quello che la spe
ranza ti promette et questa e la terza parte del cap°. Et io le nuove. qui la
utor risponde alla domanda et dice le scritture del nuovo testamen
to et quelle del vecchio ponghono e segno del merito della speranza et es
so dice ysaia. Introduce dante l'autore di ysaia propheta cap° LXI°
il qual dice. Propter hec in terra sua duplicia possidebunt le
titia sempiterna erit eis. dice due stole possederanno i beati
nella sua terra dispone quale e la terra dicendo la sua terra
et questa dolce vita la vera patria nostra e paradiso in ogni altro
luogo siamo peregrini. Et tuo fratello. Introduce l'autorita
di san Johanni evangelista apocalipsis cap° vij et dice piu dige
sta cioe exposta che quella di ysaia poi che ysaia favella per figura
et san Johanni in quello luogo favella piano et chiaro. Et prima appresso.
dice l'autor che anzi che san Jacopo cominciasse a disputare della
speranza et presso al fine delle parole che disse l'autore li beati che
vevano o alcuni de' beati disse il psalmo. Sperent in te omnes qui
noverunt nomen tuum et che tutte le parole cioe i balli risposo
a quella speranza et dicono. Poscia tra esse. In questa iiij parte pone
l'autore a cercare quello che li pare circa la speranza unolteat
tate di carita et introduce san Johanni evangelista il qual par
lera della carita nel seguente cap°. rassomiglia metaforizando
la chiareza del predetto evangelista alla luce del sole modo mo fa
cendosi alla quale egli e quando e in cancro cadendo no lume si
chiaro tra quello aie chiaro tal che il segno del cancro avesse un
tal cristallo il verno averebbe un mese d'uno solo di vecchi
gia. Sia il sole nel principio del capricorno che di verno et lo crista
llo predetto sia nel principio del cancro si come il sole a discendere
sopra l'orizonte et quello cristallo scendera in ponente sotto l'orizo
nte quello cristallo montera in oriente. Ora agguaglia l'autore lo sp
lendore di quello cristallo a quello del sole et s'elli fosse simile cosi sarebbe
di. quando il detto cristallo fosse sopra la terra come quando il sole fosse
sopra. Ma conviensi presupponere che si come il sole cercha alcua
do tutti il capricorno cosi questo cristallo cerca a grado a grado
cancro poi che s'ello non fosse elli non potrebbe esser quel corso dire
po pure di senza notte per quasi in questo modo. Sia il segno di cap
ricorno. A. b. c. et il segno di cancro. d. e. f. quando il sole e in A.
e bisogno che lo cristallo sia in d. quando il sole e in B. et lo crista
llo sia in e. quando il sole e in C. il cristallo in f. a questo modo sempre
quando il sole sale et lo cristallo discende et converso ma se il sole
cercasse A. b. c. et il cristallo fosse fermo in d. allora sarebbe

semisperio rotante sopr terra sanzalcun di questi lu
mi quanto lappositio da A fin C che quelli fosse in E che
mezo il segno si sarebe una ora di nocte che si come e detto li
segni del cielo sono xij e ascendon tutti in xxiiij hore sicche
ogni segno occupa nella sua adscensione ij ore di tempo e cosi
apare come si conven fare la predetta presupositio a verifi
care lo testo. Ora perche lautor da questo cristallo pur a can
cro si avrebbe questo accidente pure al verno e s'elli ne desse
un altro a capricorno allora avrebbe cotal accidente nella
state e se ne desse uno allariete avrebbe allauctumno e cosi
se ogni segno navessi uno sarebbe tutto lo decorso del tempo di
senza nocte alcuna. E come surge. questa similitudine
che ntroduce e chiara nella qual formo dice quando san
Johanni a san Piero e san Jacopo era stato sempre loro degni
ta e loro a dare sa carità. Venesi. Il testo e chiaro disse di sopra
alla novitia cioe alla novella sposa e poi mostra che mai
sto ballo honorava beatrice si come la sposa predecta Que
sti e colui qui beatrice palesa questo terzo lume e dice
questo e colui che giacque la sera della cena del giovedi santo
in sul petto di cristo che nzo pelicano e fatto similitudine di
cristo al pelicano e poi che come il pelicano si fiere nel petto
tanto nesta il sangue del qual risuscita e morti figli cosi
fece cristo dice nel vangelio di san Johanni cap. xiij. Erat er
go recubens unus ex discipulis in sinu yhus quem dilige
bat yhs. E questo fu di sullo cruore al grande officio electo
Onde Johanni medesimo cap. xviiij. Cum vidisset ergo
yhs matrem et discipulum stantem quem diligebat dixit
matri sue ecce filius tuus. deinde dixit discipulo ecce ma
ter tua ex illa ora accepit discipulus in sua. Questi al tempo
di Domitiano imperadore fu mandato a confini in pathmos
e da poi al tempo di Nerva imperadore che da prima rivocheava
fatto domitiano torno da confini in effeso. La donna mia.
dice lautor cosi dixe la donna mia onde io fichai li ochi in co
stui come fa alcuno che vuol vedere obscurar il sole e tanto
li tieni cosi come adivien a colui che abbaglia subito no vedea
in fino a tanto che il detto evangelista disse perche tabagli in terra
va il mio corpo e terra come degli altri de santi de quali e fatta
terra e starávi infino al di del giudicio tanto che il nostro numero
collecterno proposto sabagli. Appocalipsi vj°. Vt dictum est
illis ut requiescerent adhoc tempus modicum donec compleatur nu
merus eorum et suorum et fratrum eorum qui interficiendi sunt
sicut et illi. A dechiarar questo admirar e questo rispondere e da sa
pere che san Johanni avendo novantanove anni aparve cristo
e fecceli a sapere che il tempo era venuto che lli volea per abitare della
celestial corte quelli fece fare dirieto allaltare una fossa per
sua seppoltura e paracossi e dixe messa poi si misse nella fos
sa e un grandissimo lume discese sopr lui dal cielo e fatto al
cuna dimoranza disparve quelle persone che eran qui cercava
nella detta fossa e no vi trovava se no manna. Onde opinione
su di dio la vesse assi chiamato in anima e in corpo e poi li guatava
cosi lautor credendo vedere diversificato dallui alli altri e
perche lautor tien di lui altra opinio si tocha nel presente cap°
in persona di san Johanni come dice nel testo. Nel ciel sono corpor
almente cristo solamente e la madre. E poi a cio credere in move
lautor tre ragioni luna la conceptio dello opinio dellappostoli
che san Johanni medesimo fece nellultimo cap del suo vangelio

Lassa che no fu necessario esser san Johanni in corpo in paradiso
anzi la universale resurrectio. La ij. che se albene esser poi che al no
necessario parteneva esso esser in corpo. Alcune inconveniente pa
reano seguire della benivolentia. Justitia e misericordia di dio
lo quale e absurdo e incredibile. E no dixe ei yhs no moritur sed
hic volo eum manere donec veniam disponsi per li doctori sa
ga martirio voglion che lli rimanga colle due stole cioe colla
anima e col corpo come dice ysaia sono nel paradiso solo le due
luci cioe cristo e santa maria cosi par che senta lautor. A vegna
che san Girolamo dice molti di noi dubitano se la fu levata in
sieme mente col corpo in cielo o s'ella mori lasciato il corpo. A vegna
che molti credono ch'ella risuscitasse e ch'ella sia vestita con cristo di
beata immortalita la qual cosa del beato Johanni evangelista piu
sono che affermano perche nella sua seppoltura no fu trovato se
no manna noi dubitiamo che di queste cose pur vero sia iudica
to e impertanto meglio a dio al quale nulla e impossibile lascia
no tutto che alcuna volta sanamente diffinire. parole sono di
san Jeronimo. A questa voce. dice che questa voce di san Johanni si
queto il circulo flammeggiante di carita pieno con dolce misschio delle tre
virtu. san Piero fede. san Jacopo Speranza. san Johanni Cari
ta del triuno spirto tre erano gli appostoli qui. Si come. Introduce
qui la sua similitudine de gheleotti quando e nocchieri risuona
il fischio al qual tutti posano i remi e dice che si fa allun de due
fine o perche si riposono o perche sono in porto o presso a scoglio siche
schiffa per colo di rompe il legno. Ai quanto. duolsi che era si im
pedito nel vedere che quando si volse per vedere beatrice benche
fosse presso e in paradiso no la potea scorgere e questo fu per
la radiatione di san Johanni.

Mentre io dubiava per lo viso spento. In questo cap° in
tende lautor trattare della virtu della carita della quale
doppo cristo fu piu ardente san Johanni evangelista e puosi divi
dere questo cap° in xij parti. Nella prima parte pone lautor suo
proto esser. Nella seconda introduce il detto evangelista a parlare
della virtu predetta. Nella iij. lautor fa sua risposta. Nella
iiij il detto evangelista fa sua domanda. Nella v. risponde la
utore. Nella vj. ancor san Johanni fa sua domanda. Nella vij
risponde lautore. Nella viij introduce uno concordo canto
di beatrice e l'esser ristituito allui il lume smarito. Nella viiij
introduce un quarto lume cioe Adamo. Nella x. fa sua do
manda al primo circa agl anni del mondo e quanto stette nel para
diso delitiarum e che lingua ebe e in che peccato e che exercitio
Nella xj. si risponde alle predette domande e cosi finisce suo
cap°. La ij parte comincia Dicendo iniziato la iij. Io dissi al suo
la iiij. Et io La v. Et io udi per La vj. Non fu latente La vij
Si com io tacqui la viij. Onde meglio la viiij. E come il pomo
la xj. Tu vuogli udire. Circa questa virtu qui trattere
mo in questo modo prima poremo le due diffinitio poi le sue co
mendatio. In iij° luogo tratteremo dellamore di dio. In quarto
di quello del prossimo. In v° dellordine della carita in vj° di quelle cose
di quello del prossimo. In vij° di diversi gradi di carita. Carita
e fine di comandamento di cuore puro coscientia buona e fede no in
finita. Paulo ad timoteo epistola p.a cap° p° fine cioe compimento
la plenitudine della legge e la dilectio. Paulo ad romani cap° xiij.
E santo Agostino dice la plenitudine della legge e di tutte le scri
tture divine si e lamor delle cose che noi dovemo usare e di
quella cosa la quale con noi puote usare quella cosa cioe idio e
del prossimo. Elli medesimo dice quelli santamente e giustamente
vive il quale a ordinato dilectio siche elli no ami quello che no
si puo amare ne dee o piu o meno che dirittamente si dee amare.
Anco dice il timore e medicamento. E la carita e sanita. Si come

175

Il principio della sapientia e il timore di dio pro[ver]biorum p[rimo] capit[ulo]. Cosi la dilectio e fine della sapientia. Ecclesiastico p[rimo] cap[itulo]. La dilectione di dio e honorabile sapientia. Grandissimo il fine dellamistade e amore. Onde cristo che uene adempire la legge spetialmente fu predicator damore. Luca xij cap[itulo]. Io ueni a metter fuoco in terra e che uoglio se no chegli sacenda e nel fine della sua mortal uita i puose a discepoli il comandamento della dilectione come scritto i Johan cap[itulo] xv. questo e il comandamento mio che uoi uamiate seguita di puro cuore etc. Cosi sono qui le quali ne ordinano a carita fede no e infinita cioe fede uera e cattolica e buona constantia e purita di cuore. Seguitasi di quelle cose che paz tegnono a comendatione di carita accio primamente puo ualere che lo spirito santo tante uolte nella sacra scrittura noi admonisce a fare quelle cose che sono a carita. p[rim]a pistola ad corinthios cap[itulo] xvj. Seguitate carita e cap[itulo] xvj. ogni uostre opere si facciano e ad ephesios cap[itulo] iij. in carita barbari e fondati e iiij cap[itulo] facciamo in carita e iiij cap[itulo] ... e ad philippenses p[rimo] cap[itulo] che la uostra carita piu e piu abondi e ad colocenses cap[itulo] iij. sopra tutte le cose abiate carita e a paz carita esser comendabile pagualglantia delle altre uirtu a che pertiene si che dice nella p[rim]a epistola ad corinthios xiij. a magior di questo e la carita e santo Agostino Guata adonj della chiesa e nullo ne troueraj piu excellente della carita. Anco la carita e il sommo ben dellamina il sommo ben della uita e a poggiarsi a dio e noi non possiamo acostare a dio se no per la dilectione come dice santo Agostino nel libro de costumi della chiesa. Ancho carita e gratia delle gratie. Laltre uirtu sanza lei no sono gratie. Item carita e luogo di lume prima pistola di san Johan cap[itulo] ij. chi ama il suo frate sta il lume. Lamore del mondo accecha ma lamor di dio allumina fuor di carita sono tenebre. Ancor carita e luogo di sicurta e di gaudio i dio e carita qual cosa e piu cara che dio che e piu gaudio. Seguita di dire dellamor di dio del qual si trouera per questo modo trattare in prima di quelle cose che noi incitano ad amare idio apresso del modo damare idio. In iij luogo di diuerse spetie del diuino amore. In quarto luogo de segni di quello. ma pragio di breuita trapasseremo. Appresso ... del prossimo e prima delle incitamente adamare il prossimo e poi di quelle cose che ualer possono accio che noi il prossimo siamo amati. iij luogo il modo dellamare il prossimo e questo breue lascieremo ... nella somma de uitijs et uirtutibus. Ora a dire dellordin della carita il qual e quadripartito. Il p[rim]o e ... la priorita e posterita lo qual sattende intra lamor di dio e intra lamore del prossimo. Lamor di dio e prima che lamor del prossimo onde nel secondo cap[itulo] xx. prima si pongono li comandamenti pertinenti allamore di dio poi al prossimo. Lamor di dio e magior della mor del prossimo. Il ij. ordine sattende in questo che sammino le cose damare e no se ... le cose da no amare. Il iij ordine e circa la comisuratione damare. Il iiij ordine sattende per queste differentie per lo qual el creator damare per se la creatura per dio si de amare. Di questo ordine dice agostino nel p[rim]o ... de doctrina xpiana. Alla carita sono contrarie il superchio cauemo a noi lo uano amor del mondo. Lodio cauemo al prossimo e generalmente la dampnabile offensione di dio. Diuersi sono li gradi della carita e la ... cominciante ... perfecta perfecta carita e quella che lluo sa apparechiato etiadio per li suoj frati minori morire. La carita si notrica con ope di pieta e con orationi tribulationi e consolationi e diuiene perfecta con consigli.

Mentrio dubiaua etc. Detto disopra come san Johan era piu splendido che san Piero principe deglapostoli e fondamento della chiesa e che san Jacopo lume di speranza i quali amendue passaron per martirio al cielo e esso san Johan colla dolcissima morte naturale e a petitione per gli nemici e ... che uoleua dubitaua lautor come cio puote esser poche li par piu degno di magior luce il martirio il quale e somma fortezza e fermezza e somma carita speranza e fede. Si dimostra e cosi era smarrito lautor per questo dubio nella ... e nel uiso di tanta luce per la grandezza quanto procedea dal leuangelista. Della fulgida cioe della risplendiente fiamma di san Johan la qual spense il mio uiso cioe lamia consideratione osti uno spirito con una uoce. Dicendo il tanto. In questa fu parte dice san Johanni euangelista allautor in fino che tu tirisenti cioe che tu ti ... smarriti sensi uisiui ritornino in te e quali tu hai consumati in me bench ragionando tu la compensi quasi dica con questo guadagnio compenseremo questa perdita. Comincia dunque. Cioe quello che lla piu ama per che qui oue il uoler tuo qui e la ... tua ... risponde come se lla uita tua fosse smarrita in te no morta perche tu la aurai dalla donna che per questa diuina patria ti conduce la quale a nello sguardo questa uirtu. Che la man danania. Anania fu quello discipulo che allumino san paolo in damasco actus apostolorum viiij cap[itulo]. San paolo anzi la sua conuersione era persecutor de xpiani il qual impetro lettere da principe de sacerdoti di giudei di legatione in damasco di poter perseguitare ogni xpiano e menar preso in Jerusalem e menallo preso lanno medesimo che xpo fu crocifisso doppo la passione con queste lettere e con quella conpagnia che lli pareggiano mosse suo camino come fu sopra damasco una luce li apparue da cielo e una uoce che lli disse. Saulo Saulo perche mi perseguiti e elli rispuose e disse chi se tu signore e la uoce rispuose Io sono yhu nazareno il qual tu perseguiti. Duro e contro allo stimolo ricalcitrare. Saulo tremante e stupefatto rispuose che debbo fare e la uoce disse ua in damasco e iui il saprai. Li conpagni udita la uoce e no uedendo alcuno stauano stupefatti. Paulo per la uoce e per la luce cade in terra poi leuo gli occhi e no uedea e compagni che no aueano ueduta la luce no auea perduta la uista si lo dussono nella citta. Cosi paolo stette tre di e tre notti che no uide ne magio ne bebbe. Era uno discipulo degliapostoli di xpo in damasco nome anania al qual xpo in uisione apparue e disse ua nel uico di damasco detto diricto e domanda in casa di juda uno nome Saulo e impolli la tua mano agliocchi e renderalli restituta la ueduta. Anania rispuose egli e maluagio huomo perseguitatore de xpiani e sai signore che gli a impetrate lettere dal principe de sacerdoti contro a noi. Allor xpo rispuose ua che costui e a me uasello delletto perche gli porti dinanzi a re il nome mio e dinanzi a pagani e a figli disrael. Ando anania trouo Saulo impuoselli la mano agliocchi fulli restituta la ueduta e batezollo e puoselli nome Paulo e fecili dare da mangiare. Ora al proposito come la mano danania restitui la uista a san paolo cosi la sua diuina teologia che qui si prende beatrice per lei restitui allautor la uista cauea spenta per lo soperchio dubbio. In questo modo la sua diuina teologia sie sopra ogni nostro intendimento naturale e sopra ogni nostra potentia per li nostri naturali acti. Noi no possiamo sanza la gratia del creatore acquistare lultima beatitudine. Adunque qualunque creatura a beatitudine egli e bisogno che idio per gratia condescenda ad leualla e sentaldono elli da per gratia e per mouimento suo in esso e la cagione no nella criatura. Io dissi. Parole sono di dante a san Johan nelle quali dice a suo piacere cioe di beatrice che mi puo sanare e ristituire la ueduta smarrita uegna la medicina agliocchi miei che furon porte quando ella entro col fuoco cioe collamor della teologia del qual io sempre sto acceso. Lo ben fa qui lautor risponde alla domanda di san Johan di oue sappunta la tua e dice il mio tesauro il mio amore e il sommo ben che fa contenta questa corte. Alpha et o cioe idio. Alpha cioe principio e o cioe fine. Lettere son greche. Alfa cioe a o. uiene a dire fine. Ciascuna lettera si greca cioe ebrea come etiadio latina a sua inte e per se certo esemplo e spetiale significato excepto nelle latine alcuna delle quali ora no e tempo da trattare. Quella medesima etc.

Dice che san Iohani medesimo gliavea tolto paura del subi
to abarbaglio per lo quale lautore temea desser al tutto cieco e ren
duto gliavea sperança ristituito in prima luce li dixe a piu stre
tto vagio ti conviene schiarare. quasi dica questa sie general
risposta che lla potrebe fare il giudeo il pagano che dio e il tesso
ro della cura del quale ogni scriptura tratta e po ti convien dire
che ti drizi larco cioe lontelletto a questo segno onde nota piu an
gusto vallo po che per lo largo ne vanno buone e ree semeze me
scolate per lo stretto rimane quella semença che buona e lla rea di
sotto e di sopra si purga. Et io per li philosophyci questa risposta del
lautor e chiara dove dice che lle pruove introdutte per filosofici
e lautorita della sancta scriptura il fecero cognoscere e cono
re idio. phylosofia cho suoi argomenti pruova che lli si pruove in do
na prima causa laqual appelliamo idio perche il processo no puote
esser infinito e questo induce Aristotile nel 8° della fisica e della
metafisica e tutto il nuovo e vechio testamento no dice altro che
sono idio Che l ben in quanto. po che a detto per li argomenti de philoso
fi i quali fanno pruove necessarie esser uno idio per lautorita della
santa scrittura alla quale per fede crediamo e lli crede e ama
idio. Ora pruova che idio e in quello al quale sapunta tutto il suo
re e tutta la cura sua e dice tutto l bene quanto e inteso e cognosciu
to per bene cotanto e amato onde quanto a in se piu di bonta tan
to piu naturalmente e cognosciuto po che piu amato che piu
persone lamano. pognamo alcuno ami il suo privato bene piu
che il comune e questo no e per altro se non perche piu il cognosce. dun
que alle ssentia divina dove tanto bene che ogni bene che di
fuor di llei vien dallei e come uno lume del suo splendore piu
che in altro ben conviene che lla mente sana e intelligente ada
mare si muova che dallei sien tutti e beni le vangelista c° p°.
Omnia per ipsum facta e dice intellige e savio perche il pazo e
stupido disse nel cuor suo no e idio. Salmista. salmo xiij. Inch
risponda questa pruova cioe ne l vero ciascuna cosa e amata per
che colui che lama crede in quella esser alcun bene. Tal vero detto
che tanto piu ama il bene la mente che cerna il vero quanto egli e
magior bene. si che pruova la minor per questo largomento cosi pro
cede. Tanto ama luomo la cosa quanto elle bene. Dio e sommo be
ne dunque ama luomo idio sommamente. resta a pruovare che
idio sia sommo bene e po dice Aristotile in libro de causis pro
va che idio e sommo bene e po dice Aristotile a lontelletto sua a
priana il sommo amore di tutte le substantie separate si che in
fino a qui a llautor proceduto per li argomenti filosofici. Ora
comincia co auttorita della sancta scrittura e dice sternela
voce del beato auctor il beato auctor cioe idio dice a moyse
cap° iij. cap° iiij. exodi ego sum deus patrum vestrorum. san
Iohani medesimo incomincia cosi In principio erat verbum et c.
Lapocalissi cap° p°. Ego sum alpha et o. principium et fi
nis. dicit dominus qui est qui erat et qui venturus est omni
potens. Et io udi. Or dice lautor che san Iohani dice per sufficien
tia dintelletto nelle demostrationi per argomento naturale che
mostrano che un principio e questo e dio per le auctoritadi di san
ta scrittura le quali tu credi che concordano a questo che tu ai
che idio e sommo bene e che l sovrano de tuoi amori e lamore ch
ai verso idio si che tu lami di tutto l tuo cuore. Ma di ancora
dice san Iohani allautor di ancora se altro ti muove che gli ar
gomenti e llauctorita predette ad amare sommamente idio.
Non fu latente. qui dice lautor a noi mondani no fu occulta
a me lantentio di san Iohani che ben ma corsi quello che lli
voleva far dire. Pero ricominciai. qui risponde lautor allevan
gelista e dice che tutte ragio che possono occorrere per fare

amare idio in lui sono lesser del mondo che fu prenduto da dio
per propria bonta di dio lesser suo che lla fatto animale rationale
e intellectivo. Gloria et honore coronasti eum domine et con
stituisti eum super opera manuum tuarum dice il salmista dal
lesser suo alla morte di christo la quale elli sostenne per vita di sse au
ctore e degli altri christiani. Morte sua mortem moriendo dest
ruxit et vitam vestram reparavit e quello che spera cioe la sa
vita nella quale speriamo noi christiani esser gloriosi la quale elli
per gratia ne concede. Et vitam venturi seculi et c. e dice colla
predecta cioe queste cose colui ver cognoscer queste cose.
ch io o detto di sopra delle cose naturali e necessarie e colle sante
auctoritadi tratte. Ma ano della grandeza amara del mon
do amaro. Et anomi condotto dessa tempesta alla ferma ri
pa del diritto divino amore. Et cosi com io amo idio appres
so lui amo voi beati sue frondi delle quali si fa bello lorto
divino quanto di bene dallui e porto in voi quasi dica tanto
amo il proximo quanto amo in lui di virtu. Si comio. questo te
sto e chiaro dove mostra che lli beati di quelluogo insieme
co beatrice laudando idio apruovaro la carita dellautor sobe
demostrata in ciascun membro e quanto a dio e quanto al proximo.
E come allume. In questa parte mostra lautor come la s
marita vista li fu per beatrice ristituita e cacciato dagli oc
chi ogni caligine e induce exemplo cio che cio gli avene si come
adviene a uno che abbia dormito quando si sveglia in un luo
go dove sia grande lume il quale per che lla virtu visiva che
nella pupilla degli occhio e stata nel sonno copta subito scoprien
dola no puo sostenere tanto lume ma conviene chiuder e oprire
tanto locchio con alcuni fregamenti che lla pupilla sausi agli lume
e riceva lume dalla stimativa in questo modo che aprendo e
serrando i cigli a poco a poco si conforma a tal lume. Ora la
utor per lo lume dellevangelista era privo della sua veduta
scorso esso beatrice come detto tornogli ogni virtu overo
chiarezza da ... E nota che dice digonna perche locchio a sette
tuniche luna e chiamata retina che nasce dalle vene e dallar
terie e e i modo di rete contexuta appresso e la secondina poi
la sclirotica indi e la tunica aranea per la quale passa lo spiri
to della veduta che posta tral cristallino e llalbugineo humor
poi e luvea poi e la cornea e a trattare di queste tuniche e de
gli humori degli occhi e come il detto spirito visivo dispiegando
si passa per le tuniche sarebbe lungo ordine e di poco frutto
quanto alla presente materia in libro v° de perspectiva vers. cap° iij.
Onde meglio. In questa parte lautor ristituito in miglore
vista introduce una quarta divina cioe quella dadamo della
cui venuta no sera accorto e po dice stupefatto moraviglian
dosi del qual dice che domando beatrice. E lla mia donna
qui dice beatrice allautore che in que ragi e lla prima anima che
fu creata cioe quella dadam riguarda il suo fattore cioe idio
Come la fronde. qui introduce la similitudine dun ramo la
cui cima prima si piega per lo vento e quel passato per la virtu che
la trae ecco su si leva cosi dice che fece elli che ammirando si
piego gli occhi dellontelletto li quali poi dirizati dalla virtu naturale
per la quale ogni huomo desidera di sapere rasicurato lo suo il
viso e comincio a parllare come seguita e dice per la propria virtu
che malza la qual poteria venire alla fronda per lo vigore del
lumore che trae dalla terra e per lo vigor del calore che lla tira
in su e dice lautor che lla virtu di voler sapere la qual e naturale
nelluomo rasicuro e dirizollo a parllare. E comincia. parole
sono dellautore adamo e dice o pomo cioe frutto di dio il quale
solo ad un punto producto e maturo fosti. O padre del quale tut
ta luman generatio e discesa si che ciascuna maritata te
figluola e mogle di tuo figlo io ti prego che tu contenti la

mia uoglia di quello chio uoglio sapere laqual cosa tu uedi in dio e io nō la manifesto a parole per la fretta chio ho di udirti e po che dice Pomo Nota che alcuna parte dellūo dellalboro il quale e piu terresto si passa alla parte di fuori e quindi si fa esser la scorza e duna altra parte nō cosi grossa si fa il legno sotto la scorza della piu pura e piu naturale si fa il midollo il quale a poco a poco si dilungha e cresce dalla terra ellumidita dilungata dalla terra nella superficie della scorza si spessa e ristringe e di quella unaltra parte si come piu sottile passa in fuori unaltra in fronde la iiij come piu pura si ristrigne in frutto il qual frutto sta appicchato allalboro legato i ce[...] legamenti che nel principio son deboli e molli perche il calore naturale dentro e llaere di fuori non possono ancora consumare le parti aquose poi diuegno piu fermi ultimamente lo spatio della natura cambiate perche si matura si slega. Onde uedi che frutti per tre gradi passano anzi che uegnano a perfectio e cosi come lalbore produce in un atto il frutto perfecto cosi dice lautor degli suoi salui che adamo fu produtto perfecto nō da natura che nō potea ma dal creatore della natura. Taluolta. parole sono dellautore poetizando e seguendo suo poema dice che llaia dadamo contento e lla aco piacere allautor uenia allegra facea trasparar per li raggi ne quali era fasciata ne piu ne meno come uno animale chel coperto o di gugustio o di pelle dimostra per lo moto suo dentro nelle parti di fuori lapetito del mangiare e da simile effecto che lla natura richiede. Indi spirò. cioe adamo che parlla e prima ppone e explica quello che llautore uuol sapere contenere .v. membri appresso satisfa ciascun membro dice come egli uede perfectamente la uoglia sua in dio il qual fa di se al laltre cose pariglio cioe che tutto comprende in quanto quella spece uisiua che ntro vi si multiplica e colorata e configurata al modo dessa cosa ueduta cosi in dio si uede tutto e po dice fa di se pareglio allaltre cose Nulla face. cioe i altra cosa nō e che possa comprendere idio ouero seguente idio nō si puo in esso specchiare e dice tu uoi sapere quanto e che idio mi pose giu creato nel paradiso delitiarum doue beatrice ti dispuose a cosi lunga scala salire come questa montando in paradiso cap. xxj purgatorij e quanto io ui stetti e lla cagio perche idio saduro contro di me e che linguaggio o sai e che mestier io feci Or figluol qui risponde al primo membro del disiderio di dante e si rispode e dice che lla cagio perche idio il giuto del paradiso fu la disubidientia del fatto comandamento. Quindi onde. qui risponde al primo membro e dice che nellimbo onde beatrice comosse uirgilio iiijm ccc ij anni e nel mondo stette dcccc xxx anni in fin che cristo scese nellimbo che eran quando lautore compuose questa comedia anni mcccx o uel circa come scritto cap. xxj inferni e cio mcc lxvi anni. La lingua chio parlai qui risponde al iiij membro e dice che linguagio chelli uso fu tutto spento i anzi che alla torre di babel che nō si douette consumare cioe compier fosse attento nebroth e suoi del quale e detto di sopra cap. xxxj inferni e cap. xxvj purgatorij. Che nullo. Adam asegna qui la ragio ouero ragio perche si mutano le loquele cioe che parllar distinto seguita il piacere humano il piacere nō e fermo anzi e mobile si in ueta e si in costumi e anco si muta per stellatio secondo llo effecto che muoua daura ragio hua fu durabile sempre e dice che da natura uiene il parllare ma da piacere uien chellūo dica cosi o cosi come i franceschi dicono al signore signore e llitaliani signore i dalmatia grosso. Pria chio dice che innanzi che adamo morisse dio era chiamato .J. poi si chiamo nel libro de proprietatibus rerum li. p° cap. p° in fine e assegna che dio ni sto dica che dio sempre essentialmente sia rimosso da ogni habito mouimento fantasia opinione e nome. niente meno ho noi suole essere appellato

per diuersi nomi. Et po ysidero. x. nomi pone per li quali appo li ebrei la maesta diuina suole esser chiamata e manifestamente di questi .x. nomi cosi scriue nel .vij°. cap. de proprietatibus. Il p° nome e hyros cioe forte il ij° eley. il iij° sabaoth che dell exercito del cielo. il quarto El. cioe deus. il v° elion. cioe qui est deus. Il vj adonay che generalmente e detto idio. Il vij°. ia cioe spirito santo. lo viij tetragramato cioe inneffabile. Il viiij. saday cioe onnipotente. x°. e lyo il quale partiene alla trinita. Sono molti altri suoi nomi alcuni attribuiscono al padre alcuni al figlo alcuni allo spirito sto. alcuni alla trinita che suona trino e uno e uno e trino. Dallautore dice che llo p° nome per lo quale adamo nomino idio fu uno cioe inuisibile e dice che quanto elli uisse tanto il chiamo cosi ma suoi successori il chiamoro. El. cioe idio forte e nō asegna altra ragio di questa mutatio se nō luso de mortali che come una fronda in un ramo che una foglia se ne ua altra se ne uiene. Nel monte. qui risponde alla quarta domanda ouero membro e dice che stette nel paradiso delitiarum della prima hora cioe in quel nome che uiene a dire mo che tra lla prima ora alla sexta che simile agli termine che parte la iiij orientale dallo occidentale nel supremo hemisperio che un punto il quale termene passa il sole compiuta lora vj. di questo monte e di sua altezza e trattato di sopra p° cap. purgatorij quasi per tutto la cantica sua

xxvij. a

AL padre al figlo allo spirito sancto. In questo cap. intende lautore trattare vij cose la p^a descriue lo inneffabile canto nel quale quelle beate anime referiano gratie a dio. Nella sa introduce san piero a parllare de pastori della chiesa riprendendo e dolendosi delle loro male ope. nella iij dichiara che detto apostolo impuose allautore che quello che gli aueua detto de pastori e annuntiato reuelasse in terra Nella iiij. pande come quelli beati salirono sopra la nona spera. Nella v. manifesta il luogo doue beatrice e llautore erano rimasi. Nella vj entra nella viij spera. nella viij sgrida contro alla cupidigia modana e annuntia uendetta di tal uitio. La ij. comincia qui. Dinanzi alli ochi la iiij Et tu figlo la iiij Si come di uapori La v q. Onde la donna la vj Ella incontra chello sguardo la vij q Ocupidigia che mortali. Nota tu lettor che questo xxvij° cap. e fine e termine della prima parte di questa iij cantica nella quale prima parte lautor a trattato degli beati che seguendo diuersamente il diritto corso del cielo acquistaro per diritta gratia di dio di ritornare nella patria perche si come in piu luoghi e detto i mortali possono per libero albitrio usare bene e male la influentia de corpi sopracelesti. Verbi gratia uno huomo marti fero scusa la influentia della guerra contro a i nimici della croce merita paradiso. ma se usa il battaglesco inchinamento suo contro al popolo cristiano saettando a fine di spandere sangue e acquistar gloria modana come fece Cesare questi cadera della gratia e metterassi a pena. Nullus sine sanguine suo gaudet habere magis dice lucano di cesare e cosi dico degli altri. Iouiali Saturnini. Solali. Veneriali. Mercuriali Lunali. doppo questo xxvij° canto lautor intendera a s[...] secretarij della diuina corte e al gardino del primo amore. E po in questo cap. repiloga e ratoglie la bassezza mondana nella qual si fica locchio mortale. E poi sale sopra il fermamento. E queste parti sono assai distinte e aperte. E quanto bisognera alla sposition della lettera piu si dilucidera. Incomincia dunque in gloria patri et filio et spiritui sancto.

xxvij°. a

AL padre et cetera. Continoando suo poema dice che doppo Adamo chiarito di dubij tutta quella congregatio de santi comminciarono laude alla sancta trinita. dicendo. gloria patri et cetera. che si inebriauo di tanta dolcezza per lo uiso di tanto chiarore e per lo udire di tanta melodia e dice che cio chelli uedea li parea un riso di tutto simile dixe di sopra cap. xvij. purg. qui. Ma di suo uita. Mille uoci facean una nota. mille risi faceano una letitia. O gioia. In questo replicare appare la prerogativa del celestial regno e lle effecto dellautore dinanzi ancora delle iiij face cioe fiacchole risplendendo ritocha. cioe san Piero.

San Jacopo san Johanni e Adam e dice che quelli che venne prima cioe sanpiero cominciò a farsi piu vermiglio perche gia sattendeva nella carita di dio in volere manifestare la ingiuria chel pastore della chiesa fanno a dio e la vendetta che contro allori sapparechia. Nam ex iustitia vivit sicut peccator cum iniustitia moritur. *E tal nella sembianza.* Volendo qui exemplificare san piero dice che elli diviene cotale quale diverebbe Jove e marte se fossono uccelli e cambiassono penne cioe se quelli due pianeti divenissono uccelli e cambiassono li loro raggi cioe che il color di Jove che e colore di stagno sattribuisse a marte che e color di ferro e e converso. E nota che non sanza ragio lautor toglie gli due pianeti per exemplo prima Jove perche pianeto benivolo e sola strolagi a assignificare prelatio ecclesiastica. A marte e appiata la iracundia onde mutare overo cambiare luno collaltro non e altro che vedere un prelato ecclesiastico irato e pero poetizando lautor volendo mostrare san piero irato per lo difetto de moderni pastori exemplifica in tal modo la providenza cioe idio rectore di quel beato coro in quale col suo ordine di parte la sua gratia e dispensa provenda e officij come li piace aveva fatti tacere gli beati adcio che le parole di sanpiero paressino udite con affecto in cielo. *S io mi trascoloro.* Queste sono parole di sanpiero allautore dove adsegna la ragio della mutatio in lui quasi dica noi beati siamo congiunti in uno amore e in una gratia e pero si come io mi adirero cosi tutta questa compagnia sadirera. *Quelli che usurpa.* Qui dirizza san piero la sua indignatio si come vicario di dio contro a Bonifatio il qual nato da nagia detto prima Benedetto il qual per inganno o per simonia fu elletto papa nel anno mccxciiij. Si come scripto sopra cap. xix. inferni e di quegli che usurpa cioe sanza ragio a tolto e occupato e dice due volte il luogo mio per mostrare quanto e infiammato contro a llui e dice che il detto luogo cioe papale sedia vacava nel conspetto di dio nel quale nulla electio sacepta sanza ragionevole dispensatio e pero vacava che la ellectio fu fatta non juridica. *Fatto a del cimiterio.* Dice san piero che lli pastori romani anno del suo cimiterio dove elli e primi papi in vaticano furono sepolti fatto una cloaca per la qual trasorro tutte le putride cose che di stozzon dalle case alle vie e poi mettono fuori in fiume o in alcun altro luogo dove cloaca di sangue di malvagi o di putredine distende di loro corpo per carne del quale e fasti dio grandissimo di pessimi papa si placa cioe si pasce e riceve sacrificio cioe appagasi il diavolo il quale cadde del cielo. *Di quel colore.* Dice che la lucidezza del colore la ve sante si scuro e diviene simile a quello colore che sono le nuvole quando sono tante spesse che il raggio del sole nolle puo trapassare si da ponente o si dallevante e dice cielo cioe celestiali continens per contento ponitur hic. *E come donna.* Detto quali devennono quelle anime beate quando vidono e udicono san piero cosi turbato per qual diviene beatrice la qual diviene tale come una honesta donna quando sente ricordare il fallo altrui. E dice che cosi turbo la faccia sua come fece quella del sole nella passio di cristo della quale e tocho di sopra in piu cap. purg. e inferni. *Poi procedetton.* Muta la tra si mutatio nella parola di fuori di sanpiero o dimostra quanto fu turbato dentro per laver che segno della passio della io consurge in lui non sia passio ma virtua justitia. *Non fu la sposa.* Sotto questo numero di sette che non e profetto con questo di tre e di quatro intende che sieno e vegnano tutti laltri papi che per la chiesa riceuetto martirio e dice non fu la sposa di cristo cioe la chiesa allevata del sangue mio cioe di me pietro doppo cristo sommo pontefice papa e vicario di dio in terra doppo la passio di cristo lanno seguente. Beato piero figlio di giovanni della provincia di galilea della contrada di bethsaida fratello dandrea tenne cathedra sacerdotale nelle parti doriente iiij anni ouelli celebro la prima messa dicendo solamente il pater nostro poi venne inantiocia nel xxxviij anni della passion di cristo overo della nativita ove tenne cattedra anni vij e doppo il tempo di Claudio imperadore venne a roma e qui tenne il papato e resse la chiesa anni xxv mesi vij di viij predicando fede di salute e cosi puo la chiesa di potentissime virtudi qui scrisse due epistole che si chiamono canoniche e il vangelio di marco perche fu dottore fece ordinatio del mese di settembre di vj vescovi di x preti vij diaconi mando apolinari a ravenna la quale era doppo roma la piu famosissima citta di talia e xirio a pavia e marco suo interpetro perche bene scritto il vangelio in aquilea e si mando in egitto e mando in francia savimano potentiano Altino e martiale i quali si dice che furon de lxxij discepoli e altri molti diversi luoghi. Ordino il digiuno della sancta quaresima anzi pasqua e anzi natale tre settimane e la quarta non compiuta dovesse essere venerata da tutti cristiani in memoria del primo e secondo advento del nostro signore yhu xpo mundi medesimo con sanpaolo ~~fu tagliata la testa~~ pugnando per la fede sotto nerone cesare fu di martirio coronato lultimo anno dello imperio di nerone sanpiero fu crocifixo in vaticano nella via aurelia sotto il palazo neroniano e ivi sopellito e a san paolo fu taglata la testa alla aque salvie nella via dostia. Lino figlio di tusculano della contrada di toscana fu papa apresso a sanpiero e sedde papa xj anni mesi iij di xij. Il qual per comandamento di sanpiero ordino che la femina intrasse nella chiesa col capo velato fu coronato di martirio di xxiiij di settembre e fu seppellito in vaticano lungo il corpo di sanpiero e per constitutio di sanpiero fu papa overo dispensatore delle cose ecclesiastiche questi cacciando e demoni suscitando e morti e altri molti miracoli faccendone e battezandone molti e cacciando liberata dal demonio una figla di saturnino consolo che tenea in prigio credendo saturnino che il papa facesse questi miracoli per incantamento sillo fece dicollare doppo molto afflictio di pene e adurgna che il suo corpo fosse prima soppellito in vaticano fu poi portato da gregorio vescovo dostia nella chiesa maggiore di san lorenzo con grande sollennita di chericato. Cleto nato di roma della contrada di vico patritio figlio di meliano fu papa doppo lino e sedde papa anni xij mesi vij di xij e vaco la chiesa di 36. Questi per comandamento di sanpiero ordino nella citta di roma xxv preti del mese di dicembre di xxvj di gennaio fu seppellito in vaticano lungo il corpo di sanpiero e per constitutio di sanpiero fu papa e dicesi che predetti lino e cleto non sedetto come papa ma come aiutator di papa i quali sanpiero a sua vita fece dispensatore delle cose ecclesiastiche e egli intendea solamente alla oratione e predicatio e pero dotati di tanta auctorita meritaro desser posti nel memoriale di papa. Ma sanpiero costitui clemente succesore a llui. *Non fu nostra.* Dice che sanpiero che non fu la intentio di lui ne de predetti papa i quali sparsono il sangue che dalla man diritta cioe dalla parte della gratia delloro successori papa sedessono una parte di loro cristiani per via di parte guelfa ne dalla sinistra cioe dalla indegnatio sedesse laltra parte cioe i ghibellini ne che lle chiavi che sono segno della apostolica auctorita fossono dipinte per via di parte ne ghonfaloni de morti cristiani mandati contro agli altri cristiani ne che lla imagine di sanpiero fosse impronta nella bolla de privilegij benificij acquistati per simonia onde spesso si vergognia e adira. *In vesta di pastori.* Toro le parole del vangelio il qual usa sanpiero contro a suoi successori le quali idio disse contro alli ipocriti tristi come scritto cap. xxiij inferni. *O difesa di dio* qui tacitamente e ovvero piu tosto manifestamente predice la futura justitia ma dice che troppo si pena allevare tro che prima bevevano Cardinali prelati papi di caorsa e di guascogna il sangue loro colla succesione della dignita pastorale.

Viallalta providentia. Cioe la providentia di dio laqual fece am
fato Scipione affricano apassare colloste ditalia i cartagine
per laqual passata fu rivocato per lo senato di cartagine anibale che
guastava ytalia e finalmente arebbe disfacto roma onde ella non
sarebbe piu suta capo del mondo e sedia del vicario di christo per laql
vicariato rimasse impiedi el lompio dassercia abattuto come
scritto di sopra cap. xxxj inferni e cap. vj paradisi. secorra to
sto siccome io preveggio cioe prende tanuso con ope e per ingrandare quel
dica siccome della divina mente i me riceuo e prendo. Etu figlio
questa e la iiij parte del cap. nel qual sanpiero impone e promette
allautore che quando sara giu nel mortal modo manifesti cio che
audito dello officio del pontificato. Siccome di vapori. In questa parte
quarta lautor pone il partimento che quelli beati feciono da beatrice
e da llui salendo sopra la nona spera e pollo per similitudine dice
che cosi salirono in su come discende in giu la neve nel tempo della
capra cioe il capricorno si tocha col sole che da mezo dicembre i fi
no a mezo giennaio e dice con noi avea fatto soggiorno come apare
di sopra che furono sanpiero san iacopo san iohani adamo e gli altri
che alloro rispondeano. Lo viso mio. dice qui lautor che elli
guattava loro drieto infinche furono tanti saliti che per distantia
di luogho mezo tra lloro e llui la virtu visiva non li potea piu
vedere. Dallora. Cioe dallora che gli abasso il viso onde tutte le
sette spere avea salute siccome apare nel xxij cap. paradisi q
el viso ritornai in tutte quante. onde semosso per tutte larco che il
primo clima fa dal mezo al fine. Onde nota che la terra habi
tabile per climati vij il primo clima la cui latitudine xx gradi
comincia dal levante e distendesi insino a ponente. il ij e di lati
tudine da xxiiij gradi. il iij e di latitudine di xxx gradi
il iiij e di latitudine di xl. il v e di latitudine di xl
il vj e di latitudine di xlv. il vij e di latitudine di xlviij
gradi laqual latitudine cominciando da mezo di overo ostro
in settentrione siccome apare nel trattato della spera. Onde lautor
non vuol dire altro qui senon che gli si vide mosso da mezo primo
clima cioe infino alla iiij parte del circulo overo mezo dello e
misperio e cosi era stato dalluna considerare allaltro. vj. ore
didi. Si chio vedea. cioe che elli vedea oltre allemisperio ociden
tale nel qual luogo fu oltra gades quelli termini dove ulixe
e compagni passati anegaro e questa per la parte del ponente
E di qua presso al lito. Cioe verso levante vedea elli lo lito di
sidonia dove siccome scrive ovidio nella fine del suo libro
metamorfoseos. Iove innamorato deuropa figliuola daghenore
re Re di sidonia che intro ia lasciata la deifica forma si mo
stro essere un bellissimo giovencho lo suo colore era di neve non
ancora scalpitata da piedi grasso con picciolette corna ma fa
cte da potere essere prese con mano piu risplendienti che la chia
ra giemma non minaccia colla fronte non a ochi isdatemente la si
glia daghenore si maraviglia che egli non minaccia colla fronte
e chelli sia cosi bello da prima teme di tocchallo poi va allui e por
ge e fiori alla biancha bocha. lamante si rallegra e infino a ta
to che venga lo sperato diletto da e baci allemani giuocha con
lei e salta nella verde erba. Or pone il biancho lato nelle sple
dienti arene e da il petto a essere toccato dalle mani della vergine
poi le corna le quali gli a incorona di ghirllanda la vergine non sapi
endo cui ella premesse ardi di salire in sul dosso del toro Allora io
ve partendosi dalla terra e dal secho lito a poco a poco pone le fal
se orme de piedi nelle prime acque quindi va piu oltre e porta
la preda per le pianure del mare questa teme e guarda il lasciato
lito colla dritta mano tiene il corno e llaltra posta in sul dosso
del toro gli la porta nellisola di creti. fulgentio storialmente
questa favola dispone dicendo che iove re di creti in una nave
a guisa di toro rapi questa vergine bellissima e recollo a se
nel suo regno di creti e per aventura nella parte della nave dina
zi era dipinto un toro e lla nave avea nome toro come continovo
si pone alle navi e dipinghosi figure. E piu in fuori. dice che autor
arebbe piu veduto verso levante della picciola aia del mondo ma
il sole che era nella riete si li si interponea e po dice che il sole il procede
dea sotto li suoi piedi po che egli era in sulla viij spera un segno e
piu cioe tutto tauro e rotato piu quanto egli avea a cerchare della
riete. La mente innamorata. dice che cosi cercato cio che avea salito
volse laro suo innamorato di beatrice laqual per che
era piu presso a dio piu risplendea. E se natura. qui pro patro
di qualunque cosa che per sua degnita o bellezza data dalla natura o
introducta per artificio siccome per punture o per intagli mostra
la ineffabile bellezza o dignita della teologia. Et la virtu. in questa
parte dice lautor come elli dal bel nido di leda che e gemini nel quale
segno favoleggiando dicono che furono convertiti li figli di leda cio
furono castore e polluce de quali e detto di sopra cap. iiij purgatorio
Sali nella viiij spera. laquale e il piu velocissimo cielo di tutti
siccome apare nel ij de celo et mundo e dice che la virtu chello sguar
do di beatrice in lui adopera lo trasse dellottava spera nella nona
Le parti sue. dice lautor io non so dire in qual parte della nona
spera beatrice mi puose siccome io seppi dire dellottava po
che le sue parti sono sì vicine luna alla altra e sono sì d'alta na
e sono sì corrispondenti essi insieme e d'una medesima forma
ch'io non scorsi luna dallaltra. Onde nota che essa viiij spera non
a diversita di figuratione siccome allo viij. laquale a ymagi
ni e costellationi ma e continova e uniforme virtu informa
te e perche non a divisione per non sa lautore il qual parte entra
sse dessa. Ma ella che. In questa parte introduce lautor beatrice
a parllare della virtu e disposition della nona spera e dice che bea
trice laquale vedea la voglia dellautore il qual desiderava
di sapere la virtu e dispositio di quel luogo cominciò la natura del
mondo da questa nona spera cominciava come da suo termine
loqua fu quieto il mezo cioe centro che la terra e tutto altro
cioe tuttaltre cose che fanno alla costitutio del moto e come mini
stri operano nel mondo si muovono per la virtu di questo. Onde il pho
dice natura e di moto e di quiete e questo cielo non e altro dove
che i dio questo e suo termine siccome questo cielo e termine de
gli altri. Onde nota che so lo ordine naturale li elementi sono su
bditi alli cieli de pianeti. le spere de pianeti allottava spera
lottava alla nona si che tutto questo mondano contento si e
subdito alla nona spera. e essa nona spera non e subdita ad al
tro cielo ma solo alla divina mente e da essa togli e quella virtu
che ella a sopra questi inferiori e dallamor dessa divina mente ri
ceve movimento e luce per o dice luce e amore. In modo di cerchio
comprende cosi questa viiij spera comprende il suo contento cioe suo
circulo colui cioe iddio colla speculatio il circulo. Non e suo moto
cioe che il moto della nona spera si misura tutti gli altri movimenti
loqual si e che da una volta in xxiiij hore e per o da ore e dadi
damesi da anni toglie il movimento di tutti gli altri cieli come
chiaro apare nella tavola dastronomia e dice che gli altri mo
ti si sono misurati di questo siccome il numero di x si misura
per quinario e binario. Siccome il tempo. non vuol dire che la ra
dice ci e esso ad uno ciunque le sue parti si stendo per li moti de
gli altri cieli lequali parti egli appella frondi. O cupidigia.
qui exclama contro alla cupidigia de mondani e dice come
apare che ella affonda si e mortali e sotterra che elli non anno di po
tere usare con gli ochi del lontano delle sue acque de mondani
beni e exemplificando dice che come lalbero del susino fa di pri
ncipio belli fiori poi quando viene piova continova il frutto suo
che si dovea producere a maturezza in bozachioni. Così la prima

voglia nelli suoi è buona ma ella è stata assoluta o respectiva
ad alcuna fine. Et certi cultori si corrompe e non fa il fructo che do-
vea. Fede e innocentia e qui lautore a dimostrare come per loro
li mortali le virtù dimorano dice che la fede e la innocentia so-
lamente nelli fanciullini sono rimase e non dimorano coloro
tanto che abbiano e primi peli nel volto. Tal balbutiendo anchor
tal non ancora la lingua distinta nella voce articulata che ora
innocente ma poi quando loffende colle opere e colla intentione idio il
proximo in ogni tempo e questo e quello che dice per qualunque
luna sia piena o sia scema. Et tale. Ancor multiplica il suo ag-
gravare sopra i vitij e dice che tal fantolino danatura mosso
ama e ascolta la correptione della sua madre che quando egli è ve-
nuto a glianni che dovrebbe avere discretione col cuore lodia e col
la lingua la maladice. Così si fa. Or dice che così chiude come
si muta nel corso del tempo luomo che in sua pargolità è innocente
e fedele e poi è incredulo odioso e iniquo e dice che così si fa la
pelle di quella bella figliuola che apporta mane e lascia sera di bian-
cha nera nel primo aspecto cioè la vita huma(na) chella figliuola del so-
le si come lautore stesso dice sopra cap° xxij° paradisi. Come voi
nasceva. Il qual sole porta il giorno e lascia a se dreto tene-
bre dice così la vita pura candida e innocente si fa per lo più
quando viene alleta nera e obscura nel primo aspetto cioè davan-
ti a dio e nel primo aspetto cioè nella prima età anzi che le guan-
ce si ricopre di barba. A simile è divenuto della crescenta
chiesa cui pastori nella prima pargoleza furo tutti puri e
candidi ma poi che per la dote di Costantino a sentir il savoro
cominciarono de loro veleno dellumane richeze e per avaritia
e cupidigia di candidi sono divenuti neri nel divin conspetto
ma tosto verra il messo dal cielo che vi ucciderà la fina. Tu per che.
qui san piero a tor via ogni admiratione assegna la ragione e
dice che lo sviamento de subditi e per macho del regolatore po-
che malva il governo dello imperio e mal quel del pastorale
a ciò concorda cap° viiij paradisi circa la fine qui. Cha
disviate le pecore e li agni. Però cha fatto lupo del pastore.
Ma prima che gennaio. Poi che detto della perversità de mor-
tali qui adivina la futura iustitia di questi mali e dice che
innanzi che gennaio esca della quarta yemale per la centesima
la quale non veghiata ruggeranno le spere del cielo si forte che
li stati humani verrano la poppa della nave la dove ora la prua
si che il navilio che ora corre con peccato torto allora correrà
per virtù diritto e che il fructo risponderà al fiore si che per venu-
to imperfecta età risponderà alla fede e alla innocentia che mo-
stro di pargolo. Per questa centesima è da notare che llanno del
sole è di ccclxv e vj hore a punto le quali vj ore fanno in
quattro anni uno di si che llanno che ccclxvj di è appellato an-
no bisestile questo di si da a febraio quello anno di xxviiij
di e poi si sta in sulla lettera f. due di sexto kalenda martij
e dicesi bisesto che due e vj kalendi. E se questo bisesto non si observas-
si in anni vij xxviij verrebbe la pasqua di natale a di xxv
di giugno e la festa del batista verrebbe di dicembre. Ma appres-
so li più sottili considerato sia lanno del sole di ccclxv e vj
ore meno una centesima di la qual centesima adducta
vendi ogni cento anni si che quel centesimo anno che si fa ap-
po il proprio bisesto a ccclxvj di. Et per questo non è considerato senno
si come quelle in anni vij m lxxj si verrebbono le feste di ver-
no a esser di state e per questo ordine lautore anzi che genna-
io si sverni anzi che la festa della quarta yemale la qual co-
mincia quando il sole entra in capricorno e dura infino alla fine
di pesce e bisogna che passi viiij° anni però che la fine
di gennaio è di lungi da capricorno cioè dal principio suo
xlv. Se ogni cento anni per lo uno di come detto a perdere qua-
rantacinque di bisogna che passino xlv° danni. Et acciò che
meglio s'intenda si ci mostreremo cotal corso in questo modo
sia la lettera A il principio del capricorno. La lettera B il prin-
cipio di gennaio. C fine di capricorno. E mezzo di gennaio
et c principio daquario. D fine di gennaio mezzo daquario
principio di febraio. E mezzo di febraio. E fine daquario
principio di pesce. F fine di febraio mezzo di pesce principio
di marzo. G mezzo di marzo fine di pesce principio dariete.
tanto questo circulo come nella sopra scritta figura appare
e dato che il sole sia nel principio nell anno sideratto nella lettera A
in xv centinaia danni elli sara pure in sulla lettera B e pure
sara in mezzo dicembre e così sara andato fuori dal punto del
capricorno a mezzo gennaio e in altri xv danni il sole sara
in sulla lettera D e sara pur a mezzo dicembre e così sara chiu-
so fuor del punto del capricorno. E nota dove diciamo mezzo
dicembre intendi anno si come detto principio di capricorno
e così sara in capo del detto tempo il sole e in principio di capricorno
a xij kalendi di febraio e per questo è chiaro che la coronatione
del modo sara anzi che passino viiij° anni e però dice neglet-
ta però che questa centesima non è cognosciuta che sia meno
nel numero de di dellanno.

[xxviij]

POsia che incontro alla vita presente lautore predetto
di grado in grado verso il sommo bene intende nel presente
cap° trattare delle yerarchie degli angeli ministri dell eter-
no signore. E puossi dividere in viij parti. Nella prima parte po-
ne la demostratione e apparitione delle dette yerarchie. Nella
seconda descrive la forma de detti ordini. Nella iij fa sua doman-
da a beatrice. Nella iiij Beatrice satisfa alla domanda.
Nella v pone suo contentare e quietare circa la solutione.
Nella vj pone un moto cantando de detti ordini. Nella vij
Beatrice distingue e nomina li detti ordini. Nella viij vuol
dire alcuna differentia circa li detti ordini che in tra la scrip-
tura di santo dionigio e quella di san gregorio. La ij comincia qui:
Forse cotante. La iij: E io allei. La iiij: Se lli tuoi diti. La v:
Come riman. La vj: E poi che le parole. La vij: E quella che vedea.
La viij: Questo ordine. E perche tu la materia di questo can-
to circa li divini spiriti detti angeli dessi tratteremo per
modo che sotto de proprietatibus rerum. La terza la qual che circa lo-
ro scrive il libro delle sententie libro ij° si come dice beato dio-
nisio tre sono le gerarchie sopra celesti che consiste in tre divi-
ne persone. La prima celeste che si compone ne sancti angeli. La ij
e sotto celeste che si compone ne religiosi prelati. Gerarchia
si come dice dionisio è ordinata podesta delle cose sacre or-
dinabili ritenente debito principato ne subditi. La gerarchia
celestiale è tripartita cioè superiore che in greco si dice epifa-
nia e descrive così da dionisio epifania è incendio de brusiata
affectio distribuita con altera di più alto intellecto bilancia
di iudicio distribuito resultante questa gerarchia a tre or-
dini Seraphin i quali sopra glialtri ardono di incendio di carità.
Cherubin che so per tutti glialtri sono in cognoscimento. Troni
i quali sopra glialtri sono statera dintelligentia. La mezzana è
detta ipofania che contiene ancora tre ordini. Principati potesta
e dominationi. La iij è chiamata ypofania e questa contiene
tre ordini: virtudi archangeli angeli. Et è da sapere che
ciascuna gerarchia per tre ordini sia operationi onde dice
Dionisio gerarchia e ordine di vino scientia e atto deiforme
quanto è possibile simigliante allui. Nello ordine si denota officio.

Nella scientia, la discretione nello peratione il ministerio.
E pero cosi in ordine come in scientia e operatio la gerarchia seguita
la conformita di dio e solamisura della sua illuminatio nel
lordine suo perfetta e diricitamente scernendo e ben operando
a seguitamento di dio quanto e possibile a se. Ora nelli dispo
sono li seraphin moltitudine di celesti spiriti e sono detti
cosi pero che sono dentro ardenti overo incendenti il proprio
di questo ordine e sopra gli altri ardere in carita e di promuo
vere gli altri allo incendio del divino amore. Il secondo ordine
e detto cherubini cioe plenitudine di scientia pero che piu
vicini sono posti alla divina virtu e impercio cherubini
meritevolmente sono posto apresso a seraphin pero che
seguita il dono della scientia a quello della carita. Il terzo or
dine e detto troni dal dono di iudicio pero che in loro se
dia idio discerne i suoi iudicij e che tutte le cose subiecte
per loro disponga. Onde la virtu della divina agguaglianza
nelle scripture e asomiglata al trono del foro per la subiti
glieza della cognoscenza per la quale idio le cose examina.
e giudica e per lo impeto della virtu alla quale nulla puo
resistere. Le dominatio secondo ysidero avanzono le potesta
e lle virtu pero che signoreggiano agli altri angeli sono cosi
nominati. Loffitio di questo ordine secondo gregorio e di sop
stare nella battaglia spirituale come bisogna la opare
loffitio della prelatione e si mostrano a prelati come debbon
signoreggiare i subditi. Admistrando in questo la volonta
di dio. Loffitio di costoro e di angeli secondo dionisio e che po
sta giu la servil paura si muovano gli huomini verso idio
a honorarllo e sanza [illegible] e rengasi a utile tempo
rale e a dio continovo servario si come dice dionisio le domi
natio prime sono nella secunda gerarchia le quali per singular
excellentia con invisibile admiratio e si invisibile for
mano simiglanza allo imperio di dio. Il quinto ordine secondo dioni
sio e lle virtu per le quali li segni le virtu e lli miracoli nel
mondo si fano. Il sexto ordine e lle podestadi le quali secondo y
sidero costrengono li maligni spiriti che llino non nocian
al mondo quanto elli no voglono. Loffitio di queste podestadi
secondo gregorio e di confortare coloro che sa faticano nelle battaglie
spirituali accio che elli non perdono il regno spirituale. La seconda gerar
chia e chiamata epyphania a tre ordine e cosi e difinita
Gerarchia soprana celestiale secondo dunque dionisio. Il septimo or
dine e detto principato i quali anti sono alle compagnie de
gli angeli per lo suo ordine. Gli angeli di sotto sono ordinati a co
piere il ministerio di tutti. Principato sono detti secondo che dice
ysidero libro septimo overo secondo gregorio principato anteredente
tutti secondo il dono della reverentia. Onde il ministerio loro e
da maestrare li huomini a rendere reverentia a ciascuno
secondo il grado suo. Ancor loffitio di questo ordine e di promuo
vere accio che per sua utilita temporale o eterna ma solamente
per amor di dio facciano iustitia e adempiano la volonta di dio
Lottavo ordine e degli arcangeli che sono sommi messaggi quelli
che anuntiano le cose piccole sono angeli e quelli che anuntian
le cose somme e sono detti arcangeli pero che tengono il princi
pato intra gli angeli. Arcos in greco in latino viene a dire
principio di questi arcangeli. Alcuni sono nominati per spiri
tuali nomi come gabriel cioe forteza di dio egli e mandato
quando la forteza di dio si manifesta. Michael che viene a
dire chi come dio accio che nel nome suo per lopere si intenda per
cio che nessuno vale quello che dio puote. Raphael cioe me
dicina di dio egli e mandato quando le ferite dalcuno si sana
no. Uriel. fuoco di dio questi e mandato quando da dio e
mostrato per segno alcuna cosa intesa. Loffitio di questi ar
cangeli secondo gregorio e di quelle cose che apartengono al pro
ponimento della fede come della nativita del figlio di dio
a dalso dionisio secondo loffitio loro e di revelare le prophetie
come gabriel che annuntio la incarnatione di christo. Il nono e
ultimo ordine e quello degli angeli. Angeli in greco diconsi
malach in ebreo messaggio in latino angelo pero che propriamen
te la volonta del signore anuntia angelo e nome dofficio non
di natura sempre sono spiriti ma quando sono mandati son
detti angeli i quali la licentia concieduta alli dipintori fa pe
nne accio che significa il lor veloce corso si come secondo le favo
le li venti sono detti avere penne. E il salmista dice. Qui
ambulat super pennas ventorum infino a qui ysidero
chi di questa materia vuol piu intendere gregorio da
mestena legga e in libro de proprietatibus rerum e questo basti
La letra spositione faremo sopra il testo.

Poscia che ntorno etc. Dice lautore che poi che beatrice la
quale per sua virtu lato dellautore in paradiso cioe il fa
contemplare la celestiale cose gli aperse il vero contro alla cupidi
gia degli huomini e quali si fondano nello loto delle cose terrene e no
leggono alle dignitadi imortali che elli vide ymagine alla for
ma che uno huo guardante uno specchio vede uno doppiero apre
sso lo quale una porta che vien dietro alle spalli sue e vede co
lui che porta il doppiere similmente dice che si come quello co
tale apparendoli di subito questa cotal veduta si volge indire
to dubitando se lo specchio li dice il vero o no pero che prima il ve
de nello specchio che altrove pero che vien drieto cosi fecelli che i
mantanente che elli vide quelle forme si volse al suo specchio
nel quale elli discerne ogni vero cioe al viso di beatrice. Co
me nota dice che come la nota del canto saccorda col hinno a
quella materia che si canta cosi saccorda la rosa veduta nello
specchio a essa rosa quanto in figura. Cosi la mia memoria.
Adatta la similitudine a proposito dice che cosi fece il suo intelletto
guardando negli ochi di beatrice colli quali amore il prese com
detto. Gli ochi di beatrice sono le demostratio in teologia per le qua
li huomini amano la cosa tanto quanto intendono e cognoscono
E come. Dice lautore che ricevuta virtu speculativa e podero
sa in discernere gli ochi di beatrice si rivolse a quelle sustantia
li forme le quali sa presentano nel suo speculativo intelletto
e in ungeo vide un punto dal qual pendeva i tutti raggi dellu
mi acutissimi si forte che chi vedere conveniesi gli ochi che riceveva
no per la sua ineffabile penetratio. E quale stella. Qui fa sua con
paratio dicendo quale stella pare a noi mondani piu picola pa
rebe apresso a quello acuto lume che muove da dio e trenta
seraphin. Luna leucata cioe candidissima. Leucas greco latine
biancho quasi dica qual piu piccola stella e piu vicina alla nostra
vista se ella fosse lassu a pari dellume parebe grande come la
luna che lo octava di tutta la quantita della terra e parrebbe candi
da come quella che quando e piu argentea e parrebe quasi esse
stella a quellume che quanto ne seraphin che lla vicinasse. Forse
cotanto. posto idio per centro non circunscritto pone per circunfere
tia non circunscrivente. li. viiij. ordini delli spiriti angelichi

E pone e seraphin · aguisa dun circulo di fuoco per tanto presso adio quanto sono certi uapori alcuna uolta apresso sicome mui sta apare circa la luna ovvero ilsole che par quasi chella ringano e che imediate sieno circa essa e cosi dice di questi e dice pare no dice e. distante · procedendo nella destritione di viiij · ordinj degliangoli dice che per distantia ma poche no e locale no dice quanto determinatamente · ma dice forse slera intorno al punto cioe idio uno circulo aforato il quale era con tanto mouimento che auauinto quel moto che piu tosto cingne il mondo cioe il moto della viiij spera il quale tra di e notte da una uolta circa il mondo come e detto e cosi procede il fino al nono circulo · Sop seguiua · per questo · viij° circulo uuole struere alcuna comparatione per piu chiarificare con exemplo materiale acioche lontellecto meglio possa e comeno faticha comprendere e dice che questo circulo era di tanta circunferentia che messo di juno con larco celestiale sarebe arco con stretto del quale arco e sua materia e detto cap° xxj purg° oue scriue delle alteratio che si fano nellaere e questa fauola e tocha sop quella parola · Quando juno a sua ancilla jube · Cosi loctauo · procedendo infino allultimo ordine del quale e degli angeli dice che quanto lordine era piu presso al centro cioe adio tanto era piu forte il moto suo e quanto gliera piu dilungi tanto era piu tardo e lcui contrario e ne nostri materiali circuli e ancora i quelle spere celestiali che quella che piu lontana dal centro piu forte gira · E quella auea · detto del moto dice della flamolenza dice che tanto erano piu affamati li detti ordini di grado in grado quanto piu presso erano al centro e assegna la ragio impero che quanto piu erano presso adio tanto piu sapeuano della natura diuina dal quale quello amore che segli affiama · procede · La donna mia · Inquesta parte palesa beatrice allautor lanfinita bonta la quale e quel punto dal quale dipende tutti e cieli e natura e poi di giro i giro procede manifestando li detti ordini degliangeli · Et io allei · qui palesa i piu proximano ordine adio ella ragio del suo uelocissimo moto · Et io allei · qui muoue lautore abeatrice una sua dubitatio circa al grado el moto de detti ordini angelichi e dice se'l moto de circuli disotto nel mondo concordasse con questo io no mouerei lanfea stretta questio ma nel mondo nro quanto la circulare non e piu dilungi dal centro della terra intorno alla quale circulano tanto sentono piu della diuinita e meno del centro e di sua natura qui e il contrario che quanto sono piu presso al centro che lle circula no piu paio diuine e meno cercano della circunferentia · Onde io debo qui quietare la mia uoglia sicome nella sua beatitudine la quale e termine adunque ella quale e termine di questo tempio angelicho dt cioe di questi viiij circuli dangeli mirouiene udire da te e che tu mi mostri quale la ragio che quello mondo di giu che exemplo tratto da questo exemplare di sop no camina cosi come desimo · Selli tuoi detti qui beatrice risponde allautore e prima lo scusa di sua insufficientia poi rende attento · ultimo satisffa alla questio e dice sifatta tal modo cioe modulation uerso e ceterare li tuoi detti no sono sufficienti al tasto e al suono no e marauiglia tanto effecto sodo, no essendo sonato i tentato di sonare tanto e sta questa domanda ma assoluta assottiglia lontellecto · Li cerchi qui incomincia assoluere la questio beatrice e dice li circuli uostri da quali con mensuratio di tempo uoi riceuette sono ampi e stretti secondo la quantita della uirtu che i loro e dice quanto il corpo e maggiore selli e ben proportionato tanto a maggior salute cioe maggior giouamento conprende e piu bonta diuina intende · Dunque costui premesse due manifeste propositio conchiude cosi dunque costui cioe il nono cielo il quale tutto laltro modo trae asse luniuerso allui sicome il meno perfetto a piu perfetto risponde e questa e la ragio per la quale quello circulo che piu rimoto dalla terra piu sente del bene della diuinita poche piu presso al suo motare · Perche se tu · qui poche a premesse le dette cose discende a particulare e exemplare prima e dice cosi perche se tu misura circundi alla uirtu e no alla parenza delle sustantie che ta paio tonde tu uedrai il grado andare cosi delle intelligentie angeliche ne cieli · chel maggior cielo a piu uirtu diuina el minore meno · E cosi lantelligentia angelica che gouerna e preposta al moto del viiij · cielo a piu della diuina uirtu che quella che preposta alla spera di saturno · E cosi il cielo di saturno sente meno del diuino amore che l cielo delle stelle fixe me sente meno del diuino amore che l cielo mobile e il primo mobile ne sente meno chel · x° cielo · siche quanto il circulo e maggiore tanto la uirtu chel muoue e maggiore e cosi solue largomento dellautor quasi dica se lla terra auesse alcuna angelica sustantia per moto re ella sentirebe meno della more diuino che quella che fosse preposta alla acqua e quella della acqua meno di quella della aere e quella della aere meno che quella del fuoco · sicome preposto auemo nobile materia e cosi lauemo nobile delle substantie seperate sta nel piu uile luogo delluniuerso nel quale cadde per suo fallimento come rimane qui lautore per similitudine · dice come elli fu chiaro di quel dubio sicome laere quando quel uento detto borrea tras spurga tutto di nuuoli e dice che essa borea traga dalla parte sinistra onde e men forte uento che i mezo tra luento dirietto altramontano e a uulturno cosi le parole di beatrice schiaron lontellecto dellautore chera per lo detto dubio · E poche · qui dice lautore quelli ordini angelichi detta la solutio quasi come una affermatio faceano una circulatione e uno sfauillamento di letitia e una melodia diuina e dice chera tanta questa letitia che per scintillare elli exemplifica se rinullaua piu chel giucho delli schachi il qual pone per lo primo schacho · j · per lo · ij° dua · per lo · iij° tre per lo · iiij° · viij° · per lo · v° · pone · xvj° · per lo · vj° · pone · xxxij · per lo · vij° · pone · Lxiiij · per lo · viij° · pon · cxxviij · per lo · viiij · pone · cc · Lxvj° · per lo · x° · dxxij · per lo · xj° · dxxxiiij · per lo · xij° · m° Lviij per lo · xiij° · iiij m Lxxxxvj · per lo · xiiij° · viiij m clxxxxij · per lo · xv° · xvj m ccc Lxxxiiij° · e cosi infino allultimo schacho che e il · Lxiiij° · tanto che no e nuio · e dice chelloro canto era · O sana inexcelsis deo e poi dice · Io sentia osanare · Canto che fu detto quando xpo entro il di delluliuo in yerusalem elli giudei si ferono alli araconto gittando uestimenta per terra erami duliuo e diceuano O sana figlo di dauit sia benedetto colui che uiene nel nome di dio · O sana e nome ebreo e no si puo tutto proferire nella interpetratio della ltrui lingua o sinuol dire salua o fa salui ama e m tergectione che dimostra unde siderio di colui che priega quasi d. Jo disidero e priego che tu salui e intendesi il popolo tuo o tutto il mondo come dice hguiccion cap° · de · o · e dice che diceano al punto fixo cioe adio che li tiene alubi · ubi e aduerbio locale di luogo immobile e cosi no potendo lautore altrimenti sprimere suo concepto usa questo aduerbio · E quella · Inquesta parte dice lautore che beatrice uedendo che dante no sapea la distintio certamente di quelli ordini qui i comincia a palesalli e dice li primi due circuli sono li seraphim e li cherubini li quali nel loro moto sono si ueloci per somigliarsi quanto possono adio e tanto possono quanto elli intendono e sogiungne · Quegli altri dice che lo circulo che circula i torno alli serafini e cherubini sono li troni e i loro e compiuta la prima gerarchia delle distantia in tre ordini · E de sapere · qui dice beatrice che ciascun desse a tanto amore e gla quanto piu profondamente intende idio il quale e ultimo fine e riposo delli intellecti · Quinci · cioe considerando questi gradi dello ordine degliangeli al punto che gli nfiama cioe idio si puo cognoscere come lessentia de beati di fonda nellatto della sua speculatio no in quello dellamore il quale cieto so poche amore nasce di cognitio e tanto piu ama quanto.

merauiglosechio

pin cognosce si che il cognoscimento va inanzi e l'amore il seguita il quale
crescimento della carità spirituale e della cosa amata quanto quella prima
par perfetta laquale apariunto è fatto secondo chella cognoscença della carità chi
ara o impedita e si giungne. E il vedere. dove mostra chella mercede
che per natura si è gratia proportionata overo sì mi siçura colui che vede tocolla
loro cognitio e sogiungne. E buona voglia. laquale li mantiene
nelloperare di dio e però tanto ama quanto vogliono e tanto vogliono quanto
vuole che vogliano il creatore di loro essentia. L'altro ternario che dotto
della prima gerarchia intende palesare la seconda distinta ancora in tre
ordini e dice chella germuglia in questa primavera che non si spoglia
per lauptunno quando la riete e sotto la terça cioè ariete e ançi e dice
che perpetualmente cantano quello osanna con tre melodie cioè in distin
tione di più intellecto che genera maggiore effecto e quello intelle
cto acquista maggiore gratia. In essa gerarchia. Il testo è chiaro e
dice dee cioè exentie intellectuale e dice prima dominationi
e poi virtudi dove lautor tiene la spositio di dionisio e pone le
virtù in suo grado. Poscia. questo è chiaro penultimi cioè ançi
allultimo tripudij allegreçça e triunfi. Questi ordini. qui mostra
la mutua e incendevole relatio degli angelici spiriti come li
primi cosi rispondono alli ultimi e li ultimi alli primi e dice.
tirano cioè amando e volgendo. E dionisio. dice beatrice che questa
sta vera e propia distintio degli angelici ordini laqual per divina
gratia fu data a contemplare a sandionisio ma sangregorio pal
tro modo li distinse della qual cosa scrisse di se medesimo quando
la sua anima sali incielo e vide li per essentia vedendo che sandionisio
più propio di lui avea distinto. questo dionisio ariopagita colli su
oi copagni regnante domitiano imperadore fu coronato di mar
tirio. ma sangregorio anni domini . DLxxx. resse il sommo appostolato
delquale è scritto di sopra dove tratto lautore la storia di troiano
imperadore il quale nel libro che compilo della angelica gerarchia
diversificò dallo ordinato di dionisio nella . ij. e iij. gerarchia in
questo modo sangregorio pone nella . ij. gerarchia nel primo gra
do le dominationi si come fa dionisio nel meço pone li principati
e dionisio pone le virtù. nel basso pone le podestadi si come fa
dionisio. Nella . iij. gerarchia pone gregorio nel primo grado
le virtudi e dionisio pone e principati. E se tanto. qui tocha che
sandionisio ebe la detta informatio da san Paolo che fu rapito
insino al terço ciel. o. ſ.

Quando amendue i figli di latona. Poi che nel precedente
capitolo è trattato della forma e distintio de nove ordini
degliangeli. Inquesto canto intende di trattare della creatio
d'essi assolvendo li dubij chellautor avea in cuore cioè se ançi
la creatio del mondo fu tempo se dio creo di mente tutte le
creature se la creatio fu subita o per successione per che dio li crea
o e come e dove e perche di loro ne cadono e come gli altri permane
ssono in loro dignità. poi riprende . . . li religiosi moderni i
quali attendono a sotiligare lasciando il sustantial della fede.
Ultimo tocha dello inumerabile numero degli angeli. E puossi
dividere questo capitolo in . viij. parti nella prima parte descrive per com
paratio di moto de corpi celestiali al quanto silentio tenuto per bea
trice. Nella . ij. beatrice comincia suo trattato circa la creatio
degli angeli buoni e rei. Nella . iij. pone quanto tempo furo crea
ti ançi alla creatio del mondo. Nella . iiij. quanto stettono creati i
nel paradiso gli angeli che poi cadono. Nella quinta della perseveran
tia de buoni. Nella . vj. risponde a una questio che si può muovere
da mondani. Nella . vij. riprende i religiosi come di sopra è detto.
Nella ottava tocha tocha dello inumerabile numero de detti spiriti.
La prima comincia qui. Poi cominciò. La seconda. Geronimo La . iiij. qui.
Ne giugnerieno. La . v. Quelli che vedi La . vj. qui. Ma perche la . vij.

Voi non andate. la octava. Vedi perche si an distesi. Circa questa
materia il maestro delle sententie parla li. ij.º la scrittura de
mostrante dio essere creatore di tutte le cose dimostra che nel primo
cominciamento elli creo il principio del tempo e tutte le cose visibili e in
visibile dice la scrittura. Nel principio creo idio il cielo e lla terra
e in fra dice che dio nel principio dice perche creo il mondo e che elli fosse
per eternalmente idio ançi li tempi significa leternita e lla pote
tia sua infinita e in fra dice in questo modo. dio distinse la cre
atura rationale laquale al sommo bene intendesse e intendendo
amasse e amando possedesse e possedendo usasse e che parte ne
rimanesse in sua puritade ne si unì al corpo cio sono langeli le
quali sono create per la bonta di dio si come dice agustino nel libro
della dottrina christiana alla . . . idio a sullo causallo dellange
lica natura queste cose sono da ricercare quando fu creata e do
ve e qual fu qual prima si era poi qual diviene per lo pervertimento
dalcuni e convertio dalcuni e della excellentia degli ordini della
differentia de doni delli offitij nomi e loro custodia e altre più
cose dinançi a ogni creatura furo creati gli angeli secondo alcuni
autori ma tenere si dee che inn un punto creata sia la spirituale
creatura cioè langelica e lla corporale e cosi quanto a tempo non sono
primamente creati li angeli che quella corporal materia di
quatro elementi e per tanto prima di tutte criature e lla sapia.
cioè gli angeli per che a dunque non preceda per tempo mente meno per
cede per dignita. Agostino sopra genesi per lo cielo tiene langelica
natura per la terra tiene la corporale dinançi a quella nulla
effecto non etiandio il tempo è fatto dinançi alla spirituale cioè
angelica natura ne inançi la corporale cioè la materia co
fusa di quattro elementi per che quelle non sono create per tempo
ne del tempo ne in tempo. si come nel tempo è creato in tempo per che non
fu tempo ançi che fosse cielo e terra. Adunque insieme col
tempo è fatta la spirituale e lla corporale creatura insie
me col mondo ne fu . . . tempo prima gli angelica creatura
che 'l modo per auctorita si dimostra che gli angeli inançi chelca
dimento furo in cielo e indi alcuni cadono per superbia e gli altri
. . . peccarono qui permansono. Ne si sa pella il cielo fermam
to che il sommo . ottavo di è fatto ma il cielo splendido che è chiamato
impirio cioè igneo non da calore ma da splendore. Ora da cer
care qual fatta fue e par che fossono di loro sustentia cioè
exentia semplice cioè sança materia e che distintio personale
Intelligentia memoria volonta overo dilectio e libero albitrio
fosse messi aptamente si dichiara che gli angeli furo creati
buoni e doppo la creatio chelli cadono e fu via alcuna dimora
ma brevissima e buoni ançi il cadimento sapia di tre maniere
cioè naturale cognitio per che sapeano che eran fatti e da cui et
col modo e aveano alcuna notitia di bene e di male intendea
chelli dovessino desiderare e schiffare ne in beatitudine ne in
malitia furono creati imperfectio e secondo tempo secondo natura e univer
salmente nella quale e solo idio. nel primo modo di perfectio furono
gli angeli ançi che cadessino o fossono confermati. nel secondo modo
li angeli doppo la confermatio e lli santi doppo la generale re
surrectio e questo basti generalmente alle viij. parti del capitolo pre
sente per che nella spositio della lettera si tocheremo alcuni parti
cularitadi. allo . viij. e alla . viij. parte la spositio quanto bisogne
ra si porra lungo il testo. detto è di sopra nella prima chiosa che
dio nel principio creo. il principio del tempo e tutte le cose invisibili
e i visibili. Circa questo tempo è da sapere che il tempo secondo il filosafo
nel . iiij.º della fisicha si è misura di movimento. Onde ançi che fosse
movimento si è impossibile a essere tempo. movimento delquale si è
misura. tempo non può essere sença corpo come dice il filosafo.

quarto della fisica e cosi anzi che corpo fosse creato era
impossibile a esser tempo. e cosi dato chel mondo fosse creato
seguirebbe che manzi quel nome che fosse increato non fosse
tempo con cio sia cosa che creare sia nulla cosa pervenire in esser
per la qual cosa e da sapere che secondo il philosopho naturalmente non si
puo fare di niente qualche cosa contro alla quale oppini
one sie. genesi primo. In principio creavit deus celum et terram
Onde e da tenere chel mondo fosse creato da dio e cosi fu
fatto di niente. Onde non potrebbe anzi procedette alcuno
tempo anzi la creatione. ne impossibile che idio producesse le
cose in esser di niente. La qual cosa si puo provare per molti ra
gioni prima per alcuno effecto che faccia idio o elli era nul
la cosi abianoi lo intendimento nostro che idio fece le
creature di niente e se gli era qual che cosa domanderassi alla
che fece. E cosi sara processo infinito nelle creationi o non
manifesto e nel philosopho nel secondo della metafisica che e impossi
bile processo infinito nelle cause adunque e pervenire
una causa che non presuppone alcuna cosa. e pero chellauto
re nel testo tocha chelli mortali non procedono dirittamente
nelle scientie ma cerchano solamente da apparare. si e da sa
pere che siccome e diversa la scientia cosi e diverso il processo
di quella che se alcuna scientia fondata nella ragione humana
siccome e philosophia siccome e di questa distinctio appari
ra sopra il testo. Or come sono diverse scientie cosi ragione
vuol che il processo sia diverso. Onde chi cercasse demostra
tione necessaria in teologia circa li articoli la corrrebbe
tuano. E cosi in philosophia naturale chi procedesse per lo lu
ogho dellautorita dove la ragione si potesse mostrare sareb
be una faticha pero che il luogo dellautorita nella scientia na
turale e bellissimo secondo boetio. e nella teologia con cio sia cosa
che la scientia revelata tiene le excelso luogo siccome mo
stra tomaxo prima parte questio prima capitolo ij. Onde siccome
la musica crede i principij alloro dati alla arismetrica
cosi la santa doctrina crede e principij revelati da dio
e questo e quello sentiero di che dice lautore cioe cosi com
diversa la scientia cosi de esser il processo. ma gli mondani voglio
pure per un modo philosofare e trovare la verita e non
acceptano la cagione alcuna se non assenso lo qual modo
in philosophia e proprio. ma nellaltre scientie diverse che se in
teologia non fosse conceduto se non e assenso tardi si perver
rebbe al vero.

Quando amendue etc. In questo principio descrive
lautore per lo moto del sole e della luna figliuoli di
Latona come scritto capitolo xx. purgatorio qui. Certo non si
scote si forte delo. La quantita del tempo che beatrice puose in
tra luno parlare e laltro sotto silentio e dice che fu tan
to quanto e quando il sole e sotto il segno dellariete e della lu
na sotto il segno della libra o e converso. si che luno opposito
allaltro egli stanno in un grado oppositi. verbi gratia il so
le e nel primo grado e minuto dariete. e la luna e nel primo
grado e minuto della libra quanto elli stanno in questa re
cta e centricata opposition tanto tace beatrice co lieto volto

riguardando e considerando quello che dubitava lautore il
qual dubio solve nel presente capitolo. Cioe. e quel punto che
dirictamente nel cielo sopra la testa dal cenit e dice che beatri
ce raguardava fixo in dio e dice nel punto del quale a trac
tato nel precedente capitolo qui. Jo sentia o sanare di coro.
Poi cominciò. Ecco come beatrice viene alla solutione e chia
rire li dubij dellautore e dice io dico pero chio non ti voglio
domandare quello che tu vuoli sapere pero che io lo veduto
to in dio dove ogni ubi cioe ogni presentia e principio e ogni
quando cioe cominciamento del tempo vedessi in dio tutto
e solo luogo e solo tempo. e pero idio cognoscendo se medesimo cogno
sce tutte cose in ogni modo. Non per avere: qui mostra perche la
bonta divina creo li angeli e dice chelli creo non per acquistare
esse bene pero che esso e tutto bene e da llui e ogni bene. Omnia
per ipsum facta sunt. si che non a bisogno dalcuno bene suo
in dise ma perche la sua bonta apparisse nelle sue creature
e pero dice. Ma perche suo splendore potesse. cioe accio chel suo
splendore in esse permanesse e dice. Jn sua etternita ove
mostra che non precedette tempo alle creationi ma solo nella
sua etternita nella qual non si puo assignare tempo ne
luogo ne alcuna cosa che lla comprendesse per se. Genesi primo.
capitolo. Fiat lux. e facta est lux. e dice. Jn nuovi amori
cioe in creature nuove e non prima create. Onde da notare
che lle creature tutte sono divise in tre gradi cioe intelle
ctuali semplici e queste sono sopra e cieli corporali del mon
do. Jntellectuali e corporali congiunte che sono nel mezo
Ne prima. qui lautore risponde allaltro dubio lo quale di
sse tocha per li litiganti e per alquanti meno fedeli li quali
domandano quello che idio facea anzi la creatione del mon
do e dice lautore che idio secondo lopinione di coloro non giacq
pigro pero che prima denota tempo e tempo non fu e pero
dice manzi che idio creasse le cose intendendolli tempo
e non se gli potrebbe appuare pigrezza per che secondo tempo non
si puo intendere idio ne prima ne poscia che sono differe
tie di tempo. ma quanto a non sie questo non fa alla materia
di che si parlla e dice lo discorrer sopra queste acque cioe sopra
queste creature chiama la scriptura per piu modi le creature
intra gli altri le chiama abisso che e a dire senza fondo acqua
Forma qui mostra che idio producesse le cose producte e non de
fectuose in esse e non in fieri congiunte cioe agiunte la for
ma alla materia. pero che se llavesse producte separate sarebbe
stata la creatio in fieri. Advegna che altri non sarebbe ad
intendere materia sanza forma sono contrarie insieme
che e impossibile pero che la forma da esser alle cose se lla mate
ria fosse sanza forma altro non sarebbe a dire se non esser et
esser insieme la contradictio non consente Come darco tricorde.
Cioe cosi queste tre cose cioe materia forma e congiuntione
furono ad esser per la volonta divina come tre saette duno
arco chabbia tre corde le quali saettino a un punto E come
in vetro. qui lautore exemplifica come la creatio fu subita sanza
intervallo e dice siccome non e differentia in tempo quando uno

raggio sopravviene a un vetro ambra o cristallo senza succes-
sione di tempo li appare così così pervenne in essere la creatio
sanza alcuno intervallo da principio mezzo e fine che questa
creatione fosse così simplicemente in questo modo ogni creatione è
sanza successione perché la successione è moto d'un termine
in un altro siccome la generatio che si muove di luogo overo
forma da cui è via ad cui la creatio non à termine a quo
ad quem e così non vi può essere movimento e per consequente né
subcessione. E però dice che così triforme effecto da dio ra-
gione insieme tutto sanza stendimento di mente di te poi
exordire procedendo dice. Concreato dice l'autore che l'or-
dine et regimento dell'ordine fu creato insiememente alle sub-
stantie intellectuali simpliciter e così poi gli simpliciter
e intellectuali e corporali congiunte e che le più nobili cioè
le intellectuali simpliciter le quali sono sopra i cieli distinte
in tre gerarchie e nove ordini furono cima del mondo ci-
oè nella parte superiore nelle quali fu producto puro atto sa-
nza alcuno atto ma rispecto di dio non sono puro atto ma di dio
solo è puro atto in esso appare più della bontà di dio che in altra
creatura e dice atto puro cioè che non è in potentia a divenir-
re altra cosa e però sono incorruptibili e intendi puro atto
che fanno e atto a partire e pura potentia acta a passione
non ad actione. Pura potentia dice che la parte prima cioè
le cose corporali semplicemente tien pura potentia intendi
passiva acta a ricevere dal puro atto le quali cose corpo-
rali sono similmente distinte per tre gradi alcune sono nel
grado infimo come gli elementi semplicemente le pietre e
metalli. nel grado mezzano sono gli animali vegetativi se-
plicemente come sono l'erbe e gli alberi. nel grado sommo
sono gli animali sensitivi semplicemente cioè gli animali bru-
tti. E dice pura potentia che sempre à contraria a tramuta-
tione e però continuo si genera nuova forma e corrompe la pre-
cedente e sogiugne che nel mezzo cioè nelle creature che sono
tra le supreme intellectuali simplicemente e le infime cor-
porali simplicemente una coniunctione strinse e l'ego pote-
ntia con atto. Potentia quanto alla materia corporea atto quan-
to alla sustantia spirituale cioè alla anima rationale e in-
mortale lo corpo è tra(s)mutabile overo corruptibile e la
anima è incorruptibile. L'ocielo colla sua intelligentia
e questi sono gli moti che sono potentia con atto ne quali non si può
dare diversità di gradi per suo natura che tutti sono simili e ri-
cevono da simile forma loro essere ma puossi loroben dare
gradi di sopra loro habiti che prendono dalla complexio e sopra le loro
volontà che prendono dal libero albitrio. E sogiugne che tale
vime cioè legame mai non si disvima cioè si scioglie né le-
ma quelli che di nulla li produsse in essere a potentia a suo piace-
re d'anullarle e sogiugne. Geronimo. hyeronimus ad
Titum. Sex milia non dum nostri temporis apellentur
annorum et quantas prius eternitates quanta tempora quan-
tas seculorum origines fuisse arbitrandum in quibus angeli troni
et dominationes ceterique ordines deo fuerint absque temporum

vicissitudinibus atque mensuris et deo iubente substite-
runt et cetera. scrive. Ma santo Tomaso solve questa auctorità
dicendo che Gieronimo parlla secondo la sententia de doctori greci
i quali tutti sentono che gl'angeli fossino tutti creati anzi il mon-
do corporale. Ma questo. In questa parte tocha l'autore se gl'an-
geli furono creati ma sì il mondo e recita che santo Gieronimo secondo
la pistola che egli scrisse a Tito pruovi furono tra lla creatio degl'a-
gnoli e la creatio delle cose corporali e dice lungo tratto de se-
culi. seculo è spatio di cento anni e chi dice più e chi meno e però
dice che questo vero è scritto in molti lati da santi genesis primo
capitolo. In principio creavit deus celum. idest spiritualem
creaturam. et terram. idest corporalem. questa dubitatio
solve santo Tomaso nella prima parte questio. LXI. capitolo. III.
e tiene che in uno stante furono creati gl'angeli e 'l mondo
Tanche. dice non solamente per divina scriptura apare che
allora furo creati gl'angeli che 'l mondo, ma etiandio per
ragione naturale così gl'angeli furo creati a fare
certa operatio cioè per essere motori delle cose corporali se 'l cie-
lo e l'altre cose corporali non fossino in eodem statim fecit
Adunque imperfecta sarebbe l'opera del creatore il consequente
è falso adunque e l'antecedente dunque furono in eodem
statim gl'angoli motori e il mondo mobile. perché l'uno e
l'altro sono parte dell'universo e fanno un tutto. Or sai
cioè la parte nobile delle creature nella ultima cioè più nel no-
bile luogo che llo cielo empireo. da principio insieme col
l'altre creature e dice che spenti sono in lui tre ardori cioè
tre desiderio di sapere. Il primo se 'l tempo precedette alla cre-
atione. Il secondo sedimente furono le creature create. Il terzo
se fu la creatio create. Il quarto se fu la creatio per subcessione
o di subito. Né giugnerersi. qui pone la brevità del tempo che
gl'angoli che caddono stettono in paradiso cioè dalla creatio
al cadere di lucifer e dice che numerando da uno in fino in XX
non si faria sì tosto. che doppo la creatio lucifero e suoi segua-
ci caddono cioè doppo quello stanti che furono creati caddo-
no per che peccato e turbarono il subietto degli elementi in modo
cioè la terra che venono a stare nel centro di quella e che pec-
cassono in eodem statim della creatio mostra Tomaso prima
parte questio LXIII. articulo VI. L'altra cioè l'altra parte
che non turbò la terra rimase e cominciò all'audare il tanto
melodioso creatore. Che mai qui tocha che non possono pec-
care imperò che veggiono idio per essentia cotanto quanto è pos-
sibile a sua natura e cognoscono quello essere sommo bene e però
è impossibile ramor d'altro bene lor toccasse a che certo
sia cosa che tutti li beni creati sono deffectivi a rispecto
del ben del creatore e questo è manifesto per se sì che non abi-
sogno d'auctorità. Principio. qui pone la ragione di loro
caduta e dice che fu per superbia di lucifero il quale e lli vide
nel centro della terra dove traggono tutti li pesi ut supra capitolo
ultimo inferni. E fu ragion di piacere agli altri lucifero per
modo di confortagli nella sua oppinione. ponam sedem meam
aquilone non per modo di constrignerli. questi. In questa parte.

tratta della permanenza de buoni angeli che furono humili e non
superbi come mostra santo Tomaso. Sa. parte e dice che sì riconob-
bono essere creature e avere l'essere della bonta del creatore onde
veggiamo piu della sentia di dio che sua natura per se medesimo
non agiungne onde anno piena e ferma volonta circa il loro
creatore e pero dice. Perche leuiste. E non voglio L'autore circa la
materia tochata degli angeli mo desi pone che ricevere gratia
negli angeli fu meritorio la qual cosa pare obscura perche
la gratia e il fine che s'attende il merito e così parebbe che il pri-
cipio fosse fine e contro sso alla qual dubitatio risponde
tomaso nella prima parte questio LXII. articulo IIII. e
dice che l'angelo ebe gratia manzi che fosse beato per la qual
gratia egli merito beatitudine nella quale essi sono per la
sua visione la quale e tanto quanto piacque al creatore di
manifestarsi. Omai segue suo poema. Ma perche qui pone
una questio la quale e cotale se negl'angoli sono queste tre
potentie appetitiva memorativa e intellectiva e dice.
Ancor dirò. Equivocando et e equivocare quando per uno
vocabulo si possono intendere piu e diverse cose sicome
Cane che nè uno animale latrabile. Un pesce una stella.
queste substantie prende alla solutione di questa questio
e dice questi angeli che tutti di da poi che furono confermati
in gratia non torsono viso cioe sempre anno guardato
al loro creatore come debono e pero non anno vedere interciso
da niuno obietto pero che come detto tutto in dio si vede e pero
non bisognera memoria che e delle cose passate e non delle
presenti e dio ogni cosa presente e dice. Per concepto dove
tocha lo tenere l'omodo de remembrare che sicome dice
il pho. nel libro de memoria et reminiscentia. memoriale
non e altro che reducere nella fantasia spetie visibili che
la memoria apo lo passato tempo riposte. Onde la memoria
alluogha e ripone quelle spetie visibili che'l senso del visso le
concepe questa parte dice l'autore che non ne negli angoli per
che non bisogna ma nulla dice delle altre due parti cioe intel-
letto e volonta quasi parllando negante dall'una s'intende
affermative dall'altre. ma questi vocaboli intendere e vo-
lere sono equivochi onde e da sapere che gli angoli sicom
e detto di sopra sono creature intellectuali nelle quali se e intel-
letto e volonta ma non e simile al nostro che l'angelo non in-
tende per spetie che lli tragha delle cose ma intende delle cose
che sono sue connaturali sicome mostra tomaso prima
parte questio LV. articulo II. onde non intende in ponendo
e dividendo come facciam noi ne etiandio per discorso ratio-
cinando e pero dice l'autore segnando questo vocabulo che in-
tendere che piu proprio alla potentia della nostra anima che non
ne negli angoli salvo equivocare e pero e confusa quando per un
solo vocabulo s'intendono cose diverse ancora confermare
che'l modo dello intendere degli angoli e diverso dal nostro ap-
pare per Tomaso dove dice che negli angoli non e intelletto a-
gente ne possibile come nell'anima humana. Alla volonta
e da sapere che ogni cosa prende dalla volonta e inchinano

per appetito in buono termine ma diversamente. Jo che sono
diverse che sono alcune cose che inclinano in bene solo per una
habitudine naturale sanza altro cognoscimento come sono le pi-
ante e corpi inanimati le piante anno al tempo del calore ap-
petito d'umido nella primavera appetito d'alimento. nelli
inanimati appetito di luogo e gravi in basso. li lievi inchinano in
buono con alcuno cognoscimento ma non in proprio tanto che nte-
dano quello termine come buono questi sono gli animali
sensitivi. Alcuni inchinano in buono cognoscimento superfetto
che cognoscono quel termine per ragione esse buono e questa
inclinatione e appellata volonta della quale se negli uoi
che ratiocinando intendono. gli angoli non intendono ra-
tiocinando ne per discorso ne componendo ne dividendo adunque
volonta non e in essa e di questa cosi fatta dice l'autore ma
sicome gli angoli intendono piu excellentemente che gli
huomini cosi si de intendere che in essi sia una inclinatio
excellente in buono la qual sia in excellentia maggiore che
quella inclinatione che e in noi che e appellata volontade
e de equivoco con cio sia cosa che questo vocabolo volonta per
questo modo importerebe diverse cose e pero si puo conchiudere
che altro non e la differentia delle scuole alla verita se non che
sono manchevoli i vocaboli che sicome tre potentie se sono
negli angoli e non a puto in quelli termini che nell'huomo con-
si dovrebbono essere diversi li vocaboli e questo s'intenda quan-
to partiene a natura angelica assolutamente s'intende
con alcune adictioni cioe poi che furono beati al loro dirono che
gli angoli in quanto veggiono i dio quanto e possibile al loro e
secondo sua natura e so gratia superinfusa in essi non sono in-
tendere anzi sono sapere che sanno quello che veggiono
essere sommo bene. Ancor tal cognoscimento sopra passa ogni in-
clinatione in bono che si passa essere ratiocinando e pero non e
volontade. Ancora veggiono i dio ogni cosa sillo passato
come presente e futuro. Si che la giu cioe in terra e nelle scuo-
le dove si tratta di tal materia per quelli mali intelligenti
che ricevano inganno dalla equivocatione credendo questo
falla mento E non credendo questi fallano piu che usano per
malitia. Onde da sapere che certa stia del peccato e la ragio
e che nel peccato s'attendono due cose. l'una l'atto del peccato
L'altra la inordinatio dell'atto del peccante sopra che piu di sor-
dinato piu pecca quelli e piu disordinato che piu cognosce
il peccato e fallo che lo ignorante. Voi non andate cioe voi
mortali non andate per quello sentiero che lla via diritta
a trovare il vero delle scientie tanto vi trasporta il volere
sapere piu passono ai senso e questa e buona in philosophia
naturale ma non in teologia. Onde sicome e diversa la
scientia cosi e diverso il processo di quella che gli e alcuna scien-
tia fondata nella ragion humana sicome phylosophia e quel-
la per ratiocinatione humana procede da principij sopra natura-
li e in alcuni parti procede per simile modo e in alcune procede
per ratiocinatione humana e questa se teologia. alcune scientie
sono che procedono per demostratione necessaria a tolto tale
necessita da suoi principij sicome arismetica e geome-
tria. altre sono che procedono solo da conclusioni probabili sico-
me rhettorica. altri sono che solo da autorita anno loro

ordine siccome gramatica. Altre scientie sono subalterna
tione daltre scientie siccome larte militare dallarchile
Altre sono subalternate da due scientie siccome musica
da arismetica eda filosofia naturale or come sono diver
se scientie cosi ragio vuol che lo spresso sia diverso Euomo
non vi si pensa. cioe piu dispiace a dio quando la scriptura
santa e posposta e attesso ad altre scripture da quelle che la
doverrebono admaestrare o quando e torta cioe quando altri
pastori usano di sofferire o proferire tolta la scientia evan
gelica e diricta a sua iurisditioni e pur studiano d'ampli
are lor potere a signorie temporali e dice non vi si pensa
cioe seghino pensono la umilta elle persecutioni elli martiri che
soffer sono quelli che seguirono le vestigie di xpo forse che
eglino ritterrebono loro superbia e arrogantia di volere oc
cupare a se a torto tuo sso fine la temporale signoria del mon
do per apparere avvo che gli sia oppinato savio e santo fa
suoi scritti e trova novi dubij e in sifatta scrittura studi
ano e lasciano il santo evangelio. Uno dice qui prova quello
che detto di sopra che li predicanti i quali ignorano e dispre
giano la santa evangelica scriptura a ea mal tio si iten
to la torciono favolleggiando dicono ciancie e trovano dubij
e gavillationi per li quali credono esser tenuti dal popolo
minuto sapienti e pone exemplo. Uno dice che la luna si torse.
cioe ritorse in stanti nella passion di xpo. Uo. segui che per suo
naturale corso la pena a passavec. xiiij.° di emero e chem
terposesi al sole e pero non venne lume giu e cosi parve
lo sole obscurato e che mentre chella luce si nascose dice
che fu eclipsi alli spani e a quelli di india e a giudei che sta
no a quelli due extremi per mezza ragione la qual per si fio
per lo modo che favolleggiando la pratticano comunica colla verita
Non a fiorenza. Si che le pecorelle. cioe innumerabili sifatte
fauole si predicano. Lapo e bindo sono nomi molti
usitati da fiorentini. Onde il difetto del pastore le pecore
semplici tornano dalla predica pascente di vanitadi
e sogiugne che non le scusa non vedere questo fallo il danno
di perdere lutile tempo per che luomo e tenuto di sapere li ar
ticuli della fede e lla scriptura angelica nella quale elli non to
tengono esso quello vivere. non dixe xpo andate e predica
te il vangelio per tutto il modo e io saro con voi. E quel tanto.
cioe quello evangelio fu tanto predicato dalli appostoli che li
no accesono la fede e lo tasterono a ferri alli scudi e alle
lancie cioe che solo la forza mondana gliele tastava ma con
ragione queste parole usa lautore in expressione de mo
derni predicatori che non ubidiscono il comandamento di dio co
ne in detto ne in fatto. Cioe li predicanti. E pur che bel bene
anno li predicanti loro vanagloria dessere lodati e chi si ride
delle sue parole buffoneggianti. ma tale uccello. cioe il cha
volo che seduce tali predicanti che si reachiude nel ghonfiato
capuccio infinche le persone ridono di sue novelle e soggiugne
per quasi dica io sono una saputa persona li cui difetti se fos
sino veduti dal popolo non si considerebono nella sua perdona
nza e sogiugne dice. Per cui tanta. cioe per la qual perdonanza

cresciuta nel mondo tanta stoltitia che pur promissione
dessa sifatta tutti corrono e non guardano chi e colui che la
da se elli a la iurisdictio ne se esso e disposto a riceverla e po
dice. di questo ingrassa. Bestie e huomini peggio che be
stie che per si fare si fanno becconti e frati avano segnando e
dando perdonanza togliendo danari e altro da chiunche possono
e elli no dano moneta sanza conio cioe perdonanze no vere
riprensi li mortali religiosi di questo tempo torce il suo stile
a continuare la cominciata materia e vuole inquirere del nume
dell angoli. Onde e da sapere che a dire gna che si sappia il nume
delli loro ordini quanti angeli sieno per ordine questo non
si puo sapere per che noi ignoriamo li singulari atti e che
per li angoli sono producti si che ratiocinando noi possiamo
sapere ne etiandio per auctoritadi per che quelli che anno tra
ctato di cio non lidano terminato numero siccome daniel mi
lia milium ministrabat. Onde si ponde grandissimo nu
mero e llautor medesimo sopra la canzona sua. Voi che 'nten
do il terzo cielo movete dice che elli sono in molto magior
numero che comprendere non possiamo questa langelica del
la qual si parlla. Si oltre si seconde. cioe i si lontano numero
che non si potrebe mai per alcuno sapere ne etiandio alcun
concepto creato e che possa comprendere. E se tu guardi.
Daniel. vij. cap.° dice e io guatata infinche li troni sono
posti e llantico sedette di dio e infra migliaia di migliaia
ministravono allui e dice centinaia di migliaia assiste
vano allui. La prima luce. qui lautor tocha come negl an
geli e sono natura e llamore divino e come esso idio permane
cosi unito come innanzi la creatio delle creature e po dice che
idio in ciascuno angelo manda splendore e da tutti ricevuto
quelli sono in numero e secondo la quantita dellamore che i
loro e sogiugne. Onde poi. Cioe che in diversi diversamente
e ricevuto e esso permane uno eterno. Uedi lexcelso. cioe la
moltitudine della sua virtudi la quale illumina tanti
e tante guise fatte operationi manendo uno doppo la crea
tione siccome era davanti alla creatione e po dice
Uno manendo in se come davanti. ~

Forse semigha meghaia di lontano. Poche lau
tore ne precedente cap.° a trattato de nuovi ordi
ni degli angoli i quali sono ministri della divina corte.
In questo cap. intende di tractare dessa celestial corte e da
suoi paradisiali e puosi dividere questo cap.° in. vj. parti
Nella p.a parte descrive per comparatione dell ora del tempo qui
quale una luce li si mostro in paradiso nella sesta parte per la debo
lita del suo intelletto a tanto lume si insufficiente alla ex
cellentia della illustratio di beatrice. nella. iij.a dichiara
come beatrice li palesò il luogo al quale erano venuti e co
e nella corte divina. Nella. iiij. dimostra la natura di quel
luogo pien comparabile lume assegna la ragio. nella. v.a
cominica a descrivere luna parte della celestial corte e
questa parte a piu particelle siccome i essa sono piu i ter

ronpimenti. Nella sesta e ultima beatrice parlla della bellez-
za e grandeza di quella corte e tutta diuinita eterna. E predice
della uita e morte dello inpadore henrigo e di papa clemento
di guascogna. La sexta parte comincia qui. Non altrimenti lauij.
Con atto e uoce lauij. Come subito lauj. E uidi lume. La uoja.
O uale ecolui. In questo principio del cap°. descriuendo la
utore che elli si trouo nella sala dello inpadore sommo dio dice
forse sei milia. Onde e da sapere che la terra uolge tutta ven-
tiquatro migliaia di miglia. Et per la consideratione degli astrolo-
gi e geometri il sole la gira tutta in uentiquatro ore si come
e per se manifesto e cosi ogni ora il sole lo circuisce le .xxiiij°
infino che mille migliaia. Adunque quando lora sexta ci
e dilungi sei milia migliaia si e segno che stamo nel prin-
cipio della prima ora del di. e llombra china cioe la nocte
si leua e llemisperio del cielo si fa tale che lle stelle tutte p-
diamo cioe diuenta tanto chiaro che noi non le possiamo piu
uedere e come la luce del sole uien piu nello hemisperio nostro
tanto piu ogni stella si nasconde tanto che solo si uede il
sole. poi proseque alla sua conparatione sopra le parti di questo
cap° non mi fa maggior spositio che quella che si fara alla
lettera. Et quei sancta yerusalem. Lautore per sua sottile in-
uentiua descriue tutto altrimenti che i alcuno luogo della
sancta scriptura si trouj ossia scritto. segue lautor ragio
naturale quanto puote in descriuere perfecte forme si insti-
to come in stato splendido e quanto piu non lauuta la naturale
demostratione con sua inuentiua exalta nel suo stile lesse-
re delle angeliche figure e lle sustantie delle beate anime
e llo ineffabile bene dio creatore in trinita in uno idio ma
san Johani apocalixi cap°. xxi°. dice e io uidi nouello cielo e no-
uella terra, el primo cielo e la prima terra se nando e non e
piu mare e io Johani uidi yerusalem la santta cipta descen-
dente del cielo nouello e apparecchiato da dio riceuere come spo-
sa adornata per suo marito e udi una alta uoce del throno del ci-
elo dicente uedi qui il tabernaculo di dio doue luomini e elli
con loro habitera e elli no ... saranno suo popolo e elli loro
idio. e uno de vij angeli chauea le vij guastade dellulti-
me septe piaghe uenne a me e dissemi uien qua e io ti mostr-
ero la sposa moglie dellangelo e elli mi porse e menomi in spi-
rito in una gran montagna e alta e mostromi yherusalem
la sancta cipta descendente del cielo e il suo lume era come pietra
di zaffino e come yaspe e cristallo e auea gran muri e alti e .xij.
porti e .xij. nomi scripti di sopra di .xij. tribu di israel. da oriente
tre porti. da ostro tre da aquilone tre e da occidente tre e il
muro della cipta auea .xij. fondamenti in quelli erano li .xij.
nomi delli appostoli e degli angeli e colui che parllaua a me auea
una misura come d uno rossello doro che misura la cipta le porti
e muri la cipta era in quadro e sua lungeza era tale come lar-
geza e misura la cipta .xij. stadij. e sua largeza e alteza sono co-
esso e misuro i muri di .c.iiij. cubiti e la fattura del muro era di
pietra di yaspide. perche lautore poetiza non descriue per questo
modo non si sporra quello che lapostolo uangelista intese i.

xxxi°.

F

Oiese etc. Dubitatiuamente pone perche non apputo
e dire secue cioe bolle o scalda alcuni pongono questo
luogo apputo sotto lo equinotiale quando d mezo cioe lemisperio
comincia a rischiarare per la precedente luce del sole alcuna

stella perde anzi noi perdiamo la uista dessa perche ella e me-
no lucida delle altre che rimagono e come questa luce la quale
e su mattina del sole piu sale al nostro hemisperio cotanto piu
perdiamo la uista della sruitudine del cielo e delle sue belle
stelle infino a tanto che lla piu stella cioe il sole solo uegiamo.
Non altrimenti cioe cosi per dio a poco a poco lauedutamia da-
gliangoli men lucenti appiu apparendo la diuina luce si
spinse perdendo io prima la uista di quel triumpho beato che
sempre canta intorno a dio mapparenza inchiudendo mai
fatto essendo inchiuso da llui perche idio non e circunscripto ma
elli circunscriue tutto. Ma perche tornare. torno a teologia per
proferire piu alto quasi dice trattato della natura ange-
lica ora e da trattare della diuina ora si conuiene per trarre
lo stile riuedere i lo piu alto lume di teologia. Seguanto.
qui descriue in metade quanta gloria degna di laude teo
logia in questa parte tratta quando descriue la beatitu-
dine sub colore degliangoli come quegli dellanime in pa-
radiso. La belle. cioe passa si ogni comprendere creato che
solo il creatore che llo da si llantende. Da questo passo.
qui per conparatione la sua insufficientia al presente trattato.
dicendo che niuno poeta comico o di tragedia si supercchiato dal-
la materia per lui di trattare impresa come lautore e ora da
questa della diuinita e pone unaltra conparatione dicendo che
cosi uiuene meno lontellecto speculando ora la presente ma-
teria come mancha lochio di belle in riguardare il raggio
del sole. Dal primo. cioe infino a questo punto ciò non precisamen-
te trattato teologicamente del cielo e de suoi habitanti da qui
La gloria di colui. cap° p°. paradisi marca la materia e tanta
alta che l detto non agiungne al trattare e pero prende questo termi-
ne debolleza per lultimo grado il quale ello possa in detto palesare
e po sogiungne cotal qual io lascio intende bellissima si come
allultimo suo cioe termine ciascuno artista cioe magior trat-
tatore cioe quelli che douera terminare sua belleza souerra
auer magior tromba e cosi suo detto sara magior bando chel
mio e pero a colui lascio. Con atto honesto. segue suo poema e
... introduire beatrice a parllare della diuina corte
la qual dice. Noi siamo. Cioe della viij°. spera che ultimo cor-
po e magior di tutti e corporali cieli e siamo salti al cielo che
uera luce cioe allo empirio che luce intellectuale pieno di ue-
ro bene e dallegreza la qual passa ogni dolceza. E nota qui lo
locato per locato dice si puote per lo luogo cioe cielo empireo no
sono le substantie beate che in esso sono cio luce intellectuale
quiui uedrai. cioe lo coro degliangoli e quello dellanime beate e pero
dice luna. e llaltra letitia e sogiugne. E luna in quelli aspetti
e tu uedrai allultima iustitia cioe lanime humane quando sara-
no congiunte colli corpi doppo la resurrexione al di del giudicio
ouero Luna e llaltra letitia. cioe idio in trina e nostra donna
santa maria. E luna in quelli aspetti cioe la reina maria in
quelli aspetti cioe che saranno allultimo iudicio ut in fra cap°
seguenti. In forma. la multra santa che nel suo sangue cristo
fece sposa. Ma guarda ecchi e infra cap°. penult°. la piaga
Come. segue il poema mostrando come la gratia di dio li sopue-
ne chello disposse e fortifico a uedere tanta excellentia e pone
conparatione del uampo del baleno quando uiene che di parte e to-
glie per suo folgore li spiriti uisiui degliochi humani tanto che

nulla inquel tanto veggiono. Semp. cioe lamor di dio pa
role furono chepuenono allautore quasi due facti sicuro che
questo fulgore iradiante ptua salute pochealtrimeti nonsa
resti sufficienti attractar punto diquesta corte eposgiugne
Nonfuor piu tosto. comelli intese quelle parole adesso si
senti montare asemedesimo cioe diventare virtuoso at
tal vista. Ednouella cosi come muttu ursua. monto
cosi fu trasunto adaltro lume cioe alcielo cristallino il
quale edi quelle acque chesono sop ecieli epar chelautor
tenga qui lopinione dorigine chedisse lacque chesopra
icieli sono substantie sono spirituali. Onde nelsalmo
aque que sup celos sunt laudent nomen domini eda
niel benedicite aque que sup celos sunt dno. Edvidi lum.
qui parla transuntiue ponendo unlume amodo difiu
me allerive diquello erano fiori cioe beatitudine ghan
goli delfiume saltauano insulle ripe edalle ripe nelfium
ecosi togliendo della luce edella beatitudine faceano loro
festa. Lalto disio. parole sono dibeatrice e chiaro iltesto
edice che diquella acqua conuien chelsuo desiderio sisa
tij acciochemeglio siconformi atale intendere. Anco
sobgiungne. qui tocha de fiori edellacque ediquelle sin
tille quelle chesono elfiume lumo diuino gloria para
disiale. lesentille etopatij cioe pretiosi angeli ecrati. topa
tio euna pietra pretiosa chesigenera iiii isola darabia
primamente fu trovata dasecami didragonte. cercan
donelli pfame dimorbide herbe chelisono poste. onzi
questa sola tralle nobili prete siduce chesente i corso del
la luna. pochesso chella e increscimento maggiore esso che
lla e i diminutione minore siciede cheghabia effetto ris
tringe il flusso de isangue souentre alla memoria colla
sua virtu constringe leboglenti acque vale contro animus
irriuedere dellerbe cioe delle beatitudine sono loro riposo et
gloria equi claudano lamaesta divina esogiungne che
quelle ghipaiono cotal fiume sintille. fiori eerbe no
pche elle sieno anzi sono angeli eanime beate lume
delgran fiume. beatitudine eodore delsomo regno mal
lo intelletto dellautor non eancor venuto atanta cognitio
e po nolevede inquella pfectione chelle sono. Non efantino.
exemplifica come appar pmostrare sua voglia pcta pinten
dere loro exemplo apto. Esicome dilei cioe sicome lonteL
letto suo evisione fu exaltato adesso vide quella fiumana
fatta ritonda laqual ritondita a asignare pfectione
pallegoria laquale edimagior capacita come sivede nel
licorpi capaci esogiugne cheno solo silimostro quello chera
ilfiume maseriandio quello cherano lefauille elli fiori po
che lefauille erano angeli. elli fiori anime beate edice che
cosi lipmutecano come gente stata sotto masthero che son
veste colle quali sicuopre ilvestito italmodo chealtro pa
re e altro e parea fiume eera candida rosa parcano sin
tille eerano angeli parcano fiori eerano anime beate ut
sequitur. simile cabiamento pone sop cap. [illegible] purg. edella imperfectione delsenso cap. xxxj. inferni

O isplendori Qui fa invocatione alla divinita chegli presti
gratia chelli possa dire sua visione della letitia di paradiso.
Lume e. questo e ildono chescripse santo ambruogio ilibro
dispu santo. Civitas dei yerusalem non meatum alicui
fluuij terrestris. sed exviue fonte pcedens. Spiritus sts.
dice il testo che visibile cioe dispone sila creatura beata che
vede il creatore tanto quanto alui piace dessa pessa veduto
pochesolo tal visione procede da gratia enon danatura cheno
e alcuna creatura tanto p sua natura excellente chepo
tesse vedere il creatore. Onde quando lacreatura louede co
viene essere illuminato da quella luce che parte dalla detta
fontana gratiosamente allui largita esogiungne
Chesolo in lui. cioe che esso in lui siconttenta e ebeata.
Essedistende segue suo poema indescrivere lacorte del
cielo ealtro non vuol dire circulare cheplo piu pfecto mo
do possiamo intendere esogiungne. Intanto. oue destrue
laquantita portando dicendo chella circumferentia dessa sa
rebbe troppo larga cintura alsole vuol fare lautore compa
ratione della fulgida luce inquesto modo questo nostro sole il
lumina questo mondo essendo inuna certa quantita digrãd
deza edilume inuno termine quanta vuole essere lafulgi
dita delsole delparadiso chea atanto di luminare ecorrispõ
dere p infinito excelso. fassi diraggio. qui mostra lautore
come il primo mobile cioe lanona spa riceue daquesto divi
no lume quella virtu che eprincipio dimovimento ediuita
i queste cose disotto ecosi adopa lavirtu sua come strumeto
delcreatore chevuole anco chesua potentia apparisse fare
distinctio nelle creature chealcune loro essere ano inmediate
dadio sanzalcuno strumeto come lacia hua ealcune ano lo
ro essere dadio mediante icieli iquali riceuono quella virtu
dallui benigno mediante. Ecome. qui exemplifica sicome
quelle substantie intellectuale atorno atorno igiro sispechia
vano inquel lume ritondo chelli disese icirculare figura eda
quella riceuono fulgideza ebeatitudine sicche lafigura ditale
opito era come una stadella laquale avesse nelmezo dentro
questo circuletto diluce epoi placrcavita infino allorlo fossi
piena disegi da te beate ediceche chivo. chino euno monticello
ichinato ilquale elli deduce iexemplo cosi pone un monticello
vestito dalbucelli edifitori edisotto allui ptal linea chesselli la
possa vedere corra un fiume nelquale appaia lafigura di q
sto monticello cotutto suo adornameto. conduce qui puna sisa
ecolore retorico lautore chequesto monticello sispechia iquessa
acqua puedere comeglie fiorendo darbori edifitori iquale spe
chiare eppio davate che abia senso tanto intelletto chebasti a
quellacto ecosi dire chequelle anime cherano iquella concavita
sipogiauano iquella luce chenelcirculetto ritraeuano visto
disua beatitudine laquale loro acresca gra chmatis e
certa parte diterreno optimo cioe grasso. Inpiu dimille. cioe che
daimo qsta stadella chelli apella rosa infino allorlo erano piu
dimille soglie cioe erano gradi quanto dinoi qste che piuo
qste mille soglie erano anime humane epo dire quanto dinoi
Esselinfimo Cio qllo chepostro alcirculetto della luce soglie capa
ce dipndere edaccoglere cosi gran luce quanto de esser nella

stremitadi in suzlorllo di uero moltissima Laussta q. dice come tutta uedea quella roxa ma quanto equal dessa no ben potena conprender ella ragio che elli no e ne alto ne basso presso ne lontano perche lo potesse conprendere lesse della rosa impercio che ella doue idio adopera imediate e sanza alcuno strumento no si puo assegnare alcune di queste differentie che sono leggi naturali si come noi diciamo nelle naturali considerazio quella cosa che piu saucina al centro del mondo e piu materiale e quella che piu dilunga e piu formale. Nel giallo. E cosi simile no si puo dire del giallo della rosa cioe del fiore di mezo il quale redole di quello odore sempiterno chede gro di lode a quello signore che esso sempiterna e salua. quale colui segue il poema e mostra per similitudine laffecto suo e soggiungne latto di beatrice elle sue parole e demostratio dicendo mira quato. cioe uedi il collegio de la tre beate. Johas mappo calixa parla di queste bianche stole e so giungne. Vedi nostra. cioe la celestiale citta. Vedi li nostri. doue lautor tocha come predestinatio di dio circa la natura humana e terminata i un certo numero e poi conpiuto quello numero e che ne sien salui quati na predestinati ragioneuolmente dee il mondo auere fine. questo numero so alcuni e tanto quanti angeli caddono ancor piu. altrimenti quanti sono li buoni angeli si che stano due ordini uno tutto dare laltro dangeli in numero eguali. Tomaso circa le dette spositio prima parte questione xxiii. articulo. vii. dice. Sed melius dicitur quod soli deo cognitus est numerus electorum. Ignoto e a tutti fuor che a dio il numero de predestinati e llora del fine del secolo actus appostolorum cap. primo. no est nostrum nostere tempora e percio lautore no determina nominatamente il mancho ma dice pocha gente si cise desiderata. E quello lachiesa. E si ano perfetto. Ma poco poi parole di beatrice allautore sono aperte nelle adito mostra una imperiale seggia co augustale corona in su quella e dice che prima chellautore cenialle noze dellangelo xpo i paradiso in quel grande seggio ala sua dellompadore arrigo di lusinborgo il qual uerra adriçare italia in prima chella sia disposta a riceuere la regola e lla dottrina uera e dice chelli taliani ano grandissimo bisogno di chi gli diriçi ma per cupidia cacciano il dirizatore si come al cuna uolta il fantolino della balia del cui latte a mestiero e aguingne chatal allora sia il papa che manifesto e occulto discordera dallui quasi dica lauita dellompadore quanto al lato sientia e quanto alle opere di fuori sia pura et honesta e quella di papa clemente di guastognia sia lorda e sconcia e co infamia dentro e di fuori si che laniqua dellu uno sia al fine della beatitudine ellanima dellaltro tendera alla terça bolgia della qual tratta xviiii cap. inferni e poi dice poco poi doppo la morte dellompadore herrigo che fu nel mcccxiii di xxiiii dagosto il detto papa clemente sara da dio sofferto nel santo officio del papato che lli sara incarcerato iun di fuori della liuida pietra della bolgia iii la doue sono li simoniachi per loro pecati E fie papa Bonifatio da lagna il quale de impingere papa nicola de gli orsini e ntracare piu giu si come detto nel detto cap. xviiii inferni di questo Clemente i quel medesimo cap. qui. Ma piu el tempo.

E questo pocho el detto clemente sedette papa anni. viii. mesi. x. di. iii. e fu letto di. v. di gungnio mccc v. siche uisse doppo il detto impadore herigho da. vii. mesi e mezo e poi dice poco del detto clemente e scritto nel detto. xviiii cap. di lui e del detto herigho scritto di sopra cap. xvii. paradisi.

E questo pocho el detto clemente nra dona per due cagioni la prima perche san bernardo fu molto diuoto della uirgine maria i contemplatio e questa parte tocha conteplare in sito dessa laltra perche si crede chel fine a che proposte lautor finir sua uita fua esser seguace i uestigie e in uita del predetto santo e puosi prouare per tal modo lautor mette nellinferno e purgatorio in fino a certa parte esser suo duca virgilio il quale a a significare tutte scientie che per intellecto humano si possono sapere da quella parte i auzi mette beatrice esser suo duce che a significare la teologia per la quale ad intellecto sella uerita di quello che possiamo sapere delle diuine cose or fa bisogno che no solo noi abiamo la scientia delle virtudi ma e bisogno che quelle aopriamo per la qual co patio noi seguiamo poi quella uisione che beatitudine diuina eterna e cosi fu bisogno allautore che no solo egli auesse beatrice per duce chella scientia ad intellecto. ma fulli bisogno dauere Bernardo per duce acio che auesse lo patio dessa scientia naturale e teologica i esso conuene esser religio. so quello ordine di san Bernardo che ellesse per suo duce. Alla v. cosa e da sapere chellautore pone beatrice tra llaltre anime sancte per donar sua potentia Caduegna che ella alegloria dessa sia teologia e perche scientia piu contemplatiua la pone i simile grado co Rachel moglie che fu di Jacob che figurata nella sancta scriptura per la uita contemplatiua. Alla. vi. parte lautor pone si uedere nostra donna per induccio di san Bernardo per esser meglio disposto a uedere quella essentia chellultima e perfectissima beatitudine si come apparira di sotto.

Ma prima. Tuttauia lautor portando cosi di quelli papa parlla e tal poesia si comenta no come uera manifestatio nominato in persona. mori. lautor nel.

si che bendice il testo. Ma prima che tu a queste noçe ceni.

IN forma dunque di candida roxa. In questo cap. procedendo lautore nella descriptio del beato regno fa vi. cose. Nella prima fa sua comparatio della forma del paradiso alla figura duna roxa biancha. le cui foglie sono li beati e nel mezo distende moltitudine dangeli equali da mezo alla diuinita e dalla diuinita al mezo ascendeano e discendono del quale exercito li predetti beati acquistano beatitudine. Nella seconda fa sua i uocatio a dio per adiutorio alla sua insufficientia. Nella iii. pone admiratio nella uisio di questa gloria. Nella iiii. introduce san Bernardo a sua guardia lo quale lo mena poi a uedere nostra dona. Nella v. introduce beatrice tra lli beati. Nella vi. pone come per inductione di san bernardo uede nra dona. la prima comincia qui O trina luce. la ii. Se Barbari. La iii. Jo chi al diuino. La iiii. Senza rispondere gli ochi. La v. ha. E sono desine. Alla prima cosa sie da sapere chellautore tutto che suo stile sia poetico e cosi abia intitolato sua opera elli tiene nel suo parllare;

ordine philosofico loquale eda cominciare alle cose piu note e per quelle exemplificare siccome el phylosopho in primo phisicorum. cognitionem incipit ad cognitoribus nobis. e fatto tal principio sillo de nota in universale onde il phylosopho nel predetto libro dice che el nostro cognoscere e prima in universale poi discende in particulare e pone exemplo in prima vegiamo in confuso la cosa come una figura dipincta poi distendiamo in particularita e poi vegiamo le liniature delle membra e lle pieghe delle veste. E cosi lautore in proposito puose come apar nel precedente cap°. la milicia celeste in forma dun fiume la qual comparatione e a tutti notevole. posti la cambio in figura tonda rotunda laquale in universale nel presente cap°. e nel sequente tractera di tal forma in singular nomando e dinotando ogni lineatione e singularita e cosi per ordine philosofico a va demostrata la figura portando del paradiso per suo intellecto. Et a cio che meglio sintenda tal mutatione di figura di lungha a ritonda si e da sapere che lautor pone el predetto fiume esser una luce in figura lunga la quale era terminata da due rive piene di fiori siccome in questo exemplo sia la linea. A. b. lo stremo della riva de fiori dal una parte di fuori e la linea. c. d. sia lo stremo della riva di quella medesima parte dentro che termini colla luce e lla linea. e. f. sia dallaltro stremo dalla riva dallato dentro e dallaltra parte che termini colla luce e la linea. g. h. sia lo stremo di fuori dalla riva dellopposita parte di A. b. manifesto e chello spatio tra la linea. A. b. e la linea. c. d. sia luna ripa e llo spatio che da. e. f. alla linea. g. h. sia laltra riva. e cosi lo spatio che dalla linea. c. d. alla linea. e. f. sie lo lume siccome apar nella presente figura. A. b. c. d. e. f. g. h. Ora imagina lautor congiugnersi linea. a. b. colla linea. g. h. in circulare e lla linea. c. d. colla linea. e. f. in circulare figura similmente e cosi sara uno spatio ritundo cosi determinato dalla linea. c. d. e dalla linea. e. f. loquale sara lo lume che prima era lungo e questo appella egli fiore della roxa e cosi sara unaltro spatio in figura rotonda tormato terminato dentro dal predetto spatio rotundo e di fuori dalla linea circulare. a. b. g. h. loquale spatio elli divide poi per gradi e banchi ovvero foglie e nequali elli collora in singularita tante beate siccome aparira nel sequente cap°. Nel qual fior della rosa egli pone distendere moltitudine dangeli dalla divinita e poi riascendere in questi transiti della rosa comunicare colla te la loro beatitudine e cosi descrive tale allegoria la qual descriptione e assai sofficiente a tractare a versificatore overo poeta. tutto che paradiso in altro non sia che vedere lessentia divina. Onde el salmista. letificabis me in gaudio in vultu tuo. Alla seconda cosa sie da sape che venuto lautor nella benedecta cipta di yerusalem celeste tanto gaudio tanto amore tanta pace e ricordandosi de la disordine della tempesta della disordinatione del mondo e mosso per da pieta fece invocatione alla misericordia che soccorese a tanto difetto laqual invocatione indica buona dispositione esser quella dellautore circa la perfectione mondana. Alla iij. e da sapere che diversi diverse cose sentono onde siccome sono diverse le ragioni del mondo cosi li costumi e li lavorij mondani sono diversi e questo apar a senso che una cipta in loquela in habito e in hedificatione a ria grande differentia da unaltra cipta laqual differentia in costume non si puo reduire ad altro che al cielo. poche

lumanita non si puo sforzare lalbitrio dun solo anzi vuole usare ciascuno lo suo e lli discreti sono meno chelli comuni onde per la flagilita che abiamo in noi la inclinatione del corpo vince e cosi si puo ridurre in quelle cagioni tale effecto che ano a muovere lo corpo lequali varieta fanno molto maravigliare li viandanti e spetialmente quando sono di remote contrade e cosi lautor avea gran ragione da maravigliarsi di suo veduta poche era stato nel mondo dove e cotanto odio cotanta sollicitudine cotanto peccato e ora si truova nel paradiso dove descrive cotanta gloria cotanta pace e cotanta virtu e in particulare era cipta dino di firenze terra tutta subdita a marte e di la venia per la qual diversita non solo maravigliandosi per dea maestia di stupori di smarrimento erano di sua compagnia ma per grandezza di luogo tempana. Alla iiij. cosa lautore introduce san Bernardo a sua custodia e a vedere nostra donna per due ragioni. La prima perche san Bernardo fu molto devoto della vergine maria in contemplatione e questa parte tocha contemplare e visione dessa. Laltra parte perche si crede che al fine a che per pruose lautore finire sua vita fue a esser seguace in vestigie e in vita del predetto santo e puossi provare per tal modo. Lautore mette nel inferno e purgatorio infino a certa parte esser suo duca virgilio il quale ha a significare tutte scientie che per intellecto humano si possono sape da quella parte inanzi mette beatrice esser suo duce che a a significare la teologia laquale ad intellecto sa la verita di quello che possiamo sapere delle divine ora fa bisogno che non solo noi abiamo la scientia delle virtudi ma e bisogno che quelle adoperiamo per laqual comparatione noi conseguiamo poi quella visione che beatitudine divina etterna e cosi fu bisogno fallautore che non solo egli avesse beatrice per duca chella scientia ad intellecto ma fulli bisogno davere bernardo per duce accioche avesse lo partio dessa scientia naturale e teologica cosi come e esser religioso sotto quello ordine di san bernardo che elle esse per suo duce. Alla va. cosa e da sape che quellautore pone beatrice tralla beati sante per donare suo poetria e aduegna chella legata dessa sia teologia e perche scientia piu contemplativa la pone in simile grado con rachel moglie che fu di Iacob che figurata nella santa scriptura per la vita contemplativa. Alla vj. parte lautor pone scuardare nostra donna per inductione di san Bernardo per esser meglio disposto a vedere quella exentia che lultima e perfectissima beatitudine si come apparira di sotto.

IN forma c°. dice lautor che in forma duna candida rosetta la santa cavalleria laqual cristo sposo nel sangue suo si mostrava e chellaltra cioe angelica che volando guata e canta la gloria di colui con dio che lei inamora e il quale per sua e da sua propria bonta la fece cosi grande dadio discendeva nella roxa e dalla roxa ascendeva a dio a guisa duna schiera dapi che portan fiori alli loro habitacoli e gli si staccano e ritornano ivote per anche per fare lo mele per pasto e da intendere chelloro canto e visione loro era cosi vedendo una participare e piu tosto un pasto di beatitudine del qual ribaura le dette beate cosi poetica lautor per mostrare per via dexemplo li beati ribacirsi della somma beatitudine. Le facce. qui descrive alcuna cosa della forma angelica exemplificativamente e dice di fiamma a demostrare lamor di carita che in essi angeli.

Ellale loro · Adimostrare il glorioso exercito inchenolando sono quando · quasi dei diaconi e subdiaconi che da sacerdote celebrante la messa porti la pace al popolo · Nellinterposi dice chelle essi mezo tradio ella roxa ede tri angeli no impediua ne piu ne meno come se mezo nullo fosse interposto la quale luce per tutto trapassa e si mostra · Sicche quelli a cui passa e degno · Questo sicuro · cioe questo paradiso spesso nelli beati nel uechio e nuovo testamento apsuo segno idio in gli tieni tutto diritto il suo disio e amore tutta la contemplatio e carita Oetrina luce · admiratiuamente lautor parlla e dice o idio in trinita che quello chio veggio che quanta carita da te procede della quale satia tutto il suo regno e quanta chiarita ne beati riguardanti te come suo regno esse contentante che differentia ada uedere te ada uedere le cose de mortali della cui veduta quasi li barbari venendo di quelle parti meridionali la doue quella costellatio chiamata elice vendo a roma e guatando li magnifici palazi e la grandeza della cipta lo moltitudine de cittadini elle sim fucate potentie e richeze e llu nico loro signore e tutto el mondo e il bellissimo aere vano agusto si marauigliauano considerando la loro pouerta picoleza di casali pochezza di gente e breuita di luogo quasi dica o che de dunque fare lanima che del mortal mondo in pouero e transitiuo ascende auedere la celestial patria doue si vede si ineffabile carita si incopabile gloria si i extimabile bene · equi tocha una fauola della quale altre si fa mentio nel 2° canto purg. insinqui finito · la qual sotto breuita si ritessera · Elice ona delle compagnie di diane partendosi vndi dalle compagne sue sopapresa da ioue e da llui corrotte impresso dite po essendo con diana a una fonte abagnarsi per lagrossezza del ventro si scoperse il fallo fatto alla castita e per questo cacciato del collegio delle vergini · doppo il cui parto ioue lei el figlio conuerti in quella costellatio che vicina al polo arctantico ouero meridionale chiamato elice ouero rosa sicche questa costellatio cuopre per lo mouimento dello octava spera ogni di una uolta la plaga meridionale cioe barbaria quale e quanto allora fosse roma quando agusto imperaua si cia mirabile cosa a dire che ancora disolata tiene opere e parte de hedifitii i extimabili · Io che al diuino · adatta sua similitudine e dice che a miratio douea procedere mediate il quale era venuto dalle cose humane alle diuine dalle cose temporali alle eterne e maximamente era venuto di fiorenza doue il popolo iusto protearuo e sano protearuo quasi dica pieno dogni crudelta e uitiosa infermita era venuto a tanto pace caterita carita come a contemplare e intendere le diuine cose piene di gloria e damore di letitia e di gaudio · Diche stupore dice che tral giudicio dessi e qui ella miratione dellessi in paradiso il faceano tale che se alcuno dicea elli no udiua ne ad omandaua come affatto per li altri luoghi · E quasi pregno · qui reca lautor una similitudine assai manifesta dice chelli facea come e pellegrini giunti in yerusalem o a san Jacopo o altro luogo doue fussano botati dandare che si riposano nella chiesa cora in su cora in giu o per largo o per lato ora alle figure ora alle oblatio ora alle imagini segni di miracholi a cui li per potere tutto vidire tornati a suoi · Vedeam si · qui descriue lessere de beati e dice che si vedeua visi suadi cioe confortati e masueti e dolci fregiati dellume di dio e della letitia e atti de detti beati ·

La forma · auea comp esso in genere ma no questo e quello volgea si per domandare a beatrice dalcuna cosa chelli volea sapere · Vno intende · cioe Beatrice e altro rispuose cioe sofferse alla mia veduta e doppia ragio muoue lautor a introducere in sua guida san Bernardo po che el detto santo fu deuotissimo di nostra donna alla quale e ora il camino e dallei accepto e perche lautore ebe in deuotio lui · Oue ella · cioe beatrice onde lli rispuose san bernardo e segna per chelli uene e doue beatrice · Senza · dice lautor che guato e uide beatrice e vide che guatando la diuinita di quella ri scontro ~~decrescere la latitudine della rosa~~ de raggi si facea una corona · Da questa · qui vuol lautor dimostrare la latitudine della roxa de beati e dice che piu no ha dalla regio che piu si tona chella supprema regio dellaere alla superfitie della terra e quanto questo conto tanto quanto la nostra veduta si dilata piu lungi i mare quanto auea di beatrice che era nel iij. circulo della rosa a llui niente meno la uedea per chella sua effigie cioe figura no discendea allui per mezo come fa quaggiu che intra locchio e lla cosa veduta e laere matura qui no e aere che sinterponga ella mia vista plagra di dio era fatta forte a passare e sostenere la luce : O donna · questa oratione che rimemora cio che detto infino a qui e chiara nella quale effectuosamente lautore pregha beatrice che disolua lanima sua dal corpo acciochelli rimangha in paradiso e signatamente fa questo per che se no auesse fatto tal preghiera auerebe in di recta dubitatio nellettore dessa comedia se tanta beatitudine e questa auesse in paradiso per chesso mortale e compilatore della presente opera esse doui no lauesse di stata e il disio expresso e dice : Che sofferisti inniferno ut supra cap° ij° inferni dicente · In segno di vogno senza dire queste parole e notabilmente a doctrina de mortali che debbono con parole e con opere ringratiare idio cio chelli hanno di ben sono e a no e dal loro difetto ogni peccato e in tro verra e lla confessione di colui che e bi[n]dare quando e i nuouessimo suono della locha e del cuore · Tu mai · chio in propio e ueramente suo e chi uiue sotto uirtu e ueramente libero e dice che beatrice la tratto a libertà per tutti e modi chella e potessa cioe mostrando la pena eterna de perseuerranti il mal fare la correptio de peccati a tempo · Il primo de beni opanti due sono li modi per li quali luomo si ressa da mala le opare · Sio che dice oratio o per amore della uirtu o per paura della pena ouero e a suo per ignorantia e ora sono libero per sua solevano solo i figli de liberi apparare scientia · La tua · qui conchiude quello che pregha · Cosi orai · segue il poema · El sano sene · queste sono parole di san bernardo allautore e dice il sano sene cioe il sano vechio e in questo vechio nota vera natiuita di seno no pare veramente vechio degli anni ma dallo patio mature e sauie e tutte laltre sono parghole e stoncie saluo quelle che si dirizano al vero fine cioe idio dice san bernardo a dante acciò che tu assommi cioe vengha a termine del tuo camino perfectamente alla qual cosa e per la qual cosa il prego di beatrice e llamar di carita mi mando i tuo auitorio · Vola · cioe discorrendo guarda per questo giardino doue la candida rosa · Che vedere lui · dottrina e questa di san bernardo manifestamente di sue diuotio leffetto dellocatio e il suo nome e soggiugne la uergine maria ne fara ogni gratia pla diuotio chio o i lei e per locatio diuota che exaudita si suege di cuore che ingrata sia

Quale colui · qui introduce lautor una cotal similitudine come lo testo scriue dice cotal si feci io riguardando san bernardo ilquale in questo mondo contemplando assaggio esenti la dolcezza del paradiso qual colui che di croatia cioe di schiauonia gente saluaticha esto sommata nella riuiera del mare adriatico uiene auedere lanno della quaresima aroma il sudario che per lanticha fama desso non si satia di uederllo tanto fede ua uedendo qual uiso ui si figuri · ma dice nel pensiero · cioe la doctrina di san bernardo allautore con parole dantico sene e tacitatiuo amore onde nota tu lector che lauctor quanto puo te induce la sua comedia a parllare fide facendosi alla persona parllante sio gli detto diferentio eglie differentia dal parllare del signore a quel del suo dice dunque il santo uecchio o figliuol di gratia cioe per adoptio fatti siamo figliuoli di dio questo paradiso non ti fia noto tenendo gliocchi bassi cioe lontel letto ma guarda iceruli infino aquel doue la uergine maria che nel cerculo interiore e supremo · io leuai · qui introduce lo parlato e dice chelli leuo gliochi portandoli dal basso della rosa allato doue era la nostra donna uide che quella parte uincea di lume tutta laltra si come la mattina quando il sole si leua la parte di leuante uince quella del ponente · e come qui · qui introduce unaltra similitudine e dice come in quella parte del cielo doue si spiegho il timone cioe il gouerno del carro del sole ilqual male resse pheton come detto nel xvij° cap° inferni e piu luoghi cioe nella zona del cielo piu lucida alla habitabile regio piu sinfiama cioe piu chiaro e quinci e quindi cioe dila e diqua a meno chiarezza cosi quella cathedra di nostra dona era imagior luce e le altre parti della rosa sono piu e meno luminosi e chiari e po dice per qual modo allentaua la fiamma · e aquel mezo · cioe a nostra dona uidi piu di mille angeli splendienti e melodiati uidi allora canti e allor sollazi tutta letitia si la rosa · bernardo · cioe come san bernardo uide gliochi dellautore fixi e attenti i nostra dona laqual e sua carita uolse li suoi i colata affectio a essa nostra dona che diuentu piu acesa e piu desiderosa aquelli dellautore i riguardare la uergine maria del qual guardo il detto san bernardo comincio a parllare come nel sequente tacto apparira —

L effecto al suo piacer quel contemplante · Parllato in generale di questa rosa di paradiso costituita di nostra dona e dare beate inquesto cap° intende delle parti costituenti in quella rosa trattare e puosi diuidere questo cap° in v. parti. Nella prima descriue gliordini costituenti inquesta rosa e elli principal caporali di quella militia · nella seconda fa distintio di meriti a meriti di quelli beati · Nella iij. ancora nomina di tutti e caporali · Nella v. dispone a uedere e orare nostra dona prouedere lultima beatitudine la seconda parte qui · E sappi che dal grado · la iij qui · Riguarda · la iiij qui · Domeni[l]cho · la v · Ma perche il tempo · Alla prima e da sapere chellautor fa distinctione nel ordine delle anime beate e cosi le distingue diuersi sigi come apparira distinguesi queste anime beate intera in anime che furono in prima uita anzi la incarnatio di xpo e credettono i xpo uenturo cio furono patriarchi profeti e huomini e done sante del uecchio testamento i anime che furono al tempo di xpo e lui credettono cio furono appostoli e discepoli e huoi e done sante di quel tempo i anime che furono in prima uita · xpo uenuto e morto cio furono dottori martiri e uergine · poi sono lanime dellinocenti che furono morti i anzi leta ca biamo libera electio uero e che quelli che sono andati alla gloria di paradiso sono subdute state accete e conducto elle suprema anime · so che sono state di piu e meno merito e no piu e meno excellente stano · onde dixe xpo multe mansiones sunt i domo patris mei e il salmista dice tu rendera a ciascuno lo per sue e ysaia cap° xxviij° nella misura che uoi misurate sara misurato a uoi · Alla seconda parte si e da sapere che del decorso tempo dal principio del modo infino alla duenimento di xpo fu diuiso in due parti · La prima parte tutta sanza legge e so lo si reggeuano le persone so proprio parere · La altra fu cu circu[m]scriptio e legge · In quelli della prima parte e in quelli mai era la ragio humana tanta uiua e rigida che per lor medesimi si saua da il loro creatore so tra il so a rileuatio dello stato humano che era caduto per lo peccato de primi parenti onde aueano ferma fede speranza e carita e credenza in xpo uenturo e tutto che tal fede credentia e carita non li potesse aduire a uita eterna li quali xpo trasse del libro · zacharia viiij · cap° · tu uero i sanguine testamenti tui eduxisti uinctos de lacu e lappostolo a colossensi cap° ij° expolians principatus e potestates si infernales auferendo · Isaia iacob · expertos iustos · e agostinus i sermone passionis xpi · xpus quando ad inferos discendit portas inferni nette confregit et omnes iustos qui originali peccato astricti tenebantur absoluit e erano di quelli in quella prima eta ne quali non fu ordine di ragio nelle predette cose e questi si erano danati e rimasono i inferno e cosi linnocenti da ciascuna di queste due parti furono o salui o danati onde santo mazo. iiij parte questio · lxxj · articulo · iij · al sio argomento anzi la istitutio della circuncisio solo la fede di xpo uenturo · Iustificono cosi li pueri come li magiori delli pargoli figli dellinfideli della detta eta mostra santo mazo iiij parte questio · lxij · articulo · vij° · la iij parte si fu subdita alla circuncisio una professio di fede di xpo e ra uenturo si come leua il peccato originale e gra conferiua ma non tanta che salua sse come fa il batismo e chi lo suo fu saluo pargoli e adulti e chi uisse disordinatamente si gliadulti come pargoli furon dapnati e salamo dedetti che uissono i circuncisio e solo la legge mori in tal stato che per peccato ueniale li conuenisse andare i purgatorio qui ando a purgarsi e tanto uisseuero segli peccati cioe uichessono che etiandio uiuimasse doppo la passio e resurrectio di xpo infino a debita purgatio poi mando i uita eterna la sede cioe conducto della anime beate sono quelle che nel tempo di xpo credetto in lui e si secuerate idio e huo liquali non furo tenuti a battezarsi ne riz circuncidersi anzi la passio di xpo perche allora non bisognauano segni di xpo uenturo perche lui uedeano e illui credeano ma doppo po la passion di xpo per laquale si cambio il sacramento del batesimo et obligo tutti fa bisogno che si battezassino e riceuessino questo sacramento nuouo sanza ilqual non si puo i trare i uita eterna si come scritto iohannis terzo cap° · non qui renatus fuerit ex aqua spiritus sancti non potest introire i regnum dei loqual batesimo e di tre fatte si come tomazo nella iij parte questio lxvij° cap° xj° · lo primo di sangue lo ij° · dacqua lo iij · di penitentia · li martiri furo in quel del sangue loquale e molto glorificatiuo perche i esso opera ueracemente la passio di xpo palese e i quello della acqua opera per modo diuerso non palese ma ascoso in questo della penitentia opera per modo di contritio di cuore quelli

Nella iiij. descriue beatitudine di nostra donna.

che inquel tempo furono et i essi no credettono ne ricevettono
alcuni de predetti baptesmi no entrarono nel regno del cielo li .3°.
sono quelli che sono stati e sono al modo doppo la passio di xpo che
sono obligati a batesimo ult° cap° Ite ebaptizate quelli h[uo]i
chano i predetto sacramento sono liberi dal pcto originale esse
muoiono sança peccati attuali come i pazuoli vano dipnte
i vita eterna esse vanno ghuomi peccato che no lo hanno allonsce
no stano debito tempo in purgatorio eda poi che detto sacra
meto fu ordinato nullo ne puo essere exente che se solui o
pazuolo inanzi ppria electio o h[av]uo in libero albitrio salvo i un
modo luomo avendo libero albitrio avesse desiderio di batte
zarsi e palcuno caso morisse i anzi lattual baptesmo no si
perderebbe pche acquisterebbe la invisibile. Si come tomaso
iij. parte quo lxvij. articulo xj. xvij. e in q[ue]sto mo
do li pazuoli no possino avere il desiderio del baptesmo che
se no sono i eta di ppria electio e cognoscimeto salvo che se p
martirio no fossino morti p xpo veduto questo chiaro ap
pare che diversita de essi ne seggi delli salvi poche maggior
gra dona il sacramento e q[ue]sta e la cagio che llautor fa di
stintio a foglia a foglia nella roza laltre parti apparira
nella expositione del testo.

L Effecto q[ue]. dice che seguitando al piacere di san ber
nardo leffetto i rio che llautor riguardando p li gra
di della rosa infino a nostra dona e presa e riceuuta virtu
piu ardente e vivace i speculare tal qual contemplante esso
san bernardo prese del libero offitio di doctore e comincio qlla
qui comincia a descrivere e denominare li capozali delle co
litra sancta e fassi dal p° circulo della roza cercudante
nostra dona e dice qlla che cotato bella siede a piedi di sca
maria e colei che apse e punse la piaga la qual santa maria
richiuse e unse cioe questa e eva bella formata della ma
no de l'homo artefice. La qual prima disubidiendo peccho
e peccando fu materia e cagio p la qual sapri la piaga alluma
generatio p la quale sarebe morta se no che santa maria la
saldo parturiendo xpo. Nellordine. dice rachel moglie che
fu del patriarcha jacob della quale e detto di sop cap° ij. e. iij°
i fermi siede nel iij° ordine si che p'mo e santa maria el s°
eva il iij° rachel. laquale nella scrittura santa e posta p
la vita contemplativa e po la pone lautore i uno ordine co
beatrice laquale come piu volte e detto significa la scientia
di teologia Sarra questa e nel iiij° ordine laqual fu mo
glie da braam come scritto nel genesi alla natiuita della gle
abram comincio la tertia eta. Overo alli ... ani di sua vi
ta alcuni dicono alli cento quado elli genero ysac della pre
detta sarra che avea allora ... ani laquale poche stetto
tato sterile co senti che l suo marito giacesse co agar sua
camerera della quale ebe un figluolo chiamato smael
e quando ysac fu nato il padre il fe circuncidere lottavo di
e cosi fano ancora li giudei e fece circuncidere smael e avea
xxxiij ani e cosi fano ancora i saraini e quelli darabia che
sono nati della schiatta di smael. Rebecha e q[ue]sta e nel q[ui]nto
ordine laqual fu moglie di ysac patriarcha figluolo dabraa
de quali nacquono esau et iacob e di jacob iosep e lhaltri
fratelli donde scesono li xij. tribu disrael. Judetta q[ue]sta e nel
vj° ordine e qlla che uccise oloferna come detto cap° xij purga
gatorij. E colei che fu bisava q[ue]sta e nel vij° grado laqual fu

bisava di david propheta che p lo fallo che fece quando mando u
ria nelloste p che vi morisse p avere la moglie fece penitentia
e co puose il salmo miserere il qual gridando misericordia lu p
dono laqual bisavola ebe nome ruc e dice cantore poche
fece il salterio il quale e pversi e cantollo i nota come scrip
to sop cap° x° purgatorij della quale ruch e scripto che lla
fu straniera e de moabit schiusa dalla chiesa. li moabit no
intrano nella chiesa del signore infino alla .iij. e .iiij. gene
ratio infino al secolo e costei ventro poche era santa e i maru
lata di costumi fatta e sop la legie e p o merito de essi coputita
tra alli maggiori della chiatta del signore electa p lo cognoscime
to della mente no del corpo Albimelech ebe p moglie noemi e p
paurosi colei co de figli di bethelem e andone in moab li figli
tolsono p moglie li moabita luna nome orfa laltra fu questa
ruch e stettono coloro .x. e morirono ma rimase noemi se
za marito e senza figluoli cognosciuto che dio visiterebbe is
rael s'apparecchio di tornare a casa e conforto le nuore
che si tornassono alle loro luna stette contenta ma ruch rima
se colla suocera dicendo il popolo tuo pplo mio e dio tuo dio
mio p venono in bethelem. Laqual ruch fu tolta p moglie
da boz bisavolo di david s[econd]o la leggie di moise accio che suscitasse seme del morto suo parente p'mo marito di ruch
de quali nacquono obet padre di yesse il quale obet fu pa avolo
dre di david della quale lautor fa spetial mentio si come la
chiesa poche abandono il popolo suo e lla casa del padre suo
p seguire il pplo di dio e cosi fece rachel. Poi. p li gradi fa
tti di sop e chiaro qllo che l testo dice Edal septimo dice che
dal quel septimo grado allultimo grado della rosa alle predette
succedono ebree cioe giudee la leggie giudaica comincia al
la circuncisione e dice partendo partendo e dividendo s[econd]o lo
ro grado di virtu del fiore cioe della rosa tutte le chiome cioe
le foglie. Perche. cioe p che ebono fede in xpo venturo e sono q
sti gradi tra questi del tepo di coresi dal principio del mondo e
quelli che furono doppo la vento e i carnatio di xpo p che si co
me furono nel mezo del tepo cosi stano nel mezo delluoghi
Da queste parte. cioe da questa parte p'ma ch io detto della gle
rosa e materia di tutte le sue foglie sono qgli che furo anzi
lavenimeto di xpo e credettono lo suo venire e incarnare di
ce maturo poche sono piene qlle sedie lequali la divina
predestinatio ppuosono che fossono in sua corte di qlli che ebo
fede anzi lavenimeto p detto che esso dovesse socorrere lu
mana generatio caduta p lo pcto. Dallaltra. E come q[ue]sti
Eabtri cioe daltro lato della rosa laquale no e ancora pieno
che essi sotra taghati e mezi circuli stano li xpiani batezati
e sono intercisi mezi circuli poche di di in di si ueggiono em
piendo e quando saranno pieni allora finira questo modo e po
dice che di vuoti stanno si che quelli gradi intercisi e noti in parte
no possono infino alla parte del vechio testameto E come. cioe
si come tu vedi differentia nelli scanni nomati del vechio testa
mento cosi guarda nelli scanni del nuovo e ss qllo del baptista
il p'mialto poi qllo di san francescho poi qllo di san benedetto po
i quello di santo agostino e dice. Al gran Johai. poche di lui dice
di lui intra li nati delle femine nullo si levo maggior di Johai
baptista e dice che sempre stette santo nel diserto il martirio sof
ferse come e detto di sop cap° xviij° di q[ue]sta. Infin ben poi
E poi lonferno di due ani poche lli mori anzi la passio di xpo
due ani tanto meno quato a da xxviij° di dagosto a di viij°.

kalendas aprelis che cristo fu crocifixo. Eghal tor fin qua giu.
cioe secondo lloro meriti sono situati. Or dinca vedi come lalta
providentia di dio delli primi del vecchio testamento liquali credetteno
in cristo venturo e mai non udirono ma per fede e delli secondi
cioe cristiani del nuovo testamento che per fede in cristo venuto
laqual providentia e si alta che sanza revelatione divina non si
puo revelare ne sapere come idio predestina giuso i e alcuni
ne reprobba. Chiaro apare nella prima parte per santo tomaso quistione
xxiii. e ancho nel iii. contro gentiles. E sappi. qui descrive e
seggi de pueri iquali dice che stanno dal grado in giu che siede
a mezo il tratto delle due discretioni cioe del vecchio e nuovo te-
stamento il quale grado e dato loro non per loro merito perche
morirono anzi pure missono ad eta de electione per altrui meri-
to o per la fede del padre o della madre del primo testamento o
per lo circuncidere segno di baptesimo o per lo baptesimo nel nuo-
vo testamento et pero dice con certe conditioni lequali sono quelle
che abiamo dette. Prima vera electione e quella laquale
procede dalla ratiocinatione il quale ratiocinare non puo essere
ne pueri. Ben ti puoi. descrive quelli essere diversi ma per appaeren-
tia e in voce siche per due sensi per viso e per udito erano diffe-
renti dalli altri beati. Or dubbi tu. qui tacitamente si for-
ma una questione sopra quelle parole del testo che dicono per
nullo proprio. quasi dica se questi non rivenghono per proprio meri-
to adunque rivenghono a caso e sanza nullo provedimento da questo
stare beatitudine laqual cosa e inconveniente a credere la quale
le solve san bernardo allautor come apar nel testo e dice
prima che causal punto non puo essere in quello reame con cio sia
cosa che e ne proveduto e discreto rege ma cioe che e predetto re-
gno proveduto di volere agregare questo suo reame e a di terminato
to il numero di chelli vuole che sieno li eletti laqual provisione
e tanta alta che intellecto humano sanza provisione divina non
puote ad essa montare et pero luomo vedra quella cosa essere a caso
della quale elli cognosce la prima ragione ma se ello pensa che
la volonta divina e molto remota dal segno de mortali in co-
gnitione perche elli non veggia la prima causa non vedera tale
effetto essere causale et pero dice questa destinata gratia aveva vita
e non senza ragione Causal punto cioe gittato a caso e sanza or-
dine non puo essere se non come. fa sua concipatione cosi poco vi si
puo essere caso overo fortuna al nostro modo come di effetto perche
ab eterno e ordinato il detto regnio e cosi proportionato come
lanello al dito ab etterno cioe anzi la creatione del mondo dio elles-
se quelli che li piaque dellegere si come dice lapostolo ad effesios
prima elegit nos in ipso medesimo anzi lordinatione del modo
si che iustamente. cioe che rispondeno questo regno alla providenza di dio
come lanello al dito. Entra. si qui cioe idio non gha predestinati in
un grado ma per diversi gradi come a dochio e mostrato lo rege
mostra che ciascun nel suo grado a tanta beatitudine che niendo
vole perche vede e contempla lultimo bene. le menti. cioe creando
idio esse cioe le dote diversamente della sua gratia e lle effecto che
tu vedi sia in luogo di causa siche basta che tu lu vedi e sai questo
che iustissimamente procede e questo e benedetto che poi che non si puo
provare per intellecto humano che idio predestini uno piu che un al-
tro e cosi non si puo provare la distintione de predestinati. basti questo
che la volonta di dio e la ragione che ssi predestinati fa differenti la
qual volonta di dio non e simile alla nostra non si puo cercare

Chi la muove si come la nostra perche la nostra a moto per di fuor da se
e chi cerchasse che la bonta dello getto di dio fatichere be in vano
e non potrebbe attingere a tanta excellentia. pero si e impetrato per re-
velatione sentire alcuna cosa come tocha lapostolo a corinthios prima
epistola capitolo ii. E cio expresso. a provare il grado della predestinatione
introduce la santa scriptura in quelli gemelli cioe esau e iacob
figli di ysac de quali si come tocha santo tomaso prima parte questione
xxiii. capitolo iii. luno fu amato da dio cioe iacob laltro odiato
cioe esau. scritto e malachia primo capitolo. Iacob dilexi. esau odio
habui de quali scrive genesi capitolo xxv. che ysac pregò idio che
gli desse due figli di rebech sua moglie che era sterile e exaudito
da dio fu gravida di due gemelli liquali continovo poi che ebono
distinte le menbra nel ventre della madre facevano rumore e
zuffa insieme per ugo idio ysac che rivelasse che cio era dio disse che
nascerebbe due di quello ventre. iquali verano concepti de quali di-
scenderebbono due populi el populo del magior sarebbe suo del minore e
al partorire uscii uno fuori prima in colore rosso e molto copesso
al qual fu posto nome esau drieto a esso uscii uno picciolo in
color negro il quale tenea colla mano il pie del detto esau quasi
dicesse tu non andrai sanza me al qual fu posto nome iacob
vedi dunque se idio predestina le persone che nanzi che questi due gemelli
nascessino iquali facevano romore nel ventre della madre luno
amo e llaltro ebe in odio. Secondo. poetando dice secondo che idio
vuol largire la sua gratia se fa diversa cosi il lume come i sta-
no e dice per ch[illegible] il color de capelli fu luno rosso e llaltro nero iquali
colori denotano la conplexione dellu[illegible] e per consequente la inchinatione
del suo animo dunque. conchiude per le sopradette cose la solutione del
tochato dubio circa e parvoli come proprio sanza merito si puote
avere paradiso e dice tal predestinatione sanza proprio merito e solo
sono differenti nella volonta di dio laquale lautor appella pri-
mero acume cioe prima causa al qual si riducono tutte le ragio
Bastavali qui comincia a dire li gradi diversi della predestinatio-
ne secondo diversi tempi e comincia dal primo secolo e dice che alli pueri
quando alloro salute nelli primi bastava che lli fossono innocenti
e che il padre e lla madre avesse fede in cristo venturo questa prima
eta duro infino da adam infino ad abraam quando circuncise
ysac e ysmael cominciamento della ii eta del secolo. Poi che le prime
etade la seconda parte del tempo laqual comincio alla circuncisione infino al
tempo di cristo laquale seconda eta fu subdita alla leggie data da dio
al populo di srael per le mani di moise e dice che basto allora la predestina-
tione nelli pueri del populo di dio solo la circuncisione ne maschi perche
solo li maschi si circuncidono e non le femmine la ragione e questa che il
peccato da damo avemo originale che fu il primo padre e non da eva
che fu prima madre siche la circuncisione che era segno della fede da abraam
laqual fede era credere in cristo venturo si convenia solo alli maschi
et pero dice santo tomaso nella iii parte quistione lxx articulo ii.
Et ideo convenienter soli mares circumcidebantur. Alli nocenti penne
cioe alli pueri che doveano essere levati dal peccato originale. Ma poi che
etade la iii e ultima parte del tempo laqual comincio quando la gratia ve-
ne cioe doppo la passione di cristo ilqual col proprio sangue lavo e nostri
peccati ecce agnus dei per la cui morte noi siamo liberi del peccato origi-
nale per lo baptesimo tanto per la predetta morte ebe bisogno e anche
tutti li battesimo et pero dice che sanza baptesimo non tiene innocentia
con baptesimo tiene a tal modo che se il battezato innocente muore
va in vita eterna ma se muore innocente sanza baptesimo lo
tiene lo inferno qui nasce una questione qual non forma il testo et pero

illastrio. Riguarda · dice san Bernardo allautore se unoi forti
ficare latua uista siche possi guardare xpo origuarda nella
faccia chepiu illo somiglia cio inqlla della uergine maria i luce
e beatitudine chella sua chiarezza cioe la uirtu del suo splendore dis
pone lauirtu uisiua apotere uedere lessentia diuina quanto e po
ssibile acreatura uedere p gratia. Io uidi dice lautore po che gliebe
dirizati gliochi alla nostra donna elli uide sop dilei tanta allegrez
za e beatitudine discendere laqual portauano gliangeli che tutta
laltra chellia ueduta dinanzi nollferie cosi maraui gliare ne
li mostro idio tata somiglanza. E quello amore · qui descriue che
langelo gabriello staua dinanzi allei coquella salute cantado
colla quale anunptio lancarnatio di xpo eche aquesta diuina
canzone rispuose tutta la corte de beati siche ogni ueduta sene
fece piu chiara · O santo padre · qui lautore ringratia asan bernar
do gratificando cotal benificio quale gliafatto chesoffera colui
piu basso della rosa lasciando il grado nel benedetto fiore allui p di
uina costitutio attribuita poi comincia sua domada p sape quale
eqllo angelo piu presso alla nra dona lessa di san bernardo era
tralli doctori chello quarto cerchio doue santo agostino Cosi ricorsi
dice cheto si ricorse al dichiaramento di san bernardo ilquale sabelliua
di riguardare santa maria come uenus fa di uedere il sole chella
mane quado e chiamata stella diana della bellimeto di san bernardo
dice sop capo xxx. Diffuso. Et elli a me · qsta risposta e assai chiara
nella quale elli ppone la digni tà dellangelo gabriello e essli attri bui
ta cotanta luce e gla quanta puote essi i angelo o anima pochelli por
ta la palma della uictoria geresu amaria quado xpo uolse i car
nare di umanita dice esi uolemo chesia doue si nota la unita della
uolonta de santi laqual se una coquella del re diuita etterna
Ma uieni qui colla sua doctrina intende san bernardo apalesare i
gran patriti cioe nobilissimi padri del diuino regno quelli due
dice che quelli che segono piu primani alla imperadrice diuita et
terna sono quasi due radici della rosa colui che da sinestra e
adamo placui disobidientia huomini sono intata amaritudine
In sudore uultus e dal destro e san piero e bene dice due radici dellu
mana generatio pochea adamo fu prima p generatio e sanpiero
p la fede. E quelli che uide appresso a sanpiero siede lenuangelista
nelqual la sua uisio seui tutti etepi graui che receuerano laco
gregatio de xpiani come apar nellappocalixi ppo dice della bella
sposa cioe la chiesa laqual idio acqsto lancia collaqual fu ferito e
colli chiauelli colliquali fu confitto in croce. E lungo laltro cioe lugo
adam e moyses sotto il cui ducato uiuette di manna il ppolo disrael
ingrato de benifitij di dio mobile cioe conuertibile agli idoli retrosi cio
e no diretto atrauerso della ingratitudine de giudei dice san Johi
In ppria uenit et sui eum non · e dice li suoi pochesolo li giudei eca ppto
di dio esolo li giudei lo psegui tono infino alla morte della croce
Di contro · Anna fu madre di santa maria laqual quata beatitudi
ne abia il testo il dichiara Di contro alla maggiu · dice che contro ada
damo e lucia della qual fu detto nel secondo capo dello inferno laquale
come fu detto puote essere della dellontellecto dellautore p laquale fu
pgata beatrice che non e altro a dire che llontelletto diuino lo
qual predestino lautore atanto bene. Ma perche · qui fa punto asua
poetria i no uolere piu nominare de beati della rosa esolo attende
auolere compiere sua opa. Come buono · quasi dica se il numero de
nostri capitoli fosse maggiore e lla qntita fosse ancora piu dire ma
conuene colli capitoli compensare la materia si come fa santo
bene stimante che come lli a sufficientemente de panno cosi fa gra
de la gonella. E drizzeremo · Attender si uuole alla doctrina di sa
bernardo il qual dice tu se aquel fine uenuto p lo qual moue

si li preghi dunque posposto ogni cura si de adirizare li ochi in
uerso lui siche passino p lo suo lume quato possibile ad intelletto e
creato il qual no puo coprendere tutta la diuina ma accioche tu po
ssi far qllo siche tu no torni adrietto credendo andare oltre co
uien che adorando si impetri gratia di qsto fare la qual gra si uuole
inpetrare da qlla donna che ti puote aiutare cioe santa maria e
tu mi seguirai colla affectio eio faro li pregatori siche corochedi il
dir mio col disiderio tuo · Onde nota che lhuo no de credere p suo
intellecto sottile potere considerare idio ma p gratia illuminante
laquale si conuiene acquistare p tale chella possa concedere e qsta
espetialmente santa maria e comincio loratione seguente nel
principio del seguente canto.

xxxiij. u

Vergine madre figlia del tuo figlio · Nella fine del pre
cedente canto dispuose san bernardo lautore adadorare p i
inpetrare gratia dalla nostra donna di potere uedere il suo benedetto
figlio e lultima e sovrana beatitudine. In qsto canto exequendo
qlla disposition sadora p impetrare qllo benificio e qllo inpetra
to procede alla diuisione della diuinita · E puosi diuidere qsto
capo in x parti · Nella prima parte lauore di san bernardo e laf
fectio dellautore fanno la presente oratione nella qual tocha le prerogati
tiue di nra donna · Nella seconda mostra come loratio fu exaudita
Nella iij procede alla uisione di dio · Nella iiij mostra sua insuf
ficientia · Nella v fa una preghiera a dio di memoria e de
loquentia · Nella vj descriue tacitamente come fu exaudita
loratio. Nella vij descriue lessentia diuina figuralmente.
Nella viij descriue la trinita sempre dicendo il suo insufficiente
aprendere discernere memorare e proferire. Nella viiij e x e lul
tima sop la sua insufficientia a tato lume compie il capo et
tutto il suo trattato. La ij comincia · Gliochi da dio laiij fio chal
fine la iiij da quinci inanzi la v o somma la vj Io credo p lacuta la vij
Nel suo profondo la viij O imme splendore la viiij Nella profonda la x Et
Quale il geometra · Circa la prima parte si muoue lauorata
nostra i nostro auctorio apparira la sposizione nel testo come i
uno stanti come la nostra donna fu uergine madre e figluola
di dio · Alla seconda e da notare che san bernardo fa due domade p
lautore p la prima chedi sponga si sua uista chelli possa ue
dere lultima salute. La ij chedo ppo tal uisto li costumi li suoi
buoni concepti acciochene possa vedere nella sua comedia e
sop questa parte muoue alcuni dubij. lo primo se luomo p ria te
suoi uirtudi puo uedere idio p essentia e solue che no · lo secondo se p
gratia lo puo uedere. Lo iij inchiede in che modo lo uede cioe se
p alcuna similitudine. E circa il secondo dubio fa due qstioni lu
na se la nostra memoria puo conseruare tal uisto p sua natu
ra uirtu o p gratia la ij se il nostro parllare puo manifestare
tal uisto p suoi naturali o p gratia. Alla prima dice tomaso nella prima
parte questio xij articulo iiij lo cognoscere adiuiene secondo laco
sa cognosciuta e nel cognoscere e secondo la natura sua se lla cosa che
si de cognoscere excede e soprabonda alla natura del cognoscere
no si puo cognoscere e cosi lontellecto humano no si puo da se co
gnoscere idio p che idio excede la natura dellontellecto e mol
to maggiormente il senso de lui p adunq no lpotea ochio uedere
corporale et sic e chelle uirtu sensitiue sono piu basse che qlle
dellontellecto spiritualmente circa le diuine cose. Alla seconda ris
ponde santo tomaso articolo v che ogni cosa che si leua sopra
sua natura fa bisogno sia disposta p alcuna dispositio sopr
naturale come se llaere de pigliare forma di fuoco fa bisogno
che alcuna dispositio celeste la dispogla et leuala alla forma del
fuoco cosi ogni intellecto humano creato si de excedere a tata

sublimita quanta e a uedere ydio p essentia fa bisogno chella
diuina gra la disponga i lui poche p suoi nali no puo montare a
tanta pfectio e questo e il lume che scritto apocalypsi cap° xxi°.
Claritas dei illuminat eam cioe quella copagnia di beati che veggio
idio e questo lume diuien lui difforme. Iohanes cap° iii° cum
apparuerit similes ei erimus e cosi possiamo conchiudere che
sanza tale dispositio luomo no puo uedere idio p essentia ma
sop gra. lo qual modo e differente da questo modo no poche quando
noi uegiamo una cosa la spetie uisibil di quella cosa ne uiene
alla pupilla e quella lo cognosciamo e possiamo uedere. Vna cosa
che si specchi chella nostra pupilla si mutaua nello specchio so
colore e figura e si muteria so quella spetie uisiua che nello spe
chio che ue p la cosa che si specchia i esso e cosi ueggiamo che la co
sa che si specchia mediante lo specchio e solo pro si uisibili veggia
mo la tutta. Nella uisio di dio no possiamo tutto copndere
lui ma poco e assai so che tale essentia e coniunta collontelle
cto e cosi possiamo conchiudere che dalla parte di dio e i possibile a
noi poterlo copndere poche i finito ma chella visio p dio p
excentie si e si due coditio. la pma p da parte di dio ueduta
laltra dalla parte dell huo uedente. Alla. ii. questo breuemente
e da rispondere che se idio no si puo tutto copndere p intellecto
huano molto meno colla memoria laquale e fondata coll or
gano corporale come mostra il pho nel. iii°. de aia lontellecto
e uertu spirituale no e fondato i organo corporale e no puo
te a cedere a tanta altezza dintendere e cosi si conchiude chel
la memoria p suo nali no e sufficiente a potere ritenere
tale spetie intelligibile poch ella uertu quanto piu e coniunta
colli corpi tanto e men sufficiente alle strate cose dunque
e bisogno che p gratia similmente la memoria sia illuminata
accio che si possa vedar quello che si copnde p lontellecto della
cosa ueduta p gratia di dio. Alla qrta. Sel nostro parllare.
Si e da sape chel nostro parllare fruttifero e gra donata da di°
allo uomo onde tal gra saguinse sop natura poche p puro
parllare si come ano huomi no si potreba manifestare quello
che ci astende lontelleto e la memoria huana p adintendi
mento potrebbesi ben parllare duo si alte oltre li termini nali
si come faceano e p phetti. ma tal parllare no era sanza gra
tutto chelle loro pphetie no intendean alcune fiate si come
mostra tomazo so questio. clxxi. articulo v°. E poco si dichia
do lautor come la memoria e l parllare co uien te astendere
nella psente materia tutti nali si cocha qui quanto puote come
p gratia quello che uide dicendo niente meno chel suo uedere fu
maggior chel parllar mostri che cotal uista cede excede la me
moria a tanto auanzo la lere parti appariranno sponendo lo testo;

Vergine madre. In questo principio dello oratio san
Bernardo introduce le prerogatiue che furo e sono
i nostra dona p lequali mostra lei esser sufficiente a ogni gra
fare e comincia o uergine madre queste due cose i una criatu
ra co corsono mai se no nella nostra dona grandissima cosa
e esser uergine e in quel medesimo punto esser madre fu la nra
dona uergine inanzi il parto nel parto e doppo il parto della
sua uirginita anzi l parto. dice ysaia ppha cap° vii°. ecco
la uergine concepera della uirginita. nel parto dice yheremia
cap° xxxi°. domenedio fara nuoua cosa sop la terra della vir
ginita. doppo il parto parlla Ezechiel cap° iiii°. doue dice.

Tutta son bella amica mia e in te no e macchia. siche i sie
me fu madre e uergine fu madre di xpo dio e huo e disibiat
ta reale. Figlia del tuo figlio. qui e laltra prrogatiua no mai
suta i altri chella e figla poche idio e padre uniuersali di tutti.
xpo e idio dunque e padre di santa maria e daltra parte e suo fi
gluolo. Et incarnatus est de spiritu sancto &c. plo cui figlo fu ri
copato lumana generatio. humile e alta. questa e laltra prrogati
ua humilita e altezza mirabil cosa e che colui che e alto sia hu
mile ma p lo piu e supbo fu la nostra dona nobilissima negli atti
suoi e alta poche fu madre di dio e reina fu del cielo e della terra
humile. Ecce ancilla dni &c. termine fixo. ecco laltra prrogat.
dice che termine di consiglio eterno a dimostrare le excellentia si
del consiglio come dellaiuto e dice eterno a differentia degli altri co
nsigli che tutti ano fine a certi tepi e questo no e terminato ne circu
scripto da tempo. Tu se colei. qui demostra laltra prrogat. chella
fu tale chella auanzo tutte laltre quando il creator uolle i lei pren
dere carne huana p congiugner la diuinita collumanita. e la gene
ratio huana fatta uile p lo pcco falla nobile p la gra della icar
natio. Onde santa maria fu mezo tra dio e la nostra humanita
e fu tal mezo chel creatore no disdegno di farsi huo prendendo di
lei carne huana. Nel uentre. tra dio e luomo il qual amore
era spento p lo pcco p lo caldo del cui amore questo fior de lpara
diso e cosi germoghato di martiri di cofessori e di santi. Qsta.
qui cioe i paradiso siamo i beati una fiacola dun fuoco di
carita lucentissimo si come l sole e laltre stelle quando sono
nella linea meridiana piu risplendono che i altra parte del
cielo tu i porti a noi splendore e lume meridiano i supp
mo grado di splendore i cielo e dice di carita si come i uista
tu sse piu lucida dellaltre cosi i esser piu ardente lamor di carita
E giuso. cioe i terra se uiuissima e continoua fontana di sparanza
nulla aridezza nulla sterilitadi puote i pedire lanfluentia
di questa speranza. Dona se. in questo si mostra che gli e di necessita
ricorrere alla nostra dona chi uuol impetrar gra da dio altri
menti i uano sa fatichorebbe chi uolesse uolare sanzale e po dice
Dona se La tua benignita. ecco lo spetial benificio predente de
nostra dona laqual molte uolte anti uiene a colui che a biso
gno co quello dice che gli a mestier sanza chelli domadi. Inte
misericordia qui comenda la nostra dona di quattro uirtu di mi
sericordia di pieta di magnificentia e di bonta. E di misericordia
una uertu i chinante piu alto uerso alcuno che sia i afflictio
Pieta e una uertu che fa amare e seruire diligentemente i nostri
parenti e pximani. Magnificentia e una uertu che fa a copi
re lardue e mirabili cose lequali uirtu sono trattate ne p
cedenti capitoli. ma queste uirtu fossino illuminate da nra
dona mirabil cosa e pure a dire e conchiude i te sadunna quanta
bonta i ciascuna criatura tanto saccoglie i te quello di ben
che in tutte le creature e i te sola. Or questi. pose tutte le prrogat
di nostra dona nelle quali a mostrato chella e quel mezo conue
nientissimo tra dio e luomo e quel mezo che puo sa e uuole giusti
ficare e adempiere li priegli de mortali. In questa parte sua do
manda laquale contien due cose la prima che di sponghe si laui
sta dellautor chelli possa uedere lultima salute la sa che doppo
tal uisio li cossini li suoi buoni concepti acio chelli possa referi
re nella sua comedia p rimuouere i mondani de uitii e
dirizzarli i via di uirtu. E dice or questi cosi dante il quale

infino dallo inferno che infino la gga de beati avedute tutte
le vite dellanime e di vita morendo e di morte vivendo quelle delle
dapnate. supplica e priegha te pouer gra divirtu tanto chelli
possa cō. uere so lultima salute. Ego sum alpha et .o. cio. prin
cipio e fine. Et io. Jo bernardo damore diravita infuxo tupriegho
cheallui sia cosi benigna come mai fosti ame e mirabilmente
mostra sanbernardo amare lautore e plo comune bene che do
vea di sua veduta seguire. Perche tu. Ecco la prima parte del prie
gho che no e possibile a huo vivo si caro quanta lanima col corpo a
gli ildi del gaudio vedere lexentia divina chequella obscurita
corpolenta sia p gra levata accio che lanima sia possibile a tal vi
sione desiderata. Ancora. questa e la iij parte del priegho cioe che q
sti effecti che seguiranno da tal visio sien p lei sì guati illui che el
li possa referire alli mortali e alloro essere utili. Vinca. dice
vinca la tua conservatio la labolita e debolezza huana che tiera la me
moria in queste spetie visibili. Vedi qui colli suoi prieghi accio
che sien piu tosto exauditi multiplica quelli di beatrice e degli altri
beati doue da adintendere come fatto neglaltri luoghi che q
li beati dissono amen o altro simile ploquale gradito lapre
ghiera di san bernardo e degna desser exaudita. Gliochi da dio
dice che nostra dona gliochi suoi amati da dio e reveriti da bea
ti tenena fixi in san bernardo orante plaquale atentezza
dimostro quato lerano grati li prieghi che surgevano devotamente
Indi alletterno dice poi chelli detti ochi della vergine si dirizza
rono allume etterno cioe dentro cioe di dio nel qual lume no e
da credere che locchio dalcuna creatura tanto chiarissimo si i
essi stremi sia come quelli della vergine e questo loravere la dona p
la decta gra domandata in noi e verbo i formativo e tanto adi
re come diveniresi mile della cosa considerata. Et io chealfine.
dice lautore che pochelli sapproximava al fine di tutti li suo deside
rij lasciava della sua volonta e se fine siccome elli dovea cioe questo
e questo la terza cosa tochata nel pricipio in sulle quali parole
muove due questioni. la p°. se la visio dellessentia divina e llul
tima e soma beatitudine e determinassi che si poche acquistata
quella nulla piu cerca al desiderio huano. la seconda se tessa visione
si geta lumana voglia e quello che dicto e manifesto di si
poi chequella avuta nulla cerca piu. Bernardo. qui mostra la ca
rnova doctrina del contemplativo maestro e dice chegliera tal di
scepolo qual colui desiderava cioe chella virtu divina attrae
va et esso correva a quella siccome a sua perfectio. Che lanima di sopra.
E come gli uenisura come gliera pse medesimo tal qual san ber
nardo volea chelli fosse. Tio chella sua vista crescendo coti
novo plagra infusa da dio la quale e da se vera. Ego sum lux.
e tal visio poche passai termini naturali e tende verso la divina
exentia puotesse detto rapto rapto ciaro lui il quale fu o il
nuo della natura disse p loqual rapto puote adivenire ne gl
huomini tre modi luno quado lanima si lieva da sensi e cio esse q
la sua opatio come i sogno o p infermita laltro p forza di
demonij. laltro pvirtu divina e questo. iij°. modo intende
lautore questo suo levare. Da quinci in anzi. in questa parte dice
lautore chella sua veduta e maggior da questo punto innanzi che no e
la sufficientia del suo parllare la qual vista avanza e vince la
virtu memorativa e lla virtu della eloquentia che amendue ce
dono come dice il testo cioe p insufficientia dano luogo alla visio.
Quale e colui. poche no puote a parllare la sua visio p quella si
militudine dell uo sognante che doppo il sogno no si ricorda

bene quello chelli sogno ma pure elli sogno che fu tanta la for
za del sogno che ldesta. vuole lautor lasciare ancoi piu a co
cepere nello intellecto cio che scrivne. Cosi la neve. e qui in
duce una similitudine assai chiara che come la neve si dissol
al sole e lascia il sugetto di sotto nudo cosi dice chella memoria
sua chedelle spetie santificando avea vedute dissigillava
da quel padre sole che padre de lumi. Cosi al vento. Ecco lal
tra similitudine nella qual dice che p quella guisa elli p de
le cose fantasticate nella sua memoria come si p de la scria
di quello che Sibilla cumana che co dusse so virgilio enea plo in
ferno co sugo dalcun erba scrivea in sulle foglie degli albori le
quali scripture tanto duravano quata la foglia durava ver
de e s ella sopra no era tolta prima che si seccasse la foglia diue
nia arida e lla scrittura talche no si discernea e cosi si p dea.
Questa sibilla facea queste scritture allora che occupata era o lere
di dio che fosse ovvero da spirito diabolico dicea le cose che erano
avenire e p che cessata tale adubcatio nulla sapea ridire
di quello che avea veduto e detto i quel tempo avea predetto di
semuelo p quello modo che detto e p o che a dventura cio dio no
vuole che alcune di quelle cose che rimanessono appo li nostri
collale similmente la memoria dovella lavea scripta
e cosi si p deano. una altra opinio e di queste foglie falsa et e
ronea cioe che sibilla sia uno suono. O soma luce. qui lau
tor invoca la uitorio di dio dicendo o divinita che se tato remo
ta da termini della cognitio de mortali prestami della tua
gra sicche nella mia memoria ritornino di quelle spetie visi
bile che furo quado i vidi e fa la mia lo gla possente a sprie
mere almeno alcuna piccolissima particula a tua laude e uti
le de mortali e qui tocha lautor brievemente quello chabisogno
desser ragio di sermonare prima ad informare lontellecto la
sa rimuovere leffecto. La iiij. che lauditor desidera e ammi
ecosi nelle parole che rade e po dice. fa la lingua. cioe la mia
Loquela tal che possa sprimere no di tutto pero che no e po
ssibile ma alcuna piccola luce della tua gla la quale io pos
sa lasciare a nuovi successori mortali e sogiugne leffecto qui
che p tornare al quito della gla alla memoria e p parllare un
poco in queste rime. Jo credo. manifesta come la sua orone
fu exaudita i cio che dice che ilui crebbe forza a sostenere la
cume dedivini raggi e nota quella diversita chera dalla visio
quagiu coltato quanto il senso piu come apare a guatare fixo nel
sole p o chelle excellentia del senso corrope il senso nella divina
exentia e tutto il contrario che quanto piu vi si rimira tato piu
diventa possente e rimuove da ogni corruptio p che si fa simi
le ad esso. Johannes. iij°. quando elli aparira saremo simili allui
E mi ricorda. Ecco come apare che dio lavea exaudito dice
che quato no abia memoria di tutto almeno di questo si ricorda
chelli fu piu possente a sostenere il lume divino tanto chelli
congiunse la sua veduta col valore e luce di dio infinito cioe
speculando tra se piu che infra no descrive. O abondante.
ce finisce le laude a dio della i concessa gra dalla quale prese tato
ardimento chelli ficho li suoi ochi p la luce di dio tanto che fini
tessa e fini ogni sua copilatio e disterne quato p la gra li diede
i dio come qui apresso racolta. Nel suo profondo. cioe quello chelli
vide quanto alla trinita delle p sone divine quato alla exentia.
di dio quato alle cose mondane che paiono i esso come figura

Inspechio si sustantie come accidenti e lo operatione non l'adicessi uide nella profondita diuina quello che intre e uno ecco che per lo modo si fa cio sono sustantie accidenti elle loro operatione quasi i una massa come sono li mettalli molti i uno de quali si de bano fare monete uasi adiuersi officij ouero per modo di dire cioe exemplari la forma uniuersale cioe la dea dell uniuerso modo che nel petto di dio dice uadi tre persone e una essentia la qual trinita non repugna l'unita anco prouare e necessario che noi concediamo che dio sia e chel suo esse sia i sua natura e chel suo esse sia intellecto e chel suo esse sia amore le quali cose per un modo sono i dio e per unoltro modo sono negli uomini nel luomo se i sua natura substantia ma lo intendere ma ela sustantia dell'huomo non sono la sustantia dell huomo nell huomo si posso considerare tre cose cioe huomo existente i sua natura huomo existente nello intellecto che alcuna intentio della cosa sustentie e luo nell amore existente si come l amato nell amatore e ancho poi queste tre cose non sono uno per chello tendere dell huomo nell amore del l'huomo non e il suo esse. In dio se altrimenti che dio sia i suo esse dio e suo intellecto e suo intendere. dio sie suo amore e tutte queste cose sie uno e dice e chiude. La forma. Per che piu. qui assegna la ragione per chelli crede se cosi auere ueduto poche piu ragiona done ne gode. Un punto. A sua comparatione introduce l autor una fa uola poetica a mostrare questa malageuolezza e di cotale ragio nare. Neptuno idio del mare fu argo fu il primo fabricatore di naue. la prima naue fece ombra i mare onde neptuno quando questa naue comincio ad andare per mare uedendo l ombra sua diuenne tutto stupefatto. egli si maraui gliaua come la naue e lla gente che si uera potena saltare le sue onde e passauano e passauano sança discendere nel suo uentre e non si saltaua di mirabilla ora da poppa ora da prua. E lla gente che su uera admirando si di loro audacia. le targo e si stremita che i duce difetto alla memoria. onde dice l autor chun punto che de le LX parti luna di una hora li sarebbe o magior di mente .... che non sarebbe stati. CC. secoli da. XXV. anni che neptuno ammiraue la naue d argo e si cosi poco tempo in come i un punto si ricoglie piu dimenticatio che i cielo che . ... . in terra chiaro appare che impossibil a notificallo in pensiero o i detto o i scritto. Cosi la mente. adatta la comparatio al proposito a quella luce dice che come la cia e satia e contenta auedere idio cosi mai non puo co tentarsi da che uolge lochi da quel sommo bene ad altro inpefecto ere de ragio dicendo. Pero chel bene. il sommo bene e obietto della uolonta e pero e i possibile che guattare altro possa contentare la uolonta de beati ma solo uedere il creatore. Omai qui tocha come al fine della sua comedia e che tal proportio auerra sua parlla di coral la sua memoria qual a la lingua de diun calli miallo ssa lle cose. Non per che. qui primuouere ogni dubio dice che quella substantia diuina era simplice e uno e cosi parea. Omnia eadem est semper deus unus manes dans cuncta moueri altrimenti sarauessi mutatio forse parebbe imperfetto e so giungne. Ma per la uista. dice per che la sua uista sempre si faceua di piu ualore meglio i lo pren dea poi che prima e in questo mostra l autor che il manto e dalla parte del guardante non compende il guardato perfectamente so ogni suo parte e so i l suo tutto. Nella profonda. qui descriue i che modo la sustantia diuina e i tre persone dicendo che in

essa li parieuono tre giri distinti di colori ma d una grandeçça. E l'un. cioe quello parea nell uno che nell altro e ciascuno daua e ciascuno riceuea. Nota qui la relatio di queste tre persone Iri da yri cioe come archo celestiale come d arco celestiale si ueggiono diuersi colori l uno colore i esso riceue e fare cosi i quella uisto e dice chel. iij°. parea foco che e l amore ouero spirito santo il qual equalmente procieda dalle due persone cioe dal padre e dal figliuolo. O quanto. Poche son parole non puo nere ferire ne exemplificare picciolissima parte di quello chelli imagino rispetto a quello chelli uide. e tanto che a dire elli e poco non basta si la sua allo intellecto comprendere il diuina nete quanto la sua capacita puo per gratia comprendere. O luce et terna qui propone che dio solo i se solo sta cio si crede. se solo i ten de e da se solo e intesso sufficientemente e amato da se solo tut to e co presso. quella. l autor uolendo considerare e specificare i essa alcuna ymagine cioe questa di corpo congiunta colla humanita dice quella triplice circulatio che cosi compiuta pareai te come uno lume riflesso cioe che l luna gittaua all altra fu alquanto da gliochi miei intorno guatata dentro dalla quale del suo medesimo colore pareami dipinta la nostra imagine per chel mio uiso tutto uolse i lei. Quale il geometra. qui exemplifica come non seppe uedere cognitio ne come non seppe cogliere ordini i considerare quello per sua aguaglianza e pero dice si come il geometra cioe misuratore quando uuol mi surare la circunferentia del circulo e non sa che parte della cir cunferentia fosse i l principio tutto ui si da e non la sa ritrouare del principio del quale egli a bisogno tale era io a quella uista non per me ma uista. Elli uolea uedere come l umanita era con giunta colla diuinita e come quella diuinita era come i suo do ue compresa ridua. E uerbo informatiuo che prende a rinforzar mensi d a ragione cioe doue la ragione diuenta effecto. Ma non era. quando l autore essai riuolto ne puote exemplificare suo concepto si conchiude suo opera e dice che per pene cioe cioe che ingegno che si uantaio alla considerazione d alcuna cosa non era sufficiente anco che allora ancho che piu non attendesse a splicçare una luce percosse la memoria sua cioe dalla excellentia di tal considerazione la uoglia dell autor fu mossa e uolta da quello amor che uolge il sole e ll altre stelle lo quale e idio che uiue e regna per infinita secula seculorum amen. E pero dice. All alta fantasia. per questa parola puoi comprendere la forma e l modo della compilatio di questa che dice che fu per uirtu di sua fantasia alla quale qui non la uoglia ma il potere mancho e pero chelli non potea piu piu non uolle si che idio che motore di tutte le cose e del sole e delle stelle mosse i lui il uolere il potere il sapere a un ora si come la rota equalmente mossa.

Intenda qualunque legge che l autor nel testo poetiza e finge e la chiosa similmente spone tal poesia si che in quanto li exempli argomenti oppinioni allegare sententie e detti si conformano al tenor di santa chiesa sta bene altra guisa si sono reputate si come sono expositioni de poetichi detti e d argomenti sopra poetichi uersi inducti et cetera. Amen.

Deo gratias finis. XVIJ. kalendas madij a domini. M°CCCXXXIJ. purgatorij et paradisi. partes inferni. capitoli. ij. ... .

Incipit primus cantus inferni :.

N El mezo delcamin dinostra uita
mi ritrouai p una selua scura
cheladiritta uia era smarrita
Et quanto adir qualera e cosa dura
esta selua seluaggia zaspra zforte
che nel pensier rinoua lapaura
T ante amara che poche piumorte
ma pertractar delben chiuitrouai
diro dellaltre cose chi uo scorte
I non so ben dir comio uentrai
tantero pien di sonno aquel punto
chelauerace uia abandonai
M a po chi fu al pie dun collo giunto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura ilcor compunto
G uardai inalto et uidi lesue spalle
uestite gia deraggi delpianeta
chemena dritto altrui p ogne calle
A llor fu lapaura un poco cheta
chenellago delcor mera durata
lanotte chi passai contanta pieta
E t come quei che conlena affannata
uscito fuor del pelago alariua
siuolge alacqua perillhosa et guata
C osi lanimo mio chancor fuggiua
siuolse aretro arimirar lopasso
chenon lascio giamai persona uiua
P o fu posato un poco ilcorpo lasso
ripresi uia per lapiaggia diserta
siche ipie fermo semprera lpiu basso
E t ecco quasi alcomintiar dellerta
una lonza leggera et presta molto
che dipel maculato era couerta
E t nonmisi partia dinanzi aluolto
anzimpediua tanto ilmi cammino
chi fui p ritornar piuuolte uolto
T empera dal principio delmatino
el sol montaua su conquelle stelle
cheran conlui quando lamor diuino
M osse diprima quelle cose belle
siha bene sperar mera cagione
diquella fiera lagaetta pelle
L ora deltempo et ladolce stagione
manon siche paura nonmi desse
la uista chemaparue dun leone
Q uesta parea checontrame uenisse
conlatestalta et conrabbiosa fame
siche parea che laere ne temesse
E t una lupa [illegible] brame
sembiaua [illegible] sua maccegza
et molte genti fe gia uiuer grame
Q uesta mi porse tanto digrauezza
con lapaura chuscia disua uista
chio perdei lasperanza dellalteza
E t quale quei che uolentier acquista
et giugnel tempo che perder lo face
chentutti suoi pensier piange et satrista .
T almi fece labestia sanza pace
che uenendomi incontro apoco apoco
mi ripingea ladouel sol tace
M entre chiruuinaua inbasso loro
dinanzi alliochi mi si fuofferto
chi per lungo silentio parea fioro
Q uandio uidi costui nelgrandiserto
. miserere dime gridai allui
qualche tu siy odombra odomo certo
R ispuosemi non homo homo gia fui
et liparenti mei furon lombardi
mantouani per patria ambedui
N acqui sub iulio ancor chefosse tardi
et uissi aroma sottol buono augusto
altempo dellidei falsi et bugiardi
P oeta fui et cantai diquel giusto
figluol danchise cheuenne datroya
po chelsuperbo ylion fu combusto
M atu perche ritorni atanta noia
perche nonsali ildilectoso monte
che principio et cagion ditutta gioia
O rse tu quel uirgilio et quella fonte
che spandi diparlar silargo fiume
rispuose lui conuergognosa fronte
O delli altri poeti honore et lume
ualliami illungho studio elgrandamore
chema fatto cercar lotuo uolume
T use lomio maestro elmio auctore
tu se solo colui dacui tolsi
lobelo stile chema fatto honore
V edi labestia percuio miuolsi
aiutami dallei famoso saggio
chellami fa tremar leuene et polsi
A tte conuien tener altro uiaggio
rispuose poi che lagrimar miuide
se uuo campar desto loco seluaggio